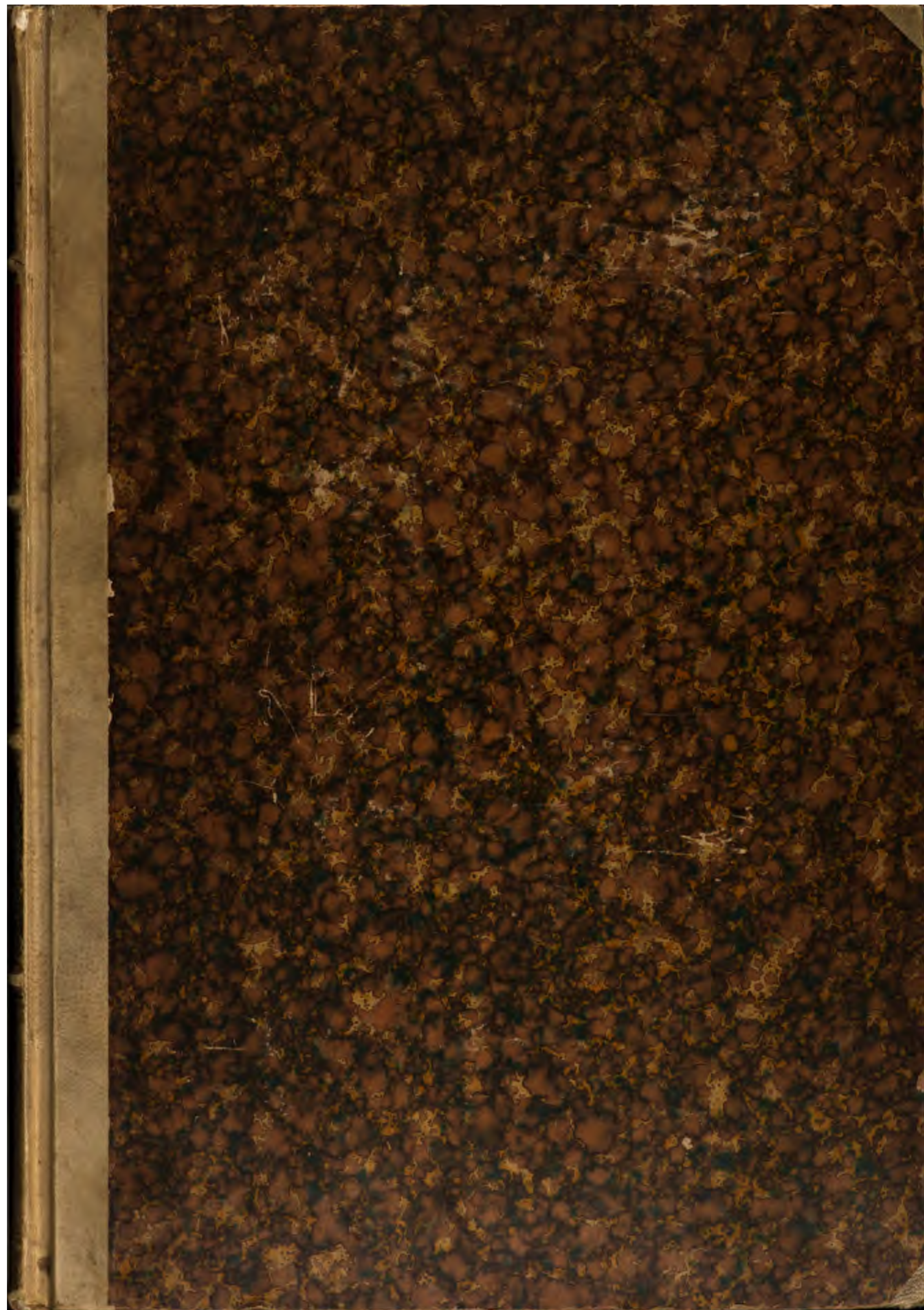



SIGILLVM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
CHRISTO ET ECCLESIAE
VE
RI
TAS

DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

ROMA IMMORTALE

XX SETTEMBRE MDCCCXCV

GLI EDITORI

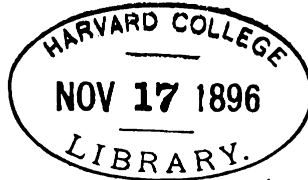
I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XLIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCV



FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XLIII

DIARII

I OTTOBRE MDXXVI. — XXX GENNAIO MDXXVII.

---

1 *Del mese di Octubrio 1526.*

A dì primo. Introno Cai di XL a la banca sier Nicolò Marzello di sier Francesco, sier Marco Justinian qu. sier Francesco, sier Antonio Corner qu. sier Nicolò; et Savii ai ordeni tre soli, sier Nicolò Boldù qu. sier Hironimo qu. sier Andrea, sier Zuan Alvise Salamon et sier Agustin Bondimier qu. sier Francesco, li do altri non ha provato la età di anni 30, sier Marco Marcello di sier Zuan Francesco, sier Francesco Justinian qu. sier Antonio el dotor, et si voleno provar con danari per il Conseio di X, *licet* la parte di Savii ai ordeni sia contrarissima. *Item,* li Cai del Conseio di X *etiam* introno nuovi tutte tre, li quali heri a Conseio principiono a sentar, sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, sier Andrea da! Molin *dal Banco* qu. sier Marin, sier Antonio di Prioli *dal Banco* qu. sier Marco; li qual do banchieri è intradi con far dadi et recevudi da li Procuratori di la ricca, ai quali fono obligati per danari prestono di mandar in campo, quello si trazerà di le oblation del Conseio di X.

Vene il Legato del Papa, episcopo di Puola, et ave audientia con li Cai di X, di la bona mente del Papa verso la liga.

Vene l' orator di Milan, non per cose da conto.

Di campo sotto Cremona, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor seneral, di 28, hore 4. Come si andava dentro et fuora di Cremona, et principiato a desfar le trinzee per render li legnami de chi erano et le fassine. Scrive, se li mandi danari; et nulla altro da conto, *solum* che si pol dir Cremona esser renduta.

Di campo, di Lambrà, di sier Alvixe Pizani procurator, di 28, hore 5. Come erano tornati quelli dodici stati in Milan per aver danari per quelli di Cremona, *videlicet* da li cesarei, et il duca di Barbon et il marchexe del Vasto et Antonio da Leva li hanno ditto non voler darli alcun danaro, et sono stà traditori a rendersi; et altre particularità, i quali tornano a Cremona, *ut in litteris* con questa risposta. Scrive, haver parlato al mag·ifico Vizardini locotenente pontificio zerca li oratori nostri sono in castel di Mus, il qual dice è contento di resentirsi di parte; el qual castelan, 1*
sicome il secretario Canal à lettere del Pessina, di 12 milia ducati richiesti si contenterà di 7000.

Da Udene di sier Zuan Moro locotenente, di 28. Manda una lettera hauta da la comunità di Venzon, la qual dice cusì:

Magnifice etc.

In questa sera è gionto in questa nostra terra uno cavalier di Rodi, qual è francese, che a tempo di la perdeda di Rodi se transferì a le parte di Polonia et di la Viena, et dice andar a Venecia et poi a Roma; homo sexagenario et *ultra*, vestito di beretino, con uno fameglio, qual ha referito, Martì, fo 8 zorni, esser partito da Viena, dove si diceva doveva gionger lo Archiduca con zente, et che assai

zente era in Viena et de continuo ne zonzeva, zoè pedoni et cavalli pochi, et che ivi erano molti hongari scampati, et che la Regina era a Prespurch fra Viena et Buda et che di hora in hora la si aspectava a Neustoch, perchè se diceva lo Turco haver havuto Buda, et zà haver mandato il suo araldo a Viena che se aparechiasseno di aspettarlo in breve. Et che la ditta città di Viena facea grandi apparati in munire et fortificar la terra aspettando et sperando grande soccorso dal prelibato loro Principe. *Item*, dice che a Neustorch el vide soldati assai, et venendo per strate ne vide assai andar zoso. *Item*, che in ditta città di Viena se diceva che li villani di Hongaria erano adunati insieme con turchi, et se trovano qualche nobile hongaro tutti li amazano, digando che li baroni et nobeli sono stà traditori, et che nel conflitto de hongari é mancato la persona del Re con sei over sette episcopi, et lo fradello del vayvoda de Transilvania presente; et dice che a Viena era venuto nova che boemi haveano creato Re uno lor barone, *unde* che si iudica che ancora che'l Turco fusse privo, benchè tutti si pono chiamar privi et fuori di tal speranza, el seria grande guerra tra alemani et ongari. *Item*, dice che domane o' Sabato passeranno de qui una caretta
2 et tre cavalli de ongari, zoè da 7 in 8 persone prelati et nobeli che fuzeno a quella alma città de Venetia, et se da loro potremo intender cose alcune che sia de momento, ne daremo notitia a vostra magnificentia, benchè forsi meglio a Venetia potrano sotrazer qualche cosa de substantia, meglio de noi; però abbiamo voluto dar li contrasegni di essi passagieri, perchè a Venetia volendoli far interrogar possiano ritrovarli mediante la notitia preditta. Et concludendo, ditto francese dice lo Turco haver occupata tutta la Ongaria dal Danubio in qua excepto la ditta terra de Prespurch, la qual fin ora credo l' habia havuta perchè non è luogo forte.

Vensoni die 27 Septembris 1526.

Sottoscritta :

Servuli deditissimi
Capitaneus et Comunitas Vensoni.

Da Crema, del Podestà et capitanio sier Piero Boldù, di 29, hore 2 di notte. Come, havendo ricevuto lettere di la Signoria nostra di 26, che li commette si debbi alegrar con la excellentia del duca de Milan di esser hauta Cremona, andoe da Sua Excellentia, con la quale in nome di la Signoria nostra si congratuloe. El qual Duca rispose : « Signor Podestà, io conosco veramente che quella Illustrissima Signoria mi ama, et quello ha fatto et fa la fa per lei medema ; de che la ringratio assai, nè mai voglio che si possi dir non cognosco li beneficii recevuti da quella, et il stado che haverò mediante la gratia de Dio, l'ho et haverò per quella Illustrissima Signoria, nè mai mi partirò del suo voler, comandamenti, et aricordi Et se mai per occorentia alcuna accadesse che quella Illustrissima Signoria si volesse prevaler del Stato mio, voglio che quella dispona come del suo et di la persona mia : et mi ricomandarete sempre a quella. »

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier el dotor, podestà et capitanio, di 28 Settembrio. Come havia mandato a veder il bosco di Loreo per trovar quelli cavalli che havia fatto danno. Scrive non si trova bosco alcun di Loreo. *Item*, haver nova alcuni cavalli del duca di Ferrara esser andati su quello di Modena, et esser intrati in uno castello del conte Guido Rangon, chiamato . . . .

Dapoi disnar fo Pregadi per far li Savii di Col- 3[1])
legio, che mai più intravene che 'l primo de Octubrio non fusse col Pregadi vechii electi Savii, come è stà questo anno per la cosa seguite etc. Et reduto con quelli di Pregadi rimasti per danari, de li qual numero . . . . manca a dar li danari promessi, et lecte le lettere, fu tolto il scurtinio di Savii del Conseio, nel qual però non fono nominati sier Marco Dandolo dottor et cavalier fo savio del Conseio, nè sier Marco Foscari fo ambasciator a Roma, per la causa seguita l' ultimo Pregadi che fono incolpadi per sier Francesco Valier haver pregato et fu suspeso la cosa. Et sier Marco Foscari non passò di la Zonta, et sier Marco Dandolo rimase, ma è andato a Padova perchè non se cura di esser di Collegio. *Etiam* fo tolto il scurtinio di do Savii a terraferma, et fo tolto il preditto sier Marco Foscari, il qual però non si feva tuor. Et per expedir la cosa s' el poteva esser provado overo non fo chiamà il Conseio di X semplice in sala di l' audientia et vi andò il Serenissimo, *licet* sia zerman del prefato sier Marco Foscari. et si stete assai dentro, zerca hore . . . , poi ussiteno senza dir altro. Quello fusse fatto non se intende. *Unum est*, che ussiti in Pregadi el ditto sier Marco Foscari non fo lassato provar, dicendo per il Canzelier

(1) La carta 2* è bianca.

grando, sier Marco Foscari non si proverà per deliberation di lo Excellentissimo Conseio di X. Fo ditto la sua cosa ancora non è stà terminata, s'el sia cazuto a le leze o non.

Fo tolto *etiam* sier Alvise di Prioli procurator savio del Conseio, qual è proveditor a l'Arsenal et non vol intrar in Collegio. Andò a la Signoria dicendo non sia lassà provar, et la Signoria non volse terminar, *unde* el ditto sier Alvise di Prioli andò in renga alegando non poter intrar in Collegio, vol servir a l'Arsenal, et che altre volte fu electo et fo acetà la sua scusa per le leze che dispone sopra di questo, *unde* li Consieri messeno tre per . . . . . tre al Conseio *per viam declarationis*, atento che balotato veneno a tante a tante. Et essendo cazato sier Nicolò Venier il consier, intrò sier Nicolò Marzello cao di XL, viceconsier. Andò le parte: che'l possi esser provato 48, che'l non possi esser provato 113, 2 non sincere. Et fu preso di no.

3* 208. *Scurtinio di tre Savii del Conseio.*

Passò do soli.

Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo 58.136
Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà 73.143
Sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral in campo 51.154
Sier Jacomo Soranzo procurator . 73.129
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio . . 61.139
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 102.103
Sier Zuan Alvise Duodo fo cao del Conseio di X, qu. sier Piero . 31.177
Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio, qu. sier Alvise 96.104
Sier Francesco da cha' Pexaro fo podestà a Padoa, qu. sier Marco 67.136
Sier Alvise Gradenigo fo cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier 57.149
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo capitanio a Verona 41.166
Sier Domenego Venier è ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Andrea procurator 31.168
Sier Piero Trun fo cao del Conseio di X, qu. sier Alvixe 33.171
† Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator 113. 91
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier . 96.110
† Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo . 121. 88
non Sier Alvise di Prioli procurator, fo savio del Conseio.
non Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio del Conseio.

Do Savii a terraferma.

Sier Filippo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo 70.133
Sier Lorenzo di Prioli el cavalier, fo ambassator a la Cesarea et Cattolica Maestà 51.145
Sier Santo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 64.140
Sier Carlo Contarini è ambassator al serenissimo Archiduca, di sier Panfilo 83.118
Sier Hironimo Polani el dotor fo di la Zonta, qu. sier Jacomo . . 70.138
† Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . . 124. 73
Sier Bortolomio Zane fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Hironimo 81.130
Sier Simon Capello fo al luogo di procurator, qu. sier Domenego . 59.148
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo procurator 63.142
Sier Antonio Dandolo fo di la Zonta, qu. sier Hironimo 75.132
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo . 71.139
Sier Nicolò Justinian fo bailo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo . 73.128
Sier Marco da Molin fo di Pregadi, qu. sier Francesco 52.151
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 89.109
Sier Gabriel Moro el cavalier fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio 98.105

Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . 74.122
Sier Orio Venier fò ai X savii, qu. sier Jacomo 55.148
4 Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 67.138
Sier Gabriel Venier fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 78.123
Sier Zuan Malipiero *el grando*, qu. sier Polo, da San Maria Formosa 38.154
Sier Troian Bollani, qu. sier Hironimo 76.129
Sier Donado da Leze è di Pregadi, di sier Michiel 62.142
Sier Filippo Capello è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator 51.151
Sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi, qu. sier Beneto 58.142
Sier Alvise di Prioli fo proveditor al sal, qu. sier Francesco . . . 52.151
Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco . . 85.123
Sier Alvise Capello è di Pregadi, qu. sier Hironimo 84.114
non Sier Marco Foscari fo ambassator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane.

Da poi fatti li Savii et chiamati a intrar, sier Francesco Bragadin et sier Marin Zorzi el dotor introno subito, et sier Tomà Contarini per esser caduto di la Zonta non era in Pregadi.

Fo chiamato sier Marco Minio electo orator al Signor turco aziò rispondesse si 'l voleva aceptar; el qual aceptoe.

Di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, di 28 Septembrio. Come ricevete nostre di . . . con l'aviso di l'acordo fatto di Cremona. Et mostrati li capitoli a Sua Santità, li piacque grandissimamente, dicendo bisogna seguitar la vittoria et mandar zente per terra a Zenoa; et altri colloqui. *Item*, Soa Santità è molto intento a la pace general per far union contra turchi, et in concistorio havea electi 5 reverendissimi cardinali apresso Soa Santità per far congregazion et quelle provision li parerano per concluder la pace general, et vol mandar Legati etc. Li quali cardinali sono: Farnese, Ancona, Triulzi, Cibo et Santiquattro, et 5 altri a far provision di danari, *videlicet* Farnese, Cesis, Armellino, ... *Item*, come il Papa visto li capitoli di Cremona si doleva che li spagnoli tornaseno in reame, dicendo è mal a proposito i vengino, però si scrivi al proveditor zeneral Pexaro, che, *destro modo*, li dichi che andando in reame non andariano sicuri per le terre di la Chiesia, perchè il Papa si voria forsi vendicar contra di loro di la iniuria fattoli et saco fatto del suo.

Di sier Carlo Contarini orator all' archiduca di Austria, date a Lins a dì 22. Come 4*
partito il Serenissimo de Ysprucb a dì . . . . erano zonti lì dove non havia potuto haver alozamento, perchè andò in uno monastero ad alozar dove non erano lecti et dormite su la paia. Pur a la fin trovò uno letto, et sta meio che 'l pol, ma è mal visto da tutti. Et il Serenissimo non vol niun pratichi con lui et manco el vadi atorno; sichè è un pecato grandissimo et poco honor di la Signoria nostra a tenirlo lì. Scrive il Turco aversi insignorito di Buda et quasi tutta l'Ongaria; et haver mandato a dimandar Vienna, la qual si atende a fortificarla, et il Serenissimo fa quanti fanti el pol, ai quali se li dà carantani 20 per uno, con dirli a Viena si compirà darli la paga.

Copia di la parte fo posta hozi in Pregadi.

Perchè 'l vertise dubio se el nobil homo ser Alvise de Prioli procurator possi esser provato Savio del Conseio, allegando lui esser Proveditor a l'Arsenal con pena, conzosiachè fata la ballotation de ciò in tra li signor Consieri siano stà tre di loro di opinion che 'l se possi provar compiando el ditto ser Alvise di Prioli l'oficio di provedador a l'Arsenal de qui a zorni 18, et li altri tre signori Consieri sia de opinion che 'l non si possi provar;

L'anderà parte per via de dechiarazion, che meteno sier Marin Corner, sier Polo Donado, sier Nicolò Bernardo, che 'l ditto sier Alvise di Prioli possi esser provato savio del Conseio: sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini, sier Nicolò Marzello cao di XL in loco di Consier, che 'l ditto sier Alvise di Prioli non possi esser provato. Andò le parte: 2 non sincere, del Corner 40, del Trun 113, et questa fu presa che 'l non possi esser provato.

Copia di una lettera di sier Alvise d'Armer provedador da mar, data in galia in porto Fin a dì 22 Settembrio 1526, scritta a sier Jacomo suo fiol, ricevuta a dì primo Octubrio. 5

Come a dì 20 scrisse quanto de lì era successo fin quel tempo; al presente altro da novo habiamo.

Per questi tempi cativi non si ha potuto esser insieme con el magnifico capitanio Navaro, qual de qui si aspetta con el primo tempo per far quelle expedition di queste nave de formenti prese . . . . . de qui per quello potria occorer, et non vedo l'hora per esser mio homo et andar dove potrà acader senza pensier alcuno, imperochè venendo l'armada spagnola, qual se dize sarà presta, bisognerà star in cervello et non haver l'animo in tanti luogi. Però se io dimando le galie bastarde non parlo fuora di proposito, che se le havesse presso de mi, potria esser quelli di Veniexia si contentariano de mi. *Tamen* io farò sempre dal canto mio quello son debitor. Idio disponi el meglio. Heri zonseno de qui le 8 galie ritornate di Corsica, quale hanno conduto ancora de la preda restava de li navilii erano cargi per intrar in Zenova. Per l'aviso se ha hauto, *solum* uno mancò che non siano stà presi tutti, et uno pizolo per avanti che con un tempo fortunevole intrò in Zenova, et non se li potè devedar per la fortuna granda. La preda è stata tanto grande et fata senza combatter, che è stata cosa miracolosa, essendo andate le tre nostre galie insieme con le altre cinque, che sono 8, alla volta de l'isola di Corsica, et gionti de lì sopra una ixola, trovorono una nave di bote 600 nominata Vivalda, quella preseno et insieme con ditte galie conferitosi tutte a l'ixola de la Cavrara, discoperseno vèle 8, di le quale 5 teneano la volta di Ligorna et tre a la volta di Capo Corso, a le qual 5 andorono le tre galie francese et se le lassorono fuzer da le man. Le tre veramente fono prese per le galie 3 nostre, et do del Pontefice; il che fatto questo, le nostre ritornorono subito in conserva con quelle del Pontefice a l'ixola di la Cavrara, et doi zorni da poi ebeno vista di una grossa nominata Lumelina, nave grossa di botte 1500 et piui et la preseno; et per la guarda che era in cheba di ditta nave, fu discoperto vele 13 fra grande et pizole quale andavano
5 ala volta di Bonifazio per passar a Zenoa, qual discoperte se mosseno primo a la volta di la grossa nominata Fiesca, et quella prese. Ditte galie si separono; due del Pontefice andono verso Capocorso a tre vele, due di le nostre se acostorono a ditta ixola di Corsica, quelle del Pontefice preseno tre vaselli, le nostre preseno un galion, l'altra nostra che fu la Gritta andò verso la Bastia et Bonifazio, et tra la sera et la notte seguente ne prese 8 fra grande et pizole, due di le qual dovevano venir di longo a Porto Venere dove l'era mandate per ditte galie. Loro andorono a sorzer sotto uno castello nominato Rico castello di San Zorzi, et le hanno retenute per bisogno hanno de formenti, et fina tre zorni se andarà a Porto Venere et andarasse a quel castello, dove se haverano per bontà o per forza. Le altre tutte sono zonte a salvamento a Porto Venere, a Ligorna et qui a Porto Fin, le qual summano grande et pizole 18, et 4 prese de qui per nui, et 12 per el capitanio Navaro, che asendeno a la summa de nave 34 grande et pizole; la qual preda è stata cosa sopra de miracolosa, che tutte siano capitate ne le man nostre. Sono da stara 110 milia et piui, et assai formazi. Quanto al partir non so quello si farà. Ben è vero sono da tre mue mezane de quelli de Saona, che credo se restituirà per esser dada a la devution di la liga. Questi sopracomiti, messer Francesco Gritti, messer Pellegrin Bragadin et Jacomo Badoer meritano laude grande. Perdio, non so quanto meglio si havesse potuto far.

Queste galie hanno comenzà a condur de qui dei biscotti fati et che se fanno a Ligorno miara 50, la mità per conto del Doria et l'altra mità per nui, el resto se fa fin 10 zorni sarà compidi in tutto da miara 34. *Etiam* de qui si fa biscoti et si vederà di farne far, potendo, a Saona, sicome scrive la Signoria. Tien questa invernada staremo in queste bande, però voriano fornirse.

Questi di Zenova hanno fatto la descrition del formento se atrova dentro la città. Dicono non haverne per zorni 20. et non ne aspectano da mar plui, salvo che per via da terra qualche poco; ma chi li tolesse el passo de Novi li toria la via di le vittuarie: chi mandasse qualche numero di fanti a quella volta si poria far gran frutto et li faria mudar pensier senza troppo longeza di tempo, et chi li desse ogni picolo arsalto da terra se faria frutto, et chi haverà Zenova sarà signor de Milan, perchè non potrano più haver danari di Spagna, nè zente. El Capitanio et tutti insieme volemo armar queste nave grosse per rispetto di l'armada spagnola, però voria qualche galia bastarda, aziò se possi mostrar el vixo.

Copia di una lettera di sier Alvise d'Armer provedador da mar, data in galìa in Portofin, a dì 24 Septembrio 1526 a hore 6 di notte, drizata a sier Jacomo suo fiol, ricevuta a dì primo Octubrio. 6

Come a dì 22 scrisse del zonzer de qui le 8 galle, le qual haveano fatto un poco di preda, perochè

in tutto son stà preze per l'armata del Doria et la nostra nave numero 22 et 12 da l'armata di Franza, che assendeno a la summa de nave 34. Et hozi se aspectava el signor conte Pietro Navaro capitanio de qui per proveder a tutte queste nave et formenti, qual questa sera a hore 3 di notte è zonto di qui, el qual habiamo incontrato zerca mia 60 lantan per honorar la sua persona, et a hore 24 avanti il suo zonzer recevei lettere di l'ambassator di Roma, di 21, qual scrive haverli scritto una altra per avanti in quel zorno, qual ancora non si ha hauto. Et li scrive il caso successo a Roma, et manda la copia di questa lettera. Hor questa trieva fatta per il Papa con li cesarei et Colonesi è stata causa del perder di questa città di Zenoa, la qual *de facili* si haria hauta con un poco di fantarie se 'l non fusse intervenuta questa disgrazia, la qual adesso la sarà liberata et fuora di pericolo. Et tanto più che il Papa fa levar missier Andrea Doria de qui et andar verso Roma con tutte le sue galie, che è stata una malissima nova et haverà ingaiardì quelli di Zenoa, et zà comenzano a patir, et si haveria hauto speranza di haverla. Dovendo io romanir de qui con l'armada di Franza solamente, che saremo galie 29, non so quello si potrà far. Et venendo l'armata di Spagna, come si ha partirà di Cartagenia a dì 20 del presente non sa quello se dia far non possendo con si poca armada star a l'impeto, et stà in fastidio non havendo la voluntà di la Signoria. Et se ha dimandate galle bastarde non le ha dimandate senza causa, che se le havesse staria senza pensier, et in ogni caxo si prevaleria. Desidero saper di le cose di Cremona, haver questa Zenoa et la liberazion de Italia. Per questa porta l'Imperador manda dinari, zente, victuarie, cambi et ogni altra cosa necessaria per la guerra; sichè Zenoa è di grandissima importanza, et Dio volesse la spexa fatta a Cremona fusse stà
6* fata a Zenoa, che saria stà molto più a proposito di le cose nostre. Io mal volentiera mi voria trovar con queste galle francese, perchè sono senza ordine et pericolose, et non sono di la foza di quelle del Doria, che una val per doi di queste. Si duol si perdi una bellissima imprexa.

Copia di la lettera di l'Ambassador a Roma.

Clarissime tamquam pater.

Per un' altra mano de mie li ho significato la suspension di arme fatte tra la Santità di Nostro Signore et quelli cesarei et Colonesi, et quanto l'ha da fare *cum* l'armata sua. Hora li replico per questa lo istesso, che debbi restar de lì con quella et lassar venir il magnifico Doria in qua, quando così li sarà ordinato dalla Santità Sua. Nè altro mi acade. A Lei per sempre mi aricomando.

De Roma a li 20 di Septembrio 1526.

Sottoscritta :

Tutto di Vostra Magnificentia
DOMENEGO VENIER
orator.

A dì 2. La note, la matina et tutto il zorno fo 7
grandissimo vento de syroco, et pur il Collegio si redusse, *licet* fusse gran pioza.

Vene il Legato del Papa con lettere di Roma del bon voler del Papa in star con la liga et voler dar danari etc., et parloe zerca il duca di Ferrara, et fo aldito con li Cai di X.

Di campo di Lambrà, del procurator Pixani, di 29, hore 5. Come erano ussiti di Milan 1000 fanti archibusieri, nè si sapeva a qual banda fusseno andati. Scrive colloqui hauti col Vizardini et marchexe di Pescara . . . .
. . . .

Da poi disnar, fu Conseio di X, per far le soe Zonte etc.

Di campo sotto Cremona, del provedador Pexaro, di 30, hore 4. Come quelli capitani spagnoli haveano mosso un dubio, che havendosi reso a la liga et poi il Papa haver fatto trieva con li cesarei a Roma per 4 mexi con voler levar le zente et l'armata, era un novo accidente, però voriano perlongar il termine di zorni 6 di mandar a Roma da don Ugo di Moncada per saper come si havesseno a governar; per il che esso Proveditor zeneral audò su li repari del castello a parlar a ditti capitani, dicendoli . . . .
. . . .

Item, scrive il Capitanio zeneral è andato a Castel Zufrè in mantoana a visitar sua consorte, qual par voy andar a Urbin.

Da poi disnar fo Conseio di X, come ho ditto, 7*
et veneno zoso a hore 2 di notte con vento et aqua grandissima, *adeo* stentono li padri ad andar a caxa, et li sottoscritti elexeno di Zonta del Conseio di X, ma aziò tutti sapia li electori, prima noterò qui li electori, poi li electi :

El Serenissimo.

Consieri.

Sier Marin Corner,
Sier Luca Trun,
Sier Polo Donado,
Sier Bortolomio Contarini,
Sier Nicolò Bernardo,
Sier Nicolò Venier.

Cai di X.

Sier Jacomo Corner,
Sier Andrea da Molin,
Sier Antonio di Prioli.

Del Conseio di X.

Sier Hironimo da chà da Pexaro,
Sier Marin Zorzi el dotor,
Sier Daniel Renier,
Sier Hironimo Grimani, qu. sier Marin,
Sier Andrea Trivixan el cavalier,
Sier Andrea Mudazo,
Sier Francesco Bragadin.

Questi rimaseno di Zonta.

Sier Lunardo Mocenigo procurator,
Sier Polo Capello el cavalier, procurator,
Sier Lorenzo Loredan procurator, ussite,
Sier Jacomo Soranzo procurator,
Sier Hironimo Zustignan procurator,
Sier Andrea Gusoni procurator,
Sier Piero Lando savio del Conseio, qu. sier Zuane, ussite,
Sier Valerio Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Antonio,
Sier Polo Valaresso fo Cao del Conseio di X, qu. sier Ferigo,
Sier Piero Badoer fo Cao del Conseio di X, qu. sier Albertin dotor, ussite,
Sier Marco Zantani fo podestà et capitanio a Trevixo, qu. sier Antonio, ussite,
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco, ussite,
Sier Andrea Vendramin fo al luogo di procurator, qu. sier Zacaria,
Sier Alvixe Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Stefano procurator,
Sier Antonio da Mula fo Consier, qu. sier Polo.

Casete.

Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi,
Sier Zuan Miani fo Consier, qu. sier Jacomo,
Sier Andrea Basadonna fo consier, qu. sier Filippo,
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier 8
Zuan el cavalier,
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego el cavalier,
Sier Marco Minio fo Savio del Conseio, qu. sier Bortolomio,
Sier Antonio Morexini fo Consier, qu. sier Michiel,
Sier Polo Nani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Jacomo,
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea,
Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado.

Procurator di la chiesia di S. Marco.

Sier Lunardo Mocenigo, fo del Serenissimo,
Sier Lorenzo Loredan, fo del Serenissimo,
Sier Alvixe Pixani *dal Banco*.

De Citra.

Sier Alvixe de Prioli,
Sier Zorzi Corner el cavalier,
Sier Andrea Justinian.

De Ultra.

Sier Domenego Trivixan el cavalier,
Sier Polo Capello el cavalier,
Sier Francesco Corner el cavalier, di sier Zorzi cavalier procurator.

In questo zorno, a hore zerca 21 cazete il stendardo, overo maza di stendardi, di tre quel di mezo in piaza di S. Marco da il grandissimo vento era, et andò in do pezi.

A dì 3. La matina se intese, a hore 10 se impiò fuogo a S. Bortolomio, di sora di uno barbier per mezo la *Texta d' oro*, in caxe di sier Marin Morexini qu. sier Polo, et brusò 4 caxe, zoè famegie, et durò fino terza il fuogo. Fo gran vento, ma

per le maistranze di l'Arsenal et altri che veneno fu studato a terza; *tamen* tutte le caxe bruxoe, et per una caxa alta il muro l'à verentà.

Da Udene, fo lettere di sier Zuan Moro locotenente, di primo. Manda lettere di Venzon, di ultimo, del zonzer li il nunzio del Pontefice stato in Hongaria, chiamato el Baron, il qual torna et va a Roma, et scrive quanto riporta, *ut in litteris.*

8* Da poi disnar fo Conseio di X per compir di far li so' offici.

Di campo, di Cremona, fo lettere del provedador zeneral Pexaro, di primo, hore 4. Come *tandem* li lanzinech numero 2000 erano reduti sopra una piaza in ordine per ussir fuora, et anderano a la via di Brexa per passar in Alemagna, et spagnoli fin do zorni enseriano per andar in reame. Scrive haver messo fanti nostri a le porte et a la piaza, et saria di oppinion tenir 400 di detti lanzinech, perchè sono bona zente. Et il signor Capitanio zeneral non è ancora tornato di Castel Zufrè, dove andò a veder soa moier. Scrive, si mandi danari da pagar le zente, *aliter* non si moverano, et bisogna expedir fanti 2000 per campo sotto Milan richiesti dal clarissimo Pixani; et altre particularità.

Di Crema, del podestà et capitanio sier Piero Boldù, di primo, hore 2. Come di Cremona ha, nostri doveano hozi intrar dentro. Del campo di Milan il reverendo episcopo di Lodi mi scrive che li nostri feceno dar a l'arme per veder le fantarie, et scrive che li sguizari, che doveano esser più di 10 milia, non passano 5000, et di questi disordeni è causa il Vizardini locotenente pontificio, qual vol levar 2000 di ditti sguizari per Roma et non è ben a levarli, *adeo* volendo far arsalto a Milan non saria 2000 sguizari in campo. Scrive, lui Podestà haver visitato hozi il signor duca di Milan, el qual li disse: « Che vi par di questo moto del Papa? » Lui Podestà li rispose, teniva il Papa haver fatto violentemente. El Duca disse: « Lo credo, ma questo levar di le zente è un gran favor et reputazion a li inimici et disfavor a le cose nostre. Il re Christianissimo non è per mancar, perchè non ha manco interesse di quello ha la Illustrissima Signoria, et quello l'ha fatto a beneficio mio la ringratio, et *maxime* a la impresa di Cremona, di la qual quella si acomodi. » Et disse lo acomodar al partir di quelle zente erano in Cremona, et causa la impresa di Milan si tarda, *tamen* il signor Capitanio zeneral è savio, quella Illustrissima Signoria è patrona del stato di Ada di qua et di là di Po; conclude è ben edificato di la Signoria nostra.

In questo zorno, poi disnar, introe sier Thomà Contarini, rimasto savio a terra ferma.

Fono electi cassier per 4 mexi sier Jacomo Cor- 9
ner sopra la Zeca, sier Daniel Renier sora l'Arsenal, sier Hironimo da chà da Pexaro sora la cassa del Conseio di X, sier Andrea da Molin et sier Hironimo Grimani, nè altro fu fatto.

A dì 4, fo San Francesco. La matina in Collegio vene uno vien di Hongaria, domino Zuan Stario preposito di Buda vechia, di nation tragurin, el qual vien di Hongaria, partì . . . .
. . . .
. . . . . .

Vene il Legato del Papa et have audientia con li Cai di X.

Vene lo episcopo di Baius, et *etiam* have audientia con li Cai di X.

Di campo di Lambrà, del procurator Pixani, di primo, hore 5. Come era partita del campo la compagnia del marchexe di Mantoa che era a soldo del Papa, *videlicet* lanze . . . . et cavalli lizieri . . . . et 1000 sguizari, i qual vanno a passar Po a Piasenza.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fu il Sere- 10[1]
nissimo et alquanti più del solito: eramo zerca 950, perchè si fa del Conseio di X et di la Zonta, et *tamen* fu fatto del Conseio di X per scurtinio, atento che i Consieri, vista la leze che vuol si fazi del Conseio di X per danari et scurtinio et non dice altro, et disseno se intendeva farsi *etiam* questi per scurtinio, et *tamen* tolti 18, niun passoe in scurtinio.

142. *Podestà a Padoa per scurtinio.*

† Sier Mafio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator, ducati 1500	120. 22
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, duc. 1000 .	18.131

Rector a Schiati Scopuli.

† Sier Anzolo Alberto, qu. sier Jacomo, di sier Marin, ducati 100 .	86. 59
Sier Gasparo Moro fo V di la Paxe, di sier Alvixe, ducati 200 . . .	62. 89
Sier Zuan Domenego Baxeio, di sier Francesco, ducati 150	39.104
Sier Nicolò Querini fo vice rector a	

(1) La carta 9* è bianca.

Schyros, qu. sier Andrea, ducati 100 . . . . 51. 92
Sier Julio Marin è di XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 150. . . . 85. 60

Consier a la Cania.

† Sier Zuan Viaro, qu. sier Zorzi, qual è da la Cania, ducati 1300 . . . 118. 28
Sier Antonio Bondimier fo consier a la Cania, di sier Andrea, ducati 1000 . . . . 51. 95

1 del Conseio di X.

Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 33.110
Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 55. 91
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 48. 96
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 36.105
Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero. . . . 37.104
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio . . . 63. 82
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio 53. 91
Sier Piero Badoer fo governador de l' intrade, qu. sier Albertin dotor 71.109
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 53. 90
Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo 48. 97
Sier Zuan Francesco Morexini, fo consier, qu. sier Piero . . . 31.111
Sier Andrea Basadonna fo consier, qu. sier Filippo 51. 94
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo capitanio a Verona 27.113
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 41. 99
Sier Jacomo Badoer fo consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 66. 70
Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel. 52. 88
Sier Alvise Michiel, qu. sier Vetor . 18.127
Sier Polo Valaresso fo Cao del Conseio di X, qu. sier Ferigo. . . 29.130

Zudexe di Proprio. 10*

† Sier Christofal Morexini fo provedditor a l' armamento, di sier Marin, ducati 200 . . . . . . 81. 62
Sier Domenego di Prioli fo camerlengo a Sibinico, di sier Nicolò, ducati 300 . . . . 71. 69
Sier Agustin Miani fo castelan a San Felixe di Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 75. 69
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 350 . . . . . 44. 98

Zudese di Petision.

† Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . . 89. 54
Sier Agustin Miani fo castelan a San Felixe di Verona, qu. sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 76. 69
Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 500 . . . . 46. 98
Sier Domenego di Prioli fo camerlengo a Sibinico, di sier Nicolò, ducati 400 . . . . 53. 88
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 48. 93

Zudese di Procurator.

Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolo, *da San Zuan Digolado*, ducati 400 . . . . 38.102
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 500. . . . . 41. 98
Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 500 . . . . 106. 36
† Sier Francesco Bolani fo Cao di XL, qu. sier Domenego, duc. 600 . 47. 97
Sier Agustin Miani fo castelan a San

Felixe di Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 29.114

Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Piero, ducati 700 . . . . 102. 42

Zudexe di Forestier.

Sier Valerio da Mosto fo podestà a la Mota, qu. sier Piero, duc. 500 89. 58

† Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 600 . . . . 102. 42

Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 43.100

In Gran Conseio.

Podestà a Padoa.

† Sier Maflo Michiel fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator, quintuplo, ducati 1500. 795. 91

Rector a Schiati Scopuli.

† Sier Anzolo Alberto, qu. sier Jacomo, di sier Marin, dopio, ducati 200 . . . . 640.214

non Sier Bernardo Minio, di sier Nicolò.

non Sier Antonio Venier fo extraordinario, qu. sier Zuane.

Sier Zuan Mocenigo, di sier Hironimo, ducati 250 . . . . . . 419.534

Conseier a la Cania.

Sier Zuan Viaro qu. sier Zorzi, triplo, ducati 1300. . . . . . . 629.281

non Sier Christofal Morexini fo proveditor a l'armamento, di sier Marin.

Sier Antonio Bondimier fo Consier a la Cania, di sier Andrea, ducati 1200 . . . . 436.477

11 *Del Conseio di X.*

Niun fo ballotato, perchè non ussì alcun per scurtinio.

Zudexe di Proprio.

† Sier Christofal Morexini fo proveditor a l'armamento, di sier Marin, ducati 200 . . . . 598.249

Sier Lunardo Contarini fo zudexe di Forestier, di sier Domenego, ducati 200 . . . . 254.592

non sier Vicenzo Zigogna è Piovego, qu. sier Marco.

non Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Francesco.

Sier Antonio Manolesso fo XL, qu. sier Andrea, ducati 250 . . . 452.395

Zudexe di Petizion.

† Sier Zuan Francesco Balbi fo podestà a Piove di Sacco, qu. sier Piero, duplo, ducati 500 . . . 591.294

Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 300. . . . 401.479

non Sier Nicolò Grioli (Grioni?) fo cao di XL, qu. sier Marco.

Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacharia, ducati 400 . . . . 402.481

Zudexe di Procurator.

† Sier Francesco Bolani fo cao di XL, qu. sier Domenego, duc. 600 . 640.244

Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Piero, ducati 700 . . . . 575.339

non Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo.

non Sier Francesco di Prioli, qu. sier Nicolò.

Zudexe di Forestier.

Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 600 . . . . 567.345

non Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacaria.

† Sier Valerio da Mosto fo podestà a la Mota, qu. sier Piero, dopio, ducati 600 . . . . 608.307

non Sier Nicolò da Molin fo XL Zivil, qu. sier Sigismondo.

Di la Zonta senza oblation.

† Sier Nicolò di Prioli fo di Pregadi, qu. sier Jacomo *da san Felixe*. 630.227
Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . . 407.481
Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Matio . . . 195.688
Sier Nicolò Bernardo fo a le Raxon nuove, qu. sier Alvixe 267.636

Et si vene zoso a hore 24, tanto si stete a compir.

Notò. Fo ditto una nova per Conseio, *videlicet* che l' orator Sanzes l' havia fatto divulgar che erano lettere de l'Imperator che per li moti turcheschi voleva far paxe zeneral, liberar li fioli del re Christianissimo, lassar il duca di Milan in stato, far paxe con tutti. Vol l' armada di la liga per passar in Italia contra turchi.

11* Questi 4 fono electi per election del Conseio di X, et non fo balotadi.

Del Conseio di X.

Sier Gabriel Moro el cavalier fo provedador al sal, qu. sier Antonio.
Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
Sier Tomà Mozenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo.

In questa sera fo expedito per Collegio lettere a Roma.

In questo zorno fo il perdon di colpa e di pena in la chiesia di Frati menori, hauto dal Pontefice. Comenzò heri a vespero et per tutto hozi dura; è stà trovato ducati . . . .

A dì 5. La mattina, *fo lettere del Proveditor zeneral, date in Cremona, a dì 2, hore* . . . . . Come erano partiti li lanzinech erano in Cremona da numero 1700, bellissima zente, andarano in brexana, et de lì per lago passerano a Riva. Va con loro, aziò non fazino danno et habino le victuarie, domino Battista da Martinengo.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius, et have audientia con li Cai di X.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 2, hore 17. Come, per uno venuto da Genoa, servitor di questi di l' abatia di Cereto, partito alli 27 del passato, riporta, come al suo partir in Genoa erano fanti 5000, et che havevano facto la descriptione di le biave et trovato esserne some 27 milia, che fanno stara 54 milia venetiani, et che al giorno voleno stara 2000, et deliberato, se le cose di Genoa stringevano, spinger fuora la parte Fregosa, et che stavano *cum* timiditade.

Da poi disnar fu Pregadi, et lette le lettere, fu 12
posto queste parti.

Fu posto per i Consieri, poi lecto una suplication di domino Alvise Cynthio fisico citadin venitian, qual ha composto in terza rima una opera di l'*Origine de li vulgari proverbi* che tutto il giorno si ragionano, in la qual ha stentato a farla assà tempo, dimanda di gratia altri che lui la possi far stampar, *sub poena* etc. Fu preso che li sia concesso quanto l' ha richiesto in la ditta supplication. Ave: 118, 7, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che 'l sia concesso che a sier Francesco Michiel, qu. sier Alvixe da San Barnaba, li X Savii sora le decime lo debbano aldir zerca il suo debito che l' ha a le Cazude in nome suo di la tansa vechia li fu posta di ducati 50, et di quello che lui apar debitor possi far iustitia et non di quello l'avesse satisfatto. Fu presa. Ave: 120, 32, 7.

Fu posto, per sier Francesco Bragadin, sier Marin Zorzi el doctor, savii del Conseio, che havendo lo eximio dotor domino Zuan Lorenzo di Saxo Ferrato lecto nel Studio nostro di Padoa molti anni la Ordinaria di pratica di medicina con satisfaction di tutti i scolari, et atento la predita lectura vaca zà uno anno, et essendo el ditto stà rechiesto da li scolari per esser uno di primi homini de Italia, però sia el ditto condutto alla sopraditta lectura per anni 4 con salario de fiorini 600 a l'anno. Ave: 137, 12, 6.

Exemplum. 13[1])

1526, die 5 Octubris. In Rogatis.

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae, excepto ser Zacharia Bembo.

(1) La carta 12* è bianca.

Essendo necessario alla Signoria nostra haver *de praesenti* bona summa de danari per le grosse spexe la convien far, a tutti notissime, per beneficio et conservation del Stato nostro, non se die mancar de ogni opportuna provisione per tal bon effetto, però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia messa una tansa a tutti quelli soliti pagar tanse, qual sia scossa per li Governadori nostri de le intrade in contadi et non altrimenti, et tutti queli la pagerano siano fatti creditori sopra un libro da esser a questo deputado per conto d' imprestedo et subsidio fatto a la Signoria nostra, et fino che li serà fatta la restitution di quanto sarà il credito loro haver debbano da esso officio delli Governadori per nome della Signoria nostra 5 per cento, cioè do e mezo el mexe de Marzo, et do e mezo el mexe de Septembrio. Et la prima paga over pro debba principiar questo Marzo proximo 1527, et così continuare successivamente fino vi sarà il credito, non possando esser signati nè sequestrati nè cavedal, nè prò per debito alcun publico over privato, con questa expressa dechiaration, che dispensati siano li ducati 10 milia ordinati per deliberation del Conseio nostro di X sotto li 10 Marzo prossimo passato per li prò che intrerano in ditta summa de ducati 10 milia, *videlicet* ducati 5 milia de li ducati 20 milia deputati alla francation del Monte vechio, et ducati 5 milia delli ducati 27 milia deputati al Monte nuovo, non si possi sotto pena di ducati 500 da esser scossi per li Avogadori nostri de Comun senza altro Conseio meter poi altra tansa over angaria sotto tal prò se 'l non sarà stà provisto oltra i ditti ducati 10 milia de altri danari per li prò de la preditta
13* tansa over angaria che si metesse, azió che cadauno sia securo di haver quanto li è promesso, et si exeguisca pronto ad pagar come rezercano li bisogni publici. Et perchè l' urgentissime necessità di lo exercito nnn patisseno dilation, sia statuì che quelli pageranno la tansa preditta da mò a 15 del mexe di Octubrio presente habbino di don da la Signoria nostra 10 per cento, qual termine passato non si possi far altra prorogation, ma il Governador sarà alla cassa, sotto privation di l' officio debba portar in Collegio al Serenissimo Principe nostro il zornal sopra il qual sia tirata la marella, et provisto, per quanto restasse a scuoder, come parerà. Et li danari si trazerà di la presente tansa, siano mandati in campo.

1526, a dì 5 Octubrio. In Pregadi. 14

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Continuando più che mai la spesa a la Signoria nostra, è necessario non mancar di provision per haver el danaro che bisogna, et però:

L' anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election del Mazor Conseio, *nec non* con oblation de imprestedo siano fatti li infrascripti rezimenti et officii, et prima:

Conte a Spalato,
Rector a la Cania,
— Capetanio in Candia,
— Rector a Retimo,
Conseier a Napoli di Romania,
Capitanio a Bergamo,
Podestà a Porto Buffolè,
Podestà a Lonigo,
Camerlengo a Trevixo,
Camerlengo a Brexa,
Podestà a Parenzo,
Podestà a Noal,
Podestà a la Mota.
Rector a Cataro,
Castelan ad Axola,
Marascalco in la Patria de Friul,
Podestà a Lendenara,
Podestà a Portogruer,
Podestà a Feltre,
Sora i atti di soragastaldi,
Cathaver,
A la doana di mar,
Zudese di Forestier,
A la Zecca di l' oro,
Provedador a Ampho,
Consolo a Damasco con la condition del nobil homo sier Piero Michiel, che al presente è Consolo,
Provedador a la Justitia nuova,
Zudexe di procurator,
Extraordinario et
Camerlengo in Candia.

Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte 147
De non 22
Non sincere 2

Die 6 dicto. In Maiori Consilio.

Posita fuit suprascripta pars per consiliarios et fuerunt:

† De parte 523
De non 305
Non sincere 3

15 Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii di terraferma una nova forma di tansa a li Governadori et imprestedo. La copia di la parte sarà qui avanti posta. Et sier Zacaria Bembo savio a terraferma vol la parte con questa condition, quelli la vorano pagar taiata a raxon de 35 per cento la possino pagar con il don etc. Andò le parte: Di questa del Serenissimo 140, di quella del Bembo 35, di no 22 et non sincere 3. Et fu presa.

Fu posto, per i Savii, una lettera in campo sotto Milan a sier Alvise Pixani procurator, in risposta di soe, zerca la pratica del castelan di Mus per la liberation di nostri Oratori, quali è necessario vadino in Franza. Et havendo inteso per lettere li ditti Oratori di . . . . , come quel castellan, poi inteso il render di Cremona, li ha fatto intender si contenta di ducati 7000 et li libererà essi Oratori, pertanto *cum Senatu* li scrivemo debbi far il tutto per la liberation loro con il manco che 'l potrà, et parlando al magnifico Vizardini voglii contribuir la parte del Papa avanti si parti di campo etc. Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una parte di far con oblation 30 tra rezimenti et officii; et non fu posto il modo de la restitution, la qual si ha a metter a Gran Conseio. La copia sarà qui avanti scritta. Ave: 147, 22, 2. Fu presa.

Fu fatto il scurtinio di uno Savio del Conseio che manca, et rimase sier Hironimo da chà da Pexaro, et subito stridato intro.

Scurtinio di uno Savio del Conseio ordinario, che manca.

Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 56.142
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio 66.135
Sier Jacomo Soranzo procurator . . 58.132
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier 55.147
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier . . . 91.109
Sier Piero da cha' da Pexaro procurator, el proveditor zeneral in Cremona 58.142
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 38.160
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Savio del Conseio 67.127
Sier Francesco da cha' da Pexaro fo podestà a Padoa, qu. sier Marco 65.125
Sier Hironimo Justinian procurator, fo Savio del Conseio 63.134
Sier Domenego Venier è ambassator al Summo Pontefice, qu. sier Andrea procurator 35.150 15*
Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio, qu. sier Alvise 91. 92
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator 122. 87

Un Savio a terra ferma, che manca.

Sier Alvise Capello è di Pregadi, qu. sier Hironimo 76.119
Sier Orio Venier fo ai X Savii, qu. sier Jacomo 52-144
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo. 70.133
† Sier Gabriel Moro el cavalier fo savio a terraferma, qu. sier Antonio. . 96. 95
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Cazude, qu. sier Hironimo 82.128
Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 77.118
Sier Marin Sanudo fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 66.135

Sier Alvise di Prioli fo provedador al sal, qu. sier Francesco 47.149
Sier Simon Capello fo al luogo di procurator, qu. sier Domenego . . 63.129
Sier Bortolomio Zane fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Hironimo 85.113
Sier Valerio Marzello fo savio a terraferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 87.110
Sier Hironimo Polani el dotor fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 62.140
Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . 67.127
Sier Filippo Capello è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator 33.155
Sier Stefano Tiepolo è ai X Savi, qu. sier Polo 59.138
Sier Filippo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo 70.121
Sier Nicolò Justinian fo baylo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo . 76.126
Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco . . . 72.124
Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo procurator 63,121
Sier Donado da Leze è di Pregadi, di sier Michiel 64.140

Et fo poi tolto il scurtinio di 5 zentilhomeni dedutati sopra le cose di frati di Santa Justina, iusta la parte, et fono electi numero . . . . Et sopravene lettere di Roma et non fo ballotati.

Di Roma, di sier Domenego Venier orator, di primo et 2, tenute fino 3. Come era stato dal Papa in palazo et comunicatoli le nove di Hongaria. Si dolse assai, dicendo voria si facesse una paxe zeneral per poter atender a queste cose turchesche, et voria far abstinentia di arme, da poi che si ha auto Cremona, et però la Signoria scrivi su questo l'opinion sua; et che spagnoli erano 2000 fanti usati et 800 cavalli de Colonesi reduti a uno non molto lontan di Roma. Et che Andrea Doria suo capitanio da mar con 8 galie era zonto a Civitavechia, iusta
16 l'ordine mandatoli per Sua Santità, et che 'l voleva mandar l'orator di Portogallo in Spagna da l'Imperador per veder vogli far acordo. El qual si ha oferto di andar a far sì bona opera. Et *ex nunc* Sua Santità li manda a dir a Cesare, volendo atender a quella anderà vicino a Soa Maestà per potersi abocar con Soa Cesarea Maestà et il Christianissimo re per pazificarli insieme. Scrive, esso Pontifice ha gran paura, fa metter victuarie et fortificar il castel Santo Anzolo et far certo bastion a uno ponte, ha fanti 1000, ne vol far et fa altri 1000. Scrive è zonto lì, venuto di campo, el signor Vitello Vitelli con li 200 cavalli lizieri. *Item*, li spagnoli par habbino tolto una ixola chiamata . . . . Et altre particularità, che per non le haver aldite non le scrivo.

Item, fono lettere di Roma del ditto Orator a li Capi del Conseio di X, le qual, licentiato Pregadi a hore 3, restono a lezerle col Collegio.

A dì 6, Sabato, fo San Magno. Li offici non senta, nè le botege si tien aperte perchè fo il primo vescovo di Veniexia, *tamen* per il Serenissimo con la Signoria fo ordinato che hozi, doman et l'altro li Governadori de l'intrade si redugino a l'oficio a scuoder la tansa.

Et heri sera fo mandà in campo ducati . . . . . milia.

Di campo di Lambrà, del procurator Pixani, fo lettere, di 3, hore 5. Come il Vizardini staria per tutto diman, poi si partiria con le zente etc. *Item*, che di Milan par siano ussiti li lanzinech quali vanno a la volta di Como per andar in Alemagna, et che le bagaie, amalati et altri di spagnoli erano stà inviati a Pavia, et si dice *etiam* li spagnoli voleno abandonar Milan et mettersi in Pavia. Scrive si manda danari per pagar li sguizari etc.

Vene il Legato del Papa et lo episcopo di Baius orator di Franza, et fono in Collegio con li Capi di X, credo sopra questa abstinentia di arme voria far il Pontifice et fo parlato assai.

Vene *etiam* l'orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X.

Se intese, sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio ditto *Casa diavoli*, vien di Barbaria con nave soe etc., è zonto in Istria, et *etiam* la nave di Molini vien de . . . . , et molti navilii con formenti; si che li formenti calerano.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo Principe.

Fu posto, per li Consieri, la parte di far li 30 offici presa in Pregadi, et lo quasi vulsi farla per-
der, sì perchè si feva 4 expectative, qual perchè si 16
feva podestarie dà zoveni, et si haveria pochi danari, poi per lo error posto che non era notà dove chi imprestera sarà satisfatti. *Tamen* vedendo esser mal meritato, et caduto di la Zonta, non vulsi parlar. Ave : 523, 305, 3. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, elezer nel Conseio di Pregadi 3 Savii di Zonta al Collegio, del Conseio, per tre mexi, iusta il solito, *ut in parte.* Fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Andrea Nani camerlengo a Sibinico, che 'l possi venir in questa terra per uno mexe, et fu presa. Ave: 528, 128, 8.

117. *Scurtinio di Capitanio a Vicensa*

† Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, ducati 400 . . . 72. 43
Sier Hironimo Gradenigo fo Cao di XL, qu. sier Ferigo, ducati 400 . 28. 89
non Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, *da S. Griguol.*

Rettor a Legena.

† Sier Piero Zane fo podestà a Parenzo, qu. sier Bernardo, ducati 300 . 83. 35
Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . . 37. 81
Sier Simon Fero fo camerlengo et castelan in Antivari, qu. sier Francesco, ducati 250 . . . . 33. 85
Sier Nicolò Querini fo retor a Schyros, qu. sier Andrea, ducati 150. 38. 78
Sier Vidal da Canal qu. sier Marin, ducati 300 . . . . 61. 68
Sier Francesco Boldù fo vicesoracomito, qu. sier Hironimo, qu. sier Andrea, ducati 300 . . . . 77. 41
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 200 . . . . 36. 81
Sier Francesco Tiepolo, fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 200 . . . . 27. 91
Sier Zuan Domenego Zigogna fo al canevò, di sier Francesco, ducati 200 . . . . 40. 77
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, qu. sier Francesco, ducati 300 . 58. 60

Proveditor e castelan a Cerigo.

Sier Bernardo Zorzi el podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 600 . . . . 26. 92
Sier Marco Antonio Donado fo camerlengo a Vizenza, di sier Andrea, ducati 800 . . . . . 67. 49
† Sier Nicolò Badoer fo Cao di XL, qu. sier Orso, ducati 600 . . 80. 33

Camerlengo a Padova.

Sier Francesco Boldù fo vicesoracomito, qu. sier Hironimo, ducati 400 . . . . 59. 58
Sier Nicolò da Canal è a la tavola dell'Insida, qu. sier Filippo, ducati 500 . . . . 56. 62
Sier Domenego di Prioli fo camerlengo a Sibinico, di sier Nicolò, ducati 500 . . . . 48. 66
† Sier Bernardo Zorzi el podestà di Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 700 . . . . 83. 35
Sier Zuan Bembo fo al fontego di Todeschi, di sier Zacaria, duc. 500 41. 76 17
Sier Piero da ca' Taiapiera fo ai XX Savii, qu. sier Bernardin, ducati 500 . . . . 56. 62
Sier Francesco de Prioli qu. sier Nicolò *da San Zuan Digolado,* ducati 600 . . . . 63. 51
Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 700 . . . . 61. 54

Uno del Conseio di X.

Sier Agustin da Mula fo luogotenente in la Patria, qu. sier Polo . . 25. 92
Sier Andrea Basadona fo consier, qu. sier Filippo 48. 70
Sier Nicolò Michiel el dotor, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 29. 85
† Sier Jacomo Badoer fo consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 55. 54
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, duc. 1000 . . 43. 71
Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado . 34. 82
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 40. 71

Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo 47. 69
Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 53. 64
Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio 46. 69
Sier Thomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator qu. Sorenissimo 42. 73
Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Cónseio 48. 67
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 40. 74
Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero 29. 84

Oficial a le raxon vechie.

† Sier Otavian Pixani fo proveditor a Lonà, qu. sier Domenego el cavalier, ducati 400 . . . . . . 74. 80
Sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, ducati 200 . . . . 62. 49

Oficial ai X officii.

† Sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, ducati 400 . . . . 97. 15

Provedador di Comun.

† Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin dotor, ducati 400 . . . . 89. 22

In Gran Conseio.

Capitanio a Vicenza.

† Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, triplo, duc. 400 622.170
Sier Hironimo Gradenigo fo Cao di XL, qu. sier Ferigo, ducati 400 255.525
non Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, *da san Griguol.*

Retor a Legena.

† Sier Piero Zane fo podestà a Parenzo, qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . 549.207

Sier Zuan Domenego Baseio fo al canevo, di sier Francesco, ducati 250 . . . . 175.585
Sier Simon Fero fo camerlengo et castelan in Antivari, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . 383.387
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 200 . . . . 251.507

Provedador et Castelan a Cerigo. 17

† Sier Nicolò Badoer fo Cao di XL, qu. sier Orso, dopio, ducati 600 543.228
Sier Alvise Badoer fo Cao di XL, di sier Bernardin, ducati 800 . . 414.459
Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Piero, ducati 700 . . . . 242.511
Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 700 . . . . 174.599

Camerlengo a Padoa.

† Sier Bernardo Zorzi è podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 700 . . . . 534.423
Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò, qu. sier Zuane, dopio, ducati 600 . . . . 351.405
non Sier Zuan Bembo fo al fontego di Todeschi di sier Zaccaria.

Uno del Conseio di X.

† Sier Jacomo Badoer fo consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . . 417.258
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo 305.410
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 346.369
Sier Agustin da Mula fo luogotenente di la Patria, qu. sier Polo . . 213.503
non Sier Tomà Contarini el savio a terra ferma, qu. sier Michiel, per esser in Collegio.

Oficial a le raxon vechie.

† Sier Otavian Pixani fo provedador a Lonà, qu. sier Domenego el cavalier, triplo, ducati 400, poi azonse 100, summa ducati 500 . 488.284
Sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, dopio, ducati 500 . 360.362

Oficial ai X offici.

Sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, ducati 400, poi azonse ducati 200, summa ducati 600 . 351.345
† Sier Alvise Bon fo provedador sora le fabriche di Padoa, qu. sier Hironimo, ducati 500 . . . . 369.365
non Sier Ottavian Pixani fo proveditor a Lonà, qu. sier Domenego el cavalier, nulla oferse.
Sier Marco Corner qu. sier Donado, ducati 500 . . . . 280.428
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 600 . . 305.404

Provedador di Comun.

Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin dottor, dopio, ducati 400, poi azonse 100, summa ducati 500 . . . . 282.454
non Sier Ottavian Pixani fo proveditor a Lonà, qu. sier Domenego el cavalier.
† Sier Marco Corner qu. sier Donado, ducati 500 . . . . 566.196
non Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, da San Griguol.

Uno di la Zonta sensa oblation.

Sier Antonio Dandolo fo di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . 319.447
† Sier Marin Sanudo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 480.287
Sier Nicolò Lion fo di la Zonta, qu. sier Andrea 306.459
Sier Bertuzi Zivran fo di la Zonta, qu. sier Piero 319.447

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, 18
di 4 Octubrio. Manda una lettera hauta da la comunità di Gemona, qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo Signor nostro observandissimo.

Post humilem commendationem. Hozi è passato de qui uno fiorentino, qual vien da Viena, et ha referito che turchi sono scorsi fin a li confini de Viena, et hanno facto preda et di mal assai. Lo Legato del Pontefice è ancora qui, *tamen* dice doman volerse partire. Se altro se intenderà, *cum* diligentia *cum* ogni accurata vigilantia nostra se tegnirà avisata la Magnificentia Vostra, a la cui gratia di continuo se aricomandamo.

Venzoni, die primo Octobris 1526.

Da poi scritta, l'è passato uno hongaro, qual dice che Abraim bassà è stà morto a uno castello nominato Sodol, zerca 25 mia luntan da Cinque chiesie, et dice *qualiter* il Turco spiana Buda.

Dominationis Vestrae servuli,
capitaneus et comunitas
terrae Venzoni.

Da Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 4. Come heri a dì 3, a hora di terza, da le grandissime acque di Brenta che veneno con furia, ha ruinato il ponte bellissimo et novo, il qual costò a farlo do volte da ducati 2600, compito in tempo di sier Zuan Dolfin podestà et capitanio.

Et nota. Zà anni 33, fo del 1493, a dì 3 Octubrio *etiam* uno altro ponte lì a Bassan su la Brenta da la furia di le acque fu menato via.

Di campo, del provedador Pexaro, date in 19[1])
Cremona, a dì 4, hore 4. Come si manda danari, altramente che li fanti si partirano tutti, et su questo scrive longamente. Sono in Cremona 400 fanti spagnoli, 70 homeni d'arme et 100 cavalli lezieri, quali si partiranno a dì . . . . . . di questo.

Di uno venuto di Trento, fo lecto una deposition: qual è di Bassan, et partì a dì . . . . da Trento. Dice come haveano tratto di castello 24 barche per far ponte sopra, et quelle fevano conzar in gran pressa. Et come erano zonti 250 fanti, oltra quelli erano prima, et si aspectava il capita-

(1) La carta 18* è bianca.

nio Zorzi Fransperg con fanti et danari. Et che il conte Girardo di Arco, che è suo amico, li havia ditto se 'l voleva venir anche lui, perchè andariano a far una cossa notanda. El qual disse che 'l vegniria, ma el voleva prima andar a caxa et torneria etc. Questo è uno amico di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio.

Fo scritto in Austria per Collegio a sier Carlo Contarini orator, che andando il signor Archiduca verso Viena, si fazi dir amalato per causa del Turco, etc. La qual lettera fo mandata per via di Fontego in lettere particular di suo fradello.

A dì 7, Domenega. Fo lettere di Cremona di 4, hore 4, del proveditor Pexaro. Del zonzer quel zorno lì il signor Capitanio zeneral, stato a Castel Zufrè da soa moier. Et scrive si mandi danari et presto.

Da Vicenza, di Rectori, di 5. Con avisi hauti da Axiago di Manfrè da Poiana capitanio del Devedo, zerca motion di zente si fa a Trento, *ut in litteris*.

19* Fo parlato zerca li debitori de l'imprestedo, che restano a dar, oltra quelli di heri, per ducati . . . . . milia.

Item, sopra li debitori di le Raxon nuove, che sono li primi richi di la terra, per ducati 20 milia et più, di perdeda di dacii.

Di campo, del procurator Pixani, date a Lambrà, a dì 4, hore 5. Scrive zerca danari etc. *Item*, come ha hauto aviso di Milan, esser zonti 80 milia ducati portati per via di Zenoa, et come con questi danari voleno far 6000 fanti italiani sotto il conte Lodovico di Belzoioso, qual è in Milan, et il signor Alvise da Gonzaga di Gazoldo, che fu nostro preson e donato dal Martinengo a soi fradelli, perchè lui morite, et si ha liberato.

Le qual nove il Collegio steteno molto sopra di sè, et terminorono spazar a Roma questa sera tal aviso.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vi fu il Serenissimo, et io Marin Sanudo non vi vulsi andar.

Fo ditto per il Canzelier grando, et persuaso tutti a pagar la tansa posta a li Governadori, per il gran bisogno si ha di danari per mandarli in campo.

Item, fo publicà, tutti quelli restano a dar per le oblation fatte nel Mazor Conseio per haver ofici et rezimenti, vadino a pagar, perchè Domenega si farà in loco di quelli non pageranno.

Fo aviso l'orator del Signor turco esser hozi zonto a Lio, dove starà questa nocte, et chiamato li oficiali a le Raxon vecchie, li fo mandà a preparar la caxa . . . . da chà . . . . . *Item*, chiamato alcuni dottori et zerca 20 di rimasti di Pregadi per danari, che vadino doman a Lio a tuorlo et condurlo a l'abitation sua, vestiti di scarlato, per honorarlo.

Scurtinio di Retor et Proveditor a Cataro.

† Sier Silvestro Pixani fo capitanio in Cadore, qu. sier Nicolò, ducati 800 . . . . 89. 73
Sier Troian Bon è proveditor sora i daci, qu. sier Otavian, ducati 800 41. 83
Sier Marco Barbo fo proveditor sora il cotimo di Alessandria, qu. sier Marco, ducati 900 . . . . . 74. 50

Provedador a Anfo.

Sier Alvise Badoer, fo Cao di XL, di sier Bernardin, ducati 500 . . 67. 55
† Sier Zuan Barbo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 500 . . . 93. 28

Consier a Napoli di Romania.

Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo, ducati 500 . 59. 65
Sier Zuan Lion fo zudexe di Examinador, qu. sier Stefano, ducati 400 . . . . 25. 97 20
Sier Zuan Maria Manolesso fo XL, qu. sier Andrea, ducati 500 . . 59. 65
Sier Bertuzi Emo el zudexe di mobile, qu. sier Jacomo, duc. 500 . 60. 64
† Sier Antonio Bondimier fo consier a la Cania, di sier Andrea, ducati 700 . . . . 71. 53
Sier Piero Contarini fo patron di nave, qu. sier Andrea, duc. 600 66. 50
Sier Zuan Bembo fo al fontego di Tedeschi, qu. sier Zaccaria, ducati 500 . . . . 52. 70
Sier Vicenzo Baffo el XL Criminal, qu. sier Beneto, ducati 500 . . 62. 57

Camerlengo a Verona.

Sier Marco Antonio Donado fo camerlengo a Visenza, di sier Andrea, ducati 400 . . . . . 77. 46

† Sier Michiel Minio fo sopragastaldo, qu. sier Castelan, ducati 300 . 81. 34

Camerlengo a Bergamo.

† Sier Zuan Lippomano di sier Hironimo, qu. sier Tomà, ducati 400 83. 41
Sier Alvise Badoer fo Cao di XL, di sier Bernardin, ducati 300 . . 75. 47

Uno del Conseio di X.

Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 29. 89
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 1300 50. 75
† Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 66. 59
Sier Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero 29. 90
Sier Zuan Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo 54. 67
Sier Andrea Basadona fo consier, qu. sier Filippo 47. 78
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 43. 76
Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà 58. 85
Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel 51. 64
Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò 60. 62
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo . . . 52. 71
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 47. 79
non Sier Marco Minio fo savio del Conseio, qu. sier Bortolomio, per aver acetà orator al Signor turco.

Cataver.

† Sier Marin di Cavalli di sier Sigismondo, ducati 400 . . . . 78. 45
Sier Domenego di Prioli fo camerlengo a Sibinico, di sier Nicolò, ducati 400 . . . . 75. 46
Sier Hironimo Badoer fo camerlengo a Brexa, qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . . 44. 76
Sier Agustin Miani fo castelan a San Felixe di Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 43. 79
Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercanti, qu. sier Vetor, ducati 300 . . . . 43. 80
Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 300 . . . . 49. 73
Sier Nicolò da Molin fo XL Zivil, qu. sier Sigismondo, duc. 300 . 46. 71
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . 27.95

Provedador a la Justitia Nuova. 20*

Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 58. 64
† Sier Francesco Boldù el XL Criminal, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 85. 38
Sier Nicolò da Molin fo XL Zivil, qu. sier Sigismondo, ducati 300 . . 52. 69

In Gran Conseio.

Rector e Provedador a Cataro.

Sier Silvestro Pixani fo capitanio in Cadore, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 800 . . . . 262.583
† Sier Marco Barbo fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Marco, ducati 1300 . . . . 617.218
Sier Troian Bon el proveditor sora i daci, qu sier Otavian, duc. 1200 387.422
non Sier Vicenzo Loredan è di Pregadi, qu. sier Lunardo, nulla offerse.

Provedador a Ampho.

Sier Zuan Barbo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, triplo, ducati 500 . 381.465
† Sier Alvise Badoer fo Cao di XL, di sier Bernardin, ducati 800 . . 638.209
Sier Antonio da Canal el XL Zivil, qu. sier Zuane, ducati 600 . . 288.559

Consier a Napoli di Romania.

Sier Antonio Bondimier fo consier a la Cania, di sier Zanoto, ducati 700 . . . . 446.395
non Sier Zuan Barbo fo Cao di XL, qu. sier Beneto.
† Sier Beneto Griti qu. sier Zuane, fo al dazio del vin, ducati 600 . . 480.363
non Sier Bertuzi Emo el zudexe di Mobele, qu. sier Jacomo.
Sier Vicenzo Baffo, fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 500 . . . 329.511

Camerlengo a Verona.

Sier Michiel Minio fo soragastaldo, qu. sier Castelan, dopio, ducati 300 . . . . 454.380
† Sier Marco Antonio Donado fo camerlengo a Vizenza, di sier Andrea, triplo, ducati 400 . . . 569.268

Camerlengo a Bergamo.

† Sier Zuan Lippomano di sier Hironimo, qu. sier Tomà, ducati 500 588.260
non Sier Alvise Badoer fo Cao di XL, di sier Bernardin, dopio.
Sier Hector Donado el XL Zivil, di sier Piero, ducati 400 . . . 372.463
non Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, qu. sier Francesco.

Uno del Conseio di X.

† Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator 522.303
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 350.473
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, dopio . . . 446.379
Sier Lunardo Venier fo provedador al sal, qu. sier Bernardo . . . 295.527

Oficial di Cataver.

† Sier Marin di Cavalli di sier Sigismondo, triplo, ducati 500 . 628.233

Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 400 . . . . 466.399

Provedador a la Justicia Nuova. 21

† Sier Francesco Boldù el XL Criminal, qu. sier Hironimo, duc. 400 633.188
Sier Simon Ferro fo rettor a Legena, qu. sier Piero, ducati 200 . . 224.598
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 325.512
Sier Zuan Bembo fo al fontego di Todeschi, di sier Zacaria, duc. 400 436.387
Sier Nicolò da Molin fo consier in Candia, qu. sier Sigismondo. ducati 400 . . . . 406.417

Uno di la Zonta, senza oblation.

Sier Marco da Molin fo di la Zonta, qu. sier Francesco 445.377
Sier Nicolò Bernardo fo a le Raxon nove, qu. sier Alvise 266.553
† Sier Antonio Dandolo fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 506.314
Sier Hironimo Diedo fo ai X officii, qu. sier Andrea 193.626

Fo mandato in campo, a Cremona et Milan ducati 5000.

Fo scritto per Collegio a Roma in risposta di lettere di l'Orator, zerca quello li ha ditto il Papa di far abstinentia di arme, che non ne par di far per molti respetti, ma far gaiardamente; et mandar li sumarii di Milan, etc.

A dì 8. Fo la sagra di San Marco. Li offici non sentano, ma le botteghe sono aperte per la terra.

Vene in Collegio l'orator di Milan domino Francesco Taberna dotor, dicendo haver hauto lettere di Augusta, di 24 del passato, del nuntio pontificio. Scrive come l'Archiduca de . . . . li havia scritto andasse a trovarlo, però che havia hauto lettere da Cesare che 'l vol levar le zente di Lombardia et mandar oratori al Papa et a la Signoria nostra, per poter attender contra turchi che vanno seguitando la victoria.

Vene questa matina l'orator del Signor turco col suo brigantin, over gripo da Ragusi, contra del qual andono da 16 zentilhomeni vestiti di scarlato,

dotori et altri novi, per danari rimasti di Pregadi, 'et sier Marco Antonio Contarini rimasto avogador extraordinario, et lo levono da Lio, dove è stato questa notte, et lo acompagnono al suo alozamento preparatoli a la Zueca, in chà di sier Francesco di Prioli. Et è con persone 16, ma *solum* 4 è venuti con lui. Li fo fatto heri sera et hozi le spexe, poi ordinato darli ducati 40 da matina, aziò si fazino lui le spexe a raxon ducati 5 al zorno.

In questa matina introe savio a terra ferma sier Gabriel Moro el cavalier, stato, poi electo, a la villa, et venuto intrò per intrar in Pregadi, perchè cazete di la Zonta.

21* Da poi disnar, fu Gran Conseio et vi fu il Serenissimo, et seguite cosa notanda, che sier Simon Ferro qu. sier Piero, tutti questi tre conseglii tocò ballota d'oro et introe et sempre si tolse, oferse et cazete, che fu gran cossa, sì del tocar, come non falire.

Scurtinio di Capitanio in Candia.

Sier Faustin Dolfin qu. sier Hironimo, ducati 2500 . . . . 50. 97

Sier Hironimo di Prioli, fo proveditor sora le camere, qu. sier Lorenzo, ducati 2000 . . . . 45. 97

Sier Fantin Contarini qu. sier Polo, ducati 2000 . . . . 34.107

† Sier Alvise Beneto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, ducati 2500 . . . . 100. 48

Sier Hironimo Iustinian fo retor a Retimo, qu. sier Beneto, ducati 2500 . 68. 71

Capitanio a Bergamo.

† Sier Zacaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, ducati 900 . . . 91. 51

Sier Silvestro Pisani fo camerlengo di comun, qu. sier Nicolò, ducati 800 63. 62

Rettor a la Cania.

Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco, ducati 2000 . . . 67. 70

Sier Nicolò Semitecolo fo di Pregadi, qu. sier Beneto, ducati 1700 . . 46.112

† Sier Hironimo Querini fo di Pregadi, qu. sier Smerio, ducati 2300 . . 108. 36

Podestà a Lendinara.

Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel, ducati 300 . . . 78. 69

† Sier Jacomo Marzello fo podestà ad Axolo, qu. sier Marin, ducati 400 . 83. 61

Sier Michiel Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 500 . . . 81. 63

Sier Etor Donado el XL Zivil, di sier Piero, ducati 400 . . . . . . 55. 89

Podestà a Porto Buffolè.

Sier Simon Ferro fo rettor a Legena, qu. sier Piero, ducati 150 . . . 68. 79

Sier Hironimo Contarini di sier Marco Antonio *da S. Felixe*, ducati 200 65. 74

Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 200 . . . . 66. 84

Sier Cristofal Pixani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . 63. 82

Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 200 . . . . 59. 82

† Sier Zuan Maria Malipiero fo di XX savii, di sier Sebastian, ducati 200 108. 34

Sier Bernardo Minio di sier Nicolò, ducati 150 . . . . 77. 68

Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, ducati 200 . . . . . . 86. 58

Del Conseio di X.

Sier Andrea Basadonna fo consier, qu. sier Filippo 44.104

Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 70. 76

Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero 27.116

Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado 42.104

Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 75. 71

Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel 52. 84 22

Sier Marco Gabriel fo consier, qu. sier Zacaria 42.104

Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio 68. 77

Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 34.103
Sier Domenego Capello, fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 45. 97
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 55. 86
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier 19.125
Sier Alvise Michiel, qu. sier Vetor . . 17.126
Sier Francesco da cha' da Pexaro fo podestà a Padoa, qu. sier Marco . 87. 58
Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo.

Oficial a la doana di mar.

Sier Zuan Baxeio qu. sier Zuane, ducati 150 . . . . 44. 98
Sier Cristofal Pixani, fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 150 . . . . 46. 99
† Sier Zuan Antonio Valier di sier Francesco, da Santa Giustina, ducati 300 109. 33
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 200 . . . . . 50. 95
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, da San Simion, ducati 150 . 54. 90
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simion, ducati 250 . . . . 76. 60
Sier Piero Valaresso di sier Zacaria, ducati 150 . . . . 40.100
Sier Nicolò Querini fo rettor a Schyros, qu. sier Andrea, ducati 100 . 58. 85
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, ducati 200 . . . . . . 68. 74
Sier Marco Tiepolo, qu. sier Donado, ducati 200 . . . . 66. 80
Sier Matio Marin fo avocato grando, qu. sier Alvise, ducati 150 . . . 61. 94
Sier Vidal da Canal qu. sier Marin, ducati 150 . . . . 68. 76
Sier Piero Navaier fo avocato grando, qu. sier Bernardo, ducati 150 . . 60. 85
Sier Alvise Malipiero di sier Andrea, fo avocato grando, ducati 200 . . 84. 58
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, qu. sier Francesco, ducati 200 . . 82. 60

Un Extraordinario.

Sier Zuan Lipomano qu. sier Antonio, fo al dazio del vin, ducati 300 . . 77. 67
Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 300 . . . . 59. 87
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio ducati 300 . . . . 44. 99
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, qu. sier Francesco ducati 200 . 73. 73
Sier Filippo Zen fo al formento in Rialto, qu. sier Bortolomio, ducati 350 64. 82
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . 88. 56
Sier Hironimo Longo fo camerlengo a Verona, qu. sier Zuane, ducati 350 75. 71
† Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon ducati 400 . . . . 100. 38

In Gran Conseio 22*

Capitanio in Candia.

† Sier Alvise Beneto fo capitanio a Raspo, qu. sier Domenego, dopio, ducati 2500, poi azouse 300, summa tutto ducati 2800 . . 600.246
non Sier Hironimo Justinian fo retor a Retimo, qu. sier Beneto, dopio.
Sier Faustin Dolfin, qu. sier Hironimo ducati 3000 . . . . . 387.447

Capitanio a Bergamo.

† Sier Zacaria Morexini fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, quatruplo, ducati 900, poi azonse 200, summa ducati 1100 . . . . 561.241
Sier Silvestro Pixani fo camerlengo di comun, qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . 415.385

Retor a la Cania.

† Sier Hironimo Querini fo Cao di XL, qu. sier Smerio, quatruplo, ducati 2300 . . . . 518.304
Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco, ducati 2100 460.365

Podestà a Lendinara.

† Sier Jacomo Marzello fo podestà ad Axola, qu. sier Marin, duc. 400 540.263

Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio.
Sier Hector Donado el XL Zivil, di sier Piero, ducati 400 . . . . 362.542
Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel, ducati 500 . 414.387

Podestà a Portobufolè.

† Sier Zuan Maria Malipiero fo di XX savii, di sier Sebastian, dopio, ducati 200 . . . . 505.244
Sier Simon Fero fo retor a Legena, qu. sier Piero, ducati 150 . . 335.462
Sier Bernardo Minio di sier Nicolò, ducati 200 . . . . 441.367
Sier Lorenzo Baffo qu. sier Zuan Jacomo, ducati 200 . . . . 358.441

Uno del Conseio di X.

† Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco 427.348
Sier Piero Contarini fo avogador, qu. sier Zuan Ruzier 150.656
Sier Nicolò Coppo fo consier, qu. sier Jacomo 264.504
Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Maffio . 393.377
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 382.388

Oficial a la Doana di Mar.

† Sier Zuan Antonio Valier di sier Francesco *da Santa Justina*, ducati 300. . . . . 578.253
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 200 . . . . 302.529
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, dopio, ducati 200 . . . . . 379.452
Sier Piero Valaresso di sier Zacaria, ducati 200 . . . . 277.550

Uno Extraordinario.

ier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . . 502.307

† Sier Filippo Zen fo al Formento in Rialto, qu. sier Bortolomeo, quatruplo, ducati 400 . . . . . 567.243

Uno di la Zonta.

Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Ludovico 370.445
† Sier Tomà Michiel fo di Pregadi, qu. sier Zuan Matio 521.294 23
Sier Filippo Salamon fo di la Zonta, qu. sier Piero 352.460
Sier Tomà Michiel, dopio.

Noto. Hozi rimase sier Hironimo Querini rector a la Cania, da sier Luca Loredan, el qual a un tempo sier Luca Loredan fo rector a la Cania, et ditto sier Hironimo Querini era suo Conseier; sichè al presente li danari fa di queste operation.

Da poi Conseio fo chiamà alcuni rimasi a la Signoria, aziò andasseno a li Camerlengi per aprir li gropi per tuor li danari a conto per mandarli in campo.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 4 et 5. Prima, come la notte di S. Francesco, hessendo venuti alcuni da Marino dicendo haver visto foco in campagna, et che erano Colonesi che tornavano a Roma per sachizarla, tutta Roma fo in arme, cridando: *Chiesia* et *Viva papa Clemente. Tamen* non fo nulla, et se intese erano numero di villani che con fuogi la notte erano andati a piar lodole. Scrive esser stato dal Papa, qual li ha ditto vol trovar 300 milia ducati prima su arzenti soi, et di cardinali che lo serve haverà 50 milia ducati, et vender alcuni caxali, et *etiam* dar intrada di . . . per 100 troverà 200 milia ducati, et vol far venir le sue zente su quel di Roma et li sguizari, et mandarle ad alozar su quel di Colonesi: *tamen* resterà in campo una parte di le zente.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 5, hore 5. Come non erano zonti ancora li fanti partiti di Cremona per venir lì zà 4 zorni, che molto se meravegliava, però che 'l Vizardini con il conte Guido Rangon quella matina si erano levati di campo, et restato il signor Zanin di Medici con fanti . . . . et lanze . . . . . et cavalli lizieri . . . . Scrive, di Milan, è pur zonti danari, ma non quella quantità fo ditta, et minazano voler ussir. Si sta con custodia. Scrive si mandi danari et danari, etc.

Noto. In questa matina, sier Bernardo Balbi ve-

nuto podestà et capitanio di Feltre, in loco del qual andò sier Lorenzo Salamon, referite iusta il solito.

23* *A dì 9.* La matina. Seguite che questa notte li presonieri erano in una prexon chiamata Vulcan, scampono 5 presonieri erano lì, i quali rompeteno di sotto in su in l' oficio di le Biave, et per uno banco feno uno buso et con corde de niuzuoli si tirono suso, et come fono dentro segono la porta tanto che potesseno ussir, et ussiti si calono del palazo et scampono; due restono che non volsero fuzer. Quelli scampono fo uno Brianello da Montagnana, uno spagnol ferite Calzeran in Rialto, uno fio di maistro Ambroxio depentor, per morte di homo, Zuan Jacomo di Valdagno visentin per i Cai, et uno pre' Nicolò Borgagna era a instantia del patriarca di Aquileia.

Vene in Collegio l' orator del Signor turco acompagnato da 16 tra dotori et altri di Pregadi per danari, et sier Marco Antonio Contarini rimasto avogador extraordinario era vestito di una vesta . . . . Et intrato, domino Todaro Paleologo fo interprete, apresentò la lettera, et . . . .
. . . .
. . . .

24 *Copia di la lettera del Signor turco, portata a la Signoria nostra per il suo ambassador, traduta di . . . . . . in latin.*

Suleimansach filius Selimsach imperatoris, semper victor.

Sultam Suleimansach, Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis, persarum, arabum, Syriae, Mechae, Hierosolimarum, etc., ad illustrissimum et honorabilem Dominium Venetiarum, Andream Grittum ducem, dignam et condecentem salutationem. Con lo adiuto del magnipotente Idio, havemo mandato il nostro principal consilier et bigliarbei, el degno et valente Ibraim bassà *cum* li exerciti di la Grecia et *cum* li mei sanzachi et schiavi de la Porta nel loco de l' Ongaro, quale, havendo combatuto le forteze de Varadin et Ulach, tra pochi giorni le prese menando tutti per fil de spada, et altri 15 castelli se reseno et li altri furono abandonati da li soi che fugirono. Da poi presi li sopraditti castelli, se mosse la mia magnanima Maiestà *cum* li degni et prudentissimi consieri mei Mustaffà bassà et Aias bassà, et *cum* el begliarbei de la Natolia el degno Bechram bassà, et *cum* tutti li sanzachi mei de la Natolia et *cum* li schiavi de la Porta de mia imperial Maestà, et andai sopra il re de Ongaria. Et venuti sul fiume nominato Drava, in capo de giorni tre fu fatto il ponte et passò la mia grandissima Maestà *cum* tutto il mio exercito, et rotto il ponte andassemo sopra ditto Re. Lui *etiam* levatosi da Buda vene in campagna nominata Muiach, che è camino verso de qui da cinque in sie giornate, *cum* exercito de 150 milia homeni a pè et a cavallo tutti armati, et con 300 boche de artellarie. El primo de Septembrio Mercoredì alle 20 ore del giorno si levassemo, et andassemo sopra de lui, et combattessemo hore do, et *cum* lo aiuto del magnipotente Dio lo rompessemo et havemo tagliato 24*
a pezi tutto il suo exercito. Et il Re fuzite *cum* aliquanti de li sui drieto, al qual havemo mandato exercito. Et laudato sia Dio et la mia grandissima Maiestà, de continuo vado a Buda *cum* li mei exerciti. Et per la bona pace et amicitia havemo tra nui, mando il mio presente schiavo Hali spachi oglam per portar la bona nova a vostra Illustrissima Signoria, che *cum* lo aiuto de Dio lo exercito de musulmani è stato vittorioso. 1526.

Da Udene di sier Zuan Moro locotenente, 25
di 6. Manda do lettere haute con nove, la copia di le qual saranno qui sotto.

Clarissime etc.

Heri sera zonse qui uno factor de uno mercadante che veniva de Salzpurch, a lo quale facto domandar de novo, disse come lo vescovo de Salzpurch haveva licentiati tutti li soi cortesani cusì nobili come ignobeli, reservandosi *solum* cavalli 6 et doi stafieri. Et che lo duca di Baviera doveva esser governador del vescovado. Et dice che era grandemente pentito di quel disordine che era seguito per el passato tra elo et li sui subditi con tanto danno dell' una et l' altra parte, del che incolpava sui consiglieri, dicendo che potevano esser causa di farli perder el vescovado. Et che ora si sottomette alla volontà et obedientia o del Sommo Pontefice overo de l' Imperator, et che è per viver quietamente. *Item,* hozi è zonto de qui uno somiero alemano che vien de la Stiria a posta de uno mercadante, el qual dice, per quanto ha inteso da esso mercadante, come novamente li bohemi hanno denunziato guerra al signor principe Ferdinando per rispetto che, essendo seguita la morte del re di Hongaria, loro pretendeno crear uno re, over non intendono star a la promessa di esso *quondam* re di Hongaria facta a esso principe del regno di Boemia, *casu quo*

lui mancasse senza herede. Et diceva che esso mercadante stava molto di mala voia, per molti danni che era per patir succedendo tal guerra etc.

Glemonae, die 6 Octobris 1526.

Sottoscritta:

D. V. S.

Deditissimi Capitaneus et Provisores terrae Glemonae.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Joanni Mauro etc.*

Clarissime etc.

In questa hora, essendo venuto de qui uno mio servitor el quale è stato in quelle parte et territorio del conte Cristoforo, et me ha referto et facto intender che'l prefato conte Cristoforo ha scritto di corte del Principe al suo capitanio de Postoyna che debia far intender a tutti li sui subditi che vogliano retirarsi al ditto loco de Postoyna et in quelle forteze sono, di modo di potersi salvar loro et le sue robe, et dover arbandonar quelli ..... che non sono in forteza, et questo aziò che, venendo occasion
25* che li turchi vengano de lì, siano provisti over advisati, facendoli *etiam* intender che 'l Turco fa tre campi del suo exercito per farli andar in diverse bande, benchè non sa qual strada dieno pigliare. Et questo tutto mi ha ditto lui esser stato a parlamento con uno servitor del conte Cristoforo, qual è venuto da corte del Principe et ha portato diete lettere, dicendo *etiam* che faceano gran gente in le terre franche per mandarle a la volta de Viena, dove se ritrova la persona del Principe.

Ex Monte Falcono, die 6 Octobris 1526.

Sottoscritta:

De V. M. servitor
THEODORUS A BURGO *eques.*

26 Da poi disnar fo Pregadi et leto assà lettere fin tardi:

Di Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 6. Con avisi, il conte Cristoforo havia fatto far cride a Postoyna tutti si redugino a le fortezze per dubito di turchi.

Di campo, da Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 7, hore 4. Zerca li spagnoli sono lì in Cremona, opinion del Capitanio zeneral era fosseno andati a Novara, non volendo il Papa vadino in reame; *tamen* aspetta ordine nostro. Et li fo scritto per Collegio l'altro heri, che i vadino in reame. Scrive, danari et danari, et le zente non si voleno mover senza danari. Scrive et suplica li sia dato licentia possi venir a repatriar; ha mal di stomaco, etc.

Di Fransa fo 4 lettere di sier Andrea Rosso secretario, di 25 del passato, le ultime di Ambosa. Di la bona mente del Re a le cose de Italia, et ha inviato ducati 10 milia per la terza paga et manda il resto, nè è per mancar. Scrive, il nontio pontificio haverli ditto, Soa Maestà vengi in Italia a tuor il Stato di Milan. *Item*, come è lettere di Spagna che li oratori Papa, Franza et Anglia et il nostro èrano stati dall' Imperator a exortarlo a intrar in la liga, et liberar li fioli del re Christianissimo et far una pace zeneral. Sua Maestà disse laudava la pace, ma non li saria honor a far et intrar in la liga, in la qual non sa li capitoli, et volendo far alcuna liga, lui voleva esser principal; con altre parole. Et par che prima l' havesse licentiato sier Andrea Navaier orator nostro venisse via; el qual volendosi partir, li mandò poi a dir che 'l non partisse. Et manda una lettera di Granata di ultimo Avosto del ditto orator Navaier a lui scritta, qual li avisa etc. Et *tamen*, del Turco che andava in Hongaria nulla si dicea lì.

Fu posto per li Consieri, atento le lettere del Podestà et capitanio di Bassan di 20 Settembrio, Hironimo Campesan et so fradello Vettor Campesan, Renier di Roman et Antonio Barbiero, per l' homicidio perpetrato nel qu. Roman de Roman citadin di Bassan, sia dà autorità al ditto Podestà et capitanio di bandirli, terre et lochi, con taia di vivi lire 500, morti 300, *ut in parte.* Ave: 121, 10, 7.

Di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio di Bergamo, di 26*
Scrive del zonzer lì alcuni corieri di Franza con lettere et scudi 10 milia. Hanno scritto in campo al proveditor Pixani li mandi a tuor.

Fo fato scurtinio di 3 Savii del Conseio di Zonta al Collegio con pena, et fo electi *solum* 4, et sono per 3 mexi; et li rimasti de subito introrono.

Scurtinio di tre Savii del Conseio, di Zonta.

† Sier Lunardo Mocenigo procurator, fo savio del Conseio, qu. Serenissimo 129. 81
† Sier Polo Capello el cavalier procurator, fo savio del Conseio . . . 113. 44
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo

savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator 91. 68

† Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio del Conseio . . . 101. 36

Fu posto per sier Nicolò Boldù, sier Agustin Bondimier et sier Zuan Alvise Salamon savii ai ordini, perchè li altri do non è provadi, tre galie al viazo di Alexandria, il confinar del Capitanio a dì 20 Zener sia, et adì ultimo ditto tutte partide, habino muda a dì 15 April et la Romania alta et bassa 1526, 1527, et sia electo il Capitanio iusta il suo solito, et poi zonti qui debbi saldar le zurme 8 dì poi zonte, et haver depositá in Collegio tanti danari al Serenissimo, ***ut in parte***. Presa.

Fu tolto il scurtinio de cinque sora i frati di Santa Justina, et per esser l'ora tarda non fo ballotadi.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta nuova, qual fo chiamata, et ne manca tre di la Zonta ussiti per cazarsi con altri electi del Conseio di X, zoè sier Lorenzo Loredan procurator, sier Piero Badoer et sier Piero Lando, in loco di qual si farà. Et fo *etiam* il Collegio et li 9 procuratori, et steteno poco: fo leto *solum* una lettera.

A dì 10. Non fo lettera alcuna da conto. Vene in Collegio il Legato del Papa, et ave audientia con li Cai di X.

Vene l'orator di Milan . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Di Roma, di l' Orator, di 7. Come Colonesi fevano pur motion di arme. Il Papa si metteva in ordine, era stato atorno a veder le fortification si feva per il signor Vitello. Havia 2000 fanti, ne vol far altri 2000, et zonte le zente è col conte Guido, arà 2000 altri; sichè harà fanti 6000 et si vol difender, et vol trovar danari. Et ha, quelli di Siena vol andar a tuor il loco di Pitiano che è di Orsini et il Papa non vol, dicendo è compreso in l'acordo, come è il duca di Ferara.

27 Fo incantà in Rialto le tre galie di Alexandria. La prima ave sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo per lire 1000 di grossi; la seconda uno fiòl di di sier Vetor Diedo, overo sier Bortolomio Zorzi di sier Jacomo per lire 138; la terza sier Antonio Contarini di sier Ferigo per lire 87, ducato uno.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu posto la parte di suspender la parte non si possi dar la pruova a li Savii ai ordini per danari, atento sier Marco Marzello di sier Zuan Francesco et sier Francesco Justinian qu. sier Antonio dotor, rimasti Savii ai ordini, voleno prestar danari et haver la età di anni 30. Et leto la parte in contrario, il Serenissimo che non sente tal cosa messe star sul preso. Ave 15, et la parte 10, et non fu presa; sichè si farà il primo Pregadi in loco loro do Savii ai ordini.

Fu posto una gratia di sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio ditto *Camalli*, venuto di Barbaria con do nave soe, una di bote . . . et l'altra di bote . . . , che possino farle navegar come venitiane, et dona a la Signoria ducati 500. Et fu presa.

Da poi, col Conseio di X semplice, fono sopra le cose di sier Marco Foscari et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, incolpadi da sier Francesco Valier censor di haver pregado per esser Savii del Conseio, et preseno che fosseno assolti tutti doi, da poi leto do scritture di sier Marco Foscari et una di sier Francesco Valier censor.

Di campo sotto Milan, del procurator Pixani, fo lettere di . . . Come havia hauto li danari venuti di Franza, zoè li scudi 10 milia, li qual il Vizardini li voleva tuor lui. Scrive altre cose.

Fo in questo Conseio di X expedito alcune corone basse che fono tolte di raxon di domino Ferigo Grimaldi zenoese, et fu preso taiarle et dargele indrieto.

A dì 11. La matina, vene il Legato in Collegio, 27*
et ave audientia pur con li Capi di X; et cussì sempre parla con li Capi.

Vene l'orator del duca di Ferrara *etiam* con li Capi di X, et se intese che l'acordo era fatto tra il Papa et esso Duca, *videlicet* il Papa li lassa Rezo et Rubiera, et li dà il Duca ducati 100 milia al Papa, et è ubligato intrar in la liga et cavalcar etc.

Da Udene, del Locotenente, di 7. Manda una lettera hauta dal castelan di la Chiusa, la copia di la qual è questa.

Magnifice, etc.

In questa matina, per doi frati di san Francesco, li quali sono passati per qua et vien da Linz dove è la persona del re Ferdinando, come el Turco è miglia 30 apresso Vienna, et l'hanno mandata a domandar. Et che ditto re Ferdinando se mette in ordine per obstarge, et fin ora ha mandato gran numero di giente in Viena, et ha facto et fa tutta hora gran gente et assolda quanti el puol haver, et de ogni paese, et che l'è al tutto disposto di obstar alla furia turchesca. Questo è quanto al pre-

sente intendemo, et de quanto intenderemo per zornata ne daremo aviso a la Magnificentia Vostra.

Ex Clausa, 5 Octobris 1526.

Sottoscritta :

LORENZO MOREXINI
castelan di la Chiusa.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con li Savii, intervenendo far provision di carne, per non vi esser carne in la beccaria.

Di campo fo lettere, di Lambrà, del procurator Pixani di . . . hore . . . Dimanda danari, et scrive certo disastro seguito in campo per causa di fen tra il signor Cesare di Campo Fregoso con il maistro del campo, con occision di alcuni, et morto il cavallo sotto ditto Cesare.

In questa mattina fo per il Collegio fata questa termination, *videlicet* : La Signoria comanda a sier Tomà Mocenigo, sier Marco Foscari, sier Gasparo Contarini, che debiate aldir la causa tra la signora Diana di Este, et li Conti so fioli da una, et la comunità di la Badia per l'altra, per causa di certi molini nel canal Bianco, et di la iuridizion de Zelo, Zaban, Campagna Fisatola, et di la Cremona loci posti di qua dal fiume del Tartaro verso la Badia, et poi riferir.

Item, a dì 16 dito fo fata una altra termination per la Signoria in questa materia : apar notade in Notatorio.

28 *A dì 12.* La matina se intese esser morto questa notte sier Andrea Arimondo *dal Banco* qu. sier Alvise, qual era rimasto di Pregadi per danari, ma è zorni . . . . è amalato, morto da meninconia del banco perchè non havia danari da pagar li creditori ; stava sopra interessi. Fo ditto il banco esser debito di ducati . . . . milia a piezi aprovadi per Pregadi per ducati 25 milia.

Da Udene fo lettere di sier Zuan Moro locotenente, di 9. Manda lettere haute da Venzon, quale dice cusì :

Clarissimo etc.

Hozi sono passati per questa nostra terra certi fiorentini et napolitani, li quali dicono che erano maestri nella ceca del re di Ongaria in Buda, et sono de li ultimi che se partirono da Buda, dove il Turco fece la intrada a dì 8 Septembrio, et ha spianato lo castello et gran parte di la terra di Buda, et dicono che'l restaura et redifica Buda vechia. Et dicono che lo castello nominato Soclos ancora se tien per ongari, nè fu vero che Abraim bassà fusse morto a l'assedio di esso castello ; ben è vero che gli ha dato alquante battaglie. *Item*, dicono non l'ha potuto haver, et che esso bassà Abraim è retirato a uno castello nominato Tare qual è verso l'Austria, et dicono che turchi hanno scorso fino a Giavarino et hanno brusato il borgo. El castello se tien ancora per Curzianus baron ongaro. *Item*, dicono che la rezina de Ongaria se ritrova in Posonia, zoè in la terra ; ne lo castello è lo castelan ongaro qual dicesi non ha voluto consignar lo castello a la Regina, a la guardia de la qual Rezina lo fradello Archiduca li ha mandati 2000 lanzichinetti. A Pruch, qual è al confin dell'Austria et Ongaria, dicono ne sono altri 2000; over 1000 ne so sono a Neustoch. Et dicono non haver visto altra zente nè altri aparati excepto che a Viena ; da la qual dicono hozi esser 9 giorni che mancano. Se aspectava lo Serenissimo Principe, et se diceva che in Bohemia se faceva una dieta, ne la qual chiamavano per loro re il prelibato Serenissimo Principe. Domandati del vaivoda de Transilvania, dicono che mai è partito de Transilvania, nè
se dice che al presente facia alcuna movesta. Et di- 28*
cono che la mazor parte de ongari fuzeno et se retirano verso la Polonia et Boemia, imperochè lo Turco li fa menar tutti per fil di spada, et dicesi che la cità di le Cinque chiesie se reso *voluntarie* a la obedientia del Turco, et lui li acceptò et acarezò, et fra tre zorni da poi li fece menar tutti per fil de spada. Drio questi è venuto uno nostro citadin, qual vien da la fiera de San Vido, et dice che ne la Carinthia se fa adunanza de zente, et che a Vilchimorch se die far la massa, et lui haver visto li tamburli andar per San Vido invitando a tocar dinari per andar contra turchi. Et che se diceva lo Serenissimo Principe dovea venir a Viena. Nè altro per ora, salvo che dicto nostro citadin dice heri in Vilacho haver lasato in l'hostaria dove lui alozava uno ambassador de Polonia *cum* cerca cavalli 40, qual vien driedo et va a Roma. *Nec alia.*

Ex Vensono, die 7 Octobris 1526.

Sottoscritta :

Capitaneus et Comunitas
terrae Vensoni.

1526. a dì 5 Ottobre in San Lompreto, loco de Carintiae.

Clarissimo signor mio, etc.

Cosi andando al viazo, ho ritrovato bon numero de hongari li quali scampano da la furia turchesca,

tra li quali è uno chiamato Chynos Ivigo et era maistro di la rezina di Ongaria. Dice, dapoi sachizata la dicta, lui insieme *cum* altri assai perdeteno tutto lo loro. Et che è zonte molte fameglie in Vienna; sono tanto mal viste et tratade, che ge parea esser reduti in pezo che prima, *ita* che se sono rendute quasi tutte in Bohemia, et altre in Polonia. Dice partì alli do del presente da Viena, et fin allora non gli era zonto pressidio alcuno, ben se aspectava lo Principe. Non è ancor mosso alcuno qui de la Carintia. Dicono ben de sopra va zente comandate; ma *lento pede* se fa adunanza et mossa di gente. A Felchimorch dicono bon numero se atende a scuoder colte et tuor argenti de chiese, et lo Principe è in cativo (*stato?*). Praticando per tutto sono li popoli
29 in grandissima paura, *ita* che poco numero di turchi fugiriano tutti questi contorni. Per aviso vostro, signor, Lonpreto soprascritto è una villeta de sora de Villaco tre zornate, et Felchimorch è de sopra da Villaco 40 miglia nostrani.

Item, el ditto Locotenente scrive, da poi scritta. Per messo di Gemona, mi è stà referito come atrovandose lui in San Vido de Carantan alli 2 del mexe, fu fatto proclama che niun conducesse in Alemagna nè in Italia biave, cavalli, cavalle, bovi, nè altri animali, et che pedoni andavano a far la mostra a Felchemorch sotto San Vido Sabato passato et poi andariano contra turchi, sugiongendo che taliani sono mal veduti. Et che 'l se dice che la Illustrissima Signoria dà ogni favor al Signor turco, bravando loro alemani che se turchi non fusseno in Ungaria, che vegneriano a guerizar et brusar in questa Patria.

Di Fransa, del secretario Rosso, fo lettere heri sera di 14 et 19 più vechie di le altre, date in Ambosa. Scrive zerca quel spagnol, il Re vol mandarlo in Spagna etc.

29* Vene in Collegio l'orator del Signor turco per il qual fo mandato li Savii ai ordeni, et disse che 'l voleva dimandar una gratia che tre banditi fosseno assolti a soa complacentia, zoè ser . . . . Donado di sier Zuane fo bandito per le camise bianche, et do altri etc. Il Serenissimo li disse si vederia; non stà a lui a far questo, ma a li Consegli. El qual ambassador andò, poi disnar, a veder la Marzaria.

Copia di una lettera di Lodovico Morello, data in Viena a dì 24 Settembrio 1526, drizata a sier Francesco Contarini di sier Panfilo. 30

Magnifico messer Francesco.

Ad farvi noto la crudelissima strage fatta da turchi in Ungaria, come che so certo vostra magnificentia per altra via haverne adviso, pur saperà che, venendo il Gran turco con assai bassà et forsi 300 milia persone et infinita artellaria alli danni del regno di Ungaria, subito prese Pietro Varadino castello fortissimo, et assai altri, donde la Maestà del Re, come che giovane fusse, gli andò allo incontro et ferno conflitto, ove Sua Maestà fu morta in battag'ia, lassata et abandonata da tutti li suoi. Fu morto ancora il reverendissimo archiepiscopo di Strigonia, lo episcopo di Zagabria, quello di Cinque Ecclesie, lo episcopo di Varadino, lo episcopo di Nitria, lo episcopo de Javarino, et molti altri prelati. Furono morti ancora lo archiepiscopo di Colocia capitanio di tutto lo exercito nostro, et il conte di Trineino fratello del vaivoda ancor lui capitanio generale È morto Pirini Pietro fratello di lo episcopo di Varadino. Sono morti dui maiordomi de la Maestà del Re, Zuan Pietro Corlaschi et il Tropoha, uno altro maiordomo de la Raina et infiniti altri baroni, molti ne sono pregioni, talmente che forte dubito di tutta la cristianitade. Il Turco si fortifica per far uno altro conflicto *cum* il vayvoda di Transilvania. Questo è quello di novo si sa in queste bande. Il principe Ferdinando presto verrà a Viena. Io mi ritrovo assai et del tutto disperato per haver perso il patrone et la roba. So' rimasto in gipone, legieri come una pena. Non al- 30*
tro; se vostra magnificentia si po' adoperar lì in Venezia che io habbia qualche conditione nelle arme, opur in qualche regimento, suplico quella si ricordi di me.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 31
fo leto una deposition di uno vien di Posonia, parti adì ultimo Septembrio, nominato Zuane, sta con Antonio di Zuane da la Seda, et si ha ritrovà a tutte le fazende, et ha portà lettera di qui a' soi fradelli, la copia di la qual potendo averla qui ne farò nota.

Fu proposto, per li Cai di X, dar licentia a sier Alvixe Pixani procurator fo mandato proveditor in campo, che zonto sii lì sier Piero da chà' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, qual va di Cremona in campo, el possi repatriar. Et il Serenis-

simo contradise, dicendo non sentiva la si metesse, perchè il campo non fusse desordenado partendosi esso Pixani, et metendola la contradiria; sichè non fu messa, *licet* sier Zuan Pixani suo fiol habbi per moglie la neza del Serenissimo.

Fo fato tre di la Zonta del Conseio di X, in luogo di sier Lorenzo Loredan procurator et sier Piero Badoer, si cazando con sier Jacomo Badoer intrato del Conseio di X, et sier Piero Lando si caza con sier Francesco Foscari intrado del Conseio di X. Tolti numero . . . , rimaseno:

Sier Zuan Miani fo consier, qu. sier Jacomo.
Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo.
Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio di X semplice, et volseno metter una parte zerca Brianello se apresenti fra tre zorni a le prexon, sotto pena di esser bandito di terre et lochi et confiscà il suo, et hessendo preso sia impichato, *ut in parte*. Et fo gran remor nel Conseio, dicendo voleano lezer il processo et aldirlo.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani fo lettere di 9, hore . . . Come zonzeva il resto di francesi mancava a zonzer, et esser venuto uno di Milan garzon, dicendo dovesseno advertir inimici erano per venir ad assaltarli. Da poi vene uno altro a dirli questo instesso, *unde* fu dato a l'arme et stato la notte in ordinanza. Ussirono inimici et venero fin a li steccadi; fo scaramuzato insieme su li repari, nè seguite altro. Scrive, si paga sguizari etc.

31* *A dì 13*. La matina non fo nulla da conto di far nota.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascritte lettere:

Da Cremona, del proveditor zeneral Pexaro, di 11, hore 5. Come il Capitanio zeneral haveano dato tre partidi a li spagnoli, zoè, o andar a Venecia et per mar andar in reame, o andar in Alemagna, o andar per terra in reame con dar li obstasi che non anderiano a Carpi, nè in alcuna terra del Stato de Milan. Et scrive, da matina a Dio piacendo lui Capitanio zeneral si partiria per il campo de Milan, et cussì lui Proveditor havia pagati et expediti tutti li fanti italiani, et li lanzinech et sguizari da zerca 3000 è restati lì, qual pageria, et ha hauto di ducati 5000, et ne ave 900 imprestedo da Lodovico di La Faytà. Scrive si dagi licentia et proveder di uno altro Proveditor per esser ammalato; *item* poterne mal servir.

Da Crema, fo lettere del Podestà et capitanio sier Piero Boldù, di colloqui hauti col duca di Milan, *ut in litteris*.

Di Vicensa, di rectori. Di mosion di zente si fa a le parte di sopra, et aspectavano il capitanio Zorzi Fransperg a Trento.

Di Verona et Bergamo. In consonantia, di motion di zente, et Verona scrive zerca li fanti sono a li passi, *quid fiendum*.

Fo leto una deposition di quel . . . . . venuto heri di Posonia, partito a dì ultimo Septembre, *ut in ea*.

Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar fo lettere, date in galia a Portofin a dì 4 et 5 dell' instante. Il sumario et copia di le qual saranno qui avanti scritte.

Fo leto uno breve del Papa a la Signoria nostra, dato a dì . . . . Come era seguita la depredation in Roma fata per Colonesi, et è letera di credenza di l' Orator nostro, et del suo Legato qui existente.

Di Oratori nostri sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin vanno in Fransa, retenuti nel castello de Mus, fono lettere. Come è disperati: quel castelan vol ducati 12 milia, et vol etc.

Copia di una lettera di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, data in galia in Portofin a dì 30 Settembrio 1526, drizata a sier Jacomo suo fiol, ricevuta a dì 14 Octubrio. 32

Come, hessendo a disnar, ho havuto lettere di l'ambasador di Roma, con lettere di 15. Scrive, il capitanio Doria Zuoba si levò con la sua armata da uui et è andato a Civitavechia, chiamato dal Summo Pontefice, et *tamen* di la Signoria non ha hauto di tal novità alcun avixo, et sta con l'animo suspeso. Et haver inteso esser sta deliberà che'l marchexe di Saluzo con fanti 500 et lanze 400, et fanti 4000 fatti per la Signoria et altri confederati debbano venir sotto Zenoa; *tamen* lui nol crede, perchè'l saria zà zonto, essendo stà expedita la presa di Cremona a dì 22, le zente doveriano esser aviate a queste bande. Credo poca sicuro di haver questa città, et potria esser che quando la vorano non so quello sarà. Hozi siamo stati insieme con il conte Piero Navaro capitanio general, qual dice l' armada spa-

gnuola, se per fino al presente non è partita di Bretagna, se dia partir *immediate*. Et dice esser nave fra pizole numero 42, di le qual due grosse di bote 1500, 3 di bote 600, il resto di manco portada, et ne sono caravele portogese numero 12 fino alla ditta summa. Sua signoria ha deliberato che se dobiamo levar de qui et andar a la volta di Provenza fino a l' ixola de Re, et li incontrar ditta armada et veder di far qualche ponta. Et dice che l' haverà in sua compagnia l' armada si prepara a Marseia, che saranno nave numero 11 molto grande et benissimo ad ordine; che se cusì sarà, che non so certo, perchè francesi sempre fanno le cose sue grande, *tamen* tutto se intenderà fra zorni 8 et si vederà di far quanto si potrà; ma dovendo venir le zente per terra, voria l' armada si trovasse a queste bande, aziò si potesse strenzer la terra da mar et da terra, che se faria frutto bon. Et in ditta città sono pochissimi formenti; et venendo l' armata cesarea a queste bande, non si mancherà di far il debito per le forze se haverà. Et de qui si armerà due nave grosse di botte 1500 l' una, che serà a proposito; ma se nui se levaremo de qui et abandonaremo questi lochi, venendo le zente senza armata da mar, non so quello se farà. In Zenoa sono da fanti 5000 di ogni sorte.

33[1]) *Copia di una lettera di sier Alvixe d' Armer proveditor da mar, data a Portofin a dì 4 Octubrio 1526, scritta a sier Jacomo suo fiol, ricevuta a dì 14,*

A dì 30 del passato furono le ultime mie, le qual per non haver avudo modo de mandarle sì per le strade rotte da terra come per le grande fortune da mar che hanno usato fino a hozi; mi è stà forzo averle tenute fina a hozi, et Dio voia che si possi haver messo che vogli venir. Et per quelle scrissi quanto acadeva de le cose occorre de qui, et per haver usato cativi tempi non si ha possudo far fazende de niuna natura, ma ben star in porto et benissimo armizadi per i gran temporali hanno uxato, che haveria bastà fosse stà di Decembrio. Per i qual cattivissimi tempi, quelli de Zenova se havevano pensato di farne uno arsalto con tutte quante le sue forze, et questo per farne insir et abandonar questo porto, over tagiar li cavi de li armizi nostri per far andar l' armada tressa in terra et loro con le sue fantarie prender le galie, come forono quelle che al tempo de la guerra passata forono prese in Po: dove che a dì 3 del presente se apresentorono sopra questi monti fanti 4000 pagati, che più non erano in Zenoa, nè più rimasti in la terra salvo fanti 700 a la varda di la piaza, et dapresso questi erano *etiam* fanti paesani et partesani de la fazion Adorna da zerca 2000, in fama erano fanti 6000 benissimo a ordine, et ne deteno lo arsalto a hore prima di zorno, et combattesemo per hore 7; el qual arsalto ne fo dado da cinque bande, iudicando atrovarne desprovisti. Dove che noi havevemo fatto alcuni bastioni et repari con li nostri galioti, dove che havevamo a la custodia et defesa de quelli lochi da fanti 700 et balestrieri et provisionati 300, che potevano esser da zerca 1000 valentihomeni boni, li quali havemo partidi in tutti quelli lochi dove è stà fatto lo arsalto. Et poi noi con le prove de le galie a la volta de inimici et con le artellarie, grandemente li offendevamo. Nei qual bastioni havevamo posti doi dei nostri Sopracomiti, *videlicet* Zuan Battista Grimani et domino Paulo Justiniano, quali se hanno deportato benissimo a le sue fazion. I altri veramente Soracomiti erano sopra le sue galie et con le artellarie hanno fatto danno assai a inimici, *adeo* che vedendo essi inimici esser cusì malmenati, sì da le fantarie nast e come da le artellarie nostre, se reculorono et forno astretti a partir con sua grandissima vergogna et danno. De li qual, per quanto se intende fin 33* ora, sono stà morti da 50 et da feriti più de 200. Et benchè da Zenoa hozi non abbiamo inteso precise la quantità di morti et feridi, diman si saverà la certeza et darasse aviso. El nostro messer Filippin Doria havevamo fatto capo di la impresa, qual se ha portato da uno Cesare, et merita molto esser comendato.

El capo de le fantarie inimiche principal era Gabriel da Martinengo, el Griego Adorno con 15 altri capitanei et molti zentilhomeni zenovesi, quali erano venuti con quelle fantarie per veder questo arsalto, et de loro fanti havevano insieme con loro zentilhomeni rasonato, che prexa havesseno l' armada nostra de divederla fra loro zentilhomeni, con assai altre parole vergognose. Et visto la cosa non esser successa a suo modo, tornorono a la volta di Zenoa; i qual spiero con lo adiutorio de Dio non si partirano di Zenova, che li faremo render bon conto di ogni cossa. Io scrivo le fazion che ha fatto le zente nostre et l'armada nostra; de altri laso, lor scrivano. Ben dico questa impresa è ben reuscita, per non haver mancà in ogni canto a quello biso-

(1) La carta 32* è bianca.

gna, et il magnifico conte Filippin con tutto il resto de li soldadi ne hanno molto laudati, et non si saziano dir gran ben di veneziani, per modo che si ha fatto grandissimo honor alla patria nostra, che Dio ne doni gratia che *etiam* per lo avegnir posiamo far di ben in megio. Io sto con l'animo molto suspeso che da Venetia, nè da campo zà zorni 20 non habbi hauto aviso nissuno da la Illustrissima Signoria, ch' io non so quello mi debbia dir et dove prozieda, et *maxime* hessendo seguito l'apontamento feze el Pontefice a dì 21 del passato con don Hugo di Cardona et il cardinal Colona, et *etiam* lo aquisto di Cremona et non mi sia stà fatto moto alcuno: che la raxon voria a queste novitade di la importantia sono el me fosse dechiarido el' modo io havesse a tenir, per non mi atrovar altro ordine di niuna natura, salvo per la mia prima commission, et però io desidero qualche lume per poderme megio satisfar a quanto poria ocorer. Potria esser me lo havesseno scritto, et le lettere fossero mal capitate. Non voglio taser questo: s'el nostro exercito si apresentasse a le mure di Zenoa et nui con questa armada, indubitatamente in manco di 15 giorni la se reduria a la devution di la santa liga. Dio fazi quello sia per lo meio!

34 *Copia di una altra lettera del ditto Proveditor da mar, data in Portofin a dì 5 Octubrio 1526, scritta a suo fiol, ricevuta a dì 15.*

Come, per via di campo, a dì 4 de l'instante spazoe sue lettere con l'aviso circa l'arsalto li fu fatto da genovesi il giorno avanti. Hora spaza per via di Roma et replica il tenor di quelle, *videlicet* che imaginandosi genovesi *cum* ogni suo potere di farne abandonar questo porto, vedendo la città loro asediata, nè poterli venir subsidio alcuno di vituaglie che non capiti ne le mani, hanno expectato tempo fortunevole aziò non possiamo ussir di ditto porto, et però heri ad hore una de giorno all' improvviso ne assaltorono da 5 bande con fanti 6000, *videlicet* 4000 di la città di Genoa et 2000 de la parte Adorna di questi confini, *cum* muli 80 carichi de archibusi, moscheti et polvere, havendo spogliata tutta la città de fanti, de li quali erano capi el Martinengo et uno nuncupato el Gregeto et altri, *cum* ferma opinion di riportar indubitata vittoria. Et già haveano diviso le galie tra loro tenendole al tutto conquasate. Et invero haveano trovato el tempo a modo suo; nondimeno per haversi nui assicurati *cum* far alcuni bastioni et altre preparatione *cum* fanti 700 tenimo alla custodia di quelli, capo el conte Filippino Doria, et insieme 300 tra balestrieri et provisionati de le galee nostre, el desegno loro li andò fallito, non li valendo nè la quantità de li fanti, nè la reputation del soprascritto Martinengo et altri capi et zentilhomeni genovesi che erano molti venuti a sopraveder tal effecto, sichè l'è convenuto tornar a la volta de la città *cum* grande vergogna et danno, essendo mancato de li sui da 80 et più et 200 feriti in zerca, et de li nostri dui morti et alcuni feriti. Hanno combatuto per spazio de hore 7, nè si ha mancato di soccorer li fanti nostri *cum* le artegliarie di questa armata; la quale hanno talmente smarrito li inimici, che se iudica non torneranno più a queste bande. Quali essendo stà rebatuti *cum* grande loro scorno, come è sopraditto, i se resentino de modo, come si dice, che venendo presto le gente terrestre, potriano facilmente mutar propositó et venir alla devotion della santa liga. In questa matina ha recevute sue di 20 et 22; baria hauto a caro haver hauto da la Signoria ordine come si habbi a governar. Dapoi seguito il caso del Pontefice, *tamen* stanno vigilanti et hanno fanti 600, perchè bisognando andar a Zenoa si possino aiutar per ogni via, li qual tenerano 34* apresso di nui per segurtà nostra. Hanno inteso la presa di Cremona, et se le zente si mostrerano a queste bande, fazilmente se poria far ben. Per quanto se intende, Zenova comenza a patir di vituarie, et se 'l campo venisse li toria il passo di le vituarie li va da terra et nui da mar, et forsi senza arme si faria bon frutto.

Fu posto, per sier Nicolò Boldù, sier Agustin 35* [1] Bondimier et sier Zuan Alvise Salamon savii ai ordeni, sier Alvixe di Prioli, sier Hironimo Justinian procurator proveditori a l'Arsenal, sier Simon Lion et sier Sebastian Capello patroni a l'Arsenal: *cum sit* che del 1520 a dì 3 Avosto fusse preso per questo Conseio, che li marangoni lavorano in l'Arsenal siano ubligati tenir fanti a soldi 2 al zorno, et la dita parte non vien observada, però sia preso, che li maistri non siano pagati di le so' setimane dal cassier di l'Arsenal, se non haverà con sè li so' fanti, sotto pena al Cassier, *ut in parte. Item*, sia preso che non si possi aceptar alcun per maistro di marangon in la caxa di l'Arsenal se 'l non sarà stato 7 anni con uno altro, *ut in parte.* Ave: 143, 7, 7.

Fu posto, per li ditti: *cum sit* che si ha suscità

(1) La carta 35 è bianca.

controversie tra quelli di la Tana *cum* li acetati da Santa Croce, però sia preso che la parte presa questo Settembre 1525 sia observada, che ogni 2 anni del mexe di Decembrio, quelli lavorano a Santa Croce, almeno siano tolti cinque di loro a lavorar in la Tana, con questo, li ditti siano stati prima 5 anni con maistri a lavorar li a Santa Croce, con certe clausule *ut in parte*. 63, 14, 27.

36 *Da Lion, di sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, di 24 Septembrio.* Del zonzer suo lì, et come erano zonti do oratori scozesi vanno a la Signoria nostra et poi a Roma. *Item*, doman o l'altro dovea intrar il reverendissimo cardinal Salviati, vien Legato di Spagna. Scrive starà do zorni lì, poi andarà al suo viazo.

Fu posto, per li Consieri, poi lecto una lettera di sier Jacomo Corer proveditor di Salò, di certo caso seguite de lì a dì 28 Septembrio pasato in San Domenego di Tusculan, per alcuni sia stà tolti danari et arzenti ad uno frate era lì; però che quelli acuserà habbi di taia lire 500, et se uno di compagni accuserà li altri, *dummodo* non sia il principal, sia asolto et habbi la taia; et inteso li delinquenti, possi quelli metter in bando di terre et lochi etc., *ut in parte*, con taia lire 500 vivi, lire 300 morti. 114, 1, 0.

Fu posto, per li Savii tutti, expedir l'orator del Signor turco, donarli ducati 500 d'oro in oro et vestirlo d'oro et li soi di scarlato, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per sier Bernardo Justinian et sier Francesco Navaier proveditori sora il cotimo di Alexandria, certa parte, intervenendo sier Alvixe Loredan *olim* Consolo in Alexandria, del 1523 fece presenti di panni di seda di sier Francesco et sier Hironimo Zane per ducati 1312 a li capi di le genti del qu. Ameth bassà, che è rebello al Signor turco, et veneno in Alexandria per prender el Farion volendo sachizar el Consolo nostro et mercadanti eran de lì, dimandatoli ducati 15 milia, et fono questi quietadi; però sia preso che 'l cotimo di Alexandria li pagi. 86, 3, 11.

Fu posto, per li Consieri et Savii, che havendosi a far election de li 5 zentilhomeni nostri sopra la causa di monaci di Santa Justina su execution di la parte presa in questo Conseio, et essendo a proposito elezer persone qualificate, l'anderà parte che li ditti 5 zentilhomeni da esser electi non possino refudar sotto pena di ducati 500 d'oro, da esserli tolti da li Avogadori di comun senza altro Conseio, exceptuando quelli del Collegio nostro, per esser occupati nelli urgentissimi bisogni di la terra. Fù presa. Ave: 134, 17.

Da poi fo andà a capello per far li do savii ai ordini.

Electi do Savii ai ordeni in luogo di sier Marco Marcello et sier Francesco Justinian, non ha provado la età.

† Sier Zacaria Trivixan fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier . . . 125. 54
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe* 100. 86
Sier Francesco Venier fo a l'armamento, di sier Pelegrin 91. 86
Sier Piero Antonio Moro, di sier Fantin 54.127
Sier Zuan Battista Morexini, qu. sier Lorenzo, fo 77. 99
† Sier Piero Zorzi fo podestà a Moncelese, di sier Lodovico 105. 77 36*
Sier Sebastian Zigogna fo avocato in Rialto, qu. sier Marco 102. 83
Sier Domenego Malipiero fo a la doana da mar, qu. sier Domenego . . . 61.112
Sier Domenego Baffo fo a la taola de l'Insida, qu. sier Matio 93. 81
Sier Beneto Balbi fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero 72.105
Sier Alvixe Malipiero, di sier Sebastian 95. 85

Cinque sopra le cose di frati di Corisuola.

† Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo savio del Conseio 95. 69
Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier. . . . 77. 98
Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovico 44.151
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 50.123
Sier Simon Capello fo al luogo di procurator, qu. sier Domenego . . . 66.109
Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco 50.124
Sier Hironimo Zane fo podestà e capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 86. 86
† Sier Francesco da chà da Pexaro fo podestà a Padova, qu. sier Marco . . 119. 54

Sier Agustin da Mula fo luogotenente in la Patria, qu. sier Polo. . . . 92. 77
† Sier Piero da Canal fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor 119. 54
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio 114. 60
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio 133. 39
Sier Santo Moro el dotor fo podestà a Chioza, qu. sier Marin 49.105
Sier Nicolò Justinian fo bailo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo . . 52.134
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator 81. 90
Sier Filippo Truu è di Pregadi, qu. sier Priamo 79. 85
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo capitanio a Verona 74. 96
Sier Gasparo Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe 60.105
Sier Alvixe Bon fo proveditor al sal, qu. sier Ottavian 75.100

Fu posto, per tutto il Collegio, che Mathio de Zutinich orator di Veia, venuto qui, ha rechiesto il dazio di l' intrata di vini di quella insula, che è ducati 400 a l' anno, posto poi e soto la Signoria nostra, possino tenir uno medico con ducati 50 all'anno et uno maistro di scola con altri ducati 50, pertanto li sia concesso per questo del ditto dazio ducati 100 all' anno, et havendo dato altri capitoli, siano per il Collegio examinati et per li do terzi di le ballote expediti. 145, 17, 1.

Fu posto, per li tre Savii ai ordeni, che a sier Anzolo Corer et compagni, per varar una sua nave sia servito di l'Arsenal di 4 pezi di vasi, 200 palanche, 4 taie di cornali, dando segurtà iusta le leze. *Item*, li sia venduto uno di legno di rovere per far una cadena di armizo, et pagato per la stima sarà fatta. 109, 12, 6.

37 ***A dì 14, Domenega.*** La matina introno Savii ai ordeni sier Zacaria Trivixan et sier Piero Zorzi, che heri rimaseno.

Di campo di Lambrà, del procurator Pixani, fo lettere, di 11, hore 6. Come il signor Zaniu di Medici si dovea partir di campo dicendo haver mal; ma più non torneria et nui conveniremo pagar li 3000 fanti del Papa. Il marchexe di Saluzo li ha ditto il duca di Urbin si porta mal a star tanto a Cremona, et che 'l se leveria con le zente francese, non zonzando presto, non ha danari di Franza, bisogna la Signoria ge ne dagi. Scrive zonzer compagnie di fanti stati a Cremona da numero 500 mal in ordine. Dimanda danari per pagar le zente, et si muterano di alozamento mia 18 lontan per haver strami.

Vene in Collegio l'orator del Papa Legato, con li Cai di X.

Vene l' orator di Ferrara *etiam* con li Cai di X.

Vene l' orator di Milan dicendo el suo signor Duca . . . .

Vene l' orator del duca di Urbin, capitanio zeneral nostro.

Da Mus, di oratori nostri Justinian et Bragadin, di 10. Come quel castelan vol ducati 12 milia dovendoli liberar, altrimenti li ha ditto li sepererano l' uno dall' altro, nè li lasserano più che scrivino lettere in alcun loco, tratandoli da veri pregioni.

Da poi disnar fu Gran Conseio et non fo il Serenissimo. Et fo butà il quinto pro' della paga di Septembrio del Monte vechio 1470. Vene il sestier di Ossoduro. 37*

Scurtinio di rector a Retimo.

† Sier Nicolò Bondimier fo soracomito, di sier Andrea, ducati 1500 . . 101. 29

Podestà a Portogruer.

Sier Zuan Domenego Baxeio fo al canevo, di sier Francesco, duc. 200 64. 65
† Sier Lunardo Venier è ai XX Savii, qu. sier Zuane, ducati 200 . . 95. 30
Sier Zuan Michiel è ai XX Savii, qu. sier Marin, ducati 200 . . . . 68. 58
Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise, duc. 250 76. 51
Sier Mafio Baffo fo camerlengo e castellan a Spalato, di sier Zuan Jacomo, ducati 200. . . . . 64. 64
Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, di sier Anzolo, ducati 200 . . . . 81. 48
Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 200 . . . . 43. 86

Camerlengo in Candia.

Sier Nicolò Querini fo rector a Schyros, qu. sier Andrea, ducati 100 . . . 79. 48
† Sier Nicolò Basadona, qu. sier Piero, qu. sier Antonio, ducati 100 . . 86. 41

Camerlengo a Treviso.

Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise, duc. 300 . . . 70. 60
Sier Piero Navaier fo avocato grando, qu. sier Bernardo, duc. 300. . . . 75. 55
Sier Zuan Domenego Baxeio fo al canevo, di sier Francesco, ducati 300 . . . . 65. 63
† Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 350 . . . . . . 79. 50
Sier Thomà Permarin di sier Nicolò, ducati 300 . . . . . . 66. 64
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 350. . . . . 66. 63
Sier Piero Barbo qu. sier Beneto, fo podestà . . . . . , ducati 300 . 73. 56
Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 300 . . . . . . 61. 69
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, duc. 300 . 42. 86

Zudexe di Procurator.

Sier Domenego di Prioli fo camerlengo a Sibinico, di sier Nicolò, ducati 300 . . . . 46. 82
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 49. 79
† Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . 107. 22
Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Francesco, duc. 500 . 54. 76
Sier Zuan Marzello di sier Piero qu. sier Zuane, fo podestà a Ruigno, ducati 500 . . . . 48. 78

Zudexe di Forestier.

Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300. . . . . 70. 56
Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò *da san Zuan Degolado*, ducati 300 . . . . 75. 46 38
† Sier Zuan Battista Salamon di sier Zuan Nadal, ducati 300 . . . 80. 48

Masser a la Zeca di l'oro.

Sier Zuan Domenego Baxeio fo al canevo, di sier Francesco, ducati 350 . . . . 71. 58
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, di sier Lorenzo, duc. 250. 48. 94
Sier Lorenzo Baffo fo camerlengo e castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo, ducati 250. . . . . 61. 62
Sier Zuan Battista Minio di sier Francesco *da san Simion*, duc. 200. 51. 78
† Sier Beneto Dolfin fo a la Ternaria nuova, qu. sier Andrea, ducati 200. . . . . 77. 52
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo, ducati 250 . . . 42. 87
Sier Zuan Battista Caotorta qu. sier Marco, fo . . . . , ducati 250 . 61. 69
Sier Christofal Pisani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 300 . . 70. 59
Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 150 . . 68. 61
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . 63. 55

In Gran Conseio.

Capitanio di le galìe di Alexandria.

† Sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea fo soracomito. 472.443
Sier Zuan Nadal fo patron a Baruto, qu. sier Bernardo 457.450
Sier Jacomo Marzello qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo 398.512
Sier Zuan Nadal, dopio.

Rector a Retimo.

† Sier Nicolò Bondimier fo soracomi-

to, di sier Andrea, quadruplo, ducati 1500 . . . . 783.212
non Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco.

Podestà a Portogruer.

+ Sier Lunardo Venier è ai XX Savii, qu. sier Zuane, ducati 200 . . 680.287
Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 200 . . . . 570.394
non Sier Cristofal Pixani fo al canevo, qu. sier Andrea.
non Sier Beneto Dolfin fo a la Ternaria nuova, qu. sier Andrea.
Sier Lorenzo Baffo fo camerlengo e castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo, ducati 250. . . . . 410.548

Camerlengo in Candia.

+ Sier Nicolò Basadona qu. sier Piero, qu. sier Antonio, quintuplo, ducati 100 . . . . 851.141

Camerlengo a Treviso.

Sier Francesco Dolfin qu. sier Maffio, ducati 350 . . . . . . 533.423
+ Sier Francesco di Prioli qu. sier Nicolò *da san Zuan Degolado*, ducati 400 . . . . 673.284
Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 400 . . . . . . 483.474
non Sier Thomà Permarin di sier Nicolò.

Zudexe di Procurator.

38* + Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Piero, triplo, ducati 500 . . . . . . 793.182
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 343.634
non Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane.

Zudexe di Forestier.

Sier Zuan Battista Salamon di sier Zuan Nadal, quadruplo, ducati 400 . . . . 621.361
+ Sier Zuan Bembo fo al Fontego di todeschi, di sier Zacaria, ducati 400 . . . . 681.300

Masser a la Zecca di l'oro.

+ Sier Beneto Dolfin fo a la Ternaria nova, qu. sier Andrea, duc. 200. 702.271
non Sier Piero Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier.
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo *da san Simion*, ducati 250 . . . . 502.471
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, dopio, ducati 250 . . . 489.481

Uno di la Zonta senza oblation.

+ Sier Francesco Arimondo fo provedador al sal, qu. sier Nicolò . . 576.340
Sier Marco Antonio Contarini fo avogador di comun, qu. sier Carlo . 373.555
Sier Hironimo Polani el dotor fo di la Zonta, qu. sier Jacomo . . . 392.523
Sier Zuan Nadal Salamon qu. sier Thomà, el savio di terra ferma . 478.442

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 12, hore 5. Manda diversi reporti hauti, li quali sono questi:

1526, a dì 7 Octubrio, in Gras, loco di la marca di Hongaria.

Clarissimo signor mio.

Per una altra mia di 5 scrissi a Vostra Signoria quanto fin quella hora. Heri in queste parti di l'Austria, da Viena, di 4, si ha come hanno butato zoso el palazo verso il fiume et se atende a far repari et bastioni di terra. Sono fanti 400 dentro boni et hozi passano per questi contorni altri 400, ma sono queste zente comandate, capitanio missier Michiel Lainiger, conduse seco boche di foco 15 picole. Se ha dell'exercito del Signor turco, come si ha levato li ponti su lo Danubio. Li turchi, come furno passati di lì, et se dice vanno verso Transilvania. A iuditio de alcuni de questi hongari son scampati, saranno più difficili che non sono stati li altri loci de Hongaria depredati, sì per esser luogi montuosi, sì per

esser lo Vayvoda pacificato con el duca de Valachia,
39 *ita* che tra transilvani et valachi et quelli de Transalpina saranno da 50 milla, et sono tutti li villani del regno de là del Danubio reduti a quelli loci de la Transilvania; ma certo se *solum* 10 milia cavalli fosseno venuti a la volta dell'Austria, pigliavano et depredavano assai luogi *maxime* i loci de campagna, tanta è la fuga era de qui: pur adesso hanno manco terror che prima. Sono stà presi tre turchi a dì 4 del presente, di quelli scorseno fin apresso di Viena miglia 20. Forono trovati impaludati, et uno di essi par sia homo da conto. Redutti a la tortura, dice che el Signor turco non invernerà in Hongaria, ma lasserà presidio per li lochi acquistati in loco securo, et lo resto di l'exercito vol ritornar per i lochi da Xagabria et Segna et far restello et redurse in Bossina. Subzonse et dice, che il Vaivoda farà patti *cum* el Signor turco, et che subito da poi fatto el conflitto fo uno del ditto Vaivoda a parlamento in campo turchesco. Tutti li lochi sono restati, sono dimandati per lo principe di Austria, *maxime* queli sono a li soi confini, et manda araldi, li quali hanno commission dal Principe de dimandar tutto tra la Drava et la Sava di sopra, prometendo di conservarli et aiutarli, et prometeno di far grande apparato et redurlo *cum* el conte Christoforo a quelle parte de Felchimorch, che io scrissi a Vostra Signoria che se feva gran massa. Io ritrovo cerca cavalli 100 et fanti 200 li quali vanno per li lochi de la Austria per metter terror a quelli fusseno renitenti de non li lassar tuor li arzenti di le chiesie, come sono abbatie, prepositure et plebe, et hanno *cum* ditte zente 4 falconeti et sacri doi. Et sapia Vostra Signoria, che apresso li arzenti metteno taglia de danari, *maxime* a li abbati et prepositi, et dicono fanno per batter monede per far uno grosissimo
39* campo contra turchi per deffension di la religion christiana; et certo trovano de bellissimi arzenti, et bon numero. Lo Principe ancora non è partito de Linz. Se dice fa gente assai, et zà mò è zonto el duca Alberto de Baviera *cum* cavalli et pedoni dicono bon numero, et fin hora di le terre franche non se ha che habbiano mandato gente alcuna. Se aspecta de hora in hora lo Principe a Cittanova de qua da Viena miglia quaranta, per esser loco grande, forte, et fertile per exerciti. Sono andati tre ambasadori a Praga in Bohemia per dimandar a nome del Principe la corona de Boemia, perchè par che alcuni di quelli confinanti *cum* l'Austria zà mò lo hanno chiamato et promesso di coronarlo. Hozi se aspeta lo vicedomino de Carinthia, lo qual è stato uno de li ambasadori. La regina de Hongaria è ancora in Postaovia loco del regno di Hongaria, il qual è a presso Vienna et ha dentro fanti 500 mandati dal Principe; il qual loco è forte et ha seco parechi baroni hongari i quali la confortano non se partir, perchè è tentata di continuo dal Principe a vegnir in Citanova dell' Austria. Credo Vostra Signoria harà inteso lo interditto di carne et biave per Italia.

Copia di una altra lettera, data in Lubiana, a dì 9 Octubrio 1526.

Prima, cerca la persona del Turco adesso se ritrova in Buda, et lì fa fortificar la terra quanto sia possibile, et ha facto ruinar Peste di là dal Danubio, et *cum* quello fa forte ditta Buda. *Item*, circa delle terre mazor che ditto turco ha preso sie, prima Baz, l'altra Cinquechiesie, l'altra Chemin, benchè nesuna di queste terre se habbia tegnudo, ma avanti che 'l Turco sia zonto apresso, le zente tutte sono scampade fuora di le ditte terre.

Per facto del governo de ditti luogi che sono 40
presi, par che ditti siano scampati, le zente non si può intender come dicto Turco facia con loro più. Adesso dicto Turco ha messo una parte de turchi sotto Belgrado, che è apresso Buda 8 miara hongareschi, ma non ge puol far niente. Sono dentro circa 2000 boemi li quali si defendono valentemente, et hanno amazado assà turchi in una bataglia che deteno a la terra di Belgrado. Circa il vayvoda di Transilvania e Vallachia, loro stanno a guardar li soi paesi et non si voleno mover de lì, et più, circa li signori hongari, parte di loro sono vegnudi insieme in la Schiavonia, dicta Besiachia, et ancora dall'altra parte de Corvatia è vegnudo il conte Cristoforo *cum* altri signori corvati, et hanno facto dieta insieme; in la qual dicti signori *cum* dicti populi, zoè schiavoni et hongari hanno electo lo illustrissimo prencipe Ferdinando per re loro, et così ànno facto ancor capitanio il conte Cristoforo de tutti lor contra il Turco da quella banda, et se intende che 'l potrà far da 40 milia persone solamente de la Bosiachia, li quali debeno star sempre in ordine che a certi segni che i farano siano tutti apparechiati. Lo illustrissimo Principe apparechia zente de dì in dì et manda verso Viena, et le terre franche sono accordate *cum* ditto Principe a darli aiuto contra ditto Turco, et par che hormai hanno aparechiato 20 mila persone *cum* doi Conti valentihomeni capi-

tanei de ditte zente e debiano ritrovarsi a Viena presto; et lì a Viena si farano forti sopra il Danubio quanto se puol, et par che lo illustrissimo Principe soprascritto se atrova apresso Cittanuova, che è apresso Viena.

Copia di una lettera di la comunità di Venzon, scritta al ditto Locotenente di la Patria, la qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo Signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima
40* ***commendatione***, ne referisse uno nostro citadino qual vien de diversi luogi de la Carintia, che ben se fa parati et adunazion di zente, ma non se vede effecto nissun de spontar avanti; et questo dicono perchè non tocano danari, et assai soldati che erano levati se ritornano a casa, dicendo che non li vien dà danari. Del Turco se divulga in quelle parte, nè ***aliter*** de scientia abbiamo, che esso Turco è a Buda vechia circumdato a 15 miglia ***circum circa*** dal suo campo, et che 'l fortifica ditta Buda vechia circumdandola dal Danubio, et dicesi che 'l dia andar a la impresa de la Transilvania. ***Item***, per el parlar del vulgo, dicesi stanno ***cum*** grandissima suspition che Gasmar ***alias*** capitanio de ponteri è al presente capitanio de lanzchinechi a Crèmona non vada fuora a sussitar qualche novità, et dicono che certo, quando l'andasse, el saria seguito da villani ***praesertim*** et più che più in questi zorni hanno stato in suspition, ***ut dicitur***, perchè se divulgava che esso Gasmar dovea vegnir a la volta de Friul. Et l'altra sera zonse a una delle nostre hostarie dui zoveni alemani quali dicevano andar a Udene per trovar patrone, et pur con gran cura domandavano et inquirivano del vegnir si o non in Friul del ditto Gosmar. Et essendoli stà ditto che certo el veniva, la matina a bon ora se ritornorono fuora li ditti zoveni, quali prima diceva voler andar a Udene; ***unde*** suspichemo non fusseno venuti per intender del ditto Gosmar, del quale in queste parte non sono nè stanno senza qualche suspition e zelosia dei fatti sui. Per somieri mercadanti et diversi pasazieri che vengon da le bande de la Baviera dal Tirol, et ***etiam*** da Salzpurch, non se intende se fazi aparato de zente contra turchi; ben hanno gran paura. Lo ambassatore de Polonia Mercore el se partì de qui et andò
41 fino a San Daniel; nè altro per hora habiamo. A V. S. de continuo ***devote et humiliter*** se aricomandamo.

Vensoni, die 12 Octobris 1526.

Sottoscritta:

D. V. servuli deditissimi
Capitaneus et Comunitas terrae Vensoni.

Et nota. In la lettera di 9, di Lubiana, è nel principio queste parole che al suo loco non le ho scripte:

Carissimo et honorando missier padre salute infinite.

Ho ricevuto una vostra a di 3 del presente, et quella intesa, la presente mia sarà per advisarvi secondo la dimanda vostra, benchè le presente cose che sotto scriverò io non ve le certifico ***nisi*** solamente segondo ho podesto intender in Petovia prima. Et va driedo come ho scritto di sopra. Et in fin di la lettera è questo altro capitolo:

Circa il Signor turco adesso de novo se intende certo che 'l se apparechia per andar verso Viena, et che in ogni modo questa invernada dicto Turco ha ditto voler alozar in Viena. Da poi ho inteso da una altra banda, che ditto Turco manda parte del suo exercito verso Transilvania et una parte verso Seghedin et l'altra tiense per sè et va verso Viena, et ha il forzo suo supra il Danubio, zoè tutta l'artellaria et suo tesoro.

Del dicto Locotenente, di 11. Manda questo riporto, qual comenzà cosi:

A dì Mercore, 10 Octubrio 1526, in Udene.

Juri da Cil stipendiato ne la compagnia del magnifico cavalier di la Volpe, mandato per il clarissimo domino Zuan Moro de la Patria di Friul luogotenente dignissimo verso Viena per la via de Petovia per intender li progressi, partite da Udene ogi sono giorni 17, et dice esser stato oltra Petovia verso Viena per miglia 30 in circa, et non haver possuto andar più avanti per non esser lo viagio securo, rispecto che più persone et ***maxime*** hongari expulsi de la Patria per viver se hanno messo ad asassinar a la strada. Partite Marti passato de sopra de Petovia miglia 30, et riporta, nel camino haver scontrato circa 200 cernede, qual a pezo a pezo andavano verso Viena de comandamento del Serenis-

simo principe Ferdinando, et haver veduto et parlato con una compagnia de cavalli 100 in circa nel Cragno, quali di ordine del prefato Serenissimo Principe nel medemo zorno de Marti proximo pasato doveano cavalcar verso Viena. Et da dicta compagnia haver inteso che gente assai de comandamento *ut supra* pasavano per il Danubio a la volta de Viena, dicendo esso Juri haver inteso da
41* persone scampate dal campo turchesco, che 'l Signor turco con lo exercito se atrova a Buda et intendeva a fortificarla, et che li sui cavalli scoreano verso Viena, dicendo *etiam* che l' havea facto brusar le infrascritte terre, zoè Peste, Tona, Cinquechiesie et Seghedin, oltra più vilazi. *Item*, che sul contà de Tiruol el prefato Serenissimo Principe ha facto far gran comandamenti de far gente per mandar a Viena, et che in quelle parte de Petovia et contorni i se lamentano grandemente de i Signori Venetiani, dicendo che loro danno favore al Signor turco, et che le zente de Petovia et specialmente mercadanti et altri che hanno facultà fuzeno verso le terre franche per paura de turchi. Dicendo *etiam* haver inteso che el conte Cristoforo Frangepani se atrova *cum* circa 3000 persone a Caprimiza sotto Xagabria due bone zornate et lontan da Petovia una zornata e meza, subgiongendo che de lì se dice el prefato Serenissimo Principe haver bon animo de defendersi da turchi, et che lo vaivoda de Transilvania è nel suo paese *cum* circa 30 mila cavalli, et esser molto amato da hongari, talmente che lo voriano per suo re, nè per algun modo voriano patir che la corona de Hongaria pervenisse al preditto Serenissimo Principe. Et che boemi, intesa la morte del qu. Serenissimo re di Hongaria, tra loro elexeno per suo re uno de anni 50, nè haver inteso el nome, nè altra particularità. Et questo esserli stà dito per un mercadante di Segna, che affirmava haver veduto il soprascritto Re electo da boemi.

Noto. In questa matina zonse in questa terra venuto per la via del Friul uno orator del Serenissimo Archiduca, qual è prelato, con persone . . . . et va a Roma. Alozò prima a l' hostaria di San Zorzi, poi al Lion bianco et partì . . . . et andò a la volta di Roma. Le cavalcature erano a Mestre.

42 *A dì 15.* La matina, in Collegio, iusta l'ordine dato veneno molti bechari taiadori, però che non si trova carne in becaria con gran mormoration de la terra, et parlono contra li mercadanti, tra li qual sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, el qual diceva voler refudar le banche. Hor fu terminato ne deseno 15 banche a loro taiadori che le teneriano fornite de carne, et cussì se partirono. Quel sarà scriverò.

In Rialto fu fatto una crida, qual Io alditi poi terza, da parte de li comessari del qu. sier Arimondo Andrea *dal Banco*, che in execution del suo testamento, qual vuol che si saldi il banco, tutti li creditori vadino a scontrarsi col banco, però che voleno saldar ditto banco.

Et nota. Il banco fu aperto questa matina, ma non si feva partide et con tele negre in segno di corotto. Sono cinque creditori sopra a scontrar il libro con il balanzon fatti di volontà di piezi, tra li qual sier Zorzi Corner procurator et compagni piezi per ducati 25 milia sier . . . . . , sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea, sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, Ferigo Grimaldo et Hironimo di Andrea. Si dice il debito è di ducati 27 milia, et asegura di questi per ducati 16 milia, a li viazi per ducati . . . milia, cenere in li magazeni per ducati 1500, a li Monti per ducati 1500, possession et case tanto che pagerà la sua dota di sua moier, et per il testamento dice che 'l pagerà tutti, et oltra la ditta dota restarà a soi fioli da ducati 6000, volendo li soi creditori farli un poco di comodità di aspectar. Lassò . . . . commessarii, et è morto da meninconia del Banco.

Introe Avogador di comun questa matina in luogo di sier Marco Loredan sier Zuan Alvise Navaier, et Extraordinario in luogo del ditto Navaier sier Marco Antonio Contarini ditto *da la Pallà*, fa lo oficio di Avocato.

Di campo, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, date in Cremona, a dì 12. Come li spagnoli erano risolti partirsi da matina et andar verso il reame, lasando 4 obstagi nominati in le lettere al Capitanio zeneral nostro di non andar nè in Carpi, nè in Ferrara, nè in terre del Stado di Milan. Sono da fanti numero . . . ., homeni d'arme . . . . et lizieri . . . . , et cussì *etiam* il Capitanio zeneral et lui Procurator partirano per Sonzin per andar in campo di Milan, lassando in Cremona . . . .

Da Roma, di l' Orator nostro, di 12. Come il Papa persuade a la Signoria nostra a voler le trieve con l' Imperador, et ha scritto in Hongaria a quel... exortandolo a far animosamente contra turchi. *Item*, dimanda, venendo il Vicerè, se si dia tratar di far le trieve.

Di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 11, hore . . . . Come il signor Zanin di 42*
Medici voleva partir e andar a Piasenza, dicendo

esser amalato et lassava la compagnia, pregando esso Procurator poi il mexe la pagasse; il qual lo pregò assai non volesse partirse, et altre parole *ut in litteris*, fino non zonzeva il Capitanio zeneral; et consultato col marchexe di Saluzo haveano concluso non star securi lì et volersi retrazer, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, et il Serenissimo con li Consieri si reduseno a reprovar do zentilhomeni sospetti di esser naturali, che le loro cose pendevano altre fiate balotate, et hora, lecto il processo, haveno tutti le ballote, *videlicet* sier Polo et sier Valerio Dolfin qu. sier Marco qu. sier Domenego, i qual zà venivano a Conseio.

Da Constantinopoli fo lettere di sier Piero Zen orator, tamen *è Bailo, di 11 Septembrio* . . . .

43 *A dì 16*. La matina, *fo lettere di campo, di Lambrà, del procurator Pixani, di 13, hore 6*. Come, havendo lo illustrissimo Capitanio zeneral scrito al signor Zanino di Medici che 'l restasse in campo fino il suo zonzer, era restato, et . . . .

Del provveditor zeneral Pexaro, di 13, date a Sonzin. Come li spagnoli erano in Cremona erano partiti per andar in reame, lassato 4 per obstazi di non andar nè a Rezo, nè a Ferara, et come esso Procurator havia posto in Cremona 1000 fanti, nominando li capi et si era partito et andava con le zente là verso Milano, et il Capitanio zeneral nostro usa diligentia per esser presto a la ditta impresa di Milan. *Item*, dimanda licentia di venir a repatriar.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, date a Bles, a dì 26 Septembrio. Come il re Christianissimo havia ditto a l' orator de l'Imperador, overo nuntio, che contentando Sua Maestà di relassar li fioli si offeriva andar in persona contra turchi, et li daria contadi 100 milia scudi. *Item*, che esso secretario nostro havia persuaso Sua Maestà a voler romper guerra a l' Imperador in la Fiandra. Soa Maestà disse non voler farlo non havendoli significato prima la guerra; ma ben che a sostenir la guerra in Italia sarà prontissimo, nè non mancarà.

43* *Del provedador sier Alvise d' Armer, date a dì 7, in Portofin*. Come il conte Piero Navaro era andato a Saona, et che lui con l'armata si dovea partir per Portovenere per causa di la peste et perchè havia carestia di victuarie; et che quelli di Zenoa havea inteso voleano mandar bon numero di zente de lì per invader essa armata; et altre particularità etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma et in Franza, et fo lecto prima . . . . . *lettere di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, date in galia a Corfù, a dì 24 Septembrio*. Scrive haver consignà le fuste e le robe a quel schiavo a Negroponte, et fece uno presente al chadì, et *etiam* al ditto schiavo mandò uno altro presente di veste, et lui non le volse aceptar. Et come, iusta le lettere di la Signoria nostra, si levava et veniva in Boca di Cataro et lì staria.

Del proveditor Pixani, di 14, di Lambrà. Richiede licentia di repatriar, et li 2000 grisoni dia venir a nostro stipendio richiedono che la loro paga comenzi a dì primo Octubrio. Scrive, è molto molestato da sguizari per li soi pagamenti.

Del procurator Pexaro, proveditor zeneral, di 14, da Trevi. Del suo zonzer lì, et conveniva tardar a passar Ada per esser il ponte di Cassan roto, qual bisognava riconzarlo.

Da Brexa, di sier Piero Mozenigo capitanio. Manda una lettera, con certi avisi che 'l capitanio Zorzi Fransperg caleria con 8000 fanti per venir in soccorso di Milan.

Da Piasensa, del magnifico Vizardini fo lettere drizate qui al Legato del Papa. Come scusa il Papa per la trieva ha fatto con li cesarei, et che Zanin di Medici si voleva partir dal campo per non si contentar del soldo li dava il re Christianissimo, perchè 'l dava mior condition al signor Teodoro Triulzi et ad altri che a lui, et meneria con lui 3000 fanti via. Et manda una lettera li ha scritto el ditto Zanin. Et ditto Vizardini scusa il Papa di questo; ma imputa esso Zanin, qual ha uno cervello gaiardo etc.

Da Zara, di sier Vetor Barbarigo conte et sier Zacaria Valaresso capitanio, di 24 Septembrio. Et mandano questo riporto, zoè: 44

Jurco Vladanovich *olim* habitador in villa Calcinagoriza, villa de missier Piero de Ventura citadin de Zara, constituto davanti li clarissimi rectori et interogado dove lui vien al presente, et dove è stà, et che nove ha, *respondit* che son zà anni 13 quando fu preso el castello de Carlovich et Carin che lui fu preso et menado in captività, et è stado *continue* in campo, et fu a lo acquisto del Cayro et de Rhodi, finalmente fu donado per schiavo a Abrayin bassà, et se partì da Costantinopoli el dì de s. Zorzi

cum Abraim bassà *cum* circa 70 mila persone, et veneno *ultra* la Drava et in Serina, et combateteno Petervaradin, et che circa 5000 trabanti, che erano in Petervaradin, veneno a combater fuora di la terra *cum* turchi, et che con li schioppi ne amazorono un più de 2600 et se retrasseno a salvamento dentro, et che Abrain bassà fece far le cave sotto, et da poi fatte fu messo dentro circa bote 20 de polvere, et dato il fogo portò via et ruinò li muri, la terra et caxe, et che li sassi amazorno più de 3000 de quelli del campo turchesco, et che de 5000 trabanti che erano in Petervaradin, *solum* nonanta scamporono in una torre, et che il Signor li tolse a patti, et li lassò andar. Et che il Signor voleva tornar indriedo dicendo che questo principio non aveva per bon augurio; ma che li ianizari et spachi non lo lassorno, et prosseguite il suo viazo. Et che passata la Drava et la Sava, fece butar zoso tutti li ponti et se aprossimò al stecado de l' hongaro per una liga ungarica, et di continue scaramuzavano. Et che circa 500 schiavi, fenzendo de andar a la scaramuza, in la qual compagnia era anche lui, fugiteno al campo del Re et menorono con loro 524 turchi presi et li apresentono al Re, et di continuo fugivan del campo del Turco schiavi in campo del Re, ma li hongari li despoiavano. Et che, cerca tre giorni avanti la madona de Septembrio, una matina se apizò il fatto d' arme, et che li hongari havevano messi in la prima battaglia questi schiavi che erano fuzidi dal campo del Turco, dubitandose non esser tradidi. Et che li hongari andorno sotto il stecado
44* et alozamenti del Turco, et come forno uno trar di man, li turchi deserorno 90 boche de artellarie, et per tegnir troppo alto, non poteno far botta; et allora li homeni d'arme *cum* schiopetieri, fantarie et altri *cum* gran vigoria urtorno ne li turchi, et *cum* gran rotta et mortalità li cazorno fina sotto li stecadi, *adeo* che quelli di dentro el stecado non li podevano dar aiuto, et ne fu morti più de 5 milia, et che li hongari cupidi del vadagno se deteno a la rapina et non a seguitar la vittoria, et chi robava cavalli, chi faceva presoni et chi toleva scufie d' oro et chi collane, et che allora li turchi *cum* le bombarde et schiopi presono animo et asaltorno li ungari con grandissimo impeto, et che moriteno più de 16 milia pedoni, *adeo* che forno in parte rotti et se retiravano indriedo, et abandonorno le artellarie. Et li turchi li perseguitavano fino a notte, ma non che li hongari in tutto fuzisseno, perchè sariano stà taiadi a pezi et rotti; ma facevano testa et deseravano artellarie. Et soprazonse la notte, et il Re se retirò indriedo per tre lige. La matina sequente, soprazonse el vaivoda de Transilvania *cum* più de 10 milia persone et il vaivoda de Moroulachi et il vaivoda Legranschi con altratanti homeni, et che forte haveano represo il Re che i havea fatta la zornata senza di loro, dicendoli: « Non te partir di questo loco dove tu è al presente. » Et che li turchi la matina erano andati a depredar per il paese come signori de la campagna, et li sopradicti vayvodi *cum* grandissimo impeto ritornò ne li stecadi et alogiamenti del Signor, et butadi per terra li repari introrono dentro con grandissima occision, et preseno tutte le artellarie de turchi et quelle che haveano perse li hongari, et tende et pavioni et cariazi, et che 'l Signor fuzite in una montagna con zirca 26 milia che erano sui ianizari; la qual montagna è picola. Et che il campo de li sopradetti hongari et signori lo hanno circumdado atorno, *adeo* che de due cose bisogna ne seguita una, over che 'l mora da fame, over che 'l se arenda per preson. Et che quella montagna non è forte, per haver atorno, ator- 45
no da ogni banda la pianura. *Item, dixit*, io ho visto *cum* li mei ochi tutte le cose sopraditte. Et visto preso Abraim bassà, et che subito data tal rota, il Re assieme *cum* li vaivodi sopraditti mandorno gran numero de zente d'arme per il paese, prendendo et amazando li turchi et liberando li presoni. Et che lui ha visto tal turco che menava 20 presoni ligadi et sono stà liberadi, *dicens*: « Ecco la testa mia che tutto quello che ho ditto è la verità, et ho visto *cum* li ochi mei, et son stato in fatto et son stado dui zorni da poi tal rota in el campo ungarico. » Et che in strada al passar de la Drava ha scontrado il conte Christoforo *cum* il signor Zuane di Corbavia, *cum* circa 900 cavalli che andava al campo. Et che vene la nova a Fiume et a Segna che 'l Signor era stà preso in persona. Interogado quante persone havea el Signor turco et artellarie, *respondit*, cerca 260 milia persone et 900 bombarde grosse, 26 milia ianizari et schiopetieri 20 milia, et che mai non fu campo cussì ben in ordine quanto era quelo; ma mal fortunado, perchè cussì è stà voluntà de missier Domenedio.

Nota. Niuna cosa è vera.

1526, die 16 Octobris. In Rogatis. 46[1]

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

(1) La carta 45* è bianca.

Le occorentie presente benissimo note a questo Conseglio, rizercano che non si manchi de continuo far quelle provisione che si pò per atrovar danari, et però;

L' anderà parte, che per scurtinio di questo Conseglio et 4 man di election del Mazor Conseglio, *cum* oblation *etiam* de imprestedo, siano facti li infrascritti rezimenti et officii, et prima:

Duca in Candia,
Podestà a S. Lorenzo,
Locotenente in la Patria di Friul,
Podestà a Grisignana,
Podestà a Dignan,
Capitanio a Verona,
Castelan a Padoa,
Podestà a Camposampiero,
Podestà a Asolo,
Camerlengo a la Zefalonia,
Tesorier in la Patria di Friul,
Camerlengo a Zara,
Podestà a Castelfranco,
Consier a Retimo,
Consolo in Alexandria con la forma et condition fu fu fatto il N. H. Francesco Bragadin, finiti però li sui doi anni,
Proveditor sora le camere,
Do a le Raxon vechie,
Uno ai X officii,
Uno a le Raxon nove,
Proveditor di comun,
Auditor novo,
Zudexe di procurator,
Alla Justitia nova,
Auditor vechio,
Cathaver,
Piovego,
A la Doana di mar,
Un Sopraconsolo,
Uno a le Cazude,
Un zudexe di Forestier,
Un Consolo di mercadanti,
Uno sopra il Cotimo di Alexandria,
Uno Extraordinario.
Numero 33.

Alla restituzion veramente di quello presterano li electi alli sopraditti rezimenti et officii, li siano obligati li 11 milia ducati che se trazeno a l' anno da le daie di Padova, Vicenza et Treviso, *videlicet* 3000 di Padoa, 4000 di Vicenza et 4000 de Treviso de li anni 1532, 1533, 1534 et 1535, sicome è 46*
stà obligata la imbotadura de Treviso et delli stessi millesimi; i qual danari tutti ascendeno alla summa di ducati 44 milia. Nè se intendi la presente parte presa, se la non sarà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	125
De non	27
Non sincere	0

Reformata in Rogatis, die 20 Octobris 1526.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso del 47
vescovado di Citanuova, vacado per la morte del reverendo domino Antonio Marzello da Cherso al reverendissimo cardinal Pixani, overo al suo nuncio, sopra il qual havia regresso, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 124, 13, 5.

È da saper. Questo domino Antonio Marzello . . . .

Fu posto, per li Consieri, una taia a Brexa, di certo caso seguito esser stà brusà do ruode de molin et una di folli di Cristoforo da Posente, come apar per lettere di quel Podestà, però chi accuserà habbi lire 300, et se uno compagno accuserà l'altro sia asolto, *ut in parte*; et poi sapendo i delinquenti, habbi autorità bandirli con taia. 105, 2, 8.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in corte, in risposta di sue di 12, zerca quanto li ha ditto il Papa, venendo l' armada di Spagna se el dia far trieve, che Sua Santità stagi constante, et voy contribuir a la spexa di 4000 fanti et non si smarissa, perchè l' impresa è vinta per esser Cesare molestato da mori, et il re Christianissimo manderà 4 nave grosse et 7 galioni con l'armata di Piero Navaro contro la cesarea che vien in Italia, et si mandi mandato in Franza per tratar le trieve o paxe; il Re contenta il stato di Milan sia del Duca, ma voria si facesse l' acordo in Spagna per honor de l' Imperador, ma che 'l mandato è troppo duro ne lo exordio etc. *Conclusive*, che le trieve se dia far in Franza et non a Roma.

Et parlò contra sier Antonio di Prioli cao del Conseio di X, dicendo si doveria parlar chiaro, che si spende ducati 80 milia al mexe et la spesa femo nui soli. Li rispose sier Tomà Contarini savio a terra ferma. Andò la lettera: 142, 31, 6.

Fu posto, per li ditti, una lettera al secretario nostro in Franza, in risposta di soe di 26. Come havemo inteso quanto li ha ditto la Cristianissima Maestà, et le parole usate a l'orator cesareo zerca far paxe zeneral laudemo Soa Maestà, et li mandemo li mandati, et li comemori la spexa grande, solicitando mandar li danari de la quarta paga. Ave: 166 di si.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta zerca una parola di le cose del duca di Ferrara.

47* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii far 33 tra rezimenti et officii per danari, la qual parte si ha a meter a Gran Conseio. Ave: 125, 27, 0. Fu presa. La copia di la qual sarà qui avanti scritta.

A dì 17. La matina, vene in Collegio il Legato del Papa, al qual li fo ditto quanto fu preso heri in Senato di scriver in corte zerca far trieve, non esser tempo adesso, ma si scriva in Franza.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, al qual fo comunicà quanto si era risposto in Franza, et li mandati che si manda per tratar paxe zeneral *etiam* in Spagna. Et stete longamente el ditto orator in Collegio.

Fo mandati do Savii di terra ferma, sier Tomà Contarini et sier Gabriel Moro el cavalier a visitar uno orator del re di Polana episcopo, venuto l'altro zorno, va a Roma, alozato a l'hostaria del Lion bianco, el qual se partì per Chioza ha con lui 20 persone. Questo è quello fo ditto era orator di l'Archiduca, ma lui ha patente del re di Polana; el qual parlando, narò el caso seguito de la rota di hongari et altre cose, come dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et poi con Zonta del Collegio; non feno cose de importantia, spazono presonieri; etc.

Di Lambrà, dil procurator Pixani, di 14, hore . . . . . . Come il signor Zanin resta in campo; havia auto uno messo di Roma che 'l resti. *Item,* a Bergamo erano zonti parte di Grisoni etc.

Del provedador zeneral Pexaro, di 13, hore 4, da Trevi. Che lì e per le acque grande era roto il ponte, hanno convenuto farne uno altro; doman sarano in campo col Capitanio zeneral, et il zorno sequente consulterano *quid agendum.*

Di Vicenza, di rectori, con alcuni avisi di le parte superior, zerca questi lanzinech dieno calar in Italia.

Noto. Alvise di Marin secretario, stato prima a visitar l'orator del re di Polana a l'hostaria, referì questo esser uno homo rico, et li havia dito hongari haver electo per loro re l'Archiduca, qual era partito da Slin per Viena con zente, et che la regina di Hongaria sua sorella era in Posonia; et che 'l conte Christoforo Frangipani governava il regno di Hongaria etc.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente di la Patria, di 14 Octubrio. Manda avisi di domino Thodaro dal Borgo, de un messo per lui mandato di suo ordine, et lettere di Gemona, le quali sono queste: 48

Lettera di domino Thodaro dal Borgo, data a Monfalcon a dì 12, drizata al clarissimo Locotenente.

Clarissimo, etc.

È zonto el messo che io mandai a Postoyna, Lubiana et Ala, el quale ha referito che in questi otto zorni che l'è stato fuora esser stà grandissime acque da quelle bande de là, che non se puol apena andar per strada. Et che quelli che vengono da la volta di Ongaria dicono che'l Gran turco se atrova in Buda, et dice sue zente andavano alla volta di Viena. Et che li a Lubiana et per tutto quel paese non si atende se non a scriver soldati et aviarli a la volta de Viena, perchè si dice li atrovarsi el principe Ferdinando. Et che le terre franche mandano da 40 milia combatenti in aiuto del Principe, et tutto quanto il paese va a ditta volta. Dice *etiam,* che l'ha sentito far le cride in Lubiana, che tutte le mercanzie sono expedite per i lochi del dominio de Venetiani in termine di zorni 15 debano averle condute alli so' lochi, altramente passato el ditto termine se'l se atroverà alcuna sorte de mercadanti andar a tal lochi, sia et se intendi esser preso. Dice ancora, che'l conte Cristoforo se atrova doe zornate di là di Lubiana in uno loco se chiama Cammidi con 2000 persone per andar a trovar il Principe; parole assai dice, che lì se dice che fanno questi turchi di amazar et brusar et de altre crudeltà assai, et che tutto quel paese è in tanta paura che non si puol dir di più. Questo è quanto l'ha referito.

Ex Montefalco, 12 Octobris 1526.

Questa è la lettera di Gemona.

Magnifice et clarissime Domine.

Post debitam comendationem. Sono zonti hozi qui certi mercadanti taliani li quali usavano traficar in la Ungaria, et hozi se parteno per andar

a Venetia. Questi se partiteno a dì 2 Septembrio passato da Buda et vieneno per aqua fin a Viena, et non osavano venir per terra perchè la strada non era segura per li villani che amazavano quelli che scampavano, digando: « Tu hai facta la roba nel paese
48* nostro, et la voi portar via.» Et così rivorono salvi a Viena, dove dimororono zorni 9. Dimandati se'l se puol haver nuove de la Ongaria fin a Viena, dicono che mal puono haversi per lo rispetto infrascripto de villani; ma che inteseno per uno messo mandato de la regina de l' Ongaria, la qual se trovava a Posonia, la qual terra altramente la chiamano Prespurch, che'l Signor turco se trovava sotto Buda miara 12 di le nostre, lo qual ha con seco 150 milia combatenti partiti in doi campi, l' uno di qua, l' altro di là del Danubio, l' un per mezo l' altro, et che più oltra altri cavalli lezieri assai, che non si sa il numero, li quali vanno scorendo per il paese, et tra quelli se dice esser assai hongari renegadi. Domandati de la provision che fa el vaivoda de la Transilvania, dicono lui haver uno exercito, sicome hanno inteso, di 130 milia persone con dicto exercito. Dicono ancora haver inteso che lo vaivoda della Moldavia, et lo vaivoda de la Valachia doveano unirse con lo vaivoda de la Transilvania; ma che la quantità di le zente de quelli do non se intende.

Glemonae, 13 Octobris 1526.

Noto. Monsignor di Baius orator di Franza questa matina in Collegio monstrò lettere del Re, di 23, et il mandato di tratar etc. Soa Maestà non lauda il Papa faza trieve; ma si debbi continuar la impresa, perchè l'Imperador vegnirà a l'acordo. Ha mandato Soa Maestà zà tre page, scudi 120 milia in Italia et continuerà a mandar. A questo il Serenissimo li disse che restava a mandar ducati 70 milia. Esso Baius disse si scrivesse in Franza di questo, dicendo il Re non li pareva romper guerra ancora de lì per non romper li capitoli; et altre particularità.

Fo scritto per Collegio al Capitanio zeneral nostro debbi consultar qual impresa se dia tuor, et con celerità quella exequir.

Fo scritto a sier Alvise d' Armer proveditor da mar, come intenda l'opinion del conte Piero Navaro quello si habbi a far con ditte armade, et avisi la Signoria nostra. La qual lettera si scrive et si manda per via di Piasenza.

49 *A dì 18 Octubrio.* Fo San Luca. Da matina fo li Cai di X in Collegio et parlono . . . . . .

. . . .

Noto. Hozi per li Consieri fo fato una termination notada in Notatorio, *utrum* sier Francesco Valier el Censor, possi esser rieleto Censor overo non, et visto una leze del 1517 a dì 13 Settembrio, per la qual pol esser rieletto Censor, poi di 22 Settembrio 1522 un' altra leze che non vuol alcun possi esser rieletto nell' oficio i sarano; *item* la parte di 16 Octubrio 1524 di la creation di Censori con li modi de li primi. Et balotato fra li consieri, fo 4 che'l possi esser provato, et 2 di no, et fu preso che'l sii provato, et fo balotato.

Da poi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Principe, et vene assà persone, parte perchè voleva aldir io Marin Sanudo che voleva contradir a la parte presa in Pregadi far 33 voxe, et parte per la non voler, et molti la volevano, *tamen* la feva pender, *unde* il Serenissimo con li Consieri, aziò non havesse questo honor non volse fusse posta, *adeo* parse di novo al Conseio, et tutti l' intese per Mi esser restati, et fo grandissimo mio honor. Quello seguirà noterò di sotto.

Scurtinio di do Censori.

Sier Vetor Morexini fo sora le Pompe, qu. sier Jacomo	35.116
Sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma	47. 99
Sier Hironimo Polani el dotor fo di la Zonta, qu sier Jacomo . .	49.111
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo	53.103
Sier Francesco Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco	77. 79
Sier Matio Vituri fo di la Zonta, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator	75. 79
Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco	56.101
Sier Francesco Valier el censor, qu. sier Hironimo	66. 92
Sier Lorenzo Miani fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo .	44.115
Sier Nadalin Contarini fo proveditor al sal, qu. sier Hironimo . . .	54. 96
Sier Daniel Vendramin fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo	43.116
Sier Valerio Marzello fo al luogo di	49*

Procurator, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 53.100
Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero . . 71. 84
Sier Marco Foscari fo censor, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator 61. 95
Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Polo 71. 81
Sier Piero da cha' da Pexaro fo proveditor a le biave, qu. sier Bernardo 41.111
Sier Piero da Canal fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor 71. 85
Sier Zorzi Trivixan fo a le Raxon vechie, qu. sier Baldissera . . 31.125
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio 93. 69
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Michiel 57. 95
Sier Marco Loredan fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 41.125
Sier Francesco da Leze fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise . 44.111
Sier Andrea Marzello fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio . 67. 87
Sier Francesco Bernardo fo di Pregadi, qu. sier Dandolo . . . 72. 80
Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio 41. 118
Sier Ferigo Renier fo avogador di comun, qu. sier Alvixe . . . 62. 95
Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 71. 85
Sier Marin da Molin fo podestà et capitanio a Trevixo, qu. sier Jacomo 54.102
Sier Francesco Morexini fo avogador di comun, qu. sier Nicolò . . 41.100
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo 54.103
† Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel . 79. 74
Sier Hironimo da Canal fo a le Raxon vechie, qu. sier Antonio . . . 32.122
Sier Alvise Soranzo fo proveditor a le biave, qu. sier Jacomo . . . 59. 99

Conte a Spalato.

† Sier Andrea Marzello fo camerlengo di comun, qu. sier Andrea, ducati 800 . . . . 93. 62
Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 700 . 91. 67

Podestà a Parenzo.

Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvise, ducati 400 . . . . 89. 70
Sier Nicolò Vituri el XL criminal, qu. sier Renier, ducati 200 . . 96. 62
Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 400 . . . . 77. 82
Sier Almorò Venier fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Zuane, ducati 250 . . . . 40.112
† Sier Julio Marin è di XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 400 . . . 114. 45
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 400 . . . . 68. 88

Podestà a la Mota.

† Sier Piero Emo qu. sier Gabriel qu. sier Zuane el cavalier, ducati 400 . . . . 104. 62
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe*, duc. 400 90. 61
Sier Vicenzo Gixi è a la tavola de l' Intrade di sier Zuan Piero, ducati 400 . . . . 102. 56
non Sier Matio Trivixan è podestà a la Mota, di sier Michiel.
Sier Francesco Dolfin, qu. sier Galeazo, ducati 400 . . . . . 69. 89 50
Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 400 . . . . . 91. 65

Le seguenti non fo balotade poi in Gran Conseio.

Podestà a Lonigo.

Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 350 . . . . . . 64. 92
Sier Hironimo Malipiero fo al Fontego di todeschi, di sier Sebastian, ducati 250 . . . . . 92. 58
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 300 . . . . 60. 62
Sier Marco Longo fo podestà a Grisignan, qu. sier Alvise, ducati 350 92. 66
† Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 400 . . . . 109. 49
Sier Antonio Zorzi fo podestà a Valle, qu. sier Alvise, ducati 200 57. 99
Sier Marco Antonio Lolin fo al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . . 77. 81

Marascalco in la Patria di Friul.

Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò qu. sier Donado, ducati 500.
Sier Zuan Francesco Mocenigo è tesorier in la Patria, di sier Andrea, ducati 400.
Sier Polo Zane di sier Bernardin, fo ai XX savii, ducati 400.
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 400.
† Sier Hironimo Coco qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, ducati 500.
Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 400.

Un Oficial di Cataver.

† Sier Agustin Miani fo castelan a Castelvechio di Verona, di sierZuan Francesco, ducati 500.
Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin dotor, ducati 400.
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, duc. 400.
non Sier Hironimo Badoer fo podestà a Muran, qu. sier Anzolo.

Fu posto, ussidi di scurtinio, la gratia di sier Sigismondo di Cavalli qu. sier Nicolò, fo mandato a la leze per li Censori per aver procurado, et è passada per tutti Consegi. Dimanda di gratia esser asolto, et fe lezer una longa scritura di meriti soi et di soi pasadi. Fu presa: Ave . . . .

Et nota. Il dito Sigismondo è a la villa, et non è qui.

In Gran Conseio.

Do Censori.

† Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio, qu. sier Tomà 527.242
Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel 537.256
Sier Francesco Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco 380.403
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 279.502
Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco 307.472
Sier Marco Foscari fo ambasator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane 310.471 50*
Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator, qu. sier Domenego. . 261.519
Sier Marin Sanudo fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . 316.464
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 289.492
Sier Alvise Loredan fo proveditor sora le camere, qu. sier Antonio 184.597

Conte a Spalato.

† Sier Andrea Marzello fo camerlengo di Comun, qu. sier Andrea, triplo, ducati 800 . . . . . . 576.325
Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, dopio, ducati 800 . . . . 539.372

Podestà a Parenso.

Sier Julio Marin è di XX Savi sora i extimi, qu. sier Alvise, duc. 400 599.316
Sier Zorzi Donado fo patron in Alexandria, qu. sier Marco Antonio, ducati 400 . . . . 387.531
non Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, dopio.

† Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvixe, ducati 500 . . . . 606.315

Podestà a la Mota.

† Sier Piero Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier, ducati 400 665.264

Sier Vicenzo Gisi è a la taola de l'Intrade, di sier Zuan Piero, quatruplo, ducati 400 . . . . 570.371

Et il resto di le voxe andono zoso, tre per danari.

Uno di la Zonta.

Sier Marco Antonio Contarini fo avogador di comun, qu. sier Carlo . . . .
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie, qu. sier Hironimo . . . .
Sier Zuan Francesco Sagredo savio sora le acque, qu. sier Piero . . . .
Sier Lorenzo Loredan fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . .
} andò zozo le voxe

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, date a Bles a dì 4 de l'instante, zoè di 29 Settembrio, 2 et de 4 di questo. Scrive prima del bon voler del re Christianissimo a la impresa. *Item* manda lettere di l' Orator nostro in Spagna. *Item*, come a dì . . . ave le nostre con l'aviso di Roma del moto seguito per Colonesi et spagnoli, et andono a trovar Soa Maestà dicendoli il tutto. Lezandosi le lettere, Soa Maestà disse al nunzio del Papa Ruberto Azaioli et lui secretario, scriveria in Anglia caldamente volesse aiutar il Papa. *Item*, lui vol venir a Lion, mandava il signor Renzo di Cere a stafeta a Roma, et mandava 50 milia scudi volendo far ogni cosa. *Item*, poi ave la nova di l'acquisto di Cremona a pati. Andò a trovar il Re, era a la caza, et ditoli tal nova, lo basò esso secretario, tanta ale-
51 greza avelo, et donoe 100 scudi al corier portò le lettere, dicendo haver hauto una bona nova. Poi andò da Madama, qual ha le gote, et ditoli tal nova, feee grandissima alegrezza et ballar fin hore 6 di note. *Item scrive*, il Re haver ditto voler esser più presto in la liga con la Signoria nostra quando la vol metter dil bon che con tutti li altri potentati. Et monsignor di Lutrech disse, se la Signoria havesse fatto cusì al suo tempo, saria stà gran ben. Et il Re ringrazia il procurator Pexaro di l'acquisto preditto, laudandolo assai, et disse che'l conose, quando l'era in preson a Pizigaton, a una fanestra lo vete, qual con un cegno che'l fece si acorse che non era seguito l' acordo col Vicerè. *Item* disse voleva romper guerra su la Fiandra, et ha scrito al Papa non è per mancar, et vol acordarsi col castelan di Mus.

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, date in Granata a dì 6, molto longa in zifra, a dì 9 et a dì 20 Settembrio. In conclusion, per le ultime bone lettere, come li lanzinech doveano montar su l'armada andono per debellar quelli mori sussitadi, come per altre scrisse, et fono rebatudi, sichè l'armada non si farà sì presto, et essendo non sarà 20 vele. Con altre particularità, *videlicet* come Cesare havia scritto al Papa voler esser suo bon fiol, rispondendo al brieve li mandoe, qual è di 18 sfogi di carta, et la fece lezer in presentia di testemonii ai noncii del Papa sono qui in corte; et che di 70 navilii che'l credeva mandar in Italia, non sarano più di 20 vele, come ho scritto. Nè si potrà levar di Cartagenia se non per tutto Octubrio. *Item*, che li mori li ha dato una rota. Su la qual armada danno fama mandar 8000 fanti, ma sono mal in ordine. *Item*, che l' Imperador è in acordo con il duca di Ferrara et con grisoni et lanzinech calerano in Italia, et vol far romper le zente di la liga. Scrive, l'Imperator da sè è homo da ben, ma il Gran canzelier è sdegnato contra Italia, perchè 'l Papa non l'ha voluto far cardinal; il qual solo de lì è homo litterato, sichè tanto quanto lui dice si fa. Scrive, de lì se diceva che il suo campo si reduria in le terre; ma inteso le nove de Italia, hanno soprasedesto, etc.

Di Sier Marco Antonio Venier dotor, va orator in Anglia, date a Bles, a dì 4 de l' instante. Dil zonzer lì, etc.

Da Londra, di Gasparo Spinelli secretario, di 11 Settembrio. Come il Cardinal li ha ditto quel Re non volea intrar in la liga se prima il re Christianissimo non feva le noze in la principessa sua fiola et li rendesse Bologna, dicendo questo Re non è per spender danari per inimicarsi uno suo amico et non guadagnar nulla.

Di campo di Lambrà, del procurator Pi- 51*
xani, di 16, hore 5. Come quel zorno era zonto lì lo illustrissimo Capitanio, et il provedítor Pexaro li andono contra, qual per esser straco li ha comesso

avisi la Signoria del zonzer suo: doman sarano in consulto, et tuttavia si pagava li sguizari. Et come era forza di mutarsi di alozamento per li strami, che non ne era de lì. Scrive, li sguizari ai qual si feva la monstra era bellissima compagnia. Scrive, inimici di Milan hanno preso alcune nostre lettere che si mandava a l'Armer proveditor da mar. *Item*, si mandi danari per pagar le zente, etc.

A dì 19. La matina vene in Collegio l'orator di Franza, et comunicoe haver lettere del Re di 4, con li avisi havemo nui: le gran provision vol far Soa Maestà et manda uno homo in campo, aziò el non si movi. Ha provisto di danari per Italia, vien a Lion et non mancherà di nulla.

Vene l'orator di Ferara, et ave audientia con li Cai di X in materia di l'acordo si trata del suo signor col Papa.

Vene l'orator di Milan dicendo haver lettere del suo Duca da Crema, come si partiva per andar a star in Cremona, rechiedendo la trata di stara 4000 di formento per bisogno di quella cità, che non hanno da viver. Il Serenissimo li disse si vederia darli qualche parte se non tanta quantità.

Noto. Monsignor di Baius disse in Collegio haver hauto uno aviso, che in Zenoa non è vituarie per uno mexe.

Di Franza dì 6. Oltre quello ho scritto di sopra, in le lettere del nostro Orator è questo altro aviso. Come il Re havia mandato la imagine di soi fioli sono in Spagna presoni al Re anglico, exortandolo a la sua liberation come conservator di la liga; et che ha hauto la nova di la presa di Cremona. Il Re licentiò uno corier di Spagna retenuto, aciò portasse in Spagna tal nova. Et che parlando Soa Maestà con il nostro secretario, li disse: « Cazeremo questi turchi de Italia, poi andaremo contra i veri turchi. » Et che zerca il castelan di Mus, scrivea una lettera di questo al duca di Milan molto acerba, et che la Signoria avisi esso Duca che'l Re li scrive aziò li Oratori nostri siano liberati, ma che ha bona mente verso de lui.

52 ***Di Spagna, oltra quello ho scritto, in lettere di l'orator Navaier*** è, come l'Imperador ha ditto a l'orator del re Christianissimo, il suo Re si ha portato mechiantemente; el qual orator li parlò molto superbamente, dicendo in parole francese che'l suo Re venirà con exercito ad assediarlo et lo intimava a la guerra; et Cesare li parlava humanamente, dicendoli li havia dato sua sorella per moglie stimandolo fosse homo da ben et di fede, ma che l'ha visto il contrario, et che'l Vicerè havia dito a Soa Maestà il re Christianissimo averli ditto che l'atenderia a quanta havia promesso, et chi dicesse contra, voleva provar con le arme in man. *Item*, il Papa li ha mandato uno brieve più mite che non fu il primo. *Item* scrive, come Cesare havia dato licentia a lui Orator nostro si partisse et venisse a repatriar, et volendosi partir, fo remandato a chiamar. Et cusì andato a la sua presentia con il Legato cardinal Salviati et con l'orator anglico, Cesare disse voleva la pace, ma havendoli il Re mancato di fede, non li par di darli li fioli, nè voler danari, *tamen* che si mandasse li mandati de lì che si trataria la pace per esser desideroso de quella. Scrive, che l'orator anglico li ha ditto non haver commissione del suo Re di dirli esser in la nostra liga, ma ben exortarlo a la pace et union. L'orator francese usò parole altiere, protestandolo etc. Et Cesare li disse il suo Re è mancador di fede, perchè li havia promesso, non acedendo a li pati torneria prexon, et che'l voria la cosa si havesse a partir fra loro, doi che Dio vederia l'inganno, dicendo vol prima perder tutti li sui regni che liberar li fioli, et si tien ofeso da lui perchè el sa l'ha scritto al Papa che lui li havia ditto voler chiamar uno Concilio contra il Papa, et questo non è vero, ma il Re li disse ben solus con solo: « Voio andiamo in Italia et faremo il Papa un capelan » et che Soa Maestà non havia voluto come obsequentissimo fiol di Soa Santità. Non vol danari ma la Borgogna che li ha promesso, et che l'havia ditto a lui Orator nostro non li parea usar parole, ma se le sue parole fosse state vere, saria stà paxe nel mondo. Et che el non poteva intrar in la lega; ma ben sempre saria contento di tratar pace generale contra infedeli, et vol farla. Però si scrivi, se mandi li mandati per questo. *Item*, 52*
l'orator del duca di Milan li dimanda la investitura. Rispose non ge la voler dar, ma la mandasse a tuor.

Del ditto Orator, drizate a li Cai di X. Come si mandi il mandato di tratar pace; ma non si farà se non si fazi prima una bona guerra in Italia etc.

Vene in Collegio uno venuto da Udene, qual riporta haver parlato a li confini con domino Andrea Rauber, qual li ha ditto la Signoria è acordà con turchi a danni del Principe, perchè turchi hanno in campo assà pezi di artellaria con San Marchi suso che la Signoria li ha prestati, et che il Principe, zoè l'Archiduca, andava a Viena con 20000 fanti et 4000 cavalli. Et che'l Turco havia spianato Buda, et fortifica Peste, che è di là del Danubio. Disse *etiam* altre particularità.

53 *1526. 19 Octobris. In Consilio X.*

Essendo venuto a notitia de la Signoria nostra una pernitiosa forma principiata circa li rezimenti che si fanno per imprestiti a Gran Conseio, che alcuni zentilhomeni nostri quali pretendeno ad alcuno de tal rezimenti si fanno servir di danari da li propri citadini de le terre dove pretendeno; dal qual disordine non è alcun che non intendi per sua prudentia quanti pessimi effetti possino seguir non se li provedendo, et però:

L'anderà parte, tutti quelli nobili nostri che havessero hauto in don, imprestido, over altramente dinari over altro da alcun de li citadini o altri de le terre et territori dove fussero stà electi retori, camerlenghi, castelani, over altro officio, *quocumque nomine nuncupetur*, per loro, over per interposta persona, debano fra termine de zorni 8 imminente seguenti venir a manifestarse a li Capi di questo Conseglio, nel qual caso non habiano a patir altra pena, salvo che non possino andar a quel rezimento. Et sia tenuta la Signoria nostra restituir li dinari a quelli che li haverano prestati; et cusì quelli che havessero dato dinari ad alcuno de diti zentilhomeni per la causa soprascritta, venendosi a manifestar fra termine de zorni 15 siano absolti da ogni pena, et habiano li sui dinari.

Ma non si venendo a manifestar, siano et esser s'intendino caduti li nobili nostri ad irremissibil pena de ducati 500, la metà de i quali sia dell'accusador, et l'altra mità de li Avogadori de comun. Et oltra de questo perdino il rezimento al qual fussero stà electi, et siino privi de ogni altro rezimento, officio et Consiglio per anni 10 continui. Quelli veramente citadini o altri de le tere et teritori che havessero dati danari et non si venirano a manifestar, perdino tuto 'l dinaro dato et siano banditi per anni 10 da questa cità di Venetia, et de le terre
53* et territori loro. Et aciochè *in futurum* sia obviato a sì pernitioso inconveniente, sia preso et firmamente statuito, che se alcun nobile nostro nell'advenir aceterà dinaro a modo alcuno qual dir overo imaginar si possa per sè o per interposta persona da alcun citadin o altri de la terra o territorio dove el pertenderà farsi nominar retor, camerlengo, castelan, over altro officio, sia perpetua et irremissibilmente privato de tutti offici, benefici, rezimenti, et Consegli nostri, et pagar deba ducati 500 per pena. Cusì, li citadini o altri che per sè o per interposta persona desseno li dinari ad essi nobili, siano perpetuo banditi di le terre et territori loro, et pagar debano ducati 500, la mità di qual sia di l'acusador, qual sia tenuto secretissimo, et l'altra mità sia de li Avogadori che ne farano la execution. Le qual pene debano tor li Capi et li Inquisitori di questo Conseglio *ac etiam* li Avogadori de comun, et cadaun de lor senza altro Conseglio; de le qual o d'alcuna d'esse non si possa far gratia, don, commission, compensation, suspension over provision alcuna, sotto le pene contenute in le più strete parte de questo Conseglio. Et *tamen* non vaglia parte alguna che si metesse in contrario, se la non harà tutte 17 ballote de questo Conseglio.

Alli retori veramente da mar electi per imprestidi et già partiti, sia statuì termine de mesi 3 a quelli da Corfù in qua, et de mesi 6 da Corfù in là a manifestarsi. *ut supra*, sotto la ferma ubligation et pene soprascritte. Et sia mandà la presente deliberation a tutti li retori nostri da terra et da mar, che la facino publicar.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta del 54
Collegio, perchè se intese vicentini tra loro voleano far uno Podestà a Vizenza con dar danari a chi dovesse farse nominar, zoè Porti et Loschi. Et feno una provision di una parte, la qual comandono credenza, et si publicherà Domenega in Gran Conseio a notitia di tutti.

Da Bergamo, di rectori vidi lettere particular di 16. Come heri zonse de qui due oratori di Scozia, quali vieneno a Venetia et poi a Roma et diman partirano. Sono stà mandati a incontrar Grisoni, i quali è zonti a Morbegno do bandiere, et per tutto hozi tutti dieno zonzer, sono 2000, et fra zorni do saranno sul teritorio bergamasco. *Item*, è zonti do corieri di Franza con danari, scudi 13 milia. *Item* mandano una lettera hauta da Coyra dal Grangis.

Da Coira, dal Grangis. Aviso quelle come da Lion in qua sono scudi 50 milia che vieneno, et la Maestà del re Christianissimo ha fatto tal ordine che danari non mancheranno, et ha spazato el signor Renzo con una grossa armada per Roma; sichè V.S. stiano di bona voglia, et a sua bona gratia mi ricomando.

Die 13 Octobris.

Sottoscritta:

De V. S. obsequentissimo
DE GRANGIS.

A tergo: Alli signori rectori de Bergamo.

Di campo, di Lambrà, del Pixani e Pexaro, procurator, di 17, hore 5. Come haveano fato consulto col Capitanio zeneral, et terminato il signor Ferigo di Bozolo vadi a Monza con zente aziò inimici non vi vadi; et come voleno mutarsi di alozamento o andar avanti o tornar indrieto, et mandar una banda di fanti a l'impresa di Zenoa, però che Milan non si pol asediar per adesso.

54* *A dì 20.* La matina fo *lettere di Roma di l' Orator nostro, di 16, et 17.* Come è lettere di Franza, et hanno quanto havemo auto noi. Il Papa ha scritto a Zanin di Medici resti in campo, et ha mandato la soa portion in campo. Il Sanga è gionto lì a Roma, qual ha parlà al conte Piero Navaro a Portofin, qual è molto pegro a l'impresa. Il Papa ha mandato Andrea Doria a Ligorno per favorir l'impresa di Zenoa; et come havia promesso in concistorio di crear cardinal il protonotario Federico di Gonzaga episcopo di Mantova fratello del Marchese. *Item* esso Orator l' havia persuaso a tuor el duca di Ferara per capitanio di la liga et far l'acordo con lui. Nulla li rispose. Scrive averli ditto, zonta l' armata cesarea a Napoli, mandarà uno suo a parlar al Vicerè per tratar trieva per anni tre.

Vene il signor Camillo Orsini, qual è venuto in questa terra et per caxa del Serenissimo vene in Collegio, et àve audientia con li Capi di X; el qual vien da Brexa, dove di campo di sotto Cremona andò lì per varir la sua egritudine, et è varito, et referì alcune cose.

Vene l' orator del Signor turco vestito con caxaca d'oro, et tre soi damaschin lionato, acompagnato da li Savii ai ordini et da sier Vetor Soranzo fo Savio ai ordeni vestito solo di scarlato, et da alcuni altri, et vene a tuor licentia. Se li darà la letera in risposta al Signor, et è stà scripto a sier Ambruoxo Contarini patron di la fusta, è zonto a Chioza, vengi doman sora porto per acompagnar il ditto orator con il suo gripo fino a Ragusi; al qual se li dà li ducati 500 d' oro venitiani in don.

Da poi disnar fo Pregadi per conzar la parte di far officii.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armata fo lettere lete, di 5 di questo, da Corfù. Del zonzer lì con la galia Contarina stata in Cypro, et la Bona di Candia, et la galia Zorza stata in Cipro è restata . . . . Scrive, le galie candiote non pol più star fuora, voria farle disarmar.

Del ditto, di Boca di Cataro, di 9. Scrive del zonzer suo lì iusta li mandati etc., et altre particularità.

Di Roma, oltra quello ho scritto è, il Papa desidera si fazi la impresa di Milan, dicendo don Hugo di Moncada li dimanderà passo che le zente ispane sono in Lombardia possino venir in reame. Et attento che Colonesi fanno zente et gran quantità di biscoto, voria saper quello el dia risponder. Et l'Orator li disse, Soa Santità si prepari di zente et di un bon capitanio, laudando il duca di Ferrara, et mandase a tuor il reame, nè aspettasse zonzesse l'armata cesarea col Vicerè. Soa Santità disse havia fatto provision di 200 milia ducati.

Di campo, del Pixani procurator e Pexaro procurator, proveditor zeneral, da Lambrà a di 18, hore 5. Come erano stati in consulto quello si havesse a far. Et scrive, l' opinion di tutti esser de levarse di questo alozamento et mettersi in loco si possi devedar le vituarie, a Milan, a Binasco et in mezo di Pavia et Milan, et hanno mandato a fortificar Monza et voleno mettervi bona custodia sichè si possino tenir venendo inimici fino fosseno socorsi dal campo, aziò per la via di Como non vadi vituarie, et parlato di tuor impresa, chi di Pavia, chi di Zenoa, chi di Pizigaton. Et hanno scritto al conte Piero Navaro capitanio zeneral di l' armata, scrivi quante zente el voria da terra, et quello el conseia si fazi. *Item,* voriano el duca de Milan fornise Monza a so' spexe etc. Scrive esser zonto el nontio del re Christianissimo in campo per exortar si stagi saldi a l'impresa, et inteso el Vizardini esser partito et andato a Piasenza, è andato a trovarlo per parlarli di ordine del Re. *Item,* scrive hanno mandato il signor Federico di Bozolo a Monza per veder se la si pol fortificar: diman di novo consulterano. Scriveno si mandi danari etc. *Item,* di uno caso seguito hozi lì in campo, che essendo stato uno Ipolito da Luca capo di . . . . . ., che fo ricomandato per il re d' Ingalterra a la Signoria et per quella expedito in campo, hor venuto a parlar a esso procurator Pixani, nel partir si scontrò in Zanin di Medici, qual per certe parole dice l' usoe de lui in Ingaltera, li dete de . . . . e lo amazoe. Caso molto pietoso: era valente homo. 55

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 17, hore . . . Come in quella matina il signor duca de Milan vene al suo palazo a tuor licentia, dicendo disnaria a Sonzin et poi in Cremona hozi intraria. Et cussì si era partito de lì.

Noto. In lettere di campo è uno avixo, che'l Capitanio zeneral li havia ditto che a Venezia si diceva spagnoli erano più homini di far facende che li nostri, et che si doveria pagarli o darli licentia; nè

vol principiar impresa se le zente non è prima pagate. Scriveno, il castelan di Mus vol ducati 5000 dovendo liberar li nostri Oratori; del resto si meterà in zudesi, pagandoli però li 400 fanti per custodia del Lago. Et il re Christianissimo li ha scritto vol tuorlo con la liga. *Item*, scrive voleno cavar li fanti è in Monza nostri et il Duca mandi di soi, perchè il Capitanio vol vardar Lodi, che importa più che Monza.

55* *Da Bergamo, di rectori, di 19.* Del zonzer Grisoni 2500 lì presso.

Di Brexa, di rectori di . . . . Del zonzer li do oratori di Scozia, quali vieneno in questa terra, poi a Roma. *Item*, manda uno riporto di uno stato a Milan, parlò al duca di Barbon per certa causa, et lo fece star con guarda, pur per trovar fen per il cavalo, dove el comprò intese esser abbondantia di vittuarie, excepto di vin; et altre particularitade, *ut in ea.*

Di Vicenza, di rectori, come, per avisi hauti, erano lontan di Trento poco 10 milia lanzinech, quali aspectavano il capitanio Zorzi Fransperg, poi calerano in Italia. Et altri avisi.

Noto. In lettere di campo è, come era zonto Zulian Pessina del castellan di Mus: che 'l ditto castelan è contento di lassar li Oratori nostri dandoli ducati 5000, et del resto si vol meter in Zuan Andrea da Prato viceeolateral, et ditto Zulian Pessina. Et scriveno essi Proveditori, tenir, hauti li ducati 5000, non sarà altro.

Et nota. Sier Marin Justinian di sier Sebastian el cavalier, uno di Oratori, partite de qui per campo per solicitar la liberation preditta, hessendo rimessa la cosa al procurator Pixani.

Etiam, di ditti nostri Oratori da Mus furono lettere, di . . . . zerca questi tratamenti di Zulian Pessina, etc.

Fu posto, per li Consieri poi leto una lettera di sier . . . . . . Podestà di . . . .

Fu posto per li ditti, uno possesso di brexana a domino Hanibal Cazi di l' hospedal di S. Maria di brexana di San Zuane di Hierosolimitani, qual papa Lion dete, et fu preso balotar do volte. 80, 3, 10. *Iterum* 115, 4, 15.

Fu posto, per i Consieri excepto sier Bortolomio Contarini si caza, Cai di XL et Savii, suspender li debiti per do anni di sier Piero Contarini qu. sier Matia. Ave: 156, 12, 3. Fu preso.

1526. Die 20 Octobris. In Rogatis. 56

Consiliarii.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

Essendo necessario reformar la parte presa in questo Conseio a dì 16 del presente, et zerca la restitution del danaro de quelli presterano nel nostro Mazor Conseio, adziò ogni uno più volentieri se rendino facile ad imprestar, et però:

L'anderà parte, che preditta parte de dì 16 del presente sia reformata, et siano facti li infrascripti rezimenti et officii per scurtinio di questo Conseio et 4 man di eletion del nostro Mazor Conseio con oblation de imprestedo, *videlicet:*

Locotenente di la Patria di Friul.
Consolo in Alexandria con la forma et condition fu fatto il nobilhomo Francesco Bragadin, finiti li sui due anni.
Podestà a Vicenza.
Podestà a Asolo.
Podestà a Camposampiero.
Conseier a Retimo.
Camerlengo a la Zefalonia.
Thesorier in la Patria di Friul.
Camerlengo a Verona.
Signor di Notte di San Marco, che vaca.
Proveditor sora le camere.
Official ai X offici.
Due a le Raxon vechie.
Provedador di Comun.
Oficial a le Cazude.
Proveditor sora il cotimo di Alexandria.
Oficial di Catayer.
Anditor vecchio.
Auditor novo.
Zudexe di procurator.
Zudexe di Forestier.
Sopraconsolo.
Proveditor a la Justitia nova.
Consolo di mercadanti.
Oficial a la doana di mar.
Extraordinario.

Alla restitution veramente del denaro de quello presterano li electi a li preditti rezimenti et offici, compiti che saranno li ducati 72 milia obligati per

avanti a la restitution del preditto imprestedo, siano obligati ducati 66 milia a le infrascritte camere in questo modo, *videlicet:* Ducati 11 milia all' anno, in li anni 1529, 30, 31, zoè a la camera di Vicenza ducati 2500, di Verona ducati 2750, di Brexa ducati 1000, Bergamo ducati 800, Crema ducati 1000, Ruigo ducati 750, Treviso ducati 2200, che asendeno in ditti tre anni a la summa de ducati 33 milia. *Item*, da le daie de Padova, Treviso et Vicenza ducati 11 milia a l'anno per anni 3, *videlicet* a la camera di Padoa ducati 3000, Vicenza ducati 4000, et Treviso ducati 4000 de li anni 1532, 33, 34, che sono altri ducati 33 milia, da esserli dati ogni anno la rata sua, che in tutto ascendeno a la preditta summa de ducati 66 milia.

Dechiarando, che ogni Gran Conseio se debbi far eletion de do vose almeno, qual parerà a la Signoria nostra, senza oblation de imprestedo alcuno. Et la presente parte non se intenda presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	143
De non	27
Non sincere	2

56 · *Die 21 Octobris. In Maiori Consilio.*

Posita fuit pars suprascripta per Consiliarios et Capita de quadraginta, et fuere.

De parte	525
De non	424
Non sincere	1

57 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, certa parte di conzar quella fu presa a dì 16 in questo Conseio zerca far rezimenti et officii per danari, qual Io la vulsi contradir, et levono Duca in Candia, Capitanio a Verona, do officiali a le Raxon nove, che erano expetative. *Item*, 4 rezimenti da zoveni, Podestà a Grisignana, Podestà a Dignan, Camerlengo a Zara, Castelan a Padoa, Podestà a Castelfranco, et ne azonse alcuni altri. Et li Cai di XL messeno voler la parte, con questo ogni Conseio almen si fazi 2 voxe senza oblation. Et in questa introrono tutti. *Etiam* mutono il modo di la restitution del danaro, mior fondi di l'altra parte; la qual parte si ha a meter a Gran Conseio. Et fu presa. Ave . . . . Et con questo fo licentiato il Pregadi, hore 2 di notte.

A dì 21 Domenega. La matina vene l'orator di Milan, et richiese trata di qui di formenti per Cremona. Li fo promesso si daria trata di stara 2000 col Collegio di le biave.

Fo fato li officiali di le galie di Alexandria, zoè armiraio Saba di Piero, homini di conseio Rado Calbo et Cecho Novello.

Vene il Legato del Papa; ma non poté haver audientia et fo rimesso a doman, parlerà in consonantia di le lettere di Roma.

Da Udene, del Locotenente, di 19. Manda questo riporto. Sier Beltrame Susana citadin et spicier in Udene, qual di ordine del clarissimo Locotenente andò heri su quel di Gorizia a parlar a sier Zuan Domenego Susana suo fratello, quale è bandito *ad tempus* de questa terra, dice esser stato fin questa matina col ditto suo fratello, qual gli ha ditto che in manco di do mexi el se partite da Milan de ordine dell' illustrissimo signor duca di Barbon *cum* sue lettere credential per andar al Serenissimo principe Ferdinando *cum* special commission de solicitar et importunar el ditto Serenissimo Principe che'l volesse mandar bon numero di zente in soccorso di Milano e far calar di le altre in questa Patria per divertir le forze de la Illustrissima Signoria, dicendo esso sier Zuan Domenego saper certo che al presente cercano modo che 'l sia fatto una treugua per mesi 4 per dar comodità a l'Imperator de poter proveder de gente et danari per il bisogno de Italia, et per dar modo al principe Ferdinando di assetar le sue pratiche, sì zerca el regno di Bohemia come zerca quello di Hongaria, et 57 ·
di proveder a li lochi vicini ad esso regno per poter poi venir ad danni de la prefata Serenissima Signoria, dicendo *insuper* esso sier Zuan Domenego, che alli 6 del presente el se partite da Viena, dove se atrovava el preditto Serenissimo Principe *cum* la principessa sua consorte, et che l'havea menata lì in Viena per haver favor alli preditti regni de Hongaria et Boemia; ma lui Principe esser malissimo voluto da hongari et bohemi; et affirma esso Zuan Domenego che 'l prefato Principe non è per conseguir il suo desiderio. *Item*, dice che lì in Viena se trovano zente da guerra tra pedoni et cavalli da 12 milia in zerca, et ge ne doveano gionger altra, ma non molta. Le qual gente non erano molto contente per non esser ben pagate, et che andavano a segurtà de i luogi del Principe. *Item*, dice il preditto Principe esser mal voluto da molti in Alemania rispetto al secretario Salamanca, qual è in odio a tutti, et che esso Principe ha fatto intrar delle sue gente in alcuni castelli alla volta di Xagabria, quali erano del regno di Ongaria; et essendo in Viena l'ha

inteso che'l Signor turco era in Buda, et haver fatto butar do ponti sul Danubio, et mandato alla volta de Transilvania i do terzi del suo exercito, et che 'l vaivoda de Transilvania era a li soi confini *cum* 40 milia cavalli et 20 milia pedoni, delli quali erano molti ongari scampati del regno, et per quanto se diceva esso vaivoda voleva far la zornata *cum* essi turchi. *Item* affirma, che nei luogi di l' Archiduca, alli confini di la Ongaria stanno con gran paura di turchi.

Da Venson, di la Comunità, di 19, al ditto Locotenente, ricevuta a hore 4.

Magnifico et clarissimo Signor nostro observandissimo.

Per uno taliano che era mercadante in Buda, che al presente vien *recto tramite* da Viena, è stà referito ad uno nostro cittadino, dove questa sera esso forestier ha alozato, che lo Archiduca Luni proximo passato dovea zonzer a Viena con gente assai, per quanto si dicea in Viena; et subzonse che il Turco habbi bruxà Buda et Pest, come per altre
58 nostre habbiamo scripto, et habbia butà dui ponti sul Danubio, et che l'habia mandato parte del campo verso Transilvania. Il nome di esso mercadante è Marco Venitian, el qual è guerzo de un ochio.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fu il Serenissimo a Conseio.

Fo leto la parte presa heri in Pregadi di far . . . rezimenti et oficii per danari per Antonio Mazaruol nodaro, qual più non ha leto parte in Gran Conseio. La copia è qui avanti.

Et io, per non esser expetative *solum* una, Consier a Retimo, et trate le podestarie di poca utilità, non vulsi parlar ancora, che molti del Conseio haria voluto aldirme.

Et parlò contra sier Stefano Michiel el XL zivil qu. sier Zuane, dicendo si fa officii di poveri zenthilomeni che non pol viver con altro; si doveria scuoder da li debitori et far la terra ferma contribuissa a la spexa. Non fu inteso. Fu brieve. Andò la parte. Una non sincera, 424 di no, 525 di la parte, et fu presa non di molto.

Fu poi leto per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X una parte presa in Conseio di X, a dì 19 de l' instante, molto longa contra quelli hanno tolto et torano danari per haver rezimenti da li citadini di le terre et lochi, *ut in ea;* la copia di la qual parte scriverò qui avanti.

Et nota. La causa di questa è, perchè havendosi a far Podestà di Vicenza, do parte, Porti et Loschi, volevano elezer a suo modo il Podestà, zoè Porti sier Zuan Francesco Contarini ditto *Ducato* di sier Carlo, et li Loschi sier Piero Marzello qu. sier Zuane *da San Griguol*, ai qual devano danari da offerir; *etiam* alcuni altri rimasti in rezimenti ch' ha hauto danari da li citadini.

Introe *etiam* Censor sier Gasparo Malipiero heri, et il colega sier Alvise Mocenigo el cavalier non è ancora intrato. Hor ditto Censor andò da la Signoria a dir non voleva più si parlasse ad alcun nè procurasse in Gran Conseio et in Scurtinio, si ben si feva per danari, et cussì fè publicar per il Canzelier Grando che tutti si abstenessero etc.

Fu posto per li Consieri licentia a sier Antonio Calbo podestà et capitânio de Sazil, di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo uno zentilhomo. Fu presa, ave . . .

Di campo, del Pixani et Pexaro, da Lambrà di 19, hore 6. Come il marchexe di Saluzo li havia rechiesto ducati 3500 in prestedo, si non li fanti andariano in Milan, *unde* vedendo il bisogno, esso proveditor Pexaro lo ha servito di ducati 2010. *Item*, voleno danari; il Capitanio averli ditto, quando si dà una terra a sacco si dazi danari havendola hauta, nè è per far impresa con fanti malpagati; ha hauto ducati 8000 da Bergamo, et sono col capitanio di le fantarie per rasetar le compagnie.

Di Bergamo, di rectori, di 19, hore 5. Del zonzer li 2000 grisoni con 10 capi, venuti per andar al campo nostro.

Scurtinio di Podestà et capitanio a Feltre. 58*

† Sier Tomà Lippomano fo Cao di XL, qu. sier Bortolomio *dal Banco*, ducati 500	81. 53
Sier Hector Donado el XL zivil, di sier Piero, ducati 600 . . .	50. 81
Sier Urban Bolani fo proveditor a Peschiera, qu. sier Alexandro, ducati 300	45. 86
Sier Zuan Pixani fo XL zivil, qu. sier Nicolò, ducati 500	68. 65
Sier Piero da cha' Taiapiera fo zudexe di Mobile, qu. sier Bernardin, ducati 500	71. 63

Podestà a Noal.

Sier Antonio Venier fo podestà a

Noal, qu. sier Zuane *dai Do ponti*, ducati 300	67. 62
Sier Zuan Bolani qu. sier Marco, ducati 300	71. 60
† Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 400 . .	90. 35
Sier Simon Arimondo di sier Andrea, ducati 400	47. 88

Podestà a Lonigo.

Sier Simon Arimondo di sier Andrea, ducati 400	43. 88
Sier Hironimo Malipiero è di XX Savi, di sier Sebastian, ducati 300	86. 54
† Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 400	94. 35
Sier Francesco Dolfin qu. sier Maffio, ducati 350	62. 66

Camerlengo a Brexa.

Sier Antonio Surian qu. sier Andrea ducati 100	66. 68
† Sier Alvise Malipiero fo Avocato grando, di sier Andrea, ducati 100 .	83. 47

Marascalco in la Patria di Friul.

Sier Polo Zane fo al Formento in Rialto, di sier Bernardin, ducati 400	57. 76
Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò, qu. sier Donado, ducati 500 . . .	53. 70
Sier Zuan Francesco Mocenigo è Tesorier in la Patria, di sier Andrea, ducati 400	40. 92
Sier Hironimo Coco qu. sier Alvise, ducati 700	92. 40
Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 600 . .	92. 42

Rebalotadi.

Sier Hironimo Coco qu. sier Alvixe	78. 56
† Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qu. sier Zuane	95. 40

Castelan ad Axola.

Sier Daniel Badoer fo Avocato grando, di sier Bernardin, ducati 350	60. 69
Sier Hironimo Arimondo fo Cao di XL, di sier Andrea, ducati 400 .	74. 66
† Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò, qu. sier Donado, ducati 500 . . .	98. 34

Oficial di Cataver.

Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 500	68. 64
† Sier Fantin Querini qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò *da Stampalia*, ducati 600	78. 53
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 500	71. 62

59

In Gran Conseio.

Podestà et capetanio a Feltre.

† Sier Tomà Lippomano fo Cao di XL, qu. sier Bortolomio *dal Banco*, quatruplo, ducati 500	845. 84
non Sier Urban Bollani fo proveditor a Peschiera, qu. sier Alexandro.	

Podestà a Noal.

† Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 500 . .	609.242
Sier Antonio Venier fo Extraordinario qu. sier Zuane, triplo, duc. 500	498.352
Sier Hironimo Contarini di sier Marco Antonio, qu. sier Michiel, ducati 300	242.603

Podestà a Lonigo.

† Sier Marco Tiepolo qu. sier Donado, ducati 400	600.227
Sier Hironimo Malipiero è di XX Savii, di sier Sebastian, dopio, ducati 300	429.455
Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, dopio, ducati 400.	394.489

Camerlengo a Brexa.

† Sier Alvise Malipiero fo Avocato grando, di sier Andrea, quatruplo, ducati 200	653.246

Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . . 473.426

Marascalco in la Patria di Friul.

Sier Antonio da Canal fo Cao di XL, qui sier Zuane, ducati 600 . . 502.395
Sier Almorò Venier fo ai XX Savii, qu. sier Zuane, dopio, duc. 700 442 448
† Sier Hironimo Coco qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, ducati 800 . . 530.366
non Sier Polo Zane fo di XX Savii, qu. sier Bernardin.

Castelan ad Axola.

† Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò, qu. sier Donado, ducati 500 . . . 822.107
non Sier Hironimo Barbaro fo capitanio a Soave, di sier Lorenzo.
non Sier Alvixe Contarini fo podestà a Budoa, qu. sier Francesco.
non Sier Daniel Badoer fo Avocato grando, qu. sier Bernardin, dopio.

Oficial di Catazer.

† Sier Fantin Querini qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò *di Stampalia*, ducati 600 . . . . 611.290
Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 500 . . . . 308.593
non Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin el dotor.
Sier Antonio Manolesso fo XL, qu. sier Andrea, ducati 400 . . . 484.436
non Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero.

59* *Uno di la Zonta, senza oblation.*

Sier Bertuzi Zivran fo di la Zonta, qu. sier Piero 412.496
Sier Mafio Viaro fo di la Zonta, qu. sier Zorzi 395.533
† Sier Matio Vituri fo di la Zonta, qu. sier Bortolomio 637.279
Sier Hironimo Polani el dotor fo di la Zonta, qu. sier Jacomo . . 400.505

Uno del Conseio di XL criminal, senza oblation.

Sier Hironimo Breani fo ai XX Savii, qu. sier Zacaria 347.537
† Sier Zuan Michiel è di XX Savii, qu. sier Marin 537.348
Sier Ferigo Barbarigo fo a l'Armamento, qu. sier Francesco . . 398.488
Sier Hironimo Zigogna fo zudexe di Esaminador, qu. sier Francesco . 480.404

A dì 22. La matina non fo lettera alcuna da conto. Vene il Legato del Papa et quel di Ferara, et haveno audientia con li Capi di X.

Vene poi l' orator di Franza, et fo sopra le presente occorentie.

Vene l'orator di Anglia, et disse di le lettere haute di Anglia, etc.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per aldir li Savii sopra le acque, prima che si fazi li cinque zentilhomeni iusta la parte.

Item, fono con li Patroni a l'Arsenal et li proti per la galia *quinque remes* vol far Vetor Fausto, et parlato *hinc inde*, a la fin andò do parte, le qual è qui notade.

La prima messe sier Marin Corner el consier, che in execution di la parte presa nel Conseio nostro di Pregadi a dì 29 Setembrio proximo passato, sia dato a domino Vetor Fausto uno volto serato nel nostro Arsenal, dove l'habbi a far la galia *quinque remes*. Ave 15 et fu presa: et la seconda messe sier Luca Trun el consier, che in execution *similiter* di essa parte, sia consegnata ad esso domino Vetor Fausto una galia bastarda, sopra la qual habbi a monstrar la vuoga, conzada la galia a suo modo. Ave 8 et fu presa.

Noto. L'orator di Franza, venuto in Collegio, disse si solleciti il Re a mandar danari, perchè sono francesi di natura pegri et bisogna solicitarli, et come havia aviso da uno zenoese parente di domino Dominico Sauli, l'armata nostra haver preso apresso la Bastia 15 navili di zenoesi, quali si reseno; pertanto prega si servi siano licentiati per esser parte francese, et sono di uno fradello di Domenego Sauli.

60 *Copia di una lettera di Antonio di Zuane, data in Viena a dì 8 Octubrio 1526, scritta a sier Bortolomio di Zuane et fradelli, ricevuta a dì 22 ditto.*

Per l'ultima mia, che fu de dì 19 del passato, vi dissi quanto occoreva zerca a le novità de qui, abenchè da molte persone l'avete inteso a boca, et sì *etiam* dal presente lator potrete intender quello che è seguito, da poi che come vi dissi il Signor turco era venuto a Buda, et avanti la sua venuta havevano brusado sì Buda come Pest, che è a l'oposito di Buda. Il castello di Buda non l'hanno disfato, et quelli che se erano retirati dentro son salvi et li tolse a pati, che erano alguni che erano romaxi in Buda, che poi vedando la furia se retirono in ditto castello, dove il Signor intrò in ditto castello a vederlo et poi tornò al campo che era atorno Buda, et feze spoiar ditto castello sì de artelarie come di quello che c'era dentro, et cusì *etiam* ha spoiado Buda et Peste, et il tutto posto sopra nave zoè barcexe. Et aveva fatto uno ponte sopra el Danubio, dove che zà 6 zorni ha disfato il ditto ponte et lui s'è levato di Buda et di quel luogo, et s'è retirato indriedo et vasene in zoso verso Scrimia, zoè verso Belgrado. Et ha lassado liberi quelli luogi dove già molte persone sono ritornate inverso lì. Vederemo quello seguirà. Ha mandato doi bassà da l'altra banda del Danubio, che scoverano quella altra banda de là.

Questa matina ho inteso, che heri la Rezina aveva habuto nove, come questi doi bassà, che è Imbraim bassà et il belarbeì, si erano scontrati con il vaivoda, et che ditto vaivoda li havevano fracassati et roti. Se la sarà vera, per il primo vi si dirà de la zertezza. El potria esser, perchè ditto vaivoda era a quella volta et la fortuna potria esserli stata propizia. Questo è quanto se intende fino hora da le bande de Hongaria. La Maestà di la Rezina è in Posonia, et ha ordinato una dieta. Che Idio lassi seguir qualche bene. Il tutto sta a chi sarà electo Re. L'Archiduca si aspecta qui fino do o tre zorni. È venuto il ferier che dà li hospizi. Altro non acade. Iddio con vui.

61[1]) *Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date a Esdim a dì 7 de l'istante, drizate ai Cai di X.*

Fu scritto per Collegio in Franza, solicitando il mandar di denari.

Fo scritto a sier Zuan Moro proveditor di l'armada, vengi con quelle galie sotil l'ha a Corphu *immediate*.

In questo zorno, in Collegio, sier Antonio di Prioli Cao di X propose voler recuperar ducati 20 milia a la Signoria, intervenendo certa acqua a Castelfranco, acciò si possi andar lì con barca, che facilmente si potria far. Fo aldito, nè altro fo fato.

A dì 23. La matina fono *lettere di Bergamo di 20, di rectori.* Come quelli grisoni 2000 zonti lì non si voleano partir se non deva *etiam* stipendio a 500 venturieri li sono venuti driedo; a la fin è stà quietadi, et *solum* 2000 sarano tolti. Domani si partirano per Cassan, dove troverano li danari. 61*

Di campo, del Pixani et Pexaro, di 20, hore 5. Come hanno expedito al capitanio Pietro Navaro quello ordena per la impresa di Zenoa, et lì in campo si consulta quanto si habbi a far. Il Capitanio zeneral voria si empisse le compagnie. *Item,* haver 3000 lanzinech ancora, che i se haveria, et non più sguizari. *Item* dimanda danari et danari. Il Capitanio voria andar a l'impresa di Zenoa lui; il Saluzo voria li ducati 1400 ad imprestedo.

Di Bassan, di sier Marco da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 20. Con alcuni avisi hauti di Trento per uno suo venuto, che'l capitanio Coradin, qual fo in Crema, zonto de lì con li lanzinech, voleano per il suo servito 11 page, et che non le havendo, toriano le artellarie per pagarsi. Ai lanzinech fono dati carantani 23 per uno, con promission di darli altri danari. Et se diceva che si aspectava il capitanio Zorzi Fransperg che doveria venir con 8000 fanti, et quelli di qui et quelli sono stati in Cremona sariano da altri 8000, in tutto 16 milia, et voleno venir in soccorso di Milan; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di rectori, di 21. Come li 2000 grisoni erano partiti per Cassan, et esser zonti li scudi 10 milia di Franza et li inviarà in campo.

Vene in Collegio l'orator di Franza Baius, solicitando la impresa.

Da poi disnar fo Pregadi, leto *solum* 6 lettere et non più.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Vicenza di certo caso seguito, come apar per lettere di sier Filippo Basadona *olim* Podestà, di questo Marzo 1526, di uno qual fu ucciso con uno vereton, *ut in parte, videlicet* chi quello accuserà habbi lire 500, et sapendo il delinquente el Podestà possi poner in bando con taia, *ut in parte.* 122, 2, 3.

(1) La carta 60* è bianca.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio et di terra ferma, che sier Piero da Canal electo proveditor sora le cosse di frati di santa Justina, per non esser di questo Conseio, possi venir non metando ballota, *ut in parte*. 118, 31, 0.

Fu posto, per li Savii tutti, che a sier Marco Minio va Orator al Signor turco li sia dato la galia soracomito sier Andrea Contarini, qual si atrova a Boca di Cataro, et li sia scritto che'l vengi in Istria per levar il ditto Orator et condurlo a Ragusi, o dove sarà di bisogno. 123, 5, 0.

62 Fu leto la parte presa zerca far la election di Savii sora le acque. *Item*, la parte presa a dì . . . . in questo Conseio. *Item*, di elezer 3 sora i hospedali.

Fu posto per li Consieri, Cai et Savii, elezer 5 Savi sora la mercanzia di quelli che meteno balota in questo Conseio, non possino refudar pena ducati 500. Et sier Luca Trun el consier vol la parte, con questo siano electi *solum* tre. Andò le do parte: 47 del Trun, 102 di Savii, 0, 0, et fu preso farne 5, iusta il consueto.

Fu posto per li Consieri, poi leto una gratia di Antonio de Camera qual vol far stampar Joanne Grammatico, *sive* philosofo sopra li 5 libri di Aristotile *de agnatione animalium noviter* tradutto di greco in latin, et per anni 10 altri che lui non possi stampar 124, 5, 10.

Fu posto, per tutto il Collegio, che atento sier Tomà Bondimier qu. sier Zuane fusse tanxato et la facultà è partita in più parte, però sia preso che'l sia concesso et commesso alli X Savii in Rialto che veder debbi et dar la tansa a cadaun la soa parte. 113, 19, 2.

Fu posto, per tutti 5 Savi ai ordeni, *cum sit* fusse deputà al viazo di Alexandria la galia capitania di Baruto, la qual vista da li proti e li Patroni non è sicura, pertanto sia preso che 'l sia deputà al dito viazo in loco di la sopraditta la conserva di Baruto, capitanio sier Filippo Basadona. Fu presa. 141, 3.

Di campo, vene lettere del Pixani procurator et Pexaro proveditor zeneral, date a Lambrà a dì 21, hore . . . . Come erano stati *iterum* in consulto, voleno aspetar risposta del capitanio Piero Navaro. Il Capitanio zeneral voria reformar sguizari, restar su 6000 et cassar 10 milia et 2000 grisoni, et far capitanio il signor Ferigo di Bozolo, et darli ducati 200 al mese, et così è l' opinion del re Christianissimo; il qual è andato a Monza a veder di fortificar quella terra. *Item* scrive, il Capitanio zeneral saria di opinion di dar li 50 homeni d' arme del signor Malatesta Baion fato capitanio di le fantarie a Lodovico Vistarin da Lodi, qual fo quello causò si ave Lodi. *Item* scrive zerca danari.

Fo mandato in questa sera in campo ducati 4500.

Di Bergamo, di rectori, di 21, hore . . . Del zonzer li do corrieri francesi con scudi 10 milia, sicome ho scritto di sopra.

Noto. In le lettere di campo è uno aviso, che 'l signor Federico di Bozolo si duol che'l re Christianissimo si ha mal portato con lui, che quando si acordò con l' Imperadore non lo nominò in alcuna cosa, nepur che li fosse *signanter* restituiti li soi beni confiscadi per la Cesarea Maestà, etc.

Da Udene, del Locotenente, di 20. Manda li 62* sottoscritti avisi:

Magnifice etc.

Questa sera è zonto qui un factor de un mercadante alemano, che vien da Vienna, da la qual se partite heri forno zorni 8, al qual facto dimandar da novo, dice come intese che'l Signor turco era andato col suo campo alla volta che era lo vaivoda de Transilvania, et afrontandosi l' uno con l'altro, fu fatto una gran scaramuza, ne la quale molti de quelli transilvani erano stati morti et haveano habuto il pezo. *Item*, dice che la regina di Ongaria si era ancora in Posonia, ma non havea il dominio di la roca, la qual el castelano che è dentro mai gli ha volesto dar, anzi prohibiva a lei che non si podesse partir de la terra. Et dice che lo Serenissimo principe Ferdinando havea domandato il possesso de alcune terre de l' Ongaria a li sui governadori, che sono Posonia et Rubarch et Haiburch, li quali haveano risposto che erano contenti darge ditte terre et che venisse a suo bon piazer. Et che per questo effecto esso Serenissimo Principe era partito da Viena con 12 mila persone verso dicte terre, et menava artellaria con sè. Questo è quanto al presente habiamo.

Glemonae, die 19 Octobris 1526.

Sottoscritta:

Capitaneus et Comunitas Glemonae.

Item a dì 20 ditto: ser Biasio da Gemona partito da Viena zà zorni 18 referisse in ditta terra non haver visto zente da guerra, *solum* alcune sì a piedi come a cavallo, li quali a pezo a pezo arivavano et riposavano un giorno, et lo giorno poi se-

quente di ordine del Serenissimo Principe se partivano et andavano a Possoyna in lingua alemana dicta Prespurch dove è la regina di Ongaria, a la guardia de la quale andavano dicte zente, et zà li poteva esser da 10 milia persone tra cavalli et pedoni. *Item*, haver visto in Viena 25 ambassadori de le terre franche li quali erano stati a Prespurch da la Regina, et si partivano per andar a Linz a trovar lo Serenissimo Principe et offerirli 25 mila
63 persone pagate come sono tenuti a darli, et *etiam* volevano offerirli altri 25 mila, purchè esso Serenissimo Principe li assecurasse di renderli il danaro; et che dicta terra de Viena fortificavano con ogni sollecitudine. *Item*, in ritorno a Citanova, in alemano ditta Neustoch, referisse haver visto da 500 pedoni alla guardia de quella, qual *similiter* fortificavano et ruinavano li borgi che sono fuori di essa cità. *Item*, che li zentilhomeni castellani a Graz, qual è in la Styria, fevano assunanza de cavalli per tenerli alla guardia del paese, et che in ditto luoco et a Vilacho et quelli contorni erano facte le proclame a Clanfurth, et che chi voleva soldo andasse al ditto luogo de Graz. *Item*, haver in Viena inteso che 'l vaivoda de Transilvania havea exercito de 40000 persone tra cavalli et pedoni, et alguni bohemi baroni se doveano unir *cum* lui, et *etiam* molti hongari erano nel suo campo retiradi, et di zorno in zorno se diceva doverse far la zornada *cum* turchi. *Item*, dice che li cavalli voleano tenir alla guardia del paese et anche mandarne ad una altra terra chiamata Fierstenfelt che è al confin della Ongaria, alla qual terra essi zentilomeni et castellani haveano mandato a veder se la si potea redur in bona forteza.

Copia di un capitolo di una lettera data in Viena, a dì 8 Octubrio 1526, scripta per un Macor Civis a domino Antonio da Brazà citadin de Udine.

Da novo de la Ongaria, lo Turco è stato in persona in Buda et Pest, et ha sachizato quelle do citade. De li popoli ne ha amazati tutti li vechi et le donne vechie, salvando solo li fantolini, et quelli menati via con le donne zovene, et infiniti inconvenienti. Infinita roba hanno trovato in quelle do terre, et per fina le galerade de le fanestre portade via per barca tutto. Et poi facto questo, ha posto a fuogo et fiama tutte do quelle citade che non gè restado casa senza brusar. Una compassion infinita; et cussì per tutto dove è stato et è partito et ritornato indriedo verso Belgrado per aqua et per 63*
terra con tutto lo suo exercito con infinite richeze et presoni, che mai sentiti una tanta fortuna al mondo, che li saxi ne haveriano pietade. Con li mei compagni ge havemo lassato del numero de quello havevemo in le man, che erano guadagnati, boni ducati 900 et più. Ringratiamo Dio che *cum* la vita siamo scampati, et per ora a poco torna la zente fuzita a Buda li poveri che mai non credo torni in suo stado. El se combaterà chi debbia esser re di Ongaria. El se dice che lo principe Ferdinando se aspecta de qui fra zorni quatro, el vol andar a quella impresa. Per adesso non altro.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, sier Simon Lion et sier Sebastian Capello patroni a l' Arsenal, *cum sit* che 'l sia compido la ubligation di le camere di terra ferma a l' Arsenal questo Setembrio passato, pertanto sia preso che la ditta ubligation debbi ancora durar per uno altro anno. Ave 140, 4, 0.

Noto. Hozi per Collegio fo scrito in Franza al Rosso secretario, debbi solicitar il re Christianissimo a mandar li danari l' è ubligato.

A dì 23 Octubrio, in Pregadi. 64

142. *Cinque sopra le acque del mestrin et trivixan, iuxta la forma di la parte.*

† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo	102. 35
† Sier Francesco Longo, fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco	90. 51
Sier Filippo Salamon fo di la Zonta, qu. sier Piero	28.113
Sier Vetor Minotto fo di la Zonta, qu. sier Jacomo	36.105
Sier Marco Zantani fo podestà et capitanio a Trevixo, qu. sier Antonio	50. 92
Sier Fantin Valaresso fo al luogo di procurator, qu. sier Batista	48. 96
Sier Hironimo Trivixan è di Pregadi, qu. sier Domenego	42. 97
Sier Nicolò Zustignan fo bailo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo	55. 82
Sier Matio Malipiero qu. sier Bortolomio, fo camerlengo di comun	35.100
Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco	63. 77

† Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 83. 55

Sier Francesco da Leze fo al luogo di procurator, qu. sier Alvixe . . . 47. 91

† Sier Alvixe Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier 101. 37

Sier Alvise Bon fo provedador al sal, qu. sier Otavian 81. 55

Sier Marco Antonio di Prioli fo podestà et capitanio a Ruigo, qu. sier Alvise 66. 69

Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . 56. 82

† Sier Antonio Sanudo fo podestà a Brexa, qu. sier Lunardo 83. 55

Sier Marin Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Polo 72. 60

Tre sora i hospedali, iusta la parte.

Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco . 80. 70

Sier Andrea Mudazo fo Consier, qu. sier Nicolò 92. 54

† Sier Agustin da Mula fo Luogotenente in la Patria, qu. sier Polo . . . 102. 43

Sier Filippo Calbo fo di la Zonta, qu. sier Zacaria 39.109

Sier Piero da cha da Pexaro fo proveditor a le biave, qu. sier Bernardo 57. 90

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 48. 99

Sier Jacomo Michiel fo Cao del Conseio di X, qu. sier Thomado 74. 68

Sier Piero Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Michiel 64. 77

Sier Domenego Bragadin qu. sier Andrea 32.109

Sier Domenego Contarini fo podestà a Chioza, qu. sier Bertuzi 45. 98

Sier Nicolò Zustignan fo bailo a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo . . 60. 86

† Sier Antonio Venier fo Consier, qu. sier Marin procurator 111. 34

Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà et capitanio in Caodistria . 67. 79

64* Sier Alvixe Vituri fo proveditor a le biave, qu. sier Bortolomio . . . 44.101

Sier Filippo Bernardo fo savio a terra ferma, qu. sier Dandolo 62. 82

Sier Francesco da Leze fo al luogo di procurator, qu. sier Alvise . . 43.105

† Sier Nicolò Michiel el dotor, fo capitanio a Bergamo 95. 50

Sier Vicenzo Grimani fo di la Zonta, qu. Serenissimo 84. 66

Cinque Savi sora la mercadantia, iusta la parte ora presa in questo Conseio.

Sier Beneto Zorzi è di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier . . . 76. 63

† Sier Ferigo Vendramin è di Pregadi, qu. sier Lunardo 87. 64

† Sier Alvise Capello è di Pregadi, qu. sier Francesco 88. 56

Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco 84. 61

Sier Marco Arimondo el proveditor a le biave, qu. sier Cristoforo . . 52. 93

† Sier Antonio da cha' da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise 97. 49

Sier Antonio Zustinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . 71. 72

† Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco 99. 45

Sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi, qu. sier Beneto 84. 63

† Sier Alvise Foscari fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Nicolò . . 109. 38

Un Cassier, iusta la parte hora presa.

Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero 49. 92

Sier Bortolomio Zane fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Hironimo . 51. 98

Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 50. 99

Sier Francesco Longo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco . . 59. 91

Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di procurator, qu. sier Francesco . 45.105

Sier Jacomo Boldù è ai X offici, qu. sier Hironimo 25. 126

Sier Zuan Zustignan fo di Pregadi, qu. sier Zustignan 29.118

Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi, qu. sier Daniel 54. 92

Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 61. 84

† Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier . . 100. 30

Sier Piero Malipiero fo al luogo di procurator, qu. sier Michiel 44.101

Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 69. 80

Sier Francesco Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier 47. 98

Sier Marco Foscari fo avogador di comun, qu. sier Zuane 73. 69

Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio 74. 69

Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo 69. 73

Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero 37.109

Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovico 26.121

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 46.100

In questo zorno, poi disnar, sier Alvixe Mocenigo el cavalier vene in Pregadi, et introe Censor.

65 *Copia de una lettera del conte Cristoforo Frangipani, data in Chomprich castello in mezzo la Schiavonia, a dì 29 Settembrio 1526, drizata a sier Zuan Antonio Dandolo.*

Magnifico messer Zuan Antonio Dandolo *plurimum* honorando.

Credemo che per fina qua v' è bene noto, come la Serenissima regia Maestà el re Lodovico Ungarico, felice memoria, perse la zornata incontra de lo Signor turco, et anche la propria vita assai malamente, per ignorantia et non sapere administrare la arte militare li sui capitani, quali per non sapere fare nessuno ordine, nè trovare tempo conveniente alla zornata, anzi consentendo tutti vantazi a dar a lo inimico, fono amazati et roti senza ogni defesa malissimamente, come che haverò commodo più chiaramente vi scriveremo, ma al presente non havemo tempo, perchè tutto regno era in fuga, et se a caso non se havessemo trovato qua in Schiavonia, certo non ge saria restato zente *cum* uno unico castello. Ma festinando nui da la Alemania in qua, non possendo arrivare a la prefata miserabile zornata, se trovassemo qua quando veneno nove che i era fatta questa dolente rota, fecemo el nostro oficio de fidele regniculo, scrivessemo lettere confortative per tutti i regni che semo qua et volemo defendere per la vita et non abandonare. Et cometesemo cavalcare nobili regniculi et el puovolo, dove, apresso nostri cavalli havevamo *cum* nui menati, et quelli quali comandasemo, fu cresuto el numero de bonissimo exercito, *cum* lo quale alegramente spettavamo el turcal exercito sopra le ripe de li dui fiumi Drava et Sava, cusì nominati non dubitando in lo socorso divino posere fare tal contrasto al Turco, che nulla ne poria fare senza suo grande danno et desavantazo. Per qual nostro ordine fesemo et causasemo molti signori et nobili tornasseno in li loro castelli, quali già havevano abandonati, et fuzitosi de essi. De che succedè, che proxima Domenica passata signori schiavi (?) una generale dieta, 65*
alla quale sono stati tutti signori, et ne hanno electo per loro defensore et gubernatore alzandone in aiere, secondo si è loro legie, et ne hanno dato uno ducato per fogo. Cusì anche sono acordati tutti comitati quanti ge sono da qua de questa parte del Danubio multe miliara, et hanno mandato qua da nui pregando volessemo venire da loro et essere gubernatore anche di loro, prometendone lor vite insieme tutto loro avere, perchè in tutto regno ungarico non n' è uno unico signore quale volesse fare testa contra questo perfido Turco, infora signor vaivoda de Transilvania, sentemo che ancora tene congregata sua zente, zerca 30 milia persone. Nui, havendo poco de artellarie et munitione et arme defensive, spereriamo fare tale contrasto che el Turco non haveria suo volere in questo anno, zoè non porà remanere in Buda, qual intrò hozi si è decimo septimo zorno. Et in Buda intrato senza nulla defensione, nè uno trare de schiopeta, nè balestra, obtenuta come quella citade quale fu da ogniuno abandonata, et in la roca non ge fu *ultra* 50 fanti, quali se reseno perchè el castelano ditto Bernamise se ne partite avanti la venuta del Turco verso Posonia. Qual Turco non volse dimorare *ultra* dui zorni et mezo in Buda ; se ne vene a li sui stecati per 4 miara taliane sotto Buda, per haver inteso che voi ve datene qualche 30 mila zente (?). Cussì anche ge fu ditto che nui havemo conduto grandissimo campo de Alemania, secondo ne

diceno presoni fugiti de quelli steccati, che 'l Turco per paura non volse spettare in Buda. Nui havemo mandato nostri servitori a vedere dove al presente se trova, et in persona andamo a quelli comitati ne chiamano, et havessemo havute lettere in questa hora in le quale ne scrivemo, che signor
66 Arziduca fa zente a furia, et pertende occupare questo regno *armata manu*. Di che unica voce dicono tutti, signori, nobili et el populo, che prima vono rendersi al Turco che essere sotto alemani. De che ge ne poria succedere uno strano caso, qual con poco spereressemo reparare, se havessemo *ut supra* scrivemo, etc. Pregemo vostra magnificentia se volia trovare a Venezia per bene comune de cristiani, ziò che questo messo mandemo a la Illustrissima Signoria, abbia qualche uno qual lo drizi avanti el Serenissimo e 'l Senato. Da lo qual in special vostra magnificentia intenderà qualche cosa de grande momento. A la vostra se racomandemo.

Scritta in Chroprinnch oppido in mezzo Schiavonia, a dì 29 de Settembre del 1526.

CRISTOFORO FRANGEPANE *tutto de V. S. et tutor proctetorque regni Sclavoniae et comitatus Posegae.*

A tergo: Al magnifico messer Zuan Antonio Dandolo dignissimo patritio veneto, nostro amicissimo et honorandissimo

Cropenich

67[1]) *1526, die 23 Octobris. In Rogatis.*

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Multiplicano ogni hora tanto le facende nel Collegio nostro, che l'è impossibile che li Savii nostri possano atender a le cosse del Collegio e a quelle di l'officio di Camerlengo, dove è necessario star continuamente sì per solicitar il scuoder de l'imprestedo di Gran Conseio et procurar la mission del danaro fuora a questo tempo tanto importante, come *etiam* per far chiamar li cassieri de li offici che portino i danari, et far molte altre cose che occoreno; il che quanto al presente importi che sia fatto con quella diligentia et solicitudine che rizerca il bisogno, non è alcuno di questo Conseio che per sua prudentia non lo intenda. Et però, essendo necessario aziò le cose publice non vengano ad patir, de proveder, sicome altre volte in simili importantissimi bisogni per questo Conseio è stà observato di fare:

L'anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio elezer se debbi di presente uno Cassier del Collegio el qual habbi quella medema autorità et libertà che haveano li altri Cassieri che di tempo in tempo sono stà electi, et non essendo di questo Conseio possa venir et similmente in Collegio, non metando però ballota, et sia tenuto andar per li officii et solicitar la exation del danaro et far che siano saldade le casse a li sui tempi debiti, et mandar a chiamar quelli che hanno fatto et faranno oblation a la Signoria nostra, star debbi in questo officio fin a S. Michiel, dechiarando che li Camerlenghi nostri de Comun non possano dispensar alcun dinaro di la Signoria nostra, nè far partida alcuna senza el consentimento del prefato Cassier, sotto pena di ducati 500 d'oro a quel Camerlengo che contrafacesse al presente ordine nostro, et al scrivan de privation di l'oficio suo.

†	De parte	98
	De non	34
	Non sincere	1

A dì 24. La matina non fu alcuna lettera da conto. Fo dato assà audientie, et poi balotato iusta 68[1])
il solito alcune vendede fatte in Rialto per sier Zacaria Bembo savio a terra ferma, et li Savii sora le acque di offici a popular, et parte fono taiade.

Fo scritto per Collegio in campo, che 'l Capitanio zeneral non vadi a Zenoa per li avisi si ha di Trento. Mandi il Bozolo.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et perchè sier Jacomo Corner li è venuto un poco di gotte, fo fatto vice Cao di X in loco suo sier Francesco da chà da Pexaro qu. sier Marco.

Item, preseno di donar di gratia a li Petratini di Corfù la roba fo confiscada nel publico per la morte di . . . . Aviami, atento li Petratini sono di primi et ha gran poder a Corfù.

Fu preso, che di uno credito ha sier Francesco et sier Polo Bembo qu. sier Piero fradelli, fo

(1) La carta 66* è bianca.

(1) La carta 67* è bianca.

di sier Lunardo Bembo fo bailo a Costantinopoli, per resto del conto suo del bailazo di ducati .... li siano dati ogni mexe ducati 40 a la cassa.

Item, feno altre parte non da conto, et dar ducati 600 ai Savii sora le acque per conto di lidi.

Et licentiato la Zonta, restò Conseio di X semplice.

In questa matina, sier Lunardo Emo introe Cassier di Collegio, sichè sier Francesco Morexini savio a terra ferma, qual feva officio di Cassier, non farà più tal officio.

Noto. Questa note passata l'orator del Turco si partì ben satisfato, accompagnato con la fusta patron sier Ambruoso Contarini qual lo acompagnerà fino a Ragusi, et li fo dato la lettera fata per Collegio al Signor turco, alegrandosi di la vittoria.

Et si atende a expedir sier Marco Minio va orator al Signor turco, zoè a comprar li presenti iusta il consueto.

È da saper. In questi zorni non si trova carne in becaria, la qual si ha con gran stento, et pagarla soldi 2 $^1/_2$ la lira.

68* *A dì 25.* La matina, *fo lettere di Udine del Locotenente, di 21, con questo aviso.* Come ozi è venuto a me il capitanio di Venzon, et hammi ditto haver hozi parlato *cum* un mercadante alemano qual alli 12 de l'instante partite da Viena. Referisse come il Serenissimo principe Ferdinando era andato *cum* la gente da guerra per intrar in Posonia, et che hongari quali sono in essa terra non l'hanno voluto lassar intrar, dicendoli che se la Regina vuol partir et andar *cum* esso Principe che loro hongari sono contenti, lassando però star la roba. La qual Regina ha più volte rechiesto il castello al castellan di Posonia, et lui mai ge l'ha voluto dar; nè sa altramente quello sia seguito in ditto loco de Posonia, dicendo *etiam* il prefato capitanio che'l ditto mercadante alemano gli ha ditto che a tuor li arzenti de le chiese, come fa esso Principe, dà grandissima murmuration et gran che dir a tutti, dicendo che li danari quali si trazeno de dicti arzenti si spenderanno in questa invernata (*sensa*) alcun fructo, et poi a tempo novo dubitano che turchi veranno ai suo danni, et non harano danari da subvenirse. *Item*, per uno factor de un Zaunec da Viena, è stà ditto che'l vaivoda di Transilvania ha hauta una rotta da turchi. Et dice altre particularità.

Di Augusta, fo lecto una lettera di Hironimo da Loraro nontio del Papa apresso lo Archiduca, restato lì, di 9 Octubrio. Come l'Archiduca li havia mandato a dir che l'haveria mandato uno nontio al Papa di primi di la so corte, se non havesse creto meter zelosia al duca di Barbon per voler per lui la ducea di Milano; ma lo vol mandar per tratar contra il Turco. Et come l'Archiduca era partito da Linz a dì 3 per Viena, la qual città si fortificava. Et che il Turco havia butà uno ponte sopra il Danubio, et havia mandato gente in la Transilvania. *Item*, che madama Margarita havia mandato a oferir danari al capitanio Zorzi Fransperg per dar a li 10 milia fanti per venir in Italia. Scrive, il Vaivoda transilvano ha *solum* 16 milia persone da fati, et il Turco va contra de lui, overo andarà contro la Polana, che è tutta terra di campagna.

Da Roma, di l'Orator, di 20 et 21. Colloqui hauti col Pontefice poi ricevute le nostre del 69
Senato, et zerca l'opinion nostra di non atender a far trieve. *Etiam* Soa Beatitudine lauda. *Item*, ha scritto al capitanio Andrea Doria vadi con le soe galie, qual era venuto a Civitavechia verso Zenoa a conzonzersi con l'altre armate, con dir è homo del re di Franza. *Item*, il Papa manda il mandato in Franza per tratar lì la pace, et manda qui la copia, et cussì exorta si mandi il nostro; ma molto teme di l'armata yspana che vien, et persuaso da l'Orator debbi prima invader nel regno, disse non haver zente a sufficientia, et li par il re Christianissimo non fazi il dover a pagar le zente per la so' parte. Scrive, il Papa non fa provision di trovar danari, non vol far capo per non metter umbra a li ispani, ma ben darà la sua parte a le zente. Il signor Alberto da Carpi li ha ditto il Papa scrivi a sguizari l'oltrazo li ha fato spagnoli. Scrive, il Papa ha dimandà a don Hugo una ixola apresso Napoli; ge la ha promessa dar. Il Papa ha dato la decima al Re in Franza, di la qual mandi in Italia scudi 20 milia.

Di campo, di Lambrà, del Pixani et Pexaro, di 22, hore 5. Come aspectano l'homo mandono a Zenoa, zoè verso Zenoa per saper di l'armata et quanto si havesse a far, però che si lauda molto quella impresa; ma il marchexe di Saluzo voria andar lui, *etiam* il Capitanio zeneral nostro monstra voler esser quello. Il signor Zanin di Medici ha contentà di restar in campo. Erano zonti li scudi 8000 venuti di Franza a conto di la terza paga, di la qual resta 32 milia. Scriveno, il duca di Milan è stà rechiesto dal messo del re Christianissimo, vogli a soa compiacentia liberar lo episcopo di Alexandria di la paia, retenuto per soa excellen-

tia per esser di complici, quando el fu ferito hessendo in Milan.

Fo terminato in Collegio, che domino Teodoro Paleologo vadi con sier Marco Minio va orator al Turco per suo interpetre.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et have audientia con li Cai di X, credo in la materia di haver Pavia, intervenendo quell'Antonio di Becaria qual fo in Pavia al tempo fu preso il Re et la mantene per esser duchesco. Hora è foraussito, et ha dentro certa pratica; ma vol la provision l'havea prima. *Unde* in questi zorni passati per il Conseio di X con la Zonta li fo promesso che per il duca di Milan se li darà ditta provision.

69* Da poi disnar fu Gran Conseio, *licet* fusse ogni zorno per haver danari da mandar in campo, et non fu il Serenissimo. Et fu cosa notanda, do soli zentilomeni è in questa terra nominati Theodosio, zioè sier Theodosio Contarini qu. sier Bernardo et sier Theodosio Corner qu. sier Domenego, et tutti doi fono in la prima electione.

125. *Scurtinio di Locotenente in la Patria di Friul.*

	Sier Marco Antonio Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Carlo, ducati 1400	34. 90
	Sier Nicolò Semitecolo fo di Pregadi, qu. sier Beneto, ducati 1800 . .	27.105
	Sier Fantin Contarini *el grando*, qu. sier Polo, ducati 2000	40. 85
	Sier Daniel Moro qu. sier Marin, ducati 1700	29. 96
†	Sier Zuan Basadona et dotor, è di Pregadi, di sier Andrea, ducati 2200	108. 22
	Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco, ducati 1600	36. 84

Consolo a Damasco.

	Sier Antonio Contarini di sier Ferigo, fo . . . . , ducati 1400 .	58. 67
†	Sier Polo Bembo fo Cataver, qu. sier Hironimo, da San Zulian, ducati 1200	90. 40
	Sier Hironimo Zane fo viceconsolo in Alexandria, qu. sier Bernardo, ducati 1300	78. 54
	Sier Anzolo Michiel fo patron a Baruto, qu. sier Hironimo, duc. 500	28.100

Camerlengo a la Zeffallonia.

	Sier Zuan Domenego Baxeio qu. sier Francesco, ducati 400 . .	55. 84
	Sier Alvise Renier fo extraordinario, di sier Ferigo, ducati 400 . .	59. 70
†	Piero Barbo fo podestà a Caneva, qu. sier Beneto, ducati 500 .	73. 40
	Sier Zacaria da Mosto di sier Nicolò, ducati 500	61. 68
	Sier Antonio Bondimier fo Consier a la Cania, di sier Andrea, ducati 500	53. 77

Uno al Luogo di procuratori.

	Sier Daniel Moro fo retor in Setia, qu. sier Marin, ducati 300 . .	66. 58
†	Sier Silvestro Pixani fo camerlengo di comun, qu. sier Nicolò, ducati 300	84. 43

Un oficial a le Caxude.

†	Sier Francesco Grimani fo zudeze di Petizion, qu. sier Nicolò, ducati 400	76. 53
	Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 500 . . .	65. 65
	Sier Hironimo Marzello fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Alexandro, ducati 500 . . .	61. 66
	Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, ducati 500 . .	54. 75

Un Oficial di notte di San Marco.

	Sier Daniel Badoer fo avocato grando, qu. sier Bernardin, duc. 200	66. 64
†	Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 300	88. 44
	Sier Zuan Michiel fo Piovego, qu. sier Piero da San Polo, duc. 200	68. 62 70
non	Sier Zuan Francesco da Leze fo Cao di XL, qu. sier Jacomo, per non esser del sestier.	

Provedador a la Justitia Nuova.

Sier Zuan Lippomano qu. sier Antonio, fo al dazio del vin, duc. 300 89. 42
† Sier Hironimo Malipiero fo ai XX Savii, di sier Sebastian, duc. 300 90. 48
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . 62. 65
Sier Daniel Badoer fo Avocato grando, qu. sier Bernardin, duc. 200 51. 79
Sier Almorò Venier fo Extraordinario, qu. sier Zuane, ducati 200 . 48. 79

In Gran Conseio.

Luogotenente in la Patria del Friul.

† Sier Zuan Basadona el dotor, è di Pregadi, di sier Andrea, ducati 2200 . . . . 811. 47
non Sier Daniel Moro fo retor in Setia, qu. sier Marin, triplo.
non Sier Marco Antonio Contarini fo podestà a Vicenza, qu. sier Carlo.

Consolo a Damasco.

Sier Polo Bembo fo Cataver, qu. sier Hironimo da San Zulian, dopio, ducati 1200, et azonse 100, summa ducati 1300 . . . . 530.317
non Sier Anzolo Michiel fo patron a Baruto, qu. sier Hironimo.
† Sier Hironimo Zane fo viceconsolo in Alexandria, qu. sier Bernardo, ducati 1500 . . . . 544.299
non Sier Antonio Contarini di sier Ferigo, fo patron . . . .

Camerlengo a la Zeffallonia.

† Sier Piero Barbo fo podestà a Caneva, qu. sier Beneto, dopio, ducati 500 . . . . 706.161
non Sier Alvise Renier fo Extraordinario, di sier Ferigo.
Sier Zuan Domenego Baxeio, di sier Francesco, dopio, ducati 400 . 298 570

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Silvestro Pixani fo camerlengo di comun, qu. sier Nicolò, quatruplo, ducati 300 . . . . . 660.171
Sier Daniel Moro, qu. sier Marin, ducati 300 . . . . 399.431

Un official a le Casude.

† Sier Francesco Grimani fo zudese di Petizion, qu. sier Nicolò, triplo, ducati 500 . . . . 692.161
Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, sier Beneto, ducati 600 . . . . 383.471
Sier Jacomo Vituri di sier Alvixe, qu. sier Bortolomio, ducati 600 . . 322.533

Official di notte di San Marco.

Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 300 . . . . 475.381
non Sier Daniel Badoer fo Avocato grando, qu. sier Bernardin.
† Sier Andrea Minio fo XL Zivil, di sier Lorenzo, dopio, ducati 150 486.371

Provedador a la Justitia nuova. 70*

† Sier Hironimo Malipiero fo ai XX Savi, di sier Sebastian, dopio, ducati 300 . . . . 532.277
non Sier Daniel Badoer fo Avocato grando, qu. sier Bernardin.
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . 405.406
Sier Almorò Venier fo Extraordinario, qu. sier Zuane, ducati 300 406.401

Un del Conseio di Pregadi senza oblation, in luogo di sier Andrea Arimondo a cui Dio perdoni.

Sier Vetor Minoto fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 513.350
Sier Vetor Minoto dopio.
† Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovico 542.322

Sier Troian Bon è proveditor sora i dacii, qu. sier Ottavian . . . 262.601

Uno del Conseio di XL zivil vechio, senza oblation.

† Sier Sebastian Pizamano fo masser a la zeca di l'oro, qu. sier Jacomo 468.378
Sier Ferigo Barbarigo fo a l'Armamento, qu. sier Francesco . . 448.397
Sier Nicolo Griti fo a la Becaria, qu. sier Zuane 369.478
Sier Zacaria Simitecolo è ai XX Savii, qu. sier Alexandro . . . 363.488

Da Bassan, di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di 24. Manda certa lettera hauta da uno prete da Trento, di 22. Come lì sono il capitanio Coradin con 1500 fanti, et si aspectavano il capitanio Zorzi Fransperg con altri fanti. Et altri avisi di le motion di sopra.

Di campo, del Pixani et Pexaro provedador zeneral, di 23, hore . . . . Come erano venuti a le man Zuan di Naldo et Bernardin di Roma con sguizari, et fo morti do sguizari et il Capitanio zeneral se presto non vi andava seguiva qualche inconveniente. *Item* scriveno si mandi dinari. Scrive, il Capitanio fè retenir do di le compagnie preditte, et Bernardin di Roma proprio, et così sguizari si aquietono, quali erano in arme. Et nota. Fo ditto che le compagnie di Zanin di Medici et Bernardin di Roma veneno a le man con sguizari, et non fu Zuan di Naldo come ho scritto di sopra. *Item*, hanno inteso quanto se li scrive zerca lo ispano; fariano, et che ispani haveano mudato le vardie in Milan.

Noto. In le lettere di Bassan è, che li comuni ha oferto raines 80 milia per dar a l'Archiduca, et era stà publicà una proclama a Trento di l'Archiduca, che tutti si abstegni di pecadi et si toy le arme in man tutti per andar contra turchi a beneficio di la fede.

71 *A dì 26.* La matina fo san Dimitri, si fa la festa a San Stai dove è il suo altar et certa reliquia in uno tabernaculo, et *antiquitus* era una scuola di Greci, et quelli da cha' Bernardo fo di sier Dandolo ogni anno li danno uno ducato al piovan per aiutar a far la festa.

Vene in Collegio l'orator di Milan, el qual di ordine del suo Duca si parte et va in Franza per orator, et fo terminato donarli una cadena di ducati 300 d'oro.

Vene il Legato del Papa, et disse haver hauto dal Pontefice, come hessendo stà longa lite in Rota fra domino Andrea Lippomano prior di la Trinità per il beneficio di Persenise *etiam* a lui concesso per papa Leon, al presente hessendo seguito la morte di domino Filippo di Alto Lapide, qual havia la preceptoria di Santa Maria Madalena di Padoa, di nation teutonico, morto a Fiume, Soa Santità ha dato questo al ditto Lipomano, el qual lasserà la lite a quel di Persenise, pregando la Signoria volesse far una lettera a Padoa fosse suspeso li frutti etc., fin Soa Santità mandi le bolle; et cussì per la Signoria fo fatta la lettera.

Fo aldito la controversia di quelli di San Vido con sier Marco Grimani procurator per nome del patriarca di Aquileia suo fradello, et a la fin la Signoria terminò in favor di quelli di San Vido, perchè voleno darli il Pregadi.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, fo lettere, di 26 Settembrio. Come a dì . . . di quel mexe erano zonti olachi de lì con la nova di la rota data per il suo exercito a lo exercito ungarico con grande occision, et feno festa et si diceva che il Signor tornava in Andernopoli. *Item* dimanda licentia et che 'l sia fatto il Bailo, perchè horamai doveria esser exaudito di repatriar. *Item* dimanda il tributo di Cipro del 1525, che è stà rechiesto, et quel bassà querela di alcune nave soe è stà danizate.

Vene l'orator di Ferrara, et fo con li Cai di X.

Di Asola, del proveditor sier . . . . Come hessendo stà mandati de lì da li rectori di Brexa per custodia del loco 15 cavalli di stratioti del Frassina, erano stà asaltati da certi villani di Castel Zufrè sotto il marchese di Mantoa, di quali erano stà morti 4. Ha scritto al podestà di castel Zufrè di questo, il qual scusa non haver lui colpa alcuna.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum* di scriver in Spagna, et se si dia mandar li 71* mandati, havendo hauto la forma di mandati da Roma con exordio che è per far paxe et atender contra turchi, etc.

Et il Serenissimo, con li Consieri et li Cai di X, et in loco di sier Bortolomio Contarini cazado introe sier . . . . . Consier da basso, et sier Jacomo Corner Cao di X vene a sentar, sichè sier Francesco da Pexaro non è più Cao, et provone sier Francesco Contarini di sier Baldissera da Sant'Augustin.

Ave 7 di sì et 3 non sincere et rimase nobile provado; el qual però veniva zà a Conseio.

A dì 27. Fo grandissima piova et vento la notte, et tutto il zorno, sichè fo un pessimo et doloroso tempo.

Di Spagna fo lettere di sier Andrea Navaier orator, date in Granada et dì 14 Settembrio, più vechie di le altre in zifra. Il sumario dirò di sotto.

Di Fransa di Andrea Rosso secretario, date a Benonsin a dì 15. Come il Re havia inviato a Lion al Salviati per conto di la quarta scudi 40 milia, et come il signor Renzo dovea partirsi da la corte per venir a Roma a dì 16, con altri capi per andar a invader il reame a nome del Papa, et questo perchè monsignor di Lorena a chi aspecta dicto regno era risolto non voler andar a la ditta impresa; et che'l marchese di Saluzo havia scritto del campo al Re, che il Papa non obstante l'acordo fatto con li cesarei zoè Colonesi havea permesso che Vitello con le sue zente d'arme restasse in campo in Lombardia. Scrive, il Re haversi incolorato con esso nostro secretario quando li richiedeva mandasse danari, dicendo in Lombardia haver mandato danari a sufficientia. *Item,* come Sua Maestà si partiria de lì per venir a Paris.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator in Anglia, di 8, date, ut supra. Scrive colloqui hauti col Re zerca far intrar il re di Anglia in la liga, al qual efecto è stà destinato. *Item,* haver visitato Madama madre del Re et l'havia laudata lei esser stà causa di la liga, et come partiria per Anglia.

72 *Da Coyra, dil Grangis, di 24.* Come 12 milia lanzinech grisoni haveano tocà danari et fevano la massa a Bolzan per calar in Italia. *Item,* come il capitanio Teginen era passato de lì incognito, qual vien a ditta impresa. Scrive nove di Franza, come al Papa manda il Re il signor Renzo, et li manda ducati 20 milia per conto di le decime da esser spexi ne le zente dil campo di Lombardia, non bisognando spenderli per l'impresa del reame, et l'armata francese era partita di Marseia et zonta a le Pomege per andar a conzonzersi con l'altra armata di Piero Navaro.

Di campo di Lambrà, di 24, di Provveditori nostri. Come bisognava per tutto 7 Novembrio ducati 50 milia per compir di dar la paga a le zente, et che yspani erano ussiti di Milan et haveano sachegiato la Chiarella loco fra Pavia et Milan, et havia condutto quello lì si ritrovava di viver in Milan.

Fo scritto per Collegio a sier Hironimo da Canal capitanio del Golfo, vengi in Istria per levar l'orator del Signor turco et condurlo a Ragusi; ma poi fo revocate le lettere, et non expedite.

Da poi disnar fo Collegio di Savii, ma per il 72*
tempo cativo et gran vento pochi si reduseno, et fo per consultar di scriver in Spagna et il modo di mandar il mandato a l'Orator nostro.

A dì 28. Fo Domenega San Simion, la note grandissimo vento et pioza, *adeo* pochi in Collegio si reduseno, pur fo terminà far Gran Conseio, *licet* fosse pessimo tempo.

Da poi disnar adunca fo Gran Conseio, et pochi si reduseno, fono *solum* da 500, manco che mai sia stato a Conseio in questo anno. Non fu il Serenissimo, nè sier Nicolò Bernardo consier, *etiam* non fu li Cai di XL sier Nicolò Marzello, sier Marco Justinian qu. sier Francesco, et sier Antonio Corner qu. sier Nicolò et *tamen* li Consieri volseno far Conseio, che mai più intravene che senza Cai di XL la Signoria si redusese a far Gran Conseio. Era *solum* uno Cao di X sier Antonio di Prioli, et in loco di Cai di XL per cavar ballotta ai capelli per li Consieri andono do Avogadori in loco di Cai di XL, sier Piero Contarini, et sier Zuane Alvise Navaier. Et intrato scurtinio dentro, perchè si feva podestà a Vicenza et altre voxe numero 7 per danari, contado il Conseio fono *solum* 65, et per la parte presa nel l'anno . . . . il scurtinio di Pregadi vol et si pol redur con numero 70. Mancando 5, alcuni Consieri volevano chiamar 8 che meteano ballota, et erano in elezione, *tamen* era malfacto, et fu terminà ussir fora et ballotar *solum* le do voxe si feva senza oblation, le qual sono queste qui sotto scritte.

Uno all' oficio di X Savii in Rialto.

Sier Antonio Loredan fo auditor vechio, qu. sier Nicolò 187.305
non Sier Zuan Maria Malipiero el grando, qu. sier Piero, qu. sier Marin.
Sier Jacomo Pixani fo a le Raxon vechie, qu. sier Domenego cavalier 270.221
† Sier Marco Antonio Corner fo a la camera d'imprestedi, qu. sier Zuane . . , ... 306.187

Uno di la Zonta.

† Sier Domenego Contarini fo di la Zonta, qu. sier Bertuzi . . . 288.227

Sier Marco Antonio Bon fo ai X Savii, qu. sier Michiel 230.236
Sier Hironimo Barbo fo a le Cazude, qu. sier Marco 158.309
Sier Beneto Vituri qu. sier Alvise da San Zacaria 173.294

73 Et fo licentià il Conseio poco poi vesporo con gran pioza et vento, et venendo zoso parte per la porta granda et scala di pietra, da basso li comandaori haveano serà la porta con chiave credendo Gran Conseio non venisse cussì presto zoso per tornar, *unde* non si poteva venir fuora, et si convene tornar suso et venir per l'altra scala nova coperta con gran murmurar di tutti.

Da campo, fu lettere del Pixani procurator et Pexaro procurator proveditor zeneral, di 24. Come il Capitanio zeneral è di oppinion certo di andar a la impresa di Zenoa.

Di ditti Provveditori, di 25. Come grisoni si volevano levar non essendo pagati di quanto dieno haver, et dimandano di 2000 che sono esser pagati a raxon di 2800. Scrive, il signor duca di Urbino è di oppinion di andar lui a la impresa di Zenoa, et che si mandi danari. *Item*, che'l signor Federico di Bozolo non va a Monza per causa di aquietar prima questi grisoni che restino in campo.

Di sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo, date in galìa a Liesna, a dì 24 Settembrio. Scrive zerca biscoti, et come veniva a Cataro, nè scrive cosa di momento.

In questa matina vene in Collegio il secretario di don Alfonso Sanzes orator cesareo, rechiedendo li duc. 6000 soi che è sta tolti et presentati a li Cai di X con dir erano mandati in campo. Il Serenissimo li disse parole zeneral e si vederia.

Item il Serenissimo propose in Collegio, el signor Camillo Orsini esser stato da lui, voria licentia di andar a Roma, et il Collegio asentiva atento la inimicitia col Capitanio zeneral; ma la sera fo suspeso il darli licentia *pro nunc.*

Fo scritto in questa sera in Franza al Rosso secretario nostro di la gran spexa in la qual siamo, e richiedi al Re vogli mandar li danari, come è ubligato di mandar.

Di rectori, di Brexa, dì 25. Come il Capitanio di lanzinech Michiel Gosmaier venuto dil campo lì amalato si era levato di leto; *etiam* il proveditor di stratioti sier Andrea Zivran stava ben e di brieve potria cavalcar.

Da Lion, dil signor Theodoro Triulzi, dì 17 a messer Evanselista suo secretario. Come l'armata del Re grosa era di Bretagna zonta a Marseia e di brevi si conzonzerà con Piero Navaro, con ordine del Re di andar a brusar l'armata cesarea fino in Spagna in quelli porti dove che la se ritrova.

A dì 29. La matina fo grandissima pioza et vento, et se intese che sora Lio erano rotti alcuni navilii. 73*

Da Verona, di rectori fono lettere, quali mandano alcune lettere vien di Alemagna. Scrive il conte Girardo di Arco al marchexe di Mantoa, come a dì 2 Novembrio a Bolzan et Maran sariano reduti da 10 milia fanti lanzinech, capitanio de li quali sarà il conte Zorzi Fransperg, i quali dieno calar in vicentina et haveano mandato et ordinato di far la strata di Santo Andrea via, per causa di alozamenti etc.

Fo scrito in campo a li Provveditori zenerali e mandatoli la copia di tal lettera, con scriverli mandino cavalli lizieri e fanti in visentina, sicome parerà al Capitanio zeneral nostro.

Item scritto a Udene al Luogotenente, mandino in Padoa 100 di quelli fanti sono de lì, et 200 cavalli lizieri, capitanio il Parisoto, et uno altro nominato . . . . . .

Fo scritto a Vicenza che sier Hironimo Zen capitanio cavalchi et fazi taiar le strate.

Da poi disnar fo Pregadi et steteno fin hore 4 di notte. Prima lecto molte lettere, et vene queste:

Di Roma, di l'Orator nostro, dì 25. Come il Papa voria che si mandasse a l'impresa di Zenoa Zanin di Medici per esser persona animosa molto, il qual dimanda al Papa li sia dato stato conveniente a lui. Et che a Roma era zonto uno ispano, qual dice il duca di Barbon aver mandà uno suo con lettere al Vicerè che è su l'armata che vien di Spagna in Italia, che la vegni di longo verso Zenoa per soccorer quella terra. Scrive, il Papa ha provisto di ducati 100 milia, et havia ditto voler mandar al Vicerè zonto el sii con l'armata a Napoli suo cuxin Filippo Strozi, per tratar con lui la pace universal. Et come il Papa ha aviso in Zenoa esser intrato una nave con salme 6000 di formento. Et che 'l Barbon havia mandato da Milan a Zenoa li soi arzenti a impegnarli per aver danari, sopra li qual uno Grimaldo lo havia servito di scudi 50 milia. *Item*, che in reame il cardinal Colona se ingrossava di zente et in reame si feva zente. Scrive, il Papa tien, che 'l Vicerè per non esser d'acordo con Barbon non vorà venir con l'armata a Zenoa, ma venirà a Napoli. Scrive, Soa Santità havia fatto 74

alozar le sue zente in uno castello di Colonesi a li confini, et havia expedito domino Andrea Doria con le galie verso Zenoa.

Da Napoli, dil Consolo dì 22. Come era morto il conte . . . . . era Vicerè de li, et fo sepulto con 120 torzi.

Da Vicenza, di rectori, mandano uno aviso abuto da Trento. Come lì atorno erano alozati 10 milia fanti, quali doveano calar per venir a soccorer Milan.

Di Portofin, di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia a dì 19. Del zonzer de lì domino Andrea Doria capitanio del Papa con 6 galie, qual li havia ditto esser venuto a beneficio de la impresa. Scrive, il conte Piero Navaro ha armato le nave fo prese; lauda si toi la impresa di Zenoa, *maxime* non vi essendo dentro vittuarie se non per uno mexe, ma bisogna si mandi lo exercito da terra, però che la parte contraria fanno star provisionati a la porta dil Conseio per farli paura aziò voglino trovar danari, *unde* da paura hanno trovato ducati 25 milia. Concludeno, senza fanti da terra, nulla si farà.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Savii tutti una lettera a l'Orator nostro in Spagna in risposta di soe. *Post verba generalia*, come semo contenti far la paxe zeneral, ma non si dica contra il Turco perchè el confina con nui da molte bande, *ut in litteris*, e li mandemo li mandati.

Andò in renga sier Gasparo Malipiero el censor, e contradisse, e che il Collegio vien unito, et facendosi questa cosa il Turco si penseria fosse fatta contra di lui; ma si scriva a Roma che non volemo far acordo nominando il Turco.

Et li rispose sier Hironimo da chà da Pexaro savio dil Conseio, era in settimana. Poi parlò sier Marin Morexini fo Censor, dicendo voleva più presto la paxe col Turco che con Cesare, e parlò confuso e non a proposito.

Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Conseio. Andò la lettera. 155, 22, 15.

Fu posto, per li Savi, una lettera ad Andrea Rosso secretario nostro in Franza. Come si manda li mandati di tratar la paxe o trieve; et parendo a quella Maestà di concluderla in Spagna, fazi come li par. *Item* si scrive mandi danari per la gran spesa si fa. Fu presa.

In questa matina vene in Collegio l'orator di Milan, per il qual fo mandato, e letoli il mandato del Papa si manda a trattar paxe, che volemo al tutto esso Duca resti al stato di Milan.

Noto. Il signor Camillo Orsini va a Padoa per varir del franzoso.

A dì 30. La matina fo *lettere di campo del* 74*
Pixani et Pexaro, dì 27, hore . . . . et dì 28. Come si levavano di Lambrà et venivanò in lo alozamento di Piantello verso Cassan, mia 5 lontan da Lambrà. E che il signor Ferigo di Bozolo dovea andar a Monza per fortificar quella terra. Et che spagnoli haveano mandato artellarie e fanti in Biagrassa, e il Capitanio zeneral vol mandarli li cavalli lizieri di là da Texin per impedir le vittuarie vanno in Milan. Scriveno che Zanin de Medici, il signor Federigo di Bozolo e il marchexe di Saluzo, cadaun di loro voriano andar a la impresa di Zenoa. Scriveno, li grisoni domandano assà cose, *ut in litteris.*

Vene in Collegio Baius, orator di Franza, solicitando si mandi li fanti per la impresa di Zenoa.

Vene il Legato dil Papa, dicendo che li ispani erano in Cremona, volendo intrar in Modena et il magnifico Vizardini non volendo, erano inviati verso Zenoa.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, fo letto lettere, drizate a li Cai di X, di Portofin, di . . . Come il capitanio Piero Navaro si havia risolto voler andar con l'armata a brusar l'armata cesarea fino in Cartagenia, et che l'arziepiscopo di Salerno e domino Andrea Doria non erano di tal opinion, et li havia protestà non andasse per esser li tempi contrari a navegar per mar di Lion con galie sottil, et volevano si attendesse a l'impresa di Zenoa. Et esso Proveditor sollicita si respondi quello vol si fazi, s' il dia andar, overo non.

Et eri per il Conseio di X con la Zonta li fo risposto che'l non andasse, et si scusasse per esser li tempi cattivi.

Et monsignor di Baius orator di Franza, venuto in Collegio, li fo ditto questo; qual disse si poria far l'una impresa et l'altra.

Da Bassan, di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio, vene lettere poi nona. Come da 18 milia fanti lanzinech erano arivati a Trento, Riva et Rovere, et li fevano le monstre dandoli danari e tutti quelli contorni li pagavano, quali sono per venir a socorer Milan.

Da poi disnar fo Gran Conseio per trovar danari, et trovono pochi danari, et non vene il Serenissimo. 75

Et reduto il scrutinio, fu posto per li Consieri et Cai di XL, che partendosi di qui domino Zuan Francesco Taverna orator del signor duca di Milan, qual si ha ben portato in questa soa legatione, però

sia presa che li sia donato una cadena d'oro, di valuta di ducati 300. Et fu presa.

E nota. Fu contra le leze, non si poi se non mette tutto il Collegio, e ballote 150.

130. *Scrutinio di Podestà a Vicenza.*

Sier Iacomo Barbarigo di sier Andrea, ducati 700 . . . . . 52. 81
Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, *da San Griguol,* ducati 800 . 54. 80
† Sier Zuan Pisani fo Cao di XL, qu. sier Nicolò, ducati 600 . . . 79. 59
Sier Francesco Contarini di sier Carlo, qu. sier Iacomo, *da S. Agustin,* ducati 700 . . . . . 12.119

Podestà ad Axolo

† Sier Almorò Venier qu. sier Zuane, fo podestà a Coneian, duc. 500 . 94. 37
Sier Antonio Zorzi fo podestà a Vale, qu. sier Alvise, qu. sier Polo, ducati 500 . . . . 66. 69
Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi, *da S. Lorenzo,* ducati 500 . . 79. 56

Consier a Rethimo.

Sier Domenego Coco fo camerlengo in Caodistria, qu. sier Piero, ducati 500 . . . . 76. 59
† Sier Zuan Barbo fo cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 400 . . . 97. 39
non Sier Antonio Surian qu. sier Andrea,

Oficial a le Raxon vechie.

† Sier Alvise Emo di sier Lunardo, qu. sier Zuane el cav., ducati 500 . 99. 33
Sier Lunardo Contarini fo podestà a Portogruer, di sier Domenego, ducati 400 . . . . 65. 65

Auditor vechio.

Sier Iacomo Barbaro fo Avocato grando, qu. sier Alvise, ducati 200. 64. 70
† Sier Zuan Francesco Morexini fo al Fontego di todeschi, di sier Marin, ducati 200 . . . . 83. 58

Sier Zuan Donado fo Avocato di presonieri, qu. sier Antonio, ducati 200 . . . . 66. 68
Sier Lunardo Contarini di sier Domenego, fo podestà a Portogruer, ducati 200 . . . . 66. 65
non Sier Bortolomio da Canal fo Savio ai ordini, qu. sier Marin,

Zudexe di forestier.

† Sier Zuan Batista Salamon di sier Zuan Nadal, ducati 500 . . . 112. 21
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, duc. 300 . 29.108
Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, ducati 400 . . . . 65. 72
Sier Vicenzo Gisi è a la Taola de l'intrade, di sier Zuan Piero, ducati 200 . . . . 52. 85
Sier Francesco Erizo qu. sier Beneto, ducati 200 . . . . 42. 94

Extraordinario.

Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, duc. 300. 29.107
† Sier Alexandro Bon el XL Criminal, qu. sier Fantin, ducati 200 . . 105. 13
Sier Francesco Salamon è zudexe 75*
di Mobile, qu. sier Hironimo, ducati 350 . . . . 75. 60
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 200 . . . . 40. 96

In Gran Conseio

Podestà a Vicenza.

† Sier Zuan Pixani fo Cao di XL, qu. sier Nicolò, ducati 600 . . . 587.248
Sier Iacomo Barbarigo fo al dazio del vin, di sier Andrea, triplo, ducati 700 . . . . 302.526
Sier Francesco Contarini di sier Carlo, da S. Agustin, ducati 800 . 205.636

Podestà ad Axolo.

† Sier Almorò Venier qu. sier Zuane,

fo podestà a Conein, quatruplo,
ducati 500 . . . . 779.132
non Sier Antonio Zorzi fo podestà a Vale,
qu. sier Alvise, da Santa Marina,

Consier a Retimo.

† Sier Zuan Barbo fo Cao di XL, qu.
sier Beneto, quintuplo, duc. 400 840. 58

Oficial a le Raxon vechie.

† Sier Alvise Emo di sier Lunardo,
qu. sier Zuane el cav., quintuplo,
ducati 500 . . . . 827. 96

Auditor vechio.

† Sier Zuan Francesco Morexini fo al
Fontego di todeschi, di sier Marin,
ducati 200 . . . . 585.255
non Sier Francesco Malipiero fo camerlengo a Brexa, di sier Andrea,
Sier Lunardo Contarini di sier Domenego, fo podestà a Portogruer,
ducati 200 . . . . 458.385
non Sier Antonio Manolesso fo XL Zivil,
qu. sier Andrea,

Zudexe di Forestier.

† Sier Zuan Batista Salamon di sier
Zuan Nadal, dopio, ducati 500 . 696.216
Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, dopio, ducati 450 . . . . 473.496
non Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo,

Uno Extraordinario.

Sier Alexandro Bon el XL Criminal,
qu. sier Fantin, ducati 200 . . 513.899
† Sier Francesco Salamon è zudese di
Mobile, qu. sier Hironimo, quatruplo, ducati 400 . . . . . 666.251

Un Avocato in Rialto, senza oblation.

† Sier Michiel da Molin qu. sier Zuane,
fo 701.211

non Sier Marco Antonio Querini fo zudexe di Examinador, qu. sier Smerio,
Sier Agustin Lion, qu. sier Iacomo . 492.481
non Sier Francesco Barbarigo qu. sier
Gabriel, qu. sier Antonio,

Uno di la Zonta.

† Sier Fantin Valaresso fo al Luogo di
procurator, qu. sier Batista . . 665.229
Sier Nicolò Valier fo di Pregadi, qu.
sier Silvestro 491.406
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo 314.581
Sier Luca Loredan fo di la Zonta,
qu sier Francesco 865.580

A dì ultimo Octubrio. La matina vene in 76
Collegio l'orator di Ferrara, et ave audientia con li Cai di X.

Di Cadore fo lettere di sier Alvise Donado provedador, dì 29. Come ha hauto nova de li fanti col capitanio Zorzi Fransperg, quali dieno far la monstra a dì 2 et tra Maran et Boizna e calar zoso etc.

Da Vicensa, di rectori, et da Brexa in consonantia, avixi di adunation di zente si fa a Trento per venir zoso.

Di campo, del Pixani et Pexaro, dì 28, hore 4 da Lambra. Come non erano mossi per andar a Piantello, come scrisseno dover far, per il tempo cattivo. *Item* mandano lettere del proveditor di l'armata Armer.

Di Mus, di oratori, dì 23, Iustinian et Bragadin. Come quel castelan vol li ducati 5000, e del resto non si vuol più meter in Zuan Andrea da Prato et Zulian Pessina, come disse voler far; ma in uno di questi tre, o nel Gran Maistro di Franza, o Zanin di Medici, o nel governador di Bologna, qual . . . . .

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia in Portofin a dì 23. Come el capitanio Piero Navaro era levato di Savona con l'armata et ito a trovar l'altra fatta a Marseia per andar contra l'armada cesarea dia venir di Spagna, et ordinato a lui Proveditor stagi lì a Portofin, et il capitanio Doria a Saona per far non intri alcun navilio con vituarie in Zenoa. Ha menato con lui le do nave Fiesca et . . . . che fo prese, armate di novo. *Item* do galie nostre, sier Polo Iustinian e sier Al-

vise Sanudo, sichè arà 16 soe galie e le 2 nostre, undici nave francese et le do zenoese. Vol andar a le ixole de Re, e non trovando l'armata vol andarla a trovar fino a Carthagenia, *tamen* lui Proveditor non lauda questa andata, perchè Zenoa era in extremità, non havia victuarie per uno mexe, et venendo campo da terra 10 milia fanti, zente d'arme e cavalli lizieri con una banda di artellarie si averia Zenoa; il qual aviso esso Navaro l'ha mandato per monsignor di Langes, venuto lì a Portofin. Scrive il suo star a Portofin è pericoloso, sì per fortuna come per esser asaltato da terra. Del zonzer lì monsignor di Langes con lettere di l'Armiraio credential date su la galia regal, et manda la soa deposition sarà qui avanti.

76* Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et prima feno Cai di X per Novembrio sier Daniel Renier et sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, stati altri fiate, et nuovo sier Hironimo Grimani qu. sier Marin. *Item* feno Vicecao, in luogo di sier Antonio di Prioli è cazado con sier Alvixe Pixani procurator, sier Francesco Foscari el vechio.

Fu poi con la Zonta preso dar licentia a sier Alvixe Pisani procurator è in campo, con questo non parti fino sia zonto in campo el Proveditor zeneral sarà electo per Pregadi, con il qual star debbi zorni 15, poi vengi via.

Fu preso tuor certi danari per pagar il tributo di Cipro al Signor turco, facendo obligazion di altri danari.

Fu leto una suplicazion di Grifalconi, quali li villani di Cittadella l'anno asentado le loro possession con darli ducati 300 a la comunità per far uno monte di pietà, et vol donar ducati 300 a la Signoria et sia confirmata. Et ballotata non fu presa.

Item fono su una altra gratia di Marco Antonio Alberti sanser in Fontego, qual domanda, *cum sit* che'l sia infermo di mal franzoso e renonciò la sensaria a uno suo fiol, el qual è morto, voria fusse data a Hironimo Alberti suo fradello, qual vol prestar ducati 200 e lo aiuterà a viver, *unde* per i Cai di X fu preso di ritornar la ditta sansaria al prefato Marco Antonio Alberti senza altro. Et non fu presa.

Noto. In questa matina, per Silvan Capello, sier Antonio da cha' da Pexaro e Hironimo di Andrea, come capi di creditori del banco del Rimondo, fono in Collegio pregando la Signoria sia electi tre zudexi per Pregadi come fu fatto al banco di Lippomani, per non dar spexa a li creditori, con quel salario fono electi quelli. Et il Serenissimo con il Collegio disseno si meteria la parte.

Item dimandono, atento è una spinella qual sier Andrea Arimondo potê aver dal re di Anglia ducati 9000, e da Imbrain bassà ducati 6000, *unde* per aiutar il banco voriano si mettesse al loto per ducati . . . . E a questo li fo ditto si consulteria.

Di Verona fo lettere di rectori, di 30. Hanno uno riporto, a Igna esser zonte 14 bandiere di fanti et dieno esser 54, et far la monstra, et col capitanio Zorzi Fransperg calar zoso, etc.

Da Udene, del Locotenente, dì 17, manda 77
li infrascripti avisi:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Dapoi la humilissima commendatione. Alcuni fiorentini, parte di loro mercadanti che solevano far facende in Buda et al tempo del conflitto de ongari partiti, venero a Vienna, et da Vienna eri sera zonseno in questa nostra terra. Et atrovandosi con uno nostro citadino loro cognoscente in quelle parte di Ongaria, li hanno referito *qualiter* ne la Ongaria ancora se tieneno alcuni castelli, e che'l vayvoda de Transilvania con 4 baroni ongari, i quali non fono al conflitto, sono a la campagna con zerca 80 mila combattenti, et che per questo il Turco ha fatto passar gran parte del suo exercito, qual manda contra ditto exercito cristiano. Et dicono essi baroni esser quelli i quali a la creation del vicerè di Ongaria forno contra il voler dil Re, et abenchè se habino voluto ritrovar in campo alla defension della patria, mai il re si ha curato di loro. Uno è dimandato il signor Stefano Verbez, l'altro il signor Francesco Hedervari, il terzo signor Michiel Sobi, del quarto non se aricordano il nome. *Item* dicono che ozi o dimane dia zonzer il medico del re di Ongaria, qual è modenese, che vien drieto. *Item* dicono, che per quanto loro hanno visto, in la Alemagna se fa qualche provision di zente per mandar a presidio de le terre, ma non altramente da poter contrastar *aliquo modo* all'inimico. Questo medemo dice uno mercadante qual vien da Poscau, lontano da Linz 20 miglia, il qual *etiam* dice che l'Archiduca se atrova ancora in Linz. Nè altro per ora.

Vensoni, die 14 Octobris 1526.

Sottoscritta:

D. V. servuli deditissimi Capitaneus et Comunitas terrae Vensoni.

De li ditti da Venson. Magnifico, etc. Per uno nostro citadino qual vien da le parte superiore ne vien referto, come *pubblice* in quelle parte se divulga *qualiter* parte di lo exercito turchesco va verso la Transilvania, et parte vien verso la Styria, zoè a la volta de Petovia. Et dicesi che l'Archiduca è ancora a Linz, et che la provision se fa de zente è per mandar in le terre, ma non che se faza zente per mandar a la campagna. Da poi l'è zonto sier
77* Nicolò da Bassan, qual vien da Vilaco, et *de auditu* ancora lui referisse quel medemo. *Item* dice haver visto et aldito far proclame dil serar le tratte di le carne. *Nec alia*, etc.

Venzoni, die 15 Octobris 1526.

Sottoscritta *ut ante.*

A dì 17 Octubrio 1526, Andrea da Udene mandato per il clarissimo Locotenente a le parte de Pytovia, partito a dì 5 de l'instante et ritornò a dì soprascritto de Petovia a dì 11, riporta, che da Pytovia et in quelli contorni mandavano gente da guerra sì da cavallo come pedoni alla volta de Vienna de comandamento del Serenissimo Archiduca, et che lì in Petovia si stava in dubitatione de turchi et che alcuni erano partiti de ditta cità et altri lochi circumvicini. Et che'l conte Cristoforo Frangipani va a la volta di Xagabria con zerca 3000 persone tra pedoni et cavalli per dar favor a quelli lochi de Ongaria, quale ancora se tegnivano. Et adì 13, essendo arrivato a Postoyna, dice aver veduto da circa 500 homini a cavallo ben armati, quali fevano la mostra, et che'l zorno sequente dovevano partir per Viena, dove andavano anche altre gente da piedi comandate, dicendo *etiam* che'l prefato principe Ferdinando fa tuor arzenti di le chiesie per pagar le gente che vadino a l'impresa contra turchi; adgiongendo aver inteso che'l Signor turco era a la volta di Buda, et haver mandato bona parte del suo exercito verso la Transilvania.

Nota: Qui avanti sarà un mandato di l'Archiduca per tuor li arzenti di le chiexie, auto per via del dito Locotenente.

78 *Copia di uno mandato de l'Archiduca di Austria, mandato per far tuor li arzenti di le chiexie.*

Ferdinandus Dei gratia princeps Hispaniarum, archidux Austriae, etc., fidelibus dilectis nostris Sigismundo Dietrichstamer et Andreae Rauber vicedomino Carinthiae salutem.

Vobis comittimus, quatenus pro defensione, conservatione et reportatione subditorum nostrorum Austriae, Stiriae, Caryntiae et Carniolae, nec non recuperatione locorum regni Hungariae per immanissimam turcarum gentem hostiliter occupatorum, debeatis in ducatu Styriae diligentia provvidere vigilante ut abbatiae, propositurae ac parochiales ecclesiae dictae nostrae provintiae vobis exhibeant, consignent et dent omnia et singula clenodia aurea et argentea. Item, ut omnia benefitia citra centum florenos raynenses excedentia ad tam pium opus subventionis praemissorum locorum, et confortatione nostrorum subditorum, contribuant medietatem suorum reddituum, quibus Deo Optimo Maximo oppitulante nostrum ampliare et dilatare archiducatum. Vero, cum minimo desiderio ac plausu subditorum nostrorum significantes et nobis firma constare fide, regnum assequi Bohemiae per nobiles eiusdem regni barones de nobis electione facta providebimus, itaque terras, loca et castra per Turcarum gentem hactenus occupata recuperare; sub executione vero praesentis nostri mandati adhibebitis, vobis vicedominum Carinthiae Andream Rauber sumentem in notam omnium et singulorum clenodiarum particulariter contributorum, quae omnia et singula cum melioramento ecclesiarum renovando restituemus. Intendimus etiam praesenti mense fortissimum mittere exercitum in regnum Hungariae pro tuitione incolarum adhuc mihi degentium, et expulsionem immanissimi Turci sanguinis humani inimici, ac ut dilectissimum nostrum illustrem comitem Cristophorum Frangipan capitaneum nostrum cum armigerorum copiis contra 78* Mahumethem turcum progressurum. Licitum enim est pro conservatione cristianae reipublicae catolicique populi, tum maxime subditorum nostrorum tum et consolatione regni Hungariae incolarum, nobis iusto titulo pertinentium, thesauris Ecclesiae uti.

Datum in civitate nostra Linz, die quarta mensis Octobris, anno Domini 1526.

Ricevuta die 16 Octobris.

In questa matina, a dì ultimo, oltra quello ho scritto di sopra:

Di campo, del procurator Pixani, dì 28. Scrive, si leverano Marti de lì col campo per andar alozar a Piantello. Et come, volendo veder di robar Milan all'improvisa, et per questo efecto si dovea

andar Zanin di Medici verso la terra con certe zente; ma la cosa non è successa. Zerca Grisoni, sono acquietati con pagarli per 2000 a raxon di 20 per 100 di più, et a li capitanei loro, che sono numero 10, li danno ducati 100 di più per uno, etc.

Da Salò, di sier Iacomo Corer proveditor e capitanio di la Riviera di brexana. Come, per avisi auti, erano a Igna zonte bandiere 47 di lanzinech, e altri loci circumvicini. Et che il conte Zorzi Fransperg loro capitanio faria la massa a Bolzan, e voleno soccorer Milan. *Item* che l'Archiduca havia fato trieva con il Signor turco.

Da Verona, di rectori. In conformità questo aviso.

Da Vicenza di rectori. Come hanno, a Trento esser zonti 5000 fanti, ma non hanno hauto danari. Scrive esso sier Hironimo Zen capitanio non li ha parso di cavalcar per andar in Valarsa a ruinarli; ma scriveno voria si mandasse fanti usati.

Da Sibinico di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral di Dalmazia, dì . . . Octubrio. Come il morbo è intrato in quella terra. *Item*, ha con lui pochi stratioti e si mandi di altri.

80[1]) *Del mexe di Novembrio*

A dì primo, fo il zorno di Ognisanti. Introno Cai di X sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, et nuovo sier Hironimo Grimani qu. sier Marin vestito di paonazo per coroto del padre, et il terzo sier Daniel Renier non vene, et el Serenissimo, iusta il solito fo in chiesia a messa vestito damaschin cremexin di dossi con li oratori, Papa, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, et il primocerio di S. Marco; non era l'orator di Franza. Eranvi 4 procuratori, sier Lorenzo Loredan, sier Iacomo Soranzo, sier Andrea Iustinian, sier Andrea Gussoni, e non molti senatori, tra li quali era cinque nuovi, sier Andrea Marzello qu. sier Iacomo, sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, sier Lunardo Minotto qu. sier Iacomo in veludo negro, sier Benetto Marin, sier Priamo Malipiero in veludo negro, et sier Marco Antonio Contarini avogador estraordinario. Eravi *etiam* sier Vettor Morexini qu. sier Iacomo, qual è molto che non è stato.

Da poi compita la messa, il Serenissimo con la Signoria si redusse in Collegio con li Savii a lezer lettere venute questa notte.

Di campo, di Lambrà, del Pixani procurator et Pexaro procurator, proveditor zeneral, dì 29, hore 6. Come non si erano levati per il tempo cativo et pioza grande; ma a dì ultimo si leveriano per le Piantelle, mia 3 de li et da Milan 5, tra Cassan et Milan, poi torano uno altro alozamento e consulterano di mandar a la impresa di Zenoa, e in questo mezo Monza sarà fortificata. Scrive, la speranza di Milan non è sortita a effecto di la pratica si havea. *Item*, Zanin di Medici dice volersi partir di campo si'l Papa non li dà intrada di qualche castello etc. Scriveno, che il Capitanio zeneral dice vol se impia le compagnie et siano pagate, altramente non potrà star in campo. Dimanda danari, et fino a dì 7 Setembrio voleno 54 milia ducati per dar le page. Scriveno la cosa dil trattato di Milan è stà li foraussiti, ma trovono il contrario; si che è andata in fumo. El signor Zanin, non portando di Roma il Castiglion quanto el desidera, si partirà di campo. Il Capitanio vol metter in Monza 2000 fanti. Zuan Andrea di Prato dovea andar a Mus per acordar quel castelan etc.

Di Salò, di sier Iacomo Corer proveditor et 80*
capitanio di la Riviera di brexana, di 28. Come ha hauto avixo, che sora l'Adexe erano da fanti 20 milia todeschi per calar zoso, et aspectavano il capitanio Zorzi Fransperg, qual si diceva porteria 100 milia raynes per pagarli et calar subito. Et scrive, havendo quelli di Salò mandato a Riva per preparar le caxe per la fiera di Santo Andrea, quelli di Riva, che sono cesarei, li hanno fatto intender che non voleno asegurar; che è signal non bon etc.

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et sier Hironimo Zen capitanio, di 30. Come, havendo mandà Manfreo di Poiana a quelli confini, il qual li scrive et manda la lettera come è nevegato assai a li passi; et a Trento non è altre zente che li 1500 fanti erano per avanti, et non hanno danari da viver; nè altra motion si sente. Et quanto a cavalcar lui capitanio a li confini con zente, scrive non li ha parso per adesso per non far motion.

Di Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 29. Manda una lettera hauta di Venzon, et aspecta fra do zorni il ritorno di soi exploratori, et quello riporterà aviserà.

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Debita reverentia et commendatione praemissa. Heri sera passorno de qui di questa nostra terra certi mercadanti bergamaschi, che mancano

(1) La carta 79 e 79* è bianca.

da Petovia hozi 11 zorni, i quali, parlando *cum* uno nostro citadino loro cognoscente, li hanno ditto che in quelle parti se dice che il serenissimo Archiduca è a campo a Posonia over Prespurch, et questo perchè quello capitanio ungaro che è al governo di essa terra et del castello non li ha volesto consignar nè il castello nè la terra, ma dice riservarla a colui che sarà re de Ungaria. Del Turco, dicono se dice esser tra lo Danubio et la Drava, et lì se fortifica, et che lo vaivoda di Transilvan a lo aspecta aparato come se dice assai convenientemente. Et ancor che cognoscemo da altre bande *cum* più certitudine esser V. S. certificata dei pro-
81 gressi turcheschi, niente di meno non n'è aparso restar di significar ancora noi quello che intendemo a vostra signoria, a la quale *humiliter et devote* se racomandemo.

Venzoni, die 28 Octobris 1526.

Sottoscritta :

D. V. servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Di Malamoco, di sier Domenego Minotto podestà, di ultimo. Come è stà recuperà il navilio et robe di sier Bernardin da cha' Taiapiera, venuto conte di Sibinico, per fortuna capitatali et roto, ma quello di sier Stefano et Bortolomio Magno veniva capitanio de l'ixola di Zefalonia si rupe, scapolò alcuni cavalli, altri si anegoe con li homeni, et lui ha usà ogni diligentia.

Vene Ramusio secretario, dicendo Calzeran Zopello haverli ditto, come l'ha inteso per via di l'orator cesareo è qui, che questi lanzinech che calano, dieno venir in vicentina et venir a robar Padoa; però si fazi provision. El qual Calzeran è spagnuol maran, habita in questa terra sotto de mi. Et per Collegio fo scritto a Padoa questo aviso, et debano far bona custodia a le porte, et usar il signor Camillo Orsini qual è in questa terra, stato in Padoa a Santa Justina per mutar aiere et risanarsi. *Etiam* fo scritto in campo mandino 500 cavalli lizieri in visentina.

Et l'altro zorno fo scritto per Collegio a Udene, mandi cavalli è lì in Padoa, et 200 fanti a Trevixo.

Da poi disnar, poi vesporo, li Savii si reduseno.

Da Vicenza fo lettere di rectori, di hozi, hore 3 di zorno. Come, havendo hauto aviso da Manfrè di Poiana di Axiago, che per avisi hauti sono da 7000 et più fanti reduti fra Igna, Maran et Bolzan et Trento, hanno 15 carete di artellarie et saranno 20 milia, et aspectavano li lanzinech con il capitanio Zorzi Fransperg per calarsi zoso, *unde* esso sier Hironimo Zen capitanio, in quella hora era montato a cavallo per andar a li passi et redurà di quelle cernide del territorio, facendo quelle provision che' potrà; ma bisogneria fanti usadi.

Fo scritto per Collegio in campo questi avisi di lanzinech che calano, et che loro do Pixani et Pexaro siano col Capitanio zeneral, monstrandoli tal avisi, et voglino mandar quelle zente li parerano, in qua.

Noto. Ramusio secretario referì, l'orator cesareo haverli ditto, che questi lanzinech venivano per tuor Padoa et si custodisa quella cità.

Unde per Collegio fo scritto a Padoa, metino custodia nova a le porte et fazino stropar i busi per dubito di lanzinech.

Fo parlato di mandar diman a Padoa il signor Camillo Ursini.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di 29 Septembrio. Come a dì 26 scrisse di 81
la nova venuta di la vittoria hauta per il Gran signor contra il re di Ongaria, et roto il suo exercito, et di la festa fatta de lì per tal vittoria. Et come se diceva il Signor ritorneria in Audernopoli. Al presente avisa la conformità di tal nova, et che il Signor torna. Et come nella Natolia è seguito certi rumori, per il che questo magnifico gubernator restato de qui, ha mandato 2000 ianizari. Scrive, la tornata del Signor è per le sublevation di la Natolia, et ha ordinato far 40 alozamenti. Scrive esso Orator, per dimostrar alegreza di la vittoria fece coprir davanti la sua caxa di panno d'oro et far una fontana che butava vin, et fece corte sbandita quel zorno. Et a la madre del magnifico Imbrain, mandò alegrarse con lui et li mandò a dir che la pregasse la Verzine Maria che'l tornasse a caxa sano; la qual è cristiana et stà lì in Constantinopoli in una caxa. Scrive questo capitanio ha fatto corer cavali, regatar fuste, ha volesto esso Orator sia presente. *Item* erano zonti 8 olachi del Signor; il capitanio li dimandò da novo di le cose de Italia, li rispose nulla havea. Scrive queste feste li costa ducati 80. In l'arsenà nulla si fa più di quello scrisse per le altre, et solicita si provedi di mandar il tributo di Cipri del 1525.

Noto. Fo scritto a Vizenza chiamino 12 citadini, fazino 100 fanti per uno, fazi condur le biave dentro, et il Capitanio cavalchi in Valarsa per taiar la strada.

A dì do. La matina fo il zorno di morti. Da poi la messa si redusse il Collegio. *Fo lettere di Bergamo di rectori, di 30.* Con avisi hauti dal Graugis, che lanzinech sono per calar et che lui con Grisoni varderauo quelli passi.

Di campo, di Lambrà, del Pixani procurator et Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 31, hore . . . Come erano in quella matina levati di Lambrà per Piantello tutto lo exercito, et hanno mandato il signor Sforzin a Lodi per levar li fanti nostri sono de lì, et voleno meterli quelli in Monza et fortificar ditta terra.

De li ditti, da Piontello a dì ultimo, hore . . . di notte. Come erano zonti lì a hore 4, et nel levar che feno il campo di Lambrà quel zorno, quelli di Milan ussirono con archibusi et hanno scaramuzato con li nostri, et morto uno di nostri et di soi do fo morti et uno preso. Laudano la probità del Capitanio zenerale. Esso provedador Pexaro vol licèntia di venir a repatriar, et si mandi uno altro in suo loco.

Fo scritto per Collegio in campo, mandi 3 in 4000 fanti et la compagnia del signor Vitello Orsini, et il signor Cesare Fregoso con 150 homeni d'arme et 500 cavalli lizieri verso il veronese, per causa di quelli lanzinech che voleno calar.

82 *Di Verona, di rectori, fo lettere di 31.* Zerca questi lanzinech che calano, et mandano li avisi hanno di questo.

Di Bassan, Vicenza et Feltre, di heri, in conformità, che hozi li lanzinech dieno far la mostra a Bolzan et tocarà danari. Danno fama 20 mila fanti, 15 carete di artellarie; hanno ponti fatti sopra cari su le barche, et è capo di cavalli uno nominato Corpo, et di fanti il capitanio Zorzi Fransperg et lavoravano uaa strada con piche in Valsugana a la volta di Bassan.

Di sier Hironimo Zen capitanio di Vicenza, date a dì primo a Tiene. Come era cavalcato lì, atende a romper li passi, vol gente da guerra.

Vene in Collegio il signor Camillo Orsini condutier nostro, qual fo persuaso andar a Padoa et ordinar lì et poi in visentina. Disse questi lanzinech calerano per disturbar l' impresa di Milan. El qual parte hozi, et fo scritto a Padoa et Vicenza di la sua venuta.

Da poi disnar fo Collegio di Savi *ad consulendum.*

Et il Serenissimo, con li Consieri et Cai di X messeno ordine di expedir li fioli di sier Lorenzo Valier per provarli nobeli, zoè sier Alfonxo, sier Simon, sier Hipolito, et reduti mancò sier Nicolò Bernardo el consier, *tamen* in loco suo fu butado sier Piero Bragadin consier da basso, ma mancava sier Hironimo Grimani Cao di X, qual è amalato; et bisogna far uno Vicecao di X per il Conseio: sichè non fono in ordine, et fo rimesso a uno altro zorno.

Di Roma vene un corier con lettere di l' Orator nostro, di 28, 29 et 30. In conclusion, colloqui hauti col Pontefice, qual voria si tolesse la impresa di Zenoa, et si mandasse Zanin di Medici a quella impresa. Et come erano stà cavati pezi 7 de artellaria grossa da campo et posti su la piazza del castello, et poi levati et portati verso porta Santo Janin. Et dimandato al Papa la causa, disse per mandar a tuor certi castelli teniva il cardinal Colona et si ritrova a Caieta indisposto si dice, et che li 3000 sguizari partiti dal campo erano zonti vicino a Roma, et damattina overo doman a dì 31 dovcano intrar dentro; sichè haverà il Papa fanti . . . *Item,* li parlò zerca dar la mità di danari vol il castelan di Mus per la liberation di oratori nostri, sicome el Vizardini havia ditto era contento contribuir. Soa Santità disse non haver al presente danari, ma faria, etc. Et il Datario disse che il Papa contenterà ben pagar la soa parte. *Item,* del zonzer li monsignor di Langes tornato di Franza con lettere del re Christianissimo al Papa, qual li offerisse darli ogni aiuto et venir in persona bisognando a defension di Soa Santità, et che'l mandava el signor 82*
Renzo da Cere a Roma per esser della fazion Orsina. El qual Langes li havia ditto che si era pegri a la impresa di Milan et quella di Zenoa, et si havia manco zente in campo di quello eramo obligati; con altre parole. *Item,* come il Papa havia suspeso il mandar di oratori in Franza a Cesare et Anglia per exortarli a la union contra turchi, vedendoli essi Principi volonterosi di far paxe et maxime Cesare per le lettere haute di Spagna. Et come havia expedito l'arzivescovo di Capua a Napoli a parlar a don Ugo di Moncada. Scrive di la morte a Civitavecchia di sier Francesco Loredan qu. sier Nicolò soracomito, qual rimase de lì amalato, el qual morite a dì 25 del passato. Conclude l' Orator, il Papa non fa provision di danari. Il Papa vol mandar in uno castello ad alozar le zente. Scrive, l'orator del re di Portogallo non vol più andar in Spagna et non farà nulla con il suo Re.

Vene in Collegio domino Francesco Taverna orator di Milan, qual disse ch'el non teniva che i lanzinech calasseno ancora. Et disse saria bon que-

sto Stado mandasse qualche suo a star apresso il suo Duca.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in Portofin, a dì 25 Octubrio, in galìa. Scrive come è intrato in Zenoa el capitanio Gatin zenoese con fanti 500, et scrive il star lì a Portofin sta con pericolo di l'armada, perchè con tempo di fortuna potriano venir le zente sono in Zenoa et asaltarli di novo. Et che nulla sapeva dove fusse il conte Piero Navaro armiraio di l'armada, qual era andato a Saona. Scrive, il Gatin intrato in Zenoa è parte Adorna. Scrive tien 600 fanti a custodia di Portofin; ma quelli di Zenoa aspectano vengi fortuna di mar et ussir di la terra et tornar ad asaltar ditti fanti e taiarli a pezi.

Fo scritto in campo, è stà suspeso l'andata del signor Camillo a Roma; è stà mandato in visentina, et mandi verso Verona li do capitani corsi con li so' fanti et Michiel Gosmaier con li lanzinech 1000, la compagnia di gente d'arme 100 del signor Camillo, 50 del Fregoso, 50 del Santa Croce. *Item* 200 cavalli lizieri, 100 del Vicoaro, et 100 di Hannibal di Lenzo per esser all'incontro di lanzinech.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 15 Octubrio, dal Ataro, del suo venir lì.

Di Sibinico, di sier Beneto Venier conte. Come de lì è grandissimo morbo, et di la controversia tra Hironimo di Napoli con il Gatin capitanio de lì.

Fo mandati hozi sier Francesco Morexini savio a terra ferma, sier Zacaria Trivixan, sier Zuan Alvise Salamon savii ai ordini a Lio a far la monstra di cavalli 20 stratioti sotto Polimeno Soica, qual si vol mandar sotto Andrea Mauresi, venuto governadór di Cypri in visentina.

83 *Copia di una lettera di sier Alvise d' Armer provveditor da mar, data a Portofin, a dì 19 Octubrio 1526, drizata a sier Jacomo suo fiol, ricevuta 2 Novembre.*

Si ha, per alcuni partiti da Genoa, che ditta città è stretta di vittuarie, talmente che dimorando nui qualche giorno de qui et venendo exercito da terra, di necessità li converrà rendersi, perchè da mare non sperano più soccorso per la obsidione li tenimo, et obviandoli non li vengano vittuarie per via de Novi, venirano *cum* le chiave ad offerirsi. De qui se dice che'l Gregetto, uno de li capi è dentro quella città, *publice* ha ditto che non se pono mantenire per non haver vittuarie. Et che'l Martinengo, per haver infetati dui de li sui da peste attende al fatto suo, nè attende alla defensione della città. Et se intende genoesi haver preso parte di trovar 25 milia scudi per pagar le gente loro, forzati però dal capitanio de la piaza che era a le porte del Conseio con 200 archibusieri; ma non havendo grani, li sarà di poco presidio. Sichè Genoa già è reduta a lo extremo. Et venendo le gente, come scrive il clarissimo proveditor Pesaro che spera che venirano de brevi, la impresa conseguirà el fine se desidera.

Lo illustre signor armiraglio Navarro se atrova a Saona per armar le due nave grosse. El duca di Barbon, per quello se dice de qui, ha mandato li argenti et zoglie sue a Genoa per impegnarle. Et se dice che domino Ansaldo et Nicolò de Grimaldo lo voglino servir. El magnifico domino Andrea Doria è gionto de qui questa notte preterita con sei galee. El signor Pietro Navaro è andato a Saona per armar le ditte nave prese da nui. La opinion sua è di andare in Provenza a trovar l'armata spagnola et all'ixola di Eres aspectarla, et andar più avanti non la trovando, et condur con lui le navi di Marseia, di le qual non se intende la certezza che siano compite di armar. Et se nui lasiamo questo loco di Portofin per voler far quella impresa, si liberarà Zenoa di l'asedio. Et se venisse el campo da terra et noi non se trovassemo qui, la terra non se renderia et si defenderia ad ogni modo, et li saria aperto le vittuarie che li vegneriano da ogni banda, et si prevaleriano, che mai più non se speraria di averla. El dover saria star qui et non lassar questa impresa, qual è certa senza contrario alcuno, et non perder la zerta per andar a zercar una incerta. Et s'il campo venisse, in 10 zorni senza arme la se haveria, 83*
purchè sia presto. Ho scritto el mio parer: *etiam* questa è la opinion del reverendo arziepiscopo di Salerno, et de tutti li capitani sono qui che hanno iuditio. Ma ditto Navaro è obstinato su questa sua opinion Et andando a quelle bande di Spagna, si andarà sul cuor de l'inverno, che è tempi molto pericolosi, et star sopra quella riviera in spiaza con galie sottil, dove se scorreria grandissimo pericolo et danno di l'armata et di soi capitani; non torneria la mità de le galie. El dover saria che nui aspectessemo l'armata de qui; la qual volendo venir a soccorrer Zenoa, nui se atrovassemo a l'incontro. Et havendo l'armata di le nave sono a Marseia, si poteria sperar di bene. Et intendendo che la ditta armata volesse andar a la volta di Napoli, possemo nui andar a la volta de l'ixola di Corsica et di Sardegna dove la dia passar. *Tamen* el capitanio vol

far a suo modo et sbaraiar l' armata. Io li ho dato bone parole, et scrivo a la Signoria per via di Roma et di campo, aziò la intendi tutto et quella ordeni quanto li parerà. Et per li capitoli de la liga non semo obligati andar fuora de Italia, che saria andar fino a Monaco, mia 70 di Saona. Et aspetterò risposta di la Signoria. El magnifico Doria *etiam* lui non sente di andar, et zonto el sarà de qui, si farà novo consulto per veder s' el se potesse remover di tal oppinion; che nol credo.

L' è zerca zorni 6 che haveino preso una nave mia 6 luntan di Zenoa, la qual andava a Zenoa carga di cuori, lane, boldroni; la qual veniva da Tunis, la qual val da ducati 8000. Et di questo par el non scriva a la Signoria, per che'l vede i hanno per mal del suo ben. Aspectemo el conte Pietro, et zonto, se expedirà quello si haverà a far.

84 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 29 Octubrio.* Come le zente di Milan et di Pavia, per avisi hauti, fornito harano il castello di Trezo et quel di Leco, dieno passar Po al ponte di la Stella, nè si sa dove anderano. Et che hanno hauto danari da milanesi.

85 *1526, a dì 2 Novembrio. In Veniexia.*

Relation di uno special era in Buda, partito da Viena a dì 20 de l' instante.

Come l'Archiduca, andato con zente a Posonia per haver la terra, dove era la Raina soa sorella, et il castello l' havea uno nominato Moises era camerier del re di Ongaria, qual non voleva darlo ad alcun se non a quello fusse electo re di Ongaria, perchè cussì promesse al Re di far, perilchè esso Archiduca lo voleva haver *omnino* et il castello batteva la terra. Et la Raina per dubito si era levata et venuta ad uno castello di l'Ongaria chiamato . . . . tra Posonia e Viena e lì si stava. Dice che la Boemia havia electo per suo re l' Archiduca, et che il valvoda de Transilvania era con zente reduto a . . . . El Turco havia abandonato Buda et partito con parte del suo exercito, et pasato la Drava et va in su, et resta lì do bassà con parte di l' exercito in campagna dove seguite la rota. Dice che zà erano partite di Viena barche . . . con ungari per tornar a Buda, non però persone da conto per veder quello potesseno haver lì a Buda; la qual parte è brusada et cusì Pest; *etiam* Cinquechiesie, non è però tutta brusada.

A dì 3. La matina fo *lettere di campo, da le Piantelle, del Pixani et Pexaro, di primo, hore 6.* Del zonzer tutto il campo lì, et lo alozar di quello, et scriveno dove sono alozati. 86[1]

Vene l' orator di Milan, qual diman si parte per andar dal suo Duca, poi orator in Franza. Disse il successor suo è in via, et prega si mandi il nostro al suo signor Duca etc.

Vene in Collegio Valerio Lamberti sanser in Fontego, dicendo todeschi haver lettere di 16 da Viena, il Turco esser partito di l' Hongaria et hongari ha electo per suo Re l'Archiduca, et che a Buda era stà trovà assà tesoro, scoso per hongari sotto terra.

Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà, et sier Tomà Moro capitanio, di 2. Mandano questa relation hauta, la qual dice cosi;

Riporta Battista da Lugo: primo, esser stato a Sboz, Ala et in Ispruch per intender li andamenti di questa dieta, et dice che l' ha inteso che nella dieta fatta per avanti el paese hanno dato raynes 80 milia per far fanti per venir in Italia, li quali sono stà scosi per pagar ditte gente, che'l signor Zorzi condurà. Et che'l signor Zorzi si aspectava Venere passato in Ysprueh; ma che subito tutta la gente che erano sparse in li allogiamenti dovevano redurse a Bolzan per il giorno di hozi, che è 2 Novembrio, et lì far la mostra et darli danari, et che le gente che sono a Trento et lochi circumvicini heri al tardo si dovevano partir et adunarse a Trento. Et che de lì si dovevano mandar in Valsugana per dar loco alli altri fanti che vieneno. Et che'l si dice che ditte gente sono da 18 in 20 milia, et che non sarà la gente pagata più di 12 milia, ma perchè tutta quella gente che se diceano venir a queste bande, et *tamen* che veneriano i venturieri sì gran quantità per esser fama a quelle bande che i voleno dar tutto a saco. *Item*, dice che l'ha inteso che i fevano la strata del visentino, et che in Trento sono preparate 6 barche per far ponti, et *etiam* cari per condurle, et hanno comandato cavalli 400 per . . . . , et che l' ha veduto cara 14 de lanzoni et botte 4 de pettorali per dar a li soldati.

Fo letto una depositiou di uno hebreo venuto in questa... dice haver lui visto a Maran et Bolzan li lanzinech, el qual hebreo ha nome Moise . . . . . .

Fo letto uno aviso a l' orator anglico di Roma,

(1) La carta 84* è bianca.

(1) La carta 85* è bianca.

che monsignor Langes ha oferto al Papa, bisognando il suo Re vegniria in Italia, et vol darli ogni mexe scudi 20 milia per defension del Papa.

86* *Da Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà, di heri.* Di le provision fatte, et esser andato atorno a la terra a veder, la qual con poco si fortificheria. Et manda lettere del capitanio da Schio, in le qual scrive si mandi Michiel Gosmaier, et come ha electi 12 capi di 100 fanti l'uuo, di queli cittadini, et nomina chi sono. Vol lanzoni, schiopi, archibusi, et quanto a condur le biave dentro non sente per hora di farlo, *ut in litteris.*

Fo balotà mandar a Vicenza 200 lanzoni, 200 schiopi, et 200 archibusi et cussì fono mandati questa sera.

Di sier Hironimo Zen capitanio di Vicenza, dì 2, hore . . . . da Schio. Del zonzer lì et provision fatte a li passi, et avisi auti da Manfreo di Poiana zerca ditti lanzinech che calarano, et adunation di zente che'l fa del paese, et posto 500 homini a li passi.

Di Bassan, di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio. In conformità, che li fanti si adunano.

Di rectori di Padoa sier Pandolfo Morexini podestà, et sier Hironimo Loredan capitanio. Del zonzer del signor Camillo Orsini lì, et visto la terra, partiva questa matina per Vicenza.

Di Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di ultimo. Manda una lettera auta da la comunità di Venzon, qual dice cusì:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo etc.

Heri sera vene uno nostro citadin de Vilacho et di quelli contorni, qual dice doe notte haver dormito *cum* alcuni polani quali venivano di Cracovia, et dicevano che il re di Polonia feva zente, et che in Cracovia se diceva che il re di Polonia pretendeva che a lui pervenisse et aspectasse lo reame di Boemia, et *etiam* quello di Ongaria; nè altro haver inteso in queste parte degno de signification a V. S. a la cui gratia di continuo humiliter et devote si ricomandemo.

Vensoni, die 30 Octobris 1526.

Vene il Legato del Papa episcopo di Puola con i Cai, et portò una lettera auta di Augusta di domino Hironimo Lorario nuntio del Pontefice apresso l'Archiduca, dì 22 Octubrio. Scrive come madama Margarita mandò danari per pagar li fanti 10 milia al capitanio Zorzi Fransperg per venir a socorso de Milan et calar zoso, et l'Archiduca ha auto 80 mila raynes del contà di Tiruol, et li lanzinech calerano per Valsugana verso Bassan; et che l'Archiduca era a campo a Posonia, dove era sua sorela la raina di Hongaria, però che 'l pretendeva lui esser re di Hongaria, et Bohemia per succession per la moier. Et che quel è in Posonia non voleva dar la terra nè il castello, se no a quello saria re di Hongaria. *Item,* come è nova il Turco esser partito di Buda e andato in la Transilvania, et rotto li ponti, et havia 87
lassato 40 mila persone su l'Ongaria, et che si teniva che l'haveria la Transilvania. *Item,* come era nova che tartari haveano taià a pezi il suo Imperador. *Item,* il vayvoda era in campagna con 20 milia persone. *Item,* il Turco vegneria a danni di l'Austria. *Item,* l'accordo fra Cesare et il re di Franza è quasi concluso. E altre particularità; la qual lettera fo poi lecta in Pregadi.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma et al proveditor Armer, et far uno Proveditor zeneral de qua de Menzo. Et fo lecte assà lettere, et vene di Vicenza et Bassan avisi zerca questi lanzinech, di preparation fanno, etc.

Fu posto, per li Consieri e Cai, una gratia a Nicolò Garantan libraro, qual vol far stampar opere in lingua tosca di missier Teofilo Folengo poeta mantoano, chiamato Merlino Cocai, preceptor del signor Paulo fiol del signor Camillo Orsini, *videlicet* Orlandino con la gionta et uno altro ditto el Chaos, e niun le possi stampar. 125, 4, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, *cum sit* che'l fusse tansato sier Andrea Badoer el cavalier per li XX Savii ducati . . . . per tansa, et atento la facultà sia partita, però sia comesso alli X Savii in Rialto, che debbi aldir dita Comessaria et partir la tansa a cadauno per rata, *ut in parte.* Fu presa.

Fu letto le lettere scritte per Collegio in campo a li Proveditori zenerali, a dì . . . . Come, per le mozion di lanzinech che calano, subito sii con lo illustrissimo Capitanio zeneral, et mandar in visentina da 3 in 4000 fanti, 150 homeni d'arme, et 400 cavalli lizieri, et è bon soprastar per adesso la impresa di Zenoa.

Fu posto, per i Savii, atento li presenti moti, sieno fatti per Collegio 4000 fanti sotto quelli capi che per li do terzi de le ballote dil Collegio parerà, da esser mandati dove bisognerà. Fu presa.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe, et advisarli di questi

moti di lanzinech che calano, et di le provision fatte. *Item* che zerca mandar Zanin di Medici a la impresa di Zenoa, è bon soprastar per adesso per veder quello seguirà di questi fanti dieno calar, et scriver di le provision fatte, et 4000 fanti preso di far. Ave tutto il Conseio, et dito in Franza si scriverà in consonantia, *ut supra*.

Fu posto, per li Savii et li Savii ai ordeni, una lettera a sier Alvise d'Armer proveditor da mar, in risposta di soe di 23 et 25 ricevute, et inteso quanto ne scrive, volemo debbi consultar col capitanio Andrea Doria, hessendo partito il capitanio Piero Navaro, et veder di redursi in quella securtà loro delibererano, sichè l'armata nostra non possi patir alcun sinistro etc. Et debbi consultar col capitanio Andrea Doria, et atendi sopra tutto a conservar l'armada. Et ave tutto il Conseio.

87* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savi dil Conseio e terra ferma, *tamen* sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, e sier Polo Capello el cavalier, savii dil Conseio, è piezi, e pur messeno una parte zerca il banco fo di sier Andrea Arimondo morto, per manco spexa sia comesso le diferentie a tre di Savi sora la mercadantia, che non fusseno cazadi, quali, *servatis servandis*, debbano far iustitia, le apelation vadino a li Auditori vechi et alla Quarantia zivil, *ut in parte*. La copia sarà scritta qui avanti. Ave: 165, 1, 4. Nè si poteva meter tal parte senza autorità del Gran Conseio, però al banco di Lipomani et di Agustini fo electi tre iudici per scrutinio con ducati 100 di salario per cadauno.

Et presa, sier Alvise Capello uno dei savi sora la mercadantia, andò a la Signoria a dir lui et tutti li collega erano cazadi.

Fu posto per li Savii, atento li presenti moti di fanti todeschi, sia *de praesenti* electo uno Proveditor zeneral di qua da Menzo, con cavali . . . . et do stafieri, computà il secretario et il suo fameio, habbi per spexe al mexe ducati 120 a soldi 124 per ducato; hessendo qui rispondi subito et parti in termine di zorni . . . . , et sia electo con pena di ducati 500, *ut in parte*. Fu presa.

Et nota. Se lo era in Pregadi l'averia contradditta et vadagnava la mia opinion. Aria electo uno Proveditor zeneral in campo con ducati 150 al mexe qual andasse di qua da Menzo, et expedita questa occorentia, andasse di longo Proveditor in campo.

160. *Scrutinio di Proveditor zeneral di qua da Menzo, con pena, iusta la parte.*

Sier Francesco da cha' Taiapiera fo retor e proveditor a Cataro, qu. sier Andrea	46.130
Sier Francesco Morexini savio a terra ferma, qu. sier Nicolò . .	51.118
† Sier Augustin da Mula fo luogotenente in la Patria, qu. sier Polo 80. 83	91. 86
Sier Francesco Pasqualigo fo proveditor di stratioti in Istria, qu. sier Vetor	64.118
Sier Lunardo Iustinian è di Pregadi, qu. sier Unfrè	48.120
Sier Alvise Foscari fo podestà e capitanio a Crema, qu. sier Nicolò .	80. 95
Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò .	59.119
Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco, el cavalier .	45.125

Et vedendo niun passar, sier Nicolò Venier el Consier disse sier Agustin da Mula havia manco ballote di altri et si doveva rebalotar, et cussì li altri Consieri lo feno solo rebalotar. Ave 91. 86, et rimase, però che dovevano *etiam* rebalotar sier Alvise Foscari qual havia più ballote nel corpo, *tamen* non lo balotono, et ditto sier Agustin non era in Pregadi.

A dì 4, Domenega. La matina in Collegio fo 88
lettere di Verona et di Vicenza, zerca questi moti di lanzinech, che calano.

Di Bassan, di sier Marco da cha' da Pezaro podestà et capitanio, dì 2. Come li fanti dieno calar, et di uno qual vien in questa terra a dir che li todeschi non ligano balle per mandarle in Alemagna per questi moti di zeute da guerra; e altri avisi.

Fo expedito per Collegio do capi di fantarie, con ordine fazino 400 fanti per uno, *videlicet* uno Stefano Fante aguzo da . . . . et Hanibal da la Massa, li quali faranno li ditti fanti in Romagna. *Item*, a Padoa li do contestabili sono lì fazino di più 100 fanti per uno, et quel di Treviso 50. Scrito a Vicenza li 12 capi vicentini fazino 150 fanti per uno.

Vene in Collegio sier Agustin da Mula electo eri Proveditor zeneral di qua da Menzo, et tolse rispet-

to a risponder a damattina et conseiarsi con missier Domenedio, però che non è sua professione di andar in campo; ma si tien l'acelerà.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et fu il Serenissimo. Fo butà l'ultimo Sestier del Monte vechio, paga di Septembrio 1480. Vene per l'ultimo il Sestier di Santa Croce.

148. *Consolo in Alexandria.*

Sier Hironimo Bragadin fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Andrea, ducati 600 . . . . 66. 77
† Sier Polo Bembo fo Cataver, qu. sier Hironimo *da San Zulian*, ducati 700 . . . . 88. 57
Sier Antonio Contarini fo patron in Fiandra, di sier Ferigo, ducati 1000 . . . . 68. 73

Podestà a Camposampiero.

Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, ducati 300 . . . . . 53. 94
Sier Antonio Zorzi fo podestà a Valle, qu. sier Alvise, *da Santa Marina*, ducati 300 . . . . . 54. 93
† Sier Hironimo Zorzi di sier Francesco, qu. sier Hironimo el cavalier ducati 300 . . . . 91. 55
Sier Antonio Venier fo Extraordinario, qu. sier Zuane, ducati 300 . 69. 74
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . . . 58. 88
Sier Zuan Bolani è Cao di sestier, qu. sier Marco, ducati 200 . . 68. 78
Sier Antonio Bembo qu. sier Vicenzo, ducati 300 . . . . 74. 75
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 300. . . . 66. 83

Camerlengo a Verona.

† Sier Michiel Minio fo sopragastaldo, qu. sier Castelan, ducati 300. . 116. 32
Sier Polo Capello fo a la Becaria, qu. sier Lorenzo, ducati 300 . . . 71. 74
Sier Zuan Bolani el Cao di sestier, qu. sier Marco, ducati 300 . . 56. 92

Texorier in la Patria di Friul.

† Sier Mafio Bolani di sier Francesco, qu. sier Candian, ducati 300 . . 90. 57
Sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo, fo Cao di sestier, ducati 300 . . 68. 61
Sier Antonio Bembo qu. sier Vicenzo, ducati 300 . . . . . . 68. 69 88*
Sier Mafio Baffo fo camerlengo e castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo, ducatí 200. . . . . 55. 91

Provedador sora le Camere.

Sier Tomà Morexini *el grando* qu. sier Marco, ducati 600. . . . 48. 93
Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo, ducati 600 . . . 64. 92
† Sier Hironimo Contarini fo Sinico e Avogador intra el Golfo, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator, ducati 600 . . . . . . 80. 61
Sier Anzolo Badoer di sier Piero qu. sier Albertin dotor, ducati 800 . 76. 68

Official ai X offici.

Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 600 . . . 74. 71
† Sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, ducati 600. . . . . 85. 56

Zudexe di Procurator.

Sier Marco Antonio Pizamano è zudexe di Forestier, qu. sier Gabriel ducati 400. . . . . 70. 76
Sier Julio Donado l'avocato in Rialto, di sier Tomà, ducati 500 . . 58. 87
Sier Michiel Gritti qu. sier Luca *da San Salvador*, ducati 600 . . 73. 77
† Sier Anzolo Miani è zudexe di Forestier, qu. sier Marco, ducati 600. 96. 51
Sier Bernardin Michiel fo zudexe di Forestier, di sier Alvixe, duc. 400 60. 84

In Gran Conseio.

Consolo in Alexandria.

† Sier Polo Bembo fo Catavar, qu. sier

Hironimo *da San Zulian*, triplo, ducati 700, poi in 2 volte 300, summa ducati 1000 . . . . 576.386
Sier Antonio Contarini fo Patron in Fiandra, di sier Ferigo, ducati 1400 . . . . 562.397
Sier Hironimo Bragadin fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Andrea, ducati 700. . . . . . 247.712

Podestà a Camposampiero.

† Sier Hironimo Zorzi di sier Francesco, qu. sier Hironimo el cavalier, dopio, ducati 300 . . . 619.384
Sier Antonio Venier fo Extraordinario, qu. sier Zuane, dopio, ducati 350 . . . . 507.500
Sier Antonio Surian qu. sier Andrea *da San Zulian*, ducati 400 . . 443.565

Camerlengo a Verona.

† Sier Michiel Minio fo Sopragastaldo, qu. sier Castelan, dopio, ducati 400 . . . . 744.280
Sier Polo Capello fo a la Becaria, qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . . 590.438
non Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio.
non Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin.

Texorier in la Patria di Friul.

† Sier Mafio Bolani di sier Francesco, qu. sier Candian, triplo, ducati 350 . . . . 752.226
Sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo, ducati 350 . . . . 470.369
Sier Mafio Baffo fo camerlengo e castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo, ducati 300 . . . . 391.642

89 *Provedador sora le camere.*

† Sier Hironimo Contarini fo Sinico e Avogador intra el Golfo, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator, dopio, ducati 600 . . . . 581.386

Sier Tomaxo Morexini qu. sier Marco, ducati 700 . . . . . . 443.483
Sier Vicenzo Baffo fo XL Zivil, qu. sier Beneto, ducati 600 . . . . 373.553
Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin dotor, duc. 800 409.521

Un oficial ai X offici.

Sier Julio Contarini qu. sier Zorzi el cavalier, dopio, ducati 600 . . 719.264
Sier Vicenzo Bafo fo XL Zivil, qu. sier Beneto, ducati 600 . . . 487.600
non Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin dotor.

Un Zudexe di procurator.

† Sier Anzolo Miani è zudexe di Mobele, qu. sier Marco, duc. 600 . 638.364
Sier Julio Donado l'avocato in Rialto, di sier Tomà, ducati 500 . . . 459.549
non Sier Anzolo Miani, dopio.
Sier Michiel Gritti qu. sier Marco, *da San Salvador*.
Sier Zuan Jacomo Baffo fo Cao di XL qu. sier Mafio, ducati 400. . . 512.493

Un Camerlengo di comun sensa oblation.

non Sier Vicenzo Malipiero el proveditor sora il Cotimo di Damasco, qu. sier Andrea.
† Sier Zacaria Gradenigo fo podestà e proveditor a Martinengo, qu. sier Zuane 565.484
Sier Zuan Andrea Venier qu. sier Francesco, *da Santa M. Formosa* 399.600
Sier Francesco Celsi fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Stefano. 508.491

Uno di la Zonta, sensa oblation.

Sier Zuan Francesco Justinian fo di Pregadi, qu. sier Beneto . . . 328.631
Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio. 456.507
† Sier Lorenzo Loredan fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 617.343

Sier Marco Barbarigo è ai X Savii, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 422.542

Fo publicà, che tutti quelli che hanno fatto oblation de imprestedo vadino a pagar, perchè il primo Conseio si farà in loco loro.

Fo publicà li debitori di governadori per conto di la limitation, vadino a pagar da mò zorni 8, *aliter* non si proverano.

Fo publicà chi ha robe in doana le vadino a trazer, etc.

Fo mandà zoso di election sier Alvixe Vituri fo Proveditor a le biave, fo di sier Bortolomio, per non haver dà il boletin di haver saldà la sua cassa.

Da poi Conseio, il Serenissimo con la Signoria si reduse in Collegio dei Savii per aldir li oratori veronesi, domino Francesco Baiuloto cavalier et l'altro.

Di rectori di Verona, di heri. Come a Igna, Maran, Bolzan et Trento si dava danari a li lanzinech in diligentia, et si li aviava avanti.

Da Brexa, di rectori, di 2. Come il capitanio Michiel Gosmaier amalato de lì era varito, et Mercore voleva andar in campo.

89* *Di Vicenza, fo lettere di sier Zuan Contarini podestà, di heri sera.* Del bon animo di quelli cittadini a defendersi, etc., et si ricomandano.

Di sier Hironimo Zen capitanio, da Schyo, di heri. Di provision fatte et homeni posti a le guardie di quelli passi.

Di Padoa, di heri, del signor Camillo Orsini condutier nostro. Come havia ordinà il tutto quello bisognava per custodia di la terra, et partiva per Vicenza, et è *solum* 6 righe di sue man.

Di rectori di Padoa, di questa matina. Come il signor Camillo fo heri attorno la terra con essi rectori; a hore 22 partì. Aricorda si compi le fabbriche. Dato un ordine in scrittura si conduchi victuarie in Padoa; ma a loro rectori non par sia tempo; vol artellarie assai et fanti, et ordina bastioni novi alla Saracinesca, Savonarola e Coalonga.

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 2. Come ha hauto aviso in Valsugana esser zonte 4 bandiere di fanti, di quelle del capitanio Coradin, era in Cremona, et preparavano alozamento per fanti, et haver cavalcato a li passi verso Valsugana etc.

Di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio, di heri sera, hore 3. Come inimici lavorano la strada di Valsugana et calarano sul feltrin, poi andarano sul trivixan et slargavano dita strada. Sono da fanti 20 milia benissimo in ordine, et 1000 cavalli. Scrive, quelli di Feltre voriano condur le sue robe in trivisana per esser quella terra aperta.

Et per Collegio li fo scritto cavalchi a li passi, et vedi obviar possendo.

Da Treviso, di sier Alvise Bragadin podestà et capitanio. Come havìa posto guarde a le porte.

A dì 5. La mattina, *fo lettere di campo, da le Piantelle, del Pixani et Pexaro proveditor zeneral, di 2, hore 6.* Come haveano consultato lo levarsi et tuor uno altro alozamento verso Pavia; ma ha hauto le nostre lettere zerca li lanzinech calano et si mandi fanti et zente d'arme; exequirano. Et hessendo reduti il signor duca di Urbin capitanio zeneral, il marchexe di Saluzo et loro Proveditori, hanno terminato di mandar in veronese 500 fanti acciò custodiscano quelli passi; ma il Capitanio zeneral non crede siano sì grossi, et manderà le zente d'arme, et il Capitanio dice, venendo, vol taiarli a pezi o afamarli.

Vene domino Francesco Taverna dotor, orator del duca di Milan a tuor licentia; si parte et va in Franza al Re in posta di ordine del suo signor; ma prima anderà a Cremona dal Duca. Et li fo donato la cadena d'oro, qual ringratiò assai. Et cussì la matina seguente partì.

Et la sera gionse il successor domino Beneto da Corte milanese, et arivò in quella medema caxa a Santa Justina in cha' . . . . . . , dove steva ditto orator del Duca andato via.

1526. A dì 30 Octubrio. In Valchyrna. 90

Clarissimo signor mio, etc.

Cussì andando al viazo, ho ritrovato uno messer Gasparo corvato *cum* 4 cavalli, lo qual va dal duca de Austria ambasator del conte Cristoforo Frangipan, et diceva, per danari da pagar ha il dicto Conte per nome di esso Duca et fa gran lamentarsi *pubblice*, dicendo non gli esser atteso niente delle promesse facte per avanti dal Serenissimo Principe, et che dagando danari farano cose assai.

Scio V. S. ha havuto per alguni come era stà dato una rotta al Signor turco et tolto bottini et altre cose assai; *tamen nihil est*, perchè coloro che sanno, non dicono cossa alcuna di questo, ma alla zornata se atrovano li danni mazori nelle provintie di Ongaria.

Passò heri zerca 200 fanti, li quali vengono da Sboz, capitanio Gaspare Stanter, la mazor parte schioppi. Dicono non esser con lo Principe tanto numero di quello se diceva et iudicava; ma *solum* da 12 mila tra cavalli et pedoni. Li commessari sono stati in Villaco per levar li arzenti, et scorerano per il canal fin ai confini de la Serenissima Signoria, ancora che ditti lochi siano del reverendissimo archiepiscopo di Ponsborch. Dicono che li arzenti de la Styria sono stà fin ora confinati.

Per haver ritrovato messo senza spesa ho fatto questa; ma per le prime V. S. saperà il tutto per uno delli nuntii soi.

Sono cascate tante neve che sono sei palme in le pianure, alli monti mazor assai.

D. V. S. servitor
ANDREA PANBON.

Die 2 Novembris 1526. In Udene.

Thomaso corvato mandato per avanti per il clarissimo Luogotenente de la Patria de Friul a la volta de Viena per intender du novo, hozi venuto, riporta esser partito da Viena alli 23 del passato et haver tardado il suo viazo risperto alle pioze et grande neve. Dove il disse haver inteso da alcuni citadini di Buda, che disseno esser stati in dicta città
90 di Buda da poi la perdeda di l' Ongaria, et che essa
città è tutta brusada excepto il castello, et che il Signor turco è retirato a Belgrado, over ad un' altro certo luoco lì propinquo, et che il suo capitanio, qual è Abraim bassà, si atrova con lo exercito a Cinquechiesie et in quelli contorni. *Item*, il serenissimo archiduca di Austria con la consorte et la serenissima regina d' Ongaria sua sorella se atrova ad uno loco chiamato Ansburch, discosto da Posonia over Presburch miglia 10 nostrani. Et che'l conte Nicolò de Solm con 8000 fanti in zerca se atrova in Posonia over Prespurch, et batte el castello per nome del preditto Archiduca; et le sue gente da cavallo disse non haver inteso dove le siano, dicendo ancor esser fama in Viena che la Boemia et Corvatia chiamano per suo Re et de la Ongaria il soprascritto Archiduca, et che hongari voleno il vayvoda de Transilvania, nè per modo alcuno voleno sentir todeschi. *Item* dice, che per quanto dicono epsi citadini de Buda, il re di Hongaria non è ancor stà trovato vivo nè morto, et esser fama che'l fradello del vayvoda l' abbia morto, qual fradello del vayvoda è vivo; affermando che 'l prefato Archiduca fortifica Viena con bastioni.

Di campo, di Piontello, heri fo lettere di 91
proveditori Pixani et Pexaro, di primo. Come lì era zonto Zuan Andrea da Prato viceccolateral, stato a Mus a parlar a quel castelan Zuan di Medici per la liberation di nostri Oratori, qual si contenta di ducati 5000, zoè 3000 de praesenti, et li 2000 in termine di zorni 20. *Item*, come il Capitanio zeneral ha ditto non vol pregar la Signoria di andar a la impresa di Zenoa, poichè la non vuol che'l vadi; et ha parlato con colora. Et quanto se li lanzinech calerano, li basta l'animo esser suficiente a taiarli a pezi. Scriveno si starà lì per 4 over 5 zorni, poi anderano a uno altro alozamento. *Item* si fortifica Monza.

Da Mus di sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin oratori. Suplicano essendo rimasto contento il signor castelan in ducati 5000; sia provisto di danari aziò siano liberati et possino andar a la sua legation.

Da Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà. In le lettere di heri, come havendo lecto la lettera di la Signoria nostra a quella magnifica Comunità et deputati, li hanno risposto si racomandano et sono per morir a beneficio nostro, non mancando da la Signoria nostra di aiutarli, et che calando inimici nel vicentino, troverla per valuta assà, per esser i lochi et terra piena di sede. Li ha risposto che la Signoria nostra non li mancherà di ogni favor.

Da Zara, di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, di . . . . . Octubrio. Come quasi tutta la Dalmatia è infetta di peste, et però richiede sia provisto di novi stratioti per poter far custodia.

Fo heri sera scritto in Franza al secretario Rosso li progressi de Italia, solecitando quella Maestà a mandar li danari.

Fo scritto a sier Piero Zen a Constantinopoli in risposta di soe, con avisarli de progressi de Italia desiderando quel magnifico bassà restato governador de li saperli, et fo spazà per via di Ragusi.

Fo balotà una paga a Andrea Mauresi capo di stratioti per mandarlo in visentina, qual è venuto di Cipro, dove è stato anni . . . , et meni con sè li stratioti l' ha menato in qua con lui, et li stratioti sono a Lio.

In questa matina, a dì 5, in lettere di campo, ol- 91
tra quello ho scritto, di 2, *etiam* è che il signor Zanin di Medici era andato a Piasenza, dicendo al

Capitanio zeneral fin do zorni torneria in campo, et andar per parlar al Guizardini. Scriveno, sono per mudarsi di alozamenti et andar alozar fra Pavia et Milan fra do zorni, et hanno ragionato di mandar una quantità di zente in Lomelina per veder di devedar le vittuarie che per quella via vanno in Milano. *Item*, il marchese di Saluzo havia proposto di far restar lì in Lomelina li 100 homeni d'arme che l'aspeta a venir di soi cavalli lizieri et fanti, senza sminuir del campo le zente; et zerca mandar exercito a la impresa di Zenoa, hanno terminà non ne parlar per adesso fin non si veda quello faranno questi lanzinech volevano venir in Italia. *Item*, hanno hauto 8000 scudi di Franza. Scrive, li ispani sono venuti fino su li alozamenti a scaramuzar; ma nulla hanno facto.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator di Franza, per saper di nove.

Vene l'orator di Ferrara per cose private.

Di Padoa, di sier Pandolfo Morexini podestà et sier Hironimo Loredan capitanio, di heri sera. Mandano uno reporto di uno vien di Trento, come era stà dato a li lanzinech 4 raynes per uno et aviati da Trento in qua a la volta di canal di la Brenta: chi dice calerano per Valsugana; et che'l capitanio Zorzi Fransperg a dì 2 zonse a Bolzan, et che'l conte di Lodron era zonto a Trento in posta con danari, et era stà fatto *pubblice* una proclama che danno li territori di la Signoria a saco, et è stà comandà 2 homeni per caxa et li davano danari, et comenzano a zonzerne a Perzene.

Da Vicensa, di sier Zuan Contarini podestà, di heri. Come il signor Camillo Orsini zonse lì, et visto la città et lì lasava Cesare Fregoso zonto *etiam* de lì con la soa compagnia, et lui era partito per andar a veder li passi per dove li lanzinech potriano calar.

Di sier Hironimo Zen capitanio di Vicensa, da Schyo, di heri. Con li avisi in conformità notati di sopra, et di più una zonta, che per la strada di qua da Trento tutte le hostarie erano piene di fantarie et li afirmavano a li hosti ne venivano di altri. Hanno barche assai su cari et 36 carete, su le qual artellarie, molte di le qual grosse, et erano con loro assà venturieri.

92 Vene sier Agustin da Mula electo Proveditor zeneral di qua da Menzo, che heri tolse rispetto di risponder questa matina, dicendo, ancora che non sia soa provision di esser in campo acetava aliegramente, et era presto a partirsi, et fo balotà duc.... et andò a li Camerlenghi a tuorli.

Fo expedito 500 fanti al signor Camillo Orsini, qual ha scritto li basta l'animo averne di boni fanti, et cussì mandarà li capi a tuor li danari et andarli a far.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria et Collegio di Savii.

Di Bassan vene lettere del Podestà et capitanio, di heri, hore... Manda una lettera hauta di Trento da frate Ottavian di l'ordine di San Francesco, di 4; li avisa di quelli successi di lanzinech, *ut in ea*.

Di Camillo Orsino, da Vicensa. Come era stato lì et visto la terra, et volendo fortificar quella terra saria di tuor il monte dentro, et come havia ordinà si fazi alcuni bastioni.

Di Cataro, di sier Domenego Gritti rector et Proveditor. In materia de sali che vien conduti de lì da la Zefalonia per uno fo bandito da Cataro, et li vendeno, et impedise il vender di sali di la Signoria nostra et del Turco.

Fo per Collegio, per li Savi, scrito in campo mandino con diligentia le zente ordinate mandar a la volta di visentina, et più numero perchè li lanzinech calano, et si manda li reporti.

Fo scritto a li rectori di Verona, che li fanti del campo zonzerano, li debano meter a custodia di passi, et quelli sono lì in Verona subito li invii a la volta di visentina, perchè cusì ha richiesto el signor Camillo Orsini sono lì in visentina.

Fo scritto a Vizenza, come se li manda a quel Podestà ducati 2000 di quali pagi li fanti faranno quelli 12 capi electi di quelli citadini, dando *solum* a li fanti ducati uno per homo.

Fo scritto a sier Alvise Bragadin podestà et capitanio di Treviso, che Zuan Droneo et Piero Parisoto capi di cavalli lizieri, quali dieno venir con loro compagnie lì a Trevixo, subito zonti li inviino in bassanese senza alcuna dimora.

Fo scritto al Podestà et capitanio di Bassan che zonti saranno dicti capi, li mandino a li passi di canal di la Brenta, et volendo fanti scrivi etc.

Fo scritto al duca di Milan una lettera in laude del Taverna stato suo orator qui, qual si ha portato benissimo; el qual partì questa sera per Cremona. Et sier Francesco Morexini savio a terra ferma li portò a donar a caxa per nome di la Signoria la cadena d'oro; el qual riugratiò molto questo Stado.

A dì 6 fo San Lunardo. La matina *fo lettere* 92*
di Udene di 3. Con vari reporti. La copia di qual saranno qui sotto scritti.

Di campo, da le Piantelle, di 3, del Pixani et Pexaro. Come hanno pagato et expedito 500 fanti per visentina, li capi è nominati in le lettere, et ne mandano altri 500, et 400 cavalli lizieri computà alcuni stratioti, *ut in litteris*, et manderano altri 2000 fanti. Et parlando col Capitanio zeneral di questa motion, è di opinion non siano per calar in visentina, et se pur dieno calar, vorano venir verso Milan; ma venendo forsi si pentirano. Scriveno haver consultato di moversi di alozamento et andar in uno altro tra Pavia et Milan, per devedar le vittuarie che di Biagrassa vieneno in Milan. Et il marchese di Saluzo ha ditto haver di là da 800 cavalli francesi et 4000 fanti con li foraussiti in Lomelina, che darano gran danno a li inimici. *Item* dimandano danari, et su questo scriveno *ad longum.*

Di Verona, di rectori, di 5. Come hozi hanno hauto doi reporti de nostri exploratori, li quali in conformità affirmano esser gionti a Trento et loci circumvicini 8000 fanti, et che haveano pagato 4 bandiere, et che el resto se aspectava *cum* el signor Zorzi Fransperg. Et dicono che sarano da 15 in 20 milia fanti. Et che li fanti ussiti da Cremona erano stà mandati in Valsugana, et che cegnano andar per el visentino, ancora che le dimostrazione pareno in contrario per le preparation che hanno fatto a Trento di barche et ponti et messo in ordine le artellarie, et dimostrano voler venir per il veronese. Et scriveno bisogna provederli presto et *cum* provisione di gente de li paesi, se non questi calerano et meterano disordine. Scriveno haver hozi havuto lettere di Proveditori di campo, che dicono haver aviato 4 compagnie di fanti 500 a queste bande, et la matina seguente doveano consultar con il signor Capitanio zeneral. Li hanno risposto che certamente questi alemani sono per calar, come per li reporti potrano veder, et che bisogna altra provisione che de 500 fanti, et che 'l bisogna una banda di l'exercito di le
93 miglior gente che siano a voler obstarli, et che li dicono il tutto, et loro che hanno in mano la provisione facino quanto gli pare, perchè loro rectori non sono per mancar di tutto quello che potranno; et cussì scriveno a la Signoria nostra.

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà, di heri. Come el signor Camillo Orsini era partito per andar a Bassan a veder etc. Et scrive provision fatte, *ut in litteris*, et esser fervente a disponer li subditi a difendersi.

Di sier Hironimo Zen capitanio di Vicenza, date a Schio, heri. In conformità, che queste zente dieno calar, et provision fate di far taiar le strade etc., *ut in litteris.*

Di Bassan, di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di heri sera. Come erano zonti in Valsugana da fanti 1500 a Enego, et che il resto si aspectavano, che è signal voleno calar per canal di Brenta, et provision fate, etc.

Di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio Avisa queste motion et dubitano non vengino a sachizar quella terra, la qual ha fama di ricca, et voria haver qualche presidio.

Fono aldìti in Collegio li oratori di la comunità di Trevixo zerca le legne, che . . . . .

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza, et portò a monstrar una lettera del Re di 20 Octubrio. Come havia comesso al signor Renzo vengi a Roma per tuor la impresa del reame; et parlando con esso orator, li fo ditto le provision si feva, el qual non laudò si mandasse Michiel Gosmaier in Alemagna a far inovazion. Lauda si mandi zente a tenir Cittadella, che importa.

Da poi disnar fo Pregadi et lette le sopraditte lettere, et . . . .

Di Franza, di Ambosa, del re Christianissimo, una lettera de 20, drizata a lo episcopo di Baius suo orator qui. Come ha inteso la novità ha fatto Colonesi et spagnoli a Roma; che 'l manda el signor Renzo et vol aiutar il Papa et non mancar, et venir in persona s'il bisognerà, etc.

Di campo, di Lambrà, di 4. Come, havendo 93*
essi Proveditori nostri inteso lanzinech calano, il capitanio Michiel Gosmaier di lanzinech è venuto a dirli vol venir con la sua banda a obviarli, et volendo si ha oferto di haver lui 20 mila lanzinech, et farli in un tratto. Scriveno, il Capitanio zeneral è tornato da Yschia per far la monstra a le zente d'arme. Lauda il mandar Michiel Gosmaier, et che hanno expedito 4 capitani di fanti sul veronese con fanti 1000. Il Capitano zeneral voria tuor l' impresa di Trezo, per esser passo su Ada de importantia, perchè havendolo quelli sono in Leco fariano male, nè li par per adesso moversi di Piantello. Ha ordinato si fazi uno ponte a Vatri sopra Ada, buti sul bergamasco, et dubita che li lanzinech non vengino dal bergamasco via volendo venir a soccorer Milan.

Fo scritto in campo, solicitando il mandar di le zente.

Da Bassan, del Podestà et capitanio. Come li lanzinech erano zonti a Lievego mia 14 lontan di

Bassan da 1500 fanti, et danno famà sono numero 20 mila, hanno 37 bocche di artellaria et sono per calar tutti fra 5 zorni, et hanno con loro gran numero di cavalli borgognoni. Hanno fatto la massa a Trento, et cussì come zonzevano li expediva per Valsugana, chi per canal di Brenta.

Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente. Come ha hauto lettere di Piero Bon da Viena, qual avisa come de lì era l' Archiduca, et che il suo campo era atorno il castel di Posonia. Et come il Signor turco con il suo exercito si era partito di Hongaria et retiratosi verso Belgrado.

Fu posto, per li Consieri, che essendo morto pre' Andrea di Tebaldi piovan di San Silvestro, et hessendo stà electo per li parochiani pre' Antonio Beninsegna prete titolato di la contrà, sia scrito a l' Orator nostro in corte per la sua confirmatione. Ave 165, 1, 4.

Fu posto per li Consieri, Cai XL, Savii del Conseio et di terra ferma, che essendo stà electi per questo Conseio provedadori sora le aque sier Hironimo Zane et sier Francesco Longo, i qual non sono di questo Conseio, che li ditti possino venir in Pregadi non metando ballota fin San Michiel proximo. Ave 169, 33, 3.

94 Fu posto una parte per il Serenissimo, sier Marin Corner, sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini consieri, sier Polo Donado et sier Nicolò Venier consieri non si volendo impazar, absente sier Nicolò Bernardo, zerca i Banchi. La copia sarà qui avanti.

Et sier Marco Justinian, sier Antonio Corner, sier Nicolò Marzello Cai di XL, sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, sier Lunardo Mocenigo procurator, sier Polo Capello el cavalier procurator, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Francesco Bragadin, sier Piero Lando, sier Marin Zorzi dotor, et sier Hironimo da cha' da Pexaro savii del Conseio, sier Tomà Contarini, sier Zuan Nadal Salamon, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Francesco Morexini savii a terraferma voleno la parte con questo ogni tre mexi li banchieri et li piezi si provino in questo Conseio, *videlicet* uno di Banchi qual sarà trato per tessera, et cazando siano ubligati saldar il Banco in termine di 4 mexi, *ut in parte*, sotto pena, etc.

Et sier Zacaria Bembo savio a terra ferma vol la parte, con questo, che per convenienti rispetti la execution comenzi a dì primo Zener proximo. Andò le parte. Una fo non sincera, 3 di no, del Bembo 12, del Serenissimo et 3 Consieri 50, di Cai di XL et Savii 96, et questa fu presa. La copia di le qual parte, che è molto longe, scriverò di sotto.

Fu posto, per li Savii del Conseio et di terra ferma, che la tansa ultima si possi pagar per 8 zorni con il don, poi con 10 per cento di pena, *ut in parte*. Et sier Luca Trun consier, sier Antonio Corner Cao di XL, sier Zacaria Bembo savio a terra ferma vol cadaun possi pagar la ditta tansa taiada a raxon di 40 per 100 persi, *ut in parte*. Andò le do opinion non sincere 0, 69 di Consieri et altri, 110 di sier Luca Trun et altri, et questa fu presa. La copia *etiam* sarà scritta di sopra.

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio, et Savii a terra ferma, excepto sier Zacaria Bembo, una parte che tutti quelli sono in Pregadi et hanno offici in questa terra debano in termine di tutto il mexe haver portato a Daniel Vido 5 boletini, Governadori, Raxon nove, X offici, Sora i offici, et Cazude non esser debitori, *aliter* non portando siano fato in loco loro, *ut in parte*. La copia di la qual *etiam* sarà posta qui avanti; la qual se dia metter in Gran Conseio, et è parte molto longa, posta altre fiade. Et sier Zacaria Bembo savio a terra ferma vol la parte con questo non sia 94*
fatto in loco suo, ma non possino venir in Pregadi nè exercitar li offici fino non haverano pagato. Andò le parte. 0, 8 di no, 67 del Bembo, 108 del Serenissimo et altri nominadi. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, far 22 rezimenti et offici nel Mazor Conseio con oblation di danari et con questo si fazi almen tre voxe al Conseio, la qual parte dia esser posta in Gran Conseio. Ave 156, 23, 1.

Fu posto, per li ditti, elezer 3 Consieri di là da Canal con oblation di danari, con la condition et modi è stà electi li altri 3 di qua da Canal. La qual parte *etiam* se dia metter a Gran Conseio. Ave 143, 20, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et Savi, expedir sier Agustin da Mula electo Proveditor zeneral di qua da Menzo, *videlicet* darli per 2 mexi ducati 240 a soldi 124 per ducato. *Item*, per comprar cavalli ducati 140, coverte et forzieri ducati 30. Fu presa 150, 10, 0.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL excepto sier Nicolò Marzello, et li Savii del Conseio et terra ferma una parte, atento el strenuo domino Alexandro Marzello di sier Lorenzo fosse morto sotto Cremona combatendo virilmente, sia dà provision a sier Zuane et sier Bernardo Marzello soi fradelli in vita loro ducati 80, zoè la mità a la camera di Ve-

rona et la mità a la camera di Padoa, *ut in parte*. Fu presa. Ave 129, 23, 1. Et nota. È una parte streta presa in Pregadi del 148 . . ., a dì . . ., che non vol si possi dar provision ad alcun zentiluomo, senza prima tuor licentia.

Fu posto, per sier Zaccaria Bembo, sier Tomà Contarini, sier Zuan Nadal Salamon, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Francesco Morexini savii a terra ferma, atento el strenuo Pietro di Longena condutier nostro si habbi portato valorosamente a la impresa di Cremona, el qual ha 50 homeni d'arme con la Signoria nostra, merita esserli dimostrato gratification, però sia preso che oltra li 50 homeni d'arme l'ha li sia dato altri 25 homeni d'arme di quelli fo del signor Malatesta Baion; sichè l'abbi 75 homeni d'arme. Fu presa. 132, 42, 7.

95 Fu posto per i Savii del Conseio et terraferma, hessendo venuti a la Signoria nostra li noncii del territorio brexan dolendosi siano stà fatti molti acordi di comuni di esso territorio con pagar danari, et se hanno fatto liberar dalle angarie che occoreno a tempo di guerra, pertanto sia preso che tutti li ditti acordi siano anulati et revocati, sichè *de coetero etiam* non si possino più far acordi di simel sorte, sicome fu provisto nel territorio padoan et visentin. 167, 3, 7.

Fu posto, per sier Franzesco Bragadin, sier Marin Zorzi dotor savii del Conseio, che'l sia conduto a lezer a Padoa domino Bortolomio di Saxoferrato ha letto a Pavia, al primo loco di Loica, con salario di fiorini 150 a l'anno. 148, 11, 1.

Fu posto, per tutto il Collegio, hessendo morto Alexio Bua capo di stratioti, qual ha servito la Signoria nostra anni 30 con provision ducati 20 per paga, sia dato a domino Uregni Bua cavalier mazor fiol ducati 8 per paga in Candia page 4 a l'anno, per sustentation di la madre e fradelli. 148, 14, 1.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma ed Ordini, havendo compito li do Proveditori sora l'Arsenal è necessario farne do altri, però sia preso che de praesenti elezer si debbi do Proveditor a l'Arsenal, per uno anno da esser electi de ogni officio continuo, *ut in parte*, con pena.

Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordini messe a l'incontro voler la parte con queste possino esser *etiam* reelecti li Proveditori a l'Arsenal sono al presente, et andò in renga et comenzò a parlar per la sua opinion.

Et il Serenissimo fè lezer una parte presa a dì 21 Settembrio 1522, che non vuol alcun possi esser reelecto, *unde* el ditto sier Zacaria vene zoso di renga ed intrò con li altri Savi. Andò una parte sola. Ave 179, 5, 0.

Scurtinio di do Proveditori sora l'Arsenal, con pena, iusta la parte.

† Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier	93. 72
Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	39.120
Sier Polo Nani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Jacomo	56.110
Sier Tomà Mocenigo fo Capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo	62.101
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo	63.102
Sier Filippo Bernardo fo Savio a terra ferma, qu. sier Dandolo	40.124
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio	76. 88
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio del Conseio	95. 68
Sier Jacomo Soranzo el procurator .	84. 80
Sier Hironimo Querini fo proveditor sora l'armar, qu. sier Piero . .	55.111
Sier Marco Foscari fo ambasciator a Roma, qu. sier Zuane	63.109 95
Sier Francesco Corner el cavalier, fu proveditor a l'Arsenal.	69. 95

Copia di la parte di la provision data a sier Zuan et Bernardo Marzello, di sier Lorenzo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, excepto sier Nicolò Marzello cazado, Savii del Conseio et Savii a terra ferma, una parte di questo tenor:

Non essendo da mancar a quelli che fedelmente servono la Signoria nostra et exponeno il sangue et vita sua per beneficio di quella, come ha fatto il *quondam* nobilomo Alexandro Marzello capo di 300 fanti, quale ne la impresa di Cremona *cum* animo intrepido et viril, montato sopra li repari, è stato da li inimici morto di uno arcobuso, et ha lassato il padre vechio, la madre et dui fratelli poveri et senza sustantia alcuna: però essendo conveniente usar verso li ditti padre, madre et fratelli del prefato nobel nostro de la solita gratitudine che verso cadauno altro è stà fatto qual sia morto a li servicii nostri, però;

L'anderà parte, che a Zuane et Bernardo Marzello fradelli del prefato *quondam* Alexandro, sia, per autorità di questo Conseio concessa et data provisione di ducati 80 all'anno, da esserli pagati la mità a la camera di Vicenza et l'altra mità a la camera di Verona in doe page, *videlicet* ogni 6 mexi la rata loro; la qual provision se intendi durar in vita de essi fradelli et per sustentation de li predicti padre, madre et fameia loro. Fu presa. 129, 23, 1.

96 *Die 6 Novembris 1526. In Rogatis.*

Consiliarii, absente ser Nicolao Bernardo,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

È necessario che se continui in far provisioni de trovar danari, et però:

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Conseglio et 4 man di eletion nel Mazor Conseio, se debano far *cum* oblatione de imprestedo li infrascritti rezimenti et officii, zoè: podestà et capitanio a Bassan, proveditor ai Urzi nuovi, duca in Candia, castelan del Scoio di Napoli di Romania, podestà a Malvasia, camerlengo a Padoa, camerlengo a Brexa in luogo di sier Lunardo Loredan, podestà et capitanio a Sazil, podestà a San Lorenzo, podestà et capitanio a Cividal di Bellun, podestà a Grisignana, proveditor a le biave, oficial a le cazude, patron a l'Arsenal, proveditor sora il regno di Cipri, oficial a la iustitia vechia, auditor vechio, oficial a le raxon nove, auditor novo, zudexe di procurator, proveditor sora le legne, uno a la zeca di l'argento.

La restitution veramente de li danari che si haverano per li dicti regimenti et officii, se intendi esser, et sia sopra tutte le obligation zà fatte, de le qual, abbatuto per quanto se ha avuto ne li Conseglì passati, restano ducati 58 milia 600 in zirca. Et sia dechiarito che cusì preso doversi observar, che ogni Mazor Consiglio se debbino far senza oblation de danari *ad minus* 3 voce, qual parerano a li Consieri nostri. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel ditto Mazor Conseio.

De parte	156
De non	23
Non sincere	1

Die 9 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii.
Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam, una cum alia parte de eligendo Consiliarios de ultra canale: de quibus fuerunt.

† De parte	647
De non	267
Non sincere	0

Die 6 dicto. In Rogatis. 96*

Omnes ultrascripti.

Essendo il tempo proximo di far electione di Consieri di là da canal, et però:

L'andarà parte, che per scurtinio di questo Conseio se debano elezer tre Consieri de Venetia di là da canal *cum* oblatione de danari, i quali si habbino a tuor di tutto il corpo di la terra, et possino esser tolti *etiam* di quelli che non potesseno intrar per contumatia di mesi tre, nè per la casada, non obstante le parte in contrario disponente, dechiarando *etiam* che se habbino a ballotar et nel scurtinio di Pregadi et nel Mazor Conseio tutti li denominati, si chi offeriranno come che non offeriranno danari, sicome delli altri tre Consieri di qua da canal ultimamente fu fatto. Et la restitution di danari sia fatta sicome hozi è stà deliberato per altri rezimenti et officii. Et non se intendi presa la presente parte, se la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio.

De parte	143
De non	20
Non sincere	0

Die 6 Novembris. In Rogatis. 97

Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Per le gran spese che acade al Stato nostro farse, non se die mancar de proveder che'l se habbi el modo de ministrar el danaro, et però:

L'anderà parte, che tutti li restanti debitori di la tansa del subsidio ultimamente posto, habino an-

cora termine di giorni 8 proximi a pagarla *cum* el don de 10 per 100; qual termine passato non se possi più dar ad alcuno. Ed il Governador de le Intrade sia tenuto la matina *immediate* seguente venir in Collegio *cum* il suo zornal per far tirar le marelle, sotto pena di ducati 500, quali el possa esser posto debitor a palazzo per cadauno del Collegio nostro, senza altro Conseio. Et quelli non haverano pagato la ditta tansa, siano tenuti pagarla con 10 per 100 di pena. 69.

Ser Lucas Tronus, Consiliarius,
Ser Antonius Cornelius, Caput de Quadraginta,
Ser Zacarias Bembus, Sapiens terrae firmae.

Volunt partem suprascriptam, cum hac conditione: che sia in libertà di cadauno pagarla tagliata a raxon di 40 per 100, sì di presente come passati i ditti zorni 8, senza haver alcun don.

De parte	110
De non	0
Non sincere	0

98 *1526 die 6 Novembris. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps,

Ser Marinus Cornelius,
Ser Lucas Tronus,
Ser Paulus Donatus,
Ser Bartolomeus Contarenus,
Sier Nicolaus Venerius,
Consiliarii.

Sier Marcus Justinianus,
Ser Antonius Cornelius,
Ser Nicolaus Marcellus,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisanus eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Paulus Capellus eques, procurator,
Ser Georgius Cornelius eques, procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Marinus Georgius,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Thomas Contarenus,
Ser Johannes Natalis Salamonus,
Ser Gabriel Maurus eques,
Ser Franciscus Maurocenus,
Sapientes terrae firmae.

Alle occorentie di presenti tempi, convien che'l si fazi ogni provisione per recuperar li denari tanto necessari al Stato nostro per le molte spexe che bisognano farse. Per il che, convenendo meritamente a questo Conseglio dar exemplo a li altri:

L'anderà parte, che tutti quelli i quali sono de questo Conseglio, et siano de che conditione et qualità esser si voglia, et sì per conto de offitio *etiam* continuo, come de cadauna sorte Conseglio, et per qualunque altro conto, cusì ponendo come non ponendo ballota, *nemine excepto, nec non* tutti quelli che sono nelli altri offici come Consegli et Collegi in questa città sotto qual titulo et de che sorte se siano, non exceptuando alcuno, siano obligati per tutto il presente mese haver portati cadauno 5 bolletini delli offici, zoè uno di Governadori de l'Intrade, uno di le Caxude, uno di le Raxon nove, uno de li Provveditori sora li officii et cose del regno di Cipri, et uno di X Offici, sotto scritti de mano de tutti tre i signori de ditti offici, de haver pagati integramente li debiti sui et non esser debitori in nome, sì proprio come di soi padri o altri ne li beni di quali siano successi, a Daniel Vido nodaro nostro, il quale sia obligato, ogni bolletino che li sarà presentato, andar ad incontrar il medemo officio per el quale el sarà stato fatto, et veder se *cum* effecto el contenirà la verità, dovendo *etiam* venir in Collegio per dechiarir particularmente tutti li bolletini receputi et incontrati per lui de zorno in zorno; nè possi esser fatto bolletino per niun officio ad alcuno che non havesse pagato *cum* integrità, come è ditto, tutti li debiti soi, sotto debito di sagramento alli signori de offitii, et *ulterius* de immediata privationi de li offici soi a quelli, cusì signori come scrivani, coadiutori, et altri ministri che havesseno fatto et sottoscritto al bolletino, *ac etiam* de esser astretti ad pagar del suo tal debito irremissibilmente; et cussì sia comesso a li ditti officii per mandato espresso, che non debano altramente che sicome è ditto far bolletino alcuno. Quelli veramente che passato el ditto termine non haverano portati tutti

(1) La carta 97* è bianca.

98* li ditti bolletini, *immediate* siano pubblicati in questo Conseio, nè siano permessi più venir in questo Conseio, nè pur exercitar li officii, nè esser di altri Consigli et Collegi, et in loco loro siano tenuti li Consieri nostri far far electione di altri sotto pena di ducati 500 da esser scosi per li Avogadori di comun senza altro Conseglio. Ai quali Avogadori sia comessa la presente parte, da esser exeguita et observata sotto debito di sagramento. La qual non se intendi valer, se *etiam* la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio.

Ser Zacarias Bembus sapiens terrae firmae: Vuol la parte hora letta con questa condition, che quelli non porterano li bollettini, passato questo mexe non possino venir in questo Conseio, nè exercitar li offici, nè esser de li Consegli nei quali fosseno, fino che non porterano essi bolletini de haver satisfato li debiti soi integralmente. 67. De non 8. Non sincere 0.

Die 9 dicto. In Maiori Consilio.

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta.

Posita fuit suprascripta pars, et fuere.

De parte	706
De non	189
Non sincere	2

Copia di una lettera di sier Alvise d' Armèr proveditor da mar, data in Portofin a dì 23 Octubrio, scritta a sier Jacomo suo fiol, et recevuta a dì 16 Novembrio.

99 Hora, havendo ricevuto lettere di Provveditori di campo, i quali mi dimandano li dagi informazion di le cose di Zenoa, et manda la copia di le sue lettere, ai quali heri sera feci risposta et la mandai per via di terra. Questa impresa non voria al presente tanta longeza, nè tante dechiaration, perchè in campo hanno el signor Janus di Campo Fregoso et altri capitani che hanno pratica di queste cose, nè non acade altra informazion, ma subito intenderano le gente veniva (*da*) queste bande, et taiandoli quel passo de Novi per dove hanno le vittuarie, subito Zenoa se renderia senza altro combater. Dubita queste sia longole, et non fa a proposito; crede guadagnar et perde, perchè cui haverà Zenoa haverà *etiam* el Stado de Milàn. Zenoa è la chiave de tutta Lombardia; è quella che dà il viver al Stado de Milan, et prèso Zenoa, Milan non si poria tenir et *per consequens* tutto si ultimaria. La qual città non pol durar 15 zorni, perchè non hanno da viver per zorni 15, et zà se comenza a far qualche remor in ditta città per causa del viver, et se le zente si acostaseno asai se descoverzeriano et la città se solleveria, perchè el populo non potria soffrir la famè. Questa matina è zonto qui uno zentilomo vien di Franza et tutto di la Maestà del Re, qual si partì da Roma al tempo che seguite la cosa contra il Pontefice, et fu di quelli che fuzite in Castel Santo Anzolo con il Pontefice, et il segondo zorno el Papa lo mandò dal re di Franza a dirli el successo. Al presente torna a Roma et riporta la bona disposition del Re verso Soa Santità, et li fa intender non è per abandonarlo. Et li manda il signor Renzo in suo favor. Et che Sua Maestà farà sto Nadal le feste a Lion. El qual zentilhomo francese mi ha portà una lettera di credenza del conte Pietro Navaro da Savona, et mandà la copia. El qual li ha ditto che 'l ditto conte Pietro havea consultà con monsignor arzivescovo di Salerno et domino Andrea Doria, et concluso che lui conte Pietro *cum* le sue galle et con l' armata di Marsela, che saranno da nave 16, vadi alla volta di Villafranca et fino all' isola di Leres, et s'il bisognerà dove el potrà intender di l' armada di Spagna; de la qual non se intende altro, salvo che la doveva esser in ordine a dì 20 del presente, et che io stagi de qui con le mie galle et messer Andrea Doria a Saona con le sue, et poi se intenderà per li avisi si haverà da lui quanto si habbi a seguir. Et in questo mezo si haverà lettere di la Signoria, di quanto la vorà si fazi.

Copia di la lettera del conte Pietro Navaro armiraio di le armate di la liga, al Proveditor Armer. 99*

Clarissimo signor Proveditor.

A V. S. mi racomando. Ho riceputo le lettere di V. S. a me molto agrate, a le quale questa fa risposta, dicendo che ho inteso quanto di campo si ha, che stà ben, et sopra di questo non acade dir altro. Quanto a la cosa de biscotti, ritornato qua ho trovato non essersene fatto secondo credea, perchè li fornari non ne hanno servito ben; ma da qui inanti suplirano. Circa le armate, viene da V. S. el presente zentilhomo monsignor de Lange, quale a

boca dirà quanto gli è a V. S. piazerà dar piena fede. Non più.

Di galera reale a 22 di Octubrio 1526.

Sottoscritta:

A piazer di V. S. et comandi presto
PEDRO NAVARO.

A tergo: Al clarissimo signor Proveditor di l'armata de la Illustrissima Signoria, molto honorando.

Copia de la deposition di monsignor di Langes.

Mandando il re Christianissimo al signor conte Pedro Navaro che si facia ogni modo la impresa di Cartagenia per rumper *cum* adiuto de Dio l'armata de l'inimico, la qual cosa pareva alla Maestà Sua, ancora alli signori ambassatori del Santissimo Nostro Signore, cussì de la Illustrissima Signoria de Venegia, non solamente utile ma utile e necessaria cussì per costringer lo inimico a cercare o aceptare pace *cum* iuste condition, cussì per torre a la Italia la speranza o timore di quella armata, il ditto signor conte, *cum* deliberation del capitanio Andrea Doria, et signor arcivescovo di Salerno, li signori Paulo Justiniano et Loyse Sanuto venetiani, ha preso conclusione di andarsene a la volta di Villafranca *cum* le galie francese et li veli quadri, perchè, essendo partita l'armata imperiale ha da capitar in quelle bande se la viene a terra a terra, altramente ha da capitar in Sardegna alli Collari. In quel luogo capitando non puode passare che la non sia scontrata da la ditta armata regia et de la liga. Ancora stando là, il ditto Conte haverà nova della ditta armata imperiale se la sarà partita o non, et secondo li casi et nove occorentie, lui potrà pigliare consiglio di andar a trovarla fino al posto. Per questo lui richiede come Capitanio generale della santissima liga la intention del signor Proveditore, se lui con le galere del Pontefice vorrà guardare li porti di Saona et Portofin.

100 *Copia de una lettera data in Portofin a dì 23 Octubrio 1526, di sier Anzolo Sanudo qu. sier Domenego, particular.*

Come el zonse qui el signor Andrea Doria con le sue galie, el qual andò l'altro zorno a Saona. Insieme con lui andò do di le nostre galie, zoè sier Polo Justinian et sier Alvise Sanudo, e questo per rispetto che 'l signor Piero Navaro a li zorni passati andò a Portovenere con le sue galle, et menò a Saona 4 navili di grano, zoè le nave Lomelina et la nave Fiesca et do galioni. Sono andate per veder quel volesse far sua signoria del frumento, et cussì in questa hora habiamo auto nova per una galia partida di Saona, come ditto signor Pietro ha fatto discargar la nave Lomelina et ha consignato li formenti al signor Andrea Doria, qual hanno fatto metter in ordine per far cento miara di biscoto; e la nave Fiesca el signor Pietro la mena con seco per voler andar a intender se'l vien la sua armada di 13 nave di Marseia, et se'l potrà intender cosa alguna di l'armada di Spagna, quella partende atrovarse insieme. Et cussì parse de armar quelle do nave Fiesca et Lomelina, et con le sue galie andar a la volta de la sua armada, et fanno che 'l clarissimo nostro Proveditor romagni a la guardia di questo loco, e'l signor Andrea Doria a la guardia di Saona, e se altro bisognerà si seguirà quanto sua signoria ha ordenà. Habiamo avisi da più lochi, come zenoesi dentro di Zenoa si ritrovano in mal esser rispetto de la fame, et non potersi tenir troppo al longo, et per quel si ha hanno victuaria al più che sia per 15 zorni, et stenta di ogni cosa. Et li soldati quali dentro si atrovano, ogni zorno sono dal Doxe volendo danari, et che 'l Doxe li mandò al monte di Santo Zorzi, et li dete libertade tolesseno quel che se li trovava per forza o per amor; et cussì andò et trovò *solum* 2000 lire di Zenoa, che sono 4000 de nostre de pizoli, ma el fu poca biava a tanta che vi sono lì, che apena li tocò do marzelli per uno. Se havessemo hauto il campo da terra, havessemo hauto il possesso di Zenoa zà parechi zorni; ma pacientia. Iudicamo l'haver diferido *solum* per rispetto di Milano, perchè habiamo per bona via che è in gran necessitade di fame et non 100*
hanno da mangiar cosa alcuna, et li formenti valeno ducati 10 el ster, et mangiano carne de cavalli, et habbiamo che tutti se voria render; ma monsignor di Barbon non la vol intender, et si dize si ha tirato in castello, cosa che non credemo, ma habiamo certo questo avixo, come el mandò a Zenoa a tuor 10 milia ducati a imprestedo, sopra le sue zoie, et cussì hanno hauto li danari. Nui de qui pensemo certo non potrà troppo andar in longo sto ballo; ma voria pur che nui de qui facessemo meglio di quel faciamo, perchè horamai el ne è zonto la invernata et habbiamo poche lettere, nè avisi di quello habiamo da far. Tutti si

meraviglia etc. Missier Pelegrin Bragadin non vi scrive per esser andato fora del porto contra do nave verso Zenoa con 10 galie; *tamen* per quel habbiamo, sono nave che si partì di Zenoa con salvocondutto. Del clarissimo nostro Proveditor non potria dir tanto ben de sua magnificentia quanto sono più 100 volte, et careza tanto missier Pelegrin che non è possibel meglio, et par lo habbi fatto vice soracomito.

101 *Copia.*

Clarissime tamquam frater honorande.

Per le ultime mie de 16, fu risposto a quella de v. m. de 12, data in Cremona. Et in conclusion li fu detto che Genoa era ridutta a lo stremo, et che levando de lì le vitualgie li vengono per via di Novi, che pur li dano qualche subsidio, di necessità li converà oferirsi alla devotion de la santa liga senza strepito di arme, non sperando di haver vitualgie per via di mare per la obsidione li tenimo al presente. Havendo riceputo littere di quella, de 18, quale mi rizercano a dechiarirli molte particularità zerca questa impresa, *videlicet* in qual termine si atrova la città di Genoa ...... alla qual petizion volendo rispondere ad una ad una, prima le dico che, convenendole comunicar con lo illustrissimo signor armiralgio Navaro, essendo sua signoria a Saona, subito zonto de qui li comunicherò il tutto, *videlicet hoc interim* significo a v. m. che atrovandose nui in mezo de la impresa, *imo* quasi al fine, per esser la zittà assediata, dimodochè venendo le gente, senza moto alcuno di arme, come è sopradetto, indubitatamente se otenirà el possesso de quella. Son certissimo che v. m. prudentissima intende el tutto da molti pratizi de guerra, et *praesertim* dall'illustrissimo signor Janus et domino Nicolao Fregoxii; nondimeno respondendo a quello se dize che la città è in pegior termine che mai fusse, la cauxa per altre mie a v. m. expressa, et mancandogli ogni sorte de victuaglie come è ditto di sopra. La quantità et qualità dell'armata credo sia nota a v. m. *tamen* ad conteza le significo esser de galie 37, *videlicet* 8 del Summo Pontifice al guberno del magnifico domino Andrea Doria, ritornato come ho dato notitia alla prefata m. v., 16 del Christianissimo re, et 13 de la Illustrissima Signoria. Lo illustrissimo signor Armiralgio arma a Saona 2 nave grose de 1500 botte prexe da nui il mexe preterito, et ne aspetta 11 tra carachie, nave, galioni da Marseia, la qual armata disse sarà presta. Il presidio che bixogneria di gente terrestre, credo che quella habia inteso per domino Nicolao Fregoxio, il quale già boni giorni è venuto a trovar v. m. per questo effetto; nondimeno per opinion mia sariano necessari da 8 in 10 milia fanti per podersene servir di quelli in ogni occorentia nostra, remetendosi de ciò alla prudenzia de v. m. Dentro Genoa sono da 4500 fanti tutti di guerra, benchè ne pagano 6000, et hanno deliberato, dove che per avanti distribuivano il dinaro alli capi, al presente darlo a la banca per non dar page morte; et però se dise che se perderano qualche bandiera, *ita* che rimarano poco più de 3500 fanti tra boni et tristi, una . . . che è pochissimo numero di gente ispane. Zerca le fortificatione de ditta città, per quanto se intende dalli amici nostri Fregoxi, poi che è venuto il Martinengo si hanno fortificato da la banda del mare, non havendo da terra preparation alcuna, et maxime da la banda del monte che non hanno preparamento nè pensamento alcuno, dove ancor che non si possi condur artelgiarie, se potria molto ofender la città con altre sorte di arme. *Tamen* mi afermano ditti Fregoxi, che aproximandosi el campo senza strepito alcuno, venirano alla dedizione. De artegiarie ne hanno bona quantità, per haversi acomodado de quelle sono ne li vasselli pervenuti nelle loro mani, et havendo fatto, delle campane, tre baxilischi quali sono rotti, provandoli, tutti tre.

Da qual parte se possi batterla, iudico che quela la debia molto ben saper per molti experti nella guerra la tene in quel exercito pratichi di questi lochi, et maxime da li sopraditti illustrissimo signor Janus et domino Nicolao Fregoxi. De vitualgie non ha da far altra menzion, perchè ..... la non si pò più mantener per mancamento di quelle de ogni sorte, non havendo da vender, per quanto mi è 101
affirmato, più de stara 3500. Zerca l'haver intelligentia con quelli dentro, se risponde che per teror della fazion Adorna li amizi nostri Fregoxi non ardiscono scoprirsi fino che non vedino el campo da terra; pur ne fanno ogni giorno intendere che venendo ditto exercito, l'è impossibile che si tegnono. Quanto aspetta all'andar de lo illustrissimo signor Armiralgio ad incontrar l'armata cesarea, non essendo fatta ancor deliberazion alcuna resoluta, non si pò con zerteza significarlo à v. m. Quanto sarà deliberato ne darò a quella subito advixo. De le gente sono nell'armata è soverchio significarli, perchè havendo v. m. tanto numero di gente l'ha, me .... bisogna che quelli de l'armata stiano a defen-

sion de quella et non metterli in terra, *tamen* in ogni evento de l'armata nostra et pontificia, si potranno estrazer, tra fanti 500 tenimo pagati a la custodia de questo loco et balestrieri et provisionati, da 1000 homeni. *Immediate* gionto sarà ditto signor Armiralgio, si consulterà questo numero di fanti bexogna a questa imprexa. Le gente d'arme se potrano venir fino a Tortona per dar favor a la imprexa; ma ben bon numero di cavalli lizieri potrano scorer fino a le porte de ditta città, i quali non saranno fori di proposito per vardar le vitualgie et poner terror a li inimici. Zerca la qualità e quantità de arteglarie bixogna, v. m. potrà informarsi col prefato Fregoxin et altri la tene instruitissimi di guera, da li qual *etiam* la intenderà l'asperità del camino. Quanto al desegno de ditta città, ne parlerò col prefato Navaro. Sichè concludendo, prego v. m. che la me advisa con zerteza quanto la sia per fare, aziò non venendo quella, over mancando, non stia sopra la spexa et a pericolo in questo porto, essendo già nel verno, nel qual haverà deliberato de star per la exortation mi ha fatto v. m. per ditte sue de 12; a la qual di continuo mi recomando et oferisco.

Data in Portofino alli 22 Octubrio 1526.

102 *Exemplum.*

1526. Die 6 Novembris. In Rogatis.

Serenissimus Princeps.

Ser Marinus Cornelius,
Ser Lucas Tronus,
Ser Bartolomeus Contarenus,
Consiliarii.

Absente ser Nicolao Bernardo, et non volentibus se impedire ser Paulus Donatus et ser Nicolaus Venerio.

Solevano esser li banchi da scritta di questa nostra città di optima fama in tutte le parti del mondo per li reali pagamenti si facceano in quelli e senza danno de alcuno, *ita* che se poteano chiamar spechio de lealtà. Hora le operation che si fanno ne li presenti banchi per quelli che li governano hanno sì denigrata la fama de tal banchi, che *pubblice* cadauno ne fa querella, per modo che per le extorsioni fanno a quelli voleno il suo danaro, l'è ridutto da contadi a partida de banco da 20 per cento, non stimando leze, nè pene le siano stà imposte. In modo che se non se li provede *cum* opportuno rimedio, tal cosa è per andar di mal in pezo con vergogna et vituperio de la Signoria nostra;

L'anderà parte: che per scurtinio del Consiglio di Pregadi siano eletti per anno uno tanti zentilhomeni nostri quanti banchi de scritta se atrovano al presente. I qual zentilhomeni *ad minus* habino el titulo legittimo de esser o esser stati del Consiglio di Pregadi, et se per caso non fussero *de praesenti* del ditto Consiglio, possino intrar in quello senza metter ballota; i qual habino ducati 5 per cadauno, et non possi esser electo alcun del Collegio nostro, nè alcuno di quelli che si cazino con ditti banchieri, nè *etiam* i piezi de ditti banchi. I qual electi non possino refudar, sotto pena de ducati 500, et siano i preditti eletti per uno anno come è preditto, pagati de mese in mese. Subito pagati, li Consiglieri haver debano el suo scrivan et fanti come haveano li altri Proveditori di banchi *cum* el suo salario consueto, et il loco dove i preditti si riducevano. Et per 3 di loro a bossoli et ballote si habbi a iudicar quanto li parerà per sua conscientia in execution di le leze sopra ciò disponente et quanto a loro sarà imposto, *cum* obligo, da poi levati li Banchi de redursi tutti a ditto loco per comodo di quelli havesseno alcuna differentia in li banchieri, e quella terminar come è ditto di sopra.

L'appellation veramente de le termination sue se habi a far alli Avogadori de Comun per il medemo modo, forma et autorità hanno sopra le sententie et acti de li superior de i acti de Sopragastaldi, siano obligati far sonar la campanella l'instade hora da pò terza, et l'inverno hora meza, et far dir i sentano per hore do, passate le qual medesimamente far sonar la campanella del levarsi de i banchi, et siano obligati cadauno di lor sentar uno per banco, et ogni zorni 15 mutarsi da banco a banco, sentando presso quelo scrive in zornal. Siano *etiam* obligati sentar ogni matina a l'hora debita nelli diti banchi, salvo iusto impedimento sì de malattia, come de altro, secundo si observa nelle Quarantie nostre, sotto pena de grossi 6 per volta, i qual siino di l'apuntador di Rialto deputà a questo. Et di quanto fusseno debitori li sia retenuto del suo salario. 102*

Et quando per le cause sopradilte mancherano alcun di loro di sentar al banco, debia el scrivan preditto chiamar uno de li Consoli de li mercadanti, che non si cazi *cum* quel banchier, el qual sotto pena de ducati 25 da esser applicadi a l'Arsenal debia venir a sentar a quel banco et far l'officio per colui mancasse.

Et per proveder alli disordini che occorono, sia preso che alcun, sia chi essere si voglia, non possi vender, nè cumprar partita de banco *cum* alcun lazo nè patizar di quella *cum* utilità alcuna da danari contadi a partida, zoè scriptura di banco, per qualunque mezo, forma o inzegno che dir et imaginar si possi, sotto pena de ducati 50, de li quali un terzo sia dell' acusador, un terzo delli Proveditori preditti, et un terzo de la Signoria nostra, nè se possi sotto la instessa pena per alcun sanser o sia chi altri esser si voglia praticar nè perder di lazo o altra utilità da contadi a perdita de banco, e per trovar la verità de questo, sia obligato cadaun de essi Proveditori sotto debito de sacramento et privation del Consiglio nostro de Pregadi, per anno uno quando senteranno ne li banchi dar sacramento, sì a colui che farà scriver la partida, come a quello a cui la sarà scritta, che tal danari non sono stà venduti nè comprati *cum* alcun lazo nè pacto alcuno di lazo, per alcuna forma. Et se non vorano zurar, non
103 lassi far la partida. Et per extirpar sì vergognosa stampa, debano ditti Proveditori chiamar due volte al mese tutti sanseri de cambi et cadaun altro che a loro parerà, sacramentandoli et inquirendo circa tal cosa. Et se troverano alcun contrafaceute, l' habino a condanar, secundo a loro parerà, ma non meno de li ducati 50; nè possano far gratia alcuna, sotto le più strette pene comprese da le leze nostre. Et se 'l se troverà alcuno haver zurato falso, sia comesso alli Avogadori de Comun da esser placitadi per falsarii oltre la pena pecuniaria fosseno incorsi.

Sia in libertà de cadauno de aceptar o non acetar partida de banco de contratti fatti fin al presente; ma de quelli che *de coetero* si faranno non possino refutar, salvo se per patto expresso tra loro non fusse dechiarito dovesse haver el suo pagamento fuora de banco.

Non possi esser scritto ad alcuno partida in banco de alcuna qualità in sua absentia, ma le partide siino scritte presente ambedue le parte.

Debano li banchieri preditti dar in contadi subito et immantinente a coloro voranno li sui danari in boni ori de peso, over bone monede per quelli pretii che coreno et correrano alli offici nostri, et se i fusseno renitenti, cadano a pena de ducati 25, et nientedimeno il Proveditor che sarà presente li fazi ogni modo dar, et azò el possi ben exeguir tal ordine, sia obligato cadauno de li banchi dar in deposito in man de ditti Proveditori ducati 500 per cadauno, del qual deposito ditto Proveditor debba exborsar a quel tale et subito farsi reintegrar da quel banco *cum* la pena preditta, la qual sia della Signoria nostra; nè possi el banchier far più partida fino el non harà reintegrato el deposito de li ditti ducati 500.

Et perchè molte volte ditti banchieri, quando li vien dimandato li danari menano quello ad un altro banco et li fanno la partita in quello, dicendo trazili da questo banco, stangizando et strusiando quel tal, però sia preso, che *de coetero*, alcun banchier sotto pena de ducati 50, da esser divisi *ut supra*, non possi, nè debbi più usar tal mezi, ma subito et *immediate* debbi darli i sui danari boni, come è ditto, et se 'l non lo farà, el Proveditor li faci el pagamento dal deposito, *cum* la pena, come è ditto di 103*
sopra, facendosi reintegrar etc.

Praeterea, essendo introdotta una damnosa coruptela che nel far di mercadi et altri modi si observa dir fa bona scrittura, *ita* che quelli non possono far da partida a contadi, fanno ne li mercadi, et con questo mezo montano i lazi delle partide: però sia statuido et preso *de coetero*, che se alcun senser o mercadante farano marcado *cum* tal dechiaration quella non vaglia, nè tegnire se possi per alcun magistrato nostro per tal obligation far raxon alcuna, sichè non possi ditto banchier haver beneficio alcun di quella. Et la partida se intendi esser fatta libera, talchè colui a chi la serà fatta, volendo, possi in quel puncto trazer li sui danari. Et ditto Proveditor debbi cussì far observar, salvo se 'l mercado o la partida non fusse a tempo determinado. Et di questo per el Proveditor ditto siano sacramentade ambedue le parte, che le siano realmente fatte.

Similiter sia observato nelli cambi che debano corer a uno pretio medesimo, sì per contadi come per partida di banco senza lazo alcuno, sotto pena a cui desse a cambio altramente de ducati 100, da esser divisi *ut supra*, et alli sanseri de ducati 25, et star mesi 6 in prexon.

Et perchè l'accade, che quando vien fatta una partida in banco et il banchier li par la sia scrita a persona che trazerà i danari, quella depenano *cum* diverse scuse, non mettendo il danaro over altro, et se è messo il danaro, *etiam* la retractano contra el voler di quello a cui la è stà fatta, però sia preso che ditti banchieri non possano nè debano sì depenar come retractar alcuna delle ditte partide, nè denegar di far la partida contra la voluntà de tutti dui li contrahenti, sotto pena de ducati 50 da esser divisi *ut supra*. Et *tamen* el Proveditor preditto subito le fazi ritornar come

le erano, et se i vorano i contadi, lo facino satisfar.

Et aziò del tutto si extirpi el dar del lazo predetto, sia preso che alcun che sia debitor o per marcado o per altro in pagar fuora di banco, non possi el creditor per causa de acetar partida de banco tuor lazo nè utile alcuno, ma debbi quella acetar libera a ducato per ducato, et non altramente, sotto pena de ducati 50 da esser divisi *ut supra*.

104 Et per obviar ad ogni fraude potesse essere fatta, et azò non si facino partide *cum* questo ordine, sia statuito che, come si leverà i banchi anco senza ditto Proveditor, non si possi far partida alcuna, et se 'l banchier contrafarà, cadi a pena de ducati 50, la mità de i qual sia de epsi Proveditori et l'altra mità de la Signoria nostra.

Et per aiutar ditti banchieri, conoscendosi queli esser creditori, siano obligati ditti Proveditori per tre de loro darli subvention contra cadaun havesse intacado al suo banco, et quella *cum* ogni presteza far pagar; et perchè molti fugeno il pagamento, diseno voler contar, non li possi esser dato mazor tempo de zorni 8, et mancando da loro, debano i ditti Proveditori procieder come per iustitia li parerà.

La execution della predetta parte sia *etiam* comessa alli Avogadori de Comun, i quali debano sotto debito de sacramento inquirir contra i delinquenti et contra i ditti Proveditori se a quella havesseno contrafacto, tolendoli le pene sopraditte, senza altro Conseio, possendo *cum* li Consigli alli contrafacenti et a cadaun di loro darli *etiam* mazor pena.

Siano obligati i ditti Proveditori ogni primo dì de mese far publicar la presente parte ad hora che i banchi senterano, per informazion de cadaun.

De parte 50

Ser Marcus Justinianus,
Ser Antonius Cornelius,
Ser Nicolaus Marcellus,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivixanus eques,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Paulus Capellus eques, procurator,
Ser Georgius Cornelius, eques, procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Marinus Georgius doctor,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Thomas Contarenus,
Ser Joannes Natalis Salamonus,
Ser Gabriel Maurus eques,
Ser Franciscus Maurocenus,
Sapientes Terrae firmae,

voleno la parte in tutto e per tutto con questa addition:

Et siano obbligati li banchieri ogni anno provarsi in questo modo, *videlicet:* Ogni tre mesi un de ditti banchieri sia cavato per tessera, comenzando fino tre mexi proximi futuri, sichè in uno anno siano provati tutti, et siano ballotati nel Consiglio nostro de' Pregadi, cazadi però tutti li banchieri, piezi di banchi et li parenti se cazano da capello de quel banchier che si proverà. Et sia dato sacramento al Consiglio che quelli che sarano stà pregati debino dar la ballota contra, et questa ballotation se possi far *cum* il numero che resterà. Et non se intendi alcun banchier esser rimasto et provato a poter tenir banco, se 'l non haverà li dui terzi de le ballote de esso Consiglio, et quelli non saranno provati secundo el ditto ordine se intendino esser cazudi, et non possino tenir banco, ma quelli debino saldar in termine de mesi 4, et siano fatte far le proclame per i Proveditori nostri sopra li banchi 104*
sopra le scale de Rialto, et siano obligati li Conseglieri sotto debito de sacramento et pena de ducati 500 de far observar la ditta parte, da esserli tolta non exeguendo per li Avogadori de Comun et per cadaun del Collegio nostro. Et per questa parte non se intendi esser derogato alla parte di piezi; ma quelli restino fermi fino che loro astrenzino el banchier a dar uno altro piezo in loco suo da esser aprobato in questo Conseglio, iuxta la forma della ditta parte, alla qual tutto et per tutto se habi relatione.

† De parte 96

Ego Petrus Micael curiae maioris notarius ex autentico fideliter exemplavi.

Ser Zacarias Bembus Sapiens terrae firmae,

vuol la parte del Serenissimo Principe et Consieri, con questa addition, che per li respecti et cause qual ben pono esser note a questo Conseio, essa parte habbia a principiar a dì primo Zenaro proximo . . . . acciò che in questo tempo li banchieri possino premeditar li fatti soi.

De parte	12
De non	3
Non sinceri	1

105 *Copia di la lettera scritta di campo di Lambrà per sier Alvise Pixani procurator et sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, al Proveditor da Mar, data a dì 18 Octubrio 1526.*

Clarissime tamquam frater honorande.

Da Caravazo scrissi a la Magnificentia Vostra per Davit cavalaro, qual spazai a posta con la lettera de la Illustrissima Signoria a lei indirizzata, et perchè el dovea portar certe lettere et de qui al clarissimo Pixani et non le ha portate, se tien per certo che 'l sia mal capitato. Et perchè, per la letera scritta et mandata per lui rizercava la Magnificentia Vostra de alcune cose che mi pareno necessarie, ge le replicarò *etiam* per le presente, *videlicet*, che essendo expedito da le cosse di Cremona et venuto de qui *cum* tutto lo exercito nostro, che è di tal sorte che si pol molto ben non *solum* tenir li inimici occupati in questa parte sicome sin hora si ha fatto, ma et tuor la impresa di Genoa; il che non è ragionevole di fare non havendo particular intelligentia et notizia et *maxime* da homini pratici de guerra sì in che termine si trova la città, come di che qualità sia l' armata, et che presidio desiderava aver da noi per via de terra, et perchè saria ben a proposito che Vostra Magnificentia se ritrovi subito con el signor conte Petro Navaro, et rizercarlo di tutte queste cose, forzandovi de avisarmi più particularmente vi sia possibile del numero di le gente da guerra che si trova in Genoa et della qualità sua, de che sorta la sia fortificata et da che parte, et se vi è loco non reparato che per via de terra si potesse baterla, come la sia munita de artellarie et de munizione, se l'è fornita di vittualie, se si ha alcuna intelligentia *cum* quelli di dentro, et in che termine se ritrovano quelli della parte contraria; de l'armata veramente, perchè ne era ditto il conte Pietro Navaro dover andar per ordine della Maestà Christianissima ad incontrarsi *cum* l' armata ispana per ofenderla potendo, acompagnato prima con altra grossa armata pur de ditta Maestà, è necessario saperlo con fondamento, perchè se lui mancasse di quella impresa non saria da pensarvi, non essendo *maxime* partito el signor Andrea Doria con l' armata sua; et a noi dechiarirà Vostra Magnificentia il numero et qualità de li legni che per ogni conto se ritrova in ditta armata. *Item,* che gente se ritrova sopra essa armata *ultra* lo solito, et quanta a un tempo per sua oppinione et del ditto signor conte Pietro Navaro se potesse metter in terra in uno bisogno lasando l' armata fornita da poter in ogni 105*
caxo gubernar li sui legni, sicome se conviene sempre che non si sia in porto, et *maxime* in questa saxon.

Sarà *etiam* contenta Vostra Magnificentia rizercar ditto signor conte Petro et quelli altri che a lei paresse, del numero de li fanti che si havesse a mandar de lì non tolendo el partito scarso; che quantità et qualità de artellarie vi paresse fusse necessario mandar, dechiarandomi l' asperità del camino, che numero di cavalli legieri, et se li paresse che se conducesse *etiam* qualche numero di gente d' arme, non dico già per venir fino alla città, ma per lassar in qualche loco per beneficio de la impresa, sì in asecurar il transito a le vitualie come vetare ali nemici et obstarli ad ogni altro soccorso che li potesse venir; concludendo che quanto più la informazion sarà particolare, tanto più la mi sarà grata, aziò che la possi servir et a quelli che mai sono stati de lì. Et se si potesse avere uno disegno per veder meglio, quanto Vostra Magnificentia mi scriverà el me saria a caro; nè li dirò per la presente altro. Recomandandomi asai a quella et pregandola che la expedisca presto et per più di uno messo la risposta sua, aziò con presteza secondo il bisogno se ne possiamo servir.

Del campo a Lambrà, 18 Octobris 1526.

Sottoscritta:

Petrus Pisaurus *procurator,*
provisor generalis.

106 *A dì 7.* La matina *fo lettere di Bassan venute questa notte del Pexaro podestà et capitanio, di heri.* Come li fanti sono pur lì a Enego, mia 14 de lì, 1500, ne è zonti altri, et per riporti hauti fanno monstre di zente etc.

Di Vicenza, di rectori di heri. Et come esso Capitanio è tornà lì in Vicenza et ha visto li passi et

fatto le provision debite. *Item*, come quelli capi cittadini hanno fatto li fanti, hessendo venuti a dirli che li hanno sopra di loro, et voriano danari da pagarli.

Di Bassan, del Podestà et capitanio, oltra quello ho scritto. Come aspectava de li el signor Camillo Ursino con desiderio, qual zonto consulteria con lui, et ha provisto a li passi et fatto monstra a le zente.

Vene l' orator Sanzes cesareo, che è molti mexi non è stato in Collegio, et parlò zerca li soi danari fonno tolti intervenendo el Faytà de Cremona con dubito li mandasse in campo di spagnoli; sono ducati 600. Il Serenissimo disse si vederia.

Vene l' orator di Ferrara, et ave audientia con li Cai di X, intervenendo la pratica di l' acordo col Papa, etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Da Udene, del Locotenente, di 3. Manda una lettera hauta da la comunità di Gemona, data a dì 2, la qual dice così:

Magnifice et Clarissime etc.

Hoggi è gionto de qui un mercadante alemano, che vien di Augusta, qual facto dimandar di cose nove da quelle bande, dice che'l partite de lì alli 17 del passato. Che alli 14 partite de li el signor Zorzi de Fransperg capitanio alemano per andar verso Milano con molta gente armata, el numero disse non saper, et questo di comission del Serenissimo
106 principe Ferdinando. Et havea hauto li ad imprestedo 18 mila raynes, li quali portava con sè, et andava verso una vallata donde el dovea descender in Lombardia. Più oltre el verifica la partita de turchi de Ongaria. Et altro non dice, nè habiamo altro.

Del ditto Locotenente, di 4, manda questo altro reporto, *videlicet*:

Zorzi corvato mandato per il clarissimo Locotenente de la Patria a Vienna per intender quanto si haveva da novo in quelle bande, partite da Vienna alli 24 del passato, et referisse che per avanti el principe Ferdinandino in persona insieme *cum* le sue gente era andato a Posonia, overo Prespurch, et dimandata la terra (*ne la*) qual era la regina de Hongaria, et hongari che vi erano dentro gli risposeno non volergela dar, ma volerla tenir a nome de quello che fusse creato re de Hongaria. Et par che poco da poi d' acordo essa terra se dete al prefato Serenissimo Principe. Et havendo rechiesto el castello, il castellan non gel volse dar, il che inteso il dicto Serenissimo Principe ordinò et li fusse piantà le artellarie, et tiradi de molti colpi, quelli del castello si reseno. Il qual Principe *cum* la regina de Hongaria et sua consorte erano retirati fora de Posonia, ma poco luntan, et subito avuto il castello, fece che la Regina intrò in essa terra, et lui *cum* la gente andò a Vienna. Qual terra de Posonia è luntan da Viena miglia 30. Dice *etiam*, che'l Signor turco è partito de la Hongaria, et ha lassato la mior parte di le sue gente a Cinquechiesie et in alcune altre forteze, quale erano del re di Hongaria. *Item*, dice che'l vaivoda de Transilvania haveva bon numero di gente alli sui confini verso Belgrado. Il qual Vayvoda, sapendo che tutta Buda era brusata et abandonata excepto il castello, ha mandato in esso castello di le sue gente. *Item*, riporta che publicamente se dice che l'uno et l' altro di prefati Vaivoda et Principe pretende esser electo re di Bohemia et Hongaria, et che per questo sarà guerra tra loro signori, affirmando esso Zorzi che atendeno 107
a fortificar Viena. Et per quanto l' ha possuto intender et veder, sì in Viena come *etiam* venendo il Principe, non ha più di 12 milia persone tra pedoni et cavalli, dicendo che l'ha patito grandemente nel viazo rispecto alle grandissime pioze et neve.

Noto. In questa matina se intese esser stà trovato in veronese verso la Chiusa uno contrabando grandissimo di valuta di ducati . . . milia tra pani d'oro et di seda et zambeloti, et alcune cassette, se dice, con oro dentro. Il qual veniva di Zenoa et per via del mantoan andava a Trento; fo retenuto et conduto tutto a Verona. Quel sarà, scriverò.

Di Bassan vene lettere di sier Marco da cha' dà Pexaro podestà et capitanio, et una del signor Camillo Orsini di heri a dì 6, hore 22. Come in quella hora era zonto lì et damatina andarà a veder li passi, qual el Podestà ha fatto taiar, et ha mandato exploratori dai qual saperà il tutto. Et havendo hauto lettere del podestà di Vicenza, come havia hauto ducati 1000 per far fanti del visentin soto capi etc. scrive non fazi ancora dar danari; ma ben li capi et tutto in ordine, con scriver li fanti, et poi si potrano dar li danari.

Di campo, da le Piantelle, del Pixani et Pexaro, di 4, hore 6. Come haveano consultà di tuor l' impresa di Trezo, et che'l Capitanio zenerale con lui sier Alvixe Pixani et bona scorta di zente erano andati a Monza, et visto che non era stà fortificata quella terra come bisognava, ha ordinato si fortifichi meglio. *Item* si mandi denari, perchè sguizari a li 7 voleno li soi danari, *aliter* si leverano, etc.

Di ditti di 5. Come il Capitanio zeneral havia suspeso il mandar di 1000 fanti in veronese, dicendo si sminueria troppo l'exercito, et di ciò aspectemo risposta di la Signoria nostra, et saria meglio dice esso Capitanio si fazesse fanti de qui in visentina, et che venendo essi lanzinech li vol taiarli a pezi, et che'l Capitanio andava a Monza a veder quelle fabriche si faceva de lì etc.

107* *Di Verona, di rectori, di heri.* Con avisi di le cose di Trento, *ut in litteris*, et motion di zente a Trento et lì *circum circa*.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, di ultimo del passato, date in galia a Portofin. Come el capitanio Pietro Navaro havia mandato le do galle sier Polo Justinian et sier Alvixe Sanudo da Saona a dirli haver terminato attender a la impresa di Zenoa, perchè dentro è gran carestia del viver et non hanno vittuarie, et che lo arziepiscopo di Salerno havia fatto o faria 2000 fanti, et el Doria ne faria 1500; sichè mandando di campo 2000 fanti soli, sichè possano haver campo da terra, sperano haver Zenoa. Et altre particularità, *ut in litteris*.

Fu, atento il bisogno del denaro, da poi molta disputation, preso di tuor ducati 20 milia di Monti, *videlicet* 10 milia del Monte vecchio et 10 milia del Monte novo per mandarli in campo, *cum* obligar a li ditti Monti certi depositi del sal, *videlicet* . . . .

Fu fatto uno salvoconduto a uno è forausito.

108 *Copia di una lettera di sier Pandolfo Morexini podestà di Padoa, data a dì 6 Novembrio 1526, scritta a sier Ferigo suo fratello.*

Hozi si ha, per lettere di Bassan et di Vicenza, come li era a Bolzan et Maran quelle instesse zente che a sti zorni è stà ditto; ma che a Trento ne era, chi dice 3000, chi 1000 fanti, et quelli che era in Cremona, a Roverè et per le ville circumvicine facendo mal assai. È uno aviso che i havea hauto uno raynes per homo et uno per di calze; ma do avisi che havemo mandà a la Signoria, uno heri et uno terzo zorno per do venuti da Trento, sia stà i più zerti che alcun altro. Dicono che in Trento erano fanti zerca 3000 et quelli 800 a Roverè senza artellarie, ma ben alcune barche, et che si aspectava quel Zorzi Fransperg. Tien non siano per far effecto alcun, ma che i fazi ste voxe per divertir le cose di Milan; *tandem* si vol proveder con descrition. Nui qui non manchemo dal debito, con desterità tutta via et senza timor.

A dì 8. Fo *lettere di Cipro, vechie*. È da saper. L'altro zorno se intese, per homeni venuti con la nave patron Hironimo di Matio vien di Cipro con Jacometo da Novello et li altri capi et fanti stati in Cipro, come era morto sier Donado da Leze locotenente in Cipri; a Nicosia *etiam* se intese esser morto sier Nicolò Sanudo fo soracomito, qu. sier Beneto, era andato lì per la compreda fatta con la Signoria di gotoni etc., sichè in Cipro morite sier Beneto Sanudo suo padre capitanio a Famagosta et poi sier Andrea Sanudo suo fratello. *Etiam* se intese esser morto sier Tomaxo Morexini qu. sier Antonio; ma non fu vero. 109 (1)

Vene in Collegio l'orator novo del duca di Milan venuto a far residentia in questa terra in loco del Taverna, qual eri parte per andar a Cremona, poi in posta orator in Franza. Questo ha nome domino Benedetto Da Corte . . . . Era vestito damaschin negro, acompagnato da dottori ed altri novi di Pregadi, in tutto 12, computà sier Marco Antonio Contarini avogador extraordinario. El qual zonto, fatto le debite reverentie al Serenissimo da parte del suo signor Duca, ha presentato la lettera credential, data in Cremona. Disse et ringratiò da parte del suo Signor di le operation fatte per questa Signoria a le recuperation del suo Stato, oferendosi sempre bon fiol et servitor, nè mai si voleva partir da li aricordi et voleri, dicendo haverlo mandato qui a far residentia in loco del Taverna partito, etc. El il Serenissimo li usò *verba pro verbis* grate parole, et fosse benvenuto, et fo acompagnato da li zentilhomeni fino a caxa.

Vene l'orator di Franza episcopo di Baius per parlar di questi lanzinech calano, et saper di novo. Et stete sopra vari rasonamenti, et che'l re Christianissimo non mancheria a le provision.

Di Verona, di rectori, fono lettere, date heri, hore . . . Zerca reporti di questi lanzinech, che è adunati per calar etc.

Vene uno in Collegio venuto per nome del marchexe di Saluzo con lettere credential, qual richiede da la Signoria ad imprestedo ducati 10 milia per pagar le sue zente sono a stipendi del re Christianissimo, altramente li fanti si dissolverano. Et ditto messo fo introdutto da monsignor di Baius. El Serenissimo li rispose che semo su gran spexa et non

(1) La carta 108* è bianca.

podemo servirlo, et che'l Re ne dia dar fin qui la quarta et quinta paga, con altre parole, a raxon di scudi 40 milia per paga.

109* *Di Vicenza, di rectori tutti do, di heri.* Con avisi di lanzinech. Come il capitanio Zorzi Fransperg era zonto a Trento Luni passato con 400 zentilhomeni todeschi a cavallo, et saranno fanti 20 milia.

Di Bassan, di sier Marco da cha' da Pezaro podestà et capitanio, di heri, hore 7. Come in quella hora era zonto di Trento fra Ottavian di l'ordine di San Francesco, qual avisava di novo, dicendo esser fuzito di Trento, perchè lo voleano piar et il monastero esser pieno di fanti. Et che a dì 8 era zonto lì il capitanio Zorzi Fransperg con 15 cavalli, et deva danari la mità et la mità panni a li fanti et li expedivano etc.

Da Bassan, del signor Camillo Orsini. Come havia visto quelli passi del canal di la Brenta, et havia ordinà si fazi uno porton in cao di certa valle per dove ditti lanzinech dieno passar.

110 *Di Roma, del Venier orator nostro, di dì primo, 2 et 3, 4.* Come il Pontefice non voleva mandar altro mandato in Spagna per trattar acordo, et che l'arzivescovo di Capua era ritornà da Capua da parlar a don Hugo di Moncada, el qual riporta ditto don Hugo ha ditto: zà che'l Papa vol mover guerra in Cicilia, lui non vol liberar Filippo Strozi, fo dato per obstaso, ma tenirlo a Napoli, et faceva 10 milia fanti et 2000 cavalli. Et come il Papa havia ditto voler castigar questi Colonesi spiritual et temporalmente, sicome fece papa Sixto, el qual dismese do cardinali di casa Colona, cusì vol far lui et privar il cardinal Colona del capello. Et lui Orator nostro exortò Sua Santità che prima si metesse in ordine di zente di guerra, che'l facesse questo tal moto. Et come il Papa havia proposto questo suo voler contra Colonesi in concistorio, et che'l haveva trovà per via di Bologna di haver ducati 25 milia al mexe sopra certe cose, et che Soa Santità desidereria si facesse la impresa di Zenoa, mandando de lì zente da terra. Et come il reverendo Datario l'havia exortato a far cardinali, da i qual troveria assai danari. Rispose il Papa non voler farli per niente.

Avisi di Fransa, di 24 del passato. Come erano stà intercepte lettere di l'Archiduca, qual scrive a madama Margarita in Fiandra, come l'havia fatto trieva con il Signor turco et che'l mandava zente a danni de venetiani, però che sono stati dacordo col Turco a farlo venir a tuor il regno di Hongaria. *Item*, avisi di Anglia, di 15, come quel Re, et reverendissimo Cardinal, inteso il caso seguito a Roma, mandava danari al Papa, et che'l non voleva per adesso intrar in la nostra liga se prima non fusse concluse le nozze di sua fiola la Principessa. *Item* avisi di Spagna per una caravella zonto, come a di 5 il Vicerè, qual era per montar sopra l'armada per Italia, era stà rechiamato da l'Imperador et si partì di Cartagenia per andare a Granata.

Item scrive esso Orator nostro, don Hugo ha mandato a dir al Pontefice, Soa Santità non fazi alcuna cosa fino non zonza qui uno suo qual li manda a parlar; el qual hozi è zonto.

Di Axiago, del signor Camillo Orsini, date heri. Come il capitanio Zorzi Fransperg era zonto a Trento, et fin qui erano stà pagati fanti 15 milia, et sono poi 5000 venturieri che seguita il campo. Conclude, è impossibile fortificar quelli passi, però che quelli del monte è imperiali. Et come era stà mandato da Vicenza a Bassan 300 fanti; exorta si mandi zoso li rebelli di Vicenza. 110*

Fo scritto per Collegio a Vicenza, mandino de qui li rebelli, destro modo.

Fo scritto in campo sollicitando il mandar le zente richieste.

Nota. In le lettere di l'Orsino, scrive bisogna bon numero di fanti a voler vardar li passi, et vardar *etiam* il feltrin et trivixan.

È da saper. Monsignor di Baius disse questa matina in Collegio, saria bon si mettesse bona custodia in Lodi et Crema, et che il Capitanio zeneral con l'exercito venisse in qua contra questi lanzinech.

Da poi disnar fo Pregadi per far Provedador in 111
campo, et letto le sopraditte lettere che fonno assai, tutte di questa venuta di lanzinech et fanti, vari avisi.

Di Vicenza, vene lettere di rectori, di hozi, hore 15. Come haveano hauto aviso, et di domino Polo Contarini qu. sier Francesco è in Valdagno et del signor Camilo Orsino di Axiago et da Bassan, come il capitanio Zorzi havia dato danari a li fanti et expedito 4 bandiere, due in Valsugana, et do verso Arco, et che sarano chi dice 14 milia, chi 18 milia fanti, et venirano per il bassanese et visentin passando sopra il Padoan, et andarano su quel del duca di Ferrara, et hanno promesso a li lanzinech darli uno nostro loco a saco. *Item*, provision fatte per eletion di capi, quali tien per le fazion loro saranno in discordia; et altre particularità.

Ancora fono lettere di 18, hore . . ., hozi al venir zoso di Pregadi di prefati rectori di Vicenza, di fanti che calano.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti di sier Luca et sier Alvise Donado qu. sier Andrea, quali hanno con la Signoria nostra per anni do. Fu presa *ut in parte* 108, 15, 9. *Iterum* 125, 12, 18.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Alexandro Donado qu. sier Polo per do anni, *ut supra* excepto le do decime perse 99 et 100, et quelle 101 et 102, et le 4 tanse poste. Ave 121, 16, 8. *Iterum* ballotata 136, 14, 3. Fu presa.

Fu posto, per i Savii del Conseio, excepto sier Lunardo Mocenigo procurator, atento la egritudine di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, et esser stato zà do (*anni*) a' nostri servici, desiderando repatriar, è ben conveniente far provision di uno altro Proveditor zeneral in campo in loco suo, con ducati 140 d'oro in oro al mexe per spexe, meni 12 cavalli computà il secretario con il suo fameio et 4 staffieri, et habbi 12 provisionati per guardia di la sua persona, come è solito tenir li Proveditori zenerali, et sia expedito immediate, et sia electo con pena di ducati 500, oltra tutte altre pene, et possi esser electo di ogni loco et oficio et rezimento, et *etiam* officio continno. Et che'l sia dato *etiam* 12 provisionati a sier Agustin da Mula
111* va proveditor di qua da Menzo. Et a l' incontro, sier Lunardo Mocenigo procurator, savio del Conseio, et li Savii di terra ferma voleno la parte con questa condition che siano electi do Proveditori zenerali di presenti *cum* tutti li altri modi et condizion come nell' altra.

Andò le parte senza parlar altramente: 55 di Savii del Conseio, ... del Mocenigo et li altri, et questa fu presa.

Et fo tolto il scurtinio con bolletini tolti numero 21; ma fo tolto sier Piero da cha' da Pexaro procurator, qual è proveditor in campo, et havendo hauto licentia, la Signoria terminò non potesse esser provà. *Item*, fo tolto sier Alvise Pixani procurator, qual è in campo mandato per il Conseio di X, et si convene veder la parte del Conseio di X, et havendo hauto licentia del Conseio di X di venir via, fu *etiam* terminà non fosse ballotato. *Item*, sier Francesco da cha' da Pexaro fo consier, qu. sier Nicolò tolto, et perchè fo di sier Marco, la Signoria terminò non fosse ballotato, et su questo tuor, veder le leze et terminar, si stete più di do hore.

173. *Scrutinio di do Proveditori zenerali in campo, con pena, iusta la parte.*

	Sier Piero Lando el savio del Conseio, qu. sier Zuane	54.123
	Sier Tomà Moro el capitanio a Verona, qu. sier Alvise	51.121
	Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio del Conseio	83. 93
	Sier Alvixe di Prioli procurator, fo savio del Consejo	14.156
	Sier Polo Capelo el cavalier procurar, savio del Conseio	23.151
	Sier Zuan Vituri podestà di Verona, qu. sier Daniel	76.103
	Sier Andrea Foscolo, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Marco	24.150
	Sier Alvise Foscari, fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Nicolò	35.142
	Sier Polo Valaresso el podestà di Bergamo, qu. sier Gabriel . .	23.154
	Sier Pandolfo Morexini podestà a Padoa, qu. sier Hironimo . . .	51.121
	Sier Polo Nani fo capitanio a Verona, qu. sier Zorzi	64.114
	Sier Hironimo da cha' da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Benetto procurator	74.101
†	Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator	93. 74
	Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio . . .	78. 95
	Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio	49.115
	Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane el cavalier	61.127
	Sier Nicolò Bernardo el consier, qu. sier Piero	65.111
	Sier Marco Foscari, fo ambassator al Summo Pontefice	82. 94
non	Sier Francesco da chà' da Pexaro fo Consier, qu. sier Nicolò.	112
non	Sier Piero da cha' da Pexaro el procurator, proveditor zeneral in campo.	
non	Sier Alvise Pixani procurator, fo savio del Conseio.	

Et nota sier Nicolò Bernardo consier non era in Pregadi per esser indisposto; li parenti andono a la Signoria et fo pur terminà si provase. *Etiam* sier Lunardo Emo andò a la Signoria dicendo è stà eleto Proveditor sora l'Arsenal con pena et non vol esser ballotà, dicendo è stà mal quando fo Proveditor in campo, et mai potria andar, però andò mal.

Dapoi rimasto sier Andrea Trivixan el cavalier sopradilto, fo chiamà a la Signoria aziò acetasse: tolse tempo a damatina a risponder.

Fo chiamà sier Agustin da Mula va proveditor zeneral di qua da Menzo. Fo mandato a dirli *omnino* doman da sera si partise et andasse fino a Vicenza per governar quella terra, atento è disension fra quelle parte per li capi electi di fantarie, etc.

Da Vicenza vene lettere, di hore 18. Come ho scritto di sopra, al venir zoso di Pregadi che era hore 3, et il Collegio restò a lezerle.

A dì 9 Venere, fo San Thodaro. Li offici non senta, nè si tien le botege aperte, perchè prima era *confalon di Venexia.*

Da Vicenza et di Bassan et di Verona lettere, con vari avisi et reporti. Come questi fanti sono da 15 milia et più sparsi di qua da Trento et quelli contorni, et che'l capitanio Zorzi Fransperg li dava danari, et che Luni el zonse a Trento et li dete una paga, meza di danari et meza di pani, et li inviano per Valsugana, chi dice per passar per il veronese, chi per il bassanese, chi per brexana, et hanno con loro artellarie assai.

Del signor Camillo Orsino, come ha scritto a Feltre, Bassan et Citadella non è neve a li monti et presto si disfarà, et che è bon far testa a li monti di Bassan in quelle ville et si mandi zente, perchè lui non pol più che per 1 homo.

Di sier Polo Contarini qu. sier Francesco, di Valdagno. Come, per uno suo ritornato da Lignago, ha inteso il marchexe di Mantoa vol esser con l'Imperador, et ha scritto a le sue zente torni a Mantoa che li darà danari per mandarle contra de nui; quali erano per il paese.

Da Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio, di 7. Come ha visto il loco di la Scala, et bisogna si mandi fanti per custodir quel passo.

Di campo, di Piontello, di Provedadori zenerali, di 6. Come mandano la compagnia di Camillo Orsini et li cavalli lizieri di Zuan Naldo et quelli di Bernardin di Roma con 250 fanti, ma il Capitanio zeneral tien che i non passeranno in vicentina. *Item,* come è impossibile fortificar Monza, stante questi moti di lanzinech.

Vene il Legato del Papa, et disse quanto havia 112*
hauto heri da Roma, et fo parlato di questi fanti che calano zoso.

Di sier Carlo Contarini orator, date a Vienna di 23 Octubrio. Come havia scritto più lettere, qual non si ha haute. Scrive come la reina di Hongaria sorella di questo Serenissimo Principe, partita di Posonia, era venuta lì dal fratello con la sua corte, et è stata 3 zorni a spexe del Serenissimo, poi partite. Et come si dice la Bohemia ha creato re questo Serenissimo; et di la Hongaria, parte lo voleno per re, et parte non. Il qual fin 15 zorni se dice partiva per andar in Bohemia. Del Turco, è partito da Buda, chi dice per tornar in Andernopoli, et chi dice è restato ancora in Hongaria. *Item* scrive, come el capitanio Zorzi Fransperg havia hauto ordine et danari per far fanti, et venir in Italia. Et come l'Archiduca nulla li havia ditto di questa sua andata in Bohemia. Et come era stà scritto sopra le chiexie, venetiani è stà causa di far venir turchi in Hongaria. Et questo fanno per incitar quelli populi ne vengano contra.

Da Salò, di sier Jacomo Corer proveditor, di 6. Come ha, che todeschi sono tra Bolzan et Trento, si dice numero di 20 milia et più, con barche numero 20 et una carga di zape et boche numero 20 di artellarie da muro, *unde* stanno de lì con paura, perchè li conti di Lodron sono con ditti todeschi et dubitano i non calino adosso di essi di Salò et quella Riviera di brexana; altri dicono voler calar sul veronese, altri che andarano alla volta di Bassan, sichè si stà in dubio della via farano. Scrive, ha mandato alli passi di sopra fanti 1000 per custodia di quelli del paese, et fatto comandamento a tutti da anni 18 fin 50 stagino preparadi et in arme; sichè tutto quel territorio stà suspeso, et non si fa niente. Scrive haver 3 spie fuora per saper qual cosa. Si dice che i voleno passar sul mantoan, overo sul ferrarese.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et era pioza et 113
fu il Serenissimo. Et reduto, fo prima leto per Lorenzo Roca la parte di portar li 5 bolletini di non esser debitori *ut in ea,* presa a dì 6 in Pregadi et posta per il Serenissimo, Consieri et Cai di XL. Fu presa. Ave: . . . .

Fu poi posto per li Consieri et Cai di XL, le do parte prese a dì 6 ditto, in Pregadi, zerca far 24

tra rezimenti et offici con oblation di danari. La copia sarà qui avanti.

Et io Marin Sanudo andai in renga et feci una renga degnissima con gran atention di tutti, *maxime* contra il far le expetative et il far per scurtinio li rezimenti di poca oblatione, sicome per la renga, qual spiero notarla qui avanti, si potrà veder; et la guadagnava di largo, che persuasi a non la prender, perchè poi saria ricenzata, non che non volesse si facesse li rezimenti et ofici ordinarii et quelli si pol trazer utilità, et assà altre parole.

Et il Serenissimo Principe, vedendo haver parlato ben contra le parte, si levò et fece una excellentissima renga, laudandomi però molto; sichè fo grandissimo mio honor, dicendo in li termini che semo et li lanzinech che vien zoso et il bisogno del danaro, persuadendo a voler la parte. Fo excellente renga, et la sua autorità et le nove del calar di lanzinech fece ch' io persi la parte. Ave: . . . .

Et nota. Mai più che un Serenissimo Principe rispondesse in Gran Conseio ad alcun privato che parlasse; sichè se ben non vadagnai la parte, che non m' incuro, havi grandissimo honor, et con tempo cognoscerano quanto mal è il far expetative.

Da poi si andò a capello, et per l' ora tarda tre voxe andono zoso, che non si poteno ballotar. Era $^{1}/_{2}$ hora di notte.

Scurtinio di oficial a le Raxon vechie.

† Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin el dottor, ducati 400 . . . . 63. 34

Provedador di comun.

† Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 400 . . . 60. 39
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 400 . . . . 52. 50
Sier Hironimo Badoer fo podestà a Muran, qu. sier Anzolo, duc. 400 47. 50

113* *Provedador sora il Cotimo di Alexandria.*

Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo, ducati 250 . . . . 36. 61
† Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . 50. 47

Oficial di Cataver.

† Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, ducati 400 . . . . 81. 20

Auditor nuovo.

Sier Piero da cha' Taiapiera qu. sier Bernardin, fo zudexe di mobile, ducati 400 . . . . 55. 46
Sier Francesco Memo fo avocato grando, qu. sier Nicolò, duc. 300 42. 57
Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator, ducati 500 . . . . 37. 62
Sier Nicolò Bolani qu. sier Zuane, fo . . . . . ., ducati 300 . . 32. 67
Sier Zacaria Trevisan savio ai ordeni, qu. sier Beneto el cavalier, ducati 200 . . . . 26. 71
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio *da San Felixe*, duc. 350 33. 64
† Sier Bortolomio da Canal fo savio ai ordeni, qu. sier Marin, duc. 450 69. 29
Sier Sebastian Zane fo di XX Savii, di sier Bernardin, ducati 300 . 36. 63
Sier Jacomo Barbaro fo di XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 400 . 38. 63
Sier Bortolomio Venier fo Extraordinario, di sier Lunardo, duc. 200 33. 66
Sier Marchiò Zane fo di sier Alvise, fo . . . . . ., ducati 300 . . . 34. 65

Un Sopraconsolo.

Sier Lunardo Contarini fo podestà a Portogruer, di sier Domenego, ducati 300 . . . . 63. 35
† Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, duc. 200 68. 31

Un Consolo di mercadanti.

† Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane, ducati 250 . . 71. 26
Sier Bernardo Zigogna fo all' Armamento, qu. sier Marco, duc. 150 51. 49
Sier Antonio Morexini di sier Zuan Alvise, fo . . . . . ., duc. 150 44. 50

In Gran Conseio.

Oficial a le Raxon vechie.

† Sier Anzolo Badoer di sier Piero, qu. sier Albertin dotor, quintuplo, ducati 400 . . . . . . 669.153

Provedador di Comun.

† Sier Vicenzo Baffo fo Cao di XL, qu. sier Beneto, ducati 400 . . 512.326
Sier Hironimo Badoer fo podestà a Muran, qu. sier Anzolo, triplo, ducati 400 . . . . 435.409
Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 400 . . . . 402.434

Provedador sora il Cotimo di Alexandria.

† Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, quadruplo, ducati 300 . 423.392
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Raimondo, ducati 300 . . . . 391.450

114 *Un oficial di Catauer.*

Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, quatruplo, ducati 400 . . . 442.412
Sier Antonio Manolesso fo XL, qu. sier Andrea, ducati 300 . . . 594.264

Auditor novo di le sententie.

† Sier Bortolomio da Canal fo savio ai ordeni, qu. sier Marin, ducati 450 . . . . 531.272
non Sier Bortolomio Venier fo extraordinario, di sier Lunardo.
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio, ducati 450 . . . . 393.471
Sier Sebastian Zane fo ai XX Savii, di sier Bernardin, ducati 400 . 471.332
Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, dopio.

Un Sopraconsolo.

Sier Zuan Jacomo Baffo fu zudexe di Petition, qu. sier Mafio, dopio, ducati 200 . . . . . . 494.328
Sier Lunardo Contarini fo podestà a Portogruer, di sier Domenego, dopio, ducati 400 . . . . . 584.253
non Sier Marchiò Zen fo a la mercadanzia, qu. sier Bortolomio.

Consolo di mercadanti.
Oficial a la mercansia.
Avocato per le corte.

Queste tre voxe andono zoso per esser l'ora tarda, et quelli fono tolti li noterò qui sotto:

Consolo di mercadanti.

Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane, dopio, ducati 250.
Sier Bernardo Zigogna fo a l'Armamento, qu. sier Marco, dopio.
Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, di sier Bernardin.

Oficial a la mercansia.

Sier Hironimo Minio di sier Luca, qu. sier Nicolò.
Sier Salvador Michiel fo podestà a Marostega, qu. sier Lunardo.
Sier Agustin Bondimier el savio ai ordeni, qu. sier Francesco.
Sier Alvise Beneto fo castelan a Padoa, qu. sier Matio.

Un avocato per le corte.

Sier Zuan Lippomano fo al dazio del vin, qu. sier Antonio.
Sier Andrea Balbi di sier Alvixe.
Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero.
Sier Francesco de Mezo, di sier Marco.

Da Vicensa, di rectori, di heri. Come ha- 114*
vendo molti citadini cargato barche del suo haver per non metter in fuga la terra, fece discargar la barca dove era la roba di messer Nicolò Chieregato

tra le altre; la qual cosa è stà con satisfazion di la città. *Item*, come erano zonti de lì 13 lanzinech vien di campo con salvo conduto del proveditor Pexaro di poter tornar a caxa loro, *unde* li hanno retenuti, et fatto lavorar con li altri a la fortification di la terra, dove al continuo 2000 guastatori con 50 cara lavorano ditta fortification.

Fo expedito hozi Marian Corso vien di Cipro per Bassan con fanti 60. *Item*, Jacometo da Novello vien governador di Cipro *etiam* fo mandato con quelli fanti el si ritrova haver con lui. *Item*, Andrea Mauresi capitanio di stratioti, *etiam* stato in Cipro con cavalli 40.

Da Bassan vidi lettere particular di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di 8, hore 8, a sier Tomà Tiepolo suo cugnato. Come tutto il giorno di hozi sono stato per questo canal con guastadori 700, et ho dato principio ad un reparo che heri lo illustrissimo signor Camillo Orsini et io deliberassemo fare per defension di questo canal di Brenta. Diman et ogni giorno ritornerò su l'opera, finchè sarà perfetta. Il qual reparo sarà utilissimo et validissimo ostacolo delli inimici, et defension di questo canal. Haverò sopra l'opera doman guastadori 1200, spero fornirla in 4 giorni. Questo riparo è nel vicentino per mezo un luogo ditto la *Corda* in questa iurisditione. Io farò ruinar il ponte del Cismon che è di longeza di passa 12 et più, dove è acqua grossissima; farò tagliar le strate in molti luogi di qua et di là di questo canal. Fazio preparar sopra questi monti alcune stangate de saxi che fanno ruine grandissime sopra le strade; sichè mi sforzerò al tutto difender questo canal, non mi essendo mancato quanto sarà bisogno, come spero. De diversi messi vengono de Yspruch, son advisato che da Yspruch a Bolzano non sono fantarie alcune, et da Bolzano fin a Trento ritrovarsi fanti circa 14 in 16 milia, et esser fama
115 voler intrar et venir per queste parte. Il signor Zorzi Fransperg esser sora Trento; alcune miglia de qua da Trento sono due bandiere con fanti 800 in circa. Alcuni mei exploratori sono son stà presi in Trento et son privo di alcuni fidi advisi; ne ho trovato alcuni altri, che con gran dificultà acontenta di andarvi. Desidera haver li danari et munition per questo passo.

A dì 10. La matina fo *lettere di campo da le Piantelle, de li procuratori Pexaro et Pixani, di 7, hore 6.* Come il Capitanio zeneral non li par di mandar altri fanti, tenendo li lanzinech non calerano per il veronese, ma vegnirano per il veronese (?). *Item* dimandano danari da pagar le zente etc. Et come, dubitando il Capitanio non cali li lanzinech per il bergamasco, ha mandato a Bergamo Piero di Longena con le sue zente d'arme ed il capitanio Cagnolo con la sua compagnia, et a Brexa Zuan Batista di Martinengo; et come invia il capitanio Michiel Gosmaier con li mille fanti verso il veronese; et non potrano haver guastadori dal Menzo in qua. Hanno mandato do esploratori a Trento.

Vene in Collegio sier Bernardin da cha' Taiapiera venuto conte et capitanio di Sebenico, vestito di scarlato, in loco del qual andoe sier Beneto Valier. Et referite di quelle cose de lì. et come nel venir scapolò di poco la fortuna, et il suo navilio scorse in porto di Chioza come perso, et Idio lo aiutò.

Di Bassan, di Vicenza, di Verona et di Treviso, con diversi advisi di questa adunazion di todeschi.

Fo scritto per Collegio in campo, che al tutto voglino mandar il capitanio Michiel Gosmaier con li soi 1000 et più lanzinech verso Verona, perchè ferma opinion nostra è che li vegni.

Fo scritto per tutte le terre nostre, zoè Trevixo, Feltre, Cividal, Vicenza, et Verona et Brexa, fazino comandamento tutto il territorio che poleno portar arme stagino preparati et in ordine.

Da poi disnar fo Collegio di Savii; *ad consulendum*. Et il Serenissimo con li Consieri, in loco di sier Nicolò Bernardo amalato fo sier Piero Bragadin consier da basso, et li Capi di X, si reduseno a provar nobeli 4 fioli de sier Lorenzo Valier qu. sier Simon, *videlicet* sier Alfonxo, sier Simon, sier Timoteo et sier Zuan Valier di sier Lorenzo, et steteno fin ore 3 di notte. Et letto il processo, sier Alfonxo, che è il primogenito, ballotato do volte, ave 6, et 4 non sincere, sichè la pende; sier Simon, sier Timoteo che vien a Conseio et sier Zuane, qual è scritto a la ballota fono provadi per legiptimi; sichè si stete a far queste pruove fin hore 3 di notte.

Di Bergamo fo lettere di rectori, di 8. Del 115*
zonzer li corier di Franza con lettere di l'orator nostro in Anglia et del secretario nostro in Franza. *Item* scudi 8000 per conto del re Christianissimo. Hanno dato aviso et li invierano in campo.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Paris a dì 25 Octubrio. Come il Re era alozato poco luntan de lì, et lo andaria a trovar per causa che'l mandi li danari di le page. Et scrive, come par che a quelli confini de la Fiandra sia stà

mosso guerra per francesi. *Item*, il Re ha dato la instruzion al signor Renzo qual vien in Italia per tuor l'impresa del reame di Napoli, volendo il Papa farla; *tamen* ancora ditto signor Renzo non è partito.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario di . . . . . Octubrio. Come ha parlato con quel Cardinal, qual vol il Re prima far le noze che l'intri in la liga, et di parole quella Maestà è calda che si continui la guerra, perchè questa Maestà non mancherà et aiuterà il Papa.

Fo scritto questa sera a Roma con mandarli li sumari, et che l'Orator insti col Papa voy contribuir a la spexa de li fanti 3000 bisogna mandar a l'impresa di Zenoa.

In questo zorno, in Collegio, fo ballotato di mandar uno secretario apresso il duca di Milan, con ducati . . . al mexe.

Secretario al duca di Milan.

† Alvise Sabadin,
Vicenzo Guidoto,
Costantin Cavazza,
Hironimo Alberto,
Piero Brexan,
Zuan Battista Ramusio.

Fo expedito per Collegio uno Damian Corso, era contestabile in Cipro, con li fanti si ritrova haver, a Bassan.

Noto. In questa matina, venuto in Collegio sier Bernardin da cha' Taiapiera *olim* retor et proveditor a Cataro, portò do tapedi, do brene da cavallo et do borse, che quel sanzaco, confina de lì, li havia mandato a donar. Et il Serenissimo li fè un rebufo che l'havia electo tre iudici citadini etc. El qual se scusò che altri rectori li havea electi.

116 *Di Bassan, di sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio, di Vicenza di rectori, et di Verona di rectori.* In consonantia, come Mercore passato il capitanio Zorzi Fransperg a Trento a l'alba fece le monstre a li fanti, chi dice li dete danari chi non, chi dice li dete 4 page chi do, zoè una di danari et l'altra di panni, altri referisse una sola paga, meza di danari et meza di panni. Hanno minazato passar et mettersi sul ferrarese però che hanno bona intelligentia con il duca di Ferrara, et insieme con le zente del ditto Duca dicono voler andar a Milan: chi dice sono 10 milia, chi 15 milia, chi 20 milia. Hanno zà butato in l'Adese 15 barche, et chi dice calerano in veronese, chi in visentina, chi in bassanese. Chi riporta ancora a Trento non erano zonti li danari, e'l dito capitanio Zorzi era zonto a Trento *solum* con 15 cavalli, ma che si aspectavano 400 cavalli todeschi tutti armati in arme bianche. *Item*, di Verona scrive esser zonte de lì le compagnie li è stà mandate del campo.

Del signor Camillo Orsino, date in . . . . Solicita le provision. Ha mandato fanti a li passi, etc.

Di Bassan, del Podestà et capitanio un'altra man di lettere. Et cusì *da Vicenza di rectori.* Come quelli fanti, chi dice sono 12 milia, chi 30 milia, chi dice calerano per via di la Crovara, chi per la Chiusa et chi per canal di la Brenta, chi per il veronexe, chi per Anfo via, *tamen* tutti erano a Trento et si feva le monstre et li mandavano via. Et il Podestà di Bassan scrive che al Covolo è stà sentite trar artellarie per causa di ruinar il so' reparo, et che uno venuto da Trento ha visto far la monstra a bandiere 40 di fanti, et de lì si feva pan a furia, et che le artellarie erano ad ordine. Et altri avisi.

Di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio. Come si provedi a la Scala che è passo che importa, et voria se li mandasse qualche numero di fanti; et che i lanzinech partirono Marti passato da Trento.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier el dotor, podestà et capitanio. Come Luni proximo sarà de lì il Contestabile fatto novo nominato Baldissera Dal Zalo, et rechiede si mandi per ditti fanti soi schiopi 300, et li denari per pagarli.

Fo scritto a Padoa il Capitanio mandi a Ruigo il Colateral a far la mostra.

Fo scritto a Verona mandino in questa terra li rebelli.

Fo ballotà ducati 100 da mandar a Bassan per far la fortification.

A dì 11. Fo Domenega il dì di S. Martin. La matina vene in Collegio l'orator novo del duca di Milan, suplicando per il bisogno di Cremona la Signoria sia contenta darli trata di biave di qui, perchè sono in gran necessità. Et consultato in Collegio, li fo ditto si daria trata di stara 2000. 116*

Noto. I formenti valeno il padoan lire 7, soldi . . . in Fontego, la farina lire 8, soldi 8, et lire 8 quella di manco precio.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et fo parlato del calar di questi lanzinech et provision fatte; el qual disse il re Christianissimo non è per mancar di danari et zente et quello bisogna.

Di Bassan fo lettere, con una lettera del signor Camillo Orsini, date in Arbegna a dì 10. Reporti di soi, come a Trento erano zonte 36 bandiere di fanti et il capitanio Zorzi li dava danari et panni et li pagava, et a li fanti stati in Cremona ha dato tre page, la mità danari et la mità panni, et era preparato zatre et barche suso; sichè voleno al tutto calar, et che 400 cavalli per le artellarie venivano a Trento, etc., sichè tien torano la volta di sopra del veronese: tuttavia non resta di far le provision a li passi.

Di Verona, di rectori, di heri. Avisi in consonantia, et tengono verano per il veronese.

Di Brexa, di sier Nicolò Tiepolo el dotor podestà et sier Piero Mocenigo capitanio, di 8. Di questo adunar di lanzinech, et come si ha da sier Daniel Trun proveditor a Anfo, ha hauto aviso dal conte Bernardin di Lodron come dieno venir per Anfo via, *unde* hanno fatto provision a Anfo di zente, et ordinato in Valtrompia 2000 fanti etc. *Item*, che le zente vien di campo comenzavano a zonzer de lì.

Di campo, da le Piantelle, del Pixani et Pexaro, di 8, hore 6. Come esso Pixani è in leto con febre et per conseglio di medici bisogna si lievi de lì volendo varir, et fin do zorni si partirà per Crema. *Item*, mandano *tandem* di voluntà del Capitanio zeneral altri fanti 2000, oltra li 1000 primi, et hanno dato danari a ditte compagnie et le aviano in veronese. *Item*, cavalli lizieri numero ..., et zente d'arme lanze 150, zoè la compagnia del
117 signor Camillo Orsini che è il capo et di qua, et quella del signor Cesare Fregoso, la qual è zà zonta a Verona. *Item* scriveno haver viste le fantarie, et sono assà sminuite, *adeo* se non fusseno li sguizari si faria mal. *Item* si mandi danari etc., et che'l Capitanio tien i lanzinech calerano sul bergamasco; et come li fanti del marcheze di Saluzo, per non haver ditto Marchexe (*da*) darli danari è stà mandati a li alozamenti in Lomelina di là da Texin; li qual quasi tutti è disfantadi. *Item*, oltra li 3000 fanti mandati resta in campo *solum* fanti 12 milia; el capitanio dice si stà il campo con pericolo, per esser in Milan 7000 homeni da guerra, et calando i lanzinech, il Capitanio ha rasonato di voler con lo exercito passar Ada et lì alozarse.

Di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio, et di Treviso di sier Alvixe Bragadin podestà et capitanio. Con avisi di questa motion di zente todesche et provision hanno fatto per li territori, scrito che stiano in arme etc.

* Da poi disnar fu Gran Conseio. Il Serenissimo non vi fue, nè *etiam* io Marin Sanudo vi andai, et fu fatto:

111. *Scurtinio di Camerlengo a Padoa.*

† Sier Zuan Andrea da Mosto fo zudexe di Examinador, qu. sier Francesco, ducati 350 . . . 87. 30
Sier Bernardo Donado fo a la zeca di l'oro, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 61. 53

Provedador a le biave.

Sier Bernardo Donado fo sinico et avogador di terra ferma, qu. sier Zuane, ducati 400 . . . . . 61. 55
† Sier Francesco Navaier el proveditor sora il Cotimo di Alexandria, qu. sier Michiel, ducati 400 . . . 74. 43

Oficial a le Raxon nuove.

Sier Thomà Morexini el grando, qu. sier Marco, ducati 500 . . . 37. 76
Sier Jacomo Vituri fo al dazio del vin, di sier Alvise, ducati 600 . 59. 56
† Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 600 . . . . 66. 53
Sier Andrea Renier fo auditor vechio, qu. sier Jacomo, ducati 500 49. 68

Provedador sora i offici.

Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo, ducati 400 . . . . 18. 97
† Sier Jacomo Barbarigo fo al dazio del vin, di sier Francesco, ducati 500 . . . . 69. 47
Sier Tomà Morexini el grando, qu. sier Marco, ducati 500 . . . 55. 58
Sier Jacomo Vituri fo al dazio del vin, di sier Alvise, ducati 400 . 51. 64

Consolo di mercadanti. 117

Sier Zuan Donado fo avocato di presonieri, qu. sier Antonio, ducati 300 . . . . 34. 80
† Sier Agustin Miani fo castelan a Ve-

rona, di sier Zuan Francesco, ducati 500 . . . . 86. 29
Sier Zuan Domenego Baxeio fo al Canevo, di sier Francesco, ducati 300 . . . . 28. 90
Sier Lorenzo Diedo, qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane, ducati 300 . . 50. 67

Oficial a la doana di mar

† Sier Antonio Surian qu. sier Andrea *da S. Zulian*, ducati 200 . . 66. 52
Sier Zuan Batista Minio di sier Francesco, ducati 200 . . . 58. 60
Sier Hironimo Contarini di sier Marco Antonio, *da S. Felixe*, ducati 200 . . . . 45. 69
Sier Cristofal Pixani qu. sier Andrea, fo al Canevo, ducati 200 . . . 47. 70
Sier Francesco Trivisan qu. sier Domenego, qu. sier Zuane, duc. 200 51. 62
Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, ducati 200 34. 82
Sier Zuan Domenego Baxeio fo al Canevo, qu. sier Francesco, ducati 200 . . . . 56. 60
Sier Zuan Francesco Malipiero fo camerlengo a Verona, qu. sier Andrea, ducati 150 . . . . 62. 54
Sier Zuan Battista Caotorta qu. sier Marco, fo podestà a Caorle, ducati 200 . . . . 49. 68

In Gran Conseio.

Camerlengo a Padova.

† Sier Zuan Andrea da Mosto fo zudexe di Examinador, qu. sier Francesco, dopio, ducati 350 . . . 665.267
Sier Lorenzo d'Avanzago fo podestà a Portobufolè, qu. sier Marin, ducati 300 . . . . 239.691
Sier Jacomo Dolfin fo XL, qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . 476.442
Sier Bernardo Donado fo alla zeca di l'oro, qu. sier Hironimo dotor, ducati 350 . . . . 351. 57

Provedador a le biave.

Sier Francesco Navaier el proveditor sora il Cotimo di Alexandria, di sier Michiel, quatruplo, duc. 400 561.393
† Sier Bernardo Donado fo sinico et avogador di terra ferma, qu. sier Zuane, ducati 400 . . . 602.355

Oficial a le Raxon nove.

† Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, triplo, ducati 600 620.329
Sier Tomà Morexini el grando, qu. sier Marco, ducati 600 . . . 521.426
non Sier Andrea Renier fo auditor vechio, qu. sier Jacomo.

Oficial ai X offici.

† Sier Jacomo Barbarigo fo al dazio del vin, di sier Andrea qu. sier Francesco, ducati 500 . . . 545.360
Sier Tomà Morexini el grando, qu. sier Marco, dopio, ducati 500 . 435.410
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo, ducati 400 . . . . 186.718
Sier Jacomo Vituri fo al dazio del vin, qu. sier Alvise, duc. 400 . 333.575

Consolo di mercadanti. 118

† Sier Agustin Miani fo castelan a Verona, di sier Zuan Francesco, dopio, ducati 500 . . . . 682.261
non Sier Antonio Morexini di sier Zuan Alvixe, fo . . . . . .
non Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane,
Sier Zuan Donado fo avocato di presonieri, qu. sier Antonio, ducati 300 . . . . 492.523

Oficial a la doana da mar.

† Sier Antonio Surian qu. sier Andrea, da S. Zulian, dopio, ducati 200 555.396
Sier Zacaria da Mosto di sier Nicolò, ducati 200 . . . . 411.537

Sier Francesco Trivixan qu. sier Domenego, ducati 200 . . . . 473.477

Sier Zuan Domenego Baxeio fo al Canevo, di sier Francesco, ducati 200 . . . . 370.569

Oficial a la mercansia, sensa oblation.

Sier Bernardo Donado fo a la zeca di l'oro, qu. sier Hironimo dotor 476.481

Sier Filippo Corer fo a la Becaria, di sier Jacomo 414.533

† Sier Piero Orio fo XL, qu. sier Zuane, qu. sier Piero 626.325

Sier Bernardo Barbo fo podestà a Caneva, qu. sier Beneto . . . 348.642

Uno V di la paxe, sensa oblation.

† Sier Lorenzo da cha' Taiapiera fo Cao di XL, qu. sier Nicolò . . 615.300

Sier Polo Contarini fo XL, qu. sier Zuan Matio 403.444

Sier Piero Contarini el grando, qu. sier Matio 400.518

Sier Hironimo da Molin di sier Piero, qu. sier Jacomo el dotor . . . 316.564

Un avocato per le Corte sensa oblation.

Sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo 393.562

Sier Alvise Minio fo ai XX Savii, di sier Lorenzo. 539.423 645.326

Sier Alvise Renier fo extraordinario, di sier Ferigo 539.418 510.438

Sier Marco Antonio Longo, qu. sier Jacomo . 423.529

Di Bassan, di sier Marco da cha' da Pezaro podestà et capitanio, di 9, particular, a sier Tomà Tiepolo: Come in questa sera erano gionti tre barili di polvere che sono libre 100 da Padoa ed aspecta doi falconeti; ma son pochi alla defension di questo canal. Tutto hozi son stato sopra el reparo, et ho fatto molte altre provisione. Da novo, quelle gente erano de qui da Trento sono andate a Trento a tocar danari. Variamente si ragiona. Sono gionte due bandiere di fantarie di qui. Scrive, questa sera sono allogiati da mi domino Lo- 118*
renzo Justinian fo di messer Antonio, domino Zuan Corner del clarissimo messer Zorzi, ed domino Lodovico Lion, et questi da matina voleno venir con mi al riparo per veder questi passi.

Del ditto, di 10, hore 5, Come heri have la polvere fina, hauta da i rettori di Padoa. Hozi è stato con domino Antonio Justinian sopra el reparo a mezo questo canal di Brenta ne la parte del visentino, lontano da Bassan mia 8, et dal Covolo mia 7; il qual reparo è di passa 200 dal monte fino alla Brenta per serar uno strettissimo passo dicto la Corda in questa mia iurisditione, el qual serato le strate, con fanti 200 se teneria ogni numeroso exercito. Et per essere all'incontro nel territorio visentino passo largo, sguazando la Brenta, scoreriano el ditto loco streto, io fazo far dal monte fino alla Brenta uno riparo grossissimo *cum* un fosso grando per serar dicto canal di Brenta, et azió questi alemani non possino salvo con grandissima difficultà discender, et non mancandomi la Signoria di gente di guerra, farò il mio debito. Ho taiato el ponte del Cismon qual è apresso el Covolo et dove si dà principio a intrar in questo canal, et dal Cismon in qua taiate le strade di qua et di là di la Brenta per fino al riparo in molti loci di largeza di pie' 40, che non si pol più andar nè a cavallo nè a piedi, et volendole conzarle, non si pol far senza gran tempo et con pericolo, perchè saranno le gente sopra li monti con sassi che faranno gran danno a li inimici volendo conzar le strate; sichè questo canal è fatto molto dificile et quasi impossibile. Havendo poste le custodie sopra la fabrica, hebbi uno aviso da homo degno di fede, qual mi ha fatto intender alemani voler calar a queste parti, et che voleno venir parte per questo passo et parte per Asiago di visentina et venirano a referir in Valstagna di qua del nostro riparo verso Bassan, nel qual caso saria forza abandonar dicto riparo; ma
lo passo di Asiago non si pol far salvo a piedi senza 119
artellarie, et per quanto me ha referto il signor Camillo è loco fortissimo, et la neve fino al zenochio, et s'el nostro reparo si havesse possuto far di qua di Valstagna se saria securi, ma non ge sono lochi apti a fortificar, salvo da mia 8 in suso. Inimici heri de notte feceno far comandamento che tutti quelli di Valsugana che hanno cari con presteza se trasferiscano a Trento, et comandato da Trento in giù tutti fazino pane a più poter. Potriano *etiam* andar per Feltre, et è passo più largo et breve de tutti. Semo advertidi et venendo de qui farò il debito

mio. Ho richiesto 6 falconeti, è sta mandà *solum* dui, ho richiesto ducati 200, non li vien mandà danari, et in questa camera non è danari da spazar un cavallaro, et saria bon tenir 4 cavalari et la posta sia a Scorzè aziò si possa haver presto li avisi. Voria gente use a la guerra. Mi piace vengi Marian Corso con fanti 100, per esser homo valoroso. *Item* scrive si mandi altri 100 fanti usati et bombardieri.

Da Citadela, del podestà sier Francesco Soranso. Come era zonto lì Beneto da Seso con 150 fanti tutte cernide. *Item* vol si mandi archibusi et schiopi, et cussì li fo mandati.

Da Vicenza, di rectori, di questa matina. Come hanno hauto aviso da Schio, todeschi hanno fatto et fanno le spianate verso il visentin et bassanese, et come quelli del Covolo minazano a venir far danno a le ville di sette comuni, che movendosi li taglierano a pezi. *Item* scriveno haver dato uno ducato per homo a quelli fanti fati per li 12 capi vicentini; che sono ducati 1500; ma voriano più presto manco numero et fosseno zente da guerra etc.

Di Verona, Vicensa, Feltre. In conformità, come, per homeni che parti a dì 9 da Trento, li lanzinech erano stà pagati: chi dice sono 12 milia, chi 16 milia, et hanno hauto do page per uno et haviano verso la Crovara zatre con vituarie suso, et li fanti doveano moversi Luni proximo. *Item,* Feltre dimanda fanti, archibusi et freze. *Item,* vari avisi del calar di questi, chi per la Crovara, chi verso Amfo, et chi per il bassanese calerano.

Di Padoa, di rectori. Come erano zonti de lì li fanti oltra il solito fatti per quelli do contestabeli Nicolò di Cataro e Borgese, 100 per uno.

119* *Di Castelfranco, di sier Nicolò Morexini podestà, di heri.* Come havia fatto retenir uno cavallaro con lettere che andavano a Trento, qual viste erano di todeschi et nulle di stato, et fono restituite.

Fo scritto al signor Camillo Orsini, andando questi lanzinech alla volta del veronese, vadi lui con le zente l'ha a quella volta; et cussì scritto a sier Agustin da Mula proveditor vadi a Verona.

Fono mandati a Verona in questa sera ducati 4000, da esser pagate le zente zonzerano. *Item,* di là di Adda fo mandato ducati 5000. *Item* scritto al signor Janus di Campo Fregoso, ancora che'l non sia nostro stipendiato, ma ben provisionato, che l'habbi il governo di Verona lui.

Vene in Collegio Jacometto da Novello in questa sera venuto governador di le fantarie di Cipro, et *etiam* vene Toso di Bagnacavallo, stato *etiam* lui contestabile in Cipro: hanno tra loro da fanti 160. Fo ordinato diman se li fazi la monstra, si dagi danari, et vadi verso Vicenza.

Noto. L'orator del duca di Milan, che vene questa matina in Collegio, oltra quello expose, disse che'l suo Duca haveva a mente la fortification di Cremona et Lodi.

Di sier Hironimo da Canal capitanio del Golfo, fo lettere da San Piero Invieme. Come era venuto lì con la sua fusta patron sier Polo da Canal, et vien a Puola, vol danari et armisi, etc.

Di Verona, di rectori fono lettere di 9. Di 120 avisi hauti di queste zente a Trento, et voleno venir per via di Brentoniga. Ha preparato zatre et le artellarie metterano suso, et altre particularità. Et scrive comenza a zonzer li fanti nostri che vien di campo, *videlicet ut in litteris.* Scriveno loro attender a li passi, et fanno ogni provision.

Di Brexa, di rectori, di 9. Et vidi lettere particular, come erano zonti di campo partiti el Cluxon el Roncon et Gabriel di la Riva, capitani con le loro compagnie, et vanno a Verona. *Item,* per uno partito di Milan si ha che in Milan è molta carestia: la farina val lire 18 il saco di quella moneda una lira et di le nostre lire 1, soldi 6, pizoli 12, il vin una zarla e meza lire 6, carne di vitello unze 28 soldi 10, carne di manzo soldi 8, carne di porco soldi 14, formazo soldi 12 la libra, butiro soldi 12. Et che quelli di la terra sono acordati con spagnoli, che prima li fevano le spexe a darli ducati 2 et 3 per uno et non più farli le spexe. *Item* che ogni zorno quasi vanno fuora certo numero di homeni d'arme et archibusieri 100 a Marzenta et Corbeta per tuor strami et condurli in Milan. *Item,* che loro dicono esser in Milan da numero 10 milia, ma non sono 6000 et la bravano molto di aspectar soccorso di Alemagna, qual zonto voleno ussir fuora; et altre particularità.

Di Vicenza, di rectori. Come la terra è in grandissima paura.

Di Bergamo, di rectori, di 9. Come hanno aviso di Milan esser zonti a Leco fanti 150, et a Trezo 150 et alcuni cavalli, et a Brevio, che è un palazzo di là di Ada si pol dir, cavalli 50; i qual è venuti per correr su quel territorio, et par zà dicti de Brevio erano corsi di qua di Ada, et posto a saco la villa ditta Sazan in val di San Martin et tolto assà animali et fato presoni, et sono ritornati di là di Adda.

Fo scritto per Collegio a Vicenza et Bassan, che

lassino partir tutti chi vol et condur le robe loro via per salvarsi.

Et nota. Le barche di Padoa et di San Zuane, è stà condute a Vicenza con darli 20 ducati et più per una per tenirle per cargar le sue sede et condurle a Padoa.

120* Noto. *Di Cipri fo lettere, di . . . . Avosto.* Se intese, oltra li tre zentilhomeni mancati a Nixia tutti, *videlicet* sier Donà da Leze locotenente da flusso a dì . . . , sier Nicolò Sanudo qu. sier Beneto, sier Tomà Morexini qu. sier Antonio (*mancarono*) sier Daniel Zulian qu. sier Hironimo, sier Piero Soranzo di sier Beneto nepote del prefato sier Nicolò Sanudo, sier Nicolò da Mosto di sier Domenego, et uno Hironimo Sanson popular.

Item se intese che uno corsaro è fuora con 6 fuste, el qual havia preso una nave di botte 700. *Item* come de lì è mala sason di formenti per le pioze, etc.

Et nota. Fo fatto vice locotenente sier Piero Valier più vechio Consier, et vice consier uno di camerlengi. *Item* voriano de lì do galie bastarde et una sotil per custodia.

A dì 12. La matina vene in Collegio Jacometto da Novello stato governador di fantarie in Cipro anni . . . qual lì ha perso uno ochio, è venuto con questa nave con molti fanti, et fu terminato expedirlo con li fanti l'ha et mandarlo questa sera in Vicenza. Et parlò sopra la soa expedition.

Item fu terminà mandar in Padoa . . . homeni di le maistranze di l'Arsenal, et per far quello bisogna prima compir far li oficiali di le galie di Alexandria che manca, aziò vadino contenti fu terminato farli hozi, et vadino.

Fo scritto per li Cai del Conseio di X, con ordine del Collegio a Padoa et a Verona far destramente venir alcuni cittadini imperiali in questa terra per bon rispetto, et fo bona provision.

Del signor Camillo Orsini fo lettere di 11, hore . . . , da Artegna. Come ha aviso che ditte zente torano la volta del veronese.

Di Verona et Vicenza fono lettere con vari avisi. Del calar per dove de dicti lanzinech, et il numero che sono.

Di campo, di Piantello, di Proveditori zenerali, di 9. Come il Capitanio zeneral ha concluso, che calando i lanzinech voleno andar ad alozar a Vauri apresso Ada, che è alozamento forte. Et che il capitanio Michiel Gosmaier si ha oferto che dandoli 1500 schiopetieri con lui andarà fino in Alemagna, et farà tal operation che farà ritornar indrio ditti lanzinech. Scrive del zonzer di 8000 scudi, venuti di Franza.

Di Bergamo, di rectori. Come sier Marin Justinian di sier Sebastian el cavalier *tandem* havia trovato ad imprestedo, et con danari hauti da le camere ducati 5000 era partito per la liberation di suo padre et il collega, retenuti dal castelan di Mus.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, 121
di 9. Manda questi avisi, una lettera di Venzon et una altra lettera di uno altro, zoè:

Magnifico et clarissimo Signor nostro observandissimo.

Debita reverentia et humillima commendatione praemissa, etc. In questo zorno l'è pervenuto uno zovene venetiano qual dice venir da Vienna et hozi esser zorni 10 che'l manca di ditto loco de Viena, dove se atrova lo Ferdinando, et dice divulgarse che le zente turchesche sono retirati ne li confini et ne le forteze che hanno occupato di la Hongaria, et che hongari zà ritornano a repatriar a Buda et in quelli contorni; et che lo grande Turco si è ritornato nella Turchia, imperochè lo Sophì li ha mosso guerra. Et questo è quanto che ditto zovene ha referito sapere *de auditu*. Del vaivoda de Transilvania et del re di Polonia, nè *de auditu* nè *de scientia* dice non saper referir cosa alcuna. *Ulterius*, in questa sera l'è zonto uno alemano qual è venuto a visitar et ritrovar alcuni pontieri soi parenti, i quali se atrovano in questo nostro loco, el quale viene da Brunich et dice hozi 8 zorni esser che l'è partito di là, et referisse haver visto in Bolzan el signor Zorzi de Fransperg, et dicevasi che feva zente in quel contorno et che lui era stà rechiesto di andar a tocar danari, che'l non aveva volesto per vegnir a ritrovar ditti soi parenti. Et che se diceva feva dicte zente per andar a Milan, et che la fama l'era che l'havesse da cerca 10 milia fanti, *tamen* lui dice non haverli visti, nè altramente che per fama saper tal cosa. *Item,* circa alli arzenti ecclesiastici, più che più li vanno togliendo, et dicesi che fra i homeni da bene è grande murmuratione, dicendo che piano li arzenti ecclesiastici sotto pretesto di far impresa contra turchi, et *tamen* li spendono contra cristiani, et che poi al bisogno contro turchi non ne sarano et bisognerà angarizar i populi etc. *Nec plura,* salvo che *cum* ogni diligentia et studio procureremo più minutamente ne sarà possibile de intender tutti i andamenti delle parte di sopra, imperochè altro non desideramo che operar cosa grata a vostra signo-

ria, alla cui gratia de continuo *humiliter et devote* se recomandamo.

Vensoni, die 8 Novembris 1526.

121 * Sottoscritta :

D. V. servuli deditissimi Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Lettera di Andrea Partiba, data a dì 2 Novembrio 1526 al ditto Locotenente, in uno loco chiamato . . . . sotto Viena, de qua da Viena miglia 70.

Clarissimo signor mio.

Per Bastian uno de li nuntii de vostra signoria, mando secondo l' ordine a me imposto. Dico adunque, come da poi lo retirar di le zente turchesche a la volta di Belgrado, lo vaivoda viense a la volta de Buda con bon numero de cavalli, et fece intender a tutti li suggetti del regno dovesseno ritornar; et cusì ogni zorno vanno ad abitar alle case loro. Zà fa zorni 15 fu trovato lo corpo del morto re di Hongaria in l'aqua, amazato da soi amici, et fatto sepelir ad Alba Regale. Per lo zorno de San Martin se fa una dieta in Pesta, dove se dieno trovar li baroni hongari che sono restati. Alcuni dicono che'l vaivoda sia d' acordo col Signor turco, altri dicono torà la regina di Hongaria; *tamen* sia *quomodocumque*, hongari non voleno sentir per niente todeschi, ma più presto turchi, et lo dicono apertamente. Lo Serenissimo ha le sue zente alla volta di Posonia; ma sono poco numero a quello per avanti fo ditto. Fin ora non gli è stato atteso da le terre franche, ma *solum* promesso.

Sono stati dispensati fin ora raynes 84 milia, li quali sono tratti di arzenti et colte fono poste. Restano ancora alcuni arzenti de la Carniola, ma per le mie prime spiero dir lo numero di tutto lo tratto de ditti arzenti, et lo fenir suo, perchè son con coloro che manizano el tutto.

Se iudica che 'l Serenissimo Principe non farà alcuna impresa per adesso in Hongaria; ma andarà con le zente in Boemia per haver quel regno. Zà mò cominziano a ritornar de li feudatari erano andati alla impresa del Principe, dicono castellani a cavallo.

Per quanto dicono questi signori, lo Principe ha havuto lettere di Spagna che'l debbia temporizar di le cose del regno di Ongaria, et per niente non metter a pericolo le zente. Et cosi par che 'l facia. Non dirò per adesso altro, salvo che a vostra signoria mi aricomando.

Del ditto Locotenente, pur di 9. Scrive, hozi 122
ha hauta una lettera da la Chiusa da quel contestabile, data heri, per la qual scrive haver parlato con uno che vien da Graz, che è terra franca. Dize che de lì a dì 28 del passato era zonto lì in Graz uno capitanio nominato el conte Nicolò de Salm, che era con il principe Ferdinando a la impresa di Posonia, et havea levato da Graz 5000 fanti et andava a la volta di Trento per unirsi con li altri lanzinech per descender in Italia. La qual terra di Graz è di stante da Trento zornate 10. Tal nova, come l' ha, la scrive a la Signoria nostra.

Da Bassan, di sier Marco da cha' da Pe- 122 *
zaro podestà et capitanio, di 11, hore 6, particular, a sier Tomà Tiepolo suo cugnato. Tutto hozi sono stato a sollicitar sopra l'opera del riparo, el qual sarà molto necessario alla conservation di questo passo. Ho consultato esser al proposito adgionger al dicto riparo *etiam* altri passa 30 de riparo per abrazar la sumità del monte per più securtà, et ho già dato principio, et scritto alli rettori circumvicini voglino mandar qualche numero di guastadori, et son certo li invierano per haverli trovati prontissimi in ogni occorentia. Hozi sono gionti sopra l' opera più di 300 fanti mandati per li rettori di Vizenza, di quali 50 ho posti a custodia del reparo con 10 del paese, quali habbino a guidarli a li passi più necessari, per far le scolte con li nomi. Lo illustrissimo signor Camillo hozi mi scrive, che li rectori di Vicenza ha mandato 1100 fanti, quali debbano (*star alla volta*) di questi monti per socorer dove astringerà il bisogno. Desidero zonzi Marian Corso *cum* la sua compagnia, per esser persona valorosa. Da novo altro non ho, se non che queste adunation de alemani non sono più de fanti 16 milia, computadi li venturieri, et hanno fatto spianate per tutta Valsugana con demonstration grande de voler descender per questi passi, *tamen* per altri avisi si ha che i tendeno verso il veronese. Ho ricevuto da Treviso ducati 100, è stà già spesi; desidero haver li altri 100. Ho ricevuto botazi 200 de schiopi, et ho inteso che le munitione sono in via. Desidera haver altri 4 falconeti per total conservatione del riparo et del bastion di la Corda.

Vene in Collegio uno messo del signor Camillo Orsino con sue lettere, date a Tiene. Tien li lanzinech calarano per il visentin.

Fo scritto a Verona se intendino col ditto signor Camillo.

Di Viena, di sier Carlo Contarini orator, di . . . . Octubrio. Come il Signor turco era fermato tra Belgrado et Petrovaradin in uno loco ditto . . . . , et havia mandato con navilii et la soa armata per il Danubio le spoglie haute in Hongaria a Constantinopoli. In Buda è intrato hongari; boemi hanno electo per loro Re questo serenissimo Principe. Il Vayvoda transilvano contenta, et lui sia re di Hongaria. Il Principe feva discolar arzenti tolti di le chiesie per far guerra, fortifica Viena et li fa bastioni. È stà fatto de lì le exequie del cugnato re di Hongaria morto, molto superbe, et esso orator non è stà invidato a quelle.

Die 12 Novembris 1526.

123 *Depositio unius exploratoris reversi ex Ungaria.*

Antonio Boemo, nome supposito, partito di qui 8 del preterito et andato a Linz per portar lettere a l'orator Contarini, et vedendo che l'era partito per Viena *cum* el serenissimo Archiduca, dove vene ancor lui Antonio, et consignate le lettere a l'orator nostro, se ne andò a Posonia, che è in Hongaria, et da Posonia a Javarin, et da Javarin a Buda, et poi in Alba regal per intender minutamente et *cum* verità ogni successo della guerra secuta tra el serenissimo re di Hongaria con el Signor turco, et poi riferir il tutto alla Serenità vostra. Riporta la guerra esser successa in questo modo, *videlicet* che il Signor turco passò la Drava *cum* circa 200 milia persone per inditio de molti, benchè alcuni dicevano che erano se non 150 milia, computate le gente che l'haveva su l'armata, che era da fuste numero 30, et bregantini assai et barche longe, et barche da far ponti, *omnibus computatis* da 2000 in suso, la quale veniva sempre secundo il progresso dell'exercito; et che 'l serenissimo re di Hongaria, qual era in campo con cerca 27 milia persone, per 3 giorni fece continuamente scaramuze con gran strage et occision di essi turchi. Per il che hongari se inanimorono, tanto che il quarto giorno damatina dicevano che se dovesse andar asaltar ordinatamente il campo del Signor turco, et che la Maestà del Re non voleva ancora far giornata per esser con sì poco numero di gente a tanta potentia, et che l'hera meglio retrarse a poco a poco fino a Buda, perochè in quel mezo sariano gionti i bohemi, quali erano 10 milia a Posonia che venivano in campo, et 4000 poloni che erano poco distanti. Allora li nobili cominziorno a cridare che i non volevano expectar altro subsidio de externi, ma che erano ben suficienti loro, et questo se iudica per la avaritia sua, perchè erano alla fine del mese, per non pagar la paga de Septembrio a lo exercito; alli quali la Maestà del Re rispose, che *nullo modo* si dovesse far giornata senza il soccorso et *maxime* de bohemi, perchè la era molto pericolosa. Al quale li nobeli li protestò che se Sua Maestà non voleva far la giornata quel dì, che i se ge volteriano tutti contra de lei. Il che intendendo Sua Maestà, per non meter discordia nel suo campo, contentò de far la giornata. Et cusì quel 123*
giorno, che fu a dì 29 de Agosto sul mezodì, andorono asaltar el campo de turchi, et su la campagna de Muach furono a le mano *cum* turchi, li cavalli lizieri prima, le fantarie driedo, poi li homeni d'arme, et hongari procedevano sempre inanzi *cum* grande occisione de turchi. Li turchi veramente retrocedevano sempre, fino che condussero li hungari su le artellarie, quale erano da 800 carete, et il campo del Turco era driedo le artellarie et serrato de camelli incatenati l'uno *cum* l'altro come una muraglia. Le qual artellarie trazevano molto alto, però feceno poco danno alle gente. Niente di meno, li cavalli lizieri de hungari vedendosi passar le artegliarie poco di sopra la testa et tanto spesse et qualche volta giongerne qualche uno di loro, et tanto fumo che non se diserneva uno dall'altro, se poseno a fugir via, et li turchi poi veneno inanzi *cum* li suoi squadroni grossi a trovar lo exercito de hungari et combatè uno gran pezo, et li cavalli grossi de hungari et parte ancora di le fantarie vedendo esser malmenati da turchi et morti molti de li suoi capi, prelati et signori, et non poter resister a tanta moltitudine che continuamente li veniva adosso, se miseno a fugir via, et lassorno lì alcune poche fantarie, che erano da 4 in 5000 boemi assoldati et pagati per nome del Summo Pontefice, et alcuni altri quali rimaseno lì a combatter et forono morti tutti. La Maestà del re *cum* alcuni prelati et signori, vedendo che horamai tutti erano fuziti, fugiteno ancora loro, et quando furono ad uno loco ditto Batta, Sua Maestà volse sguazar una palude come havea veduto far a Cetriza suo camerier; ma per esser armato a cavallo grosso se impaludò lui et Trepra suo maestro di casa et alcuni altri, dove lassorono la vita.

La serenissima Regina, intesa la rota, fugite la notte secretamente a Posonia et mandò le sue robe in barca per Danubio, le quale come furono per

mezo Strigonia, furono sachizate per el castelan de Strigonia. Sono morti in questo conflitto, per quanto li ha ditto domino Stefano Broderico dottor gran canzelier de Ungaria, de 8000 hungari et li infra-
124 scripti prelati et baroni, *videlicet*: lo archiepiscopo Strigoniense, lo archiepiscopo Colocense frate, lo episcopo Varadinense, lo episcopo di Cinquechiesie domino Filippo More, qual se soffegò in le arme, lo episcopo Jauriense, lo episcopo Chienadiense. De baroni: Il conte Giorgio de Sepusio fratello del Vaivoda, domino Ambrosio Sarcan, domino Joanne Draffi, Tarchai Polazchi, Pol Nomicschi, Hamonnai Gabriel Pereni, Paxi Janus, Petro Corlachi maestro di casa, Sigismondo Joagan, Thomas Seci, Sigismondo Bamphi, Nicolò et Joanne Pecri Fecti, Mia maestro de stala del Re. De nobeli veramente morti uno grandissimo numero. De turchi morti non se scia il numero, ma forono assai. Turchi poi seguivano la victoria inanzi, et dove andavano tagliavano a pezi tutti et brusavano. Et intrornoin Cinquechiesie dove li era rimasto assai numero di persone, et li tagliorno tutti a pezi et brusò tutta quella città. Et così ne li altri loci che andavano, brusavano et tagliavano a pezi. Andorono *etiam* ad Albaregal, et li hongari che erano dentro non se volseno render. Allora turchi li brusò li borgi solamente, et andorono a Buda, dove a dì 9 Septembrio introrono dentro et quella tutta ha brusata et ruinata, excepto le mure et quelle case che erano in volto che non se hanno possuto brusar. El castello l'hanno lassato intacto come l'era; ma ben hanno levato via tutte quelle statue de bronzo che erano lì, et non hanno amazato così ogni homo che era in Buda come se diceva. Et che uno cugnato di esso Antonio havea tolto del castello uno unicorno del regno et lo portò sotto la vesta, et per esser molto longo, turchi ge lo vide pender alquanto de sotto la vesta et ge lo tolse. Et che l'ha brusato el monastero de San Paulo primo heremita, et non hanno brusato el palazo de Gnech. Butorono poi i ponti atraverso el Danubio lì a Buda, et passò tutto quasi lo exercito, et in questo passar se rompete i ponti, per il che se anegò una grandissima quantità de turchi, et passati brusorono Peste et andorono circa 30 miglia largi del Danubio, brusando et guastando al loco el Danubio verso Segadin, che è quasi per mezo Belgrado an-
124* dandosene a casa, et de qua dal Danubio mandò alcuni turchi corsizando fino a Strigonia, quale era tutta abandonada fino el castello, et quelli villani che fuzivano intrò dentro del castello, et se ne teneno forte, nè se hanno mai voluto render. Et turchi brusorno una parte di la terra, et andorono di longo brusando et tagliando a pezi fino a trenta miglia apresso Javarin. Et el Signor turco, expedito questo, era ritornato a Costantinopoli *cum* forsi 8000 captivi da conto et puti senza numero et 2500 zudei de Buda, de Strigonia et altri loci, et *cum* tanta preda de roba, che tutta quella armata era carga. Et ha lassato da 50 mila turchi, parte a Petrovaradin et parte de lì via da Belgrado. Dice ancora dicto Antonio, che suo padre è stato sempre in Buda, et che'l non ha veduto el Signor turco, ma ben ha veduto Imbrain bassà, et che non li è più alcun turco in Ungaria, et che tutti li hongari tornano a le sue stantie. Et che andando per la Hongaria, non se vede altro che cavalli et camelli morti per la campagna, et che non hanno trovato altro che tre turchi persi in uno bosco, quali hanno presi et menati a Posonia. Dove lì è ancora la serenissima Regina; quale Posonia se tiene ancora per hongari, e lì è dentro el Palatino el Turso et Bornamissa quale è in castello. Et che la serenissima Regina mandò Cetrizza suo camerier a cercar el Re dove el se impaludò, et che lo ha trovato in quella acqua *cum* le armadure tracte de dosso et poste apresso lui, et li trovò uno anelleto che già li donò la serenissima Regina, et lo cavò de dedo squarzandoli la pelle del dedo, et li cavò la barba et posta in uno fazoleto la presentò a la Rezina, et nel corpo del Re non li trovò ferita alcuna. El qual posto in una cassa impegolata l'hanno portato in Alba regal, dove lui Antonio l'ha veduto in deposito in mezo la chiesia. *Item*, dice el ditto Antonio, che quando el se partì da Buda, che fu a dì 27 de Octubrio, el vene un capitanio del vaivoda de Transilvania *cum* 200 cavalli a nome del ditto vaivoda, et che li dicono che'l vaivoda se expectava in Buda quel giorno *cum* un gran tesoro. Et che a dì 5 del presente mese el doveva far una dieta in Albaregal, et haveva facto chiamar tutti i baroni de 125
Hungaria, et che l'haveva con sè la corona del regno, et che'l se voleva coronar re de Hungaria et haveva gran seguito de regnicoli. Et che erano *cum* lui li do vaivoda de tutte due le Vallachie, *videlicet* Transalpina et Moldavia. Et che non è vero che turchi siano stati a le mano *cum* esso Vaivoda, anzi se existima che habbi intelligentia *cum* el Turco lui et quelli altri dui vallachi, per il favor che li dà el vaivoda Transalpino tributario del Signor turco, et per questo altro iuditio, che l'hebbe molto a male che certi soi servidori andò a scaramuzar *cum* turchi et ne amazò alcuni.

Del serenissimo Ferdinando dice, che Sua Excel-

lentia ha tolti tutti li arzenti de le chiesie et le campane grosse, et non ha lassato altro che uno calice per chiesia, et ha tolto *etiam* li tabernacoli et zoglie, et li danari de le confrafernite overo scole. Et che in una terra ditta Pruch, dove è una mano de San Zorzi ligada in uno brazo d'arzento, el fece che'l piovan cavasse via la man et li desse tutto quel argento. El qual piovan ha contado questa cosa a esso Nicolò. El dicto Archiduca dà fama de voler far danari per andar contra turchi, che Dio voglia che'l sia così. Et che in Austria et altri loci sottoposti a lui el tuol de ogni dieci homeni uno, et quelli nove che restano pagano quel uno, el che queste gente el le manda in Amburg apresso Posonia cinque miglia con voce de andar contra turchi; ma se iudica per andar contro hongari per farse Re; et che a Viena erano ambassatori de Bohemia che rechiedevano el serenissimo Ferdinando per re de Bohemia, et che come l'ha compita una dieta, qual è per far adesso, el vol andar in Bohemia. Et che l'haveva facto retenir alcuni che portava lettere del magnifico messer Carlo Contarini orator.

Interrogado se'l ditto Nicolò scia alcuna cosa di questi lancechenech che vien in Italia, dice che a Viena fino al suo partir de lì, che fu a dì do de l'instante, non ha sentito parlarne cosa alcuna, però che
125* i non sono stà facti nè asoldati in quelle bande, ma più presto alle bande de qui de Yspruch, che è molto lontano da Viena, et che però non ne scia cosa alcuna. El qual Nicolò suplica alla Serenità voglia cometer ed ordinar credenza del nome suo che'l non sia nominato fora di questo Senato, aziò che di le altre volte el possi andar securo senza sospecto a far de questi et altri boni servici per la Serenità Vostra; alla benigna gratia de la quale humilmente se ricomanda.

126 Da poi disnar fo Collegio del Serenissimo et Signoria con li Savii, et balotono il resto di oficiali al viazo di Alexandria.

Da poi alditeno la causa del contrabando di zenoesi trovato in veronese, di zambeloti peze . . . .

Et era sier Alvise Loredan qu. sier Antonio camerlengo di Verona, venuto di qui a posta fatta per difender la sententia fata per li rectori in camera, che'l ditto contrabando sia perso; et parlò longamente domino Alvise da Noal dotor loro avocato, et li rispose domino Santo Barbarigo in favor di la sententia: et non fo concluso nulla, ma si conzerà nel Conseio di X.

Da Legnago, di sier Hironimo da cha' Taiapiera proveditor, fo lettere. Come erano zonti a Brigantin 10 spagnoli quali erano in Carpi, con una lettera di ferrarese, che scrive a uno suo li alozino in caxa sua secretamente. Et per esser ditto loco mia 14 lontan da Lignago et 20 da Carpi dove sono assà spagnoli, dubita non vengino con burchiele per il Tartaro a robar quel loco.

Fo scritto per Collegio si mandino di Verona 50 fanti in Lignago.

Vene in Collegio sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, et monstrò una lettera di uno suo fator del bassanese con aviso di 7 da Trento, come questi lanzinech si voleno calar et conzonzersi con zente del duca di Ferrara et del marchese di Mantoa, et in uno tempo tutti romper a la Signoria nostra, et come calerano per la via del veronese, sicome chi scrive dice di haverlo aldito da li capitani.

Fo scritto al Podestà et capitanio a Ruigo, atento quel contestabile voleva una patente del duca di Ferrara per li 1000 fanti vol condur, *unde* il Serenissimo non volse et fè scriver si licentii il ditto contestabile, et fo expediti due altri contestabeli con 100 fanti l'uno.

Fo letto una lettera di domino Jacomo Stafer sguizaro. Avisa come a li passi li nostri soldati sono a custodia, et mal contenti.

Fo balotà li oficiali di le galie di Baruto, *videlicet* li comiti etc.

A dì 13. La matina fo *lettere di campo del proveditor Pixani et Pexaro, di 10.* Come il Ca- 126*
pitanio zeneral fa provision in caso ditti lanzinech calasseno per via del brexan o bergamasco, *etiam* nel veronese, et vol obstarli. Ha fatto far ponti su Ada; però non voria mandar più zente di campo in qua. Scrive come, per il signor Alvise di Gonzaga era stà preso uno spagnol per il qual è stà scoperto uno tratado in Lodi con uno Clemente Vistarin posto a la custodia di quella città, parente di Lodovico Vistarin che fo causa si ave Lodi, et posto per lui ivi. *Unde* è stà scritto a Cremona al signor duca di Milan provedi et fazi retenir ditto Clemente, et era stà expedito domino Scipion di La Tela era per nome del Duca lì in campo a Cremona al duca di Milan per questo efecto. Il qual spagnol fu preso con uno villan andava in Lodi per tal tratado. Et è stà scritto a Babon di Naldo è a la custodia di Lodi, fazi bona custodia et lo retegni.

Del signor Camillo Orsini fo lettere di visentina. Come i lanzinech calerano per la via di la Crovara et Chiusa nel veronese.

Di Feltre, di sier Lorenso Salomon podestà et capitanio, date heri. Come li lanzinech erano partiti da Trento et aviati verso la Zudegaria appresso a Amfo loco del conte Antonio da Lodron, per dove calerano; sichè vanno in suso nel brexan.

Di sier Agustin da Mula proveditor seneral, fo lettere da Vicensa. Come è stà provisto a li passi, et ha exortà li citadini a venir qui.

Vene in Collegio monsignor di Baius orator di Franza, et monstrò lettere del Re da Peonzin, di 28, come Soa Maestà havia provisto di danari per Italia, ne è per mancar di la obligation.

127 Da poi disnar fo Pregadi et leto *molte lettere, maxime di Fransa, Anglia, Udene, uno riporto di Ungaria,* molto copioso et longo di quelli successi. La copia sarà scritta qui avanti. Poi *lettere di nostri rectori, Bergamo, Brexa, Vicensa, Bassan, Feltre, signor Camillo* più lettere. *Item di sier Agustin da Mula proveditor seneral da Vicensa di heri,* più lettere di provision et successi, etc.

Da Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà solo. Come non era di opinion alcun si partisse di Vicenza perchè quella città saria abandonata, *tamen,* hauto la lettera di la Signoria nostra, ha dato licentia.

Et poi essi reotori scriveno et mandano una lettera di Bassan di uno mercadante di panni, nominato . . . . . . scrive a uno visentin, come de lì tutti fuze et sono in fuga *et praecipue* il Podestà, il qual ha mandato via le sue robe. Et *tamen* in le lettere di Bassan del ditto Podestà, par si voy difender.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, che sier Agustin da Mula andato proveditor zeneral di qua da Menzo, possi portar con sè ducati 400 di arzenti a risego di la Signoria nostra. Ave 106, 11, 5. *Iterum* 119, 18, 1. Non fu presa, vol esser da 150 in suso.

Fu posto per i ditti, poi leto una suplication di sier Honofrio Gradenigo qu. sier Zuane el XL Criminal, suspender li soi debiti per do anni, excepto *ut in parte.* Fu presa 124, 26, 3.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Alvise Pixani qu. sier Nicolò per do anni, excepto etc. Fu presa 130, 22, 0.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte, che tutti li populari hanno officio portino li bollettini, *aliter* siano fuori *ut in ea.* La copia sarà qui avanti posta. La qual si ha a metter a Gran Conseio. Ave 149, 8. Fu presa.

Non volseno parlar di far Proveditori zenerali in campo per queste occorentie di lanzinech, che calano.

170. *Scurtinio di quattro Proveditori sora i Banchi, iusta la parte.*

Sier Hironimo Baxadona è di Pregadi, qu. sier Filippo	65.103
Sier Marco Foscari fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Zuane	81. 83
Sier Alexandro da cha' da Pexaro fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . .	75. 92
† Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo	101. 63
Sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Polo	78. 82
Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco	47.119
Sier Andrea Valier fo di la Zonta, qu. sier Antonio	46.121
Sier Santo Moro el dottor fo di Pregadi, qu. sier Marin	40.123
Sier Zuan Dolfin fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò	37.137
Sier Alvise Vituri fo proveditor a le biave, qu. sier Bortolomio .	50.113 127*
Sier Filippo Calbo fo di la Zonta, qu. sier Zacaria	43.124
Sier Filippo Bernardo fo Savio a terraferma, qu. sier Dandolo . .	73. 91
Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu. sier Hironimo . .	47.114
Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di Procurator, qu. sier Hironimo	74. 93
Sier Andrea Morexini è di Pregadi, qu. sier Zacaria	39.121
Sier Francesco da Mosto fo proveditor a le biave, qu. sier Jacomo	85. 82
Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Matio . . .	25.142
Sier Francesco da Lezè fo al luogo di Procurator qu. sier Alvise .	66.101
Sier Gasparo Malipiero el censor, qu. sier Michiel	58.117
Sier Bertuzi Zivran fo di la Zonta, qu, sier Piero	50.120

Sier Marco Arimondo è proveditor a le biave, qu. sier Cristofolo . . 62.107

Sier Daniel Trivixan è di Pregadi qu. sier Andrea 55.105

Sier Lodovico Michiel fo di la Zonta, qu. sier Polo 55.106

Sier Andrea Malipiero fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Andrea 38.124

† Sier Piero da cha' da Pexaro fo proveditor di le biave; qu. sier Bernardo 82. 80

† Sier Filippo Trun fo sinico e avogador in Levante, qu. sier Priamo 94. 73

Sier Daniel Renier el Cao del Conseio di X, qu. sier Costantin . . 42.125

Sier Francesco di Garzoni fo Consier, qu. sier Marin procurator 55.111

Sier Valerio Marzello fo savio a terraferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 79. 86

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 62.105

Sier Andrea da Mula fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 46.122

Sier Cristofal Morexini fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 49.109

Sier Filippo Salamon fo di la Zonta, qu. sier Piero 37.131

Sier Beneto Marin è di Pregadi, qu. sier Marco 40.126

Sier Marin Morexini fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero . . 72. 89

Sier Hironimo Trivixan è di Pregadi, qu. sier Domenego . . . 68. 94

Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . 78. 85

Sier Francesco Barbaro fo di la Zonta, qu. sier Antonio . . . 37.130

† Sier Andrea Marzello fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio . 116. 45

non Sier Vicenzo Polani fo proveditor sora le camere, qu sier Jacomo.

non Sier Hector Loredan el proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Antonio.

non Sier Zuan Ferro fo provveditor sora i offici, qu. sier Antonio.

non Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator qu. sier Domenego, perche si caza.

non Sier Agostin da Mula è di la Zonta, qu. sier Polo, per esser proveditor zeneral.

non Sier Piero Zen fo di la Zonta, qu. sier Catarin cavalier, per esser a Costantinopoli.

Fu posto, per i Consieri, scriver a Roma per il piovan electo di San Martin pre' Andrea Livreno prete titolato di la chiesia, in loco del piovan pre Zuane qu. sier Andrea defuncto. Ave 126, 1, 2.

Fu posto per tutto il Collegio che la tansa di dona Agnesina et Cristina Loredan qu. sier Marco, atento la facultà sia andà in più parte, sia comesso alli 8 Savii sopra le tanse debano aldir et meterla a chi la dia andar, non diminuendola però. 133, 11, 1.

128 *Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 11, vidi lettere particular.* Come hozi ha hauto una lettera del signor Camillo Orsini, data in Breganze a dì 10, a hore 17. Come ha hauto per aviso certo che li todeschi sono a Trento hanno fatto conclusion di passar in Italia per via di l' Adexe verso il monte di Brentonega; el qual aviso *immediate* è stà expedito in campo. De qui si è fatto optime preparatione per questi passi, et molto ben fornita la rocca di Amfo; ma questi cegnano esser gran moltitudine. Questi fedelissimi di Valtrompia et Valsabia erano in ordine, e hanno da più di' 1000 fra archibusieri et schiopettieri.

Di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio, di 11, hore . . . . Come ha hauto aviso certo li lanzinech sono a Trento dieno andar et vanno alla volta del brexan, per passar verso Ampho.

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 12, hore 3. In questa hora, ritornato dal riparo, qual spero fornir fra due giorni, mi è stà consignato dui falconi forniti, lanze ferade 200, schiopi fornidi 100, schioponi fornidi 100, piombo libre 100, polvere di bombarda barili 2, libre 316 et uno bombardier; voria altri 6 falconeti et due sacri da 8. Ha scritto a la Signoria fazi el rector di Treviso li mandi, perchè al tutto bisognano a questo riparo. Hozi mia moier è partita per Treviso con parte di le robe. Per uno mio explorator se intende che in Trento sono bandiere 20, et ogni giorno ne giongeno; fanno conzar le strade de Mariazo verso questa parte, che sarano segni voler spontar de qui. El capitanio Zorzi Fransperg è ogni giorno in consulto nel castel di Trento, nè si puol saper con verità alcuna deli-

beration. Artellarie numero 60 sono sopra la piaza, zatre et barche sono stà butate all' acqua su l'Adexe. Sono *etiam* carette de artellarie numero 50, et è fama che expectano cavalli 1000. Quelle due bandiere di lanzinech erano in Cremona, sono a Perzene et Lievego. Io metterò questo riparo in ordine di tal sorte, che habiando fanti al bisogno che 'l defenda, si prevaleremo senza alcuna dubitatione.

Fu posto, in questo Pregadi, per i Savii del Conseio, sier Zacaria Bembo savio a terra ferma, una gratia a Paulo, Angelo et Hironimo fradelli . . . . a Padoa, di far molini, folli di pani, siege, batirame, fucine, muole, magii etc., in aque salse, che altri che loro non possino far, con questo debbi haver principiato a far in termine di uno anno. Ave: 140, 24, 11.

128* *A dì 14.* La mattina, *fo lettere di Feltre, di sier Lorenzo Salamon podestà et capitanio di 12.* Come raferma l'andar di ditti lanzinech per una via tra il veronese et il brexan, *ut in litteris.*

Da Vicenza et da Anfo, di sier Daniel Trun proveditor fono lettere. Come li lanzinech al numero se dice 20 milia, Luni passato partirono di Trento et lassò l' artellaria con alcuni a custodia, et par vengano a la volta di Anfo.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier el dotor, podestà et capitanio. Come il Duca non ha voluto dar il passo a Baldissera Zallo per condur li fanti l' havea fatto a nostri servici, et che a Ferrara si feva zente.

Di campo, del Piontello, del Pixani et Pexaro, di 11 et 12. Come hanno consultà, et il signor Capitanio zeneral non li par che Michiel Gosmaier si parti di campo, perchè venendo metteria disordine. *Item,* che spagnoli di Milan ussiti di Milan et venuti al campo feno dar allarme. Come il Capitanio vol si muti di alozamento et si vadi a Vauri ad alozar. Scrive, il proveditor Pexaro haver hauto la licentia di repatriar, et che a dì 13 partiva del campo. *Item,* dubitano che nel levar dal campo sguizari non si partino et vadino a caxa loro. *Item,* che 'l marchese di Saluzo mandava qui uno suo per haver danari da la Signoria per pagar le so' zente, et uno altro ha mandato in Franza.

Fo scritto per Collegio al Proveditor zeneral Mula avii tutte le zente preparate in visentina, intendendo la certeza di l' andar di alemani di sopra verso il veronese.

Vene in Collegio il Legato del Papa, et *etiam* l' orator di Franza, per saper di novo di questa motion di lanzinech etc.

Di Roma, fo lettere, di 9, del Venier orator nostro. Come quel zorno il Pontefice in concistorio havia terminato procieder contro il cardinal Colona et so' fradello, come scrisse per le altre, et havia mandato il monitorio et dato 9 zorni di tempo per 3 termini a comparir et far sua difesa de l' insulto fatto a la Chiesia. *Item,* le zente del Papa andati a li castelli di Colonesi hanno presi do et messi a saco et brusati, tra li qual è Marino, qual era del cardinal Colona. *Item,* par il signor Vespisian Colona sia col Papa, poi che li altri Colonesi rupeno quanto lui havia promesso per caxa Colona di observar al Papa. *Item,* come erano zonti, scrive che tuttavia il 129
foco ardeva a Marino castello di Colonesi, et che venendo l'armada de l'Imperador in Italia, faria venir il signor Zanin di Medici a Roma; nè porà pagar li fanti sono in campo in Lombardia et convenirà atender a difender Roma. Non vol far cardinali, perchè non li par tempo. *Item,* comunicatoli lui Orator il calar di lanzinech, Soa Santità disse si guardi Vicenza, et che'l desidera si fazi l'impresa di Zenoa, et è contento far et contribuir a la spesa di 3000 fanti. Si exorta a scriver in Franza non manchi, et mandi più danari di quello ha mandato et è ubligato di mandar. Dice che il re di Anglia li havia dà parole, et che li havia mandato ducati 25 milia. Scrive, il Papa havia fatto venir in Roma fanti 4000, zoè volerli far. Scrive, sono zonti zà 2000 fanti, 2 milia di quelli del signor Zanin di Medici. *Item,* che Lunardo Spina scrive da Lion che il Re ha troppo slongato, et per lettere di cambio convien pagar 20 per 100 di interesse.

Da Napoli, di Zuan Francesco da Cai consolo nostro, di . . . . Come don Hugo di Moncada havia expedito uno messo al Papa per tratar pratica di acordo, et come il cardinal Colona et suo fratello erano lì amalati et si feva zente da guerra.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo, nè io Marin Sanudo: fono da zerca numaro 129*

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa heri in Pregadi che li populari *etiam* portino li bolletini. Ave . . . . . La copia sarà qui avanti posta.

Et per l' ora tarda tanto si stete con far scurtini etc., che do voxe per danari et tre sènza andono zoso.

Scurtinio di Podestà a San Lorenzo.

† Sier Polo Contarini fo ai XX savii, qu. sier Matio, ducati 500. . . 83. 53

Sier Zuan Lippomano qu. sier Antonio, fo al dazio del vin, ducati 400 . . . . 56. 83
Sier Vicenzo Badoer fo avocato grando, di sier Jacomo, duc. 600. . 67. 68
Sier Tomà Permarin di sier Nicolò, fo patron in Fiandra, ducati 500. 44. 96
Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, di sier Filippo, duc. 500 70. 68
Sier Antonio Zorzi fo podestà a Valle, qu. sier Alvixe, ducati 500 . . 57. 77

Podestà a Grisignana.

Sier Cristofal Pixani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 300 . . . 64.175
† Sier Nicolò Vituri el XL Criminal, qu. sier Renier, ducati 150 . . 80. 58
Sier Vicenzo Basadona fo podestà a Noal, qu. sier Zuan Francesco, ducati 200 . . . . 61. 78
Sier Antonio Zorzi, fo podestà a Valle qu. sier Alvise, ducati 300 . . 78. 64

Castelan al Scoio di Napoli di Romania.

Sier Antonio Bondimier fo consier a la Cania, di sier Andrea, duc. 650 72. 69
Sier Francesco Coco zudexe di Proprio, qu. sier Piero, ducati 400 . 73. 63
† Sier Nicolò Boldù fo XL Zivil, qu. sier Hironimo, ducati 500 . . 80. 60
Sier Zuan Domenego Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 500 . . . . 62. 77

Un Patron a l' Arsenal.

Sier Piero Orio fo Cào di XL, qu. sier Bernardin el cavalier, ducati 500 . . . . 72. 69
Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Alvise, ducati 600 . . . . . . 73. 63
† Sier Almorò Dolfin è camerlengo a Padoa, qu. sier Alvise, duc. 600. 80. 60
Sier Otavian Pixani è a le Raxon vechie, qu. sier Jacomo cavalier, ducati 500 . . . . 62. 77

Auditor nuovo.

Sier Piero da chà Taiapiera fo zudexe di mobile, qu. sier Bernardin, ducati 400 . . . . 79. 61
Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, di sier Bernardin, ducati 400 . . . . 78. 62
Sier Michiel Contarini di sier Mareo Antonio *da san Felixe*, duc. 300 53. 82
Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator, ducati 500 . . . . 64. 73
† Sier Nicolò Bolani qu. sier Zuane, ducati 400 . . . . 88. 49
Sier Jacomo Barbaro fo ai XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 400 . . 58. 80

Masser a la moneda di l' argento. 130

† Sier Lunardo Balbi fo a la Zeca di l'oro, qu. sier Zuane, duc. 350 96. 43
Sier Gasparo Salamon fo provèditor a la Justitia nuova, qu. sier Carlo, ducati 350 . . . . 63. 74
Sier Antonio Bembo qu. sier Vicenzo, ducati 400 . . . . . . 74. 64
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . . 72. 61

In Gran Conseio.

Podestà a San Lorenso.

† Sier Polo Contarini fo ai XX Savii, qu. sier Zuan Matio, ducati 500 . 665.241
Sier Tomà Permarin di sier Nicolò, ducati 500 . . . . 364.545
Sier Vicenzo Badoer, fo avvocato grando, di sier Jacomo, ducati 600 . . . . 487.446
non Sier Zuan Lippomano qu. sier Antonio fo . . . .
non Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, di sier Filippo.

Podestà a Grisignana.

† Sier Nicolò Vituri el XL Criminal,

qu. sier Renier, qnadruplo, ducati 150 . . . . 840.122
non Sier Zuan Baxeio, qu. sier Zuane.

Castellan al Scoio di Napoli di Romania.

Sier Nicolò Boldù fo XL Zivil, qu. sier Hironimo, dopio, duc. 600 . 562.387
Sier Francesco Coco fo zudexe di proprio, qu. sier Antonio.
† Sier Antonio Bondimier fo consier a la Cania, di sier Andrea, dopio, ducati 800 . . . . 602.341

Patron a l' Arsenal.

Sier Almorò Dolfin è camerlengo a Padoa, qu. sier Alvise, dopio, ducati 600 . . . . 576.391
† Sier Piero Orio fo Cao di XL, qu. sier Bernardin cavalier, dopio, ducati 600 . . . . 597.377
non Sier Ottavjan Pixani è a le Raxon vechie, qu. sier Domenego cavalier.

Auditor nuovo.

Sier Nicolò Bolani, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 645.254
Sier Jacomo Barbaro fo ai XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 400 . .
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe*, ducati 400 . . . .
non Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, di sier Bernardin.
Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator, ducati 500. . . . .

Et comenzado a balotar el primo Auditor, l'ora era tarda, passà le 24 hore, et li Cai di X si levono perchè non si vedeva, et andò zoso Auditor nuovo, a la moneda di l'arzento per danari et 2 altre voxe.

130* *Official a la Becaria.*

Sier Troylo Querini qu. sier Nadal, qu. sier Biaxio.
Sier Agustin Lion qu. sier Jacomo, qu. sier Michiel.

Oficial a la taola di l' Insida.

Sier Nicolò Marzello el Cao di XL, qu. sier Francesco.
Sier Sebastian Gritti fo castelan al ponte di la Torre, qu. sier Francesco.

Del Conseio di XL al Zivil vechio.

Sier Francesco Soranzo fo Cao di XL, qu. sier Zacaria.
Sier Marco di Prioli, fo XL Zivil, qu. sier Marin.
Sier Salvador Michiel fo podestà a Marostega, qu. sier Lunardo.
Sier Aurelio Condolmer fo castelan a Zara, di sier Jacomo.

Masser a la moneda di l' arzento. Vol esser questa voxe per error posta qui.

Sier Lunardo Balbi fo a la zeca di l'oro, qu. sier Zuane, triplo, ducati 350.
Sier Antonio Bembo, qu. sier Vizenzo, dopio.

Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà, di 13, vidi lettere, qual scrive. Come questi alemani, li quali sono sopra una crosara dove si ponno spinger sopra el visentin et veronese, *tamen* per le preparation hanno fatto di barche, ponti, zatre, artellarie et munition et altri istrumenti, nui tenimo che più presto siano per voler calar per questo veronese che per il visentin; ma con gran difficultà si pol haver avisi etc.

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 13. Io solicito di tirar il bastion in perfetione, qual fra dui dì sarà compido. Hozi è zonto di qui Mariau Corso con fanti 50. Richiede altri schiopetoni 100, acciò accadendo defender sto reparo possa far il debito mio, et li 4 falconeti, dui sacri et li ducati 100. Inimici se iudica doman esser per ussir da Trento.

Noto. Hozi zonseno in questa terra molti padoani di quelli che altre fiate fono (*fati*) venir de qui per sospetto zerca numero ....., in execution di letere scrittoli per Collegio con li Cai di X alli rectori di Padoa, et per avanti era venuto domino Antonio Caodivaca. Et si atende a serar et reparar verso la saracinesca Padoa, dove era cascà la muraia, che stava mal aperta. Et sier Zuan Bollani proveditor sopra le fabriche di Padoa usa diligentia.

131 *Da Udene, del Locotenente, di 10.* Manda questa lettera di Venzon:

Magnifico et clarissimo signor nostro obser·vandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione. In questa hora l'è zonto uno che vien da Posonia, over Prespurch, et dice che hozi sono 8 zorni che l'è partito di là, et che in la terra si atrova la regina di Hongaria. Lo castello nè la Regina nè Ferdinando suo fradello non l'hanno avuto, ma ancora se tien per quel castelan ongaro. Lo principe Ferdinando è stato in parlamento *cum* la sorella in Amburch, loco lontano da Presburg 10 miglia, et è ritornato in Viena. Et la Regina è in la terra di Prespurch. Et dicesi che esso principe Ferdinando ha da 10 milia persone in quel contorno di Viena et in quelle terre circumvicine. Et dicesi che ditto principe Ferdinando sia stato electo re di Bohemia. Interrogato del re di Polonia, dice non haver inteso cosa alcuna. Del Turco dice che *publice* se divulga che la sua persona è partita de l'Hongaria, et ha lassato a Petrovaradin et a Belgrado sol per la guardia di quelli confini. Del Vayvoda transilvano, referisse divulgarse a dì 5 del presente in Albaregal doverse far una dieta et dover esser incoronà della corona di Hongaria, et poi ad un certo iorno intrar in Buda, et che zà l'ha mandato uno suo capitanio *cum* zente nel castello di Buda, et ha facto far le proclame che tutti i cittadini di Buda nel zorno di la sua intrada debbano atrovarse lì sotto pena di confiscation di tutti i beni loro; et che alcuni sono di opinion che 'l Vayvoda habbia intelligentia col Turco, perchè da le zente del Vayvoda sono stà fatti presoni et dicesi sono stà lassati essi turchi per il Vayvoda. Le qual nove, per esser di qualche importantia, le habbiamo expedite a posta a cavallo aziò che 'l sia più presto, et così *in futurum* ocorendo avisaremo *cum* la solita diligentia et fede nostra.

Venzoni, die 7 Novembris 1526.

131* *Di sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, fo lettere di 21 Settembrio, di Candia.* Come se partiva de lì et andava in Cipro.

Fo scritto a sier Agustin da Mula proveditor zeneral, come el debbi andar a Verona et fazi venir le zente.

Fo scritto a Lion al signor Todaro Triulzi, che'l soliciti a mandar danari di quelli dia mandar il re Christianissimo per la sua parte. 132

Die 13 Novembris 1526. In Rogatis.

Consiliarii.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes Terrae firmae,

Fo deliberato li precedenti giorni per questo et per il nostro Mazor Conseio, che tutti quelli nobeli nostri che fusseno in cadaun offitio et conseglio dovesseno portar al fidel nostro Daniel Vido per tutto il presente mese bolletini de non esser debitori de la Signoria nostra alli offici infrascritti, *videlicet* Governadori de le intrade, Raxon nove, Cazude, tre Savii et X offici, et quelli non li portasseno fusseno fuori delli offici *aut* Consegli, et se havesse fare in loco loro come in essa parte più diffusamente se contiene. Et perchè è ben conveniente che in questi importantissimi bisogni cadauno equalmente satisfazi a quanto deve dare aciò la Signoria nostra si sovegni del suo in simile occorentie, però;

L'anderà parte, che *etiam* tutti quelli citadini nostri et habitanti in questa nostra città, quali hanno scrivanie, nodarie, massarie, fantarie, gastaldie, cancellarie, prioradi et *etiam* li nodari della corte nostra mazor, et cadauno altro che havesse *quovismodo* offitio *aut* benefitio dalla Signoria nostra in questa città sotto qualunque nome, *etiam* se 'l fusse stà necessario far particular mentione de quelli siano medesimamente per auctorità di questo Conseio obligati ad portar li bolletini soi al ditto Daniel Vido de non esser debitori alli ditti V offitii da mò per tutto el presente mese de Decembrio proximo, altramente non li portando siano fuori et privi de li soi offici et lochi, nè più li possano exercitar et far si debba in loco suo, et Daniel Vido sia obligato incontrar li ditti bolletini, *cum* tutti li altri modi streture et pene contenute nella deliberatione antedita; et la presente parte non se intenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

† De parte	149
De non	6
Non sincere	—

Die 14 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii omnes et Capita de Quadraginta.

Posita fuit pars suprascripta, et fuere.

† De parte	951
De non	44
Non sincere	15

133 Da poi Conseio, li Consieri si reduseno con il Serenissimo in Collegio da li Savii per aldir lettere venute, et dar audientia a la causa di Morexini fo di sier Lorenzo con sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane.

Noto La farina in Fontego val lire 8, soldi 8 la mior, et li formenti montano, il padoan lire 7 soldi 10 et è cresudo.

Fo mandato in campo ducati 10 milia. Sier Lunardo Emo fa ancora l' ufficio di Cassier, *licet* sia stà electo Proveditor sora l' Arsenal.

A dì 15. La mattina fo *lettere di Bassan et del signor Camillo Orsini, date . . . . a dì 13.* Manda uno reporto di uno. Par che li alemani tengono la via di la Corvara parte, et parte la via di Anfo; con altre particolarità. *Unum est,* non vengono più per passar per il bassanese et visentin.

Fo replicato al signor Camillo Orsini et a sier Agustin da Mula proveditor zeneral, qual è a Vicenza, mandi li fanti et zente in veronese intendendo la certeza li alemani tuor quella via per disender, et scritto in campo li sumari.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice, et li Savii si reduseno a consultar. Et nel Conseio di X expediteno una presoniera, *videlicet* una dona, et bandito uno siagurato absente al confin di sodomiti, per haver rotto etc. ad una femena et datoli tre Marzelli et poi li tolseno indrieto.

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 14, hore 3. Come se ritrovava de qui per difesa da questi paesi 4 compagnie di fantarie, et in questa hora ha hauto duplicato lettere de lo illustre signor Camillo di hore 15 et 18, per le quale lo advisa subito avvii queste compagnie a Vicenza; et cussì ha fatto far comandamento a Marian Corso, Zuan Battista Sesso, Nicolò Butaro et il conte Mariano Rangon capitani di ditte compagnie, che *immediate* debbano exeguir il voler del ditto signor Camillo. Sichè questo riparo et bastion di tanta importantia è rimasto senza custodia alcuna di fantarie, et pur ancora si trovano qualche numero di fanti alemani tra Maran et Bolzan, et per esser posti li dui falconeti al bastion; sichè è mal questi passi restino senza qualche numero di fantarie etc.

Di Vicenza, del proveditor Mula et del signor Camillo. Come hanno aviso ancora fin a dì 13 todeschi non erano partiti da Trento; ha ordinato a le zente vengino per andar in veronese o dove intenderano ditti alemani calino.

Di campo, del proveditor zeneral Pixani, date a le Piontelle, a dì 12, hore 6 di notte. 133*
Come il proveditor Pexaro era partito et venuto a Martinengo in letica indisposto, etc. Scrive come il tratado di Lodi è certissimo, però che domino Scipion di la Tela orator del duca de Milan, era lì in campo, intesa la cosa, andò a Lodi et con Zuan di Naldo, che è a quella custodia, andò a trovar Zuan Clemente Vistarin governador, per il Duca, di Lodi, qual era andato a . . . . . per parlar al ditto spagnol et metter ordine. Hor trovato et fatto retenir, confessò il tratado, et dovea venir di Milan 250 schiopettieri, et a uno segno la note intrar in Lodi et tuor il dominio del castello et di la terra, *etiam* de apicar Lodovico Vistarin suo parente qual lì a Lodi era, che fo quello che fo causa si havesse Lodi et metesse ditto Zuan Clemente il Duca per amor suo al governo di Lodi. *Item,* scrive zerca danari si mandi, et altre particularità.

A dì 16. La mattina, fo *lettere di Roma, di l' Orator nostro, di 11, 12 et 13.* Come l' orator del Conseio di Napoli, nominato domino . . . . . , venuto lì, era stato col Papa et exortato Sua Beatitudine a non voler far guerra in reame, et perdonar a Colonesi et si faci una paxe zeneral etc. Il Papa disse era contento a far la paxe zeneral; ma non sa come il re Christianissimo nè la Signoria nostra la faria senza levar le zente del Stato de Milan et liberar li fioli del re Christianissimo. Sichè el va intertenendo con tai parole. Soa Santità va drio seguendo la ruina di Colonesi. Le zente soe ha brusato Marino, Grotaferata et l' abazia de . . . . , che era di Colonesi, *item,* fatto ruinar le caxe di Colonesi sono in Roma, et scritto a Bologna ruini una caxa del fratello del cardinal Colona e confischi il suo, che è per più di ducati dieci mila di valuta. Et compìto il termine di 9 zorni, vol privar esso Cardinal del capello, et cussì tutta caxa Colona non possino mai esser cardinali, arziepiscopi, nè episcopi etc. La vice

(1) La carta 132* è bianca.

canzeleria se dice la darà al cardinal Farnese, per haver con lui la fazion romana. *Item* scrive il Papa haverli ditto, dubita questi lanzinech che calerano, il marchese di Mantoa non li dagi il passo, et cussì il marchese di Ferrara; et altri colloqui, *ut in litteris*. Scrive come era stà sachizato uno castello dove era Julio Colona, et lui era fuzito ferito un poco. El Papa è contento contribuir a li fanti per l' impresa di Zenoa, et dice, venendo l'armada cesarea, si conseierà zerca far le trieve. Et che 'l ditto nuntio di Napoli li havea usate parole bone, honeste et piacevole. *Item,* erano zonti a Roma 110 homeni di arme del marchese di Mantoa. *Item,* come il Papa havia ditto al nontio di don Hugo, che 'l non ofendeva Cesare facendo dispiacer a Colonesi, havendo ricevuto da loro tanto oltragio et esser soi vassalli; el qual li dimandò si 'l molesteria il reame. Rispose di no, et havia posto le zente a li confini di Colonesi.

134 *Da Udene, del Locotenente, di 12.* Manda una lettera hauta da Venzon con alcuni, avisi la qual dice in questa forma:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Debita reverentia et commendatione praemissa etc. Hozi sono zonti 5 polachi qui, persone di bon aspecto, quali dicono vegnir de Polonia, et dimandati de epso re di Polonia, diceno che Sua Maestà fa zente contra tartari, *cum* li quali ha gran guerra. Interrogati de le cose de Hongaria, non sanno referir cosa alcuna. Di Bohemia dicono che la fama è che 'l principe Ferdinando sia stà electo re di epsa Bohemia. Interrogati quando se dice che 'l debia andar ad investirse del ditto reame de Bohemia, dicono se dice che prima el dia mandar le zente che l' ha in Italia, et che poi l'andarà a investirse del ditto reame de Bohemia. Interrogati se lo re de Polonia pretende al dicto reame di Bohemia, risposero non sapere, ma che in la sua corte urano assai baroni et gran signori di l'Hongaria: quello che tratano non sapere. Et dicono che la vigilia di Ognisanti se partiteno de Viena, dove se atrova la serenità di Ferdinando, qual feva far le exequie funerale del re di Hongaria suo cugnato, et subzonseno digando che meglio faria lo Principe et lo Imperator ad extirpar la heresia del Lutero che attender a Milano, et che tutta la Prussia era fatta luteresca. Et come per altre nostre scrivessemo a Vostra Signoria, lo Gran maestro de Prussia era maridato in Datia. Nè altro di substantia hanno referito, nome che dicono vanno a Venezia. Se altro intenderemo, con diligentia et fede tegniremo certificata Vostra Signoria, a la cui gratia de continuo *humiliter et devote* se ricomandemo.

Venzoni, die decimo Novembris 1526.

Sottoscritta:

D. V. servuli devotissimi,
Capitaneus et Comunitas terrae Venzoni.

Di campo, del proveditor Pixani, di Piantello, di 13. Come sguizari si dolevano non esser 134*
pagati di le loro page. Et come il marchese di Salazo havia ditto del modo si ha a tenir volendo mutar alozamento, per andar securi. Et che Clemente Vistarin, qual trattava dar Lodi a spagnoli, era stà retenuto a Rivolta et mandato a Cremona, dove il duca di Milan lo castigarà.

Di Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitanio, di 13. Di la grandissima penuria è in quella terra di victualie etc.

Da Martinengo, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral. Come era partito dal campo per venir a repatriar, et ringratia di la licentia et vol riposar un poco, poi partiria.

In questa matina, vene in Collegio monsignor episcopo di Baius orator di Franza, poi il Legato del Papa et l'orator di Anglia, et tutti tre insieme ebbeno audienzia con li Cai di X.

Heri sera fo mandato in campo ducati 10 milia d' oro.

Fo expedito Batagin stato contestabile in Cipro, qual con compagni 30 che l' ha vadi a Vicenza.

Di Cadore, di sier Alvixe Donado proveditor, fo lettere. Come di Brunich ha, zonzeva 50 fanti a la volta da Yspruch a Trento, et che il capitanio Zorzi Fransperch havia lassato il capitanio di Besen a la custodia di Trento con alcune zente, qual erano pagate da quelli comuni. Et che li lanzinech calano da do bande in veronese, una per Valdilagre a Cavrino, et chi dice calarano per Valsugana.

Di Verona, di rectori, vene heri sera esser venuto uno di Valdilagre, come lanzinech calano etc.

Del signor Camillo Orsini. Come questi lanzinechi, chi dice calano per la via di Anfo, chi per val di Cavrin, chi per bassanese, però ha suspeso la sua andata fin non sappi certo.

Di sier Antonio Marzello capitanio di le

galie bastarde, da Napoli di Romania. Del suo zonzer, et andava a la volta di Cipro.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date a Cataro. Del suo venir lì, et aspectar ordine di la Signoria nostra di quello havesse a far.

135 *Fo lettere di quel Zuan Antonio di la Massa*, mandato a far fanti in Romagna numero 400, da Ferrara. Come havendoli fatti et volendo il passo dal duca di Ferrara, par ditto Duca non li habbi volesto dar il passo, scusando non saper per chi li fazi.

Et inteso questo per Collegio, li fo scritto che poi che non è venuto con li fanti a tempo, non ne acade più haverli etc.

Da Vicenza, fo lettere, di . . . . , di heri, hore . . . . . Di certo aviso hauto da uno qual scrive et è dato a le Ferare, come li lanzinech sono a Trento, faranno la volta al passar per la via di Feltre; et altri avisi etc.

Vene il Legato del Papa, dicendo haver aviso che ditti fanti non calerano, sono pochi et andarano verso l' Hongaria.

Vene l'orator di Franza per parlar di ditti lanzinech.

Vene l' orator anglico et parlò sopra questo, et lettere haute di Roma dal cavalier Caxalio.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con il Collegio di la Becaria.

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 15, hore 2 di notte. Manda alcuni avisi hauti di sopra, non però de importantia. Questo riparo diman sarà compido come el dia star. Si duol che 'l debia star senza custodia di fantarie, et in questa notte passata con dificultà l' ho fatto guardar a gente del paese. *Item*, li lanzinech calerano per Valdilagre; chi dice hanno intelligentia con il duca di Ferrara, et andarano verso Milan per il mantoan via.

Da Camillo Orsino, con uno aviso, chi dice calerano per visentina, et chi per il feltrin via. Et come el montava a cavallo con le zente per andar in veronese, et zonto el sarà de lì, havendo ordinato quello bisogna, vegnirà in questa terra per andar a Roma.

Da Vicensa, Verona, Brexa et Anfo, in consonantia scriveno di questi lanzinech, come Sabato passato partirono di Trento, chi dice sono 12 milia, chi 15 milia, chi 16 milia; fanno la via di Anfo, è con loro il conte Zorzi Fransperg; et come a dì 18 zonseno a Lodron cavalli 400 et fanti 2000, et è con loro che li conduse il conte Lodovico di Lodron.

Da Ruigo del Podestà et capitanio, di heri. Come, per uno mandato a Ferrara, riporta il Duca non fa zente, come scrisse per le altre, ma ben havia ordinato le vituarie si condusesseno in Ferrara.

A dì 17. La matina *fo lettere di Vicensa, di sier Agustin da Mula provedador zeneral, di heri.* Con avisi et reporti, li lanzinech con il capitanio Zorzi esser partiti et vanno verso Anfo; per il che inteso questo avviso certo, il signor Camillo Orsini è partito et in posta va in brexana. Esso Proveditor si leverà da matina per Verona. Et *etiam* il ditto signor Camillo scrive *ut supra*. 135*

Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà et sier Hironimo Moro capitanio, di 15, hore . . . . con relazion di soi exploratori tornati, quali non hanno avanti potuto tornar. Dicono che Luni poi disnar certissimo li fanti si levano di Trento, bandiere numero . . . . et cavalli 400, et è il capitanio Zorzi Fransperg, et fenseno portar le artellarie con sè, ma poi le lasono, et vanno a la volta di Lodron et zà sono zonti a Ester et Condio, che è apresso a Lodron mia 5. Di Anfo danno fama esser 18 milia, ma non sono 12 milia. Scriveno, sier Andrea Zivran proveditor di cavalli lizieri, venuto lì con li cavalli lizieri, è partito subito et va in brexana, et le fantarie andarano per il lago per esser più preste.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza, et have audientia con li Cai di X in materia di Roma.

Da Mus, di sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenso Bragadin oratori destinati in Fransa, di 12. Come era zonto lì Zuan Andrea da Prato vice colateral, et concluso lo acordo con il castelan in darli li ducati 5000 et ducati 1500 per li 400 fanti, sichè sono stà posti in libertà et damatina si partirano per venir in bergamasca. Et ditto vice colateral restarà lì in castello per obstaso, et manderà a tuor li danari.

Et nota. Fo trovato imprestedo a Brexa ducati . . . . milia et a Bergamo . . . . da citadini con piezaria del proveditor Pixani in spezialità, et ubligation di danari del quartiron del mexe di Decembrio, et è stà causa di trovarli sier Marin Justinian di sier Sebastian el cavalier, qual è andato a solicitar la liberation del padre, et cussì ha hauto effecto.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà, di 13, particular a suo fiol. Manda uno aviso et una lettera scritta a missier Mondino da Parre per Marco suo fiol a dì 12 Novembrio, in Parre, la qual dice cussì:

Dilectissime domine pater, salutem etc.

In questa hora sono azonto a caxa, et vi aviso come son stato a Brè et poi a Ceu et non hazo po-
136 desto azonzer a lo nostro cavalero, talmente che mi è stà forza a mandar uno messo a posta a Soneco per farlo restar, et ge hazo scritto che non passi là, ma che resti là *cum* li cavalli perfino alla mia venuta. Pertanto ve aviso che saria bono che vedesti di haver uno salvoconduto di poter passar, sia del Proveditor, *aut* del Capitanio da Bergamo, ad ciò el Cagnola, *aut* el Longena non me li toliano, perchè sono a Veze senza zente, salvo *cum* 20 persone. *Item*, ve aviso come li soldati todeschi quali erano in la valle de Sole et in la valle di Non, sono partiti de lì et sono andati a Trento, et questo è certo. Et le spie da Reza dicono che a Trento se ritrovano zerca 30 milia, *videlicet* 30 milia persone *cum* tutte le provision de munition, *videlicet* de barche, de ponti, de scale, de zappi, zapponi, ferri da cavallo et altre municione, et se extima che andarano per le montagne de visentina. *Item*, el fato del Signor turco, ve aviso che heri sera azonseno mercadanti da Sovere, quali vieneno da Polonia, et dicono per certo che lo Turco si è partito da la Hongaria *cum* tutta la sua zente; la qual cosa molto mi piase. Sichè vi prego caramente voliate veder di haver uno salvoconduto da li rectori da Bergamo, acciò possamo condur via li panni, perchè li soldati del Cagnola non vanno oltra Brè, perchè non acade.

Item, el ditto Podestà di Bergamo, di 13, scrive cussì. Ho hauto da uno mio amico nominato Bortolomio di Zanoli, partì da Trento a dì 6 ditto. Dice haver visto el capitanio Zorzi qual feva la monstra di molte persone et deva do rens per uno, et che era zonto cavalli 500 da tirar artellaria menuda; feva grande provixion de barche et zatre per venir per l'Adexe, secondo lui dice.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria publica, et li Savii si reduseno in camera di la chiesola a consultar in materia del Conseio di X, di Roma, et . . . .

136* *Di Verona, fo lettere di rectori, di heri, hore . . . . , di rectori di Brexa, proveditor di Salò, del proveditor di Anfo.* Come a dì 14 zonseno de inimici che calano a Lodron, a Stor et Bagolino 400 cavalli et 6 milia fanti lanzinech.

Del signor Camillo Orsino, di heri, da Verona. Del suo zonzer lì, et inteso li lanzinech cala per il brexan. Va in posta de lì.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, da Vicenza, di heri sera. Come le zente erano aviate verso Verona, et lui Proveditor *etiam* cavalcava, et questa sera saria in Verona.

Di campo, del procurator Pizani, date a Gorgonsola, a dì 15. Come il Capitanio zeneral dubita li lanzinech non vengino a tuor lo alozamento di Vauri avanti de nui. Scrive, il capitanio di le fantarie Malatesta Baion era venuto in colora, inteso esser stà dati 25 di soi homeni d'arme a Piero di Longena per Pregadi, dolendosi molto di questo, dicendo voleva tenir *etiam* la sua compagnia de zente d'arme, et vol licentia di venir di qui.

Noto. Fo uno aviso, come li 400 cavalli et fanti zà calati sono cernide del paese fatte per il conte Lodovico di Lodron, et le inviano avanti per meter in fuga il paese, et li lanzinech calerano chi per questa via di Salò, chi dice per Anfo, chi per Valtolina, chi per Valcamonica, et chi per il veronese.

Da Vicenza, del provedador Mula. Come havia inviato verso Verona 1000 fanti visentini sotto quelli capi citadini, li quali ha visti et sono electissimi.

A dì 18. La matina, *fo lettere di campo, del* 137
procurator Pizani, di 15, hore 6. Come il capitanio zeneral con li altri capitani erano stati a veder uno alozamento nominato Gongorzola mia . . . . lontano de lì, et voleno alozar il campo avanti. *Item* ha di Milan, che spagnoli dicono aspectar soccorso di Alemagna, et che hanno tolto li arzenti de le chiesie tutte per bater et far danari. Scrive, il Capitanio zeneral è molto in colora perchè li fanti è non pagati etc. però si provedi mandarli danari etc.

Di Salò, di sier Jacomo Corer proveditor et di Camillo Orsino. Come li lanzinech erano passati il Bonden et lochi apresso Salò, et venivano verso Grignan mia 4 di Salò, dove haveano expulso 400 cernide poste per lui Proveditor a li passi, messo in fuga il loco di A (?). Et scrive esso Camillo Orsino, come cavalcando il cavallo li cascò sotto sul brexan a Palagon, et ivi era restato per varir. Ha expedito a Salò Hercules Rangon che debbi cavalcar a li passi, et ha ordinà a le compagnie vi vadino.

Da Brexa, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, provedador zeneral, date a dì 15, hore . . . . Come era zonto lì pur indisposto. Inteso li moti di lanzinech che vieneno a la volta di Anfo, feva provision et restava lì in Brexa; et come havia spazà do compagnie di fanti verso il lago.

Di sier Piero Mocenigo capitanio di Brexa, vidi lettere particular, di 17, hore 13, qual manda queste lettere et avisa non esser de li 50 fanti et pochissima polvere per haverla mandata tutta in campo.

Clarissimo signor mio honorandissimo.

Hora son certificato le nove scrive a Vostra Signoria heri et l'altro esser vere, però che le sentinelle nostre poste alla montagna sopra Lodrone questa notte sono stati visti fochi 12 a Lodron et al Caffaro, et al ponte de Estor 4 et in Estor molti et altri ultra Estor verso Codino; et di missier Joan Antonio uno di Valtrompia in questa hora sono avisato come da lui era gionto uno garzone da Valtrompia, qual diceva essere stato a Lodron fin a la sera, è de anni 14, assai acorto, et li disse haver visto in esso loco de Lodron et Caffaro bandiere due de fanti ben in ordine, tra li quali sono schioppi assai. Et che ad Estor ne
137* sono 3 et a Condino due. Et che il conte Antonio fu chiamato, qual gli disse, è vero che li homini di Valtrompia siano venuti a Bagolino? dicendo, io fui sempre amico loro, ma se me tentarano, gli farò vedere le stelle. Io anderò apresto tenendo bone guardie a questi passi et usando bona diligentia, provedendo secondo occorrerà, et il sucesso ne darò aviso a Vostra Signoria, in bona gratia de la qual mi ricomando sempre.

De Anfo, a dì 16 Novembrio 1526, a hore 14.

Sottoscritta:

Servitore
BAPTISTA MARTINENGO

A tergo: Al clarissimo signor mio honorandissimo il signor Petro Mocenico di Brexa, capitano dignissimo.

Del ditto.

Clarissimo signor mio honorando.

Per lettere delle 20 hore V. S. harà inteso quanto fin hora era occorso. Di poi io son stato longo il lago et al ponte di Dri fino a hore una di notte, et mandato da due bande homeni verso Acazi per veder et intender el numero et la via faceva questi todeschi. Li quali mei homeni sono tornati et hanno visto et scaramuzato con essi, et dicono esser gran numero et bandiere più di 45. Et dicono haver veduto gente de la Riviera le quale non sapevano niente, et visto inimici da lonzi se ne fuzirono et non sapevano dove stasera se allogeriano, perchè era tardi che ancora caminavano, ma allogiano dove si vogliono. Possono doman pigliar per 3, over 4 vie, l'una per la Degagna sopra Salò, l'altra venir a Provai a Sabio et andar a Guardo, l'altro venir a Edolo et calar a Navi. Poteriano ancora calar a Neston et andar a Ludino et calar in Valtrumpia. Io ho mandato questa nocte sopra queste montagne gente per spiar et intender che via piglierano. Non me parse di levar ancora le zente da questi passi, perchè da più persone se intende che ancora 7 bandiere dovevano arivar questa sera a Stor. Di quello occorrerà questa notte, darò adviso a Vostra Signoria a la qual etc.

De Lavinone, a dì 16 Novembrio 1526, a hore 2 di nocte.

Sottoscritta:

Servitor
BAPTISTA DE MARTINENGO.

A tergo: *ut supra.*

Vene l'orator de Inghilterra per saper di novo, 138
dicendo che il suo Re vol far le noze di la fiola nel re Christianissimo, et saria bon si scrivesse a l'Imperator lasasse in stado il duca di Milan et non Barbon.

Vene l'orator di Mantoa, dicendo il suo signor è contento meter le diferentie che l'ha con il signor Ferigo di Bozolo nel Papa et nella Signoria nostra. *Item*, che suo fradello conte Alvise di Bozolo feva fanti sul mantoan.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et fo più numero del solito, sì per far Consier, come Duca in Candia, era da 1150.

Scurtinio di Consier del sestier di San Polo.

Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo savio del Conseio, qu. sier Andrea	69.102
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane, ducati 1200 .	54.119
Sier Pangrati Justinian fo capitanio a Ravena, qu. sier Bernardo . .	49.120
Sier Domenego Capello fo cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . .	59.119
Sier Hironimo Barbarigo fo cao del	

Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 67. 96
Sier Daniel Moro, qu. sier Marin, ducati 1200 . . . . 61.105
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 1200 . . 63.107

Duca in Candia.

Sier Zuan Alvise Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Beneto, duc. 2500. 48.125
Sier Hironimo Justinian fo rector a Retimo, qu. sier Pangrati, ducati 3000. . . . . 75. 93
Sier Fantin Contarini *el grando*, qu. sier Polo, ducati 2600 . . . . 23.140
† Sier Jacomo Corner qu. sier Donado, qu. sier Jacomo *da san Beneto*, ducati 4000 . . . . . 133. 37
Sier Hironimo di Prioli fo proveditor sora le Camere, qu. sier Lorenzo, ducati 2500 . . . . . 41.125
Sier Ferigo Morexini fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo, ducati 2500 . . . . 76. 84

Podestà a Malvasia.

Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Francesco, ducati 1200. . . . . 75. 97
Sier Alvise Barbarigo, qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo procurator, ducati 1000 . . . . . 86. 81
† Sier Antonio di Garzoni fo Cataver, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator, ducati 1200 . . . 97. 74
Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, qu. sier Jacomo, duc. 1300 62.105
Sier Zuan Domenego Zigogna fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 1000. . . . . 62.110

Oficiale a le Caxude.

† Sier Hironimo Marzello fo podestà et capitanio a Coneian, di sier Alexandro, ducati 500 . . . 116. 51
Sier Marco Querini fo proveditor ad Axola di brexana, qu. sier Francesco, ducati 400 . . . . . 66.103

Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, ducati 500 . 85. 83
Sier Gabriel Barbo l' auditor nuovo, qu. sier Pantalon, ducati 400. . 86. 85
Sier Zuan Francesco da Molin, qu. sier Piero *da sant' Aponal*, ducati 350 . . . . 87. 82

Auditor nuovo. 138*

Sier Andrea Mocenigo, qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator ducati 400 . . . . 67.104
Sier Piero da chà Taiapiera fo zudexe di mobile, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . 84. 88
Sier Sebastian Zane fo masser a la zeca di l' oro, di sier Bernardin, ducati 300 . . . . 78. 93
† Sier Nicolò Bolani, qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 95. 75
Sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier, ducati 300 . . . . 80. 87
Sier Jacomo Barbaro, qu. sier Alvise, fo ai XX Savii, duc. 300. 57.114

Masser a la moneda di l' arzento.

Sier Zuan Morexini, qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 450 . . 97. 68
† Sier Antonio Bembo, qu. sier Vicenzo, ducati 450 . . . . . 111. 59
Sier Julio Marin fo ai XX Savii, qu. sier Alvixe, ducati 300 . . 69.103
Sier Lunardo Balbi fo alla zeca di l' oro, qu. sier Zuane, duc. 350 97. 76

In Gran Conseio.

Duca in Candia.

† Sier Jacomo Corner, qu. sier Donado, qu. sier Jacomo *da san Beneto*, dopio, ducati 4000. . 989.137
Sier Fantin Contarini, qu. sier Polo, ducati 3000 . . . . 300.830
non Sier Hironimo di Prioli fo proveditor sora le Camere, qu. sier Lorenzo.

non Sier Ferigo Morexini fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo.

Podestà a Malvasia.

† Sier Antonio di Garzoni fo Cataver, di sier Hironimo, qu. sier Marin proveditor, dopio, ducati 1200. 703.473
Sier Alexandro Bondimier fo soracomito, qu. sier Zuane, ducati 1200 . . . . 613.561
non Sier Tomà Michiel è ai X Savii, qu. sier Piero.
Sier Antonio Badoer, fo patron a Baruto, di sier Jacomo duc. 1300 617.560

Oficial a le Casude.

† Sier Hironimo Marzello fo podestà e capitanio a Coneian, di sier Alexandro, triplo, ducati 500 . 1064.128
non Sier Jacomo Vituri, di sier Alvixe, qu. sier Bortolomio, dopio.

Auditor nuovo.

† Sier Nicolò Bollani, qu. sier Zuane, ducati 300, azonse ducati 50, ducati 350 . . . . 745.398
Sier Andrea Mocenigo, qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator, ducati 500 . . . . . . 589.549
Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, di sier Bernardin, dopio, ducati 300 . . . . 524.614
Sier Jacomo Barbaro, qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duc. 300 373.763

Masser a la moneda di l'arzento.

† Sier Antonio Bembo, qu. sier Vicenzo, dopio, ducati 450. . . 871.208
non Sier Zuan Morexini, qu. sier Simon, falido, l'ha nome del padre (*sic*).
Sier Lunardo Balbi fo a la zeca di l'oro, qu. sier Zuane, duc. 350. 675.493
non Sier Lorenzo d'Avanzago fo podestà a Portobufolè, qu. sier Marin.

Oficial a la taola di l'Insida, sensa oblation. 139

† Sier Luca Navaier fo XL Zivil, qu. sier Bernardo 882.322
Sier Alvise da Mula fo XL Zivil, di sier Andrea 695.498

Oficial a la Becaria.

Sier Piero Diedo di sier Alvise, qu. sier Francesco dotor 689.478
† Sier Alvixe Balbi, di sier Bernardo 767.402

Uno del Conseio di XL Zivil vechio.

non Sier Lodovico Lion fo a la zeca di l'oro, qu. sier Lodovico.
Sier Zuan Battista Morexini fo avocato grando, qu. sier Lorenzo . 460.656
† Sier Polo da Riva fo XL Zivil, qu. sier Zuan Hironimo 831.296
Sier Alvise Renier fo extraordinario, di sier Ferigo 555.589

Noto. Sier Jacomo Corner rimasto duca in Candia, è in Cipro, zenero di Jacomo Negron, qual ha mandato ducati 10 milia veneliani in questa terra, gotoni et altro per ducati 20 milia, et l'altro suo zenero sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor, per dar honori a soi zeneri per danari et comprar alcuni caxali in Cipro, *tamen* per le leze hessendo el ditto sier Jacomo di là del Quarner non si potea provar *tam en* non si observa leze.

Di Bassan, fo lettere del Podestà et capitanio, di 17, hore 8. Del partir di fanti di Trento, et che in Trento ancora sono le artellarie grosse sopra la piaza, et ivi si trova il conte Lunardo Felcier qual diceva voler far due bandiere. Le zente adunate di alemani sono zerca 15 milia andati per Bocca di Vela, *tamen* non erano spontati al partir del relator suo; sichè bisogna star molto advertidi. Boca di Vela è sopra Trento miglia 8 in cerca. Solicita si mandi il danaro. Io non posso se non grandemente meravigliarmi delle mutazion si fanno con questi soldati, et li rectori di Vicenza et proveditor zeneral Mula mi mandorno 4 compagnie de fanti et poi scrisseno tutti dovesseno andar a Vicenza. *Iterum* me hanno mandate 3 compagnie; hozi ne hanno revocata una, dubito che doman revocherano le altre. Questo passo havendo custodia

è fatto inexpugnabile, nè merita rimaner senza bona custodia.

Da Verona, di sier Agustin da Mula provveditor seneral, di heri. Del suo zonzer lì, et le zente erano zà zonte etc., *ut in litteris.*

Fo scritto per Collegio a Roma, in Franza et Anglia, zerca le trieve voria far il Papa con li cesarei etc.

139* *A dì 19.* La matina, vene in Collegio sier Nicolò Zorzi venuto duca di Candia, vestito di veludo cremexin alto e basso, in loco del quale andoe sier Bernardo Soranzo. Venuto con la galia .... fino in Istria, et heri zonto de qui con barca di peota. Et non referite perchè era cose de importantia da far, et fo rimesso ad aldirlo la matina seguente.

Vene l' orator di Milan, et dimandò polvere per Cremona, però che non ne hanno nè sanno dove trovar, et voria se li desse 15 miera, dicendo in Cremona esser gran carestia. Et il Serenissimo disse si scriveria a Crema ne mandasseno a Cremona qualche quantità di polvere.

Veneno li oratori Papa et Franza, et fono in Collegio con li Cai di X, per la materia che tratano, *nescio quid.*

Da Puola, di sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo. Del suo zonzer lì et starà ad ogni comandamento, et richiede alcune cose.

Di Roma, fo lettere di l' Orator, di 14 et 15. Come il Papa siegue contra Colonesi et era zà fatto uno atto, et quel orator venuto da Napoli, qual è prescidente del Conseio, non restava di persuader il Pontefice a soprasieder contra Colonesi, dicendo non è *de jure.* Al che il Papa li havia ditto esser *de jure* et haverlo fatto veder a molti excellenti doctori, li quali li haveano referito poterlo far etc. *Item*, il signor Julio Colona, venendo da .... tra Narni et Terni, era stà ferito et morti molti di soi. Scrive, il Papa ascolta pur ditto messo di don Hugo, et ha ordinà parlarli insieme con il Campegio et Ancona cardinali. Zerca l' acordo proposto, el Papa è contento pagar ducati 1500 per la so parte in li fanti si manderà per terra a la impresa di Zenoa. Interrogato dall'Orator nostro, se Soa Santità *etiam* vol pagar la parte toca a la Signoria nostra, qual fa più di quello li toca, Soa Santità rispose di no per
140 non haver danari, et haver poco modo di trovarli per haver perso il credito per causa di tumulti di Colonesi in Roma. Scrive, haverli ditto che in Apiano sono intrati 300 fanti et 200 cavalli di Colonesi, et in Napoli era intrato il cardinal Colona, el qual havia gran seguito, et de lì feva fanti a furia et altre zente, con dir li fanno per defension del regno. Scrive esso Orator, il Papa non ha il modo di pagar li 8000 fanti sono in Roma, et parlando con lui Orator suspirava, dicendo non haver danari.

Di sier Alvise d'Armer provveditor da mar, date in galia in Portofin, a dì 3 fin 10 Novembrio. Come feva l'impresa di Zenoa facile mandandoli li danari richiesti, et come l' armiraio zoè il conte Piero Navaro, havia scritto a Roma zerca l'armada cesarea che vien; et che fra do zorni scriveria una cosa bona, et che l' armata del re Christianissimo sarà da 70 barze. Lui è a Saona con 5 galìe, et esser zonto lì Lorenzo Toscan, qual vien a Roma, mandato per il re Christianissimo. Et come uno Justiniano zenoese, si chiama parente con sier Polo Justinian sopracomito nostro, li ha scritto una lettera al ditto sier Polo che li andasse a parlar; el qual ussiria di Genoa fingendo andar in villa mezo mio lontano; et che li faria uno salvoconduto in scrittura et ge lo manderia. Scrive che, mandandosi exercito da terra, Zenoa si haveria. Scrive esso Proveditor, si mandi danari per pagar le zurme. Il formento val de li lire 9 il staro. Ha mandato a far biscoti a Livorno, perchè lì a Portofin non è chi lo sapia far. Havia creato sier Alban suo fiol soracomito su la galia fo Loredana. Zenoesi par si voglino render. Il duca di Barbon ha scritto in Zenoa che di brieve sarà in campagna. Scrive esso Proveditor, bisogna per guarda di l' armata lì in porto tenir in terra et pagar 500 fanti, *etiam* per guarda di la terra.

Di sier Alvixe Pixani procurator, fo letere da Piantello, di 16. Come si leverà col campo de lì per Gorgonzola, poi Vauri, et che li capi de sguizari erano stati da lui intendendo li lanzinech calano, rechiedendoli danari; sichè si provedi.

Di Bergamo, di rectori. Come erano zonti corieri di Franza con scudi 8000, li quali li invierano al procurator Pixani.

Di sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenso Bragadin oratori vanno in Fransa, liberati dal castellan di Mus, dove è stati pregioni, date in Bergamo. Del suo zonzer lì con la gratia de Dio, et se partono per andar in campo 140*
dal clarissimo Pixani, per veder se potrano con qualche scorta passar in Aste. Et richiede la Commission et istruzion nuova, perchè brusono la sua quando fono presi acciò il castelan di Mus non la vedesse.

Et fo ordinato far la Comission et renovar letere di credenza.

Da Brexa, di rectori. Mandano uno aviso hauto da domino Battista da Martinengo, di Anfo, come al Ponte Ledro erano zonti 10 capi di lanzinech; sichè si tien faranno quella via di Anfo, overo la via di Valone per calar zoso.

Di Salò, di sier Jacomo Corer proveditor, di 17. Come, havendo nostri abandonato il passo di A (*sic*), dove erano 300 homeni del paese a custodia, veneno da 1500 in 2000 lanzinech et pigliono el ditto passo, sichè essi lanzinech sono zonti a Cazi, mia 6 lontan di Salò, dove è da 1000 fanti de nostri a varda. Et è stà preso scaramuzando con loro uno lanzinech, qual referisse esser di quelli erano in Cremona, et che questi vengono per andar in Milan, nè sa che via che i faranno. *Item,* il proveditor Pexaro, di 17, scrive in conformità, *ut supra.*

141 *Copia di lettere di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, date in galia a Portofin, a dì 12 Novembrio 1526, drizate a sier Jacomo suo fiol, ricevute a dì 19 ditto.*

Como ha scritto a la Signoria et li ha mandato le zerche di le galie numero 12 fatte, et li provisionadi, et la paga datoli a tutti, et non ha più danari per haver convenuto spender assai in far far biscotti et in pagar soldati 600 per la portion nostra che de qui si convien tenir per segurtà di le galie, aziò inimici non torni a far uno altro arsalto, et altre spexe fatte per la Signoria, et venendo exercito da terra nostro, bisogna *etiam* guardar questo luogo per esser la chiave di Genoa; ma non venendo exercito, li sarà forzo abandonar il luogo, che saria una cosa mal considerata. Et questa notte ho hauto lettere di campo dai Proveditori, et manda la copia con la risposta, et venendo la risposta del signor Pietro Navaro, darà aviso di quanto si haverà deliberado.

Copia di lettera di Proveditori, di campo.

Clarissime tamquam frater honorande.

Havendovi scritto li zorni preteriti più nostre, di le qual finora non habiamo habuto risposta, et spazatovi 3 in 4 messi a posta, al presente poco ne occore dirvi ultra il mandarvi una lettera di la Illustrissima Signoria, qual sarà insieme con questa, et per mandarvela vi spaziamo il presente lator; essendo avisati di essa Illustrissima Signoria esser ditta sua di qualche importantia, la risposta di le sopraditte nostre con desiderio acspectamo; et *maxime* per haver con quelle il parer del conte Pietro Navaro zerca al tenor et a l'impresa. Et perchè siamo tanto inanzi che poco pegior saxone si pol aspectar, haveremo agrato intender, oltra tutte le informazion che io Piero hebbi da V. M. in risposta de la mia, se quella tien poter star con l' armata questa invernata ne li porti che hora la se ritrova, et se stando là crede poter devedar soccorso debile che venisse da mar, et *praecipue* de victualie come fin hora ha fatto. *Item,* se venendo exercito da terra, la potrà suministrarli victualie, et *praecipue* di pan. Noi siamo partiti da Lambrà et venuti qui con presuposito de starvi 3 o 4 141*
giorni, fino il loco di Monza sia reduto in qualche forteza, et poi partiremo per andar in quel loco dove sarà iudicato esser a proposito per poter sbandar una parte di queste gente et mandarle a quella impresa, se cussì sarà deliberato, et il loco sarà lontan da Milan miglia 5 in 6. *Nec alia.*

Data ne lo exercito a Piantello, à dì 3 Novembrio 1526.

Sottoscritta :

Aloisius Pisanus procurator, Petrus Pisaurus procurator, *provisor generalis.*

Copia di la risposta del capitanio del Papa Andrea Doria, et sier Alvise d' Armer capitanio nostro.

Clarissimi tamquam fratres honorandi.

Havendo io Andrea Doria questa notte a hore 7 hauto lettere da domino Nicolao Fregoxo, et io Alvise d'Armer de V. M. de 3 del presente, le qual mi dinotano fino allora non haver avuto risposta de molte sue, et però con instanzia rizercano la risposta di quelle, *maxime* per haver conseio de lo illustre signor conte Petro Navaro zerca il pigliar di quella impresa, desiderando *etiam* intender in risposta de ditto di 3 haver la informazion data a vui clarissimo missier Pietro per mie di 22 in risposta di sue di 18, se potemo continuar ne li porti come si atrovamo al presente et vetar le victualie a Genoa per via di mar, come sin hora si ha fatto, et *etiam* se potemo subministrar le victualie allo exercito che venirà, et *maxime* di pane. Al che rispondendo unitamente, prima dixemo a V. M. che, subito recepute ditte lettere di 3, habiamo inviato per il medesimo latore in diligentia

con galia a posta domino Andrea Doria a Saona a lo illustre signor conte Pietro prefato, et ne aspectamo risposta questa notte, overo dimane, la qual subito inviaremo a V. M. per messo a posta, con ogni celerità. *Interim* volemo significarli la opinion nostra zerca la petizion in ditte di 3 contenute, *videlicet*, quantunque siamo certi che V. M. harano inteso per Zieva Catanio spazato a lo ultimo del preterito con lettere de miss. Andrea al preditto Fregoxo et de mi Alvixe in risposta di vostre di 22 et 23, zerca quello havemo rizercato con le oblazion fattevi per ditto Catanio, nondimeno non si ha voluto restar di spazar el presente exibitor a posta, significando a V. M. che zerca el star nostro in questo porto l'è in libertà nostra, con la spexa però che tenimo fanti 600, *etiam* leveremo a Genoa le victualie, non altramente che fin hora habbiamo fatto; la qual spexa teniremo
142 fino se habbia resoluta risposta di V. M., quale pregamo ad mandarne con ogni celerità. Et zerca alle victualie per lo bisogno de lo exercito, siano certe V. M. che di pane et vino ne harano in bona copia et abundante, perchè faremo venire alcuni vasselli di grano da Ligorno, quali forno presi da l'armata francese con fede datoli per el reverendissimo monsignor arziepiscopo di Salerno avanti el zonzer nostro, di carne ragionevolmente, et speramo che quelle non demoreranno troppo de qui, che Genoa prenderà partito. Et questo li dicemo per qualche intelligentia et pratica si ha con quelli di la città, i qual ne afirmano che subito vederan lo exercito a sui danni si renderano; ma non venendo voleno tenirsi per alguni suoi particulari respecti, et *maxime* essendo protestati da l'orator cesareo lì existente, che rendendose senza esser sforzati, ditta cesarea Maestà che la i torà tutto el suo che è ne li lochi a lei subiecti, *videlicet* Spagna, Fiandra, Napoli et Cecilia. Hanno licentiato bon numero di fanti per levarse la spexa, essendo reduta la città a quella extrema necessità di pane sia possibile, non havendo altro aiuto da sustentarse se non con le victualie che ge vengono per schena di muli; ne restano in ditta città *solum* fanti 2500, ultra quelli che sono novi da zerca 600 per acompagnar le victuarie che se portano de Lombardia a Genoa; sichè 3 o 4 giorni che se stia senza ditte victualie che li vengano da terra, non potrano più mantenirsi. In questa medema opinion è stà il prefato illustre signor conte Pietro, et se al presente ne ha opinion discrepante de questa, la significaremo subito a V. M. Et però, concludendo a quelle dizemo che le pono mandar securamente le gente loro et menor numero di quello l'è stà rechiesto per ditte nostre di ultimo, aderendosi a le oblazion fatte a V. M. per ditto Catanio, et ve pregamo a darne presta et risoluta risposta del voler suo aziò possiamo pigliare partito; et volendo risponder, V. M. potrano spazar el presente messo. A le qual se recomandemo et offerimo.

Ho ricevuto io Alvixe d'Armer, a le aligate de la Illustrissima Signoria, le lettere di 28; subito forono inviate a lo illustre signor conte Pietro Navaro, el qual mi ha scritto haver risposto per via di Saona. Ancora noi li fesemo risposta per nostre re- 142*
plicate. Potriano esser stà intercette, sicome è stà quelle de lo illustre signor Conte. Altre lettere non abiamo abuto da V. M., se non di 18, alle qual ho risposto per mie di ultimo; di le qual si ha nova esservi stà consegnate a dì 28 *ut supra*, et le presente lettere di 3, dechiarando che ditte di 28 sono quasi di uno tenor con quelle di 22; sichè come ho preditto, da poi quelle di 18 non ho hauto altre lettere.

Date in Portofino a dì 12 de Novembrio 1526.

Sottoscritta:

ANDREA DORIA capitanio di N. S.
et ALVISE D'ARMER proveditor da mar.

Da Brexa, di sier Piero Mosenigo capita- 143
nio, di 17, vidi lettere drizate a sier Nicolò suo fradello, et manda tre lettere con avisi:

Magnifice et clarissime Domine semper observandissime.

Hozi ad hore 15 io scrissi a V. M. del partire de le gente todesche, quale hanno fatto la via per Vale de Vestino, et come erano zente bellissima. I quali se miseno in tre bataglioni, et per quello mi è stà referto da uno mio amicissimo quale era a Lodrone haverli numerati, essere numero 6000 et 13 bandiere. I quali hanno dimorato assai in ascendere fin a Boldono, *ita* che hozi a hore 20 non era ancora passati tutti, li quali habiamo visti ritrovandose a quello passo del Zovo, et farano la via che hazo scritta a V. M. In questa sera, ad hore 23 l'è azonto 4 altre bandiere, le quale vieneno da Marano, li quali se existima che in questa notte debiano seguitar el viazo de li altri; li quali azonti mandorno

una stafeta al signor Zorzo da Castelalto, et ditti lanzinech che sono hozi partiti havevano con loro 100 cavalli da collana (?) et 4 cavalli da corda et barili 12 di polvere. In questa hora hazo rezeuta una lettera de missier Piero da Longena; al quale hazo risposto secondo il bisogno et avisato in che termini sono le cose nostre, et quello il quale hazo adesso scritto a V. M. l'è vero et certo. Se altro mi occorerà, quella da me del tutto sarà avisata; a la quale de continuo me ricomando.

Ex Bagolino, die 16 Novembris 1526, ad hore 3 di notte.

Sottoscritta:

M. V. servitor
JOANNES ANTONIUS DE VALTROMPIA.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Petro Mocenigo dignissimo Brixiae capitaneo, domino semper observandissimo.*

Comun et homeni de Gargnano amici carissimi, etc.

Vi adviso vogliati far fare pane più che podete, che vi sarà pagato ogni cosa, et deportatevi de amici verso de nui che non siemo per farvi dispiacer alcuno, et mandate uno messo da mi senza fallo, et state securi che non vi sera fatto oltragio alcuno, et
143* dove mi ritrovarò mi haverete per bon amico. Non altro. Et zercate di far li fatti vostri prudentemente. Domane passaremo de lì senza strepito alcuno se non ci molestate de fugire robe alcune, che non vi sarà tolta cosa alcuna.

Et di questo stative di bona voglia, che vi prometto la fede mia esservi conservati.

Data in Lodron, 15 Novembrio 1526.

Sottoscritta:

Vostro bon amico
ANTONIO CONTE DI LODRON.

A tergo: Alli spettabili et egregi consuli et homeni de Gargnano amici carissimi, in Gargnano.

Da Salò, di sier Jacomo Corer podestà, di 16, al Capitanio di Brexa et al Podestà:

Magnifici et clarissimi tamquam fratres honorandi.

In questa hora 24, per tre et 4 messi venuti da la roca di Anfo, ho inteso todeschi esser gionti ad Anfo et venire verso la terra de Idro, et che sono 7 in 8 bandiere con alcuni cavalli. Io ho mandato le gente di questo territorio a quelli passi, et non manco de ogni sollecitudine. El conte Hercule Rangon in questa sera è gionto de qui et li ho fatto dar allogiamento, et dice non haver in commission di partirse de qui fin non ha ordine di V. M. dove debba andare; però prego V. M. vogliano scrivermi quello debbo fare et dove lo debbo inviare, et a quelle mi ricomando et offero.

Salodii, 16 Novembris 1526.

Sottoscritta:

JACOBUS CORARIUS, *provisor Salodii et capitaneus Riperiae.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et terra ferma, la parte di sier Agustin da Mula andato proveditor zeneral, qual pende, che 'l possi portar con sè ducati 400 di arzenti a risego di la Signoria nostra, con una zonta che 'l simile sia concesso a sier Alvise Pixani procurator existente in campo, che 'l possi haver ducati 400 di arzenti a risego de la Signoria. Et andono tutte do parte insieme, che per le leze si dovea balotar a una a una, et fu presa. Ave: 151, 42, 2.

Di Salò, fo lettere di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 17, hore . . . . Del zonzer suo lì, venuto da Brexa per far provision etc. Li todeschi sono a Cazi et lì intorno, et manda quante zente che 'l puol contra, et 800 homeni paesani era a quel passo, visto inimici venir, si partirono. Nostri è al passo del Boaro, per dove dieno passar. 144

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, da Verona, di 17. Del zonzer lì, et spaza quante zente che 'l puol a Salò di quelle erano in visentina et veronese, et lui si partirà et va a Lacise sopra lago per inviar ditte zente.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere, et ordinato far Conseio di X con la Zonta, et fo letto molte lettere per essere zorni 8 non è stato Pregadi.

Fo posto, per li Consieri et Cai di di XL, una gratia di stampar a Sigismondo Fante ferarese il Triumfo di fortuna, la Teorica et pratica di scriver lo algorismo sublime di abaco et aritmetica, la Grande algebra, ditta Arte speculativa per anni 10, *ut in parte.* Ave: 153, 16, 4.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi tutti, expedir sier Marco Minio va orator al Signor turco, *videlicet* darli ducati . . . . zoè per il tempo che el starà in galia ad andar fin a Eno a raxon di ducati . . . . al mexe, poi smontato a raxon di ducati . . . . al mexe. *Item*, per coperte et forzieri ducati 50, et al suo secretario Francesco Masser ducati 50, et a l' interpetre domino Todaro Paleologo ducati . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte, che atento li danni patiti a Roma per la depredation fatta per spagnoli et Colonesi, il reverendo domino Jacomò Coco hà patito assà danni, però parli al Pontifice voy haverlo per ricomandato, etc., *ut in parte*. Ave: 169, 19, 8. Fu presa. Et li parenti di domino Cristoforo Marzello arziepiscopo di Corfù, andò a la Signoria, dicendo li scrivesse *etiam* in recomandation del ditto per li danni patiti.

Fu adunca posto per li ditti, et nota non si puol scriver a Roma in recomandation di alcun, hessendo alcun di quella caxa in Collegio, et sier Nicolò Marzello cao di XL era a la banca, pur fu posta, perchè le leze non si observa. Hor fu posto una lettera al ditto Orator, parli al Papa in recomandazion del ditto arziepiscopo di Corfù, et fu presa. Ave: 167, 13, 2.

144* Et licentiato il Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta fin hore 4 di notte, et scrisseno a Roma zerca il duca di Ferrara, che 'l Papa voy ultimar lo acordo.

Fu presa una parte posta per i Consieri, excepto sier Luca Trun, et Cai di X, et fu fatto vicecao di X, in loco di sier Francesco da chà da Pexaro, non vien a l' oficio per esser morta soa moier. Et fu preso che tutti li debitori del dazio del vin et debitori de la Ternaria vechia, di quali è passati li termini, debano pagar per tutto il presente mexe senza pena, poi siano astretti a pagar con pena di 10 per cento, la mità di la qual sia di la Signoria nostra, et la mità di signori et altri di offici che farano la execution. *Item*, il Cao di X fu fatto sier Andrea Trivixan el cavalier, stato altre fiate.

Da poi, venuto zoso il Conseio di X, vene *lettere di campo del procurator Pixani, di Gorgonzola, di 17*. Del zonzer li etc. *Et di sier Alvixe d' Armer proveditor da mar, di 14, in Portofin. Tamen* intesi erano *lettere di Roma, di l' Orator, di* . . . . . Con aviso del zonzer la armada cesarea in Corsica.

Fo scritto per il Conseio di X con la Zonta ai rectori di Bergamo, mandi ducati 4000 del sal che diano mandar de qui in campo al proveditor Pixani, et di qui si conzerà le partide, etc.

Di Brexa, del Capitanio, vidi lettere di 18. Come li lanzinech si atrovano ad A (*sic*), et uno altro si dimanda i Cazi et lochi circumvicini. Il signor Camillo Ursino, il conte Hercules Rangon et il capitanio di cavalli lizieri *cum* alcune altre compagnie, sono andate a Salò per proveder et obstar a quelli passi di la Riviera. *Item*, mandi questi avisi.

Copia di una lettera del signor Camillo Orsini, data a Salò a dì 17 Novembrio 1526 a hore 17, scritta a sier Piero Mocenigo capitano di Brexa. 145

Clarissime Domine, Domine mi observandissime.

Gionto questa matina a bonissima hora a Salò, ho trovato li inimici haver heri sera sulle 23 hore haver guadagnato uno loco che se dimanda A (*sic*), guardato da cerca 300 fanti di questo paese, quali senza veder alcuno arbandonorono dicto passo; qual passato veneno ad allogiare heri li ad A (*sic*) et a li Cazi loci tutti doi sotto questa iurisditione. Et per quanto riporta questa matina uno che da lor parte al suo partire venne, era gionti alcuni più et che stavano cussì. Questo è stato uno gran male, che quelli fanti che erano a la custodia de li passi de la Chiusa, che fino da lo altro heri furono spazati che in 4 hore possano esser qui nel laco, et che fino in questa hora non vi sia anche gionto altri che il conte Hercules Rangon; che se fosse stato qui heri una compagnia ad tempo che fosse andati a quelli passi, per quanto intendo lo hariano spontato. Io, *etiam* che passati habbino quello passo, se mi ritrovasse qui uno 1000 in 1500 fanti per quanto intendo del paese, anche spereria che opponendoli ad alcuni loci donde hanno da passar, che li faria forsi tenir la mano et pensar di pigliar altra volta, che per quanto si vede questo è stato uno tentar, et vedendo reinsir, far che li altri venga. Ma ritrovandomi qui solo, poco posso. *Cum* ogni diligentia ho spazato ancora questa notte tre messi alli clarissimi rectori di Verona, et clarissimo Mula, solicitando el venir di le zente. Il prefato da lor venuto, dice che parlano voler reussir da Gavardo et transversar la campagna; hanno abrusiato molte case laddove allogiano. Potria *etiam* esser che costoro caminassero per altra banda, vedendosi soprastar così questa

matina. Tutta volta in poche ore ne saremo chiari. Quanto mi duole et non haver le gente qui. Tutto
145* per adviso di V. S., alla quale *reverenter* mi ricomando.

Da Salò, a dì 17 Novembrio, hora 17.

Sottoscritta:

Servitor di Vostra Signoria
CAMILLO URSINO.

146 *Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 18.* Manda questi avisi:

Extracto de lettere del magnifico domino Baptista Martinengo, date in Lamon a dì 17 Novembrio, hore 4, a li rectori di Brexa.

Messer Vicenzo Guiazo, mandato per li clarissimi rectori di Brexa a domino Baptista Martinengo, ha trovato dicto domino Baptista apresso al ponte de Idro, apresso il qual ponte poco avanti erano stati apresso una balestrata alcuni fanti de inimici, drieto de li quali sopra uno certo colle erano da 8 in 10 cavalli. Iudicase fosseno homini de auctoritade, et venuti lì per veder il passo et sito del loco, et erano lontani dal campo grosso dui miliari. La custodia del ponte de Idro è data a dicto domino Vincentio, insieme *cum* uno capo de squadra de domino Battista Martinengo *cum* homini cerca 100; qual ponte è rotto. Domino Baptista Martinengo è alla custodia del ponte di Vastone, dove è il camino che potriano pigliar inimici, venendo prima a Provalio et poi lì. Iudicase che inimici non faziano sforzo di passare per una delle due vie, o dal ponte de Idro, o da Vastone, al dritto de li quali sono le vie comode et large per transferirsi poi in Valtrompia al passo de lo Daino, et de lì verso Loure et Seo, come gli paresse. Sono messe molte poste de homeni fra uno et l'altro de dicti ponti, adciò che continuamente l'uno *cum* lo altro siano advisati. Missier Alvise de Valtrompia è diputato che tuttavia habbia a scorer dicte poste. Questa notte sono facti molti fochi nel spatio tra dicti doi ponti, per dimostrar a inimici esser gionto gran soccorso, adciò che per questa notte non habbiano a vexar. Nostri tiensi per fermo, non seguendo novità alcuna questa nocte et giongendo le gente dieno gionger, et *maxime* la compagnia del dicto domino Baptista, si defenderano gagliardamente i passi, *ita* che inimici saranno sforzati a passar al piano per la via di là, o ritornarsene. Da mattina per tempo, 200 archibusieri di Valtrompia, di queli erano a Bagolin, dieno gionger dal dicto domino Baptista a effecto se inimici calasseno a la volta di Salò per meterli a la coda, over *etiam* per defender li passi del fiume, havendo tempo fin doman. 146*
De li homeni di Valsabio non sono più che 300 apresso dicto domino Baptista; et 200 a Bagolino, li altri sono fuziti. Visti certi abrusamenti per avanti facti da inimici, Bagolino non si ha voluto sfornire di più numero, però intendesi che ancor altre gente sono per passare et ne sono ancor fino a Castel Romano.

Post scripta. Scriveno, habbiamo aviso da Vesten di Valsabia, di hore 18, a dì 18, come li inimici se levavano da li loci dove erano alozati et andavano alla volta de Gualio, dove possono pigliar il camino di Boara over da Bargi, et poi per la volta di Santo Vose calando zoso su la pianura, over transversar le vallade per andar a Milano.

Copia di una lettera della contessa di Lodron a domino Baptista Martinengo.

Magnifico parente et quanto fradello honorando.

Questa hora havemo habuto lettere da li regenti de Ispruch, per la qual ne notifica che non dobiamo inovar cosa alcuna contra li signori venetiani, advenga che queste gente sono passate zoso vadano alla defensione della Cesarea Maestà, et sono gente per epsa Cesarea Maestà pagate. Et che se dicti Signori Venetiani innoveranno cossa alcuna di guerra *cum* lo Illustrissimo Principe et subditi, che subito gli sia dato aviso, perchè sperano farano tal provisione che non saranno molestati. Et perchè questa matina è usado cose che non si convien a star in pace ad uno nostro massaro che sta ad una nostra casa apresso conte Antonio da alcuni soldati venetiani, qual massaro hanno sachegiato et datoli di le bote, et *ultra* hanno minaciato di voler venir a brusar la casa, mi ha parso di questo darne aviso a V. S., pregandola che se la scia esser de mente de la Illustrissima Signoria di voler cominciare la guera *cum* lo Serenissimo Principe, me ne dia adviso, adciò a le cosse nostre possiamo provedere. Et quando non sia di mente di la Illustrissima Signoria di non voler cominciare la guerra, prego V. S. voglia proveder che le cose nostre non siano molestate. Et di questo aspecto risposta subito. *Ultra* di questo, questa matina alcuni altri soldati de la

roca hanno spogliato doi de li nostri che stanno qua,
147 a li quali hanno tolto certi danari et armi. Altro per ora non accade; a V. S. mi ricomando.

Data al Caffaro, a dì 17 Novembrio 1526.

Sottoscritta:

Damisella
GRIFONA CONTESSA DI LODRON.

A tergo: Al magnifico et clarissimo domino Baptista Martinengo, parente quanto fratello honorando.

Da Bergamo, di sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Lorenzo Bragadin oratori destinati in Franza, date a dì 16. Come, partiti da Mus et a li confini consignati li danari al castelan di Mus per la loro liberazion, dove in el castello sono stati presoni mexi . . . . . et zorni . . . . , *tandem* sono liberati et zonti a salvamento lì, et la matina si partirano più lezieri che potrano per campo, cussì richiesti dal clarissimo Pisano, per veder se per la via di Lomelina potrano con bona scorta passar et andar per la via di Aste.

148[1] *Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 18, hore 5.* Come ha ricevuto lettere di la Signoria nostra di heri, che li comete che Marian Corso zonto de lì a quella custodia non lo debbi levar da quelli passi senza ordine di la Signoria predetta, benchè li fosse scritto per il proveditor zeneral Mula et altri. Scrive, risona de qui le zente alemane non haver potuto spontar per la via di Amfo et haver hauto una streta, sichè volendo venir in Italia, facilmente tenterano venir per altri passi; pertanto richiede li falconeti numero doi, et li sacri et li danari. Li dui falconeti sono per la difesa del bastion, et il riparo *cum* dificultà mal si potria guardar. Et questo è l'aviso mi ha riportato uno che vien dal Borgo di Valsugana, come se diceva le gente alemane haver hauto una stretta a la volta de Amfo, et non si haver potuto intender a che banda siano redutti. Conferma non esser sta mosse le artellarie di la piaza del castel di Trento.

A dì 20. La mattina, *fo lettere di campo, da Gorgonzola, di sier Alvixe Pixani procurator, di 17, hore . . . .* Come era zonto lì col campo mosso da Piantello che è più verso Ada, et che il Capitanio zeneral, inteso il venir di lanzinech, havia ditto volerli andar contra, et cussì questi capitanei, et però si lievano col campo per andar alozar a Vaprio propinquo a Ada, dove resterà da fanti 10 milia, *videlicet* sguizari 5000, grisoni 2000, di quelli del marchese di Saluzzo 3000, et ditto signor marchese di Saluzo con le 500 lanze del re Christianissimo, et lui Capitanio zeneral con 400 lanze, 5000 fanti italiani, 2000 lanzinech col capitanio Michiel Gosmaier, et Zanin di Medici con fanti 1000, et vol venir all'incontro per romperli. Et le zente che erano in visentina, Verona et brexana, tutte se unirano per far questo effecto. *Item*, scriveno di oratori nostri Justinian et Bragadin vanno al re Christianissimo zonti lì in campo, i quali oratori *etiam* loro scrisseno. *Item*, come esso Proveditor pagava li fanti del marchese di Saluzo di nostri danari.

Di Salò, di sier Piero da chà da Pexaro 148*
procurator, proveditor zeneral, date a Salò, a dì 18. Scrive come li fanti alemani erano venuti di longo et passato Cazi, dove l'hanno brusato, et vieneno tuttavia di longo. Le zente li è a l'incontro, et li manca uno altro passo a passar chiamato Bovardo, dove li nostri li sono all'incontro combattendo con loro; ma scrive è impossibile tenirli che non passino et vadino sul mantoan per esser venuti zà quasi al pian mia 3 distante da Salò, et tuttavia le zente del signor Camillo Orsino combateno con loro. Et altre particularità.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di Lacise, di 18, hore . . . . Manda lettere haute di Salò del proveditor Pexaro, numero 3. Lo sollicita a mandar le zente, et cussì ne ha mandate quelle ha potuto per il lago, con la fusta et barche, et manderà tutte le altre vegnirano. Dimanda si mandi 7 compagni di galie da ponerli sopra le fuste lì in lago, qual è armate di homini di lochi del lago iusta il solito.

Di Salò, del proveditor Pexaro. Manda lettere intercepte al signor Zorzi Fransperg capitanio di ditti lanzinech, scritte per alcuni sui capi, date a Sten. Li scriveno farano la via di sopra et vegnirano a referir a Gavardo, poi andarano a passar Po; chi dice andarono sopra le terre del Papa; chi andarano a Pavia et poi in Milan. Et scrive esso Proveditor, haver mandato sier Salamon Valier qu. sier Maximo, habita a Brexa, con 300 fanti paesani a Gavardo per veder di tenir quel passo, dove *etiam* ha mandato 200 cavalli lizieri, con ordine scaramuzano con loro per intertenirli.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier el dotor podestà et capitanio. Come Nicolò Varola a Carpi

(1) La carta 147* è bianca.

havia fato 1500 fanti a nome dell' Imperador et con cavalli insieme. Ha hauto aviso che dieno venir ad metter a saco Ruigo et il Polesine, il qual aviso ha hauto da uno che è bon marchesco. *Item*, che il duca di Ferrara non feva fanti, nè altra movesta.

Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, da Portofin, di 15 et 16 de l' instante. Come l' armata cesarea per numero 83 nave gionse a Sardegna, sopra la qual è il signor Viceré, et si dice esser suso 10 milia fanti, et che l' armata francese volea andarli contra. *Item*, scrive di certo tratado haveano a Zenoa; le qual lettere fo drizate ai Cai di X.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, date a Salò. A dì 19, hore 18 zonse altre lettere con questi avisi. Come inimici erano levati da Bovardo in quella matina all' alba tutti in ordinanza et tendevano verso Gavardo, havendo passato il ponte, cegnando andar
149 per Valsabia via et passar sul mantoan; contra li quali li cavalli lizieri havevano sempre scaramuzà; nel qual assalto era stà morto uno homo di la compagnia di Zuan di Naldo et uno altro, et do feriti; ma de li inimici erano stà morti più. Et che a quela volta era il signor Camillo Orsini. Et scrive come, havendo lassato custodia al passo di la Corona, esso Proveditor si partiva di Salò con le gente et veniva a Lonà, dil qual loco avisaria. Et ha scritto al procurator Pixani il tutto. Scrive, non haverli parso poco haver tenuto il loco di Salò che non sia stà sachizato da ditti lanzinech, et come il signor Camillo Orsini non li par tenir driedo perchè 'l dubita la testa di ditti lanzinech non vadino a sachizar Salò dove è poca zente; et il signor Cesare Fregoso è lì et lo lauda assai.

Di Brexa, di rectori, di . . . . Come sier Andrea Zivran proveditor di stratioti con li cavalli lezieri era andato verso Anfo, per assegurar quel loco et veder di dar qualche speluzata a li lanzinech.

Di Cadore, di sier Alvixe Donado proveditor. Avisa che passano da 20 et 30 fanti a la volta, et vanno da Yspruch a Trento. Scrive haver mandato uno suo a quella volta, qual ritornato aviserà quanto riporterà. Scrive, quelli todeschi li vicini minazano molto, et desiderano saper che li lanzinech siano zonti in Milano per poter di questo avisar lo Archiduca. Et questo si ha per alcune lettere intercepte.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, da Lacise. Come inimici non ha fatto progresso, et esser stà taià il ponte, et come ha inteso il Capitanio zeneral nostro con le zente che vien contra li lanzinech era zonto a Roan, et che zonto sarà Jacometo da Novello con le altre zente erano in visentina, le penzerà avanti.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date in boca di Cataro, a dì ultimo Octubrio, del suo zonzer lì aspectando ordine.

Di Zara, di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, date a dì 8 di questo. Come, per la peste, la terra di Sibinico era quasi abandonà di persone, dove è Conte et capitanio sier Beneto Valier, et esserne morte di le persone fin qui da numero 160 et più.

Vene in Collegio il segretario del Legato, domino Ruberto, et have audientia con li Cai di X, *nescio quid*.

Fo scritto a Brexa et a Crema, mandino polvere in Cremona.

Fo terminato che 400 fanti fati in Romagna 149*
capo uno . . . . , mandarli a Ruigo per custodia di quella città et del Polesine, et fo mandata una paga et a farli la mostra, et ordinato vadino subito sul Polesine.

Da Bassan, del Podestà et capitanio, di 19, 150
hore 4 di notte. Manda alcuni avisi hauti da Cismon. Et scrive haver hauto lettere di la Signoria nostra, di 16, che li scrive come quelle strade li pareno secure, et non si ha dubio de inimici; debbi operar che le carete de mercadanti possino habilmente andar al viazo loro, et cussì exeguirà; et il strenuo Marian Corso, qual ha *solum* fanti 40, suplica se li dagi più numero, acciò acadendo possi far il debito suo.

Clarissimo signor et patron mio observandissimo.

In questa hora ho habuto da Tonin de Perin de Enego, qualmente le gente erano a Trento non sono passate, ma sono per passar attraverso de una montagna; et hanno con loro taiapiera numero 200, quali vanno continuamente con loro per far la strada per ditta montagna, et dise esser 15 milia et vanno a referire a Riva di Trento. Et questo ho habuto da una spia del clarissimo podestà di Vicenza, qual heri sera passò di notte per Axiago et andò alla via di Vicenza. In questa hora è venuto *etiam* Polo Burnacin, del qual ho habuto, le zente erano in Trento esser andate da la via di la roca di Anfo, iudicando haver il passo. *Tamen* ge e stà contrasto et sono ritrati, et se dice andar atraverso una montagna, in compagnia de li qual sono

taiapiera numero 200, come ho ditto di sopra, qual montagna va a riferir a Riva di Trento. Sono fanti al numero 15 milia, hanno habuto per paga raynes 4, do in danari et do in tanti panni; li qual dinari haver cavati il capitanio Zorzi de tanti arzenti di le chiexie. Le gente erano a Maran et Bolzan, erano bandiere numero 14, sono andati per la Valtolina et se dovevano venir a incontrar su le terre de venetiani.

In Trento veramente sono fanti 150 lombardi, quali venero con todeschi venero di Cremona, et sono tutti cremonesi. Non li hanno voluto menare con loro le gente alemane per esser lombardi; ma *solum* hanno menati tutti quelli havevano archibusi. Il capitanio loro si è missier Lunardo Felzer, come altre volte ho scritto a V. S., et
150* mauda fama voler far bandiere do per la guarda di Trento. Le artellarie carge sono rimaste sopra la piaza del castello; le barche et zatre sopra l'A dexe al loco solito. A Maran et Bolzan non sono fantarie nuina. Sono in Trento sopra le strade carette zerca 100, quale havevano fatte vegnir per menar le artellarie; ma hanno menato tutti li cavalli con basti, sopra li quali hanno conduto vituaria polvere et qualche archibuso et falconeto. Aspecto dui altri mei nuntii, de li qual, havendo cosa alcuna, *immediate* darò notitia a V. S., a la qual mi ricomando.

Ex Cismono, die 19 Novembris 1526.

Sottoscritta:

Di V. S. servitor
SEBASTIAN ROVELLO.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Lacise, di sier Agustin da Mula proveditor, fo lettere di 19, hore . . . . Come era zonto li Jacometo da Novello, Vigo da Bagnacavallo et Alvise da Tiene con zerca fanti 400, quali li ha inviati verso Salò per il lago. Inimici sono ancora a la volta di Gavardo.

Del proveditor seneral Pexaro, di Lonà, a dì 19, hore 1 di notte. Come, havendo il signor Camillo con le zente sue et altri fanti combattuto et scaramuzato con li fanti alemani al loco del Boaro aziò non venisseno a la volta di Salò, dove è stati morti 6 di nostri et molto più di soi, et li ditti par habbino tolto la volta di sora di Salò verso Valsabia, dove voglino andar non si sà, per il chè è venuto li a Lonà con parte di le zente et qui si farà la massa. Scrive saria bon si mandasse qualche homo da capo da mar per metterlo sopra le fuste del lago armate.

Fo scritto per Collegio al Podestà et capitanio di Bassan, che Marian Corso tegni con lui a quella custodia *solum* 25 fanti, dandoli ducati 1 per uno.

Copia di una lettera scritta per il locotenente del conte Cristoforo Frangipani, data a Temogia, adì 22 Octubrio 1526, ricevuta a dì 20 Novembrio 1526. 151

Magnifico missier Zuan Antonio honorando maiore.

Credo che a V. M. non è ussito di memoria che l'anno passato io mandai uno trameso a V. S. lo quale mi mandò da Buda el mio gracioso signor, e patron signor conte Cristoforo, zoè certi fiaschi di stagno; al che V. M. me rescrisse una sua regraciandome etc., et pregandomi, acadendomi qualche nova, io volesse dar aviso a V. M. Io conoscendo che continuamente, da poi la captura del mio gracioso patron, V. M. è stata intrinseco amico de sua signoria, et sua signoria a Vostra Magnificentia per li servici et apiaceri a sua signoria prestati da V. M. in la carzere sua, et io essendo de continuo sviserato amico et servitore alli benevoli et bene facienti del graciosissimo patron mio, son stato sforzato *etiam* da uno intenso amore ch'io porto a V. M. de una tanto picola remuneratione a quella, quanto sarà questa di partecipare queste nove successe in questo disgraziato regno de Hongaria, le quale prego V. M. le acetti da me come da uno suo bon amico et grato servitore, *etiam* ancora pregando V. M. quella non mi voglia far autore per molti miei respetti, che così ricerca il dover di l'amico. Et questo son certo farà V. M. et per l'avenire mi causarà darli continuo notizia de più nove, sperando io captar maior benivolentia con Vostra Magnificentia.

Prima io credo sia benissimo noto a Vostra Magnificentia la venuta del Gran Turco in questo regno, et come el passò el fiume della Sava et si acampò a Petervaradino et quello expugnò per 8 giorni et lo prese et amunite et comenzolo fortificar et fortifica hozi die, dove processe più avanti et si acampò a uno loco ditto Yloo, lo quale *etiam* expugnò per forza et feze el simile come a Petervaradino fortificarlo et amunirlo: ne li qual dui lochi taiò a pezi femene et homeni, servò *solum* li puti. Questi dui lochi son sopra el lito del Da-.

nubio. Poi prese alquanti altri castelli tra la Sava et la Drava, de li quali non importa fare menzion. In questo *interim*, el serenissimo Re ussite a la campagna con poca gente et mal ordinata a le extremità militar, et venese acampar non troppo distante del fiume de la Drava 20 mia taliani *vel*
151* zirca, et *etiam* dall' altro lato era assai propinquo el Danubio, et questo era in uno certo loco ditto Moncatiza. Vedendo il Gran Turco esser gionto il Re tanto propinquo a lui et con poco gente, si apropinquò al fiume de la Drava, et pose tre ponti su ditto fiume, et passò senza nullo impedimento del Re nè de li sui. El Turco comenzò frequentar aproximarse al Re per far la zornata, et questo lui faceva perchè lui sapeva che 'l signor Conte patron mio era stato electo et fatto capitanio et governator general del regno de Hongaria, el qual se aspectava de giorno in giorno d'Alemagna con gente assai. *Etiam* sapeva che de Boemia et de altri lochi del regno si aspectava gente assai. El simile se divulgava la venuta del vaivoda de Transilvania con gran gente: per questo se dubitava el Turco che el Re se ingrossaria troppo et si solicitava apprussimarse al combatter avanti la agionta del signor Conte et sopra ditte gente. Essendo io con lo signor Conte a Spira, et subito che sua signoria acettò il capitaniado, montò a cavallo a stafeta per venir in Crovazia per le sue gente et cavalli et de quella via passar per Sclavonia et venir agionger con el campo del Re, et dete aviso a Sua Maestà, felize memoria, che sua signoria veniva con ogni presteza possibile.

Gionto che fu il signor Conte in Crovazia, li sopravene imbassatori de Sua Maestà, frequentando sua signoria dovesse venir al campo con ogni presteza possibile, atento che in lo campo non era ordine alcuno, nè era nissuno che lo sapeva dar, et che tut'omo sperava in l'ordine de sua signoria et si allegrava de la venuta sua. Et il Gran Turco si aprossimava ogni giorno più, donde il campo stava con gran timore. Sua signoria disse alli imbassatori tornati con ogni presteza a Sua Maestà: « Diceti a Sua Maestà che mi aspetta di hora in hora che io vengo, et mostroli le sue gente, cerca 1500 cavalli, et diceti a Sua Maestà che ovia la giornata perfino la mia venuta, perchè io spero in Dio, gionto che sarò et veda l'exercito et l'ordine che poterimo far se la giornata sarà per nui che vinceremo, se *autem* non, che se ritiraremo nell'avantagio nostro senza danno nè perdizion di gente, perfin che el nostro campo sarà più forte, Et dicete a Sua Maestà che advertisca che a far la iornata con poca gente et senza ordine se pone su una ponta de ago la sua testa et tutto il regno, però che per l'amor de Dio Sua Maestà vada con el pè de piombo pian piano ». Partiti che fono questi imbassatori et gionti al Re et narono la venuta del signor Conte a Sua Maestà, et le bone ad- 152
munizion et ricordi che sua signoria dava a Sua Maestà. Erano presenti tutti quelli signori hongari et prelati. Comenzono alcuni di loro dir: « Sacra Maestà, serà una gran vergogna de tua Maestà et de tutti noi che 'l se dica che a nui signori hongari non habbia bastato l'animo de combatter con el Gran Turco senza el conte Cristoforo. Et se tua Maestà lo aspecta et che rompeno il Gran Turco, l'honor si attribuirà tutto a lui et non a tua Maestà, nè a nui, però sappi tua Maestà che hongari hanno portato sempre il vanto et la gloria in questo regno et non altri: però non volemo che tua Maestà aspetti niuno, vogliamo combater nui, siamo suficienti a romper il Turco senza altri. Et per invidia del signor Conte induseno el proprio Re a combatter senza ordine alcuno, nè rason militare. Subito il Martedì mandono a scaramuzare con turchi per incitarli a la iornata, quali erano dui mia hongareschi distante uno exercito dall'altro. Vedendo il Turco lo incitamento de hongari, se levò il Marti de notte venendo il Mercore *cum* tutto il campo suo, et aviose verso il Re et mandò avanti Belirbei bassà de Samandria a tacar la scaramuza, et scaramuzono insieme per fin due hore dapoi vesporo, et in questo *interim* el Gran Turco si pose in stecado con tutte le forze sue et pose tutta l'artellaria sua a segno, et sparpagnò alcuni fochi artificiadi per terra fora del stecado, alquanto distante da esso; et fortificado che lui se hebbe, feze dar le spalle a li turchi che erano a la scaramuza. Vedendo hongari che turchi fuzeno, pensono come sempii di guerra ed imperiti, de haverli rotti. Comenzono a seguitarli usendo del stecado loro et a vantazo lassono l'artellaria loro adrieto, seguitandoli disquadernati, donde turchi abiandoli condutti sopra le artellarie et fochi loro, deteno foco a li artifizi sui, de tal sorte che mai da poi che 'l mondo è fo vista tanta scurità de artellaria, la qual non fallava, perchè erano gionti sopra il stecado del Turco; sichè l'artellaria sola rompete li hongari et comenzono dar le spalle. Turchi li seguitorno, de modo che fu morto il Re, benchè ancora non si sapia di certo come è stato morto, et gran quantità di signori spiritual et témporal et zenthi-

homeni gran quantità. Li homeni da conto si con-
152* teneno in questa poliza qui inclusa, quali sono mancati. Stete il Gran Turco tre giorni fermo al loco del conflitto fazendo taiar la testa a tutti cristiani morti, et fezene far dui monti de corpi et due de teste. Le artellarie ungariche quali fono pezi 53, le feze portar in barche et condur a Belgrado. El terzo giorno li vene nova che el vaivoda de Transilvania era gionto a Buda con grande exercito per voler combater con lui. Habiando intese tal nove, feze comandamento per tutto il campo che tutti li presoni presi nel conflitto et in le corarie fatte davanti et dapoi el conflitto zoè che era *cum* barba, fosseno decollati: cussì fono morti tutti. Questo fece per timor del Vaivoda. Ma la nova del Vaivoda era busa, perchè lui non era gionto a Buda nè partito de Transilvania, et questo *solum* per viltà de animo, perchè se intende che lui è uno feminil homo de core, et se 'l fosse venuto al tempo del conflitto, come era el debito suo, mai el Turco vinceva, per haver lui gente assai, ben 40 milia, et bona gente. L'incargo si è dato tutto a lui de la perdition di questo regno.

Habiando el signor Conte expedito li soprascritti ambasatori del Re, cinque giorni da poi sua signoria si partite di Crovazia con tutte le sue gente. Essendo gionto nel regno di Sclavonia per andar al Re iusta la sua promessa, li zonse nova come era fatto il conflitto et rotto il Re, et non si saper dondè fusse Sua Maestà. E morto la maior parte delli signori, tutto il paese si comenzò a poner in fuga, *maxime* li signori et nobeli et citadini de le terre, abandonando castelli et città, fugendo cui in qua cui in là, non restava salvo li poveri contadini, et anche di essi fugivano assai, *maxime* quelli che erano più propinqui a lo hoste turcale. Vedendo el signor Conte tanta fuga et vil animità de tutti questi signori et paesi, et che se perdevano sì miserabilmente, fece un core di leone come el solito suo, et pinse avanti con le sue zente tra la Sava et la Drava, dagando animo et core a ogniuno, *maxime* a li contadini, poi passò la Drava verso l'hoste de turchi apropinquandosi a loro pur refrancando il cor a li populi, et mandò forsi 500 cavalli verso Albaregal a dar animo a
153 quella città, et sua signoria tornò oltra la Drava in una terra ditta Chaprontzo et lì convocò tutti li signori et zenthilomeni del paese, donde a una voce comenzono a cridar et exclamar da proprio moto: « Vogliamo che tua signoria sia nostro governator et defensor generale, et si damo tutti sotto l'obedienza toa, perchè al tempo del socorso de Jayza tu ci liberasti de turchi, et adesso in la perdizion di questo regno, siamo stati abandonati da tutti li nostri signori salvo che de tua signoria, però non vogliamo altri che tua signoria per nostro governatore et defensore. » Et cussì fono d'acordo tutti li baroni et zentilhomeni, et preseno sua signoria et lo levono in aiere tra loro tre fiate, significando superior et difensor loro contra ogniuno, sì turchi come *etiam* christiani cui li volesse far violentie, et *etiam* tra loro in lo paese sia difensor et pacificator de tutti. Et elesseno sua signoria et lo reverendissimo Sagabriense per imbasator loro a la Maestà della Regina, qual fuziva in Posonia, per condolersi de la morte del Re con Sua Maestà. Poi subito sua signoria passò *iterum* la Drava per andar drieto li soi cavalli, qual erano andati verso Albaregal et la hoste de turchi, sì per veder quello faceva il Gran Turco, come *etiam* per rifrancar li populi, donde in questo intervallo che 'l signor Conte fu in Sclavonia, el Gran Turco mandò li sui sanzachi over bassà a scorer il paese, donde zonseno perfin a Cinquechiesie per questa banda de la Drava et brusono Cinquechiesie, tutto il paese intorno, et dell'altra banda perfino Semogia, et per la terza oltra Albaregal dui zornate verso Alemagna, brusando ogni cosa, amazando femene et homeni, salvo menando via li puti. Et el Gran Turco con la persona sua è venuto lentamente continuo apresso il Danubio verso Buda, tuttavolta distrugiendo ogni cossa et amazando *ut supra* done et homeni. Gionto in Buda, qual trovò abandonata et voda, stete tre giorni dentro et levò tutte le campane et tutte le artellarie antiche che stavano avanti il castello di Buda, el simile alcune figure di metallo che erano lì, et tutti certi pomi indorati quali erano sopra il castello, et in ogni altro loco, et tutto mandato per barche a Belgrado, et in questi tre giorni fece far il ponte da Buda in Peste, et se retirò sora de Buda il terzo giorno non oltra il ponte ma de qua del Danubio, et feze poner il foco in Buda et fatta brusar tutta salvo
il castello. Poi mandò Abraim bassà a Strigonia et 153*
prese la città et brusola tutta, essendo *etiam* abandonata; ma il castello fu battuto da ditto Abraim bassà, ma non li potè far niente. Et in uno loco ditto Pacos si haveano fatto forte li contadini da 6000 in cerca. Essendo gionto ditto bassà, li expugnò et li fu morto uno suo nepote, donde ditto Abraim bassà feze taiar a pezi perfino li puti in la cuna.

A li 29 de Settembrio il Gran Turco, essendo tragettato in Peste oltra il Danubio, et passando il Danubio passò con gran furia mostrando haver paura, et questo perchè in Posonia erano et sono acumulati una certa quantità de alemani, gente del serenissimo archiduca de Austria, quali sono cumulati non per combater con il Turco ma per segurtà de la Regina, quale vanno acompagnar a Viena per congiongersi con el fratello li in Viena et per far spale al paese de Austria; donde passando el Gran Turco ha mostrato una gran viltà, et se el mio patron non perdeva tempo in Albaregal confortando quel popolo, per essersi tenuti et non haver abandonata la cità come hanno fatto li altri popoli, giongeva a tempo avanti la codaza del campo era pasata, donde veramente li haveria fatto una grande vergogna, perchè, (*quando*) quelli 500 cavalli qual mandò sua signoria in Alba si apresentono a la vista del suo campo, si poseno in tal fuga che rumpeno el ponte, et restò de qua alquanti pavioni et gran quantità de camelli et cariazi et cavalli, quali amazono tutti ditti cavalli, cameli et muli et fuziteno su l' armata loro, qual era su lo Danubio, abandonando ogni cosa.

Quel giorno medemo si levò da Peste et la brusò tutta, pur amazando tutti li presoni, et se aviò verso el grando Segedin tra Danubio et uno altro fiume detto Latissa. Veramente, magnifico missier Zuan Antonio, se stima che sia stato amazato et li puti che sono menati via, ma magior parte amazati delle anime in 400 milia più presto che manco, se non de qua del Danubio. El simile fa fazendo de là del Danubio, et camina con freta verso Belgrado, ma neanche lì non resta per le demostrazion che lui fa. Ha *etiam* brusado el gran Segedin tutto. Abraim
154 bassà è andato per combater con el vaivoda de Transilvania, qual è con le gente sue oltra Latissa, ma certissimamente si ha per certo che ditto Vaivoda non combatterà tanto poco quanto lui ha fatto quando el doveva venir in soccorso al Re, o veramente quando il Turco passò il Danubio, donde con ogni raxon militar lo haveria possuto romper nel passar del fiume per esser largissimo e corrente et dificil a far ponte, et questo lui farà per pusillanimità et imperito ne la militia, et lassarà passar Abraim bassà in paze, destruzendo il paese. Ma Dio voglia per sua clementia che li dia tanto animo et aiuto che lo rompesse per conforto et aiuto de questi popoli cristiani, per obviar tanta sparsion de sangue de la fede de Cristo.

Questo è quanto a le nove de turchi; ma più oltra mi estenderò *etiam* con altre nove per farve total partecipe a vostra magnificentia.

Essendo andato via el Gran Turco, li contadini si comenzono ordinar contra li nobeli, dicendo: « vui seti causa di la perdition del regno », volendo con ferro et foco proceder contra loro, et havevano già cominzato a romper le strade et far del mal assai. Vedendo il signor Conte che questo era un grandissimo incendio lassarlo procieder avanti, se interpose con una destra dolzeza et honesto timore di aquietar questi populi et nobeli et segurar el paese, donde vedendo questi nobili tal generosa opera che 'l signor Conte facea per loro beneficio et per recuperation de tutto el regno, si hanno congregato alquanti contati insieme et hanno creato et levato et acetà con plenaria autorità sua signoria per defensore et governatore loro a l' antescritto modo che hanno fatto quelli de Sclavonia, et con grande amplitudine et autorità *etiam* hanno mandato da sua signoria tutti li altri contati de qua del Danubio, quali sono 12, pregando sua signoria li voglia *etiam* acetar sotto l' ombra et protezion sua, come sua signoria ha fatto (*in*) Sclavonia, et Posega, et Barania e Semogia et Salla, quale son le magior parte del regno di Hongaria. Donde sua signoria ha mandato per tutto sui nunzii quali tra loro concluderano el simile con
ditte altre provintie *vel* comitadi, perfina che sua 154*
signoria tornerà dalla Maestà della Regina, alla qual fu dedicato imbasator de Sclavonia, insieme con lo reverendissimo Xagabriense, poi subito tornerà indrieto in queste provincie nelle quale sua signoria lassa tutte le sue gente a far persister li nobeli et rustici nel pacifico viver, et io *etiam* resto qui in Semogia a Barania con bon numero de cavalli per nome del mio patron, a securar il paese perfino lo advento suo.

Sia certissima V. M. che questi popoli hanno in tanta veneratione et fede el signor Conte, che con uno cegno li farà levar tutti in arme contra cui se voglia al mondo; qual stimo cosa data da Dio. In lo tempo che'l signor Conte ha tratato con questi populi, el vaivoda de Transilvania ha mandato 200 cavalli in Buda, zoè in lo castello, qual non fu brusado ma restò vodo. Qual si crede de obtenir forse il regno; ma li popoli et nobeli non lo voleno sentir impropriandolo lui esser causa de la perdition del regno per non esser venuto a socorer il Re a tempo, che benissimo lo poseva far, et sono anche altri che forsi se persuadeno far el simile, donde si aparechia una grande sparsion de sangue cristiano, qual verissimamente me dubito sarà non picola; del

che saria gran peccato lassar succeder tanto male posendo oviarlo, perchè sia certissima Vostra Magnificentia che hungari non aceterano nissun forestiero tra loro per signore, nè credo che solo Idio li caverà di core mai el patron mio per la gran fede et amore che hanno posto a sua signoria per le grande fatiche et dimostrazion che sua signoria ha fatto per loro a sue proprie spese. Però io non dubito nulla che'l Vaivoda possa far opera alcuna, nè frutto bono in questo regno, per esser lui conossuto horamai in tutto'l regno da li popoli et signori imperito homo a condur exerciti, nè exercitar la milizia, le qual due cose sono più bisognante a questo reame a questi tempi che adesso coreno, quanto il viver proprio.

Nui habiamo di novo de Italia de grande guerra, ma non cosa niuna certa sapemo, salvo parole vulgare, però prego Vostra Magnificentia cordialmente quella si degni per sua humanità et clementia farmi partecipe di qualche nova degna di fede di le cose
155 de Italia, oferendomeli esser sempre servitore et bon amico parciale in tutte le cose possibile. Et come ante dissi, per l'avenir de altre nove che succederannó in queste bande sarà avisata Vostra Magnificentia. Notificandome Vostra Magnificentia nova alcuna, potrà drizar le lettere qui in provinzia de Semogivar a li locotenenti del signor conte Cristophano etc.. Come ho sopra ditto, sarò qui a la conservation de questi contati perfina la venuta del mio gratioso signor et patron. *Nec alia.* A Vostra Magnificentia de continuo me ricomando et oferisco da cordial amico et quanto servitore. Vogliando scriver cosa alcuna, Vostra Magnificentia porà drezar le lettere a Bucari in mano del castelano.

Data in Semogia, die 22 Octubrio 1522 (sic).

Bon amico et servitor de Vostra Magnificentia
Hironimo di Zara
manu propria.

A tergo: *Magnifico et generoso domino Joanni Antonio Dandolo patricio veneto, tanquam domino et amico honorando. Veneciis.*

Signori morti in lo conflicto.

La Maestà del Re.
Arziepiscopo Strigoniensis.
Arziepiscopo Colocensis.
Episcopus Baradinensis.
Episcopus Quinqueecleslae.
Episcopus Javariensis.
Episcopus Zomadiensis.
Georgius Sepessi frater vaivode Transilvaniae.
Joannes Draffi.
Antonius Pallozi.
Gabriel Peroni.
Selzi Tamas Dux.
Joannes Paxi.
Emericus Vardai.
Michael Vardai.
Joannes Maytini cum fratre.
Petrus Corlazius.
Michael Fechetri.
Ambrosius Sarchagni.
Stephanus Azilli.
Michael conservator.
Ladislaus-Vas.
Andreas Trepcha.
Franciscus Orsian.
Franciscus Hampoa.
Joannes Bathiyani.
Carolus Yspanus.
Antonius Nagi.
Nicolaus Jossa.
Sebastianus Sechey.
Benedictus Posar.
Stephanus Zagai.
Franciscus Tacossi.

Et molti altri, che ancora non si sa di loro siano presi o morti.

A dì 21. Mercore fo la presentazion di la Ma- 156[1]
dona. Li offici non sentano, ma ben le Quarantie, et si lavora per la terra.

Vene in Collegio uno hebreo vestito di soldato, qual è locotenente del capitanio Michiel Gosmaier, vien di campo con lettere di credenza del ditto capitanio, qual disse et lexè una scrittura mandava ditto capitanio a la Signoria, che se li diano 1000 archibusieri et una banda de grisoni et certo numero di cavalli, con li quali vol andar a la volta di Trento et far sulevar quelli villani, et meterà grandissima combustion in Alemagna.

Et il Serenissimo li usò grate parole, ringratiando il bon voler di esso suo capitano Michiel Gosmaier, et tal aricordo si consulteria.

Fu terminà per la Signoria che Zuan Battista di

(1) La carta 155* è bianca.

Luchini masser del Mazor Conseio habbi uno ducato di più al mexe, sichè de *coetere* habbi ducati 5 al mexe. Apar in Notatorio.

Di Lonà del proveditor Pexaro, di 19, hore una di notte, fo lettere. Come li fanti alemani erano calati a Gavardo da numero 6000: cegnano tender sopra il mantoano. Lui Proveditor ha mandato a tuor a Brexa 4 pezi di falconeti, per veder se si potrà dar con ditte artellarie in le loro coaze.

Fu balotà in Collegio ducati 75 da esser dati a Nicolò di Santa Maria con 7 altri boni marinari, quali vanno in lago di Garda per esser posti al governo di le do fuste sono de lì.

Vene in Collegio il Legato del Papa. Disse come il Vizardino havia in Piasenza 200 homeni d'arme del Papa, però al nostro Capitanio zeneral si scrivi se intendi con lui, et veder di obstar a questi lanzinech quali cegnano voler passar Po.

Vene l'orator di Mantoa, et ave audientia con li Cai di X in materia di ditti lanzinech, che vieneno sul mantoan.

156 *Da Roma di l'Orator nostro, di 16 et 17.* Con lettere del proveditor d'Armer da Portofin, di 15. Con l'aviso del zonzer l'armata cesarea in Corsica, di barze 27. Scrive esso Orator, il Papa haver hauto nova del zonzer l'armata cesarea in Corsica, di la qual temeva assai, nè sapeva che far, et propostoli per l'Orator Soa Santità facesse qualche numero di cavalli, nulla havia risposto; et havia hauto lettere di domino Andrea Doria di Portofin, di 15. Scrive, vol andar verso dita armata con le galie et havia expedito lettere a Saona all' Armiraio, et potendo combaterla vol ruinarla, et volendo intrar in Zenoa a meter quelli fanti, vederano di brusar ditta armata, et andando a Napoli la seguirano. Per le qual lettere il Papa piglià alquanto di animo, et lui Orator *etiam* zercò inanimarlo più. Scrive, il nontio di Napoli si aspectava il suo ritorno da Napoli, con la risposta di don Hugo di Moncada zerca a voler far le trieve. Et parlando esso Orator al Papa volesse contribuir a li danari dati al castelan di Mus per liberation di nostri oratori, Soa Santità disse: « Non potemò, semo su gran spexa, et la Signoria ne dia dar da ducati 40 milia per la spexa li toca di soldati ». Conclude, il Papa non ha danari, nè modo di trovarli, et lo vede esser in grande paura; pur non mancherà di sustenirlo.

Di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, date a Portofin, a dì 15. Come sopra l'armata cesarea di barze n. 27, che vien di Spagna, sono 2500 lanzinech, 3000 spagnoli, et 300 cavalli. El signor vicerè di Napoli, don Ferando di Gonzaga fradello del marchese di Mantoa, et il capitano Arcon; la qual è zonta in Corsica. La qual armata spazoe uno bregantin a Monaco dubitando Zenoa fusse persa, ma inteso la se teniva, par vogli tender a quella volta. Scrive, voria haver con lui qualche galia bastarda. It capitano Doria et lui hanno spazà a Saona a l'armiraio conte Pietro Navaro, del qual aspecteremo ordine di quanto si haverà a far.

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator nostro, fo lettere per via di Roma, date in Granata, a dì 8 . . . . Come l'armata per Italia con il Vicerè a dì 7 partì, et avisa il duca di Ferrara essersi acordato con l'Imperador.

Da Brexa, di rectori. Con alcuni avisi hauti, che li lanzinech calerano per la via di Rover in bergamasca.

Di Nicolò Barbaro capitanio del lago di Garda. Avisa in Riva conzarsi alcune barche per inimici per butarle in lago.

Sumario e copia di lettere di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in galia a Portofin a dì 14 Novembrio 1526, ricevuta a dì . . . . . ditto, drizate a sier Jacomo suo fiol. 157

Come, a dì 10 et 11, forono le ultime mie per via di Roma et campo, et per quelle avixai di la deliberazion di meter Alban sopracomito di la galia, del qu. sier Francesco Loredan, a cui Dio li perdoni. Et a dì 13 li fizi far la consignation di la galia, et ho scritto a la Signoria per la confirmazion di la sua elezion. Da novo, a dì 13 del presente avessemo una lettera di Corsica, fatta a dì 11, hore 4 di notte, per la qual la significa, come in quella sera erano parse vele 27, le qual dizeano esser nave. Iudicasse siano l'armada di Spagna, et *immediate* fu spazà per nui, zoè messer Andrea Doria et mi a quella volta una fusta per veder et intender la verità. De la qual cosa *immediate* li habiamo dato notizia al signor conte Piero Navaro per via de terra, qual se atrova a Saona a quella custodia, per non haver possudo mandar per via di mar per la grande fortuna ha usato et usa, et li habiamo mandato a dir che'l parer nostro saria andar a quella volta con tutta l'armada. Stiamo in aspectation di la risposta, benchè tenimo certo che, cessato il tempo, sua signoria passerà a queste bande, et consulterasse insieme quanto si haverà a far. Hozi per

uno aviso hauto da Zenoa, riporta l'armada di Spagna esser partita di Cartagenia a dì 18 del passato, sono nave 32 benissimo in ordine, et per quanto dicono, la minor esser di 500 botte; ma presto se intenderà con più zerteza. Sopra la qual armata se ritrova el Vicerè ed il fratello del marchexe di Mantoa con cavalli 300, lanzinech 2000, spagnoli 4000. Et questa nova è capitata in Zenoa per via di una caravella capitata a Monaco, la qual era partita di l'armata di Spagna per passar lì a Monaco per darli aviso del passar di l'armada a la volta di Corsica. La qual caravella *immediate* zonta, spazò uno bregantin da Monaco a Zenoa,
157* sul qual bregantin era montado Lunardo de Grimaldo, el qual era zonto a Zenoa. Et quelli di Zenoa *immediate* spazorono uno bregantin a essa armata. Questo è quanto de qui occore. Quanto seguirà avixarò. Io ho scritto più mie lettere a la Signoria et a quelli signori del campo, vedando la impresa di Zenoa esser redutta in grande fazilità, domente i fosseno presti in mandar lo exercito over 10 milia fanti et qualche numero di cavalli lizieri con 400 lanze, che aproximati a queste bande senza altra mozion di arme per la timidità grande che havevano et per la necessità che pativano, se haveriano *immediate* rexi. Et questo è zerto, per qualche pratica che io haveva con qualcheuno di quelli che poleno, et fizi *etiam* intender che tutte le vituarie che intravano in Genoa venivano per la via de Novi, et che a quel passo si havesse fatto qualche remedio, che per quel mezo le vituarie non havesse possuto passar. Senza altre arme, per la necessità del viver haveriano preso partito. Per mi non ha mancato di metter la vita in pericolo, et son stato in questo porto per doi mexi et mezo con tegnir Zenoa assediata, nè mai in questo tempo non è intrado per via di mar soccorso alcuno, salvo una caravella di stara 1000. Questa era una bellissima vittoria, che zà 100 anni non era seguida la simile, et la presteza era causa de gran bene, et la tardità ruina del tutto. Pacientia ancora! resto con qualche speranza che Dio fazi seguir quel sia il meglio. Et per mie lettere più volte ho richiesto le galle bastarde, che al presente sariano de grandissima fazion et molto a proposito per questa armata. Quelli che governano non hanno voluto. Et in questo bisogno se poria pagar ducati 25 milia haverle de qui. Semo sul fatto non si restarà di far el debito per quanto si potrà. Et io insieme con il Doria havemo deliberato di scriver a Roma a l'ambasador et a monsignor reverendissimo Datario, li piaqui far intender al Pontefice quanto ne occore per benefizio di questa imprexa. *Etiam* ho dato notitia a la Signoria; sì per via di Roma come per via di campo; et manda la copia di la lettera, voria si fosse el mexe di Avosto et non a mezo Novembrio. Di qui et più di un mexe che non usa salvo sirochi, levante, ostri, sirochi et ponente. Ho lettere di la Signoria che per via di Fiorenza mi ha inviato bona suma di danari. Nui aspectamo 158
con el primo tempo dal signor conte Pietro Navaro la risposta di la concluxion ze a far zerca questa armata de inimizi ch' è in Corsica, overo sua signoria se ne vegnirà con l'armada sua de qui aziò si possi meter bon ordine a quello si ha a far, che non bisogna meter tempo di mezo. Di l'armata di Marseis doman si saverà con certeza dove la si trova, et di tal avixo nui de qui convenimo aspetarlo dal signor conte Pietro Navaro.

Da poi disnar, *licet* fusse il zorno di la Madona, 159[1]
fu Gran Conseio. Non fu il Principe. Et nota. Fo fatto signor di notte di Castello, senza danari, a requisition di sier Nicolò Marzello Cao di XL, che l'altro signor di notte di San Marco fu fatto per danari, et questo non; el qual fu tolto et rimase.

Item fu tolti Consier di San Polo tre che non erano di quel Sestier, et il Badoer in contumatia, il Lando ed il Morexini, et senza oblation di danari la Signoria terminò fosseno balloladi, *unde* niun passoe.

135. *Consier del sestier di San Polo.*

Sier Cristofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane	9.123
Sier Piero Lando savio del Conseio, qu. sier Zuane	66. 67
Sier Marco Dandolo dottor, cavalier, fo savio del Conseio	47. 85
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . .	33. 98
Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel	25. 98
Sier Jacomo Badoer fo consier, qu. sier Sebastian el cavalier . . .	40. 88
Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier	16.115
Sier Daniel Moro qu. sier Marin, ducati 1300	51. 78
Sier Francesco Mocenigo fo pode-	

(1) La carta 158* è bianca.

stà et capitanio a Treviso, qu. sier Piero 13.117

Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 42. 84

Podestà et capitanio a Sasil.

Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, ducati 250 . . 30.102

† Sier Filippo Corer fo a la becaria, di sier Jacomo, ducati 300 . . 114. 18

Auditor vechio.

† Sier Piero da cha' Taiapiera fo zudexe di mobile, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . . 80. 53

Sier Jacomo Barbaro fo ai XX Savi, qu. sier Alvixe, ducati 200 . 34. 98

Sier Jacomo Barbaro qu. sier Vincenzo, qu. sier Jacomo, duc. 300 45. 81

Sier Bortolomio Venier fo extraordinario, di sier Lunardo, duc. 300 50. 78

Sier Zuan Donado fo avocato di presonieri, qu. sier Antonio, ducati 200 . . . . 34. 97

Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordeni, qu. sier Faustin, duc. 300 65. 66

Sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier, ducati 300 . . . . 65. 65

Sier Piero Iustinian saliner a Chioza, qu. sier Alvise, ducati 300 . . 54. 77

Zudexe di procurator.

Sier Marco Antonio Pizamano fo XL Zivil, qu. sier Alvise, ducati 200 70. 62

† Sier Michiel Gritti, qu. sier Marco, ducati 400 . . . . 75. 58

Sier Hironimo de cha' Taiapiera è capitanio et proveditor a Legnago, qu. sier Alvise, ducati 300 . . 62. 71

159* *Provedador sora le legne.*

Sier Hironimo Arimondo fo Cao di XL, di sier Andrea, ducati 400 71. 61

Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvise, ducati 300 . . . . . . 48. 76

Sier Nicolò da Canal fo a la taola dell'Insida, qu. sier . . . . . . ducati 300 . . . . 55. 74

† Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, ducati 200 . . . . 73. 56

Oficial a la Iustitia vechia.

† Sier Domenego Baffo fo a la taola de l'Intrade, qu. sier Matio, ducati 200 . . . . 80. 49

Sier Gasparo Salamon fo camerlengo a Treviso, qu. sier Carlo, ducati 250 . . . . 76. 55

Sier Domenego Falier di sier Bernardin, fo . . . . ducati 200 . . . . 43. 90

Sier Bernardo Zigogna fo a l'armamento, qu. sier Marco, duc. 150 66. 65

Sier Lunardo Malipiero fu podestà a Grisignana, di sier . . . . . . ducati 200 . . . . 58. 72

Sier Cristofal Pixani fo el canevo, qu. sier Andrea, ducati 200 . 46. 83

In Gran Conseio.

Podestà et capitanio a Sasil.

† Sier Filippo Corer fo a la becaria, di sier Jacomo, triplo, ducati 300 815.169

Sier Zuan Francesco Manolesso, qu. sier Lorenzo, dopio, ducati 300 316.671

Auditor vechio.

† Sier Piero da cha' Taiapiera fo zudexe di Mobile, qu. sier Bernardin, dopio, ducati 300 . . . 622.324

Sier Bortolomio Venier fo extraordinario, di sier Lunardo, duc. 250 473.473

Sier Zacaria Trivixan fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto, cavalier, ducati 300 . . . . 378.569

Sier Jacomo Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duc. 400 514.432

Zudexe di Procurator.

† Sier Michiel Gritti qu. sier Marco, triplo, ducati 300 . . . . . 724.268
non Sier Gasparo Salamon fo proveditor a la Iusticia nova, qu. sier Carlo.
non Sier Francesco Memo fo podestà a Montona; qu. sier Nicolò.

Provedador sora le legne.

Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, dopio, ducati 200 . . . . 470.474
Sier Nicolo da Canal fo a la taola de l'Insida, qu. sier Filippo, ducati 300 . . . . 413.527
Sier Lunardo Bolani fo XL Zivil, qu. sier Alexandro, ducati 300 416.526
† Sier Hironimo Michiel fo camerlengo a Napoli di Romania, di sier Alvise, ducati 400 . . . . 634.308

Oficial a la Justitia Vechia.

† Sier Domenego Baffo fo a la taola de l'Intrade, qu. sier Matio, triplo, ducati 200 . . . . . . 702.234
non Sier Nicolò da Canal fo di sier Filippo, fo extraordinario.
Sier Nicolò da Molin fo podestà a Montagnana, qu. sier Zuane, ducati 200 . . . . 414.564

Signor di Notte di Castello, sensa oblation.

Sier Lunardo Bembo fo podestà et proveditor a Martinengo, qu. sier Francesco 416.517
† Sier Nicolò Marzello el Cao di XL, di sier Francesco 651.283
160 Sier Pasqual Gradenigo fo XL, qu. sier Hironimo 382.549
Sier Francesco da Molin fo consolo di mercadanti, qu. sier Marco . 417.514

Cinque di la paxe in luogo di sier Piero Arimondo, a chi Dio perdoni.

† Sier Mafio Malipiero fo al Formento a San Marco, qu. sier Hironimo. 544.397
Sier Antonio Bondimier fo Consier a la Cania, di sier Andrea . . 269.624
Sier Alexandro Pixani fo avocato grando, di sier Zuan Francesco . 395.561
Sier Zuan Alberto fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò 456.454

Uno di la Zonta in luogo di sier Lorenso Loredan, a chi Dio perdoni.

Sier Antonio da cha' da Pexaro fo podestà et capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo 282.648
† Sier Hironimo Zane fo podestà et capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 661.329
Sier Piero Navaier fo di la Zonta, qu. sier Antonio 494.467
Sier Alexandro Foscari fo di Pregadi, qu. sier Urban, qu. sier Filippo procurator 351.577

Noto. Fo provà Consier sier Antonio Morexini, el qual è suocero di sier Beneto Dolfin, qual dia intrar Consier di sora al primo di Dicembre proximo; el qual non si dovea provar. *Etiam* sier Jacomo Badoer, non è di quel Sestier, et è in contumatia di la Conseieria.

Di Bergamo, fo lettere di rectori, di 18. Del zonzer li do corieri vien di Franza con scudi 10 milia a conto di la quarta paga; sichè resta haver la Signoria per conto di la prima paga scudi dal sol 10 milia, et di la quarta scudi 24 milia. Dubitano lanzinech non cali de li.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, da Stampes, a dì 29 Octubrio. Come il Re era lì a caza, et colloqui hauti con Sua Maestà et con quelli del Conseio, et mandano scudi 10 milia et provisto del resto. *Item,* manda 25 milia a Roma al Papa, et il signor Renzo, qual vol parte *immediate.* Il Re vien a Paris, poi a San Zerman dove vol far la invernata, et al tempo nuovo far gran facende. Scrive, il Re non lauda si fazi le trieve ma la guerra; più presto vol perder la Franza, et proveder à di danari, dicendo con li 40 milia scudi che'l dà al mexe, la guerra si potrà sustentar, non venendo però l'Archiduca in Italia, perchè venendo bisogneria più pressidi.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario più lettere, numero . . . . . . di 19 Octubrio le ultime. Come inteso quel Re il caso di

Colonesi fato a Roma, mandavà al Papa ducati 25 milia, et li ha scritto dolersi molto di tal cosa, et inanimandolo, che'l non è per mancar di darli ogni aiuto; con altre parole. Et zerca a intrar in la no-
160 stra liga, dice voria esser mediator in far la paxe con Cesare, con dir che'l Stato di Milan fosse posto in le sue man. Et sopra questo haveria expedito uno suo che lo gubernasse fin fosse deciso de chi el dovesse esser. Et che si facesse il duca di Ferrara re di Napoli, et lui Duca cedesse al Papa Rubiera, Rezo et Modena, et fosse capitanio zeneral de l'impresa. *Item*, vol far le noze di la fiola nel re Cristianissimo, nè vol romper de lì per adesso, et aspetta la risposta di Cesare chè li ha scritto voler esser mediator di una paxe. Conforta il nontio del Papa è lì, Soa Santità voy far gaiardamente.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor va orator in Anglia, di 22, da Dobla. Del zonzer lì.

Di Lonà del proveditor zeneral Pexaro, di 20, hore . . . . . Come inimici tutti erano a Gavardo zonti, et nostri cavalli lizieri li andava atorno. Et il signor Camillo havia statuto mandar più numaro in Salò dubitando del saco, per haverlo minazato non moversi di Gavardo sè prima non sachizi Salò. Era zonti lì do falconeti di Brexa a Rezà et di brieve li haveria. Con lui era il signor Camillo Orsino, et tuttavia zonzeva le zente.

Del Mula proveditor zeneral, da Peschiera, di 20. Li inimici, 12 in 14 milia fanti con pochi cavalli esser levati, vanno verso Castion di le Stiviere loco del signor Alvise di Gonzaga. Ha hauto li ducati 6000; li ha mandà in campo al Pixani.

Fo scritto per Collegio a sier Agustin da Mula proveditor zeneral di qua da Menzo, che'l vadi proveditor in brezana, perchè il proveditor sier Piero da cha' da Pexaro procurator, qual ha hauto licentia per Pregadi de venir a repatriar, possi venir a caxa.

A dì 22. La matina vene l'orator di Milan, dicendo di questi lanzinech, che non intende sono tanto numero quanto se dièeva, et che passeriano in mantoana per avisi hauti.

Vene il Legato et poi l'orator di Franza episcopo di Baius, et a un tempo fono in Collegio, et parlono zerca l'armata cesarea zonta in Corsica, che è mia 70 di Zenoa, di la vià la tenirà etc. *Item* di questi fanti alemani.

Vene l'orator di Ferrarà, et ave audientià con li Cai di X.

Di Lonà del proveditor Pexaro, di 20, hore 7. Zerca questi lanzinech erano a Gavardo, è levati hozi et vanno a Castion de le Staiere loco del mantoan, mia . . . . . lontan de lì. Li cavalli lizieri et nostre zente li vanno. Scrive, haver lui Proveditor fatto assà a vardar Salò et Lonà che non siano stà sachizati, et lui si parte per venir a repatriar, lassando al governo di quelle zente il signor Camillo Orsino, qual lauda assai.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, da Peschiera, di 21, hore 1. In consonantia, *ut supra*, et heri inimici passono sul mantoan da valenti homeni, senza contrasto.

Di campo, da Gorgonzola, del proveditor Pixani, di 19, hore . . . Come la matina si lieva il campo per Vauri, et il Capitanio zeneral con parte di l'exercito, come scrisse, vien a la volta di lanzinech, et lui starà lì a Vauri con il marchexe di 161
Saluzo fin intenda lo exito di lanzinech. Avisa, esser partiti per Bergamo li Oratori vanno in Franza, vedendo non haver securo andar per questa via, dove aspecterano il salvoconduto de sguizari, et voriano la Signoria scrivesse a ditti cantoni li facesseno il salvocondutto preditto. Scrive, esser zonto lì il signor conte Alberto Boscheto da Piasenza, mandato dal magnifico Guizardino per rechieder che Zanin di Medici con la sua compagnia si lievi et vadi a la defension di Piasenza, dubitando che li lanzinech non vadino a quelle volte. Scrive, si fortificherà il campo lì a Vauri, per esser alozamento securo.

Noto. L'orator di Milan questa matina in Collegio, come el suo signor dubitava di la venuta di questi lanzinech; et che'l dubita il Papa non si acordi con l'Imperador; et monstrò lettere di 9 di questo di Spagna, come il duca di Ferrara era conzo con l'Imperador, qual lo investe di Carpi, Modena et Rezo, et che'l suo ambassator havia iurato fedeltà a Cesare, et che era stà expedito uno suo nuntio in Italia con la investitura, et consignarli la terra de Carpi.

Noto. Il Legato et l'orator di Franza, questa matina parlono in Collegio. El Baius monstrò lettere del Re, come si perseveri in la guerra, et vol romper di là in Fiandra, et che non si potendo star a la campagna per la venuta di questi lanzinech, il Re conseia si metti le zente nostre in Lodi, Cremona et Piasenza, et che a tempo novo manderà zente et potente exercito in Italia. El Serenissimo disse al Legato, exortandolo a scriver al Pontefice a non temer tanto et volesse coadiuvar a l'impresa, sicome vol far il re Christianissimo

et fa la Signoria nostra, perchè hessendo l' Imperador insignorito di Lombardia, il Papa saria suo schiavo. Promesse scriver caldamente.

Da Lion, del signor Renzo da Cera fo letere, di 18. Del suo zonzer lì, qual vien a Roma di ordine del re Christianissimo, et userà diligentia in andarvi.

Fo scritto per Collegio a Roma et Franza di queste occorrentie di lanzinech, exortando a non mancar.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio. Come havia fatto restar lì li fanti del capitanio Pecolaro che doveano andar in campo, per questi tumulti. Che Nicolò Varola a Carpi feva zente.

Fo scritto a Ruigo laudandolo, et retegni tutte do le compagnie, et se li mandi danari, et scritto al campo li mandi a Ruigo subito 100 cavalli lizieri, et scritto a Padoa mandi il vicecolateral a Ruigo a far la monstra et pagar quelli fanti, dove è stà a Ruigo inviati danari per darli la paga.

162[1]) *Exemplum.*

J. C.

Messer Agustin carissimo.

Voi sapete come dai doi zorni in qua me son levato da Cassano per l' ordine del signor Proveditore et clarissimo Pisani, et son venuto all'obedientia del clarissimo Pesaro a l' impeto de questi lanzchinecchi, li quali, come credo sapete, sono passati per il monte di Bando apresso al lago de Ider, et venuti al logo domandato li Cazi, et da Sabio butano el ponte in sul Thies et la montagnia de Magno, vano a Gavardo dove io la seconda notte li alozai apresso a un miglio a un loco chiamato Chalroise, ad effetto per veder che camino haveamo a pigliar. Venemi poi in su la mezza notte ordene che mi dovesse levar perchè dubitaveno de mi per esser tropo propinquo al inimico, et veni alozar a Predegi. Heri matina poi, per ordine del signor Proveditor, tutti li cavalli liggieri et parte de li homeni d' arme alla ligiera andassemo ad incontrare li inimici che erano levati da Gavardo, et li trovassemo a Calvazise, li quali ordinatamente venivano in 3 bataglie, l' una di bagalia et l' altra da fazion, l' una antiguardia, l' altra retroguardia, con bandere 35, salvo il vero, per quanto si potea numerar. Con una grossa schiopettaria da heri mattina in fina un' ora de notte continuamente fantaria et cavalli scaramuzazzemo *cum* loro, tenendoli sempre stretti et fazzendoli tenir la briglia in mano. Et ve dico ben il mio parere, se li fusse stato 400, o 500 archibusieri, la sua retroguardia heri sera in sul tardi se rompea et fracassava; ma a dir el vero, poco numero non po far fazende assai. Dove poi fatto questo, scavazorono questi montaselli fra Lunado et Padagi et andarono alla volta de Castion da le Stivere, et lo signor Pexaro et messer Bernardo da Roma et io li seguitassemo fin hore 4 in 5 di notte, et ancora non li possesemo veder affirmati in li alozamenti. Et perchè le compagnie erano strache et aflitte per esser stati el giorno et la notte inanzi in arme, et poi tutto heri scaramuzar dalla matina alla sera, fu de necessità tornarsene, io con tutte 3 le compagnie ad alozar a Calzinado et a Lonado, dove anchor qui siamo: penso stanotte overo damattina se aleveremo. Ve ho ditto quanto è seguito fin a questa notte passata, azió che sapiate ancor voi li successi de la banda di qua, et anche ne possiate participar con li amici et patroni miei, et *maxime* con il clarissimo Trevisano, Miani, Morexini, Moro et a chi altri parerà a voi, fazendome ben ricomandato. A sue signorie non li scrivo perchè non 162*
ho tempo, fatte la excusation mia. Scrivarete fin a Castelfranco della mia salute, et ancor di novo come qui de sopra scrivo, a voi me offerisco.

Data in Calzinà a dì 20 Novembre 1526.

THOMASO DE COSTANZO etc.

A tergo: Al mio carissimo et bon amico messer Agustin Abondio etc. In Venezia, in casa de messer Zorzi Franco, a San Zacaria.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 20, hore 16, particular a sier Nicolò suo fradello. Come inimici heri sera veneno alozar a Gavardo mia 15 lontan de lì, et tiensi habbino ad andar sul mantoan, et manda questi avisi, habuti in questa matina.

(1) La carta 161* è bianca.

Copia estratta di lettere di domino Battista Martinengo, data a la Nisa, a dì 19 Novembrio 1526, hore 22, scritte al Capitanio di Brexa.

In questa hora 22, son certificato che tutti li inimici che erano di là di Chiese passano di qua al ponte di Sabio, et calano giù alla volta del monte di Magno, et iudico habino alozar questa notte a Sopra ponte, andando poi a Gavardo. Et penso che questa notte proxima voglino far camino per transferirsi verso il mantoan; alla coda di quali sono mandati molti boni archibusieri. Et dicto domino Baptista *cum* li fanti si atrova andarà a presidi a Oxo, o Edulo, come meglio gli parerà.

Estratto di lettere di domino Antonio Maria Avogaro conte, date a Resato, a dì 20 Novembrio, hore 13. Alemani sono passati tutti el Chies sul ponte di Gavardo, et vanno zoso per Campo longo. Scrita al Capitano di Brexa.

Da poi disnar fo comandà Conseio di X con la Zonta, et alcuni si reduseno; ma poi fo trovà era stà dismesso, et fo *solum* collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di 21, hore 3. In questa hora, per uno mio explorator che Luni a dì 19 a mezzodì partì da Trento, narra che se divulgava che le gente allemane, non havendo potuto spontar per Anfo, erano ritornate per Boca di vela, et apresso il lago de Ise Michiel Gosmaier esser stà a le mano, et haverne tagliato a pezi 5000, et seguitava la vittoria contra ditte gente alemane. Riporta *etiam*, che le artellarie sopra la piaza erano stà retratte nel Fontego, et a Trento non esser se non la custodia ordinaria. Il strenuo Zuan Battista Sesso con la so' compagnia è ritornato a Vicenza senza mia licenza; è rimasto Marian Corso con la so compagnia di fanti 40, il qual hozi sul riparo mi ha detto si ricomanda.

163* *Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 20, hore 3 di notte.* Come hozi si ha, lanzinech haver passato el ponte del Chies et Gavardo, et andavano zo' per Campolongo a hore 17. Si iudica andarano verso il mantoan. Et a la coda li sono molti di nostri archibusieri. El campo nostro hozi doveva andar a Vauri, et per lettere del conte Paris Scotto ho, qual ha di Zenoa che domino Andrea Doria ha preso 3 nave di formento che l'Imperador mandava in Zenoa. Et che ditto domino Andrea ha da li soi di Genoa, che se fevano venir fanti 3000 se renderiano. Il zonzer di l'armata a Corsica che vien di Spagna, come scrissi heri, pur risona, et continua la voce del mal del duca di Orliens secondogenito del re Christianissimo, è preson in Spagna, et si tien per morto. Li ambasatori nostri destinati in Franza erano andati in campo, et sono ritornati a Bergamo. Scrive, il signor Renato Triulzi, qual habita qui con la sua fameglia, ha de intrada ducati 8000, vien a Venecia.

Di Axola, vidi lettere di sier Jacomo Malipiero proveditor, di 21, hore 9, particular a sier Marco suo fradello. Avisa come, havendo passato Domenega di notte a dì 18, verso Lunedì, et quel zorno zonseno a Gavardo sul brexan, et eri sera dovevano zonzer al Desanzan, et hozi dieno esser come se intende a Mendole loco mantoan poco lontan de qui. Et per star advertido io ho fatto quelle provision bone dia far cadaun, redopiando le guarde in ogni loco di questa terra. Et questi fidelissimi sempre non manca di esser con mi dì et notte, et zà do notte poco habbiamo dormito. Ho fatto venir qui dentro de li homeni di le ville da 300, et da matina ho ordinato far venir altri 200. In questa hora 9 di notte, per mio messo vien dal clarissimo proveditor Pexaro, mi riporta come el me manda el capitanio Roncon con fanti 120, et mi manda a dir debbi star advertido perchè l' ha inimici vieneno a questa volta; del che li aspectamo con bon animo. Et questo instesso ditto proveditor Malipiero di Axola scrisse a la Signoria.

A dì 23. La matina vene in Collegio sier Piero 164
Boldù venuto podestà et capitanio di Crema, in loco del qual andò el dì di S. Martin sier Andrea Loredan. Era vestito di veludò negro et referite. Fo brieve, perchè era da far assai.

Di sier Agustin da Mula proveditor fo lettere, date a Peschiera, a dì 22, hore 19. Come ha aviso inimici esser tutti passati di Gavardo a Goito in 3 bataglioni a 4000 per bataglion. Scrive la pocagine di le nostre zente, che si va disperar, haver visto tanta viltà, avisando che alcuni soldati nel passar di Lacise a Salò, perchè el patron di la barca non arrivava sì presto, li treteno di un schiopo et lo amazò. Tanta paura haveano. Si dubita di Lignago, et secondo li andamenti li lanzinech provederia a Cologna.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di Lonà, di 21, hore. . . . Del passar di questi lanzinech in mantoana.

Del signor Camillo Orsini, da Lonà. Come

invierà le zente là al signor capitanio et lui vien a Peschiera; vol licentia andar a Roma per soe facende.

Et per Collegio li fo scritto restasse ancora, et non si parti per adesso.

Veneno in Collegio il Legato et l' oratore di Franza per saper di nove di questi lanzinech, et li fo lecto quanto si havia.

Di Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 22, hore 15. Vidi lettere particular a suo fradello sier Nicolò, qual manda una lettera hauta dal Capitanio zeneral nostro, qual dice cussì:

Magnifice et clarissime Domine.

Ho hauto la lettera di vostra signoria di heri, et ringratiola de li avisi in essa contenuti. Dinotoli come questa sera son arivato qui a Sonzino, et diman da sera mi ritrovarò a Pralbuino per andar ad incontrar questo soccorso de inimici, et usar tutta la mia possibilità per ruinarlo, *unde* prego vostra magnificentia mi mandi omnimodamente quelle cose che heri li mandai a rechieder. Et a lei molto mi offero et ricomando.

De Sonsino, a dì 21 Novembrio 1526.

Sottoscritta:

Al comodo di vostra signoria
IL DUCA DI URBINO.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Petro Mocenigo Brixiae capitaneo dignissimo.*

Di campo, da Vauri, fo lettere del procurator Pizani, date a dì 20. Come era con lo exercito zonto de lì, et il Capitanio zeneral esser levato con la compagnia et Zuan di Medici, con zerca 10 milia fanti et le zente d' arme, el qual ha che 'l dormite a Trevi, poi va a Sonzin, et a dì 22 dovea dormir a Pralbuin sul brexan; et come esso Pixani voleva venir con soa excellentia, ma il marchese di
164* Saluzo non ha voluto che 'l parti, nè *etiam* il signor Ferigo di Bozolo, sichè ha convenuto restar, et ha convenuto dar ducati 6000 al ditto marchese per pagar li fanti, et havia convenuto prometer dar li altri 6000, aziò li fanti non partisseno.

Da Crema, del Podestà et capitanio. Come ha hauto uno aviso da Garlaco, che il capitanio Andrea Doria havia preso 3 nave carge di formento che andavano in Zenoa. Et come zenoesi si havia mandato a oferir a la nostra armada, che mandandoli 3000 fanti da terra loro se renderiano. Et che era nova di Spagna come il duca di Orliens fiol secondo del re Christianissimo stava malissimo.

Di Bergamo, di Oratori vanno in Fransa. Del suo tornar lì, et aspectar risposta del Grangis del salvoconduto di sguizari.

Di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, da Valeso, di 22. Come era stato driedo a li lanzinech, et preso uno homo di loro a cavallo. Dice sono benissimo in ordine, hanno assaissimi archibusi, et messeno zoso a la volta di Castion di le Staiere per tender verso Goyto poi.

Vene in Collegio l' orator di Ferrara, et have audientia con li Cai di X.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto molte lettere, tra le qual queste:

Di sier Antonio Marsello capitanio di le galìe bastarde, date . . . . a dì . , ... , ...

Di sier Zuan Moro proveditor de l'armada, date in Boca di Cattaro, a dì 30 Novembrio. Scrive di quelle occorentie, et le galie candiote state in Cipro, qual ha fatto danni in l' ixola di Cipro dove erano state, vederà di far etc.

Di Spagna, fo lecto le lettere di sier Andrea Navaier orator nostro, di 8 Octubrio, di 165
Granata. Come el Vicerè partì . . . . per Cartagenia, per imbarcarsi su l' armata et venir in Italia. Et era nova che li 2500 lanzinech andati contra mori, sussitadi et reduti a uno nel regno di Valenza, par che combatteseno tutto uno zorno, et poi l'altro mori fo roti, et taiati a pezi. Et par che 30 mori con 30 femene reduti su certo monte mai si volseno render, fin che tutti non fosseno taià a pezi. Li qual lanzinech poi montorono su l' armada. Scrive, Cesare ha dato la investitura di Modena, Rezo et Carpi al duca di Ferrara, et si manda uno suo con la investitura. Di le cose et rotta del re di Hongaria non era nova, et manco del perder di Cremona.

Di Fransa, fo lettere, del secretario Rosso, come ho scritto di sopra, et del bon voler del Re di continuar la impresa.

Da Lion, del signor Renso da Cere, di 5, di questo mexe. Scrive il zonzer suo lì spazato dal re Christianissimo con danari per Roma, et che solicitérà il camino etc.

Del re Christianissimo fo lecto una longa lettera, scritta a monsignor di Baius suo orator qui. Come non è per mancar a la impresa et si vedi di tollerar meglio si possi per questa invernata, perchè a tempo nuovo non è per mancar di far ogni cossa et si apropinquerà a talia, et viene a invernar a S. Zerman, et manda li danari etc.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli, oltra quelo ho scritto, come il Re, inteso le novità seguite a Roma per lettere del Pontefice, manda 25 milia scudi al Papa, et non è per mancar, ma come el Cardinal li ha detto, l'Imperador haver scritto una lettera al Re, come per lui non manca di far ogni bon acordo col re Christianissimo, dolendosi non li ha voluto servar cossa li habbi promesso, et manco
165* vol atender a acordo, et cussì il Papa et la Signoria, però prega quella Maestà et quel reverendissimo cardinal Eboracense voglino esser mediatori a far paxe per poter atender contra infedeli; con altre parole, *ut in litteris*. Per il che il Cardinal havia ditto al nunzio pontificio et a lui secretario, che dovesseno scriver di questo et che saria bon far una pace zeneral etc.

Da Constantinopoli, vene lettere essendo Pregadi suso, di sier Piero Zen bailo, ma si dà titolo di Orator, date a dì 13 Octubrio. Di colloquii hauti con quel bassà rimasto a quel governo, prima di danni seguiti a soi subditi a li confini di Cataro. *Item*, si lavorava in l' Arsenal galìe 20 sotil. *Item*, come el Signor ritornava a Costantinopoli, ma non per quella via l' andoe, ma per una via del Carabodan, dicendo è gran fredi, non voria el Signor patisse con lo exercito, avixandoli quando fossemo a l' impresa di Tauris, più morite da fredo nel ritorno che per bataglia. Poi parlò zerca Buda, dicendo che cosa è Buda? lui sier Piero Zen disse non esser stato. El bassà disse: « in Hongaria è brutta zente et povero regno, avisandote si ha vendù le persone per . . . l' uno. » Et lui Orator dimandò come saveva questo? se era venuto alcun olaco con lettere. Disse di no, ma uno suo amico li havia ditto. Poi parlono di le guerre de Italia, dicendo che vuol tanta guerra che si fa tra cristiani. Et altre particularità. Busdan rays è pur lì in preson ancora fin torni la Porta. È aviso di le fuste state consignà a Rodi per il nostro Proveditor di l' armada con la roba. Et *etiam* ha hauto lettere di la galeota turchesca per il rezimento di Cipro esser stà consignata. *Item*, come quel bassà li dimandò se nui pagavemo ducati 80 milia al re di Hongaria, cegnando volerli lui adesso; rispose di no. Poi dimandò quello voleva dir il Signor non havia trovà danari in Buda; et come il Signor havia brusà Buda, dicendo non saper la causa. Et li disse che verso Tauris, turchi havia dato una rota a quelle zente del Sophì.

Die 23 Novembris 1526. In Rogatis. 166

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Continuando il bisogno del danaro per le importantissime occorentie, è necessario *etiam* contitinuar in far opportuna provisione per haverne, però:

L'anderà parte, che per scurtinio di questo Conseglio et 4 man di election del nostro Mazor Conseglio, *ac etiam* per oblation de imprestedo, secondo il solito, far si debba election de li infrascritti rezimenti et officii. Et prima:

Podestà a Verona, da poi partito di questa città il nobil homo Zuan Emo,
Proveditor a Peschiera,
Proveditor ad Axola,
Podestà et proveditor a Martinengo,
Podestà et capitanio a Crema,
Consier in Candia,
Locotenente in Cipro,
Saliner a Chioza,
Castelan a Corfù,
Camerlengo a Crema,
Conte et capitanio a Sibinico,
Camerlengo a Brexa,
Podestà a Castelfranco,
Podestà a Torzello,
Consier a la Cania,
Castelan a Famagosta,
Podestà a Dignan,
Proveditor alle biave,
Proveditor sora i Offici,
Sopraconsolo,
Sopragastaldo,
Oficial alla Iustitia vechia,
Oficial alla taola de l' Intrade,
Dt X offici,
Proveditor alla Iustitia nova,
Proveditor sopra le camere,
Auditor novo,
Auditor vechio,
Patron all' Arsenal,
Proveditor sopra le legne.

Alla restituzion veramente de quelli che presteranno nelli sopradetti rezimenti et offici, li resta

obligato il restante de i ducati 58 milia 600, che abbatudi ducati 18 milia 950 per cinque Consegli fatti da poi la ditta obligation, vien a restar ducati 39 milia 650, i quali sono per la restituzion dei prefati offici et rezimenti, *cum* la solita conditione *etiam* del farsi al meno 3 voxe per cadaun Conseglio senza impresteďo alcuno. Et la presente parte non la se intendi presa, se la non sarà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

De parte	142
De non	25
Non sincere	3

166* *Die 25 Novembris. In Maiori Consilio.*

Consiliarii et
Capita de Quadraginta.

Posita fuit ultrascripta pars; et fuerunt.

De parte	713
De non	315
Non sincere	0

167 *Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, fo lecto una lettera.* Come quella città havea poca custodia; di 200 fanti era è restata in 130 *solum*, et polvere barili 1 $^1/_2$, perchè tutta fo mandà in campo sotto Cremona.

Fu posto per sier Lunardo Emo cassier di Collegio una parte, *cum sit* che 'l sia debitori delle decime del clero a li Governadori de le intrade per ducati 40 milia et più, però sia preso che Zuan Regalia scrivan a li Governadori, et Stefano Bontempo scrivan del Collegio, debbino atender a la exation di ditte decime, hessendo obligati dar ducati 2000 a la setimana, et habino di quello i scoderanno oltra quello è deputà alli secretari 10 per 100, con certe clausule *ut in parte.*

Et il Conseio, leta la parte, molto mormoroe che essendo sier Francesco Zorzi exator ai Governadori, nobile, si desse il cargo a scrivani a questo modo, *unde* il ditto sier Lunardo Emo andò in renga per iustificar la parte; ma il Conseio feva rumor et non la voleva, et lui disse credeva non haver ballotà contra, et si tolse zoso.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in corte, serca inanimar il Papa et che non semo per mancar a far ogni cosa per Sua Santità et quella Santa Sede, nè se dubiti di l'armada di Spagna, et di qui le provision fatte contra questo soccorso di lanzinech, però Soa Santità stagi constante, perchè cussì è la mente del re Christianissimo in continuar la impresa etc. Et si manda li sumarii. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera al secretario nostro in Franza, *verba pro verbis*, ringratiando Soa Maestà del bon animo a l' impresa, *etiam* nui non semo per mancar; et si manda quanto si scrive a Roma, et li sumario. Have, *ut supra.*

Fu posto, per li ditti et li Savii ai ordeni, una lettera a sier Marco Antonio Venier dotor, orator nostro in Anglia. Come havendo hauto lettere del Spinelli secretario di quanto ha scritto la Cesarea Maestà de lì, che debbi dir tutto è falso, perchè non *solum* Sua Maestà vol paxe, ma manda l' armada in Italia con il Vicerè, qual è zonta in Corsica, et da 15 in 20 milia lanzinech, i qual è zà venuti sul mantoan, et fa per obtenir la pugna per tender a la monarchia, però quella Maestà voy far etc. *ut in litteris.* Ave: *ut supra.*

Fu posto, per li Savii, essendo a proposito haver qualche nostro apresso lo illustrissimo signor duca di Milan a Cremona, però sia mandato Alvise Sabadin secretario, qual vadi con cavalli 4 et habbi per spexe al mexe ducati 50 d'oro in oro, *ut in parte*, et sia espedito con la commission li sarà data per Collegio. 167*

Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni andò in renga et contradise, dicendo fo electo sier Gabriel Venier orator al duca preditto et volemo mandar secretario, che è mala opinion, et parlò ben. Et il Conseio sentì la soa opinion, et niun di Collegio si degnò di farli risposta, *unde* andò la parte: 83 di sì, 115 di no, et fu preso di no. Et si vene zoso a hore 4 di notte.

Et nota. Di far Proveditor in campo non fo parlato.

A dì 24. La matina, *fo lettere di sier Piero Mocenigo capitanio di Brexa, di 22.* Manda una lettera hauta dal Capitanio zeneral:

Magnifico et clarissimo signor.

Ringrazio vostra signoria degli avisi datici col presente cavallaro, significandoli esser arrivati a Prato Albuino et caminaremo questa nocte per trovar nemici.

De Prato Albuino, a dì 22 Novembrio 1526.

Sottoscritta:

Alli piaceri di vostra signoria
IL DUCA DE URBINO.

A tergo: Al magnifico et clarissimo signor capitanio di Brexa, mio honorando.

Di sier Alvise Pixani procurator, date in campo a Vauri mia 10 lontan di Bergamo apresso Ada, a dì 21, hore 5. Come si fortificano lì et saranno securi. El marchese di Saluzo usa ogni diligentia, et altre particularità.

In questa matina, ai Frari menori, fo principiato a cavar il loto di le zoie, primo prescidenti li proveditori di Comun, et fo cavato nel primo inclaustro.

Noto. In le lettere del procurator Pixani, oltra quello ho scritto di sopra, è che il Capitanio zeneral li ha scritto, soa opinion saria che con l'exercito passasseno Ada per farli spalle, fortificando però
168* prima Ada, zoè il ponte, perchè sempre si potrà repassar Ada per Lodi via, sichè dentro vi si metta bona custodia, perchè stando lì a Vauri, potriano esser asaltati da quelli sono in Milan, et esser roti. Et manda la lettera del ditto capitanio, et conseiato con il signor Marchese, lui non è di questa opinion, dicendo che levandosi quelli sono in Milano, si faria signorì di là di Ada. *Unde* hanno rescritto a esso Capitanio tal oppinion et hanno butato tre ponti su Adda per potersi servir de quelli.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 21, con questi avisi: una lettera hauta da Venzon, et uno altro reporto:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Premessa la debita reverentia et humillima comendazione. Certi homeni de Bairi, i quali vengono de Cracovia, zonseno heri sera in questa nostra terra, et dimandato da novo, et *inter coetera* se lo re di Polonia pretende al regno di Boemia, risposeno che pur troppo, et che assai baroni et gran maestri di Boemia sono ne la sua corte che lo exortano et lo incitano a tal impresa, ma che Sua Maestà, occupato *cum* tartari et moscoviti li quali li fanno gran guerra, stà ambiguo de piar questo altro incargo de la Bohemia, dubitando non poter atender a una et l'altra impresa. *Item*, riferiscono, *qualiter* esso re de Polonia ha facto tagliar la testa a 18 sui baroni et gran maestri, li quali erano lutereschi, et hali tolto et confiscato li castelli et luogi loro, et 40 ne ha confinati in prexon in Danzica. Da poi questo, loro comenzorono a dimandar de Italia, dicendo che in corte del re di Polonia per via de Ferara se sapeva assai nove dei andamenti de Italia. De Hongaria dicono che la perdita di quella è stà i baroni de Hongaria, che hanno chiamato il Turco, et dicono che il principe Ferdinando pretende a esso reame, et quel medemo il Vaivoda transilvano, il qual è chiamato da la mazor parte de la baronia ongaricale, et hasse per opinion *etiam* che 'l habbia intelligentia *cum* el Turco et che tra il Vaivoda et Ferdinando habbia a esser discordia etc. Dimandati del principe Ferdinando, dicono che Sabato fu 8 zorni che se partiteno da Vienna, et che tre zorni avanti la lor partita, lo prelibato Ferdinando era partito de Viena et era andato in Arceburch distante da Prespurch 10 miglia. Dimandati se hanno visto per il viazo in qualche luogo zente, dicono in luogo alcuno non haver visto zente, excepto a Cora hanno trovà alcuni cavalli de nobili de Staxerinerch. Et altro non hanno referito degno de signification.

Venzoni, die 20 Novembris 1526.

Sottoscritta:

D. V. S. devotissimi servuli,
Capitaneus et Comunitas
Venzoni.

Die 20 Novembris 1526.

Sier Francesco di Pordenon mercadante, qual 168
partite da Fiume a li 17, riferisse che lì a Fiume se diceva il conte Cristoforo era andato al serenissimo principe Ferdinando; qual conte Cristoforo insieme con lo conte Zuane Carlovichio ha in quelli contorni per quanto se diceva 400 cavalli legieri in circa, et che Xagabria et quelli altri lochi de la Hongaria se tenivano a nome de colui qual sarà electo Re, dicendo *etiam* che'l se diceva che'l vaivoda de Transilvania era in Buda et la feva fortificar, et che molti baroni lo chiamavano per Re, subgiongendo che gionto a Sancto Anzolo, che è de là de Gorizia miglia 12, smontato a una hostaria, non metendo più a mente, intrò in una stua et in quella viste i capetani de Gradisca, Trieste, Gorizia et Doyn, quali sono commissari generali del serenissimo Archiduca, *cum* auctorità che tutto quello faranno sarà ben facto. Et *cum* i dicti 4 capitani era anche il capitanio de Vipao. Et intrando in dicta stua, aldite mentoar Monfalcon, et lui subito ussite fuori et essi capetanei gli feceno intender che 'l non se dovesse partir. Et da poi facto venir a la presentia loro, *cum* grande instantia gli dimandorono se in Golfo ne erano legni armadi. Nè altro etc.

È da saper. Eri vene in Collegio sier Piero Boldù, venuto podestà et capitanio di Crema, referite tra le altre cose, che il duca Francesco Sforza di Milan è avaro, nè è amato da alcuno; ma che lo episcopo di Lodi di caxa sforzesca è da tutti amato. La causa che 'l Duca è odiato è per non haver premiato alcuno, et li soi subditi è mal contenti, et quando soa excellentia stava in Crema, non havia alcun aviso da Milan, ma ben lo episcopo di Lodi et altri foraussiti haveano avisi da milanesi proprii.

169 *Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, da Peschiera, di 23, hore 13.* Come li lanzinech a dì 22 deteno zoso molto strachi. Partiti da Goyto, passono tra Menzo et il lago di Garda a Rivalta loco del mantoan mia 6, et il marchese di Mantoa li mandò con barche victuarie a sufficientia, senza le qual mal hariano fatto. Significa, ditti lanzinech faranno una di do strade, overo a la Cavriana et de lì a Carpi, o a Pavia. Et che 'l Capitanio zeneral nostro a dì 21 da sera zonse a Pralbuino al confin di Brexa, et scrive la notte cavalcheria, per esser lontan mia 25, dove è li lanzinech. Tutte le nostre zente erano in visentina et bassanese è inviate al Capitanio zeneral; sichè si tien harà da 14 milia fanti con lui. Si dice, lanzinech vanno per dar Carpi al duca di Ferrara, poi andarano verso Fiorenza o Roma, poi dicono voler tornar contra venetiani et andar verso Pizigaton per meter il nostro exercito in mezo di loro et di quelli sono in Milan.

Fo chiamati in Collegio alcuni asolani, et dimandato il camin, disseno bisogna il Capitanio zeneral passi Menzo volendo trovar li lanzinech.

El proveditor Mulla scrive haver mandato il CoronSeo et Parisoto con li soi cavalli lizieri a Ruigo, iusta le lettere scritefi per la Signoria nostra.

Di Axola, di sier Jacomo Malipiero proveditor, di . . . . Come li lanzinech hanno brusato per dove sono venuti, zoè a Cazi, Boardo et parte di Gavardo, et sono da numero 20 milia, bella gente et fiorita.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio. Come ha hauto una relazion, che in Carpi erano mille fanti et minazavano venir sul Polesine.

Fo scritto a li rectori di Brexa per Collegio a Brexa, dagi una caxa in citadela a la moier del capitanio Michiel Gusmaier è de lì, et che fazino dar li arcobibusi richiesti et per loro ordinati lì a Brexa, et li pagerano a l'altra paga.

Fo balotà mandar a donar al capitanio Michiel Gosmaier 25 brazza de veludo negro, et donar al suo nuntio ducati 10, et fo expedito.

Fo scritto al Podestà et capitanio di Bassan, vedi di far haver una mansioneria de lì a missier frà Ottavian da Bassan, di l'hordine di San Francesco, era in Trento, et avisava, et fazite de lì che lo voleano prender. *Item*, fo balotà donarli ducati 25 per soi benemeriti.

Di Franza, del Rosso secretario, di 5. Come il Re havia provisto per la quinta paga, et *de coetero* proveder. Et li havia indito in secreto haver tratato in una terra de l'Imperador da le bande di là, et che li romperà guerra, et vol più presto perder la Franza che far trieva. Lauda si siegua la impresa di Zenoa, et venendo in Milan li lanzinech, metersi in le terre e a tempo novo manderà grosso exercito perchè i se stracherano. *Item*, il re di Anglia li ha mandato a donar 12 belli cani et 12 cavalli. Il Re ha fatto lì a Paris le exequie di la Raina, speso franchi 50 mila. *Item*, querelle del Gran Canzelier, che 'l Re fa maior stima di Rubertet che di lui. *Item*, il Re ha contentà il messo di Zanin di Medici come el voleva, et staria a suo soldo. Ha spazà uno nontio a grisoni con 10 milia ducati per far 3000 fanti li quali obsti a li lanzinech volendo calar da quella banda, con ordine, venendo grossi, ne fazi più numero.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et 169 sier Francesco da chà da Pexaro cao di X, heri ussite di caxa con coroto, et hozi fo in Conselo di X, et fono sopra le cose di la Zeca, qual ha il cargo sier Daniel Renier cao di X, et fo poste molte provision, le qual non mi estenderò a scriver. *Unum est*, fu fatto che chi metteva oro in Zeca per far ducati, non havesse tanta fatica come prima, haver li soi ducati batuti.

Item, fu preso una gratia di sier Fantin Querini qu. sier Zuane di Stampalia, rimase Cataver per ducati 600, et non ha la età di anni 25, *videlicet* che prestando altri ducati 200 con li modi de li 600, possi haver la pruova et intrar Cataver.

Di sier Jacomo Malipiero proveditor di Axola, date a dì 22, hore 4. Hozi sera si ha, inimici sono zonti a Gazoldo in su la strata ditta la Levata, per andar a Marcharia per passar Olo. Li nostri li seguono continuamente. El signor Mercurio a hore 20 è passato poco luntan de qui con la sua compagnia, frequentando il camino verso Acquanegra, et la compagnia del signor Alvise di Gonzaga questa sera ha allogiato a li Barchi, territorio de qui, confina con ditta Acquanegra. Et per quanto dicono, subito cenato si avierano per ritrovar li inimici. Lo illustrissimo signor Capitanio zeneral,

per quanto se intende da alcuni venuti da Gambara questa sera, doveva atrovarsi lì con molta gente a piedi et a cavallo per andar a tal impresa. De qui molto si spiera che, essendo presti, conseguirano la indubitata vittoria.

Del ditto, di 22, a hore 7 di notte. Scrissi a hore 4, questa sera inimici dovea zonzer a Gazoldo in su la strada ditta la Levada per andar a Marcaria. Hora, hora mi è zonto una spia, la qual hozi zerca 20 hore inviai per intender con più certeza il tutto, qual mi ha referto esser andato in campo de ditti todeschi che sono alozadi a Rivalta verso lo monasterio di Santa Maria di Gratia arente a Mantoa 5 mia, et è vero che i doveano alozar a Gazoldo et haveano mandà a preparar per il viver; ma havendo consultà el conte Lodovico di Lodron con quelli conti di Gazoldo, par mutasseno opinion, aviandosi al loco preditto di Rivalta, et per quanto potea intender, si voleano drezar verso Borgoforte sopra Po et lì se iudica che passeranno Po. Ho scritto al Capitanio zeneral,

170 *Copia di do lettere di Mantoa di Gioan Jacomo Citadino, date a dì 23 Novembrio 1526, drizate a messer Evangelista Citadino suo fratello, in Venecia.*

Reverendo messer Evangelista.

Perchè adesso gli campi e le guerre sono qui in mantovano, mi pare debito mio avisarvene. Gli lanzchenechi sono stati questa notte a Rivalta vicino a Mantova 6 miglia, apresso S. Maria di Grazie un miglio. Hoggi per tempo si sono levati et entrati nel Seraglio a Cortatone, et passati apresso Mantova doi miglia, et sono andati a Borgoforte. Hanno mandato a dire al signor Marchexe che, se non gli provede di barche, brusarano tutto il paese, et così si provede che a Borgoforte siano barche assai, aziò passino presto il Po. Questa furia di passar fanno, perchè il signor duca de Urbino gli vien alla coda. Questa notte le gente sue sono allogiate a Pralboino et Caneto, et li cavalli legieri di Mercurio erano apresso agli lanzchenechi 5 o 6 miglia, et il Duca vien con il signore Giovanni di Medici *cum* tutta la gente d'arme venetiana et circa 12 mila fanti, et gli vengono seguitando alla gagliarda. Il signor Marchexe ha fato dare l'acqua intorno alla città et provisto subito di grossa guardia. Per quanto se intende, costoro sono circa 10 milia fanti, non hanno 100 cavalli in tutto, et la magior parte sono cavalli de artegliaria.

Sperano avere artegliaria da Ferrara et altre provisione, et quanto se intende, il Guizardino è andato a Ferara per tirare il Duca in lega, et se è contra, costoro si vederano spaciati; ma gli suoi fautori dicono che non dubitano punto del Duca, perchè dicono è imperialissimo. In ogni modo hanno gran paura delle gente venetiane. Et coufessano che se venetiani si trovavano sulla campagna di Brexa quando loro passorono, che in tutto erano rotti et confusi. Penso che passarano domani il Po, avanti che le gente veneziane siano agionte a Borgoforte. Si dubitava volessero andare a passare Oglio a Marcaria, et se ci andavano, li veneziani sarebbero stati a tempo perchè il loro exercito è più vicino a quella volta. Pare che minaziano di andare a Bologna et Firenze; non so che sarà. In Mantova sono entrati solamente qualche suoi messi a parlare col signore; gli altri vanno tutti insieme. Il conte Maxi- 170*
miliano era per venire a Venetia, zoè Stampa, et mi ha sconiurato che io voglii fargli compagnia; non posso farlo senza mio grande incomodo. Adesso non è tempo di andare per viagio, et li ho scritto non si muovi finchè siino passati questi exerciti, che ora sono su la via da qui a Cremona.

Del ditto date a dì 24 Novembrio, a hore . . .

Messer Evangelista mio!

A me ora tocca avisarvi delle nuove di qua, poi che ambedue li campi sono entro il Seraglio di Mantova, che forsi mai più a dì nostri fu veduto essere aperto il Seraglio a li campi de altri signori. Heri vi avisai di quanto allora occureva, et come li lanzchenechi erano entrati nel Seraglio a Cortatone et andati a Borgoforte, et che'l campo de venitiani li seguiva a grossa giornata. Questa notte il signor duca de Urbino è allogiato a Castellucio, vicino a Mantova 7 miglia. Il signore Giovanni de Medici, et signore Aloysi Gonzaga erano anche più vicini, et se il Seraglio era aperto, entravano et davano alla coda de lanzchenechi; ma essendo alzati li ponti, se è perso tempo, finchè è stato giorno per havere licentia dal signore di lasciargli entrare. Heri sono entrati, et aggionti a Borgoforte anzichè tutti li lanzchenechi fussero partiti, et ivi hanno scaramuzato qualche puoco, et amazati alcuni lanzchenechi, aspectando che il resto del campo seguitasse come poi ha seguitato, et va continuamente seguitando. Et invero il signor duca de Urbino camina assai, et non ha fatto poco a caminare tanto, che gli ha aggionti. Li lanzchenechi *cum* minaziare di brusarci

tutto il paese, hanno ottenuto, come scrissi heri, che'l signore gli ha mandate delle barche per passare il Po a Borgoforte; ma questa matina anzi il giorno si sono levati et andati via drieto al Po per terra, senza passare altramenti, et vanno verso Governolo.

Questa sua mutatione, chi dice l'hanno fatta volontariamente, et chi dice l' hanno fatta per forza, perchè se cominciavano a passare il Po erano in pericolo di essere assaltati dal campo de venetiani, come havessero passata una parte. Altri dicono questa esser stata deliberatione di così fare et di andarsene verso Ferrara, perchè sperano havere il Duca dalla sua, et se ne fa qualche argomento, che
171 questa notte a Borgoforte sono aggionti dui zentilhomeni del duca di Ferrara; ma quelli che dicono il Duca stare da la meza, dicono che erano venuti per raccomandarli le terre del Duca se passavano il Po, zoè Berselli, Rezo et altri lochi di esso duca di Ferrara. Il Varolo ha preso la rocheta di Borgoforte, che è oltra il Po, et la tiene. Si dice ha fatto venire certa artigliaria leggiera da Carpi; ma penso non habbi tanto tempo di passarla di qua, che venetiani troppo presto sono agionti a Borgoforte. Poi è venuto nova che si sono attaccati con la coda o reguardia de lanzchenechi, et hora è intrato in Mantoa uno de li cavalli legieri del signore Giovanin et uno capitanio de fantarie de venetiani, ambedue feriti, et dicono che quando loro forono feriti, già erano amazati più de 300 lanzchenechi, et che tuttavia il duca di Urbino li seguitava. Hora, io son stato fuora di la porta che va a Governolo et Borgoforte, et ci era in compagnia messer Beneto Toso et messer Francesco Sfondrato. Havemo sentito gran tirare de archibusi, che pare un fatto d'arme, et tutti quelli che vengono, dicono sono attachati.

Infine, se il signor duca de Urbino pò ottenere, o di non lassargli passare il ponte da Governolo sovra il Mintio, o che se ben passano non gliel lassi rompere, si crede che domani si farà una gran giornata. Se conclude, che se'l campo de venetiani non gli veniva alla coda, costoro volevano passare Marcaria et andare per il cremonese a Pizigatone, et ivi passare Ada et andarsene a Pavia. Da Ferara si ha, che'l Guizardino non gli è andato altrimenti, et questo mi fa dubitare etc.

172[1] *A dì 25 Domenega,* fo santa Catarina et fo grandissimo fredo.

(1) La carta 171* è bianca

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, date a Peschiera, a dì 24, hore 4. Scrive, come havia hauto la lettera di la Signoria nostra, et in caso l' intendesse el procurator Pixani esser venuto col Capitanio zeneral che lui passi et vadi in campo a star col marchese di Saluzo, fin haverà altro ordine. *Unde* risponde, non saper come governarsi perchè non sa nulla del Capitanio zenerale, nè s'el proveditor Pixani è con lui; però richiede ordine expresso etc. Scrive del zonzer quel zorno lì il clarissimo procurator Pexaro, il qual vien a repatriar, et è partito in letica per Verona. Scrive, in questa hora quattro di notte è gionto uno mio spazato a posta, qual è Zuan Coroneo, mandato a seguitar li inimici con reportarmi poi il successo. Referisse, li inimici questa matina esser lèvati da Rivalta et sono arrivati ad un loco ditto Quartaron, mia tre lontan di Mantoa, et loco per loro forte per li paludi. Et per uno todesco preso, si ha che li ditti inimici voleno passar Po et andar a Milano. *Item* il Capitanio zeneral a dì 23 alozò a Casteluzo mia 8 lontan di Mantoa, et il signor Janus si duol di esso Capitanio.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 23. Come hanno, inimici questa preterita notte sono allogiati a Gazoldo su la strada se dice la Levata, per andar a Marcaria e Ponte de Oglio. La compagnia del signor Mercurio e'l signor Alvise de Gonzaga se dieno spinger avanti da poi reposati un poco a Acquanegra. Et da poi li ditti inimici hanno inteso esser seguitati da li nostri et hanno mutato proposito, et indrizano il suo camino a Rivolta per andar a la volta di Borgoforte su la ripa di Po. Il suo forier si è il conte Lodovico di Lodron. *Item*, manda una lettera hauta da conte Antonio Maria Avogaro, qual dice cussì:

Clarissimo signor mio observandissimo.

Questa è per advisar vostra signoria, come heri sera tardi veni qua, et giontovi mandai subito uno messo dal signor Alovisio Gonzaga per intender di meglio qualche cosa, dove il messo ha ritrovato messer Oratio del signor duca de Urbino, qual mi advisa, come li inimici sono questa notte firmati a Rivolta di Mantoana, et che lo prefato illustrissimo signor Duca, questa matina tre hore avanti giorno 172*
se incamina alla volta de dicti inimici, et crede Sua Excellentia li aggiongerà alle tre hore de dì, et sarà con essi alle mano; et che epsi signor Alovise et messer Orazio montavano a cavallo alle 8 ore, incaminandosi pur a la volta de inimici. Et io parimente ho lettere del prefato excellentissimo si-

gnor, che debba subito incaminarmi pur alla volta de li inimici, et veder de intertenirli più si puol fin che sua excellentissima signoria giongerà, et così hora per hora monto a cavallo expedito *cum* li homeni d'arme soli, lassando qui tutte le bagaglie, et me ne vado a quella volta. Giongendo cosa di adviso, procurarò darne adviso a vostra signoria a la qual mi ricomando.

De Carpenedulo a dì 23 Novembrio hore 13.

Sottoscritta:

Magnificentiae vestrae servitor ANTONIO MARIA ADVOCARO *comes.*

A tergo: *Clarissimo domino Petro Moceniico Brixiae capitanio, dignissimo, honorando.*

Dì Salò, di sier Jacomo Corer proveditor et capitanio di la Riviera di brexana, di 23. Come inimici è sul mantoan andati, et uno suo explorator venuto da Riva ha nova, che 6000 lanzinech erano in ordine a Trento per venir con le artellarie zoso per il veronese et passar a la Cornara, *ut in litteris.*

Del procurator Pixani, da Vauri di 22 et 23. Come al signor marchexe di Saluzo havia dato altri ducati 6000 ad imprestedo per pagar li soi fanti, et come lui havi poca obdientia, et che le sue zente alozavano sul bergamasco fevano grandissimi danni, et che havia convenuto meter ad alozar sul bergamasco la compagnia di Piero da Longena et del Fregoso. Avisa come quelli sono in Milan erano ussiti fora et alozati verso Pavia et Lomelina; crede siano ussiti per far spalle a li lanzinech sopradditti; et si dice che inimici voleno venir asaltar il nostro campo.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 23. Come ha per via certa il signor duca di Milan esser mal satisfato di la Signoria nostra, dicendo che'l nostro Capitanio con la sua retirata che'l fece di Milan era stà causa di perder la vittoria contra li inimici, *unde* si accorderà con spagnoli *de facili*, come uno li ha detto, per esser esso Duca volubile et disperato. *Etiam* si ha dolesto che'l Capitanio zeneral nostro ha sfornito et fato abandonar Monza.

1525, die 25 Novembris. In Maiori Consilio. 173

Consiliarii et Capita de Quadraginta.

Fu deliberato per questo Conseio a dì 6 del mexe presente, che li Conseieri di là di Canal si dovesseno elezer di tutto il corpo di la terra, et di quelli che fusseno in contumatia di mexi 3 per la caxada, possendo esser balotati tutti quelli si che offeriscono come che non offeriscono danari. Ma perchè non è conveniente che quelli i quali non fanno oblatione habino el beneficio ditto che si dà a quelli le fano, ma è iusto che in loro si observi la forma di le leze, et però;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia dechiarita la parte preditta de dì 6 di questo, in questo modo, che solamente la se intenda voler per quelli che faranno oblatione de danari; ma quelli che non offeriranno sottozazino a le ditte leze nostre, sichè non possino esser ballotati se non quelli del sestier moderno, del qual si farà election di dicti Consieri, et che non siano in contumatia de li 3 mexi per la casada, non altramente in tutto et per tutto come se observava avanti che si facesseno con oblation di danari.

†	De parte	572
	De non	70
	Non sincere	17

Da poi disnar fu Gran Conseio et non fu il Serenissimo. 174[1]

Fu posto, per li Consieri, una parte che in li Consieri si haza far, non possino esser tolti non facendo oblation di danari se non quelli che sono nel Sestier, *ut in parte.* La copia sarà qui avanti, non fu intesa, et molti non la balotono. Ave: 572, 70, 17. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte di far . . . . . rezimenti et offici presa in Pregadi, in la qual sono assà expectative. Et fu presa. Ave: 313 di no, 715 de sì. La copia di la ditta *etiam* sarà qui avanti posta.

133. *Scurtinio di Conseier di San Polo.*

Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 42. 91

(1) La carta 173* è bianca.

Sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo savio del Conseio	58. 82
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . .	42.108
Sier Andrea Foscolo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . .	34.107
† Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, ducati 1500 .	100. 41
Sier Daniel Moro fo retor in Setia, qu. sier Marin	20.116

Podestà et capitanio a Bassan.

† Sier Gabriel Barbo l'auditor novo, qu. sier Pantalon, ducati 200 111. 30
non Sier Hetor Donado el XL Zivil, di sier Piero.

Podestà et capitanio a Cividal di Bellun.

Sier Matio Marin fo avocato Grando, qu. sier Alvise, ducati 400 . .	35.106
† Sier Polo Morexini fo auditor vechio, qu. sier Alban, ducati 400	86. 50
Sier Marco Morexini el dotor, qu. sier Lorenzo, ducati 400 . . .	59. 82
Sier Alvise Trivixan fo provveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier procurator ducati 400	59. 74
Sier Urban Bollani fo proveditor a Peschiera, qu. sier Alexandro, ducati 400	59. 82
Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordini, qu. sier Faustin, ducati 500 .	70. 71

Provedador ai Ursi Nuovi.

† Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di tedeschi, qu. sier Anzolo, duplo, ducati 200	80. 61
Sier Zuan Batista Barbaro fo ai XX Savi, di sier Francesco, ducati 200	53. 85
Sier Zuan Francesco Malipiero fo camerlengo a Verona, qu. sier Andrea, ducati 200	71. 69
Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 200 .	79. 55

Camerlengo a Brexa.

Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, qu. sier Francesco, ducati 150	70. 71
† Sier Zuan Boldù fo savio ai ordini, qu. sier Antonio cavalier, ducati 100	87. 51

Oficial a la taola de l'Intrada. 174*

Sier Domenego Malipiero fo a la doana di mar, qu. sier Domenego, ducati 100	88. 57
† Sier Zuan Nadal Malipiero fo avocato grando, di sier Sebastian, ducati 100	90. 50
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, qu. sier Mafio, duc. 100	70. 68
Sier Francesco Dolfin, qu. sier Mafio, ducati 100	70. 69
Sier Zuan Bollani el Cao di sestier, qu. sier Marco, ducati 100.	

In Gran Conseio.

Conseier del sestier di San Polo.

† Sier Domenego Ruzini fo di Pregadi, qu. sier Ruzier, duc. 1500	749.241
Sier Hironimo Barbarigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	465.527

Podestà et capitanio a Bassan.

† Sier Gabriel Barbo l'auditor novo, qu. sier Pantalon, triplo, ducati 200 . . . . 886.126
non Sier Hetor Donado el XL Zivil, qu. sier Nicolò. dopio.

Podestà et capitanio a Cividal di Belun.

† Sier Polo Morexini fo auditor vechio, qu. sier Alban, ducati 400 . .	651.310
Sier Urban Bollani fo XL Zivil, qu. sier Alexandro, ducati 400 . .	453.524
Sier Jacomo Barbo fo Savio ai ordini, qu. sier Faustin, dopio, ducati 500	543.427

Sier Alvixe Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier, procurator.

Provedador ai Ursi Nuovi.

† Sier Marco Antonio Lolin è al Fontego di todeschi, qu. sier Anzolo, triplo, ducati 200 . . . 689.325
Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Alvise, dopio, duc. 200 600.416

Camerlengo a Brexa.

† Sier Zuan Boldù fo savio ai ordini, qu. sier Antonio cavalier, quatruplo, ducati 100 . . . . . 786.226
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, qu. sier Francesco, ducati 150 . . . . 506.511

Oficial a la taola de l'Intrada.

† Sier Zuan Nadal Malipiero fo avocato grando, di sier Sebastian, dopio, ducati 100 . . . . . 743.229
non Sier Orsato Morexini qu. sier Polo, qu. sier Orsato.
Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 100 . . . . 520.456
non Sier Lorenzo d'Avanzago è camerlengo a Ruigo, di sier Hironimo.

Un Avocato per le corte, sensa oblation.

Sier Marco Bragadin di sier Nicolò, da S. Apostolo 409.555
Sier Hironimo Zorzi fo castelan a Sibinico, di sier Jacomo, qu. sier Antonio cavalier 514.453
† Sier Marin Gixi fo podestà a Muran, qu. sier Marco 655.309
Sier Francesco Vituri fo castelan a Traù, qu. sier Renier, qu. sier Piero 540.426

175 *Un Avocato per i offici in Rialto.*

Sier Agustin Ferro fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò 425.523
Sier Marco Diedo fo consier a Retimo, qu. sier Anzolo 463.480
† Sier Jacomo Dolfin fo XL, qu. sier Andrea 679.263
Sier Alvise Contarini fo XL Zivil, qu. sier Antonio da S. Moisè . 481.460

Uno del Conseio di XL criminal.

non Sier Hironimo di Prioli fo avocato in Rialto, qu. sier Jacomo, *da san Felixe.*
† Sier Francesco da Mosto fo podestà a Portogruer, qu. sier Piero . 658.326
Sier Francesco Balbi l'avocato in Rialto, di sier Alvixe 532.445
Sier Piero Alvise Barbaro fo zudexe di Forestier, qu. sier Zaccaria . 420.541

Da poi Conseio vene lettere di le poste, zoè queste:

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, da Portofin, di 16. Il sumario di le qual scriverò di sotto.

Di Verona, di rectori, di 24, hore 3, et vidi lettere di sier Zuan Vituri podestà, particular, qual scrive cusì. Hora, hora è gionto uno nostro cavallaro venuto di Mantoa, qual dice che, hessendo li inimici gionti a la ripa di Po, et ha veduto butato uno ponte per passar et andar verso Carpi, non poteno haver tempo di passar salvo fanti 2000, che io illustrissimo Capitanio nostro zeneral sopragionse con le gente sue, et fono alle mano, *ita* che sono morti alquanti de inimici, et stanno tutti doi l'uno apresso l'altro per atacarse. Altro non sa, salvo che iudica che quelli fanti 2000 passati, saranno andati in Carpi. Di l'altro exercito che è di qua di Po, Dio fazi li nostri li dagi il malanno, come si spera che sarà. Il clarissimo proveditor Pexaro hozi è zonto de qui, vien a repatriar.

Et nota. In le publice par, che ditto cavallaro andato a Mantoa parlasse a uno qual è secretario del Marchese per saper di novo, et a hora vene uno a dirli questo aviso, et come li 2000 erano passati di là di Po su barche. *Item*, scrive il duca di Urbin a dì 23 era ad Acquanegra loco luntan dil Seraio del mantoan mia 3, et le zente sue zonzeva nel Seraio, dove erano levati li lanzinech con Nicolò Varola et andati a Borgoforte, dove li passono Po. Hor soprazonti li nostri cavalli lizieri, il resto di 175 lanzinech che non erano passati erano inviati a Governolo dove era il ponte fattoli per il Marchexe sopra Po, et se diceva che passati che sariano essi lanzinech di là di Po, disfariano il ponte.

Et nota. Il proveditor Mula in soe scrive, ha per uno vien di Mantoa, li ha ditto il Marchese daria vittuarie et ogni favor a li lanzinech.

Di Asola, di sier Jacomo Malipiero proveditor di 23. Come, per lo adviso dato al signor Capitanio zeneral de li progressi de inimici, soa excellentia ha accelerato il suo camino per de qui, et da questa matina fin questa hora 22 sempre ha continuato il passar di lo exercito, per il che li è stà convenuto farli le spexe così a la improvisa, et questi fidelissimi voluntieri l'hanno fatto, havendo *etiam* provisto di cari et bovi per le artellarie et monicione. In questa sera el signor Duca dia alozar a Casteluzzo vicino al Seraio di Mantoa, do mia di sotto, verso Po 4 mia, dove erano li nemici. Questa notte speramo indubitata vittoria, se li nemici non fugano, perchè li nostri cavalli li sono allo avantazo, et tutte le gente nostre vanno animosamente a trovarli.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier el dotor podestà et capitanio di 24, hore 1 di notte. Come ha aviso a Ferrara esser stà cargato su burchii artellarie pezi numero 18 grosse et 24 minute et 800 stera di farina per mandarle a li lanzinech, li quali li dice dieno venir a Mellara et Sermene et lì passar Po. Scrive di fanti zonti lì a Ruigo a custodia, et cavalli etc.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente. di 23. Con questo aviso.

1526 a dì 12 Novembrio, mi Giovanni in Buda et Vienna.

Clarissimo signor mio.

A dì 8 del presente mi ritrovai in Albaregale, dove se levò rumore in la terra, et fono svalisati alcuni mercadanti boemi et todeschi per causa di alcune robe di la regina di Hongaria che fono ascose al tempo di la fuga turchesca, et tal rumore durò zorni 4, del che chi ave mal fo suo danno. Io havi di gratia partirmi a piedi et di notte, et perciò son stato tardo al scriver. Vostra signoria me perdona. Le cose del regno di Hongaria sono in favor
176 del Vaivoda et *ipse Dominus.* Vero è che'l novo Palatin, ancora per favore della Regina fanno gran manaze, digando dicto Vayvoda che l'intelligentia *cum* el Signor turco, et dicono che'l pretende la corona (*contro*) al Principe per li capitoli fono facti per avanti in Viena. Lo exercito del Vaivoda se die trovar alli 15 alla volta de Strigonia. Lo exercito del Principe all'usato alla volta di Posonia, ma poco numero, et alla zornata li nobili da cavallo se vanno partendo; ben è vero che ha gran numero di artellarie. Lo capitanio domino Nicolò conte de Salm ha protestado al Principe perchè'l voleva mandar cavalli 300 per Italia alla obedientia del capitanio Zorzi, et zà mandò a dì 9 fanti 500 tratti di lo exercito predito, imperciò non si crede si lievino dicti cavalli. La election di la corona di Bohemia, per la mazor parte è stà conferita al Principe, et al presente se scrive *Rex Bohemiae.* Doman spero in Dio ritrovarmi alla corte dove saperò lo tratto della valuta delli arzenti di le chiesie, come per le mie altre promisi a vostra signoria, perchè allozarò dal commissario, zoè dove lui aloza, et lì sono li signori. *Etiam* devo sapere de li andamenti di le cose si fanno, sì de qui come de quelle se dieno far per Italia, et in zorni dui scriverò difusamente il tutto a vostra signoria, alla gratia di la qual *humiliter* mi aricomando.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà di 22. Vidi questo aviso.

Alondio da Torno referisse venir di Basilea, dove già zorni 10 lì se atrovava, et haver inteso in ditto loco da mercadanti, homeni degni di fede, che le terre de l'Imperador haveano dato scudi 100 mila al re Ferandino per far la impresa contra turchi, et che ditto Ferandino ne havea tolto scudi 25 milia per pagar lanzinech per venir a la impresa de Italia, et per questo ditte terre erano mal contente et dicevano che non li volevano dar più danari, perchè gli havevano dati ditti 100 mila scudi per andar contra infideli, et che lui li spenderia per andar contra cristiani. Dicendo che in Basilea, et Cura se diceva che dicti lanzinech erano da 12 mila, et haver 176*
parlato in Cura con uno corier, il qual diceva haver trovato molti lanzinech che tornavano indriedo perchè dicevano che non havevano più danari, et che era bon numero, non sapendo però dir precise la quantità.

Di Cadore, fo lettere di sier Alvise Donado proveditor, di 23. Come per avisi havi a le parte di sopra, non è altra preparation di zente etc.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date in Portofin a dì 16 Novembrio. La copia sarà qui avanti. Come, per la galia Sanuta stata a Saona era zonta la resolution del signor Armiraio, di quanto si habbi a far.

177 *Copia di una lettera di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, data in Portofin a dì 16 Novembrio 1526, drizata a sier Iacomo suo fiol, ricevuta a dì 25 ditto.*

Questa notte, a zerca hore 4 do mie ho scritto, una per via di Roma et l'altra per via di campo, et cussì haver mandato una lettera al conte Pietro Navarò a Saona, significandoli la prima nuova che intendessemo di l'armata spagnola, che era parsa sora l'ixola di Corsica. Et questa notte si ha spazà una barca a posta et una galia una dapoi l'altra, et questo è per esser bonazado el tempo, significandoli la nova certa di l'armata spagnola. Et essendo la galia et la barca zerca mia 10 lontan de qui, se incontrorno in una altra galia di messer Andrea Doria qual ritornava stata mandata al conte Piero, et subito ritornò in driedo tutte tre insieme, et questo per esser su ditta galia do zentilhomeni, uno del ditto conte Piero et l'altro di monsignor l'arzivescovo di Salerno. I quali zonti disseno che'l conte Piero havia habuto la nova certa di la ditta armata spagnola, et cusì sono in questa hora venuti in galia con lettere di credenza del ditto signor conte Pietro et di l'Arzivescovo, et a bocca hanno risposto, come ditto conte Piero vuol che'l se metta 400 fanti in terra a custodia di Saona con ditto Arzivescovo, qual stagi de lì. Et sua signoria vol poi venir de qui con le sue galie, et unitamente con el Doria et nui dobiamo andar a trovar l'armata preditta. Che Dio ne presti quel favor et aiuto che a la Sua Maestà piazerà. El qual conte Piero ha mandato per mar et per terra a solicitar la sua armata fatta a Marseia che la debba venir più presto che la pol per andar a far questo effecto; la qual armata si atrova a l'ixola di Eres, et tegno, per la solicitudine granda, se i tempi non la impedisse, sarà presta et questa sarà insieme. La notte ha mostrato da maistro, che se cusì de lì fosse stato, spiero la sia presto qui; doman si metteremo in ordine di tutte cose necessarie, aziò zonto el signor conte Piero si possi andar a seguir la deliberation sopraditta. Ho ricevuta una di 25 di Septembrio di la Signoria per via di Saona con l'aviso de le cose di Cremona et mozion del Papa, nè avanti di hora le ho haute.

Apresso, el conte Piero scrive in campo al signor marchexe di Saluzo, che venendo a questa impresa debbi venir con più numero di zente di
177* quello si aspectava prima che se havesse notitia del zonzer di l'armata nemica. Dise *etiam* ditto conte Piero, che se per caxo ditta armata nemica volesse andar di longo a la volta del reame, che non si crede, li mandarà l'armata grossa, zoè le nave grosse driedo con alcune galie sotil, et zonto sarà el Conte ditto de qui, se altro se delibererà, aviserà, et vol però che parte di le galie resti di qui a questo assedio.

A dì 26. La mattina, fo *lettere di Roma, di* 178
sier Domenego Venier orator nostro, di 21 et 22. Come a dì 21 in concistorio aperto, el Pontefice havia privato il cardinal Colona del capello et tutti li soi beneficii, et cussì li altri di casa Colona, seguazi et aderenti, *usque ad quartam generationem* non possino haver alcun beneficio di la Chiesia *ut in bulla*, la qual fo stampada. Scrive, quel nontio di Napoli ha fatto ogni cosa col Pontefice acciò perlongasse a far tal cosa, si che il Papa andò in colora con lui, et l'Orator nostro solicitò la facesse, etc., et cussì l'ha fatta. *Item*, parlando di questi lanzinech, disse havia scritto al Vizardini venisse con parte di le zente verso Parma. Le zente del Papa che andeno a campo a Palliano, par . . . . . *Item*, scrive esser lettere del proveditor Armer et del Doria di . . ., come a dì 13 si levavano con il conte Piero Navaro per andar a Corsica a trovar l'armada cesarea. *Item*, il Papa vol vadi a Roma il signor Zanin di Medici con li soi fanti, è nel nostro campo, dicendo non haver danari da farne, et vol confirmar le trieve con il Vicerè con questo nontio è qui a Roma, et *maxime* non fazando il re Christianissimo il dover suo a la liga in mandar danari. Et ditto nuntio di Napoli li ha promesso che'l conseio di Napoli farà liberar domino Filippo Strozi suo nepote et obstagio a Napoli. Et altre particularità, come dirò.

Vene in Collegio il Legato del Papa, et monstrò una lettera di Roma di 22 del Datario, li scrive zerca queste occorentie.

Vene il secretario del marchese di Mantoa, zoè del suo orator è qui, et portò una lettera del signor suo li scrive di 24, da Mantoa. Di progressi di questi lanzinech, et come erano reduti a Governolo et . . . . *Item* manda la copia di una lettera li scrive di . . . ., el capitanio Zorzi Fransperg di ditti lanzinech, richiedendoli in servicio di la Cesarea Maestà li fazi uno ponte sopra Po, aziò possino passar di là, *ut in ea.*

Di Peschiera, fo lettere di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di 24, hore . . . Come

ha ricevuto la seconda nostra lettera che'l vadi di là, et cussì ubedirà, et damattina si partirà. Scrive de progressi de inimici, come i sono a Governolo reduti, et li nostri intrati nel Seraio di Màntoa.

178* Da poi disnar fo Pregadi et lette le soprascritte lettere, et queste di più.

Di Fransa, del secretario Rosso, da Tampes, a dì 7, et 8. Colloqui hauti col Re qual è per far il tutto, et che li soi a le bande di Fiandra non restano di molestar, et che non è per mancar et mandar danari per mantenir la impresa; et altre particularità. *Item,* erano zonti li do oratori anglici, quali ha presentà al Re 6 cavalli et 8 cani coperti, bellissimi, di caza. *Item* il Re a Paris ha fatto far le exequie di la serenissima Regina, in le qual ha speso da franchi 50 mila.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a . . . . , a dì 28 Octubrio. Come era lì venuto per trovar l'orator Venier, qual era passato solo con tre di soi et aspectava il resto di la fameia et cavalli con i qual si conferirano a Londra. Scrive, il Re ha scritto al Papa inanimandolo a vendicarsi di la iniuria fatta, et oltra li 25 milia scudi mandati al Papa, ne manderà di altri. Et ha mandato oratori al re Christianissimo, et voria tratar acordo, che il Re li desse Bologna, che è terra di là del mar, et questa Maestà li vol renonciar il titolo di re di Franza.

Di Verona, di rectori, di 25, hore 19. Con avisi et reporti di le parte di sopra, che lanzinech dieno calar, sicome vien ditto, con le artellarie per il veronese etc. *Item,* scrive haver di Mantoa per uno cavallaro ditto Sinico, mandato, come li lanzinech a dì 24 erano partiti di Governo, et vanno verso Hostia, et che el signor Zanin azonse con li cavalli lezieri al porton di Curtarton a hore 3 di notte et quel per nome del Marchexe non lo volse aprir, et che il resto di le zente nostre col Capitanio zeneral era a S. Hironimo, mia 8 lontan di Governo; et altre particularità. *Item,* havia visto ussir di Mantoa 8 cassoni di pan, et in Mantoa era assà pan.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, una parte di sier Francesco Boldù qu. sier Hironimo, qual fo rector a Tine Micone, *videlicet* è creditor del suo salario per haver quello speso in defension di l'isola, a li Camerlenghi di Comun di ducati 70, che 'l ditto credito sia portato a l'oficio di le Cazude, posendo pagarsi, excepto decime, 99, 100, 101, 102 et tanse. Ave: 124, 13, 2. *Iterum* 135, 15, 1. Fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che essendo stà deliberà che sier Andrea Contarini soracomito condugi sier Marco Minio va orator al Signor turco a Costantinopoli, sia comesso a li Patroni a l'Arsenal, mandi in Istria la galla sotil è in aqua, per incambiar con quella. Ave: 144, 4, 3.

Fu posto, per li Consieri, una parte, zerca le 179
poste si fanno in questa terra, *videlicet* una suplica di testori, marzeri, tentori, manganeri, che il mestier di le poste si fa certa regolation che le poste siano bolate per l'oficio di panni a oro et altre cose, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 92, 8, 8.

Fu posto, per tutto il Collegio et sier Gabriel Moro cavalier, savio a terra ferma et so' cugnado, et è nominato, che havendo richiesto sier Marco Dònado qu. sier Hironimo dotor per suo nome et di soi fradelli, *cum sit* la madre si habbi pagà di la sua dota di beni del padre, et per li XX Savii la tansa fo notà in nome di sua madre et fioli, pertanto sia commesso a li VIII Savii sopra le tanse, che aldino li preditti fioli et dechiarir in nome de chi dia esser posta la tansa. Ave: 162, 14, 3. Fu presa.

Fu fatto il scurtinio di do Provedadori zenerali in campo, iusta la parte presa, in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier si è excusado per il Conseio di X, et sier Alvise Pixani procurator, iusta la parte presa nel Conseio di X. Et rimaseno doi, quali niun di loro era in Pregadi. Questo è il scurtinio.

183 *Due Provedadori zenerali in campo, con pena.*

4 Sier Zuan Vituri el podestà a Verona, qu. sier Daniel 93. 94
14 Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Zorzi 64.101
† 2 Sier Francesco da cha' da Pexaro fo podestà a Padova, qu. sier Marco 103. 84
† 5 Sier Domenego Contarini fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio 106. 75
15 Sier Nicolò Bernardo el Consier, qu. sier Piero 46.153
8 Sier Bortolomio Contarini el Consier, qu. sier Polo 92. 87
18 Sier Zuan Moro fo di la Zonta, qu. sier Damian 40.139

1 Sier Piero Mocenigo capitanio di Brexa, qu. sier Francesco . . 19.160
non Sier Marco Minio fo Consier, qu. sier Bortolomio, va orator al Turco.
13 Sier Francesco Corner el cavalier procurator, di sier Zorzi cavalier procurator 66.116
7 Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier.
16 Sier Marco Foscari fo ambasciator a Roma.
non Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo podestà a Padoa, va orator in Franza.
17 Sier Andrea Muazo fo Consier, qu. sier Nicolò 14.165
non Sier Piero Zen fo di la Zonta, è a Constantinopoli.
Sier Nicolò Venier el Consier, qu. sier Hironimo 31.151
non Sier Alvixe d' Armer el proveditor di l' armada.
20 Sier Francesco Donado el cavalier, fo consier 47.131
10 Sier Tomà Moro è capitanio a Verona, qu. sier Alvise . . . 59.122
179* 11 Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 26.156
12 Sier Gasparo Malipiero el censor, qu. sier Michiel 22.161
9 Sier Marco Grimani el procurator 41.144
non 19 Sier Agustin da Mula el proveditor zeneral, qu. sier Polo.
3 Sier Hironimo Barbarigo fo cao del Conseio di X, qu. sier Andrea 35.146

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, atento che 'l sia stà recuperato per i Zudexi di piovegi 788 campi usurpati di raxon del Ducato, e dovendo haver la soa parte, i qual è nel territorio di Uderzo, a dì 23 Dicembre 1525 per il Collegio fu deliberato habbino il quarto di campi, over tanti danari; li quali è stà contenti tuor ducati 250, pertanto sia preso, che alli ditti Zudexi siano dati li ditti danari a ducati 25 al mexe di le tanse et decime 99 et 100 si scuodeno per li scrivani a le Cazude. Fu presa. 121, 37, 3. Li Zudexi sono sier Polo Contarini qu. sier Piero, sier Zuan Boldù qu. sier Antonio cavalier, sier Jacomo Antonio Moro, di sier Lorenzo, sier Zuan Michiel qu. sier Piero.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi, una parte, *cum sit* sier Alvise Pixani procurator e qual è in campo, pari debitor a li X offici et cussì sier Zuane suo fiol, che sia perlongato a li ditti a portar i boletini fin el ritorno suo. Ave: 104 di sì, 80 di no, et non fu presa perchè la vol i tre quarti; nè più fo mandati.

Fu posto, per li Consieri et tutti, *ut supra*, suspender li debiti de sier Batista Griti qu. sier Francesco ha a le Raxon nove con la Signoria nostra, per anni do. Fo balotà 2 volte. 118, 23, 3. *Iterum* ave 127, 4, 1 et fu presa.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti per do anni a le cazude et raxon nuove di sier Zuan Alberto Contarini qu. sier Luca. Fu presa. Ave: 141, 11, 1.

Di Mantoa, fo portà una lettera del Marchese, di 24, al suo orator, qual fo lecta. Come si scusa che hessendo li lanzinech passati a Governo su le rive di Po et zonto li cavali de venetiani et Zanin di Medici al porton di Curtaton di notte, quel commissario suo non volse aprir la note per non haver ordine da lui, di che si duol, però si voy scusar con il Legato di questo etc. et con la Signoria nostra. Avisa, il nostro campo esser alozato nel Seraio, qual siegue ditti lanzinech, et come per li nostri cavalli sul mantoan vien fatto grandissimi danni a' soi subditi, quali sono disperati etc.

Nota. In le lettere di Roma di l' Orator nostro, 180
di 22, oltra quello ho scritto di sopra, è questo aviso, che 'l nuntio di Napoli havia ditto al Papa, che zonto che fusse a Napoli, el Vicerè faria prometer a Soa Santità di non molestarlo, nè farli guerra. Poi disse a l' Orator nostro, che interteneria in parole esso nuntio fin habbi l' opinion di la Signoria nostra se 'l dia far le trieve, o non, pur è inclinato a far le ditte trieve per non haver danari, et la Signoria atendi che i lanzinech non passino in Lombardia. Esso Orator disse: « *Pater Sancte*, vostra Beatitudine ha ben il modo di trovar danari ». Rispose: « Non havemo più il modo ». *Item*, si ha per uno corier venuto di Saona con avisi a lo orator del marchese di Mantoa è qui in Roma, di 23 del passato, che il conte di Chiavena era lì zonto. *Item*, ditto orator di Mantoa ha monstrato al Papa una lettera che 'l capitanio Zorzi Fransperg scrive al Marchese suo signor, rechiedendoli il passo per li lanzinech et li fazi il ponte sopra Po, altramente che i meterano a foco et fiama il suo paese,

per il chè esso Marchese si scusa non poter far di meno; et che Nicolò Varola con 600 fanti venuto sul mantoan, havia fatto gran danni. *Item*, scrive esso Orator nostro, come il Papa è in tanta disperation che non sa che far, et li ha ditto che un zorno abandonerà Roma et si partirà de Italia.

Di Viena, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 11. Come l'Archiduca di breve partiria de lì con 6000 fanti et 200 cavalli legieri e gran numero di artellarie per conferirse in Amburg, per operar che quel castelan hungaro dagi quel castello a la raina di Hongaria sua sorella. Scrive, è aviso il Signor turco haver brusà Buda, et atende a fortificar *solum* Petravaradin, dove lì si è firmato, che è tra la Sava et la Drava, altri diceva era firmato a Volar, altri che l'era andato a Constantinopoli.

180* *Da Ruigo, vidi lettere particular di 25, scritte a sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Marco Antonio.* Come li todeschi erano a Governo sul mantoan et a Quistello, et esser venuti spagnoli de altri lochi di Po et hanno zerca nave 40 in Po, con le qual passano di qua et di là di Po, nè se intende dove i siano per andar. Scrive, a Hostia et Revere è stà fatto comandamento da parte del Marchexe, che tutti debano far pan da vender in gran pressa. Da Ferrara si ha esser imbarcadi pezi 20 di artellaria del Duca, zoè 6 grossi et 14 da campo, nè si sà dove siano mandati; si dice a todeschi. Et si dice ditti todeschi voler andar a Modena, et che di Modena par siano rotte le strade et rotta la tregua fu fatta tra spagnoli et il conte Guido Rangon, che è in Mantoa a nome del Papa. Et si dice tutto il contà di Modena porta il suo dentro la terra in gran pressa, et che ditto conte Guido havia mandato 8 contestabeli a far fanti etc. Questa lettera scrive uno Biasio Davit.

181 *A dì 27.* La matina, vene in Collegio l'orator di Ferrara, dolendosi che a Corbole sotto la iuridition del suo Signor erano andati alcuni officiali con ordine di Avogadori et fatto aprir una caxa et tolto di caxa uno contrabando di colli . . . . . . et zambelloti, dicendo esser venuti con la nave Molina, dolendosi che non si doveva far questo per forza, et che uno di officiali era stà preso et conduto a Ferrara, et tien il Duca l'haverà fatto morir. Il Serenissimo li disse nulla si sapeva di questo, et si vederia; et li fo ditto che'l Duca suo havia cargà artellarie su burchioni etc. Lui disse meteria la testa se questo era vero.

Fo letto una *lettera di Ruigo, scritta a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio, di 25.* Con avisi di tal artellarie cargate a Ferrara per mandarle a li lanzinech, et il Duca esser imperial.

Vene missier Evanzelista Cittadin nuntio del signor Teodoro Triulzio, et portò una lettera di 24 di Mantoa, li scrive uno suo fratello è lì. Come li nostri soldati et fanti erano stati a le man con i lanzinech a Governo, et ne erano morti di loro da 300, et di nostri ferito nel . . . . il signor Zanin di Medici, et era venuto per uno medico lì a Mantoa, qual partì a hore 6 di notte di Mantoa.

Di Verona, di rectori, di 26, hore . . . . Scriveno haver di Mantoa di uno cavallaro loro stato lì, come li nostri erano stati a le man con i lanzinech a Governo et morti 500, et di nostri 50, tra i qual ferito era il signor Zanin et Macon et si andava drio combatendo, et in Mantoa si sentiva trar assà artellarie. El Capitanio zeneral era a San Jacomo mia 4 de lì, et veniva avanti.

Vene sier Domenego Contarini electo proveditor zeneral in campo, dicendo haver 75 anni et stato più volte a nostri servici Proveditor zeneral, et voleva rispetto fin doman. Il Serenissimo lo persuase acceptar et si dice acepterà. Sier Francesco da Pexaro non vol andar: dice è del Conseio di X, ha scudo in brazo di refudar, *tamen* è falso per la parte del 1525 presa in Gran Conseio, la qual non vien observada.

Vene il Legato del Papa et poi l'orator di Franza episcopo di Baius, et haveno audientia con li Cai di X, credo per le cose del duca di Ferrara, qual (*fa*) pur qualche motion. Et il Legato disse haver lettere 181*
di Bologna et di Modena che si fortificavano con far bastioni atorno la terra, et questo instesso disse haver lo episcopo di Baius.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 24. Manda uno aviso hauto da Piasenza del conte Paris Scoto, di 23, come in do zenoesi è lì è nova le nostre armade haver dato una stretta a quella di Spagna. *Item*, havia mandato il ponte fato a Cremona per passar li nostri.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*, et fu fatto la festa di le noze di sier Zuan Lando di sier Piero in la fia di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco nel mezado da cha da Mula a San Vido, dove fu alcuni di Collegio, Procuratori et Io et assà persone a pranso, et poi si ballò tutto il zorno.

Di Londà, di sier Agustin da Mula proveditor, di 25. Del suo zonzer lì, et anderà di

longo. Il signor Camillo è partito per Bergamo, et avisi di lanzinech vechi.

Di Verona, vidi lettere di sier Zuan Vituri podestà, di 26, hore 19. Come heri sera scrisse el cavalaro Tura esser ritornato alla volta del campo a Mantoa, et hozi ritornato riporta, come heri in Governo li era li nostri cavalli lizieri et gente d'arme et che furono in scaramuza con li todeschi, la qual durò per bon spazio di tempo et in quella furono morti di l'una et l'altra parte, et dicesi di todeschi numero 500 in zerca, de li nostri da zerca numero 50, tra li qual fo morto il locotenente del signor Duca capitanio general et doi altri capi, el nome non sà, ma sono capi forestieri. Ancora dize el signor Zanin esser stà ferito in uno schinco di uno arcobuso. El ditto ancora dize che li nostri heri da sera a hore 2 di notte esser alozati a San Jacomo di Po, li inimici erano ancora a Governo; el camino che farano ancora non si sa, ma ben si ha fora tre messi, che sono andati a quelle bande. Di quello riporterano adviserà particularmente. El ditto riporta ancora, che hozi in Mantoa se diceva che el signor Sigismondo di Gonzaga capitanio di cavalli lizieri del duca di Barbon havia discargato lì a Governo pezi 12 di artellaria, zoè falconeti, che venivano di Ferrara per Po, su certi burchi che erano cargi di sal. Et dice che con ditto capitanio era zerca cavalli 400. Questo si ha da uno homo d'arme di S. Jacomo zonto in Mantoa. *Item*, che per medicar il signor Zanin, era stà mandà a Mantoa a tuor un medico.

182 *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente di la Patria, date a dì 25.* Manda la sottoscritta lettera, hauta da Viena:

Luni 1526 a dì 14 Novembrio, in Vienna.

Clarissimo signor mio.

Io ho ritrovato de qui li commissari de li 4 paesi della Austria, li quali sono del Principe, per causa del parlamento fatto da San Martin in li dicti lochi, per li quali hanno posto una colta di raynes 60 mila, sono certo li scoderano. Per quasi la mazor parte di questi che pagano ierino con li ponteri contra li nobili, sichè per paura pagerano, et poi hanno habuto assai biave et le vendeno a bon precio. Saranno scossi presto. Sono lettere per nome dell'Imperador, per le quale solicitano siano mandà cavalli al capitanio Zorzi, lo quale promette passar per forza fin su lo Po per lo vesentin et padoan, et par che dicano hanno uno in Italia i favorisce, et zà li forno mandati per questo al capitanio Zorzi raynes 40 milia per San Michiel passato. Lo capitanio Zorzi antedetto ha protestà al Principe per nome de l'Imperador, et li paesi per niente non voleno che se manda zente per causa de le cose de Italia, et assai se hanno doluto de certa quantitade de danari forno tratti de li arzenti delle chiesie et dati al ditto capitanio Zorzi, benchè el Principe dice li ha dati a nome de imprestedo et che li haverà presto. Me ha domandato missier Andrea Rauber se io cognosco Modena et Carpi. Li ho ditto non saper niente. Non *scio* la causa li signori de l'Austria non curano de Milano et non voleno lo Principe se impacia: poi ha poche zente et li hongari sono assai, et la zelosia et ambition de havere la corona de la Ongaria lo fa star fermo de qui. Poi, perchè lo Vaivoda è potente de zente più de lui.

Sono stà tratti delli arzenti delle chiesie in 4 fusion raynes 80 milia, zoè la valuta. Vero è che hanno ancora bona quantità per quanto dicono, ma al presente tutti se fanno renitenti et non lassano più tuor, digando che con li arzenti tolti per causa de turchi, se spendeno per le cose de Italia, ge va al Principe 30 milia raynes al mexe. Dicono questi signori, che 'l conte Cristoforo Frangipane saria an- 182*
dato con bon numero di cavalli a l'impresa con quelli pedoni sono venuti in Italia, ma non ha voluto star sotto el capitanio Zorzi, et volevano passasse per la Patria de Friul, ma tutto è andato in fumo. Dicono, ditto capitanio Zorzi, esser bon capitanio et haver seco 20 milia fanti et boni homeni, alcuni altri dicono esser *solum* 12 milia. Son certo, per quanto dicono tutti questi signori, non haver aiuto de la Austria, et zà fanti 500 partiti di questo campo per conzarse con quelli dovevano tocar danari a Arost, non li hanno habuti et non li haverà. Sarà tanto da fare de qui, che se consumerano arzenti et tutto et poi ancora sarà da far. Se atende de qui a trionfar, et correno danari assai et bone monede fatte da nuovo. Mi me parto doman con questi commissari, zoè con doi de loro per venire a caxa in Carinthia, et spero poter subtrazer qualche cosa essentiale, et subito con presteza venirò da vostra signoria, alla quale me ricomando *humiliter* in pressa.

In questo zorno, il Serenissimo con li Consieri et Capi di X fono per provar do zentilomeni, sier Alfonxo Valier di sier Lorenzo, et leto *iterum* l processo, la pende. Ave: . . . .

Item, poi il processo di sier Zuan Francesco

Condolmer qu. sier Hironimo, et aldito li testimoni, non fo expedito, la pende.

Di campo, del procurator Pixani, da Vauri, fo lettere questa matina, di 24. Come ha di Milan, el duca di Barbon era stato in streto colloquio in Milan con milanesi per haver da loro danari, prometendoli che dagandoli usiria a la campagna con quelle zente: *tamen* nulla era stà concluso.

Da Ruigo, di 26, a hore 12, a sier Zuan Francesco Loredan, vidi lettere di Biasio Davit. Come, per uno messo vien da Hostia, partì a hore 8, dice heri sera a hore 24 fo comandà tutti facesseno pan, et fo fatto comandamento a tutte le nave che sono lì a Hostia et Revere fosseno menate in suso a Governo, et che lì a Hostia era arrivata la artellaria che li manda il duca di Ferrara, la qual va lì a Governo in gran pressa. Si dice ditti todeschi voler andar a Modena; lì a Governo sono essi todeschi. Sichè il duca di Ferrara si ha scoperto in suo favor.

183 *Da Ruigo, di Filippo Davit, di 26 Novembrio 1527 (?), scritte a sier Zuan Francesco Loredan.* Come si ha da Carpi, per uno de la Pinchera venuto, qual dice Venere fo a Carpi et lì non trovò alcuno da guerra venuto di nuovo, ma ben trovò quel Nicolò Varuol, qual li disse che in questi zorni voleva passar sul Polesine et far presoni. *Item*, dice heri fo in Modena et parlò col conte Guido, qual li ha ditto el duca di Ferrara haver promesso dar ducati 80 milia a questi todeschi, perchè li hanno promesso di darli Modena, pensando trovarla disprovista come l'era in questi zorni, dicendo la non ge andarà fatta, et pareva i havesseno qualche intelligentia dentro, *unde* lui ha fatto provision di zente et victuarie et strami et fino heri l'havia da zerca 3000 fanti lì et li soi homeni d'arme, et monstrava non dubitar niente. Et li ha ditto come il Vizardino per nome del Papa andò a Ferrara per tratar certa composition col Duca, offerendoli de far suo fiol cardinal. *Item*, dice ditto messo, che nel suo venir passò per il mantoan di sotto Hostia. Aferma todeschi esser a Governo destesi sopra quelle rive di Po, i qual se i havesseno voluti passar zà sariano passati Po; et dice haver inteso per camin che 'l duca di Ferrara li ha mandato artellarie, munition et vituarie a dicti todeschi.

184[1] *A dì 28.* La matina, fo pioza et quasi tutto il zorno.

Vene in Collegio sier Domenego Contarini eleto proveditor in campo et aceptò, ma sier Francesco da chà da Pexaro Cao di X, porta mantel longo, refudò, dicendo per esser del Conseio di X pol refudar.

Di campo, fo lettere del proveditor Pixani, da Vaurio, a dì 25, hore 5. Come sguizari si sono partiti da zerca 1000 et vanno a caxa loro, et li capitani hanno fatto assà richieste, *unde* esso Pixani li chiamò dicendo esser satisfati a i so' tempi, et che queste cose nove è di mala sorte, però se risolveseno si volesseno servir et star o non. I quali fato conseio veneno a dir voleano più danari al mexe per esser inverno, dovendo star in campo, per poter vestirse, con altre parole, et li danari il zorno limitado etc., sichè si vede disperato. Dimanda danari. *Item*, haver di Milan, milanesi hanno contentà di dar danari al duca di Barbon, acciò che con l'exercito esca di la città et non li agravi più.

Di Zuan di Naldo, da Vilimpenta, di 26. Come vien in veronese con la compagnia, di ordine del Capitanio. Lanzinech heri si levorono di Governo et tendevano a Vastalla; lui si afermerà a Nogara sopra il veronese. Scrive, il signor Zanin a iuditio suo tien che 'l morirà.

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 25. Replica l'aviso hauto da Piasenza del conte Paris Scoto a suo fiol conte Alberto, che la nostra armata et quella del Re ha dato una rota all' armata spagnola verso Corsica.

Di Hironimo Ansoleti vicecolateral fo lettere, date a San Jacomo di mantoana, a dì 26. Come, hessendo zonto il Capitanio zeneral lì col campo, si mandò a la scaramuza con li lanzinech 400 cavalli lizieri, et 400 fanti in gropa loro, et fono a le man verso Governo. Fo morti de inimici zerca 200, di nostri fo ferito Zuan di Medici, morto domino Beneto di Mondolfo locotenente del Capitanio zeneral, ferito il fiol di Ramazoto con 60 altri. Conclude, el capitanio Coradin con lanzinech esser passato Po con la so banda et faceva animo a li altri lanzinech erano restati di qua di Po, in modo che'l Capitanio zeneral non li pareva di far progresso più avanti, ma afirmarsi a Borgoforte con le zente. Havia mandato in veronese Zuan di Naldo et altre compagnie di lizieri in brexana, dubitando che li lanzinech non voltasseno et tolesseno quella via.

Del Capitanio zeneral, da Borgoforte, di 26. Scrive a tutti li nostri rectori li fazino far del pane, et stii preparato per indrizarlo dove lui ordinarà et li scriverà.

(1) La carta 183 * è bianca.

184* *Di Verona, di rectori, di 27, hore 17.* Come in quella matina hanno hauto lettere del signor Capitanio zenerale, date in San Jacomo di Po, a dì 26, hore 1 di notte, qual manda incluse. Et scrive in conformità di quello di heri sera, come ne le scaramuze di todeschi fo morti 500 et di nostri morto il suo locotenente nominato missier Beneto di Mandolfo et da zerca 26 altri, in tutto numero zerca 30 fo morti. Del signor Zanin di Medici afferma el ditto esser ferito in uno schinco di una moschetta, et dice che ancor non si puol saper se ditta ferita è di pericolo di morte; et dize che inimici si ritrovano a la volta di Hostia e Ponte Molin, e che di là di Po passarono avanti che li nostri azonzeseno *solum* 4 bandiere *cum* Nicolò Varola. Ancora scrive mandar de qui sul veronese alcuni cavalli lizieri che stagano a la volta di Ponte Molin, acciò questi todeschi non passasseno a dannizar et botinar sul veronese.

Vene l'orator di Ferrara domino Jacomo Thebaldo, et monstroe lettere del suo signor Duca, date a Ferrara a dì 26, come la sacra Maestà de l'Imperador l'havia investido di Modena, Rezo, Rubiera, et Carpi et li dava una sua fiola natural per moglie a suo fiol primogenito domino Hercules, per tanto mandava a comunicar questo con la Signoria nostra. Nara haverlo fatto per la longeza del Papa, et il Vizardini tanto ritardava a venir a lui; il qual acordo a dì 9 Octubrio fu concluso in Spagna, scusandosi etc., et richiesto la lettera lexè et non volse lasarla.

Vene l'orator di Franza episcopo di Baius, dicendo dubitar questi lanzinech non vadino di là di Po a danni di le terre di la Chiesia, che pur se intende li Bentivoy esser per far novità a Bologna, et saria bon aiutar il Papa acciò per questo non voltasse etc. Al qual fo ditto per il Serenissimo quanto si havia hauto da Ferrara etc.

Di Roma, vene lettere di l' Orator nostro, di 24 et 25. Come haveano lettere de lì di 19, da Portofin, che 'l Doria et Navaro, non erano ancora partiti per andar contra l'armata cesarea, ma ben col primo tempo partiriano. Di l'armata grossa francese nulla intendevasi. Hanno la yspana haver posto in terra in Corsica 2000 homeni. Desegnano passando quella, spinger l'armada grossa francese driedoli, et loro con le galie ritornar a la obsidion di Zenoa. Scrive, il Papa non fa provision di danari,
185 teme molto li lanzinech non vadino a tuor Modena. Soa Santità contenta Zanin di Medici resti con le zente in campo, con questo lo exercito passi Po per obviar ditti lanzinech. Scrive Colonesi hanno mandato soi a Montefortino et Ceperano castelli di . . .
. . . .

Fo scritto per Collegio a Roma di l'acordo del duca di Ferrara con l'Imperador, *etiam* in Franza.

In questa matina se intese, esser seguito l'altro zorno, che fo fortuna et vento, che venendo tre zentilomeni nostri da Piove di Sacco, zoè sier Zacaria Sagredo di sier Zuan Francesco, sier . . . . Malipiero qu. sier Antonio, qu. sier Domenego et suo fradello sier Alvise con farine et altre cose in barca, par si anegasseno, et la barca fu trovata apresso Sant'Anzolo di la Concordia, et . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Di Asola, di sier Jacomo Malipiero proveditor, fo lettere. Come do compagnie di fanti nostri, capi el Cagnol et Poeta, quale doveano andar al campo, non erano partite et stava alozate de lì, nè voleano ubedir a li soi comandamenti.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 27. Come quel dì lanzinechi passavano Po a Hostia et Melara, lochi vicini al Polesene.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo lecto lettere di Roma drizate a li Cai di X, credo in materia del duca di Ferrara, che 'l Papa voleva acordarsi et darli Modena et Rubiera et il Duca non vol dicendo si acorda con Cesare, *unde* il Papa dimanda aiuto di la Signoria et consiglio.

Fo con la Zonta preso, che sier Piero Loredan qu. sier Alvixe, è masser a la moneta di l'arzento, qual ha intacado l'officio et vol pagar, et è contento che sier Polo Capello qu. sier Lorenzo qu. sier Cristofolo suo zerman entri in suo loco soracomito, che lui sier Piero rimase per il Conseio di X con prestar ducati . . . . , i qual danari sarà di la Signoria, et lui sier Polo sarà soracomito in loco et al modo del ditto Loredan.

Item, fu preso altre parte, ma non da conto, et una che in le differentie che è tra Bernardo Marconi è sora le minere di la Signoria con quelli consorti et minerali sia zudexe, loro hanno eleto Vetor Ziliol da la camera de imprestidi, et cussì fo confirmata ditta election per il Conseio di X.

Item, fu preso perlongar uno altro mexe a pagar quello dieno dar li debitori del dazio del legname senza pena, et passado si scuodi con la pena di 10 per 100.

Fu poi col Collegio scritto a Roma et in Franza.

Fono fatti Cai di X per Decembrio sier Andrea

Mudazo fo consier, sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio del Conseio, sier Jacomo Corner fo cao di X.

185* *A dì 29.* La matina, fo pioza et fo *lettere di Verona, di rectori, di 28, hore....* Come hanno aviso per lettere di sier Hironimo da chà Taiapiera proveditor a Lignago, come inimici heri a dì 27 da matina li todeschi comenzono a passar Po lì a Hostia, et tutto il zorno fin questa matina è stati a passar, et vanno a la volta di Modena. *Etiam* si dice vanno verso Bologna per metter li Bentivogli in caxa.

Del Capitanio zeneral duca di Urbin, da Borgoforte, di 27, fo lettere. Come li stava aspetando ordine di la Signoria nostra, et bateva il ponte fatto sopra Po, et lanzinech erano su le rive, etc.

Fo letto lettere intercepte di l'orator di Ferrara è a Milan, scrive al Duca, lo acordo di Spagna è zonto a Barbon, hanno hauto ducati 30 milia dal Duca et voleano di altri. Il Duca creato capitanio zeneral de l'impresa. Barbon ussirà in campagna di brieve et si conzonzerà con li lanzinech et veniranno a tuor Modena.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di 27, hore..., date ad Axola. Come havendo hauto ordine di . . . . di ritornar in veronese, hessendo per andar a trovar il signor Capitanio zeneral, da matina si parte et ritornerà a Verona. *Item* manda una lettera hauta da la moier del signor Alvise di Gonzaga da Castel Zufrè, qual è sorella del conte Guido Rangon.

Magnifico et clarissimo signor.

Per lettere di vostra signoria, ho inteso il desiderio che l'ha de intender li progressi de li campi. Hozi è venuto uno de li nostri, qual referisse che li todeschi sono partiti di Governo et passato Menzo, et alcuni dicono che vanno verso Hostia, ma non si ha certeza alcuna, et se ha per certo che'l duca di Ferrara ha mandato 12 pezi di artellaria, uno de li qual penso che sia stato quel che ha ferito il signor Zuanin di Medici, qual Domenica da sera a dì 25 havendo scaramuzato a la coda di todeschi et morti zerca 300, et hessendo essi todeschi reduti in Governo, il povero signor li volse andar a trovarli con cavalli 400 et altratanti archibusieri, et li fo scaricato certi pezi de artellaria, da uno de li qual è rimaste ferito in una gamba dal mezo in zoso, con total frazione di essa gamba. Per la qual cosa è stà reduto in Mantoa in caxa nostra, et si tien ch'el morirà o li bisognerà segar la gamba. La excellentia del signor Duca con il campo se ritrova a S. Jacomo di Po, loco distante di Governo zerca mia 4. 186
Alcuni diceano che voleano butar uno ponte sopra Po, altri che se tornava indriedo; ma zerteza alcuna non si ha. Si dice anche che il conte Guido Rangon mio fratello si trova con gran gente di là di Po per opponersi a essi todeschi; pur neanche di questo si ha certeza. Et questo è quanto ho potuto haver degno di la scienza di vostra signoria; il resto suplirà il nuntio suo, qual è stato ai relati del servitor nostro. Se altro posso al comodo di vostra signoria et di la Illustrissima Signoria, quella comandi perchè el signor mio consorte et io siamo servitori di la Illustrissima Signoria etc.

Di Castel Zufrè a li 27 Novembrio.

Vene in Collegio il secretario del duca di Urbin capitanio zeneral nostro con uno messo venuto a posta del Capitanio qui con lettere di credenza, el qual capitanio era a Borgoforte et lì feva far un ponte sopra Po. Et disse el ditto messo nominato Oratio Latino, come il signor Capitanio vol haver l'opinion di la Signoria nostra quello habbi a far, et che havia posto le zente in Governo. Si dolse del proveditor Pexaro qual havia intertenuto le munition non zonzeseno a tempo. Et disse perchè le zente non erano zonte a tempo non si havia potuto far quello era il suo voler contra li lanzinech, li quali ancora non erano passati Po.

Veneno li oratori Papa et Franza, et insieme fono in Collegio et parlono zerca il duca di Ferrara et queste zente, quale vanno a la volta di Modena, et il Legato portò una lettera del Vizardini, data in Modena, instando si passi con lo exercito Po. Et Baius disse non si pasando Po il Christianissimo re non faria il dover suo etc. Et poi il Legato con li Cai di X dimandò una galìa si preparasse per condur il Papa in questa terra, acadendo il bisogno.

Vene l'orator di Ferara, dicendo haver lettere del suo signor, avisava il Vizardino, volendo venir da lui, non li ha parso di aldirlo, et li ha mandato a dir torni adriedo per esser stà troppo et haversi acordato con la Cesarea Maestà.

Da Ruigo fo lettere di sier Lorenzo Venier el dotor, podestà et capitanio, di heri. Avisa il 186*
passar di lanzinech di là da Po, et come il duca di Ferrara è con l'Imperador, et li ha dato ogni aiuto. Scrive zerca li presidii bisogneria a quella terra di Ruigo et li fanti et cavalli zonti, et altre particularità, *ut in litteris.* Et nota. A dì 27, li todeschi passorono Po in dui lochi, et si fa iuditio torano la volta verso Modena.

Di Verona, di rectori, di 27. Mandano una lettera hauta da Lignago di sier Hironimo da cha' Taiapiera capitanio et proveditor. Avisa li todeschi a dì 26 esser passati a Ponte Molin sul veronese certo numero a piedi et da 20 a cavallo, et fato butini di 1500 animali menudi, 150 grossi et 20 cavalle lì a Roncanova, depredando *etiam* cari con letti et altre robe. Et par quel castelan di Ponte Molin lassò passar li animali; ma non volse le masserie, etc.

El Collegio stete suso fin poi nona, et parlono quello si habbi a risponder et al Capitanio zeneral et a l' orator del Papa et di Franza, quali voriano che'l Capitanio zeneral andase di là di Po a socorer le terre di la Chiexia, et il Collegio era di do opinion.

Da poi disnar fo Pregadi, et l' orator di Mantoa mandò dal Serenissimo una lettera li scrive il signor Marchexe di 28. Li avisa il passar di lanzinech a Hostia et smontati a Revere su barche et porti, et fino a Bregantin è scesi a passar, et fono da 16 milia. *Item*, manda una lettera hauta da Fiorenza con avisi optimi di l' armata cesarea, da la nostra haver patido sinistro, come in le lettere si contien, le qual sarano qui avanti. Et alcuni la credeva, altri, *imo* il forzo, non la credeva, *tamen* la vien *etiam* per via di Piasenza dal conte Paris Scotto.

Da poi letto le lettere, il Serenissimo si levò et fè la relatione di quanto havia ditto in Collegio l'orator di Ferrara, qual do volte è stato in Collegio et mostrato do lettere del Duca suo, la prima con l' aviso di haver hauto la investitura di soi lochi da la Cesarea Maestà, et che *etiam* era conionto con matrimonio di una fiola natural di Soa Maestà nel fiol di esso Duca primogenito, poi disse lo investiva di Modena, Rezo et Carpi, et che soa excellentia havia aspectato per voler esser bon Italia, ma il Pontefice non ha voluto darli le so' terre; et che domino Francesco Vizardini di Piasenza li havia scritto come el voleva venir lì a Ferrara di ordine del Pontefice per far lo acordo, et fo tardo però che zà era zonta la investitura et l'acordo con
187 Cesare concluso, et li havia mandato a dir che per acordo non era più bisogno el venisse, ma per altro fusse sempre il ben venuto che lo vederia voluntieri; poi esso orator disse che per questo voleva esser unito con questo excellentissimo Stato, come sempre l' è stato. *Item*, l'altra volta monstrò un'altra lettera dil Bonamico del Duca a voler esser bon italian et in tutto quello el poteva si offeriva, con altre parole. Et da poi Soa Serenità disse che 'l bisognava risolversi et presto quello dia far il nostro Capitanio zeneral, o passar di là di Po, e che però li Savii farà lezer le soe opinion, qual, per esser materia importante, si penseria questa notte, et diman da poi Conseio saria Pregadi, et si termeneria perchè bisognava risolversi et presto, exortando tutti a tenir secretissimo.

Fu poi leto per Zuan Jacomo Caroldo secretario le opinion di Savii, una che mette i Savii del Conseio excepto sier Hironimo da cha' da Pexaro et Savii a terra ferma excepto sier Tomà Contarini et sier Francesco Morexini, che'l sia scripto al signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro che'l passi Po con le zente, havendo sempre l' ochio a la conservation del Stado nostro.

Et sier Hironimo da cha' da Pexaro savio del Conseio et li do Savii di terra ferma sopranominati, voleno si scrivi fazi passar quante zente li parerà bisogno, sotto uno capo per andar a soccorrer le terre del Papa, et la sua persona resti di qua di Po.

Et fo ditto doman poi si chiameria il Conseio per balotarle: in questo mezo cadaun pensi la materia.

Noto. In le lettere del marchexe di Mantoa è questo aviso: aver hauto lettere che'l reverendissimo Cortona legato a Fiorenza havia ditto, et uno messer Zuan Boromeo li scrive come scriverò più avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, 187*
mandar Alvise Sabadin secretario a Cremona a star apresso il duca di Milan con 4 cavalli, et ducati 50 d' oro in oro al mexe, *ut in parte.*

Et *iterum* sier Zacaria Trivixan savio ai ordini andò in renga et contradise, dicendo si mandi sier Gabriel Venier electo orator, el qual però è fuora di la terra. Et li rispose sier Gabriel Moro savio a terra ferma, ma non satisfese il Conseio.

Et il Serenissimo parlò dicendo, feva per nui a mandar il secretario, perchè sarà presto, et non sta ben quel Duca senza uno nostro apresso di lui. Et che'l secretario Rosso in Franza ha fatto et fa bon officio, et cussì Gasparo Spinelli in Anglia, et cussì farà questo, con altre parole, persuadendo il Conseio a voler prender la parte, perchè si mandarà presto. Andò la parte: 9 non sincere, 50 di no, 129 del Collegio. Et fo presa.

Fu fato scurtinio di uno Proveditor in campo zeneral, in luogo di sier Francesco di cha' da Pexaro ha refudado per esser del Conseio di X, et rimase sier Zuan Vituri podestà a Verona qu. sier Daniel. Il qual scurtinio sarà notado qui avanti.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savii expedir sier Domenego Contarini acetà. Proveditor zeneral in campo, *videlicet* darli per mexi.... per spexe ducati... *Item* per cavalli ducati... et per forzieri ducati 30, *ut in parte*, et per il simel sia dato a sier Zuan Vituri, acetando di andar Proveditor zeneral. Fu presa.

Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta; ma non erano li Cai di X, nè il numero di la Zonta et fo subito licentiato, sichè a hore 4 pasade si vene zoso.

188 *Sumario di lettere da Ruigo, scritte a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio per Biasio Davit, la prima di 27 Novembrio, hore 3 di notte.*

Questa notte tornò Nicolò Zafardo, da Hostia, partì hozi a hore 14. Dice haver visto li todeschi zonti lì heri a hore 20, dove si alogiorono, et haver visto scaricar de burchii li pezi 13 di artellaria et munition mandate per il duca di Ferrara; et dice haverle viste metter in conzo et a segno, et quelle scaricar contra le zente del duca di Urbin quale le erano lì a li fianchi, et sono stà causa che verso Governo et Sacheta zà passorono Po di ditti todeschi da zerca 5000 per dubito de li nostri, et poi ditti 5000 ritornorono di qua di Po et si rimeseno insieme con li altri et veneno a Hostia, et nostri sempre li erano a le spalle, *unde* ditti todeschi scaricono l'artellaria et amazò 8 cavalli di nostri, *unde* nostri si ritirorono et più non veneno avanti; sichè ditte zente è lì alozade a le rive di Po. In questa hora 2 di notte, è venuto uno, qual dice todeschi passavano Po di sotto a Hostia et avevano assà burchii, sopra i qual i passavano senza far altro ponte, et che al suo partir, era hore 18, al iudicio suo poteva esser passati bona parte, et monstrava voler passar tutti. *Item*, è zonto uno altro mandato per il Capitanio di Ruigo, el qual afirma il tutto *ut supra*.

189[1]) *Copia di una lettera de messer Joanne Boromeo da Fiorenza, a li 25 di Novembrio 1526, a hore 6 di notte, scritta al signor marchexe di Mantoa.*

Hessendo questa sera a cena con il Magnifico, venero lettere al reverendissimo di misser Andrea Doria, date sotto il monte di Portofino, alli 23, a hore 4 di notte, per le quale avisava sua reverendissima Signoria che quel giorno al dì, essendo ussite 16 galle di la liga in mare zerca 15 miglia per farsi vedere a zenovesi, videro uno bragantino che veniva alla via di Genova et andorono ad incontrarlo, et subito lo preseno, quale era carco di foreri di l'armata cesarea che andavano a Genoa per pigliare alozamenti. Gli dimandarono dove fusse l'armata, et quanta. Dissero èsser 22 nave longi di loro zerca 18 in 20 miglia, et se deliberorono insieme con gli altri andarla a trovare. Et cussì andorono, et vedutala frontorono, et combatendo da ogni banda gaiardamente, scrive che ne hanno messo in fondo una et molte altre mal tratate, a chi rotte le vele et sartie, a chi lo arboro, a chi morto gente assai, et che finalmente a quatro hore di notte forono sforzati retirarsi per il tempo fortunoso di mare, et che l'armata era tornata verso ponente tutta conquassata. Et erano d'animo la seguente matina tornar a trovarla, havendo mandato a dire al restante di l'armata di la liga che ancora lei usisse a la cazia di bon animo di far optima preda. Dice ancora, che havevano presi tre sopra una barca, quali erano scampati secondo dicevano de una altra nave afondata, i quali diceano haverne visto tre andar a fondi, tra le quale era una nave dove era sopra Alarcone, et che sopra di ciascuna non era manco di 300 et 400 homini, et che non era possibile che si remeteseno insieme, et che ne trovariano alcune che stariano alla descritione per non haver modo di partirse donde le haveano trovate per rispetto di haver perso li instrumenti, come vele, sartie et arbori etc.

169. *Scurtinio di 1 Provedador zeneral in campo, in luogo di sier Francesco da cha' da Pexaro.* 189*

	Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	21.150
	Sier Tomà Moro el capitanio di Verona, qu. sier Alvise	56.119
	Sier Andrea da Molin *dal Banco*, fo Cao di X, qu. sier Marin	24.158
	Sier Marco Grimani procurator	40.139
	Sier Jacomo Soranzo procurator	50.131
	Sier Polo Valaresso el podestà di Bergamo, qu. sier Gabriel	31.153
—	Sier Hironimo da cha' da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	100. 82

(1) La carta 188* è bianca.

Sier Hironimo Justinian procurator fo Savio del Conseio	79.102
Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . .	40.142
Sier Polo Nani fo podestà a Verona, qu. sier Jacomo	70.112
Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . .	35.146
Sier Vetor Grimani procurator . .	16.162
Sier Nicolò Mocenigo el proveditor al sal, qu. sier Francesco	23.154
Sier Zuan Moro el luogotenente in la patria di Friul	57.125
Sier Piero Gritti qu. sier Homobon .	17.167
Sier Antonio Gradenigo, qu. sier Zuan Paulo	22.159
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane el cavalier .	77.107
Sier Hironimo Grimani el Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . .	18.166
— Sier Zuan Vituri el podestà di Verona, qu. sier Daniel	100. 82
Sier Zuan Pixani *dal Banco* è di Pregadi, di sier Alvise procurator .	16.167
Sier Hironimo Loredan el capitanio a Padoa, qu. Serenissimo . . .	71.108
Sier Michiel Malipiero fo patron a l' Arsenal, qu. sier Jacomo. . .	23.158

Reballotadi.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro savio del Conseio, qu. sier Beneto procurator	72.111
† Sier Zuan Vituri el podestà a Verona, qu. sier Daniel	110.75

190 *A dì 30, Venere, fo Santo Andrea.* La matina fo ***lettere di campo, da Vaurio, del procurator Pixani, di 27.*** Come il Vizardino di Modena insta per sue lettere che le zente passino Po, et come manderà le zente di là di Adda, aziò si possi acadendo soccorer Piasenza. Et scrive, dovea far uno consulto con il signor Camillo Orsino lì zonto, il qual poi tornerà a Bergamo al governo et custodia di quella città, et dimanda danari etc.

Di Bergamo, di Oratori vano in Franza, di 26. Come haveano scritto a Coyra al Grangis impetri il salvoconduto da sguizari, qual zonto si partiriano. Et tanto più bisogna ditto salvocondutto, quanto essendo in castel di Mus, quel castelan li monstrò lettere di sguizari lo pregava dovesse retenirli essi Oratori a loro instantia, dicendo li soi capi erano mal satisfati di la Signoria nostra.

Da Brexa, di 27, vidi lettere di sier Gregorio Pisamano castelan, particular, con lo intercluso riporto, mandato dalli Orsi, a li 27 ditto da sera. Olivero da Borgna arcier del conte Giudio Rangon, qual aloza a Pandino, venuto hozi, dice che spagnoli sono ussiti di Milano et vanno per passar Po per incontrar todeschi, et hanno lassato in Milano domino Hironimo Moron per governator, et hanno fatto zurar fedeltà a milanesi di sustentar Milano insino alla sua tornata, et hanno dato per hostagii 18 di primi mercadanti milanesi et fono posti in castello.

Item, par il duca di Barbon habi dato una paga alle zente d'arme sono in Milan, scudi 10 per homo d'arme, 6 per caval lizieri, et 4 per fante, i qual danari par habino hauto da milanesi, prometendo far ussir le zente da Milan.

Vene l' oratòr d' Inghilterra, dicendo ***etiam*** lui zerca queste gente passano Po et vanno a danni del Pontefice.

Del Capitanio zeneral, fo lettere da Mantoa del suo venir lì, etc.

Vene l' orator di Mantoa con avisi di lanzinech, come Zanin di Medici stava mal, era necessario taiarli la gamba.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, dicendo ***etiam*** lui che al tutto bisogna aiutar il Papa. Et sopravene il Legato, solicitando il passar et havendo audientia con li Cai di X.

Fo ballotà ducati 400 a Baldissera Zaldo da la Massa, per li fanti ha fatto.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 25. Manda questo riporto, il qual dice cussì : 190*

A dì 25 Novembrio 1526, in Udine.

Guido da Gorizia, habita zà anni 10 a Monfalcon, mandato per il clarissimo Locotenente della Patria a Lubiana per intender qualche nuova, et ***maxime*** del conte Cristoforo Frangipane, disse haver disnà Mercore passato a Postoyna, de qua de Lubiana una zornata, che è loco del ditto Conte, qual havea scritto a Fleguer da Postoyna locotenente in ditto loco de esso Conte, come lui se atrovava ad una terra chiamata Varresdin, che è in la Bysiachia, et che 'l dovea partir per andar a Russa in Hongaria a trovar la Regina; qual Conte ha tra cavalli et pedoni da 3000 persone in quelli contorni de Varresdin, et

Xagapia, et che 'l ditto Conte conferito che l' harà *cum* la Regina, el dovea poi andar al Principe in Viena. Et queste cose disse haver intese da alcuni servitori del sopradilto Fleguer locotenente del Conte, *cum* li quali el disnò in una hostaria, et parlavano de le cose predilte tra loro et con l'osto in schiavon. Et poi disnato esso Guido se partite et andò in Lubiana, dove Zuoba el parlò con più persone et *maxime cum* uno chiamato Xulla, che sta in uno loco nominato Radacovas, de là da Postoyna miglia 5, col quale havendo domesticheza, elo li have a domandar da novo. Qual gli disse che 'l non havea inteso altro, salvo che 'l conte Cristoforo era andato a trovar la Regina; ma che esso Xulla havea lettere da uno capitanio di Lubiana che andaseva a Fleguer da Postoyna, et che gli bastava l'animo de meglio intendere dove era il Conte et se l' havea gente. Et cussì dicto Guido ritornò a Postoyna col ditto Xulla, qual parlato col prefato Fleguer et dimandato del Conte, gli disse in substantia quel medemo che esso Guido havea inteso da li soi servitori. Interrogato di le gente del Principe, disse non haver inteso altro, nè altro etc.

191 *Sumario di una lettera da Ruigo, di 29 Novembrio, a sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio.*

Come in questa notte era tornato Orlando Cesare partì da Hostia hozi a hore 18, et ha voluto veder todeschi levarsi da Revere; sichè si levono et sono andati ad alozar al Pozo longi da Revere zerca mia 6, in 8, et se diceva che de lì andavano a Modena. Dice haver inteso lì, le zente di la Signoria nostra forno a le man con essi todeschi, e morti molti di l' una et l' altra parte, et era stà ferito Zanin di Medici et uno suo nepote et uno altro signor, et era stá ferito el signor Alexandro di Gonzaga et altra zente.

192[1]) *Di sier Hironimo da chà Taiapiera capitanio et proveditor a Lignago, fo do man de lettere.* Scrive il successo di lanzinech habuto per soi exploratori stati a Hostia, et il passar Po di quelli, et altre particularità come in le ditte lettere apar, et esser stà conduti a Ferara do burchi di lanzinech feriti a medicarsi.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, date a Peschiera, a dì 28. Del suo zonzer lì, et come il Capitanio zeneral era andato a Mantoa. però che 'l signor Zanin di Medici si volea far segar la gamba per scapolar la vita.

In questa mattina, in Collegio, fu acordà uno debito di sier Piero Mocenigo di sier Lunardo procurator ha a le Raxon nove, *videlicet* che 'l dagi ducati 300, contadi et del resto, che è ducati 500 una partida termine 3 mexi in banco.

Item, a sier Piero Morexini qu. sier Batista debitor *ut supra,* dagi ducati 250 contadi, e ducati 350 in banco, termine 3 mexi, et che li siano fati li soi bolletini.

Da poi disnar fo Pregadi et non volse il Serenissimo si facesse Conseio, come era stà deliberato, ma si facesse Pregadi, et ordinato il Conseio di X con la Zonta per expedir la materia del passar le nostre zente Po.

Et lecto cinque lettere solamente, et vene una lettera,

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 28, hore 16. Come si ha, per uno che vien dal ponte d' Albarola, dice ha inteso da più mercadanti che è venuti da Chiavre luntan da Portofin miglia 10, come Zobia fo a dì 22 preterita, zerca mezo zorno, una barza de l' armata spagnola vene verso la nostra armata, che era sopra Chiaure, alla quale si tacò 4 galee di le nostre, a soccorso di la qual barza arivò il resto di l' armata yspana et simelmente la nostra, dove insieme steteno tacada fin hore 4 di notte, nè sanno da che parte fosse la vittoria; ma che per certo existima li nostri siano rimasti vincitori, et questo perchè in niuna di quelle terre del *Gatto* conte del Fiesco, per le quale lui è passato venendo in Lombardia, non ha sentito far alegreza alcuna. L' armata del Doria era a le Spezie lontan miglia 10 da Chiaure, dove comodamente potevano sentir et vedere.

Di Verona, di rectori, di heri. Come el si- 192*
gnor Capitanio zeneral nostro era andato a Mantoa, et era stà taià la gamba al signor Zanin di Medici, qual con gran constantia se la fece tagliar, et si tien che sarà la sua salute. Scrive come domino Baptista Martinengo era zonto lì con fanti di brexana et altre zente.

Introe el Conseio di X con la Zonta, et preseno aprir al Pregadi una lettera di Roma di l' Orator, di 22, qual fo lecta con gran credenza, come uno suo li havia ditto, il Papa haver ditto al nuntio di Napoli sottoscriveria a le trieve dando don Hugo piezaria in Roma di ducati 300 milia, et Soa Santità la daria in Napoli di non ofendersi l' uno et l' altro.

(1) La carta 191* è bianca.

Etiam è contento perdonar a li Colonesi et al cardinal Colona di le offese fate, sicome vorà l'Imperador; per il che esso nuntio spazoe subito a Napoli a don Hugo di Moncada et aspectava risposta.

Fu poi posto per il Serenissimo, Consieri, sier Marco Justinian, sier Antonio Corner cai di XL, sier Hironimo da chà da Pexaro savio del Conseio, sier Tomà Contarini et sier Francesco Morexini savii a terraferma, che a lo illustre Capitanio zeneral nostro sia scritto, come havemo inteso quanto ne ha mandato a dir per domino Oratio suo, rizercando ordine di quello l'habbi a far, et come il ponte era fatto sopra Po lì per passar di là, *unde* con Senato li dicemo in conclusion, che 'l passi di là di Po con le zente et vadi in aiuto di le terre di la Chiesia et si unissa con quelle zente del Papa, zoè passi con 100 homeni d'arme et 4000 fanti. La qual lettera si manderà a sier Agustin da Mula proveditor zeneral, che vadi a Mantoa a dir questa deliberation del Senato al prefato Capitanio zeneral nostro.

Et a l'incontro li Savii del Conseio, non era in Pregadi sier Zorzi Corner el cavalier procurator è amalato, et li tre Savii a terra ferma, in la qual opinion intrò sier Nicolò Marzello cao di XL, che al Capitanio zeneral si scrivi come debbi veder le zente si ritrova et come con segurtà possi passar Po, overo mandar zente di là et quante, et quello si potrà far in aiutar le terre di la Chiesia, et debbi avisar la Signoria nostra, lassando però il ponte fatto, et havendo rispetto a la conservation del Stado nostro, *ut in litteris*.

193 Et lete le parte, overo lettere si scrive, el primo parloe fo il Serenissimo per la sua opinion, come era di far passar il Capitanio nostro con le zente di là per aiutar il Papa, aziò non si perda Modena et Bologna, overo che 'l Papa si acordi.

Et li rispose sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio del Conselo, dicendo non è da abandonar il nostro Stado per mandar in aiuto del Papa et fino a Fiorenza, dicendo questo Stado non se dia governar per vementia de parlar, ma quello è il ben nostro, alegando missier Ferigo Corner procurator, che dicea si sona la campana di Pregadi per conseiar questo Stado et non quello di altri, et che Baius si moverà a dir si passi per le lettere del Datario, persuadendo la soa opinion.

Et Zuan Badoer dotor et cavalier, andò suso et parlò in favor di la opinion del Trivixan et compagni, et fe' una bona et optima renga, et disse molte cose et ben.

Et li rispose sier Anzolo Gabriel l'avogador, dicendo quando la caxa del vexin arde, bisogna aiutarlo, aziò la soa non brusi, però è da far passar l'exercito in favor del Papa.

Et sier Filippo Trun, è di Pregadi, andò in renga et li parlò contradicendo non è da far passar per niun modo, allegando molte raxon et fece bona renga.

Et sier Zuan Alvise Navaier l'avogador parlò, dicendo al tutto era di far passar per non perder il Papa.

Et li rispose sier Gabriel Moro el cavalier savio a terra ferma per la sua opinion, non è da mandar di là di Po, dicendo: « Serenissimo Principe, la Vostra Sublimità se doveria mover et intrar in la nostra lettera, ch'è la salute di questo Stado ».

Et sier Francesco Morexini savio a terra ferma li rispose, et venuto zoso, tornò su a dire una raxon che 'l si havea domenticà, *videlicet* che era cosa più importante che 'l dicesse in favor di la sua parte.

Et sier Lunardo Emo el cassier, fo consier, andò in renga et parlò contra una et l'altra opinion, dicendo voria una terza, *videlicet* far passar le zente del signor Zanin di Medici et li sguizari; il Capitanio zeneral con il resto restasse di qua.

Et sier Filippo Capello vien in Pregadi per danari, qu. sier Lorenzo, parloe dicendo che per niente si restasse di aiutar il Papa.

Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni andò in renga laudando l'opinion del clarissimo missier Domenego Trivixan et compagni, usando la solita sua arogantia.

Et poi andò le do lettere: 95 del Serenissimo, 193*
114 di sier Domenego Trivixan procurator et altri nominati, et questa fu presa, 3 di no, 4 non sinceri. Et era passà hore 4, et fo expedito la lettera al Capitanio zeneral.

In questa matina, a l'hospedal de Incurabeli fo fatto una devotissima cosa per esser il principio di l'Avento, che fo comunicate quelle 12 donne et 6 altre che attendeno a l'hospedal, molto devotamente, et li gentilhomeni et populari numero 13 con torzi in man andono in l'hospedal driedo il corpo di Christo a comunicar li poveri et le donne, con grandissime luminarie, et li dava il calice da bever sier Sebastian Contarini el cavalier a quelli si comunicorono, et fo fatto per il prete certo sermon vulgar et cantato alcune laude.

Fo il perdon di colpa, di pena a San Rocco, et monstrà il corpo.

Da Lignago, del Taiapiera proveditor, di

28. Come li lanzinech haveano compito di passar Po et erano in tutto al numero 16 milia, et dicevasi tra loro tenderiano verso Bologna. Et in le altre lettere scrive dubitando di Lignago. Quelli homeni de lì haveano fatto 100 homeni a sue spexe per custodia di quel loco di soi danari, per zorni 12.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 28. Del passar Po di ditti lanzinech.

194* [1] ***Serenissimi, Christianissimi ac potentissimi Francorum regis ad illustrissimos principes Romani Imperii Electores, caeterosque Germaniae potentatus apud Spiram congregatos, epistola ad comunem omnium principum Christianorum pacem amplexandam immanissimosque turcanicae gentis conatus reprimendos hortatoria.***

195 Franciscus Dei gratia Francorum rex etc., carissimis ac dilectissimis consanguineis ac confoederatis nostris Electoribus, caeterisque principibus Sacri Romani Imperii apud Spiram congregatis, salutem.

Redditis a tabellario vestro litteris, nihil magis ex animo nobis faciendum putavimus, quam ut primum petitioni vestrae annueremus, liberumque nunciis vestris eundi ad destinatum iter, ac redeundi facultatem concederemus. Deinde optaremus ut quia nobis eundum esset, eam vos in partem, quae non multum ab itinere vestro aberit conferretis. Multa enim sunt ex usu Cristianae Reipublicae, quae uti cognoscimus ita eorum vos participes facere communi utilitati consentaneum esse arbitramur. Coeterum, posteaquam nunciatum nobis fuit acerrimum fidei nostrae hostem Pannoniae fines cum validissimo exercitu ingressum, expugnatisque aliquibus oppidis, Rege ingenti praelio superato, atque extincto, universum illud pene regnum occupasse
195* equidem, ut par erat, tantam Christianae Reipubblicae iacturam graviter ac moleste tulimus animo. Si quidem revolvebamus quantum Christiana religio nostris temporibus detrimenti acceperit, occurrebat (ut prisca ommittamus) munitissima Belgradi civitas proximis annis expugnata, nobilissima Rhodiorum insula vi capta, nunc maximum quod supererat Christiane Reipublicae propugnaculum in hostium manus devenisse, facile esse prospiciebamus potentissimo hosti ex Pannonia in Austriae ducatum victorem exercitum traducere, quem neque praesidia quae nulla ibi sunt, nec validae munitaeque urbes, quas provincia illa nullas habet, retardare poterant, quasi (quod Dii nolint) occuparet. Quid de universa Germania sperandum nobis esset vi dissentibus inter se populis, animisque multorum nova religione imbutis, illud vero longe magis animum nostrum angebat, quod in tanta rerum nostrarum perturbatione nutantem iam Christianam
religionem omni prorsus auxilio destitutam in- 196
tuebamur, ferrum quod in immanissimos hostes stringendum erat, validissimae vires quae in ipsos vertendae forent, sapientissima consilia quibus non pro nostrarum rerum tuitione tantum sed ad ipsum poenitus debellandum utendum esset, in nosmetipsos converti, saeviri, in nostramet viscera christianum sanguinem effundi, scilicet ut validiores in nos hostium ipsorum vires sentiamus, odiis, simultatibusque pugnari, ut concordes inimicorum animi nostra eripiant, bello armisque exiguum terrae spatium multo sanguine quaeri, ut his interim regna, insulas, provinciasque nostras occupet, quodque longe gravius existimabamus, pudetque dicere. quo magis Christiana religio periclitatur, quo propius periculo accedimus, eo magis gravioribus inter sese odiis animi concitantur. Equidem nos, qui longe haec prospiciebamus, nihil omnino praetermisimus quo afflictis rebus nostris remedium adhiberetur, Caesarem designatum Imperatorem hortati diligenter fuimus, rogavimus atque obtestati sumus, ut
depositis simultatibus Christianorum principum con- 196
cordiae studeret, suum esse si vellet, honestis conditionibus quas proponebamus, comunem omnium pacem componere, prospicere ne dum aliena cupidius appeteret, sua ammitteret, Deique Optimi indignationem contraherit, quod ad nos attinerit, ne quid nunc Christianorum tranquillitati impedimento esset. Quicquid iure optimo in Italia ad nos pertinebat, remittebamus. At is, tametsi aequas pacis conditiones nullas aspernari se dixerit, dum tamen variis quotidie dilationibus tempus teritur. Interea, vastantur Christianorum agri, depredantur urbes, vagantur incendia, caedes committuntur, hostium fines propagantur, validissimasque eorum vires in dies augentur; quae omnia quum in hanc usque diem frustra a nobis tentata fuisse cognovissemus, nihil nobis occurrebat, quod amplius cum eo experiremur. Etenim, si imminens Austriae periculum, quae ex antiquissimo progenitorum suorum patrimonio ad eum devenit; si universa Germania quae in aperto discrimine versatur; si miserrima sororis
sororiique sui conditio, quibus regno Pannoniae 197
pulsis victus sibi apud exteros principes quaerendus

(1) La carta 194 è bianca.

erit; si Christiana denique religio, Christiana fides, ac salus, cuius se patrionum ac defensorem predicat, non excitant, quod tandem in nostris hortationibus ac precibus spei relinquitur, non tamen eius sententiae fuimus, ut Christum Redemptorem desereremus, quantum tentanda omnia esse ac poenitus dilabatur, vosque igitur quos fidei religionisque nostrae observantissimos semper novimus, hortandos ac rogandos duximus, ut sic cum ipso Imperatore designato agatis, quo intelligat ab exitiali ac pernitioso rebus suis nostraeque religionis proposito discedendum sibi esse. Scimus quam prudenter admonebitis, conventum esse ut nullam res nostrae dilationem accipere possint, saevit morbus, iamque intra viscera ac medullas penetravit, non de sua tantum sed comuni coeterorum Principum populorum omnium salute agitur. Quod si fortasse moras
197* iniecerit, si excusationes adduxerit, si vires suas extulerit metumque magis simulaverit quam excusserit, admonendum a vobis arbitramur, his iam dilationibus factum ut in aperta haec discrimina incideremus, iam non esse qui non videat vix breve Christianis principibus spatium dari quo inter se conveniant, vires colligant, quibus se suaque ab imminenti periculo tueantur, nihilque aliud excusationes has sibi velle quam ut immensum animi sui desiderium expleat, si pro gloria pro honore cum Christianis principibus certat; si sua se tueri velle dixerit, quid per Deos immortales ad immensam eius gloriam offerri sibi foelicius poterat, quam ut iunctis caeterorum principum armis infensissimam hostem non a suis tantum finibus repellamus, sed et victum et debellatum usque adeo persequamur, donec quae Christiani iuris sunt receperimus? facile esse dum exiguum tanto sanguine dominatum quaerit, si collectas iam in Italia vires quae Insubriam
198 omnem devastant atque in Christianos ipsos saeviunt in hostes immiserimus, eos conterere, sororium in regno reponere, sua tueri immensa regna, opulentissimasque civitates aquirere, Christianam religionem augere, infoelicesque animas quae Christum abnegare coactae sunt liberare meminerit, priscos maioresque nostros quotiens relictis sedibus ipsam etiam Asiam ingressi sint, truculentissimum hostem fœderint, sacrosanctumque illum locum ubi Christiana fides initium sumpsit ab hostium faucibus eripuerint. Quod si, ut bene opinamur ac maxime cupimus, in hanc sententiam descenderit, facile nos coeterique omnes principes aequis illis conditionibus, quas iam proposuimus atque aliis si forte honestiores dicentur, conveniemus, ac tum demum ad optatam hanc, ac iamdiu desideratam a nobis provinciam totis viribus descendemus. Illudque nobis de hoc Optimo Maximo pollicemur, nullos labores nullasve impensas ac si ita re existimaveritis 198*
omnes regni nostri opes, nos quantum et ipsos pro Christiana religione tutanda augendaque exponemus; at si (quod Dii advertant) in sententia perstiterit atque oblatam pacem non amplectetur, quae magis ab ipso expetenda quam a nobis offerenda erat, quod procul ab omni periculo distamus iocundaque quiete ac pace intra regni nostri fines fruimur, Deum ipsum qui omnium scrutator est cordium obtestamur, nihil nos praetermisisse quo sanctissimas leges suas veramque ac saluberimam fidem et religionem suam tueremur, licereque ideo armis experiri si quae honesta sunt nobis denegentur. Subinde carissimi ac dilectissimi consanguinei et confoederati nostri, Deum Optimum Maximum precamur, ut eam vobis mentem sua inefabili divinitate tribuat, quia Christianae Reipublicae ferme periclitanti bene sit consultum.

Ex Belgentiaco, die VI Octobris MDXXVI.

Del mese de Decembrio 1526. 199

A dì primo Decembrio. La matina introno Consieri novi di là da Canal sier Piero Bragadin, sier Beneto Dolfin, sier Antonio Gradenigo tutti tre rimasti per danari, Cai di XL novi, sier Francesco da Canal qu. sier Zuane, sier Vicenzo Morexini qu. sier Antonio et sier Sebastian Malipiero qu. sier Andrea. *Item,* Cai del Conseio di X sier Andrea Mudazo fo Consier, sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio et sier Jacomo Corner fo Cao del Conseio di X di sier Zorzi cavalier procurator.

Veneno in Collegio il Legato del Papa episcopo di Puola, et lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo, ai qual fo ditto la deliberation fatta heri nel Senato di scriver al Capitanio zeneral, sicome fu preso, et vi mandemo il proveditor Mula da lui aziò ne scrivi l' opinion sua, zerca il passar Po. Li qual oratori disseno questo Stado non mantenia li capitoli, et qui fo molte parole *hinc inde* dicte, ma non si pol altro.

Vene l' orator di Milan, dicendo le nostre zente pol passar a la Grafignana et andar securi a Parma etc.

Di Mantoa, fo lettere del Marchese, di 28, al suo orator. Come al signor Zuan di Medici era stà taià la gamba, la qual tolse in man zurando vendetta.

Fo terminato far ozi Conseio di X con la Zonta.

Di Roma, sul tardi, vene lettere di sier Domenego Venier orator nostro, di 27 et 28. Di colloqui hauti col Pontefice, et come havia haùto la nova di l'acordo fato dal duca di Ferrara con l'Imperator, qual lo investe di Ferara, Modena, Rezo, Rubiera et Carpi, *etiam* del Polesene si crede, et parlò *etiam* di lanzinech et di l'armada etc., *ut in litteris. Item,* la nova hauta di l'armada, qual ha combatuto con quella dell'Imperator et butata una nave a fondi. Et manda la copia di do lettere, una del conte Piero Navaro, l'altra di Andrea Doria di 23, da Portofin, scrive al Datario come seguite la cosa, et sono state 6 galle francese, 5 del Doria et 5 di la Signoria nostra, che andono contra la ditta armata, et il Navaro lauda molto sier Polo Justinian soracomito, qual ha fatto gran fazion. *Item,* come era zonte a Gaieta 4 barze vien di Spagna con il fradello del marchese di Mantoa, et altri fanti yspani.

Item, fo lettere del ditto Orator drizate al Conseio di X.

199* *Di Campo, da Vaurio, di sier Alvixe Pixani procurator, di 28, hore 5.* Come li sguizari è quietadi; ma bisogna danari da darli al tempo le page, et in loco di 1000 andono a caxa, quelli capitani ne hanno mandato a tuor de li altri per empir le compagnie. *Item,* scrive come el Vizardini li havia scritto una lettera da Modena, et manda la copia, che per defension di Piasenza esso Proveditor li dovesse mandar 1000 fanti. *Unde* consultato col signor marchese di Saluzo, ha mandato Babon di Naldo con fanti 500 et datoli danari ducati 500 per farne di altri. Li scriveva *etiam* si riducesse con il resto di lo exercito vicino a Po, *unde* li scrisse in risposta che 'l non voleva moversi per non lassar in preda il bergamasco etc.

Di Axola, fo lettere di sier Jacomo Malipiero proveditor, di 28. Come il proveditor Mula era stato lì, et che havia hauto lettere del Capitanio zeneral dovesse licentiar li fanti di visentina et alozar le altre zente.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di Verona, di 29, hore 4. Del zonzer quella sera lì et haver hauto lettere del Capitanio zeneral di quanto havesse ad operar di le zente etc., et come l'andava a Mantoa per veder il signor Zanin di Medici, qual non stava bene etc.

Del marchese di Mantoa, di 28, al suo orator qui. Come il signor Zanin, da poi taiata la gamba pareva stesse meglio, poi pezoroe il zorno drio *adeo* si ha confessato et comunicato et ordinato i fati soi et si tien che 'l morirà. Scrive, li lanzinech sono pur a Revere et lì intorno verso il ferarese alozati, et come voleno danari dal duca di Ferrara avanti si moveno, et che era stà fatta una crida che tutti stesseno ad ordine per andar avanti al primo comandamento. *Item,* che al partir, il vicario di Hostia scrive overo capitanio di Revere, che haveano dà il tamburlo per levarse. *Item,* scrive lanzinech hanno hauto danari da Ferrara et cegnano voler andar verso Modena.

Di Roma, di 28. Oltra quello ho scritto di sopra, scrive *etiam* il Pontefice dubitar li lanzinech non vadino a Bologna et a Modena, *tamen* non fa provision di trovar danari. Et come il conte Piero Navaro et Andrea Doria, che par 16 galie con le nostre habino butato a fondi tre barze di l'armata cesarea sopra una di le qual erano da persone 3000, et a Caieta erano zonte 4 nave de ditta armata sopra le qual era da 1500 lanzinech, et don Ferando fradello del marchese di Mantoa con 300 cavalli. *Item,* par il re Christianissimo habbi deputà il governo di Zenoa, poi acquistata, al marchexe di Saluzo; di la qual cosa par che l'arzivescovo di Salerno, che è sopra l'armata, molto si resente. *Item,* come l'orator del duca di Ferrara havia confessato l'acordo fatto con Cesare et il suo signor. *Item,* par che Lorenzo Toscan che è lì per nome del re Christianissimo apresso il signor Alberto da Carpi, ha contentà il Papa comenzi la pratica di le trieve con li cesarei. 200

In *lettere del proveditor Pixani, da Vauri, è questo di più.* Come era stato in consulto con il signor Camillo Orsini e proposto di levarsi col campo et passar Ada et tuor lo alozamento di Rivolta, per poter in ogni caso aiutar Piasenza andandovi col campo. Et di questa opinion ha scritto al signor Capitanio zeneral, et mandato uno suo per saper l'opinion sua: *tamen* hanno concluso non si mover per adesso de lì, perchè pol socorer Bergamo, *etiam* non mancar a Piasenza in ogni bisogno.

Da Ruigo, di 2 . . . . 200*

. . . . . .

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, manda questo aviso: 201

Die 28 Novembris 1526, in Udene.

Domino Andrea Paribon, qual partite da Viena alli 15 ditto, refferisse che 'l serenissimo principe

Ferdinando a dì 14 cavalcò tra Posonia et Viena, dove erano le sue gente, che sono fanti 5000 tra bohemi et lanzchenech, cavalli armadi de arme bianche a la liziera 1500, la mazor parte sono feudatari, et tra li ditti sono 200 borgognoni. Ha *etiam* cavalli lizieri numero 800 non armadi, tra li qual è bon numero di schiopetieri. Li sono *etiam* alguni altri pedoni comandati, *ita* che lo exercito è de persone 10 milia et non più, nè sà a che fin dicto Principe sia cavalcà. De esse gente el suo capitanio zeneral è el conte Nicolò de Salm. El soprascritto principe Ferdinando fa fortificar Viena et Citanuova, et per la mazor parte l'è stà electo re di Bohemia, et cussì lui se scrive: ben è vero che un signoroto, nominato Preslich, qual ha alguni castelli sì ne la Boemia come ne la Moravia, voria et zerca di esser Re. Et dice che 'l prefato Principe ha fatto raines 80 milia delli arzenti tolti alle chiesie et per zornata ne va facendo, et che ditti arzenti sono conduti in barili, et esso Principe ascosamente fa tuor de essi barili et arzenti et in luogo de quelli fa metter altri barili, quali arzenti se depositano in Viena, dicendo *etiam* che 'l prefato Principe ha de spesa ordinaria raynes 30 milia al mese et pretende haver la corona de Hongaria. El capitanio Zorzi, per nome di la Cesarea Maestà ha protestà *cum* sue lettere al ditto Principe, atento che 'l ge è stà promesso de darli, et non gli vien atteso. Le gente del Vaivoda sono per la magior parte a la volta di Strigonia, che sono da 15 milia cavalli, cui dice più, cui dice manco, et ha poche fantarie. La sua persona hora è a Peste ora è altrove iusta le sue occorrentie, et solicita el sia edificata et habitata Buda, et pretende esser re di Hongaria, et se dovea fare un parlamento in Posonia dove è la regina de Hongaria, al qual parlamento se dice el ditto Vayvoda manderà sui nuntii,
201 et in quello *etiam* se dieno trovar molti baroni de Hongaria. Ben è vero che 'l loco dove se habia a far tal parlamento è dificultà, perchè alguni voria che 'l se facesse a Buda, alguni ad Alba Regale, et la Regina non si vol mover di Posonia. Dice *etiam* che 'l Vaivoda ha grandissimo favore da hongari alla corona, et se tien certo habbia intelligentia *cum* el Turco, et hongari per niun modo vol sentir todeschi. El re de Polonia ha guerra *cum* tartari et monstra favorizare el Principe; tuttavia per quello che se dice el voria veder la zornada tra el Principe et il Vayvoda. Le gente turchesche che sono rimaste alla fine de Hongaria ultimamente hanno fatto gran butini a Cinquechiexie et contorni, et pocision di le gente erano tornate a repatriar. Sono lettere in corte del Principe, come el duca Guielmo da Baviera havea messo nel suo paese una taglia de raynes 200 milia per la expedition contra turchi, et se dubita *cum* essi danari el facia qualche altro effecto. El conte Cristoforo Frangipane ha mandato sui nuntii al Vaivoda per haver Segna, et havendola el se iudica el servirà a esso Vaivoda; qual Conte se atrova alla volta de Xagabria et contorni, quali se tieneno in nome del re futuro da Hongaria, nè scia esso domino Andrea che gente habia esso Conte per non esser stato a quelle bande. Domino Rasmo de Guritia *cum* altri de ditto loco erano al principe Ferdinando, et hanno obtenuto che li spagnoli quali sono a Guritia, Gradisca et Maran siano levati, et in suo loco si hanno mandati 500 boemi, quali dieno tocar danari el zorno di Santo Andrea.

Di Famagosta, fo lettere di sier Andrea 202
Donado capitanio, date a dì . . . . Octubrio. Manda una lettera hauta da sier Andrea Morexini di Aleppo con nove di moti di la Soria grandissimi; la qual lettera è de 15 Septembrio. La copia scriverò di sotto. Et è venuto ditto aviso per la nave Dolfina, patron Luca Gobo, vien di Cipro, zonta in Istria.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar fo do lettere, di 22 et 23, da Portovenere. La copia è scritta qui avanti.

Da poi letto le lettere, fo chiamà Conseio di X con la Zonta, et preseno di aprir una lettera di Roma, di 28, di l'Orator. *Item*, preseno tuor ducati 20 milia di Monti, cioè 10 milia del Monte vechio et 10 milia del Nuovo per i presenti bisogni, ubligandoli certi depositi del 1527.

Item, perchè li formenti montavano et cresevano *adeo* il padoan è montà a lire . . . . . , soldi . . . . . et *cum sit* fusse zà preso in Collegio di le biave di dar doni a quelli condurerà formenti in questa terra, ma non li era dà il fondi, hora fu preso di darli fondi per ducati 5000, zoè a ducati 400 al mexe, et tolti parte di lidi, parte di altro, *ut in parte.*

Item, fu preso perlongar a pagar li debitori del dazio del vin et di la Ternaria vechia, che pagando fin mezo il mexe, la mità pagi senza prò.

Da poi venuti fuora, fu letto per Zuan Jacomo Caroldo secretario la *lettera di 28, da Roma, di l'Orator nostro.* Di colloquii hauti col Papa, come li cesarei tramavano far trieve, zoè chi ha si tegna, et levar le zente et del Stato di Milan

rimeterse; et del zonzer lì uno frate Zeneral de San Francesco, vien di Spagna di commission de l'Imperator et con consenso del Vicerè smontato di l'armata per tratar paxe. Vol remeter nel Papa difinisca zerca il duca di Milan se ha fallito overo non; vol lassar li fioli del re Christianissimo per un milion et mezo d'oro lasandoli la Borgogna, et dar al Re madama Lionora soa sorella per moglie con dota di questi ducati 500 milia; et il Re renoncii le raxon nel reame di Napoli, et venendo Soa Maestà a incoronarsi vol venir con 6000 fanti; essendo tenuta la Italia prestar favor contra luterani. Et che il Papa, aldito, deliberò far le trieve per tratar la pace universal, et havia fato uno salvo conduto a don Hugo vengi a Roma per tratar con lui, et expedito il frate a Napoli; aspeta aviso di la Signoria nostra. Il Papa dubita i lanzinech non vadi a Fiorenza et cazi li Medici dal governo et haver danari da Fiorenza, però vol far le trieve *pro nunc*; et che don Ferando avisa *etiam* el marchese di Mantoa si acorderà con Cesare.

202 Da poi il Serenissimo si levò, et fece la relatione di quanto haveano ditto li oratori questa mattina in Collegio, protestando si aiutasse le terre di la Chiesia etc. come ho scritto di sopra, dicendo doman si chiameria questo Conseio, da poi Gran Conseio, et si metteria le parte parerà a li Savii.

Fu posto, per li Consieri, di perlongar il portar di bollettini a quelli sono debitori a l'officio di X Officii per esser cose molto intrigate per tutto il presente mexe, *ut in parte*. Et il Conseio molto mormoroe; alcuni non voleva si perlongasse più; altri che sono debitori voleva si perlongasse *etiam* a li altri offici, *unde* li Consieri sentendo il rumor, non volseno mandar la parte.

Et fo licentiato il Conseio a hore 4 di notte, in zerca.

Nota. In le lettere di Roma, di 28, a li Cai di X drizate et hozi lecte, oltra quello ho scritto è, che il Papa li ha ditto di l'acordo fatto del duca di Ferrara con l'Imperator, al qual ha promesso darli il Polesene che la Signoria tien et farlo suo locotenente in Italia, et dubita che 'l Vizardini non si acordi con ditto Duca et li dagi Modena, dove è fanti 2000. Disse come la Signoria doveva far passar le zente Po, et mandar il Capitanio zeneral con lo exercito in aiuto di le sue terre. Ha trovà modo il Papa di haver di banchi ducati 100 milia. Il signor Alberto da Carpi stava mal, et come il reverendo Datario molto stava di mala voia per queste occorentie.

Copia di una lettera di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, data a Portovenere, a dì 22 Novembrio 1526, drizata a sier Jacomo suo fiol, ricevuta per via di Roma, a dì 2 Desembrio. 203

Per le ultime significai l'armata di Cesare era gionta in Corsica, di nave 32, over 27 come dicono alcuni, et che lo illustre signor conte Pietro Navarro havea deliberato di andarli incontro con le galìe sotil; ma prima ponendo in Saona fanti 400 a custodia di epsa, per esser loco importantissimo, havendosi offerto lo reverendissimo archiepiscopo di Salerno di starvi al guberno di quelli. Ma da poi, essendo gionto a Portofino alli 18 del presente il prefato signor Conte et *cum* lui ditto monsignor reverendissimo, *unde* sua signoria mi disse haversi pentito di star a quella impresa di Saona, ma voler andar a Niza et lì sopraveder a che modo passerano le cose di Saona; per il chè, parendone ditta città importantissima, concludessemo che per condition alcuna non si dovesse lassarla senza homo da capo, et perchè *etiam* se dubitava che 400 fanti non fussino sufficienti a difender la prefata città di Saona, deliberassemo di agiongerne altri 200 et per capo il conte Filippino Doria, quali sono stà inviati, et è stà dato a dicti fanti 600 una paga, qual va per terzo. Apresso, havendo rizercato ditto signor conte Pietro ad far venir l'armata sua grossa de Marsiglia ad ciò si vada ad far l'effecto sopraditto con maior reputatione et forze, sua signoria mi ha risposto che quella si atrovava a Niza, et che la farà vegnir ad ogni modo: *tamen* fin hora non se intende cosa alcuna di essa, nè si sa con certeza ove la sii. Et fata tal conclusione, sua signoria m'impose che mi dovesse levar la notte seguente et conferirmi qui a Portovenere, con parte *etiam* de le galìe francese per fornirse di vino et altre cose necessarie a l'armata, et *etiam* per poner qualche presidio in questo porto, non essendo bisogno de molti fanti per esser loco deditissimo al magnifico Doria et alla fameglia sua, non possendo sua signoria nè *etiam* el magnifico Doria quella notte, perchè expetavano alcune loro galee da Saona, quale subito gionte mi disseno se transferiranno de qui *cum* ogni presteza. Per il che in execution de dito mandato mi levai, et apresso il porto il giorno seguente discopersemo una nave de zerca 500 botte, quale pigliassemo, carica di sali et altre mercantie, venivano da Gieviza per andar in Genoa; il patron di la

203* qual nave havendolo io interrogato circa l' armata imperial, mi disse che a Geviza se diceva che erano partite da Cartagenia nave 27, sopra le qual erano fanti da 8000, et capi lo illustrissimo signor Vicerè, il signor Arcon, il fratello del marchese di Mantoa con 300 cavalli; de le qual alcune come dice sono ben fornite de artigliarie, *videlicet* la Portonda nave spagnola, et alcune nave zenoese; ma dice non le haver vedute ben, essendo lui scorso per fortuna a l' ixola de l' Elba. Dice haver udito che sono in golfo San Fiorenzo. Questo è quanto si ha da dicto patrone. Heri veramente a meza hora di giorno, le guardie nostre che tenimo discoperseno da 24 vele quadre, lontane zerca miglia 15 in 20, che andavano verso Ponente alla volta di Genoa, per il che, iudicando nui che siano spagnole, se levassemo et li andassemo incontro; ma essendo allargati da miglia 5, ne assaltò grandissimo impeto di vento talmente che mal si poteva andar avanti, *adeo* che vedendo tempo brutissimo et dubitando di non star la notte in mar, ove non sono porti, non havendo *maxime* vista de la prefata armata, ne convene far ritorno per securtà dell' armata nostra, alla conservation et securtà della quale è posto ogni mio pensiero, dubitando *etiam* di non andar in Corsica, che veramente non saria a proposito alargarsi, atrovandosi l' armata in queste bande. *Unde* assecurata la armata nostra, subito scrissi al prefato signor Conte per messo a posta dinotandoli il tutto, et se questa notte preterita fusse stà tempo si levavemo, ma il tempo ne ha impedito. Se iudica che ditta armata per el vento che era molto fortunevole non habbia possuto pigliar porto in loco alcuno, *tamen* non se intende altro di quella.

Lettera del ditto, data a Portovenere, a dì 28 Novembrio 1526.

In questa hora, che sono 3 di notte, è gionta de qui una galea di frà Bernardino, smarita da le altre per fortuna, la quale mi ha referito che lo illustre signor Armiraglio et il magnifico Doria, che si atrovano in Portofino con 16 galie, 6 francese, 5 del Pontefice et 5 nostre, heri ad hore 21 in zerca si scoperseno le prefate vele 24, et alargatosi in mare, li tiorno molte canonate, et una delle galie nostre ha getato al fondo una nave spagnola che conduceva fanti 300, de li qual alcuni sono stà pigliati, et
204 li altri anegati. Hanno combattuto fin a notte da possa. Per la grande fortuna che era le galie si separorno et li convene star la notte in mare, *cum* grandissima fortuna, et iudicasi che alcune delle nave siano smarrite. Ditta galia di frà Bernardino si è transferita di qui non possendo pigliar in altro loco, et ha conduto alla presentia mia tre de quelli erano sopra la nave posta al fondo, li quali interrogati mi hanno ditto che erano 33 nave in conserva, ma che in Maiorica si separorno nave 8 per fortuna, de le qual non hanno nova alcuna. La quantità de li fanti dicono esser 7000, *videlicet* 4000 hispani et 3000 lanzchenech, et che a li spagnoli è stà data una paga, et due dieno haver in Genoa, et alli alemani 6 page. La prefata galea di frà Bernardino non ha portato altra nova de le galee nostre; ma ben iudica, che quantunque habino patito fortuna grande, non habbino però habuto danno alcuno. Et iudica *etiam*, che l' armata imperial non habbia possiuto pigliar terra in loco alcuno, ma che sia ritornata in Corsica. Questa notte, piacendo a Dio se levaremo per andar ad trovar le galee nostre, et far quanto sarà deliberato cerca il seguitar le nave prefatte. Heri *etiam* ussissemo fori di questo porto, havendole discoperte miglia cerca 20 lontane; ma allargati miglia 5, per il grandissimo impeto di vento et suspetto del tempo che era bruttissimo, per conseglio de li marinari ne convene ritornar, che se fusse stà fatto altramente, si haria incorso in qualche pericolo di l' armata. Altro non tenimo.

A dì 2, Domenega. La mattina per tempo vene 205[1])
lettere di Roma, di l' Orator nostro, di 29. Come era venuto nova de li, che l'armata cesarea era zonta in porto di San Stefano in mariema di Siena, et lì erano smontati da fanti 5000; li quali avisi son duplicati da Civitavechia et Corneto. La qual armata era nave 21. Per la qual nova il Papa era stato con li cardinali deputati al stato di la Chiexia, et è in paura. Et il Datario ha ditto a lui Orator, scriva a la Signoria si prepari 6 galie per mandarle in Ancona per poter levar il Pontefice, in caso si partisse di qui, per condurlo o a Venezia o in Avignon. Scrive, li cesarei saranno da 16 milia fanti, posto haverà l'armada in terra, computà quelli sono a Gaieta.

Item, lettere del ditto, di 29, in li Cai di X, qual fo lecte in Collegio. Come il Papa havia mandato a Napoli o al Vicerè per tratar le trieve l' arziepiscopo di Capua, et quel Zeneral di frati di San Francesco, *etiam* quel nontio vene di Napoli a

(1) La carta 204* è bianca.

don Ugo di Moncada, et che il Papa ha gran paura questi cesarei adesso non leverano.

Et il Serenissimo, subito hauto queste lettere per tempo, mandò per li oratori, *adeo* lo episcopo di Baius orator di Franza vene avanti che 'l Serenissimo havesse compito di aldir messa, et poi vene *etiam* il Legato, et con li Capi di X steteno longamente in Collegio, parlando di queste occorrentie. Et par il Papa richiede l' armada nostra che è in Levante vadi in boca di Tevere, et queste altre vengino a Civitavechia, aciò in ogni caxo Soa Santità possi salvarsi sopra una di esse doe armate. Et Baius instò molto a far passar Po a le zente per intertenir il Papa.

205* Da poi disnar, fu Gran Conseio, non fu il Principe, et fo fatto 6 voxe per danari, et 3 del Conseio di XL Civil di nuovi, et fo pervertido l' ordine di le leze che voleno si fazi a cinque a la volta li ordenarii; sichè non si observa leze alcuna, et Consier, niun offerse, et di altri niun passoe.

148. *Electo Consier del sestier di Santa Croce, per scurtinio.*

	Sier Zuan Miani fo Consier, qu. sier Jacomo	75. 91
	Sier Polo Trivixan fo Consier, qu. sier Andrea	43. 98
	Sier Nicolò Trivixan fo governador de le Intrade, qu. sier Gabriel	40.101
non	Sier Christofal da Canal fo di Pregadi, qu. sier Zuane.	
non	Sier Daniel Moro fo rector in Setia, qu. sier Marin.	

Conte et capitanio a Sibinico.

	Sier Zuan Donado fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò, duc. 700	72. 81
†	Sier Marco Antonio Moro el camerlengo di Comun, qu. sier Marin, ducati 700	97. 55
	Sier Alexandro Zorzi fo ai X Officii, qu. sier Tomà, ducati 600	79. 76

Podestà et proveditor a Martinengo.

	Sier Hector Donado el XL Zivil, di sier Piero, ducati 200	73. 79
†	Sier Domenego Minotto è podestà a Malamoco, qu. sier Piero, ducati 250	90. 64
	Sier Zuan Batista Barbaro fo ai XX Savii, di sier Francesco, duc. 250	89. 66

Un Patron a l'Arsenal.

†	Sier Alvise Vendramin *dal Banco*, qu. sier Luca, ducati 500	90. 65
	Sier Almorò Dolfin el camerlengo a Padoa, qu. sier Alvise, duc. 400	72. 82
	Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, duc. 400	67. 85

Provedador sora le Camere.

	Sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero, *da sant' Aponal*, ducati 400	81. 74
†	Sier Thomà Michiel fo consolo di mercanti, qu. sier Francesco, *da san Cansian*, ducati 600	87. 66
	Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, duc. 600	83. 89
	Sier Daniel Venier di sier Agustin, qu. sier Marco, ducati 600	86. 62
	Sier Tomaxo Morexini qu. sier Marco, *da san Zane Polo*, ducati 400	40.109

Auditor nuovo.

	Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio, *da san Felixe*, ducati 300	53. 99
†	Sier Jacomo Barbaro fo ai XX Savii, qu. sier Alvise, ducati 400	85. 64
	Sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier duc. 300	53. 97
	Sier Jacomo Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duc. 400	81. 75
	Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordini, qu. sier Faustin, duc. 300. 206	85. 70

Rebalotadi.

†	Sier Jacomo Barbaro fo ai XX Savii, qu. sier Alvise, ducati 400	95. 59
	Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordini, qu. sier Faustin, ducati 300	86. 68

In Gran Conseio.

Conte et capitanio a Sibinico.

†	Sier Marco Antonio Moro el camerlengo di Comun, qu. sier Marin, dopio, ducati 700, poi azonse 100, summa ducati 800. . .	813.371
	Sier Alexandro Zorzi fo ai X Officii, qu. sier Tomà, dopio, duc. 700 .	542.648
	Sier Nicolò Magno fo capitanio a la Zefalonia, qu. sier Piero, ducati 700	528,663

Podestà et proveditor a Martinengo.

	Sier Domenego Minotto è podestà a Malamoco, qu. sier Piero, triplo, ducati 250	712.491
†	Sier Hector Donado el XL Zivil, qu. sier Piero, dopio, ducati 300. .	766.430

Patron a l' Arsenal.

	Sier Alvise Vendramin *dal Banco*, qu. sier Luca, ducati 500 . . .	637.583
†	Sier Almorò Dolfin camerlengo a Padoa, qu. sier Alvise, quatruplo, ducati 500.	816.404

Provedador sora le Camere.

†	Sier Tomà Michiel fo consolo di mercadanti, qu. sier Francesco *da san Cansian*, dopio, ducati 600	890.303
	Sier Antonio Badoer fu patron a Baruto, di sier Jacomo, duc. 600 .	614.576
non	Sier Daniel Venier, di sier Agustin, qu. sier Marco, dopio.	

Auditor nuovo.

†	Sier Jacomo Barbaro fo ai XX Savi, qu. sier Alvixe, ducati 400 . .	783.401
	Sier Zaccaria Trivisan fo savio ai ordini, qu. sier Beneto cavalier, dopio, ducati 400	608.583
	Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi *da san Lorenzo*, dopio, ducati 400	521.675

Tre del Conseio di XL Zivil, di nuovi, senza oblation.

	Sier Zuan Alvise Grimani fo XL Zivil, qu. sier Zacaria.	555.681
	Sier Hironimo di Prioli fo Cao di XL, qu. sier Ruberto.	485.723
	Sier Jacomo Gradenigo fo XL, qu. sier Gabriel	468.734
	Sier Lunardo Bembo fo podestà et proveditor a Roman, qu. sier Francesco.	524.691
	Sier Vicenzo Zorzi fo XL, qu. sier Polo, *da santa Marina* . . .	424.786
†	Sier Antonio Soranzo fo zudexe di Petition, qu. sier Zuan Battista .	855.337
	Sier Simon Diedo fo Cao di XL, qu. sier Arseni	563.657
	Sier Zuan Maria Manolesso fo XL, qu. sier Francesco	440.785 206
†	Sier Bernardin Zane fo zudexe di Procurator, qu. sier Piero . .	798.418
	Sier Fantin Viaro l' Auditor novo, qu. sier Zorzi	542.685
	Sier Bernardin Miani fo Cao di XL, qu. sier Polo Antonio	604.623
	Sier Zuan Barbarigo fo Cao di XL, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	652.555

Da poi Conseio, fo Pregadi et fo lecte le infrascripte lettere.

Di camgo, di Vaurio, del procurator Pixani, di 29, hore 4. Come si manda danari, et che 'l marchese di Saluzo havia hauto un' altra lettera del Vizardini da Piasenza, qual li scrive debbi passar Po con le zente in favor di la Chiesia a difender quelle terre però che li lanzinech erano passati Po a Revere in mantoana, *unde* ditto Marchese li havia parlato et pareva inclinato in voler passar, et haveva a caro haver il parer di la Signoria di quanto se havesse a far.

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 30. Manda una relation di uno stratioto partito da Milan, qual dice che li spagnoli da numero zerca 10 milia haveano hauto danari, zoè 12 ducati per homo d' arme, 6 per caval lizier, et 4 per fante, et doveano ussir per andar di là di Po, et milanesi hanno tolto a difender loro la terra, con poche zente che li resta, et dato obstasi in castello.

Da Bergamo, di rectori, di 29. Del zonzer lì do corieri di Franza, con lettere del Rosso secretario nostro et scudi 10 milia che 'l Re manda. Hanno scritto in campo al Pixani, li mandino a tuor.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di primo, hore . . . . da Villafranca. Del suo zonzer lì con gran fatica partito a Verona per non esser uso a cavalcar, et iusta li mandati del Senato, va a Mantoa a trovar il Capitanio zeneral, dove zonto exeguirà quanto li è stà commesso.

Di Mantoa fo lettere, di 30, a l' Orator è qui. Come a dì 29 era morto il signor Zanin di Medici, qual molto ha combatuto con la morte, et fatto optima morte, et ha ordinato esser sepulto in San Dominico, et cussì si fa le exequie. *Item*, questi lanzinech è pur a Revere, et se li dava danari da Ferrara zonti in campo.

Di Verona, di sier Zuan Vitturi podestà, di 30. Come, havendo inteso per lettere di la Si-
207 gnoria scritoli la sua election di Proveditor zeneral in campo, hessendo nato sempre per servir, è contento di andar et cussì si meterà ad ordine.

Et fo heri mandato in Collegio per sier Zuan Emo electo podestà di Verona, qual ha zà mandato via il suo burchio, et exortato vadi presto, et cussì si partirà a dì . . . . di questo.

Da Lignago, di sier Hironimo da chà Taiapiera capitanio et proveditor, di primo. Con avisi di lanzinech sono a Revere, et ha hauto danari scudi et mocenigi portati di Ferrara, et pareva si aspectava il duca di Ferrara, qual veniva da loro.

Di Mantoa, fo avisi. Come il conte di Caiazo era passato Po, mandato dal duca di Barbon con 2000 fanti et 300 lizieri.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l' Orator nostro in corte in risposta di sue, come prima al passar del nostro Capitanio zeneral metevemo ad ordine de danari et altro; ma ne è soprazonte lettere di campo che 'l marchese di Saluzo, è contento con le zente et sguizari passar Po in aiuto di Soa Beatitudine; il che non potria esser meglio. Et quanto a l' aviso di l' armata cesarea zonta a San Stefano et haver posto in terra li fanti, etc., per il che Soa Santità par sia in timor rechiedendo si mandi le galie nostre in Ancona o Pexaro, acciò in ogni bisogno Soa Santità si aseguri, et così debbi acertar Soa Beatitudine non semo per mancar di mandar galie et altri legni, et Soa Santità non temi, et scrivemo in Franza et in Anglia di questo, et tenimo certo quelle Maestà se moverà, nè vorà patir che Cesare domini la Italia etc., con altre parole, *ut in litteris*, la qual ave: 197, 7, 6.

Et fo ditto si scriverà in Franza et Anglia mandando le copie di quello è stà scritto a Roma.

Di Fransa, fo lettere di Andrea Rosso secretario, di Paris, di 10. Colloquii hauti col Re, qual non è per mancar et manda scudi 10 milia, et continuamente quelli del Conseio li hanno ditto che manderano danari, et come Piero Paulo Camillo Triulzi ha fatto mal officio de lì, dicendo la Signoria vorà tenir Cremona per lei, et che nel campo nostro non tenimo quel numero di fanti semo obligati tenir; et lui secretario iustificò il tutto.

Da Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, 207*
date a Londra, a dì 23 Octubrio vechie, et cosse non da conto, zanze etc. Come quel Re exorta la Signoria et cussì il Cardinal a seguir l'impresa. Scrive che, volendo il Venier orator nostro passar il mar et venir su l' ixola, montato in nave quasi si era anegato.

Fu posto, per li Savii a terra ferma soli, che è contra le leze, che dia meter in materia di danari la più parte di cadaun ordine del Collegio una parte zerca i debitori di le Cazude avanti il . . . . . La copia sarà scrita qui avanti. Et fu presa et fu bona parte.

Et fo licentiato Pregadi a hore 4 di notte.

Noto. Fo scritto a Roma, oltra quello ho notato, come laudavemo il far le trieve et Baius *etiam* laudava a farle, et Soa Santità non dubiti, vengi in questa terra, li manderemo le galie; ma non sarà bisogno. Si dolemo di la morte del signor Zanin di Medici. Il marchese di Saluzo, con 10 milia fanti et le sue zente d' arme passerà Po. Havemo mandato Babon di Naldo con 1000 fanti a Piasenza; *etiam* il Zeneral nostro con il resto di lo exercito passerà bisognando etc.

Et fo mandate ditte lettere per via di Ravena, dubitando mandarle da Ferrara via per il Duca acordato con l' Imperador.

Fo chiamà li Patroni a l' Arsenal, fazino conzar tre galie sotil nuove presto per poterle mandar in Ancona per il Papa.

Fo chiamà li Procuratori a la Signoria, et dimandato danari ad imprestedo per mandarli in campo, et si renderia de li offici venduti.

Fo scritto al Capitanio del golfo, non si parti de Histria per acompagnar il Papa venendo qui, et fo parlato in Collegio di alozarlo in chà Foscari et chà Justinian a le chà nuove, venendo.

Da Cremona, del duca di Milan, fo letto una

lettera scrive. Come Hironimo Moron di castello di Milan li ha scritto haver tolto taia ducati 40 milia, pregandolo a prestarli ducati 11 milia et mandargeli per il messo. Et soa excellentia non vol il messo torni acciò non referissa come stà Cremona; ma li ha risposto meravigliarsi habbi tolto tanta taia, et è desideroso a farli cosa agrata, ma non voria, mandandoli danari, quelli capitasseno in man de inimici, et con il suo farli la guerra.

208 *Die 2 Decembris 1526. In Rogatis.*

Ser Zaccarias Bembo,
Ser Thomas Contareno,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Johannes Natalis Salamono,
Ser Franciscus Mauroceno,
Sapientes terrae firmae.

Nell' officio nostro di le Cazude, se atrovano bona summa di debitori creati inanti l' incendio di Rialto, li debiti de li quali non se possono veder liquidi et netti, per non esser le scripture in prompto et esser quelle brusate *ut supra, adeo* che pochissimo o nulla si scode, *cum* non piccola molestia delli prefatti debitori, i quali tutti quasi sono stà per li scrivani del ditto offitio da poi lo incendio prefatto fatti debitori come da loro, et non *cum* alcun veridico fondamento; la magior parte de li quali debitori affermano haver pagato; ma non lo poter monstrar per il brusar de le scripture di lo officio preditto, et molti *etiam* di loro hanno pagate doe volte *cum* minimo over niun beneficio di la Signoria nostra, non essendo stà tratto per tal conto danaro alcuno, ma fatti alcuni pochi sconti et pagamenti di scriture, come chiaramente si vede; et così medesimamente succederia nell' advenir se non li vien fatto qualche provisione, per la qual li debitori prefatti con qualche loro comodità habino a satisfar li debiti sui, et al proposito di la Signoria nostra sia comodarli a fine che la se possa servir del danaro; però:

L' anderà parte, che tutti li debitori del prefato officio di le Cazude che erano debitori avanti l' incendio et sono stà fatti da poi lo incendio di Rialto per auctorità di questo Conseio, possino pagar li lor debiti creati avanti l' incendio *ut supra* in termine de mexi 4 di tanto cavedal di Monte novo; el qual termine passato, et non havendo pagato *ut supra* li dicti sui debiti, debano esser astretti pagarli la mità in danari contadi, et l' altra mità *cum* tanto cavedal di Monte novo.

De parte	170
De non	16
Non sincere	4

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 30. Come ho scritto, mandò 209[1]
questa relatione. Il strenuo domino Pietro Renesi capo de stratioti relaxato da Milano heri da terza, refferisse tutte le gente erano in Milano dimane deveno ussir et aviarsi passar a la Stella *cum* quelli di Pavia; che in Milano non resta soldato alcuno salvo che quelli del castello, che lassano, fornito Pavia, Alexandria, Como, Trezo et Leco, volendo andar per congiongersi *cum* li lanzchenech che existimava sariano da 10 in 12 milia, che dicevano. Uniti che i sarano *cum* li lanzchenech, andariano a Roma et cazar il Papa et torgli il stato de fiorenini, et sta instade tornar contra venitiani. Che l'armata havevano combatuto longamente, et non sapevano chi havesse hauto victoria, che loro dicevano li soi, *tamen* che 'l teniva per certo fusse l' opposito, perchè se l'armata loro fusse stà superior, altre dimonstratione hariano facte, et si aspecta 2000 fanti grixoni che fece la monstra a Coyra col capitanio Tegen, nel qual loco era monsignor Morelcto *cum* danari per sguizari.

Da Piasensa, di 29. Si ha aviso, come el Vizardino, che andava alla volta di Ferrara per l'apontamento, è stà mandato a incontrar per el signor duca di Ferrara et facto ritornar, declarandoli esso Duca esser imperiale, et che Cesare lo investisse di Modena et Rezo, et da una sua figliola bastarda, over adoptiva al primogenito del prefato signor Duca.

A dì 3. La mattina, vene in Collegio lo epi- 210[2]
scopo di Baius orator del re Christianissimo, qual ha haute lettere di Franza del Re, et disse di la bona mente di Soa Maestà a le cose de Italia, nè è per mancar di danari, zente et quello acaderà.

Vene *etiam* il Legato del Papa, qual parloe zerca le zente se dia mandar di là da Po; haver lettere di Ravena, che richiede se li mandi salnitro. Il Serenissimo disse che non si poteva.

Et l' oratore di Franza monstrò una lettera di Roma del signor Alberto da Carpi, il qual scrive a Madama in Franza che la Signoria desidera far le

(1) La carta 208* è bianca.
(2) La carta 209* è bianca.

trieve con l'Imperador et desidera Barbon sia duca di Milan; poi disse che 'l marchexe di Saluzo passeria Po et meneria con lui li sguizari, li grisoni, la compagnia di fanti fo di Zanin di Medici, sichè sarano 10 milia fanti, et le zente sue d' arme et cavali lizieri.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii in materia di le biave, con li Proveditori di le biave, et preseno publicar la parte, poi è stà catà il fondi di doni a tutti quelli condurano biave in questa terra; la qual fo publicata la matina seguente.

Di campo, fo lettere da Vaure, del procurator Pixani, di 30. Come par il marchexe di Saluzo voy passar di là di Po et andar in aiuto del Papa, et tutto si prepara. Scrive, que'li sono in Milan *etiam* loro dieno ussir, andar a Pavia a levar quelle zente et andar di là di Po. *Item*, si ha in Milan hanno posto uno taion di un teston per persona, et con questi danari voleno dar il quartiron a le zente d' arme, et do page a le fantarie, et a la fin si tien lo sachizeranno et si partirano.

Fo scritto per Collegio al ditto Proveditor, acomodi il marchese di Saluzo di artellarie, munition et cavalli, et mandi *etiam* con lui qualche numero di nostri cavalli lizieri, volendo passar Po.

Di Villafranca, di sier Agustin da Mula proveditor, di 2, hore 17. Come partiva per andar a Mantoa a exequir la sua commission dal Capitanio zeneral nostro, qual lì si ritrova.

Da Ruigo, di heri. Come a Quistello si feva pane, et che lanzinech 11 milia heri zonseno lì, che è poco luntan di la Sechia, hanno 12 pezi di artellaria con loro hauti da Ferrara, et vanno verso la Concordia, anderano a Carpi, poi a tuor Modena. Et come in una barca venitiana domino Zorzi Fransperg capitanio di lanzinech con il conte Antonio da Lodron erano per Po andati a Ferara, et ritornati poi al campo, et con le altre zente cesaree si doveano conzonzer.

210* *Da Mantoa, di primo, di Zuan Jacomo Citadino vidi lettere a missier Evanzelista suo fradello,* qual scrive cussì: Heri sera fu sepulto il signor Joanin di Medici, con gran discontenteza generale de ogniuno. Il signor duca de Urbin et il signor Marchese et tutta Mantova gera a piedi a farli compagnia fin a San Dominico. Li lanzchinechi sono venuti a fare uno allogiamento a Quistello et Quingentoli. Ancora non se intende ove voglino andare; ma sono più in qua cinque miglia che non erano essendo a Revere, pur sono di là di Po. Heri o l' altro li fu dato una paga, et si pensa siano danari di Ferrara. Et per l' ultima mia vi scrissi, il parentado è stà fatto tra il figliolo del Duca primogenito con la figliola dell'Imperatore. Domino Maximiliano Stampa è venuto a Venetia.

Da Mantoa, del Marchese, fo lettere di primo, al suo orator qui con ditti avisi di lanzinech. La qual fo mandata a lezer in Collegio.

Di sier Alvixe d' Armer proveditor da mar fo lettere, da Portovenere, di 24. La copia di le qual saranno qui avanti.

Fo ballotà li danari per la expedition di sier Domenego Contarini va Proveditor in campo, qual si parte fin do zorni.

Fo scritto in Franza et Ingilterra et in campo, zerca il partir del marchese di Saluzo con li fanti 10 milia et soi homeni d' arme di là di Po.

Fo parlato et notà di metter una tansa per il bisogno si ha del danaro, secondo l' altra ai Governadori in forma di subsidio.

In questa sera gionse in questa terra sier Piero da chà da Pexaro procurator, stato fuora fra proveditor zeneral a Verona et in campo mexi 25 et zorni 4, qual si resente, pur stà in piedi.

In questa matina, vene in Collegio il signor duca di Urbin con domino Florido nontio di ditto capitanio, dicendo il marchese di Saluzo ha contentà di passar Po, poi disse il signor Duca saper che Camillo Orsini et Cesare Fregoso si hanno avantadi esser stati contra i lanzinech et haversi portato bene. Et soa excellentia aferma questi non haversi trovato, et di questo Zuan di Naldo farà bona fede, per haversi trovato lui quando i lanzinech passorono. Et per il Serenissimo li fo risposto che el Capitanio zeneral resterà de qua di Po, qual haverà da 12 milia fanti, et esser stà inviati al campo do compagnie di fanti novamente fatti sotto li capitani Scolaro et il Daldo.

Di Bergamo, di rectori. Come erano zonti li scudi 7000 venuti di Franza, quali li manderano in campo al proveditor Pixani.

Copia di una lettera di sier Alvise d' Armer provedador da mar data in Portovenere, a dì 24 Novembrio 1526, scritta a sier Jacomo d' Armer suo fiol, et ricevuta a dì 3 Dicembrio. 211

Per mie di heri ho dato aviso di quanto occoreva. Al presente mi acade dinotarti, come questa matina habbiamo per uno gentilomo spazato da lo illustre signor armiralio Navarro, che domino Pau-

lo Justinian et una delle galee nostre, che non scia il nome, si hanno diportato valorosamente; et mi ha presentato lettere del prefato signor Armiraglio che mi narano succintamente il tutto, riportandosi a le lettere del prefato Justinian, che dice esserli stato continuamente al lato. La continentia di le qual è, che terzo giorno, ad hore 21 sopra Porto fino cerca miglia 20 in mare per garbino comminciorno bombardar l'armata di Cesare che li veniva a l'incontro serata molto gagliarde, et che lo illustre signor Vicerè era in mezo de 4 carachie, due dalla banda dextra et due alla sinistra, per il che le galee unite 16 in tutto si mosseno driedo, quelli poi si conciorno in ala. Et lo illustre signor conte Piero Navaro prefatto, insieme *cum* domino Paulo Justinian, da poi gettata una nave a fondo sopra la qual erano fanti 300, andorono verso la nave de lo illustre signor Vicerè, el qual se non sopraveniva la notte era preso; nondimeno li tirorno tante canonate che si iudica sia in mal termine, *adeo* che dita armata, qual ha molto patito, per esser notte si allargò al meglio le fu possibile, et li restò drieto una carachia, alla quale il magnifico Doria ha tirate tante canonate et l'ha talmente aconzia che si dubita di essa, et per la notte è smarita, sopra la qual sono 1000 fanti *cum* il capitanio Rangon, siccome in ditte lettere si contien. Hanno examinato molti captivi, che dicono atrovarsi fanti 7000 ne la antedilta armata di vele 25, de li qual sono lanzchinech 2500, tutti da guerra benissimo ad ordine, benchè da Cartagenia siano partiti da fanti 10 milia, ma per fortuna 7 nave grosse sono tornate adrieto, le quale non passerano de qui questo inverno. Ditte vele se sono partite separate una dall'altra a ventura, chi dice esser andate per ponente et chi per siroco. La matina seguente le galee le seguitorno; ma non ebbeno vista di quelle, nè poteno passar a
211* Saona per la fortuna era nel golfo, per il che sono ritornate ad uno loco nuncupato la Chiapa, dove havendo deliberato partirsi la notte per transferirsi a Saona per intender se hanno tolto la volta di ponente, et mi ha dato adviso, che debba far quella volta essendo tempo, iudicando che l'armata sia andata a quelle bande. *Tamen* fin hora non si ha hauto certeza alcuna, ben si ha spazato bregantini in Corsica et altri loci circumvicini per haver la verità.

In questa matina vene in Collegio il secretario di l'orator anglico, et monstrò lettere del fratello di esso orator, qual è in Santo Anzolo a quella custodia. Avisa come li cesarei sono in Pavia cegnano venir a quella volta, pertanto voria se li mandasse presidio da potersi difender. *Item,* disse questa Signoria scrivi in Ingilterra, che quel reverendissimo Cardinal voglii metter del bon et extorbi il matrimonio per non far l'Imperator grando; poi disse haver di Roma che 'l Papa havia mandato nontii al Vicerè per acordarsi, etc.

Fo scritto per Collegio a sier Agustin da Mula proveditor zeneral è a Mantoa, digi al signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, si lievi con le zente di mantoana et vadi al campo a Vauri.

Fo scritto a li rectori di Brexa, iusta la richiesta del Legato, mandino al marchese di Saluzo quelle monition richiederà, acomodandolo di quello el rechiederà, qual va a passar Po.

Di Mantoa, fo lettere, del signor Marchese al suo orator. Come havia hauto molto a mal haver inteso, che quel Sigismondo di Gonzaga .... era passato a Ponte Molin et fatto danno sul veronese; al qual havia fatto grande riprension, et vol sia restituito il tutto. *Item,* prega la Signoria non si mandi sul mantoan a far danni.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 4, fo Santa Barbara. Fo cavado 30 a 212
la ballota d'oro, et è cossa notanda, che restò *solum* a cavar numero .... et de li rimasti do di loro vieneno a Conseio.

Vene il Legato in Collegio, sollecitando si mandi uno nostro con il marchese di Saluzo di là di Po, et cavalli lizieri et fantarie. Et monstroe lettere haute di 20 dal Vizardini, zerca haver questo soccorso.

Vene l'orator del duca di Milan, et parloe zerca saper di novo di le presente occorentie.

Noto. Ancora Vicenzo Guidoto va secretario al ditto Duca, non è partito di qui.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 2. Manda una lettera hauta da missier Renato Triulzio, la qual è questa:

Signor mio.

Heri vene qua il capitanio Leonardo gentilomo del Re, mandato per lui in campo dal signor marchese di Saluzo, qual gentilomo viene da la corte, et passando per mare a la volta di Genoa, si trovò su l'armata nostra quando combatè con la spagnola. Le nostre erano 16 galere, quelle di Spagna 23 navilii grossi, et che veduta dice haver visto fondrarne una di quelle di Spagna, et la nave del Vicerè et Arcone esser poi fondrata la notte ve-

gnente, benchè pensa che et l'uno et l'altro le persone *cum* alcuni altri siino salvi, per haverli veduti alcuni nel tempo se combatea smontar da le nave nei schifi et andarsene a le altre che erano più longe et la artegliaria nostra non potea cussì bene battere; et cussì l'armata fu messa in rota, et se non sopravenea la notte et la tempesta, indubitatamente la ruinavamo tutta. La nostra se retirorno la sera in Portofino, et la matina, vedendo quella degli inimici chi in qua chi in là, di novo la cominciò a seguir. Quel che seguisse poi non lo scia, che se ne vene; et questo fu heri 8 giorni. Quando partiano di Spagna erano 23 navilii, ma 8 se ne persero su la costa di Maiorica, et uno altro in uno altro loco che non s' hanno mai hauto nova; sichè iudica che non possi esser insieme la mità de dicta armata, sopra la qual veniano 6000 fanti et danari per pagarli per tre mesi. Porta il ditto gentilomo tra le altre cose la dispositione del Re, tanto bona quanto
212* dir si possi, et dice haverli ditto di boca, che indubitamente si atroverà a bon tempo in campagna in queste parte in persona con 30 mila homeni, et che ha deliberato o di vincer questa impresa o di condur lo Imperatore ad dargli li figlioli et far pace seco; qual non intende mai di far senza compresion de gli soi confederati; quali lanzchenech, si dice sono a Revere et stanno lì, qual loco è di là di Po. Al signor Joanin gli hanno resecato la gamba et stà assai bene. Se altro avesse, ne farei partecipe la signoria vostra, a la qual di continuo mi racomando.

De Cremona, primo Decembrio 1526.

Sottoscritta:

De la V. S. servitore
RENATO TRIULTIO.

In fin de la lettera: Penso la S. V. harà inteso il duca di Ferrara esser risolto per Spagna, et haver dato artegliaria et barche et ogni altro favore a li lanzichenech.

Di campo, fo lettere del procurator Pixani da Vaure, a dì 2 hore 5. Come ha hauto uno aviso, che quelli di Milan dieno ussir et venir ad asaltar il nostro campo, partito che sia il marchese di Saluzo et passato Po. *Item,* zerca mandar danari per pagar li sguizari et grisoni, che sono molto impacienti.

Di Verona, di rectori, di 3. Con una lettera intercepta di Zuan da Castro, scrive all' Archiduca, data in Hostia a dì 29 Novembrio. Come haveano passato per le terre di la Signoria et le ha trovà disproviste, et ha ben visto da la longa il corer di nostri cavalli lizieri contra li lanzinech; esser stà morti di loro uno el capitanio Gasparo et di nostri quanti si ha trovado. Et dice, hanno combatuto con le vernaze et con capòni, et che passando Po il duca di Urbin con lo exercito li aspectarano, *maxime* havendo hauto l'artellarie da Ferrara, et che'l Duca havia scritto a Trevi a sua consorte, havia lì dormito con lei, et cussì dormiria a Mantoa.

Item, mandano una lettera di Mantoa, che li scrive il Provedador da chà da Mula di heri sera, del suo zonzer lì etc. *Item,* una lettera del Capitanio zeneral scrive a lui sier Zuan Vituri podestà, alegrandosi di esser stà electo Proveditor zeneral che si potrano galder insieme, et scrive pur di Mantoa, dove el si ritrova, che adesso tien le cose dei signori venetiani andarano bene etc.

Di Lignago, di sier Hironimo da chà Taiapiera capitanio et proveditor, di 2. Scrive successi di lanzinech partiti di Rovere et andati a Quistello et haver hauto danari di Ferrara, et il capitanio Zorzi con il conte Antonio di Lodron erano stati in un burchiello a Ferrara a parlar al Duca et poi erano ritornati nel suo campo.

Da Ruigo, di Biasio Davit, di 2, a sier 213
Zuan Francesco Loredan fo de sier Marco Antonio. Come haveano aviso de lì, da Hostia, li todeschi a dì primo partirono da Revere et sono andati alla volta di Quistello, et tutti dicono vanno a campo a Modena. Non si sa la causa perchè sono stati tanto a partirsi; ma che subito arrivata una barca del duca di Ferrara lì a Revere, el campo si levò. Si iudica li habbino portà danari, et questo fo a hore 21 che si partirono et menò con loro le artellarie li mandò esso Duca. Con loro sono li Bentivoi da Bologna, sicome li ha ditto il castellan di Hostia, et che fatto la impresa di Modena anderano a Bologna a meterli in caxa. Quistello è lontan da Revere mia 10 sopra la Sechia, poco luntan di la Concordia et Mirandola et Carpi. *Item,* fo scritto da Revere, che li todeschi andò al Pozo quella sera ad alozar, che è una villa sotto Revere, ma che ancora li capi erano a Revere.

Del ditto, di 2, hore 24. Come in Ferrara si tien todeschi anderano a campo a Modena, poi a Bologna, et si dice li Bentivoy, zoè la sua parte è sollevata et sono con loro, et per persone pratiche di la corte del Duca si ha esso Duca haver ditto et afermà voler esser amico di la Illustrissima Signoria, et mai li nocerà.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di . . . . Come quelli di Milan hanno conduto fora di la terra 7 pezi di artellarie, et mandato fuori do compagnie di lanzinech, et quelli è in Milan a chi pagavano uno ducato li ha pagati dieci, et a quelli do vinti, et a quelli tre, trenta essi milanesi, aziò ditte zente escano fuori.

Noto. In lettere del proveditor Pizani è questo aviso: sguizari nel nostro campo non sono restati più di 4000, grisoni 1500, et ha che quelli di Milan dieno ussir et venir alla volta del nostro campo con le zente alozate a li contorni per assaltarli.

Vene in Collegio Belon da Cerasara contestabile novo tolto con 500 fanti, qual li fa sopra il Ferrarese et altrove.

214[1]) *1526, die 4 Decembris. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps.

Ser Paulus Donatus,
Ser Petrus Bragadenus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradenicus,
Consiliarii.

Ser Sebastianus Maripetrus,
Caput de Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisanus eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Paulus Capellus eques procurator,
Ser Georgius Cornelius eques procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Marinus Georgius doctor,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Zacarias Bembus,
Ser Thomas Contarenus,
Ser Gabriel Maurus eques,
Ser Johannes Natalis Salamonus,
Ser Franciscus Maurocenus,
Sapientes terrae firmae.

(1) La carta 213* è bianca.

È necessario per li presenti bisogni del Stato nostro trovar bona summa de denari, et però:

L'anderà parte, che a tutti li soliti pagar tanse sia posta una tansa, la qual se debba scoder per li Governadori de le intrade in danari contadi et non altramente, con don di 10 per 100 a quelli che la pagarano per tutto el presente mese, i quali siano fatti creditori al Monte del subsidio, et debano haver el prò del cinque per cento, segondo la forma et *cum* tutti li modi et condition contenute nella parte della prima tansa al ditto Monte presa in questo Conseglio alli 5 Octubrio proximo passato; alla quale, zerca ziò se debba haver relatione in tutto et per tutto; et li danari che si trazerano dalla ditta tansa non se possino spender in altro che in le presente occorentie.

De parte	140
De non	37
Non sincere	3

Da poi disnar fo Pregadi per metter una tansa, 215[1])
et fo lecte le sopradicte lettere notade di sopra.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma una tansa seconda al monte del subsidio, a pagarla per tutto il mexe con don di 10 per 100. La copia sarà qui avanti posta. Ave: 140, 37, 3.

Noto. È passà il tempo, et una extremità di Collegio, procuratori di Pregadi, Zonta, Conseio di X et altri officii non hanno portati li loro boletini; sichè non vien observade più leze.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che andando di là di Po il marchese di Saluzo con la zente del re Christianissimo d'arme et fanti, tra sguizari et altri nostri al numero di 10 milia come fu preso, debbi andar *etiam* 300 cavalli nostri lezieri et sier Zuan Vituri podestà di Verona electo Proveditor zeneral in campo. Et fu presa. Ave: . . . .

Fu posto, per i Consieri, pretendendo haver Andrea da Stagno dal cotimo di Aleppo saraffi 300 per certo garbuio fo del 1524 a dì 26 Novembrio, fo commesso ai XX Savii la causa; qual Collegio essendo privo per deliberazion del Conseio di X, però la ditta causa sia comessa a la Quarantia Novissima. Fu presa. 145, 2, 2.

Fu posto, per li ditti, una taia a Montona di 4 morlachi, nominati in la parte, quali in uno bosco

(1) La carta 214* è bianca.

amazono uno era con il cavalier di esso podestà di Montona andando a exercitar l'officio; pertanto possi quelli bandir di terre et lochi con taia lire 300, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 84, 1, 3.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, sier Vicenzo Malipiero et sier Antonio Venier proveditori sora il cotimo di Damasco, una longa parte di assà capi. Ave: 143, 13, 22.

Fu tolto il scurtinio di do Proveditori sora lo armar in luogo di sier Domenego Capello ha compido et sier Lunardo Emo intrò Cassier, et si fa per uno anno solamente, tolti 31, passò uno solo.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Poesì, a dì 16, a dì 12 et 14, molto longe. Di colloquii hauti col re Christianissimo zerca mandar danari in Italia etc. Soa Maestà disse non mancheria, et poi Soa Maestà et quelli del so' Conseio disseno haver aviso che la Signoria non ha il numero di fanti che l'è ubligata di tenir, dolendosi etc. Al che esso secretario iustificò molto, dicendo haver la Signoria nostra più del suo numero. Scrive esser zonto le nostre lettere con li mandati. Sarà col Re et li exponerà; et altre particularità, sicome il sumario di ditte lettere poterò di sotto per non poterle notar qui quanto si contien.

215* *De Ingilterra, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra, a dì 2 et 4 Novembrio, molto longe.* Di colloquii hauti col Cardinal, zerca le presente occorentie. *Item*, il zorno di Ognissanti soa Reverendissima Signoria chiamò tutti li oratori sono lì a la messa et pranzò insieme, poi chiamò quel del Papa et di Franza et lui secretario, dicendo saria bon unir questo regno con quel di Franza et concluder le noze, et questa Maestà et soa Signoria Reverendissima si vol interponer a far la paxe con Cesare, persuadendo il nostro secretario scrivesse a la Signoria fosse contenta remeter de lì la materia di la pace etc. Conclude, quel Re non è per far alcuna cosa se il re Christianissimo non li dava Bologna. Scrive, l'orator Venier esser passato sopra l'Ixola et doveva intrar in Londra, a dì 5 li era andà contra.

Fo scritto per Collegio a Roma a l'Orator nostro quanto si ha hauto dal Vizardini per soa instruzion, aziò iustifichi al Papa.

Di Bergamo, di rectori, di 2, hore 4. Come li 7000 ducati overo scudi che veneno di Franza sono inviati in campo.

Fo mandato in campo questa sera ducati 4000.

Scurtinio di do Proveditori sora l' armar, passò uno solo.

Sier Ferigo Morexini fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo 52.103
Sier Bernardo Balbi fo podestà et capitanio a Feltre, qu. sier Beneto . 25.136
Sier Michiel Morexini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero 56.101
Sier Alvise Loredan fo proveditor sora le camere, qu. sier Antonio . . . 25.135
Sier Anzolo Trun fo di Pregadi, qu. sier Andrea 17.145
Sier Daniel Trivixan è di Pregadi, qu. sier Andrea 38.121
Sier Filippo Bernardo fo savio a Terra ferma, qu. sier Dandolo 73. 87
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor 56.108
Sier Andrea da Mula fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 30.135
Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo. 37.125
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo 24.139
Sier Marco Foscari fo ambassator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane . 78. 87
Sier Filippo Basadona fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvixe 22.143
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 64.101
Sier Marco Antonio Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . 34.127
Sier Antonio Justinian è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . . . 44.117
Sier Francesco Morexini savio a terra ferma, qu. sier Nicolò. 60. 99
Sier Francesco Contarini fo savio a terraferma, qu. sier Zacaria el cavalier. 62. 97
Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di 216
Procurator, qu. sier Nicolò . . . 48.112
Sier Andrea Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo 59.103
Sier Piero Boldù fo podestà et capitanio a Crema, qu. sier Lunardo . . 75. 90
Sier Antonio da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Alvise 48.115
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia, qu. sier Bernardo 76. 87

Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	34.127
Sier Zuan Antonio Dandolo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco .	64.101
Sier Simon Capello fo al luogo di Procurator, qu. sier Domênego . . .	53.105
† Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator fo del Serenissimo	112. 51
Sier Michiel Malipiero fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo	35.123
Sier Vetor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldissera	52.122
Sier Bernardin da chà Taiapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò	19.146

A dì 5. La matina, fo ***lettere di Mantoa, del Marchese, di 3, al suo orator.*** Avisa, li lanzinech esser partiti da Quisquillo et è a Marcaria et Viadana per passar la Sechia et andar a Guastalla, poi vanno a Brexelle, dove è su la crosara di andar dove voleno, et hanno fatto far uno ponte sopra Po alla Stellà. Si divulga siano ***iterum*** per passar Po et venir a Pavia et conzonzersi con le zente cesaree sono in Milan. ***Item,*** avisa come è passato di Mantoa via el principe di Orangie, qual è con Cesare, et venuto a piedi incognito, qual esso Marchexe havendolo conosuto, non ha potuto far di men di farli careze; el qual è partito et andato a trovar li lanzinech di là di Po.

Di Mantoa, di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di 2 et 3. Scrive il zonzer lì quel zorno a dì 2 a hore . . . . et andò di longo a l'hostaria, ***unde*** el Signor inteso el suo zonzer, vene a visitarlo a l'hostaria, scusandosi non l'aver saputo prima che 'l saria venuto ad incontrarlo, et lo fece levar di l'hostaria et fato alozar in una habitatione, facendoli usar parole di gran benivolentia. Da poi andò dal signor Capitanio zeneral, con il qual parloe iusta la commission sua. Soa Excellentia ringratiò la Illustrissima Signoria di haver rimesso questo a lui, et faria alquanto di pensier, et il dì sequente li risponderia. Poi parlono de li inimici, et ringratiava la Signoria perchè li pareva la facesse existimation de lui, et che quando l'andò col campo sotto Milan, fo per exortation di uno nostro retor solo et di lo episcopo di Lodi; ma lui non sentiva di andar. Et che bisognava prima refinar le compagnie di fanti. Scrive, la compagnia fo del signor Zanin è stà posta sotto il conte Bortolomio Boscheto.

Veneno in Collegio li Provedadori sora i ban- 216*
chi, tre di loro sier Andrea Marzello, sier Hironimo Zane et sier Piero da Pexaro, et il quarto sier Filippo Trun restò al banco di sier Andrea et Piero da Molin, et sier Marco da Molin procurator. Et ditto sier Piero ***dal Banco,*** dicendo haver una grandissima pressa al suo Banco per trazer danari, et che da 8 zorni in qua hanno dato fuori in contadi più di 8000 ducati, et voleno asegurar et pagar tutti, ma tanta furia è mal, pregando la Signoria volesse aiutarli di opportuno remedio. ***Unde*** fo chiamà li Cai di X in Collegio et parlato quello si havesse a far, et fo mandati in Banco a far quelle provision li parevano a proposito. Et cussì sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Jacomo Corner cai di X andono nel ditto Banco, dove era grandissima pressa, chi per voler trazer danari et chi per veder quello si faceva, altri per aiutar il Banco, altri per veder il successo, sichè non si poteva passar.

Unde li Cai di X feno per uno comandador stridar a notitia di tutti li piez' del ditto Banco aprovadi in Pregadi per ducati 30 milia et nominandoli cadaun et la quantità haveano apiezato, che qui non li scrivo per esser al loco loro scritti. Et di novo ne deteno per altri 23 milia ducati piezi; sichè in tutto sono per ducati 53 milia. La qual cosa acquietò, nè fu fatto altro.

Questi sono li piezi nuovi del Banco preditto.

Sier Marco da Molin procurator, oltra li primi 2000 . . .	ducati	2000
Sier Tomà Contarini el cavalier, conte del Zaffo	»	1000
Sier Beneto di Prioli, qu. sier Francesco, oltra li primi 2 milia	»	1000
Sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco, oltra primi 1000	»	1000
. . . Zuan di Stefani	»	1000
. . . Ferier e Zanoto Beltrame .	»	1000
Sier Piero Polani qu. sier Jacomo	»	1000
. . . Antonio Caodivacca el cavalier	»	1000
. . . Ferigo Grimaldo	»	1000
Sier Alvixe Bernardo, qu. sier Piero, oltra li primi 2000 .	»	1000
Sier Santo e Bernardo Contarini, oltra li primi	»	1000

Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane. . . . . ducati 1000
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò. . . . . » 1000
Sier Piero da chà da Pexaro procurator, oltra li primi ducati 2000 . . . . » 1000
217 . . . Paulo de Sara e compagni. . . . . » 1000
. . . Zuan Agustin de Mar e Hironimo Acario . . . . . » 1000
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco, oltra li ducati 2000 . » 1000
Sier Alberto Badoer di sier Piero . . . . » 1000
Sier Sebastian Falier qu. sier Tomà. . . . . » 1000
Sier Justinian Morexini qu. sier Marco. . . . . » 1000
Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo. . . . . . . » 1000
. . . Hironimo Sara . . . . . » 1000

Summa ducati 23.000

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et lette le lettere di Mantoa, venute questa matina.

Fu posto la gratia del conte Federigo da Martinengo citadin brexan, qual per certa custion fatta con alcuni cittadini brexani . . . . in questa terra fu mandato in exilio per anni 10 in Candia, da poi fu assolto dall'exilio con questo el voleva star in questa terra, hora voleva tornar a Brexa a galder il suo et donar ducati 200; ma fu posto farli la gratia senza dar alcun danaro et fu presa. Questo fo fiol del conte Vetor di Martinengo zentilomo nostro insido di una da chà Marzello, et ha per moglie una fia di sier Marco Marzello qu. sier Jacomo Antonio el cavalier.

Fu posto la gratia di confirmar sier Alban d'Armer di sier Alvise soracomito posto per suo padre sopra la galia fo di sier Francesco Loredan, che morite. Et non fu presa. Ave de si . . . . . , et di no . . . . . si prenderà uno altro Conseio.

Fo expedite alcune altre parte non da conto, *videlicet*, zerca ducati 30 che portava sier Francesco da chà da Pexaro qu. sier Luca per Conte di Pago di le 30 et 40 per 100 di suo fratello è camerlengo de lì et si anegoe, che ditti danari vadino a danno di la Signoria nostra.

In questa matina, fo in camera del Doxe lo episcopo di Lodi, qual è barba del duca de Milan, et parlò al Serenissimo solo.

Fo scritto per Collegio al proveditor Mula a Mantoa, che partito il Capitanio zeneral per Vauri, lui ritorni sul veronese, zonto prima il proveditor Contarini qual *immediate* si parte.

Da Udene, vidi lettere di sier Zuan Moro locotenente, di 2, con lo infrascripto riporto. 217*

A dì primo Desembrio 1526, in Udine.

Luca Corvato, mandato per il magnifico Locotenente a Postoyna, poco lontan da Zagabria, partite da Petovia alli 26, referisse, come in quelli lochi tutti dicevano che il vaivoda de Transilvania era stà electo re di Hongaria in Belgrado, luntan da Buda miglia 40 nostrane; el qual Vaivoda se diceva esser a Buda *cum* alcune poche gente da guerra, et erano certi baroni hongari, et se diceva che 'l resto di le sue gente erano allo confine della Transilvania, et che tra pedoni et cavalli sono da 20 mila persone la maggior parte a cavallo. Et dice che hongari per niun modo voleno asentir al principe Ferdinando per suo Re, nepur aldir nominar todeschi, anzi più presto se sottometteriano a turchi, dicendo ancora che tutti affirmano el ditto principe Ferdinando esser stà electo re di Bohemia, et che 'l suo exercito è tra Posonia et Viena, et che tra cavalli et pedoni poleno esser da 10 milia persone. Et dice che bohemi gli hanno offerto bon numero di fanti aziò el toglii la impresa della corona di Hongaria, et se dice che al tutto l'è per andar lì. El conte Christoforo Frangipane, per quello che ha dicto el dito Luca, è stà affirmato et andato dal Vaivoda, con el qual per avanti havea bona amicitia, et se tien per certo che esso Vaivoda gli darà Segna et gli farà qualche altro bene. Il qual Conte ha poco numero di gente a cavallo, affirmando esso Luca, da Petovia in qua non esser zente da guerra.

Da Ruigo, di sier Lorenso Venier el dotor podestà et capitanio, di . . . . . Come ha mandato a Ferrara dove non è alcuna motione di zente.

Noto. In le lettere del marchexe di Mantoa, scritte di sopra di 3, è come esso Marchese havia dato cavalli al principe di Orangie, qual va in campo di lanzinech. Scrive, il suo nuntio era in campo con loro, torna a Mantoa. Si scusa non haverà più avisi di so' progressi. Scrive, so' fradello

don Ferrando esser zonto a Caieta con 3000 persone salvo, et come il proveditor Mula zonto lì a Mantoa a l' hostaria, l' ha levato de lì etc.

218 *Di Fransa, di 16, da Poesì, zonte heri, del Rosso secretario nostro.* Come havia ricevuto li mandati drezati a l' Orator nostro in Spagna *pro pace tractanda* con Cesare. Non havia potuto comunicar questo con il Re, per essere andato a la caza. Et scrive la mala satisfaction del Re di nui, per la relation hauta del scudier Legrot tornato di campo di Lombardia. El qual disse non havemo le zente come semo obligati di tener; per il che il Re si ha dolesto con lui secretario, et cussì monsignor di Lutrech, ma il Re disse voleva aspectar aviso del ditto campo dal Spina, et non havendo quanto costui ha ditto, era contento di proveder di danari; ma trovando esso il vero, non faria più nulla per Italia. Et zerca le trieve, disse non voler trieve con l' Imperador, nè voleva che Paulo da Rezo vien da Soa Maestà per nome del Papa per andar in Spagna per queste trieve tratate con don Hugo di Moncada, vi andasse. Disse poi la Signoria è ubligata pagar li fanti tien il marchese di Saluzo, con li ducati 40 mila se li manda. Disse sguizari è mal satisfatti di noi, et che è restati sì pochi di loro in campo, che dubitano esser taiati a pezzi. Disse non vien pagati, dicendo con li 40 milia ducati vi mando al mexe, podè pagar tutti et non lo fè. Scrive, il Re ha persuaso l'orator anglico scrivi al suo Re rompi guerra a Cesare. Soa Maestà *etiam* si duol che 'l Papa non fa il debito suo, non li vol dar le decime richieste aziò habbi danari da spenderli in questa guerra. Si duol che 'l marchese di Saluzo hessendo in Biagrassa ne dimandò imprestedo ducati 2000 per pagar li fanti et non fu servito. Disse, nui non tenimo il numero di fanti et manco tien il Papa et si servimo di soi danari. Il Papa ha fatto mal a non far 3000 fanti contra Colonesi. *Item*, disse l' orator cesareo haverli richiesto poter scriver in Spagna et Soa Maestà non ha voluto, dicendo presto potria scriver; el qual orator voleva andar a Paris per scriver et lui secretario lo disse al Re di questa sua andata. El qual disse, andando lo faria retenir lì. Conclude, il Re haver provisto di danari per la quarta paga, et dato ordine *etiam* per la quinta.

218* *Da Ruigo, di 4, hore 4, scritte a sier Zuan Francesco Loredan.* Come, per uno venuto da Revere di dove si partì heri, si ha che Domenica passata el se trovò a Rizuolo dove erano alozati li todeschi, et che la matina i doveano andar a Berseli, che è verso Parma et Piasenza, et che se divulgava i volevano andar verso Milan, et che i andavano in pressa. Et dice haver inteso questo causava perchè le zente di la Signoria li andava dinanzi. *Item*, dice il marchexe di Mantoa haver bandito tutti quelli che in questi giorni passati con il signor Sigismondo di Gonzaga suo cuxin passono da Monte Molin sul veronese a butinizar.

A dì 6, fo San Nicolò. Et fo gran pioza tutto il zorno. 219

Vene in Collegio sier Piero da chà da Pexaro procurator, venuto Proveditor zeneral di campo, vestito di panno negro per la morte di la moglie, qual è più di do anni è morta, acompagnato da sier Alvixe Pasqualigo, sier Marco da Molin, sier Carlo Morexini procuratori et altri assà parenti. Non referite, ma fo rimesso a referir doman in Pregadi.

Di campo, da Vaurio, del procurator Pixani, di 3, hore 4. Manda riporti hauti da Milan. Come quelle zente al tutto sono per ussir fuora, et chi dice per assaltar il nostro campo, *unde* parlato con il marchese di Saluzo, hanno terminato levarsi la matina seguente et venir di qua di Adda et alozar a Trevi che è su la Geradada, da dove potrà aiutar Bergamo, Cremona et Lodi. Et par si dica, dite zente di Milan, ussite, designavano butar un ponte su Po a dì 4 per unirse con i lanzinech, li quali a dì 2 ditti lanzinech era mia 12 luntan di Parma, sicome scrive. Il Caxal è in Parma. *Item*, nomina Lunardo Spina etc.

Di Mantoa, di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di 5, hore 11. Coloqui hauti col Capitanio zeneral, qual è ancora lì, come vol venir con le zente ad alozar sul cremonese et unir li exerciti, et parlato con il marchese di Saluzo si farà deliberazion di mandar zente di là di Po. Et scrive avisi hauti di lanzinech, quali haveano passato la Sechia et fato uno ponte, e 'l ponte si rupe et molti di loro si anegorono. Li quali vanno a Berzelle che è vicino a Parma. Il duca di Milan ha mandato in Piasenza 400 fanti, et nui Babon con 1000. Non sente il Capitanio di Saluzo Po (*sic*) et manco li par mutarsi di lo alozamento di Vauri. Li ha scritto si vol abocar con lui a Sonzin, et manda uno desegno et si scrivi questo a Saluzo. *Item*, passò Po la compagnia del Medici.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 30 del passato, primo et do de l' instante. Prima, come il Papa mandava Legato a Bologna suo nepote cardinal Cibo, el qual partiva, et in concistorio havia ditto voler far la guerra, et difendersi più

che 'l potrà. Insta le nostre zente passi Po, et che
219' si tegni ad ordine le galie già richieste. *Item*, come l' armata cesarea zonta a San Stefano su quel di Siena, smontati li fanti et zente in terra, tolto rifrescamenti, par siano poi tutte le zente montate su l'armata senza far danno alcuno, et va verso Gaeta, dove smonterano per unirse con le zente di Colonesi. Et il Vicerè ha expedito il capitanio Pignalosa spagnol al Papa con lettere credential, per voler tratar acordo et paxe universal. Et hauto audientia dal Papa, Sua Beatitudine li ha risposto esser sempre desideroso di pace, et che havendo mandato sufficiente, si parleria. *Item*, l' orator preditto, zoè questo capitanio Pignalosa, era partito per andar dal Vicerè con tal risposta. Scrive esso Orator nostro, che l' acordo si tratta a questo modo, che 'l Pontifice debbi dar uno iudice a veder se 'l duca di Milan ha fallito contra la Cesarea Maestà, perchè non havendo fallito vol resti duca di Milan, si l' haverà fallito vol dar quel ducato al duca di Barbon. *Item*, con il re Christianissimo è contento darli li fioli, dandoli do milioni di ducati parte contadi et parte in tempi, ma non li vol lassar se prima non harà li do milioni preditti. *Item*, è contento darli madama Leonora soa sorella per moglie al re Christianissimo et li lassarà per dota 200 milia scudi di questo numero et la Bergogna, qual sia di fioli di essa Madama facendone, et non de altri. *Item*, al re di Anglia se li dà quello el dia haver da la Cesarea Maestà, ma di la Signoria nostra nulla si dice. Et scrive esso Orator, il Papa haverli ditto saria bon far trieve perchè in questo mexo si trattaria la paxe, et vol il parer di la Signoria nostra, promettendo non esser per far alcuna cosa senza saputa del re Christianissimo et di la Signoria nostra. Scrive colloqui hauti col Pontefice zerca li lanzinech che hanno passà Po, et come ditto Pignalosa et frate erano partiti di Roma per andar a Caieta dal Vicerè per tratar le trieve. Et il Papa disse, questo haverli ditto l'Imperator vol esser suo bon fiol et vol la Signoria habbi il suo Stado, dicendo li oratori fiorentini haversi dolesto col Papa non poleno più spender et fin qui hanno speso ducati 300 milia, *unde* il Papa dubita non vorano le trieve, et teme perchè si feva zente a Napoli, et aspetta risposta zerca questa pace si tratta di la Signoria nostra.

Copia di una lettera di sier Alvixe d' Armer 220
proveditor da mar, data in Portovenere a dì 25 Novembrio, tenuta fin 27, 1526, drizata a sier Alvise suo fiol, ricevuta a dì 6 Decembrio.

In questa hora, che è ultima di giorno, è gionto qui lo illustre signor Armiraglio con il magnifico Doria. El qual illustre Armiraglio mi ha referito il combater feze con l' armata inimica; et a dì 24 scrissi quanto mi occoreva, hor soa signoria dize che alli 22 del presente ebbe vista di l' armata imperiale sopra Portofino et acostatosi a quella a hora zerca 21 *cum* le galie erano seco, *videlicet* sei del Christianissimo, cinque del Pontefice et cinque nostre, prima tutte unite li tirorno alcune canonate et affondorno una nave, sopra la qual erano 300 fanti, da poi sua signoria si mosse in compagnia *cum* domino Paulo Justiniano sopracomito nostro contra la nave de lo illustrissimo signor Vicerè nominata la Protonda et li tirorno tante canonate che si iudica sia perduta. Il conflitto durò fino a due hore di notte: da poi ditte nave qual molto hanno patito si separorno. Non si sa qual via habiano tenuto; ma quasi ciascuno tiene per certo che la sia andata in Corsica, si perchè li venti la spenzevano a quella volta, come *etiam* per mancarli il vino et altre cose necessarie, sia *etiam* per alcuni navilii che sono scorsi per ostro et sirocho; per il che sua illustrissima signoria fece ritorno ad uno loco nuncupato la Chiappa apresso Portofino, *cum* dificultà però per la grande fortuna uxava, et de lì poi se transferite in questo porto, ove ha deliberato per non interponer dilazion alcuna, che damatina essendo tempo si dobiamo levar et andar a la volta di Corsica, dove se iudica esser scorsa ditta armata, per veder al tutto di ruinarla, et non si atrovando in Corsica se intenderà dove la se habbia transferito et a quella volta si anderà per far lo effecto sopraditto. Ha inteso soa signoria da uno captivo la tiene che era capo de li 800 fanti sopra la nave sumersa, che si partirono da Cartagenia nave 32, ma che sopra Maiorica per fortuna ne tornorono adrieto 7, sopra le qual si atrova il fratello del marchexe di Mantoa.
In tutto erano fanti da 11 milia, ne sono restati da 220'
7000 sopra nave 25. Di l' armata di Marseia francese dize esser a l' ixola di Eres, et lì si fornise di vino et altre cose necessarie, *tamen* non si pò sperar che la sie per esser in questa fazione, importando summa presteza. Altro non mi accade se non

del nostro missier Paulo Justinian che si ha deportato valorosamente, et merita gran laude.

Tenuta per non haver posuto spazarla per li mali tempi usano, si atrovamo ancora in questo porto non posendo andar in loco alcuno per li tempi sopradetti. Lo illustre signor Armiraglio ha deliberato, subito li sarà possibile, trasferirsi alla volta di Saona con galie 19 et de lì verso Monaco, per veder se per sorte fusse capitata a quelle bande et solicitar *etiam* la expedition di l' armata di Marseia.

Interim mi lassa alla custodia di questo porto fino al ritorno suo, che non trovando ditta armata, si andarà poi in Corsica. Ha richiesto 5 galie, però mando sier Paulo Justinian, sier Paulo Querini, sier Jacomo Muazo di Candia, sier Jacomo Badoer et sier Alban d' Armer tuo fratello, sichè resterò con 16 galie, 8 nostre, 7 francese et una del Doria.

Data 27 Novembrio.

In questa matina vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza. Inteso l' ussir di le zente di Milan, disse saria di opinion la Signoria metesse le zente in le terre nostre Lodi et Cremona, et si andasse temporizando per questo inverno.

Da Vicensa, di rectori. Come hanno aviso a Maran esser zonti 300 cavalli todeschi armati a la liziera.

Da Treviso, di sier Alvise Bragadin podestà et capitanio. Come in quella terra erano la compagnia di fanti sotto Zuan Francesco da Brexa, il qual capo manzava li stipendi di fanti, *unde* fu mandà Marian Corso, et il ditto Zuan Francesco fu casso.

Da Piran, di sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo. Come è li con la fusta.

Di campo, del proveditor Pixani, di 4, da Trevi. Come havia mandato a Bergamo a quella custodia 6000 fanti. Li ispani erano in Milan tendevano verso Pavia. In Milano lassano poco numero di lanzinech, perchè milanesi li ha promesso loro varderanno la terra, et dato 12 obstasi di primi di Milan, li quali erano stà posti in castello. Sono lettere del governador di Piasenza, lanzinech ha tolto la volta di Pavia; sichè de lì non hanno più bisogno di socorso di Babon di Naldo da San Martin che con li 500 andava verso Pavia.

Fo scritto per Collegio a Roma l' opinion del Capitanio zeneral, et laudemo tratar la pace, ma prima far una suspension di arme aziò si possi saper zerca la pace l' opinion del re Christianissimo.

221 *Di sier Alvixe d' Armer proveditor da mar fo lettere, da Portovenere, a dì 28.* La copia di le qual scriverò qui avanti.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et vene il Serenissimo.

Scurtinio di Consier di Santa Croce.

Sier Zuan Nadal Salamon savio a terra ferma, qu. sier Tomà, ducati 1000 . . . . 52. 96
† Sier Alvise Michiel, qu. sier Vetor, ducati 1500 . . . . 77. 66
Sier Zuan Miani fo Consier, qu. sier Jacomo. 45. 91
Sier Daniel Moro *el grando*, qu. sier Marin, ducati 1300. . . . . 59. 97
Sier Polo Trivixan fo Consier, qu. sier Andrea 42. 90
Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero . . . 34.116

Luogotenente in Cipro.

Sier Tomà Contarini el cavalier conte del Zaffo, qu. sier Zorzi cavalier, ducati 3500 . . . . . 62. 83
Sier Zuan Andrea Badoer fo consier in Cipri, di sier Hironimo, ducati 3000 . . . . 43.100
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero consier, duc. 3000 . 29.115
Sier Hironimo Marzello *el grando* qu. sier Andrea, ducati 3500. . 62. 81
† Sier Francesco Bragadin fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Vetor, ducati 3500. . . . . . 101. 42

Podestà a Dignan.

Sier Alvixe Barbo qu. sier Vicenzo, ducati 150 . . . . 34.115
Sier Zuan Lulin qu. sier Anzolo, ducati 200 . . . . 80. 66
Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, ducati 150 . . . . 73. 80
Sier Julio Marin fo ai XX Savii, qu. sier Alvise, ducati 150. . . . 77. 70
Sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco, fo podestà a Cavarzere, ducati 150 . . . . 51. 97

Sier Zuan Bolani el cao di Sestier, qu. sier Marco, ducati 150 . . 70. 73
Sier Christofal Pixani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 200 . . 78. 71
† Sier Antonio Longo qu. sier Alvixe, ducati 200 . . . . . . 88. 62
Sier Zuan Bragadin di sier Zuan Francesco, ducati 150 . . . 64.110

Castelan a Famagosta.

Sier Zuan Marco da Molin fo zudexe di Forestier, qu. sier Luca, ducati 400 . . . . 63. 78
Sier Zuan Michiel el XL Criminal, qu. sier Antonio, ducati 300 . . 71. 73
† Sier Luca da Ponte di sier Antonio, ducati 500 . . . . 105. 47
Sier Antonio Soranzo qu. sier Maffio, qu. sier Vettor cavalier procurator, ducati 450 . . . . . 51. 96

Un official ai X offici.

† Sier Daniel Venier di sier Agustin, qu. sier Marco, ducati 400 . . 127. 16

221* *Un official Sopra i gastaldi.*

Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Petition, qu. sier Maffio, duc. 200 50. 98
Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane, duc. 350. . 78. 69
† Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo, duc. 350 . 87. 62
Sier Andrea Tiepolo è podestà a Parenzo, qu. sier Donado, duc. 350 81. 70

In Gran Conseio.

Consier del sestier di Santa Croce.

Sier Alvise Michiel qu. sier Vetor, dopio, ducati 1500 . . . . . 472.399
Sier Zuan Nadal Salamon savio a terra ferma, qu. sier Tomà, ducati 1000. . . . . 306.564
† Sier Daniel Moro *el grando* qu. sier Marin, dopio, ducati 1400. . . 482.387

Luogotenente in Cipri.

† Sier Francesco Bragadin fo capitanio di le galie di Baruto, fo di sier Vetor, dopio, ducati 3500, azonse 500, summa ducati 4000 . . 652.216
Sier Hironimo Marzello *el grando*, qu. sier Andrea, dopio, duc. 4000 443.420
non Sier Zuan Andrea Badoer fo consier in Cipri, di sier Hironimo.

Podestà a Dignan.

† Sier Antonio Longo qu. sier Alvise, ducati 200 . . . . 613.265
Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, dopio, ducati 150 . . . . 465.410
Sier Alvixe Barbo qu. sier Vicenzo, ducati 150 . . . . 276.596
Sier Zuan Lulin qu. sier Anzolo, ducati 150 . . . . 312.564

Castelan a Famagosta.

† Sier Luca da Ponte di sier Antonio, ducati 500 . . . . 675.219
Sier Zuan Michiel el XL, qu. sier Antonio, ducati 300 . . . . . 486.407
non Sier Nicolò Marzello fo rector a Schiati Scopuli, qu. sier Zuane.

Un official ai X offici.

† Sier Daniel Venier di sier Agustin, qu. sier Marco, quadruplo, ducati 400 . . . . 598.267
Sier Alexandro Loredan qu. sier Costanzo, fo XL Zivil, ducati 300 . 457.416

Un official Sopra i gastaldi.

Sier Marco Lombardo fo ai XX Savi, qu. sier Lunardo, triplo, ducati 350 . . . . 529.376
non Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Petition, qu. sier Mafio.
† Sier Andrea Tiepolo è podestà a Parenzo, qu. sier Donado, ducati 400. . . . . 675.245

Tre del Conseio di XL Zivil di nuovi, sensa oblation.

† Sier Mafio Venier fo sora consolo, qu. sier Jacomo, dopio . . .	542.342
Sier Cornelio Barbaro fo zudexe di Procurator, di sier Alvise, qu. sier Zacaria dotor el cavalier. .	371.523
222 Sier Simon Diedo fo XL Zivil, qu. sier Arseni	475.425
Sier Nicolò Longo fo XL Zivil, qu. sier Zuane	350.555
Sier Marco Antonio da Mosto qu. sier Piero, qu. sier Valerio fo XL	355.547
Sier Antonio Malipiero fo XL, qu. sier Pasqual	367.505
† Sier Zuan Antonio Contarini fo zudexe di Procurator qu. sier Francesco	657.194
Sier Zuan Alvise Grimani fo XL Zivil qu. sier Zacaria	420.461
† Sier Zuan Nadal fo XL Zivil, qu. sier Bernardo	477.453
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco	371.526
Sier Vetor Bragadin fo XL Zivil, qu. sier Pelegrin	346.537

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio.

Di campo, fo lettere di sier Alvixe Pixani procurator, date a Trevi, a dì 4, hore 4. Come in quella matina con bon ordine si era levato tutto il campo, et venuto di qua di Adda per il ponte et a Brevio, et sono alozati lì a Trevi, et hanno tirato via il ponte, uno di qual zoè le burchiele ha mandato a Crema et l'altro tenirano a Calonega sopra i cari. Scrive il partir di le zente di Zanin di Medici et andati di là di Po, zoè li fanti et altre zente.

Di Mantoa, fo lettere, di sier Agustin da Mula proveditor, di . . . . . Come, per danni ha fatti le nostre zente sul mantoan alozate a Borgoforte et lì intorno, havendosi doluto al Capitanio zeneral il signor Marchese, soa excellentia vol andar lì et castigar li malfactori.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano vidi lettere particular, di 4, hore 4. Come in questa hora habbiamo adviso li nostri che se trovavano alozati a Vaurio mutano allogiamento et vengono ad alozar a Trevi, cossa che fin hora non hanno voluto far, et sono stà astretti da necessità. Le fantarie et gente d'arme del signor Zanino di Medici hanno passato Po, et vanno alla volta di Parma et Piasenza per asegurar quelle città. Li todeschi sono levati da Revere et hanno habuta la paga conducta da uno nuntio del duca di Ferrara; iudicasi vadino alla volta di Parma et Piasenza.

Di Bergamo, di rectori fono lettere. Come levandosi il campo di Vaurio, quella terra resta in gran pericolo di esser sachizata da inimici. El signor Camillo Orsini è stato lì et visto tutto, et è partito. Hanno poca custodia, et la terra non forte; et altre particularità. Il qual signor Camillo ringratia la Signoria di la licentia, et vien a varir a Padoa, et ha ordinato quanto li par bisognar per fortification di la terra.

A dì 7 fo Santo Ambrosio. Li offici non sentano; ma le bottege stà aperte, et la festa si soleva ai Frà menori; dove è il suo altar et la Scuola di milanesi, fo fatta molto ferialmente per le occorrentie presente, che non si sa di chi sia il ducato di Milan ancora. 222*

Veneno in Collegio sier Andrea et sier Piero da Molin *dal Banco* qu. sier Marin, con molti soi parenti, dicendo haver deliberato di saldar il suo Banco, et voleno pagar li creditori in questo modo: tutti quelli dieno haver da ducati 20 in zoso vol pagarli, da ducati 50 in zoso termini mexi 6, et da lì in suso uno anno, et hanno dato piezaria per ducati 53 milia tra vechie et nove, suplicando il Serenissimo con tutto il Collegio volesse di questo acordo metter la parte hozi in Pregadi. Et cussì tutto il Collegio disseno la meteriano.

Veneno in Collegio il Legato del Papa et poi lo episcopo di Baius, et insieme parlono assai di le presente occorrentie, et zerca il duca di Ferrara, che pur si voria tenirlo *cum* nui.

Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà, di 6. Come Marti, sarà a dì 11, potrà partirsi et andar Proveditor, dove comandarà la Signoria nostra, et ha hauto l'aviso del Senato di andar di là di Po col marchese di Saluzo con li 300 cavalli lizieri. Cussì eseguirà.

Da poi disnar fo Pregadi, *solum* per metter la parte del Banco di Molini et strenzer la tansa prima.

Fo lecto una *lettera del Capitanio zeneral duca di Urbin, da Mantoa, di . . . . , drizata al suo secretario qui.* L'opinion sua zerca li exerciti, et vol esser col marchese di Saluzo et parlar insieme, et vol menor exercito ma florida zente et sia ben pagata, et a dì . . . partiria de lì per campo.

Del signor Camillo Orsini condutier nostro vien a Padoa, fo lecto una lettera. Zerca Bergamo et quello li par per fortificarlo.

Di Mantoa, del proveditor Mula, di 5. Il Duca a dì 6 partiva per Sonzin per abocarsi con il Saluzo, et lui Proveditor et Malatesta Baion andariano con le zente facendo la via di Pontevico per andar sul cremasco a conzonzersi con il resto del campo; et il Capitanio ha scritto le zente nostre è sul veronese, vengino sul brexan.

Di Mantoa, di sier Andrea Zivran proveditor di cavalli di stratioti. Scrive come non si fa nulla, et il Duca stà a piacer con sua moier lì.

223 ***Copia de una lettera scritta per lo illustrissimo duca di Urbino capitanio seneral nostro, data a Mantoa a li 4 de Decembrio 1526, drizata a domino Baldo Antonio Falcutio orator suo in questa terra.***

Nobilis dilectissime noster.

Dappoi che mandassemo missier Horatio a fare intendere a quella Illustrissima Signoria il successo di queste cose qua fino alla partita sua, stando noi in expectatione del ritorno suo, col voler di quella vene a trovarci questo clarissimo missier Agustino de Mula, che hora è qui, dal quale intendessimo quanto da essa Illustrissima Signoria havea in commissione de dirci. Sopra il che rispondessimo a Sua Magnificentia largamente quello che ne occorreva, come siam certi che per lettere sue et nostre quella Illustrissima Signoria habbia a questa hora inteso. Resta mò che quella sappia li andamenti de' nemici, et il parer nostro sopra ciò, onde vi diciamo che essa Illustrissima Signoria dovete intendere dal prefato missier Horatio come, voltando li nemici abasso et più tosto con fuga, come apertamente si vedeva che con altro andamento, il parer nostro fu di seguitarli con passar Po et con ogni altro modo che fusse stato necessario per assicurare le cose di quela et per non dar tempo alli nemici de recognoscersi; il che se veniva a fare senza alcun risigo. Et per questo designavamo fare il ponte a Burgoforte. Et perchè in le cose della guerra bisogna mutarsi secondo le occorenze, essendo che nemici quali nel passar di Po hanno ripigliate et acresciute forze per denari et artellarie che hanno havuto et acrescimento di gente mostrano di pigliare il viaggio verso Piasenza, il che pensiamo sia principalmente per uno di questi dui effecti, o per andare a temptare le cose de Piasenza o soli o coniuncti con qualche parte de quelli de Milano, overamente per congiongersi con quelli de Milano per temptar poi quelle cose che li paresseno più in proposito. Da la quale unione potria nascere danno alle cose di Bergamo et della Geradada et Lodi. Havendo noi rispecto a l'uno et l'altro di questi effecti, ne pare che il bisogno richieda se fazi provisione tale che se habbia consideratione et assicurinsi le cose di Piasenza, di Bergamo et di Geradada et Lodi, et questo se possi 223* fare secondo il nostro parere, quando se tenesse ben fornito et difeso lo allogiamento di Vauri per difesa de le cose di Bergamo et di Geradada et Lodi; che quando quello exercito de Vauri se conducesse abasso, oltra che se veria a liberare li nemici de Milano a qualsivoglia cosa che designassino, potria fare questi effecti periculosi alla impresa, o che nemici potriano andare a basso senza haver suspeto de Milano et favorir le cose de lanzchenech, o veramente restandoli aperta la strada da Bergomo, andare a Bergomo, che a loro, per la comodità del danaro che ne potriano cavare et per il resto, non seria manco utile che se fusse Piasenza; et se in questo caso qualcun volesse dire che quelli de Milano non haveriano rispetto de andare a basso a favorire le cose de lanzchenech per causa de Milano lassandovi il castello ben custodito, in tal caso anco quello exercito da Vauri potria andar a basso senza periculo de Bergomo, perchè non haveria causa de temerne. Et benchè tanto si ricordi questa secureza di sopra di Bergamo, non diciamo che non se deba havere ogni advertenza ancor alle cose de Piasenza, alle quali però fin hora si è fatta assai buona provisione con quelle gente che in Piasenza hanno messe quelli di Nostro Signore con li 1000 fanti proveduti per la Illustrissima Signoria sotto Babone, li 400 de lo illustrissimo signor duca de Milano et il colonello che fu del signor Joannin, che non è di quelli havemo mandato; et con posser quelli di Modena, quali non hanno a temere se non de rubaria et trattati essendo tutte le forze del soccorso verso Piasenza, venirsene a Parma, et con questo assegurar le cose di Parma et favorire quelle di Piasenza, essendo anco in luoco che ponno essere et a Modena et in ogni altro luoco che bisognasse de là prima che inimici, quando voltasseno a quelle bande, et noi buttar uno ponte apresso Cremona verso Lodi, che serà circa 18 miglia lontano da Piasenza, et mettere la testa delle nostre fantarie a detto ponte con i cavalli lizieri et la gente d'arme alle spalle, che verà ad unirsi con la gendarme che ha alle spalle il signor marchese di Saluzo in lo

allogiamento di Vauri. Et così come che Soa Excellentia de lì favorisce le cose di Bergomo e mette in suspetto quelli di Milano, così noi urtemo a favo-
224 rir gagliardamente quelle da Piasenza con mandare gente se sarà bisogno, opur qual altro modo fusse al proposito et assicurar le cose di Cremona et Lodi con haver alle spalle il Stato de la Illustrissima Signoria et Po et Ada per fronte, et esser patroni di essi fiumi con il mezo di Cremona, di Lodi et di Vauri, et potrem dire di essere uniti et divisi nou solamente noi da qua, ma anco con quelli di Parma et di Piasenza insieme, di quella medesima sorte che la occasione della guerra portasse che dovessimo fare, et esser in luoco che a qualsivoglia luoco potressimo esser più presto de inimici. Et però voi il tutto exporete per parte nostra alla Illustrissima Signoria, subiungendoli, che in far questi effecti non bisogna confidarse nel numero delle gente, ma in la bontà di essa gente et nel tenirla ben satisfatta, con la quale speraressimo di optimamente servire essa illustrissima Signoria, non ci essendo impediti li nostri disegni. Et perchè lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, per quanto ne scrive et dice haverne scritto al reverendissimo monsignor di Baius perchè lo exponga alla Serenissima Signoria, saria di parere di levarsi con quel exercito da Vauri per andare a soccorrere le cose di Piasenza et noi andassimo là a Vauri, havendo noi questa oppinion di sopra, non laudaressimo il fare quello che sua excellentia ricerca, non vedendo che possa se non mettere interpositione di tempo il partir suo da quello allogiamento fatto et il nostro andar là per venir poi lui ove noi siamo più vicini; tanto più non conoscendo quale effecto potesse fare migliore di ciò che habbiam detto. Essendochè se sua excellentia passasse de là ne pare che bisogneria incorrere in uno di questi tre casi, o di capitar male non possendo passare se non debile rispetto alla gagliardia de nemici che sono de là, o di repassar dalla banda de qua con grandissimo mancamento di reputation et non senza pericolo, overamente esser necessitati de rinchiudersi in qualche loco con lassar noi soli, che
224* ove che et lui et noi insieme, per esser nemici così gagliardi come sono, bisogna procediamo con grandissimo respecto et reserva, causeria che quando fussimo soli potressemo molto manco, onde et di là et di qua se veria a far poco o niente. Et questo diciamo per rispondere a tutto quello che se potesse dire, non perchè crediamo che il prefato signore sia in questa oppinione dí passar di là, essendo che per esser quel capitanio che è, siamo certissimi che el non abbia tal opinione. Et havemo mandato per homo a posta a notificarli tutto questo nostro parere, et dato ordine di abbocarci con sua excellentia in Sonzino, et però il tutto farete subito intender per parte (*nostra*) alla Serenissima Signoria, con dirli che satisfacendosi ella di questo vostro patrone, sarà bene che respondendo al prefato signor li risponda in questa conformità aziò il disegno non sia impedito, subiungendoli che noi habbiamo già dato ordine al condur il ponte a Cremona, et però instarete che siamo resoluti subito, aziò possiamo secondo la resolution dare al tutto executione: et in sua bona gratia ne racomandarete. Voi state sano.

Sollicitarete anco la provisione del pagamento.

Mantuae al 4 di Dicembre 1526.

Dux Urbini *et urbis praefectus Serenissimi Venetorum Dominii Capitaneus generalis.*

A tergo: *Nobili, dilectissimo oratori nostro Venetiis domino Baldantonio Falcutio.*

Di Vicensa, di rectori, di heri. Come hanno 225
di Axiago, che hanno nova 500 cavalli todeschi esser partiti di Maran per venir in Italia a danni di la Signoria nostra.

Del procurator Pixani, da Trevi, di 5. Come havia ordinato il ponte su Ada a Lodi, et come li inimici ussiti di Milan vanno a Pavia et passarano si dice il Po alla Stella, overo li lanzinech passeranno di qua per esser zonti lì et concludo si conzonzerano insieme, et *etiam* spagnoli sono cavalcati verso Lomelina, haveano posti li 12 milanesi obstagi in castello di Milan. Il signor Hironimo Moron havia concluso la sua taia in ducati 20 milia, qual era in ditto castello, zoè 10 milia *de praesenti*, il resto termine zorni 10. Scrive, il marchese di Saluzo li rincresse che'l signor duca di Urbin stagi tanto sopra il mantoan senza far alcun frutto, dicendo se 'l fusse zonto saria passato Po con le zente per soccorer Piasenza per esser sollicitato dal Vizardini che lo importuna a passar. Et non vede l'hora, dice esso proveditor Pixani, che 'l proveditor Contarini vengi per poter repatriar.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date a dì 19 Novembrio a Cataro. Come il zorno seguente partiria per Corfù. Ha con lui la galia sopracomito sier Domenego Zorzi et tre candiote; qual zonto a Corfù manderia le candiote in Candia a disarmar. *Item*, voria biscoto etc.

Noto. In le lettere intercepte di lanzinech da Guastala, mandate per il proveditor Mula, intercete da li nostri lizieri, par, oltre il Fransperg, come ho scripto di sotto, scrive *etiam* Zuan da Castro a Milan, et in ditte si contien sperano tanto àquistar quanto anderano, et voleno andar verso Piasenza et Bologna. Vol danari esso capitanio Fransperg et unirse con le zente d' arme, perchè andando a Bologna si servirà di quanti danari vorano.

Fo scritto per Collegio in campo al procurator Pixani et proveditor zeneral Mula, debano dir al signor Duca capitanio zeneral nostro, qual si ha dolesto con esso Mula etc., come lo tenimo per carissimo fiol, et compita la ferma sua lo volemo refermar, et le zanze ha ditto che compito l' haverà la ferma non volemo più tenirlo per Capitanio, è false
225* et parole da vulgo, et Soa Excellentia non dia metter a mente a questo. Et quanto a Lunardo Romulo, venuto di Franza per veder se li fanti vien pagati, esso Pixani li parli et li monstri li pagamenti fatti, aziò possi far bona relation di questo al re Christianissimo.

Fo scritto per Collegio a sier Andrea Contarini soracomito, è venuto in Istria, vengi in questa città per mutar la galia, con promission che di homini di la galia che faliranno, lui sia piezo.

Noto. Il Legato questa matina in Collegio venuto, lexè una lettera di Roma, li scrive il Datario episcopo di Verona, se la liga aiuterà il Papa, se mantenirà nè farà accordo con li cesarei, exortando si fassi passar Po a le zente per aiutar il Stato di la Chiesia contra questi lanzinech, et come 17 nave di Spagna col Vicerè zonse a San Stefano al porto, et 4 passorono a Caieta, et che l' Imperador per quanto ha ditto il Pignalosa, vol *etiam* paxe con la Signoria nostra, ma che li damo danari, et dal Papa vol 150 mila ducati, et vol far l' impresa contra li turchi et contra luteriani. Ben vorà, venendo Soa Maestà in Italia, 25 milia fanti de la Italia per la impresa. Scrive, il Papa ha bon voler, et che 'l general che vene di Spagna non voleva passar in Italia dicendo è impotente a tal viazo, et l' Imperador lo pregò venisse per ben di la christianità.

226 *1526, die 7 Decembris. In Rogatis.*

Ser Paulus Donatus,
Ser Petrus Bragadenus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradenicus,
Consiliarii.

Ser Franciscus Canalis,
Ser Vincentius Maurocenus,
Ser Sebastianus Maripetrus,
Capita de Quadraginta.

Ser Dominicus Trivixanus eques, procurator,
Ser Paulus Capellus eques procurator,
Ser Georgius Cornelius eques procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Marinus Georgius doctor,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Zacarias Bembus,
Ser Thomas Contarenus,
Ser Gabriel Maurus eques,
Ser Johannes Natalis Salamonus,
Ser Franciscus Maurocenus,
Sapientes terrae firmae.

Non si potendo recusare il trar de li danari de li Banchi in questa nostra cità per virtù della deliberatione ultimamente fatta per questo Conseglio, è stato tratto dil Banco delli nobili huomini Andrea et Piero da Molin da pochi giorni in qua gran summa de danari per la strettezza ne la qual se ne atrova tutta la città, et quando terzo zorno non si havesse sustentato il ditto Banco *cum* haver reddopiate le fideiussione et la presentia de li Cavi del Conseio nostro di X mandati li dalla Signoria nostra, che *ultra* le ordinarie furono prestate altre fideiussione che ascendono alla summa in tutto de ducati 53 milia, facilmente potea ocorrer al ditto Banco qualche notabel iactura et nota, non obstante che li ditti nobeli nostri habbiano le facultà loro grosse et debitori del Banco per molto maggior summa di quello è il credito de li mercadanti et altri che deveno havere da esso Banco, qual è da cerca ducati 35 milia, et satisfare a tutti li creditori di quello in danari contanti a soldi 120 per ducato senza interesse di alcuno, essendo *maxime* stà contenti li creditori loro vedendo esser securissimi et che dicti gentilomeni habbiano li danari in mercantie, così in questa città, come de fuori, acomodarli de sorte che senza *etiam* loro interesse lo possano fare, de maniera che si offeriscono saldar *de praesenti* in danari contanti tutti li creditori del Banco da ducati 20 in zoso, et da ducati 20 fino 50 da mò a mesi sei, et da in 50

suso fino altri mesi 6, sichè in termine de mesi 12 tutti habbiano ad esser saldi de danari contanti, il che però non si potria fare, neanche in minor tempo. Et essendo a proposito *etiam* per l'honor della Signoria nostra che li Banchi di questa città saldino honorevolmente *cum* satisfactione de ogniuno et senza interessi delli banchieri:

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseglio sia statuito che li ditti gentilomeni Molini possano et debbiano saldare il Banco suo preditto per il modo et forma di sopra dechiarito, saldando tuttavia in danari contanti come è ditto, rimanendo sempre ferme le fideiussione sopraditte, così le prime, come le secunde ultimamente, fino a integro saldo del banco preditto.

† De parte	168
De non	35
Non sincere	7

227[1]) *Fo lecte tre lettere intercepte di lansinech, date a Guastalla a dì 3 di questo, una del capitanio Zorzi Fransperg, drisata al duca di Barbon a Milan,* per la qual scrive esser partito di Alemagna con 36 bandiere di fanti et haver impegnà cadene d'oro et altro, et haver hauto ducati 8000, et zonti di qui credevano haver danari et non ne hanno hauto, *unde* prega si provedi di danari et quello dieno far, perchè non li dagando danari, vorano metter una terra a sacco, che sarà Bologna. Et altre particularità *ut in ea.*

Item, un' altra lettera del ditto Capitanio scrive in consonantia a suo fiol è a Milan. Avisa la morte di uno secondo capo todesco quando fo asaltà da li nostri a Borgoforte, et che fazi li sia provisto di danari.

Et nota. In la lettera del capitanio Zorzi par sia notadi altri do capitani, quali si sottoscrivono, il bisogno del danaro.

Item, un' altra lettera di Nicolò Varola, scrisse al prefato Duca. Come ha fatto . . . fanti et non ha hauto danari; sichè è disperato.

Del marchese di Mantoa fo letto una lettera, drisata al suo orator qui. Come essendo andati li lanzinech a Guastalla, non si potrà haver più avisi, et hanno hauto danari di Ferrara, et altre particularità.

Del procurator Pixani vene lettere, date a Trevi, a dì 5. Come li piace che 'l provedador Contarini sia posto a camin con danari, perchè'l bisogna, ma è mal che 'l stagi 15 zorni, poi che'l sarà zonto. Suplica li sia abrevià il termine. Scrive che ha di Milan che quelli dieno ussir fuora et minazano molto venirli ad asaltar.

Da Mantoa, del proveditor Mula, di heri. Come il Capitanio zeneral era andato a Borgoforte a castigar quelli hanno fatto danni, et poi con le zente si lieva per andar a Trevi et esser insieme col marchese di Saluzzo, et lui ritornerà a Verona per espedir *etiam* quelle zente sono lì et inviarle al campo.

Fo publicà per il Canzelier grande: atento molti che vieneno in questo Conseio di Pregadi non hanno portato li soi bollettini, di non esser debitori iusta la parte, però si fa a saver a tutti che li debbano portar, altramente il primo Pregadi saranno pubblicati, nè più potrano venir in Pregadi, et sarà fatto in loco loro secondo la forma di la parte.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, che tutti quelli restano a pagar di la prima tansa al Monte del subsidio, qual fu preso in questo Conseio si possi pagar a ducati . . . . il cento, debbano pagarla per tutto il presente mexe senza pena, et passado, sia scossa con pena di 10 per 100. 199, 8, 1. 227*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii la parte del Banco di Molini, la copia di la qual sarà scritta qui avanti. Ave: 168, 35, 7. La copia sarà qui avanti posta.

Et fo licentiato Pregadi a hore una di notte.

A dì 8. Fo la Conception di la Madona, et si varda, et fassi la festa a la Misericordia, *etiam* in molte altre chiesie et ai Frari menori a l'altar hanno fatto i Pexari in chiesia.

Vene in Collegio il Legato del Papa et l'orator di Franza solicitando il passar Po a le zente, come era stà ordinato. El Legato monstrò lettere di 4, da Modena, del Vizardini, qual importuna questo passar. El Serenissimo li disse, la tardità era processa per veder l'exito de inimici ussiti di Milan se passavano Po, overo quello volesseno far.

Vene l'orator di Ferrara et monstrò una lettera del suo signor Duca, di 4. Li scrive debbi affirmar a la Signoria nostra, che l'acordo l'ha fatto con la Cesarea Maestà è stà sforzado, poi che 'l Papa non ha voluto acetar l'acordo, *tamen* per questo non resterà di esser bon fiol di questo excellentissimo Stado, et che 'l Papa da principio li lasava Rezo et Rubiera et in loco di Modena li dava Ravenna, poi dicea volerli dar Modena, ma voleva da esso Duca in contadi ducati 200 milia et far insieme parentado; ma prima voleva tuorli il sangue,

(1) La carta 226* è bianca.

zoè li danari. Et che 'l Papa havia ditto al suo orator a Roma, che mal volentieri li dava Modena, per il che Soa Excellentia havia convenuto acetar lo acordo con l'Imperator; dicendo, se lui fosse stà con il Papa, haveria obstato a li lanzinech al passar di Po, sichè i non sariano passati; dicendo che molte volte i grandi hanno bisogno di picoli; et che fiorentini feva fanti posti in Pisa et quelli contorni.

Fu ballotà ducati 50 da esser donati a Alvise Sabadin va secretario al duca di Milan, et ducati 50 per 4 cavalli, et ducati 30 per le coperte.

228 Da poi disnar, poi vesporo, si reduse li Savii solamente. •

In questo zorno, essendo heri morta la moier di sier Marco Grimani procurator, fo neza del Serenissimo, fo fiola di sier Francesco Foscari el cavalier procurator, la qual ha lassato *solum* una fiola di anni .... il corpo fo portato questa matina ne la capella del battisterio di la chiexia di San Marco, dove fu conzà atorno con tele negre et arme Grimane et Foscare et teste di morti, et fato uno alto pulpito, dove (*era*) in uno cadeleto vestita da pizochera di San Francesco con una crose di cera in man, et 4 gran torzi che ardeva. Et poi a hore 22 fo portata a sepelir in la chiesa di San Job in l'arca di suo padre, con tutte le 9 congregation di preti, il capitolo di Castello, il capitolo grando et pizolo di San Marco, 24 Jesuati con torzi di lire 6 l'uno et più, et 24 marinari con torzi in man, et le pizochere di San Francesco. Hor andono atorno la Piaza et per terra fino... Poi montati in piate fono a smontar in Canareio, et poi per terra andono a San Job, et lì fo sepulta.

Di campo, fo lettere di Trevi, del procurator Pizani, di 6, hore .... Zerca danari. Nè scrive cosa alcuna di farne nota.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 6. Con avisi hauti et reporti di Milan, esser ussite di Milan di la porta Ticinese pezi 13 di artellaria, et se dicea le zente tutte doveano ussir, *tamen* non si crede, perchè stanno a Milan spagnoli a sguazarsi, et non vorano andar a star sul suo in questi tempi de inverno. Et come si feva uno ponte sora Po in uno loco ditto la Stella. Et altre particularità; la copia potendola haver sarà qui avanti.

Di Verona, di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di heri, hore 24. Del zonzer lì et manda le zente verso il campo tutte. *Item*, si have aviso, il Capitanio zeneral nostro duca di Urbin mandava tutte le sue robe a Mantoa dove ritrovavasi sua moglie, qual è ameda di questo Marchese, sorella di suo padre.

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di heri, hore .... di notte. Del zonzer suo, et si partirà la matina per campo, et ha trovà il signor Camillo Orsino lì mal conditionato, venuto di Bergamo et va a Padoa per medicarsi del suo galico.

Fo scritto per Collegio a Roma, in Franza et a Constantinopoli, con avisar il Bailo di le occorentie presente.

Da Udene, del Locotenente, di 3. Manda una 228 •
lettera da ....

Magnifico et clarissimo etc.

Heri zonse in questo nostro luogo Tomaso Comarlich zentilhomo hongaro, *cum* 5 cavalli, et per quello habbiamo possuto intender, l'è el primo homo che sia apresso el ban de la Corvatia; qual partite da Viena a li 18 del passato, et va a Venetia, et dice che 'l Principe era a Viena, et che essendovi anche esso missier Tomaso, gli zonzeno li oratori bohemi che portorno la nova ad esso Principe come l'era stà electo re di Boemia. *Item*, dice che el Vaivoda transilvano puol tor la corona de l'Hongaria quando gli piace, perchè l'ha il favor del Vaivoda de Transalpina et della Vallachia, et tutti li baroni hongari el chiamano per Re, excepto il ban della Corvatia et alcuni altri baroni. *Item*, dice che la regina de Hongaria voria el Vaivoda transilvano per consorte, et che esso Vaivoda non la vol se 'l Principe suo fratello non li ciede le raxon che 'l pretende haver nella Ongaria. Dimandato del re di Polonia, non disse altro, salvo che hongari non voriano el se facesse suo Re; subzonzendo che 'l re di Hongaria et suo padre stevano ben morti, perchè mai feceno cossa alcuna generosa per il reame, et però che pochi si duoleno de la morte sua. *Cum* ditto missier Tomaso è uno fiorentino, qual ha ditto voler conferire col Serenissimo, non lassandosi altramente intender de che cosa; el qual fiorentino disse che el Vaivoda ha da 25 milia et più combatenti, et che se 'l principe Ferdinando gli facesse alcuna movesta, esso Vaivoda gli meteria a foco et fiamma tutta l'Austria. Non altro.

Fo scritto in questa sera a Roma per Collegio, con avisarli di le occorentie et mandarli li reporti, et copia di lettere intercepte.

Item, in Franza in conformità scritto, sicome ho di sopra.

Da Crema, di sier Andrea Loredan pode- 229

stà et capitanio, di 6. Hor hora ho hauto noye da uno mio amico da Lodi per sue di hozi, come spagnoli de Milano hanno cavato 13 pezi de artiglieria da la porta Ticinese, et de haver mandato le nave al porto di la Stella per far ponte, al quale dicevano voler andar. Et dicesi *etiam* andarano a Santo Angelo, et comune opinione esser che più presto vadino al ponte et non a Santo Angelo si non per scoraria, per esser ben forte. *Item,* che erano in qualche difficultà *cum* lanzchenech perchè loro volevano andar incontra li altri quali sono di là di Po, et che spagnoli non volevano, et tien sia vero, perchè spagnoli hanno troppo gran partito a star in Milano, nè penso mai lo abandonerano. Ho *etiam* da lo illustrissimo signor duca de Milano, per sue di heri, come li lanzichenech designavano andar a Monte Chirugo, che tende alla montagna de rezana, quale camino; par sia per andare a la volta de li spagnoli che ussiteno di Cremona per unirsi *cum* li inimici di Milano. Altro di novo non c'è.

Da Trevi, di sier Alvise Pixani procurator, di 6. Come li sguizari et grisoni in campo sono da 3500 in 4000, et che 'l marchese di Saluzo era andato a Sonzin per abocarsi col duca di Urbin capitanio zeneral nostro, et al tutto vol passar Po con le zente, et vol esso Proveditor li dagi danari da pagar li soi fanti, et voria il restante di fanti fin al numero di 10 milia, sicome li scrisse monsignor di Baius, vol nostre artellarie et li cavalli, munition et aiutanti. Conclude, francesi non hanno nulla.

Di Mantoa, di sier Agustin da Mula proveditor seneral, di 6. Come Malatesta Baion capitanio di le fantarie era partito per adunar le zente, et la matina il signor duca di Urbin partiria *etiam* lui per Sonzin, et lui Proveditor tornava a Verona.

229* *A dì 9, Domenega.* Da matina, non fo alcuna lettera da conto.

Di Verona, di sier Agustin da Mula proveditor seneral, di 8. Come havia expedito il suo secretario al Capitanio zeneral con le lettere di la Signoria nostra, exortandolo a celerar la sua andata al campo, sicome è il voler di la Signoria nostra.

Di sier Zuan Vituri podestà di Verona, di heri. Come partiria a Dio piacendo Marti per campo, et haver hauto 14 milia ducati, quali è stà inviati con bona scorta verso Brexa.

Del locotenente del Capitanio seneral, date in veronese. Come ha hauto uno aviso di mantoana da Borgoforte, li esser zonte le artellarie nostre et zente et fanti quali se inviano verso il campo in bergamasca.

Di Brexa, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, podestà, et sier Piero Mocenigo capitanio, di 7. Come la moier del capitanio di lanzinech Michiel Gosmaier, qual è lì in Brexa, havia parturito uno fiol maschio, et che 'l ditto Michiel volendolo batizar, havia invitati essi rectori a esser compari; li quali haveano recusato, ma che haveano mandato a donar il raso a sua moier per farsi una vesta da parte di la Signoria nostra. Qual l' havia hauto molto a grato. Et quanto a darli una caxa in cittadella, saria troppo spexa a conzarla; ma provederiano di darli una altra caxa comoda.

Et in Collegio si dolseno molto ditti rectori non haverlo baptizato, per far ditto Michiel più svisceroto marchesco.

Et scriveno essi rectori, come li obstasi mandati per il Capitanio zeneral nel castel di Brexa, dove è castelan sier Gregorio Pizamano, non stavano securi, et si dovesse far provisione di essi.

Et fo scritto al procurator Pixani parli al Capitanio, che saria ben levarli de lì et metterli in qualche castello nostro di qua da Menzo.

Di Padoa, di sier Pandolfo Morexini podestà et sier Hironimo Loredan capitanio, di heri. Come era zonto lì il signor Camillo Orsini con 40 cavalli, alozato nel monastero di Santa Giustina, et come haveano dato cavalli et quello ha voluto al nontio del Duca va in campo.

In questa matina, sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qual fo mandato per il Conseio di X fuora a mezurar li campi di rebelli venduti et dati a varie persone, disse haver trovà di più da campi 220 *solum* in padoana, et . . . . . . , zoè Nicolò Aurelio 60, sier Andrea Trivixan el cavalier 34, sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo 13, et altri, ma non zentilhomeni.

Vene in Collegio l' orator di Milan per saper di novo, et fo interrogato dal Serenissimo le zente havia il Duca. Disse in Lodi erano da 1500 fanti et boni fanti, et il signor Zuan Paulo Sforza fradello del Duca et il signor Sforzino per capi, et haveano victuarie et era ben munito, et cussì Cremona. 230

Fo balotà molte vendede di officii fatti per li Savii sora le aque con sier Zacaria Bembo savio a terra ferma, qual ha questo cargo, et bisogna siano confirmate in Collegio se le dieno valer.

In questa matina, per tempo, se intese uno caso notando che seguite heri sera da poi sonà le tre hore di notte, che sier Ferigo da Molin l' avogador di comun, qual a dì 4 introe in l' oficio in luogo di sier Piero Contarini, hessendo stà in colloquio a

caxa di sier Polo Morexini qu. sier Marco a San Zane Polo, suo intimo amico, et venendo a casa con do fameglii, uno di qual haveva il feral, et lui vestito con una vesta per caxa, su la fondamenta per mezo chà Salamon a San Zane novo, poco luntan di caxa sua, fo asaltà da tre et batudo li famegli, destuà il feral et ferito uno fameio un poco non da conto, et a lui li tolseno la vesta et li dete alcune bastonate, sichè in zipon andò a caxa. Fo caxo assà memorando, che non si possi andar securi per la terra. Quello seguirà, ne farò nota. Tutta la terra fo piena, *tamen* poi disnar ditto Avogador vene a Conseio.

Da poi disnar adunca fo Gran Conseio, vice doxe sier Polo Donado, perchè il Serenissimo non vene, et fo fatto:

Scurtinio di Consier di Ossoduro.

Sier Alvixe Michiel fo di Pregadi, qu. sier Vetor, ducati 1700 . . 49. 92
Sier Francesco Valier fo cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 36.110
Sier Lazaro Mocenigo fo Consier, qu. sier Zuane. 39.104
† Sier Francesco Marzello fo di la Zonta, qu. sier Andrea, ducati 1500. 109. 31
Sier Agustin da Mula è proveditor in campo, qu. sier Polo . . . 19.124
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane 12.129
Sier Domenego Venier è ambassator a Roma, qu. sier Andrea procurator. 30.101

230* *Podestà a Verona.*

Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvixe procurator, ducati 1000 . . . . 46. 96

Castellan a Corfù.

Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 400 . . . . 72. 73
† Sier Anzolo da Canal fo patron di nave, di sier Vicenzo, duc. 400 . 85. 58
Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea, ducati 300. . . . . 29.114

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . . 75. 68
Sier Vicenzo Basadonna fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco, ducati 300 . . . . . . 58. 85

Proveditor sora i offici.

† Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, ducati 400 . . 80. 61
Sier Tomaso Morexini *el grando* qu. sier Marco, ducati 400 . . 74. 61

Provedador a la Justicia nova.

† Sier Francesco Ferro fo a la taola de l'Intrade, qu. sier Zorzi, ducati 400 . . . . 96. 48
Sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo. ducati 300 . . . . 39.105
Sier Bernardo Donado fo podestà a Castelfranco, qu. sier Hironimo dotor, ducati 300 . . . . . 39. 97
Sier Simon Valier di sier Lorenzo, qu. sier Simon, ducati 500 . 83. 72
Sier Zuan Lippomano fo al dazio del vin, qu. sier Antonio, duc. 400 . 60. 83
Sier Alexandro Bon el XL Criminal, qu. sier Fantin, ducati 200 . . 84. 59
Sier Zuan Alberto fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, qu. sier Zuan dotor, ducati 250 . . . . . . 42.103
Sier Andrea Balbi fo ai XX Savii, di sier Alvixe, ducati 300 . . . 44. 99

Official a la Ternaria vechia.

Sier Zuan Battista Moro fo avocato grando, qu. sier Fantin, ducati 400. . . . . 60. 82
Sier Zuan Alberto fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, qu. sier Zuan dotor, ducati 350 . . . . . 43.102
Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 300 . . . . 36.108
Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 300 . . . . . . 39.108
Sier Nicolò Venier fo XL Zivil, qu. sier Lauro, ducati 300. . . . 68. 72

Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, ducati 300 . . . . . 38.102
† Sier Alexandro Bon fo zudexe di Petition, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 88. 57
Sier Agustin di Garzoni el XL, qu. sier Hironimo, di sier Marin procurator, ducati 200 . . . . . 42.103
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . . 78. 59
Sier Zuan Lippomano fo al dazio del vin, qu. sier Antonio, duc. 300 . 56. 86
Sier Marco Bembo fo savio ai ordeni, qu. sier Lorenzo, duc. 350 . 70. 74
Sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo, ducati 200 . . . . 33.112
Sier Andrea Balbi fo ai XX Savii, di sier Alvixe, ducati 300 . . . 47. 98
Sier Zuan Balbi di sier Bernardo, qu. sier Beneto, ducati 300 . . 62. 81

231 *In Gran Conseio.*

Consier del sestier di Ossoduro.

† Sier Francesco Marzello fo di la Zonta, qu. sier Andrea, dopio, ducati 1500, azonse poi 100, summa ducati 1600 . . . . 909.222
Sier Lazaro Mocenigo fo Consier, qu. sier Zuane 291.839
Sier Alvixe Michiel *el grando* qu. sier Vetor, dopio, ducati 1800 . 416.713

Castelan a Corfù.

† Sier Anzolo da Canal fo patron di nave, di sier Vizenzo, ducati 400, poi azonse 100, summa duc. 500 779.399
non Sier Zuan Domenego Basejo di sier Francesco, dopio.
non Sier Jacomo Surian fo camerlengo in Candia, qu. sier Andrea.
Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 500 . . . . 708.462

Un Provedador sora i offici.

Sier Jacomo Vitturi di sier Alvixe, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, quatruplo, ducati 400 . . . . 655.512
† Sier Antonio Marzello fo proveditor a Anfo, di sier Anzolo, duc. 400. 802.367

Un Provedador a la Iustitia nova.

† Sier Francesco Ferro fo a la taola de l'Intrada, qu. sier Zorzi, ducati 400 . . . . 872.309
Sier Zuan Lippomano fo al dazio del vin, qu. sier Antonio, duc. 350 . 673.520
non Sier Zuan Balbi di sier Bernardo, qu. sier Beneto.
non Sier Andrea Balbi fo ai X Savii, di sier Alvixe.

Un oficial a la Ternaria vechia.

† Sier Alexandro Bon fo zudexe di Petizion, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 737.436
Sier Marchio Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio, duc. 250 . 614.570
Sier Zuan Lippomano fo al dazio del vin, qu. sier Antonio, duc. 300 . 679.503
Sier Filippo di Garzoni fo avocato grando, di sier Francesco, ducati 300 . . . . 524.653

Signor di notte di Canarejo, senza oblation.

Sier Nicolò Venier fo XL Zivil, qu. sier Lauro. 622.525
Sier Marco Justinian fo podestà a Serravalle, qu. sier Alvixe . . 411.733
† Sier Nicolò Querini fo Cataver, qu. sier Carlo. 780.362
Sier Zuan Battista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator 476.667

Uno ai X Savii in Rialto.

† Sier Zuan Marzello fo proveditor sora la sanità, qu. sier Piero, *da Santa Marina*. 698.441
Sier Lorenzo Minio fo di Pregadi, qu. sier Andrea 457.685
Sier Marin da Leze fo proveditor sora il Fisco, qu. sier Priamo . . 519.620

Sier Nicolò Dolfin fo auditor vechio, qu. sier Piero. 539.604

231* *Uno del Conseio di XL Criminal.*

Sier Marco Longo fo podestà a Grisignana, qu. sier Alvixe . . . 363.796
Sier Lunardo Soranzo di sier Antonio, fo al dazio del vin. . . . 449.709
† Sier Zuan da chà Taiapiera fo XL Zivil, qu. sier Hironimo . . . 739.418
Sier Zuan Antonio Arimondo qu. sier Fantin *da san Cassan* . 461.591

Nota. In questo zorno sier Zuan Emo fece l' intrada Podestà a Verona, et cussì a la muta sier Zuan Pixani *dal Banco* nepote del Serenissimo fè far Podestà a Verona, et con ducati 1000 voleva romanir, *tamen* el scurtinio non lo fece passar.

Da Lignago, fo lettere di sier Hironimo da chà Taiapiera capitanio et proveditor, di 8. Manda alcuni avisi de inimici, come sono et vanno alla volta de Piasenza.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 7. Come in questa hora è gionto uno frate del monasterio di Santo Ambrosio de Milano. Referisse esser partito Luni da Pavia, et haver sentito farsi un ponte sopra Po in uno loco chiamato la Stella, per poter passar lo exercito si trova in Milan et Pavia, per unirsi *cum* li lanzichinech sono de là de Po. Dice che ha parlato *etiam cum* uno frate partito Marti da Milano, il quale referisse in Milan farsi gran provisione de danari per pagar lo exercito che è dentro, perchè li yspani haveano promesso che subito hauto li danari ussirano fuori et lasseriano la terra in libertà, consignando a loro la custodia, con commission di non darla se non a chi romagniria vincitori in campagna; il che milanesi gli hanno promesso. Aferma *etiam* yspani haver spogliate tutte le chiexie et monasterii de Milano de argenti. Dicesi *etiam*, ancor che tal nova non sii certa, che hanno tolto la palla de la chiexia de Santo Ambrosio, di valor tra zoie et oro de 90 milia fiorini di *rens*. *Item*, per uno se fa servitor de lo illustrissimo signor duca de Milano, in questa
232 hora ho inteso il conte di Caiazo et quel di Belzoioso esser passati sul piasentin con fanti 5000, cavalli lizieri 500 et homeni d'arme 200, et era in un loco dicto la Stradella, tiensi per andar a Vogera che è de quelli del Verme, il quale pretende appartener a lui, dove se atrovano 300 archibusieri, et il castello era ben fornito, *cum* animo de deffenderssi. Nè altra nova ho.

Di Axola, di sier Marco Malipiero proveditor, di 7, hore 17. Come, in questa hora, li è zonto uno cavalaro con lettere del secretario del signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, qual significa le nostre zente haversi heri levate da Borgoforte et caminano per andar a Pontevico, et lo advisa redrezi tutte le victuarie a quel loco. Et dimandato al cavalaro quello el sa de li alemani, dize che se dizeva che i erano a la volta di Parma per andar a Piasenza. Et questo è quanto si ha.

A dì 10. La mattina, fo *lettere di Roma, di l'Orator nostro, di 3, 4 et 5, hore 18.* Come era venuto lì domino Paulo Justinian soracomito con . . . ., vien di Civitavechia, dove è zonta l' armada di la liga, in tutto galie numero 81; al qual il Papa ha fato optima ciera et lo lauda assai. 232*
Et è nova l' armata ispana di nave 17 *solum* esser zonta a Caieta, et il resto pareria fosse smarita. *Item* scrive colloqui hauti col Papa, et fa ritornar l' armada a Livorno. Et al conte Pietro Navaro armiragio di l'armata, il Papa li ha scritto vadi in Fiorenza per defension di quella cità, et zà mandò Zuan di Saxadello el qual in val di Lamon dia far fanti per custodia di Fiorenza; sichè si vol difender. Et havendo hauto et visto le lettere di la Signoria nostra scritte col Senato, è molto inanimato, et vol trovar danari et defendersi gaiardamente. *Item*, scrive come il Papa li ha ditto zerca quello si trata con li cesarei, che era venuto uno da Napoli. Par essi non voglino far trieve, ma tratar la paxe con Soa Beatitudine, et però bisogneria la Signoria li mandasse li mandati, et Soa Santità voria far una abstinentia di arme etc. *Item*, scrive il Papa havia fatto retenir et poner in castello il protonotario Bentivoy, et prima ne fece retenir uno altro, qual si partiva di Roma et in camino fu preso. *Item*, il Papa vol l' armata torni all' impresa di Zenoa; et parlato lui Orator con il Papa saria bon mandar l' armata in Sicilia, et come la Signoria li darà le galie in Ancona, ringratia la Signoria.

Del conte Pietro Navaro et Andrea Doria capitanio, fo una lettera scritta a la Signoria nostra, in gran laude di sier Polo Justinian soracomito, et narano la cosa come seguite.

Di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, date in galìa a Civitavechia, a dì 5 le ultime, fo lettere. Il sumario scriverò qui avanti.

Di campo, da Trevi, di sier Alvise Pixani procurator, di 7, hore 5. Come li fanti del Saluzo

per causa di victuarie haveano fatto motion et tolto per forza uno cason di pan nel suo alozamento, et grisoni combatendo con loro et sguizari in ordinanza veneno, et portatosi ben, sono stati a le man fino in lo alozamento di esso Procurator, et ne fo morti di una parte et di l'altra. *Item*, scrive come il Ca-
233 pitanio zeneral dia venir a Sonzin, dove il marchese di Saluzo andarà et si parlerano insieme. Scrive, di Milan, par spagnoli siino per ussir come dicono, ma non si sa quando, et si tien fazino dir di ussir per haver danari di la terra, facendo retenir milanesi, dandoli taia. *Item*, scrive si mandi danari per pagar le zente.

Di Verona, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 8, hore 4. Avisa il suo zonzer et si partirà per campo, et ha visitato il suo collega domino Zuan Vituri podestà. qual è pur ancora in lecto per il brusco l'ha; pur, Marti a dì 11, tien el potrà cavalcar. Scrive esser zonti 14 milia ducati per campo. Lassa 700 fanti et cavalli lizieri numero 300.

Di sier Agustin da Mula proveditor zeneral, di 8, da Verona. Come atende a mandar le zente in brexana.

Vene il Legato del Papa et poi lo episcopo di Baius orator di Franza, et haveno audientia con li Cai di X.

Vene uno nunzio del ban di Croatia, zonto l'altra sera in questa terra, nominato Tomaso, et il Ban si è chiamato domino . . . . , et apresentò lettere di credenza del ditto Ban, date in . . . , a dì . . . . Novembrio, et era con lui sier Francesco di Zuane da la Seda. Et disse come il suo signor l'havia mandato a questa Signoria per haver conseio quello el debbi far, atento el Vaivoda transalpino si voria farsi re di Hongaria et l'archiduca di Austria principe Ferdinando voria esser lui, però li richiedono tutti do la forteza de . . . . . *unde* l'ha mandato qui a dimandar a questo Stado a chi lo conseia si debbi aderir; con altre parole. Et il Serenissimo li usò grate parole, dicendoli si conseieria con li Savi.

Di sier Hironimo da Canal capitanio del Golfo, date a Parenzo. Come è lì ben in ordine la sua galìa, et stà per obedir quanto si vorà.

Di Vicenza, di rectori, fo lettere, di 9. Come hanno aviso di preparation si fa di sopra per lettere haute da uno nostro capitanio del Devedo, date a dì 8, alli Forni. Scrive, che è advisato di sopra Trento è fatta provisione di 1000 cavalli et 6000 fanti per calar giù, et che'l capo loro è andato stravestito da mercadante a lo exercito per concludere quello habino a fare, et par si doveano aviar a la volta di la Chiusa, et calar per il veronese.

In questa matina se intese, come heri sera acha- 233*
dete uno altro stranio caso a San Polo, che a hore 4 di notte in zerca, sier Filippo di Garzoni di sier Francesco fo assaltà da tre, i quali li volse tuor la vesta et li dete feride, et non volse però lassar la vesta.

De Axola, di sier Jacomo Malipiero proveditor, di 6. Come li lanzinech levati di Brexele, erano iti a Garnison verso San Polo per andar a Bologna, che è loco verso Montechio, mia 30 lontan di Bologna.

Di Roma, di l' Orator, di 4 et 5. Oltra quello ho scritto di sopra, come il Papa dubita li cesarei non vorano acetar le trieve et voria far la pace. Desidera si mandino li mandati; et non vorano abstinentia di arme, come el Vicerè per Domenico Centurion li ha mandato a dir; nè li par si aspecti lettere di Franza essendo cose longe, et vol risposta da nui. Quelli fanti di l'armata sono 6000, et quelli del reame di Napoli 8000. El qual Centurion li ha ditto che 'l Vicerè vol far la pace con le arme in man et non far trieve, et che 'l cardinal Colona insta a la pace. Et il Vicerè vol il Papa habi l'assenso nostro dovendo tratar la paxe, et vol prima andar a Napoli a conferir con don Hugo di Moncada et col Conseio. Li ha mandato a dir che 'l vengi a Roma; li manderà salvoconduto. Conclude, il Papa dice è inclinato alla pace et si debbi risponder.

Item, in le lettere di Roma del Datario, portate per il Legato, par scrivi la Signoria mandi do mandati a l'Orator, uno di concluder le trieve, l'altro di pace.

Item, Baius disse in Collegio: « Vedo volete tratar il mio Re come se 'l fosse re di Sinigaia; questa torta non si porà far senza il Re, però bisogna aspettar prima risposta di Franza. »

Di Bassan, del Podestà et capitanio, di heri. Come ha nova in castel di Trento erano stati longamente a parlamento missier Francesco di Castelalto et un signor di Castelcorno, et di zente che calasseno nulla se intendea. Havea expedito uno suo a Bolzan, del qual se intenderà qualcosa. La fama era doveano calar per la via di Sbavia certo numero di zente.

Da Cremona, del duca di Milan, di 7. Come ha nova li lanzinech erano passati propinqui a Castelnovo di parmesana, et haveano preso il camin di la montagna.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* di scriver a Roma.

Fo scritto a Constantinopoli, al Bailo, con avisi di qui.

234 *Copia di una lettera di sier Anzolo Sanudo qu. sier Domenego, data in armada in Portovenere, a dì 28 Novembrio 1526, et drizata a sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo.*

Sapete come a dì 18 in Portofin, trovandosi tutti tre li capitani di le nostre armate per haver hauto aviso come l'armata di Spagna era zonta in Corsica in golfo San Lorenzo, la qual era de 28 vele, fo deliberato di andar a trovar ditta armata fino lì, et si partì la notte el clarissimo nostro Proveditor con 7 altre di le sue galie, et vene qui in Portovenere per rispetto di tuor pan et poi seguir el nostro camin. Et così la matina si dovea partir di Portofin el signor conte Pietro Navaro et il capitanio Doria con tutto il resto di le galie di l'armata che era rimasta lì, zoè galie numero 16, del re di Franza 6, del Doria 5, et 5 di le nostre, et noi de qui ne avevimo altre 16, et per li mali tempi feze, non si potè partir ditte galie di Portofin. Pur nui provixando tutta la notte et el zorno seguente a dì 19 ditto, a hore 4 di notte zonzessemo qui in Portovenerè et si fornisemo di quel era nostro di bisogno stando aspectar ditta nostra armata che zonza per andar a trovar insieme l'armata di Spagna; ma rispetto li cativi tempi non si potè partir di Portofin. Donde, che a dì 22 del presente a la prima hora di l'alba le nostre guardie discoperse l'armada di Spagna, qual venia per Zenoa per 20 mia in mar, che l'andava a quella volta et era poco lonzi di Portofin zerca mia 25. Donde, el nostro clarissimo Proveditor si levò *cum* tutte le galle, et si partimo di porto con animo deliberato de investir ditta armata, zoè *cum* le artellarie. Et andassemo forse 6 mia fora; ma per esser grossissimo mar et vento assai fortunevole, per conseglio de molti tornasemo indrieto per non poter più oltra seguir excepto con manifesto pericolo. Che cussì el signor Dio mi havesse prestato tanta gratia fossemo andati di longo, che bià tutti noi sì de l'onor come del vadagno. Pacientia, el non si pol altro, et cussì tornasemo indrieto. Et l'armata di Spagna, tanto presto come fu discoperta dal resto di le galie era in Portofin, li andò adosso per investir *cum* le artellarie, et durò la battaglia fino 2 hore di notte, et butò una nave grossa a fondi di la ditta armada, su la qual vi era suxo fanti numero 300, 234*
et fu preso alquanti de li capi, et poi tutte le galle si messeno atorno le nave grosse che erano ancora tre et le bombardava benissimo. Et *maxime* la nave Portona, la qual suso vi era il vicerè di Napoli, et ha hauto più di 30 canonate in la ditta nave, *adeo* che più non si governava, nè manco artellarie tirava, ma ciascaduna era in fuga, et chi in qua et chi in là come perse la notte corea. Et apresso la notte vi era soprazonto fortuna di mar et di vento, che non si potea mantegnir la vittoria, che senza dubio se fosse stato una hora almen più di zorno, si havea la più bella vittoria che mai si habbia sentido a dir. Overamente, se nui se havessimo ancor lì trovati, perchè senza alcun dubio eramó tutti ricchissimi di honor et di fama, come *etiam* de pecunia et mercadantie, ehe mai li è stato armata al mondo per poco cussì ricca, rispetto per saper certo il Vicerè haver de contadi da ducati 200 milia et tutti li butini hanno fatto a la rotta de li mori apresso Valenza, che ha vadagnado uno tesoro, et poi tutti li lanzchinech haveano tocado 12 page per uno, et ancor molta parte di l'altra fantaria. Et havemo nova certa esser sopra ditta armata da 12 milia persone, et più che tutte le nave erano carge de mercadanzia, di zucari et panni, et altre cose che valeno un pozo d'oro. Quella andò a fondi, havea suxo da 20 mila ducati per el suo cargo di zucari; sichè valeva ditta nave tra contadi et mercadantie più di 50 milia ducati, oltra li homeni che era da far prexoni; sichè homo al mondo non havea la mazor ventura di questa, se la fortuna havesse voluto, nui se havessemo ritrovati. Pacientia! Ho grandissimo dolor et pur vivo ancora in speranza di trovarla. Che 'l signor Dio mi dia tanta grazia! In questa hora è gionto el signor conte Piero Navaro capitanio di l'armata *cum* tutte le sue galie, et il magnifico missier Andrea Doria; li qual prima molto si ha dolesto del nostro non vi esser ritrovati. Pacientia. Da poi longi consulti, hanno deliberato che 'l clarissimo nostro Proveditore romanesse qui in Portovenere *cum* 8 di le sue galie et 4 di le altre, et che 'l magnifico Doria andasse con il signor Pietro con 20 galie a la volta di Villafranca et di Monaco, che è in Provenza, lonzi di Saona mia 120 a veder de iscontrar ditta armata, perchè qui cosa alcuna se intende di essa, et che per cosa alcuna non metta in terra

235 in algun loco, che è cosa molto importantissima, et Dio non el voglia tanto mal che tal fiorita gente dismonta in terra, che saria la ruina di qualche uno: et basta. Da poi nui de qui con 12 galie haver bona custodia che non sbocasse ditta armata, perchè l' intento loro non hanno fatto tal armata per combater, ma *solum* per metter le fantarie in terra, et poco si cureria a romper tutte le nave, pur li homini fusse salvi. Ma poi fezeno nove deliberation, che fo di andar tutta l' armata in Corsica, et se la non fusse là, andar in Sardegna a trovarla. Et cussì questa notte passata, che fu a dì 27 venendo il zorno di hozi 28, si levassemo, et per tempi contrari, zoè vento da siroco forzevole, semo ritornati qui in Portovenere. Ma a mio iudizio, vedendo el tempo che fa per l' armata spagnola a intrar in Genoa, penso certo che sta notte si leverà il signor Pietro et missier Andrea con le 20 galle et andarano a la volta di Zenoa per Saona per obviar el passo a ditta armata, et nui de qui staremo a questa guardia, rispetto non venisse de qui in Portovenere. Et questo iudicio lo fazo da me. Et per meglio chiarir, la bataglia fu a dì 22 del presente et se li ritrovò 5 di le nostre galie, zoè missier Polo Justinian, missier Alvise Sanudo, missier Polo Querini et do candioti, del che tutti si portò benissimo. Et se 'l non fosse stato una disgratia, che andando la nave spagnola a fondi si andò assaissime anime et roba et gran richeze, li copani di alcune galle di Franza si butò in mar, pigliando prexoni et roba. Et missier Polo Querini vedendo questo, ancor lui el butò et feze el simel, et vedendo le zurme de missier Alvise Sanudo li altri copani butati in mar et vadagnava molto et veder che il patron non voleva butar il suo, si andò sopra il loco dove andò la nave a fondi, et vedendo assai robe et puti et femene, alquanti di ditta zurma si buttò in mar et non valse nè ferirli, nè altra cosa, che non fu rimedio, et per tal rispetto li fu forzo per haver li soi homeni, butar el suo copano et su quel feze tuorli tutti et altri presoni, che per piatade feva a quelli erano in copano et feze prestissimo tirar il copano dentro, seguitando ancor lui la vittoria. Ma poi zonti de qui, el conte Pietro ha hauto un poco a mal tal cosa, ma habiando iustificà del forzo, non ha fatto altro, ma è stà levà una zanza che chi ha
235* butà li copani in acqua hanno vadagnato più di 4 over 5000 ducati per uno; sichè è un poco di mormoration tra loro Soracomiti. Et tra le altre belle bote fu fatte, fu portato via da una artellaria el stendardo de la insegna de l' Imperator, che fu una bella cosa, di la nave dove era il Vicerè, la qual havia hauto ditta nave più di trenta canonade et si pensa certo anche quella sia andata a fondi, et questo per haver hauto la notte una grandissima fortuna et molto periculosa.

Copia di lettere di sier Alvixe d' Armer provveditor da mar, data la prima in galia a la vela fora di Portovenere, a dì 29 Novembrio 1526, drizata a sier Jacomo suo fiol, ricevuta a dì 10 Dicembrio. 236

Come questa notte se ha hauto uno aviso, hauto per via del cardinal Cortona, di 24 del presente, per le qual significa come ne le acque de Piombino se ritrova esser l' armata cesarea, *unde immediate* questa matina se levemo et de tutta levata a quella volta per veder di trovarla. Che Idio el vogli. Benchè heri de notte se levassemo de qui per andar a quella volta, *tamen* quando fossemo in mar zerca mia 15, per siroco fortunevole, *unde* convenisemo tornar indriedo in questo porto, che ne è stato gran disconzo. Heri sera, per via di Fiorenza, aio lettere ducal con lettere di cambio di ducati 5000 per bisogno di l' armata, et si farà provisione di haver li danari. Scrive, di formenti a queste bande è grandissima carestia, val lire 12 et più el staro, et fin qualche zorno valerà molto più, et questo è per far li biscoti, etc.

Lettera del ditto, data a Ligorno a dì ultimo Novembrio.

Come heri da Portovenere scrisse esser per levarsi et andar a la volta de l' ixola di Corsica per trovar l' armada spagnola, et ussidi fuora per zerca mia 15, ne asaltò il vento da siroco levante fortunevole. Fu forzo ritornar a Portovenere, dove dimorasemo quel zorno et la notte et l' altro zorno per fortuna. Questa notte passata, quieto el vento et il mar, a mezza notte se levassemo; a hore 21 zonzessemo in questo loco, dove non havemo trovato nova alcuna di essa armata et stamo per andar a l'ixola di Corsica, iudicando sia andata de lì. A hore 24 vene una barca da Piombin et di l' ixola di l'Elba con nova ditta armada Domenica era passata di fuora via del canal di Piombin et di l' ixola d' Elba et andava alla volta di porto Santo Stefano apresso porto Hercules, lochi di senesi. Iudicamo potria meter zente in terra et seguir poi la volta di Napoli,

et cussì a meza notte si levaremo con galie 26 bone et 4 ne lassamo in questo porto, per esser mal in hordine di homeni da remo, zoè 3 del re di Franza et una candiota nostra, soracomito Galeazo Pagan, la qual ha 40 homeni amaladi di mal di mazuco. L' ho lasata aziò variscano et per non infetar l' armada. È ricomandata al governador del loco per esser malatia contagiosa. Ha inteso le lettere di cambio per Fiorenza di ducati 5000 per l' armata, li piace molto etc.

236* *Lettera del ditto, data a Civitavechia a dì 4 Dezembrio 1526.*

Come, da Ligorno, di ultimo del passato scrissi come se dovevano levar quella notte per seguitar l'armata cesarea; dal qual loco hessendo partiti per le nove havevamo, deliberassemo de transferirse a la volta de Piombino, et li arrivassemo a hore zerca 22. Nel qual loco, per uno nonzio nostro partito de Corsica el giorno avanti, fussemo avertiti che in Corsica se atrovano do nave mal condizionate, ne le quale apresso el fondi hanno molti colpi di canon, et dentro si atrovavano da fanti 600, li quali hanno richiesto al magnifico commissario di la Bastita uno salvocondute di non esser ofesi, et l'hanno obtenuto, havendo però prima deposto le arme. Et questo è quanto mi è stà referito.

El magnifico Doria in quello instante, per intelligentia l' hebbe di una barca che venia a Piombino con alcuni spagnoli imbasatori de li ditti fanti 600 di Corsica per obtenir salvocondute, inviò do galee a quella volta et fezela retenir, et li ha trovate lettere ridrizate a Piombino, in materia del ditto salvocondute. Nui, inteso de li che nave 17 si atrovano in porto Santo Stefano et che cercava di expugnar porto Hercules, *immediate* si levassemo et nel far del giorno arrivassemo in ditto porto, dove non trovando ditte nave, se transferissemo subito a porto Hercules et non atrovandosi de li lo armiragio, se deliberò di trasferirsi de qui a Civitavechia.

Questa notte preterita, a hore 7, gionti in questo porto, ne fu ditto che Venere prossimo passato furno visto nave 17 che teniva la volta di Gaieta con bon vento in suo favor, per il che considerando el signor Armiraio prefato ch' è hora siano sbarcati et che è de soverchio seguitarli, et però volea che'l magnifico Doria et io se conferissimo hoggi a la presentia del Pontefice per tratar con Sua Santità zerca il disponer di questa armata et per accresser l' animo a Sua Beatitudine, dando però del tutto aviso a la Illustrissima Signoria. *Tamen*, per haver hauto nova che tre di quelle nave si atrovano per questa riviera nelle acque di Ponza, del che però non si ha certeza alcuna, *unde* sua illustrissima signoria ha revocato tal deliberazion, volendo levarsi questa notte et andar a la volta di Ponza per trovar ditte nave; cosa veramente pericolosissima, havendo da scorer miglia 140 et più di spiaza, dove non si pò sperar altro porto se non Ponza, scoglio deserto, senza vituarie, nè capaze a tutte le galie, et perchè quelle di loro sono miglior di le 237 nostre sì a vela come a remi, senza dubio si meterano prima in porto, *ita* che ne convenirà star al discoperto, nè sono altri porti, se non baie et mar morto, lochi nel reame di Napoli, dove poteremo esser ofesi da li nemici con le artellarie, atrovandosi *etiam* nel mezo dell' inverno che non si pò aspettar se non fortuna; et però per iuditio de li marinari nostri, *videlicet* l' armiraio nostro et li pedoti di ponente, tal navigazion si farà con gran pericolo. Quello occorrerà, avixarò. Da poi scritta, aviso siamo restati de qui per il tempo che monstrava esser a la fortuna.

Lettera del ditto, di 5 Dezembrio, in porto di Civitavechia.

Questa matina è zonto de qui uno nonzio del Sommo Pontefice. È venuto a rizercar el signor Pietro Navaro capitanio zeneral, che a sua contemplazion el vogli tuor cargo, che havendo Fiorenza grandissima paura per la venuta di lanzinech, et non se atrovando campo per la sua zente et custodia di quella città, voy andar li a Fiorenza, et cussì soa signoria vogli andar et quella zercar di conservar et difender; che saria cosa di gran benefizio di la liga. El qual conte Piero al principio si dimostrò alquanto duro, dicendo che non havea mandato nè ordine alcuno di questo dal Christianissimo re a moverse di l' armata per andar al governo di altra terra, et stava molto sopra di sè, dicendo che'l non voria far cosa che non fosse grata a Sua Maestà; con molte altre sue raxon. Et perchè nui tre, zoè el Capitanio, magnifico Doria ed io insieme con quel nonzio se redusemo in questo castello per aldir tal exposition, soa signoria volse che 'l magnifico Doria et io dovessemo dir la nostra opinion et che lo conseiasemo. Et cusì tutti doi nui con assai raxon conseiasemo che sua signoria dovesse andar a Fiorenza per darli animo et sustentarla et inanimarla, però che saria di gran-

dissimo danno di la liga et de tutta Italia se quella città andasse a saco, et *maxime* a questi tempi. *Unde* visto l'opinion nostra, si contentò di andar et da matina, per esser tempo fortunevole, non se pol partir di questo porto per andar fino a Ligorno et de lì per terra fino a Viterbo, et poi de lì andarà a Fiorenza per stafeta. Zerca questa armata, nui aspetteremo de qui quanto el Pon-
237* tefice ne mandarà a dir, et quello haverò farò intender a la Signoria, aziò quella disponi come li parerà. Al governo di l'armata di Franza restarà il Baron, qual ha galie 6 nel numero di 16.

A dì 11. La matina vene in Collegio il Baius orator di Franza, dicendo come il Papa voria tratar acordo con li cesarei, però si advertissi che non si pol far, nè tratar, nè praticar alcun acordo se non con saputa et voler di colegati, però è bon il suo Re sappi il tutto. Et monstrò una lettera scrive al Datario, molto colerica, et exortò si passasse il Po con le zente.

Da Vicenza, di rectori, di heri. Come, per fortificar quella città voleano far ruinar do borgi di la terra; ma nulla feno.

Fo balotà, che non si pol per le leze che uno credito ha sier Piero Bragadin qu. sier Andrea di ducati 214 per il bailado di Constantinopoli, possi portar quello a le Cazude et Raxon nove. Ave 21, 2. Fo preso.

Di campo, da Trevi, fo lettere del procurator Pixani, di 8, hore... Come il marchexe di Saluzo in quella matina era andato a Sonzin per parlar al signor Capitanio zeneral, qual doveva esser lì, et *tamen* non è zonto, *unde* soa excellentia è tornato lì a Trevi molto sdegnato, lasato lì il conte Hugo di Pepoli. Da Milan si ha che quelli yspani non voleno ussir se non hanno 4 page per uno.

Da Bassan, di sier Marco da chà, da Pexaro podestà et capitanio, di 9. Perchè de qui resonava come alle parte di sopra se faceva di novo adunation di gente, subito mandoe soi nuntii a quelli luogi, et hozi uno è ritornato da Trento, et riporta non vi esser salvo la solita custodia, nè ragionarsi di preparatione alcuna; ben è vero che già alcuni giorni certi venturini che non poterono passar con le altre gente alemane si ritornavano malissimo conditionati verso i paesi loro.

Di Bergamo fo lettere del Justinian et Bragadin oratori, vano in Fransa, de... Come, havendo hauto il salvoconduto da grisoni con dirli andaseno fin lì, dove troveriano quello de sguizari, et volendo andar lui sier Lorenzo per causa di la gamba, li saltò la febre, sichè stava mal. Il qual suplica li sia dato licentia di repatriar perchè si vede impotente di andar a la legatione, et lui sier Sebastian richiede ordine di quello l'habbi a far.

Copia di una lettera di Udene, particular, data a dì 8 Dezembrio 1526. 238

Come questo nostro Locotenente ha consentito che questi utinensi, mediante messer Hironimo Savorgnan, in la sua convocazion hanno preso parte, che non se possi più trar candele fora di questa terra, nè *etiam* per Venetia: cosa inaudita, che mai Venezia fu prohibita salvo sta volta, et di ciò sono stà fatte cride sotto pena, etc. Aviso et zuro a Dio, da poi che hanno hauto signor novo, lo Senato romano non feva tanta iubilatione quando triunfavano di qualche vittoria, benchè spero li durerà poco. Ma Zobia proxima successe, messer Hironimo Savorgnan desideroso di conseguir il suo intento, mediante li fioli soi quali mandò de borgo in borgo et de casa in casa, subducese quasi tutto il populazo che volesseno andar dal magnifico Luogotenente a dimandarli uno conseglio di far ambassator a la Serenissima Signoria in favor di esso messer Hironimo, et cusì ferono le sue vicinanze tutti, excepto lo borgo di Aquileia che non se volse impazare, et andorono da 500 et più in frotta dal clarissimo Luogotenente, et lì mediante domino Vegentio, et domino Hironimo Sanctarino sui expositori adimandarono al dicto Luogotenente un conseglio per lo effecto soprascritto, et havendogelo negato esso clarissimo Locotenente, adimandarono che *saltim* scrivesse una lettera alli excellentissimi signori Capi, come loro del popolo volevano messer Hironimo Savorgnan per suo duca et capo in Udine, come sempre li soi antiqui erano stati, et *ulterius* che sua magnificentia volesse includer in dicta lettera una scriptura, che loro ge voleano dare, et ferono molte parole. *Tandem* el Locotenente se risolse volerli pensar su, et cussì ritornorono zò *cum* tanto tumulto che'l pareva la Zobia grassa. Sichè Udene si ritrova cusì; che Dio la mandi bona, se non io li vedo la ruina adosso: dico adosso li homeni da bene. Io starò a veder quello sarà et si atenderò a viver, et scriverò le botte che si daranno, ancor che nè una parte ne l'altra non daria nel sole.

239 *Copia di una lettera di sier Zuan Contarini podestà di Vicenza, scritta a la Signoria, data a Vicenza a dì 10 Dicembrio 1526.*

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime.

Essendo reduta la reparation di questa città, iusta li ordini di lo illustre signor Camilio Ursino in vero in boni termini, ancora che li tempi ne siano stati contrari, sì per la neve come per le continue pioze sono state questi giorni, et perchè spero che le cose che furono principiate *de brevi* saranno redute a bona defensione, et per iuditio de ogniuno, *etiam* da esso illustre signor Camillo, più gagliarde di quello se iudicava, il tutto però a gloria et honor de la Sublimità Vostra, et però debito mio parmi, ancora che forsi per le importantissime occurentie li sarò tedioso, nararli quanto è stà operato, et qual sia la fortification fatta; et non senza causa farò questa narratione, come in ultima di essa lettera potrà conoscer la Excellentia Vostra. Et *in primis* li dico, che da la porta de S. Lucia fin a la porta de San Bortolomio, distantia in vero non men de un quarto de milio, la terra era senza mure et tutta aperta, dove è stato tirato uno riparo de lote con conveniente paripeto, defeso con boni fianchi, et da una parte di questo riparo si fa uno sostegno nel fiume del Astegelo, et ancora che costi parechi ducati, l' era necessario et farà tal fructo che dicta parte *cum* tutto esso riparo da una parte a l' altra sarà da se senza guardia defesa, perchè le acque se vieneno ad alzar talmente per ditto sostegno, che se meterà pie 4 de aqua su quella campagna per più de un quarto de milio lontan. Da la porta veramente de San Bortolomio fin a la porta de Santa Croce, che è invero longo spatio, *etiam* ditta parte si atrova senza muro, benchè era certo teragio con 4 toresini; el qual teragio, et *cum* scarparlo et *cum* qualche parapecto facto che si fa, oltra 4 cavallieri facti alli 4 torrexini, sarà reducto a valida defensione; et tanto più, perchè a la porta de Santa Croce se ha messo a bon termine pur de lote un certo torion che zà fece principiar el signor Borto-
239* lomio, el qual defende tutta quella da la porta di Santa Croce fin a la porta di San Bortolomio. El dicto torione varda *etiam* la cortina de muro da la porta di Santa Croce fin a la rocheta; il qual luogo di la rocheta è facto pieno, et è uno optimo cavalliero che se risponde con dicto torione. Et ditta rocheta se risponde *etiam* con molti fianchi, tal che dicta rocheta fin al monte, per iuditio de ogniuno, havendo come havemo bone fosse con bona aqua et dicti fianchi, semo defesi senza altra reparatione, adiungendoli per più segurezza un certo cavallieroto che vol far adesso el strenuo Marco Chelo. La parte veramente del monte, la qual per iudicio de ogniuno era molto pericolosa, per industria de domino Alvise da Porto, in vero diligentissimo et molto afectionato a le cose di Vostra Sublimità, insieme *cum* messer Carlo di Bianchi mandatone da li clarissimi rectori di Verona, spero sarà reducta a bona defensione, compiti che siano, che sarà di breve, doi cavallieri, li quali quando si principiorono non forono iudicati sì gaiardi. Ben è vero che a questa parte, oltra dicti cavallieri, bisognerà far certe altre defension per assecurarla del tutto; ma li tempi ne sono molto contrari, et per me voglio dir questo, che finita che sarà dicta parte; et non solamente per mio iuditio ma per iuditio di molti, la reputerò più secura che se havessemo fatto li cavalieri suso al monte come era el desegno dello illustre signor Bortolomio, benchè mi vien ditto che *etiam* sua signoria da poi che'l fo tornato di prexon di Franza, el se lassò intender che l'era mutato de opinion.

Un'altra parte havemo della città, la qual è dal monte fin quasi a la porta de Padoa, la qual è defesa da li fiumi del Bacalion et Retron congiunti, che sono per fossa de dicta parte. Ne resta adunque da reparar dalla porta di Padoa fin a la porta di S. Lucia, parte invero per iudicio de ogniuno indefensibile per esser tirata in tondo. Et a questa parte, per trovar qualche cosa che stesse bene, et lo illustre signor Camillo et molti altri valenti homeni hanno trovato grandissima dificultade, et *tandem* se risolseno che, non se volendo slargar et andar in parte ne le fosse et disegno del signor Bortolomio, era forzo retirarsi dentro de le mure et far un contrafosso con le sue linee tirate, et venivano a
fare tre bastioni che defendevano dicto contrafosso 240
da una porta a l' altra; ma fo deliberato che prima se fenisseno le cose principiate et poi se fesse questa. Et questo perchè le altre parte che se reparavano erano de fuora via, et questa se potria et zorno et nocte in caso de bisogno lavorar per esser dentro, et *etiam* a tempo che inimici fossero sotto, come in molte altre città è occorso. Ma pur esso signor Camillo mi exortò e lassò ordine che, *quam primum* potessi, dovessi principiar dicta opera, dicendomi che chi ha tempo non die aspectar tempo, *firmiter* concludendo che'l sia necessarissimo

a Vostra Sublimità lo haver questa città ben reparata, perchè quando l'occorresse, *quod Deus avertat*, che li nemici de Vostra Sublimità se mettesseno qui dentro, saria un troppo notabil disturbo a tutto el Stado di quella, non essendo fra li confini di todeschi et questa città alcuna forteza, et non hessendo più de milia 30 da li confini et passi fin qui; et che quando qui dentro se fortificasseno, potriano ad suo piacer sempre senza periculo haver soccorso di Alemagna, et *cum* tal fortification et presa et expediti socorsi, hessendo el Polesene come è debile, potriano fare uno traverso al Stado de Vostra Sublimità da Alemagna fin suxo el Po, serando tutto il resto del Stado di fuora. Il che, quanto disturbo et periculo affereria a tutto el Stado, quella sapientissima lo puol ben considerar, et tanto più nascendo, come nascono tutte le acque che vanno a Padoa, le qual se poleno con facilità divertire. Sichè, Serenissimo Principe, havendo io zà molti zorni hauto lettere da Vostra Sublimità, per le qual la comete che se deba perficere l'opera comenzata et quanto è stà commesso per lo illustre signor Camillo, io voleva dar principio a far dicto contrafosso, per il fare del quale vanno zoxo dentro via circa 10 caxe non de importantia, et va zoxo *etiam* uno pezeto del monasterio di le monache di San Dominico, monasterio invero a questa città de grande importantia, et *etiam* per esser done degne et de vita exemplar; ma parendo a Vostra Excellentia che'l se fassa, se vederà de farli manco
240* danno se potrà. Ben voglio recordar a quella, che facendosi questo, se convien lassar de fuori el borgo de la porta de Padoa et il borgo di la porta di Santa Lucia, et *consequenter* se convien ruinar tutti doi, che fra l'uno et l'altro iudico se ruinarà più di caxe 150. Ma s'el paresse alla Sublimità Vostra de voler dar ordine che, possendosi presto senza spesa di quella et *cum* mazor securità de la città tirar dentro dicti doi borgi, affermo a la Excellentia Vostra che dicta parte in poco tempo si faria inexpugnabile, *cum* gran satisfaction di tutta la città, et tanto più perchè zà in parte son facti, *imo* quasi tutti li fossi; il che fo fatto per lo illustre signor Bortolomio per non ruinar dicti doi borgi. Et oltra che la Sublimità Vostra faria la terra più forte senza sua spexa, perchè quelli de dicti borgi pageriano essa spexa, si sgranderia essa città molto, nè per questo li bisogna mazor guardia. La qual città invero è piccola, et facendola mazor *cum* dicti borgi, si potria alozar *cum* facilità, oltra li terieri et soldati, qualche parte del territorio che venisse per assegurarsi. Et seguiria che, come la terra fosse grande et forte, per esser situata dove la se ritrova, che la se popularia molto, il che *etiam* faria accresser molto li soi datii et se ne trazeria, oltre la segurtà de le cose sue tal construtto, che ben quella se ne potria contentar. Io ho voluto, parendomi necessario per le occorrentie dei tempi presenti, ancora che io cognossa esser stato longo et tedioso, far questa narratione et discorso a la Sublimità Vostra, cognoscendo offitio mio esser il tutto rappresentar a l'infallibil iuditio di quella, expectando ordine per poter *cum* il lume suo sapermi governar et tanto exeguir quanto cognosca esser la mente sua; a la bona gratia di la qual molto mi racomando. *Vincentiae* etc.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et 241
fo letto le sopraditte lettere, et di più una del Datario di Roma di 5, che scrive al Legato è qui, et avisa debbi persuader la Signoria a mandar li mandati de lì etc.

Fu posto per i Savii del Conseio excepto sier Piero Lando, et sier Tomà Contarini savio a terra ferma, scriver a l'Orator nostro in corte in risposta di soe in materia di quanto li ha ditto il Pontefice di mandar li mandati, che non era di tratar la pace senza voler et saputa del re Christianissimo, ma saria bon far suspension di arme per 4 over 5 mexi. Però se li manda il mandato et sii con consenso di l'orator del duca di Milan; con altre parole, *ut in litteris*.

Et sier Piero Lando savio del Conseio, sier Zacaria Bembo, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Zuan Nadal Salamon et sier Francesco Morexini savii a terra ferma, voleno la lettera, con questo se dichi che'l Pontefice fazi quanto li par, resarvando loco al re Christianissimo et a la Signoria nostra a intrar.

Et il Serenissimo si levò et parlò longamente contra la opinion del Lando et di altri, et che non se dia mandar mandato alcun senza saputa del re Christianissimo, perchè il perderemo et si acorderà con l'Imperator a nostri danni. Et disse quello havia ditto Baius in Collegio, al qual il Legato davanti de lui fece lezer la lettera del Datario, *unde* Baius si dolse assai, dicendo: «Volè vu che sia testimonio a questo? vi dico non se dia tratar, nè si pol tratar alcuna cosa senza saputa del Re, che è colegato, però che si acorderà contra de vui», exortando tutti a parlar in questa materia importantissima. Mandò a tuor li capitoli per lezerli, et con la bareta in man

pregò Dio inspiri a deliberar il meio; biasimò sopra tutto l'opinion del Lando, *etiam* quella di Savii.

241* Da poi compito, li Savi fono insieme et fò conzà la parte, over lettera, zoè che si scriva che, volendo Soa Santità far l'abstinentia di le arme ne nomini, et si scrivi al re Christianissimo, et reservandone loco de intrar, si manderà poi li mandati. Ave 200, 4 et 9.

Fo scritto tal risposta, a Roma fatta, in Franza al secretario Rosso aziò la comunichi al re Christianissimo.

Di Crema, del Podestà et capitanio di . . . Qual ha lettere da Piasenza del conte Alberto Scoto, come li lanzinech tendevano verso la montagna, et zonti al passar di certo fiume. Et come in Parma erano 4000 homeni da fatti, et il conte di Caiazo con 2000 fanti andava verso Vogera.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una lettera a l'Orator preditto in corte, che havendo saputo che'l reverendo episcopo di Cividal di Bellun vol refudar quel vescovado, overo renuntiar a uno di soi yspano, et havendo hauto una expectativa il reverendo domino Hironimo Balbo episcopo curzense da questo Pontefice di ditto vescoado in la persona di suo nepote sier Zuan Barozi qu. sier Francesco, pertanto voy comparer al Pontefice et exortar Soa Beatitu line voi, acadendo il caso di la morte, darlo al preditto sier Zuan Barozi, et non lassi passar questa renuntia; *cum* altre parole, *ut in litteris.* Ave 173, 8, 6.

Noto. Il ditto sier Zuan Barozi è a Roma in casa di suo barba preditto.

Fu posto per li Savii, atento la egritudine di sier Lorenzo Bragadin, andava orator al re Christianissimo, come questo Conseio ha inteso, et el fazi a proposito di la Signoria nostra haver uno nostro orator apresso quella Maestà, però sia dato licentia al prefato sier Lorenzo che 'l vegni a repatriar, et che sier Sebastian Justinian el cavalier vadi di longo lui solo alla ditta legatione, *ut in parte.* Fu presa. Ave 202, 11, 1.

Fu posto, per i Savii del Conseio et terra ferma, condur a nostri stipendii uno inzegner famoso nominato Sigismondo de Fantis ferrarese, qual è stato con molti signori et potentati de Italia, per esser necessario averlo per fortification di terre et lochi nostri; pertanto sia tolto con provision di ducati 120 a l'anno a lire 6, soldi 4 per ducato, et provisto di una caxa, el qual sia ubligato andar dove acaderà et sarà mandato, *ut in parte.* 166, 25, 7. Fu presa.

Et dovendosi publicar hozi in Pregadi quelli di Pregadi che non hanno portà i loro cinque bollettini, tra li qual è alcuni di Collegio, sier Vicenzo Donado qu. sier Zuane è di Pregadi andò a la Signoria suplicando che li sia dà termine fin Luni a portarli, però che ha uno intrigo a li X offici qual lo dechiarirà, et il Serenissimo non volse, dicendo è contra la parte. 242

Fu posto per . . . . una parte di perlongar il portar di bollettini a quelli fono in officio per tutto il presente mexe a li nobeli, et a li populari per tutto Zener, nè si possi più perlongar sotto grandissime pene, *ut in parte.* Fu presa.

Di Caodistria, di sier Alvixe Minio podestà et capitanio, di . . . . . . Vene una lettera, come in quel zorno era zonto de lì lo episcopo di Segna con 6 cavalli, qual li ha ditto esser ambassador del novo re di Ungaria electo, qual fo creado el dì de San Martin in Albaregal, et vien a la Signoria nostra per ambasador per cose de grandissima importantia, nè scrive qual sia stà electo Re. Si tien sia il Vaivoda transilvano.

Et si vene zoso passà hore 3 di notte et più.

A dì 12. La matina, veneno in Collegio lo episcopo di Puola Legato del Papa et lo episcopo di Baius orator di Franza, ai qual fo comunicato quanto per il Senato fu preso di scriver a Roma. Exortono a far passar le zente Po, per sustentar il Pontefice vogli persister in la liga.

Vene l'orator di Ferrara per causa del contrabando fo tolto in Corbole. Il Serenissimo con il Collegio vol sia restituito, perchè la raxon vuol nel loco fo tolto; et li Avogadori disseno voler andar al Conseio di XL per punir quelli hanno fatto il contrabando. Et fo ordinato che colli 14 di specie tolte in Corbole, siano reportate lì. Ave 22, 1.

Di campo, fo lettere del procurator Pixani da Trevi, di 9, hore 5. Come il conte Hugo di Pepoli, per nome del marchese di Saluzo era stato a Sonzin a parlar al Capitanio zeneral nostro. Soa Excellentia havea concluso esser di tenir do campi, uno lì a Trevi verso il bergamasco, et l'altro in cremonese, ma vicini che sempre uno potesse soccorer l'altro, et haver do ponti fatti sora Po, l'uno a Cremona et l'altro . . . . . . et come l'andava a Cremona per far butar il ponte, et il campo alozi una parte verso Lodi l'altra verso Cremona; ma se riporta in quello vorà Saluzo, il qual vol passar Po lui. Scrive si manda danari, etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 9. 242*

Manda una lettera havuta dal conte Paris Scoto, la qual sarà qui sotto scritta. Et avisa, come uno messer Zan Stefano de Arcaneis da Santo Agnolo, partito Venere da Piasenza, fo a dì 7, gionto in questa hora riporta in Piasenza trovarsi gran numero di gente et atendersi a fortificar. Heri matina, el ditto se partite da Santo Agnolo, dove fu fatto intender ad alcuni gentilhomeni pavesi per soi parenti, che spagnoli che vegnerono da Milan da zerca 3000, erano ussiti di Pavia Venere di sera, et parte di loro erano allogiati a Belzoioso et parte a la Pieve, et dicevasi che anche da Milan erano ussiti cavalli in bon numero et in la instessa sera allogiorno alla Chiarella, et che in Pavia non è rimasto se non il conte di Lodron con fanti 200. Questa è la copia di la lettera scritoli per il conte Paris Scotto:

Illustre patrone signor observandissimo.

Per aviso a vostra illustrissima signoria, come fin qua lanzichenech, quali già sono passati Lenza ultra Parma sopra la strata Romea verso Monte Clerurlo, non hanno fatto altro allogiamento. Si pensa habino ad venir di qua pur per la colina, per unirsi, mi penso, con spagnoli. Et qua, per tutto hozi li serà zerca 5000 fanti et molti cavalli, et qua starano fin che se vederano li andamenti di questi lanzchinechi. L'altro heri, passando il conte Alberto Boscheto quale guberna la compagnia del *quondam* signor Joanne de Medici de qua dal Taro per venir qua, li vene tanta furia di vento et tempesta, *cum* la furia di l'aqua di esso Taro, che apena si posseno salvare, ma ne è ritenuto parte di là da l'aqua et parte di qua in disordine; pur non è periclitato alcuno. De qua verso Pavia hessendo su la strada Romea nel pavese però il conte di Calazo con zerca 2000 fanti et 200 cavalli legieri va seguitando di haver molti di quelli lochi, dove hessendo poi venuto a Brono, pensando intrar, gli è stato mon-
243 strato il tuffo et doi arsalti non ha possuto far altro, et è rimasto ferito in una cossa et ge sono retirato. Et messer Carlo Butigella quale era in Arena, non possendo stare al parangone è venuto in questa terra. Heri sera vene qua il magnifico Bernardino da la Barba ambasatore del Santissimo Signor nostro, quale ha ditto che'l Vicerè di Spagna, quale era su l'armata, si è gionto a porto di Siena, et quella dove era il fratello del signor marchexe di Mantova si è gionta a Civitavechia, le altre pareno siano tutte in desperazione, et che 'l prefato Vicerè gionto che è stato in porto, hanno mandato uno ambassator dal Santissimo Signor nostro a farli intender come lo Imperatore è bono fiolo di Sua Santità, et che non vole far se non quanto gli sarà in piacere. Il signor Guizardino è restato a Parma, et il conte Guido, per adesso, fin che'l si veda il viagio de lanzchenech, pare che'l si tegni indusiando questi lanzchinech il suo viagio per aspettare il Vicerè, per andar poi di compagnia a la volta di Parma. *Nec alia*, salvo che mi ricomando etc.

De Piasensa a li 8 de Desembrio 1526.

Sottoscritta:

Devotissimo de V. S.
PARIS SCOTTO.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori di comun, fu preso dar taia a chi accuserà quello o quelli che l'altra notte sul campo di San Polo volseno spoiar sier Filippo di Garzoni di sier Francesco, dandoli feride etc. *videlicet* habbi di taia lire 2000, et sia tenuto secreto, et se uno compagno accuserà l'altro sì che si habbi la verità, sia absolto et habbi la taia etc. La qual taia fo publicada subito in Rialto.

Et per il Conseio di X voleno dar taia a chi spoglioe et batè sier Ferigo da Molin l'avogador di comun.

Et questa matina fo dito esser stà retenuto uno fiol fo di sier Marco da Molin da Santa Marina. Per questo non fu vero, ma ben fo retenuto per l'Avogador di comun.

Di Cremona fo avisi, i lanzinech erano apresso Parma et Nicolò Varola a la montagna. Il conte di Camerin si aspectava a Piasenza; il conte di Becaria ha lassato il castello teniva sul piasentin, et domino Paulo Luzasco è arrivato in Piasenza.

Fo scritto in Franza saria bon il Re mandasse mandato per la suspension di le arme.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 243*
fo fato le infrascritte cose, zoè:

Fu preso la gratia, che sier Alban d'Armer di sier Alvise, posto sopracomito su la galia fo di sier Francesco Loredan, che morite, che'l ditto sia confirmato per Soracomito; el qual sier Francesco Loredan fo electo Soracomito per il Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, che l'officio di la camera d'imprestidi che ha Vicenzo Bembo canzelier inferior, poi la sua morte sia di uno fiol di Zuan Alvise . . . . scrivan a li Camerlenghi di comun, per deposito, con ducati 100 manco di altri.

Fu parlato in materia di biave che va crescendo

la farina in Fontego, val lire 9 il staro et ne è poca, et lecto certi aricordi di Proveditori alle biave sier Polo Bragadin, sier Bernardo Donado, sier Bortolomio Morexini tutti tre electi per danari, et lecti molti che vendeno farine per le contrade, che è causa di far danno a li fonteghi; la copia di quali, forsi scriverò qui di sotto.

Unde, fu preso di elezer per scurtinio in questo Conseio di X con la Zonta do Proveditori sora la materia di le biave, possendo esser electi di ogni loco et officio, et officio continuo, con ampla autorità, et vengino nel Conseio di X et possino metter parte come li Cai di X etc, et tolti li primi di la terra numero . . . . Rimaseno questi: Sier Hironimo Justinian procurator fo savio del Conseio, et sier Jacomo Soranzo procurator.

Item fono sopra la materia di domino Hironimo Savorgnan, qual ha voluto sentar in mezo li deputati di Udene per vigor di una lettera del Conseio di X del 1519, mai operada sino al presente, per il che quelli di la Torre et molti altri di Udene, castelani et altri, è venuto a li Cai di X a dolersi di questo; et fo scritto a Udene a sier Zuan Moro locotenente, li advisi vengi di qui a li Cai di X a usar le sue raxon. Il qual ha risposto non si senta etc. Per il che fu preso che si aspecti la sua venuta; ma in questo mezo lì in Udene non senti, come el sentava con li deputati, nè se innovi alcuna cosa fin non sarà terminato per ditto Conseio di X.

244 *Item* fono sopra il contrabando fo tolto a Corbole, loco del duca di Ferrara, per il che il Duca l'ha mandato a rechieder, et volevano restituirlo, *tamen* . . . .

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Pontevigo, di 10. Come si partiva et andava a trovar il signor Duca di Urbin capitanio zeneral nostro a Cremona, qual ha inteso andava lì per far butar uno ponte sopra Po.

Fu poi nel Conseio di X semplice, dato una gran taia a quelli accuserà li delinquenti che spogliono l'altra sera sier Ferigo da Molin l'avogador di comun andando a caxa con il feral, avanti et lo bateteno, *videlicet* chi acuserà habbi lire 2000, possi cavar uno di bando per homicidio puro di terre et luogi di la Signoria nostra et di questa cità, et se uno compagno accuserà l'altro, sia asolto et habi la taia et il beneficio di cavar di bando.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 10. Manda questo aviso, zoè una lettera hauta dal conte Paris Scotto.

Illustrissimo signor patron observandissimo.

Lanzichenech sono pur dove erano tra Lenza et la Parma, et hozi sono cinque zorni che ivi sono, nè posso intender de tanto loro defferir. Per lettere di Genoa si ha, come è gionto a Savona l'armata di Franza, che novamente viene de nove legni grossi con bona copia di fantaria, et questa matina si ha come il signor conte di Caiazo è repassato el Po de loro canto. *Nec alia.* A sua bona gratia me aricomando et offero.

De Placentia a li 10 de Decembrio 1526.

Sottoscritta:

De vostra illustre signoria devotissimo servitor PARIS SCOTTO.

A tergo. A lo illustre signor Andrea Lauredano dignissimo podestà et capitanio di Crema, patron mio observandissimo.

Di campo, da Trevi, del procurator Pixani di 10, hore 5. Come il signor marchese di Saluzo si meteva in ordine le zente in caxo acadesse di passar di là de Po in aiuto del Pontefice, ponendo 244* in ordine le zente sue d'arme et le fantarie. Da Milan si ha, che le zente dicono non voler ussir se non hanno 4 page per uno etc. Scrive aspecta il zonzer dal clarissimo proveditor zeneral Contarini, qual zonto starà 3 zorni et si partirà per venir a repatriar. *Item*, andava con il Marchese a trovar il duca di Urbin, per consultar insieme.

Di messer Vanzelista Citadin nontio del signor Theodoro Triulzio fo leto una lettera, data in questa terra. Come era zonto uno, qual dice, Domenica passata 8 zorni, zonse a Saona il signor Renzo da Cere con do galie et uno bregantin, qual diceva che veniva driedo 15 barze con 5000 fanti suso del re Christianissimo, che li mandava a Roma in aiuto del Pontefice. Qual nova ha dè alcuni savogini.

Item si ave nova per via del Grangis da Coyra, come era zonto alla corte del re Christianissimo il reverendissimo cardinal Eboracense de Ingilterra, et dice, se questa nova è vera, sarà gran cosa.

Fu preso *etiam* in questo Conseio di X con la Zonta, che uno di Proveditori a le biave debbano andar in padoana et fazi venir più formenti el porà in questa terra. Et ballotati, fo electo sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise.

Noto. Come per causa di la gran penuria di victuarie, zoè biave è in questa terra, li fornari che portavano il pan avanti zorno in alcune caxe, fo da certi che doveano patir da fame tolto li concoli di spalla con il pan.

Fo mandato in questa sera in campo per sier Lunardo Emo cassier di Collegio, ducati 10 milia.

Gionse in questa sera in questa terra l'ambassador del re di Hongaria moderno, che è lo episcopo di Segna, fo frate di San Francesco, et è alozato a San Francesco della Vigna. Et disse come a dì 11 Novembrio el zorno di San Martin in Albaregal il Vaivoda transilvano, nominato Zuane conte di Sepovio perpetuo, di età di anni . . ., fo electo et creado da li regnicoli hungarici re di Hongaria et incoronado da 7 episcopi, et ha expedito il prefato orator a stafeta a la Signoria nostra.

245 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 10.* Manda questi avisi et lettere di Piasenza. Dapoi l'altro mio scriver de heri non occorre altro, nè questa notte è sopragionto cosa alcuna. Lanzichenech sono pure sopra Parma et per doi dì non hanno fatto allogiamento, et pare che aspetino aviso dal Vicerè, quale se ritrova a Porto Hercole. Potriano anche essi lanzichinech fare altro camino che venir de qua. Nel primo allogiamento farano se potrà coniecturar qualche cosa de loro viaggio. È preparato il tutto per fare el ponte sul Po in bocca di Adda s'il bisognerà, nè qua si manca de ogni opportuna provisione. El conte di Caiazo non haverà male. Ho retenuto l'altro cavallaro per poter advisar etc.

De Piasenza, a li 9 Dicembrio 1526.

Sottoscritta :

De vostra illustre signoria devotissimo et servitor : Paris Scotto.

Copia de uno capitolo de lettere de lo signor duca de Milan, da Cremona, di 9 Dicembrio, drizata al Podestà et capitanio di Crema.

Nè heri, nè hoggi il signor Duca di Urbino è venuto a Sonzino per abocarsi *cum* el signor marchese de Saluzo, secondo era ordinato, et per questo il predicto signor Marchexe è ritornato a Trevillio. Li lanzichenech ancora non haveva passato la Parma fiume, et se teneva non potesse passar in doi giorni il Taro, era necessario andar sopra Fornovo, et il camino suo è tra la montagna et la colina, et designavano venir al camino di Castel Arquato.

Questo è uno altro aviso ha hauto esso Podestà et capitanio di Crema, da uno gentilomo degno di fede et suo amico.

Li lanzchinech hanno mandato Nicolò Varola in questa montagna piacentina, zoè discosta da Piasenza 12 miglia, et li fa preparar victualia, et per quanto si comprende vogliono andar a Pavia. In el territorio del Papa non togliono altro che per vivere. Qui è cominciato arrivar le gente che era del signor Zanin, et viene el signor di Camerino, et preparasi qui una bona guardia. È ancora arivato Paulo Luzasco con li cavalli legieri del signor Marchexe. Quelli di Pavia sono venuti di qua da Po a 245*
certi castelli, ne li quali era uno conte di Becaria qual si partì et lassò il castello, il quale è a confini di piacentino in quello di Piasenza. Non hanno molestato cosa alcuna, nè molestano; sichè penso fra domane o l'altro questi lanzchinech debano passar et andar al loro viagio.

Di Piasenza a 9 Dicembrio 1526.

Da Udene di sier Zuan Moro locotenente, di 10. Manda questa lettera :

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Da poi la debita riverentia et humillima comendatione etc. L'è venuto uno nostro citadin da Vileco, qual dice haver parlato con uno mercadante ongaro suo cognoscente qual veniva da quelle parte, el qual gli ha referito, *qualiter* el Vaivoda transilvano ha la obedientia de tutta la Ongaria dal Danubio in là, de qua non ha, et dice che'l castello de Prespurch ancora se tien, nè ancora ha volesto dar obedientia alla Regina. *Item*, dice che se divulga secretamente, *tamen* che'l se tratta parentela tra el Vaivoda et la Regina hongarica sorella del principe Ferdinando. *Item* dice, che'l Vaivoda ha da 25 milia persone, et che lo Principe predicto ne havea da 8000 in 9000, *tamen* se disolveno partendosi, ancuo 20, doman 30. Questo è quanto l'ha referito ad esso nostro citadino; il che per non parer negligenti et obliqui de i mandati de vostra

signoria, ne ha parso dicte nove talmente che le ne vien riferite significarle a vostra signoria, a la cui gratia etc.

Vensoni 9 Decembris 1526.

Sottoscritta :

D. V. S. servuli devotissimi, Capitaneus et Comunitas terrae Vensoni.

Da poi scripta. Ne ha referito un nostro citadin hosto, questa sera nella sua hostaria haver alozato uno mercadante, qual vien da Petovia, el qual gli ha riferito, *qualiter* el principe Ferdinando, over le sue zente, hanno presa una certa terra poco lontana da Prespurch apresso l'aqua, dove se paga certo dazio, non sapiando altramente el nome de esso luogo, et che hanno tagliato a pezi di hongari che erano alla custodia de ditto luogo; et dicesi lo prefato Principe voler far facende questa invernáta per non aspectar el Turco nella estade, et che 'l feva aparati de ponti et barche, *ita* che la guerra è atacada tra el Principe et il Vaivoda per quanto dice esso mercadante. Et dice che i bohemi danno aiuto ad esso Principe. *Nec alia.*

246 *A dì 13, fo Santa Lucia.* La matina non fo nulla da conto, nè alcuna lettera di poter far nota, et piovete tutto hozi.

Vene in Collegio l'orator di Milan per saper di novo, dicendo in Bologna il Papa non ha alcun homo da capo et la cità è in grandissima trepidation.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Principe, nè anche io Marin Sanudo non vi vulsi andar.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi, di perlongar il tempo a li debitori a pagar per tutto il mexe a li nobeli, et tutto Zener a li populari, *ut in ea.* La copia è qui avanti posta. Fu presa. Ave : . . . .

Fu fatto una cosa nova: che li XL Civil ordinari, che suol li Consegli esser l'ultima voxe, fo per deliberation di Consieri posti in mezo acciò si compisseno di balotar, et poste do voxe per danari in ultima, le qual in Conseio non fo ballotate per esser l'ora tarda.

137. *Scurtinio di Podestà a Verona.*

† Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvise procurator, ducati 2000 . . . . 102. 35

Sier Ferigo Morexini fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo, ducati 1300 . . . . 62. 75

Provedador a Peschiera.

† Sier Hironimo Barbaro fo capitanio a Soave, di sier Lorenzo, ducati 200 . . . . 97. 41

Sier Domenego Minoto è podestà a Malamoco, qu. sier Piero, ducati 200 . . . . 79. 59

Sier Zuan Battista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 200 . . . . 56. 81

Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 150 . . . . 59. 78

Provedador ad Axola.

Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 49. 85

Sier Zuan Battista Moro fo avocato grando, qu. sier Fantin, duc. 300 66. 69

Sier Domenego Minotto podestà a Malamoco, qu. sier Piero, ducati 250 . . . . 54. 80

† Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi, *da san Lorenzo*, ducati 300 . 85. 49

Sier Zuan Battista Barbaro fo ai XX Savii, di sier Francesco, ducati 350 . . . . 73. 62

Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero, duc. 300 . . 62. 73

Sier Polo Zane fo zudexe di Examinador, di sier Bernardin, ducati 200 . . . . 70. 66

Consier in Candia.

Sier Daniel Trun è proveditor a Ampho, qu. sier Andrea, duc. 200 . 31.105

Sier Alvixe Salamon el XL Criminal, qu. sier Vido, ducati 400. 91.45 — 79. 37

† Sier Hironimo Zigogna qu sier Francesco, fo zudexe di Examinador, ducati 500. . . . . . 90.41 — 95. 42

246* *Camerlengo a Brexa.*

† Sier Zuan Bolani qu. sier Marco, ducati 150 . . . . 80. 55
Sier Fantin Malipiero di sier Andrea *da santo Apostolo*, ducati 100 . . . . 58. 76
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 100 . . 53. 84

Provedador sora le legne.

Sier Marco da Canal fo Extraordinario, qu. sier Filippo, ducati 250 . 50. 86
Sier Antonio Marzello qu. sier Piero, qu. sier Antonio *da san Pantalon*, ducati 400 . . . . . 66. 69
Sier Gasparo Salamon fo proveditor a la Justitia nova, qu. sier Marco, ducati 450 . . . . 71. 66
Sier Alvixe da Mula fo cao di XL, di sier Andrea, ducati 400 . . . 73. 63
† Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, ducati 250 . . . . 77. 58
Sier Piero da chà Taiapiera fo V di la paxe, qu. sier Hetor, ducati 400 . . . . 59. 76
Sier Bernardo Donado fo a la zeca di l'oro, qu. sier Hironimo dotor, ducati 350 . . . . 41. 94

In Gran Conseio.

Podestà a Verona.

† Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvixe procurator, triplo, ducati 2000 . . . . 835.135
non Sier Ferigo Morexini fo Patron a l' Arsenale, qu. sier Hironimo, dopio.

Provedador a Peschiera.

† Sier Hironimo Barbaro fo capitanio a Soave, di sier Lorenzo, quatruplo, ducati 200 . . . . . . 880.108
non Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero.

Provedador a Axola.

Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi *da san Lorenzo*, dopio, ducati 300 . . . . 580.379
Sier Domenego Minoto è podestà a Malamoco, qu. sier Piero, ducati 350 . . . . 386.573
† Sier Zuan Battista Barbaro fo ai XX Savii, di sier Francesco, ducati 400. . . . . 609.356
non Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian.

Noto. El ditto Barbaro è castelan a Traù.

Tre del Conseio di XL Civil, senza oblation.

Sier Marco Antonio da Mosto, fo cao di XL, qu. sier Piero 484.506
Sier Stefano Gixi fo cao di XL, qu. sier Marco 376.614
Sier Zuan Maria Zorzi fo XL, qu. sier Antonio, qu. sier Bortolomio *da la Pallà* 279.705
Sier Marco Antonio Foscarini fo cao di XL, qu. sier Almorò . . . 390.585
† Sier Piero Gradenigo fo camerlengo di Comun, qu. sier Marin . . . 712.260
Sier Aurelio Michiel fo soraconsolo, qu. sier Andrea 511.465
Sier Francesco Foscarini fo cao di XL, qu. sier Piero 481.499
Sier Zuan Maria Manolesso fo XL, qu. sier Andrea 365.624
Sier Zuan Batista di Garzoni fo XL Zivil, di sier Hironimo, qu. sier Marin procurator 388.673
† Sier Nicolò Zigogna fo a le Cazude, qu. sier Francesco 622.292
Sier Marco Moro fo signor di note, qu. sier Bortolomio 335.652
† Sier Filippo Salamon fo di la Zonta, 247
qu. sier Piero 761.206

Et Consier in Candia, camerlengo a Brexa et Provedador sora le legne, per l' hora tarda, andono zoso le voxe.

Di campo, fo letiere, da Sonzin, di sier Domenego Contarini procurator general et sier

Alvise Pizani procurator, di 12. Come era esso Pixani venuto lì col marchese di Saluzo, dove vene il signor Capitanio zeneral, et consultato *de agendis*, hanno deliberato far do campi, uno alozi verso bergamasca, l' altro verso Po apresso la boca di Ada, et sia fato uno ponte a Cremona su Po, et star a veder quello vorano far inimici; per il che il Capitanio zeneral è partito per Bergamo et lui proveditor Contarini va a Palazuol, dove adunerà le zente per pagarle, et il marchese di Saluzo va a Cremona a ordinar il ponte etc., et lui procurator Pixani ritorna a Trevi. Et scrive si mandi danari per pagar sguizari et grisoni, etc.

Di Verona, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 12, hore 18. Come in quella matina si parte et va per andar a Brexa per transferirsi poi ne lo exercito, et porta li ducati 14 milia con lui per portarli in campo a pagar le zente.

Da Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenzo Trun capitanio, di 10, hore 6. Manda uno riporto hauto da Milan. Scriveno il campo è a Trevi gran secureza a questa città, per esser lontano de qui poco più di 10 miglia, et havemo do compagnie di fanti alla guardia del territorio alle ripe di Adda, che non pol passar alcun Adda che non sì sapia. Questo è il riporto, qual dice cussì:

Adviso hauto da Milano per homo venuto a posta, partì da Milano alli 8 Dicembrio.

Dice che di le zente cesaree non ne sono partite de Milano banda alcuna, ma tutte sono dentro, come erano prima, et non voleno ussir se non hanno doi page, *videlicet* le fantarie voleno doi page *immediate* avanti usciscano di Milano, le gente d' arme et cavalli legieri ne voleno una al presente et segurtà di haver l' altra paga fra 15 giorni; che li capi di esse gente cesaree hanno convocato li agenti
247* de la cità di Milano, rechiedendoli queste doi page se voleno che usciscano de Milano. *Unde* fono restretti insieme, et hanno messa una taglia alla città, che el quartiero della città dove sono allogiati li lanzchenech tutti di esso quartiero sieno obligati pagar un teston per testa per la ditta taglia, et li quartieri ne li quali sono allogiati spagnoli sì a cavallo come a piedi, pagino dui scudi per testa, altramente non se leverano; che dapoi messe queste taglie ogni giorno rescoteno denari, et possono aver recuperato circa 17 milia scudi, che sarano poco meno di una paga, quali ancora non sono stà exborsati alli soldati, et tutta fiata attendeno a recuperar essa taglia per far queste doe page.

Che non si puol intender se queste gente cesaree si voglino congionger *cum* li lanzchenech novamente venuti; *solum* che essi spagnoli hanno fatto butar uno ponte de sotto Pavia, et che fanno gran minaze de voler andar a danni de li loci del Summo Pontefice, et *etiam* a quelli de la Illustrissima Signoria, ma non tanto come a le cose de la Santità del Pontefice, che ogniuno iudica, ussendo di Milan, siano per andar a la volta de Parma, over Piasenza; ma che certeza alcuna non se puol havere, che non si ragiona che voglino butar ponte sopra Ada, nè manco farsi preparatione de veruna sorte in loco alcuno: che è ferma opinione, che non obstante che queste gente cesaree habino queste doe page non se leverano de Milano, ma faranno ancora qualche altra dimanda. Li spagnoli sono in Milano sono poco più di 6000, *cum* tutti li lanzchinech.

Di Bassan, del Podestà et capitanio. Come havia trovà lì uno nepote del Faytà qual andava in Alemagna a Trento, et per Collegio li fo scritto lo lassase andar, perchè sapevamo di tal andata.

Di Zara, di rectori, drizata a li Cai di X. Come ducati 140 di raxon di la fabrica haveano mandati a uno castelan del conte Zuane è a li confini di turchi, dove è 17 fanti et non più, et lui vol mandar uno nontio a la Signoria.

1526. Die 11 Decembris. In Rogatis. 248

Consiliarii.
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.

Fu deliberato per questo et per Mazor Conseglio, che tutti sì di questo Conseglio come de li altri Consegli et offici di questa città, per tutto el preterito mese de Novembre dovesseno haver portati a Daniel Vido 5 bolletini de li offici in la parte sopra ciò specificati. Ma perchè sono molti de li compresi in quella in gran numero, che non hanno potuto cussì presto esser expediti sicome per la experientia si ha veduto, nè ancora pono per esser a li ditti offici diversi intrighi, et frequentia de queli che cercano haver la soa expeditione, in la quale bisognando qualche più di tempo, però:

L' anderà parte, che sia prorogato ancora per tutto 'l presente mexe de Decembrio il termine a

tutti quelli nobili nostri che fin mò non hanno portato li ditti 5 bollettini de farseli far a tutti li 5 offici et portarli a Daniel Vido, segondo la continentia della ditta parte de dì 6 de Novembre preterito in tutto et per tutto, alla qual si habbi relatione.

Et perchè l'è conveniente *etiam* servar il medemo verso li citadini nostri, li quali hanno offitii etc., aziò anco essi habino comodità di farsi far li bolletini sui, però sia preso che li ditti citadini nostri, sicome havevano el termine per tutto 'l mese presente, cussì lo debano haver per tutto el proximo futuro mese di Zener di expedire et haver li bollettini di tutti 5 li ditti offici, secondo il tenor di la parte, *etiam* di loro presa. Non si possino prorogar più li ditti termini, nè alli nobili, nè alli citadini per alcun modo, sotto pena di ducati 500 per cadauno il qual ponesse o consentisse ponersi parte in contrario, da esser scossa per li Avogadori di Comun senza altro Conseglio. Et la presente parte non se intenda presa, se la non sarà posta et presa nel Mazor Conseglio.

De parte	147
De non	52
Non sincere	2

248* *Die 13 mensis suprascripti.*

In Maiori Consilio.

Consiliarii posuerunt partem ultrascriptam, et fuere.

De parte	652
De non	155
Non sincere	2

249 *Exemplum cuiusdam litterae datae Mediolani, die 6 Decembris 1526, per Leonem Parisium ad Petrum Franciscum Parisium fratrem, habitae ex Crema.*

Frater carissime.

Diu inter nos disceptati de salute status tui, et diu vicissim sunt expectatae litterae. Melior apud te sors est imprecata quam nobis evenerit; malorum enim omne acervum super nos efferbuit hactenus et desolationis fuit magna congeries, videlicet undique tumultu bellico depopulati habundeque devastati fuerimus, maiori tamen oppressi nunquam fuimus labeque morte pientissimae nostrae matris illata. Omnes percussi atterritique diu hesitavimus mors potius an vita in poenis atrocioribus ulterius exposceretur. Non ignotum existimo isthic qua insaniae et beluali errore bis a nobis contra robur gotticum perperam in maximam nostram labem fuerit martiali globo lacessitum. Primo quidem impetu satis evasum est honorifice, alemanis ultro pacem poscentibus, scilicet secundo inordinate, inconfuse temereque omnis nostra propulsata est ab ipsis, quae fuerat illata militaris obstructio et congeries imo in ipsis locorum delectis aggeribus omnia solo sunt igne ab alemanis iniecto adequata, qua angustia, igne exuperante intectis massaliorum vicinis nostris laribus tanto metu occlusa sunt matri misellae interiora, ut in ictu occuli febre ictericia circumsepta, non post longo tempore in idropem inciderit, qua estuante, bis duobus exactis mensibus, primo kalendarum Octubris, hora ante lucanali vitam *cum* morte commutavit. Magna nostra comuni miseria ab hiis devastatis ab alemano milite nostris tutellaribus hospitiis, prius tamen per nos in ipso fervore civilis belli utiliori suppellectile in penetralibus virginis liberate abdita, mox superveniente hispano pedite, a quo continuis octo diebus tanta illata est clades, quanta fuerit toto anno ab alemano. Deinde, ipsis migrantibus ad presidia aggerum urbis et introeuntibus equitibus hispanis, quibus expensis nostris regiis superesse coacti sumus, ultra menstruum tempus mox saniori consilio ducti, omne penum et cellam vinariam furtivo evacuavimus per posticum domus addendo dolum dolosis hispanis, quibus barbatis facile sic imposui, ut fuerim in tota 249*
vicinia, etiam apud ipsos equites hispanos tabellae auctor a presbitero delusum hyspanum. Verum ne reliquum igni imponeretur, coactus sum vasa vinaria emere, quae ferro obstructa erant, coetera igne consumpta, dolore irrisionis factae qua nunc etiam plectimur, nos omnes mortua matre superfuimus, hactenus represaliae hyspaniorum et domi et foris me me tantum diu perquisitum ab equite qui obvenit nobis in hospitio ad demolitionem rei nostrae familiaris, licet gloriari numquam fuisse inventum vel repertum in tanta cursitatione per urbem, ad quam cogebar matris intuitu, tota die peragrando vel ad phisicos perquirendos aut alia salutifera alexitacha cohemenda. Praefuit Deus itineri nostro in tam pia necessitate, quod si captus omnia in talia quae servata erant, cogebar deducere metu tormentorum, sic tota urbe agebatur. Deo optimo maximo quod acceptum refero. Coe-

terum grandior frater qui migraverat ex urbe, cella evacuata, diis auspicibus, omnia gradi conservavit. Inter nos tamen certatim in refrigerium maternae animae largitiones factae sunt. Mediolani decantatis trinis solemnibus officiis, in coenobio Virginis Clarae ubi requiescet et gradi innumeris elimosinis per eum capitatim divisis et designatis in futurum pauperibus in continuis, tum missarum mearum catalogis adest pia eius comemoratio, cuius apud te in liminibus Apostolorum Petri et Pauli istich cupio succedat. Nunc domus mea est in hospitiis Hisabellae Dragliae post transitum matris, qua vivente, prope eam habebam domum conductam. Frater a morte matris migravit merorium tres huc illuc pro negotiationibus dominorum cursitavit domi forisque delegi in offitium aliquid vicariatus me transferre; sed istic eveniet casus apud carissimum Centanum vel Augustinum mei esto memor, ut provintia vicariatus designet donec enim haec agitentur bellicae non est domi commemorandum. Domus tota est devastata, quae in tantis erat delitiis praeparata; eam proximo anno et sequenti non est animus inabitare; curare oportet ut bursa prius repleatur, quam reficiat domus.

Responsivas litteras dabis ad me in domo domini Joannis Petri Brunelli; et eas dabis istic, aut domino Angelo et sociis de Gabiis, aut domino Ansaldo Grimaldo bancheriis. Cupio scire, quod in causa sancti Nazarii fuerit actitatum scire, et de aliis
250 amicis, quos hic habes, omnes iubent te salvere amici. Vale, vale, vale.

Mediolani, 6 Decembris 1526.

Consanguineus Leo Carpanus migrabit Bononiam ad legalia ocia. Rigo et Sebastiano domino tuo litteras des, rogatorias pro introdutione in eius hospitium. Eveniet forte occasio illius ad visendi Bononia. Vale.

Frater optimus
LEO PARESIUS.

A tergo: Domino Petro Francisco Parixio fratri suo, in domo domini Bernardini Triultio, in palatio reverendissimi cardinalis Augustini Trivultii.

251[1]) *A dì 14, Venere.* La matina, vene dal Serenissimo per tempo l'orator del marchese di Mantoa, et li monstroe lettere del suo signor, di 12. Come a dì 11 parte de ispani et zente cesaree ussirono col duca di Barbon di Milan aviate alla volta di Pavia, dove era fatto uno ponte sopra Po a la Stella, et era rimasto in Milan il conte di Belzoioso, et milanesi che haveano dato la fede a tenirsi per la Cesarea Maestà et ben custodito il castello. *Item*, li lanzinech par tenivano la volta di là del Taro; et altre particularità, sicome dirò di soto.

Vene in Collegio l'orator del Re nuovo di Hongaria vaivoda transilvano, nominato Zuane, el qual è vescovo di Segna, fo frate di S. Francesco observante, chiamato domino frà Francesco da Fiume, vestito di beretin da frate, col capuzo da episcopo et bareta negra in capo. È con 6 persone alozato a S. Francesco de la Vigna, et la Signoria lo mandò a levare a 12 zentilomeni vestiti di scarlato, *videlicet* sier Sebastian Foscarini dotor, sier Alvise Bon dotor, sier Marco Antonio Foscarini, sier Alvise Capello, sier Michiel Barbarigo, sier Beneto Marin, sier Lunardo Minoto, sier Priamo Malipiero, sier Vetor Diedo et uno altro, tutti di Pregadi, per danari questi . . . . . . Era *etiam* sier Zuan Antonio Dandolo vestito di negro, per esser suo amicissimo, el qual *alias* alozò in caxa sua, venuto qui per nome del conte Christoforo. Hor intrato in Collegio et il Serenissimo fattoli le debite acoglientie, sentato et presentato la lettera credential per la qual dà notitia di la creation in re di Hongaria, disse, *latine*, del conflitto seguito, et che hongari per non aspectar tre zorni più che zonzesse il Vaivoda preditto con il suo exercito et il conte Christoforo con le altre gente, dicendo al Re che zonti fosseno questi, l'honor di la vittoria, se la si havesse, saria sua et non del Re. *Unde* con furia a dì 29 Avosto volseno dar dentro et amazono assà turchi, passono le artellarie virilmente; ma nel ritorno fono ben hongari maltratati et roti da ditte artellarie. Per il che seguite la rota et il Re volendo fuzer, se impaludò et morite. Disse poi che il Turco vene in Buda, et brusò la terra et Peste, et poi a dì . . . . Setembrio senza altro se partì et si levò di Hongaria, et andò via il suo exercito con furia, lassando cariazi, gambelli et altre cose di valuta. Per il che si tien certo che 'l Signor turco sia morto, et que- 251*
sto tien che sia certo per la repentina levata de lo exercito turchesco dal regno di Hongaria, nè ha tenuto altro che Petervaradin, qual ha fortificato ch'è in la Serimia, sichè di là di la Drava; ma di qua in la Hongaria non ha hauto nulla, so-

(1) La carta 250* è bianca.

lum deprodà il paese. Per il chè reduti li prelati, baroni et nobeli del regno in Albaregal per elezer re di Hongaria, hanno electo il serenissimo Vaivoda transilvano per Re, et il zorno di S. Martin a dì 11 Novembrio fo incoronado da 7 episcopi iusta il solito. *Unde* Soa Maestà desiderando haver et continuar in la bona paxe et amicitia con questo illustrissimo Dominio, come è stato li serenissimi re di Hongaria, l'ha expedito qui in posta a far intender la soa creation. Con altre parole. Et il resto di la sua legatione exponerà una altra audientia. El Serenissimo li usò in risposta grate parole, dicendo questo Stato el vedeva volentiera et si alegravemo di la creation di la Soa Maestà, et sempre questo Stado era stà in bona amicitia con il prefato regno, cussì saria per l'avegnir. Et si stete longamente su questi parlari.

Questo Vaivoda transilvano electo re di Hongaria, nominato Zuane, conte perpetuo di Sepucio, di età di anni 36, non ha hauto mai moier, è homo qual vol seguir le operation del qu. serenissimo re Matias.

Item, disse come il Signor turco stete *solum* do zorni e mezo in Buda, la qual ben fusse principià a brusar, non si brusò, perchè l'è quasi tutte le case in volto. Disse che quando turchi passò la Drava di ritorno, subito disfenò il ponte; et erano partiti de zorni 15 che non si sapeva, et che lassono cose di valuta, che fo trovà in li pavioni, et che lassono più di 30 milia cai di animali depredadi. *Item*, si scusò che la lettera apresentoe del Re, prima, non era in carta bergamena come è solito scriver il Re, perchè non si trovò carta in niun loco, *imo* la bambasina si convene mandar più di 100 mia, che fo a Viena, a tuorla. Poi doveva venir con 22 cavalli, et per la pressa è stà expedito *solum* con 7 cavalli, li qual di Cao-
252 distria in una barca li ha mandati a Chioza. Disse come bohemi haveano electo per suo Re l'Archiduca con do condition, l'una che recuperasse li castelli et peschiere et altro alienade a diverse persone, che è per un milion et 100 milia ducati avanti intri Re, l'altra che recuperi la Moravia et Slesia che erano sotto quel regno et par siano aderiti al regno di Hongaria. Et essendo rechiesti quelli popoli a tornar sotto Bohemia, par non voglino tornar, sichè tien ditto Archiduca haverà dificultà a esser re di Bohemia. El qual Archiduca havia 9000 fanti, 500 in 600 cavalli lezieri et cavalli 100 di zente d'arme. Et altre cose disse, ma questo è il sumario.

Da Sonsin, del procurator Pixani et sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 12. Come il signor duca di Urbin et marchese di Saluzo, havendo parlato insieme, hanno statuito le zente alozino parte a Pontoio, parte a Palazuol et parte a Chiari. El Duca è andato a Bergamo per asegurar quella città, et il Saluzo cavalca su le rive di Po per meter ordine a far il ponte per passar di là, et le sue zente sono aviate a quel camin verso Cremona. Et come Lunardo Romulo ha visto dar la paga a grisoni, et dice a li sguizari saranno 4000. Lui proveditor Contarini va a Palazuol, dove farà la monstra et pagerà le zente, et lui proveditor Pixani tornava al campo a Trevi. Scriveno, Malatesta Baion capitanio di le fantarie era risentito et cussì Michiel Gosmaier capitanio di lanzinech.

Di Bergamo, di rectori. Come hanno aviso il duca di Barbon esser ussito di Milan con le zente et ito verso Pavia, lassato in Milan a quella custodia *solum* li lanzinech vechii, con alcune zente, nè sanno però se Barbon passerà Po, et se si unirà con li lanzinech che sono verso Parma et hanno passato il Taro.

Del Visardini, fo leto una lettera, qual sollicita si passi Po, et si mandi danari a la compagnia fo di Zanin di Medici a piedi. Babon andò a Piasenza, al qual manca 100 fanti, et si provedi di mandar danari per pagarli.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 252*
11, hore 11. Manda una lettera hauta da Cremona del duca di Milan, la qual sarà qui sotto scritta. *Item*, per altre lettere di uno mio amico da Cremona ho, come l'altra notte si ficò in caxa del conte Maximian Stampa, in la qual allogiava il signor duca di Milano, et durò da le do hore fin alle 8 cridandosi allarme, *cum* gran paura et tumulto. Sua Excellentia heri poi andò in castello. Questa è la copia della lettera del Duca.

Magnifice domine amice honorande.

Hoggi, da poi la partita de qua del signor duca de Urbino per Soncino, non habbiamo altro se non che 'l proveditor Contareno hozi è gionto a Pontevico, et va ad Soncino per conferire col prefato signor Duca. De lanzchenech non habbiamo altro, se non che heri passorono il Taro et Aleo per le inundazioni di l'acqua. Per advisi de Milan habbiamo, il signor duca di Barbone esser partito per Pavia, et altri dicono con li fanti spagnoli per

andar ad unirse con dicti lanzchinech, et che li lanzchenech vechii sono restati in Milano.

Cremonae, 10 Decembris 1526.

Sottoscritta:

Bonus amicus
FRANCISCUS DUX MEDIOLANI etc.

A tergo: *Magnifico amico nostro domino Andreae Lauretano potestati et capitaneo Cremae.*

253 *Exemplum.*

Illustrissimo Principi et domino, domino Andreae Gritti Duci Venetiarum, amico et vicino nostro carissimo, Joannes Dei gratia rex Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Marchio Moraviae, Lusatiae, et dux Slesiae etc., salutem et prosperorum successuum continuum incrementum. Illustrissime Princeps, amice, et vicine noster carissime. Postquam Deo Maximo placuit ut post novissime acceptam cladem hoc regnum nostrum. Hungariae quasi post liminio respiraret, visum fuit dominis praelatis, baronibus et toti nobilitati Regni nostri ut in civitate nostra Albaregali omnium ordinum conventus fieret, consultantium quid deinceps Serenissimo olim domino nostro, domino Ludovico Regi Hungariae et Bohemiae etc. etc., vita decedenti mature opus esset facto quo status regni ordinaretur componereturque. Quo, dum ad condictum diem conventum esset, ex Dei clementia unanimi consensu omnium praelatorum et baronum totiusque nobilitatis, uno voto in Regem Hungariae electi sumus, et more praedecessorum nostrorum divorum Hungariae regum sacro regio diademate insigniti, quod credimus Illustrissimae quoque Dominationi Vestrae haud ingratum futurum. Nam Illustrissima Dominatio Vestra erga regna nostra et praedecessores nostros sinceram semper amicitiam et bonam vicinitatem observavit coluitque qui vicissim illam et praedecessores suos omnis amicitiae vicinitatisque officio prosequti fuerunt. Nos quoque huius sublimationis nostrae foelix auspitium cum Illustrissima Dominatione Vestra partecipare volentes, dabimus omnem operam, ut in conservando amicitiae et bonae vicinitatis foedere non praedecessores solum nostros aequare, verum superare etiam valeamus. Deus Optimus Maximus conservet Illustrissimam Dominationem Vestram semper felicem, cui nos nostramque amicitiam commendamus.

Datum in civitate nostra Alba Regali, sexto decimo die mensis Novembris, anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto.

JOANNES REX *manu propria.*

In questa matina, fo publicà in Rialto e a San Marco la taia presa nel Conseio di X, zerca chi spoiò la vesta a sier Ferigo da Molin l'avogador di Comun. 254

Veneno in Collegio sier Jacomo Soranzo et sier Hironimo Justinian procuratori, electi Provedadori sora le provision di le biave et acetono il cargo et andono a l'officio di le biave, per far provision et far mandar formenti a molin, acciò ne sia gran quantità di farine in Fontego.

Da poi disnar piovete tutto il zorno, et fo Pregadi, et poi lecto le lettere notate di sopra et quella scrive il re di Hongaria, la copia è notata qui avanti.

Andoe in renga sier Piero da chà da Pexaro procurator, venuto Proveditor zeneral di campo, et stete zerca 4 hore. Disse molte cose, et come l'era stato do anni fora et hauto ducati 621 milia in questo tempo, et che veniva imputato l'habi vadagnà più di 80 milia ducati. Et su questo parlò longamente in sua excusation, dicendo non poter far chi ben volesse, senza intelligentia del Pagador, del contestabile et di capitanio o condutier, et che 'l disgratià sia chi se voia, che lo imputi di questo, dicendo è stà imputà li mensuali non da chi non è al presente in Collegio. Et iustificò il modo si conveniva dar sovenzion, et non si notava in li mensuali etc., la boleta piena; con altre parole. Disse quando fo sotto Milan et scusò la cosa, per il che si levò il Capitanio zeneral. Disse di la impresa di Cremona, et come erano 1700 lanzinech valentissimi dentro, tutti armadi in arme bianche, quali volevano venir a nostro stipendio, et il Capitanio zeneral non li vole, che tien li haria tolti. Disse erano da 2000 del campo, che tutti fono contenti butarsi in la terra sora inimici non stimando la morte, et che ne è mancati sotto Cremona da numero . . . . . degni et valenti homeni del nostro campo, che è stà un gran pecato. Et in questo laudò il signor Julio Manfron, che fo morto, domino Alexandro Marzello et alcuni altri. Laudò *etiam* il Capitanio zeneral molto, il signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie; ma non

molto, ma assai Camillo Orsini, qual spende ducati 700 all'anno in spie, et cussì fa il conte Alberto
254* Scoto fidelissimo nostro. Laudò il signor Alvixe di Gonzaga et Marco Antonio Avogaro et alcuni altri, *item* Hironimo Anzoleti vicecolateral. *Supra modum* laudò sier Zacaria Barbaro, sier Piero Maria Michiel stati soi pagadori in campo, et cussì il presente sier Antonio Bolani. Laudò tutti li rectori di le città, ma sopratutti la città di Brexa di fedeltà, di haver hauto tutto quello l' ha richiesto; sichè quella città merita esser tenuta molto cara. Disse di pezi . . . . di artellarie nove havia fatto far a Brexa. *Item*, alcuni ordeni fatti per lui, disse che è meio tenir 3000 fanti ben pagati, che 10 mila mal pagati, nè si voria tanti sguizari; il Capitanio zeneral ne vol sempre 4000 et più non voria. Laudò Michiel Gosmaier capitanio di lanzinech et li soi lanzinech zerca 1000 molto extolendoli, che hariano voluto esser posti in ogni gran fazion. Ma il Capitanio è amalato, dubita el viverà poco. *Etiam* laudò Antonio di Castello molto, qual è amalato, et sotto Cremona vene et con la febre con le arme indosso volse andar a veder le batarie. Laudò Zuan Paulo Manfron condutier nostro, qual desideroso vendicarsi la morte di suo fiol signor Julio, sempre lo molestava ad esser il primo a far ogni fazion quantunque pericolosa la fusse, sichè è molto fidelissimo. Disse di anni 27 fo a la camera d'Imprestidi, nè mai volse far cassa. Et quando l'era del Conseio di X, mai ha voluto esser Cassier, perchè non vol manizar danari di San Marco, come ha fatto in questa legation. Et che per la sua eletion dovea tenir 12 cavalli et ne ha tenuto 32, et boche 37, sichè ha speso del suo assà danari, et dispiega chi li pol far mal et non ge lo fazi. Del Capitanio zeneral poco disse, et come lui Proveditor havia amazà alcuni in campo, per haver ubidientia, di sua propria man, et erano soldati, et a molti havia minazato. Et una volta con Malatesta Baion, intervenendo Gigante corso, per 70 ducati vene a le man con lui, *tamen* laudò dicto Malatesta. Disse come il duca di Urbin, quando si andò col campo sotto Milan, per ragion di guerra non sentiva se li andasse, *tamen* vi andò, et non seguite l'efecto, et su la ritirata se passò de sora via, dicendo il
255 Duca diceva non li parer haver zente a sufficientia di oppugnar tanta terra quanto era Milan et custodita dentro da spagnoli et lanzinech. Et che il conte Guido Rangon fo causa che 'l non si havesse etc.; ma quando si have Lodi, la cosa fu con ordine. Disse mai haver voluto acetar presenti, fino un paro di pernise. Dete bota al procurator Pixani zerca il pagar di sguizari, per haver pagà di soperchio. Disse come, quando si have la città di Cremona, il duca di Urbin fè li pati et lui non fo nominato. Laudò Piero da Longena, et che il conte Mercurio Bua era homo di conseio, mal si potea exercitar. Disse che uno qual era di Collegio havia ditto lui haver robato; la qual cosa non si troverà mai. Et che havia fatto tuor le arme a Zanin Albanese contestabile et meterlo in castello per haver tolto ducati 5 di più ad uno suo fante, ma poi lo cavò et lo rimesse al suo loco, si che 'l voleva haver ubedientia in campo. Disse haver cassà quelli meritavano, et che a Brexa fece una bona opera: alozavano in la terra 600 cavalli, ai qual devano ducati 2 ½ per cavallo al mexe, lui li redusse a ducati uno per cavallo al mexe. Et che a li fanti fo mandati sora il Polesene feno molti danni, *unde* intese havia fatto retenir ai capi a chi 60 a chi 70 ducati per uno. Conclude, non è ladro nè mai robò, zurando se Dio li varenta una sola fia che l'ha, che pur non se l'ha imaginato. È stato fuora 25 mexi. Laudò Constantin Cavaza suo compare, stato suo secretario, molto, qual in molte cose li ha dato conseio, non che servito, et laudò Inzegner Inzegner, stato cogitor.

Stete in renga da 23 fin 4 hore di notte, et disse che l'havia brusor de urina, che molto lo molestava.

Et compito, il Serenissimo li dete il laudo, dicendo era proprio di senator non meter a mente parole de tristi. Et fo licentià il Conseio a hore 4 di nocte.

In questa mattina, in Collegio, fo balotà che a li 4 Priori di l'hospedali siano fati da li 4 offici deputadi li boletini di non esser debitori. Ave: 25, 0, 0. Et fo notà questo in Notatorio. 256[1])

A dì 15. La matina, *fo lettere di Crema, di 12*, con optime nove. La copia scriverò di sotto.

Vene in Collegio l'orator del re di Hongaria, pur acompagnato da do dotori, in scarlato, sier Sebastian Foscarini et sier Alvise Bon et have l'audientia secreta. Qual fo che quel Re non vol nè oro nè arzento da questo Stado, perchè lì si cava l'oro, ma vol ben bona amicitia, et voria se li mandasse do ambassadori a star apresso de lui et conseiarlo. Et come el vol far venir de qua carne,

(1) La carta 255* è bianca.

pelami et ogni altra cosa, che prima andava per terra todesca via, atento l'odio grandissimo con l'archiduea d'Austria don Ferdinando, qual è odiato molto da hongari, et si ben par che sia stà electo re di Bohemia come l'è stà electo, la election è molto contrapesada, perochè volendo esser Re, convegnirà exborsar un milion et 500 milia ducati per recuperar li castelli, peschiere et altre cose del regno alienate per li altri do re defuncti, con la qual condition è stà creato Re. *Item*, disse come tutti li prelati, baroni et nobeli del regno erano stà contenti di la creation di questo Vaivoda in Re excepto tre, quali nominoe, *videlicet* . . .

. . . .

Item, come il conte Christoforo Frangipani è il primo apresso Soa Maestà, et suo capitanio; con altre parole, a le qual il Serenissimo li disse, che iusta il nostro solito si consulteria et se li risponderia.

Vene l'orator de Inghilterra . . . . . .

. . . . . .

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 12, hore 4. Manda una lettera hauta da Piasenza di Babon di Naldo.

Questa sera, a hore 2, ho inteso et visto una lettera, mandata al vicelegato, come dinota che uno de vista ha veduto il signor Renzo arivar a Saona con 16 carachie et doi galioni, et ha messi in terra fanti 4000 et più. Et dice, son venuti per la impresa di Zenoa, over per seguir l'armada, e i fanti
256 son alozati a una villa chiamata Orbisola verso Zenoa, discosta da Savona circa un miglio. Et a mi pare perfeta nova, et tanto più credo, perchè questi de Pavia che erano passati da la banda de qua, lieva tutta la vittuaria che poleno de qua et mandano in Pavia. Li lanzichenech sono in su la Parma et stano fermi lì, non se sa la causa, che il sono doi zorni che aspettaveno che passasse de qui; ma non mancamo de animo et di cosa alcuna. Dubitiamo de li fatti soi et tendemo a fornir ben la terra de quello bisogna et la reparamo, de sorte che se accadesse, non dubitaremo in conto alcuno. *Nec alia*, salvo a vostra signoria per sempre mi racomando.

De Piasensa, die 12 Decembris 1526.

Sottoscritto:

Vostro servitor
BABONUS NALDUS.

Copia di lettere del conte Paris Scotto da Piasensa, di 11 Desembrio, scritte al prefato Podestà et capitanio, di Crema.

De verso Zenoa par, per lo advento de la nova armata, che non è possibile che non se rendi de qui a Domenica proxima, se non gli occorre per loro altro soccorso, per esser affamati.

Copia di lettere del soprascritto Paris Scotto, di 12.

De Genoa se tiene per certo che la se debia rendere de qui a Domenica senza fallo. Lanzinechi heri passorono il Taro et veneno fino a Bargon et loci circumstanti, pur sul parmesano, distanti de qui cerca miglia 25. Non se scia che strada pigliarano o se desenderano al basso. De li andamenti soi de tempo in tempo vostra magnificentia sarà advisata.

Item, el ditto Podestà et capitanio di Crema scrive, che oltra li soprascritti avisi, da alcuni mercadanti che vieneno dal Ponte dove se fa uno mercato che concorrono tutti quelli della Riviera, mi è stà affirmato che Genoa era in excessiva fame, et che non era possibile potesse durar più de giorni 8.

Lettera del duca di Milano, da Cremona, di 12, hore 19, al preditto Podestà et capitanio di Crema.

Hoggi siamo advisati per lettere di heri, li lanzichenech esser ancora tra la Parma et il Taro, 257
et parte disegna voltarsi verso Toscana; pur di questo non gli è certeza alcuna, perchè il loco è dove pono pigliar et l'uno et l'altro camino.

Hoggi lo illustre signor marchese di Saluzo si debbe ritrovar qua per veder il loco dove si ha ad meter questo ponte. Del successo, Vostra Magnificentia ne sarà advisata. Per advisi da Roma habiamo, come el Vicerè è capitato a Gaieta *cum* nave 22 di l'armata cesarea, et de la quale ne sono perse nave 7, con meglio de 1000 homeni.

Cremonae, etc.

Di Sibinico, di sier Benedetto Valier conte et capitanio, di . . . . Novembrio. Avisa come de lì è pur la peste, la qual fa gran progresso.

Di sier Nicolò Trivixan proveditor sene-

ral in Dalmatia, da Zara, di 22 Novembrio. Voria fanti stratioti, et do galìe per le cose di Sibinico, perchè quella terra di peste stà mal et è svudata di custodia, et *de facili* se potria perder.

Di Cypro, fo lettere del Capitanio di Famagosta sier Andrea Donado, di 22 Octubrio. Del zonzer lì il Capitanio di le galie bastarde, qual dice haver scontrà 6 galie turchesche; la qual venuta è stà molto grata a quella ixola. *Item*, li rectori di Cipro scriveno mandar su le nave stera 34 mila formenti in questa terra, scossi de lì per conto dei debitori et intrade nostre.

Fo scritto al Capitanio del Golfo è in Histria, vadi con la fusta Canala *immediate* verso Sibinico, et provisto ritorni in Histria, et scritto al Proveditor zeneral sopraditto che si vardi del morbo, et di la provision fatta.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma, di l'Orator nostro, di 9, 11 et 12, venute per via del ferrarese, però che prima venivano per Ravena via, dove fo mandate do barche de Chioza con 6 remi per una per portar li corieri di Roma presto di qui; ma il duca di Ferara mandò per il suo orator in Collegio a dir non si dubitasse, et che potevano venir lettere et altro perchè è bon fiol di questo Stado, *unde* fo scritto a Roma le mandasse per la dreta, zoè per il ferarese. Et cussì ditto Orator ha expedito il corier.

Item, scrive come hanno hauto lo aviso del zonzer del signor Renzo con l'armada a Savona, di Franza, et ha con seco 25 milia scudi che 'l re di Anglia manda al Papa, et 40 milia che li manda il re Christianissimo. *Item*, hanno la gran penuria è in Zenoa, per il chè il Papa ha scritto l'armada si lievi di Civitavechia, vadi a Ligorno a levar il
257* conte Piero Navaro, el qual è stà a Fiorenza et ha provisto a quella terra, et poi ditta armada vadino a Zenoa. *Item*, che resti lì a Civitavechia 4 galìe di Soa Santità, 4 del re Christianissimo et 4 di la Signoria nostra per bon rispetto *Item*, manda lettere del Proveditor di mar nostro. Scrive, come il Papa ogni zorno fa congregation di 5 cardinali con Soa Santità, Farnese, Monte, Campeze, Vale et Ursini, et ha deliberato haver 12 milia fanti fuori di Roma in campo, oltra le genti d'arme et cavalli lizieri, et ha fatto Legato in campo el reverendissimo cardinal Triulzio. *Item*, Soa Santità fa fanti 2000 et li altri cardinali 100 fanti per uno, *videlicet* quei sono in Roma, che saranno altri 2000. *Item*, ha trovato danari bona summa imprestati da banchieri, Cardinali et altri, per più di ducati 100 milia; si che si vol difendersi et se inanima molto. Il Vicerè fa fanti con Colonesi et fanno diete a Gaieta. Il Papa ha mandato al Vicerè l'arzivescovo di Capua per tratar acordo, oltra li primi vi andono. *Item*, scrive colloqui hauti esso Orator col Pontefice zerca queste occorentie etc., et come havia trovato *solum* in Roma 6000 ducati; ha suspeso le provision deva in Fiorenza; non vol tuor danari in imprestedo per impegnar l'haver di San Piero; fiorentini sono sotto sopra, nè li vol dar danari; Colonesi con spagnoli da fanti 7000 sono in campagna con il cardinal Colona, ha tolto uno castello a Orsini et quello brusato. Li cardinali voleno dar fanti 100 per uno, ma inteso il visinar feva Colonesi a Roma, ha suspeso di far le provision, dicendo non poter esser in tempo. In Roma è gran carestia. Richiede si mandi do mandati al nostro Orator, uno di far le trieve, l'altro la pace. A Saona era zonto il signor Renzo con do galie et danari, et si dice l'armata grossa, a la qual il Navaro ha scritto al Capitanio vengi a Livorno. *Item*, in le ultime di 12, hore 8, scrive esser tornà il frate da Napoli. Il Vicerè contenta far le trieve per 6 mexi, et il Vicerè vol dar do so fioli al Papa per obstagi, et il Papa li dia Civitavechia et Ostia a loro in pegno, overo Parma et Piasenza, et vol ducati 100 milia contadi. A le qual trieve il Papa sente farle, vol risposta di la Signoria nostra, et volendo esser, li diamo la mità di danari, et vol farle si per la qualità di tempi come si potrà in questo tempo metersi in ordine per ofenderli. Scrive, il Papa haverli ditto, il duca di Ferrara haver *publice* fatto 258
publicar in Rezo l'acordo fatto con l'Imperador, et ha fatto *etiam* proclamar che tutti possi vegnir in le sue terre, andar et star liberamente; et che domino Jacomo Salviati li ha ditto che Fiorenza è in confusion, et molte di quelle fameie esser fuzite a Veniexia per habitar lì. Et il Papa haverli ditto che, fate le trieve, vol andar in persona in Spagna a parlar a l'Imperador et poi in Franza a parlar al re Christianissimo per pacificarli insieme per ben de la christianità et unirli contra turchi. Et disse, come ha lettere che 'l cardinal Colona a Spira in Alemagna havia cità Soa Santità a uno Concilio, chiamato in ditta città in Alemagna, et vol farlo general. *Item*, il Datario ha parlato a esso Orator, dicendoli non si pol far altro al presente che acetar le trieve. Esso Orator zercò inanimar il Papa, dicendo saria tempo di mandar le armate in Sicilia con il signor Renzo. Soa Santità dice vol far le trieve, non ha il modo di mantenir la guerra. Vitello suo capo in campo

ha scritto, che facendo Colonesi progresso più avanti come fanno, li sarà forzo con le zente di la Chiesia retirarse in Roma. Sichè il Papa dice non pol più star cussì. In Roma il formento val 50 iulii il staro, et però vol celere risposta. Esso Orator lo persuase a liberar di castello Orazio Baion, qual sarà optimo capo contra inimici. Disse penseria su. El signor Alberto da Carpi *etiam* lui ha parlato, il Papa non voy atender a trieve perchè spagnoli non ge le observerano; ma il Papa è più duro che mai a farle.

Hor lette queste lettere, sier Piero Lando savio del Conseio disse, per opinion sua voria dar 50 mila ducati a intrar in ditte trieve per mexi 6; et sier Zacaria Bembo savio a terra ferma disse: « et mi ne voria dar 51 mila et fossele fate » ma il Serenissimo et alcuni altri di Collegio è molto contrari.

In lettere di Roma *etiam* è questo aviso: che una nave yspana con 400 homeni suso era capità a Monaco, li qual quasi tutti erano stà dissipati. In Zenoa esser grandissima carestia, però vol l'armada ritorni a l'impresa.

259[1]) *Copia di lettere di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, date a Civitavechia adì 8 Desembrio 1526, scritte a sier Jacomo suo fiol.*

Come heri scrisse un'altra sua, et haver mandato a Roma messer Paulo Justinian con do altri nontii, uno del conte Piero Navaro l'altro di messer Andrea Doria per esser con la Beatitudine Pontificia, quali hozi sono tornati et hanno reportato che Sua Santità vuol che'l Doria vadi a la volta di la Riviera di Zenoa fin a Saona per confortar quelli lochi et mostrarsi, et che de qui restino 10 in 12 galie per conto suo. Et perchè da poi si ha hauto lettere da Viterbo dal conte Piero Navaro, qual mi fa intender che havendo hauto nove che li lanzchinech andavano a la volta di Pavia, sua signoria non staria a Fiorenza, ma che'l veneria a Ligorno, et che nui dovessemo andar con tutta l'armada là a trovarlo, dove sua signoria deliberaria quello si haverà a far. Et havendo scritto *etiam* al Baion, qual è quello che governa la sua armada, che con tutte le sue galie se ne vadi a Ligorna, et cussì el ditto Baion ha fatto intender a messer Andrea Doria et a mi, che come fa bon tempo che'l se ne andarà: et ancora nui faremo el medesimo; ma per tenir Soa Beatitudine con l'animo gaiardo e che'l non si vegni a manco de sè medemo, perchè intendo Sua Santità haver grandissima paura, aziò el stagi di bon animo, havemo deliberato messer Andrea et mi lasarli 8 galie, 4 sue, et 4 nostre, et poi se ne andaremo a Ligorno, et consultato quel se haverà, se li manderà anche di le altre per non lassar che'l si perdi di animo, aziò si tegni ben unido in questa santa liga. Et havemo scritto a Sua Santità, che dovendo mandar 12 galie a la riviera di Zenoa perfin a Saona per conforto di quelli lochi, è necessario trovar qualche summa di danari per pagar da fanti 800 qual si trova a Portovenere et Saona, perchè hanno compido la paga tocòno, però che senza danari frutto alcun non si farà, perchè li soldati non havendo danari si leverà, et sarà cosa molto mal a proposito. Et per esser cativo tempo aspetemo doman la risposta da Soa Santità. De qui usano tante fortune et tanti tempi diavolosi, che l'è uno spavento a ussir di porto. Scrive, in questi paexi è tanta 259*
penuria di formenti, che a mala pena si trova pan da manzar, et di qua avanti sarà molto pezo. Io mi atrovo tra Pixa et Ligorno biscoti miara 300, parte pagati et parte non, et tutti ancora non son compiti di far, et si va fazando, et cesando di darli danari cessarano di far li biscoti et rimanerèmo senza pan, et chi lo vorà poi lo pagerà ducati 30 el mier, et non se ne haverà; però bisogna siano mandati li danari.

Di campo di sier Alvixe Pixani procurator, di Bergamo, di 13. Come era lì il signor duca di Urbin, il qual con Piero Francesco da Viterbo havia cavalcato et visto ben quella città, et conciuso, che havendo guastadori per compir di fortificarla, la si difenderà benissimo; sichè il Duca vol si fortifichi et hanno mandato per guastadori. Scrive il signor Duca de la deliberation del Senato fatta che 'l Saluzo passi Po, dicendo, hessendo sul fatto, bisogna terminar li andamenti di la guerra, et teme che non perdiamo quella città di Bergamo, et lui Capitanio la vita non pagando le zente; però si provedi di danari. Et par che il Saluzo non voy più passar Po, ma vol meter le sue zente ad alozar di qua di Po per poter esser dove bisognerà. *Item,* scrive altre particularità.

Di Brexa, di rectori di 14. Come hanno una barca di Salò esser venuta al Desanzan con 25 todeschi lanzinech dentro, li quali smontati li sono passati sul mantoan, et par quelli del Desanzan li andono driedo et loro si salvono in uno castello del signor Alvise di Gonzaga lì vicino. *Etiam* par

(1) La carta 258* è bianca.

li al Desenzano habbino trovato uno caratello pien di ballotte.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 14, da Brexa. Del suo zonzer lì, et montava a cavallo per andar dal Saluzo.

Fo scrito a sier Jacomo Corer proveditor a Salò, vogli far processo et castigar li barcaruoli di la barca soprascritta.

Et scritto ai rectori di Verona, ordeni a Nicolò Barbaro capitanio del Lago fazi bona custodia in Lago, che non passi todeschi più, come hanno fatto questi altri.

260 *Da Crema di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 13, hore 6.* Manda queste lettere et avisi, et uno reporto da Milan.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de 12 Decembrio 1526, in Piasensa.

È stà pigliato una spia con lettere del conte Zorzi, quale andavano a monsignor Barbon. È stà menato qui, examinato et lecte le lettere, dinota come esso conte Zorzi molto si lamenta contra dicto Barbon, che havendolo facto venir con questo exercito, cussì senza adiuto alcuno, nè de danari, nè di altro, et che fin ora ha speso tutto quello haveva, et che lui non scia che partito pigliar, perchè lui è molto molestado da la fantaria, digando voler esser pagati, et lui non haver modo alcuno; et che gli pareria drizarzi verso Bologna over altrove per haver danari da qualche banda, perchè lui ha impegnata la fede sua da far saran pagati. Et che ben vede che in ogni loco li son fatte provisione et preparatione. Loro zà dui zorni hanno butà il ponte et ancora non son passati, onde noi pensamo siano in grande pensier, et non sapiamo quello habbino ad far. Quanto alla armata di Franza si ha hauto lettere in confirmation di le altre da la magnificentia (del Capitano) de novo, come son zonta cinque miglia luntan da Saona.

Copia di una altra lettera del ditto, da Piasensa, di 13.

Clarissime Domine.

Io ho recepuio una di vostra signoria, et ringratio v. s. quale si satisfa di me. Et per advisar s. v. hozi abbiamo inteso come lanzichenech veniano a Fiorenzuola, *tamen* credo certo anderano a la volta de la montagna; et quanto a dannizar non dano danno alcuno et vanno pacifici; il che mi fa molto pensare, perchè io vedo questi signori andar forte a la mutesca et guardarsi da me. Altro per hora non c'è, salvo alla zornata aviserò v. s., a la qual di continuo mi ricomando.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor duca di Milano, da Cremona, di 13 Decembrio, scritte al Podestà et capitanio di Crema.

Hoggi non abbiamo altro, se non che li lanzichenech ancora sono a la Parma et Taro, et secondo 260*
li advisi del signor Vizardino, hauti questa nocte, par che designano andar a la volta de Toscana, dove si fa bona provisione di fanti, et *maxime* in Firenza et Bologna per mandarli all'opposito, secondo sarà il bisogno.

Questa matina il signor marchese di Saluzo è partito, et va per vedere dove si ha ad butare il ponte, et nui l'habbiamo fatto acompagnar da gente experte de li siti et paese; adciò maturamente se possi deliberare.

Item el ditto Podestà et capitanio di Crema scrive. Come, per una mia spia, *fide digna*, hora giunta da Milan, riporta che spagnoli non erano ussiti se non per miglia 10 et ritornavano in Milan, nè erano per ussir se non havea la paga, la qual scodeva et ne poteva esser scosso li doi terzi; la meza hauta per avanti era rivà. Havevano fatto proclame, che tutti quelli di Milan che erano fora dovesseno ritornar, che li perdonavano, et non tornando di perder la roba et brusarli le caxe; che malissimo volentiera aspettavano li lanzchenech, perchè dubitavano che per li dispiaceri hanno fatto a li lanzchenech, che uniti che i siano non li tagliaseno loro a pezi. Dovevano sta notte ussir per andar a svalisar San Columban; la qual cosa l'ho fatta intender al governador di Lodi.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitanio, di 13, vidi lettere, con questi avisi, et manda 261
le introcluse lettere, zoè:

Signore clarissimo.

Hozi è passato doe compagnie di cavalli ligieri, *videlicet* el capitanio Parisotto con cavalli 50 per l'ultimo allogiato a Roca Franca, el capitanio Alovisio Matafari con cavalli 30, per l'ultimo a Trenza. A questa hora 5 di notte, è gionto qui il capitanio Zovane di Naldo con cavalli 5, el resto di la compagnia aloza questa notte a Villafranca in veronese, domane venirà in bresana, et li ho dati li allogia-

menti a Gedi per el primo per doi notte, per non esser gionta tutta la sua compagnia, quale va giongendo, el secondo a Rudia, et sel ve bisognasse mandarlo più presto el sarà lì a Gedi. De novo, per queste colline passò questa notte passata, per quanto se dice qui, certi pochi archibuseri spagnoli et todeschi che venivano di sopra et sono andati a Solferino, numero forsi 30 cavalli forsi 14 di todeschi. El clarissimo signor Proveditor domino Joanne Vituri de' venir questa matina a Desenzano per barca, et poi venirà a Bressa a sera. Non altro per hora etc.

In Posalegi a dì 12 Decembrio.

Sottoscritta :

De V. S. servitor
GABRIEL LA.[TA]

A tergo : Al magnifico et clarissimo signor dignissimo Capitanio di Bressa.

Copia di una lettera di Hironimo Ansoleli, scritta al ditto Capitanio.

Clarissime Domine colendissime.

Questa sera gionto qui *cum* lo illustrissimo signor Duca, ho trovato lettere di v. s., de 6, che me ringratia de li advisi. Io rengratio de core quella che se ha degnato lezer le mie lettere ed acettar il bono voler mio. Et perchè io *sum* venuto dove mo sarano li signori Proveditori a i quali appartien far questi offici de advisar quanto occorrerà, io non scriverò più a v. s. de tal materia de nove reportandomi alle lettere loro, ma *solum* gli dirò esser stati a parlamento questa sera lo illustrissimo signor Capitanio nostro qui col marchese de Saluzo et clarissimo Pisani et proveditor Contarini *super agendis* et è concluso che'l Marchese vada a veder dove se die butar il ponte per passar a Piasenza bisognando, et il signor Capitanio doman vada a Ber-
261* gamo a veder quella terra, perchè la voleno tenere et conservare come importantissima al Stado nostro in ogni evento, et *etiam* tenir la reputatione de la campagna più che si potrà, et come il Duca sarà stato a Bergamo, da novo se parlerà col Marchese et se risolverà *quid agendum*. *Interim* si vederano li andamenti de inimici de Milano, quali hanno trovato ducati 17 milia per dar una paga ; ma quelli non se contentano de una, et lanzinech se dice dieno unirse *cum* loro ; il che seguendo non bisognerà che'l Marchexe altramenti passi. Doman el clarissimo Pisani andarà a Trevi et il clarissimo Contarini a Palazolo alla fantaria che se trova a quelle bande, dove serà ben fatto che se li trovi il Vertua per poter ordinar qual cosa occorente per il territorio. Et alla bona gratia di v. s. humiliter mi racomando.

Ex Sonsino 12 Decembris 1526, hore 6.

Sottoscritta :

Servitor
HIRONIMUS ANZOLELLUS.

Da Palasuol, di sier Domenego Contarini proveditor seneral, di 13. Del zonzer lì etc. et pagerà le fantarie e le manderà a Bergamo.

Di Bergamo, di rectori, di 11, hore 7. Come hanno adviso che le gente cesaree parte sono partite da Milano et parte dovevano partir hoggi, zoè li lanzchinech, quali sono dentro, per andar tutti verso Piasenza, et che el ditto messo incontrò heri venendo da Milano li spagnoli che erano in Monza che andavano a Milano, et che li homini di Monza erano acordati con spagnoli de darli 2000 scudi, brente 2000 vino, et 200 some di grano, quale conducevano nel castello de Milano.

Item scriveno, le fantarie nostre italiane sono tutte tra Brexa et questa città, et credeno ne voglino metter in questa città 2, over 3000 fanti, et poi il resto atenderà a favorir le cose di Piasenza.

A dì 16, Domenega. La matina veneno in 262
Collegio questi oratori : el Legato del Papa, ma prima lo episcopo di Baius orator di Franza, et parlono zerca le presente occorentie et tratamenti di acordo fa il Papa a Roma con il Vicerè etc.

Vene l' orator del duca di Milan per saper di novo, etc.

Vene l' orator del ban di Croazia per haver risposta.

Noto. Li oratori Papa et Franza questa matina stati in Collegio, il Legato monstrò lettere di Roma del Datario, come conclude il Papa è di opinion di far le trieve per molte raxon, come *etiam* in le lettere del nostro Orator si contien. Et Baius disse non si doveva far per modo alcuno senza voluntà del re Christianissimo.

Noto : fo risposo al dito orator del ban per il Serenissimo, come per adesso non si pol far spexa di andar contra il Vaivoda, etc.

Fo mandato a donar a l' orator hongaro, zoè del ditto Vaivoda ducati 15 fra cere, confecion, specie et muscatelle.

Da Udene, di sier Zuan Moro podestà et

capitanio, di 13. Manda una lettera hauta da uno suo explorator, la qual dice cusì:

1526 a dì 8 Decembrio, in la abbatia de Ostacco.

Clarissimo signor mio etc.

Heri sera intesi in Villaco, come lo vicedomino di Pombere era in la terra per effecto non lassar tor li arzenti de li lochi del reverendissimo episcopo Pombergensis, ma lassare mettere una colta de raynes 500 *semel tantum* per dar al Principe, et per tal cosa tutti di qui si lamentano. Io ho visto cavalli circa 20 che ritornano dal campo del Principe come feudatari et vanno a li soi castelli. Dimandati di tal ritorno, disseno era fatta tregua tra il Principe et il Vaivoda, et che torà per moglier la regina de Ongaria, et che lo Principe andava alla volta di Bohemia per coronarse. Volevano serar le strade di le biave; ma tutti questi signori di qui non hanno voluto, digando li subditi non haverano di che pagar le colte; e cussì hanno levato tal interdicto, et se spiera se trazerano di le carne, non siando più mossa di zente per nome del Principe. Sono
262* calate le biave, lo formento carantani quatro per verlino, che sarà soldi 9 per staro. Altro non ho che sia essentiale, se non che non vado più avanti. A v. s. mi racomando.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Principe.

Fu posto et fu dapoi ballotà tutte le voxe, dar licentia a sier Daniel Malipiero podestà di Portobufolè di poter venir in questa terra per zorni 15, *ut in parte.* Fu presa.

Scurtinio di Podestà et capitanio a Crema.

Sier Alvise Trevixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier, procurator, ducati 1100 . . . . 80. 75
† Sier Luca Loredan fo di la Zonta qu. sier Francesco, ducati 1100 . . 101. 54

Conseier in Candia.

Sier Hironimo Zigogna fu zudexe di Examinador, qu. sier Francesco, ducati 600 . . . . 93. 64
Sier Bernardo Zorzi fo podestà a Montagnana, qu. sier Hironimo, ducati 600 . . . . 56. 99
† Sier Alvise Salamon el XL Criminal, qu. sier Vido, ducati 500 . . 98. 58

Camerlengo a Crema.

Sier Zuan Bolani qu. sier Marco, ducati 100 . . . . 94. 60
† Sier Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 150 . . . . . 96. 61

Càmerlengo a Brexa.

† Sier Fantin Malipiero di sier Andrea da S. Apostolo, ducati 100 . . 100. 52
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 100 . . 80. 74

Saliner a Chiosa.

Sier Cristofal Pisani fo al Canevo, qu. sier Andrea, ducati 250 . . 86. 67
Sier Michiel Bon qu. sier Antonio, qu. sier Fantin, ducati 250 . . 81. 76
† Sier Sebastian Bolani qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 104. 49
Sier Jacomo Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 150 . . 73. 79
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, ducati 200 . . . . . 75. 76
Siur Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 250 . . . . 67. 81
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, ducati 200 . . . . . 64. 89

Auditor vechio di le sententie

Sier Michiel Zane qu. sier Antonio, ducati 300 . . . . 48. 106
Sier Vicenzo Zigogna qu. sier Marco, fo avocato in Rialto, ducati 300 72. 86
Sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier, duc. 400 80. 73
Sier Bortolomio Venier fo Extraordinario, di sier Lunardo, ducati 300 66. 82
† Sier Jacomo Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, ducati 400 . 89. 66

263 *In Gran Conseio.*

Podestà et capitanio a Crema.

† Sier Luca Loredan fo di la Zonta, qu. sier Francesco, triplo, ducati 1100 . . . . 1045.131
non Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier, dopio.

Conseier in Candia.

Sier Alvixe Salamon el XL Criminal, qu. sier Vido, ducati 500 . . 622.581
† Sier Hironimo Zigogna fo zudexe di Examinador, qu. sier Francesco, quatruplo, ducati 700 . . . . 921.278

Camerlengo a Crema.

Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, triplo, ducati 150 . . 715.462
non Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio.
† Sier Zuan Bolani qu. sier Marco, ducati 150 . . . . 826.361

Tre del Conseio di XL Zivil, nuovi, sensa oblation.

Sier Antonio Manolesso fo XL Zivil, qu. sier Andrea 457.721
Sier Cristofal Marin fo proveditor ai Urzi nuovi, qu. sier Francesco . 592.611
Sier Andrea Marzello fo Cao di XL, qu. sier Marin 584.589
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Francesco 490.717
† Sier Bernardin Miani fo Cao di XL, qu. sier Polo Antonio 605.537
Sier Zuan Battista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo 441.773
Sier Marco Querini fo XL Zivil, qu. sier Francesco 566.625
Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin 557.634
† Sier Francesco Celsi fo conte et capitanio a Spalato, qu. sier Stefano 705.503
Sier Nicolò Longo fo Cao di XL, qu. sier Zuane 471.734
Sier Vicenzo di Prioli fo XL, qu. sier Francesco 433.788
† Sier Alvise da cha' da Pexaro fu zudexe di Procurator, qu. sier Fantin 803.396

Camerlengo a Brexa.

Sier Fantin Malipiero di sier Andrea, *da s. Apostolo*, dopio, ducati 100 687.486
non Sier Piero Minotto qu. sier Francesco.
† Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 150 . . . . 731.430
non Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio.

Saliner a Chioza.

† Sier Sebastian Bolani qu. sier Zuane, ducati 300 . . . . 731.249
Sier Nicolò Marzello fo castelan a la Chiusa, di sier Zuane.
Sier Jacomo Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo.
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, qu. sier Mafio.
Sier Zuan Battista Minio di sier Lorenzo, qu. sier Francesco.

Un Auditor vechio di le sententie. 263*

Sier Zuan Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, ducati 400.
† Sier Zacaria Trivixan savio ai ordini, qu. sier Beneto cavalier, dopio, ducati 400.
non Sier Michiel Zane qu. sier Antonio.
non Sier Vicenza Zigogna qu. sier Marco.

Noto. In questo Conseio fo mandà zoso di eletion di la quarta sier Lorenzo Minio fo proveditor a la Iustitia nova qu. sier Almorò, et questo per non haver saldà la cassa, *tamen* non fo dito altro, *solum* li parenti di sier Lorenzo Minio vengi a capello; et questo fece sier Piero Bragadin et sier Nicolò Venier consieri soi parente ed amici, per non vergognarlo.

Di Fransa, fo lettere di Andrea Rosso se-

cretario da Boesi, di 18, et 19. Come era stato col re Christianissimo et monstrato li mandati etc., per tratar acordo con Cesare, in caso acadesse. Soa Maestà non disse altro, *solum* li faria veder al suo Conseio. Et havendo hauto lettere di Anglia, come il Re mandava l'auditor di camera a Cesare per veder voy esser contento si fazi la paxe lì in Anglia con il re Christianissimo, par Soa Maestà non li habbi piacesto che tal pratica se tiri in Anglia. Et scrive colloqui hauti sopra di questo. *Item,* di lanzinech etc. Soa Maestà disse non mancheria di far il tutto. Havia expedito il signor Renzo con danari et zente per Roma, et manderia li danari, et *quotidie* ne manda, et è aviati 12 milia, et si fazi il tutto per sostener la guerra qnesti do mexi, che poi questo Fevrer vegnirà a Lion et in Italia bisognando; con altre parole. *Item,* li par per adesso non mandar li mandati in Spagna, et disse si conzi le poste aziò presto vengino lettere de Italia.

Fo scrito per Collegio in Franza, et comunicandoli le ocorentie di Lombardia et di lanzinech et le lettere di Roma.

Di Anglia fono lettere di sier Marco Antonio Venier el dotor orator nostro da Londra, le ultime di 13 Novembrio. Del zonzer lì, et li honori fatoli et l'audientia hauta dal Re, assà zanze, nulla da conto, *solum* il mandar di l'auditor di
264 camera in Spagna da Cesare, et il Re et Cardinal desidera questi do reali si pacificano. *Item,* manda ducati 25 milia al Vaivoda transilvano, aiuti il regno di Hongaria da turchi, et come quella Maestà havia scrito a lo Imperador dovesse esser contento che lui fosse mediator de far la pace, et il Stato di Milan fosse posto ne le sue man.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 14, hore 7. Manda questi avisi:

Copia di capitolo di lettere date in Milano a dì 13 Desembrio, drizate ad uno mio amico, per messo a posta.

Le cose de Milano vanno in termine ad hora per hora, *adeo* che non mi ha parso più intertenir il messo. Pertanto dan aviso che ancora niuno è ussito di Milano, ma ben è vero sono per ussire, et hanno menato le artellarie a S. Cristoforo nel borgo di porta Ticinese che va a Pavia, et hanno spiantato in quel loco li bastioni. Non senza gran dificultà ussiscono di Milan, perchè gran contesa è stata tra Barbone et spagnoli; *tandem* sono rissolti di uscire, et se dice vanno a la volta de Piasenza. El Morone era lassato *cum* la taglia di scudi 24 milia, et va per Milano a suo piacere. Qui si sta con gran paura di esser sachizati. De li arzenti et altare di Santo Ambroxio, ogni cosa è intacta.

Item, da un compagno di la compagnia del Vaylà, oggi arrivato da Milano, mandato a posta, partì heri damatina, referisse milanesi erano allegri perchè speravano spagnoli di hora in hora dovessero ussir perchè havevano hauto le page, et che lo Imperator ha scritto a monsignor di Barbone che subito sia messo in possesso il signor Vespisiano Colona de li beni de li Belzoiosi, et ad essi Conti sia 264*
dato ricompenso nel Stato di Milano equivalente.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor duca di Milano, date in Cremona a dì 14 Decembrio, a hore 18, scritte al Podestà et capitanio di Crema.

Hoggi non habbiamo altro de lanzinech, se non che hanno passato il Taro per venir alla unione con quelli di Milano, facendo gran disegno sopra Placentia. Heri sera zonze qua il conte Roberto Boschetto, mandato dal signor Locotenente per solicitar il signor marchese di Saluzo ad passare Po *cum* sua gente et proveder all'iminente pericolo de Placentia, et va a Trivillio dove se trovarano li signori duca di Urbino et prefato signor Marchese per proveder ad quanto sarà il bisogno, et di hora in hora, secondo li successi, teniremo advisata v. magnificentia a la quale etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, date a Piasensa, a dì 14 Desembrio.

Heri sera li lanzinech gionseno sul piasentin et la massa loro a Castro Arquato su la collina; ma teneano fin a Fiorenzuola su la strata Romea preso de qua 12 miglia. Heri sera se mandò il capitanio de navarolli in Oza presso di Cremona 4 miglia, dove sono condute le nave per el passar de francesi. Genoa sta male et non pò andar a la longa che non piglia partito o che non moreno di fame. Lì è el signor Renzo smontato con 5000 fanti et hanno pigliato la valle di Ponzevera, talmente nè per terra nè per aqua li può andar vituaria alcuna. Questa setimana per due volte genoesi sono stati *all'arme. Nec alia.*

Copia di lettere di domino Babon Naldo, da Piasensa, di 14 Decembrio.

Hoggi habiamo come lanzinech sono a Borgo Sandonin et Fiorenzola lì *cum* alquanti cavalli. *Nec alia.*

Di Bergamo, di rectori, di 13. Del zonzer lì do corieri di Franza con lettere, le qual drezano a la Signoria nostra per le poste, et hanno portato scudi 12 milia. *Item* è zonto Zuan Gobo, vien de Ingilterra con lettere di l'Orator, qual *etiam* le mandano.

265 *Di Bergamo, di sier Alvise Pixani procurator di 14.* Come lo illustrissimo Capitanio zeneral sono venuti lì, et visto la terra atorno, par a Soa Excellentia per ogni bon rispetto di fortificarla, et ha posto ordine, et cussì questa matina Soa Excellentia et lui insieme va in campo a Trevi per parlar col signor marchexe di Saluzo, qual è stato a Cremona, di quanto si ha a far, et poi torneranno lì a Bergamo questa notte. Et è stà ordinato fortificar la terra, et hozi si ha comandato uno per caxa per vastadori, et 1000 guastadori per il territorio. Tutte le fantarie italiane sono circumcirca questa città 3 over 4 mia, et il Proveditor zeneral è a Palazuol, et paga le compagnie.

Di Brexa, di sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 14, del zonzer lì, et andarà a la volta di Cremona.

A dì 17. La matina fo letto le lettere di Anglia trate di zifra, et verso nona vene lettere di le poste, con questo aviso.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 14, hore 11 di notte. Copia di lettere del conte Paris Scotto da Piasensa, di 14 Decembrio, hora 1 di notte. In questa hora si ha come lanzchenech fanno due spianate, l'una di qua verso Piasenza, l'altra verso il Po alla volta di Cremona. *Nec alia etc.*

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, da Piasensa, de dì et ora soprascritta.

Li inimici non sono mossi dove erano zà dui zorni; ma hozi habiamo haute nove come fano due spianate, una che va a la volta di Fiorenzuola et l'altra alla volta di Busse, et pensiamo che facino dicte spianate perchè dieno passar fanti 2000 del signor marchexe di Saluzo, et che gli voglia dar l'arsalto. Altro per hora, etc. Scrivendo, è sopragionte lettere del governador di Lodi, date in questa notte a hore 5.

Magnifice etc.

In questa hora havemo la spia da Milano, quale è partita oggi et ce riporta la ussita hoggi de spagnoli de Milano al camino de Pavia, et haver visto Barbone a cavallo et poner li cavalli sotto l'artigliaria pezi n. 8 tra grossi et picoli; et perchè ne scrivo all'illustrissimo signor mio patrono et al 265*
magnifico suo orator apresso lo illustrissimo signor duca de Urbino, mi ha parso drizar ambedue lettere a vostra signoria, a causa quella si degni subito inviarle et a sua celsitudine et a sua magnificentia per cavallaro a posta, et *cum* diligentia, secondo ho ordine da sua illustrissima signoria de indrizargli a vostra signoria, quando sii cosa che importa. Però la suplico de la executione, et a causa che essa ne possi dar aviso a Venetia, gli ho voluto significarlo, *cum* agiongerli che oltra lo riporto di la spia ne havemo ancora lettere da la signora Isabella Sforzia da Milano per messo a posta. Et a vostra signoria tutto mi raccomando etc.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii, intervenendo sier Francesco Bernardo, sier Zuan Francesco Sagredo et sier Francesco Marzollo savii sopra le acque con l'armiraio del porto, periti inzegneri et altri, et si fo sopra la fuosa nostra, la qual si va aterando. Et disse ditto armiraio che zà anni 30 la fuosa era *solum* 30 in zerca, hora è più di 100 passa, et che la fortuna et vento grando fo il zorno di San Simion passato, ha conduto tanto sabion in la fuosa, che 100 nave non l'haria conduto. Et questa è bona causa di l'aterar si fa, et chi non provede, non potrà intrar galie, nè nave in porto, et aricorda per opinion sua far una pallada ai Tre porti et una alla Gorzarina, la qual tegnirà le aque, le qual havendo il corso, caverà la fuosa et si potrà navegar. Et fo terminato li Savii sopra le acque con l'armiraio et proto vadino a veder, et poi vengano a riferir in Collegio, et la spexa.

Di Trevi, del procurator Pixani, di 15. Come il Saluzo andava con li fanti 10 milia verso Cremona per far butar li il ponte sopra Po a la bocca di Ada per poter passar con le zente di là, bisognando, et havia terminato mandar 2000 fanti in Piasenza. El Duca a Bergamo feva lavorar con presteza a la fortification di la terra. Lui Pixani andaria lì, et zonto il Contarini veria a repatriar,

Di Bergamo, di rectori, di 15. Del zonzer ducati 12 milia di Franza.

266 *Sumario di avisi hauti di Fransa, per lettere date a dì 16 Novembrio 1526.*

Il Re si ritrova a San Zerman in l'Aya. Altro di novo non gli è. Se staseva di mala voglia, perchè qua era publica voce che il campo nostro havea perduta l'artellaria et tolta per li inimici. Sopragionse lo scudier Croe, qual vene in posta, et ha reportata in che termine si trovano le cose, ove ha fatto star la corte malto più alegra. Il Re vole che il Papa ad ogni modo (*non faccia)* la treugua *cum* lo Imperatore et facia far più noglia et travaglio alle cose del regno di Napoli, non obstante che per il presente non se gli facesse compìto nocumento. Il Papa par sia molto renitente, digando che essendo per venir l'armata di Spagna et dimostrandosi lui a soi danni, seria costretto fuzir di Roma, ove per il Re gli è risposto quando l'armata habbia a passar Po, esser securo haverà prima a combater con la nostra, et presuponendo passasse senza combater, cosa che non crede, non serano che 2500 lanzichinech, 3500 spagnoli canaglia senza cavalli, et poi uniti con tutto il suo sforzo del regno non sarano 10 milia in tutto. Et che Sua Santità se ritrova al presente 7000 fanti in esser, 3000 homini d'armi, 1000 cavalli legieri, da quel canto oltra il signor Renzo, qual gli va a questa impresa con 20 milia scuti et soi adiuti, et stando tutte queste, Sua Santità non ha da dubitar: però non vole che non si manca di questo.

Il Papa ha mandato qua il mandato per tratar la pace zeneral; così si aspetta quello di venetiani. La opinione comune qua si è che avanti passa questa invernata succeda la pace, per esser ogniuno stracco de la guerra. Una parte de li danari paga Ingilterra per de là sono inviati. Si mette un bel ordine ad voler pagar le gente d'arme a li soi quartieri et loro guarnisone disordinate, et medema-
266* mente in voler assignar a tutti quelli sono creditori del Re li soi pagamenti. Ancora non se parla de pagare le pensione.

Heri el Re stete et dete audientia assai a l'imbassador de l'Imperator, qual è qua. Il Re non è per mancar alla liga in cosa alcuna dal suo canto; è più inanimato che mai.

267 *A dì 18.* La matina fo gran pioza, et cussì tutto il zorno, et va tempi molto stranii, dati assà a la pioza.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 15, hore . . . .

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, di Piasenza, alli 15 de Decembrio.

Hoggi habbiamo come lanzchenech fermo se dieno levar, et non semo chiariti dove andarano, nè che via tenirano, benchè pensamo vengano a questa via, et non mancamo del debito di far provisione. *Ulterius* habbiamo, come monsignor Barbon è in Pavia, et fa buttar il ponte per passar, et tutta quella gente che era in novarese et in quelle bande, vengono in qua.

Copia di lettere del conte Paris Scotto da Piasenza, dell' istesso giorno.

Lanzchinech sono a Fiorenzola sulla strada Romea, presso de qua 12 miglia, et soi cavalli sono trascorsi fin qua apresso, et nostri homini d'arme et cavalli legieri in questa hora montano a cavallo per trascorer anche loro. Non pono far essi lanzchenech altro allogiamento che non vengano qui sotto la terra, salvo se non se metteno su le terre de Palavicini, come terre de Imperio. Nè altro etc.

Di Bergamo, di sier Alvixe Pixani procurator, di 15. Come col Capitanio zeneral sono ritornati lì et voleno fortificar la terra. Et il marchexe di Saluzo tornato a Trevi et parlato insieme hanno terminato lassar 500 fanti a Trevi, et cussì altri fanti per quelli castelli di la Geradada, et il resto di le zente nostre d'arme cavalli lizieri et fantarie sono venute sul bergamasco et brexan alozar. Et il ditto Marchese andato con le sue zente d'arme, sguizari, grisoni et soe fantarie da numero 10 milia et 300 cavalli nostri di stratioti, 8 pezi di artellarie, verso il cremonese, dove a Cremona sarà facto il ponte, et li starano di qua di Po per veder l'exito vorano far le zente cesaree con li lanzinech. Et scrive altre particularità *ut in litteris.*

Da Palazuol, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 15. Come atende a pagar le fantarie lì et veder la Signoria nostra non sia inganata, et di man in man li mandava a Bergamo. 267*

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a dì 15, a . . . . Come andava di longo a trovar il marchese di Saluzo.

Fo scritto per Collegio al procurator Pixani, qual voleva venir a repatriar, che atento non si sappi ancora il procieder di lanzinech nè le zente ussite di Milan, non si parti et stagi apresso el Capitanio zeneral fin se li darà licentia.

Da Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di 13. Avisa come ha hauto una lettera di Venzon con avisi, qual è questa :

Magnifico et clarissimo signor mio observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione etc. Hozi sono passati doi pedoni polachi, i quali dicono esser tre septimane che mancano de Polonia, benchè niente da nuovo degno de significatione sanno referire de quelle parte, excepto che dicono che Domenica proxima preterita, fu 8 giorni, che se partirono da Viena, dove era il principe Ferdinando, il quale mandava zente a piedi assai et a cavallo verso l'Hongaria et zente todesche et boheme, et questo affermano *de visu*, et che 'l se diceva che esso Principe havea mosso guerra al Vayvoda. Del che ne è parso significar tal nova per le presente nostre a vostra signoria, a la cui bona gratia de continuo se aricomandemo.

Vensoni, die 12 Decembris 1526.

Sottoscritta :

De Vostra Signoria servuli devotissimi Capitaneus et Comunitas terrae Vensoni.

Item, manda questa altra lettera :

1526, a dì 12 Dicembrio, in Donfort.

Clarissimo signor mio observandissimo.

Dico a vostra signoria come tutti li signori de li paesi fanno al presente uno parlamento, et questo si è par causa di haver uno subsidio caritativo per la coronation del Principe del regno di Bohemia. Et sono stati rechiesti per Sua Serenità cavalli 2000, et dicono starano fino a San Zorzi. Dicono bisogna
268 confirmare a bohemi capitoli assai per lo preditto Principe, et concludeno dicto regno sarà di poca utilità, ma più presto de spexa, ma se potrà servire de zente assai de Bohemia pagandoli. Sono reduti in Clanfurt questi de Carintia et contorni per lo effecto predicto; finirà dicto parlamento in zorni 6. Se parla de qui che lo capitanio Zorzi *cum* aiuto de altri in Italia sarà presto in Fiorenza, et dicono lo dicto capitanio Zorzi ha scripto che 'l vuol sachizar Fiorenza et far tutti li soi richi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et oltra alcune cose *publice* tratate in materia :

Fu preso, di meter li formenti di la Signoria venuti di Cipro, da stara 10 milia in Fontego, fatto farine di quelli a raxon di lire 7 il staro solamente, che di tal sorte val più di lire 9, et per queste feste si metterà stera 2000, con condition non si possi comprar più di $1/2$ ster per persona, *ut in parte.*

Item, fu preso una gratia di uno vol cavar oro in trivisana o Friul in certe montagne, che 'l possi far, dando la decima a la Signoria nostra, et per anni . . . . niun possi cavar lì, etc.

Item, fu preso una gratia, di uno che vol fonder minere senza fuogo, che altri che lui possi usar tal inzegno, con questo, debbi haver facto lo effecto da mò a mexi 6, *aliter* la gratia non gli vagli nulla.

Item, feno altre gratie, non da conto, ma una de sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, fo Proveditor al sal.

Di le poste, vene lettere di Bergamo, del procurator Pixani, et altri avisi *ut in eis.* Et di pressidi posti in Trevi et quelli castelli vicini, acciò non venisseno in man de li inimici.

A dì 19. La matina, vene l'orator di Milan et 268*
comunicò alcuni avisi sicome nui havemo da Crema.

Vene sier Piero da chà da Pexaro procurator et parlò con li Capi di X, in materia de . . . .

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 16, hore 6.

Copia di letterè di lo illustrissimo signor duca de Milano, de dì 15, da Cremona.

Di novo abbiamo li lanzichenech esser arrivati al Borgo Santo Donino, et la causa perchè hanno lassato il camino di la montagna et preso quello del piano, dicono esser stato per haver più comodità de victualie, et poter condur altri pezi de artigliaria da campo, qual hanno seco, et che se facevano le spianate verso Fiorenzola. Le zente francese tutte sono qua vicine per passar il Po. Dubitasi saranno tarde, per esser li inimici molto avanti; pur si farà quanto si potrà per mandar gente in Placentia. El signor duca de Urbino et signor Marchese heri dovevano ritrovarsi a Trevilio. La resolutione non si

è ancora intesa, nè si ha nova del prefato signor Marchese vengi qua.

Copia di lettere del soprascritto Illustrissimo signor Duca, de dì dicto.

Nui, dopo il scritto con l'altre nostre, non habbiamo de più, se non questa matina il conte Roberto Boschelo è partito per andare a ritrovare il signor marchese di Saluzo, et solicitar sua signoria ad passar Po. Et a vostra magnificentia, etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasensa, de 15, hore 1 di notte.

Hoggi habbiamo come lanzinech sono venuti a Fiorenzuola, et li soi cavalli sono trascorsi all'Academia, luntan de qui 5 miglia, et per questo non danno impedimento alcuno a niuno. Sono andati fora li cavalli che sono qui del signor marchese di Mantoa, et ha pigliato uno. Sono stati a parlamento *cum* dicti lanzichenech, li quali hanno ditto non voler impedir cosa alcuna, et che sono su questo paese come amici et de curto saranno tutti una cosa medema. Nui tendiamo a repararse, et habbiamo
269 fatto butar zoso alquante case et doman si abruserà il borgo di Santo Lazaro. Altro non occorre etc.

Copia di lettere del conte Paris, da Piasensa, de 15.

Lanzinech non sono fin questa hora mossi da Fiorenzuola. Si vederà doman dove farano altro allogiamento, et si cognoscerà il camino haverano a far, et del tutto sarà advisata *ad plenum*. De qua de verso Parma di notte il conte di Caiazo è repassato Po et è venuto fino alla Stradella, distante di qua sul pavese per 18 miglia, su la strada Romea.

Copia di lettere di lo Illustrissimo signor Duca de Milano, de 16.

Heri lanzichenech erano a Fiorenzuola et loci vicini, nè fin hora si ha adviso siano levati. Continua suo desegno uniti *cum* lanzinech de Milano voler andar a Placentia, qual speramo sarà ben presidiata. Nè altro per hora occorre, se non che tutte le nave sono mandate per far il ponte; non si aspeta altro che lo ritorno del signor Marchese, quale heri gionse a Sonzino etc.

Di Bergamo, di sier Alvise Pixani procurator, di 16. Come par le zente di Milan non siano tutte ussite, *ut in litteris.*

Da Palasuol, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 16. Come de li 25 lanzinech che per il lago pasono al Dezensan per andar in campo a trovar li altri, per Antonio Scolaro capo di cavalli lizieri, visentin, sono stà presi 5 de ditti lanzinech, quali hanno referito volevano passar per andar a trovar li altri lanzinech di là de Po. Scrive esso Proveditor continua a pagar le fantarie.

Di Bergamo, di 15, hore 3, di sier Vicenzo Trun capitanio, vidi lettere particular. Come hozi a hore 23 è gionto in questa città lo illustrissimo signor Capitanio general et procurator Pixani, et il signor marchese di Saluzo con le zente francese, et sguizari è andati alla volta di la bocca di Ada verso Cremona, et si starà a veder quello vorano far questi spagnoli. Si atende a fortificar questa città. Se ha cominciato a fortificar a San Gotardo et al borgo Santa Catarina tra li frati Celestini et el Lazareto, et per el desegno che se dice farsi tutti li borghi li voleno tirar dentro, insieme *cum* el monaste- 269*
rio de li frati de le Grazie, che sarà una cosa molto granda. Sono intrate in questa cità questa sera tutte le artellarie et munition erano in campo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo lecte molte lettere de sti zorni.

Di Padoa, di sier Pandolfo Morexini podestà et sier Hironimo Loredan capitanio. Scriveno in loro iustificazion cerca li cavalli del zeneral di Heremitani che tolse sier Domenego Contarini et li ha conduti con lui, et non li havendo remandati, li scrisseno li rimandasse di ordine di la Signoria nostra. Et par esso sier Domenego si habbi dolesto, *unde* scriveno che 'l vene una notte senza stafieri nè cavalli et poca fameia, et loro li messeno in ordine del tutto. Et su questo carga esso Proveditor molto.

Del Visardini, da Parma, fo letto una letera di 15, drisata a lo episcopo di Puola, Legato qui, il qual la mandoe a lezer in Collegio. Si duol molto di la tardità del passar di le zente in favor di le terre del Papa, et su questo carga la Signoria molto, questi non è modi di tenir li colegati etc.

Del procurator Pixani, da Bergamo, di 16, venute questa matina. Si contien come il Capitanio atende a la fortification di la terra, qual fortificata, dice quelli di Leco et Trezo non potrano più venir a prenderla, et lui con lo exercito restante

andarà alozar di là di Ada, et vol mettersi fra Milan et Lodi, andando però spagnoli a Pavia, et questo vol far per meter gelosia a quelli restano in Milan; et voria, passati che fosseno spagnoli Po, haver licentia *etiam* lui con le zente di passar Po et exeguir quanto li parerà per raxon di guerra.

Di sier Antonio Marzello capitanio di le galìe bastarde, fo lettere, di 26 Octubrio, di Famagosta. Nara il suo navegar et come custodiva quelli mari lì intorno.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, date in galia in porto di Corfù, a dì primo de l' instante. Del suo zonzer lì poi partito da Cataro con la galìa Zorza et haver mandato le tre galìe candiote a disarmar. Resta con una galia.

270 *Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 17, hore 6.*

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasensa, a dì 16 Desembrio.

Questa nocte avanti zorno andai da missier Bernardino da la Barba vice legato mandato qui per li signori superior soi, qual son molto favorito del Pontefice et per quanto vedo maneza il tutto qui. Onde me disse, come questi lanzichenech vanno temporizando per rispecto che sono a parlamento di acordo *cum* el Pontefice; ma che Sua Santità non vol accordo alcuno se non se accorda tutta la santa liga, et quello farà vol far de consentimento della sanctissima liga. Hozi se aspecta qui il conte Guido Rangone. Quanto a lanzichenech, lor son a Fiorenzola tutti, excepto uno Matio Becaro et Nicolò Varola *cum* arquanti cavalli, che vanno a stracorendo, ma non dà impedimento alcuno, salvo che ha catà uno certo secreto de formento et fatto far del pane et lo manda al campo de lanzichenech. Li cavalli lezieri che son qui son andati fora, et dice che loro stanno senza guardia alcuna, che loro dicono non voler dar impedimento alcuno al paese nè ad altro qui. *Item*, loro hanno fatto tre spianade, una per strada maistra, l' altra de sotto et l' altra de sora; *tamen* se tien certo se levarà doman ed andarà de sora de verso la montagna.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, de Piasensa, a dì 16.

Lanzichenech non hanno ancora mutato allogiamento, et par che voglino qui dove sono a Fierenzola stare per zorni 6. Hanno fatte tre spianate l' una drieto a la strata Romea, l' altra verso il Po et una verso la colina, nè si può intender del loro tanto tardare. È passato il Po cerca 1000 fanti de francesi et heri 1000; ne passerà doman tutti venendo qua a Piasenza. De verso Milano se ha come Barbon voleva ussir de Milano, ma spagnoli non volevano ussir se non havevano le page de qua indrieto. Li fece protesto et loro se offerseno, zioè il 270*
Leva et il Guasto ad servir *cum* le sue persone, ma che non potevano disponer del resto; et cussì ritornò senza ussir. Altro non zè etc.

Copia di lettere di lo illustre signor Sforzino Sforza, da Lodi a dì 17 Decembrio.

Che Sabato, fo a dì 15, zerca le 21 hore, spagnoli sachizorono tutte le botege de la piaza de Milano, poi si voltorno verso l' hospitale grande per sachegiarlo, quale è pieno de bonissime robe. Il duca di Barbone li accorse per obviar a tal caso, et spagnoli se li voltorono et scaricorno molte archebusate, de modo che fu necessitato retrarsi alla banda de lanzichenech. Et in quel mezo il marchexe del Guasto si fece portar dove erano spagnoli, et con grandissima fatica obviò il saco dell' hospitale. Poi in uno instante sopragionseno li lanzichenech et se atacorno *cum* spagnoli. Et il messo che vene heri dice haver tutto questo vedoto, et che alle 23 hore lui ussite de Milano che ancora erano alle mano, et come fu lontano mezo miglio sentì una gran schiopetaria. Nè altro etc.

Item, ditto Podestà et capitanio di Crema scrive. Il medesimo ho hauto da domino Hironimo di Pierobon senator de Milano, qual se partì Sabato a bon hora, et de più che li spagnoli havevano concluso non volerse partir de Milan se non hanno le page che gli avanzano, over il saco de Milan; che per monsignor di Barbone è stà protestato a li capì spagnoli, quali hanno risposo esser pronti ad obedir ma che non pono comandar a le fantarie. *Item*, che sono certi che lanzinech non sono per havere un soldo da Cesare, se con la guerra non se lo aquisteranno, over non si faranno pagar a qualche terra fusseno per acquistar.

Item, scrive in questa hora sexta è ritornato il conte Francesco da la Somaglia, partì hozi da Cremona, et mi ha refferito che da lo illustrissimo signor Duca ha hauto la Santità del Papa haver fatto accordo *cum* spagnoli; ma ben che sua excellentia

pensa sii tregua, et che teniva che se le gente francese havesseno passato il Po, dovesseno repassarlo.

271[1] Et hessendo opinion del Serenissimo et qualche Savio di Collegio di risponder al Capitanio zeneral, qual vol libertà in caso acadesse bisogno in aiuto di le terre del Papa, poter passar Po con quelle zente li pareria. Et volevano darli questa libertà. Altri Savii erano contrari, dicendo la dreta si è indusiar che vengi lettere di Roma, per veder se 'l Papa è acordato con li cesarei, come si tien sia zà acordato, overo non. Et cussì fo d' acordo terminato non scriver nulla.

Fu posto, per li Savii, che sier Agustin da Mula, qual fo mandato Proveditor zeneral di qua da Menzo et è a Verona, li sia dato licentia che 'l vegni a repatriar. Fu presa. Ave : 141, 1, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, atento la gran carestia è in Roma, sicome questo Conseio ha inteso, però sia donato ducati 200 d'oro in oro a sier Domenego Venier orator nostro, in recompenso di la gran spesa l' ha. Fu presa. 128, 33, 0.

Fu posto, per tutti, *ut supra*, atento le operation degne del qu. sier Marco Tiepolo qu. sier Matio, hessendo Soracomito sotto la Zefalonia, et Zuane suo fiol, qual si ha dato a la militia et fo ferito nell' ochio destro da Osoph da uno arcobuso et in una scaramuza è stà ferito in l' ochio sinistro combatendo, del quale è rimasto privo, pertanto li sia dato provision di ducati 10 al mexe a la camera di Padoa, con condition tegni 4 cavalli et habi le taxe nella Patria del Friul, *ut in parte*. Ave : 171, 6, 1. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar provision a la moier fo de Macon da Coregio fo morto sotto Cremona . . . .

Fu posto, per i Savii ai ordini, atento le operation di Simon fiol di Rado Calbo, qual hessendo sopra la galia di Baruto in la fortuna lui comandò come pedota la galia sichè quella si salvò, però li sia dà Paron di la prima galia di mercà che andarà. Ave : 140, 34, 9. Fu presa.

Fu posto, per . . . . una confirmation di uno privilegio fo dato a uno candioto per il Capitanio zeneral.

272 Fu posto, per li Consieri et Savii, una parte di far con oblation di danari . . . . rezimenti et offici, *ut in parte*, la qual si ha a metter a Gran Conseio. Et li Cai di XL volseno la parte con questa condition non si possi acceptar oblation di manco di ducati 200, *ut in parte*. Andò le parte : La prima, 28 di Savii, 145 di Cai di XL, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii, una parte, che a requisition de li oratori de la comunità di Verona, qual hanno richiesto sia levato li hebrei di la città di Verona che non possino prestar usura etc.

Et sier Gabriel Moro el cavalier, savio a terra ferma, andò in renga per contradir, et fo rimessa la materia a uno altro Conseio.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Camposampiero, di uno qual rompete la preson di nocte et tolse fuora suo padre era per debito, che 'l possi bandirlo di terre et lochi, con taia vivo lire 1000, morto 600, *ut in parte*. Fu presa. 108, 4, 5, *videlicet* uno di Brozuolo con compagni 50.

Fu posto, per li Savii sora le acque certa gratia a uno qual vol dar intrada a la Signoria, che l'habi 10 per 100, *ut in ea*. 176, 18, 1.

Fu posto, per li Savii tutti d' acordo, la commission a sier Marco Minio va orator al Signor turco *ut in ea*. Ave tutto il Conseio.

A dì 20. La matina et quasi tutto il zorno fo 272*
gran pioza. Fo alditi in Collegio li Provedadori sora i dacii zerca il contrabando di Verona, però che quelli zenoesi voleno prestar a la Signoria ducati 6000 per . . . . anni, et par non sia contrabando per haver pagà per questo da ducati 400, et per il Conseio di X con la Zonta, voleno acetar l'oblation et restituirlo.

Vene in Collegio sier Zuan Basadonna el dotor di sier Andrea con sier Alvise Bon suo socero, dolendosi che in palazo, al Petizion dove fanno lite, sier Alvise Basadona suo cuxin li ha dato pugni et batuto; qual per le lexe merita gran pena. *Unde* il Serenissimo con li Consieri mandono a chiamar tuti tre li Avogadori di Comun, et li commesseno tal caxo.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vicebailo, fo lettere, vechie replicate, ma in mercadanti, di 5 Novembrio. Qual li soi scriveno fin 8 zorni si aspectava il Signor turco con la Porta de lì, et altre particularità.

Vene l' orator del duca di Ferrara et have audientia con li Cai di X, credo in materia del Papa.

Noto. Mercadanti alcuni heri sera et questa notte di le galie di Baruto, capitanio sier Alexandro Contarini, veneno in terra con non poca fortuna di mar et vento, però che le galie sono zonte a Paren-

(1) La carta 271 è bianca.

zo Luni a dì . . . . et la nave di pelegrini et altre 15 nave con formenti et vituarie. Et questa matina vidi sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier stato in Jerusalem in peregrinazo, el qual montò in Cipri su le galle, le qual galie ha di cargo . . .

. . . .

273 *Da Bergamo, del procurator Pixani, fo lettere, di 17.* Come il duca di Urbin atendeva a compir la fortification di la terra, et havia cassà 17 contestabeli nostri vechi, per haverli parso, come el dice, non haversi ben portato sotto Cremona, et li ha promesso hariano le loro solite provision di la Signoria nostra, et in loco loro ha posto altri capi di la soa factione, dicendo è homeni da bene.

Da Cremona, fo lettere del duca di Milan, di 17, al suo orator. Come havia inteso per via di Roma, che 'l Pontefice et la Signoria nostra erano acordati con li cesarei desiderava saper la verità et se ricomandava a questo Stado.

Di Corfù, di sier Antonio Marzello capitanio di le galìe bastarde, di 9 de l'instante. Scrive il suo partir di Cipro havendo asegurà quelli mari et fugato li corsari, et come venendo apresso il Cacavo, per fortuna, la galìa bastardella, soracomito sier Hironimo Malipiero di sier Zuane, havia rotto il timon, et posto le zanche è zonta lì a salvamento.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

274[1]) *A dì 21, Venere.* Fo San Tomà. Non fo letere di Roma, che con summo desiderio vien aspectate.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di 4 Novembrio. Come, a dì . . . . zonse li il bassà Aiax, vien di campo, el qual divulgò il Signor fin 8 over 10 zorni zonzeva in Andernopoli et lui era venuto avanti. El qual zonto andò in Seraio da la madre et moier del Signor, et stete dentro più de 6 hore. È morto il secundo genito del Signor di anni . . . . . . da peste. Ha visitato esso bassà, et ralegratosi della vittoria, qual era tutto aliegro. Scrive esser ritornati quelli che mandò contra alcuni che su la Natolia erano mossi a far novità, li quali è stà presi et morti, et le teste per numero . . . . portate qui a Constantinopoli. Scrive esser zonto *etiam* il stendardo del Signor insieme con ditto bassà, et che lui bassà li havia ditto che 'l re de Hongaria havia in campo da persone 150 milia, e il Signor turco non ha voluto danizar in Buda il palazo regal. Scrive esser tornato lì il schiavo andò per le fuste a Negroponte di Mistan rais, qual si lamenta non è stà ben tratato dal Proveditor di l' armata, che le condusseno lì a Negroponte.

Di Austria, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, date a Viena, a dì 8 Decembrio. Come erano zonti tre oratori di Boemia a notificar al serenissimo Archiduca la sua election per loro Re, et che 'l dovesse vegnir a Praga a la incoronation. El qual li havea honorati et carezati, et da poi le feste di Nadal, zoè fatta la Epifania, si partirà per Bohemia per andarsi a incoronar. Scrive esser venuti do oratori del Vaivoda transilvano, qual è stà electo re de Hongaria. Et havendo in certa chiesia il Serenissimo preparato di aldirli, et venuti, volendo parlar hongaro, il Serenissimo li fece dire che parlasseno o latin o todesco, et loro feno risponder non saper altro linguazo, *unde* il Serenissimo li remandò via, dicendo trovasse uno interprete che li aldiria; et li fa star con custodia. Scrive, fo ditto che 'l Turco era morto, per il levar del suo exercito, *tamen* poi non è stà ditto altro. Scrive ditti oratori di Hongaria par siano venuti per tratar noze di tuor la sorella di esso Serenissimo, fo raina di Hongaria per moglie et acordarsi insieme; et altre particularità.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, da Poesi, 24, 27 fin 28 Novembrio. Colloqui hauti col Re in materia di mandati hauti dal Papa et da la Signoria nostra di tratar acordo con Cesare, qual disse fin 4 zorni spazeria uno in Spagna per questo, benchè quel spagnol che vien a tuor li danari per le spexe di fioli si habbi offerto etc. Scrive, il Re manda altri scudi 12 milia, et inteso di lanzinech che vien zoso, Soa Maestà disse il nostro exercito è sì grande, che si potrà ben obviar che non passino. Scrive colloqui hauti con Rubertet etc. Et come il Re havia provisto di danari per la sexta paga, et come vol tratar la paxe in Spagna et non in Anglia. Et inteso esso secretario esser qui a la corte, uno spagnol parlò a Soa Maestà di questo, se l' era venuto per tratar acordo. Disse esser venuto per cose che andava in fumo, *tamen* il Gran canzelier havia ditto esser venuto per tratar del modo si doveva mandar danari in Spagna ai fioli del re Christianissimo. Pur Rubertet ha ditto tratava *etiam* di acordo; ma che il Re non concluderia senza nostra saputa. Scrive, il Re haverli ditto che sguizari se duol che non li pagemo come se conveniva, et che in campo non sono tanta quantità di grisoni et sgui- 274*

(1) La carta 273* è bianca.

zari che con li 40 mila ducati che 'l manda ogni mexe non si possi pagarli. *Tamen* havia scritto a Lion, a Lunardo Spina suo tesorier, mandi li danari con magior diligentia.

275 *Copia di lettere di sier Carlo Contarini orator nostro apresso l'Archiduca, date in Viena, a dì 24 Novembrio 1526.*

Come il zorno di San Martin, a dì 11 del mexe, fo incoronato per re de Hongaria el Vaivoda de Transilvania in Alba Regal. Questo Serenissimo ha 8000 fanti et cavalli 2000, le qual zente le ha poste atorno Posonia, et voria far qualche imprese, *tamen* nulla ancora ha fatto. Haveva mandato il conte Cristoforo Frangipani a Javarin con fanti 2000 et cavalli 1000, *tamen* havendo sentito che 'l Re nuovo sopradetto andava a quella volta, è levato esso Conte senza far altro. Questo Serenissimo vol farse incoronar re di Bohemia, et zerca danari per ogni via. La Moravia et la Slesia par che voglino Sua Serenità per Re, pur non hanno fatto altro salvo parole. Si aspecta li imbasadori a li 6 del mexe con li soi capitoli. Qui vien ditto el capitanio Fransperg esser passato in Italia per la via di la rocca di Anfo; ma non pol intender nulla: convien star in caxa et altri che 'l suo spendador non pol ussir di caxa. Quel povero del suo prete volse andar dove era il Principe a Nourch, et lo fece retenir, dicevano l'era suo spion, nè si sa quello habino fatto di lui, et si dice che l'hanno anegato. Suplica haver licentia etc.

Del ditto, di 8 Decembrio, pur in Viena.

Come erano venuti qui do ambassatori del re nuovo di Hongaria. Si dice tratano acordo con questo Serenissimo. El conte Cristoforo si è acordato col ditto Re et ha lassato questo signor Archiduca. Li oratori ditti ancor non hanno hauto audientia, et non li lassano ussir di caxa, nè parlarli ad alcuno. Li oratori di Bohemia è gionti ben in ordine. È venuti a salutar questo Serenissimo electo per suo Re et darli ubedientia; cussì hanno ditto in l'audientia publica, et el dì seguente fu cantata una messa solenne in la chiesia catedral, et el Principe mi mandò
275* a dir non si meraveiasse se 'l non lo invitava, perchè essendo qui tanti signori, non voria fusse qualche disordine nel precieder. Li ambasatori del re di Hongaria andorono in chiesia per tocar la man a questo Re serenissimo di Bohemia per nome del suo Re. Soa Serenità non li volse tocar la man, venendo per nome di esso Re, et disse che volendo tocarli la man per nome del Vaivoda ge la tocheria et che i fosse i ben venuti loro. Poi volseno principiar a proponer l'imbasata del suo Re in lingua hongarica. Questo Serenissimo li fece intender parlasseno o todesco o latin, et loro risposeno non saper nè una nè l'altra lengua, *unde* il Serenissimo li fè dir andasseno al loro alozamento et non usisseno di caxa et trovasseno uno interpetre, che poi manderia per loro. Questi oratori di Bohemia hanno proposto tre capitoli al Principe electo per suo Re: uno che voleno che la election habino effecto in Soa Maestà, et voleno la confirmation di soi privilegii et consuetudine, et il terzo che . . . .
. . . .
Di altri capitoli non si pò saper per esser particulari. Fatto il zorno di Nadal, questo Serenissimo si partirà per andar a tuor la corona in Bohemia. Suplica esso Orator li sia dato licentia di poter repatriar etc.

Vene l'orator del Re novo di Hongaria, pur 276
acompagnato da sier Sebastian Foscarini et sier Alvixe Bon doctori, et have audientia con li Cai di X.

Et alcuni di Collegio volevano far Pregadi hozi per conzar la parte di far il Proveditor di l'armata per danari, zoè chi voleva cadaun potesseno offerir et non offerir, chi voleva si stesse sul preso, chi farlo senza danari. *Item*, scriver a Roma. *Tamen* fu terminato consultar hozi, et doman far Pregadi.

Da Ruigo, di sier Lorenzo Venier dotor, podestà et capitanio, di 18. Avisi hauti da Ferara. Come il Duca feva movesta di guerra, et a dì 19 doveva far la mostra di le sue zente d'arme et darli danari et cavalcar non si sa dove.

Di Brexa, di rectori, di 19. Come il signor Alvise di Gonzaga li ha scritto non voler più servir la Signoria nostra, et esser mal meritato, et che la soa compagnia di cavalli lizieri si alozi.

Fo scritto per Collegio al procurator Pixani, operi che 'l Capitanio zeneral si contenti di remeter et lasarli la compagnia a do contestabeli nostri fedelissimi il Zaldo et Fanteaguzo, *etiam* il Scolaro *noviter* tolto, et che semo contenti esso Pixani possi venir a repatriar.

Di Bergamo, di rectori. Come a dì 19 partirono li oratori vanno in Franza, per andar al suo viazo.

Vene in Collegio uno nontio del castellan di Mus con lettere di credenza, scusandosi quello ha fatto a li Oratori nostri. Il Serenissimo li usò bone parole, dicendoli non si dovea far cussì.

Di Mantoa, fo lecto alcuni avisi. Come ha
276 · di Roma, il Papa esser acordato con il Vicerè.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 18, hore 8. Manda questi avisi:

Riporto di una spia, a la quale se li pò prestar fede, venuta questa sera da Milano.

Che Sabato a li 15 de Decembrio, zerca hore 22, si dete principio a metter a saco le botege et monasterii de Milano: quelle botege forono cerca la piaza zoè calzanti, botege de panni et sede. Luni da matina, che fu a li 17, spagnoli si poseno ad ordine per sachegiar, et sachegiorno tre monasteri *cum* alcune robe erano nella piaza, et il medesimo giorno feceno far cride che non pagando per il dì predilto 12 milia scudi, fornirian di sachegiar in tutto. Il signor duca di Barbon havia tolto tutti li arzenti de li monasterii, ma anche li havia restituiti, et Domenica proxima, che fu a li 16 del presente, li retolse tutti con dir volerli far battere in zeca. *Item,* preseno alli 17 il signor Francesco Visconte insieme con uno altro zentilomo, el cui nome non si sa, *cum* dir voler allora 10 milia scuti per uno. Se dicema *etiam* li capitanei de lanzchinech esser partiti de Milano et andati in Pavia per condur a Milano tutti quelli erano in essa città, et per tutto Marti, che è hozi a dì 18, se li dovevano ritrovar. Et copertamente se dice voler andar uno arsalto a Lodi o a Bergamo. Le artellarie et soi fornimenti et munitione sono all' ordine per condurle fora insieme *cum* li guastadori, quali sono tutti alogiati in caxa del signor Gasparo del Mayno. Li ditti guastadori Venere passato, a dì 14, feno le spianate fora de porta Ticinese. Ogniuno di loro si è fornito novamente di arme per il bisogno, come è fiaschi, polvere, piombi, lanze et arme difensibile. *Item,* Luni, che fu alli 17, feceno far publiche cride che persona alcuna non ussise fora di la città, et nominatamente
277 li zaratini, sotto pena di la forca. *Item,* se dice li lanzchenech doversi metter in guarnisone a Maregnano, li spagnoli andar alla strada, et 2000 fanti restar alla guardia di la città. Monsignor di Barbon heri, che fu alli 17, fece un parlamento alli soldati et loro non si acontentorono di la paga che lui li volea dar, et le gente andorono atorno li monasterii et la magior parte di loro hanno sachegiato.

Et scrive el ditto Podestà et Capitanio, che da Cremona, per lettere di heri, il ponte sopra Po era fornito per passar a suo bon piacer del signor Marchese, quale era poco lonzi. *Item,* heri gionse lì il clarissimo proveditor Vituri, et aspectavasi la istessa sera il signor marchese di Saluzo.

Item, scrive come da uno gentilhomo di Milan suo amico, hozi li è stà refferito et facto intender spagnoli hanno intelligentia in Piasenza per via del conte Lodovico da Belzoioso, qual ha sua madre di dentro et uno suo fratello nel contado, luntan miglia cinque; il che scrive subito ha fatto per cavalaro per le poste intender questo a domino Babone di Naldo, quali è lì, et serà esso cavalaro là ad hore 9 in Piasenza.

Copia di lettere di domino Babone, date in Piasenza alli 17.

Hozi habbiamo come lanzieheneeh sono ancora a Fiorenzola et hanno mandato 10 baudiere alla volta di Cortemazor dalla banda di sotto, et qui presumemo che siano andati perchè gli manca la victuaria, over perchè hanno che francesi voleno passar il ponte. Li cavalli che de qui sono andati fora sono stati a parlamento con cavalli di loro, i quali non se danno impedimento alcuno. Gli expectamo et se repareremo, di sorte che se cadauno vorà far parte del debito, se defenderemo talmente che haveremo honor. Et a vostra magnificentia etc.

Item, ditto Podestà et capitanio di Crema scrive. Per un' altra via ha che zà sono intrati in Piasenza fanti 2000 francesi, che fino ad hora ne sono più di fanti 5000 pagati.

Di Bergamo, del procurator Pixani, fo lettere, di 18, hore . . . . , ... 277 ·
. . . .
. . . .

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savi, et alditeno il Fantis inzegner tolto ai nostri stipendii, et li fo ordinato andasse a Bergamo et vedesse tutto, et poi avisi la Signoria nostra zerca la ditta fortification.

A dì 22. La matina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene l'orator di Franza episcopo di Baius, et parlò in consonantia di avisi hauti di Franza. El qual Baius in questi zorni ha scritto a Roma al Datario una bona lettera per intertenir il Papa non si acordi con li cesarei, dicendo haver scritto al re Christianissimo, et se 'l Papa si acorderà farà che 'l suo Re farà ogni partito con Cesare per poter poi vendicarsi contra Sua Santità et a la sua ruina,

Vene l' orator d' Inghilterra, dicendo, haver lettere del Re suo con una lettera drizata a la Signoria nostra, per la qual exorta questo Stado a voler far provision contra il Turco.

278 *Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date apresso le ripe di Po a la Coca, a dì 18.* Avisa il suo zonzer lì. Partito da Roado andò a li Orzinovi et poi a Cremona, dove parlò col signor Duca qual li fece amorevole accoglientie, poi andò lì a la Coca et vide il ponte sora Po compìto, poi andò dal signor marchese di Saluzo *et post verba generalia*, soa excellentia non sente levarsi se non haverà prima inteso li andamenti di lanzinech, li quali per avisi si ha erano a Fiorenzuola, ma ben li havia inviato drieto di là di Po una banda di lizieri. Scrive *etiam* haver parlato longamente con il signor Federico di Bozolo, et rimesso *etiam* il dì seguente a esser insieme. Et come havia scritto al procurator Pixani mandi altri 300 cavalli lizieri, per poter passar Po, accadendo.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 19, da Palazuol. Come atendeva lì a pagar le zente, etc.

Di Padoa, di rectori, di heri. Come havia mandà la commission drio Alvixe Sabadin, va secretario al duca di Milan. Avisano, come la note, per tempo fortunevole era cascato da 50 passa di muro di la terra verso San Prodozimo, tra la porta di San Zuane et la Saonarola.

279[1]) Magnifici cognati honorandi.

Per le lettere mie de heri sera vui haverete inteso de lo havermi trovato heri qui al ponte sopra Po *cum* lo excellentissimo signor marchese de Salutio, et per esser l' hora tarda et tempo pluvioso, non puotì intrar in ragionamenti de quello che me havea commesso la Illustrissima Signoria, et per sua excellentia *cum* instantia me fo commesso che dovesse, per esser bagnato, andar ad allogiar, et per non star in contention cussì feci.

Questa matina, per tempo, andai a lo allogiamento di soa signoria *cum* il quale in nome de la Illustrissima Signoria féci quelle parole che mi parsero conveniente de quanto la se prometteva dalla sua valorosità; alle qual parole se ha trovato il conte Uberto Boscheto nuntio pontificio. Et parlando circa il passar Po, mi monstrò la inclusa poliza de le zente che hoggi hanno incominciato passar Po per inferir quelli più danni che possono alli lanzinech etc. Il prefato Conte ha . . . . la santità del Papa, che ha ordinato che se li rompa a li inimici et che se gli facia quei più danni che se puol, et è stato scritto a Parma et Piasenza.

In questi ragionamenti il vene il signor Federico da Bozolo et il conte Hugo di Pepoli, et tutti li altri capitani che sono a queste bande, et se stringesimo tutti insieme per consultar questo transito del Po. Il nuntio pontificio sopradetto propose quanto era il desiderio della Santità del Nostro Signor che se passasse Po per conservation delle cosse sue, et io in conformità gli dissi esser questa la intention de la Illustrissima Signoria. Et de poi queste parole lo illustre marchese de Salutio con tutto il resto de li capitani concluseno di passar, et fo dicto del modo molte opinione, et tutti se risolveano che le malissime strate che sono, fanno grande impedimento. Et adciò che le gente siano expedite, ogni hora che acada de intrar in Piasenza, che se habbia a mandar avanti la artegliaria, perchè prima se levarà questo impedimento grandissimo da le spalle et darà cor a li soldati che sono in Piasenza, che sarano certi che si vuol defender quella cità. Et lo illustre marchese de Salutio in persona andarà sino in Piasenza per veder come sta la terra, et poi tornerà de qui per gubernarsi poi *cum* lo resto de le gente secondo 279*
che faranno inimici de Milano, li quali sono il capo della impresa, perchè di questi lancinech da per loro sono in poco conto. Vui vederete una copia de una lettera del reverendo monsignor da Casale che è in Piasenza, alla quale io non dò troppa fede. Non altro per hora, racomandatemi a tutti.

De Cremona, alli 19 Dicembre 1526.

JOANNES VICTURIO
provisor generalis.

A Corso. 280

Il conte Hugo con le sue gente d' arme et quelle del signor Julio,

Il signor Hippolito Gonzaga *cum* la sua compagnia de fanti.

A Busetto.

Il signor Joan Hironimo da Castilgione *cum* sua compagnia et quella del signor Paul Camillo, *cum* li cavalli lizieri del conte Claudio Rangon, et il capitanio Pomperano con le sue gente d'arme et dusento archibusieri.

(1) La carta 278* è bianca.

In Corte Maggiore.

Il capitanio Maraviglia *cum* sua compagnia,
La compagnia del conte Chiala,
La compagnia che era del signor Joan di Medici,
Cavalli lizieri de la Illustrissima Signoria,
Dusento archibusieri.

A la volta de la montagna.

Il signor Federigo da Bozolo *cum* la sua compagnia,
La compagnia de li scozexi,
Dusento archibusieri.

Et questo per cinger li inimizi intorno per levarli le vitualgie.

281[1] Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere notate di sopra.

Di Udene, di sier Zuan Moro locotenente, vene lettere, di 20, con lo infrascritto riporto, il qual sarà scritto qui avanti.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Vicenza, come apar per lettere del Podestà, di 11 di questo, di certo inconveniente seguito per uno di Arzignan, qual in una bottega di spicier ferite il spicier, *ut in litteris*, taia lire 1000 vivo et 600 morto, bandir di terre et lochi. Ave: 158, 1, 5.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che dovendo partir la nave di sier Anzolo Corer qu. sier Zuane, a la qual manca a conzarla uno legno di olmo, pertanto sia preso che di la caxa di l' Arsenal li sia dà ditto legno, pagandolo per la stima. 161, 14, 0.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera a l' orator nostro in corte, come da poi le sue di 12 non havemo hauto altro et semo stà in aspectation di sue lettere per intender di quelli successi, benchè credemo la Santità del Pontefice ha habute le nostre li fo scritte col Senato, vorà mantenir la nostra lega et esser unito col re Christianissimo et la Signoria nostra per beneficio de Italia et di comuni Stadi, et tanto più quanto di Franza havemo esser principià un' altra pratica di acordo, sicome vederà per li sumari di le lettere, quali li mandemo del secretario Rosso da Poesi. *Item*, li mandemo sumari di lettere di l' orator Contarini in Austria, et uno reporto di Udene et sumari di campo, zoè di Lombardia, quali comunicherà il tutto col Pontefice, et vedi a persuaderlo a voler star unito, perchè acordandosi Soa Santità et facendo trieva senza voler del re Christianissimo, saria romper la liga, et Soa Maestà potria dal canto di là far qual cosa che non saria a proposito. Ave: . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni soli, una parte, di conzar la eletion del Proveditor da esser electo in armada, *videlicet* che possi esser balotà quelli oferiranno che summa voglino, et quelli che non offeriranno da esser posto il ditto capitolo in la parte di far li offici in Gran Conseio. Et fu presa. Ave: 141, 52, 4.

Fu posto, per li Savii sora le acque, sier Francesco Bernardo, sier Zuan Francesco Sagredo et 281*
sier Francesco Marzello, una parte, *cum sit* che Luca Trivixan et compagni et uno altro qual non vol esser nominato voy dar certa intrada a la Signoria nostra senza graveza over angaria di populi et subditi, *videlicet* come in la suplication appar, *videlicet* una intrada di ducati 50, una di ducati 1000, una adatazion di persone disregolade, le qual voleno conzarsi, che sarà ducati 200, et la quarta molti beni di la Signoria nostra incogniti, ch'è senza alcun utile, dei quali si trarà ducati 200 a l'anno etc. però sia preso che 'l ditto et compagni habbi per anni 50 intrada 10 per cento di quello aricorderanno, *ut supra*, i qual danari sia di l' oficio sora le acque; ma ditti Savii debano, intesa la cosa venir a questo Conseio da esser aprobato il tutto. Fu presa. 176, 18, 1.

Fu posto, per li ditti, un' altra parte . . . .

Di sier Antonio Marzello capitanio di le galìe bastarde, fo lecto lettere, date al Zante, di certa fortuna seguita alla galìa, soracomito sier Hironimo Malipiero, che è stà miracolo sia scapolada.

Et licentiato Pregadi a hore 2 di notte et avanti, restò Conseio di X con la Zonta, et preseno, atento sono molti navilii in Histria con formenti, di mandar uno Proveditor a le biave in Histria con gran autorità a far ditti formenti vengino in questa terra, et non vadino altrove. Et cussì fono ballotadi li do Proveditori a le biave, però che il terzo sier Polo Bragadin è andato in padoana, et rimase sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, però che sier Bortolomio Morexini suo collega è a la cassa, et non si pol partir. El qual sier Bernardo Donado partì il dì seguente.

(1) La carta 280* è bianca.

Item, preseno di dar certi danari a sier Marco Minio va orator al Signor turco, azió sia expedito et la galla soracomito sier Andrea Contarini è in Histria et doman sarà qui, con la qual dia andar a Constantinopoli.

282 *A dì 20 Desembrio 1526. In Udene.*

Piero Corvato, mandato per il clarissimo Locotenente per intender da novo, partito da Viena hozi 10 giorni, riporta, che de lì se dice *qualiter* el Vaivoda transilvano se atrova in Buda come re de Hongaria con grandissima reputatione de tutta la baronia hongarica, et dove se diceva che lui era stà causa della perdita de la Hongaria, hora che l' ha monstrato le lettere a lui scritte per il Re passato, che 'l dovesse romanir alla custodia della Transilvania et per niun modo partirse, considerando, se lui fusse mancato, che 'l mancarebbe ogni aiuto et favor della Hongaria, tutti gli hanno devotione. *Item*, dice che a la sua corte se atrova uno imbasator del Turco con 50 cavalli in zerca, et se gli atrova *etiam* el conte Christoforo Frangipani, et che esso Vaivoda ha assoldato da cerca 6000 serviani, oltra le sue zente. Et che l' ha mandato do ambassatori al principe Ferdinando congratulandosi che 'l sia stà electo re di Bohemia, facendoli *etiam* sapere, lui Vaivoda esser incoronato re de Hongaria. *Item*, per intender se de mente del ditto Principe è de ben visinar, et la causa per la quale egli tien do sue terre, *videlicet* Prespurch et Chimburch. Quanto alla parentela che se dicea doversi far tra il Vaivoda et la Regina hongarica, dice che per niun modo li baroni hongari li voleno assentir, nè lo Principe ge la daria; ma se tien che'l prefatto Vaivoda habbi a tuor per consorte una fia de uno baron primario de Bohemia nominato Bressanich,
282* la qual dovea esser data al fratello di esso Vaivoda, dicendo *etiam* che 'l Signor turco tien le infrascritte 4 forteze de Hongaria, zoè Petervaradin, Stremuiloch, Sabaz et Belgrado. Il principe Ferdinando se atrova in Viena, et dicesi che a Madona de le candele el dia andar a tuor la corona di Bohemia, ma che prima in Bohemia vi voleno tra i altri questi tre capitoli, *scilicet* che 'l debbi lassarli in la loro fede, secondo che 'l non habbi a dar a spagnoli signoria, offici, nè preminentia alcuna nella Bohemia, terzo che 'l debbi recuperar et scuder ..... impegnati per un re di Bohemia, affirmando *etiam* il prefatto Principe haver cassato 5 milia lanzinech, che per non haver recapitò nè uno soldo vanno dispersi. Sogiunse *etiam* che'l Salamanca è partito di corte et andato in Fiandra dalla Polonia. Et altre particularità. Interrogato, disse non saper, nè haver inteso altro degno de relatione.

A dì 23, Domenega. La matina, fo queste let- 283
tere da le poste.

Vene sier Alexandro Pixani venuto consolo di Damasco con queste galìe di Baruto, in loco del qual andoe sier Piero Michiel et referite di quelle occorrentie.

Vene l' orator di Milan et monstrò lettere del suo Duca, qual scrive di Cremona come il castello di Pontremolo se teniva per lui et la terra non, *unde* feno trieva insieme di non si molestar, per il che dimandava conseglio, che adesso che passerà le zente di là di Po, se si dia mandar a tuor ditta terra et fornirla et romperli la trieva, overo non. Al che il Serenissimo disse che saria bon per adesso non far altra innovation.

Noto. Il sopraditto sier Alexandro Pixani riferì, che uno ianizaro a Damasco li dete una bastonata granda.

In questa matina, lo episcopo di Segna, orator del re nuovo di Hongaria, havendo hauto la risposta dal Serenissimo in Collegio l' altro zorno, iusta la deliberation fatta nel Conseio di X con la Zonta, *videlicet* darli *bona verba*, et perchè el va a Roma dal Pontefice, che è bon vadi prima da Soa Santità, et dovendo ritornar qui se li potrà risponder più fondatamente, perchè si haverà mazor lume di le presente occorrentie. Et cussì senza altra saputa, volendo il Serenissimo invidarlo al pasto questo San Stefano, di Soa Serenità se è partito per Chioza, dove ha le sue cavalcadure, et vol esser presto a Roma.

Di Bergamo, del procurator Pixani, fo lettere, di 19. Zerca quelle fortificazion vol far de lì el Capitanio zeneral, qual con Piero Antonio da Viterbo inzegner atende a far lo effecto. *Item*, ha convenuto prestar a uno del duca di Milan per pagar li fanti è a Lodi, ducati 2000.

Et nota. Heri mattina per Collegio li fo dato licentia che 'l potesse venir a repatriar, et da poi heri sera per Collegio li fo scritto che l' indusiasse ancora per 5 zorni.

Da Palazuol, da sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 19. Come l' atende a pagar le fantarie. Nè altro nulla di novo.

Et di Bergamo si have il zonzer lì 12 milia scudi per conto del re Christianissimo et sier Sebastian Justinian el cavalier, va orator in Franza, a dì 19

con gran pioza partì de lì per andar per via di grisoni et sguizari a la sua legation, et va per pessima et cattiva strada.

283ᵗ *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 19, hore 5.* Manda questi avisi.

Copia di lettere de lo illustre signor marchese di Saluso, de dì 18 Decembre 1526, date a la Cava, scritte al signor duca di Milan.

Heri arivammo qui et intendendo che la massa grossa de li lanzchenech erano a Fiorenzola, et che Nicolò Varola era a Saliceto, mandamo il conte Ugo di Pepuli et il conte Claudio Rangone, et il signor Julio Sanseverino per dare principio a qualche cosa con le compagnie loro et con bon ordine di fantarie, le quali trovorono che di già s'era partito, et che quivi erano solamente circa 25 homeni venuti a buscare, de quali ne amazorno 8 et quattro ne fecero pregioni, onde essendosi convenuto hoggi di restare qui per aspettare l' artigliaria, che per la stranezza dei tempi et de le strade non sono ancor comparsi. Domani il signor Fedrigo passarà con sua gente et con la compagnia di scocesi et con 200 archibusieri, il qual anderà a porsi su la montagna di Piasenza, et le compagnie del signor Paulo Camillo, del signor Hironimo de Casteglione et monsignor de Pomperano con le sue zente et 200 archibusieri medesimamente passorono Po et andarono a stare in Corte Maggiore, donde instando *cum* ogni sollicitudine forzeranno lo inimico a unirse insieme; il qual non havendo contrasto, va sparso insino a hora sotto nessuno ordine, quindi nui daremo opera per tutte le vie di ridurli a combattere con li nostri et con la fame in uno medesimo tratto, et ci ingegneremo di non perder nè l' occasioni nè il tempo, che l' uno et l' altro ce si offerirano. Et di giorno in giorno terremo avisata vostra signoria. Mandarannosi ancora li cavalli lezieri della Illustrissima Signoria di là del Po, dove si giudicarà che possano esser meglio molesti a li inimici; et al conte
284 Cesare Scotto che è in Piasenza, habbiamo scritto che esca di Piasenza a sollicitare et tenere in fastidio et timore continuo li inimici.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, de 18, da Piasenza.

Lanzchenech sono ancora in Fiorenzola et lochi circumstanti, nè se dice haversi a partir de questi 8 giorni in particular. Suplirà il capitanio Babone, perchè io per la infirmità mia non mi ho potuto trovar in consiglio. In questa sera gionsero 1000 fanti di francesi per star qui. Di Genoa non si ha altro. Et a la bona gratia etc.

Copia di lettera del preditto Conte.

Post alias litteras, dico a vostra signoria, come lanzchenech fanno grossi consigli insieme et stanno con molta paura, et alle volte gli manca le vittualgie. Penso che habino a pigliar partito, quivi non pono star molti dì, necessitati saranno andar inanzi o indrieto.

Copia di lettere del capitanio Babone di Naldo, a li 18 Decembre, di Piasenza.

Se dice che in Milan se sa molto meglio quello nui facciamo qui, che nui medesimi, benchè non ponno saper cosa che molto gli piacia, perchè nui non dubitamo di cosa alcuna. Li lanzchenech che avevano fatto una spianata verso Po, al presente sono tutti restretti a Fiorenzola, et questa matina li cavalli legieri de domino Paulo Luzasco sono andati a la discoperta, et ha menato spagnoli tre, et uno italian *cum* uno ragazzo et tre falconi, si dice sono del conte di Gaiazo; quali spagnoli par che erano andati per sollicitar li lanzchenech, et essendo venuta in Milan division tra spagnoli et lanzchenech, dicevano che se poteano intrar in Milan caziarano fora spagnoli. Et non se gli ha dato fastidio alcuno, nè loro ne dà a altri. Non altro, a vostra magnificentia etc.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Duca di Milano, di 18 da Cremona al Podestà et capitanio di Crema.

Di novo non abbiamo molto. Hoggi poi pranso è partito il signor proveditor Vituri per Sorexina, 284ᵗ
dove si ritrova il signor marchese di Saluzo. Questa matina a bona hora il conte Ugo di Pepuli con cavalli 200 et fanti 500 è passato il Po per andar a ritrovar alcuni cavalli de inimici che erano inanti a far preparar vituaglie a li lanzchenech, de li qual sino a quest' hora non si have nova che siano levati da Fiorenzola, et del successo ne avisaremo vostra magnificentia. Et ditti cavalli et fanti restaranno oltra Po sino al passar de li altri, che sarà forsi dimani. Habbiamo ancora aviso come Sabato prossimo passato, fo a di 15 fu una gran diferentia tra

lanzchenech et spagnoli sono in Milano, et la causa fue per haver sacheggiato ditti spagnoli la piaza et voler saccheggiare l'hospitale, dove erano molte robe de milanesi. Et tutto per adviso di vostra magnificentia, alla qual etc.

Et ditto Podestà di Crema scrive, che oppinion sua è che spagnoli non vogliano uscire di Milano per paura de li lanzchenech, et per questo vanno trovando excusatione di danari. Da uno venuto hozi di Arona mi è stà affirmato, che fatte le feste, venirano 8000 sguizari, che già erano all'ordine.

Di Bergamo, di rectori, di 19, vidi lettere particular. Come si attende a la fortificazion di quella città, et si ha che spagnoli prendono tutti quelli che pono comprender di cavar danari da loro, et li danno taglioni insuportabili, et hanno cominciato a sachizar li monasterii, ne li qual sono tutte le robe de milanesi, et assai milanesi sono fuziti nel quartiero dove sono allogiati li lanzinech, perchè lanzinech non voleno suportar siano a questo modo strusiati, et hanno da loro manco male, che da spagnoli.

Del proveditor Vituri, di Cremona, di 19. Come il Saluzo havia mandato zente di là di Po alozar sul piasentin per poterle in ogni caso farle intrar in Piasenza, et vi manda *etiam* le artellarie di là di Po, et lui Conte passa per veder di alozarle in uno loco che stiano securamente.

285 Da poi disnar fu Gran Conseio, et fo grandissimo numero più del solito per esser bella zornata et sotto le feste. Fossemo zerca 1300. Vi fu il Serenissimo vestito di veludo cremexin, et cussì la bareta ducal.

Fu posto la parte per i Consieri di far li offici per oblation di danari, presa in Pregadi con l'adition, et fu presa. La copia è scritta qui avanti. Ave 2 non sincere, 450 di no, 840 di sì, et fu presa. In la qual era 16 expectative.

Scurtinio di podestà a Castelfranco.

Sier Tomà Permarin di sier Nicolò, ducati 400 . . . . 84. 73
Sier Cristofal Pixani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 350 . . . 73.114
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 450 . . . . 86. 66
Sier Sebastian Barbo fo podestà a Moncelese, qu. sier Faustin, ducati 300 . . . . 56. 97
Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 300 . . . . 40.114
† Sier Nicolò Boldù savio ai ordini, qu. sier Hironimo, ducati 300 . 87. 67
Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator, ducati 300 . . . . . 36.115
Sier Domenego Morexini qu. sier Zuane, fo podestà a Portogruer, ducati 400 . . . . 80. 68

Podestà a Torsello.

† Sier Zuan Valaresso di sier Zacaria, ducati 400 . . . . 97. 58
Sier Alvise Salamon el XL Criminal, qu. sier Vido, ducati 200 . . 83. 72
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 350 . . 70. 78
Sier Piero Maria Diedo, fo al Dazio del vin, qu. sier Arseni, duc. 200 53.102
Sier Sebastian Barbo fo podestà a Moncelese, qu. sier Faustin, ducati 300 . . . . 73. 80
Sier Cristofal Pisani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 400 . . . 79. 76
Sier Domenego Minotto è podestà a Malamocco, qu. sier Piero, ducati 350 . . . . 38.114
Sier Marco Bembo fo Savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, ducati 300 86. 70
Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero, ducati 350 . 69. 84

Consier a la Cania.

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 500 . . . . 58. 98
Sier Jseppo Badoer el XL Zivil, qu. sier Bernardin, ducati 500 . . 91. 64
† Sier Lorenzo Maxolo qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 99. 58

Provedador a le biave.

Non fo tolto alcun, però andò zò la voxe.

Provedador sora le legne.

Sier Gabriel Barozi qu. sier Jacomo, da S. Moisè, ducati 300 . . . 39.115

† Sier Donà Moro fo sopragastaldo, qu. sier Bortolomio, ducati 300 110. 44

285* Sier Piero da cha' Taiapiera qu. sier Hetor, fo zudexe di Examinador, ducati 500 . . . . 86. 70

Sier Alvise da Mula fo XL Zivil di sier Andrea, ducati 400 . . . 76. 79

Sier Gasparo Salamon fo proveditor a la Iustitia nova, qu. sier Carlo, ducati 500 . . . . . 77. 79

Sier Nicolò da Canal qu. sier Filippo, fo Extraordinario, ducati 400 58. 98

Soraconsolo.

Sier Bernardo Donado fo a la zeca di l'oro, qu. sier Hironimo dotor, ducati 400 . . . . . . 72. 82

Sier Simon Valier di sier Lorenzo, ducati 600 . . . . 84. 73

Sier Zuan Hironimo Loredan qu. sier Piero, fo V di la paxe, ducati 300 . . . . 95. 60

Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, di sier Bernardin, duc. 400 80. 76

† Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero, ducati 500 . 98. 56

Sier Gasparo Salamon fo proveditor a la Iustitia nova, qu. sier Carlo, ducati 500 . . . . 63. 92

In Gran Conseio.

Podestà a Castelfranco.

† Sier Nicolò Boldù savio ai ordini, qu. sier Hironimo, dopio, ducati 300 . . . . 857.355

Sier Lunardo Malipiero di sier Sebastian, ducati 400 . . . . 754.451

non Sier Sebastian Barbo fo podestà a Moncelese, qu. sier Faustin.

non Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo, qu. sier Tomà procurator.

Podestà a Torsello.

† Sier Zuan Valaresso di sier Zacaria, dopio, ducati 400 . . . . . 1020.234

non Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, dopio.

non Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin.

Consier a la Cania.

Sier Lorenzo Maxolo qu. sier Piero, dopio, ducati 1000 . . . . 699.553

† Sier Iseppo Badoer el XL Zivil nuovo, qu. sier Bernardin, triplo ducati 500 . . . . 781.472

Tre del Conseio di XL, Zivil nuovi.

Sier Hironimo Donado fo Cao di XL, qu. sier Mathio 474.764

† Sier Michiel Basadonna fo proveditor sora i dacii, qu. sier Francesco, dopio 865.368

Sier Cornelio Barbaro fo zudexe di Procurator, di sier Alvise . . 536.698

Sier Agustin da Canal fo provveditor a Roman, qu. sier Polo . . 356.852

Sier Alexandro Loredan fo XL Zivil, qu. sier Costanzo 484.756

Sier Antonio Malipiero fo XL, qu. sier Pasqual 586.603

Sier Nicolò Longo fo Cao di XL, qu. sier Zuane 540.712

Sier Piero di Prioli fo Cao di XL, qu. sier Alvixe 790.456

Sier Simon Diedo fo Cao di XL, qu. sier Arseni 704.542

Sier Piero Pasqualigo fo XL, qu. sier Antonio 471.779

† Sier Thomà Donado fo Sopragastaldo qu. sier Nicolò 871.369 286

Provedador sora le legne.

Sier Donado Moro fo Sopragastaldo, qu. sier Bortolomio, dopio, ducati 300 . . . . 743.477

† Sier Alvixe da Mula fo XL Zivil di sier Andrea, dopio, ducati 450 . 810.431

non Sier Gasparo Salamon fo proveditor a la Iustitia nuova, qu. sier Carlo.

Sopraconsolo.

Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero, ducati 400 . 685.465

Sier Zuan Hironimo Loredan, qu. sier Piero, fo V di la paxe, ducati 350 . . . . 670.480
Sier Bernardo Donado fo a la zeca di l'oro, qu. sier Hironimo dotor, ducati 400 . . . . . . 583.555
Sier Sebastian Zane fo Piovego, di sier Bernardin, ducati 400 . . 668.451
Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, dopio.

Et per esser error di ballotte et convenendosi rebalotar, l'ora era tarda et andò zoso la voxe.

Di Roma vene lettere di l'Orator nostro, di 14, fin 19. Il sumario di le qual scriverò di sotto; le qual lecte per il Serenissimo le mandò in Collegio a lezer a li Savii, et poi Conseio si reduse con li Consieri, et *iterum* fono lecte.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 20. Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de 19, in Piasensa.

Io ho receputa una di vostra signoria, la qual me son stà molto grata, et subito la ho mostrada a questi signori superiori, li quali hanno hauto molto piacere. Nui per molto grato havessemo se vostra signoria si potesse chiarir del tutto, et che già teneno tal persona che hanno intelligentia del trattato. Quanto alli lanzchinech, subito che sono passati francesi di qua di Po, sono retirati in Fiorenzola tutti quelli da cavallo et li pedoni, et hanno retirato a sè più vittuaria hanno possuto, niente di meno si existima che si debino levar et passar per la montagna et andar alla via de Pavia. Questi signori superiori quali sono qui, hanno scripto all'illustre signor Locotenente, che si trova in Parma,
286* se lui vol che anche nui cominciamo a rompersi *cum* ditti lanzchenech, perchè in uno momento sariano asediati da la fame. Questa notte verà risposta, et subito avisarò vostra signoria, abenchè se ha per bona via che lor hanno deliberato in consulto a Milano de venir acamparse a questa terra, et tutti questi signori superiori l'hanno per certo. Altro per hora non c'è, se non che a vostra signoria etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto de dì et loco suprascripti.

In questa hora mi è stà resa una di vostra signoria, et quantunque m'invita ad scriverli da novo, non scio per successo alcuno dopo le mie di questa notte dirli altro, salvo che sono passati molti cavalli de francesi de qua del Po per obviar alla conduta de victualie nel campo de inimici, quali invero stanno con timidità, et se li nostri delibereranno, li assedierano. *Nec alia.* A vostra signoria etc.

Del ditto Podestà et capitanio, pur di 20. Come, per uno mio venuto da Milano, mi è ditto che pur ancora spagnoli stanno in Milano aspectando la taglia, et che heri retenero 45, over 47 gentilomeni. Da Cremona del signor Duca di heri ho, come il proveditor Vituri era ritornato per star lì fin che'l signor Marchexe di Saluzo arà deliberato passar Po o non; dal quale ho hauto la sottoscritta lista di le zente di esso Marchese.

Zente francese dieno passar Po, et dove sono alozate.

A Cha Orso.

Il conte Ugo di Pepoli *cum* le sue gente d'arme et quelle del signor Julio San Severino.
Il signor Julio Gonzaga con la sua compagnia de fanti.

A Busetto.

Il signor Hironimo Castiglione *cum* la sua compagnia.
Quella del signor Paulo Camillo con cavalli ligieri del conte Claudio Rangon. 287
Il capitanio Pomperano *cum* sue gente d'arme et archibusieri 200.

A Corte Maggiore.

Il capitanio Maraviglia con sua compagnia.
La compagnia del conte de Chiala.
La compagnia che era del signor Joan de' Medici.
Cavalli legieri di la Serenissima Signoria.
Archibusieri 200.

A la volta de la montagna.

Il signor Federico Gonzaga con la sua compagnia.
La compagnia de li scozesi archibusieri 200.

Et questo per cinger li inimici intorno, et levarli la vittualia.

Da Cremona, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 20. Scrive, heri sera have lettere del procurator Pixani *cum* scudi 10 milia con uno rasonato et uno vicecolateral per pagar svizari et uno vicecolateral per pagar svizari et grisoni; ma perchè i restano haver ancora forsi scudi 5000, non vogliono passar Po se non sono satisfatti integralmente, per il che il signor marchese di Salutio voria trovar qualche expediente per farli passar ditti svizari et grisoni, et ha mandato qui da me uno signor Cristofolo suo gentilomo a veder di haver dicti scudi 5000 ad imprestedo dal signor Duca. E cussì lo mandò con uno di soi da ditto signor Duca per veder di haver dicti danari, il qual si excusò non haverli lui, ma mandò uno suo zentilhomo *cum* il mio dal Faità per veder di haverli, il qual *etiam* si excusò non haverli. Io ho scritto al signor Federico di Bozolo, qual è con il ditto Marchexe, che'l veda far star contenti ditti sguizari *cum* li scudi 10 milia, et che vedino se pasino Po. Et ho scritto al procurator Pixani et proveditor zeneral
287 Contarini, si fazi provisione di mandar il resto, perchè questa gente è di sorte che non vuol parole. Li lanzinech sono pur a Fiorenzola, et stano lì. Di le gente francese et nostre non sono passate più di quelle heri scrisse. Il Guizardino et il conte Guido Rangon che sono in Parma, hanno scritto al signor Marchexe che loro usciranno *cum* quelle gente et venirano a Busseto de là da Po, dove andaremo ancor noi, et secondo che se vederà procieder li inimici si farà per favorir le cose pontificie.

Da Roma, di l' Orator, le ultime di 19, hore 6. Come havia hauto le nostre col Senato. Era stato dal Papa. Soa Santità non le ha haute grate vedendo non voler intrar in la trieva, dicendo se la Signoria havesse inimici sul suo, come nui havemo sul nostro, non parleriano cusì. Colonesi sono in campagna intrati in Cespasiano, et Vitello ha scritto vol retirarsi et venir con le zente a Palestina mia 25 di Roma, et dice non pol Soa Santità star su spexa di ducati 80 milia al mexe. Era zonto lì a Roma il nontio, fo al Vicerè a dirli. El Vicerè non vol far trieve, ma venir alla conclusion de la pace presto, et rimanda il zeneral di San Francesco qui. Et erano lettere di l' arziepiscopo di Capua, che il Vicerè vol la tregua con il Papa et lui la fazi con li altri. Il Papa dimanda Conseio da la Signoria. Domino Jacomo Salviati li ha ditto, fiorentini non starano saldi, si acorderà con spagnoli, et se papa Leon donò Parma et Piasenza al re di Franza, questo Papa le pol ben darle in pegno a l' Imperator. *Tamen* il Papa dice menarà la pratica a la longa, et cegna voler far le trieve. È stati con il signor Alberto da Carpi et lui Orator nostro zerca al venir a Venecia. Disse si dubita li danari li mancherà da far la guerra. In concistorio ha fatto lezer il protesto li ha mandato Cesare, che non si facendo l'acordo, chiamerà un Concilio general contra il Papa. È stà persuaso a far cardinali per haver danari dal signor Alberto. Li rispose tepidamente, dicendo poi a lui Orator che'l fa per lui et per la Signoria nostra a far le trieve per haver inimici in caxa, et non aspettar lettere di Franza, nè di Anglia, che è troppo da longi. Scrive l' Orator, veder il Papa molto sbatuto, dicendo se le zente soe venisseno in Roma, dubita non lo tradiscano, però aspecta de intender l' opinion del Senato nostro.

Copia di lettera di sier Alvixe d' Armer proveditor da mar, data a Civitavechia a dì 11 Decembrio 1526, ricevuta a dì 13 ditto. 288

Questa notte preterita ha receputo lettere del l' Orator nostro in corte, in risposta di mie, il tenor di le qual scrissi per mie di 8, zoè che la resolution di Nostro Signor è che de qui si lasino 4, over 5 galie nostre, et che'l resto se transferissa a Ligorno, iusta l' ordine di lo illustre signor armiraio. Et hessendo stato *cum* el magnifico Doria et fatoli intender il voler di Sua Santità, mi rispose che 4 galie nostre basteriano de qui et *cum* il resto poteva levarmi et andar in conserva *cum* el signor Barone vicegerente del prefato signor Armiraglio, el quale questa matina è partito per Ligorno *cum* 4 galie del magnifico Doria, restando de qui la persona sua; ma considerando che'l porto di Ligorno non era capaze a tante galie a gran gionta, et che le nostre conveniano restar di fori, per esser le galie francese miglior di remi per le zurme forzate, non mi è parso meterle a pericolo, havendo sempre l' ochio a la conservazion et securtà di questa armata, et però ho posto ordine col prefato signor Barone che'l debbi andar avanti a Ligorno, ove

gionto et fornito di biscoti et altre cose necessarie per uno, over dui giorni, dimorando de lì ho scritto al signor Armiraglio pregandolo li piacqui tenir do over tre galie di le sue, et il vicegerente del magnifico Doria, mandando le altre a Portovenere over a l' Elba, aziò nui che saremo in ditta ixola di l' Elba, possiamo transferirsi in quel porto, et intervenire al consulto come sua signoria ne ha rizercato per sue di 7 da Viterbo, dove si farà quelle deliberation che saranno iudicate necessarie a beneficio della santissima liga. Domani essendo tempo si transferiremo a l' isola di l' Elba, et di quanto seguirà et sarà deliberato, avisarò. Scrivendo le presente, sono venute alcune nove, per le qual se iudica che lo ditto signor Armiralgio restarà al guberno de Fiorenza, per il che ho spazato uno cavalaro a posta a sua signoria per intender quanto la sii per far, *interim* aspeteremo di qui la risposta,
288* perchè se andassemo a Ligorno, si resteria di fora del porto in spiaza con pericolo di l'armada, perchè quasi ogni giorno usano pessimi tempi, nè saria a proposito si stesse a l' Isola di l'Elba per esser diserta et lontano mia 60 da Ligorno. Si ha di Roma per lettere di l' Orator nostro, che'l Pontefice ha asoldato 4000 fanti apresso li 8000 l' ha in esser, tutti bona et valorosa gente, et ha mandato in campo il reverendissimo cardinal Triulzio, qual si dize è iovane molto animoso et di grande coragio. Colonesi loro fanno la massa in campagna con bon numero di fanti et li reverendissimi cardinali sono in Roma hanno principiato ad far 300 fanti per ciascuno per defensione di le persone loro et augumento del suo exercito. Le 4 galie del Pontefice, che sono andate a la volta de Ligorno *cum* il signor Barone, se dize, che forniti sarano de biscoti, se trasferiranno a Saona per trovare il signor Renzo, che se intende esser de lì, et condurlo a queste bande, che saria molto a proposito di la Beatitudine Pontificia la sua venuta.

Copia di una lettera del conte Filippino Doria da Saona, di 4 Decembrio, al reverendissimo Datario.

Reverendissimo monsignor mio observandissimo.

Penso del combatter di le galie con l' armata di Spagna, di quale per via del capitanio vostra signoria sarà stata advisata a lungo. Capitò una nave di essa armata a Monaco *cum* 300 fanti spagnoli in terra, quali sbarcorno in esso luogo et pigliorno la via di Riviera. Intrate a Jabia, andando per assalirla et sacchegiarla, fatta la resistentia de li habitanti, furono rotti et morirono 30 et 40 fanti, prexi 10, o, 12 el resto prexo la via di la montagna furon recetati al Maro terra del Bastardo *olim* et poi passoron a Sugarello, et iudicando facezeno la via per le Calcare, ieri li mandai a l' opposito 200 in 250 archibuxieri. Secondo ho inteso hozi son ritornati indrieto poi haver habuto delle altre botte in essa valle. Iudico con dificultà si possono salvar, havendo io dato bonissimo ordine per tutta la Riviera. Per uno brigantin venuto di Corsica si ha nova, che poi el ditto combatter intrò in Calvi la Portunda molto dannificata, senza antena, molto 289
fracassata, sola senza altre nave, dove era di sopra il Viceré et Alarcon. De la partita de ditto loco non se ha ancora notitia. Sono giorni tre è gionto qui el signor Renzo *cum* due galere francese di verso Franza, et benchè iudichi sua partita *cum* esse galere fusse stata sicura, pur non si è detto farlo. Questa matina è arrivata l' armata di mar del re Christianissimo. Genova è horamai alla extremità del viver, et in un giorno è cresciuto il sacco del grano a lire 9 soldi 4, che sono lire 14 ½ il staro venitian, et non se ne trova. Si iudica, altro non acadendo, poco possa star in questo modo. Messer Pandolfo da la Stufa sono giorni . . . è intrato qui in Saona *cum* li danari de Ingilterra di verso corte. Per non poter aver il passagio sicuro, non si è partito. In questa hora che può essere un' hora di nocte, son venuto de Vai da le armate *cum* lo signor Renzo, et resoluto *cum* monsignor de Vivier capitanio di essa a mandar dui suoi vaseli a la volta de Calvi per trovar la ditta Protunda. Nè altro, etc.

Die 19 Decembris 1526. In Rogatis. 290[1]

Ser Dominicus Trevisanus eques procurator,
Ser Leonardus Mocenicus procurator,
Ser Paulus Capellus eques procurator,
Ser Georgius Cornelius eques procurator,
Ser Franciscus Bragadenus,
Ser Petrus Landus,
Ser Marinus Georgius doctor,
Ser Hironimus Pisaurus,
Sapientes Consilii.

Ser Zaccarias Bembus,

(1) La carta 289 * è bianca.

Ser Thomas Contarenus,
Ser Gabriel Maurus eques,
Ser Johannes Natalis Salamonus,
Ser Franciscus Maurocenus,
Sapientes terrae firmae.

Ser Nicolaus Boldù,
Ser Augustinus Bondimerio,
Ser Zaccarias Trivisano,
Ser Petrus Georgio,
Ser Joannes Aloisius Salamono,
Sapientes Ordinum.

Continuando il bisogno del stato nostro, è necessario far le provisione solite de trovar danari, et però;

L'anderà parte che per scurtinio de questo Conseglio et 4 man di eletion nel Mazor Conseglio, *cum* obblatione de danari, se debbano far li rezimenti et offici infrascripti, zoè:

Podestà a Bergamo.
Capitanio a Verona.
Podestà a Cologna.
Podestà a Montagnana.
Camerlengo a Padoa.
Camerlengo a Brexa.
Proveditor a i Urzinuovi.
Castelan a Pontevigo.
Podestà et proveditor a Roman.
Podestà de Asolo.
Podestà et capitanio in Caodistria.
Proveditor a Veia.
Conte a Cherso et Ossero.
Conte in Arbe.
Conte et capitanio a Dulzigno.
Podestà in Antivari.
Retor a la Cania.
Consier a la Cania.
Consier a Retimo.
Consier in Candia.
Camerlengo in Candia.
Bailo et capitanio a Corfù.
Consier a Napoli di Romania.
Do camerlenghi in Cipro.
Consolo a Damasco con la condition che è stà electo sier Hironimo Zane.
Avogador extraordinario.
Uno al luogo di Procurator sora i acti.
Un Sopragastaldo.
Zudexe di Proprio.
Zudexe di Petizion.
Uno ai X officii.
A la Ternaria vechia.
Due a la Ternaria nuova.
Alla zeca di l'oro.
Alla Iustitia vechia.
Uno a l'Insida.
Uno ai X Savii in loco di sier Piero Morexini.
Camerlengo di Comun.

Alla restitution veramente de quanto se haverà per imprestedo de ditti rezimenti et offici, siano deputati li danari che per le parte precedente sono stà obligati per li altri regimenti et officii, de li quali danari, abatuti ducati 17 milia 500 per li 5 Conseglì ultimamente fatti, restano ducati 22150; et apresso siano obligati ducati 20 milia alle infrascripte camere nostre, zoè di Bressa duc. 8000, de Padoa ducati 6000 et de Treviso ducati 6000 de li anni 1527 et 1528, de li danari che erano deputati alla restituzione de l'imprestedo fatto per le comu- 290*
nità de ditte città. *Item*, siano obligati ducati 10308 del restante dell'imbotadura de Treviso del 1535, et ducati 11 milia de le daie di Padova, de Treviso et di Vicenza del medemo anno 1535, *cum* questa dechiaratione che compiti saranno li preditti ducati 22150, se deba far poi la restitutione de questi altri che hora se obligano a cadauno per rata, cussì de quelli del 1527 et 28, come quelli del 1535, sichè cadauno habia la parte sua et de li presti et de li tardi, et sia preso che segondo le altre parte precedente se debano far senza oblation de danari tre vose almeno per Conseglio. Ma non se intendi presa la presente parte, se la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio.

De parte	28
De non	14
Non sinceri	2

Ser Franciscus de Canal,
Ser Vincentius Mauroceno,
Ser Sebastianus Maripetro,
Capita de Quadraginta.

Volunt partem in omnibus et per omnia prout in ea, cum hac conditione, che per alcuna vose, qual se sia, non se possi offerir meno de ducati 200.

† De parte 145

Die 22 Decembris 1526. In Rogatis.

Sapientes Ordinum.

Fo preso l'altro zorno in questo Conseglio de elezer uno Proveditor di l'armada *cum* imprestedo, et che non si potesse offerir menor summa de ducati 3000. Et essendo ben conveniente corezer ditta deliberation, aziò sia in libertà de cadaun offerir quanto li piaze, et però;

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseglio la clausula, contenuta in dicta deliberazion che non si possi offerir manco de ducati 3000 sia revocada, sichè possino esser ballotadi quelli che offeriranno et non offeriranno, *cum* le altre condition si contien in ditta deliberatione.

† De parte	141
De non	52
Non sincere	4

291 *Die 23 Decembris 1526. In Maiori Consilio.*

Ser Paulus Donatus,
Ser Petrus Bragadeno,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Nicolaus Venerio,
Ser Benedictus Delphino,
Ser Antonius Gradenico,
Consiliarii.

Posita fuit ultrascripta pars sive clausula contenta in prima parte circa Provisores armatae, et cum alia parte.

De parte	840
De non	450
Non sincere	1

Ista est clausula quae erat capta in prima parte, sed postea revocata.

Provedador di l'armada, *cum* condition che possino esser electi *etiam* de offitio continuo, et ballotati quelli che cussì farano come non farano oblatione, et il partir suo sia a beneplacito de questo Conseglio, nè se possi prestar manco de ducati 3000.

A dì 24. La matina, in Collegio, vene l'orator 292[1])
di Milan et comunicoe alcuni avisi, zerca li successi del marchexe di Saluzo contra li lanzinech etc.

Vene il Legato et parlò zerca le cose di Roma, et monstroe lettere del Datario, li scrive il Papa vol star saldo et aspetar che zonzi il signor Renzo da Cere che vien di Franza.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 21, hore 21. Manda questi avisi.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di 20, hore 19, hora ricevute.

Questa mattina in publico, per lettere di monsignor Guizardino, il reverendissimo vicelegato et gubernator di questa ha ditto esser rotta la tregua tra la Santità del Nostro Signor et lo Imperatore, et in quello instante è cavalcato Paulo Luzasco con la compagnia alla volta della collina per tuor le victualie da quel canto a lanzchenech. Parimente in quella medesima hora è inviato due compagnie di fanti a la volta de la Cha de su la strata Romea presso Florenzola tre miglia dove sono inimici, et de francesi, quali già erano passati il Po questa notte, hanno assalito certe bande de inimici et conflicti. Penso, Signor mio, che circondando questi inimici da ogni banda, come cominciano de fare, che fra tre o quattro giorni gli torano il vivere. Et senza dubio non dubito apresso di vostra signoria per l'amore et reverentia gli porto, dirli et notificarli l'animo mio, che è in quello grado de servitute apresso a quello nostro excelso et sublime Stato, oltra il primogenito che è al suo servitio, dedicarli gli altri mei figlioli et *maxime* di uno, qual desidera molto, secondo lo intento mio, al suo servitio, et però intendendo che la Illustrissima Signoria è per far nove compagnie di fantaria, la suplico sopra ciò haverli quella considerazione che richiede il bon animo di vostra signoria. Et se acaderà più oltra nove emergente, di subito la farò avisata per honor suo et debito mio.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de dì et loco soprascritto, hora recevute.

Lanzchenech sono ancora a Fiorenzola, et que- 292*
sta notte è venuta la resolutione dal Guizardino, come si debba romper la guerra. Onde questa matina sono andati fuora li cavalli legieri et 200 archi-

(1) La carta 291* è bianca.

busieri a rompere et far il peggio loro potrà. Li francesi sono passati Po et ancora loro fanno il debito, et ha fatto comandamento a tutta la montagna et contado, che non gli dia victuaglia et li fazia tutto il danno poleno. Et loro in Fiorenzola già dui giorni non hanno fatto se non del pane, et si pensa che questa matina si leveno, perchè heri sera sbarò tutta l'artellaria et ogni volta lor si vogliono levar fanno a tal modo, et se extima loro anderano per questa montagna, onde si dice esser la strada molto dificile et che in ditta montagna non è niente de victualia, de vino, et loro non faranno ditto viagio in manco di 5 giornate. Se li cavalli vorano far il debito suo, li romagnirano tanti che non sarà numero.

Di Bergamo, di sier Alvise Pixani procurator, di 21. Zerca si mandi danari, et sier Domenego Contarini proveditor non è zonto lì ancora.

Da Cremona, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 21. Come il ponte fatto sopra Po si era resentito, et che li sguizari voleno danari avanti passino Po, nè val persuasione li fazi il marchese di Saluzo nè lui Proveditor.

Vene in Collegio l'orator di Milan per saper di novo.

Et il Legato in Collegio mostrò una lettera ne exorta a far passar le zente Po, et come colonesi fanti 3000 erano intrati in Cespasiano et Pontecorbo non stimando 8000 fanti del Papa che erano col signor Vitello, però saria bon a pensar di far le trieve.

Fo scritto per Collegio a Roma, exorti il Pontefice a far gaiardamente, perchè non semo per mancar di aiutarlo.

Fu fatto la commission a sier Ambruoxo Contarini patron di fusta, vadi per le boche di Po custodendo non vadi navilii con formenti in ditte boche, et li mandino de qui.

Item, fo varà la soa fusta nova, et el dì di Nadal, fo heri, in l'Arsenal fo lavorà dentro per bisogno di expedirla.

293 *Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a Cremona, a dì 22.* Come per sue di 20 scrisse la conclusion fatta di passar Po, et heri si hebbe lettere del signor Guizardino che sollicitava il passar, et per la fortuna del vento et di la pioza che è stata si ha rotto il ponte, et tutto hozi si è stato per riconzarlo. Dal proveditor Pixani li è stà mandati scudi 10 milia per dar a svizari et grisoni, et tutto heri semo stati in contention con essi perchè volevano tutta la paga, che saria cerca 5000 scudi di più. Si ha bauta grandissima fatica di farli restar contenti, con condition che se manda subito a tuorli; sichè queste generation robano la mità del danaro, perchè non se li fa monstra come a li nostri fanti, ma li capitani fanno certo modulo et tutti se metteno in campagna et chiamano per nome, poi danno li danari de tutti al capitanio et sono a parte a parte, sichè passano di una compagnia in l'altra che non si pol vardar, oltra li avantazi che hanno alcuni capitani 40 per 100, et tal 25. *Tandem*, poi molte persuasion fatte al suo Capitanio zeneral et altri capi, se hanno contentato di tuor li 10 milia scudi et li altri fin 6 over 7 giorni li siano dati. Di questi si parteno 5 bandiere et di hora in hora agiongerà di qui altratanti. Tien, tutti partecipa del avadagno. Il magnifico Vizardino solicita il passar, perchè, passati, il conte Guido Rangon *cum* tutte le gente del Pontefice venirà in campagna, et secondo si consulterà con il signor marchese di Salutio de unirse o star separati tolendo uno allogiamento forte di poter nocere alli lanzinech che sono in Fiorenzola, i quali si fortificano. Scrive, per la grandissima pioza, sino hora si è stà a riconzar il ponte. Dimane passerano li nostri cavalli lezieri et passato dimane poi passeremo tutti noi, et per esser questi francesi un poco irresoluti, non si può firmarse del certo di loro deliberatione.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fu assolto del bando sier Francesco Zen qu. sier Vicenzo, qual amazò sier Lorenzo di Prioli di sier Hironimo, per haver preso uno vilan bandito di terre et lochi, absente, per sier Jacomo Corner *olim* locotenente di la Patria di Friul, con taia. Et stava in trivixana, et questo sier Francesco con bel modo di notte lo chiamò di caxa, et ligato li tagliò la testa et quela portò a sier Alvixe Bragadin podestà et capitanio di Trevixo, et fatto fede di la verità, sier Zuan Alvise Navaier l'avogador andò in Quarantia e messe che'l fusse assolto, iusta la parte. 35 di sì, 2 di no; sichè è stà assolto del bando. 293*

Da poi disnar, il Serenissimo con li oratori fo in chiesia a l'officio et messa, vestito di veludo cremexin. Eravi oratori, Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa. Quel de l'Imperador et di l'Archiduca sono ben qua; ma non vieneno con la Signoria, nè nulla negociano.

Et compito la messa, li Savii si reduseno in la bolla aldir una lettera che si scrive per Collegio a Roma, et una in Franza con mandarli li summari di Roma.

La galla sotil soracomito sier Andrea Contarini zonse qui, qual si muda con una nuova, et leverà il Minio va orator al Signor turco. La qual galia nuova trata di l'Arsenal il dì di Nadal, vene a San Marco.

Et le galie di Baruto è zonte sora porto.

A dì 25, Marti, fo il zorno di Nadal. Il Serenissimo vestito con manto di veludo paonazo, vene a la messa in chiesia con li oratori et altri deputati al pranso.

Di Fransa, fo lettere, di 4 et 5, del secretario Rosso, date a Poesì. Item, di Bergamo, del procurator Pixani, da Palazuol del proveditor Contarini et di Crema. Et compita la messa, si reduse il Collegio aldir una lettera sola, et le altre fo remesse a lezerle questa sera.

Noto. Se intese el marchese del Guasto haver mandato a dimandar salvoconduto a Bergamo al Capitanio zeneral, perchè di Milan si vol partir et vegnir a star a Mantoa. Par sia per sdegno che l'Imperador ha mandato il principe di Orangie capitanio di tutte le fantarie, che ditto Marchexe era lui, et per le fatiche haute non meritava questo.

294 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 22, hore 1.* Manda questi avisi.

Copia di lettere di domino Matteo Maria Buseto gubernator di Lodi, di 21, a hora .... ricevute questa sera.

È gionta la signora Ixabella da Milano, et riporta che Barbone ha acresciuta la taglia de li 22 milia ducati alla summa di 32 milia, et è dificultà ad exigerla, et (*per*) questo se pigliano nobeli, mercadanti et altri extimati pecuniosi, et se alcun fuzeno, pigliano li parenti ed i compagni notificati per il Morone, et in questa hora ne sono presi molti, al numero zerca di 40. Riporta apresso, che finita questa exatione, se darano page do in danari et una in panni a spagnoli, et che ussiranno tutti con numero grande de artigliaria murale, lasarano il conte Lodovico Belzoioso, monsignor Scalengo et il capitanio di iustitia in Milano con fanti 4000 italiani, quali per la maior parte sono in esser, et il primo allogiamento faranno Barbone in Binasco, il Marchese in la Chiarella et il Leva in Rossato, il secondo a Pavia, et de poi al ponte de la Stella, ove passarano alla volta di Piasenza. Ancora sono che dicono, partendo da Pavia venirano a Lodi per firmarsi un giorno per attemptare et non per perderli tempo. Il Morone ussite, è reincarzerato, de questa manera. Barbone voleva facesse taglia, recusava haver danari, li fu ditto per il capitanio de iustitia si confesasse gli voleva far tagliare il capo, gli rispose non volersi confessar altramente. Fu ordinato gli fosse portato il cepo *cum* la manera. Temendo, domandoe la confessione et poi poter atestar. Li fu concesso, expedito a tempo di far taglia fu acceptato, adimandò de scriver et scrisse a Barbone non haver danari et lo testamento lo mostrava ma fengesse di lassarlo, che molti se 294* offeririano, che stando in pregione nulla potria ritrovar. Fu rilassato. Di questa maniera ha ritrovato scudi 1500, et pagati, essendo la taglia de 2000, et dicendo non ne poder pagar più, è stato da novo incarzerato. Pensasi alla fine gli taglierano il capo. Del signor Francesco Visconte nulla fu. Del signor Cesar Fieramosca è capitato a Milano et non fermosse, et va alla volta di Roma, nulla se intende per la sua venuta.

Item, scrive esso Podestà et capitanio, che essendo capitato qui Mattio Lombardo habita in Milano in l'Hospital grande, partito heri et venuto in questa terra per exiger alcune intrate del ditto hospital, mi ha affirmato l'hospital predilto esser stà sachegiato di tutto lo haver sottile, et fra gli altri monasterii di monage di Borgo su la Vichiabia. . . . . . che spagnoli vanno retenendo tanti gentilomeni quanti vi poleno haver, dandoli taglia. Hanno retenuto Giobia missier Francesco Dada banchier et doi di Visconti; che spagnoli stanno al solito in caxa de milanesi et fannosi far le spexe gli occore di ogni sorta.

Item, scrive ditto Podestà et capitanio, da una mia spia hoggi a hore 24 gionta, partì heri matina da Milano, qual ha famigliarità *cum* Gandan lodesan capitanio deputato alla guardia di la piaza et Piero Martire suo locotenente, quali l'hanno pregato che 'l vadi a Lodi, et pagato cerchi intender quante bandiere sono lì, chi è capitanio di la guardia et che sorte guardia se fa alli do bastioni del borgo. *Signanter* affirmano che al tutto voleno certo dar uno assalto a Lodi, et di ciò hanno speranza. Il che ho fatto subito intender al signor Gioan Paulo Sforza et signor Sforzino gubernator de Lodi, et lo stesso a la excellentia del duca de Milano, et *de praesenti* il medesimo significarò a 295 Bergamo al clarissimo Pisani. Dice *etiam* che Giobia, fo a dì 20, da mezodì partendosi da Corte, monsignor di Barbone *cum* grossa guardia de francesi et lanzchinech fu assaltato in piaza da spagnoli

et se ritrasse per via di Borleto al quartiron de lanzichenech, nella qual scaramuza furono morti circa 100 più di la mità lanzichenech, et questo perchè spagnoli dicevano non haver hauto più di paga una et meza, et che li avanza page sette. Che in Milano in tutto erano zerca 3000 spagnoli, et *solum* due bandiere de italiani, et il numero de lanzchenech nol sapeva, et che certo con gran speranza erano per dar uno arsalto a Lodi.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, date heri sera, fu alli 21, hore 24, hora receppute.

Scrissi a vostra magnificentia esser ussiti fuori alla volta de inimici la compagnia del Luzasco *cum* do compagnie de fanti, quale in questa hora hanno fatto ritornata per lo cattivo tempo et per non poter passar le acque. Li lanzichenech de questa mattina in qua hanno cominciato a fortificarsi in Fiorenzuola.

Copia di lettere del marchese da Caravazo, alli 22 damatina, hora receputs.

Signor mio honorando.

Ancora che io habbia dato aviso allo excellentissimo signor duca de Milano et duca di Urbino di la venuta di la signora Isabella Sforza da Milano, et perchè non l'havevimo molto sotilmente examinata per esser venuta straca et un poco amalata, dopo li habbiamo parlato più al longo et *cum* più sua comodità, dove la mi dice chiaramente che spagnoli dicono voler venir qui a Lodi, sichè vostra signoria ne potrà dar aviso alla excel-
295* lentia del signor duca di Milano et anche al signor duca di Urbino. Ancora li aviso, per la pioggia si ha ruinato un bastione; ma per questo non si manca di lavorar. Et a vostra signoria mi racomando.

Di Bergamo, di sier Alvixe Pixani procurator, di 22. Come si atende a la fortification di la terra, et del zonzer di scudi 8000 per uno corier venuto di Franza con lettere del secretario. Scrive colloqui hauti col Capitanio zeneral, qual li ha ditto saria bon, in caso che questi cesarei ussisseno di Milan per andar di là di Po a trovar li lanzinech, quello dia far le nostre zente et lui Capitanio zeneral. *Item*, havia ordinato, per uno mio atorno Bergamo si tagli gli arbori et si fazi le spianate. Et come il marchese del Vasto ha mandato uno trombeta dal Capitanio a dimandarli salvocondutto per andar a Mantoa. Si parte per discordia ha col principe di Orangie.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 22, hore . . . . , date a Palazuol. Come atende a pagar le fantarie et ne cassa molti, et di quelli erano scritti per capo di squadra hanno di gratia restar per la sua paga, et il Capitanio zeneral ha casso 17 contestabeli, come si have per avanti.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di Cremona, di 23. Come sguizari non voleno passar senza danari, et che li lanzinech erano in Fiorenzuola et lì si fortificavano.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, 296
da Poesì, a dì 4 et 5. Come il Re havia expedito lettere con li mandati in Spagna per trattar acordo overo trieve con Cesare, et cussì lui secretario havia inviato il nostro a l'orator Navaier.

Di Anglia, di l'orator Venier, di 23 Novembrio. Lettere date a Londra, molto longhe. Come quel Cardinal li havia ditto che 'l voria questa Signoria inanimasse il Papa et se desse el Stato di Milan in man di questo Re, qual pacificheria poi le cose.

In questo zorno, le do galie di Baruto, capi- 296*
tanio sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial, introe dentro da poi nona, hore 2, et fo sonato campanò. Et acadete che, smontado il Capitanio in barca con uno sacco dove era le lettere di Cotimo, fu tolto ditto saco per li officiali del dazio del vin, sichè ditti officiali la sera portono il saco di Cotimo dal Serenissimo. Et ancora fu trovato uno altro contrabando di sede in uno saco di farina, messe di sier Vettor Soranzo qu. sier Mafio per valuta di ducati 800; il qual sier Vettor volse far difesa, a la fin li fo tolto, et fo al Ponte di la paia.

Da poi disnar, il Serenissimo vestito di vesta di restagno d'oro, con la bareta di restagno et cento, con le cerimonie ducal vene in chiesia a la predica con li oratori numero 6, Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa. Portò la spada sier Santo Contarini va capitanio a Padoa per danari, vestito di veludo cremexin alto basso, fodrà di lovi, la qual fodra costa ducati 300 in zerca. Fo suo compagno sier Andrea da Molin *dal banco* vestito di veludo negro, et sier Jacomo Soranzo zudexe di Proprio con vesta di veludo cremexin, manege dogal, che mai più zudexe di Proprio che andasse con la Signoria portò manege dogal,

Erano *solum* tre Procuratori, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo et sier Lorenzo Pasqualigo suo fratello, poi la Signoria, Avogadori, Cai di X et Censori, et uno inglese chiamato . . . . . et altri deputati al pranso di soi XLI, et altri numero 40. Predicoe frà . . . . . di Uberti venetian, di l'ordine di San Francesco observante, qual compita si andò a vesporo, iusta il solito, a San Zorzi Mazor.

Et ritornati, il Serenissimo con la Signoria et Savii si reduseno ad aldir le lettere di Franza et di le poste, in camera del Serenissimo.

297 *A dì 26, fo San Stefano.* Et perchè piovete un poco, il Serenissimo terminò non andar a messa a San Zorzi iusta il solito, dove è il corpo di San Stefano. Et vene vestito d'oro di sotto et manto di raso cremexin con bavaro di armellini, con le cerimonie alla messa in chiexia di S. Marco. Portò la spada sier Zuan Baxadonna el dotor va Luogotenente in la Patria del Friul, suo compagno sier Andrea di Prioli el dotor, tutti do vestiti di veludo, l'uno paonazo, l'altro cremexin. Et compita la messa, andono tutti de suso al pranzo, qual fece in portego nel suo palazo da basso, et fo lautissimo et bello, iusta il consueto di questo Principe che fa bellissimi pasti et veste benissimo.

Di le poste, questa note et questa matina vene do man di lettere, zoè una *di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, data a Cremona, a dì 23.* Come hozi è venuto a disnar qui il signor marchese di Saluzo, et mandò il suo secretario a dirli andaria a visitarlo. Soa Excellentia disse voglio che 'l Proveditor guarisca del tutto per poterlo goder. Et scrive il cavalcar che l'ha fatto li ha fatto descender un poco di umori; ma riposando 4 over 5 zorni, sarà libero. Da poi disnar siamo stati in consulto *cum* Sua Excellentia et altri capitani, dove è stato concluso di passar fra Luni o Marti, che è il dì di Nadal, tutte le gente et si farà allogiamento a Busseto over Corte Magior, mia 6 di qui distante. Il ponte si manderà a butar a uno loco dicto il Polesene, 3 mia luntan de li nostri allogiamenti, el qual ne sarà alle spalle. Li lanzinech sono a Fiorenzuola, et il signor Federico di Bozolo ha fatto tagliar a pezi zerca 70 di loro che andavano cercando il viver, et tre sono stà presi et conduti al signor Marchese, li quali gli hanno dicto che dicti lanzinech patiscono molto et sono malcontenti. Il magnifico Guizardino *etiam cum* le gente di Parma ne ha facto tagliar a pezi cerca 100. Son allogiato qui, perchè a la Cava dove è il ponte fatto, non li è da poter allogiare nè strame per cavalli, nè cosa alcuna da viver etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 23, hore 4. Manda avisi di 2 de l'instante di Franza. 297*
In Franza tenevano la rotta de lanzinech, et ogni cosa depende da de qua. Al primo de questo, monsignor de Vandemon s'è partito per andar a Roma per haver la fiola del magnifico Lorenzo de Medici. Se tiene sarà re de Napoli andando avanti lo appontamento ultimo fatto *cum* il Papa et re de Ingilterra. Per questo, Pandolpho de la Stupha era partito *cum* li danari de un mese per la portion toca al re d'Ingilterra. Paulo da Rezo doveva partir per Spagna et molto gli era pratica de acordo. È venuto uno spagnolo qual ha domandato salvocondutto per monsignor de Niza, qual vene alla corte per ambassator di lo Imperatore et lo ha hauto.

Item, scrive ditto Podestà et capitanio di Crema, come di Cremona ha, el ponte che doe volte era rotto fatto sopra Po da la furia di l'aqua, per il qual dia passar il marchese di Saluzo con le zente, è stà conzo di novo et son passati molti cavalli francesi di là. Scrive, da Milano si ha per via non molto iuridica che Genoa havea capitolato, che se per tutto il presente mexe non haverà soccorso, se intenderà resa al re Christianissimo, con questo che non se li possi metter governo nè Adorno, nè Fregoso. Da Piasenza non ho hozi lettere; ma a boca ho inteso, non con molto fondamento, che sono stà tagliate a pezi bandiere 4 di lanzinech.

Et poi vesporo, li Savii si reduseno et steteno fin hore 2.

Di Mantoa, fo avisi hauti da Fiorensa, per lettere di 20, di domino Zuan Boromeo, scrive al Marchese. Le qual l'orator di Mantoa questa matina dete al Serenissimo, come erano avisi de li che do nave che volevano intrar in Genova con grano, su le qual erano da 500 fanti, et essendo incalzate da le galee de la liga, par desseno in terra et si rompeteno, et di fanti zerca 300 fo morti da le zente del signor Renzo da Ce-re; el qual signor Renzo partendosi con 6 nave francese et do galie per andar a Civitavechia a 298
smontar per andar a Roma, li asaltò fortuna, *adeo* con le galle convene tornar a Saona, et le nave si slargò, o hanno patido dal mar, o sono andate tanto luntan che starà più di 15 zorni a ritornar. *Item*, par che, partite le armate di l'assedio di Zenoa, ussite di Zenoa 6 galie armate de lì, quale

andono a Portofin, fino a Portovenere per quella Riviera et tutti navilii trovono con victuarie le mandono a scargar in Zenoa, trovono assà ogii, ma pochi formenti. Il qual aviso, potendolo haver, la copia sarà notata qui avanti.

A dì 27, fo San Zuane. Vene in Collegio sier Agustin da Mula venuto proveditor zeneral di qua da Menzo, et disse poche parole, perchè fo rimesso a referir in Pregadi.

Vene *etiam* sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial, venuto capitanio di le galie di Baruto, vestito di veludo cremexin, et referite, come su le galie erano tra spezie et sede da colli 1300. Laudò i patroni et officiali. El Principe lo laudoe. *Etiam* lui, riferirà in Pregadi.

Vene l'orator di Mantoa, rechiedendo per nome del suo Signor la tratta di stara 6000 formento de . . . . , et il Serenissimo disse la carestia era et le provision si fa per haver formenti.

Vene il Legato del Papa et monstrò una lettera *da Piasensa del Visardini locotenente del Pontefice, di 24.* Come, vedendo che con effecto le zente francese hanno comenzato a passar Po et cussì li cavalli lizieri di la Illustrissima Signoria nostra, è molto aliegro et le cosse procederano bene, perchè lanzinech patiscono molto de vituarie. Et che il Bozolo era alogiato a Corte Mazor, et come li lanzinech, lassato Nicolò Varola in Revere con 20 cavalli, erano in Fiorenzuola dove si fortificavano, et li nostri cavalli lizieri, zoè quelli del Papa, haveano preso 12 cavalli de inimici, li quali examinati afermano li vien di le victuarie per la via di Fiorenza, et che nostri spianavano li borgi per fortification di la terra, volendosi difender. *Item*, solicita il passar, dubitando non vadino a Parma.

298* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 24, hore 5.* Manda questi avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, di 23 Decembrio, hore 1 di notte, da Piasensa.

Li lanzchenech sono andati a certo loco vicino a loro che se dimanda Cere, et per uno secretario del governatore di Bologna venuto da Milano, riporta non esser ordine che spagnoli nè lanzchenech escano da Milano nè di Pavia, per voler dinari, cussì l'uno, come l'altro che sono conforme a quello mi scrisse vostra signoria. Tuttavolta questa matina con molta presteza si è ordinato *poenaliter* tutte le case siano roinate che sono fuori de la terra, non rispettando nè monasterii, nè hospitali di poveri. Di andamenti successivi, ne terrò advisata vostra signoria.

Post litteras primas. Li inimici hanno lassato quello loco haveano preso, et gli hanno lassato circa 22 cavalli della compagnia del Varolo. Et comandato tutti quelli bovi de piasentina per condur l'artiglia-ria di francesi di qua dal Po; certificandoli che lanzchenech in Fiorenzola non hanno vino et poco pane, ma sì del formento, nè gli è ordine macinarlo, nè del cocere, per essergli stà guasto gl'instrumenti. Havevano adimandato subsidio di pane cotto da alcune ville circumstante; ma che li nostri non gli lassono dar cosa alcuna, et facendo presto qualche bona demonstratione, li condurano a mal. Di verso Milano et Pavia atendeno haver danari, nè per adesso ponno designare de far ponte su el Po, per esser grosso et loro *cum* poca provisione de nave. Il reverendissimo monsignor vice Legato mi ha mandato a dir che quelli di Pavia vendeno vittuarie pur assai. Doman penso succederà qual cosa; subito ne darò aviso a vostra signoria, a la qual mi ricomando.

Copia di lettere da Piasensa de 24, del capitanio Babone di Naldo.

Se io non ho avisato vostra signoria questi dui giorni passati, la causa è stata che io non ho havuta 299
cosa degna de avisar. Hoggi habbiamo come li nostri cavalli et fanti che erano andati fuora hanno pigliato cavalli 22 de inimici; li altri se sono retirati a Cere. Li lanzchenech sono a Fiorenzuola ancor. Il signor Federico di Bozolo è in Corte Magior. Li cavalli nostri et fanti non restano di far il debito. È stà pigliata una stafetta che havea lettere in zifra de li inimici, et per quanto se intende, dicono che vogliono andar verso Fiorenza. Non altro per hora, etc. *Item*, ditto Podestà scrive da Cremona per lettere di oggi, le gente del signor marchese di Saluzo doveano per tutto il dì di Natale haver passato il Po, et aviarsi verso Piasenza.

Da poi disnar fu Gran Conseio et non fu il Serenissimo.

Fo butà il pro' di Monte vechio del 1481 Marzo, et vene per primo il sestier di Ossoduro.

Item, fo butà il pro della quinta paga del Monte nuovo, et vene per secondo il sestier di San Marco.

146. *Scurtinio di Baylo et capitanio a Corfù.*

Sier Nicolò Magno qu. sier Piero fo capitanio a la Zefalonia, ducati 2300	46.111
Sier Hironimo Zen el capitanio di Vicenza, qu. sier Simon, duc. 2000	45.109
Sier Mafio Viaro fo di la Zonta, qu. sier Zorzi, ducati 1500 . . .	33.124
Sier Hironimo di Prioli fo proveditor sora le camere, qu. sier Lorenzo, ducati 2000	53. 98
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, ducati 2300 . . .	83. 69
e remanendo vol sia fatto capitanio a Vicenza in suo loco.	
Sier Zuan Alvise Soranzo è di Pregadi qu. sier Beneto, ducati 2000	83. 72

Rebalotadi.

Sier Stefano Trevixan qu. sier Nicolò	76. 75
† Sier Zuan Alvise Soranzo qu. sier Beneto	94. 62

Un Camerlengo in Cipro.

Sier Antonio Basadona el XL Zivil nuovo, qu. sier Piero, duc. 300 .	78. 78
Sier Francesco Corner fo ai XX Savii, qu. sier Domenego duc. 800	98. 56
Sier Alvise Lipomano qu. sier Antonio, fo . . . . ducati 700	74. 80
† Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordini, qu. sier Faustin, ducati 800 . .	113. 42
Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 700	41.115

299* *Provedador a le biave.*

Sier Piero Trivixan fo proveditor sora la mercadantia, di sier Domenego cavalier, procurator, ducati 300	75. 76
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . .	63. 84
Sier Etor Loredan el proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò, ducati 300	70. 83
† Sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero *da San Aponal*, ducati 300	94. 58
Sier Agustin Surian fo Cao di XL, qu. sier Michiel, ducati 300 . .	44.114
Sier Marco Zen fo auditor vechio, qu. sier Bacalario el cavalier, ducati 300	30.124

Masser a la seca di l'oro.

Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 300 . .	68. 86
Sier Cristofal Pisani qu. sier Andrea, ducati 250	36.115
Sier Francesco Trivixan qu. sier Zuane, qu. sier Domenego, ducati 300	56. 96
† Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . .	96. 53
Sier Sebastian Venier fo podestà a Uderzo, qu. sier Zuane, duc. 300	58. 90
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastiano, ducati 300	55.100
Sier Zuan Balbi di sier Bernardo, qu. sier Beneto, ducati 300 . .	81. 74

Oficial a la Iustitia vechia.

Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 200 . .	76. 78
† Sier Zuan Alberto fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, ducati 250 . .	87. 70
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, qu. sier Sebastian, ducati 200	71. 84
Sier Cristofal Pisani qu. sier Andrea, ducati 250	66. 88
Sier Simon Salamon fo al dazio del vin, qu. sier Nicolò, ducati 200	72. 83
Sier Zuan Ferigo di Prioli, fo al dazio del vin, qu. sier Bernardin, ducati 200	77. 77
Sier Marco Marzello fo a l'Armamento, di sier Hironimo, ducati 200	63. 89
Sier Francesco Trivixan qu. sier Zuane, ducati 350	63. 88

Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, duc. 200 77. 76
Sier Domenego Falier fo al dazio del vin, di sier Bernardin, duc. 200 80. 72

Soraconsolo

Sier Zuan Hironimo Loredan fo V di la paxe, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 95. 57
Sier Bernardo Donado fo alla moneda di l'arzento, qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier, ducati 400 . . . 98. 55
† Sier Sebastian Zane fo a la zeca di l'oro, di sier Bernardin, duc. 400 106. 47

300 *In Gran Conseio.*

Bailo et capitanio a Corfù.

† Sier Zuan Alvise Soranzo è di Pregadi, qu. sier Beneto, quatruplo, ducati 2000 . . . . . 788.355
Sier Hironimo Zen el capitanio di Vicenza, qu. sier Simon, ducati 2300 . . . . 681.464

Camerlengo in Cipri.

Sier Jacomo Barbo fo savio ai ordeni, qu. sier Faustin duc. 800 . 670.478
non Sier Antonio Basadonna el XL zivil novo, qu. sier Piero, triplo.
† Sier Francesco Corner fo ai XX Savii, qu. sier Domenego, ducati 900 . . . . 812.332

Provedador a le biave.

† Sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero, *da S. Aponal*, ducati 300 . . . . 796.311
in questa eletion niun fo stridà tolto, per certo eror.
non Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon.
Sier Agustin Gritti fo retor in Setia, qu. sier Zuane, ducati 300 . . 498.606
Sier Etor Loredan el proveditor sora il cotimo di Londra, qu. sier Nicolò, ducati 250 . . . . . 556.549

Tre del Conseio di XL Zivil del Conseio nuovo, sensa oblation.

Sier Lion da Molin fo soracomito, qu. sier Nicolò, da la riva del Carbon 551.575
Sier Alexandro Michiel fo Cao di XL, qu. sier Piero 511.603
Sier Nicolò Longo fo Cao di XL, qu. sier Zuane 439.694
† Sier Marco Zen fo proveditor sora le legne, qu. sier Piero 701.424
Sier Francesco Trun fo consolo di mercadanti, qu. sier Hetor . . 629.506
Sier Francesco da Molin fo Cao di XL, qu. sier Bernardin . . . 499.624
† Sier Almorò Barbaro fo Cataver, qu. sier Zacaria 608.525
Sier Marco Antonio Foscarini fo Cao di XL, qu. sier Almorò . . . 553.579
Sier Lunardo Bembo fo podestà et proveditor a Roman, qu. sier Francesco 516.617
† Sier Sebastian Trun fo oficial a la camera d'imprestidi, qu. sier Andrea 705.426
Sier Stefano Gixi fo Cao di XL, qu. sier Marco 511.626
Sier Michiel Nani fo Cao di XL, qu. sier Francesco 504.633

Et per esser l'ora tarda andò zoso 3 voxe per danari.

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio di Savii et li Cai di X, et alditeno domino Baldo Antonio orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, qual andoe a Bergamo a trovar ditto Capitanio per parlarli, et *etiam* alditeno sier Piero da cha' da Pexaro procurator, stato Proveditor in campo, zerca il Capitanio zeneral nostro, alcune cosse.

Di Bergamo del procurator Pixani, di 24. Come si attendeva a fortificar la città. Il duca di Urbin ha disuaso il Saluzo a passar Po: non voria che quelli di Milan partendosi venisse ad asaltarne. Scrive, il Capitanio zeneral voria haver libertà di la Signoria di star et partirse come li parerà.

A dì 28. La matina fo aldito con li Cai di X 300*

sier Agustin da Mula venuto Proveditor zeneral, qual referite zerca il Capitanio zeneral et condutieri, et altre cose, et stete longamente.

Di Crema del Podestà et capitanio, di 25. Manda questa lettera hauta.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, di 23 Decembrio, da Cremona.

Habiamo tardato fin hora a far risposta alle lettere di v. s. dove mi scrive li advisi de Milano, quali in ogni modo mi forno gratissimi come sempre sono le sue lettere, et molto la ringratiamo, pregando vogli perseverar di scriver tutto quello la harà di novo. Hora v. s. intenderà come hoggi siamo venuti et dimorati qua in Cremona, et si è tenuto consiglio, quale si è concluso che domani passi il resto di le gente d'arme quale sono restate di esser passati sin hora per essersi una volta rotto il ponte per l'impeto del vento et di l'acqua, et una altra volta da una nave carca di vino dove non era persona alcuna che la governasse, di sorte che non possè esser raconzo et fornito sino heri al tardo. Postdoman con lo adiuto de Dio passaremo noi con tutta la fantaria, cosi de sguizari et grisoni come italiani, et il nostro allogiamento sarà in Buseto. Domani s'inviarano a Piasenza 4 di più grossi pezi di artellaria che si fa condure per nave, et passati che saranno tutto lo exercito, monitioni, et altre cose necessarie, il medesimo ponte si farà calare a l'ingiù et si farà apresso Polisino, perchè è luogo più comodo a l'exercito. Et questo si è quanto si è risoluto qua.

Intendiamo dal signor Guizardino locotenente di Nostro Signor, che già havea mandato a Borgo san Donino il capitanio Guido Vaino *cum* 100 homeni d'arme et la compagnia sua de cavalli liggieri,
301 et sua signoria insieme *cum* il conte Guido Rangone li vieneno drieto *cum* tutto il resto de la gente da guerra di Nostri Signori et verano per trovarsi insieme a parlamento con noi. Habbiamo per nova da li nostri che già sono di là a sollecitare li inimici, che 'l signor Federico da Bozolo heri ne fece morire zerca 60 senza farne niuno presone, et cussì il capitanio Paulo Luzasco, poi tra ambidoi se retirorono a salvamento verso la montagna a li loro lochi deputati. Et il signor conte Ugo di Pepoli havea mandato 100 cavalli et 50 archibusieri a disfarne alcuni che faceano far pane in una villa. Questa mattina il prefato conte Ugo mandò ancò 50 cavalli et 80 archibuseri alla Cade *cum* ordine che trascoresseno fino a Fiorenzola; sichè di hora in hora si tiene infestati li inimici da più canti, sempre *cum* danno loro, et più si farà passato che saremo noi *cum* tutto il nostro exercito, et come più se gli aproximaremo con le gente di Nostri Signor, che circumdati che saranno, pensiamo che restarano vinti dalla fame o saranno sforzati a dislogiare. Dal canto nostro non mancaremo tener avisata vostra signoria etc.

Da Cremona, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 25. Come, quando si ha creduto essere assetati *cum* questi svizari et grisoni, in quella volta si sono in più dificoltà, hora de una cosa hora de una altra, per esser persone che voleno tirar ogni cosa a li soi propositi. Dimane a Dio piacendo spero che tutti abbiamo a passar Po. Et di questa passata il magnifico Guizardino fa grandissima istantia. Il conte Ruberto Boscheto, che è apresso il signor marchese di Saluzo, mi ha afirmato haver fatto bon officio al Pontifice de haver esso Proveditor dato ogni favor che 'l se passa, aziò il conosca che non 301*
manca da la Illustrissima Signoria, *maxime* al presente che par siano manizi di acordo tra il Papa e il Vicerè, et mena la pratica il general di San Francesco, che è spagnolo. Et per alcune lettere che ha intercepto il signor Federico da Bozolo et manda la copia a la Signoria, hozi mi è venuto a visitar uno secretario del signor duca di Milano, el qual me ha affirmato Sua Excellentia haver per bona via di certo come un domino Galeazo Raphael agente de lo episcopo di Fano, che è vicelegato a Bologna, è andato da monsignor di Barbon per alcune cose particular di esso episcopo; el qual monsignor li disse: « Ben el Papa tratta acordo *cum* el Vicerè; el tien che 'l Vicerè habbia più autorità di me in Italia; el se ne mente chi vuol dir che io non habbia più auctorità del Vicerè datami per la Maestà dell' Imperador. Ma fazia che acordo che i voleno, che se non lo farano *cum* me non sarà facto niente, perchè io me ne andarò a Parma et Piasenza et la darò a saco a li mei soldati. » Et a queste parole erano presenti molti capitani et soldati, e il prefato domino Galeazo Raphael li rispose: « Monsignor di Barbon Parma et Piasenza sono terre forte et ben fornite da piedi et da cavallo et de monitione, de modo che non temerà el vostro exercito. » Et a queste parole il conte Brunoro de Gambara tirò il prefato domino Galeazo per la vesta, e gli disse: « Che aveti fatto? che è monsignor di Barbon il quale facea le cose di Parma et Piasenza facile a li soldati? » Et a queste

parole ditto Barbon se amutite. Nota. Le lettere intercepte è senza sottoscrition, drizate al duca di Ferrara.

Di Cremona, del proveditor Vituri, di 26. Come il Marchese era pegro nel passar Po. Manda lettere intercepte scritte al duca di Ferrara per il capitanio Zorzi Fransperg, di 20, da Fiorenzuola, mandate lì per il signor Ferigo da Bozolo, come a Milan era zonto domino Rafael fiorentin mandato per il Papa al duca di Barbon per causa de le trieve, pertanto dubita non trati qual cossa contra de lui Duca; et cussì scrive l'orator del Duca è in campo.

302 Da poi disnar fo Pregadi per far li Savii et lezer lettere. Et compito di lezer molte lettere et tolto il scurtinio di tre Savii del Conseio ordinarii con boletini: fu posto per li Consieri dar il possesso del presbiterà di la chiesia catedral di Treviso a domino Zuan Francesco Lamberti nepote di domino Marin Lamberto, el qual ge l'ha renontiato, come apar per le bolle del Papa 1525 di Fevrier. Et fu preso. Ave 115, 2, 5.

230. *Scurtinio di tre Savii del Conseio ordinarii in luogo di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Piero Lando et sier Alvixe Pixani procurator, che compieno.*

Sier Andrea Mudazo fo consier qu. sier Nicolò 50.169
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier . . 115.122
Sier Michiel Malipiero fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo 35.189
Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvixe procurator 17.208
Sier Vicenzo Grimani fo di la Zonta, qu. Serenissimo 37.188
Sier Marco Grimani el procurator . 37.186
† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo 149. 74
Sier Francesco Donado el cavalier, fo Savio del Conseio 115.107
Sier Piero Marzello fo censor, qu. sier Jacomo 30.192
Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. Jacomo 31.188
Sier Piero Trun fo podestà a Verona, qu. sier Alvise 41.180
Sier Piero Gritti qu. sier Homebon, qu. sier Triadan 16.216
Sier Priamo da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . 48.175
Sier Hironimo Barbarigo fo cao dil Conseio di X, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 56.157
Sier Daniel Renier fo savio del Conseio, qu. sier Costantin . . . 122.105
Sier Antonio Gradenigo, qu. sier Zuan Paulo 20.203
Sier Domenego Trivixan fo avogador di comun, qu. sier Zacaria . . . 24.192
Sier Alvise Gradenigo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier 68.161
† Sier Alvise di Prioli procuratore, fo savio del Conseio 148. 74
Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo . . 47.174
† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator 168. 57
Sier Domenego Contarini è proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio 93.127
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, fo savio del Conseio 94.131

È da saper. Cinque di questi fono tolti parenti del Principe, zoè sier Michiel et sier Polo Malipiero so' fradelli, sier Antonio Gradenigo fio di soa suor, sier Piero Gritti suo zerman cuxin et sier Zuan Pixani ha la fia di suo fiol per moglie, i quali non si fanno tuor et fono tolti per far dispiacer al Serenissimo, perchè si fa con bolletini. Et fo una mal fatta cosa, et per esser cosa notanda, qui ne ho voluto far nota. 302*

Di Roma vene lettere di l'Orator nostro, di 24, et 25. Assà colloqui fatti col Pontefice et reverendo Datario in materia di questo acordo si tratta, et il Papa haverli ditto haver hauto lettere da Caieta da l'arziveseovo di Capua, è col Vicerè per trattar acordo, come il Vicerè et quelli signori non voleno far tregue, ma paxe se'l Papa vuol, et voleno da Soa Santità, oltra li capitoli ditti per le altre, per loro cauzion do altre terre in le mano, zoè Pisa et Ligorno, che è di fiorentini; per il che il Pontefice dice vol star constante et non asentir a tal richieste: pur teme di Fiorenza per l'aprossimarsi di lanzinech. Ha inteso il marchese di Saluzo

con li sguizari, grisoni et altri fanti et zente d'arme et cavalli ligieri col nostro Proveditor zeneral Vitturi dieno passar Po, che si è alegrato, pur intende quelli spagnoli di Milan sono per ussir, et ha inteso *etiam* per lettere di 13 da Lion, come li era gionto monsignor di Vaudemon fradello del duca di Lorena per venir in Italia, qual venendo, per esser gran personazo, vegnirà con zente, perchè l'aspira al regno di Napoli: però vol aspettar avanti fazi alcun acordo. *Item*, come le zente di Soa Santità con il cardinal Triulzi et il signor Vitello sono . . . . . et par che Colonesi, hessendo venuti a do lochi, *videlicet* Gnagni et . . . . , da quelli di castelli sono stà rebatuti, con occision di zirca 200 fanti di colonesi. *Item* scrive, il marchese di Mantoa si havia excusato al Pontefice non volersi scoprir contra lo Imperatore per adesso. Il Papa vol defendersi et far 4000 fanti: dice non haver danari. Il zeneral di San Francesco havia suspeso la sua andata a Napoli, ma havia scritto lettere di sua man al Vicerè.
303 Il Papa li ha ditto che'l bisognerà far guerra. Vedendo li andamenti del Vicerè, non sa come poter defendere Roma, et haver mandato per Vitello che vengi di campo a Roma per consultar quello si habbi a far; et che a dì 25 il Papa hessendo stato prima con li tre cardinali del Stato, era stato in congregation con altri cardinali, et poi mandò a hore 24 per lui Orator, dicendoli non era stà concluso nulla. Et il Vizardino scrivea da Piasenza, che il Capitanio zeneral nostro era causa che'l marchese di Saluzo non passava Po con le zente; di che il Papa è restato molto suspeso, et li ha ditto: « Se la Signoria volesse, la faria passar le zente » et come ha nova venir in Italia unq Feramosca napolitano mandato per l'Imperador al Vicerè per concluder la pace con Italia, et spera che zonto el sarà, si farà le trieve. Conclude esso Orator, veder il Papa intepidito.

304 *Summario di lettere di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, date in Civitavechia a dì 14 Dezembrio 1526, ricevute a dì 29 ditto, drizate a sier Jacomo suo fiol.*

Come scrisse che 'l desiderava levarsi per Ligorno et non essendo tempo di potersi levar ha convenuto restar, et da matina, hessendo tempo si leverà per andar verso Ligorno, et quello si concluderà di far con el signor capitanio Piero Navaro aviserà. Benchè fin ora non ha aviso del suo partir da Fiorenza, pur lo anderà aspectar a Ligorno. Di novo, come scrisse, l'armata di Franza, zoè le nave venute di Marseia erano zonte a Saona ben ad ordine, et *etiam* zonto el signor Renzo di Cere et uno nonzio del re d' Ingilterra qual porta danari al Pontefice. Erano *etiam* do galie francese con loro pur venute di Marseia, qual era del conte Piero, andate là per solecitar ditta armata. De qui se partì el Baron locotenente di le galie francese et 4 galie del Doria per andar a Ligorno; da poi 4 galie andarà a Portovenere et 4 del Doria insieme con due francesi passarano alla volta di Saona per condur el signor Renzo et il nonzio d' Ingalterra con li danari a queste bande. Hozi è venuta nova di 12 del presente, che le galie del Doria che andavano di conserva con le francese a la volta di Ligorno, et per esser alquanti mia avanti, trovono a Piombin una di quelle navi che erano in Corsica mal condizionade di l' armada spagnola, qual era venuta et capitata a Piombin per mali tempi, nave grossa di 900 botte con homeni 14, et havevano 6 pie di acqua in nave, che non la podea venzer. Si iudica rimarà lì. La qual nave, avanti il zonzer di le galie aveva discargato in terra doi canoni di bronzo, una colobrina et uno sacro, et tutte le altre artellarie di ferro. *Etiam* ha discargato tutti li armizi di la nave, et quella lassata nuda di ogni cosa, *etiam* discargando balle di pani et molti caratelli di salumi, et tutto havia fatto per salvocondutto hauto dal signor di Piombin, al quale per ditti Patroni di le galie li fo richieste ditte robe, come robe de inimici. Soa Signoria disse li havia fidati et non volse dar niente et piuttosto defender; dove le cose è rimaste cussì. El Doria dovea scri- 304
ver al Pontefice. Le fantarie erano su ditte nave, che era bon numero da 500, sono dismontadi in Corsica et pasadi in Sardegna. Si dice *etiam* una altra nave esser andà a fondi in Corsica, et una altra nave si ritrovava de li carga di femine di lanzinech et di spagnoli. Si dice *etiam*, per lettere si ha dal conte Filipin di Saona, come era capitato lì una nave spagnola la qual havia sbarcado li 350 spagnoli a Monaco, li quali da quelli paesani sono stà malmenadi, feridi et morti bon numero, et del restante si spiera farà le male fin. Si existima che fra morti, feriti et anegadi di quella armada sia da numero 2400. Per lettere hozi ho hauto da Portovenere, come li era stà 3 galie di Zenoa et haver preso una nave d'Anconitani (?) su la qual era da stara 1500 di formento et quella conduto dentro di Zenoa. Et hanno una altra nave del Baion qual venia di ponente carga di mercadantia di fiorentini, molto ricca. Dice *etiam* che volea venir con 800 fanti per

prender Portovenere; ma spiero le galie nostre, saranno avanti di loro. Li è aviso *etiam*, come Zenova si trova molto stretta de victuaria pezo che la fosse mai. Et che in Zenoa si sente mormorar forte et cridar: « *Pan, pan* ». *ita* che 'l popolo forte si lamentano et dicono non poter durar a questo asedio, et che li gentilomeni non vanno di notte per dubito del popolo. Si dize *etiam*, che prima li formenti si davano a zentilomeni per viver di caxa loro, al presente non voleno si fazi pan in caxa, nè li sia dato formenti, ma che tutti li formenti siano dati a fornari, et chi vol comprar pan vadi da loro; et che 'l formento val in Zenoa ducati 4 el staro. Et uno zentilomo de li principali, qual ha nome missier Anselmo .... et uno missier Juliano .... li quali do sosteneano la guerra, è stadi menazadi dal popolo et non enseno di caxa. Se questo fosse, saria bona spexa et si spereria di bene. Hozi, parlando con el magnifico Doria, mi ha ditto che a Roma si rasonava queste nave francese et tutta l'armata dovea passar in Sicilia a danno di quell'ixola per far divertir le forze di spagnoli; *tamen* certeza non è alcuna. Zonto sarò a Ligorno, sarò con il capitanio conte Piero Navaro et di tutto aviserò. *Item*, scrive zerca biscotti per l'armada quali si fanno tra Pixa et Ligorno da miara 1300, però si mandi danari per poterli tuor et impir le grave.

305 *Copia et summario di una altra lettera del ditto Proveditor da mar, data in porto di Civitavechia a dì 21 Desembrio 1526, ricevuta a dì 29 ditto.*

Come scrisse per le altre si voleva partir per Ligorno per esser con il conte Piero Navàro, qual era a Fiorenza et fino 14 non era ancora zonto a Ligorno. Zà zorni 19 usa fortuna grandissima et pericolosa, che apena podemo star in questo porto, però mai non si ha potuto partir, et non si pol andar a tuor il biscotto. Quello era in le galie è compito, et tutti manzano pan fresco. Li formenti per tutto è montadi, et tutte queste bande hanno bisogno di formenti, però bisogna si provedi di danari et presto. Et cussì come con 8 galie voleva andar a Ligorno et lassar 4 de qui; ma al presente convien star di qui, come li ha fatto intender missier Andrea Doria, per bona causa, per satisfar il Pontefice, et cussì ho deliberato restar qui con galie 6, et 6 manderò subito fatto bon tempo a Ligorno a levar biscotti et veder di haver li danari sono a Fiorenza per la paga di le galie. Voria per tempo novo si mandasse per tempo 4 galie bastarde et 3 galle sotil, perchè, havendole, l'armata nostra sarà in reputation, et bisognando, come credo bisognerà, si potrà far il dover. Questi tempi fortunevoli sono causa di la liberation di Zenoa, perchè con le soe galie sotil vanno atorno, et se si tornasse a Portovenere, non potria lassar navilio per entrar in Zenoa alcuno, che non ge capitasse ne le man. Et per lettere di 14 da Portovenere si ha, Zenoa è molto stretta di victuarie, et do volte il popolo è sublevato. I hanno mandà fuora di la città tutti i preti et frati et molti artesani et mistieri per sparagnar la victuaria. Et hanno dato una paga et meza a li soldati, perchè con una sola non poleno viver per la carestia. Nui havemò nova, come a Gaieta si trova 3 nave, do carge di formenti et una di salnitrii et altre monizion per andar a Zenova. Con questi tempi cativi si metteno a tal sbaraio; se intrasseno saria la salute de Zenoa. Le galie francese dovevano zonzer a Ligorno a dì 15 del presente insieme con 4 del magnifico Doria; et scrive le galie che mandò a Ligorno 305*
sono: sier Francesco Dandolo, sier Francesco Griti, sier Zuan Battista Justinian, sier Polo Querini, sier Alban d'Armer mio fiol, le qual cargate di biscotti, subito se ne venirano de qui.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 25 Decembrio. In questa hora è gionta una spia, qual partite heri a hore 3 da Milan per mezo de uno mio amico. Riporta come Domenica il capitanio Santa Croxe condusse da la via della Abiata una artellaria in Milano, et per altri fo conduto uno de pezzi erano a Santo Eustorgio, quali se dice erano 8 in castello, et che il conte de Gaiazo et il conte Lodovico Belzoioso andorono a Belreguardo ove doveano andar li cavalli lizieri, che heri tutto el dì steteno serate tutte le porte de Milano, et che hozi o dimane le gente d'arme doveano andar a Binasco et li spagnoli a la Chiarella. Dice ancora che do bandiere de lanzchinech sono ussiti; non sa a quale banda, nè ove voglino andar. Et che Barbone era ancora in Milano. Per altra via è stà ditto fanno uno ponte a San Zannono in pavese; il che non affermo per non haver certo. 306

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di Piasensa, di 25.

Questa matina ho inteso, per lettere de Zuan Andrea da Faenza mio capo mandato fora con 100 archibusieri, come lontano da Fiorenzuola uno mi-

glie in una villa trovono alcuni lanzchenech, con li quali haveano combatuto et morti da 25, il resto si ritrasse in Fiorenzuola. De essi lanzchenechi habbiamo come non hanno più da mangiare, et è forza se levino et vadino altrove. Et habiamo come il conte di Gaiazo vien con li ditti con la fantaria italiana, che pol esser 4000. Nui pensiamo che il ditto Conte vegna per levar li inimici et per darli favor et menarli de lì insieme con loro.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasenza, di 25.

Se 'l non fosse che io so vostra signoria è desideroso de intender de ogni momento occurente, mi remetteria in non darli mie lettere, se non de cosa che fusse di expedito effecto. Così dicò, lanzichenech esser ancora in Fiorenzuola et soi cavalli legieri vanno a la giornata pigliando qualche loco de qualche importantia, et heri preseno Castello Arquato abondante et primo adito de la collina de piasentino di quello canto, et non però molto forte.
306* In questa hora è venuta nova non autentica, come voria che Genoa è resa. Se 'l sarà la verità, questa sera ne haremo fermeza. Ogni zorno se fa però qualche scaramuza et con disavantazo degli inimici. Il signor Federico da Bozolo è andato a Borgo San Donino, distante da Fiorenzola 8 miglia, sulla strata Romea verso Parma. Li homeni d' arme et fantarie francese sono passati il Po tutti, excepto i sguizari. Lo illustre signor marchese di Saluzo è in Cremona.

307 *Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, fo lettere, da Civitavechia, di 21.* Il sumario di le qual scriverò di sotto.

Di Napoli, di Zuan Francesco da Cai consolo nostro, di 14. Come la peste continua de lì et il forzo di Napoli è andato fuora, sichè è mezo disabitado; et scrive che di formenti de lì è . . . . Et del zonzer del Vicerè lì con le nave venute di Spagna, et ha inteso come, quando fo asaltate da le galee di la liga, se stava una hora più il vento a metersi et la fortuna, la ditta armata era persa, *maxime* la nave del Vicerè Protonda la qual si conveniva o render o perdersi; et è zonta mal conditionata. Et il Vicerè è montato su le galìe per andar a Gaieta, su le qual hanno cargato 8 pezi di artellaria grossa, una di le qual ha San Marco suso; et che 'l feva provision di trovar danari, et ha ditto voler che 'l Papa remetti le iniurie a Colonesi restituendoli li loro castelli, et *etiam* il Stato et beneficii al cardinal Colonna.

Da Bergamo, di sier Alvise Pixani procurator, di 26. Zerca quelle occorentie et colloquii hauti col Capitanio zeneral, qual desidera haver ordine di la Signoria nostra di quanto è stà scritto per le altre; et si atende a fortificar la terra, dove sono 2000 vastatori; ma le pioze impedisse. *Item*, di 20 milia ducati di Franza si pagerà sguizari et grisoni.

Di Palasuol, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 26. Come à compito di pagar le fantarie è alozate lì intorno, et si partirà per Bergamo; et ha cassati molti fanti etc. Lauda molto sier Antonio Bollani pagador.

Et non voglio restar da scriver quello vidi per sue lettere heri: come uno prete di lanzinech è a nostro stipendio sotto il capitanio Michiel Gosmaier, havendo voluto desviar zerca 12 di ditti lanzinech per tornar a caxa, par che da li altri lanzinech di ordine del capitanio preditto sia stà preso, et è stà apicato a uno arboro: tanta è la fede loro.

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 26, hore 5. Manda questo aviso li ha mandato il governador di Lodi:

Molto magnifico signor observandissimo.

In questa hora 23 siamo avisati per una nostra spia de Milano, come quelli sono in Milano hanno 307*
deliberato venire a la expugnatione di questa città passando li lanzchenech il Po o non lo passando. Però ne ho voluto dare subito aviso a vostra signoria, et pregarla, le quivi incluse per cavallaro a posta subito voglii indirizzare ove sono directe; et a vostra signoria etc.

26 Decembris 1526.

Et lete queste lettere, Pregadi vene zoso a hore 5 di notte.

Noto. Eri morite Bernardin di Redaldi era a la Canzellaria ordinario, ma non si exercitava; era vechio d' anni 70 et più; havia di salario ducati 130 a l'anno; era richo; il qual molto si dilectava di antigaie et bellissime cose. Fu sepulto a Santo Alvise in la soa arca.

A dì 29. La matina vene il Legato et monstrò lettere di Roma del Datario, in consonantia di quelo si have heri. *Item*, una lettera copiosa, come Colonesi volseno prender Anagne; la qual potendo haverla noterò qui avanti.

Et il Serenissimo fè redur la Quarantia Criminal

in Collegio, dove per sier Anzolo Gabriel avogador fo narà il caso seguito in palazzo, che sier Alvise Basadonna qu. sier Alvise facendo lite al zudegà di Petizion, batete sier Zuan Baxadonna el dotor. Et poi leto il processo, la quarella et li testemonii; et il Serenissimo parlò, era da non soportar questo. Et posto di retenir il ditto sier Alvise, fu preso. Ave: 22 di si, 19 di no, et una non sincera.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et tra le altre cose preseno una gratia, che sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo potesse far cavar in certe montagne di . . . . arzenti vivi, dando la decima a la Signoria *ut in parte*.

Item, preseno la gratia di sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, rimase capitanio a Vicenza con ducati 400, et vol refudar et si fazi in loco suo; et non si trovando fin al numero di ducati 500 vol lui dar ducati 100, che saria haver prestado ducati 500 et poter venir in Pregadi non metando ballota come vien li altri; et fu presa.

308 *Item*, licentiata la Zonta feno li Cai di X per il meze di Zener: sier Francesco da chà da Pexaro fo podestà . . . . , sier Andrea da Molin *dal Banco* fo Cao di X, et sier Antonio di Prioli *dal Banco* fo Cao di X.

A dì 30, Domenega. Vene le infrascripte lettere da le poste:

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 27, hore 6. Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Mathio Mario de Busseto gubernator di Lodi, di hozi, hore 23.

Per scriver il tutto sinceramente come ho a vostra signoria, per uno vene da Landriano si ha, per informatione di uno gentilhomo da bene residente in Milano, che fra spagnoli et lanzichenech è grande altercatione per la ussita, perchè lanzchenech voriano che spagnoli fosseno li primi ad ussire, et li spagnoli il contrario, de sorte che teneno ne reussirà qualche scandalo tra loro, che Idio il permetti; et che 'l ponte è a l' ordine al porto di la Stella ma non lo hanno butato, nè lo possono butter per il Po che è grosso; che de Milano è ussito il capitanio Santa Croce qual è andato a Binasco.

Copia di lettere del capitanio Babone Naldo, di 26 Decembre, da Piasensa.

Nui habbiamo come il conte di Gaiazo è di sopra da Castel Santo Joanne duo miglia con la sua fantaria da cerca 4000, et havevano fatta una imboscata sopra Po per pigliar barche che sono andate a tuor la roba che era in Castel Santo Joanne. Hozi è venuta una spia, la qual manda il signor Barbone et conte di Belzoioso al conte Zorzi Flox (?) capitanio di lanzchenech, a farli intendere, come loro li mandano 400 cavalli per la montagna, et che se debiano levar da Fiorenzola et andar sopra Po a Castel Santo Joanne, et vogliono stiano lì et non passino Po, perchè hanno deliberato in lo suo consiglio de venir a l'impresa di questa terra. A la qual spia ha
parso venir di sua voluntà a presentarsi qui al signor 308*
nuntio de Casale il qual dal participe (*sic*) di questo governo et gli ha fatto intender il tutto, et è andato dal conte Zorzi, et questa notte die ritornare. Di quello seguirà darò aviso a vostra signoria.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, de 27 da Piasensa.

De quivi la signoria vostra haverà da novo la tregua è rotta tra la Santità del Nostro Signor et Cesare, per la qual tregua rotta ne è reuscito poco frutto, perchè li soldati che sono qui fanno molto poche facende, et erano andati per intrare in Castello Arquato quale era una chiave per tuor le victuaglie a lanzchenech, et per sua pigritia li inimici sono intrati prima. Li lanzchenech ancora sono in Fiorenzola et ivi stanno, et non si sa quale via habbino a tenir nè dove andare. Quivi si dice che spagnoli hanno apparechiato gran numero di nave per butare li ponti sul pavese; ma a questa hora non gli è nulla di certo. La vigilia di Natale, certi homeni di ventura se caziorono in uno castello di domino Antonio Maria Scotto nominato le Case dal Bosco, assai fornito, quale haveano intelligentia, segondo si tien qui ne la città, et gli fu mandato una banda di francesi quali hanno preso li inimici venturieri preditti, et penso che canterano de Orlando. Qui in questa povera città non gli è altro salvo che si atende a lo bastionare la terra continuamente, et a buttare per terra certi belli edificii quali erano fora di la terra, zoè la chiesia di Nazareth, la Misericordia, Santo Antonio, Santo Lazaro et ogni altro edifitio appresso la terra per do miglia, et dove non gli è comodità di ruinare li adopiano il foco; cosa che è de gran compassione a nararli et dirli, et quasi meteno in desperatione il mondo. La santità del Nostro 309
Signor ha rechiesto a li cittadini di Piasenza scuti 25 milia per la intrata de uno anno, con promissione

de restituirli dinari, et ad hora li vole. Altro non gli ho da novo. A vostra magnificentia racomandomi.

Da Milano, per una lettera scrive al conte Zuan Fermo Triulsi sua ameda, sorella di monsignor el cardinal Triulsi da Como. In questa forma non vi posso signor Conte dir più; ma vi prometto che non credo quelli sono a l' inferno siano peggio che noi. Hora reteneno puti, pute et ognuno, come credo havervi per altre mie scritto.

Da Crema, del Podestà et capitanio un'altra man di lettere, di 27, hore 12. Manda una lettera hauta da l' illustrissimo duca di Milano, del tenor infrascritto :

Hozi li svizari partino per Polesine et poi Busseto secondo l' ordine, et il signor Marchese, il signor Nuntio et magnifico proveditore Vitturio che sono qui partiranno dopo disnare tutti per lo ditto logo ; altro non habbiamo etc.

Cremonae, 27 Decembris 1526.

Copia di lettere di domino Paris Scotto, di 27, da Piasensa.

Li avisi de qui, qual mando a vostra illustrissima
309* signoria dal dì de hozi serano come li lanzcheneeh sono ussiti di Fiorenzola et andati a la volta di Castello Arquato et Lugagnano, et non si sa ancora di cosa vogliano fare. Heri il capitanio Paulo Luzascho combattete con li cavalli leggieri del signor Sigismondo de Rimini quali sono con lanzchenechi sotto Castello Arquato, et gli tolse l' insegna et presi cavalli zerca 20, et ne amazò assai de li inimici. Il campo di francesi con svizari è passato et va a la volta del Polesene, quale è su le terre de Palavesini, per unirsi *cum* il conte Guido Rangone. Si ha detto, subito come furono pasati che guastórno il ponte aziò niuno tornasse indrieto. Li spagnoli sono venuti a campo in Fago (?) et menano a la volta di Pavia il porto, quale hanno tolto ivi, et penso vogliano fare il ponte. Si è detto come il marchese del Guasto ha tolto licentia da lo Imperatore per andare a casa sua, et che ha mandato a tuor salvo condutto per andarsene. Altro al presente non c' è da novo, et a vostra signoria assai mi ricomando.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, de dì et loco suprascritto.

Per mie altre ho avisato vostra signoria de li successi seguiscono de qui ; hoggi habiamo come heri lanzchenech si levorno et sono andati a la volta de la montagna, et forno a le mane domino Paulo Luzascho et quel mio capo, qual ho mandato con lui con 100 archibusieri, et per quanto ho hauto relatione, loro ne hanno morti forsi 200, et hanno pigliato uno suo capo qual si dimanda Mapheo da Ostia con el suo locotenente et banderale. Altro per hora non ho, salvo che a vostra signoria etc.

Da Cremona, di sier Zuan Vitturi prove- 310
ditor seneral, di 27. Come heri passò Po tutto il resto di le gente da piedi et da cavallo et l' artegliaria fo posta in barca, la qual se discaricherà ad uno loco dicto il Polesine, et lì faremo un ponte per ogni rispecto et per dar da pensar a li inimici ; il qual sarà lontano da li allogiamenti nostri da cerca tre miglia. Li svizari non volseno passar dicendo voler il resto di le sue page loro et grisoni, et sopra questo si stete in grandissima contentione insino a nocte, di sorte che 'l conte Alberto Boschetto agente pontificio incominciava quasi a protestar, dicendo che le cosse del Pontifice sono in grandissimo pericolo, et che sono mal aiutate, et è stà promesso ad essi svizari che fra termine di doi giorni li daria il suo resto. Et scrive, ha scritto al procurator Pixani mandi li danari per esser venuti di Franza scudi 20 milia. Asetado questo, veneno sopra una nova richiesta, dicendo voler al presente 700 scudi, et che da matina passariano, et cussì li fo fati darli et *tandem* hanno passato Po con grisoni, e 'l signor marchexe di Saluzo passerà hozi, et io insieme. Sichè queste generatione sono malissime da gubernar, perchè i non voleno danari (*sic*).

Da Bergamo, del procurator Pixani, di 27. Come il Saluzzo era passato Po con il campo, et acampatosi su certo Polesene a le rive di Po. Si atende a fortificar Bergamo. Sono avisi, quelli di Milan è per ussir ; chi dice per andar a expugnar Lodi, dove il Capitanio ha mandato 600 fanti a Pandin *cum* ordine sentendo venir inimici si penzano in Lodi. Hanno nova lanzinech esser levati di Fiorenzuola et andati in Arquate, loco verso la montagna. Il Duca voria novo ordine di passar Po. Scrive si mandi danari per dar il quartiron a le zente d' arme.

Da Cochai, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 28. Come era partito di Palazuol et andava a Bergamo. Scrive si mandi danari per compir di pagar. *Item*, manda una lettera auta di Lanzoli, con nove di Milano.

310* *Di Brexa, di rectori, di 28.* Come hanno hauto uno aviso da Bolzan, che da 20 milia villani overo lanzinech haveano tolto zoso li crocefixi di le chiesie facendo a la lutheriana, et voleno esser contra il Papa. Et *etiam* contra la Signoria nostra hanno mal animo, per haver dato soldo al capitanio Michiel Gosmaier suo grandissimo inimico; *tamen* questo aviso non è vero.

311 *In litteris Provisoris generalis Contarini 28 Decembris 1526, hora tertia noctis.*

Spectabilis ac Magnifice, et in Domino quam plurimum honorande, salutem etc.

Essendo pregato dalla magnificentia vostra che gli volesse scriver alcune cose che in la famosa cità de Milano al presente si fanno, *maxime* della barbarica *seu* tirannica dominatione quale in essa regna per la cupidità et avaritia de spagnoli, et per esser *noviter* venuto de ditta città gli ponesse in charta quelle cose che occulata *fide videramus vel quae veridicorum relatione didiceramus*, per la presente m' è parso non negar a tanto magnifico signor cussì humile richiesta. Sarà adunque quella certificata come ditta città è in più grave iactura et calamità che sia stata per lo passato, tanto del presente anno *proxime* preterito, quanto *etiam* in alcuna altra memoria; et de questo ne facio iudice la magnificentia vostra, in la cui prudentia et discorso mi confido.

Alli 13 del presente, poneteno uno taione tanto alli poveri come alli richi, che ognuno pagasse uno grossone *sive* tre marzelli per capo, cussì muliebre come virile essendo però de etade discreta, et feceno dire come se levarrebeno de Milano come fusse dato cinque page ad ognuno de essi spagnoli; et che per questo era posto taione. Lo sconsolato populo, immemor delli altri periurii, con celerità pose in effetto, et pensando esser deliberato de tanti crudeli barbari, cercò con grande sagacità pagar ditta pecunia, et fu in questo officio cercato thesaurario missier Piero Antonio de Busto, quale recevete 50 milia scudi in 8 dì, et con ogni diligentia dette principio alle page incomenzando alli cavaglieri et poi alla fantaria. *Sed* come furno pagati, quelli de cavallo se poseno fuora alle ville et comenzarono vivere *iuxta solitum* a discretione, et che se pagase contribucione, non dando venia alli desolati et nudi poveri *sine* (*riguardo a*) sexo, ma con solita barbarica extorsione la exigesseno. Quelli *de pede* sono rimasti in Milano più crudeli fatti poi le page che avanti, et in quella sua perfidia perseveranti, et ogni generation de malo alla giornata machinando, non se hanno *etiam* abstenuti de sacrilegii, ma con solita rapina execrabile corseno allo Hospitale, et poi a Santa Margarita monasterio de sacre virgine, et ivi saccomenarono tanto le cose sacre quanto le altre; lo simile feceno allo monasterio de Santo Ambrosio. Et essendo de tanto nephando sacrilegio redarguiti 311*
da missier Lodovico de Corte vicario della Provisione, gli incominciarono a minaciar *etiam* che volevano altre tre page, et *summo mane*, che fu la vigilia de Santo Tomaso apostolo, andorono alla casa de ditto Vicario, et non ritrovando esso andarono fino allo letto de sua mogliere, et dalla sposa *etiam* con minaccie tenendo le spade nude in mano se feceno dar le gioie et chiave delle casse, stando le povere dame in camisa, et cussì tolseno *omne quod pulchrum erat visu et delectabile*, tanto in veste quanto in gioie et danari. *Interim, dum hœc agebantur*, fu advisato ditto Vicario, quale dubitando de quello che era già in fatto, era andato dallo duca de Borbon, *qui audito scelere, statim* con la solita guardia andava alla casa dello Vicario *ipso comitante*; *sed quam primum* furno *haud longe* de ditta casa, *statim sicarii, latrones egressi cum* archibusi cominciarono a scaricare contra lo Duca et Vicario, sichè furono constretti per la più curta andare allo castello, et li spagnoli fatti più protervi feceno presoni missier Martino de Corte fratello dello ditto Vicario et uno suo consobrino, et gli feceno taglia 5000 ducati. Lo ditto giorno de *Santo Tomaxo* fo relaxato lo Morono, et libero andava per Milano *mirante urbe et stupente Senatu*, et cussì sta fino al presente. Alcuni dicono che have molta migliara de ducati pagati *libertatis gratia*; *tamen nunc usque non habetur rei veritas, quae . . . . qualis extat summa.*

Essendo molti nobili fugiti nello quarter dove sono li todeschi allogiati, per la rabia de spagnoli si levarono l' uno soldato contra l' altro, volendo li todeschi diffensare ditti nobili de mano de spagnoli, et essi volendo lo Barbon mitigar, *sub specie protectionis* li have condutto fino a ducento et più in castello dove *ut libertate potiantur* gli dimanda 1000 ducati per gentilhomo, si non gli darà

in man de spagnoli; sichè sono caschati della padella in focho et pare che ogni malo ricieda cumulo. Poi che li spagnoli videno non poter haver li homini in sua balìa, hanno trovato un'altra stropha, *videlicet* dirupano le case, et delli ornamenti *sive* lignami ne fanno dinari, et pigliano li villani, et fanno far delle porte et fenestre et altri legnami legne de foco, et le fanno vender in sua presen-
312 tia come robba de rebelli, intanto che *omnia sunt in preda*. Et non obstante che tanto sia lo extermino in la ditta città, *tamen*, de legne *excepto*, ogni altra victualia è a vile precio *considerato tempore*. Lo formento è a lire 8 el mozo, la segala è a 6, lo vino a lire 4, *vel* circa secondo la bontà, et questo non credo sia altra più potissima causa, salvo che spagnoli sono quasi tutti accordati a dinari, dove erano soliti viver a libertà et spesa inexquisita de milanesi: *nunc autem* pigliando denari per la avaritia del denaro non expendeno salvo 5 soldi lo dì; et cussì non è chi expenda, et la robba invilisse non essendo chi compra.

Delli soldati de cavallo che sono fora, Sabato proximo passato ne furono presi circa 100 da quelli che sono in Laude, et li preseno a Grà una villa 6 miglia lontano de Milano, fra quali dicese esser preso lo capitanio Rosata et quello de Treci, quali venivano fora de Milano per venir a Nivercato et a Treci . . . . , non obstante che 8 giorni avanti *secus dictum locum* li ditti armigeri de Laude con schiopetti 100 et più haveano presi 50 cavalli et muli cargi de vino, quali erano condutti a Milano per spagnoli, fra quali *etiam* gli erano de poveri contadini (?) con lo vino per gratia de guadagnar. *Igitur de plurimis certiora, quam breviter potui exaravi. Coeterum*, se alla giornata vederemo alcuna cosa degna de referire, ne faremo iuxta promessa partecipe vostra magnifica signoria, alla quale per sua infinita virtude sempre sono prompto servir.

In monasterio Pontidae, 27 Decembris MDXXVI.

d. v. Magnificentia
CLEMENS DE SACHETIS *servus*

A tergo: Al molto magnifico et virtuoso signor missier Hieronimo Anzobello, della Illustrissima Signoria digno Collaterale, et maior sempre honorando.

Copia di una lettera di Roma scritta al reverendissimo Legato episcopo di Puola, per Hironimo Terni, data adì 24 Decembrio 1526. 313[1]

Reverendissimo signor mio.

Alli 22 scripsi quello mi occureva da novo. Un prete de Anagni della factione colonese, de ordinatione del signor Pompeio, messe in casa sua de nocte per un buso sotto terra, per haver la casa vicina alle mura della città 200 soldati *vel* circa, et il signor Cesari da Feletino *cum* il conte de Sarno venevano la nocte con 200 cavalli et duo milia fanti, et nanti a loro circa 30 fanti *cum* le croxe bianche alla insegna delli ecclesiastici venivano *cum* certe bestie mostrando de havere facto butino, et le volevano menare dentro della terra; ma come Dio volse aiutare quelli della Chiexia, uno giovane de Monte Leone da Fano, che aveva la compagnia de 300 fanti, homo valente et prudente, la matina a bona hora andava con parechi delli soi per la terra, et scorrendo verso le mura, come fu apresso alla casa di quel bon missier prevosto dove erano li Collonesi, sentì rumore de armi et de gente et comenzò a chiamare. Quelli de dentro stavano cheti et non si movevano. Lui comenzò a cridare *arme, arme*, et voleva butare la porta. Quelli de dentro saltarno fuora et ributorono Monte Leone et quelli soi pochi; ma *interim* il rumore era levato in la terra, et li fanti tutti erano corsi aiutare il patrone. Et stagando alle mane questi insieme, quelli 30 compagni che erano di fuora studiavano a caminare abbiando già sentito el rumore de dentro, et giunseno alla porta *cum* le croce bianche, et in un tratto preseno la porta et amazorno quelli pochi che erano in guardia et comenzorno a cridare: *Colona, Colona, carne, carne*, et venivano verso la terra per la strada dritta. Un conte Nicolò da Tolentino valente et pratico capo de un'altra compagnia de 400, fanti sentendo et vedendo quelli venivano dalla porta verso la piaza, se fè incontra de lori cridando: *amasa, amasa*. Et cussì in un tratto forno alle mane in duo lochi *cum* Colonesi, et quelli che combattevano alla casa forno rebatuti et morti da 50; el resto fugirno per il buso per dove erano intrati et ne prese certi altri. Li altri che havevano preso la 313*
porta, non venendo el sucorso grosso, furono sforzati a riculare et uscire della terra *cum* morte de

(1) La carta 312* è bianca.

qualcheun di essi. Questi della terra non volseno uscire altramente per suspitione de quelli de dentro, per esserli la parte grande, et ancora per paura del succorso de Colonnesi; et cussì serorno la porta et facevano bone guardie, de modo che Nostro Signore ebbe in un medesimo giorno una mala et l'altra bona nova; prima inteso la nova della perdita, poi la nova della recuperatione, che fu heri, hessendo in tavola Sua Santità. Non mancano fare ogni dì gente, et mandano in campo. Del signor Renzo et fratello del duca di Lorena non se intende altro; ma per esser bon tempo al presente si pensa presto serano in queste bande: che cussì Idio voglia. Al presente monsignor Datario atende a l'anima; hozi è andato a trovare monsignor de Chieti primo al suo loco. Ad v. s. mi ricomando.

In Roma etc.

Sottoscritta:

Umilissimo servitor
HIRONIMO TERNI.

A tergo: Al Reverendissimo Signor mio sempre colendissimo, monsignor el vescovo de Pola, Legato apostolico dignissimo
in
Venetia.

314 Da poi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Serenissimo.

134. *Scurtinio di capitanio a Verona.*

non Sier Ferigo Morexini fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo.
non Sier Sigismondo di Cavalli fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò.

Conte et Capitanio a Dulcigno.

Sier Vicenzo Nadal fo castellan a Zara, qu. sier Piero, ducati 400 . . . 29.109
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 300 . . 56. 84
Sier Domenego Minotto è podestà a Malamoco, qu. sier Piero, ducati 300 . . . . 46. 84
Sier Domenego Falier fo a l'Armamento, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . 65. 68
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 300 . . . . 47. 88
† Sier Alvise Contarini fo podestà a Budoa, qu. sier Francesco, ducati 300 . . . . 85. 47
Sier Cristophal Pisani qu. sier Andrea, duc. 400 . . . . . . 75. 59
Sier Zuan Domenego Baseio di sier Francesco, ducati 350 . . . . 70. 67
Sier Alexandro Lulin qu. sier Anzolo, ducati 350 . . . . . 59. 77

Conte a Cherso et Ossero.

Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, duc. 300 83. 52
Sier Zuan Minio di sier Nicolò, ducati 300 . . . . 57. 81
Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, de sier Filippo, ducati 300 . . . . 78. 60
Sier Donado Dolfin fo a la doana di mar, qu. sier Sebastian, duc. 300 46. 89
† Sier Bortolamio Zorzi fo podestà a Umago, di sier Jacomo, qu. sier Antonio cavalier, ducati 300 . 85. 52
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio, ducati 200 . . 45. 93
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 300 . . . 77. 59

Masser a la Moneda di l'oro.

Sier Alvixe Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 300 . . 76. 59
† Sier Zuan Balbi di sier Bernardo, ducati 300 . . . . 85. 51
Sier Sebastian Venier fo podestà a Uderzo, qu. sier Zuane, duc. 200 51. 80
Sier Christophal Pixani qu. sier Andrea, ducati 250 . . . . . 50. 83

Sopraconsolo.

Sier Bortolomio Venier fo extraordinario, di sier Lunardo, ducati 300 . . . . 66. 65
Sier Bernardo Donado fo a la Moneda di l'arzento, di sier Hironimo dotor, ducati 400 . . . . 76. 57

† Sier Zuan Hironimo Loredan fo V di la paxe, qu. sier Piero, duc. 350 83. 53
Sier Sebastian Zane, fo masser a l'oro, di sier Bernardin ducati 400 . 82. 55

Oficial a la Justitia Vechia.

Sier Marco Marzello fo a l'Armamento, di sier Hironimo, ducati 200 . . . . 60. 74
Sier Domenego Falier fo al Dazio del vin, di sier Bernardin, ducati 200 . . . . 67. 79
314* Sier Sebastian Venier fo podestà a Uderzo, qu. sier Zuanne, duc. 200 52. 79
Sier Simon Salamon fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, ducati 200 . . 80. 55
Sier Zuan Ferigo di Prioli fo al Dazio del vin, qu. sier Bernardin, ducati 200 . . . . 61. 76
Sier Lunardo Malipiero fo podestà a Grisignana, di sier Sebastian, ducati 200 . . . . 60. 73
† Sier Zuan Alberto fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, ducati 250 . . 81. 56
Sier Alvixe Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 200 . 64. 70
Sier Christofal Pixani qu. sier Andrea, ducati 200 . . . . . 62. 70

In Gran Conseio.

Conte et capitanio a Dulcigno.

† Sier Alvise Contarini fo podestà a Budoa, qu. sier Francesco, triplo, ducati 300 . . . . . . 777.315
Sier Alexandro Lolin qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . . . 462.626
Sier Domenego Falier fo al dazio del vin, di sier Bernardin, ducati 350 . . . . 614.580

Conte a Cherso et Ossero.

† Sier Bortolomio Zorzi fo podestà a Umago, de sier Jacomo qu. sier Antonio cavalier, dopio, duc. 300 641.467
non Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Marco Antonio.
Sier Zuan Domenego Baxeio qu. sier Francesco, ducati 400 . . . 526.580

Sier Silvestro Minio fo camerlengo a Treviso, di sier Filippo, ducati 350 . . . . 618.493

Oficial di note del sestier di Santa Croce, sensa oblation.

non sier Antonio Malipiero fo XL, qu. sier Pasqual, per non esser del sestier.
Sier Piero Bembo fo Cao di XL, qu. sier Jacomo 493.613
† Sier Lorenzo Pixani fo Cao di XL, qu. sier Lunardo 677.433
Sier Lorenzo Zantani fo Cao di XL, qu. sier Antonio 586.512

2 del Conseio di XL Zivil Nuovi.

Sier Vicenzo Malipiero fo proveditor sora il cotimo di Damasco, qu. sier Andrea 654.460
Sier Andrea Marzello fo capitanio et proveditor a Lignago, qu. sier Marin 420.632
Sier Nicolò Bragadin fo XL Zivil, qu. sier Domenego 386.728
Sier Zuan Alvise Pizamano fo Cao di XL, qu. sier Fantin 460.672
Sier Francesco da Molin fo Cao di XL, qu. sier Bernardin . . . 411.714
Sier Piero Arimondo fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò . . 584.558
† Sier Jacomo Zorzi fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio cavalier 688.439
† Sier Zuan Alvise Morexini fo XL, zivil, qu. sier Zilio 739.366

Masser a la Moneda di l'oro.

† Sier Zuan Balbi di sier Bernardo, ducati 300 . . . . 731.352
Sier Sebastian Venier fo a la Ternaria vecchia, qu. sier Zuanne, ducati 250 . . . . 513.577
non Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo. 315
Sier Alvixe Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 200 . . 496.593

Sopraconsolo.

† Sier Zuan Hironimo Loredan fo V di la Paxe, qu. sier Piero, dopio, ducati 350 . . . . 835.279
Sier Bernardo Donado fo a la Moneda di l'arzento qu. sier Hironimo dotor, dopio, ducati 400 . 631.474
non Sier Bortolamio Venier fo Extraordinario, di sier Lunardo.

Oficial a la Justitia Vechia.

† Sier Zuan Alberto fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, dopio, duc. 250 735.357
Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, dopio, ducati 200 . . . . 544.552
Sier Marco Marzello fo a l'Armamento, di sier Hironimo, ducati 200 525.568

Fo posto in ultima per i Consieri una parte, dar licentia a sier Marco Lombardo podestà di Noal di poter venir in questa terra per zorni 15 *ut in parte.* Fu presa.

Dapoi Conseio, li Consieri si reduseno col Serenissimo in Collegio di Savii con li Cai di X; alditeno uno raguseo el qual ha hauto letere di Ragusi, come hanno a dì primo di Decembrio el Signor turco zonse in Costantinopoli, et che . . . .

In questo zorno, in chiexia di San Zane Polo fo tenuto conclusion publice molto longe stampade et poste sopra le colonne di San Marco et di Rialto in theologia et philosophia per uno brexan nominato Vicenzo di Mazi, dove vi fu il legato Averoldo *etiam* lui brexan, episcopo di Puola, l'orator di Anglia, l'orator di Milan, Ferara et Mantoa.

315* *A dì ultimo Decembrio, fo San Silvestro.* Vene in Collegio il Legato del Papa, dicendo *ut supra* non si mancasse a far passar le zente.

Di Malatesta Baion capitanio di le fantarie fo leto una lettera di credenza in sier Alvise Griti qu. sier Francesco è soldato, il qual in Collegio disse ditto capitanio voria venir qui per aricordar alcune provision per regular la fantaria. Li fo dito non era tempo; et scrito pur al proveditor Pixani che volendo venir li dagi licentia che 'l vegni, comunicando prima tal venuta col Capitanio zeneral.

Da Sibinico, di sier Benedeto Valier conte. Come, per la peste moreno da fame et dubita non si dagino al Turco. Scrito al Capitanio del Golfo vadi lì a Sibinico non obsti a navilii del Turco ad andar a Scardona.

Di Bergamo, del procurator Pixani, di 28, hore 6. Come havia aviso quella matina esser ussito di Milan Barbon con li lanzinech et 3 bandiere di spagnoli, capitanio Zuan de Urbina, et tendevano verso Pavia con fama de unirsi con li altri lanzinech et andar verso Toscana, et voleno passar Po a la Stella. Et il Capitanio tien, conzonti saranno, andarano in Toscana per metter Fiorenza a sacho o aver danari. Esso Capitanio voria metter pressidio a Bergamo, andar col campo sopra le ripe di Po per far spale al Saluzo, et vol libertà di poter passar Po et potersi conzonzer; et voria il duca di Milan mandasse li foraussiti verso Milan et ruinar le mure aziò ispani non potesseno ritornar.

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 28. Manda una lettera hauta del governador di Lodi, qual dice cussì:

Questa sera è gionto un trombeta del capitanio Francesco Casale, el quale viene da Milano et riporta come questa mattina sono ussiti fora di Milano due compagnie de spagnoli insieme con Gioan de Urbino et tutti li lanzinech, quali vanno al camino di Pavia; dicono voler andar a passar il Po. El resto de spagnoli sono ancora in Milano et dicono voler ussire ancora loro et venire verso Santo Angelo et verso queste bande de qua. Ancora è venuta una nostra spia in el medemo tempo, quale dice il medesimo che ha ditto el trombetta. Tutto questo è per dar aviso a vostra signoria a la quale etc.

Sottoscritta:

Di vostra signoria JOAN PAULO SFORZA marchese di Caravazo.

Fo scritto per Collegio al procurator Pixani in risposta: che passato Po yspani, il Capitanio, con segurtà del nostro Stado vadi col campo su le ripe di Po. *Item,* heri sera li fo mandato ducati 7000 per pagar le zente.

Dapoi disnar fo Pregadi per far i Savii di terraferma, et Io non vulsi esser nominato. 316

Fu posto, per li Savii ai ordini, che sopra la galia su la qual va sier Marco Minio orator al Signor turco, sopracomito sier Andrea Contarini, non possi andar alcun altro che esso Orator et la sua fami-

glia, et sier Vido Memo va Consier a Retimo, et sier Jacomo Surian va Consier in Candia; nè cargar alcuna mercadantia, sotto pena, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 123, 8, 4. Et che'l Soracomito stagi a obedientia di l'Orator.

Fu posto, per li Consieri, dar uno posseso dí uno beneficio in braxana di San Piero Apostolo et Quirico et Iulita in Varola vechia a domino Ypolito de Datis per certa renontia fatoli di ditto beneficio per suo barba domino Hannibal de Datis come apar per le bolle, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 159, 8, 15.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che havendo richiesto li oratori di la comunità di Verona, *videlicet* domino Francesco Baioloto cavalier, et domino Thomeo Colpano dotor, che li hebrei siano cazadi di la città et teritorio et non possino più fenerar in quello; pertanto sia preso che li ditti hebrei, finito sia il tempo di la restitution di l'imprestedo fato, non possino più star in la città et territorio, et il Podestà debbi procieder contra di quelli che havesseno contrafato etc.

A l'incontro, sier Francesco da Canal Cao di XL messe, che atento manca tre anni a compir l'università di zudei la ferma, non si debbi innovar altro fin quel tempo, atento questo Stado non ha voluto far a rechiesta di oratori padoani, ai qual del 1520 a dì 10 Mazo per questo Conseio fo preso non si facesse altra innovation. Andò le parte: 12 non sincere, 5 di no, 78 del cao di XL, 94 di altri, et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, atento che'l magnifico conte Julio Manfron condutier nostro merite valorosamente sotto Cremona, et 'i meriti di suo padre signor Zuan Paulo, la conduta havia esso conte Julio sia data a Zuan Paulo et Julio soi fioli quando i serano ad età idonea di poder portar arme, *videlicet* conduta di homini d'arme 50 in bianco con la provision consueta. Fu presa: 193, 13, 4.

316* Fu posto per li Consieri . . . . una gratia a sier Antonio Barbaro di sier Vicenzo di poter far uno molin in l'ixola di Veia.

Fu posto, per li Consieri soli, far tre Savii di Zonta al Collegio per tre mexi iusta il solito; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa a Gran Conseio, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 196, 12, 1.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, che sier Batista Gritti qu. sier Francesco, per nome suo et di suo fradello Sebastian, atento sua madre si pagasse di beni su li qual è stà tansati, che'l sia commesso a li 8 Savii debbano aldir et senza diminution di la tansa meter a ogniun la soa parte, *ut in parte.* Ave: 168, 11, 17. Fu presa.

Scurtinio di tre Savii del Conseio in luogo di sier Zacaria Bembo, sier Zuan Nadal Salamon, et sier Francesco Morexini che compieno.

Sier Gabriel Venier fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 82.134
Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco 66.160
Sier Hironimo Polani el dotor fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 62.163
† Sier Antonio Surian dotor cavalier fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 114.103 122.100
Sier Filippo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo 118.122 99.126
Sier Hironimo Grimani fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marin . . . 91.130
† Sier Piero Boldù fo savio a terra ferma, qu. sier Lunardo 133. 93
Sier Marco Antonio Grimani è di Pregadi, di sier Francesco 92.130
Sier Marco Antonio Corner fo Proveditor di comun, qu. sier Polo . . 90.134
† Sier Francesco Bernardo fo di Pregadi, qu. sier Dandolo 126. 92
Sier Valerio Marzello fo Savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 98.124
Sier Filippo Capello è di Pregadi, qu. sier Zuan procurator 44.174
Sier Piero Morexini è di Pregadi, qu. sier Francesco 82.136
Sier Zuan Antonio Dandolo fo savio a terraferma, qu. sier Francesco . 98.127
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 40.174
Sier Santo Trun fo savio a terraferma, qu. sier Francesco 81.138
Sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon Vechie, qu. sier Hironimo . . . 89.137
Sier Bortolamio Zane fo a la chamera di Imprestidi, qu. sier Hironimo . 110.114
Sier Alvixe Capello è di Pregadi, qu. 317
sier Francesco 104.117
Sier Andrea Mocenigo el dotor fo di

Pregadi, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo 84.135
Sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi, qu. sier Benedeto 83.138
Sier Alvise Foscari fo Podestà et Capitano a Crema, qu. sier Nicolò . 119.108
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo . 89.136

Et licentiato il Pregadi restò Conseio di X con la Zonta.

Fu provà in questo Pregadi, li Patroni di le galie di Alexandria, i quali tutti tre rimaseno et sono questi:

Sier Antonio Contarini di sier Ferigo . 176. 12
Sier Bortolamio Zorzi de sier Jacomo, qu. sier Antonio cavalier . . . 185. 10
Sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo 170. 18

Fu posto per tutti, poi letto una suplication di Nicolò Sagudino secretario et Zuanne suo fradello, dolendosi che il *quondam* Alvise suo padre di l'anno 1500 fo tansà ducati 5 persi, poi a la nova reformation fata del 1509 fo tansà ducati 10, sichè vien esser fato debitor di tanse dopie; per tanto suplica che dal dì fo tansati D 10, sieno cassi li 5, *ut in parte*. Et fu presa. Ave: 152, 16, 4.

In questa mattina in Collegio fo conzo uno debito di sier Francesco Diedo di sier Alvise proveditor di comun debitor a l'oficio di Governadori per conto di fitti di magazen di vini, *videlicet* che'l dagi ducati 100 contadi, il resto pagi ducati 50 del suo imprestedo. 19, 2.

Fo lecto in questo Pregadi una *lettera di Piasensa, del Visardini, scritta al Legato*, solicitando si passi, dubitando ditti lanzinech non vadino a Fiorenza o altrove a danni del Papa.

Item, una *lettera del Datario, di Roma, di 25, al Legato*. Che non si manchi di sostenir il Papa azió non si accordi con li cesarei.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta.

Fo scritto a Roma a l'Orator nostro, comunichi al Papa l' ussir di Borbon con le zente di Milan, et si dice voleno andar verso Fiorenza per haver danari da loro. Pertanto Soa Santità scrivi a Fiorenza fazino gaiardamente, et al conte Guido Rangon con le zente di Soa Santità si unissa col marchexe di Saluzo et con le nostre zente, perchè inimici convegnirano andar molto reguardosi, havendo li exerciti da drio.

Lista de li contestabili di fantarie pagati, et hanno fatto la monstra a Palazuol del mexe di Decembrio 1526, proveditor zeneral domino Domenico Contarini. 318[1])

Guido di Naldo	300
Redolfo di Mantoa	300
Antonio Feramolin	100
Martin Corso.	200
Batista Corso.	200
Conte Gentil.	320
Biasio Stella	200
Troian d' Augubio	300
Jacomo da Lucera	200
Conte Julio da Montebello	300
Il soldato.	200
Christoforo Albanese	200
Marchexe Malaspina.	200
Bino da Perosa.	200
Anteo da Perosa	200
Angelo da Perosa	200
Hannibal Da Sisa	200
Frate da Modena	200
Zuan Jacomo Ronchon	150
Gabriel da la Riva	300
Marco da Napoli	300
Agustin da Cluson.	300
Mafio Cagnol.	300
Batistin Corso	300
Antonio da Santo Antonio	200
Zanin Albanese	300
Conte Jacopo Carpegna	200
Conte Hercule Rangon	220
Cichardo da Petian	200
Colonello Piero Francesco da Viterbo . .	500
Colonello Antonio da Castello	500
Colonello Zigante Corso	500
Rizo da Perosa.	150 318*
Milo da Perosa	200
Otavian Vaylà	160
Fabrian Tadin	200
Zorzi Sterion	250
Hironimo Tadin.	200
Batista da Martinengo.	300

(1) La carta 317* è bianca.

Contestabeli è stà cassadi alla dita monstra.

Ferazin da Brexa,
Bernardo da Vilmercà,
Pochi panni,
Andrea da Coregio,
Otavian Vayla
Hercule Poeta,
Bernardin da Trani,
Bortolamio Avogaro,
Fabricio Tadino,
Bernardo Manara,
Batista di Santo Angelo,
Rubin da Perosa,
Cesar da Martinengo,
Alexandro Colorgno,
Anteo Gigante,
Zuan da Riete,
Stefano Fanteaguzo,
Baldisera Azale,
Antonio Scolaro.

319 *Copia de una lettera di Famagosta, scritta per Andrea Sanson a dì 19 Octubrio 1526, drizata a sier Alvise Loredan qu. sier Luca.*

Per far partecipe vostra magnificentia di le nove habiamo perfino al presente dì, vi mando la copia di una lettera, la qual, uno mio fiol se trova in Adna, la qual non obstante che la sia un poco tribulada et con amaritudine, *tamen* del tutto el me bisogna soportar in pacientia, perchè semo nati in questo misero mondo per haver affanni. Il tenor di la qual lettera è di questo tenor:

Laus Deo, 1526, in Adena.

Observandissime Pater.

A dì 6 del presente son zonto in Adna, in el qual luogo ho trovato molte tribulation per esser tutto questo paese sottosopra, per essersi levato uno certo signor di la parte del Soffi nominato Tud Zarzardich, el qual ha fato testa et sì se atrova de haver gran seguiti, et perfino al presente se atrova di haver da zerca 50 milia persone a cavallo et ben in ordine. El qual, da Zaman Basan del Gran Turco fiolo di uno suo barba, el qual fece taiar el padre di questo Gran Turco soldan Selim quando ebbe la signoria et da la madre sua fo transfurado et menato dal Soffi, se levò et fece testa et va contra el Gran signor turco; con el qual se atrova esser uno fiolo de Ali Dolut qual fo taiado la testa per Sayt bassà, et prese do soi fioli et menoli in Constantinopoli, el terzo scampò et andò dal Sophi, el qual se atrova esser con il presente signor Turzarchag sopraditto. El bassà del Cogno nominato Schender Pasog fece da 20 milia persone a cavallo et 1500 schioppi, li qual sono li primi bassà che sono ne la Anatolia et nella Caramania, et li primi apresso la Porta del Signor. El signor di Adana nominato Zamatan og Paypol ha fato 3 milia persone a cavallo, et el signor de Tarsos nominato Saran og ha fatto 4 milia persone a cavallo, et el signor de Sis nominato Schander bey 200 persone a cavallo, li qual tutti se hanno reduto ne la campagna de Sivas, et de li 319*
se hanno desfidà ditto et fezeno fatti d'arme per modo che restò vincidor el sopraditto Turzagarg el qual ha taiado a pezi tutti. Non è scapolado altro che el signor de Adena con doi feride mortal, l'una per mezo de la costa et l'altra in el viso, el qual è tornado con 300 cavalli feriti et mal conditionadi et stà per morire. El bassà del Cogno lo ha preso vivo et li fè taiar la testa; tutto il resto morite in el fatto d'arme. Si dice esser stà taiado 42 flamberi, restando vincitor di tutto quel paese, et prese la terra de Sivas la qual se dice esser una gran terra, et hora el tira a la volta di Aleppo. El signor de Damasco con il resto dei signori di la Soria se hanno redutto in Aleppo, et de lì lo aspetano perchè i non vol campizar con esso per esser pochissimi, da zerca 5 in 6 milia persone; et poi vedeno esser odiati da li populi et maxime da arabi. Sopra di queste montagne se ha levado uno capo de lari nominato Abel Asus, el qual ha fatto una asunada da zerca 300 cavalli, et andò per sachizar la Jaza, et la ventura volse che in quella notte piovete una gran pioza, et essendosi afirmado in uno caxale fori de la Jaza da zerca meza zornada, et uno altro signor lo hebbe per spia, et veder non veder, feze 200 cavalli de quelli caxali circumvicini soi, et andò a l'improvisa con tutte le pioze, et saltoli trovandoli a dormire, et taioli tutti, per modo che non scapulò anima nata de quelli. Et hora se dice come li parenti de li morti hanno fatto tre capi, li qual vanno asonando zente per vegnir a sachizar Adena et la Jaza. Et il vice signor di Adena ha sunado da zerca 600 cavalli et mille pedoni, et ogni notte el stà a l'erta fori di la terra per non esser

asaltadi a l' improvisa; ma molto se dubitamo de rebellion, perchè si vede la voluntà loro, li quali tutti bramano la vitoria di questo novo signor,
320 et molto vien desiderato et rechiesto, et vedo che el Gran turco è molto mal voludo per averge butado crudelissime tanse, et cui non haveva da pagar li ha fato vender li proprii loro fioli nel bazaro pezo che se fosseno stadi schiavi; et non digo de christiani ma de proprii turchi. Io, per non esser expedito, non ho possudo vegnir con la presente barca per haver dato la mia roba in credenza con perdita del cavedal, per cason che li bazari sono rotti per rispetto di le strade; et dove vegnivano da 4 in 5 milia persone per ogni bazaro, hora non se ne vede anima nata. De qui non se fa cosa alcuna. Le strade tutte sono rotte. Non se vende nè manco se compra. Le mie robbe le ho vendute a Trentafillo fo fradello de Zacaria Armeni per 6 milia aspri atumanini per esser stà cussì lo accordo; et questo vi dico, se intravenisse altro del fatto mio, li posadi cercar et far qualche ben per l' anima mia. El qual Trentafillo stà in uno caxal luntan una zornada de qui. Ma ben vi dico, che faciate dir qualche messa a missier San Vincenzo per nome mio, aziò mi possi scapolar di queste tribulation. Per hora non vi dirò altro, salvo a tutti di caxa mi aricomando.

A dì 26 Septembrio.

Sottoscritta :

Vostro fiolo
PIERO SANSON.

Da poi scritta, vi aviso come hozi, che son a li 27 del presente, vene el scrivan del Mini da la Jaza qui in Adena per visitar el signor di Adena, el qual vene acompagnado con 50 cavalli et 150 pedoni dubitando de non esser asaltado da lari per la via. Et con lui vene Franzian de Candia nostro vexin, el qual dice come el signor di la Jaza ha cargado tutto el suo haver sopra el navilio de Scander turco, et lui con la soa fameia stanno atenti si per caxo altro seguisse per poter scampar: et li nostri mercadanti hanno tolto il navilio de esso Franzin et hanno cargado le loro robe, et la notte dormeno a li scogii, et stanno
320* atenti se sentisseno cosa alcuna, de scampar. Et perchè de qui non se ne cata navilio alcuno de christiani, salvo uno turchesco de lo qual non se infidamo, per non esser altri salvo mi et Zorzi Sachi, havemo deliberato, se porò hesperdirmi et scoder el mio denaro a tempo, de andar con ditto scrivan per esser seguro; et se per caxo non me potesse spazar, fazi el signor Dio de mi quello li piace; a la misericordia dil qual mi aricomando.

Le qual sopraditte nove le habbiamo per ogni banda; et più per uno navilio el qual vien da Lindo di l' ixola di Rodi. Dice come li christiani che se atrovavano esser in el castel Poli sopra l' isola di Lango se hanno rebellato et taiado tutti li turchi a pezi, restando essi in el ditto castello. El signor di Rodi ha armado 10 galie et certi navilii che a Rodi se ritrovavano esser, et andò per recuperar el ditto castello; li qual se hanno voludo render a pati mandando doi soi messi per conzar la mastella, et li turchi li hanno presi; l' uno lo hanno messo al palo, et l' altro lo mandòno dentro del castello digando come li vol tutti a fil di spada, perfino li puti da le cune; sichè li poverissimi stanno in gran pericolo. 10 barze spagnole se atrovano esser de qua via, le qual vanno in corso, et hanno preso una nave turchesca la qual era partida de Alexandria con grande richeza menando alcuni signori in la Turchia, tra li qual era uno chadi el qual se ha voludo scoder per 4 milia ducati. Lo qual castello si stima, et sì se spera che da ditte barze serà recuperadi li ditti christiani del ditto castello per esser a parlamento con el ditto navilio, et da lori esser stà ditto tutto a dite barze; perchè se altramente el fosse, se haveria cativa speranza de se non obstante, che per quanto se dice, el castello è fortissimo et inexpugnabile, et per quanto dicono questi rodiani i non hanno da viver per 4 mexi. Che il signor Dio li possi aiutar. Non dirò altro.

Del mexe di Zener 1526. 321

A dì primo Zener, Marti. Il Serenissimo, vestido di veludo ruosa secha scuro, fodrà di lovi, et la bareta di quello instesso veludo, venne in chiesia a la messa con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, et il primocierio di San Marco domino Hironimo Barbarigo. Erano tre procuratori, sier Alvise Pasqualigo, sier Andrea Gussoni et sier Francesco di Prioli con molti patricii, tra li qual di questi di Pregadi per danari, assai.

Di Roma, fo lettere di sier Domenego Venier orator nostro, di 26, 27 et 28, hore 4. Come ha hauto il Pontefice lettere di 12 et 16 di Franza. Come il re Christianissimo, inteso le cose de Italia, voleva mandar zente et danari, et ordina che

4 milia sguizari vengano in aiuto del Papa, et li mandava 20 milia scudi. Et come il signor Renzo, a dì 22 di questo era zonto a Porto Venere; il qual smontava et andava a Fiorenza et de lì a Roma, et portava danari al Papa che li mandava il re Christianissimo et il re d'Ingalterra. Et come il Papa era stato in gran coloquio con el signor . . . . Orsini et poi con il signor Vitello, et ordinato assà provision; el qual mandò la sera a ordinar concistorio in la so camera, dove intraveneno li cardinali con li oratori di la liga, a li qual Soa Santità expose che il Zeneral di Frati Menori era tornato dal Vicerè, el qual tratava l'acordo, et che li cesarei dimandano cose che per niente non vol asentir; sì che vol far vigorosamente, et aspectava con desiderio il signor Renzo lì a Roma qual dovea zonzer a dì . . . . di questo. Et Soa Santità havia ditto a li oratori voleva intertenir la pratica con li cesarei, et rimandava ditto Zeneral dal Vicerè, qual era ussito di Caieta con le zente sue et venuto a Fondi, ch' è mia 50 lontan di Roma; et altre particularità, sicome scriverò di sotto.

321* *Item*, scrive come erano lettere del capitanio Piero Navaro, *etiam* del Proveditor nostro da mar domino Alvixe d' Armer de porto di Civita Vechia al Datario scritte, come Zenoa era in gran extremità di victuarie, et voleva capitular. Si voleva render al re Christianissimo et non a la liga. *Item*, come il capitanio Arcon, partito di Napoli con li fanti, era inviato a Sesa.

Di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, date in porto di Civita Vechia, a dì 25. Il sumario scriverò qui avanti.

Noto. Per via di Fontego, si have nova esser lettere in mercadanti da Vienna di . . . . . come in uno loco ne la Hongaria, mia 60 di Viena luntan nominato . . . . reduti li baroni et altri del regno haveano electo per re di Hongaria il serenissimo Ferdinando archiduca di Austria et re di Bohemia fradello de l' Imperador sì che la creation in Re del Vayvoda transilvano pararia non fusse vero; et come l' Archiduca . . . .

Da poi messa, il Serenissimo con il Collegio si reduseno a lezer lettere di le poste che zonseno questa mattina. Et introno Savii sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, et sier Francesco Bernardo savio a terraferma. *Item*, da poi, sier Lorenzo Loredan procurator savio del Conseio, et sier Piero Boldu savio a terraferma.

Di Roma, di l' Orator, in lettere di 28 hore 4, oltra quello ho scritto è: Come, chiamati il Papa in camera tutti li oratori, dove era il zeneral di San Francesco, Soa Santità disse che havendo desiderio de la pace con l'Imperator, havia mandato esso Zeneral in Hispania, qual era tornato, et Soa Santità era contenta volerla far con qualche suo disavantazo; ma ben era vero, se'l Vicerè li vegnirà con le arme addosso si vorà difender, et protestaria a li principi christiani che lo aiutasseno; et come esso Zeneral dovea *iterum* tornar a Napoli dal Vicerè; ma dubitando non esser taià a pezi, mandava in suo loco un suo nepote con lettere. Et come erano lettere di l' arzivescovo di Capua da Napoli, di 24. Scrive haver parlato a don Hugo di Monchada, al Vicerè et al capitanio Arcon, quali non voleno più trieve ma far la pace con Soa Santità, et voleno Parma et Piasenza per sua securtà, Pisa et Livorno per asecurarsi di fiorentini; et che il Vicerè aviava le zente a Sesa con l' artellarie, et havia scritto al Zeneral preditto tornasse a Napoli, volendo il Papa far la ditta paxe. Et esso Orator nostro li domandò: « *Pater Sancte,* se 'l Re non vorà far le trieve, Vostra Santità vorala far la pace lei sola? » Rispose di no, ma che 'l feva per intertenirli per potersi in questo mezo meter in ordine. *Etiam* li altri oratori parlono *ut in litteris*. El Papa chiamò li citadini romani per intender da loro se se voleano aiutar. I quali tolseno tempo a risponder, et volendosi difender loro Roma, il Papa tenirà lo exercito suo a la campagna, *aliter* lo farà venir a Roma. *Item*, havia dato la spada a l' orator del re di Portogallo, qual è stà acompagnato a caxa da la fameia del Papa et da li oratori. Scrive, le lettere di Franza, di 12 et 16, ha molto inanimato il Papa, et ha rescrito facendo il Re come el scrive el se difenderà, et *maxime* havendo quella Maestà scritto a sguizari calino in Italia da 6 in 7000 per la via di Marseia, nè mancharia Soa Maestà a la Italia, nè vol Stato in Italia, come havia ditto a l' orator anglico, et di le nose non si pol resolver se prima non ha risposta di lo Imperador per la promessa fatta a madama Lionora, et havia scritto in Anglia la liga non vorà il stato di Milan sia de Barbon, ma meterlo in le sue man, et che con il secretario di la Signoria sole senza scientia di confederati non li pareva conveniente risponderli, et scriveria in Italia, et hauto risposta lo advisaria. 322

323[1] ***Copia di lettere di sier Alvise d' Armer provedilor da mar, date in porto di Civita Vechia a dì 25 Decembrio 1526, drizate a sier Jacomo suo fiol.***

Come per le altre scrisse haver mandato le galie a Ligorno per levar el biscoto per queste galie, et levar li ducati 5000 che per lettere di cambio la Signoria li manda per dar la paga a l' armada; et che non trovando de lì el conte Piero Navaro dovesseno ritornar de qui. Li biscotti sono miara 300, costarà da ducati 4000 et più; et scrive si mandi danari per tal effecto. Et manda questo aviso:

Di novo, per due nave del reverendissimo monsignor Gran maestro di Rhodi partite di Provenza è zorni 15 et hozi gionte de qui, habbiamo inteso che sua signoria reverendissima deve venire da Niza a Viterbo per via di terra et passarà per la riviera di Genoa fino a li loci de senesi; da poi, possendo otenir salvo conduto da li signori senesi, si transferirà a Viterbo. Ha mandato le due nave della Religione alla volta di Barbaria per non incontrarsi nell'armata francese. Il Christianissimo Re, havendo inteso li favori di cesarei in Italia, si ha molto acceso et si è conferito a Lione mandando monsignor di Valdemon fratello del signor duca di Lorena alla Santità di Nostro Signor, qual è a Saona, et oltra, ha deliberato inviar in Lombardia bon numero di svizari. Lo illustrissimo signor armiraglio Navaro a li 17 era a Portovenere *cum* le galere sue, et aspectava l' armata grossa di Marsiglia nella qual dovea imbarcarsi el signor Renzo. Altro non habbiamo.

Del ditto proveditor d'Armer, date in porto ditto, a dì 27 ditto. Come heri sera si have lettere da Ligorne, di 22. Significa che a dì 15 del presente era zonto de lì el conte Piero Navaro qual aspettò zorni do le sue galie quale zonseno zorni do da poi, et subito si partì per Portovenere et non ha lassato ordine alcuno, nè a mi, nè al magnifico Doria, di che siamo alquanto admirati, perchè havemo inteso quella mattina esser zonto uno corrier di Zenova, per el qual se intendeva come Zenoa se voleva render a la Christianissima Maestà et non a la liga;
323* che non si pol creder. Pur ho deliberato levarmi da matina essendo bon tempo, che hora è fortunevole, et andar a quella volta con 4 galle fino a Ligorne, lassando do di le mie galle de qui insieme con el magnifico Doria, et di Ligorne poi mandarne due altre di le mie qui di quelle de lì si atrovano. Et essendo la verità che Zenoa sia per rendersi, voglio ritrovarmi insieme con el capitanio Navaro. Però non ho voluto levarmi senza saputa del Pontefice, *maxime* essendo restà de qui a soa instantia, et insieme con el magnifico Doria habbiamo scritto a monsignor Datario aziò lo fassi intender a Soa Beatitudine, et che saria molto a proposito uno di noi si trovasse per conto di la liga, aziò excusation alcuna non potesse nasser dal ditto Navaro di non volerla acetar per conto di la liga: et cussì aspettiamo risposta. Io saria partito senza altro, ma per non turbar Soa Beatitudine non son partito. Ho scritto *etiam* a l'ambassator nostro aziò sii con il Pontifice per consultar ditta materia. Da novo: se dice el signor Renzo esser imbarcato a Savona sopra l' armata granda di Franza per passar a Portovenere per venir a Roma, insieme con el nontio che vien de Ingilterra con li danari. La nave grossa che era capità a Piombin, era andà a fondi. Se dize Zenova esser molto stretta, et quasi ogni giorno faceva qualche tumulto per la necessità di pane; ma questo so ben dir che la non è per durar per la fame grandissima, non solamente ne la terra ma per tutta la riviera.

Di Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 28, hore . . . . . Manda queste 324
lettere et riporto qui sotto scripti:

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasensa, alli 29 Desembrio.

Noi habbiamo qui, lanzichenech sono levati da Fiorenzola, excepto 10 bandiere che sono restate, benchè per mie altre advisai vostra signoria erano levati tutti; ma di hora in hora si chiarimo, de li quali habiamo certo esser rimaste dicte bandiere 10. Il resto sono a Castello Arquato, et lì verso la montagna. Il conte Guido è gionto qui et starà a questa custodia.

Post scripta. Habiamo, come sono passati di qua di Po cavalli 400 et archibusieri 400 de spagnoli, quali sono rivati a Rivalta alla volta di la montagna. Altro qui non habiamo.

(1) La carta 322* è bianca.

Copia di lettere del conte Paris Scotto de dì et loco soprascritto.

Vostra signoria haverà avisi de qui, come questa notte zerca la meza nocte è passato il conte di Gaiazo, et è intrato in uno loco dove se dice Ripalta, loco distante da Piasenza per 10 miglia alla collina di là del fiume di Trebbia, et ha svalisata una compagnia de cavalli legieri cerca 100 et una compagnia de fantaria, il capitanio de' quali è uno Hironimo Zorzo pavese il quale è preso. Li quali sono stati trovati che dormivano senza guardia alcuna. Il ditto capitanio era venturiero; nè lui, nè la sua compagnia era pagati; ma ancora si tien la roca de dicto loco de Ripalta quale è assai forte. Et il preditto conte Gaiazo ha con se cavalli 400 et archibusieri 400 spagnoli, et penso se uniranno con lanzichenech se non se gli provede. Heri, a hore 24, gionse qui il conte Guido Rangone con parecchi cavalli, et hozi ne agiongerà de li altri.

Da Genoa si ha nova, per lettere scritte qui a Placentia da homeni degni de fede mandati da Genoa, come il capitanio Andrea Doria con le soe galere et le altre galere de la illustrissima Signoria de Venetia sono andate a Civita Vechia in servitio
324* del Papa, et a Savona sono restate le galere del re di Franza et li navilii sono venuti novamente di Provenza, et lì a Savona si ritrova Pietro Navaro et il conte Filippo Doria. Ancora se intende, che l'è stà fatto consiglio a Zenoa et hanno deliberato non rendersi, et fino a guerra finita resistere benchè gli sia gran carestia di victuaglie. L' è vero che 'l se dice che de verso Napoli expetano gran provisione de victuaglia. Non altro; a vostra signoria etc.

Riporto di Hironimo da Lodi, de la compagnia del capitanio Pochopani, partito heri a dì 28 a hore do di notte di Milano.

Che spagnoli erano in bataione fra porta Romana et Paradiso, la magior parte armadi di arme bianche. Havevano pezi 6 artegliaria murale et pezi 7 menuti avanti. Che da un capo di squadra ha inteso che dovevano esser cerca 12 in 13 milia. *Item*, spagnoli davano voce voler andar alla volta del reame et poi a caxa; ma che uno capo di squadra italiano diceva che spagnoli mentivano de andar in reame, ma che voleano andar a incontrar li lanzichenech per farli spalle. Che tutte le bagaia carge erano su la piaza del castello; che con lanzchenech erano molti gentilhomeni milanesi. Si mormorava volesseno andar a dar uno arsalto a Lodi o Santo Agnolo, per haver con loro artegliaria grossa. Il conte Lodovico di Belzoioso era rimasto su la piaza del castello con 5 bandiere italiane. Il Gadan da Lodi capitanio di la corte, *etiam* lui con 400 fanti italiani rimase, come il pensa, alla guardia di Milano. Si diceva che in castello era rimasti zerca fanti 150.

Copia di lettere, da Lodi, di 29.

Per lettere scritte questa mattina per il trombetta, Barbono era ancora in Milano con le gente d'arme. La fantaria italiana pare se reduca a Milan; pure ancora non si puote firmare la conclusione ove vadino inimici. Domane aspetto una spia et aviserovi etc.

Di Bergamo, di sier Alvise Pisani procurator et sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 29. Come il Capitanio zeneral, dovendosi mover da Bergamo con le zente, richiede 1000 guastatori et assà polvere et le zente siano pagate; voria si facesse 4000 lanzinech, si cassasse li fanti italiani et sguizari et in so locho far venir di altri, per haver opinion questi è in campo esser inviliti; et ocorendo il bisogno non combateriano. Esso proveditor Contarini restarà a Bergamo. 325

Del proveditor zeneral Vituri, da Polesene, di 27. Come era gionto lì el conte Guido Rangon, et parlato col marchese di Saluzo, è stà terminà esso Conte con la sua banda stagi in Piasenza, il Saluzo si alozi fra il Taro et Parma, et si buti uno ponte sopra Po a Caxal Mazor per poter passar e ripassar Po al suo comando. Li lanzinech erano a Fiorenzuola, et di continuo venivano molestati da li villani del paese.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 29. Manda do lettere haute, una di Venzon et l'altra di Coaspurch:

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Praemissa debita reverentia et humillima commendatione etc. Heri sera zonse in questa nostra terra uno scolaro hongaro qual va al studio. El qual ha parlato a un nostro citadino qual sa benissimo la lingua hongarica, et halli referito quel scolaro hongaro, *qualiter* hozi sono 9 zorni che l'era partito da Vienna, et che el zorno avanti il suo partir zonseno in Vienna 600 cavalli boemi, i quali se

diceva erano venuti per levar il serenissimo Ferdinando che l'andasse a pigliar la corona de la Bohemia. *Item*, dice che l'ambassator del Vayvoda qual era a esso Principe, era stato presto expedito, et che quella sera che l'have audientia li fece grande festa de soni de trombe. Che risposta che l'havesse hauta dal prelibato Principe dice de vera scientia non sapere; ma che se diceva che per tre mexi era pace tra il Principe et lo Vayvoda. Interrogato de Polonia, non sa niente, nè altro ha refferito degno de significatione a vostra signoria, alla cui gratia de continuo *humiliter et devote* se ricomandemo.

Venzoni, die 28 Decembris 1527.

Sottoscritta :

Capitaneus etc.

325* *1526, a dì 24 Decembrio in Cohaspurc, loco di domino Andrea Rauber.*

Clarissimo signor mio *et coetera.*

Io son arrivato qui per star lo zorno di Nadale con la parente mia, et parlando con la sua magnificentia, lui disse haver lettere di heri, di 23 del presente, del Principe, per le qual accusano lettere di la Cesarea Maestà di Spagna, lo tenor di le qual dicono cossì, *videlicet:* Confortano lo Principe suo fratello che se assetta con lo Vayvoda, et che 'l non cerchi al presente lo regno di Hongaria, nè meta a pericolo le sue zente. In uno altro capitolo, dice se debia ben confirmar ditto Principe con lo voler de li paesi de l'Austria. Et par in questo medemo capitolo dica haver lo modo con venetiani che saranno da la parte sua, zoè con la Cesarea Maestà et presto, et per questo molto lo preditto *vicedominus* Rauber se ne alegrava, et più fiate me ha ditto li paesi non vol guerra con li signori venetiani; et suzonse, lo vostro ambasator sarà da mo' avanti meglio visto in la corte del nostro Principe. Disse ancora, come sono li ambasatori dèl Vayvoda dal Principe, li quali hanno exposto questo : La Maestà del nostro novo re de Hongaria se manda ad alegrarse de la election del regno de Bohemia in la persona di Vostra Serenità fatta, et *similiter* è parimente alegrative de la coronation sua del regno de Hongaria : per la qual ambassata assai se sdegnò lo preditto Principe. Lo zorno seguente, li preditti ambasatori ritornorono con tal ambassata: « Lo nostro Re se fa intendere, che tu te lassi intender se voi bona pace o bona guerra ». Dice lo preditto *vicedominus*, che'l re de Polonia adatarà tal differentia et fin hora non sono rimasi. È tra Polonia, Vienna et contorni 4000 tra cavalli et fanti, excepto cavalli de nobeli che vanno alla corte per honorar lo Principe per la coronation preditta, et doveva aviarse Sua Serenità per lo zorno de la Epifania; ma dice lo preditto *vicedominus* se prorogarà tal andata per alcuni convenienti respetti. Sono bon numero de 326 cavalli venuti di Bohemia alla corte con li capitoli che ditti voleno, per nome del regno, prima lo Principe vaga a tor la corona voleno li siano admessi tra li quali tre sono questi, *videlicet:* Primo che 'l Principe debia despegnar alcuni lochi sono a più persone, impegnati per più de 200 milia ducati. Lo secundo, che 'l se voleno tegnir la sua fede sono usitadi. L'altro, che mai non daga governo a spagnoli in lo preditto regno. Sono altri capitoli, che a tutti li signori et baroni de l'Austria dispiaceno. Et dice lo predito *vicedominus*, lo serenissimo Principe nostro sopran manda questi avisi aziò provedano de danari de li paesi; ma dubita non voranno più star saldi, et dice esser consumato assai finora, et che più non è lo modo de trovar denari. Me ha ditto anchora, che 'l conte Christophoro Francapane ha habuto 3000 ducati dal Principe, poi è andato a Buda a trovar lo Vayvoda. Dicono male de lui. Sono cride del Principe per tutto, che in pena della vita non si debia dar cosa alcuna de victuarie nè robe per li sui subditi ad hongari. Dice anchora il *vicedominus*, come sono lettere del Salamanca et de Fiandra, come si è perso una terra de Fiandra del serenissimo Principe, et che è guerra de là con la Franza. Questa nova li ha scritto uno suo fio de corte, benchè non la crede. De biave de qui, piuttosto calano che cresser, et pregano se compri, et tutti li signori voriano vender. Se spiera se haverà carne perchè non sono più campo per conto del Principe, ma *solum* le guardie per li soi lochi. Non dirò altro; non mi è parso alieno del debito mio a far intender el tutto, benchè sia stà longo, a vostra signoria, a la gratia di la qual sempre mi ricomando.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*,

A dì 2. La matina, introe savio a terra ferma 326*
sier Antonio Surian dotor et cavalier.

Vene il Legato del Papa episcopo di Puola, et monstrò lettere di Roma del Datario, del bon animo del Pontifice a la impresa et star con la liga; et come havia chiamà li oratori de' principi christiani in concistorio, dicendoli che Soa Santità desidera la pace, et vedendo che li cesarei fanno di-

mande molto grande, si cercherà di prevalerse, però tutti essi oratori scrivesseno ai loro principi che lo aiutasseno; ma che il Papa non ha danari.

Vene l'orator anglico prolonotario Casalio et parlò circa le presente occorrentie, perchè *etiam* lui ha lettere di Roma di suo fratello el cavalier Casalio orator del suo Re li in conformità, et comunicò avisi di Franza, come noterò di sotto.

Di Bergamo, di sier Alvixe Pisani procurator et sier Domenego Contarini, di 30. Come spagnoli et lanzinech sono ussiti di Milan tutti, parte a Binasco et parte a la Stradella. Si dice voleno andar a Pavia et unirse con li lanzinech. *Item*, scriveno zerca danari, et il Capitanio zeneral voria licentia che passati spagnoli Pontremolo, lui con le zente si potesse pinger et passar Po et andar a Bologna, et che 'l conte Guido vadi a Fiorenza, il Marchese con li francesi in Piasenza per potersi aiutar insieme. In caso mo che yspani havesseno da loro fiorentini, farsi forte in Bologna; et che si scrivi al Papa inanimandolo a la impresa et avisarli questa sua opinione. *Item*, si manda danari per le zente.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 30 a hore 7. Manda questi avisi;

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 29 Decembrio.

Questa notte è stà pigliato uno commesso di monsignor di Barbon el quale havea lettere directive al conte Zorzi Flox, de le quale ne son una di man propria de ditto monsignor Barbon la qual non si ha potuto leggere per esser scritta in lettera francese, et qui fin hora non si ha potuto haver interpetre. Le altre sono di lo imbasator del duca di Ferrara et altre persone diverse, le quale sono directive a l'ambasator del ditto Duca che è apresso il conte Zorzi. Per le qual lettere si dinota come loro non hanno potuto haver tanto potere che fin hora habbino potuto tirar fora di Milano spagnoli,
327 per la confusione è tra loro, et per haver sachegiato li monasterii, et uno tra li altri che era una monaca serata in una colonna zà anni 30, et li ha tolto zogie, perle, cadene et assai tesoro de diverse gentildonne; ma pur si adopererà lo inzegno de tirarli. Ma in questo mezo si avisa esso signor conte Zorzi, che veda con ogni suo ingegno di intrar in Piasenza aziò non se gli dia più tempo a fortificarla, over far qualche altro buso sia utile et honorevole alla impresa, perchè a lor non mancherà far tutto il suo potere a retirar fora ditti spagnoli; et quando non possa far altro, almanco se retirino alle bande sue aziò possi dar favore alle cose di Genoa, perchè loro stanno molto male.

Il conte Guido questa matina è cavalcato intorno la terra, et ha veduto il bisogno et *maxime* da la mia banda. Et dice che l'era molto debile, ma che adesso io gli ho fatto la provisione necessaria, gli per esser il più forte loco che sii in ditta città, et se il resto farà così, cosa impossibile serà che si presenteno a questa terra, et che beata lei se in ogni loco fosse fatto tal provisione. Io non manco con ogni mio inzegno a far il debito et lo honor di la Illustrissima Signoria. Subito sarà interpetrà la lettera de monsignor Barbon, quanto intenderò, darò aviso a vostra signoria a la qual etc.

Copia di lettere de domino Paris Scotto, da Piasenza, de heri.

Gli avisi di qua haverà vostra signoria, seranno come heri il conte de Gaiazo passò il fiume di Trebia con la compagnia ha seco, ed allogiò ad Altavello, quale è distante da Piasenza per 8 miglia. Doman si tien habbi ad unirsi con lanzichinech. Li lanzichinech erano a Lugagnano et a Castello Ar- 327*
quato, sono venuti tutti a la volta di Fiorenzola, et credo in breve si habbi a veder cosse nove. Qui a Piasenza sono arivati 4 pezi di artegliaria di la Illustrissima Signoria.

Del ditto Podestà et capitanio di Crema, di 30, hore 8. Manda riporto di domino Mariano Martinengo da Crema capo di squadra del streauo capitanio Ferazino, partì da Milano a li 29, dove è stà presone, liberato con taglia di ducati 100. Da poi Natale, ussite li lanzichenech et dicevasi esser 4000; che il giorno di Santo Stefano il marchexe del Guasto ussite, et fu il primo, et de mano in mano la fantaria spagnola a cinque et sie bandiere a la volta. Havevano dato due page, et cussì come erano pagati ussivano, et dicevano esser creditori di page 17 senza ste due. Et che più de la mità erano ussiti. Tutti se riduceano a la Chiarela et Binascho, et ivi dieno far la massa. Il dì de Natal feceno proclamar, che tutti li vivanderi deputati de Milan sotto strettissime pene dovesseno portar le vituaglie ad uno de doi loci, che sariano ben pagati. Dicono, spagnoli esser 8000 et che la maior parte sono napolitani et corsi et sardi. Che monsignor di Barbon dia ussir diman a dì ultimo, che serà Luni, con le gente d'ar-

me. Che l' artelaria grossa haveano mandato a la volta de Monza per andar a Trezo. Monsignor de La Mota doveva restar per capitanio de iustitia, monsignor Scalengo per gubernator. Il conte Lodovico Belzoioso restava a la guardia con 4000 fanti, et dava voce volerne far altri 1000. Che erano stà apicati più di 40 spagnoli a Genoa fugiti da Milano
328 per haver guadagnato assai nel sacho de li monasterii. Domandato dove crede siano per andar, dice che mostrarano andar in uno loco et andarano in uno altro; et facilmente potriano andar a Bergamo rispecto la artelaria indirizzata a quella via; et che se ragionava che bergamaschi gli sono debitori di ducati 30 milia de uno taion altre volte datoli; *tamen* che altri dicevano volevano andar a soccorrer lanzichenech a Fiorenzola perchè pativano de vituarie, et che questa invernata non volevano far impresa di alcuna terra di la Signoria di Venetia per esser quelle forte, ma voler andar su le terre de la Chiesia perchè speravano facilmente expugnarle et da quelle trazerne denari per pagar le gente per questo inverno, et per tempo novo recuperar il Stato de Milano; con altre bravarie spagnole. Afirma esser stà brusati più de un quarto de palazi de Milano per tuor le legne, che non hanno mai brusato altro, et oltra le legne brusavano in caxa, il restante fatto menudo lo mandava a vender in piaza. Che a tutti li zentilhomeni fugiti nel quartier de lanzichenech universalmente gli hanno ruinato le caxe, et la travadura et taole brusate et vendute.

In questa mattina in Collegio, fu preso di monstrar le zoie a domino Alemon fio di missier Jacomo Salviati fiorentino, venuto a star qui.

Vene in Collegio il secretario di l' orator anglico, et portò a monstrar lettere haute di Roma, che dubitando fiorentini di non perder Pisa, haveano inanimato il Papa a star in la liga; el qual è di natura pusilanime, et tien a la fin si acorderà con li cesarei.

Vene l' orator di Mantoa per cose particular; nulla da conto.

In questa matina venuti alcuni di Curzola a dolersi in Collegio, che sier Pandolfo Contarini qu. sier Andrea havia amazato uno de lì. Et il Serenissimo comisse questo caso a l' Avogaria di Comun.

328* *Di sier Carlo Contarini orator, date in Viena a dì 18 di questo.* Come erano zonti lì dal Serenissimo principe Archiduca li oratori di Moravia, qualli hanno exposto loro di Moravia haver electo Sua Maestà per suo Marchexe, in loco del Re di Hongaria morto. *Item*, come ha hauto nova di Posonia, che quelli baroni hongari che non sono stati a la creation del Vayvoda per re di Hongaria, havia creto questo Serenissimo in re di Hongaria, et inteso questo per do vie, Soa Maestà havia licentiato li oratori del ditto Vayvoda re di Hongaria; il qual Vayvoda se intende stava male. Le zente di questa Maestà che erano andate in Posonia è stà licentiate; lui dice per defecto didanari quelle esser partite. Scrive, a dì 8 questo Serenissimo dovea partir di qui per Bohemia. Esso Orator dimanda licentia di repatriar, et avisa l' Imperador par habi scrito a questo Archiduca vicini ben con ditto Vayvoda.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, da Poesì di 17. Come havia comunicato al Re quanto si havia di Roma zerca il far di le trieve. Soa Maestà disuadea a farle, nè le voleva far; et inteso li andamenti de Italia, Soa Maestà voleva far più gaiardamente cha mai, perochè ha questa natura che punto fa più gaiardo, nè voleva manchar a quanto era obligato. Havia mandato a Lion ducati 25 milia a conto di la sesta paga per mandarli in Italia; havia scritto a sguizari calino ancora n. 7000; et che il Gran canzelier li havia ditto che il Re non voleva che più nui dispensesemo li danari regii a le zente in campo, ma il marchexe di Saluzo le pagi lui, perchè ha inteso la Signoria paga le sue zente di questi danari; et ditoli voleva iustificar questo al re, esso Gran canzelier lo pregoe non li dicesse nulla, et che nostri pagasse *tamen* con intervento di uno di questa Maestà. Scrive, il Re esser andato a San Germano a batizar uno fio di monsignor di Lutrech. Ha parlato con Madama madre del Re, dicendo quella presto se intenderia se sarà abstenentia di arme o non in Italia, perochè 'l Papa le vuol far. Scrive del zonzer lì domino Francesco Taverna orator del Duca de Milan a questo Re, et questa Maestà l' ha benignamente acetato con promission di tenir il suo signor nel ducato di Milan. Madama li ha ditto, che tornato il Re faria deliberation zerca il suo venir a Lion, et il Re persuade al Papa a far ogni partito al 329
duca di Ferrara acciò si acordi con Soa Santità et sii con la nostra liga. Monsignor Legato il cardinal Salviati ha dato al Re la bolla di le decime. Soa Maestà ha promesso farli bona parte, et scrito al Papa stagi di bon animo, et haver inviato altri 20 milia scudi a Soa Santità. *Item*, havendo inteso il zonzer di l'armada cesarea in Italia, par voglia parlar di far suspension di arme, dicendo per altre lettere darla risposta al Papa di questo. Scrive, il Re non esser fin 17 zonto, et il Legato del Papa et lui

secretario hanno voluto spazar ditte lettere et non indusiar, perchè poi zonto sarà il Re, faranno uno altro spazo. Il Taberna li ha ditto, che li foraussiti milanesi hanno fato mal oficio con il re Christianissimo et in questa corte contra il suo Duca, dicendo haverlo offerto il stato del Duca a questa Maestà con 4000 fanti la qual cosa li era stà molto a grata, nè mai Soa Maestà volse che lui orator li basasse la man. Scrive, che ditto orator Taverna li ha ditto che'l tien seguirà accordo con l'Imperador, et non vol che Anglia trati tal pace, ma ben la manda a tratar in Spagna. Pur dice che, acadendo, Soa Maestà vol venir in persona in Italia con bona summa di denari.

Di Lion, del signor Teodoro Triulsi, di 21. Come erano zonti li 6 corrieri spazati da la corte con ducati 12 milia in scudi, li quali ha inviati alla volta di Bergamo. Scrive, il Christianissimo re è inanimato a la impresa s'il Papa et la Signoria nostra prometerà non mancar, et si vadi temporizando fino a questo April, nel qual tempo Soa Maestà vegnirà in persona in Italia; et ha scritto lì a Lion se invii zente d'arme in Italia, et fa 6000 altri sguizari et 2000 grisoni.

Di Anglia, del raotor Venier, di 27 del passato, da Londra. Come, essendo stà mandate a questa Maestà le ymagine di fioli del re Christianissimo pynte, quali sono in Spagna *videlicet*: il Delphin et duca di Orliens, questa Maestà le ha haute molto agrate, et havia promesso far ogni cosa per la sua liberation. Et fazando le noze, vol la cossa de Bologna, si'l re di Franza ge la dia render, sia remessa, et vol tratar la pace con l'Imperador et con Italia, et il Stato di Milan sia posto in deposito in man di Sua Maestà, et lui cognoscerà queste diferentie.

329' *Di Fransa, da Poesì, di 8 et 12 in l'orator anglico.* Come il re Christianissimo havea mandato li mandati di tratar accordo in Spagna, et che l'Imperador se doveria contentar di far la pace, contentando quasi il Papa remeter le inzurie fateli da Colonesi, et è meio che 'l Stato di Milan sia del presente Duca se ben li ha offeso, cha che'l sia del re Christianissimo.

330 Dapoi disnar fu Gran Conseio, et non fu il Principe.

Scurtinio di capitanio a Verona.

Et niun fo tolto che volesse offerir.

Provedador alli Orsi novi.

Sier Hironimo Breani fo al Fontego di todeschi, qu. sier Zacharia, ducati 250 . . . . 69. 63

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 350 . . . 74. 77

Sier Donado Dolfin fo a la Doana di mar, qu. sier Sebastian, duc. 250 55. 82

Sier Alexandro Lulin qu. sier Anzolo, ducati 300 . . . . . 70. 79

Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 200 . . . 70. 67

Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo qu. sier Zuane *da S. Zane novo*, ducati 300 . . . . 76. 59

Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi *da San Lorenso*, ducati 300 . 76. 61

Sier Francesco Pasqualigo fo patron in Fiandra, qu. sier Marco Antonio, ducati 300 . . . . . 41. 31

Rebalotadi.

† Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo 85. 49

Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi 82. 55

Conseier a la Cania.

Sier Zorzi Vizamano qu. sier Francesco, ducati 1000 . . . . . 48. 92

Sier Lorenzo Maxolo qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 58. 82

† Sier Antonio Barbo fo XL Zivil, qu. sier Benedeto, qu. sier Marco, ducati 500 . . . . 96. 48

Uno del Conseio di X in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, è intrato Savio del Conseio.

Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo 48. 90

Sier Marco Gabriel fo Consier, qu. sier Zacharia 45. 92

Sier Marco Dandolo dotor cavalier, fo Savio del Conseio 55. 82

Sier Nicolò Trivixan fo Cao del Conseio di X, qu. sier Gabriel . 49. 95

Sier Sebastian Contarini el cavalier fo podestà et capitanio in Cao d'Istria 16.118
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 33. 97
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 55. 81
Sier Polo Trivixan fo Consier qu. sier Andrea 59. 80
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu. sier Carlo . . 54. 83
Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero . . 34.103
Sier Francesco Contarini, fo Savio a terraferma, qu. sier Zacharia el cavalier 14.119
Sier Antonio da Mula fo Consier, qu. sier Polo 39. 98
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia, qu. sier Lunardo 33.106
Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero . . . 32.102
330* Sier Alvise Michiel fo di Pregadi, qu. sier Vetor 21.115
Sier Piero Contarini fo avogador di Comun, qu. sier Alvise . . . 51. 83
Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado . . 40. 97

Oficial a la Justitia Vechia.

Sier Domenego Falier fo al dazio del vin, di sier Bernardin, duc. 200 74. 64
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, ducati 250 . . . . . 59. 74
† Sier Simon Salamon fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, ducati 200 . . 93. 44
Sier Donado Dolfin fo a la doana di mar, qu. sier Sebastian, ducati 250 . . . . 54. 79
Sier Batista Barbaro di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 250 . . . . . 61. 75

Oficial a la taola di l' Ensida.

Sier Nicolò Venier, di sier Zuan Alvise, ducati 250 . . . . . 64. 67
Sier Francesco Dolfin, qu. sier Mafio, ducati 300 . . . . . . 44. 91

† Sier Marco Antonio da Mula di sier Francesco, ducati 300 . . . . . 96. 42
Sier Vicenzo Basadonna qu. sier Zuan Francesco fo a la doana, ducati 200 . . . . 59. 78
Sier Piero Diedo fo zudexe di Mobele, qu. sier Anzolo, ducati 300 57. 75
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, ducati 250 . . . . . 56. 85
Sier Hironimo Breani fo al Fontego di todeschi, qu. sier Zacharia, ducati 250 . . . . 74. 65

In Gran Conseio.

Provedador ai Orzi Nuovi.

† Sier Lorenzo Diedo qu. sier Jacomo, qu. sier Zuane *da S. Zane novo,* ducati 300 . . . . . 729.294
non Sier Hironimo Breani fo al Fontego di Todeschi, qu. sier Zacharia, ducati —
Sier Alexandro Lulin qu. sier Anzolo, dopio, ducati 350 . . . . . 533.495
Sier Francesco Pasqualigo fo patron in Fiandra, qu. sier Marco Antonio, ducati 250 . . . . . 402.619

Conseier a la Cania.

† Sier Antonio Barbo fo XL Zivil, qu. sier Benedeto, qu. sier Marco, quadruplo, ducati 500. . . . 952. 93
non Sier Francesco Viaro qu. sier Zorzi.

Oficial a la Justitia Vechia.

† Sier Simon Salamon fo ai XX Savii, qu. sier Nicolò, triplo, ducati 200 753.262
Sier Michiel Zane qu. sier Antonio, ducati 200 . . . . 481.536
Sier Zuan Batista Minio di sier Lorenzo, ducati 250 . . . . . 482.530

Oficial a la taola di l'Insida.

† Sier Marco Antonio da Mula di sier Francesco, ducati 300 . . 787.262
non Sier Nicolò Venier di sier Zuan Alvise, dopio.

Sier Mafio Baffo fo camerlengo e castelan a Spalato, di sier Zuan Jacomo, ducati 300 . . . . . 519.527
non Sier Marchio Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio.

331 *Cao di sestier di S. Marco, senza oblation.*

Sier Zuan Battista Marin qu. sier Tomà, qu. sier Filippo, dopio . 410.601
† Sier Zuan Donado fo zudexe di Examinador, qu. sier Antònio . 758.249
Sier Almorò Minio fo Cao di sestier, di sier Lorenzo 495.521

Cao di sestier di Canareio.

Sier Zuan Maria Malipiero fo ai XX Savii, di sier Sebastian . . . 609.366
Sier Alvixe Morexini fo avocato grando, qu. sier Antonio . . 639.371
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco Antonio 372.603
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, qu. sier Mafio 422.551

Rebalotadi.

Sier Zuan Maria Malipiero . . . 554.421
† Sier Alvixe Morexini 633.363

Cao di sestier di Castello.

Sier Andrea da Mosto fo Cao di sestier, qu. sier Francesco . . . 600.417
† Sier Marco Marzello, di sier Nicolò di sier Francesco, triplo . . . 633.373

Fu posto in ultima per li Consieri dar licentia a sier Bortolo Pixani castelan di Padoa che'l possi venir in questa terra per zorni 15, lasando in loco suo uno zentilhomo etc. Fu presa. Ave: 557, 118, 60.

Fu posto et fo avanti si andasse a capello, per i Consieri et Cai di XL la parte di far 3 Savii di Zonta al Collegio per tre mexi, presa in Pregadi. Fu presa. Ave: . . . .

Fo leto per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X a requisition di Censori, aciò non si procurasse più ancora che si fosse per danari, certo sumario di parte prese nel Conseio di X contra il procurar et pregar, *ut in eis.*

Fo terminato per la Signoria, vedendo Capitanio a Verona niun voler oferir, non far più per adesso, et stridono di far Capitanio a Vicenza in luogo di sier Stefano Trivixan iusta la deliberation fata nel Conseio di X con la Zonta, et altre cosse.

Et licentiato il Conseio, si reduse Pregadi per lezer lettere et far tre Savii di Zonta al Collegio, et veneno queste lettere:

Di sier Zuan Vituri proveditor seneral in campo, date a Casal Maggior a li 30. Come adì 27 a hore 4 di notte scrisse del zonzer al Polesene *cum* tutto lo exercito, nel qual loco trovassemo el conte Guido Rangon et se consultò dove si dovesse metter lo exercito. Fo deliberato meterse 331*
fra il Taro et la Parma che sono doi fiumi. Et heri se partisemo dal Polesene in barca con lo illustrissimo signor marchese di Salutio et il forzo de li svizari et grisoni veneno in barca, perchè l'è stato et sono malissimi tempi, et in questo paexe, che non si pol andar a piede et poco a cavallo. Gionti che fossemo a Toresella, per li svizari fo occupato il mio allogiamento, et visto questo, veni di longo qui a Casal Magior dove se butarà il ponte, nel qual loco per esser marcheseo foi benissimo visto. Questa mattina ho scritto a lo Illustrissimo signor Marchese, haver hauto dal clarissimo Pisani il resto di la paga de li svizari. A li 8 del futuro mexe è l'altra paga di svizari, et questa non è compita di pagar. Questi agenti pontificii non manchano di solicitudine a beneficio et segurtà di le cosse del Pontifice, et in questo passar di Po hanno usato parole grandissime. Quando quelli di Milano volesseno conzonzersi con li lanzinech sono a Fiorenzola, non potrano per alcun modo condur le sue artellarie per esser questi paesi molto tristi che mal si po' andar a cavallo non che a piedi; et non lasserano Milano con guardia di 2000 fanti, perchè ussiti subito el perderia per le grandissime extorsione che hanno facto. Li lanzinech sono in Fiorenzola, patiscono grandemente di vitualie. *Post* scritta ho havuto lettere del signor marchese di Salutio, che scrive, damatina per tempo vadi a Toreselle a trovarlo perchè li è gionto il magnifico Guizardino, et si consulterà quello si habbi a far; et cusì andarò. Se intende *etiam*, che li spagnoli fra do giorni usiranno di Milano, et par cignano andar verso Lodi; *tamen* si ha provisto al tutto. È venuto *etiam* nova che li lanzinech sono levati di Fiorenzola et vanno verso la montagna.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 30 hore 11. Manda questa lettera. 332

Copia de lettere di domino Babone Naldo da Piasenza alli 30 Decembrio 1526.

Clarissime Domine et signor honorandissimo.

Io ho riceputo quella di vostra signoria et ho inteso il tutto; et perchè io avisai v. s. de le lettere era stà pigliate et messo di monsignor Barbon de le qual non putti dinotar il tutto, *unde* al presente mando la copia a vostra signoria la qual se chiarirà del tutto, et suplico quella subito subito vogli spazar le alligate al signor Provveditore insieme con lo illustrissimo signor Duca, le qual sono il medemo. Lansicheneeh sono lì et cavalli 400 et fanti 400 a Rivalta come avisai a vostra signoria. Heri sera forno a Santo Joanne. Penso fina hora ha hauto la terra. Nui non manchamo et poco dubitemo: nè altro salvo a vostra signoria etc.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di ultimo Decembrio a hore 4 di notte.

Copia di lettere di domino Mathio Mario Busseto gubernator de Lodi, date hozi ultimo Dezembrio.

Hora è gionto uno da Milano. Dice il marchese esser alogiato a Casino con li fanti in zerca. Il collonello di spagnoli è in la Chiarella, et hanno mandato le femine et robe in Pavia, et l'artellaria levata da Milano condusero a Binasco et de indi l'hanno mandato a Trezo. Spagnoli non voleano uscire de Milano, ma il colonello di lanzichenech vene a Milano et ha protestato al Barbono et a Leva de colpa loro se le cose mal succedeano; così hanno promesso mandarli fora tutti hoggi. Le gente d'arme erano ritirate alli allogiamenti de lanzichenech in Porta Comasina. Li gentilhomeni de la terra se sono convenuti darli lire 4 soldi 5 per homo d'arme per giorni 3 et ritornino in li loro allogiamenti, et così li sono ritornati, et heri matina missier Octaviano Visconte fratello de Filippo, et do-
332* mino Matheo da Cusano li portorono li danari, et Barbono li dà, passati li tre dì, danari, et andarano fora. Pur anchora non se intende dove siano per andar; è vero che la fantaria minaza de andar a Bergamo, ma sono burle. Lo oratore de Ferrara alli 27 la matina partite per le poste con la patente de lo Imperatore, di capitanio generale di Sua Maestà. Alli 29 fu fatta una crida per la quale se citavano 73 gentilhomeni avanti il capetanio di Justitia per quello dì, et non comparendo questa mattina *in tertiis*, peremptorie se gli confiscano li beni. In questi era domino Lodovico Porro, domino Gideo Bosso et molti altri, tra quali era nominato il Morono, qual si dice per li lanzichenech esser posto in rocha con le catene alli piedi. La Rabina va ad stare in rocha, et il Leva ha fatto parechiare la camera. L'armata di Franza, Venetiani et Papa sono aprosimati a Savona. Alla Peschera heri vennero 50 spagnoli et stanno in rocha. Tutto per aviso etc. a vostra magnificentia etc.

Valentino servitor di la signora Madalena Triultia, mandato per sua signoria da Milano per sue facende dal conte Zuan Fermo Triultio suo nepote, partì da Milano heri matina a dì ultimo a hore una di notte. Dice che in casa de ditta signora allogia il signor Aloyse Ciciliano, qual gli ha ditto che spagnoli hanno ordine de redursi a Pavia et lì partirsi in do parte, con una andar a Piasenza, et l'altra venir in Geradada. Che spagnoli, computà una bandiera con l'altra, non sono più di 100 per bandiera, et che queste due page li capi se le fanno pagar secondo li loro resti vecchii come havessero tutta la compagnia integra senza far monstra alcuna; che pagati serano de ditte due page, compiranno de us- 333
sire. Che la signora li ha ditto che in caxa di domino Antonio da Leva si bateno moneda da 15 et 25 soldi de questa moneda de li arzenti tolti alle chiesie, per li qualli argenti la comunità ha promesso satisfar; et che tal monede non sono de valuta de la mità per la baseza de lo argento. Che fra oggi et dimane era ordine che tutti dovessero ussire. Li lanzichnech che già erano aviati verso Pavia con promissione che spagnoli li seguitariano, erano ritornati indriedo alla volta di Biagrassa perchè spagnoli non gli avevano ateso, ma erano intrati in el loro quartier, et havea principiato a sachegiar. Che l'artigliaria che condusero fori Mercore, intrò in Trezo. Che il conte Lodovico Belzoioso che dovea restar in Milan era andato a Castel San Zuanne, et in suo loco ha lassato domino Galeazo de Birago con fanti 500. Era *etiam* ordinato dovesse restar lanze 200 per guardia di quella terra, il che poi è stà rivocato.

334[1]) *Copia di una lettera di lo illustrissimo signor duca di Urbino capitanio seneral nostro, data in Bergamo a dì 30 Decembrio 1527, drisata a missier Baldo Antonio Falcutio suo orator.*

Nobilis dilectissime noster.

Essendo che inimici de Milano siano per passare ad unirse con lanzchenelti de là da Po, et che per essersi dato tanto di tempo dà poter provedere Piasenza di gente, et altre sicurezze che gli pono far imaginar la impresa di quella molto difficile correndo *maxime* i tempi che correno, per non perdervi il tempo potriano unitamente drizarzi alla volta di Toscana, non solamente per cavarne denari per el presente lor bisogno ma per redurre quel stato a loro devotione et firmarlo, di sorte che ne potessero cavare de le altre volte, et per guadagnare el Papa. Et potendosi questo tanto temere quanto moltissime ragione ne danno causa, et essendo di quella grandissima importantia che è, ne pareria che fusse da fare ogni provisione per remediarvi, et che il modo fusse questo. Et prima, che subito che gli nemici havesseno comincìato a passare Ponte tremoli, tutte le genti di Piasenza, lassandone però qualche banda lì, se inviasseron con quelle di Parma et Modena, et se ne facesse tante altre in Bologna che facesse la quantità de diecimilia fanti pagati et buoni, et con un buon capo andassimo entro in Firenze per resister alli inimici di fora et per tener ferme et salde le cose del Stato. Le gente francese fusseron alla coda loro, et passato che havesseno nemici Ponte tremoli se fermassino lì con la testa, et parendoli poi di dare qualche suspitione o altro a Genoa el facesseron, lassando buon ordine et provisione in Piasenza del fortificare, per li respetti che apresso diremo. Le gente venetiane andasseno alla volta de Bologna per favorir le cose de Fiorenza et tener salde le cose de Bologna et de la Romagna quando altro acascasse di Fiorenza, et ivi rassettare et crescere il numero delle nostre fantarie a quella quantità che paresse bene per far lo effetto che diremo, et in caso che le cose di Fiorenza facesseron novità di Stato, nel qual caso pensiamo se fesse nova provision di governo in Sedia
334* Apostolica, in questo caso se cercasse con ogni forza tenere a conservar Bologna, et le gente francese tenesseno Piacenza acostandosi con noi et noi con loro secondo li bisogni; et quando noi ci trovassimo in questi luochi, pensiamo non dovesse dispiacere alli regenti de la Sedia Apostolica et teneressimo la guerra fuora de li nostri paesi et con comodità, et suspese tutte quelle terre et bande che quando loro ne fusseron patroni non solamente ne haveriano dinari, ma tanta et tal gente della quale noi saressimo privati, che potriano dar gran fastidio alle cose della Serenissima Signoria. Et diciamo altrove che Bergamo et questo voressimo fusse il nostro primo fundamento, procedendo poi secondo le occorrentie che venisseron, et in questo mezo lo illustrissimo signor duca di Milano con le genti che ha, et se non bastasseno aiutarlo di quelle che fusseron necessarie, attendesse a spianare più che potesse le fossa et repari de Milano, quale, secondo se ha aviso lassano con nissuna o pochissima guarda, acciò che occorendo qualche reculata de li nemici non se facesse lì nuova resistentia per lo favore haveriano dal castello. Et Sua Signoria Illustrissima potria revedere et assetare le cose de Lodi, et de qua non se attentare le cose di Bergamo, et fatto che havesse Sua Excellentia tal effeto, se potriano apresentar de le altre cose non de minor importantia. Circa alle cose de Fiorenza, siam certi che a quella banda verso Lucca ce sono de castelli et luochi che con poca gente se forniriano et dariano gran disturbo alli inimici et tempo alla impresa per essere de inverno, et però volemo che, facendo intendere il tutto per parte nostra a la Serenissima Signoria li subiungiati che, satisfacendoli questo nostro parere, seria de scriverne ella subito a Nostro Signore per darli animo et aziò Sua Beatitudine ordinasse et comandasse alli agenti et ministri suoi in quelle bande che andando noi là fussimo recevuti, et de noi se valesseron come de amici, et medemamente scriverė qua a questi clarissimi perchè solicitassino, et provedessino ciò che fusse necessario a questo effecto, per il quale, stante le cose così, non manchiamo però per quanto possiamo de quello che se conviene, conoscendo quanto a questo importa la presteza, et *bene valete.*

Da Bergamo alli 30 di Decembre 1526.

Dux Urbini etc. Urbis praefectus, Serenissimi Venetiarum Dominii Capitaneus generalis.

A tergo: Nobili dilectissimo oratori nostro Venetiis, domino Baldantonio Falcutio *Venetiis.*

(1) La carta 333* è bianca.

335 Dapoi veduto il Pregadi et leto le letere, et una del Capitanio zeneral scrive di Bergamo a missier Baldo Antonio la copia di la qual è qui avanti posta, et lete lettere di Franza, ma non quelle di Anglia erano tutte in zifra :

Fu tolto il scurtinio di tre Savii del Conseio di Zonta iusta la parte, con bolletini, et fo tolto li cinque parenti del Doxe et uno di più che fo sier Ferigo Vendramin *etiam* suo parente; cosa molto vergognosa, et in altri tempi si harìa fatto grande inquisitione. Il Serenissimo l'ave molto a mal, et fo tolti tutti 6 bolletini. Quello seguirà noterò, nè altro fu fatto.

Scurtinio di tre Savii del Conseio di Zonta.

† Sier Domenego Trivixan cavalier procurator, fo Savio del Conseio	177. 16
Sier Polo Malipiero fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	39.166
Sier Piero Lando fo Savio del Conseio, qu. sier Zuane	138. 70
† Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo Savio del Conseio	143. 63
Sier Michiel Malipiero fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo	31.168
Sier Alvise Pisani procurator, fo Savio del Conseio	103.105
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo	13.190
Sier Marco Grimani procurator	40.177
Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, qu. sier Triadan	13.196
† Sier Lunardo Mocenigo procurator, fo Savio del Conseio, qu. Serenissimo	145. 60
Sier Ferigo Vendramin è di Pregadi, qu. sier Lunardo	32.174
Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvise procurator	22.182
Sier Polo Capello el cavalier, fo Savio dei Conseio, qu. sier Vetor	96.109

Noto. Si ha havuto alcune lettere intercepte di Milan, come era venuto lì al duca di Barbon uno orator del marchexe di Mantoa.

335* *A dì 3.* La matina in Collegio fo lete le *letere di Anglia de sier Marco Antonio Venier el dotor orator nostro, date a Londra, a dì 27 Decembrio.* Il sumario ho scrito di sopra.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et parlò in consonantia di lettere haute dal re Christianissimo et del suo bon voler.

Vene il secretario del Legato, solicitando far passar le zente.

Di Bergamo, di sier Alvixe Pixani procurator et sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 31 del passato. Come con effecto il duca di Barbon con tutto il campo esser ussito di Milan, et tendeno verso Pavia. Pasato Po si dice vanno a Piasenza over verso Fiorenza.

Vene l'orator di Milan per saper di novo, et comunicoe alcuni avisi quali si ha hauto per avanti.

Vene l'orator di l'Archiduca, qual è in questa terra zà molti mexi, ma non vien con la Signoria, et vene per cose particular.

Introrono Savio del Conseio ordinario sier Alvise di Prioli procurator, et di Zonta sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et sier Lunardo Mocenigo. Il terzo ch'è sier Zorzi Corner el cavalier procurator è amalato di gotte, pur *etiam* lui adì . . . . dito varito vene in Collegio.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di ultimo Decembrio hore 11. 336

Copia di lettere di domino Babone Naldo, date in Piasensa a dì ultimo Decembrio 1526.

Per mie altre ho avisato a vostra signoria, et al presente aviso a quella, come hoggi habbiamo che lanzchenech sono lontani de qui miglia sei zoè a Castello San Polo et Santo Georgio. Di monsignor Barbon habbiamo come l'è gionto a Belzoioso, et pensiamo voglia venir qui. Non mancheremo far il debito. A Rivalta ne hanno tolto le aque che vengono qui, et fin hora manca. Altro per ora non c'è, salvo che a vostra signoria per sempre mi ricomando. Questa sera aspettiamo fanti 1000 del conte Guido.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, date in Piasensa de dì ultimo, de hore 20.

Signore et patrone mio observandissimo.

Vostra signoria haverà da novo come il campo de lanzchenech è calato et è venuto tutto in uno loco nominato Santo Georgio distante de qui miglia sei, et li cavalli sono transcorsi sino ad uno loco nominato Mucinasio, quale è del conte Daniel Todisco distante de qui uno miglio, et se dice che infallantemente vogliono venire a Piasenza. Da l'al-

tro canto oltra la Trebbia spagnoli hanno prese tutte le castelle excepto Sermate, et a Gazano quali sono de Scotti nostri; et anchora si tengono forti. Monsignor di Barbone ha fatto buttar il ponte a la Stella, et si tien che tutto il campo de spagnoli hoggi habbia a passare. Sono stati da me più et più zentilhomeni placentini, quali mi hanno adimandato il parer mio, et io gli ho risposto che loro non dubitano de cosa alcuna, perchè se spagnoli passarano a venir a Placentia, il campo de la Illustris-
336* sima Signoria serà così presto qui come lori, et che non haverano lo intento suo, sì che de questo loro non habbiano dubitanza alcuna et stiano sopra di me. Sichè signor mio haveria summo piacere de intender da vostra signoria se accadendo che spagnoli passassero, se il nostro campo de la Illustrissima Signoria passerà, perchè quando havesse so*lum* pur uno moto da vostra signoria che non havesse a passare, licentiarebbe ditti gentilhomeni, perchè non voria per modo alcuno loro patissero per me hessendo loro mei parenti et amici intrinseci, et homeni di gran conditione. Quanto a mi ho in tutto deliberato de non mi partir de qui fino che non veda il fine, et prima lasserò la roba et la vita che partirme, perchè voglio che la Illustrissima Signoria di Venetia cognosca che ha un vero servitore, et uno che non dubita opponersi ad ogni pericolo per servirla, et a la giornata gli darò al tutto mio potere aviso di quanto occorerà. Si è ditto qui che ancora vengono de li altri lanzchenech in favore di cesarei oltra gli altri; del che haveria summo piacere, se vostra signoria ha qualche cosa da novo, me ne desse, et gli restarò obbligato. Qui a Placentia non si atende ad altro salvo che a fortificare la terra et far lavorare soldati et guastatori. Il popolo et li soldati tutti sono intalentati di combatere, et spero in Dio che spagnoli ne debbiano haver poco honore. Il conte Guido hoggi ha cominciato a mettere ordine al vivere, perchè sua signoria ha forsi dubito de lo assedio. Vostra signoria non si maraveglia se per altro cavallaro non gli diedi aviso, perchè non havendo mi altro da novo mandai dal Governatore per sapere qualche cosa da nova, et in quel mezo il cavallaro si partì. Vostra signoria mi farà summo piacere subito del tutto darmi aviso, et così aspetto. Non altro; a quella mi ricomando etc.

Copia di una lettera di l'homo del duca di Ferrara, alli 19 di Decembrio 1526, in Milan. 337

Illustrissimo signor mio et patron mio observando.

Le ultime mie sono de dì de heri, et per esse ho advisato Vostra Excellentia del tutto quello havea insino a quella hora. Con la presente la certifico che qua se prende ad far executione contra molti mercadanti de questa terra che sono retenuti in castello, per trovar danari al compimento del danaro domandato da Monsignor illustrissimo a questa città per pagar questo exercito in parte, a fine che si contenta di reusir, che è de li 14 milia che erano in esser fin li 32 come per altre mie scrissi a Vostra Excellentia, et si spera di trovarli, non obstante che spagnoli ogni dì procedono in far qualche cosa di bello, buscando segondo il solito de li soldati da questi tempi. Et in questa nocte alcuni de essi sono stati a Santo Celso fora di porta Ludovica, ove era una heremita murata in essa chiesa già molti anni, dona di santa vita quale tenea apresso sè molte colane, gioglie, anelle argentarie, denari et altre cosse di molto precio, et l'hanno dismurata, et li hanno levato quanto tenea; il che si crede sii stato guadagno de molti migliara de scudi et danno grande a molte gentildonne di questa terra. Monsignor illustrissimo mi ha ditto *ista mane*, che 'l signor Vicerè è smontato a Gaieta con le gente ha seco don Ferrando da Gonzaga, et per esser più propinquo a Roma; et che levandosi li dì passati lo exercito de la chiesia da Paliano, perdete 13 pezi de artegliaria et forno amazate molte gente del prefato exercito.

Già fa dì . . . . è gionto uno ambasatore novo del signor marchese di Mantoa, che dice starà residente apresso Monsignor illustrissimo.

Io scrissi a Vostra Excellentia che lo ambasatore di Savoglia me havea ditto che in Genoa si trovavano ambasatori de li 13 cantoni de svizari. Per chiarirmene meglio gli ho dimandato da novo; mi ha ditto il medemo, et volendo ben intendere la verità, trovo che vol dire Genebre ma l'ha nominà Genoa; et dice che questa proxima Pifania farano una dieta in quella terra. Io mandarò le presente 337*
mie per uno messo che ha mandato il gubernatore di Regio a missier Georgio con lettere, et al principe Orangie; et alle hore 5 è stato mandato qua ad me con lettere loro a Monsignor illustrissimo, alla cui Excellentia gli ho presentato, et hora mi ha dato

la risposta a l'uno et a l'altro, et damatina per tempo lo inviarò al ditto camino. Me dice che sabato li lassò a Fiorenzola. Hoggi in mia presentia fu ditto a Monsignor illustrissimo, che'l duca di Urbino con lo exercito se tornava in bergamascho et che facea fortificare Bergamo.

Sottoscritta:

De Vostra Illustrissima Signoria
Obsequentissimo servo Hironimo Nasello.

A tergo: Illustrissimo Principi et Excellentissimi Domino meo observandissimo Duci Ferrariae.

Copia di lettere del ditto homo al Governator di Reggio.

Governator molto da me observandissimo.

Heri gionse lo exibitore presente con lettere de monsignor Georgio et del principe di Orangie a Monsignor illustrissimo, a la cui excellentia le apresentai, et lo rimandò con la risposta de sua signoria illustrissima alle loro signorie, et partirà de qua damatina per tempo. Me dice che v. s. gli diede una lettera perchè la consignasse in man ad me, et gli la feci cusere in el saglio donde egli l'ha levata per la strada, et gli notifico come non ho hauto alcuna sua lettera, nè del signor Duca nostro nè de altro ad me directiva; et de 28 del passato in qua non ho hauto lettere da Ferrara; del che resto maravigliato; resto *etiam* suspeso che da v. s. già molti dì non tengo lettere, nè *scio* pensare dove proceda la causa.

Noi siamo di volontade perchè non potiamo cazare fora de Milano queste gente, quale voriano molte page prima che ussissero, et non vi è modo; per tale causa hanno sachegiato molti monasterii de monache in questa terra, et hanno fatto molti altri desordeni, tutti de guadagno per loro et grosso. Hora si atende a trovare danari per ogni via per venire al nostro desegno, a fin che li possiamo far ussire a fare un bucho in qualche loco a danni de inimici. V. s. serà contenta de mandar subito allo illustrissimo signor Duca nostro la *(lettera)* che serà qui introclusa, et la prego che vogli scrivere
338 qualche volta, che mi farà cosa agratissima, et mi avesse il bon exito de la deliberation de monsignor Petro Calderino. *Nec plura alia etc.*

Mediolani die 19 Xbris 1526.

Sottoscritta:

Hironimus Nasellus.

A tergo: Magnifico et generoso equiti mihi observandissimo, domino ducali Gubernatori in *Regio.*

Copia de una lettera de Monsignor di Barbon scritta al capitano Georgio, di lansinech.

Magnifice admodum ac circumspecte domine.

Con lo exibitore de la presente ricevimo la vostra de li 14, et perchè prima havevimo receputo quella di 15, facemo risposta con le presente a tutte dua, et diremo il medemo che per la precedente nostra havemo ditto, zoè che stamo in procinto per ussir et venir a trovare v. s. con questo exercito, et se fin adesso semo tardati, lo ha causato le difficultà quale poi tutte exponerò a vostra signoria. Oltra la provision che mi è stata forza a far per le cose de Genoa, pur con lo aiuto de Dio omni cosa se aconzarà et se resolverà bene, et cussì ancora la provisione che se ha da far per queste gente et valenthomeni de vostra signoria. Quella sia certa che notte et giorno non penso in altro cha proproveder opportunamente al tutto, et speramo in Dio che non mancarà niente; ma tutto resulterà in gloria, honore et benefitio de la Maestà Cesarea, et de tutti noi altri soi ministri, fra il numero de li quali v. s. è de li primi. Et perchè noi tiraremo dritto a Piasenza, se v. s. potesse far l'impresa di dicta città prima che si fortifichi più, saria assai bene, persuadendomi che reuseria col favore che noi li dariamo uscendo de questa città. Pure el tutto remetto alla prudentia et bon parere de v. s. quale in questo mezo farà pur el servitio de la Cesarea Maestà, et beneficio de la . . . . quello che è solita, et che di sua singular virtù se spera. Et nostro signor Dio guardi la molto magnifica persona de v. s. come lei desia.

Da Milano alli 19 Decembre 1526.

Sottoscritta:

Parato ad omne honor de V. S.
Barbon.

338* *A tergo:* Al Ill.mo Magnifico admodum, et circumspecto D. Georgio Fraysperg, capitaneo generali Alemanorum ac comissario Cesareae Maiestatis, amico nostro carissimo.

339 *Copia di una lettera di Ingaltera scritta per Gasparo Spinelli secretario di l'orator Venier, data a Londra a dì 2 Desembrio 1526, drizata a Lodovico suo fratello.*

Frater observandissime.

Ho dato opera di veder le imagini che il secretario di madama di Lanson ha portato a donar a questa Maestà; le qual certo sono state molto ben intese, et di haverle vedute ne ho receputo non volgar piacer et satisfatione. Vi dipingerò con parole la forma et qualità di essi doni, volendo più del piacer sentire se convenirà con la imaginatione supplir dove vederete per le parole per me mancarsi. Vi proponerete dunque una forma rotonda piana, qualcosa maggiore di quello siano li spechi da fuoco che si venneno in piaza de San Marco; ma de la istessa sorte, che si apre, ma el coverchio è atacato da uno canto; et questo è d'oro sotilissimamente lavorato, el qual aperto da l'un canto contiene l'imagine del re Christianissimo naturalissima pinta in carta, et a l'incontro di quella nel l'oro sono sculpte duplice F a questo modo ꟻF per el nome suo de Francesco et Franza; da l'altro canto, zoè nel coperchio, vi sono doe colonne le basis de le qual è in terra, et fra l'una et l'altra vi si vede il mare che disgionge la terra dove ciascuna d'esse è sita; l'una è di color bianco, l'altra pavonazo, per dirlo chiaro; le qual due colonne si annodano insieme, et la summità d'esse è coperta de uno capello de color pavonazo. A l'intorno poi vi si legge doi versi:

Quos terra oceani quos separat unda,
Voluntas una duos firma iungit amicitia.

Nel vacuo poi di questa pintura vi sono sparsi molti picciol brevi, ciascuno de' quali contiene una parola, le qual poi insieme poste fanno un verso:

Firma fides tibi me et virtus tua fecit amicum.

L'altro dono poi è stado una cosa pur simile, che si apriva nel modo de l'altra, d'oro et excellentissimamente lavorata, la qual nel mezo de lo coperchio fora hera una tabella antiqua bianca, che conteneva questi doi versi: *In patre nam veri meritum iam nomen amici, eripere et natos te quoque velle decet.*

Aprendola poi da l'un canto, si vedeva l'imagine del Delphino, due H, et il duca de Orliens due hG per Henrico. L'altra parte veramente del coperchio de fora, havea una catena che si annodava 339*
et con varii gruppi riempiva il vacuo. Li qual doni quanto siano stati grati a questa Maestà mi sarebbe difficillimo exprimerlo, perchè certo è stata demostratione troppo grande, et uno testimonio perpetuo, duraturo, che attesterà sempre l'obligo del re Christianissimo a questa Maestà. Et perchè io non li ho veduti che una sol fiata, et quella *etiam* non a modo mio, però se non ve li ho così rapresentati come sarebbe stato il bisogno per capirli, mi harete excusato. Non son però voluto restar de depingerli così ineptamente, et per dechiarirvi l'impresa delle colone, ancor che da se assai facilmente la se intendi, vi dirò l'uno esser per Franza, l'altra per Anglia; l'una bianca per la fede, l'altra violeta per l'amor, congionte con il capello de amore.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* di scriver in Anglia et risponder al Capitanio zeneral: et steteno fino hore 2 di notte. Et sier Alvixe di Prioli procurator intrato questa mattina Savio del Conseio, stette in consulto et 340
. . . .
. . . .

Da Crema, vene lettere del Podestà et capitanio, di primo:

Copia di letterè di lo illustrissimo domino Paulo Sforza, da Lodi, di ultimo Decembrio.

È venuta una nostra spia, et hanno replicato quelli di Santo Agnolo li inimici esser a Nichgulfo et a Landriano lì cerca, et che fanno grosse monitione di pane, artegliaria et altre cose; *unde* che pensiamo debano venir qui a Lodi overo a Santo Agnolo; però mi ha parso dar aviso a vostra signoria.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto gubernator di Lodi, de ultimo.

Di Landriano se intende le gente d'arme esservi gionte con carri 40 de monitione, zoè vitualie

et ivi in cerca si fa la massa, et fanti 400 sono passati il ponte di la Stella; per il che si extima vadino al camino per unirse con lanzchenech, ancora vi siano che dubitano di Santo Angelo; il che quando pur sii, penso serà solo per atentar mentre se raunano insieme, non che ivi si habbi a perder tempo. Tutto per aviso di Vostra Signoria.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, date a Sisa, a dì ultimo Decembrio. Come era stato in consulto il marchese di Saluzo, il magnifico Guizardino, domino Paulo Camilo Triulzi, il conte Hugo di Pepoli, il signor Federico di Bozolo. Et prima ditto Marchese havia ditto non haver danari da pagar le zente, però voria che la Signoria nostra del sorabondante di ducati 10 milia che 'l Re manda ogni mexe se li desse danari da poter pagar le sue zente. *Item*, scrive si stima che 'l signor duca de Urbin, havendo promesso passar Po, che passati sarà di qua li inimici erano in Milan, *etiam*
340* soa excellentia debbi passar. El Guizardino disse haver scritto a monsignor Legato di questo, del qual fin 4 zorni a la più longa havera risposta. È stà proposto butar il ponte su Po a Caxal Mazor. Esso proveditor Vituri parloe su la spexa di farlo et custodirlo, che 'l Pontifice doveria pagarla lui, perchè se agita li exerciti esser in suo aiuto. Loro disseno bisognava si fesse a spexe di la guerra. Scrive a dì primo, ch'è doman, si leverano de lì et anderano alozar a Corneti et lì buteranno il ponte. Scrive, li lanzinech sono levati da Fiorenzola et sono andati ad meter zoso a San Zorzi, loco più verso la montagna.

Di Bergamo, del Contarini et Pixani, di primo. Come il conte Guido Rangon da Piasenza havia mandato lì a dimandar polvere per bisogno di quella città, per non ne haver molta; *item* solfere. Hanno risposto non ne haver polvere lì, et scritto a Crema ne mandi qualche parte, et solfure. *Item*, si mandi danari.

341 *A dì 4.* La mattina, *fo lettere di Crema, del Podestà et capitanio, di primo, hore 8.*

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasensa, di hozi, hore 22.

Havemo per avisi di qui, come in questa notte a meza notte lanzchenech hanno butato 4 ponti su li carra sopra Trebbia apresso Riparta, loco distante di Placentia per miglia 10, et così penso che a questa hora siano passati tutti, et se dice vanno a la volta de Pavia. Havemo da novo, come ad hore 5 di notte vene la posta del conte Guido, come il campo de francesi era levato et marchiava drieto a lanzchenech. In questa matina a l'alba sono ussiti fora de Placentia do mille archibusieri, et sono andati a la volta de lanzchenech con li cavalli legieri. Lanzchenech hanno fatto una gran preda de bestiami et se li menano drieto, et per tutto dove vanno non gli lassano bestiame alcuno. Qui a Placentia ogni uno per ditte nove iubila, dove prima erano in gran timore. Altro per hora non ho etc.

Di Udene, di sier Zuan Moro luogotenente, di ultimo. Manda una lettera hauta da uno suo explorator:

1526. A dì 26 Decembrio, in Golinsperch.

Per una mia di 24 scrissi a vostra signoria come io me ritrovava qui in lo castello de domino Andrea Rauber, et disi come de continuo sua magnificentia haveva le poste de corte insieme con lo capetanio et locotenente del paese. Et cossì heri de nocte li preditti hebbeno lettere da Vienna del Principe, per le qual feva intender a tutti li nobili de l'Austria che stesseno preparati, ma nessun si movesse per andar a la corte fin altro non feva intender Sua Serenità. Et zà scrissi a vostra signoria come herano preparati bon numero de nobili per acompagnarlo a la coronation de Bohemia, et li 341*
ditti hanno facto de gran spexe de habiti et cavalli, ma tutti vestiti de negro; et perchè si ha fatta tal prorogation per causa dicono che in le lettere del Principe se contien questo *videlicet:* A dì 14 del presente fu facto uno parlamento in Posonia dove se trova la regina de Hongaria con alguni baroni hongari aderenti de Sua Maestà, et si hanno facto nova election in la persona del Principe; et così a dì 15 zonse tal nove in corte, et per questo dicono dicti signori come questa si è mala nova perchè giera quasi per assetato lo Principe *cum* lo Vayvoda, et zà tutti li comandati de l'Austria sono ritornati alle lor contrade, et *solum* sono rimasi da 4000 pedoni et pochi cavalli, et questi sono per la guardia de Posonia et contorni. Et perzò dubitano questo, che vogliando lo preditto Principe seguitar dicta election del regno de Hongaria, bisognarà far da novo exercito, et sarà forza a poner nove colte a li paesi che zà tutti sono strachi; sichè dubitano non poranno far riscoder. Intendando questo, non me ha parso de non scriver subito a vostra signoria, a la gratia di la quale *humiliter* mi aricomando.

Di Bergamo, del Contarini et Pixani proveditori, di 2. Come il signor Malatesta è contento restar a servir questo stado in questa guerra; ma ben poi vol li sia dato conduta di 100 homini d'arme et 100 lizieri, si non torà licentia. Il signor Alvise di Gonzaga voria *etiam* lui zente d'arme, et quello ha il signor Camillo Orsino, o haver licentia. Inimici par voglino andar verso Fiorenza. Il conte Guido scrive al Capitanio zeneral passi Po con le zente. *Item*, il capitanio vol guastatori, danari et polvere.

Lettere del Capitanio zeneral a missier Baldo Antonio.

Come, si ben fiorentini mutaseno governo et la Chiesia sede, è di opinion il marchese di Saluzo tegni con le zente Piasenza et li altri nostri con lui Bologna; ma ben voria che'l Papa facesse fanti, perchè la guerra si faria su quel di altri et non sul nostro.

Da Fiorenza, di 27. Come in quella sera aspectavano lì il signor Renzo da Cere qual era zonto a Porto Venere, et come quelli signori havea fatto bon animo a tutti i so' lochi et mandato cavalli fuora.

342 Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et steteno fino hore 4 di notte; et fono sopra certa materia secreta, intervenendo sier Alvise d'Armer proveditor da Mar, qual è stà imputado haver mandà formenti in Zenoa.

Questa matina venne in Collegio il Legato solicitando il passar Po, et porta una lettera del Vizardino che solicita molto *aliter* il Papa si acorderà; et scrive il Saluzo non ha la metà di fanti l'è ubbligato di tenir.

Di Roma, di l'Orator nostro vene lettere, di primo de l'instante. Come a dì ultimo Oratio Baion era stà cavato di castello et liberato con *fideiussion* di la Signoria nostra che 'l sarà fidelissimo al Pontifice, et andò a disnar con il Datario, et la matina ch'è il primo dì de anno novo andò a basar li piedi al Papa, el qual, per esser valente homo, vol operarlo contra li cesarei. *Item,* il Papa ha terminato et mandarà uno monitorio al Vicerè et baroni di Napoli che in tre termeni di zorni tre l'uno habi restituito li castelli di la Chiesia et soi subditi, et remover le zente di guerra, *aliter* facendo procederà contra di lui et altri capitani etc. Et come aspectava il Papa che zonzese a Roma il signor Renzo da Cere, el qual è zonto a Portovenere. Volendo andar a Fiorenza et de lì a Roma, inteso il camin non esser securo era andato a Piombin, et de lì passerà a Roma. Scrive, come l'Imperador havia mandato uno breve al Papa et a li Cardinali, ai qual ha fatto intimar con nodari che debba chiamar uno Concilio per le cose di la christianità, *aliter* lo chiamerà lui. Scrive, il Papa voria si remetesse a tratar l'acordo nel Re anglico, et *maxime* le diferentie zerca il stato di Milan. Voria trieve o pace per esser horamai straco di la guerra. Non lauda l'opinion del re Christianissimo di tratarle in Spagna, perchè sdegneria il re Catholico; voria la nostra armata andasse a Teracina et quella si mandasse o in Sicilia o in Puia per disturbar le cose de inimici. Soa Santità solicita si mandi le zente di qua di Po. Ha lettere di l'arziepiscopo di Capua da . . . . come ha parlato al Vicerè, qual sta constante sopra le sue richieste. Il Datario à scritto al proveditor Armer non vadi più con l'armata a Zenoa. Li cesarei non lassa venir alcun di Napoli nè di Caieta a Roma. Il Papa ha provvisto a le sue terre verso il reame, et li romani si voleno defender. *Item*, ha nova il Papa, monsignor di Vandomo è gionto a Lion con 100 milia ducati et vien a Roma. El signor Renzo va per la via di Piombin.

A dì 5, la vigilia di Pasqua Tofania. Fo terminato per la Signoria, atento diman non è da far Conseio, de far hozi Conseio per trovar danari; et cussì fo sonato. 342*

Et da poi sonato, se intese in Colegio esser in questa matina morto sier Alvise di Prioli procurator, qual cazete l'altra sera apopletico. Sichè solo un zorno è stato Savio del Conseio; havia anni 74; era uno sincier patricio, et se 'l fosse vivesto saria *de facili* stato Doxe. Et inteso questo in Collegio, fo terminato, iusta la parte presa nel Conseio di X, di far hozi Procurator in loco suo, et vose senza danari aziò non si procurasse.

Vene in Collegio l'orator di Franza, et da poi venne *etiam* el Legato, et monstrono lettere del Datario di la bona mente del Papa a esser con la liga; et il signor Renzo fa la via di Piombin per non esser preso da inimici. Poi Baius disse ha opinion che la Signoria pagi li fanti ha il Saluzo di 40 milia. Il Serenissimo li disse il Re ha ditto si pagi per mità. Disse, lui non è ubligato si non li 40 milia scudi al mexe. Li fo ditto li havemo prestà scudi 12 milia. Rispose dovemo tenir 10 milia fanti et non ne havemo 8000; poi parte tenimo a Bergamo.

Di Bergamo, di sier Alvixe Pisani procu-

rator et sier Domenego Contarini proveditor zeneral, fo lettere, di do, hore 5, con avisi auti. Che i lanzinech tornano di qua di Po, *unde* il duca di Urbin ha ditto è bon si stagi al securo prima si movi, et si provedi di danari per pagar le zente; et in caso che 'l Papa volti, si tegnirà in Bologna, et non voltando si farà la guerra su quel di altri. *Item*, hanno hauto li avisi da Crema. Dubitano inimici non passino Adda et vengano sul bergamasco.

Da poi disnar, fu Gran Conseio. El Serenissimo venne vestito di scarlatto et bareta di scarlato col friso d'oro, per esser parente del procurator Prioli defunto. Et fossemo da zerca 1600. Et andato le election dentro, si stette assai a stridar li electi. Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, havendo intromesso sier Marco Loredan, sier Piero Contarini, sier Ferigo Renier *olim* avogadori uno spazo di Quarantia fato per l'oficio di zudexe di Piovegi contra la comunità di Caorle, per tanto li siano date le do Quarantie. Ave: 1147, 72, 17. Fu presa.

343 *Eletto procurator di San Marco sopra le comissarie di citra, in luogo di sier Alvixe di Prioli a cui Dio perdoni.*

Sier Marco Minio fo savio del Conseio qu. sier Antonio	269.1276
† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator	749. 770
Sier Andrea Mudazo fo Consier, qu. sier Nicolò	318.1226
Sier Nicolò Bernardo fo savio del Conseio, qu. sier Piero	597. 986
Sier Marin Zorzi el dotor savio del Conseio, qu. sier Bernardo	499.1033
† Sier Francesco Bragadin è savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator	787. 745
Sier Alvixe Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Stefano procurator	234.1276
Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator	316.1233
Sier Piero Contarini fo avogador di Comun, qu. sier Alvise	232.1196
† Sier Piero Lando fo savio del Conseio, qu. sier Zuane	811. 713
Sier Andrea Foscarini fo Consier, qu. sier Bernardo	357.1188
Sier Zulian Gradenigo fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	320.1218
Sier Domenego Contarini el proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio	532. 924
Sier Francesco da chà da Pexaro fo podestà a Padoa, qu. sier Marco	397.1108
Sier Nicolò Venier fo capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo, qu. sier Benedeto procurator	602. 917
Sier Francesco Donado el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Alvise	491. 985
Sier Polo Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	340.1282
† Sier Luca Trun fo savio del Conseio, qu. sier Antonio	1028. 519

1468. *Reballotadi i quatro.*

† Sier Luca Trun fu savio del Conseio, qu. sier Antonio	907. 561
Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, qu. sier Tomà procurator	505. 961
Sier Piero Lando fo savio del Conseio, qu. sier Zuane	542. 924
Sier Francesco Bragadin savio del Conseio, qu. sier Alvise procurator	647. 826

Et nota. Si balotò li 4 con 10 torzi che 'l Serenissimo mandò a tuor, perchè era passà 24 hore et non si vedeva; et il Serenissimo ordinò le balote si tenisse secretissime.

Et le altre voxe ch'è 5 XL Zivil, 3 Cai di sestier et oficial a la Missetaria tutte senza danari, non si potè balotar, ma si baloterà il primo Conseio, perchè quando si fa Procurator non va zoso le voxe.

Et rimase Pregadi, qual fo ordinato questa mattina.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 3: 343

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasensa, di 2 di Zenaro 1526.

Hozi ho dato aviso a vostra illustrissima signoria come lanzichenech una parte de loro erano passati Trebbia et credea che hozi dovesseno passare tutti; sichè vostra illustrissima signoria harà per certo come lori haveano ben cominciati a

passare ma di qua da Trebbia et apresso a Piacenza per 8 migliara; et penso doman habbino a passare. Il signore conte Guido come ho dato aviso hozi a Vostra Illustrissima Signoria ha mandato Paulo Luzascho con la sua compagnia de cavalli lezieri et altri cavalli et con parechii archibusieri, et sono andati a trovare li inimici sina nelli allogiamenti et in uno loco dove se dice a Maiano, et ne hanno amazato più de 40, et preso qualche 50 et li hanno conduti a Placentia, et dicono che mai non viten la più soza et brutta gentaglia; et che non hanno facto difesa alcuna, nè hanno dinari. Il conte Guido interrogato dicto Paulo Luzascho come havia fatto, lui li rispose et disse che se havesse voluto che ne harla tra amazato et preso più di 200, ma per esser canaglia et per non potere guadagnar nulla, che li havia lasciati andar, per la qual cosa esso conte Guido corozato li disse che homo morto non facea guerra, et che da mo inanti non ne dovesse tore alcuno per presone, et che non havea fatto el debito suo. S' è detto qui come, havendo monsignor di Barbone mandato boche sei de artigliaria a Monza per andare a Trezo con parechi fanti, che il campo de la Illustrissima Signoria li ha mandato gran gente d' arme et fantarie quali hanno combattuto con esso monsignor Barbone, et che a male suo grado lo
344 hanno fatto retirar et ritornar a Milano; et come li hanno tolto l' artegliaria, benchè ancora non si sappia certo. Di questo pur m' è parso de avisarla aziò, si è vero, vostra signoria me dia aviso.

Post scripta. Non havendo ancora sigillato la lettera, ho inteso, et questo è certo, come era venuto de francesi cavalli numero 300 per correr contra li inimici sino a Fiorenzola, et che subito hanno habuto lettere dal signore Marchexe che dovesseno tornare a retro alli allogiamenti, et così hanno fato et sono tornato in Busseto dove prima erano; et perchè causa non me 'l so imaginar, ma dubito che non siano tanto inveliti che non obsano trovarse contra li inimici, overo che non voglino fare il debito suo, perchè ancora il campo non s' è posto dove prima era.

Copia di lettere di domino Babone Naldo de dì et loco antescritto.

Hoggi habbiamo come lanzichenech son passati la Trebbia, et al passar li cavalli leggieri insieme con 100 fanti di nostri li son stati alla coda et ne hanno morti alquanti et presi da cerca 50, li quali presoni dicono voler andar alla volta de Milano et de Bergamo. Essendo passati dicta Trebbia non poleno venir più a questa terra se non tornasseno a repassar. Heri loro deteno uno arsalto a doi castelli che li erano dentro 250 villani, et non li feceno cosa alcuna. Se tiene siano gran poltroni. Altro non ho.

Item, el ditto Podestà et capitanio scrive: Come in questa hora 4 di notte è venuta una de le mie spie da Vidigulpho. Reporta in Milan esser anchora alcune bandiere de lanzchenech per guardia de Barbone, et alcuna fantaria spagnola, et che anche non sono ben d' accordo per li allogiamenti de lanzchenech angarizati; del che se tenia non habbino a ritornar dentro. Lanzchenech sono 344'
a Lardirago, a Septimo, Citanova et loci circumvicini senza artellaria; a Landriano, Mandriano, Vidigulpho, Campomorto, Mettono, Chiarella et Binasco sono spagnoli con pezi 7 de artegliaria. Il ponte esser a Pavia in ordine, ma non solo non è butato, ma se diceva butarlo chi a la Stella, chi alla Rena, et in Pavia se diceva per fermo che Leva Sabato le havea ad andar; et che fra li paesani se tenea non havessero ad andar ad Santo Angelo, et succedesse o bene o male subito ne avisariano. Da poi subiunge, a Lardirago conzarsi tre ponti l' uno lontano da l' altro braza 20, et per quelli andarsi a Milano, a Vigulpho et Santo Angelo.

Domino Hironimo Latuan zentilhomo milanese partì Domenica a dì 29 da Milano, afferma spagnoli in tutto con lanzichenech sì di Milan come Pavia non poter esser più di 7000; et è vero che spagnoli hanno bandiere 36, ma che tal bandiera non ne ha più de 40. Che le gente d' armi non erano ussiti, ma dovevano ussir fra tre giorni. Afferma l' artigliaria de Binascho haverla ritornata a Milano dopoi a Trezo; che a Milano alla corte restavano fanti 500 et 200 arente il castello; dove dovesseno andar non si lassavano intender. Che la maggior parte delle gente era a Binasco et Chiarella, Cassin et lì cerca et le robbe loro mandate a Pavia; che ha passato Po *solum* il conte di Gaiazo con cavalli leggieri 100 et 80 archibusieri, et il capitanio Teodoro stradioto con 100 stradioti in zerca et non altro.

In questo Pregadi, poi leto le lettere, fu posto 345
per i Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et terra ferma, suspender che a sier Alvixe Pixani procura-

tor, qual par debitor a li X officii per diverse raxon, il qual sier Alvixe essendo a li servicii di la Signoria nostra, sia preso che zorni 15 poi il suo ritorno possi venir in questo Conseio, essendo tenuto poi portar i bolletini *ut in parte*. 121, 52, 0.

Fu posto, per li ditti, che havendo fatto venir in questa terra il nontio di lo illustrissimo duca di Urbin capitanio zeneral nostro certo vin di Romagna, di la Marca, del 1525, condutor del datio Zuan Francesco di Benedetti *videlicet* anfore 4, quarte 5, sia posto il datio a conto di la Signoria nostra. Fu presa. 185, 16, 1.

Fu posto, per li ditti, che cussì come fu preso in questo Conseio che li debitori del dazio di 3 per cento di l'anno 1523 pagasseno li tre quarti a raxon di 35 per cento et uno quarto di contadi; pertanto sia preso che li debitori di le 3 per cento ditte del 1524 et 1525 possino pagar fra termine di uno mexe uno quarto contadi a raxon di 80 per cento, et 3 quarti a raxon di 35 per cento; qual passado debino pagar il quarto per ducati 100 et li tre quarti a 50 per cento *ut in parte*. Fu presa. Ave: 177, 7, 6.

Fu posto, per li ditti, una gratia di sier Filippo Barbaro, qu. sier Zacaria debitor.

345* Fu posto, per li Savii del Conseio et di terra ferma, una lettera al secretario Rosso nostro in Franza, in risposta di soe. Laudar Soa Maestà di voler mandar sguizari in Italia ancora, mai saranno tardi; et zerca el venir di Sua Maestà a Lion per favorir l'impresa, laudemo Soa Maestà che 'l voy venir, *etiam* venir in Italia acadendo. Et di la risposta fatta a l'orator de Ingilterra auditor di camera zerca meter il Stado de Milan ne le sue man, che de questo semo contenti di voler quel vuol Sua Maestà. *Item*, si scrive che esso secretario voy infiamar quella Maestà a la guerra, perchè nui non semo per manchar. Ave: 190, 6, 2.

Da Piasensa, del Guisardini al Legato, fo lecto una lettera. Come il conte di Caiazo havia passà Po con 400 cavalli et 400 archibuseri, et fatto danno su quel del Papa; et il marchese di Saluzo mandò 300 cavalli lizieri contra inimici et per viltà tornò indriedo.

A dì 6, Domenega, fo Pasqua tofania. Il Serenissimo venne in chiesia vestito di veludo cremexin et cussì la bareta, con li oratori: Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, et il primocierio di San Marco Barbarigo; do solo procuratori, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Gussoni; poi altri patrici. Il Serenissimo era ben acompagnato; tra li qual erano molti nuovi di Pregadi per danari, nel numero di quali erano tre fradelli da chà Moro, tutti tre di Pregadi per danari, sier Bernardo, sier Carlo et sier Zuane qu. sier Lunardo; et ultimi di tutti era sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea et sier Michiel Trevixan qu. sier Nicolò avogadori extraordinari.

Da poi messa, il Serenissimo con la Signoria et li Savii, si reduseno aldir le lettere, zoè uno aviso del governador di Lodi scritto al duca di Milan, zerca li andamenti de inimici ussiti di Milan et dove sono alozati et cegnano voler venir a Lodi etc.

Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor general, di 3. Come scrisse per le altre sue, che dovevemo venir ad allogiar a Colorno, *tamen* heri mattina mutassemo proposito et deliberassemo lo illustrissimo signor Marchese et io venir qui in Parma. Et cussì siamo venuti per esser uniti con el 346
magnifico Guizardino et deliberar quanto sarà il il bisogno a benefitio di la impresa. Le gente d'arme, cavalli legieri et fantarie sono tra il Taro et la Parma per poterli unir ad un bisogno. Li lanzichenech sono a San Zorzi et loci circumvicini acosto a la montagna. De li spagnoli de Milan non se intende ancor che siano usciti. Heri sera gionti qui, l'orator del signor duca di Milan vene a trovar lo illustrissimo signor marchese di Salucio, il magnifico Guizardino et io, et menò uno gentilhomo del prefato signor duca de Milano mandato a noi con lettere di credenza, il qual ne monstrò una lettera *cum* alcuni capitoli che mandava monsignor de Barbon come lochotenente general de l'Imperator al signor Sforzino Sforza; et scrive la substantia de quelli, la copia di qual manda in le lettere, et saranno avanti scritti, perchè si have *etiam* per via del Podestà et capitanio di Crema, et da Bergamo di Proveditori generali nostri. La qual capitulation ha mandato esso signor Sforzino a noi per intender da noi se volevemo che 'l tenisse in piedi la pratica o non; et ne ha mandato una risposta da esser fata in nome de lui signor Sforzino al prefato Barbon; la copia di la qual manda et sarà scripta qui avanti. *Unde* lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, magnifico Guizardino et io, gli habiamo risposto che la ditta risposta stà bene et non potria star meglio, et che non debia per niente intertenir tal pratica. Et perchè ditto orator rizercava aver una scritura da noi per sua satisfation, ge la habiamo fata. Scrive *etiam* come el signor Marchese gli ha ditto haver expedito in Franza che'l re Christianissimo facia levar 6000 sguizari, con dar fama che i siano 10 over 12 milia.

Da Ponte Oio, di quella comunità fo letto una lettera in Collegio. Che si lamentano molto di la crudeltà di nostri soldati usate de li sul brexan, facendo le crudeltà et ruine che hanno facto li ispani in la povera città di Milan.

346* Da poi disnar, poi vespero, li Savii se reduseno.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4, hore . . . . Manda questi avisi:

Reporto di Valentin habita in Milan con la signora Madalena . . . .

Partito a li do ad hore 22. Che 'l duca de Barbono con la sua compagnia heri dovevasi levar et andar a la volta de Pavia, et ordine che el Leva tra hozi et dimane debia levarsi et ussir de Milano. Che in tutto, tra italiani et spagnoli, sotto però bandiere de spagnoli, non sono più al mazor numero de 4000, et computando una bandiera con l' altra non sono più de 20 per bandiera; che sono stati a le man in Pavia, et il marchese del Guasto è convenuto ussir fora; et dicesi tutti andar a la volta di Pavia. In la terra non rimanir altri che il conte Lodovico Belzoioso et domino Galeazo da Birago; che la voce general è in Milan che fra loro è gran discordia, et che certo venirano a le mani insieme.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Bussetto gubernator di Lodi, di heri, hore 4 di notte.

In questa hora una di notte, per lettere del capitanio Leodrisio et Formighino da Santo Agnolo, haveno, il campo de inimici nel qual sono tutti quelli de Milano et Pavia esser gionto a Torre vecchia lontano miglia 4 da Santo Angelo con l' artellaria conduta da Pavia, et accertano la opinione loro esser de venir a ditto loco. Una spia hauta hozi da Paulo certifica hozi o dimane il Barbone esser per ussire de Milano con le gente d' arme et venir a questa volta; et che Martidì in lo allogiamento del Leva fu adimandato a quelli de la città a de qualle gente a la custodia loro più presto se contentariano o de spagnoli o de italiani, et li fu risposto de italiani, tal che il conte Lodovico Belzoioso ci è deputato con 2000 fanti, de quali ne poneno 200 per porta. Questa mattina il Vestarino con li cavalli
347 leggieri et 100 archibuseri è ussito et ha rotto il ponte de Salerano et fatto scorrere li cavalli, quali hanno condutto 4 spagnoli, et uno è nominato Aloysio *alias* castellano con altri 3 del capitanio Riberta; et essi anche affermono il medemo, che vengono a Santo Angelo. Tutto per aviso di Vostra Signoria.

Post scripta. Una altra spia per hora gionta referisse, haver veduto hozi in ordine el Barbone per ussir con tre compagnie de genti d' armi et 3 de fantarie; et il Leva dover Sabato a dì 5 ussire ad ogni modo poi col resto; et essi signori haver voluto dar la terra in mano a citadini in custodia, ma essi non l' hanno voluta, talchè niuno vi resta. Et de tal varietà vostra signoria non si admiri, che non da me ma *solum* da li avisi procede.

Copia di lettere del sopraditto, date questa mattina.

Heri Barbone et il Leva partirno de Milano con tutte le gente da piedi et da cavallo per porta Ticinese, excepto do bandiere, quale restorno in Milano con pensiero che hozi si habino a partire; di sorte non gli resta se non la guardia del castello et del capitanio di iustitia. Tutto per aviso di vostra signoria. Nui li aspettamo qui.

Copia di lettere di l' illustrissimo signor duca di Milano, di 3, da Cremona.

Di novo siamo advisati, il signor Locotenente esser ritornato a Parma dove dovea andar il signor marchese di Saluzo, et ivi speterano la risposta de dui messi mandati uno a Venetia et l' altro dal signor duca de Urbino. De lanzchenech non se ha altro, se non che habino preso il camino di la montagna per andar ad unirse con quelli di Milano, quali secondo li advisi debono esser reussiti.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 5, hore . . . . Come, havendo hauto varii avisi lo illustrissimo Capitanio zeneral che li inimici ussiti di Milano voleno venir a l' impresa de Lodi, ha deliberato di andar fino lì per inanimar quelli. Et manda uno riporto di sier Piero Marzello camerlengo di Bergamo et Hironimo Anzoleti stato a Lodi a pagar quelli fanti è a quella custodia, referisse come a dì . . . . a hore 22 fo serate le porte di la terra, et per il governador del loco et il signor Sforzin Sforza fato prender . . . . contestabeli erano lì, milanesi, quali par haveano intelligentia con spagnoli, et voleano prender di altri. Et volendo esso Camerlengo et l' Anzo- 347*

leti vicecolateral partirse per tornar a Bergamo, li aprirono le porte. Scrive esso Proveditor, come a hore . . . . si partì il Capitanio zeneral di lì per Lodi con il proveditor Pixani. *Item*, scrive di danari bisogna, et altre particularità.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 4, hore 6. Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto gubernator di Lodi, de hozi.

Le cose che vengono varie, fano che scrivo variamente; ma io non son vario. In questa hora 18 è gionto uno nostro quale partite a le 24 hore heri da Milan; ha confirmà la partita di Barbono con 5 bandiere de cavalli, do de fanti, andava ad allogiare a Belreguardo; et che Antonio da Leva lo accompagnò a la porta, poi ritornò. Che 'l conte Lodovico Belzoioso ha recusato la guarda de Milan; che secondo se partino le gente, così parteno. Che 'l banderal de Gaiossa che allogia in caxa de Mantugaria ha ditto che sariano partiti di Milano già 5 dì se 'l non fosse che expectavano intrar in Lodi, et che fra 8 dì li entrerano. Le gente ussite de Milano in tutto sono bandiere 10 de lanzchenech, bandiere 16 de spagnoli. In Milano ge ne sono ancora 6 ban-
348 diere de spagnoli. Il numero de li fanti de le bandiere spagnole sono chi 60, chi 70, chi 80. Due bandiere sono sole de fanti 102 l' una. L' artigliaria erano pezi 8, quale erano a Binasco, et dice che 'l crede sia stà condutta verso Pavia. Questo è il suo reporto.

Copia di lettere de domino Babone Naldo, da Piasensa, de heri.

Dinoto a vostra signoria come lanzichenech sono ancora lì a Trebia et bona parte passati. Hozi è venuto uno messo del signor Sigismondo da Rimeno, qual è con spagnoli, a far intender a questi signori che lui volentieri veneria di qua a servir la Santità del Papa, et che impossibel è che li nemici possino durar perchè non gli è uno quatrino, nè modo de trovar danari. Il signor Francesco Guizardino mi ha scritto una lettera, che io gli fazi intender il numero di fanti ho qui pagati per la Illustrissima Signoria. Non so dove procede tal cosa; del che gli ho risposto haverne 750. Vostra signoria poterà dar aviso a li signori Proveditori.

Copia di lettere di lo illustrissimo conte Paris Scotto, del giorno et loco soprascrito.

Si ha da novo qui certo, come heri ad hore 22 il resto del campo di lanzichenech cominciò a passar, et così tutta nocte infino questa mattina sono passati in battaglia oltra Trebia, et così di hora in hora secondo succederano le cose degli inimici darò aviso a vostra signoria. Havemo come a Parma gli è il Proveditor di la Illustrissima Signoria di Venetia, il signor marchese di Saluzo et il locotenente del Papa; si tien che 'l duca de Urbino li habia a trovarsi ancor lui; ce li hanno a far la sua dieta et proveder zerca le cose di la guerra.

Post scripta. Benchè habbi scripto a vostra signoria che lanzichenech sono passati tutti, pur ho inteso in questa sera per li cavalli legieri che sono corsi, che non sono passà se non la mità de lori, et li altri se dice che hanno a passar dimane che vien.

Di Bergamo, vidi lettere particular, di 3. 348*
Come in questa hora è venuta nova certa, come in uno monasterio di Zocolanti si hanno tagliato a pezi et sono morti 9 di 13 che erano in el monasterio, qual è su lago de Ise in brexana, si chiama S. Polo. Sichè datili del pane di cani quando venirano a la porta.

Da Piasensa, di 2 Zener 1527, al signor marchese di Mantoa.

Li lanzchenechi sono quasi tutti fra la Nura et la Trebia, vicini quattro miglia a questa terra; doe bandiere di quelli di verso Milano sono venuti di qua da Santo Joanin verso la Trebia. Missier Paulo Luzasco andò heri fuora, et havea seco 400 fanti, et ritrovò in Basilica da 200 fanti e li svalisò con poco guadagno. Questa mattina sono venute 5 bandiere ad allogiare a la ditta Basilica, et hozi li cavalli de nemici sono corsi qui apresso et hanno fatto dare alarme in la terra. Ancora non si ha nova che monsignor di Borbon sia ussito di Milano.

De 3 Zener.

Li lanzchenechi, secondo s'è inteso hozi, non se sono mossi, anzi quelli fanti che sono de qua da Po pare che se venga acostandoseli per unirse con loro. Maestro Giannino che è arivato hozi qui, dice mon-

signor di Barbon essere ancor in Milano, et che spagnoli hanno poca voglia di ussirne.

349 *Copia di una instructione data per lo illustrissimo signor Francesco Sforza duca di Milan ad Antonio Maria Fantino, a dì 2 Zener 1527, in Cremona.*

La causa de la andata vostra da li egregi Nicolò Sfondrato et Martino Sasleone commissarii nostri, è per exponerli in nome nostro il modo servato in Lodi per uno trombeta del signor duca di Barbone in presentare le lettere et capitolo del prefato signor Duca a li illustrissimi signori Gioanne Paulo fratello et Sforzino Sforza cusino nostri carissimi, et monstrarvi ditte lettere et capitoli, et fare che 'l Sfondrato comunichi ogni cosa al signor marchese di Saluzo et magnifico proveditor Victurio, et il Sasleone al signore locotenente de Nostro Signore, con pregar le loro signorie ad ordinare quanto habiamo ad respondere, perchè tanto siamo per fare. Et vogliando che se gli risponda in scripto, operate che tutti li prefati signori ne scrivano per una sua quanto gli piace; et parendo a li prefati nostri consiliarii, parlarete vui con tutti li prefati signori nel modo come de sopra, reponendo in pecto loro de intertenire la pratica con Barbone o troncarla. Et quando pur la volesseno intertenire, faciano la electione de una persona quale habbi andare, perchè noi non volemo mandare alcuno de nostri. Et se domanderano qual sii il parer nostro, porete dire essere lo annotato in la inclusa copia. Direte ancora che del tutto habiamo subito dato aviso al signor duca de Urbino et magnifici proveditori Pisani et Contarini, et più scritto ad Roma et Venetia. Et expedito quanto di sopra con ogni diligentia, ritornarete da noi per potere andare a Lodi.

Copia di la lettera del signor duca di Barbon, mandata a Lodi a li ducheschi.

Molto magnifico et nobile signore.

Perchè voriamo inviare uno gentilhomo dallo illustre signore duca de Urbino et da la Illustrissima
349* Signoria di Venetia per tratare la liberatione de li obstagii quali forno dati per le gente che uscirono di Cremona al dicto signore, per ciò mandiamo ad vostre signorie il presente nostro trombetta, et li pregamo sii contenta con il medesimo mandare un salvo condutto per ditto gentilhomo chiamato Diego Perer et doi servitori, chè se ne farà piacere grandissimo.

Da Milano a dì 30 Decembrio 1526.

Sottoscritta :

Parato ad ogni onore di Vostra Signoria.

A tergo: Al molto magnifico signor Sforzino Sforza, et in sua absentia al magnifico signor Gio. Paulo Sforza.

Copia di la scritura data per il ditto trombeta.

Lo illustrissimo signore duca di Borbon, conoscendo et desiderando il bene che potria succedere de la pace, manda in mano del signore Sforzino o del signore Gio. Paulo Sforza questi capitoli et promesse, quali sono del modo seguente :

In primis: dicto illustrissimo signore duca di Barbon, come locotenente et capitanio generale de lo Imperatore in Italia et a fede di principe, promette ratificar et far ratificar et exeguir di ponto in ponto la capitulatione fatta nel castello de Milano mediante che esso signore duca Francesco et soi agenti restituiscano in mano di esso signore duca di Barbon Cremona et Lodi con loro forteze et paese.

Item, che 'l prefato signore duca Francesco et soi, havendo ad meter si in Como o in altre parte, che non vi si metta se non con alcuni soi gentilhomeni et fidati servitori, perchè non è conveniente che in questi tempi le fortezze et lochi di importanza stiano senza presidio di gente di la Maestà Cesarea, et più che per il trattato passato non fo mai concluso altrimente, come consta per li capitoli fatti entro ditti signori duca di Borbone et duca Francesco in la pigliata de ditto castello de Milano.

Item, il predítto presente trombetta restarà per acompagnare uno de essi signori doi volendo venir ad referire quello che'l prefatto signore duca Francesco vorà dire, et li condurà securamente fino et dove il ditto signor duca di Barbone se retrovarà, purchè dicta loro venuta non passi il termine di la 350
vigilia de li tre Re.

Item, in caso che essi signori non voglino fare cosa alcuna de le soprascritte, remandino il trombetta securamente al predítto signor duca di Barbon, entro il predítto termine.

Item, ditti signori pono ben considerar et cognosser che tutti li trattati, quali esso signor duca

di Barbon ha fatto per il passato, con qual se sia persona et in qual se voglia loco, sempre l'ha observato et fatto observare.

Item il dicto signor duca Francesco et suo consiglio hanno da pensar molto ben le cose presente in che termine si trovino, et il bene o male che ad soa signoria et soi servitori potrà succedere, et che questo che 'l prefato signore duca di Barbon fa è tutto a bon fine, et Dio a cui son manifeste tutte le cose del mondo ne è bon testimonio.

Item, che le sopradītte cose, seguitando lo apontamento, il prefatto signore duca di Barbon come locotenente generale de lo Imperatore *ut supra,* perdonerà al ditto signor duca Francesco et soi, tutte le cose fatte contra Sua Maestà Cesarea inanti et poi de la presa del ditto castello de Milano.

Datae Mediolani, die 30 Decembris 1526.

Signata :
CHIARLES et BERNARDINUS MARTIRANUS.

Resposta a lo illustrissimo signor duca Carlo, fatta per lo illustrissimo signor Gio: Paulo et Sforzino Sforza, data a Cremona, a dì 2 Zenaro 1527.

Lo illustrissimo signor duca Francesco Sforza, duca de Milano, respondendo a la nota mandata per esso illustrissimo signor duca Carlo, dice non esser mai mancato da Sua Excellentia de stare et perseverare in bona et sincera servitù de lo Imperatore, mentre a Soa Maestà è piaciuto ad tenerlo in sua bona gratia; ma visto evidentemente essergli mancato et fatagli inzuria et denegatoli tanto tempo iustitia tante volte rizercata, è stato constretto per sua necessaria defensione ad acceptare lo aiuto de
350* la Sanctità del Nostro Signore, re Christianissimo et Illustrissima Signoria de Venetia, dalli quali non intende, nè po in modo alcuno partirsi, nè tractare cosa alcuna senza la loro bona voluntà et consenso.

La oblatione che fa de perdonare, non convene, perchè per il preditto illustrissimo signor duca de Milano a la Sua Maestà non è mai ricercato altro che iustitia.

351 *A dì 7, Luni.* La matina, vene prima in chiesia di San Marco iusta il solito sier Luca Trun eleto procurator, vestito di veludo cremexin alto basso et senza becho, acompagnato da 10 procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Lunardo Mocenigo, sier Polo Capello et altri, cavalieri et dotori et altri patricii, tra li qual Io vi fui, et soi parenti vestiti di seda et scarlato; et fato le cerimonie a l'altar grando, andoe in Collegio et ringratiò il Serenissimo, *verba pro verbis,* et li fo dato le chiave.

Et verso nona sier Alvise di Prioli procurator, defonto l'altra matina di mo terzo zorno, fo portato a sepelir per la piaza di San Marco fin a Rialto, dove si montò in le piate. Era il suo capitolo di San Morizio, 9 congregation di preti, il capitolo di Castello et di San Marco, 20 iesuati avanti il corpo con torzi in man, et il corpo vestito di veludo cremexin alto et basso di martori, non era in Scuola, et 50 marinari drio con torzi in mano; poi assà povarete, per esser morto con bona fama. Pareva che 'l morisse per esser stà amalà 2 zorni. Fo sepulto a San Michiel di Muran in la capella del legno di la Croce dove è l'arca di sier Piero suo padre *etiam* procurator, qual portò capuzo fin a la morte, et è in zenochioni a l'altar retrato.

Vene in Collegio questa mattina sier Lorenzo Venier el dotor venuto podestà et capitanio di Ruigo, in loco del qual fece l'intrada sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Francesco per danari. Era vestito di negro perchè il procurator Prioli fo suo cugnato, et referite iusta il solito.

Vene l'orator di Mantoa et monstrò lettere del signor Alvise di Gonzaga, qual questi zorni passati pareva volesse licentia et non star più al nostro soldo; hora è aquietato et scrive esser contento servir la Signoria nostra.

Vene l'orator del duca di Urbin domino Baldo Antonio Falcutio, et monstrò *lettere di Bergamo, di 5, del signor Duca capitanio zeneral.* Come inteso inimici voleno andar a Lodi, ha voluto andar fin lì con il procurator Pixani etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen baylo nostro, di 18 et 20 Novembrio, parte in zifra, il sumario di le qual dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le letere, sopravene :

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 5, 351*
hore una di notte, con questi avisi. In questa hora una di nocte una mia spia reporta. De certo Barbone heri sera esser andato in Pavia, et l'artellaria quale era in Binasco è stata conduta in Pavia et posta in l'Arsenal; et in Binasco non esser persona de soldati excepto quelli sono in la rocha. In Milano vi sono bandiere 4 de spagnoli; in Vedigulphi 4 bandiere pur de spagnoli; in Landriano bandiere 5 pur de spagnoli; in la Chiarella vi erano alcuni lanzichenech ma sono partiti per Pavia; a

Zibidi vi sono bandiere 4 pur de spagnoli; a Casadega, a Mettono, a la Casina del Moio, a Casirago, a Ceranova, Missano et Septimo vi sono li lanzichenech. Il Barbono è in Pavia con Joanne d'Urbino. Il ponte è ancora in Pavia. Dicono volerlo butare al porto di la Stella, et voleno passar il Po. A Castel Santo Gioanni sono li cavalli del conte di Gaiazo. Li fanti sono a Tibidi, hanno rotto lo canale sopra il Lambro; pure dubitano li nostri non vadino a romper il ponte; et per meglio guardarlo hanno rotto ditto canale. Li ponti sopra l'Olona presso a Lardirago li hanno lassati così; solo ne hanno aconcio uno. Quelli sono a Zibidi, si dicea doveano andare ad Vilantere. Heri sera da Pavia venne una stafeta in Videgulphi per la qual si comandava le gente erano in Landriano dovessero marchiare a Pavia; pur quando lui partite non erano anco partite. Hoggi vero è che sentite sonare li tamburi, per il che crede siano partiti.

Uno altro venuto da Milano, dice in Milano se dicea voleano andare ad sachigiare Fiorenza.

Del ditto Podestà et capitanio, pur di 5. Manda una lettera hauta da Piasenza del signor conte Paris Scotto hauta da uno suo podestà.

Illustre signor et patron observandissimo.

Vostra signoria haverà per aviso de qua, come sono venuti dui mei homeni da uno mio castel nominato Gravaglio, quale è a le confine di Genoa;
352 et riportano come hanno hauto di certo da certi mercadanti quali vengono da Genoa, et ancora da uno qual era su l'armata di Andrea Doria, come essendo, come sa vostra illustrissima signoria, del mese passato comparso l'armata di Spagna per soccorrere Genoa, se gli oppose il preditto Andrea Doria, et cussì furno a le mani, et a l'ultimo la armata del preditto Andrea Doria con la venetiana afondono tre nave, zioè una nave grossa quale havea tre solari, cosa terribile, et due galere; et poi misero in fuga tutto il resto. Et dicono essi mercanti come a li giorni passati la marina ha buttato in terra gran numero di corpi morti. Ancora, come vene el dì di San Silvestro uno mercadante, quale veniva da Genova, et dice che il dì avanti che'l se partite da Genoa l'era su la piaza di Genoa; et cussì ancora per la terra più di persone 10 milia tra homeni et donne quali gridavano: *Misericordia*, et se ne morivano da fame. Et più, che in Genoa non gli sono homeni 1000 di guerra per guardar essa terra; et subito che uno capitanio ha dato la paga a li soi fanti, che expedisse lettere per mandarne a tor degli altri, perchè come li soldati hanno compito la sua paga, non ge voleno più stare, et gli è necessario, per la gran carestia che ci è, de lasciare et vender le arme, de sorte tale che più non si pol tenere. Ho hauto lettere dal mio potestate, quale tengo a ditto mio castello, possa (*dopo*) la venuta de ditti mei homeni. Come ha inteso da li homeni dal Borgo de Val del Tare, quale è del Gato Flischo, come Genoa si è resa al re di Franza, ma pur ancora non si ha il certo; ma penso che fra dui giorni si debba havere la nova che se sia resa. Qui non c'è altro da novo, salvo che li lanzchenech quali erano passati Trebbia sono repassati una parte dove erano li altri, et lì stanno. Hoggi il conte Guido ha mandato fora cavalli a la scaramuza.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen baylo, di 18 Novembrio. Come a dì 13 zonse lì 352*
lo Serenissimo Signor con Imbraim bassà, Mustafà bassà e 'l resto di lo exercito tornato di la gran vitoria di la Hongaria hauta, il qual exercito bona parte è lì in Constantinopoli, zoè tutta la Porta. È stato a visitar il magnifico Imbraim bassà, el qual havia assà da far perchè tutto il cargo è suo; et volendosi esso Baylo partir, lui non volse et poi lo chiamò, et ralegrandosi di la vittoria et di esser tornato san, lo Illustrissimo Gran Signor et sua magnificentia; et che di le nove de Italia havia comunicato con il magnifico . . . . restato qui al governo. Sua magnificentia disse non haverle haute, et potria esser smarrite perchè sono andati in varii lochi. Poi disse che quando il Signor fo in Hongaria, si quel Re li havesse mandà ambasadori, si haria facto paxe insieme; *unde* quel Re non volse et perse il regno et la vita. Dicendo che sempre la paxe è bona, et li piaceva che la Signoria continuava ben; con altre parole etc., si che par non fazi armata; nè altro.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di primo, da Corfù, fo letto lettere. Come ha due galie; manda le candiote a disarmar. Del zonzer del Capitanio di le bastarde state in Cypro, qual li ha ditto non esser corsari fuora: et altre particularità.

Fo poi leto per deliberation del Conseio di X con la zonta, una *lettera del Capitanio zeneral, di Bergamo*, qual scrive che havendo inteso il Papa voria dar il suo Stado al duca di Ferrara per conzar et haver Rezo et Rubiera etc., li par non poter far cosa bona in servitio di Soa Santità; però

saria bon non se impazase a passar Po, et mandar altri; con altre parole.

Item fo leto lettere di la Signoria nostra scritte col ditto Conseio di X in risposta di queste a sier Alvixe Pisani procurator, acertase il Capitanio zeneral nostro non siamo per soportar patissa nel Stado.

Item, fo leto lettere scritte a Roma a l'Orator nostro, parli al Papa di questa materia; et perchè l'ha esso duca di Urbin certa diferentia in rota con Colonesi zerca Sinegaia etc., Soa Santità voy investir ditto Duca di quel Stado, atento le iniurie fatoli per Colonesi etc.

Fu posto per li Consieri certa taia a catare di alcuni hanno tolto i libri di la Canzelaria; che quel retor dagi taia, chi accuserà li deliquenti habbi
353 lire 500 *ut in parte*, 145, 7, 7. Li qual libri che mancavano sono di questi rectori, zoè 1420 di sier Antonio da le Bocole; 1422 di sier Piero Polani; 1423 di sier Marco Barbarigo et sier Stefano Querini; 1425 di sier Piero Duodo; 1427 di sier Zuan Balbi; 1430 di sier Nicolò Pisani; 1434 di sier Lorenzo Vituri, libro et zornal; 1478 di sier Francesco Lippomano, libro criminal; 1483 di sier Marin Zen, libri civil et criminal; 1516 sier Bernardin da Riva civil et criminal. Et fo posto in la taia, se uno acuserà l'altro sia assolto et habbi la taia.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 5. Scrive, come lo Illustrissimo signor duca di Urbino era cavalcato insieme col procurator Pixani a Lodi per proveder a quella città, et per veder di tuor uno alozamento di qua di Adda, azió che volendo inimici venir ad acamparsi a Lodi, li possi dar soccorso. Scrive, in Lodi è stà serate tutte 4 le porte, et era stà preso do capi di squadra quali haveano tratà con inimici di darli la terra; et che ancora voleano prender uno altro qual era in ditto tratado.

Del Visardino, da Piasensa, si ave una lettera mandata al Legato. Come ha inteso il marchexe di Saluzò passerà Po; il qual non ha se non 4000 sguizari, nè ha danari da pagarli; però insta che le zente nostre passino in aiuto del Papa.

Fo leto in questo Pregadi *lettere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral et sier Alvixe Pixani procurator da Bergamo, di 19, drizate a li Cai di X.* Come il duca di Urbin non si trovava satisfato de la Signoria nostra, et havia ditto, compito l'haverà la sua ferma, non vol più servir; et che meio saria stato per la signoria soa esser stato neutral, perchè vincendo li yspani la impresa li torano il suo Stado, et vincendo il Papa ge lo torà lui, perchè più volte l'havia ditto et lo voleva dar al duca di Ferrara. Si lamentoe *etiam* del signor Camillo Orsini condutier nostro, qual ha ditto lui haver dito haver hauto Cremona. *Item* voria si tolesse il suo Stato in protetion. Et come esso Capitanio zeneral si havia lamentà con domino Baldo Antonio suo orator venuto lì, dicendoli il Papa li portava odio, fiorentini non li havia voluto restituir San Leo et Montefeltro; con altre parole.

Item fo comunicà esser stà scritto a Roma il Papa li scrivi uno brieve.

Fu posto per li Savii del Conseio et terraferma, 354[1]
in la qual introe *etiam* li Consieri et Cai di XL, che li debitori di la seconda tansa al monte del subsidio habbino termine a pagarla fin adì 20 di l'instante senza don, et passado, pagar debano quella di Governadori con 10 per 100. Ave: 170, 24, 0.

Dapoi il Serenissimo si levò et fece la relation di quanto havia exposto il Legato del Papa episcopo di Puola, e l'orator di Franza episcopo di Baius, instando che'l nostro Capitanio zeneral con il resto di l'exercito, passando spagnoli et lanzinech ussiti di Milan di là da Po, che *etiam* esso Capitanio zeneral passi con lo exercito in aiuto di le terre del Pontifice etc., dicendo li Savii meterà le soe opinion. Et laudò molto il passar, perchè non si poteva far altramente volendo mantenir il Papa in la nostra liga; et come semo obligati per capitoli etc.

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et sier Marin Zorzi el dotor, et Savii a terraferma excepto sier Gabriel Moro el cavalier, che'l sia scritto a li Proveditori zenerali nostri, che sii con lo illustrissimo duca di Urbin capitanio zeneral, et dirli che con il Senato havemo deliberato, in caso spagnoli passasseno Po per unirsi con li altri lanzinech, che Soa Excellentia con l'exercito l'ha, lassando quel presidio in Bergamo et Brexa che li parerà, voy *etiam* lui subito passar Po per favorir et aiutar le terre del Pontefice a beneficio di la impresa etc., *ut in litteris*.

Et sier Marin Zorzi el dotor Savio del Conseio contradise, dicendo si lasava in pericolo il nostro Stado. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier Savio del Conseio, dicendo gran mal di l'Imperador qual è nostro inimico mortal. Parlò poi sier Gabriel Moro el cavalier Savio a terra ferma, non era per far passar il Capitanio zeneral per alcun

(1) La carta 353 * è bianca.

muodo. Poi sier Antonio Surian dotor et cavalier savio a terraferma, dicendo se dia far passar al tutto; et fe' bona renga. Poi parlò sier Zacaria Trevixan Savio ai ordeni, qual voleva si facesse 5 in 6 milia fanti et 300 homeni d'arme et far quelli passar di là, et non mover altramente il nostro exercito; et fe' bona renga. Ma bisognava dicesse far passar di fanti havemo, et non farli per passar etc. Hor li tre Savii messeno indusiar; il Serenissimo, Consieri et Cai di XL intrò in la parte del passar. 2 non sincere, 6 di no, 49 di l'indusia, 154 del Serenissimo et altri, et fu preso il passar. Et si vene zoso a hore 4 di notte.

354* In questa mattina sier Zorzi Corner el cavalier procurator, rimasto Savio del Conseio di Zonta, varito, intrò in Collegio ma non fu in Pregadi.

Item in Quarantia Criminal, per el piedar di Avogadori fu preso retenir sier Zuan Filippo Pasqualigo qu. sier Filippo Maria, qu. sier Marco, per haver in barca di Padoa forzato una donna puta.

Noto. Questa matina vidi in la sala di Pregadi una bella cossa; uno scachier grando bellissimo in tondo et alto lavorado d'arzento et d'oro con calzedonie, diaspri et altre zoie, et li scachi di crestallo finissimo, fo di sier Jacomo Loredan qu. sier Piero da Santa Maria Formoxa, qual dete in dota a do sue fie maridate in sier Christofal et sier Marco Donado qu. sier Andrea da San Polo. Il qual fo portado perchè sier Piero Lando suo barba lo volse monstrar al Serenissimo et al Collegio si volevano comprar per mandarlo a donar al Signor turco con sier Marco Minio va orator a Costantinopoli, qual fu fatto per mondarlo a vender al soldan Gauri. Et dimandano di questo ducati 5000.

Noto. Eri sera gionse in questa terra sier Lorenzo Bragadin amalato, venuto per i'Adexe in uno burchieio, qual dovea andar orator al re Christianissimo, et per la malattia li vene li fo dà nel Senato licentia; et ha la febre.

A dì 8. Fo il zorno del bia' Lorenzo Justinian, ma non si vardò come l'altro anno; et li officii et banchi sentono, et le botteghe aperte per la terra; ch'è stà mal fatto.

A hora di terza vene uno sensibel terramoto, che corlò un poco ma non fe' danno. Da molti fu sentito.

Veneno in Collegio il Legato del Papa et l'orator di Franza, ai qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation fata dil passar Po del Capitanio zeneral con lo nostro exercito etc. I quali ringrationo molto, laudando tal deliberation.

In questa matina in Collegio fo letto una *lettera di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, data in porto di Sibinicho.* Come, havendo hauto per lettere di sier Benedeto Valier conte et capitanio de lì aviso che turchi erano per venir lì apresso, et essendo la terra voda per causa di la peste, scoreva pericolo la terra; *unde* lui, era a Zara, subito armò barche lì et a Traù et con 20 barche armate et smontò solo, parlò al retor trovando non esser vero che 'l sanzacho dovea venir con 30 milia persone; ben disse esser morti da peste lì 1500 persone. Licentiò le barche et si partì. Aricorda si mandi una galla con vituarie perchè patise assai.

Dapoi disnar fu Gran Conseio. Non fu il Serenissimo; et fo balotato le voxe restate del zorno del Procurator, et fate altre 9 di novo. 355

Cinque del Conseio di XL Zivil del Conseio precedente.

Sier Bernardin Polani fo zudexe di Petizion, qu. sier Luca . . . 446.583
Sier Cristofal Marin fo Cao di XL qu. sier Francesco 378.629
Sier Zuan Sagredo fo XL zivil, qu. sier Alvise 369.648
Sier Zuan Batista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo qu. sier Marin, procurator 322.794
Sier Andrea Michiel fo auditor vechio, qu. sier Lunardo dopio . 514.794
† Sier Lunardo Foscarini fo zudexe di Petizion, qu. sier Zacharia . . 562.456
Sier Francesco da Molin fo sopraconsolo, qu. sier Bernardin . . . 394.612
Sier Bernardo Pixani fo Cao di XL, qu. sier Francesco *Dal Banco* 392.609
Sier Stefano Gixi fo Cao di XL, qu. sier Marco 390.626
† Sier Zuan Alvise Grimani fo XL zivil, qu. sier Zacaria 541.501
Sier Simon Diedo fo Cao di XL, qu. sier Arseni 504.506
Sier Lunardo Bembo fo podestà et proveditor a Roman, qu. sier Francesco 394.613
† Sier Jacomo Boldù fo ai X officii, qu. sier Hironimo 722.292
† Sier Hironimo Tiepolo fo proveditor

sora il cotimo di Damasco, qu. sier Matio 550.470
Sier Francesco da Molin fo consolo di mercanti, qu. sier Marco . . 464.541
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco 472.553
Sier Nicolò Malipiero fo XL zivil, qu. sier Piero, qu. sier Stefano, procurator 289.696
Sier Bernardin Cocho fo Cataver, qu. sier Antonio 481.529
† Sier Stefano Loredan fo Sopragastaldo qu. sier Domenego . . 601.403

Cao di sestier di San Polo

† Sier Daniel Bondimier fo Cao di sestier, di sier Alvixe. 684.315
Sier Marin Barbaro, fo Cao di sestier, di sier Lorenzo, dopio . . . 622.331
non Sier Almorò Bondimier di sier Andrea, per non esser del sestier.

Cao di sestier di Osso Duro.

Sier Piero Maria Gradenigo di sier Zacharia 579.432
† Sier Julio Marin fo ai XX Savii, qu. sier Alvixe 683.327
Sier Anzolo Manolesso di sier Zuane, qu. sier Orsato 376.637
Sier Vicenzo Nadal fo capitanio di la citadela di Zara, qu. sier Piero . 424.586

Cao di sestier di Santa Croce.

† Sier Zuan Alvixe Moro fo avvocato grando, di sier Bortolomio, dopio 736.279
Sier Vetor Soranzo fo Cao di sestier, qu. sier Zuane, dopio 520.501

Oficial a la Messetaria.

Sier Francesco Trun fo Consolo di Mercadanti, qu. sier Hetor . . 640.367
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian . . 274.728
† Sier Antonio Permarin fo XL zivil, di sier Nicolò 656.366
Sier Antonio Permarin, dopio.

355* Dapoi publicade le voxe andò scurtinio dentro.

110. *Scurtinio di capitanio a Vicenza in luogo di sier Stefano Trivixan ha refudà, iuxta la deliberation fata nel Conseio di X.*

Sier Piero Marzello qu. sier Zuane *da San Griguol*, ducati 300 . 41. 76
non Sier Zuan di Cavalli qu. sier Francesco.

Retor a la Cania.

Sier Francesco Cocho fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio, ducati 800 . . . . 35. 81
† Sier Lunardo da Molin fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 1000 . . 85. 26
Sier Anzolo Justinian fo patron in Fiandra, qu. sier Alvise, ducati 1000 . . . . 43. 70

Un Consier a Retimo.

† Sier Antonio Basadona el XL Zivil nuovo, qu. sier Piero, duc. 400 80. 39
Sier Marco Zustignan fo podestà a Seravale, qu. sier Alvise, ducati 400 . . . . 52. 62
Sier Zuan Domenego Baxeio, di sier Francesco, ducati 500 . . 58. 58

Uno del Conseio di X.

Sier Andrea Foscolo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Marco . . . 22. 97
Sier Lunardo Venier fo Proveditor al Sal, qu. sier Bernardo 20. 95
Sier Marco Gabriel fo Consier, qu. sier Zacaria 22. 89
Sier Piero Trun fo Cao del Conseio di X, qu. sier Alvise 21. 94
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia, qu. sier Bernardo 25. 94
Sier Domenego Capello fo Cao del Conseio di X, qu sier Carlo . 37. 80
Sier Zuan Alvise Duodo fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero . . 26. 93
Sier Alvise Michiel qu. sier Vetor, qu. sier Michiel 15.102
Sier Piero Contarini fo avogador di comun, qu. sier Zuan Ruzier . 34. 80

Sier Piero Contarini fo avogador di comun, qu. sier Alvise . . . 40. 75
Sier Zuan Vituri el proveditor zeneral in campo, qu. sier Daniel . 27. 90
Sier Filippo Bernardo fo Savio a terraferma, qu. sier Dandolo . 23. 90
Sier Francesco Valier fo Cao del Conseio di X, qu. sier Hironimo 33. 84
Sier Tomà Mocenigo fo capitanio in Candia, de sier Lunardo proveditor qu. Serenissimo 41. 75
Sier Christofal da Canal fo di la Zonta, qu. sier Zuane 11.107
Sier Nicolò Trivixan fo Cao del Conseio di X, qu. sier Gabriel . . 31. 86
Sier Polo Trivixan fo Consier, qu. sier Andrea 35. 79
Sier Michiel da Leze fo Cao del Conseio di X, qu. sier Donado . . 28. 89
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà et capitanio in Cao d'Istria 17. 97
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo Savio del Conseio 51. 66

In Gran Conseio.

356 *Retor a la Cania.*

† Sier Lunardo da Molin fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 1000 937.95
non Sier Francesco Cocho fo zudexe di Proprio, qu. sier Antonio, quadruplo.

Un Consier a Retimo.

† Sier Antonio Basadonna el XL Zivil Novo, qu. sier Piero, triplo, ducati 400 . . . . 922.116
non Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco.
non Sier Antonio Gixi di sier Zuan Piero.

Tre del Conseio di XL Zivil Nuovi senza oblation.

Sier Zuan Lion fo XL, qu. sier Stefano 347.701
Sier Lion da Molin fo Soracomito, qu. sier Nicolò da la *Riva del carbon*, dopio 552.473
† Sier Marco de Mezo fo Cao di XL, qu. sier Francesco, dopio . . 678.631
Sier Nicolò Bragadin fo XL Zivil, qu. sier Domenego 502.531
† Sier Lorenzo Orio fo Cao di XL, qu. sier Hironimo, qu. sier Piero, dopio 574.469
† Sier Sebastian Querini fo a la camera di Imprestidi, qu. sier Carlo 779.252
Sier Zuan Batista di Garzoni fo XL, de sier Hironimo, qu. sier Marin procurator 417.625
Sier Cristofal Marin fo proveditor ai Orzinuovi, qu. sier Francesco 510.625
Sier Bernardin Cocho fo Catavér, qu. sier Antonio 563.469

Signor di notte del sestier di San Polo.

Sier Zuan Michiel fo XL, qu. sier Antonio 573.430
† Sier Lunardo Bolani el XL Zivil, qu. sier Alexandro 620.391
Sier Lunardo Bolani, dopio.
Sier Hironimo Bernardo fo XL, di sier Nicolò el Consier 516.493

Oficial ai panni a oro.

† Sier Zuan Batista Belegno fo saliner a Chioza, qu. sier Benedeto . . 748.257
Sier Orsato Manolesso di sier Zuanne, qu. sier Orsato 558.448

Dapoi Conseio, li Consieri si reduseno col Serenissimo in Collegio ad aldir le *lettere di Roma di l' Orator nostro, questa sera venute, di 3 et 5 di l' instante.* Scrive come el signor Renzo era zonto a Cere con mal di stomaco. Havia con se da fanti . . . . et si aspectava a Roma; et il Datario era andato fino lì a parlarli. Et il Papa ha hauto li scudi 25 milia li ha mandato il serenissimo Re anglico. Scrive come era zonto Domenego Centurion stato al Vicerè, mandato al Papa per il Zeneral di San Francesco con la resolution del Vicerè, qual vol dal Papa, dovendo far paxe, ducati 200 milia, et da la Signoria nostra ducati 120 milia, et del resto de Italia ducati 180 milia; sichè sariano

356 * 500 milia ducati, et Parma et Piasenza in le man loro per sua cauzion; et dove volevano do altre terre, overo Hostia over Civitavechia, è contento di haver una sola in le mano loro; con altre petizion *ut in litteris*. *Unde* il Papa è di bon animo di mantenir la liga. Et adì 10 di questo compie la trieva fatta con li cesarei, et passato si scoprirà animosamente; ha mandato il monitorio a intimarlo al Vicerè, qual si stamparà. Ha lettere di Franza Soa Santità di . . . . . come il Re; veniva a Lion; sichè stà di bon animo. Et come era venuto a Roma il signor Octavio Orsini fo fiol del cardinal Orsino; è stato in coloquii col Papa. Et il Papa vol trovar danari; et altre particularità.

Item, scrive ditto Orator a li Cai di X in risposta di soe, haver parlato al Papa zerca il duca di Urbin lievi quella parola del brieve *sine preiuditio tertii*. Soa Santità dice vol tuor il suo Stato in protetion, et li manderà uno brieve per Zuan Maria di la Porta nontio del ditto Duca de qui, dicendo il ditto Duca esserli a cuor.

Di sier Alvise d'Armer provveditor da mar fo lettere date a Civitavechia, a dì ultimo Decembrio.

Di Coyra, di sier Sebastian Iustinian el cavalier, va orator in Franza, di 30 Decembrio. Scrive il suo viazo molto pericoloso, et a quatro passi sopra montagne, per la gran neve è stato in gran pericolo, primo a dì 23 al passo di Montaruol, a dì 26 al passo di la Berlina, a dì 28 al monte di l'Albara, et ha *etiam* a passar uno altro passo ditto la Bergogna. Scrive, monsignor Grangis orator del re Christianissimo haverli fatto optima ciera. È alozato in casa sua esso Orator et il secretario; il resto di la fameglia a l'hostaria; et non havendo hauto il salvocondutto da sguizari perochè quelli signori dicono non bisogna fra amici, pur è stà mandato per haverlo, et a dì primo del mexe partirà insieme con ditto Grangis fin dove troverà il salvocondutto, et spera di brieve esser in loco fuora di pericolo.

Noto. In questa matina a hora di terza fo sentito in questa terra terramoto, ma non fo grande et durò poco.

357 *Sumario et copia di una lettera scritta da Coyra alli 31 Decembrio 1526, scritta per Hironimo da Canal secretario di l' orator Iustinian va in Franza.*

Come a dì 23 Decembre andono a messa al principio della montagna ad uno locho dicto Mon, ch' è lo ultimo di Valcamonica; et fata colatione, pigliassemo 6 homini del loco con badili et zaponi per romper il iazo che faceva uno pericoloso cavalcar per doi miglia; poi ritrovassemo la neve alta, et bisognava star in strada perchè fuori se andava sotto l' homo et cavallo. L' ascesa non fu molto alta, ma la descesa fu longa, ma non periculosa, che fu la montagna dicta Mortaruol. Facessemo fino a questo loco 20 miglia, et qui si comenza a intrar in stua, dove se magna et dorme.

A dì 24, udito messa per tempo in stue, poi cavalcassemo assai per Valtolina quasi per piano; passassemo da Tyran loco amorbato, ma scoresemo via; poi da uno altro loco ditto Poschiavo pur amorbato, et ha uno lageto intorno; et *tandem* venissemo ad un loco dito Piscadello, ch' è netto ma piccol loco nel principio della secunda montagna ditta Berlina. Facessemo pur 20 miglia, et qui trovamo pan di segala, azimo et negro, et uno poco di pesce salato, nè vi era letto alcun salvo di paglia; havessemo bon vino, che non fu poco. A dì 25 zorno di Natal udito messa et disnato, è seguita certa custione di uno famiglio di stalla et uno del loco, et fu messo man a le arme, ma non seguì male alcuno. Et qui il clarissimo missier Marco Antonio Venier è orator in Anglia, hebbe una gran paura per una questione. A dì 26, la matina per tempo pigliasemo 8 homeni et si metesemo a cavallo, et ne l' ascender era tanta neve che si sfondrava, et non bastava li homini et dubitando di casear, smontò l'Orator et lui a piedi, et caminorono con uno homo per lato. Et era principiata la neve, et talhora non si vedevemo l' uno l' altro perchè la montada era grande, la fatica grandissima, che ne mancava il fiato. Et passati alcuni cattivi passi, montassemo a cavallo. Et andando, la pesta è tanto stretta che apena il cavallo pol mutar il piedi; et come si va uno poco fuori di la pesta, si va tutto sotto la neve. Et ne li lochi pericolosi si smontava. *Tandem* arivassemo alla cima con tanto vento, et neve et obscurità, che li homeni che ne conducevano dubitavano. Eramo tutti de neve aiezata intorno che parea fossamo tutti bianchi, et da li refoli del vento dubitava di non esser portato via con il cavallo. Passassemo per il pian di la montagna uno lageto; ma nulla parea perchè era zelato et la neve
sopra, et fu la nostra ventura che trovassemo alcuni 357*
bovi con una slissa et haveano sopra robe de mercantia et ne feceno uno puoco de miglior strada; poi passorono li muli et trovassemo la strada più batuda; pur in qualche loco si sfondrava. Hor

finalmente discendessemo al piano, *tamen* con continua neve, et arivassemo alle 23 hore allo allogiamento, et non facessemo più de 15 miglia. Et siamo qui in uno loco ditto Ponte Resina, et siamo assà ben tratati nella Agnelina; della qual valle ne sono assai a Venetia, chi per zavateri, chi per zonchiaderi, chi per taglia legne et bastasi. L'Orator si porta gagliardo, ch' è uno miraculo a quella età. Siamo alli 27: perchè el nevega et è mal tempo, stamo in stuva. Le case di questo paese sono come le case da la Sensa in piaza, anzi pegio, perchè sono tutte di legno *videlicet* de travi non squadradi, ma come sono tagliati tutti tondi, et li incastrano uno con l' altro con fissure large, et cussi è per tutte le ville de questo paese; *solum* la stuva è ben serrata de grosse tavole squadrate et inchiodate con chiodi di legno, et rendeno troppo caldo. Et questi loci sono più piccoli che le nostre ville di terra ferma.

Siamo alli 28. Tutta questa notte ha nevegato fino a mezodì, et poi disnar siamo levati et andati ad uno loco ditto Cornevas, et habbiamo fatto 5 miglia, che sono più de 8 delli nostri. Et era mal andar, per tutto neve, pur si poteva passar rispetto alla maledetta montagna di Berlina; et si aproximamo al terzo monte.

Siamo alli 29. Vedendo bel tempo, per passar questa montagna nominata Albera, et udito messa per tempo, il clarissimo Orator montò in una lissa et io in una altra tirata da uno cavallo per uno. Fu fatto questo per poter passar più comodamente per la gran neve; li altri andorono quando a cavallo et quando per terra; ma il più delle volte a piedi. Et andati fino alla cima, ritrovassemo che erano venuti alcuni bovi con lisse con mercantie, et drieto vi erano più di 80 muli che venivano dalla fiera di Lione; et loro ne feceno la strada, et cussì descendesemo una longa desesa; *tandem* arivassemo con bellissimo tempo ad uno loco ditto Bergogno. Et benchè questa montagna havesse più neve, *tamen* per le lisse et per li mulli fu miglior strada. Et l' orator andò con la lissa fino a lo allogiamento, ancorchè in alcuni cativi passi el smontasse perchè era troppo gran descesa, che non si pol star in piedi nè a cavallo. Questa montagna è pericolosa se'l trà vento, perchè buta giù delle montagne intorno gran neve, et puol suffocar le gente; et non è uno mese che morite tre che passavano con altri cavalli; et facessemo miglia 20.

Siamo alli 30. Per esser domenica, udito messa, se metessemo in camino et havessemo una strada cativa perchè era montagne, ma non sì aspre, ma di 358
molta ascesa et discesa con pericolo et iazi, che si smontò più fiate. Et con la gratia di Dio siamo gionti qui sani, et hora faremo il camino per piano che non si troverà salvo qualche colineta et iazo; ma con li chiodi da iazo scoreremo allegramente. Habbiamo oggi fati 20 mia; ma sono più de 36. Siamo ben allogiati, et cenassemo con monsignor Grangis orator del Christianissimo re qui. Questo è uno bono loco et civile, sichè tutti stiamo bene, gagliardi et allegri perchè siamo fuori del più fastidioso. Habbiamo mandato per il salvo condutto da sguizari, quale fra dui o tre dì l' haveremo, et si aviaremo al nostro camino securamente. Intendemo che il re Christianissimo viene a Lione; fra do o tre dì partiremo, si ben ancor non fusse gionto il salvoconduto. State sano.

Da Coyra, alli 31 Dicembre 1526, hore 18.

Copia di lettere di sier Alvise d'Armer provveditor da mar date adì primo Zener 1526 in galìa in porto di Civitavechia, drisate a sier Iacomo suo fiol, et recevute adì 8 ditto. 359[1]

Come, hozi a hore 2 zonseno le 4 galie del Doria, le qual vieneno da Portovenere, con el qual è venuto di qui il signor Renzo, qual damatina si partirà per Roma. Son stato a visitation sua, et longamente parlai con sua signoria; il qual porta ducati 20 milia. Et fato diversi discorsi, sua signoria mi disse che la opinione sua seria mandar l'armata in Cicilia, zoè l'armata grossa con quelle galie sotil; et che'l crede che *etiam* il Pontifice sia di questa opinion, per far divertir parte di quelle zente sono in reame. Et con sua signoria è venuto di qui alcuni zentilhomeni di Sicilia, foraussiti; et, per quel vien ditto, uno di loro è homo che ha seguito in Cicilia, qual si offerisse di far cose assai, dove che a Roma si haverà a conseiar; et iudico i manderanno *etiam* in Franza et a Venetia per haver la opinion zerca ziò. Per quanto a questi zorni si parlarà a Roma, quello se delibererà darò aviso. Al qual signor Renzo confortai assai a ingagiardir il Pontifice et inanimarlo; et questo bisogna sopratutto. L'andata del qual a Roma sarà causa di assai bene, imperocchè sarà governo di tutte quelle gente, et far star inimici sopra di se. Sua signoria è venuta da Savona con le due galie sotil di Franza, et di compagnia con l' armata di Marseia, che sono

(1) La carta 358' è bianca.

nave 14 benissimo in ordine; et hanno seco fanti 2000 fra boni et cativi. Le qual nave sono venute fino a Porto Venere, et per una fortuna grande che l'incontrò ha convenuto tornar adriedo da Savona a l'isola d'Arbenga; che per Dio hanno usato di cativi tempi in questo ponente. El signor conte Pietro Navaro se ritrova a Savona con la sua galia. El messo de Ingilterra, qual porta ducati 25 milia al Pontefice, è desmontato a Ligorna et va a Roma per terra.

Lettera del ditto, data ivi adì 3 Zener, ricevuta adì 8 ditto.

Avisa come la voluntà del Pontefice saria di tuor la impresa de Sicilia, et il signor Renzo voria; et che l'armata fusse in ordine a passar a queste bande, zoè l'armata di Marseia, la qual per fortuna hauta era tornata a la volta di l'ixola di Arbenga, ch'è a la volta di Provenza: et è stato malissimi tempi. *Etiam* la galia del conte Piero Navaro l'ha scapolata di pocho. Disegna *etiam*
359* et voria ch'el Pontefice fese *etiam* l'impresa di Siena, et hauta la risposta del re Christianissimo di tuor l'impresa di Sicilia, se passi con l'armata a quelle bande. Et in questo *interim* non voria perder tempo de quí, ma veder di far qualche frutto verso Siena per guadagnar qualche mier de ducati per sustentar l'exercito. Et con questa opinion el signor Renzo va dal Pontefice; et questo discorso scrivo a la Signoria aziò la fazi quel iuditio li parerà. *Item* scrive, voria se li mandasse danari per pagar li biscoti fati far a Pisa et a Ligorne. Et il conte Piero Navaro, venendo da Fiorenza, capitò a Pisa, et ha tolto assai del mio biscotto per dar a le sue galie che morivano da fame. Io spero che la venuta del signor Renzo sarà causa de inanimar el Pontefice, el qual starà saldo, et serà causa di ogni bene. Io scrissi l'altro zorno a la Signoria zerca el mandar di le bastarde, perchè volendo andar in Cicilia el saria necessario averle, volendo far guerra come se die.

360 *Copia de una lettera da Roma, di 5 Zener 1526.*

Jesus Maria.

Riverendo il mio patre in Christo, *ad gloriam Dei* et a consolation vostra, edification de li proximi, et a confusion mia, scrivo a vui di le tribulation che è in Roma santa, fata Babilonia de confusion, che se puol dir *vox in Roma audita est, ploratus et ululatus multus* per le guerre che poi è successo, peste, adesso gran carestia de ogni cosa, et *maxime* de pan, che quelo che valeva oto carlini val otanta. A un tanto populo è gran povertà; che oltre la guerra è brusati tanti castelli et vergognate le donne da li soldati de una et l'altra parte; vi ha pericolo che in Roma non seguiti qualche gran scandolo per la gran fame. Et nui non sentimo niente, et sì semo in mezo de tante tribulation et dolori. Poveri de roba, nudi de ogni facultà proprie, et se vive *amore Dei*; et *tamen* se hanno più abondantia de ogni cosa che non hanno li richi del mondo. *Pinguis est panis Christi; magnus Dominus et terribilis super omnes Deos.* La gloria de Dio abunda più in le tribulation che in le prosperità; *necesse est ut veniant scandala, verum veh illis et non penitentibus. Unum est* che Cristo qui è più temuto, reverito, pasciuto, acceptato che prima. Li superbi se humiliano, li boni danno gloria a Dio, li perfidi se trovano disperati, et pregamo per loro come creature de Dio, *quis sit si convertantur*, fate far oration per questi patri, et maxime per lo episcopo. Dio se serve de lui in la chiesia sua, et ha gran cose a le man. Sapiate, prelati li primi di Roma et signori sono tutto il giorno qui *cum* grande humiliation et obedientia come si fusseno servi nostri, che mi confundo, et stanno in obedientia et in penitentia pronti a obedir in opere pie, in oration et devotion, et fanno tanto quanto li vien ordinato da sti patri, che prima non se dignavano, et erano idoli in terra. Che più? da la Santità del Nostro Signor Papa tuto el zorno se manda a ricomandar a le oration de questi poveri abiecti; che è Dio in terra, et domanda aiuto con gran segno de timor de Dio; sichè il patre episcopo ha gran cose sopra de sì. Fate far oration per lui, perchè da lui puol depender gran cose in la christianità. *Est alter Moyses* tra Pharaon et il popolo de Isdrael. Se Dio sarà in lui farà gran cose, et lui è molto prompto. Bisogna che li membri daga aiuto a la mano de- 360*
stra de questo corpo mistico, adoptato per gratia *cum* il sangue del capo nostro Christo. Hora dovete saper qualmente monsignor legato Campeio, che era a Venetia, è in Roma molto honorato et referendario de gratia et de iustitia, et de li primi. Lui tocato dal Spiritu Sancto, *sponte* uno dì venne dal patre nostro episcopo *cum* gran humiliation dicendo esser electo episcopo Feltrense et non haver sacro niuno, et esser stimulato molto in conscientia

de voler nascer *cum* Christo et esser suo vero apostolo et non idolo; et pregò il patre episcopo che se dignasse de consecrarlo. Lui come sapete è dotissimo, *tamen* il patre l' ha examinato et admonito come un prete privato, in Dio; lui *cum* tanta humiliation et reverentia esser prompto a far tutto quello che vol la Santa madre Ecclesia. Non li mancava da esser sacrato se l' avesse voluto da un cardinal, *etiam* dal Papa, et haveva licentia dal Papa de consecrarse da chi li piacesse *extra tempore*, farse sacerdote, esser promosso a tutti li ordini in un zorno, et l' altro a lo episcopato; et *tamen* è stato obediente come un prete semplice, et ha receputo li ordini canonici in diversi zorni, et ultimo consecrato episcopo et apostolo *cum* gran devotion; et ogni volta che se ordinava se confessò et comunicò *humillime*, che confundeva tutti nui altri. Tutti quelli zorni stava a la penitentia *cum* nui in ieiunio, et a le hore canonice *cum* nui infina sera, et manzava de quello che nui, sobrie; et poi ha promesso obedientia in man del patre da vero apostolo come santo Pietro, et haver custodia del grege suo, *et factus est filius subiugalis, et facti sunt amici.* Credo che Dio se servirà de lui grandemente, et puol assai, se vole, et sì tegno che starà a obedientia in spirituali del nostro patre episcopo. Comenzò a tuor li ordini il zorno de lo apostolo Thoma, et portò il suo nome, et domenica infra octava se fece apostolo et fue uncto episcopo. A la solemnità erano quatro episcopi docti, religiosi, li primi de Roma et del Papa *cum* gran gloria de Dio; era ancora altri prelati, li quali sterno *cum* gran devution; et haveva portato le oblation, sumptuose cere et altre cose necessarie. Lo episcopo non ha volesto niente del suo, ma l' ha consecrato *secundum ritum catholicae fidei*
361 come al tempo de Pietro, et credo che sta Pasca andarà al suo episcopato, zioè a Feltre a cantar la messa. Et tutti questi vescoi et prelati il patre nostro li tiene a la refection *cum* nui, *dicens* che era *dies religionis*, che steseno sequestrati dal mundo; et cussì steteno a obedientia tutti; et a le hore canonice insino a sera. Ogni dì questi patri se vanno a reformando meglio in Christo che del viver, costumi, vita, religion, devotion, obedientia, humiliation, contemplation et oration, tanto diferente dal zorno che veni qui da loro, come dal dì a la note; et ogni giorno fanno più, che se potria dir *Vos estis dii in Christo.* Il Datario tutto il zorno è qui dal patre, et se puol dir che lui è papa et maniza tutti li stati del mundo, et trema in conspecto del patre episcopo, et stà a la refection *cum* nui de quello che manza li altri. Dite al magnifico missier Antonio Venier et al magnifico missier Nicolò Michiel, ho fato l' officio *cum* li patri di la reverenda comendation sua, et hanno acceptato de far el debito suo *cum* le oration, *dummodo* che loro fazano far *cum* il proximo. Anchora havete de intender, come la Santità del Papa si ne ha offerto le station e indulgentie de Roma *sponte vivae vocis oraculo* a tutti di caxa dicendo il 63 psalmo, et prima sete *Pater nostri*, sete *Ave Marie*, *exaudi Deus orationem* etc., a l' altar qui in la cappella del Sacramento *quotidie*, come se visitasemo tutte le chiesie di Roma. Ditte a li mei *Christi crucifixi* a' magnifici et magnifice de l' hospital de honor et comodo in loro, ma de Dio utilità de li poveri, *cum* danno de le proprie facultà, acceptando con effusion penitenti *pro amore Christi*, che faranno come fanno questi signori et prelati de qui; confessano Christo *cum* li effecti et non *cum* parole; se spoliano se' per li proximi poveri, et mal staria la povertà di Roma se non fosse che Christo opera per mezo de spirituali. Nobili, richi, de li primi de Roma danno large elemosine, ducati et centenara de rozi (*sic*) de formento per l'amor de Dio, et lassano le sue facende in queste tribulation, et provedono a le opere pie. Tutte le opere pie, monasteri, convertite, hospitali, derelicti passano per le man de 361*
sti patri. Hanno la cura *de omnibus, et sitiunt salutem animarum; iam electio consecuta, quos Deus condidit non inique spernit; circumcisi enim sumus non litera sed spiritu Christi;* de la circoncision facta da Josue . . . *Jesus in deserto cum* il coltello de pietra; *petra autem Christus. Scriptum est: ecce pono in Syon lapidem offensionis et petram scandali; quis potest capere capiat; multi flectunt genua autem .... sed electionis gratia salvi facti sumus in ministerio Christi; si Deo auctor sumus quod ante non fuimus, quare non confidimus;* et che non dicemo *cum* il propheta: *et in lumine tuo videbimus lumen. Salutant vos omnes patres; salutate invicem omni proximo. Gratia Domini nostri Jesu Christi cum spiritu vestro amen.*

Data 1526 die quinto mensis Januarii. Romae.

Tutte due le lettere le ho scritte in pressa per non saper quando il corrier se parte; et me

fo fato pressa nè le ho relecte; *parcatis male scripsi.*

Sottoscritta:

Servus vester inutilis presbyter Johannes Maria de Cortesis.

A tergo. Venerabili in Christo patri, domino presbitero Francisco de Travulis, et magnificis Hospitali pauperum.

Venetiarum.

362 *Duci Urbini.*

Dilecte fili salutem etc.

Hucusque ad Nobilitatem tuam saepius non scripsimus, quod, tua virtute prudentiaque freti, non admodum necessarium esse arbitrati sumus ut te in rebus istis curandis munereque tuo obeundo nostris admonerimus, aut hortamur litteris, quin ea a Nobilitate tua semper expectavimus quae a forti strenuoque duce expectanda nobis fuerunt. At, si non eum adhuc exitum res consecutae sunt quae initio belli huius forsitan sperabamus, quod quidem ad Nobilitatem tuam tuasque partes attinet satis compertum habemus, per te numquam stetisse quominus res ex sententia successerint. Verum, id Dei voluntati attribuimus, ita tamen ut sicuti par est omnia in meliorem partem accipientes. Ei acquiescamus deque ea meliora semper speremus. Nunc autem, cum harum rerum ordo et status nobis et confoederatis nostris, ut te latere non debet, immutandus esse videatur viresque et praesidia quae istis in locis sunt. in loca haec conferenda, et cum his copiis ad eas novas expeditiones suscipiendas aggrediendasque quas etiam satis tibi esse notas existimamus, in unum coniungenda sint, eamdem Nobilitatis tuae prudentiam virtutemque maximi semper facientes, cuperemus et quidem summopere tuum quoque de his novis nostris et confoederatorum nostrorum consiliis deliberationibusque iuditium ac sententiam ex Nobilitate tua intelligere. Proptereaque has litteras ad te scripsimus, atque ad nostrum huiusmodi desiderium plane explendum nihil aptius nobis visum est, quam cum litteris ipsis dilectum filium Jo: Mariam oratorem apud nos tuum ad te mittere, ex quo eadem nostra omnia consilia et deliberationes, si quae te forte latent, copiose fideliterque cognosceres, cuique eadem fide quid de eis sentias libere explicare posses; quod ut facere amanter et diligenter velis Nobilitatem tuam omni animi studio adhortamur. Est enim nobis id vehementer gratum comuni auctoritati nostrae et confoederatorum nostrorum causae cum qua tua quoque privata coniuncta est causa 362* non parum utile; nam, ad caeteras res quae tibi curaeque tuae relictae aut demandate fuerint, non quidem neque a nobis neque a quovis alio Nobilitatem tuam hortandam ducimus, sed eumdem te in omnibus futurum confidimus, qui hucusque fuisti prudentissimum, videlicet diligentissimum, et huius Sanctae Sedis dignitatis Italiaeque libertatis, sine qua ad comunem christianitatis pacem et tranquillitatem quo omnia haec intenduntur deveniri non potest, studiosissimum. Quam nostram de te opinionem et fidem, et semper tenuimus et constanter adversus malivolorum sermones iniquissimasque suspitiones sumus retenturi; teque eo amore paternique et grati animi studio amplexuri, ut in quo te animo libero et tranquillo esse iubemus in eo, statum et dignitatem tuam non modo conservare verum etiam amplificare cupidos et paratos nos esse cognoscas; quod ut tibi persuadeas, magnopere a te petimus sicuti ab eodem oratore tuo tua Nobilitas plenius intelliget, cui fidem summam habebit.

Datum Romae etc. Die V. Januarii MDXXVII.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 5. Oltra 363
quello ho scritto di sopra, è che'l signor Renzo da Cere, qual vien di Franza, era zonto a Civitavecchia amalato, et di brieve voria li a Roma. Il Papa è di animo forte di difendersi, conoscendo esser la verità quello se li aricorda per nui. Promette a far ogni suo possibile; exorta questo Stado a far passar il Capitanio nostro zeneral con le zente Po, et fazino valentemente. Ha scomunicato el Vicerè et li baroni et altri del reame; et fata la scomunica è stà posta su le porte di le chiesie iusta il solito. Scrive, esser zonto qui il nepote del Zeneral di San Francesco qual vien da Napoli. Ha referito al Pontifice, il Vicerè contenta far la pace con il Papa et con la Signoria nostra, zoè trieva; ma vol Parma et Piasenza et overo Hostia o Civitavechia, et ducati 200000 per pagar le zente; li qual danari, oltra il Papa li dagino fiorentini, senesi, luchesi et il duca di Milan, dovendo restar nel Stado; et da la Signoria nostra voleno ducati 120 milia che altre fiate li hanno oferto di dar; et che le differentie si ha con l' Archiduca si remetino nel Papa et ne l' Imperador. *Item,* che al cardinal Colona et a li signori Co-

lonesi li siano restituito il suo. *Unde* il Papa non li piace tal capitoli, et fa meter in stampa la scomunica aziò tutti l'intendi per suo discargo, chè, se feva guerra contra Cesare havia iusta causa. *Item*, Soa Santità ha fato congregation di cardinali, ai qual ha ditto volersi difender. Le zente yspane sono a Ceperano, et quelle del Papa sono poco lontano; le qual erano intrate in uno castello di Colonesi. *Item*, di Spagna sono lettere di 24 per via da Fiorenza, come uno nontio del re Christianissimo era stato in secreto con l'Imperator; si tien per la liberation di fioli. Monsignor di Vandamon qual vien a Roma, si ha esser partito da Lion; porta ducati 10 milia a Soa Santità. Et per avisi di Spagna si ha l'Imperador haver mandato in Italia 60 milia ducati, et che ne dovea inviar di altri, zoè 70 milia; et che in Castiglia era per far le corte per veder di haver danari. *Item* scrive esso Orator, il Vizardino con lettere fa mal officio contra la Signoria nostra, con scriver, havemo *solum* lì a Piasenza 500 fanti sguizari et pochi et mal pagati. Scrive, Horatio Baion ussito di castello è stato a caxa di lui Orator; ha ringratiato la Signoria.

363* *Da Bergamo, di rectori, di 5, vidi lettere qual dice cussì:* Si ha discoperto uno tratado in Lodi per darlo a Spagnoli. In questa mattina li è cavalcato de lì il signor duca di Urbino con il clarissimo Pixani, et hanno preso dui capi di squadra erano in Lodi, et seguitavano pigliarne de li altri. Ancor s'è ditto qui, che in questo tratado era uno nepote di quel Vistarin che dete Lodi a li nostri; ma non se intende quello di lui sia seguito. Spagnoli vanno a la volta di Santo Angelo per prenderlo. Penso non haverà honore.

Fo mandà hozi a Padoa con bona custodia per uno capitanio di cai di X li do capitani yspani che a Cremona fono dati, aziò siano posti lì in castello et custoditi, et poi siano mandati al Capitanio zeneral qual ha scritto se li mandi, et par li voglii lassar con taia. I quali erano in l'Armamento; et inteso questo, il Serenissimo si dolse assai dicendo li pregioni si doveriano tenir da soldati et non in crude prexon.

364 *Da Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral di 6, hore* . . . Come erano zonti lì do corrieri di Franza con scudi 12 milia. *Item* è zonti . . . zoè sguizari con uno capitanio, i qual dicono venirne altri 1200, et vanno nel campo di la liga in loco di quelli sono tornati a caxa. Scrive, altri sguizari, per non haver danari venendo, ha tolto in prestedo ducati 100 dal castellan di Mus, *unde* lui Proveditor li ha convenuti dar ducati 300, et inviati al campo al marchexe di Saluzo, qual ha ditto lassarà al Capitanio zeneral nostro sguizari 1500.

Fo scritto per Collegio, comunichi quanto è stà preso al Vizardini et conte Guido.

Fo expedito in campo marangoni et alcuni calafadi.

Fo mandà a Verona ducati 3000 per pagar li fanti.

In questa sera, sier Marco Foscari padre di domino Hironimo episcopo di Torzello, stato orator a Roma, fece uno banchetto bellissimo alla cortesana in arzenti a uno fiol fo del signor Zanin de Medici, di anni . . . . , nominato . . . . , et uno fiol di domino Jacomo Salviati fo cugnado di papa Leon, et il primo homo, apresso il Papa, di anni . . . . , nominato . . . . , et alcuni altri fiorentini, li quali a li zorni passati partirono da Fiorenza per segurtà di loro persone, et venute ad habitar in questa terra. Hor vi fu donne, sier Marco da Molin procurator et altri patricii. Fo soni, canti, comedie; conclusive bellissimo pasto.

È da saper. È sta ditto che 'l prefato Salviati si marida in questa terra in la fia unica di sier Marco Grimani procurator; et il Papa farà cardinal il patriarca di Aquileja domino Marin Grimani fradello del preditto sier Marco, el qual *etiam* darà danari al Papa, si dice da ducati 25 milia.

A dì 9. Tutta la notte piovete, et la matina et poi disnar alquanto. Veneno in Collegio il Legato del Papa et l'orator di Franza Baius, solicitando il passar del Capitanio zeneral con l'exercito passi di là di Po. Et il Legato comunicò lettere haute di Roma di la bona mente del Papa; et lettere del Datario, come il Papa si maraveia che 'l duca di Urbin si lamenti di lui. Il Papa sa dubita li aiuti di Franza non siano tardi. Del signor Renzo nulla ha. Monsignor Vandamon vien da Marseia via, starà 4 mexi a venir. Il duca di Ferrara fa cavalcar le zente in favor de l'Imperador. Il Vicerè ha scritto al Papa lo investissa del stato del duca di Urbin. Pertanto si fazi passar al Capitanio zeneral Po aziò inimici non vadino verso Fiorenza.

Fo scritto per Collegio a Roma, le nostre zente passerano Po subito.

Fo scritto in Franza mandi li danari di la sesta et settima paga, compie a dì 15 di questo.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 6. 364*
Di novo, per uno venuto da Pavia mi è stà per certo affirmato che monsignor di Barbone ha

dato taglia ducati 15 milia a quella terra per pagar quelli lanzchenech, quali non voleno uscire de li se prima non sono pagati.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii per aldir li scrivani di le Cazude, intervenendo sier Alvixe Barbo exator, qual aricorda certo modo di far pagar li debitori con comodità; ma bisogna prima chiarir li debitori, perochè ne è di più sorte, et alcuni fati per alfabeti a palazo et di arbitrio per li scrivani; et fo portà forsi 30 et più libri. Eravi *etiam* li signori a le cazude. Fo concluso riconzar la parte presa di pagar li debitori di danari di Monte novo, dechiarir qual sorte.

A dì 10. La matina fo gran pioza; et fo lettere di le poste do man.

Da Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 4 et 6. In la prima, come il marchese di Saluzo voria che 'l Capitanio zeneral con il nostro exercito passi Po perchè non si tien sicuro lì suo star de lì; et scrive coloquii hauti con esso Marchexe et con il magnifico Vizardini, et altre particularità. *Item,* manda la copia di una lettera del re Christianissimo scritta al marchexe di Saluzo, data di Decembrio a Fontana, et li comette fazi quanto vol il Papa in aiutarlo andando a Bologna o a Fiorenza, et non manchi per modo alcuno, chiamando in ditta lettera il duca di Milan suo cuxin, et li avisa haver inviato li danari per dar do quartironi a le zente d'arme l'ha con lui.

Di sier Alvise Pizani procurator, da Lodi, di 6. Come di Bergamo era venuto lì. Visto quela città ben fortificata ma non compita; bisogna do canoni et polvere, et li faranno dar. Ha dato gran speranza a tutti, et rasonato di fortificar quel castello; ma conclude tenir Barbon non venirà lì. Il qual era in Pavia et scodeva la taia per pagar li lanzinech et passar Po per unirse.

Di Ruigo, di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di 8. Come ha per una spia venuta di Ferrara lì, esser gionto Nicolò Varola con uno todesco venuto da Rovere con una barca per haver danari dal Duca, et dir si prepari alozamenti per il duca di Barbon, et esser zonto a Ferrara il secretario del Duca era apresso Barbon. *Item,* il Duca feva la mostra in Ferara a le sue zente con fama voler cavalcar di brieve, per esser stà electo Capitanio zeneral di l'Imperador in Italia.

365 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 7.* Come, è lettere del conte Paris Scotto et Babone Naldo da Piasenza, quali tutti doi avisano come lanzchinech, quali erano una parte passati Trebbia, sono ritornati et si spargeno di qua et di là robando et ruinando a più potere il paese. Hanno preso doi castelleti su quelli confini, et hanno trovato dentro roba assai. In Piasenza temese che non vengano a la expugnatione di quella città; ben è vero che heri introrono cinque bandiere di zente del Papa in ditta città, et li francesi che dentro erano si partino.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor marchexe di Saluzo, da Parma, a li 4 de Zenaro 1526.

Saperà Vostra Magnificentia, come a li 2 di questo giongemo qua in Parma, havendomi induto ad ziò l'opinione del signor locotenente di Nostro Signore, perchè volendo lì venire a star il clarissimo Proveditore per casone de la malattia de soi piedi, parse a tutti conveniente che fossimo in un medesimo loco per potere conferire quanto occoreria per beneficio de l'impresa; et così lì staremo si non pigliaremo altra resolutione. Lassamo li sguizari et grisoni in Sissa, et il nostro colonello de le fantarie italiane è alogiato a Filino, et le nostre gente d'arme sono nelli lochi qui circumstanti. Diciamo quelli che sono con la nostra persona; ma quelli che erano a fianco de inimici con li altri fanti ordinamo il medesimo dovessero seguire li lanzichenech, quali a primo dì passorono la Trebbia et si poseno in Ripalta et altri luoghi vicini dove erano il conte di Gaiazo con 400 cavali et il capitanio Aldena con certe fantarie, nè per ancora habiamo inteso che habino facto altro alogiamento nè fatto far ponte come se diceva voleano fare. Et habiamo nova che nanti partisseno da Fiorenzola li capitani loro, li deteno un scuto et mezo 365*
per cadauno. Faciamo fare il ponte nostro a Casal maggiore, aziò che venendo la resolutione de la Illustrissima Signoria di Venetia che 'l signor duca di Urbino passi il Po per venir al soccorso de la impresa di qua, possa poi presto venire, et per servirceni a tutti li altri casi. Habiamo novamente mandato a la volta di Franza uno gentilhomo de la camera del re Christianissimo con ordine che gionto nel paese svizzeri da lo ambasador del Christianissimo habi ad levar ogni modo una grossa banda di loro ed inviarli subito in Italia; et poi quando serà da la Maestà Christianissima, li faccia intendere tutti li progressi de la impresa di qua,

aziò quella facia tanto più bona provisione, quanto vedarà magior il bisogno. Non altro occorre, salvo che etc.

Di sier Alvixe Pixani procurator, da Lodi, a dì 6, hore . . . . , da Lodi. Come zonto lì con lo illustrissimo Capitanio zeneral et visto la terra et le provision fatte in quella, la qual non era fornita de artelarie al bisogno, et li mancavano uno canon, il qual ge lo manderiano et toria uno roto ch'è lì; et non havendo polvere di schiopo, bisogna mandarne, et ha ordinato, acadendo, intri in la terra alcune compagnie de fantarie nostre alozade di là di Ada propinque a Lodi. Et a quel governador del Duca et capitani, il Capitanio zeneral ha fato bon cuor non dubitaseno; el qual Capitanio zeneral torna damatina a Bergamo. Questo summario ho scritto *etiam* di sopra.

Di Cao d' Istria, di sier Alvixe Minio podestà et capitanio. Come, hauto aviso che il capitanio di Pexin havia minazato venir a robar Monfalcon, havia scritto a quel Podestà fazi bona custodia. *Item*, richiede si mandi certe monition, qual subito fo mandate.

Et nota. In le lettere del Podestà et capitanio di Crema, dì 7, scrive esser zonto quel zorno de lì el clarissimo Pixani procurator a veder la terra, et fin do zorni partirà per Bergamo.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 6. Come si atende a la fortification di quela terra, et si provedi di danari per pagar le zente le qual vociferano assai.

Vene in Collegio il secretario del Legato, con una lettera del Vizardini, da Piasenza, solicita il passar di le zente, et non si lassi ruinar il Papa, qual si accordi con li cesarei a ruina di tutta Italia.

366 Da poi disnar fo Pregadi, per far Savio del Conseio che manca, et che sier Agustin da Mula tornato Proveditor zeneral di qua da Menzo referissa; il qual insta a far il possi referir.

Et di Austria, di sier Carlo Contarini orator nostro fo lettere, date a Vienna a dì 29. Come è in caxa et mal pol intender. Di novo pur ha inteso et è certo, che 'l Vayvoda electo re di Hongaria, inteso che questo serenissimo Archiduca re di Boemia electo in Posonia da alcuni era stà electo *etiam* re di Hongaria, monstrò far segno di alegreza con far trazer artelarie, et mandò 6 cavali lizieri a correr fin a Posonia, et trovono 40 cara di sal in strada et li tolseno facendo preda de animali; per il chè la Rezina sorela di questo Serenissimo, è in Posonia, dubitando assai, haria mandato per aiuto uno orator a questo Serenissimo, qual è lo episcopo di Lubiana. Sichè ditto vayvoda re de Hongaria ha fato ban di la Croatia il conte Christoforo Frangipani, et licentiato quelli signori et baroni vadino a far le feste di Nadal a caxa loro et poi tornino ai loro officii. Et che ha fato far cride et publicar che 'l perdona a tutti, et vol tutti habino li loro officii che prima haveavano. Et scrive, che ha inteso ma non è certo, che 'l Turco li ha mandato uno ambasador con 50 cavalli, et ha fatto trieva insieme, con promission di aiutarse ne li loro Stadi. Scrive, come il Salamanca andoe in Ingilterra. Et che è nova de lì le cose de Italia andar *ad vota* in favor di Cesare; et si dice che l' Imperador sarà d' acordo con il re di Franza; *etiam* con il Papa, perchè questo si tratta. Scrive, questo Serenissimo manda 1000 fanti bohemi da esser messi a custodia di Gorizia, Gradisca et Maran. *Item*, il Conte paladin di Hongaria è restato amico del novo Re; è andato a caxa poi tornerà in Buda. Si dice, questo Serenissimo a dì 8 Zener partirà per Bohemia, ma lui nol crede; et par siano zonti 120 milia ducati a questo Serenissimo mandati per il re de Ingalterra et il re de Portogallo, aziò fazi guerra contra turchi. *Item*, si dice il re d' Ingalterra ha rimesso a l' Archiduca o remeterà ducati 150 milia aziò fassi guerra contro il Turco. Scrive *etiam* et suplica sia fato repatriar, perchè non pol negotiar alcuna cosa con questo Serenissimo nè an- 366*
dar da lui. Ha ricevuto le nostre lettere et exequirà di non andar con Sua Maestà in Bohemia; et altre particularità.

Et per quel suo prete qual fo ditto era stà anegato par fusse tenuto alcuni zorni et settimane in fondi di torre, poi il Salamanca lo fece lassar.

Di sier Zuan Moro proveditor di l' armada, da Corfù, di 19 di Decembrio. Come havia mandato le galie candiote a disarmar; qual partite non ha potuto andar di longo, et erano tornate al Paxu. Scrive, è venuta una nave con formenti di Cypro; li ha tolto li formenti per far biscoto per l'armada, per esser grandissima carestia de lì.

Da Coyra, di sier Sebastian Justinian el cavalier, va orator in Franza, di ultimo Decembrio. Del suo zonzer lì, et si partiria con il Grangis per andar verso terre di sguizari, et spera in camin trovar il salvocondutto, et con ogni celerità andarà in Franza. Et havia ricevuto le lettere nostre che solicitava la sua andata.

Di Roma, fo leto una lettera drizata a li Cai di X, di l'Orator nostro. Come il Papa, havendo inteso il duca di Urbin si doleva, era restà *prima facie* stupefatto, et ordinò il brieve di tuor il suo Stato in protezion, et spera si porterà bene; el qual lo manda per Zuan Maria di la Porta suo nuntio. Scrive, il Papa haverli ditto dubitar che Fiorenza non fazino mutazion di governo andando a quella volta li lanzinech. Soa Santità ringratia la Signoria sia stà inanimato il Capitanio zeneral a passar Po, et cussì si fazi perchè Soa Santità starà costante in la liga.

Referite sier Agustin da Mula venuto Proveditor zeneral di qua da Menzo. Fo longo, et diseva spesso perdoneme; aricordò si fortifichi Lignago, et si toy i legnami de li boschi di la Meduna in Friul etc. .

. . . .

367 Fo leto in questo Pregadi la poliza di debitori che hanno officio, li quali non hanno portato i loro bollettini iusta la parte: li qual sono questi:

Sier Anzolo Gabriel l'avogador di Comun, qu. sier . . . .
Sier Marin Morexini fo censor, qu. sier Polo.
Sier Francesco Diedo di sier Alvise, proveditor di Comun, manca Governadori.
Sier Francesco Zane, qu. sier Francesco XL criminal.

Sier Andrea Dandolo qu. sier Alvise,
Sier Piero Morexini qu. sier Batista,
Sier Vicenzo Gradenigo qu. sier Bortolomio,
Sier Bernardo Nani qu. sier Zorzi,
Sier Francesco Querini qu. sier Zuane,
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo; manca Raxon Nove,
Sier Bartolomio Valier qu. sier Vetor,
} di Pregadi per danari

Sier Hironimo Marzello qu. sier Galeazo,
Sier Lion Viaro qu. sier Zuan,
Sier Marin Pisani di sier Alexandro,
} XL Civil vechi

Sier Hironimo Malipiero qu. sier Piero; manca Sora i oficii, XL Zivil novo.

Sier Gabriel Zorzi, qu. sier Alvise, oficial al Canevo,
Sier Vicenzo Diedo qu. sier Alvise; manca Governadori, Auditor vechio.
non Sier Marco Antonio Pizamano qu. sier Gabriel, a l'armamento a Salò.

Sier Zuan Pixani qu. sier Benedetto,
Sier Batista Gritti qu. sier Francesco,
Sier Zuan Nadal Malipiero di sier Sebastian,
Sier Zuan Francesco Donado qu. sier Hironimo dottor,
} Avocati grandi

Sier Francesco Lippomano qu. sier Zuane, sora i oficii.
Ser Vetor Pixani qu. sier Zorzi, resta Raxon novo, Sora i conti.
Sier Domenego Minio qu. sier Francesco, resta Governador, Sora i confini, Justitia vechia.
Sier Filippo Barbaro, qu. sier Zacaria, Ternaria Vechia.

Sier Lorenzo Loredan qu. sier Polo,
Sier Andrea Querini qu. sier Piero,
Sier Andrea Ferro qu. sier Piero,
Sier Zuan Bolani qu. sier Marco,
} Cai di Sestier

Fo posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti a le Raxon nove di sier Lion Viaro qu. sier Zuane per do anni; et ballotà do volte non fu presa. Ave: 128, 26, 3. *Iterum*: 147, 88, 2. La pende. 367*

Fu posto, per i Consieri et Cai di XL una parte, di far quel del Conseio di X che manca, et cussì li altri senza oblation di danari; la qual parte sia posta in Gran Conseio. Fu presa. Ave: 166, 43, 0. La copia sarà qui avanti.

Et nota. Si poteva senza parte far senza oblation, perchè la parte posta di farli per scurtinio è con oblation et senza: fo per li 10 primi ordinarii et non per li stravachanti; ma li Consieri, capo sier Nicolò Bernardo interpetrò cussì di farli per scurtinio et fono fati. Visto do volte non passar l'hanno revocata, et sta benissimo non farli per scurtinio.

Fu posto, per li Consieri . . . . una certa parte di regolation del Collegio di le Biave qual malisimo si reduse molto longa, et fo azonto 4 oficii di più,

videlicet Proveditor a la Justitia nova, Proveditor sora le pompe, Proveditor sora i dacii et Proveditor sopra la Sanità *ut in parte*, la qual si ha a meter a Gran Conseio.

Fo fato scurtinio Savio del Conseio in luogo di sier Alvise di Prioli procurator a cui Dio perdoni. Tolti 4 solamente; et chi li succede Procurator li succeda Savio del Conseio. Et fo fato con bolletini, nè fu tolto alcun di parenti del Doxe come fo tolto li altri do scurtinii; et fo mandà zoso quelli non haveano portà li bolletini, tra li qual sier Marin Morexini fo Censor andò zoso.

210. *Scurtinio di uno Savio del Conseio.*

Sier Francesco Donado el cavalier, fo Savio del Conseio 98.102
Sier Zuan Badoer dotor cavalier, fo podestà a Verona 58.149
† Sier Luca Trun procurator, fo Savio del Conseio 162. 48
Sier Lunardo Emo fo podestà a Padoa, qu. sier Zuan el cavalier 105.106

210. *Scurtinio di do Savii sora le acque in luogo di sier Francesco Bernardo intrò Savio a terra ferma, et sier Francesco Marsello a surà Consier di Veniexia.*

Sier Nadalin Contarini fo proveditor a Cerigo, qu. sier Lorenzo 68.135
Sier Marco Antonio Corner fo proveditor di Comun, qu. sier Polo . . 88.121
368 Sier Piero Diedo fo conte e proveditor a Liesna, qu. sier Zuane 52.160
Sier Michiel Basadonna fo proveditor sora i conti, qu. sier Francesco . . 27.186
Sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator 17.186
Sier Bertuzi Zivran fo di la Zonta, qu. sier Piero 76.139
Sier Fantin Lipomano fo di la Zonta, qu. sier Zuanne. 82.132
Sier Carlo Donado fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Jacomo 57.157
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier. 104.101
Sier Simon Capello fo al luogo di Procuratori, qu. sier Domenego. . . 98.104
Sier Filippo Bernardo fo savio a terra ferma, qu. sier Dandolo 100.106
Sier Baldissera Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco . . . 68.135
Sier Alvixe Barbo *el grando*, qu. sier Zuanne 27.183
Sier Ruzier Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo . . . 66.137
Sier Vido Antonio Trivixan fo di la Zonta, qu. sier Marco. 66.141
Sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero, qu. sier Marin 76.118
Sier Bernardin Venier fo a le Cazude, qu. sier Marco 59.141
† Sier Nicolò Zustignan fo Baylo e proveditor a Napoli di Romania, qu. sier Bernardo 106.103
Sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio el dotor 70.137
Sier Lodovico Michiel fo di la Zonta, qu. sier Polo. 72.143
Sier Zuan Malipiero fo proveditor a le biave, qu. sier Zuanne. 92.114
Sier Simon Lion fo patron a l' Arsenal, qu. sier Toma 78.132
Sier Bortolomio Zane fo a la Camera de imprestidi, qu. sier Hironimo . 99.112
Sier Zuan Zustignan fo di la Zonta, qu. sier Zustignan 70.134
Sier Marco Antonio Contarini fo di la Zonta, qu. sier Alvise 61.140
Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i officii, qu. sier Antonio 57.156
Sier Vicenzo Polani fo proveditor sora le Camere, qu. sier Jacomo . . . 68.144
Sier Nicolò Dolfin fo auditor vechio, qu. sier Piero 75.135
† Sier Filippo da Molin fo proveditor di Comun, qu. sier Hironimo . . . 118. 80
Sier Nicolò Trun fo proveditor al Zante, qu. sier Priamo 104.115

Fu posto, per tutto il Collegio, suspender li debiti di sier Vicenzo Zorzi qu. sier Hironimo a le Cazude et Sora i officii et Governatori, excepto le decime ultime et tanse per do anni. Ave: 159, 20, 3. Fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni sier Francesco Donado el cavalier, sier Lunardo Emo proveditori a l' Arsenal, sier Jacomo Dolfin, sier Sebastian Capello et sier Antonio Morexini patroni a l' Arsenal,

che per comprar canevi et fustagni sia dato ducati 2000 a li Proveditori a l' Arsenal, *videlicet* ducati 100 ogni Gran Conseio, di danari de l' imprestedo, nè si possi spender in altro che in le preditte cose. Ave: 98, 8, 0. Fu presa.

369[1]) *1526. Die X Januarii. In Rogatis.*

Ser Paulus Donatus,
Ser Petrus Bragadinus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradenicus,
Consiliarii.

Ser Franciscus de Canali,
Ser Vincentius Mauroceno,
Capita de Quadraginta.

Non hessendo stà per doe volte fatta oblation de danari da alcuno de li nominati del Conseio di X, et quelli che non hanno offerto danari et sono stà ballotati tutti non havendo passà alcuno la mità del scurtinio di Pregadi come se rechiedeva per la parte sopra ciò disponente, è necessario proveder che 'l se habbi ad elezer *omnino* del ditto Conseio di X, et però;

L' anderà parte, che 'l se debba *de coetero* far per el Mazor Conseio electione del Conseio di X senza oblatione de danari nel modo et forma come se soleva far avanti che 'l fusse deliberato de farli *cum* danari. Et la presente parte non se intendi valer, se la non sarà presa et posta nel ditto nostro Mazor Conseio.

† De parte	166
De non	43
Non sincere	0

Die XI dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii,
et Capita de Quadraginta.

Posuerunt partem suprascriptam et fuerunt.

† De parte	853
De non	139
Non sincere	7

(1) La carta 368* è bianca.

Ex litteris datis Placentiae 7 Januarii 1527. 370[1])

Per lettere di missier Sigismondo Fanzino vostra signoria haverà inteso la ussita di monsignor di Borbone di Milano: non se intende che 'l sia ancor partito di Pavia. Uno de nostri trombetti che ritornò heri sera dal campo de lanzchinechi, mi referisse che quelli che erano oltra Trebia haveano commissione de ripassare hoggi di qua, et che in quelli allogiamenti gli doveano aggiongere quelli che sono stati a Castello Santo Angelo et a Rena. Come ha inteso vostra signoria, venero qui 8000 fanti di quelli del marchexe di Saluzo, quali per non esser pagati faceano mille disordini sino a sachegiar il pane in piaza, di modo che il conte Guido scrisse al signor Guizardino, che operasse *cum* il dicto signor Marchese o che li pagasse o che li levasse de qui; et cussì sono stati revocati, et in lor cambio sono venuti hoggi 5 bandiere di quelli del signor Vitello, che soleano esser col signor Johannino. Il conte Guido ha scritto al signor Guizardino che voglia accrescer 600 fanti et 100 cavalli legieri in questa terra; et lui risponde non haver dinari, et che si veda di haverne una summa in prestito da piasentini sopra li datii; ma per quello che io vedo se ne trovarà pochi. Heri fo qui un trombetta del signor Zorzo Franzsperg per cambio de pregioni: et interrogatolo io de varie cosse, mi ha ditto, che li lanzichenech haveano haver una paga, et che la aspectano da monsignor di Borbone, el qual credo che habbi male il modo et forsi tarda il venir suo per questa causa. El signor Guizardino scrive haver lettere di Roma, di 2, et che non ha nova nè di pace nè di guerra; et che il Papa ha liberato il signor Oratio Baglione.

A dì 11. La matina Venere, fo *lettere di Crema, del Podestà et capitanio, di 8, hore* . . . . 370[2])
Manda questo riporto de le cose de Milan.

Riporto de uno servitor de missier Vangelista da Casal gentilomo milanese, partì da Milan a dì 7 da matina.

Che in Milano è bandiere 10 de spagnoli, et lanzinech havevano dà talgia al quartiron, dove alogiava li lanzinech, ducati 4000 in termine de

(1) La carta 369* è bianca.
(2) La carta 370* è bianca.

giorni 6, quali erano pasati; et che l'acordo è, che tanti dì quanti staranno a darli li ducati 4000 integri, tanti 40 scudi al dì pagino per pena; et che ditti ducati 4000 erano in bona parte scossi; il che haveva inteso dal signor Francesco Visconte. Si divulgava volevano andar a Piasenza scossi li danari. Che hoggi si aspectava monsignor di Barbone dovesse gionger da Pavia ne la terra. Afferma, li danari fati in casa del Leva de li argenti di le chiesie esser più de la mità rame; et che per vista ne ha fatto spender alcuni pochi di boni, il resto se tien li salva per dar a lanzchenech. *Item*, scrive esso Podestà et capitanio, di altra banda non c'è altra nova; crede per le gran pioze tutti stanno al coperto. Il clarissimo procurator Pixani, fato colatione, hozi s'è partito per andar a lozar questa sera a Roman et de lì a Bergamo; qual è stà acompagnato bon spacio da me et da tutta la terra.

371* *Da Coyra, di sier Sabastian Justinian el cavalier, va orator in Fransa, di 2.* Come erano zonti li 3 corrieri del re Christianissimo con scudi 25 milia, quali vanno a Bergamo, i qual hanno ditto a monsignor di Grangis et a lui, che a Lucerna erano altri corrieri con scudi 25 milia; in tutto 50 milia; et che Soa Maestà Christianissima era per venir a Lion et non amancar in niuna cosa. *Tamen* non fo vero alcuna cosa di ditte lettere.

Da Bergamo, di sier Domenego Contarini provedilor zeneral, di 8. Come il signor Capitanio zeneral era zonto lì, stato a Lodi etc.

Vene il Legato del Papa, solicitando il passar Po a le zente.

Et introe questa mattina savio del Conseio in luogo di sier Alvise di Prioli procurator, morite, sier Luca Trun procurator, qual *etiam* li ha succeso a la Procuratia.

372 *Die 11 Januarii 1526.*

Nicolò Ungaro mandato per la Illustrissima Signoria in Hongaria per intender quanto è successo da poi che questo serenissimo re Zuan vayvoda de Transilvania venne in Hungaria, reporta che havendo Sua Serenità ordinato la dieta per il giorno quinto de Novembrio passato in Albaregal, mandò prima uno suo nuntio dicto Paulo Maich *cum* 200 cavalli a domandar Albaregal a quelli hongari che si teniano dentro, i quali furono molto facili a renderse a Soa Maestà, quale intrò poi acompagnato *cum* 6000 cavalli. Dove *etiam* il serenissimo Ferdinando havea mandato duo soi solenni oratori per far intender a hongari come quel regno li spectava a lui, et che 'l se voleva venir a coronar; i quali oratori non furono mai admessi parlar si non da poi coronato dicto Vayvoda. El quale de primo pensè inanci domino Stefano Verbecio persona nobile che ha gran seguito in la nobiltà, et fu *etiam* Palatino, et poi deposto, savio, et sempre ha tenuto le raxone del regno contra i tirani et in orar facundissimo, et parlò publicamente a tutta la università dicendo: « Signori, vui sapete che non havete capo, et il serenissimo archiduca di Austria vol esser nostro Re; dicete la opinion vostra se lo volete o non. » Tutti una voce risposeno che i non volevano per condition del mundo che l' Archiduca fosse suo Re. Et domino Stephano allora disse: « Chi volete adonque che sia vostro Re? » Resposeno tutti *nemine discrepante* che i volevano el Vayvoda, cridando tutti: *fiat, fiat.* Facto questo, deteno ordine de far lo exequio del serenissimo re Lodovico morto, et poi a dì 10 del ditto mese de Novembrio el prefato Vayvoda fo electo re de Hungaria; et il giorno seguente fu coronato, quale poi fece chiamar ad se li oratori del serenissimo Archiduca, et li dimandò quello i volevano. Quali disseno: « Zà che non siamo 372* stati alditi inanti la coronation, nui non volemo dir più altro. » Et tolseno licentia da quella Maestà, la quale li presentò et li fece grandissimi honori, et subito destinò el reverendo episcopo de Segna orator prima a la Serenità Vostra, et expedito de qui el dovesse andar a la Santità pontificia et *etiam* in Franza. Et alora el Signor turco mandò uno ambasator a questo Serenissimo re di Hongaria et li domandò treugua per anni 15, la qual fu subito per lui facta, et che *iterum* l' uno et l' altro sia amico dei amici et inimico de li inimici, et darse favor et adiuto l' un l' altro quando l' ocorerà el bisogno. Et dice che questa Maestà ha fatto el conte Christoforo de Frangipan ban de Croatia et de la Sclavonia et suo capitanio zeneral; et che li havea già enumerato 20 milia ducati al dicto conte Christoforo acciò el se potesse metter in ordine. Et ha facto archiepiscopo de Strigonia el reverendo domino Paulo Diaco qual era episcopo de Agria, et el reverendo domino Simon episcopo de Xagabria l' ha facto episcopo de Agria; et che l' ha facto exempte tutte quelle ville che sono stà brusate da Turchi per 5 anni; et fece proclamar che tutti i nobeli et baroni de Hongaria in termine de giorni 15 dovesseno dar obedientia a Sua Maestà, altramente che i seriano prescripti per ribelli. Et questo el fece azió che

quelli pochi signori existenti apresso el serenissimo Archiduca ritornasseno a lui. I quali signori non hanno voluto venir a darli obedientia senza altra dechiaration, anzi se hanno congregato insieme et electo el serenissimo Ferdinando re de Hungaria. Questi electori sono stati domino Stefano Bathor palatino, domino Francesco Bachian ban de Croatia, domino Alexio Turso che fu thesorier et domino Thomaso episcopo Vesprimiense; et questa eletion
373 è sta facta in Posonia dove è la Regina. Et el serenissimo Ferdinando vol andar hora in Bohemia a coronarse re de Bohemia et poi vol venir *cum* exercito per farse re de Hungaria se 'l poterà. Et che 'l serenissimo re de Hongaria non dubita cosa alcuna per haver *cum* se li dui vayvoda de Valacchia et el Signor turco. Et che hora el fece chiamar ad se quel governador de Strigonia che sachizò la Rezina, qual era in uno suo castello et confin de Alemagna et non volse venir senza salvo condutto, onde la Maestà del Re li fece salvo conduto, quale obtenuto, se presentò a lei et Sua Maestà ordinò che 'l ge fusse dato quatro tracti de corda dicendoli el non se observa salvi conducti a galioti ma a homeni da ben; et che 'l salvoconducto, se pur el valeva, el valeva in servare la vita. Et lui governador supplicò de gratia che 'l non li facesse dar tracti de corda che 'l li daria ducati 150 milia; et che la Maestà del Re havia in animo aponto de farli dar corda per farlo venir via con mazor quantità de danari. Dice anchora dicto Nicolò, che hessendo in Vienna avanti le feste de Nadal, el fu retenuto et examinato se la Illustrissima Signoria de Venetia l' havea mandato con danari al serenissimo re de Hongaria; et che 'l rispose de non; et che 'l non era venuto per altri facti che per li suoi; et li mostrò alcune scripture che l' havea *cum* sè che parlavano de certe piezarie che l' havea facto a suo padre qual era morto; et che 'l voleva veder de conzar li facti suoi. Et che da poi molte minace et bravarie de darli corda et meterlo in destretta i lo lassorno andare. Et che per questi respecti, esso Nicolò non ha mai voluto andar a casa del magnifico am-
373* bassator nostro Contarini, ma mandò a dirli per missier Antonio de Zuanne da la Seda fidelissimo vostro che'l dovesse dir a sua magnificentia che la scrivesse, perchè a dì primo Zener el se voleva partir per Venetia. El qual magnifico Ambassator scrise le lettere et mandogele per el dicto missier Antonio de Zuane al dicto Nicolò, qual se partite a dì primo de l'instante da Vienna et gionse heri, et ha portato le lettere a la Serenità Vostra, a la quale umilmente se ricomanda.

Da poi disnar, fu Gran Conseio per trovar da- 374
nari, ma pochi fono trovadi.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa in Pregadi di non far del Conseio di X per scurtinio, nè con oblation de danari; la copia di la qual è notada di sopra. Ave: 7 non sinciere, 163 di no, 658 di sì; et fu presa.

136. *Scurtinio di Capitanio a Verona.*

	Sier Ferigo di Prioli è di Pregadi, qu. sier Zuan Francesco, ducati 1000	68. 71

Consier a Napoli di Romania.

†	Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigno, di sier Piero duc. 500.	89. 49
	Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 500	53. 87
	Sier Zuan Domenego Baseio di sier Francesco, ducati 400	68. 73
	Sier Marco Zen fo auditor vechio, qu. sier Bacalario el cavalier, ducati 400	58. 82
	Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del Vin qu. sier Arseni, duc. 300	58. 78
	Sier Nicolò Boldù el XL Zivil nuovo, qu. sier Hironimo, duc. 300	60. 80

Camerlengo a Brexa.

†	Sier Fantin Malipiero di sier Andrea *da Santi Apostoli*, ducati 200	89. 48
	Sier Christofal Pixani fo al canevo, qu. sier Andrea, ducati 200.	81. 56

Camerlengo in Candia.

†	Sier Antonio Gisi di sier Zuan Piero, ducati 200	98. 45

Al luogo di Procurator.

†	Sier Trifon Gradenigo qu. sier Lionello, ducati 300	105. 32

Oficial ai X oficii.

Sier Zuan Michiel, qu. sier Francesco da la Meduna, ducati 400 . . . 62. 74
† Sier Antonio Marzello qu. sier Piero qu. sier Antonio *da san Pantalon*, ducati 400 . . . . . 91. 44
Sier Bernardin Michiel el camerlengo a Padoa, de sier Alvise, ducati 400 . . . . 79. 50

In Gran Conseio.

Consier a Napoli di Romania.

† Sier Zuan Marzello fo podestà a Ruigo, di sier Zuanne, dopio, ducati 500 . . . . 653.466
Sier Marco Zen fo auditor vechio, qu. sier Bacalario cavalier, ducati 450 . . . . 532.584
Sier Nicolò Boldù el XL Zivil, qu. sier Hironimo, ducati 400 . . 579.543
non Sier Piero Maria Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni.

374* *Camerlengo a Brexa.*

† Sier Fantin Malipiero di sier Andrea *da Santo Apostolo*, quadruplo, ducati 200 . . . . . 779.345
Sier Christofal Pixani qu. sier Andrea, ducati 250 . . . . . 671.402

Uno del Conseio di X sensa oblation.

† Sier Polo Trivixan fo Cao del Conseio di X, qu. sier Andrea . . . 671.402
Sier Andrea Vendramin fo al luogo di Procurator, qu. sier Zacharia. 377.697
Sier Nicolò Michiel el dotor fo capitanio a Bergamo, qu. sier Francesco 423.623
Sier Zuan Francesco Morexini fo Consier, qu. sier Piero . . . 461.605

Due del Conseio di XL Zivil Nuovi.

Sier Stefano Gixi fo Cao di XL, qu. sier Marco 515.643
† Sier Aurelio Michiel fo soraconsolo, qu. sier Andrea, dopio. . . . 683.449
† Sier Piero Arimondo fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò. . 634.530
Sier Francesco da Molin fo consolo di mercadanti, qu. sier Marco . 537.606
Sier Francesco da Molin fo soraconsolo, qu. sier Bernardin . . . 525.617
Sier Lorenzo Minio fo Cao di XL, qu. sier Almorò 602.547
Sier Zuan Francesco Bragadin fo Cao di XL, qu. sier Bernardo. 593.549

Camerlengo in Candia.

† Sier Antonio Gixi di sier Zuan Piero, quintuplo, ducati 200 . . . 922.243

Uno al luogo di Procuratori.

† Sier Trifon Gradenigo qu. sier Lionello, triplo, ducati 300 . . . 747.345
Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Imperial, ducati 300 . . . . 617.459
non Sier Piero Alexandro Lipomano fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Nicolò.

Un Oficial ai X Officii.

† Sier Antonio Marzello qu. sier Piero qu. sier Antonio *da San Pantalon*, dopio, ducati 400 . . . 661.409
Sier Bernardin Michiel el camerlengo a Padoa, di sier Alvise, ducati 400 . . . . 561.523
Sier Lunardo Dolfin fo consolo di mercanti, qu. sier Vetor, ducati 400 . . . . 554.519
Sier Zuan Michiel qu. sier Francesco, da la Meduna, ducati 400 . 521.558

Da poi Conseio, li Consieri si redusseno in Collegio ad aldir col Serenissimo et i Savii le lettere venute di Roma di l' Orator nostro.

Di Roma aduncha fo lettere, di 6 et 8. Come era zonto, quel zorno, a dì 8, li el signor Renzo da Cere, vien di Franza, stato a basar li piedi al Pontifice et farli grande oblation per nome del re
Christianissimo; *tamen* non ha portato danari. Et 375

come il Papa exortava la Signoria si facesse animo a fiorentini, mandando lì uno nostro segno, overo exortar fiorentini in Venetia a scriver a quelli Signori. Scrive, si mandi zente contra il duca di Ferrara che vol esser cesareo, et si mandi l'armate a l'impresa di Sicilia; et il signor Alberto da Carpi ha scritto al conte Piero Navaro venisse con l'armata uno suo a Civitavechia, et la sua persona andasse in Fiorenza. Scrive, il Papa è molto conquassato; dice spender ducati 80 milia al mexe et non pol più spender. Et havendo inteso esser venute lettere del Vicerè, fo dal Papa, qual li disse era vero, ma che 'l voleva andar intertenuto, ma crede non potrà far dimancho che non fazi l'acordo, ma prima ne lo farà intender aziò possiamo revocar le zente di qua di Po. Li cesarei si voriano prima acordar con Sua Santità; poi con la Signoria nostra far un'altro accordo. Voria dal Papa 150 milia ducati et le terre zà ditte, et *etiam* suo nepote per ostaso. Il Papa monstra voler assentir a le trieve; dice con 50 milia ducati tien il Vicerè le farà, et Soa Santità voria pagar 100 milia per farle; non pol star a questo modo, non ha il modo di spender; si dubita fiorentini non si accordino prima per esser quelli molto inviliti. Il Datario et il Salviati li ha ditto cussì, il reverendissimo Farnese voria il Papa fugise di Roma, et lui non vol andar in Franza et manco a Veniexia, et defendersi qui non pol; la terra è grande, vi è gran carestia; cegna voler far le trieve o la pace, ma le voria far insieme con nui, et per raxon che lui Orator dicesse a Soa Santità, mai lo potè aquietar, dicendo esser disperato, non vede haver aiuto da alcun, sichè da paura converà far le trieve. Et si trata l'Imperador li dagi 6000 fanti et 600 homeni d'arme per soa defension, et lui ne meterà altratanti et 8 galie, et vol andar a la impresa contra Turchi o contra lutheriani; Soa Santità investe il duca di Ferara del suo Stato. L'Orator li disse quello voleva far; Soa Santità disse che la non concluderia nulla senza nostra saputa, et exorta si mandi le nostre zente di là di Po.

375* *A dì 12.* La mattina, fo lettere di le poste, venute questa notte.

Da Bergamo, del proveditor zeneral Contarini et procurator Pixani, di 9, hore . . . . Come esso Pixani quel zorno era zonto lì, stato a Lodi, dove ha provisto et mandatoli di Crema uno canon grosso et 10 barili di polvere fina da schiopo, et tolto uno canon grosso rotto era lì, et fato condur in Crema. Scriveno zerca danari si mandi; et come hanno receputo la deliberation del Senato zerca meter in arbitrio del Capitanio zeneral di passar Po etc. *Unde* è stati con Soa Excellentia, et ditoli tal deliberation. Soa Excellentia dice: . . .

. . . .

Item, si ha Barbon esser ritornato a Milan, et altre particularità.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 9, hore 9 di nocte. Manda avisi:

Copia di lettere del signor conte Paris Scotto, da Piasenza, a li 9 Zenaro, 1527, hore 17.

Illustrissimo signor et patrono observandissimo.

Ho recepute le sue di 5 et 7 del presente, quale molto mi sono state gratissime intendendo li avisi a me scritti per vostra illustrissima signoria, a cui rendo gratie immortale. Li lanzinech sono di qua di Trebia, et vostra illustrissima signoria haverà per aviso de qui come essi lanzichenenech questa notte passata sono intrati in uno castello nominato Gosolengo, assai forte, quale è de certi frati de Santo Sisto distante di Placentia per migliara 5 et non più, et firmamente se tiene debbino venire a la terra. Qui non si attende ad altro che a fortificar la terra; et gli sono più de 2000 guastatori senza quelli di la terra, quali continuamente tendeno a fortificare la terra, et spero in Dio, se non gli serà trattato, che se li inimici gli vengano ne haveranno poco honore. Vero è che gli sono a Placentia qualche homo che ha gran timore, et se non fosse la fede quale hanno ne lo exercito di la Illustrissima Signoria, credo che la maggior parte seria fugita; pur questo è quello che li fa intertenirsi.

Alla partita del cavallaro, scriverò a Vostra Ma- 376
gnificentia a la quale etc.

Sottoscritta:

De V. Ill. S. devoto servitor
PARIS SCOTTO.

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, da Piasensa, di 9.

Da novo habbiamo, come lanzichenech sono luntan de qui 4 miglia, et hanno pigliato uno castello se dimanda Gusolengo. Nui pensamo certo voglino andar a la volta di Fiorenza. Altro per hora non zè, salvo molto loro svalisano.

Da sier Zuan Vituri proveditor zeneral,

da Parma, di 8. Come el magnifico Guizardino ha hauto lettere questa mattina da Piasenza dal conte Guido Rangon, che scrive li cavalli legieri de spagnoli sono corsi insino a Piasenza, et che butavano un ponte sopra Po per andar a Piasenza; et dice che li capitani de li lanzinech che erano a Fiorenzola sono stati a Pavia a parlamento con monsignor di Barbone. Questo magnifico Guizardino insta pur il signor duca di Urbino che 'l passi Po con lo exercito, et se lamenta molto di le cosse del Pontifice non sono adatate; et usa parole *ut in litteris.* Et havea mandato uno nontio suo al duca di Urbin; et come si duol di la indusia.

Del ditto, di 9. Come il Vizardino, inteso la deliberation del Senato di far passar le zente, è restà molto satisfatto, et il Capitanio li ha mandato a dir che come yspani passerà Po, exequirà lui il passar Po.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza con uno nontio del marchese di Saluzo nominato Lunardo Romulo, con lettere di credenza a la Signoria, el qual sollicita il passar del Capitanio zeneral Po con l' exercito per aiutar l' impresa etc.

Vene *etiam* il Legato del Papa, et parlò in conformità di quanto si ha per lettere di Roma, e disse scriveria al Pontifice una lettera in optima forma, exortando Soa Santità a voler star saldo con la liga, et confortò si spazase questa sera a Roma per sostenir il Papa.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 9, hore . . . . Manda questo aviso:

376* *Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto gubernator di Lodi, di 8 Zenaro, di hore 4 di notte.*

In questa hora terza di nocte, è gionta una spia la qual Domenica fu presa da spagnoli a Zebedi, et per questo è tardato. Riporta, le gente d' arme et cavalli legieri tutti esser usciti de Milano, et che Barbone era andato a Milano per farli uscir; et che con sè havea il conte Lodovico Belzoioso con poca gente; et che Barbone havea con sè due compagnie; et che il Leva era ancora in Milano, et non scia se 'l Belzoioso dovea stare in Milano o non. Et dixe che voleano passare il Po; ma che prima butino il ponte voleno finir di pagar li lanzchenech di Pavia quali doveano finir fra tre dì di pagar de la taglia imposta a Pavia, qual è de scudi 8000; et che non voleno butare il ponte fino che non sii fatto la masse, perchè voleno passare tutti ad uno tratto, dubitando che passando una parte, che la parte restasse non fosse in pericolo; et che il ponte è ancora in Pavia. Vero è che a Santo Zanono se dice esser nave 18 gionte a due a due, et certi porti doppii; et che le compagnie sono tutte come prima, excepto che quelli sono ussiti de Milano hanno ingrossate quelle che erano a Landriano et Videgulpho et Zibidì; et che oltra il canalle, scrissi, rotto a Zibidì, hanno ancora rotto il ponte. Vero è che il dì li pongono de le asse et la nocte le levano. Dice che a Cisiano, Cavagnara, Mandrino, Casmorto, la Bettola, a la Gronzella et a San Vitalle sono le gente d' arme; li lanzinech a Casirago, Metona, Chiarella, Binasco, Gualdrascho, Bernascho, Citanova, Septimo et Missano. Li spagnoli sono a Videgulphi, Landriano, Zibidì et Grignano; et che fan bone guardie; et che li haveano nova che 'l duca di Urbino era venuto a Lodi con 3000 persone, et in Vidigulphi la notte passata sono stati *cum* le selle sui cavalli in castello. Da Milano, per uno frate de la Pace ho come ivi non è quasi soldato, et che chiudono tutte le porte excepto quatro, *videlicet* porta 377
Romana, Rentia, Camana et Ticinese; et che già hanno dato principio ad murarle; et conclude con poca gente si potrebbe andar in Milano. Et a Vostra Signoria mi ricomando.

Particula di lettere di lo Illustrissimo signor duca di Milan, de 8 Zenaro, da Cremona. Qua non habbiamo altro da novo, si non che li lanzichenech ancora sono presso a Trebbia et tra Placentia et castel Santo Joanni, et ivi pare expecteno li altri de Milano, de li quali non scrivemo perchè V. M. ne debbe esser avisata come noi. Il signor Locotenente signor marchese di Saluso et magnifico proveditore Victuri ancora sono in Parma. Heri gionse qui il magnifico missier Aloysio Sabadino secretario di la Illustrissima Signoria mandato per stare residente qui apresso noi; et a V. M. facendo fine si offerimo.

Valentin solito riportar le cose di Milano, gionto qui hoggi, partito heri, referisse che luni damatina a dì . . . zerca fanti 300 et 200 cavalli andorono incontra monsignor di Barbone che veniva da Pavia, dicevasi per levar le gente di Milano. Che li se diceva volevano andar a Piasenza; che in Pavia era grande carestia, et il pane valeva un soldo la onza di questa moneta; non havevano monitione nè polvere se non poca. Che havevano posto un taglion novo in Milano de do scudi per fogo. Che a la guarda de Milano restorno fanti 1500 quali dieno

esser pagati da Milanesi oltra lo taglione, con il conte Lodovico de Belzoioso. Che la signora Maddalena sua patrona li ha affirmato per certo haver inteso dal signor Aloyse Ciciliano, che se spagnoli fra il termine de uno mese non haveranno Piasenza saranno in mal termini, et principalmente per non haver danari; che la paga finisse a li 18 del presente.

Da uno Hironymo da Vaylà partì Luni da sera a dì . . . . è affirmato quasi il medesimo; ma dice che il taglione posto per spagnoli è che *ex arbitrio* loro extimano li cavedali et li astringeno a pagar 10 per miaro, et hanno retenuto da tre dì in qua
377 * gran numero di mercadanti che per avanti solevano far facende, per haver danari. Et dice che uscendo, voleno andar a la volta de Santo Angelo.

In questa mattina, in chiostro de Frati menori, fo principiato a cavar 4000 bollettini del loto di boletini al loto grando, ch'è mezo ducato per bollettin.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di Bergamo, del provedador zeneral Contarini et procurator Pizani, di 10, hore . . ., con avisi di quelle occorrentie, et che damatina esso procurator Pizani si partirà per repatriar.

Fu preso una gratia di Zuan Battista di Vielmi secretario, qual zà 42 anni serve, et voleva che l'officio del Formento in Rialto dove è scrivan suo fratello Bernardo di Vielmi et li Savii sora le acque voleva venderlo, et vol dar ducati 100, et che'l sia per uno fiol del ditto Bernardo. Et leta la supplica, li Cai di X messeno darli l' officio senza dar alcun danaro. Et fu presa.

Fu posto una gratia di Midan mantoan fo bandito per condur corone basse in questa terra, et voleva donar ducati 300 et esser assolto, et non fu presa. Balotà do volte.

Fu preso, che li daciari del sal di Treviso, qual per non poter haver il sal li fo promesso et contentà indusiar di haverlo; ma voleno li sia confirmà il dazio per anni 4 di mozeti 39 milia 300 et . .

. . . .

Fu posto che il contrabando tolto a Verona di zambeloti sia restituido, quali voleno prestar ducati 6000, et fo impedito la soa expeditione.

Adì 13 Domenega. Vene in Collegio l' orator di Franza con quel domino Lunardo Romulo nontio del marchexe di Saluzo, instando il passar del Capitanio zeneral con il resto di lo exercito di là di Po. Il Serenissimo li disse come col Senato havevamo preso, et dato libertà al Capitanio zeneral, qual, vedendo che spagnoli di Milan passino Po, *etiam* lui con le zente vadi et fazi quanto li par il meglio a beneficio di la impresa. Et loro disseno saria ben si passasse Po si ben li spagnoli non passasseno loro, per ruinar questi lanzinech.

Da Udene, del Locotenente, di 9. Manda queste lettere : 378

Magnifico et clarissimo signor nostro observandissimo.

Humillima commendatione praemissa, hozi è zonto un nostro citadino, qual vien dalle parte di Allemagna, et dice haver parlato con uno ungaro suo cognoscente el qual veniva da Vienna, et halli referito *qualiter* el Vayvoda re de Hongaria se atrova in Strigonia, et che l' ha facto prexon quel baron et capitano ungaro qual spogliò et sachizò la Regina hongarica, con molti mercadanti; et dicessi che gli habbi trovato un gran thesoro. *Item* dice, che esso Vayvoda ha creato il conte Christoforo Frangepane ban di Crovatia, et che dicto Conte se atrova *de praesenti* in Xagabria. Del principe Ferdinando dice che l' è in Vienna, et che alla sua corte non sono homeni da conto; et referisse che fin a 15 giorni il ditto Serenissimo Principe dover andar a pigliar la corona de Boemia; nè altro scia referir che degno sia de relatione. A Vostra Signoria de continuo et *humiliter* se aricomandamo.

Vensoni die 8 Jannuarii 1527.

Sottoscritta :

Capitaneus et Communitas terrae Vensoni.

Questa è un'altra lettera mandata al ditto Locotenente per uno suo.

1527, adì 5 Zenaro in Neumach. Per le mie ultime dissi a V. S. come lo Serenissimo Principe havia suspeso lo viazo de Boemia, per causa de la nova electione facta adì 14 del preterito in Posonia per baroni diese insieme con la sorella Regina de Hongaria. Adì 26 de l'altro, fo deliberato in lo Conseglio che Sua Maestà dovesse coronarse prima in Boemia, poi con lo aiuto de dicti baroni toria lo regno de Hongaria al Vayvoda, perchè al presente non è nè gente, nè campo de dicto principe, ma *solum* le guardie a li confini. Così sono li mandati per l'Austria, che per li 10 del presente debano aviarse. Seranno come per anti scrissi da 2000 cavalli armati alla leggiera con lanza a la francese, et tutti li habiti negri; et questi sono tutti

zoveni per honorar dicto principe. Sono continuate lettere de Spagna, che Sua Serenità debba coadiuvare le cose de Italia per lo Imperio, et in dicte
378* lettere se contien che Spagna fa *solum* per conservation de l'Imperio, et non per suo particular; ma per quanto me acertò domino Andrea Rauber, li paesi dell'Austria non se voleno impazarse per niente, digando che questa impresa de Hongaria sarà longa et de grandissima spesa. Sono stà poste per avanti colte et angarie assai, et *maxime* in li paesi superiori de l'Austria, come *etiam* Statomorch, Carintia et Carniola, li quali tutti cridano, et zà sariano serate le tratte de le biave se'l non fosse per scoder dicte colte; perchè cavano de gran denari per esser dicte biave in pretio. Dice dicto domino Andrea, come lo capitanio Zorzi voleva che'l Principe fese andar lo vescovo di Trento con uno altro capitanio Marco con fanti 10 milia per seguitar dicto capitanio Zorzi; ma sono resolti che dicto Vescovo non vada per niente. Sono stà mandati doi zentilhomeni al conte Christophoro Frangepan a li confini de Hongaria per farlo vegnir a la Corte, ma dicono non vignerà; voriano farli partidi grandi per quanto dicono, et non vegnando li torano li lochi li fono dati per lo Imperador. Io non voglio scriver tutti li parlamenti se fanno de qui, ma me reservo in breve a boca a dirli a Vostra Signoria, alla gratia di la qualle humile mi ricomando.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 10 hore 4 di notte. Come, per uno venuto da Pavia ho che monsignor Barbone era ritornato lì, et spagnoli erano ne li soliti alogiamenti; et mi afferma tra loro esser grandissima discordia. *Item*, scrive come la fossa del revelin di Crema è reduto in securo nè se gli manca de assidua solicitudine, et ogni giorno gli lavorano 500 homini; ben è vero che le piogie et il portar la terra di esse fosse per sopra le mure nel revelino relevano gran tempo; spera fra 15 zorni finir la cavatione preditta, ma le pioze li dà gran fastidio.

Di Bergamo fono lettere di Proveditori, di 10. Come hanno, yspani con li lanzinech sono in Milan sono in division fra loro, et che si fa condur vituarie assà nel castello di Milan.

379 Dapoi disnar fo Gran Conseio, et vi vene il Serenissimo.

Scurtinio di Capitanio a Vicensa.

†	Sier Jacomo di Cavalli qu. sier Francesco, ducati 400 . . .	97. 65
non	Sier Piero Marzello qu. sier Zuane, *da San Griguol.*	

Consolo a Damasco.

†	Sier Hironimo Bernardo fo XL Zivil, di sier Francesco, qu. sier Dandolo, ducati 500	99. 58
	Sier Antonio Contarini fo patron in Fiandra, di sier Ferigo, duc. 700	69. 86

Podestà in Antivari.

	Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 450	57.102
	Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . .	76. 86
	Sier Domenego Falier fo al Dazio del vin, di sier Bernardin, ducati 400	93. 69
†	Sier Piero Maria Diedo fo al Dazio del vin, qu. sier Arseni, duc. 400	103. 58

Conte in Arbe.

	Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 450	78. 83
	Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 500	78. 80
	Sier Zuan Mocenigo di sier Hironimo, qu. sier Lorenzo, duc. 400	36.117
	Sier Nicolò Foscarini qu. sier Zorzi, *da San Lorenso*, ducati 350 .	61.104
	Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300	51.106
	Sier Alexandro Lolin qu. sier Anzolo, ducati 40)	76. 83
†	Sier Domenego Falier fo al dazio del vin, di sier Bernardin, ducati 350	85. 75

Podestà a Cologna.

Sier Christofal Pixani qu. sier Andrea, ducati 600 . . . . . 54.108
Sier Nicolò da Canal fo a l'Insida, qu. sier Filippo, ducati 600 . . 95. 66
† Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, ducati 400 . . . . 109.49
Sier Francesco Soranzo fo Cao di XL, qu. sier Zacaria, ducati 500 82. 80
Sier Zuan Falier di sier Bernardin, fo podestà a Montagnana, ducati 500 . . . . 60.102
Sier Agustin Emo fo zudexe di Forastier, qu. sier Gabriel, duc. 550 60.102
Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 400 . . 55.108
Sier Piero Antonio Moro di sier Fantin, fo avocato grando, duc. 600 44.113
Sier Andrea Balbi di sier Alvise, fo avocato grando, ducati 500 . . 46.113
Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo, duc. 550 . 81. 82
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 500 . . . . 54.108

Camerlengo a Padoa.

Sier Francesco Moro fo zudexe di Examinador, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 30.126
Sier Bernardo Donado fo a la Moneda di l'arzento, qu. sier Hironimo, ducati 300 . . . . 71. 88
379* Sier Nicolò da Canal fo a la tavola di l'Insida, qu. sier Filippo, ducati 300 . . . . 60.102
Sier Imperial Minio fo XL Zivil, qu. sier Castelan, ducati 250 . . . 48.113
† Sier Zuan Alvise Salamon fo XL, di sier Filippo, ducati 400 . . . 99. 62
Sier Zuan Falier di sier Bernardin, fo podestà a Montagnana duc. 400 59.107
Sier Zuan Ferigo di Prioli fo al dazio del vin, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . 48.114
Sier Zuan Donado di sier Vicenzo, qu. sier Zuanne, ducati 500 . . 82. 79
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . 61.101

In Gran Conseio.

Capitanio a Vicenza.

† Sier Jacomo di Cavalli qu. sier Francesco, quatruplo, ducati 400 1074.192
non Sier Piero Marzello qu. sier Zuane *da San Griguol.*

Consolo a Damasco.

† Sier Hironimo Bernardo fo XL Zivil, di sier Francesco qu. sier Dandolo, triplo, ducati 500, et poi azonse ducati 100, summa ducati 600 . . . . 716.490
Sier Antonio Contarini fo patron in Fiandra di sier Ferigo, duc. 900 698.514

Podestà in Antivari.

† Sier Piero Marin Diedo fo al dazio del vin, qu. sier Arseni, quadruplo, ducati 400 . . . . . 919.354
Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 500 . . . . 536.717

Tre del Conseio di XL Zivil Nuovi.

Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo . . . 340.901
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco 535.727
Sier Francesco da Molin fo soraconsolo, qu. sier Bernardin . . . 574.665
Sier Zuan Batista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo qu. sier Marin procurator 418.845
† Sier Francesco Valaresso fo a le Raxon Nuove, qu. sier Batista . 955.313
Sier Stefano Gisi fo Cao di XL, qu. sier Marco 559.706
Sier Zuan Maria Manolesso fo XL, qu. sier Francesco 485.708

Sier Baldisera da Canal fo XL, qu. sier Cristofolo 349.919
† Sier Hironimo Lippomano fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Francesco 917.344
† Sier Bernardin Justinian fo Cao di XL, qu. sier Marco 790.464
Sier Alexandro Badoer fo Cao di XL, qu. sier Antonio 511.746
Sier Simon Diedo fo Cao di XL, qu. sier Arseni 632.617

Conte in Arbe.

† Sier Domenego Falier fo al dazio del vin, di sier Bernardin, dopio, ducati 350 . . . . 793.440
Sier Alexandro Lolin qu. sier Anzolo, ducati 400 . . . . . 622.623
non Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo.
Sier Domenego da Molin fo podestà a Camposampiero, qu. sier Bernardin, ducati 300 . . . . 386. 844

380 *Podestà a Cologna.*

Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, ducati 400 . . . . 713.527
† Sier Nicolò da Canal fo a la tavola di l'Insida, qu. sier Filippo, ducati 600 . . . . 756.484
Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo, ducati 600 546.690
non Sier Agustin Emo fo zudexe di Forestier, qu. sier Gabriel.

Camerlengo a Padoa.

Sier Zuan Alvise Salamon fo XL, di sier Filippo, ducati 400 . . . 747.482
† Sier Zuan Donado qu. sier Vicenzo, qu. sier Zuane, ducati 600 . . 758.468
non Sier Andrea Mocenigo qu. sier Lunardo qu. sier Thomà procurator.
Sier Zuan Ferigo di Prioli fo al dazio del vin, qu. sier Bernardin.

Adì 14. La matina veneno in Collegio li oratori Papa et Franza solicitando il passar; et quel domino Romulo partite et tornò a Parma dal marchexe di Saluzo. I quali oratori consultono che'l saria bon si mandasse uno nostro a Fiorenza per sustentar quella Repubblica, la qual fa timido il Pontifice.

Dapoi disnar fo Pregadi, et leto le lettere et una deposition di uno Nicolò vien di Hongaria qual referisse la creation del Vayvoda transilvano per Re; et haver electi episcopi etc. La copia di la qual scriverò avanti, potendola haver.

Da Bergamo, del proveditor Contarini, di 11, venute heri sera. Come il Capitanio zeneral havea inviato le zente verso Po, et parte verso Lodi, et fa per meter umbra a li inimici. Ha ordinato che'l Vistarin vadi con le zente è in Lodi a Santo Anzolo, il qual castello Soa Excellentia vol mantenir. Lassa a la custodia di Bergamo il conte Mercurio con la sua compagnia et fanti. (*Scrive?*) il procurator Pixani per venir a repatriar.

Noto. Heri sera fo scritto per Collegio in campo al proveditor Contarini che'l Capitanio zeneral mandi le zente lì par di là de Po, et lui resti, ma vadi a consultar col Saluzo et Vizardini zerca la impresa: poi Soa Excellentia torni di qua di Po per ogni rispetto.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 11 Manda questi avisi:

Copia di lettere del conte Guido Rangone, date in Piasensa a li 10 de Zener.

Questi todeschi sono dove questi giorni adietro erano; et per avisi particular habbiamo che patiscono molto sì del vino quanto de li allogiamenti per importunità di tempi. De danari non hanno speranza, ancor che habbino usato ogni opera et in- 380
dustria con il consiglio del Morone; et cossì loro come Barbone et li spagnoli si ritrovano senza consiglio, nè sanno deliberar. Non dico qual sii meglio loro, ma qual sii il minor male. Qui ci siamo de sorte reparati, che venendoci cangerano l'honor in vergogna.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasensa, di hoggi adì 11 ad ore 17.

Lanzchenech sono ancora di qua da Trebbia, et ivi stanno; et non si sa che cosa vogliano fare. Havemo come il Belzoioso si ha fatto iurare fideltate ne le sue mane ali homeni de Castel Santo Joanne, con dire che l'ha havuto in dono da Cesare. Spa-

gnoli fanno gran monitione di formento et bestie, et tutto quello robano mandano a Castel Santo Joanne et poi a Pavia.

Copia di lettere de domino Matheo Mario Busseto, di 11 a hore 17.

Mercoredì gionseno li forieri di le gente d'arme a Videgulpho per fare il compartito de li allogiamenti in quello contorno, come è ad Vigonzono, Torre vecchia et Landriano. Et Gioan de Urbina con Santa Croce doveano il dì medesmo partire; pur quando vene lo adviso anco non erano levati, che fu heri di notte. In Po apresso a Belzoioso vi sono alquante nave et porti; et se dice voleno butare ivì il ponte; il che si crede perchè li allogiamenti si fanno sono a quel camino. Et questo è per lettere del capitanio Formigino, da Santo Angelo, a lo Illustre signor Sforzino. Et a Vostra Signoria *et coetera.*

Copia di lettere di lo illustre Conte signor Ioan Paulo Sforza, de 11, da Lodi.

Li nostri soldati qua di Lodì hanno buttinato per 4000 scudi et preso molti pregioni, tra li quali uno gentilhomo di Borbone che coreva la posta da Milano a Pavia, quale certifica de la ritornata di Barbone a Pavia; et che l'andata sua a Milano era stata per adaptare la discordia era tra spagnoli et
381 lanzchenech. Che fra Milano et Pavia doveano restare da 6, o 7 milia fanti, et che Antonio da Leva era andato in Pavia dove designavano lassarlo, qual vi gionse Mercore di notte. Chè in Milano li resta il Belzoioso con 2000 fanti. Et de la venuta del principe de Oranges che insieme con Barbone passarano il Po et anderano a l'impresa di Piasenza; et se quello gli fallisse, che vogliono passare in Toscana, et che il conte Baptista di Lodrone va a l'impresa di Castelnovo et forsi in Aste.

Di Roma, vene lettere di l'Orator nostro, di 9, 10, et 11: Come il Papa li ha ditto il Vicerè essar corozato per il monitorio ha fatto il Papa, qual è stà stampato, et il Papa dice vi manda da ditto Vicerè il nepote del frate, et andarà intertenuto, et vol tratar di dar li danari a li cesarei quando li lanzinech sarano partiti et andati a caxa, et le zente quando l'Imperator sarà in Italia di andar contra il Turco et lutherani; et desidera vengi lettere di Franza per saper l'opinion di quel Re. Il signor Renzo ha proposto a Sua Santità di far guerra in reame, andar a Spoleti et Narni dove faria assà venturieri con voce di dar la Fontana a sacho; ma il Papa non ha voluto. *Item*, Piero Navaro non vol far impresa alcuna se prima non ha lettere del re Christianissimo, et il Papa vol risposta di la Signoria nostra zerca le trieve, et quanti danari volemo dar per la nostra parte, et fate, vol andar in persona in Franza et Spagna per far la pace fra quelli reali. L'arziepiscopo di Capua li scrive di Napoli, il Vicerè si mette in ordine di zente et non stima il suo monitorio. Et parlato con Soa Santità voy trovar danari et far cardinali, nulla rispose, dicendo voler far più presto la pace che fuzer di Roma.

Dapoi leto le lettere, introe Conseio di X con 382[1])
la Zonta dentro, et steteno assai; et venuti fuora, el Serenissimo si levò exponendo quello havia ditto il Legato et lo episcopo di Baius orator di Franza che bisognava intertenir il Papa; et il mezzo era di haver fiorentini. Però exortavano a mandar uno nostro orator a persuader quella Repubblica a voler star con la liga. Et come era venuto in Collegio l'orator di Ferrara, dicendo uno Gaspar di le Arme era venuto da Bologna dal Duca mandato dal Legato per nome del Papa, che volendo far accordo li daria la città di Modena exborsando però a Soa Santità 100 milia ducati; il qual rispose esser zà accordato con l'Imperador, *tamen* voleva esser bon fiol di Soa Santità. *Unde*, per Collegio con i Cai era stà scritto a Roma di questa comunication, et exortando il Papa a continuar ditta pratica di far accordo con Ferrara.

Fu poi letto le lettere scritte per Collegio in campo al proveditor zeneral Contarini.

Fu poi posto per li Savii del Conseio et terra ferma, di elezer *de praesenti* uno orator a Fiorenza, posendo esser electo di ogni loco et oficio et di quelli electi in rezimenti et di rezimenti, con pena di ducati 500 oltra tutte le altre pene; habbi per speze ducati 130 d'oro in oro, meni con sè cavalli 11 et 4 stafieri computà il secretario con il suo fameio, et parti fra termine di 4 zorni. Hessendo in questo Conseio, respondi subito, se non, respondi damatina.

Et sier Zacaria Trevixan Savio ai ordeni andò in renga contradicendo, non era di meter tempo di mezo, ma scriver una lettera et non far orator che starà 15 zorni avanti si parti, et in questo mezo sarà fato l'acordo del Papa con li spagnoli, sì che

(1) La carta 381 * è bianca.

la sua andata sarà frusta. Et non li fu risposo. Ave la parte 194, 14 di non, 2 non sincere.

Fu posto per li ditti, una savia lettera a la Repubblica fiorentina notata per Bortolomio Comin secretario del Conseio di X, exortandola a star constante, et avisarli la election di l' orator nostro, el qual subito si partirà. Ave tutto il Conseio. La copia sarà qui avanti.

Fu tolto il scurtinio con pena, numero 8. Rimase sier Marco Foscari fo ambasciator a Roma, el qual non era del Senato: et il scurtinio sarà da questo altro ladi posto:

382* *Scurtinio di Orator a Fiorenza con pena, iusta la parte.*

	Sier Marco Antonio Contarini fo avogador di Comun, qu. sier Carlo .	68.140
†	Sier Marco Foscari fo ambaxator al Summo Pontefice, qu. sier Zuane	142. 70
	Sier Jacomo Semitecolo fo auditor vechio, qu sier Alexandro . . .	33.192
	Sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier . . .	18.192
	Sier Nicolò Tiepolo el dotor è podestà a Brexa, qu. sier Francesco . ,	99.116
	Sier Antonio Surian dotor cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Michiel	99.117
	Sier Christofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier . .	41.170
	Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico	64.151
	Sier Gasparo Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Alvise	100.106

Et si vene zoso a hore 5 $^1/_2$ di notte.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, Savii del Conseio et Savii di terraferma una parte di questo tenor: Ha exposto alla Signoria nostra il nobilhomo sier Anzolo Gabriel, che hessendo Avogador electo soto la parte qual dispone che li Avogadori possino esser electi *etiam* che i siano debitori con pena di ducati 500 a non poter refutar; et non poteva nè doveva de ragion esser pubblicato nè mandato fuori di questo Conseio per non haver portato il bolletino di l' oficio di le Raxon nove, dove l' era debitor *etiam* avanti la eletion soa de ducati 170 in zerca per carati 2 del dazio del legname del 1526 condutor el qu. sier Moro Caravello, dicendo che mai el non haveria fato deposito per ditta eletion di Avogador di ducati 2500, se non confiso di la parte soprascritta; et benchè quella sii, niente di manco l' è contento satisfar quello el dia dar a la Signoria nostra per li ditti do carati del credito del ditto suo imprestedo. Però hessendo il caso suo honesto, et che merita esser in consideratione: L' anderà parte che li danari imprestati per el prefato sier Anzolo Gabriel per la election soa de Avogador di comun, le prime rate sicome le correranno per tanta summa quanto è il debito suo, debano esser portà et poste a conto di quello a l' oficio di le Raxon nuove. Fo ballottà do volte. Non fu presa perchè la vol i tre quarti. Ave: 146, 49, 7. La seconda volta: 152, 61, 6.

Et poi adì . . . . per Collegio fo conzà che'l pagi del salario di l' Avogaria et dagi contadi ducati . . . . .

1526. Die XIIII Januarii, in Rogatis. 383

Illustrissimis Dominis Reipublicae Florentinae.

Nisi compertum haberemus vos pro ingenita prudentia quid rerum praesentium conditio exposcat optime intelligere, et pro solita virtute ad praestandum quod ad universae Italiae salutem per vos fieri possit perquam esse egregie animatos, operae praetium profecto nobis facturi videremur, ut in utrumque tum demonstrandum, tum persuadendum non parum studii ac laboris insumeremus; sed quoniam ut dicere incipiebamus, magna huiusce oneris parte nos levat, et animi perspicua magnitudo et sapientia vestra, ob id multo quidem erimus in scribendo breviores, sed plane liberiores antiquissimae iure amicitiae quae vobiscum nobis intercedit, ac praesentis confaederationis. Vedetis igitur quorsum tendant hostium Summi Pontificis illius Sanctae Sedis cunctaeque Italiae cogitationes. Ex alia vero parte, cum rex Christianissimus incredibili quodam studio non affectus modo, sed plane accensus et inflammatus esse perspiciatur, Italicae libertatis praecipue quod servandae dignitatis Summi ipsius Pontificis istiusque Reipublicae vestrae eius Beatitudinis dulcissimae patriae et alumnae. Videtis iam statim Ill. Salutiarum principem copias Christianissimae eius Maiestatis Padum traiecisse; ducem autem Urbini generalem praefectum nostrum hoc idem facere cum exercitu nostro iussimus. Quippe qui ambo coniunctis praesidiis, ita Deo bene iuvante sperare debemus irritos facient eorum conatus. Vigeat modo in animis vestris ea generositas qua florentissima ista Respublica vestra praedita semper

fuit; neque memoria vobis exciderit, quam prospere semper vobis ac nobis coniunctim gerentibus res successere. Atque rursus scitote nos omnibus in rebus usque quoque sic vobis affuturos, ut aeque beneficii salutis et conservationis vestrae totis viribus annitentes curam geramus ac si de rebus, de liberis nostris, deque nobismetipsis ageretur, cum utique perspiciamus eo rerum statum deductum esse, ut si ad ea quae a sanctissimo foedere iam
383* deprompta sunt vestrae quoque virtutis et constantiae vires accesserint, vicerimus. Sin vero (quod absit) vel minimum haesitaveritis, sed nolumus hic sinistra quae valde formidanda forent in Summi Pontificis in nostram vestramque et universae Italiae pernitiem, ominari, quin ergo, per Deum immortalem, retinentes perpetuum animorum vestrorum vigorem, eandem in hac tempestate strenuam operam navare perseveretis, quam in tot retro arduis rerum discriminibus gloriose praestitistis, eumque promptissimis animis, communibusque auspiciis (Deo imprimis iustarum causarum protectore) haec nobis agenda sint. Nos pro virili parte nostra nunquam defuturi, vos etiam atque etiam hortamur et rogamus in hanc rerum summam vehementer incumbatis, probe intelligentes id vos facere pro vestra totiusque Italiae salute ac libertate, quippe quam immortalis sit mox gloria et tranquillitas secutura. Sed de his huberius et comodius agetur viva voce oratoris nostri, quem hodie delectum ad vos quamprimum expediemus.

384 *Adì 15.* Vene in Collegio sier Marco Foscari electo orator a Fiorenza excusandosi non poter andar, pur era tante le ubligation l'havea a questa excellentissima Republica che'l voleva termine a damatina a risponder. Il Principe, ch'è suo zerman, li disse che era contento darli termine, ma in questo zorno si metesse in ordine per poter andar via presto.

Veneno il Legato con l'orator di Franza episcopo di Baius, ai qual li fo comunicato la election di l'orator nostro a Fiorenza, et la lettera scritta a quella Repubblica, et che il Capitanio zeneral andaria a Parma a consultar con il marchese di Saluzo et magnifico Vizardini *quid agendum*; et le zente nostre si aviava verso Po.

Di Mantoa, fo avisi del Marchese drizati al suo orator, di 12. Come ha di Parma, esser zonto lì uno nostro signor de Cisa, vien di Franza, ha passato per terre de sguizari. Riporta il preparamento si fa per Italia, et come il re Christianissimo veniva a Lion et mandava danari et zente; con altre particularità *ut in litteris*, et avisi di lanzchenech.

Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 13. Come a tutti era stà agrata la deliberation nostra di far passar le zente di là. Il signor Federico di Bozolo era andato a Bologna per proveder a quella città perchè li lanzinech erano passati la Trebia, et si mandava il conte Hugo di Pepoli è con il marchexe di Saluzo a parlar con il Capitanio zeneral, per meter ordine zerca il suo passar, *quid agendum*.

Noto. Li oratori questa matina stati in Collegio, prima il Legato monstrò lettere del Datario di Roma, li scrive, pur che li confederati non manchi, il Papa stava saldo, et sono lettere più mite di quelle ne scrive l' Orator nostro.

Et Baius disse haver lettere del marchexe di Saluzo, li avisava esser stà concluso fra li inimici che Barbon stagi sul Stado di Milan; però facendo passar Po a homeni d' arme 300 spagnoli et 300 cavalli lizieri, li quali si conzonzi con i lanzinech, i quali con il duca di Ferrara, che sarà capitanio zeneral, vadino a la volta, o di Piasenza o di Bologna o di Romagna. Però rizerca 6000 di nostri fanti li quali vol meterli in Parma et Piasenza, et lui Marchexe con le zente si pingerà verso li inimici. Et questo fu concluso in Pavia dove vi andò il capitanio di lanzinech.

Ex litteris datis Placentiae domini Guizardini, 10 Januarii 1527, ad marchionem Mantuae. 385[1])

La S. V. vederà li avisi de Lodí. Monsignor di Borbone il Luni andò a Milano dove ancora se ritrova con 8 bandiere de Spagnoli, et tornò il Marti a Pavia. Intendo sono in grandissima confusione per mancamento del dinaro et non sanno che farsi, et hanno sei miara di polvere, non trovano bovi per condur carri, et son certificato da uno mio amico che sa qualche cosa, che non pensano far troppe facende. Questi todeschi dimandano danari, hormai non haverano da vivere et si doleno di la piogia.

Riporto di uno messo *fide* degno partito da Milano alli 7 di gennaro: Che in Milano erano bandiere 5 di spagnoli et due di gente d' arme, quale il dì seguente doveano partire con Antonio da Leva et andar verso Pavia. Che in Milano restavano per

(1) La carta 384* è bianca.

guardia il conte Lodovico Belzoioso et Galeazino Birago con le compagnie sue, al numero de fanti 1000. Che per guardia di la corte saranno fanti 500. Che il capitanio de iustitia se retirarà a star verso il castello per dubio, che in la corte hanno posto vitualie et artigliaria in bono numero, et l'hanno fortificata, con ordine che venendoli furia dal canto de le gente de la serenissima lega, che li prefati conte Belzoioso et Birago se retirano in corte con li altri, et stiano si che li spagnoli li soccoreranno. Borbone è in Pavia con li lanzchinechi, spagnoli, parte fanti, parte cavalli, sono a Landriano. Videgulpho et lochi vicini. Il marchese del Guasto è andato a Vigevano. Li disegni loro sono di andare a Piasenza et in Toscana, et altri dicono a Lodi, pur non si sa di certo qual camino prenderanno. Che'l Morono è liberato, et ha pagato scudi 14 milia et 6000 ne deve pagare, zoè 3000 a mezo il mese presente, et altri 3000 al fine, per quali dà per ostagio Antonio suo figliuolo. Che'l prefato Morono ha iurato fideltà a Borbone et andarà con sua signoria in campo sin al compimento del pagamento, poi starà a Milano, con le remissione generale et restitutione de tutti li beni quali havea al tempo del signor Duca. Che de Milano s'è cavato il denaro per dar page 5 a li lanzinech et spagnoli, quali sono forniti di pagar, et una gli deveno dar dapoi che sono ussiti.

385* *Ex litteris datis Parmae 10 Januarii.*

Per lettere da Piasenza havute questa matina, se intende li lanzchenechi esser ancora sopra la Trebbia, et aspettava il principe di Oranges il quale era andato con molti di quelli capitani todeschi a parlar con monsignor di Barbon. In Pavia per ancora non si vede signale del ponte loro sopra Po. Li mandò li avisi se hanno da Lodi. Apresso, hoggi è gionto monsignor de Sisan mandato dal re Christianissimo a questi signori francesi et al sigor locotenente nostro, il quale dice in nome di Sua Maestà che vole la vita, et il stato et quante forcie ha poner in questa impresa, et precipuamente in defensione di Nostro Signore. Et questo monsignor de Sisan è passato per sguizari, li quali ha rechiesto in servicio di questa impresa per parte di Sua Maestà, con quello numero s'erano rezercati; et già cominciavano li capitani a far eletta de li fanti. Et più dice ditto monsignor, che'l Re si partiva fatte le tre feste di Natale, et venea a Lion la persona sua, deliberando tutte le forze sue voltar a la impresa de Italia, et lassar li altri dissegni che havea de romper la guerra in altre bande, et metteva dinari insieme con ogni diligentia; la qual nova, oltra quelli signori francesi il signor locotenente se ne ha molto confortato. Li signori Venetiani promettono firmamente, passando il Po le genti di Milano per venir alli danni di Nostro Signore, faranno passare Po il duca di Urbino con il resto de lo exercito. El signor Federico da Bozolo andarà diman a Bologna per proveder a quella città et per permaner lì secondo il bisogno; et andarà in Toscana et in ogni altro loco secondo il progresso de li inimici. El signor marchexe di Saluzo con questi altri signori attendono a far bona ciera qua in Parma, non portando li mali tempi presenti altro da poter far.

Avisi, per lettere di Lodi di 7 Genaro. Come l'artellaria, qual era a Lardirago, caminò drieto a Santo Angelo et volta verso Pavia. Li inimici sono ancora a Videgulphi, Landriano et loci contorni; et alcune bandiere sono ritornate a Milano. In Pavia è Borbon, et domanda scudi 15 milia per pagar li lanzchenech, et tra loro è più confusione che mai. Il marchese dal Guasto non ha voluto partir per Mantua per esser megliorato; se dubita per la dificultà è tra li inimici habbino a far qualche impresa, et nulla potria esser più facile di quella di Santo Angelo et di Santo Colombano.

Ex litteris Parmae, 10 Januarii. 386

Qui in Parma non solamente si stà senza paura de nimici, ma senza suspetto, sì per la fortezza de la terra, che è cresciuta assai, come hessendo sotto la umbra et guardia del signor marchexe di Saluzo et altri signori capitani, quali tutti hanno li allogiamenti dentro la città, *videlicet* il signor . . . . ., il signor Federico, el signor Francesco, monsignor fratello del prefato signor Marchexe, el conte Ugo di Pepoli, el signor Paulo Camillo Triulzio, el signor Maraviglia, el signor Pomperano, el signor Scocese, el signor della Valle, el signor Francesco Citadino. Le fantarie elvezie allogiano a Sechia loco di parmegiana lontano dalla terra 8 miglia, le gente d'arme in diversi luochi di parmegiana et piacentino.

Del ditto, dì 11.

La Illustrissima Signoria de Venetia ha scritto al illustrissimo signor Duca de Urbino dandoli plena

autorità senza altro consulto di passare il Po ogni volta che sia in bisogno, per defendere le terre de Nostro Signore et di la Toscana.

Da Parma, di 12.

Manda avisi, et più il conte Hugo di Pepoli va al signor duca di Urbino mandato dal signor marchexe di Saluzo per excitare Sua Excellentia al passar del Po, quando li nemici venissero a danni del Papa.

Avisi di lanzchenechi, per riporto di uno partito adì 8 Genaro. Li lanzinechi sono ancora al loco de Vergara. Il conte di Caiazo è a Ripaalta con cavalli 200. Li cavalli di Nicolò Varolo sono a Basilisco, il qual è partito tre giorni fa per Ferara mandato per missier Georgio Fransperg per sollicitar alcuni cavalli si fanno ad Ferrara, et ha fatto la via di la montagna, et debbe ritornare fra tre giorni. Il principe di Orange, signor Sigismondo Gonzaga et tre capitani lanzchenech, tre dì fa sono partiti per Pavia. Hanno abondantia del vivere, et se dice el desegno loro esser de andar verso Bologna, et Stato de la Chiesia.

387 [1] *Da Crema, del Podestà et capitanio di 12 hore 4.* Manda questi avisi.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto governator di Lodi, di 11, hore 4 di notte.

In questa hora 23 è venuta una mia spia. Riporta, in Milano hesser stendardi 4 di gente d'arme et bandiere 8 de italiani et spagnoli, et Milano star malcontento, et se'l se ritrovasse haver spalle, pigliaria l'arme come disperato. In Pavia dice esser Borbone, il Guasto et il Leva; et quantunque se dicesse il Guasto dovesse andare a Bologna (*Mantova*) nondimeno parea fosse restato ivi per uno conseglio se havea ad fare; et del suo restare, et del ritorno del Leva in Milano nulla sa dire. Il ponte dice esser cominciato alla Stella, ma non finito. Li spagnoli quali erano a Zibidi, Spirago et Marzano hanno passato il Po sopra porti et barche a la volta del Castel Santo Joani. Gioanne de Urbina con fanti 1000 et compagnie do de cavalli legieri, et con il Barisello, dice esser levato da Campomorto, Mandriano, Cavagnara, et Videgulpho per andare alla guardia del ponte. Da uno de quelli del cavalier Ponzono che è de la compagnia del Belzoioso, dice haver inteso come di là da Po li lanzchenech dicono che expettano il duca de Ferrara, et voler andare a Piasenza, et il Principe de Orangies esser stato da Borbono. Uno che vien da Milano referisse, il Leva oggi o domane dover ritornare a Milano, non per star ivi, ma per levarne bandiere 5 de spagnoli restate ivi, et che uno Medino (Medicino?) et Georgio Vayrero fanno 200 fanti per uno, et che ne mandano a Olezo et nel monte de Brianza. Et questa è la summa, et a vostra signoria raccomandomi.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasensa, di 11.

Noi habbiamo qui come lanzchenech sono ancora lì dove erano, robano a più potere, et per quanto habbiamo de certo, voleno andar al tutto a la volta di Fiorenza. Quanto a noi qui non man- 387*
camo a fare il debito, et poco pensier habbiamo de loro, et a vostra signoria . . . .

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasensa, di hoggi adì 12, hore 15.

Vostra signoria harà de novo de qui, come ancora per un'altra mia de heri l'avisai, come li nimici sono di qua da Trebbia al loco suo solito. Vero è che li spagnoli continuamente mandano quanto formento, robe et altre vituarie trovano alla volta de Pavia; et se dice poi che le mandano da Pavia nel castel de Milano. Hoggi se è ditto, benchè non gli sii ancor troppo certezza, come il capitanio Zorzi, capitanio generale de lanzchenech, è andato a Vigelzono, quale castello è apresso la Nura, et che voleno passare, nè si scia quale strata vogli fare; pur qualche uno tiene che voglia prendere la strata Romea et andare a Fiorenzola dove era prima, et altri tengono che debbano andare inanti forse verso Luca. In breve si saperà li soi andamenti. Qui in Placentia è gionto danari per pagar le fantarie che ge sono, et continuamente vanno drieto apagando. La terra dà per subventione al Papa in questi bisogni 6000 scudi, quali si incominciaranno rescotere da hoggi in là. Li francesi vanno a la volta di Parma, et non si sa a quale effecto.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo con la Signoria et Savii per aldir la materia del contrabando di Verona, intervenendo li Proveditori sora i dacii, et parlono, per il zenoese domino Alvise di Noal dotor, et per li Proveditori sopra i dacii et

(1) La carta 386* è bianca.

retori di Verona domino Petro di Oxonica dotor, et nulla fu deciso. *Tamen* il Collegio sente sia restituido con la oblation vol prestar ducati 6000, qual si aceterà con il Conseio di X con la Zonta.

Item fo aldito domino Batista da Martinengo citadin brexan, qual è stato in campo con 500 fanti, et si duol non esser stà fatto capo di colonello, et esserli stà dato *solum* 300 fanti, i qual non li vol acetar. Fo remesso ai Savii.

Fo scrito a Roma et a Fiorenza di la eletion di l' orator nostro.

388 Fo aldito sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato Proveditor zeneral in campo, zerca la fortification di Lignago, et visto il modello et parlato di la spexa, et modo di farlo con Sigismondo de Fantis inzegner.

Fo aldito l' inzegner Sigismondo de Fantis conduto a nostri stipendii, qual è stato a Bassan a veder la fortification vol far sier Marco da cha' da Pexaro podestà et capitanio a Bassan a quelli passi etc.

A dì 16. La matina fo *lettere di Crema, di 13, di Brexa del procurator Pixani.* Del zonzer lì et vien in questa terra. *Et di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral di 11, più vechie di le altre.*

Vene l' orator del duca di Milan, et monstrò alcuni avisi hauti dal Duca. Come hanno fatto consulte il duca di Barbon et quelli signori, che li spagnoli et lanzinech sono di qua da Po restino sul Stado di Milan, et li lanzinech sono di là da Po vadino loro a tuor qualche impresa; con altri avisi noterò di sotto.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 13, hore 8 di notte. Manda questi avisi:

Copia di lettere de domino Babone Naldo da Piasensa, di 12 Zener, a hore 8 di notte.

Hoggi habbiamo, come monsignor Barbone è agionto a cena a Castel Santo Gioanni, et che ha fatto imbarcar alquante boche di artigliaria. Li lanzichenech sono pur de là via dove erano; ma si dice che hanno butato un ponte su la Nura et cignano andar alla montagna. Altro etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, di 13 Zener, hore 15.

Da novo si ha certo de qua, come il capitanio Georgio ha fatto butare il ponte sopra la Nura, et se dice che vole passare et prender la via Romea. Altri dicono che vole andare verso Fiorenza. Se dice, come li villani di là da Trebbia, ch'è sulla valle del fiume Tridono, quali sono de la nostra factione, si sono accordati insieme et hanno amazato zerca 400 homeni tra spagnoli et italiani; pure non è troppo certezza. Domane ne darò pleno aviso a vostra illustrissima signoria. Ho per aviso da uno mio amico, come spagnoli sono andati una parte per soccorrere la strata che va da Pavia a Genoa per mandarli per schena de muli quanta vitualia vorano, et penso che faranno poco profitto, perchè hanno tolto uno grande asumpto. Altro etc.

Post scriptas. Ho parlato con certi frati quali vengono da Castello Santo Giovanni, et mi hanno 388*
ditto come in quello castello spagnoli aspectano la persona di Barbone con gran gente. Accadendo che succeda, darone aviso a vostra signoria.

Copia di capitolo di lettere di lo illustrissimo signor duca di Milano, date adì 11 a Cremona.

Et poi che de li successi di Milano et inimici è pienamente informata, gli mandaremo quello habbiamo de lanzichinech per riporto de uno homo mandato a posta, et a li piaceri di v. m. se offerimo etc.

Avisi de lanzichenech, per riporto del sopraditto. Li lanzicheneeh sono ancora al suo loco de Revergara presso Trebbia. El conte di Gaiaza è a Ripalta con cavalli 500, li cavalli de Nicolò Varolo sono a Befilica. Nicolò Varolo tre giorni fa è partito per Ferrara mandato da monsignor Georgio Frondsperger per sollicitar alcuni cavalli si fanno a Ferrara, et ha fatto la via de la montagna, et è ben per ritornar fra tre giorni. Il principe di Oranges, signor Sigismondo da Gonzaga, et tre capitanii lanzichenechi tre giorni fa sono partiti per Pavia.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a Parma adì 11. Come havia prestato al marchexe di Saluzo ducati 400, et al signor Federico di Bozolo, che è andato a Bologna, ducati 200 perchè non haveano danari. *Item* manda questo aviso.

Avisi di lettere de Lodi, di 11 Zener 1527. Primo, che in Milano sono 5 compagnie di fantarie spagnole, li capitanii de li qual sono questi: Santa Croce, Galengo, Hironimo Tomaso, la compagnia de Honofrio del Monte et Baracan Errera, che pono esser fanti 1300. Homeni d' arme sono restati in essa città pono esser cerca 200; tutti li altri fanti

et gente d'arme sono ussiti et sparti ne li infrascritti loci: alla Chiarella, a Binasco, Meton, la Certosa, alle due porte del Bareo, a Belzoioso et Landrian, a Videgulphi, Vilalte et Barera. Gente d'arme, la magior parte alla Mota a Casera a Lazana, in Bereguardo, a Triulzi, et altri lochi circumstanti. Per le sopraditte gente da piedi et da cavallo si dice pubblicamente voler andar ad expugnar Santo An-
389 gelo. *Item*, el duca di Barbon partì da Milano insieme col principe de Orange Martì, ch'è alli 8 di Zenaro; el giorno sequente partì Antonio da Leva in una letica, et se transferiteno a Pavia. In Pavia fra loro signori è fato uno concilio, et poi inviate le gente alla volta di passar Po. Pur si ha saputo per certo, il conte di Belzoioso venir dentro di Milan con 1200 fanti italiani per guardare la città, et la comunità li paga; et a questa hora, per tutte le porte sono fatti li compartiti sì delli allogiamenti come delli denari; et se dice che gionto serà esso Belzoioso, tutte le altre gente sono in essa città si leveranno. Governator in Milano resta monsignor de Ottun, presidente del Senato missier Hironimo Castiglione, capitanio di Justitia monsignor di la Motta con fanti 200 alla corte, con guardia grandissima al campaniel del Domo. Di novo si fanno pregioni mercadanti et artisti per cavar danari; dimandano 10 milia para di scarpe alli calzolari, altratante barete alli baretteri per dare alli lanzinech, et dicono li faranno assignare, de modo che ognuno fugge. Ma ognor si fanno bandi sotto pena di rebellione, quelli si sono absentati fora de la città et dominio ritornino; et tutto si fa per cavar i dinari.

Vene in Collegio sier Marco Foscari electo orator a Fiorenza et acetò, et richiese Daniel di Lodovici per suo secretario, stato con lui a Roma, el qual è al presente con il procurator Pixani. Et fo scritto una lettera, che 'l ditto segretario vengi per mandarlo a Fiorenza; et ordinato che'l si metti in ordine, perchè si vol expedirlo presto.

Vene sier Marco Minio va orator al Signor turco, et fo con i Cai di X, zerca alcuni presenti a parte, questo Stado ha preso nel Conseio di X con la Zonta di mandar a donar al magnifico Imbraim bassà nostro amicissimo, zoè zoie et . . . . . .

390[1]) *Mostra fata a Sviseri a la presente paga 10 Zener 1527.*

Amantrogen	Fanti vivi	505
Capitanio Calsine	»	400
Comissario de Belinzona . . .	Fanti vivi	350
Ulibramer	»	350
Baptista Belinzona	»	347
Onderval de Sotto	»	344
Fochisler	»	330
Bolzinger	»	320
Zuan et Antonio Brom fratelli . .	»	495
Fotegeno	»	243
Fietor	»	179
Zuan Jacomo Lugano	»	300
Pasamer	»	308

montano li soprascritti scudi 21744
Summa numero . . . . . . Fanti 4471

Grisoni.

Tomas Gaudem	231
Am Az	247
Rodolfo Salis	142
Florio Stampa	250
Landricter	176
Antonio Maria Zentil	238

montano li Grisoni scudi 6667, che son numero 1384

Suma in tutto tra Sviceri et Grisoni a la presente paga numero 5855, montano ducati 28411.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 391[1])
feno uno di Zonta di Procuratori, che dia entrar tre per Procuratia, in luogo di sier Alvise di Prioli a cui Dio perdoni, di la Procuratia di *Citra*, et rimase, balotati li altri poleno esser, sier Luca Trun. Sichè li ha successo Procurator, Savio del Conseio, et hora di intrar in Conseio di X.

Fu balotà scrivan a li Camerlenghi di Comun et confirmado Zuan Colonna, balotà un altro nominato . . . . . Daffe.

Fu preso certa parte di adition a la parte del dazio di Treviso, *videlicet* che . . . . . .

Fu posto, che il contrabando tolto a Verona di quelli Zenoesi, per sententia di rectori facta poi pagà il dazio, sia relaxado con la oblation che voleno prestar a la Signoria nostra tra loro ducati 6000 da esserli restituidi ducati 200 al mexe, et la restitution sia che se li dagi ducati 200 al mexe comenzando questo Marzo proximo 1527 fin integro

(1) La carta 389* è bianca.

(1) La carta 390* è bianca.

pagamento, zoè di la camera di Brexa et . . . . . . ducati 70 per una, et ducati 60 di la camera di Vicenza. *Item* siano obligati dar ducati 200 da esser divisi tra li rectori et quelli dieno haver di Verona, con questo li daziari non habino nulla; et la sententia resti cassa et nulla.

Item fono sopra certo dazio del sal di Treviso, et non fo spazà.

Adì 17, fo Santo Antonio, Zuoba. La matina vene in Collegio il Legato del Papa et monstrò lettere del Vizardini da Parma di . . . qual acertava non dubitava più de i lanzinech, et era satisfatto di la deliberation fata nel Senato di far passar il Capitanio zeneral nostro con lo exercito in caso spagnoli di Milan pasaseno Po; et ha scritto a Roma al Pontifice in bona forma: et tanto più del nontio del re Christianissimo zonto lì con quanto el riporta, sichè è molto satisfatto, et non è da temer. Voria il duca di Milan li facesse dar Pontremolo; lo vol meter in ordine.

Di Bergamo, fo letere di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 15, hore 22. Come la matina seguente partirà il Capitanio zeneral con il qual lui Proveditor andarà a Cremona et poi a Parma a parlar al marchese di Saluzo et magnifico Vizardini per consultar insieme, lasando custodia in Bergamo. Scrive zerca danari etc., et avisi di Milan *ut in litteris. Item*, del zonzer li ducati 8000 mandati per il re Christianissimo. Scrive, il Capitanio zeneral si duol, che havendo casso Hironimo Pochopani contestabele a Crema, la Signoria habbi scritto sia pagato. *Item*, il Capitanio mena con se 7000 fanti et le zente d'arme excepto quelle del conte Mercurio et di Camillo Orsini, et lassa 2000 fanti in Bergamo.

291* *Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, da Poesì, adì 24 Decembrio.* Come il re Chistianissimo, per sustentar il Papa è contento, oltra li 40 milia ducati el manda al mexe per li capitoli di la liga, mandar *etiam* ducati 30 milia a Soa Santità per uno zentilhomo suo, con condition che s'el Papa fosse accordato con li cesarei, questi danari si spendi per li bisogni di la guerra si fa in Lombardia, et fin uno mexe ne manderà altri 30 milia. Il Legato li ha presentà la bolla di le decime al Re. Soa Maestà parlò a lui secretario, dicendo voler saper, se 'l Papa si accorderà, se la Signoria vorà perseverar con lui in la liga et far bona guerra. Aricorda che per questi tre mexi si metano le zente nostre in le terre, lassando li inimici a la campagna, Soa Maestà aviarà la corte a Lion, va a Paris, poi vegnirà a Lion bisognando, et darà fama di venir in Italia; et haver scritto a le zente d'arme sue stiano ad ordine, et cussì a sguizari per calar, et che a la più curta a la fin di Marzo 5000 sguizari sarà in Italia. Scrive, esser zonto lì uno nontio del re Anglico con comission di trattar le noze di la fiola di quel Serenissimo Re in questa Maestà; et lui secretario tien le seguirà, perchè esso Re non li dimanda più la restitution di Bologna. Il reverendissimo Legato Salviati et l'orator Azaioli sono lì, con i qual il Re parla che scrivino al Papa, non li mancarà.

Noto. Il Legato questa matina in Collegio disse che'l Vizardini scriveva voler *solum* adesso 500 cavalli lizieri nostri et 5000 fanti passino Po, et è contento che 'l Capitanio zeneral con il resto del campo resti di qua di Po.

Fo scrito per Collegio in campo a sier Domenego Contarini proveditor zeneral, comunichi questo con ditto Capitanio zeneral nostro, et laudemo parendoli a far cussì.

Da Lodi, fo uno aviso che yspani mandavano 6000 fanti verso Aste; chi diceva verso il Saluzo.

Di Mantova fo avisi, li lanzinech sono a la Trebbia, et li cavalli lizieri sono in Piasenza hanno preso 60 et morti 60 di loro. Babon di Naldo scrive a Crema, sono disordinati; se l'havesse fanti usati li romperia, overo li toria il viver.

Fo scritto per Collegio a Roma quanto si ha di Franza, per inanimar il Pontefice a non si accordar, et mandato li summarii di le lettere.

Il ditto de Visano alli 10 de Genaro è gionto qua in Parma, quale ha portato una instructione dal prefato Re quasi del medesimo tenore di le lettere mandò il Re, et in effecto toca questi capi. 292

Che Sua Maestà ringratia ditto signor Marchese del travaglio, cura et diligentia piglia in questa impresa, et exorta a continuare come ha perfetta et vera confidentia in sua excellentia.

Che ha ordinato et stretamente comandato che'l pagamento de quelli sono con esso signor Marchexe sia promptamente pagato, et che li thesorieri de le guerre li hanno confirmato che ditto pagamento è stato mandato in Italia per le gente d'armi.

Et el medesimo ha comandato cerca li ordinarii, et pensioni de li capitani italiani, quali desidera tratarli come ha fatto et meglio ancora.

Et il medesimo de li capitanei et altre gente da

bene di Franza, che li sia mandato de presente la mità de li soi ordinarii et pensioni et il resto fra poco tempo.

Che ha inteso tutto quello è seguito per la venuta de lanzchenech; che li piace tutte le provisione se li sono fatte et da signori Venetiani et dal signor Marchese, et *maxime* li è piaciuto l' offerta fatta al prefato signor Marchese di andar in persona dove sarà necessario in servitio di la Chiesa et conservatione de la persona et stato de la Santità de Nostro Signore; del che lauda et estima grandemente sua excellentia, pregandola voglii confortare Sua Santità ad star ferma, continuare et perseverare constantemente et persistere in detta lega, perchè tutto l'aiuto, favore et assistentia che li sarà necessaria, li sarà fatta senza sparmiare cosa nessuna; et che ditto Re si metterà sì innanzi, che ogniuno potrà conoscere che vole exponere tutte le sue forze et possanze et la propria persona, come per effecto si vederà.

Che ditto Re si è resolto che incontinenti haverà dato un poco de ordine al fatto del suo regno, partirà et andarà drito a Lion, et più se lo affare il richiederà.

Che in questo mezo sia continuamente avisato di quello succederà dal ditto signor Marchexe, a fin che possa dar ordine alle cose che fosseno necessa-
392* rie per conservare il bene, utile, honore et la reputatione de la lega, de la quale non intende partire, ma in essa continuare et perseverare, et corere la medesima fortuna che corerano li confederati, sperando che così facendo et sostenendo il fasso (?) de la guerra senza azardare cosa nessuna che securamente se conseguirà la vitoria a confusione de inimici, honore, gloria et reputatione de la lega.

Signata

FRANCOYS.

Secret. ROBERTET.

393 *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 14, hore 7 di notte.* Manda questi avisi.

Copia di lettere de domino Babone Naldo, da Piasensa, di 14.

Dinoto a vostra signoria come heri per certo li cavalli leggieri et alquanti de li nostri archibuseri sono andati fori, et hanno tra piglià et morti da zerca 70 lanzichenech. Quanto a monsignor Barbon par che non si verifica sii venuto a Santo Gioanne, come per mie altre ho avisato vostra signoria. Li lanzichenech sono lì alla Trebbia, alli lochi soliti.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, de giorno et loco soprascritto.

Altro non c' è da novo, che ancora li lanzichenech sono al suo loco solito. Li nostri cavalli heri corseno con la scorta de parecchi archibuseri, presero più de 50 lanzichenech et assai bagagie, et ne amazò pur assai, oltra li presi.

Copia di lettere del magnifico domino Nicolò Sfondrato, da Parma, di 11.

In risposta di quanto mi dice v. s. ch'è ali andamenti de spagnoli, in effetto che la dice il vero, et questi nostri signori capitani tutti concoreno in quella medesima opinione, che questi nostri inimici se ritrovano mezo confusi, et non sono per far cosa bona. De le cose de Toscana penso che non se ne habbi a dubitare, et per evitar tutti li pericoli, alla volta de Pontremolla se gli fa opportuna provisione, et alli altri loci dove è lo bisogno. Lo Illustrissimo signor Federico da Bozollo se parte per Bologna per provisione alla reparatione che gli sono necessarie. Altro per hora etc.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto gubernator di Lodi, di 14, hore 2 di notte.

Li inimici, per quello si intende, passano, et una de le mie spie riporta che quelli de Andriano et Videgulpho si levorno et andorno a Santa Cristina. Uno altro mio venuto pur hora afferma, che Zobia passata forno inbarcati pezi 12 de artellaria in Pavia, et se manda in giù alla volta de Piasenza, per quello ha inteso. Uno altro che venne da Casal Posterlengo referisse, francesi hanno preso Nicolò Varolo et uno nominato il Vicino. Tutto per aviso di vostra signoria.

Copia di lettere di lo Illustrissimo marchese di Saluso, da Parma di 11.

Magnifice et clarissime Domine.

Alla lettera di vostra magnificentia di 7 del presente non occorre dirli altro in resposta, salvo ringratiarla de li avisi soi, et exortarla che ne voglii

scrivere alle volte secondo la iudicarà esser cose
393* degne de aviso. Delle nove de qua, solo habbiamo de Franza molte cose de le quale mandiamo a vostra magnificentia uno summario, aziò veda la grandissima deliberatione del nostro re Christianissimo in beneficio di questa santissima lega, et ferma speranza di ottenere la vittoria. Questa sera sono zonti li thesorieri di Franza per exequir quanto le lettere et instrutione del re Christianissimo à ordinato, et hanno portati li danari per doi quartieri, et tutte le pensioni etc. Uno è gionto qui, l'altro se expecta; nè altro ne occorre per ora. A vostra magnificentia ne ricomandamo.

Da Parma alli 11 de Zenaro 1527.

Sottoscritta:

De Vostra Magnificentia bono amico marchese di Saluzo MICHAEL ANTONIO.

A tergo: Magnifico et clarissimo domino Andreae Lauredano, potestati et capitanio Cremae, amico honorando. *Cremae*

Da Lucerna, di sier Sebastian Justinian el cavalier, va orator in Fransa, di 9. Del zonzer suo lì, et haver hauto il salvo condutto da sguizari, per il che havia licentiato il Grangis et il messo del Re, qual è andato a la dieta dia far essi cantoni di sguizari.

394 Dapoi disnar fu Gran Conseio, et non venne il Serenissimo.

167. *Scurtinio di Podestà a Bergamo.*

	Sier Vetor Diedo è di Pregadi, qu. sier Baldisera, ducati 800	70. 39
	Sier Andrea Zivran è proveditor di stratioti in campo, qu. sier Piero, ducati 1200	39.131
†	Sier Hironimo di Prioli fo proveditor sopra le camere, qu. sier Lorenzo, ducati 1500	114. 55
	Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco, duc. 1400	88. 82
	Sier Antonio Badoer di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier, ducati 1700	68. 99
	Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i officii, qu. sier Antonio, ducati 800	35.136

Podestà ad Axolo.

†	Sier Domenego Cocho fo camerlengo in Cao d'Istria, qu. sier Piero, ducati 500	99. 72
	Sier Donà Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, ducati 300	98. 68

Camerlengo in Cipro.

	Sier Agustin Bondimier savio ai ordeni, qu. sier Francesco, ducati 500	102. 68
†	Sier Alvise Lippomano è Piovego, qu. sier Antonio, ducati 500	111. 59
	Sier Jacomo Barbo fo Savio ai ordeni, qu. sier Faustin, ducati 500	103. 68

Zudexe di Proprio.

	Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 300	71. 99
†	Sier Bernardo Venier fo Extraordinario, di sier Lunardo, ducati 300	112. 53
	Sier Piero Zorzi savio ai ordeni, di sier Lodovico, ducati 300	76. 94
	Sier Vicenzo Zigogna è Piovego, qu. sier Marco, ducati 300	86. 84
	Sier Alvise Renier fo Extraordinario, di sier Ferigo, ducati 300	75. 93
	Sier Zuan Jacomo Baffo fo camerlengo et castelan a Spalato, de sier Zuan Jacomo, ducati 300	62.108
	Sier Zuan Trivixan fo a la Justitia nova, qu. sier Zacaria, ducati 350	87. 80

Oficial a la Ternaria Vecchia.

	Sier Ruzier Contarini di sier Domenego *da San Cassan*, duc. 200	67. 98
	Sier Zuan Michiel el XL Criminal, qu. sier Antonio, ducati 200	100. 66
†	Sier Marco Bembo fo Savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, duc. 400	101. 68
	Sier Zuan Alberto di Garzoni qu. sier Vetor, ducati 300	74. 96
	Sier Nicolò Venier di sier Zuan Alvise, qu. sier Francesco, duc. 300	72. 92

Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . . 78. 86

Oficial a la Ternaria Nova.

† Sier Christofal Pixani fo al Canevo, qu. sier Andrea, ducati 200 . . 125. 42

In Gran Conseio.

394* *Podestà a Bergamo.*

† Sier Hironimo di Prioli fo proveditor sora le camere, qu. sier Lorenzo, dopio, ducati 1500 . . 908.318

non Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i officii, qu. sier Antonio.

Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco, dopio, ducati 1500 . . . . 747.484

Podestà ad Axolo.

† Sier Domenego Cocho fo camerlengo in Cao d' Istria, qu. sier Piero, quadruplo, ducati 500 . . 855.381

Sier Donà Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolo, duc. 350. 673.563

Un Camerlengo in Cypri.

† Sier Alvise Lipomano è Piovego, qu. sier Antonio triplo, ducati 500 et poi azonse ducati 200, summa ducati 700 . . . . 802.423

Sier Jacomo Barbo fo Savio ai ordeni, qu. sier Faustin, duc. 800. 712.532

Sier Agustin Bondimier Savio ai ordeni, qu. sier Francesco, ducati 700 . . . . 522.720

Tre del Conseio di XL Zivil Novi.

Sier Nicolò Bragadin fo XL Zivil, qu. sier Domenego 549.681

Sier Bortolomio Bembo fo XL Zivil, qu. sier Jacomo 435.790

Sier Piero Dolfin fo Cao di XL, qu. sier Daniel 626.609

† Sier Marco Zacaria fo Sopragastaldo, qu. sier Piero, dopio 758.497

Sier Tomà Moro fo Cao di XL, qu. sier Jacomo 461.773

Sier Zuan Francesco Barbo fo XL, qu. sier Faustin, dopio. . . . 404.830

Sier Bernardo Pixani fo Cao di XL, qu. sier Francesco *dal banco* . 804.663

† Sier Jacomo Antonio Marzello fo Cataver, qu. sier Fantin 453

Sier Christofal Marin fo proveditor ai Urzinuovi, qu. sier Francesco. 555.686

† Sier Hironimo Diedo fo ai X oficii, qu. sier Andrea 845.345

Zudexe di Proprio.

† Sier Bortolomio Venier fo extraordinario, di sier Lunardo duc. 300 792.403

Sier Piero Zorzi Savio ai ordeni, di sier Lodovico, dopio, duc. 350 . 605.570

non Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, qu. sier Bernardin.

Sier Vicenzo Zigogna è Piovego, qu. sier Marco, ducati 603.593

Oficial a la Ternaria Vechia.

† Sier Marco Bembo fo Savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, dopio, ducati 400 . . . . 847.341

Sier Zuan Michiel el XL, qu. sier Antonio, ducati 200 . . . . 650.577

non Sier Zuan Alberto di Garzoni qu. sier Vetor.

non Sier Piero Zustignan è Saliner a Chioza, qu. sier Alvise.

Oficial a la Ternaria Nova.

† Sier Christofal Pixani fo al Canevo, qu. sier Andrea, triplo, duc. 200 974.225

non Sier Zuan Batista Caotorta fo podestà a Caorle, qu. sier Marco, qu. sier Vido, dopio.

In questo Conseio achadete, che sier Antonio 395
Badoer di sier Jacomo, qual si feva tuor podestà a Bergamo, havendo dato ducati 800 a uno suo compare, homo maritimo, et serado il Conseio, credendo el fusse dentro et non lo trovando, andò, andandosi a capello, a la Signoria a dir voleva andar a zercarlo, et andò fino a Castello a caxa sua, el

qual l'aspectava in corte di Palazo, et poi si fece aprir, et con lui intrò et fè la oferta sopra notata.

Fu posto, nel compir di Gran Conseio, una parte lecta per Alexandro Busenello, posta per i Consieri et Cai di XL, lecta sul tribunal di la Signoria, et era passà 24 hore, parte che non si poteva nè doveva meter, *videlicet* . . . . . .

. . . . . .

395* Da poi Conseio, li Consieri si reduseno col Serenissimo, Savii et Cai del Conseio di X, et alditeno domino Hironimo Savorgnan nobil nostro, zerca la presidentia di Udene per la suspension facta per il Conseio di X con la Zonta questi zorni passati di la lettera di la Signoria fata col Conseio di X et Zonta del 1519, che li dava tal preminentia di sentar di sopra li ... deputadi del Parlamento etc., la qual in questi zorni la usoe, et quelli altri castellani si veneno a doler, sicome ho scripto di sopra. Et parloe zerca do ore.

A dì 18. La mattina, fo lettere di le poste, heri sera et questa mane.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 15.

Copia di lettere de lo illustrissimo signor Gioan Paulo Sforza, da Lodi, di hoggi.

Per dui gentilhomeni pregioni di quelli de l'abate di Nazara, et anco per nostre spie intendemo, come monsignor di Borbone passarà il Po, et che lassaranno di qua Antonio da Leva con 2000 spagnoli, 1000 lanzchinech, et 3 over 4000 italiani, li quali disegnano voler venir a pigliar Santo Angelo. Di tutto havemo advertiti il signor duca de Milano et de Urbino. A vostra magnificentia etc.

Del ditto Podestà et capitanio, di 15, hore 10 di notte.

Copia di lettere de domino Matheo Mario Busseto gubernator de Lodi, di 15, hore 6 di notte.

Li lanzichenech quali erano zerca Trebbia, per uno mio, intendo esser redutti de là tutti de la Nura verso Fiorenzola. La presa del Varolo et del Vicino in Castello Arquato si afferma. Li italiani erano in piasentina, Zobia passorno il Po a Parpanese et ad altri porti, et poi ritornorono indrieto, et parte di novo ripassorno di qua et andorno a Pavia. Se tiene che quelli siano del Belzoioso, quale dicono stà in Milano con bandiere 12. In Milano si dete un grosso alarma a li dì passati; il che si pensa fusse per vedere quello voleano fare li milanesi. Ponte dice non esser su Po alcuno. A Calendasco li italiani sono con spagnoli hanno dato uno assalto, nè fecero profitto alcuno; vero è che Basalisco, quale era dentro, se intese poi esser partito. La roca del Castel San Giovanni stà salda; et come li ini- 396
mici compareno sono bersagiati. Questo è il riporto del mio, nè vostra signoria si meravigli de la varietà, perchè traheno origine da li avisi quali dicono spagnoli non passaranno altramente, et che lanzichenech andarano in fumo per quello si dice per li paesani. Da uno altro che vien da Milano se intende, Barbono passar il Po alla volta de lanzichenech, et il Leva deve venir a Santo Angelo con 16 bandiere domane; et io per me non lo credo, perchè con tal numero non saria securo, nè lui a Santo Angelo nè Milano con il Belzoioso, essendo qui propinquo il signor duca de Urbino. Uno altro mio da Vidigulpho riporta, che a Genzono in pavese era Gioan de Urbina; et essendo esso mio ivi pregione, venne una lettera a esso Urbina che 'l dovesse con la compagnia andare alla volta de Piasenza et Bologna, et che 'l caricoe le bagagie, et esso mio lo agiutoe per andar; ma poi restete et non si scia perchè. Che il ponte è butato a San Jacomo, et haverlo veduto.

Heri a hore 20 partitero de Pavia pezi 7 de artellaria grossa a la volta del ponte, et pezi 7 ne erano su la piaza de Pavia tra grossa et menuta per condurle pur al ponte, et ne cavorno pezi doi de grossa et tre de picola per condurla a la volta di Novara.

Da Milano hoggi o dimane debono partire bandere 6 di fanti spagnoli dreto agli altri, et in Milano resta il Belzoioso, et fin alla summa di fanti 4000. Hanno mutato il governator in Pavia, ma non scia chi sia. Heri bandere 10 de lanzichenech fecero la mostra nel Barco in presentia di Borbone, et debeno andare dietro agli altri; pur fatta la mostra andorono alli loro allogiamenti per levarsi questa mattina tutti, *excepto* una bandera, quale tornoe in Pavia et non si scia se li ha ad ristare. La compagnia del capitanio Rosaro heri alle 20 hore intrò in Pavia, et non si scia se gli ha a stare. A Landriano 396*
era una compagnia de italiani del Belzoioso, quale in questa matina dovea partirse da Milano; nè altra gente è ivi, nè in li loci circumvicini. Il Leva era in Pavia, pure non lo ha veduto. Il magnifico Vestarino ha lettere in Milano esser il Leva et che stà ivi con lanzchnech 1000 et spagnoli 2000 et bandere 12 de fanti del Belzogioso, et che vole

mandare Gioan de Urbina con bandiere 16 domane a Santo Angelo. Di tutte queste varietà non ho voluto sminuire cosa niuna per non esser il iudice, pure più mi riporto a quello per Piasenza, perchè il condurre l'artigliaria grossa saria danno (?).

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, a dì 15 Zenaro 1527.

Aviso vostra signoria come hogi habiamo per certo che lanzichenech sono passati Trebbia ad uno castello el qual si dimanda Gazian et lì zerca, li quali son lontanati di qui miglia 12. Pensiamo certo non voglino la gatta qui da noi, et faranno altro pensier. Altro per hora etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, de dì et loco soprascritto.

Di novo non gli è altro, salvo che lanzichenech tendino passar la Trebbia, et per due volte hanno pigliate l' arme contra di loro capetanii per voler le sue page; et se ha come Barbon ha ad venire a Castel Santo Gioanne per abocarsi con essi lanzichenech, per darli parole. Non altro etc.

Item, scrive ditto Podestà et capitanio di Crema. Come, da uno mio amico da Santo Angelo son advisato che il conte da Lodrone ha passato il porto di la Stella con moltitudine de cavalli, et che tutta notte hanno passato. Che camino tengino non lo sanno, et tengono siano passati quelli che erano in Milano, et che ivi non è restato persona alcuna o poche. Et che il marchexe del Guasto con le gente spagnole hanno passato il Po, excepto fanti 2000
397 con 1000 lanzichenech et il Leva che se dice dia restar in Milano con li italiani; et che andarano a Santo Columbano over a Santo Angelo; et che quelli vanno alla volta di Castelnovo et Aste sono per favorir le cose di Genoa, et levar securamente una grandissima quantità di grano che è in Casale, et indrizarlo al suo camino.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 15, hore . . . . di notte. Come . . . .
. . . . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savii a consultar certa materia del Conseio di X, intervenendo l' andata di sier Marco Foscari orator a Fiorenza, qual ha hauto li danari, et si dia partir damatina.

Et nota. È stà expedito senza ordine del Pregadi; sichè il Collegio fa quasi tutto, nè si observa le leze.

Et il Serenissimo con li Consieri et Cai di X si reduseno per provar do zentilhomeni imputati esser bastardi, quali venivano a Conseio, *videlicet* che la sua cosa pendeva, sier Zuan Francesco Condolmer qu. sier Hironimo qu. sier Zuan Francesco di anni . . . . Et fu preso non fusse legiptimo. Et aldito il processo de sier Zuan Marcello di sier Andrea, qu. sier Zuanne, di anni 20, fu *etiam* lui preso che 'l non fusse legiptimo.

Di Constantinopoli, di sier Piero Zen bailo, vene lettere di . . . . Octubrio, più vecchie di le altre.

Di Roma, di l'Orator nostro, de 15 le ultime. Come havia hauto le nostre lettere col Senato scritte zerca la deliberation di far passar Po etc. *Unde* havia comunicà al Pontifice, et li era stà molto grato. Ma Soa Santità continuava in dir: non si vedendo le provision voleva far il re Christianissimo per le cose de Italia, nè che l' havesse rotto di là a l' Imperador guerra, nè che li mandi danari, si 397*
accorderà con li cesarei; et chi li dicesse di comprar il Vicerè con 500 ducati, non li ha, nè sa dove trovarli. Ma che vedendo il re Christianissimo far provision gaiarde per la impresa, Soa Santità faria il tutto, cegnando questa Signoria li imprestasse danari. Esso Orator l' havia exortato a dar ordine più stretto al Zeneral di San Francesco che tratta l'accordo; li rispose parole. Scrive, il cavalier Landriano orator del duca di Milan li ha ditto, il Papa haversi slargato con lui: che se gli impresti 25 milia ducati; et che di 40 milia ducati manda il Re ogni mexe si poteva ben pagar li pochi fanti si tien in campo, perchè ne havemo poco numero. Scrive, il Papa haver ordinà al signor Renzo facci fatto de arme con li cesarei perchè non pol più star cussì su questa spexa, nè più li scrivi di questo. Scrive, in caxa del signor Alberto da Carpi era intrà il morbo, si che mal potrà più negociar. Il Papa è in timidità et dubita di cesarei; dice voler *de coetero* far vita da prete attendendo alli officii divini et a le messe, dicendo il re Christianissimo non ha fatto il suo debito per la impresa.

Di sier Alvise d'Armer proveditor da Mar, da Civitavecchia, di 11 Zener. Manda questi avisi 398
habuti da Napoli, di ultimo Decembrio. El Vicerè è a Gaieta, il qual ha con se don Hugo et li altri del Conseio. Credo anche sii gionto in esso loco l'homo del duca de Ferrara per passar con esso Vicerè la capitulatione de l' accordo. Io non so quello habbia

a reportar monsignor di Capoa da le sue pratiche. Sentemo tuttavia accelerarsi la expeditione de le arme et fantarie, et quela è venuta *cum* l'armata come ho ditto non ariva 6000, de li quali molti ne sono morti et assai ne sono amalati havendo partito molto. Li vesteno tutti da novo perchè erano la più parte nudi, et sono, de i lanzichinech in fora, trista gente. Esso Vicerè, fatto ogni sforzo, l'ha portato de qui 50 milia ducati contanti; ma i lanzichinech li quali non voleno parole, intendo ne debeno haver 30 milia; non so se li pagerano. Tutti questi baroni li quali hanno offerto ussire, volentieri voriano trovare occasione de mancarne, perchè oltra che tutti sono in debito, restano mal contenti de le grande soperbie usa il capo con tutti loro senza speranza de lor servizio debba esser acepto, non che remunerato. Non havemo fermà gente d'arme essendone il regno vacuo, ma speriamo de valersi presto di quelli di Lombardia. Intendo che questi habino disegno di occuparvi Terazina si potranno; però state advisati.

398* *Di Bergamo, di sier Domenego Contarini provedador general, di 16.* Come era zonto lì il conte Hugo di Pepoli venuto da parte del marchexe di Saluzo al signor duca di Urbin, con il quale parloe, et *post multum* Soa Excellentia si ha resolto voler andar con le zente a Caxalmaxor che è sopra Po, ma non vol passar di là da Po se prima li hyspani non haveranno passato loro; et questo fa per la conservation del nostro Stado, perochè 'l stima più questi yspani erano in Milan che quelli lanzinech sono di là, dicendo se 'l passasse Po si conveneria venir a la zornata, la qual cosa non li par di far nè s' ha a farla per la Signoria nostra; ma ben vol veder di strachar li inimici, narando quanto havia operato a beneficio di le cose nostre da poi è nostro Capitanio Zeneral, iustificando ogni action soa esser sta facta con raxon di guerra. *Unde* il ditto Hugo è partito, non però satisfatto. Scrive tutavia el Capitanio ha ordinato le zente vadino a Caxalmazor.

Di Verona, a dì 17, del procurator Pixani. Scrive il suo zonzer lì per venir a repatriar.

Di Ruigo, di sier Marco Antonio Barbarigo podestà et capitanio, di heri. Come a dì 16 Nicolò Varola partì da Ferrara per tornar al campo di lanzinech. Porta con lui danari et munizion li ha dà il duca di Ferrara, et va verso Carpi; et li cavalli lizieri di Carpi hanno preso 5 presoni et conducti in Carpi.

Ex litteris domini Ludovici Guerrerii, datis Placentiae, 14 Januarii 1527. 399

De le nove di qua, la signoria vostra haverà inteso poche, per non essersi fatto cosa alcuna per le continue pioggie che sono state. Heri missier Paulo Luzasco cavalcò sino apresso li inimici quali ritrovò tutti in arme, et prese et svalisò parechi fanti; et cavalli de inimici non voleano acostarsegli, parea forsi che 'l fosse troppo ben acompagnato perchè havea 200 archibusieri su li roncini oltra la sua compagnia. Per quanto se intende da questi pregioni, patiscono di pane per esserli roto assai molini; et si diceva nel loro campo che deve andare una banda di essi di là da Trebbia, ma non s' è inteso per il certo che vi siano andati ancora, chè se saria ditto hoggi per tutta questa terra. Da ogni canto se intende la difficultà grande che ha monsignor di Borbon a condur spagnoli di qua dal Po, et magior credo sia a ritrovar 90 milia ducati che dimandano li lanzichenechi per due paghe. Da Cremona intendesi che cominciano a giongere li svizari, et certo se 'l signor marchexe di Saluzo n' havesse 6000 oltre li altri soi fanti, et che 'l venesse a questa volta, se daria grandissimo danno alli lanzchenechi, quali sono mal contenti et mezi intimoriti. Qua si va drieto a fortificare, et nel campo de nemici si parla puoco di venirsi a campo. El signor Federico è andato a Bologna per provedere alle reparatione di essa.

Ex litteris eiusdem, datis ut supra hora 3.

Heri sera gionsero al campo il principe di Oranges et il marchexe del Guasto il qual stà assai bene; et in questa sera monsignor di Barbon si deve ritrovare a Castel San Joanni, dove andarà il signor Georgio Fransperg et altri capitani a consultar la impresa che hanno a fare, et si crede che debbano in ogni modo tentar quella di questa terra.

Da Udene, del Locotenente, di 15 de Zener 1526. Come hoggi è gionto de qui uno citadino di questa terra, qual partì questa mattina da Venzon. Dice haver parlato *cum* do hongari che partiteno da Vienna alli 7, et affirmano che in quel giorno se partì de lì il serenissimo principe Fer- 400[1]

(1) La carta 399* è bianca.

dinando et andava in Bohemia per incoronarsi, affirmando *etiam* la election fatta in Possonia da alcuni baroni hongari in la persona de Soa Serenità del regno de Hongaria; et che alcuni baroni transylvani sono col prefato Serenissimo Principe, et desiderano che 'l Stato di esso Vayvoda pervegni sotto el dominio del preditto Principe, et prometteno darli favor. Et che pubblicamente si parla che a tempo novo il soprascritto Principe romperà guerra *cum* il ditto Vayvoda. In questa sera è venuto da Monfalcon domino Thodaro dal Borgo, et ha menato *cum* se uno che lui fa fede esser bon servitor di la Signoria nostra, i qual dice che già dui giorni el si atrovete in Guricia *cum* alcuni affectionati a la Signoria nostra, il qual ge hanno affirmato che *cum* il mezo del signor duca de Ferrara se pratica un tractato in Cividal, facendo mention di le chiave di essa terra. Et dicto missier Todaro et il prefato venuto con lui, dicono certo che in questi giorni ultimi i capetani de Gurizia, Gradischa et Doyno sono stati do fiate insieme a parlamento, et che hanno facto comandamento ad homeni 3000 in cerca de li soi territori che stiano ad ordine *cum* le sue arme, *ita* che ad ogni richiesta possino andar dove gli sarà commesso. Scrive del tutto haver dato aviso al Proveditor di Cividal, con oferirli, et acadendogli cossa alcuna ge ne fazi motto. Et ha spazato alcuni soi exploratori per Goricia et Gradisca per intender le operatione faranno de lì. Et scritto al Podestà di Monfalcon che 'l facia andar un capo de squadra con li soi compagni in la roca per custodia di quella.

401[1]) *A dì 19.* La matina, volendosi partir sier Marco Foscari per Chioza per andar alla sua legation di Fiorenza con la commission li sarà data per Pregadi, con il qual va secretario Daniel di Lodovici è con il procurator Pixani et vien di campo et è stato con lui a Roma, fo mandato a dirli per il Collegio che 'l non si partisse et venisse in Collegio; et cussì vene.

Et reduto il Collegio con li Cai di X, tutta questa mattina steteno su le lettere di Roma, et alcuni di Collegio voleva suspender la soa andata fin le prime lettere di Roma, et *etiam* risposta di la lettera havemo scritto per il Senato a Fiorenza. Pur a la fin fu terminà che 'l si partisse damatina.

Veneno prima in Collegio il Legato del Papa con lettere haute di Roma, et lo episcopo di Baius orator di Franza, quali steteno longamente in Collegio con li Cai di X, et con loro fu fatto la termination che 'l Foscari parti *omnino* damatina perchè ancora el Pontifice non è acordato, benchè quasi si pol dir acordato et *multi multa loquantur*.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii; et veteno alcuni panni d'oro si manda al Signor turco; et poi fono sopra una lettera si scrive a Roma et una in Franza, ma fo disputation et non fo expedita.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 16, hore . . . . Manda questi avisi:

Copia di lettere, di 24 del passato, di Fransa, date a San Germano.

Havendo inteso la passata di lanzchenech il Po, et l'armata desmontata al porto de San Stefano, sono stati il Legato et tutti li altri oratori del Re; infine sono risciolte che 'l Re di presente oltra li danari già convenuti paga 80 milia scuti per inforzare gente nova, et cosi de novo descenderanno 12 milia svizeri. Et per questi il generale Morelleto è expedito et fra dui giorni overo tre partirà per andar a Berna; et per questo il Re et Madama passato il primo giorno de l'anno se partiranno per Lione, et già son inviati li oficiali di sua casa. Quella sia certa, che 'l Re non fu mai 401* de tanto animo de mantenir impresa, quanto è di questa. Per ritrovare modo de dinari, è stato per il Papa dato la facultà di scoder una decima iu Franza, et heri furono presentate le bolle al Re per ditto effetto. Se tiene opinione che se farano reinforzamento de gente per Franza tanto da piede come da cavallo per venire de là, et se tiene serà capo monsignor de Lautrech. Qualcosa si haverà ad concluder di presente, et qualcosa (*che*) non è fatta sino a questa hora per esser stato el Re a Fontanableo. Monsignor de Lautrech non è in corte. De venire è stato absente per la infirmità et morte di sua moglier. A li 18 gionse Moreta con il primo Giamberlan de Inghilterra. Sono venuti per concluder il matrimonio del Re et figliuola inglese. De Spagna non è venuta nova niuna, nè manco inteso quello habbia fatto Paulo da Retio. La compagnia da cavallo del signor Gioanin domandata per il marchese di Saluzo, è stà promessa al fratello Francesco monsignore qual non è a l'ordinanza, et de più, che il re de Navara dovea sposar la signora madama de Lanson. Il Gran Maestro

(1) La carta 255* è bianca.

non è in corte, è ad fare le feste a casa sua. È stato mandato da novo per il Re, oltra li altri denari, al Papa 30 milia scuti. Et il re di Navara dovea sposar madama di Lanson.

Copia di lettere di Bergamo, de 16.

È partita in questa mattina l'arteglieria de qua per andare a Pontevico ove è la testa et li fanti venitiani; et ivi se ha da radunar tutto lo exercito per andar ove si giudicarà il bisogno per il proveder de inimici; sol se aspetta habbiano passato el Po, et subito partiranno de qua. Venendo il signor Duca al soccorso de Nostro Signore, menerà 8000 fanti et 6000 homini d'arme con tutti li cavalli legieri; menerà 14 pezzi de artigliaria, zoè che partino
402 hoggi per Pontevico, et li sei che sono in Lodi. A Bergamo resta il signor Mercurio con 350 lanze et 3000 fanti, de li quali se ne potrà servire per le cose di Milano. In caso vadino li inimici in Toscana come si crede, ha deliberato il signor Duca andar a Bologna, come già avisai etc. Hora dico essersi mutato opinione, et andarassi a passar a Guastalla et li vicino et de là a Modena et Bologna.

Copia di lettere del conte Guido Rangone, da Piasensa, alli 15 Zenaro.

Li lanzichenech, per stare con grandissima incomodità nel suo primo allogiamento dove pativano di gran manera del vivere, *maxime* havendo tutti restretti, come avimo si sono da heri in qua alquanto più alargati et destesi drieto la collina. Et vi sono travagli assai tra loro per conto del danaro domandando al presente 93 milia ducati. Et perchè sollicitavano il passare di qua di monsignor di Borbone con la gente che dovea condur seco, sì per fare la unione già desegnata de qua dal Po come per haver ditti danari, qual de giorno in giorno fin qui gli è sta promesso, et poco observato, dubitando esso Barbono che ditta unione alla persona sua particularmente non tornasse danno, si è reduto a condursi heri in Castel Sancto Gioanni, havendo prima mandato il signor marchexe dal Guasto a levar il signor Georgio Frauberg et condurlo in ditto loco, dove si ritrovarà et il principe di Orangies et tutti li altri capetanei (*fuor*) de Antonio de Leva che resta in Pavia. Et stimasi che la principal causa di questo parlamento sia per condur esso signor Georgio a fare contentare li lanzichenech in qualche minor parte del danaro che dimandano, se possibil sia, et risolver ancora del passaggio loro a danno di Nostro Signore dove iudicaranno più expedito, o
qua o più avanti. Et di quello si potrà intender, 402*
serà advisata vostra signoria. Intendese che li cesarei mandano il conte Batista da Lodron alla volta d'Aste per fare quella impresa, et de molti altri lochi se potrà; et in Milano hanno lassato il conte Lodovico Belzogioso con zerca 2000 fanti *saltim* in nome de italiani, et starà sotto il governo del signor Antonio da Leva. Qual per bon rispecto ha facto ellectione di stare in Pavia, non senza il firmamento de la prima sua substantia (?).

Item, il ditto Podestà et capitanio scrive.

Come quel territorio di Crema è molto angarizato, qual è di 4 mia; et questa matina il proveditor zeneral Contarini mi ha scritto mandi tutte le burchiele et fornimenti de ponti a Cremona, et 6 pezi di artellaria; che bisogna far comandar prima 200 bovi et cari da 150. Guastadori al revelino ogni dì lavora 500; ma con ste pioze 200 continuamente lavora. A Bergamo spexe poi per lo exercito ducati 100 al mese tutto di extraordinario. La camera è povera. Si convien pagar la spesa di la fabrica di salariadi et quartironi ducati 300 al mexe di spese di cavalari, nè hanno alcun rispetto a desfornir la terra de monicione et de ogni cosa necessaria alla defensione. Ultimamente hanno voluto li mandi pezi tre, numero 9 falconi et falconeti erano qui deputati per segurtà di la terra; talchè de qui non è più salvo cannoni da 50, che non sono al proposito.

Copia di lettere di domino Babone di Naldo, date in Piasensa a dì 16 hore 16.

Clarissime Domine.

Hozi habbiamo per certo, come il signor marchexe del Guasto agionse a lanzchenech a quel castello, et li insieme con il principe de Oranges capitanio de tutti loro, et dieno esser a parlamento et deliberar quello hanno a far. Monsignor Barbon è a Castel Santo Gioanne, il qual non se fida andar a loro rispetto che li domanda 70 milia scudi et li vol; loro non polstar li, salvo tre zorni per non esserli victualia. Altro per hora etc.

403 *Copia di lettere del conte Paris Scotto, date a Piasenza a dì 16, hore 16.*

Illustrissimo signor et patron observandissimo.

Heri, per una spia che venne da Castel San Joanne si ha, come lì erano monsignor di Barbon et Guasto et principe de Oranges et quelli capitani de lanzchenech che feceno uno longo parlamento, ma che non li era provisione de danari per dar ad essi lanzchenech che li richiedevano. De verso Pavia, par che fazino provisione di far passar artellaria al ponte per venir qua da l'altra parte. Par che ditti lanzchenech abbiano andar a la volta di Siena; pur fin qua non se ha chiarezza. Et a sua bona gratia mi ricomando.

In questa sera zonse sier Alvise Pixani procurator, stato in campo. Vene dal Principe a hore do, et stete fin hore 5 col Doxe.

A dì 20, Domenega, fo San Bastian. Vene in Collegio sier Alvise Pisani procurator vien di campo da Bergamo, dal Capitanio zeneral, vestito di scarlato, acompagnato da molti Procuratori et altri patricii, et poi referite esser stato fuora mexi 5 zorni 12; et che l'opinione del Capitanio zeneral è, pasando spagnoli Po, passar *etiam* lui con lo exercito iusta la libertà hauta dal Senato, et unirse con il marchese di Saluzo et le altre zente; et se inimici vorano tuor l'impresa di Piasenza qual è ben fornita, esserli a le spalle; et andando verso Fiorenza andarli driedo. Ma vol scriver al Papa mandi presidio di zente in Fiorenza; sichè tien inimici non torano impresa havendo un campo da driedo. Et cussì spera disfantarli col tempo senza meter pericolo le cose nostre, nè vol andar di là di Po per non esser astretto al combater, perchè combatendo la fortuna è ambigua. Disse, el signor Capitanio è homo colerico, ma intende ben le cose di la guerra, et desidera certamente il ben nostro. Disse che 'l non si dovea darli libertà di regolar le fantarie et remeter li capi, perchè l'ha di soi quando l'era povero signor et senza stado, per il chè è seguito il cassar di nostri capi vechii et rimesso di soi, dicendo che Babon di Naldo mai fece cosa bona dicea il Capitanio. In *reliquis* si remesse a referir nel Conseio de Pregadi.

403* *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 17.* Manda questi advisi:

Copia di lettere de domino Matheo Mario Busseto gubernator di Lodi, alli 16, hore 4 di notte.

Di novo ho, li conti Lodroni con sue compagnie haver passato il Po alla volta, secondo si dice, di Genoa, ma più presto si crede vadino a Castelnovo di tortonese. L'arme de Milano de la quale eri scrissi a vostra signoria, ebbe origine da uno ragazo spagnolo, quale havendo robato alcune cose fu battuto et cridoe a l'arma, et fu preso et impicato. In Milano intendo si serono tutte le porte excepto la Ticinese et la Beatrice. Gioan de Urbin heri dete uno assalto a San Columbano. Fu ribattuto con morte di soi 5 et feriti molti, fra quali uno suo nepote da palle morte. In questa hora 2 di notte uno mio venuto da Milano riporta ivi esser li capitani Santa Croce et Herera, quali fanno molti mali per tirar suso ducati 7000 imposti alla città, quale esatti ancora loro se partiranno. Il Leva questa mattina a l'alba partì da Milano per Pavia, secondo dice haver inteso da uno che sta in Milano per scontro la casa dove allogia esso Leva. In Milano dice si sta di malo animo, et la maggior parte de le botege esser serate. A vostra signoria sempre mi ricomando. Havemo mandati questa sera archibusieri 30 a San Columbano, rechiesti dal capitanio missier Gioan Piero Tinto che sta ivi.

Copia di lettere del ditto, da Lodi, di 17 ad hore 20.

In questa hora 20 ho una lettera de uno mio di questo tenor. Che l'ordine di Barbon fatto in Pavia è come de soto *de verbo ad verbum.* Il Leva sta governatore nel Stato con bandere 4 de lanzichenech in Milano, et il Belzoioso con fanti 2000 italiani et fanti 500 a la corte, et con il Leva restano homeni d'arme 300, li allogiamenti 404
de li quali ancora non sono fatti. A la volta de Aste gli va il conte Baptista da Lodrone quale è partito già 4 dì et anchora è a Andorno et loci circumstanti con bandiere 4 de lanzchenech de quelli erano in Pavia; et se tiene se habbi ad unirsi con il conte Filippo Torniello et li ceredi con tre bandiere de spagnoli per andar alla volta di Genova. In Pavia se gli è ordinato che li resteno bandiere 2 di lanzchenech; et il ponte è fatto, et le lettere non dice dove; el messo dice a San Jacomo; et che sono passate bandiere 5 de fanti et altre ar-

tante de cavalli legieri, et certi pezi de artellaria; et heri expectavano il Leva in Pavia; et che de Pavia sono stà tratti altri pezi 8 de artellaria.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di 16, da Piasenza.

Hozi habbiamo, come lanzchenech hanno butato uno ponte a Thidon, il quale è una fiumara di sopra da Trebia, et pensiamo certo voglino andarsene. Più diffusamente darò aviso a vostra signoria secundo haveremo da Parma. Da Pavia habiamo come loro fanno molte stranieze per trovar danari. Altro per hora etc.

Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 17, hore .... di notte. Come da mattina lo illustrissimo signor Capitanio zeneral si partirà per dormir a Chiari; et lui Proveditor anderà con lui, restando in Bergamo il conte Mercurio Bua con la sua compagnia di zente d'arme, et fanti 2000 per custodia di la città. L'altro zorno soa excellentia vol andar a Caxal Maxor dove sarà il marchexe di Saluzo et magnifico Vizardino, et si consulterà *quid agendum*. Et scrive, l'opinion del Capitanio zeneral esser, governarsi sicome faranno spagnoli ussiti di Milan, i qual passando Po, *etiam* nostri passeranno, et li anderà seguitando, nè vol far zornata etc. Scrive esser
404* zonto da soa excellentia quel domino Lunardo Romulo stato qui per nome del marchese di Saluzo, ben satisfatto, et è partito per Parma dal ditto Marchexe, con l'ordine dato di abocharsi insieme. *Item*, scrive nove di Milan come ho scrito di sopra.

In questa mattina, sier Marco Foscari, va orator a Fiorenza, vene in Collegio et tolse licentia. Ave ordine andar fino a Ravenna et de lì non partirse fin habbi ordine nostro con la commission li sarà mandata per il Senato. Il qual poi disnar se partì per Chioza; lì è li cavalli, et con la fusta patron sier Ambruoso Contarini andarà fino a Ravenna. Va con lui Daniel di Lodovici secretario heri sera zonto qui: partì a nona.

Heri venne in questa terra el signor Malatesta Baion capitanio di le fantarie, con licentia hauta per Collegio. Vol, oltra le zente a piedì l'ha, *etiam* tenir le zente d'arme l'havea, che era homeni de arme. . . . . , et doman vien in Collegio.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et venne il Serenissimo vestito di veludo cremexin, et fossemo da numero 1400.

Fu posto, per i Consieri et Cai di XL una parte, che li Cavi di sestier che intreranno a dì primo Fevrer, et che *de coetero* saranno electi, debbino star uno anno *ut in parte*. Fu presa. Ave: 921, 273, 21. La qual è contra le leze, perchè non si pol dar agumento ad alcun officio sia ne li officii, ma ben *de coetero*; la copia di la qual parte scriverò qui avanti.

180. *Scurtinio di Proveditori di l'armada.*

Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Pandolfo, ducati 2500 . .	60.124
• Sier Alvise Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator, ducati 2500	40.144
Sier Antonio Marzello capitanio di le galie bastarde, qu. sier Andrea	39.147
Sier Francesco Pasqnaligo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor	41.148
Sier Zuan Contarini fo di Pregadi, di sier Marco Antonio, duc. 4000	85. 98
Sier Hironimo da Canal è capitanio al Golfo, di sier Bernardin . . .	51.144
Sier Aivise Michiel fo di Pregadi, qu. sier Vetor, ducati 4000, et è contento si fazi Soracomito in loco suo, et promette si haverà ducati 500	62.124
Sier Thomà Moro capitanio a Verona, qu. sier Alvise	63.128

Podestà et Capitanio in Caodistria. 405

Sier Silvestro Pixani è al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò, ducati 600	71.117
Sier Ferigo Contarini fo Auditor nuovo, qu. sier Nicolò, ducati 1000.	100. 82
† Sier Ferigo Marzello è di Pregadi, qu. sier Piero, qu. sier Antonio, ducati 1000	111. 75
Sier Cornelio Barbaro fo zudexe di Procurator, di sier Alvise, ducati 800	45.145
Sier Zuan Ferro fo provedador sora	

i officii, qu. sier Antonio, ducati 600 . . . . 41.146

Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier, ducati 600 . . . 40.140

Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, qu. sier Triadan, ducati 1000 . 86.106

Provedador a Vegia.

Sier Ferigo Contarini fo Auditor nuovo, qu. sier Nicolò, ducati 1000. 65.120

Sier Nicolò Marzello qu. sier Zuanne, ducati 1600 . . . . 54.132

Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 1500. . . . 104. 88

† Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, di sier Hironimo procurator, ducati 1600 . . . . 110. 78

Sier Hironimo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane *da i Do Ponti*, ducati 1000 . . . . 44.141

Sier Zuan Antonio da cha Taiapiera, fo capitanio in Alexandria, qu. sier Bernardin, ducati 800 . . 52.134

Podestà a Montagnana.

Sier Piero Salamon, fo podestà a Este, qu. sier Vido, duc. 400 . 56.134

Sier Donado Dolfin fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Sebastian, ducati 600 . . . . 72.114

Sier Zuan Marco da Molin fo zudexe di Forestier, qu. sier Luca, ducati 500 . . . . 55.103

Sier Francesco Balbi di sier Alvise, fo podestà a Piove di Sacho, ducati 500 . . . . 80.111

Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 300 . . . . 66.123

Sier Lunardo Duodo di sier Stai, ducati 600 . . . . 93. 98

Sier Francesco Venier fo a l'Armamento, di sier Pelegrin, duc. 500 85.102

Sier Zuan Batista Zorzi di sier Nicolò fo . . . , duc. 500 . . 82.108

† Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo, duc. 600 . 103. 82

Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo, ducati 450 . 65.126

Consier in Candia.

Sier Francesco Michiel qu. sier Nicolò, ducati 700. . . . . . 86.100

† Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido, ducati 500 . . 113. 76

Sier Zuan Batista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo, ducati 500 . . 109. 80

Un Sopra Gastaldo.

† Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Pelizion, qu. sier Mafio, ducati 200 . . . . 112. 70

Sier Jacomo Barbaro, qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duc. 300 107. 90

In Gran Conseio. 405*

Podestà et capitanio in Caodistria.

† Sier Ferigo Marzello è di Pregadi, qu. sier Piero, qu. sier Antonio, dopio, ducati 1000, poi azonse 200, summa ducati 1200 . . 1031.395

Sier Piero Gritti qu. sier Homobon, qu. sier Triadan, ducati 1300 . 818.610

non Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, de sier Domenego cavalier procurator.

Provedador a Veia.

† Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, di sier Hironimo procurator, triplo, ducati 1600 . . . . 997.459

non Sier Hironimo Venier fo XL Zivil, qu. sier Zuane *dai Do ponti*.

Sier Zuan Sagredo fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 1500 . . 723.733

Tre del Conseio di XL Zivil Nuovi.

Sier Francesco da Molin fo consolo di mercanti, qu. sier Marco . . 755.675

Sier Zuan Sagredo fo XL Zivil, qu. sier Alvise 636.819

† Sier Vicenzo Malipiero fo proveditor sora il cotimo di Damasco, qu. sier Andrea 1012.419

Sier Bernardin Cocho fo Cataver, qu. sier Antonio 726.723
Sier Nicolò Longo fo Cao di XL, qu. sier Zuanne 577.881
Sier Hironimo Sagredo fo XL, di sier Zuan Francesco, dopio . . 659.797
† Sier Zuan Francesco Bragadin fo Cao di XL, qu. sier Bernardo . 834.600
Sier Stefano Gisi fo Cao di XL, qu. sier Marco 743.714
Sier Nicolò Bragadin fo XL Zivil, qu. sier Domenego 700.735
† Sier Zuan Agustin Pizamano fo Cao di XL, qu. sier Fantin . . . 821.633
Sier Francesco Bolani fo V di la Paxe, qu. sier Julio 473.972

Podestà a Montagnana.

† Sier Marco Lombardo fo ai XX Savii, qu. sier Lunardo, duc. 600. 778.620
Sier Andrea Boldù fo podestà a Este, qu. sier Hironimo, ducati 500 . . . . 669.731
Sier Francesco Balbi fo podestà a Piove di Saco, di sier Alvise, ducati 500. . . . . 672.727
Sier Zuan Marco da Molin fo zudexe di Forestier, qu. sier Luca, ducati 500 . . . . 757.641
Sier Lunardo Duodo, di sier Stai, ducati 650 . . . . 647.753

Consier in Candia.

† Sier Alvise Salamon fo XL Zivil, qu. sier Vido, triplo, duc. 500. 918.525
Sier Zuan Batista di Garzoni fo XL, di sier Hironimo, dopio, ducati 600 . . . . 867.564

Un Sopragastaldo.

† Sier Zuan Jacomo Baffo fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, quatruplo, ducati 200. . . . . . 1182.240
non Sier Zuan Alvixe Trivixan fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera.

406 Noto. Come fo ballotato hozi provedador a Veia uno sier Nicolò Marzello qu. sier Zuanne, qu. sier Andrea, con oblation di ducati 1600, el qual è di età di anni . . . . , et è sta assà in *sacris*. Havia beneficii in Friul, et li ha renonciati a uno suo fiol natural, ch'è per ducati . . . . a l'anno. Et questo sier Nicolò ha levato manege a comedo et si ha provato per venir a Conseio; el qual è stà hozi ballotato in scurtinio, et zà el ditto in Pregadi fo ballotato et si messe a la pruova Patriarca di Veniexia.

Da poi Conseio, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio a lezer le lettere venute hozi, le qual sono queste:

Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 15 (acusa haver scritto di 14, qual non si ha haute), et di 16. Come li lanzinech sono passati di qua da la Trebbia et sono a Guzano et loci circumvicini. Tra heri et l'altro, ho facto la monstra alli svizeri et li darò la paga, perchè dal clarissimo Pixani ho receputo 8000 scudi oltra li 10 milia mandati per avanti; et hozi ho expedito uno mio con lettere, se ben poco mi occorre.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Chiari, a dì 18, hore 5. Come hozi, poi disnar partite el signor Capitanio zeneral et lui con zerca 100 cavalli di Bergamo con le trombe avanti, lassato il conte Mercurio a custodia di Bergamo, con ordine alla fortification di quella, et sono zonti questa sera lì et doman andaranno a Pozolengo mia 30 de lì, et a Caxalmazor poi. Scrive, il magnifico Vizardini haverli mandato a rechieder 5000 fanti passi. Soa Excellentia li ha risposto non li poter mandar, et saranno a Caxalmazor a dì 20, et si consulterà. *Item*, scrive il Capitanio zeneral ha hauto per mal, et si ha dolesto di esser li contestabelli che ha fatto cassar stati remessi, et *maxime* quel Pocopanni è a Crema. *Item*, scrive come il Capitanio zeneral ha fatto uno mandato che tutte le zente restate de qui a Bergamo, ubedissi il conte Mercurio.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 17, hore 9 di notte. Manda questi avisi: 406*

Copia di lettere de domino Matheo Mario Busseto de 17 Zener, hora prima.

Il signor marchese dal Guasto ha in Belzogioso pezi 4 de artigliaria grossa et pari 40 de boi, et de ditto loco sono partite bandiere 6 de fanti italiani per Milano; et di quelle di là da Po gli sono passate bandiere 9 di qua, et Barbono si expecta in

Milano, che ancora è in Pavia. Antonio da Leva è in Milano et dovea ritornar heri a Pavia. Il ponte è butato tra il Pesarello et Santo Jacomo; pezi 4 de artellaria sono condutti. Gioan de Urbina è alogiato a Cignolo apresso. De spagnoli presi da quelli di Santo Angelo si ha, che expettano la resolutione del Papa, quale essendo votiva, tutti venirano di qua; essendo al contrario, et tutti passeranno di là. Ma penso siano fabule; pur tutto voglio scriver, et a vostra signoria per sempre mi ricomando.

407 *1526. Die 20 Januarii. In Maiori Consilio.*

Ser Paulus Donatus,
Ser Petrus Bragadenus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Nicolaus Venerius,
Ser Benedictus Delphinus,
Ser Antonius Gradonicus,
Consiliarii.

Ser Franciscus de Canali,
Ser Sebastianus Maripetrus,
Capita de Quadraginta.

Ser Vincentius Mauroceno caput XL non valente se impedire.

L'oficio nostro di Capi di sestier, il qual è de non mediocre importantia per esserli commessa la custodia de la terra, et altre facultà ne sottozaseva per li tempi passati ad alcuna contumacia, et hora è reduto nel termine che a cadauno è noto, essendoli stà interotti tal ordini, ricerca necessariamente qualche opportuna provisione per la reduction soa nel pristino stato, come *etiam* l'è sta fatto per questo Conseglio del 1513 a dì 21 Avosto ne l'officio di Signori di nocte, essendo ambi dicti officii di una instessa qualità; il che ha sortito bono effecto, et poi nel 1522 nel zudegà di Forestier a dì 22 Zugno, et ne l'officio di Cathaveri a dì 9 Novembrio, *ac etiam* in molti altri, però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseglio sia preso, che li electi Capi di sestier i qual intreranno ne l'officio a di primo di Fevrer proximo venturo, et quelli che *de coetero* se elegeranno, debbano star anno uno in ditto suo oficio come stanno li dicti officiali de notte per la soprascritta deliberation de questo Conseglio, salve *in reliquis* tutte le altre parte et ordeni di esso officio de Capi di sestier, alla presente parte non repugnanti.

Expulsi capita sexteriorum electi, cum propinquis, et memorata fuit lex.

†	De parte	921
	De non	273
	Non sincere	41

Sumario di advisi del conte Guido, da Piasensa de 17. 408[1])

Una spia tornata hora dalli inimici, mi referisse haver veduto hozi di qua da Po, al ponte che è a Harena, sei pezi de artegiaria grossa, tutti canoni, ma non vi era che cinque cari de monitione, et le gente d'arme sono parte di qua, parte dì là. Antonio da Leva è partito per Milano, et se dixeva che domatina vi andava Barbone. Dicono aspettano danari de Ferrara; ma si quelli signori faranno uxar per tutto bona diligentia et afaticar le zente per caxo tanto importante, sarà per proibire et forsi guadagnarli in grosso; che de li fanti insino a hora sono partiti pochi, ma che si dixe che li spagnoli passeranno, et che potendo disponere questi lanzichenech, ne manderano la mitade a la volta di Genova.

Advisi per lettere de Lodi de dì 15.

Per doi gentilhomeni pregioni di quelli de lo abate di Nagiara, et anche per le nostre spie, intendeno come Barbono passerà Po, et che laseno di qua Antonio da Leva con 2000 spagnoli et 1000 lancichenech, et 3, o 4 milia italiani di quelli de Belzoioso et altri; che il loro disegno è di venir ogni modo a S. Angelo. Di tutto è stato advertito missier Lodovico Vistarino. Altro degno di advixo non zè al zorno.

Magnifico ac clarissimo domino Laurentio Mauro clarissimi domini Cristofori, patri honorandissimo. 408*

Alla bolla duchal *Venetiis*

A dì 21. La matina, non fo lettera alcuna da conto. 409

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza et volse audientia con li Cai di X. Et fono sopra cose del duca di Ferrara, et terminato scriver questa sera a Roma per il Conseio di X.

(1) La carta 407* è bianca.

Vene in Collegio con li Cai di X l'orator del duca di Ferrara.

In questa matina, in Quarantia Criminal, da poi alcuni consegli habuti, essendo menato uno certo Venitianello stava a . . . . . chiamato Cuxin, qual hessendo presentato in prexon per haver menà via per forza una soa moier, et hessendo stato in preson molti mexi, biastemoe crudelissimamente et dete di uno cortello in uno crocefixo di legno et rupe il cortello dentro, et spudoe sopra una Nostra Donna di carta *unde* per li prexonieri fu acusato, et sier Marco Loredan, *olim* Avogador, lo menoe et parlò do volte; et per lui hozi domino Petro di Oxònica dotor avocato, et era ogni Conseio assaissime persone ad aldir in sala del Gran Conseio. Hor fo expedito, et preso il procieder di tutto il Conseio, fo messo 4 parte: . . . .

409* Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere; et fo ordinato Conseio di X con la Zonta.

Fu posto, per i Savii, che sier Marco Foscari va orator a Fiorenza, li sia dato per spexe ducati 250 per do mexi, 30 per forzieri et coverte, 30 per il suo secretario et 20 per corrieri. *Item*, possi portar con se arzenti per valuta di ducati 400 a risego di la Signoria. 178, 6.

Fu posto, per li ditti, la expedition, che sier Marco Minio va orator a Constantinopoli che'l possi portar arzenti con se per ducati 400 a risego de la Signoria nostra, *ut in parte*, 187, 3, 0.

Fu posto, per li Savii, la commission di sier Marco Foscari andato orator a Fiorenza, *videlicet* che 'l vadi di Ravenna in là più presto che 'l puol a Fiorenza.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una parte de far con oblation di danari alcuni rezimenti et oficii; la qual parte si ha a metter a Gran Conseio, et la copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave: . . . . .

Da le poste vene lettere et di Franza et di Spagna, qual fo lette.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date a Posolengo, a dì 19, hore 5. Come erano quel zorno zonti lì, et il zorno seguente il Capitanio zeneral et lui sarà a Caxal mazor dove sarà il marchexe di Saluzo, il magnifico Vizardini et altri; et si consulterà *quid agendum.* Scrive, si mandi danari, perchè passando per le ville dove le fantarie et zente d'arme erano alozate, tutte cridavano: *Danari.* Per tanto si fazi provisione et presta.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di heri. Come ha aviso esser ussiti certi cavalli di Modena, di quelli del Papa, et poco mancò non prendesseno Nicolò Varola che veniva da Ferrara insieme con don Ferando figliuolo del marchese di Mantoa venuto di Spagna, stato a Mantoa, et sono fuziti in Carpi; et preseno do yspani.

1526. Die 21 Januarii. In Rogatis. 410

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae,
Sapientes ordinum.

Essendo necessario proveder de danari alli bisogni presenti del Stato nostro;

L'anderà parte, che per scurtinio di questo Conseio et 4 man di election nel Mazor Conseio, se debbano far *cum* oblatione de danari li infrascritti regimenti et officii, zoè:

Capitanio a Famagosta,
Consier in Cypro,
Baylo et capitanio de Napoli di Romania,
Capitanio al Golfo,
Podestà a Brexa,
Podestà a la Badia,
Podestà de la Cephalonia,
Thesorier di la Patria de Friul,
Camerlengo a Bergamo,
Conte a Puola,
Castellan a Brexa,
Camerlengo et capitanio di l'ixola di la Cefalonia,
Castellan a Padoa,
Podestà a Chioza,
Rector de Schyros,
Consolo in Alexandria *cum* la condition fu electo sier Polo Bembo,
Conte a Pago,
Podestà a Citanova,
Uno sopra i atti di Soragastaldi,
Advocato di presonieri,
Zudexe di Procurator in loco di sier Anzolo Miani,
Alle Raxon Vecchie in loco di sier Otavian Pixani,
Proveditor a le biave in loco di sier Bernardo Donado,
Uno sopra i officii et cose del regno di Cypri,
Un Proveditor sora i datii,
A le Raxon Nove, in loco di sier Zuan Sagredo,

Uno alle Cazude,
Proveditor sopra le legne in loco di sier Alvise da Mula,
Uno a l' Arsenal,
Un proveditor al Sal,
Un sopraconsolo.

La restitution veramente de li danari che saranno imprestati per li soprascritti regimenti et officii, se debi far de li danari che sono stà obligati per la parte ultima precedente a questa, di quali, abbatuti quanti se hanno havuti li Conseglii passati, restano ducati 45 milia in circa. Questo expressamente dechiarito, che per alcun de dicti rezimenti et officii non se possi offerir manco de ducati 200 come altre volte è stà deliberato; et la instessa conditione se debba osservar *etiam* in tutti li altri regimenti et officii che per lo advenire se metteranno da far, il che non possi esser revocato salvo per parte presa *cum* li tre quarti di le ballote del Mazor Conseglio, et che se debbano iusta el solito far ogni Conseglio tre voce almanco senza imprestedo de danari, nè se intendi presa la presente parte se la non sarà posta et presa nel ditto Mazor Conseglio.

De parte	195
De non	24
Non sincere	5

Die 22, mensis suprascripti.

In Maiori Consilio.

Posita fuit suprascripta pars per Consiliarios et Capita de Quadraginta et fuerunt.

De parte	884
De non	429
Non sincere	6

411[1]) *Da Crema, del Podestà et capitanio, di 19, hore 6 di notte.* Manda questi avisi:

Copia di lettere de uno mio amico, date a dì 18 ad Orio de Lodesana.

Vostra signoria serà advisata come de uno nostro che era preson de spagnoli et rescatato con taglia, quale è stato con loro per fameglio per scontar la taglia, et andato fino a Spessa apresso il ponte sopra Po, et mi ha fatto intender come di là da Po è passato la maggior parte di spagnoli cossì da piedi come da cavallo con pezi 22 artigliaria, et dice esserne restato 5 et bandière 3 dentro di Milano. Et interrogato quello dicevano, risposeno: « state di bona voglia che andaremo a Piasenza et la sachegiaremo, et vi vestiremo tutti da novo. » Ma in secreto parlando essi patroni, ha sentito che fra loro dicevano che gli era bisogno cavalcassero dì et notte per andare alla volta del reame. *Item,* da uno venuto da Belzoioso ha inteso per certo, il conte Filippo Torniello era intrato in Novara con fanti 2000 italiani. Non altro. A vostra signoria etc.

Copia di lettere del conte Guido Rangon, date adì 18 a Piasenza.

Li inimici di Milano passano il Po per venire ad unirsi con le genti lanzchenech, et già hanno condutto di qua l' artegliaria grossa con la monitione, et questa sera dovevano passar di qua 12 bandere de le gente spagnole, et tutta la gente d' arme è passata. Et hoggi si hanno hauti molti riscontri che li lanzchenech si sono per ora contentati di haver uno ducato per homo, et esser provisti tutti di scarpe, et hanno voluto che il signor marchese dal Guasto resti in ostaggio tra loro sinchè gli sia observato le preditte due cose, et al fermo concludeno il passaggio loro verso Bologna et far la via verso il monte più alto che non hanno fatta al venir in qua; et già se ne vede qualche segno manifesto essendo ritornato il signor Giorgio Fraisberch a Rivalta. Et perchè ne le preditte mie scrissi a vostra signoria che 'l signor duca di Borbone era venuto a Castel San Gioanni, hora li dico che non fu vero, 411*
et questo fu causato dal dubbio che havea de non haver ad restare a discretione todesca, che fino allhora non havea fatto apontamento alcuno sopra quello che adimandavano essi lanzchenech; pure per tutto dimane se aspetta sua persona in ditto loco. Vi sono ancora assai altri inscontri che siano prima per venire assaltare questa città; nè cerca questo posso dire altro, *solum* che se veniranno gli serà risposto di tal maniera che faranno poco guadagno di honore et manco di utile. Li lanzchenech ripassano la Trebbia di qua, nè per questo si po' ancora firmamente giudicar quello siano per fare cerca il passar più avanti o firmarsi al voler combater questa città. Et a vostra signoria mi ricomando.

(1) La carta 410* è bianca

Copia di lettere di domino Babone Naldo, date adì 18 a Piasensa.

Hoggi habbiamo, come un missier Hironimo Riciolo gentilhomo di questa terra, qual è stato fin hora a Borgo Novo con lanzchenech, et afferma esser stato nel secreto loro, nel quale hanno concluso che non sono per venir qui per esser la città ben preparata et che gli sono dentro gente che non mancheranno fare il debito, et il fior de la Italia. Gli è sta' dato uno scuto per uno et distribuito tra loro con 10 milia para di scarpe, et per altro loro deno havere hanno tenuto per ostaggio il signor marchese dal Guasto fino seranno satisfatti. Et hanno concluso de andare alla volta di Romagna et Bologna et unirsi con il Vicerè et li altri spagnoli, et vogliono andare per far trarre assai numero di denari tanto che si intertenirà fino a primavera, et poi faranno altra opinione. Quanto a li italiani non gli han dato un quatrino, et fanno pensiero lassarli per Milano. Se vedeno a mal partito, et si pensa certo che chi gli facesse partito veneriano da noi. Quanto a qui noi poco pensiero habbiamo, perchè reparemo di sorte sì dentro come
412 di fora, che poco male possono far. Altro per hora non c' è. A vostra signoria etc.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Gioan Paulo Sforza, da Lodi, di 18.

Hessendo venuto heri sera un gentilhomo fiorentino quale viene da Milano, riporta come Barbone è ancora in Pavia, et che il marchese dal Guasto era partito da Belzoioso, et che Antonio di Leva è in Milano; et che loro aspettano la pace con il Papa, quale se gli reuscisse torneranno ad attendere alle cose de qua; non gli reuscendo, vogliono fare la impresa di Toscana etc.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, date a Poesì adì 28, ultimo Decembrio et 2 Zener. Come il Re mandava al Papa *pro nunc* scudi 10 milia; poi dice ne manderà 15 milia, et di qui a uno mexe ne manderà altri 30 milia di danari di le decime. *Item*, manda la settima paga a nui, et ducati 50 milia a la sua armata, con ordine che zonta la sia a Civitavechia fazi quello vorrà il Pontifice; ma opinion di Soa Maestà saria l'andasse in Sicilia. *Item*, manda a sguizari per conto di le page vecchie ducati 50 milia expediti tutti per li ordinarii. Il Re vol il duca di Milan habbi il suo Stato tutto, et cussì ha ditto qui al suo orator et scrito al prefato Duca. *Item*, manda il mandato *pro pace tractanda* a Roma, intervenendo però li confederati. Et Soa Maestà dice, s' il Papa fosse accordato con li cesarei, aricorda si temporizi et si metti le zente in le terre per questi mexi fino per tutto Marzo, perchè Soa Maestà farà provision poi gaiarde a beneficio di la impresa. Manda uno suo ambasator a Ferrara per veder di accordarlo con il Papa, et sii in la nostra liga, et havia ditto a l' orator cesareo che soi fioli erano maltrattati. Dice che, non intrando esso Imperador in la liga, a tempo novo li romperà guerra su la Fiandra et su la Spagna. *Item* esso secretario manda lettere di l' orator in Anglia, et di l' orator in Spagna. Dice, Dio volesse che questo Re cussì come l'attende andar a caza di cervi, atendesse a le aquile: saria meglio. Scrive, la pratica di le noze di la fia del re d' Ingilterra va a bon camin. Il Re contenta quella Maestà 412*
conzi l' acordo. *Item* madama di Lanson sorella di questo Re sarà moier del re di Navarra. Scrive, esso secretario haver dimandato al Re li 22 milia scudi prestati al marchese di Saluzo. Soa Maestà disse esser su gran spesa et haver convenuto pagar a far l' armata grossa, et dar a sguizari per le pension vechie, et in molte altre cose, sichè non pol tanto. *Item*, il fradello del castellan di Mus è qui a la corte rechiedendo danari per le spexe el fa et farà fino che se li dagi danari etc..

Di Anglia, del Venier orator nostro di 20 Novembrio, da Londra. Come la pratica di le noze si va drio seguendo, et altre parole ditte per il Cardinal *ut in litteris*.

Di Spagna non fo letto le lettere per esser l'ora tarda.

Da Parma, di 17 Gennaro 1527. 413

Per lettere del conte Guido di heri si ha, che li todeschi sono destesi drieto alla collina a Borgonovo; che Barbon non è venuto a Castel San Joanni per abocarsi col capitanio Zorzi, come se dicea; che stimasi l' abbocamento che faranno insieme serà a Pavia; che li spagnoli (*hanno*) buttato ad Harena il ponte sopra Po et fornito; che li todeschi cominciano a patir del pane. *Item* manda qui soto scriti avisi.

Avisi di Lodi, di 12 Genaro. Che in Milano sono 5 compagnie di fantarie spagnole, et li capitani sono Galengo, Hironimo Tomaso, Honofrio dal Monte, Baraca et Herera, che puono esser in tutto

1300 fanti; che gli homini d'arme che vi sono dentro puono esser zerca 200; tutti gli altri fanti et gente d'arme sono uscite et sparse in questi lochi: Chiarella, Binasco, la Certosa, Due porte del Barco, Belzoioso, Landriano, Videgulphi, Villiate et Barrera. Che le gente d'arme sono la maggior parte alla Motta, Casora, Lazara, Bereguardo, Triulzi et altri lochi circumstanti; che per esser gente da piedi et cavallo, publicamente dicesi voler expugnar Santo Angelo. Che'l Barbon Marti partì di Milano col principe di Orangie, che fu alli 8 di questo; che'l giorno seguente partì in lettica Antonio da Leva et andò a Pavia; che in Pavia tra quelli signori fecesi un concilio, poi aviono le gente alla volta di passar il Po. Che per certo s'è saputo il Belzoioso andare in Milano con 1200 fanti italiani per guardia di quella città, et la comunità li paga, et a quella hora a retro fatti li compartiti per tutte le parte et delli alogiamenti et del denaro. Che se dice, che gionto ivi il Belzoioso, tutte le altre gente che sono in Milano si leveranno. Che in Milano resta gubernatore monsignor de Ohum, presidente del Senato messer Hironimo Castiglion. Che di novo si fanno pregioni mercatanti et artisti per cavar denari, dimandando 10 milia para di scarpe alli calzolari, altretante barete alli berreteri per dar alli lanzchinech, dicendo li faranno as-
413* signatione; di modo che ognuno fuge. Che ogni ora si fanno bandi sotto pena di rebellion a chi sono absentati fuora de la città et dominio, aziò ritornino; et tutto per cavar dinari.

Ex litteris datis Placentiae die 18 Januarii.

Quello ch'io scrissi in l'altra mia, che li lanzchenechi erano tutti in arme, fu che passorno la Trebbia et se allogiorno in quelli castelli per accomodarsi, che sono li circumvicini, et fanno aconzare molini per macinare perchè non hanno el modo de farina per altra via. El signor duca de Borbon non è mai venuto a Castel San Joanni come dovea venirli, per il chè si pensa, o che se aspetta per loro qualche resolutione da Roma, o che non pono ritrovare el modo del dinaro per satisfar alle promesse.

Questa sera si è inteso per bona via, che li lanzchenech hanno retenuto il signor marcheze del Guasto per le loro page, et se sono convenuti che se li daranno un scuto per fante et un paro de scarpe. Monsignor di Borbone havea promesso trovarse hoggi o dimane di qua dal Po; il ponte è fatto a Harena et se gli retrovano sei cannoni con alcuni carri de monitione, et per quanto se iudica, potranno male condur li ditti cannoni. Il signor Georgio et li altri capitani pare che habbino concluso di ritornare di qua da Trebbia con tutte le genti, et destenderse a longo la montagna verso Parma, cosa che fa credere che non pensano a la impresa de questa terra; ma se lo accordo non seguisse, tene che habbino andar di longo a la via di Toscana. Et per quanto el signor conte Guido fa preparare nave da poter imbarcare una parte di queste fantarie per condurle alla guardia di Modena et di Bologna, et anche più oltra se serà bisogno, et secondo il suo parlare, noi restaremo qui se dal signor Guizardino non serà dato altro ordine. *Item*, nel Stato di Milano resta governator il signor Antonio da Leva, et farà la residentia in Pavia. Il conte Lodovico da Belzoioso restarà in Milano, et in tutto el Stato restarà 7000 fanti, li lanzinech che vi sono, 1000 spagnoli, el resto italiani, 200 lanze et 200 cavalli legieri.

Et licentiato Pregadi, nè lecto le lettere di Spa- 414
gna che erano in zifra, et dito doman si farà Gran Conseio et poi Pregadi.

Et introe Conseio di X con la Zonta, et scrisseno a Roma per ditto Conseio di X.

Adì 22, Marti. La matina fo lette le lettere di Spagna.

Di sier Andrea Navaier orator nostro, di Granata, di 2 Decembrio, una lettera molto longa. Come l'Imperador havia afermà a l'orator anglico, come per voler attender a far l'impresa contra il Turco per le cose di Hongaria, era contento far la pace con il re di Franza, et remeter le differentie nel Papa. Li lasserà li fioli senza danari; ma ben vol la Borgogna come cosa sua, con questo che 'l re di Franza li prometti da vero Re, sopra la fede real, non offenderlo in l'avenir, et voy atender a l'impresa contra il Turco; et questo vol far si ben dovesse esser solo a questa expedition. Vol soperchiar la sua natura, ch'è pegra, et farsi solecito; et l'arziepiscopo di Toledo, qual ha ducati 70 milia de intrada, è contento per far detta expedition contra Turchi darla tutta, *solum* si reserva per il suo viver ducati 12 milia a l'anno. *Item* scrive, l'Imperador va fino 8 zorni in Toledo per haver danari per la ditta impresa contra turchi, et vol pace.

Vene il Legato del Papa et monstroè una lettera 414*
hauta da Fiorenza di 12, del secretario del cardinal

Cortona è lì Legato, qual scrive quelli signori haver terminato, venendo li lanzinech et spagnoli avanti, defendersi gaiardamente, et hanno posto oltra la tansa una meza tansa di la qual traranno 100 milia ducati. Hanno li 4000 fanti, 50 pezi di artellaria grossa; fortificano la terra facendo bastioni et altre cose, et come in zeca lì a Fiorenza si batevano danari, et voleno difendersi gaiardamente et mantenir Livorno, Pisa, Pistoia et Fiorenza dove li metteranno bon presidio, et zà atendevano a far in queste terre vituarie assai.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et monstroe lettere di Franza in conformità di quello si ha hauto; et di più che'l re Christianissimo mandava 20 milia scudi al signor Renzo.

Dapoi disnar fo Gran Conseio, et vi fu il Principe.

Fu posto prima la parte presa in Pregadi di far 31 rezimenti et officii con oblation. Fu presa. Ave: 6 non sinciere, 429 di no, 884 di sì et fu presa.

Scurtinio di Provedador in Armada.

Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Andrea, ducati 3000 . . .	90. 86
Sier Agustin da Mula fo proveditor zeneral, qu. sier Polo	57.128
Sier Polo Justinian è sopracomito, qu. sier Piero	38.138
Sier Alvise Michiel fo soracomito, qu. sier Vetor, ducati 4000 . .	62.112
Sier Alvise Loredan el proveditor sora le legne, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator . . .	37.141
Sier Polo Valaresso el podestà di Bergamo, qu. sier Gabriel . .	29.148
Sier Alexandro da cha da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Nicolò . .	52.124
415 Sier Zuan Contarini fo di Pregadi, di sier Marco Antonio, duc. 4000 .	93. 81
Sier Hironimo da Canal è capitanio al Golfo, di sier Bernardin . .	44.135

Avogador di Comun extraordinario.

Sier Marin Justinian fo Sinico et avogador da terraferma, di sier Sebastian el cavalier, duc. 2000	86. 90
Sier Marchiò Michiel di sier Thomà, ducati 2000	86. 81
Sier Jacomo Simiteculo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro, ducati 2000	61.116
† Sier Nicolò Michiel è oficial a le Raxon Nove, qu. sier Francesco, ducati 1500	93. 82

Podestà e Proveditor a Roman.

Sier Lunardo Bollanì et XL Zivil, qu. sier Alexandro, ducati 400 .	74.102
† Sier Zuan Marco da Molin fo zudexe di Forestier, qu. sier Luca, qu. sier Andrea da le do Torre . . . . ducati 500 . . .	112. 66
Sier Hironimo Sanudo è camerlengo a Crema, qu. sier Domenego, ducati 600	97. 79
Sier Alvise Grimani fo XL Zivil, qu. sier Nicolò, ducati 300 . . .	84. 90

Castellan a Pontevigo.

† Sier Zuan Michiel el XL Criminal, qu. sier Antonio, ducati 200 .	111. 64
Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 300 . .	95. 81
Sier Hironimo Breani fo ai XX Savii, qu. sier Zacaria, ducati 300 .	77.103

Zudexe di Petision.

Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400	50.120
Sier Julio Donado l'avocato in Rialto, di sier Tomà, ducati 400 . . .	56.122
Sier Iacomo Barbaro qu. sier Vicenzo, qu. sier Jacomo, duc. 400	63.116
Sier Zuan Trivixan fo a la Justitia Nuova, qu. sier Zacaria, duc. 450	94. 81
† Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, ducati 300	126.47

Camerlengo di Comun.

Sier Domenego di Prioli di sier Donego *da San Felixe*, ducati 300	84. 96
Sier Zuan Filippo Barbarigo qu. sier Francesco è zudexe di Examinador, ducati 300	102. 71

Sier Zuan Batista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 39.134
Sier Zuan Michiel qu. sier Piero *da San Polo*, ducati 300 . . 102. 73
Sier Zuan Antonio Memo fo Cao di XL, qu. sier Andrea, duc. 200 94. 84
Sier Polo Trivixan qu. sier Vicenzo. qu. sier Marchiò, ducati 300 . . 71.102

Rebalotadi.

Sier Zuan Filippo Barbarigo . . . 96. 77
† Sier Zuan Michiel 102. 72

415* *In Gran Conseio.*

Provedador in Armada.

† Sier Zuan Contarini fo di Pregadi, qu. sier Marco Antonio, ducati 4000 . . . . 718.513
Sier Alexandro Contarini fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Andrea, dopio, duc. 3000 . 599.615
Sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo, qu. sier Bernardin, ducati — 368.853
Sier Alvise Michiel fo Soracomito, qu. sier Vetor, ducati 4000 . . 401.811

Avogador di Comun extraordinario.

Sier Nicolò Michiel è oficial a le Raxon Nove, qu. sier Francesco, ducati 1500 . . . . 674.628
Sier Jacomo Simiteculo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro, ducati 2000 . . . . 458.839
† Sier Marchiò Michiel di sier Thomà, triplo, ducati 2200 . . . . 868.426

Podestà et proveditor a Roman.

Sier Zuan Marco da Molin fo zudexe di Forestier, qu. sier Luca, dopio, ducati 500 . . . . . . 963.332
non Sier Alvise Grimani fo XL Zivil, qu. sier Nicolò,
Sier Lunardo Bolani fo XL Zivil, qu. sier Alexandro, ducati 450 545.743

Sier Hironimo Sanudo qu. sier Domenego, è camerlengo a Crema, ducati 600 . . . . 658.600

Zudexe di Mobile.

Sier Piero Zorzi el Savio ai ordeni, di sier Lodovico 650.601
Sier Vetor Salamon qu. sier Hironimo 512.740
† Sier Zorzi Minio fo zudese di Examinador, di sier Filippo . . . 746.515
Sier Zuan Marcello fo podestà a Ruigno, di sier Piero 377.875

Uno di la Zonta.

Sier Marco Barbarigo è di X Savii, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 548.722
Sier Alessandro da cha' da Pexaro fo di Pregadi, qu. sier Nicôlò . 624.653
Sier Simon Lion fo Patron a l' Arsenal, qu. sier Thoma 546.743
† Sier Andrea Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . 874.404

Uno del Conseio di XL Zivil Novo ordinario.

Sier Bernardin Cocho fo Cataver, qu. sier Antonio 635.695
† Sier Bernardin Polani fo Cao di XL, qu. sier Luca 767.566
Sier Marco Antonio da Mosto fo Cao di XL, qu. sier Piero . . 499.828
Sier Zuan Sagredo fo XL Zivil qu. sier Alvixe . 595.528 *iterum* 632.678

Castelan a Pontevico.

† Sier Zuan Michiel el XL Criminal, qu. sier Antonio, ducati 200 . 766.519
Sier Hironimo Breani fo ai XX Savii, qu. sier Zacaria, triplo, duc. 350 628.656
Sier Alvise Diedo fo avocato grando, qu. sier Anzolo, ducati 350 . . 709.674

Zudexe di Petision. 416

† Sier Donado Moro fo zudexe di Proprio, qu. sier Bortolomio, dopio, ducati 350 . . . . . . 914.333

Sier Zuan Trivixan fo a la Justitia Nuova, qu. sier Zacaria, duc. 450 586.660
Sier Julio Donado l'avocato in Rialto, di sier Thomà, dopio, ducati 400 513.728

Un Camerlengo di Comun.

† Sier Zuan Michiel qu. sier Piero, qu. sier Luca da San Polo, dopio, ducati 300 . . . . . . 798.430
Sier Polo Trivisan qu. sier Vicenzo, qu. sier Marchiò, dopio, duc. 300 644.582
Sier Zuan Batista Moro fo podestà a Monfalcon, qu. sier Fantin, ducati 450 . . . . 519.699

Di le poste vene a Conseio lettere, zoè queste qui sotto scritte:

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date a Caxal Mazor adì 21, hore 21. Come hessendo zonto lì insieme con il signor Capitanio zeneral, dove era venuto il marchexe di Saluzo, il signor Vizardino locotenente pontificio, domino Lunardo Romulo fo qui et altri capitanii, hanno consultato; et par, elli non voleno che si fazi passar de là da Po li 5000 fanti et 500 lizieri, dicendo voler la persona del Capitanio zeneral passi, *aliter* il Vizardino disse scriveria al Papa non volemo dar aiuto a Soa Santità; sichè la Signoria nostra dice il Capitanio fazi quella deliberation li par.

Di sier Zuan Vitari proveditor zeneral, da Crema, di 18. Del suo zonzer lì, et anderà a trovar il marchexe di Saluzo.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 20, con alcuni avisi di le cose de lì, *ut in litteris.*

Dapoi Conseio restò Pregadi per aldir la relation del procurator Pixani venuto di campo.

417[1]) Et prima venisse queste lettere, sier Alvixe Pixani procurator andò in renga et referite di successi del campo. Fo molto longo et tedioso. Disse del Capitanio zeneral qual ha bon voler et stima honor, nè voria la Signoria havesse alcun danno. L'è vero che 'l soporta a le zente fazino danno dove che alozano, ma si duol assai che non sono pagate. Disse zerca il suo Stado di Urbin etc.; qual ha gran fantasia, et dubitava del Papa etc. Disse de alcuni condutieri, et la natura di sguizari et grisoni et di le altre zente nostre. Poi disse di la fortification di Bergamo, et il modo vol far Piero Francesco da Viterbo inzegner, al qual il Capitanio zeneral dà gran fede et è capo di colonnello de 500 fanti; et tien sarà posto in gran fortezza. Disse di Crema, ch'è terra fortissima, et si lavora uno revelino; ma troppo grande. Disse di Brexa; laudò sier Antonio Bolani pagador etc. Il Capitanio è homo di guerra; ha colere, ma è foco di paia et amà da li soldati; et si levò di Milan vedendo le fantarie disordinate. Dice, Malatesta non tenirà le fantarie ad ordine. Camillo Ursino non sa far altro che scriver lettere. E venuto zoso, il Serenissimo lo laudoe iusta il solito.

Fu, poi venute queste lettere et lecte, posto per i Savii del Conseio et terraferma una lettera a sier Domenego Contarini proveditor zeneral, in risposta di sue, hora recevute. Come, inteso quanto ne scrive del consulto fato et la richiesta del magnifico Vizardini; però in questo passar Po Soa Excellentia, o mandar le zente, si remetemo, *videlicet*, al Capitanio zeneral nostro; con altre parole, *ut in litteris*. Et andò in renga sier Francesco Soranzo vien in Pregadi per danari, di sier Jacomo procurator, et voleva si scrivesse chiaramente che'l passasse. Non fo risposto, et ave: 174, 25, 5. Il resto di la lettera et fu presa. Et si venne zoso a hore 6 di notte.

Adì 23. La matina vene in Collegio sier Alvise Bragadin venuto Podestà et capitanio di Treviso, vestito di veludo cremexin alto et basso, in loco del qual andoe sier Stefano Magno, et referite zerca quelle cosse di Trevixo. Fo laudato *ut supra.*

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro di 19 et 20, le qual lettere veneno heri sera poi Pregadi, et fono lecte con li Savii in camera del Serenissimo. Scrive, il Papa haverli ditto che non venendo soccorsi di Franza et ben, li sarà forzo per necessità di acordarse con li cesarei; et che haveva venduto uno castello di una sua neza per ducati 20 milia per haver danari, di qual danari havia pagà li fanti fono con Zanin di Medici in campo in Lombardia, et venuti a Roma; et dice non pol durar a questa spexa, et che questo Stado el doveria aiutar di danari. Et come erano lettere
di Franza, che 'l Re si doleva che li sguizari non 417*
erano pagati di ducati 40 milia el mandava al mexe, et che Soa Maestà havia più spexa di tutti. Scrive esso Orator, romani haver promesso far del suo per loro defension fanti 12 milia. Il Papa ha mandato uno suo nuntio a Fiorenza a trovar danari: chi dice per far la guerra, chi dice per far la pace. Scrive, il Vicerè è zonto con 4 cavalli a Ceperano in Campa-

(1) La carta 416* è bianca.

gna, et le sue zente haveano in una imboscata trovato 600 fanti de inimici, et quelli haveano svalisati et tra presi et morti 180, tra li qual tre capi yspani fono presi. Scrive, il Papa ne daria Ravenna in pegno per 25 milia ducati si questo Stado lo volesse aiutar di danari, dicendo non haver un soldo, dicendo Soa Santità si dubitava che il Vicerè non intertenisse il General di frati di San Francesco in tempo andato da lui per trattar accordo, per venir di longo con le zente verso Roma.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, da Poesì di 5. Come il Re non havia mandato 20 milia scudi al Papa per il signor Renzo, dubitando non fusse accordato con il Vicerè, et li havia intertenuti; ma inteso voler esser con la liga, fin 8 zorni ditti 20 milia scudi invierà a Roma con altri 25 milia, per lettere di cambio al cardinal di . . . . la mità, et l'altra mità al marchese di Saluzo una parte, et una parte a monsignor di Baius manderà. Scrive, la pratica di le noze con Ingilterra va avanti, et per non haver quelli oratori sono in Anglia commission, questa Maestà ne ha electi do altri oratori novi per tratar et concluder ditto matrimonio in Soa Maestà. Le noze di madama di Lanson nel re di Navara è concluse. Soa Maestà manda il mandato a Roma al signor Alberto da Carpi suo orator *pro pace tractanda*, come ha rechiesto il Pontefice.

418 *Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, date a Londra adì 29 Decembrio.* Come questa Maestà manda al Papa ducati 25 milia, et si atende a la pratica di le noze di la principessa fiola di questa Maestà nel Serenissimo re di Franza, qual concluse, dice il Cardinal, queste Maestà si scoprirà poi nemico di Cesare. Et havia expedito uno suo in Italia al Vicerè protestandoli non fazi guerra contra il Pontifice nè la Chiesia, di la qual Soa Maestà è Difensor.

Vene in Collegio il Legato del Papa con lettere di Roma et del Vizardini da Caxal Mazor, al qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation fatta heri sera nel Senato; sichè rimase satisfatto, dicendo scriveria al Vizardini in conformità.

Vene lo episcopo di Baius orator di Franza, et cussì insieme in Collegio fo parlato di queste occorentie, et poi il Legato disse il Vizardino contenterà che passi Po li 5000 fanti et 500 lizieri. *Item* Baius fè lezer una lettera di Franza, come era il re Christianissimo pronto a la impresa, et mandava danari al Papa, et mandaria 6000 sguizari novi, et che questi sono in campo si mandi verso Roma.

Vene l'orator del duca di Milan per saper da novo, nè disse cose da conto; el suo Duca se ricomandava.

Da . . . . . di sier Marco Foscari va orator a Fiorensa, di heri a hore 8. Come in quella mattina si partiva per Ravenna.

Di Bergamo, di rectori di . . . . . . Come in Val di Camino alcuni yspani erano venuti, ch'è sul nostro et sopra il bergamasco, et fato certi danni *ut in litteris.*

Vene il signor Malatesta Bagion condutier nostro et capitanio di le fantarie, dicendo esser stà fatto Capitanio di le fantarie, et la sua servitù grande a questo Excellentissimo Stado; però el desidera di haver *etiam* le zente d'arme l'havia prima, ch'è 100 homini d'arme apresso il capitanato preditto. Et il Serenissimo li usò grate parole, et fo comesso ai Savii.

Di sier Sebastian Justinian el cavalier, va orator in Franza, da Berna vidi lettere di 12 di l'instante, drizate a sier Marin suo fiol. 418*
Et scrive del zonzer lì; et questo aviso non ave la Signoria per riportarse a scriver zonto el sarà a Lion.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 21. Come li yspani erano passati Po, et li lanzinech vechii erano tornati a Milan. Il summario et copia di avisi saranno notadi qui avanti.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra uno processo fatto contra sier Alvise d'Armer proveditor da mar et sier Alban suo fiol posto per sopracomito: prima di non haver dato di butini fati la sua parte a le galie, come haver venduto formenti a zenoesi a ducati 3 il staro, qual è stà portati in Zenoa al tempo non si poteva tenir per la gran carestia; come non haver voluto investir l'armada. Et fatto il processo di qui, examinati molti di l'armada, et lettere haute assai et altre letere senza sottoscription; et per sier Francesco da cha da Pexaro Cao di X, era in setimana, proposto il caso al Conseio et leto le scritture.

Fu preso di eleger *de praesenti* per scurtinio uno Proveditor di l'armada in suo loco, con pena, qual habbi termine a partirse zorni tre, et vadi a Civitavecchia, et monti sopra la galia del ditto Armer et li fazi comandamento subito vengi a presentarsi a li Cai di questo Conseio, et cussì so' fiol et do compagni di la sua galia, *videlicet* . . . . et esso Proveditor sarà electo, meni con se 2 compagni, et tutti li altri oficiali di la galia soa et di suo fiol resti, a la qual

esso provedi di Soracomito; et li sia dato al Proveditor ducati 600, et porti con se ducati 6000 per dar a l'armada, et ducati 2000 per biscoto. Et subito zonto formi diligente processo, per il qual ef-
419 fetto vadi Nicolò di Gabrieli secretario deputato a l'oficio di l'Avogaria di Comun; et, formato, debbi il ditto nodaro venir col processo in questa terra. Con altre clausule, *ut in parte*. Et fu presa di largo. Et tolto il scurtinio, questi fono ballotadi.

Electo provedador in Armada.

† Sier Agustin da Mula fo proveditor in armada, qu. sier Polo 23
Sier Andrea Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo 17
Sier Alexandro Contarini fo capitanio in Barbaria, qu. sier Andrea.
Sier Alexandro da cha da Pexaro fo di la Zonta, qu. sier Nicolò.
Sier Lunardo Justinian è di Pregadi, qu. sier Unfrè.
Sier Vicenzo Zantani fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Zuane.
Sier Polo Zustignan è soracomito, qu. sier Piero.
Sier Alexandro Contarini fo capitanio a Baruto, qu. sier Imperial.

420[1]) *Copia di una lettera di Gasparo Spinelli secretario di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, data a Londra adì 4 Zenaro 1526, drizata a Lodovico suo fratello.*

Come, adì primo scrissi quanto mi occoreva mandandovi la risposta fatta per questo Serenissimo Re alle lettere del Luthero. Heri sera mi son atrovato ad una illustrissima cena del reverendissimo Cardinal, alla qual vi sono intervenuti li oratori pontificii, francese, et nostro, et li signori principal di questa corte, fra li qual io ancor fui mescolato a canto a una molto bella damisella, havendo ciascuno de li conviva la sua. Et cenando, sopragionse il Re con molta bella compagnia de maschare, qual presentatosi al reverendissimo Cardinal giocò alli dati al mumo (?) el fato questo si levò la maschera; il che da tutti li altri parimente fu osservato. Soa Maestà apresso si ritirò in una di le camare del reverendissimo ad cena, et nui continuamo la nostra con tanta varietà di nobelissimi ferculi et vini, che certo fu assai mirabile. Finita la cena, andamo nella prima sala da voi cognosciuta dove era preparato una molto ben intesa scena, sopra la qual fu recitata per li gentilhomeni del Cardinal la comedia di Plauto zoè li *Menechini*, come la si legge latina; et venuti a la fine di essa, tutti li attori l'uno dopo l'altro si presentorno al Re, et in genochii li recitorno chi più et chi meno versi latini in laude di Soa Maestà. Li quali tutti uditi, se retirò insieme con il resto alla sala dove havevano cenato, dove ritrovamo le mense preparate de ogni sorte confecione, le qual, ne l'instesso ordine ebe ciascuno alla cena si era ritrovato, furono gustate. Apresso così meravigliosa colatione, fu scoperto uno solaro sopra el qual eravi Venere con 6 damisele che facevano el scabello del suo solio, così delicatamente vestite che hareste veduto veramente Venere con elli dal cielo esser qui giù discesa; et mentre che ognuno intento riguardava così grato spectaculo, a suon di trombe si vide comparer un caro tirato da tre fanziulli,
nudi come naquero, sopra il qual vi era Cupido che 420*
dappoi lui si menava sei vechii vestiti alla pastorale, in abito però d'argento et raso bianco ad una fune d'argento legati; et da lui alla matre furono presentati a chi ebbe una elegantissima oratione latina in commendatione de quelli che da lui diceva esser stati crudelmente feriti; per la qual mossasi la matre che parimente con summa elegantia li rispose, fece descender giù le 6 nimphe da li sei vechii amate, ordinandoli ad darli ogni solazo, et pagarli de le sostenute pene; ciascuna de le qual fu da l'amator presa per mane, et a suon di trombe feceno una molto bella danza, la qual finita il Re con li soi favoriti ne cominciò un'altra con le signore che li si atrovavano, con la qual si terminò la festa et la notte, perocchè già compareva la bella aurora. Et io (*sono*) tornato alla stanza pasciuto de cotanti solazzi, et si spaza le pubblice alla Signoria, le qual si danno al signor Rosel che hora hora vuol partir per andar in Franza et al Pontifice.

Copia di capitoli di una lettera di Xagabria, 421
di 8 Zener 1527, scritta a sier Francesco di Zuanne da la Seda.

Pochi dì fa è venuto uno comandamento del nostro Re, che nè li Allemani per via nessuna non si possi trazer fuora di questi paesi per via nissuna robe di sorte alcuna, sotto pene grandissime; sichè

(1) La carta 419* è bianca.

non si pol trazer bovi per subsidio di la Illustrissima Signoria.

El conte Christoforo è qui, et così hanno hauto dieta questi signoreti de Schiavonia Domenica passata. La Maestà del Re l'ha fatto bano di Schiavonia et Crovatia et capitanio zeneral, et li ha dato il Priorato et Segna *cum* sue atinencie, et in queste diete è stato confirmato. Et la Maestà del Re li ha dato parechii castelli sui proprii et poi di quelli rebelli de la corona, in modo l'ha fatto tanto grande che mai nissuno de soi è stato tale; che essendo meglio per la Christianità, Dio lo preservi di ben in meglio, essendo contrario Dio lo sfundi; ma per insino adesso fa buona dimostratione. La Maestà del Re li ha dato danari per soldare 5000 cavalli, et già ne ha apresso di sè et qui intorno cavalli 2000 veduti; de dì in dì va soldando. Non so come le cose passeranno, ma per quanto vedo si aparechia una bella guerra infra el nostro Re et il principe Ferdinando. Una parte tien col Principe, l'altra col Re; li signori de Corvatia, come conte Giovanni de Corbavia et tutti li altri signori di Corvatia sono sottoposti al Principe, a questi dì à iurato a lui la fedeltà, et il Principe dà loro soldo per uno numero di cavali qual ancora non se ha inteso; ma questo è vero che se hanno sottomesso al Principe tutti excepto conte Christoforo, et suo padre. Batan Stefano et lo gran Ferenz con molti gentilhomeni tengono tutti col Principe, a questi dì sono partiti con molti cavalli a la volta di Vienna a menar el Principe a la incoronatione del reame di Bohemia et Slesia, et quelle altre provintie si mette in ordine
421 et tutti soi subditi, che credo che a questa primavera habiamo a haver guerra assai; d'un canto da' todeschi, da l'altro canto da li turchi, in modo, beato chi che si potrà retirare a loco pacifico. Credo ancora, s'il nostro Re non poterà ostare alli todeschi farà venire li turchi; che el vulgo parla così. Dio aiuti la Christianità, et se seguirà altro vi si darà aviso; ma questo è certo che senza guerra non saremo.

Sottoscritta:

GASPAR PASTOR

422 *Da Crema, del Podestà et capitanio, adì 21, hore . . .* Manda questi avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasensa, di 20.

Il capitanio Zorzi heri si partite da Gazano a la volta del ponte de qua da Trebbia, et heri sera ne passò ancor zerca otto bandiere tra lanzchenech et spagnuoli, che tendeno se dice alla volta di Romagna.

Copia di lettere del capitanio Tadino, di 21, in Rivolta.

In questa hora havemo aviso da Milano, qualmente il signor Antonio da Leva si leva hoggi da Milano con tutte le zente di Spagna, che sono da 7 bandiere de fanti, et non si lasciano intender dove vadano; et resta dentro Milano governator il vescovo di Tori; et dicesi che il conte Filippo Torniello va a l'impresa di Aste con gente italiana insieme con il conte Baptista da Lodron con la sua banda de lanzchenech; et che in Milano molti gentilhomeni et mercadanti fugeno et si absentano. In questa presente hora havemo messo da Vilmercato, loco oltra Adda tra Monza et Trezzo, li è aggionti in questa notte 7 bandiere de italiani de la compagnia del conte Lodovico Belzoioso, qual si dice resta con ditte gente in Milano.

Copia di lettere de domino Babone Naldo, di 21, da Piasensa.

Hoggi abbiamo, come 9 bandiere di lanzchenech vanno alla volta di Romagna per quanto si dice; et per quello habbiamo, per certo vogliono andar in Toscana. Se accaderà cosa alcuna, subito darò aviso etc.

Avisi di Fransa, per lettere di 3 Zener, da Santo Germano. Che la Maestà del re Christianissimo era stà rescaldato dall'oratore de la Illustrissima Signoria, et perseverava medesimamente in la opinione bona et per defender le cose de la liga, sicome per le altre mie di 24, reservato non è per venir a Lione di presente siccome scrissi. Era qualche giorno che li ambasciatori; svizari erano qua per li soi crediti et per molte domande inhoneste, et non sono mai stati expediti; ove vedendosi procrastinar di sue expeditione et rechieste, erano partiti malissimo contenti dal Re con animo de non solo più dar homini a suo servitio, ma volevano rivocare a casa tutti quelli svizeri sono in 422*

campo et in Romagna. Ma hessendo venuta la nova poi del bisogno se ha per il soccorso de lanzchenech novamente venuto a spagnoli, subito fu mandato Gaspar Sormano apresso a ditti ambasciatori ad revocarli; li quali per lui furno aggionti in Parisio et conduti da novo a Santo Germano, ove furno di ogni sua richiesta et crediti in la sorte hanno voluto, satisfatti. La quale satisfatione importa ducati 300 milia ad esser pagati fra uno anno proximo ad venir in questi termini: fra dui mesi scuti 100 milia, et ogni dui mesi 50 milia *subsequenter*. El gli hanno assignato il general Morelleto il qual ha tolto li aqueti sopra la sua generalità, et lui li satisfarà, et per l'avenir si haverà tanti svizeri senza difficultà quanto se ne vorrà per la liga, et *de praesenti* se ne leva 10 milia. Lo apontamento del mariaggio tra Ingilterra et Franza si tiene in breve serà concluso, et sopra di questo il cancellier di Lanson et quello primo giamberlan favorito de Ingilterra attendono a la capitulatione, et è levata via la maggior difficultà gli era, quella che per il re inglese era dimandato di voler Bologna sul mare in mano per sicureza del matrimonio havesse ad seguire; et si tiene serà accomodata su tanti hostaggi. Il Re ha mandato Lelu Bayardo genero de Rubertet in Spagna da lo Imperatore ad farli intender, se li vole dar la sorella promissa, è per torla restituendogli però li suoi figlioli, offerendosi pagar di sua captura honesta taglia. Si tien faccia questo per vedere l'ultimo volere de l'Imperator; et concedendogli li figlioli serà per torre ditta sua sorella et darà la figliola inglesa al Delphino; non resolvendosi l'Imperador; *de praesenti* torà per lui ditta inglesa, et se pubblicarà il matrimonio, et ditta figliola ve-
423 nirà in Franza, et per Inghilterra si moverà guerra in Fiandra. De presente hanno mandato 10 milia scuti a Roma, et in breve se gli farà provisione de 50 milia per mandarli medesimamente al Papa. Le noze de la sorella del Re et re di Navarra si faranno il giorno de la Epifania con giostre et torniamenti in Santo Germano. Se dice ancora si faranno altri maridazi, zioè daranno la figliola de Gian Vila al figliolo del Gran maistro Prima Boysi et nominato Boyli, et la figliola del baltardo de Savoia ad Memoranzin gran maestro, madama de Valentinoys, che fu moglier de la Tremoya, ad Aloisio monsignor di Nevers, madama Raynera al duca di Longavilla. Petro Navaro ha scritto qua che se per il Re gli è dato 6000 fanti si offerisse pigliar Genoa et tutta la Sicilia; sopra di questo non hanno risciolto altro sin' hora. Scrive medemamente, esser intrato in Genoa 3000 mine di formento, et vale in Genoa scuti quattro la mina.

Item, ditto Podestà et capitanio di Crema scrive in soe di 21. Da più bande si havea la pratica con il duca di Ferrara esser molto restretta. Dapoi, per lettere di 15 da Roma si ha qui per lettere di certo esser concluso lo accordo del Papa con il Vicerè; sichè bisognerà mo' far tanto più gaiardamente.

Adì 24. La matina, il Serenissimo, poi aldito 423*
messa in chiesiola si reduse con li Consieri et Cai di X, et lo chiamà il Collegio di Savii et li steteno per spacio di hore 2; et chiamato sier Agustin da Mula, li fu ditto per il Serenissimo la deliberation fata heri nel Conseio di X con la Zonta di andar Proveditor in armada in luogo di sier Alvise d'Armer, iusta la parte, et che si dovesse meter in ordine che saria expedito prestissimo.

In questa mattina, per la Signoria fu terminato che la caxa di Santa Agnese fo di dona Franceschina Marini, il Canzelier nostro grando sia suo protetor come è stà li altri canzellieri. Et cussì fo notado in Notatorio in Canzellaria.

Vene poi in Collegio sier Nicolò Tiepolo el dotor, venuto podestà di Brexa, vestito di veludo cremexin alto et basso, in loco del qual andoe sier Antonio Barbaro di sier Francesco per danàri; et referite iusta il solito, laudato dal Serenissimo *de more*.

Vene l'orator di Anglia dicendo haver hauto lettere di Anglia del Cardinal. Come quella Maestà è ben disposta et voria esser mediator di far una paxe general, perchè la Cesarea Maestà è ben disposta. Pertanto se li mandi li mandati.

Vene l'orator di Franza episcopo di Baius, et parloe in consonantia di lettere haute di Franza, di Poesi, di 5.

Da Cremona, del Duca fo lecto avisi. Come in Milan el duca di Barbon atendeva a scuoder il taion di 7000 ducati imposto; et havia butà uno ponte sopra Po a la Stella et zà spagnoli haveano comenzato a passar Po.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fo expedito sier Alvise Baxadonna qu. sier Alvise, qual fu preso di retenir presente il Serenissimo, per haver dà un pugno a suo cuxin sier Zuan Basadonna el dotor, di sier Andrea, al Zudegà di Petizion; el qual ha confessato esser vero per parole inzuriose li diceva. Hor sier Anzolo Gabriel l'avogador lo menoe. Li rispose sier Sebastian Venier avocato di presonieri. Posto il procieder, ave: 4 de si, 31 di no, et fu preso di no, et cussì fo liberato et andò a caxa.

424 *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 21.* Manda questa lettera:

1527, adì 16 Zener, in San Vido di Carantan.

Io dissi in le mie ultime a vostra signoria come erano dedicati da cavalli 2000, secundo li mandati, per honorar lo Serenissimo Principe, zoè nobeli de l'Austria. Per la scription fatta, non trovano da 1200 computando li sui servitori; ma quelli sono saranno ben in ordine. Adì 10 del presente, sono lettere del preditto Principe per le qual domanda per tutta l'Austria uno imprestedo de ducati 200 milia, et in ditte lettere Sua Serenità promette restituir a tutti i doi anni sequenti, et zà per tutto se fanno le ratte per trovar li danari. Dico ben questo a vostra signoria, che mai fu tal graveza in queste parte, *ita* che tutti cridano perchè non era rivà de scoder do colte tolte alli presenti zorni, che questo novo è stato messo; et domanda in general poi in particular, et lo vicedominus de Carinthia dice: « lo Principe me dimanda 10 milia fiorini raynes a mi che de continuo vado contra conscientia trovando danari; ma non sono per darli niente. » Et in grandissima collera disse alcune parole per le qual non le posso scriver, ma credo le siano de grande importantia per la Serenissima Signoria nostra.

Ame ditto lo preditto Rauber, come zà sperava de treva tra la Maestà Cesarea et Venetiani; ma dice ha mancato per la Serenissima Signoria, et che dubitava de grandissima guerra in Italia, ma non in la Patria di Friul, non che 'l non sia l'animo cativo, ma per le cose del regno di Hongaria. Per lo quale iudica lo preditto sarà longa impresa, et de grandissima spexa, benchè bohemi prometeno cose assai al presente al Principe di aiuto contra lo Vayvoda, ma dicono che voranno esser pagati, et che zà l'ha sottoscritto a tutti li capitoli fatti per Bohe-
424* mi a ditto Principe. *Et in primis* bisogna 200 milia ducati per dispegnar alcune cose impegnate in Boemia. Taso de dir più per non esser prolisso. Presto sarò da vostra signoria, et tutto quello ho visto et aldito referirò.

Vene in Collegio questa mattina domino Baldo Antonio Falcutio orator qui del duca di Urbin, et monstrò una lettera del ditto Duca, di 21, da Caxal Mazor. Come li conveniva andar a Mantoa per soe faccende, et li doleva lassar il suo Stado abandonato; et come havia inviato di là di Po li 5000 fanti et 500 lizieri, scrivendo, li pareva restar come uno simplice condutier, et senza zente; et occorendo alcuna cossa se li scrivi, che'l non mancherà.

Copia di lettere di sier Alvixe d'Armer proveditor da Mar, date in galia in porto di Civitavec- chia, drizate a sier Jacomo suo fiol, date a dì 15 Zener 1527, ricevuta a dì 24 ditto. 425

Come non ha cosa alcuna di novo salvo il bisogno grande si ha del pan per l'armata, et a queste bande val ducati 17 il mier del biscotto, et non se ne pol haver, et mi vedo in gran fuga; et in questa hora scrivo a Roma a la Santità del Pontifice, voglii comandar a quelli di commetter, ch'è uno loco dove fu il cardinal Adriano, perchè li ne sono alcuni formenti di Soa Santità, che per li nostri danari ne siano dati. Non so quello el farà. *Etiam* di questo ho scritto a l'Orator a Roma, perchè non ne possando haver ne sarà forzo levarsi de qui respecto la fame, et andar a la volta di Ligorno dove spero si haverà per danari biscotti. Nui aspectemo di hora in hora le galie 6 fo mandate a Ligorno per levar i danari da Fiorenza mandadi per dar la paga a l'armada et portar biscoti, et son hormai zorni 25 che se partino de qui. Però scrive a la Signoria mandi danari con ogni prestezza, altramente el seguirà qualche disordine. Io non manco nè in questo nè in altro a far il debito mio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, per expedir gratie et cose particular, et a vespero zonse: 426[1]

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date a Caxal Mazor, a dì 22, hore.... Come, havendo parlato col Capitanio zeneral di mandar li 5000 fanti et 500 cavalli lizieri di là di Po, volendo Sua Excellentia facesse la nota quali si dovesse mandar, Soa Excellentia disse che bisognava l'andasse a pagarli a Pontevico et farli passar. Esso Proveditor disse che bastava il Pagador con Hironimo Anzoleli vicecolateral a questo; et lui non si mover di star apresso soa signoria. Quella disse, ad ogni modo bisogna vui habiate il governo del campo. Et questo fo heri sera. Questa matina, havendo inteso che soa signoria partiva per Mantoa, andò al suo alozamento per parlarli, et non li potè parlar; sichè è partito con zerca.... cavalli; con altre parole, *ut in litteris.*

Unde si fo in ditto Conseio di X su gran disputation *quid agendum*, et fu consultato scriver

(1) La carta 425* è bianca.

al prefato Capitanio zeneral una bona lettera, meravegliandosi che Soa Excellentia sia partita in queste occorrentie, pregandola voglii ordinar lo exercito, perchè sopra di lui si riposamo aziò li pontificii non habbino causa di dolersi; con altre parole; la copia di la qual forsi sarà scripta qui avanti. Et fu presa di tutto il Conseio; et mandato per corrier a posta, qual sarà doman a mezodì li a Mantoa, et ordinato li dimandi la risposta etc.

Fu posto una gratia di sier Vicenzo Loredan qu. sier Lunardo, qual vien in Pregadi per ducati 400, vol ussir di Pregadi et dar il suo credito a sier Francesco Zustignan qu. sier Antonio el dotor, zovene di anni . . . . Et balotà do volte non fu presa. Mancava una balota a prenderla.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 22, hore . . . . Manda questi avisi:

Copia di lettere di domino Matheo Mario Busseto, da Lodi, alli 22 Zener 1527.

Di novo altro non c'è, salvo che uno venuto da Milano referisse il conte Lodovico Belzoioso esser in Milano, et che li sono venute bandiere 4,
426 quali non sono se non fanti 472 in tutto, et male in ordine. Et Sabato da sera andorno a Monza, ma uscirno nel borgo, perchè monzaschi non gli volsero alloggiare, et andorno a Vilmercato; et che vanno per le spexe nel monte de Brianza, et che sono disperati per non tocar un quatrino. Et dice che in Monza ha inteso che Barbono ha donato Monza al Belzogioso. Il Barbone è passato Po con il marchese dal Guasto et con spagnoli et lanzichinech, excepte le bandiere de Mendozo, Galindo, Moralet et Santa Croxe quale sono in Milano et fanno le guardie alle porte Ticinese, Vercellina, Beatrice et Romana. Porta Nova è serata; porta Comasina se serra con porta Tosa et Ludovica. Il Leva dice esser ritornato a Milano, et che di novo da 4 dì in qua ha posto uno taglione de 7000 scuti, quali exacti dicono che 'l partirà con li spagnoli de Milano, et il conte Lodovico li venirà. Chi dice ancora che il Leva li restarà; ma non si scia il certo. Che in Milano si dice il conte di Gaiazo esser venuto dal canto nostro; cosa che non credo perchè se saperia per la via di Piasenza. Questo è quanto riporta costui a cui come ho non dono tutta fede.

Post scripta. Uno altro venuto da Milano dice li forieri esser gionti in Milano per fare li allogiamenti per bandiere 9 de lanzchinech in porta Comasina, quali vengono di pavese; et li spagnoli debeno partire. Pur li capitani loro dicono che spagnoli erano in consiglio perchè pare non voglino uscire, et afferma esser imposto il taglione de 6000 scuti.

Copia di lettere del ditto domino Matheo, di 22, hore 24.

In questa hora 23 è gionto uno de li mei, qual
riporta: Come l'amico mio ha mandato uno a 427
posta al ponte di San Jacomo, quale dice che li inimici non passano altramente, et che la gente d'arme, quale erano passate, ritornano indrieto; di sorte vanno et vengono, et che si crede voglino più presto tornar indrieto che passare. Et che Barbone è stato con li lanzchenech alla Certosa et che li fanti lo volevano far pregione; ma che li capitanii loro una con li fanti fecero poi consiglio et posero il Barbone in uno prato solo a pasigiare, tanto che loro faceano consiglio; et fatto il consiglio, se levorno tutti con Barbono medemo et andorno alla volta de Binasco. Et che il Leva si expecta in Pavia a dì per dì; et che li spagnoli sono in Milano si expecta che reusiscano a dì per dì; et reuscendo, li lanzchenech vi banno ad intrare, et li italiani vanno a la volta di Monza; et che si expecta Borbone in Pavia. Nè altramente scia quello habbino concluso dicti capitanii et fanti in quello loro conseglio; vero è che molti lanzichenech vanno alla volta di Milano, pur sbandati; et che quelli del Birago, quali dice esser da cavalli 150, sono a Campomorto, Casadego, Santo Vidalle, Bertolla et Siciano et la Granzeta; et sono senza fanti; et che con 50 archibuseri li basta l'animo svalisarli questa notte. Missier Francesco Stampa fa fanti 200 in Binasco, et li paga per tenirli ivi ad quel passo. Non altro. Ad vostra signoria etc.

Copia di lettere di lo illustrissimo signor Duca di Milano, scritte a dì 21 a Cremona, et tenute fino hoggi.

Hoggi non habbiamo altro da novo, se non che heri el signor Locotenente signor marchese di Saluzo, signor duca de Urbino, et magnifici Prove-
ditori cerca le hore 21 agionsero a Casal Magiore, 427
et per esser tardo non fero resolutione alcuna. Hoggi se gli dovea attendere, nè sin hora habia-

mo hauto adviso alcuno. Venendo, ne darò adviso a vostra magnificentia, a la qual etc.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 22.

Post scripta. Habbiamo come li nimici sono passati con bandiere 28, et sono corsi dui miglia luntan de qui. Nui stiamo preparati, et di niente dubitamo. Si mormora di accordo, et del tutto darò aviso di hora in hora a vostra signoria etc.

Lo istesso aviso hassi per *lettere del conte Paris Scotto, di 22, hore 7.*

Del ditto Podestà et capitanio, di 22, hore 10 di nocte. Come, essendomi capitati per bona via secretamente li inserti advisi di Roma di 14 et 15 de l'instante, tratti da lettere de monsignor reverendissimo di Como, però le mando.

El Papa heri mattina, che fu alli 13, mandò il signor . . . in campo, quale gli va con bono animo di fare de le fazende. Il Vicerè et li soi sono refredati di andar verso Roma, et la paura par sii compartita ancora che habbino fatto gran bravate in Roma. In effetto li inimici sono in gran necessità di danari et male in ordine, et una bona parte di loro amalati, et il reame è tanto mal contento di loro quanto dir si possi. Et se dal canto nostro sucedesse qualche cossa favorevole, non potrebeno ricatar un soldo. Quanto a Nostro Signore, Sua Santità ha fatto et continua di far più assai il dover suo, et mi maraviglio di la sua constantia et pacientia; et si è resoluta di patir tutte le extremità; et facendo qualche cosa con li imperialisti, farà come persona che non po' far di manco. Del frate Generale andato dal Vicerè non si ne ancora
428 risposta alcuna; pur il Papa ha ditto hoggi a 15, con il quale sono stato ad longo, che 'l crede dimane o l'altro venirà o scriverà. Et mi ha ditto che 'l Vicerè è in Aquino loco vicino alle confine nostro zerca 10 miglia, et crede li supersederà aspettando questo frate; et si tiene acceptarà la capitolatione mandata, et che forsi haverano inteso li desordeni sono tra spagnoli et lanzchenech. Il Papa confessa che li inimici de Lombardia sariano roinati chi li intertenisse qualche tempo; ma che lui è constretto di venire a questo accordo per non haver il modo de intertenirsi, et per esser al fine. Et se non viene presto soccorso de danari o di qualche lettera che gli prometta di Franza presto, che lui farà lo accordo. Ad ogni modo Sua Santità resta molto ben satisfatta de Venetiani de far passar Po, et che dicono far passar le sue gente fino in Toscana et dove lui comandarà, con assai molte altre bone parole; ma più gli daria adiuto quando lo servisseno di 25 milia ducati, come sono richiesti. Io, parlando con Soa Santità, gli dissi che non doverebbe haver rispecto rizercarli in simil bisogno, perchè de qui dipende la perdeda et la victoria. Questa sera al tardo, che sono li 15, il signor Renzo ha scritto et conclude che ad ogni modo si debba andar avanti, et così è la mente sua; et chi lo lassarà andar avanti, farà paura agli inimici; et chi andarà ad uno loco con le gente che se demanda Ferretino; et Dio volesse fusse stato qui già doi mexi, che non saria forse le cose in el termine che sono.

A dì 25, fo San Polo, Venere. Et fu bellissimo tempo et chiaro, sichè seguendo li versi antigi: *clara dies Pauli largas fruges indicat anni.* 428*

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 20 et 21. Come l'Orator havia hauto le nostre lettere di la creation di sier Marco Foscari orator a Fiorenza; et li avisi et sumarii di Franza, di la bona mente del Re a seguir l'impresa. *Item*, avisi di Lombardia. Fo dal Papa et li comunicò il tutto. Soa Santità have grandissimo piacer di tutto, dicendo non è per mancar; pur che 'l non pol durar a la spexa. Et che era tornato quel Domenego Centurion dal Vicerè mandato per il Zeneral di San Francesco, qual tratta accordo col Vicerè; et par li cesarei voglino acetar li capitoli mandati per Soa Santità; ma di danari non li pareno li tempi, li voriano presti. *Item*, come era zonto a Caieta le do nave yspane si diceano esser perse con homini 400 suso et con domino Cesaro Feramosca napolitano, vien di Spagna, con comission di l'Imperador di far paxe o trieva al tutto; et par habbi portato ducati 60 milia. Sichè Soa Santità disse: « se 'l Vicerè volesse far trieva, saria bon farla, et haver li mandati a questo, » con altre parole. *Item*, ha scritto a Fiorenza quella Republica mandi uno orator a far residentia apresso la Signoria nostra. Li campi sono vicini 5 mia uno di l'altro, zoè quel di Colonesi, overo Vicerè, è a Baucho mia 50 di Roma, et quel di la Chiesia è . . . . *Item*, che il Papa ha ditto l'Orator nostro va a Fiorenza comunichi il tutto *etiam* con il cardinal Cortona è lì. Et il signor Renzo dovea venir a Roma per consultar, dicendo il Papa, non venendo aiuto di Franza, li convenirà far la pace con li

cesarei; non ha danari da mantenir la guerra; ha ordinato far 1500 fanti per meterli in li castelli di la Chiesia et far ussir quelli è lì, et vadino al campo. Voria le armate andasseno a Napoli con 3000 fanti novi suso, li quali fosseno tolti di suso l'armata grossa di Franza vien al Navaro. Dice tenir che 'l Vicerè sarà insuperbito havendo con lui il duca di Ferrara, et zonti li presidii di Spagna non voranno più far accordo. *Item*, il Datario li ha ditto, non volendo la Signoria far l'acordo, sarà suo danno, perchè li cesarei veranno sul nostro. El Papa è contento darli danari; vol risposta di la Signoria; è manco mal dar danari, che far fato d'arme.

429 *Sono lettere di Zenoa, di 12.* Come monsignor di Vandemon partì di Saona con 2 galie per venir a Roma. *Item*, in campo del Papa sono questi capitanii: il signor Zuan Paulo di Cere fiol del signor Renzo, Oratio Baion, Valerio Ursino, Anzolo da Todi; et sono fanti spoletani in arme numero 9000.

Dal conte Mercurio Bua, da Bergamo, di . . . . . . , fo letto una lettera drizata a la Signoria nostra. Come il signor Capitanio zeneral l'havia lassato de lì con la sua compagnia di zente d'arme, et quella del signor Camillo Orsino et da fanti 2000 al governo di quelle cose di bergamasco et custodia di quella città; *unde* non mancheria di far il tutto per difension di quella.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Casal Mazor, di 22, hore 4, vene heri. Come il signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro era venuto a cavallo quel zorno al suo allozamento dicendo: « Proveditor, mi parto et vo a Mantoa, et quando la Signoria mi tratarà da Capitanio zeneral, et quando la mostrerà haver agrato il mio servir, son per ritornar; altramente non etc. »

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, da Parma, di 22. Come non si sentiva, et havia tolto quel zorno una medicina. Scrive querele fate per il marchese di Saluzo et magnifico Guizardino, che le nostre zente non passa Po per aiutar il Pontifice. Scrive li lanzinech esser a li soliti loro alozamenti dove erano per avanti, et non moversi de lì.

430[1] Vene in Collegio l'orator di Mantoa et portoe alcuni avisi di 21, et sumarii, come in quelli, di nove di Lombardia.

(1) La carta 429* è bianca.

Vene domino Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, et portò lettere del ditto Capitanio di Caxal Mazor, di 21 da sera, qual li scrive, come vedendo esser poco amato dal Pontifice, et haver uno unico fiol, et *etiam* fato poca existimation di lui da questa Signoria, ha deliberato et cussì damatina va a Mantoa. Però debbi avisar il Serenissimo Principe et questi signori che dove lui si troverà sarà bon fiol di questo Stado, *ut in litteris*.

Et leta questa lettera, et aldito esso orator con li Capi di X, steteno a consultar in Collegio molto, et si tien esso Capitanio non ne voy più servir vedendo strenzerli la cosa del passar Po; et è andato a Mantoa dove è sua moier con il suo haver, qual prima la ditta habitava a Verona.

È da saper. Di nostri condutieri, Malatesta Baion capitanio di le fantarie è qui pien di mal franzoso; il signor Camillo Ursino amalato a Padoa in Santa Justina; Zuan Paulo Manfron è qui; il signor Janus di Campo Fregoso è a Verona con Cesare suo fiol; il conte Mercurio è in Bergamo, sichè non resta in campo se non Pietro di Longena. Concludo, si è su gran fastidio, nè si ha capo. Questo Capitanio zeneral compie la sua ferma per tutto il mexe di Zugno proximo. Quel seguirà ne farò nota. La qual partita ha dato molto che dir a la terra, et ogniun parlava.

Vene il Legato del Papa con avisi di Roma, et fo parlato di questa andata del Capitanio zeneral a Mantoa etc.; et chi potesse haver il duca di Ferrara saria optima cosa.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et non fu il Serenissimo.

131. *Scurtinio di Podestà a Chioza.*

†	Sier Alvise Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier procurator, ducati 600	79. 49
	Sier Francesco Navaier fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Michiel, ducati 600 . . .	61. 68
	Sier Zuan Baptista Grimani fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, ducati 600	59. 68
non	Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i officii, qu. sier Antonio.	

Camerlengo a la Zefalonia.

Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 500 . . . . 66. 58
† Sier Vicenzo Zigogna fo extraordinario, qu. sier Marco, duc. 400 . 81. 48
430* Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 500 . . . . 52. 77
Sier Francesco Balbi l' avocato in Rialto, de sier Alvise, duc. 400 . 64. 64

Castelan a Brexa.

Sier Marco Moro fo signor di notte, qu. sier Bortolomio, duc. 300 . 50. 77
Sier Zuan Francesco Mocenigo tesorier in la Patria, di sier Andrea, ducati 400 . . . . 48. 76
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . . 56. 69
† Sier Francesco da Mosto fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 300 . . . . 78. 50
Sier Alvixe Grimani fo XL Zivil, qu. sier Nicolò, ducati 300. . . . 68. 58

Ai X Savii in Rialto.

† Sier Zuan Battista Morexini fo podestà et capitanio a Zazil, qu. sier Jacomo, ducati 200. . . . . 75. 41

Oficial a la Ternaria Nova.

non Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, nulla offerse.

Avocato di presonieri.

Sier Bortolomio da Canal fo savio ai ordeni, qu. sier Marin, ducati 250 . . . . 62. 68
Sier Bortolomio Soranzo qu. sier Mafio, qu. sier Vetor cavalier procurator, ducati 300. . . . 65. 64
Sier Francesco Contarini di sier Marco Antonio *da san Felixe*, ducati 300 . . . . 61. 65
† Sier Alvise da Ponte fo avocato di presonieri, di sier Antonio, ducati 300 . . . . 95. 35

In Gran Conseio.

Podestà a Chiosa.

Sier Alvixe Trivixan fo proveditor a Cividal di Friul, di sier Domenego cavalier procurator, dopio, ducati 600 . . . . 608.539
† Sier Zuan Batista Grimani fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, duc. 800 798.244
non Sier Francesco Navaier fo proveditor sora al cotimo di Alexandria, qu. sier Michiel, dopio.

Camerlengo a la Zefalonia.

Sier Vicenzo Zigogna fo extraordinario, qu. sier Marco, dopio, ducati 400 . . . . 593.463
† Sier Francesco Tiepolo fo capitanio a Soave, qu. sier Domenego, ducati 600 . . . . 798.244
Sier Domenego Baxeio di sier Francesco, triplo, ducati 600 . . . 504.556

Castellan a Brexa.

Sier Francesco da Mosto fo XL, qu. sier Piero, qu. sier Valerio, ducati 300 . . . . , 521.—
† Sier Zuan Francesco Mocenigo fo tesorier in la Patria di Friul, di sier Andrea, qu. sier Lorenzo, dopio, ducati 500 . . . . . 750.302
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, dopio, ducati 300. . 387.714

Un Avocato per le corti, sensa oblation. 431

non Sier Almorò Pixani fo vice soracomito, di sier Zuanne per la casada.
† Sier Antonio Barozi fo castelan a Zara, qu. sier Francesco . . . 674.394
Sier Zuan Francesco Trun di sier Silvestro, fo castelan a Lavrana . 479.551
Sier Bernardo Minio fo cao di Sestier, di sier Nicolò 498.448

Un Zudexe per le corti.

non Sier Jacomo d'Avanzago, di sier Hironimo, per la età.
† Sier Alvise Zancaruol fo zudexe per le corti, qu. sier 875.230

Uno del Conseio di XL Zivil Vechio.

Sier Andrea Gritti fo Cao di XL, qu. sier Francesco 629.408
† Sier Francesco Gradenigo fo cao di XL, qu. sier Lionello 653.373
Sier Hironimo Bernardo fo XL, di sier Nicolò el consier 407.619
Sier Marini Gisi fo podestà a Muran, qu. sier Marco 302.722

Uno ai X Savii in Rialto.

† Sier Zuan Baptista Morexini fo podestà et capitanio a Sazil, qu. sier Jacomo, quadruplo, ducati 200 . 708.284
Sier Hironimo Badoer fo podestà a Muran, qu. sier Anzolo, duc. 200 774.544

Un Avocato di presonieri.

† Sier Alvise da Ponte fo avocato di presonieri, di sier Antonio, quadruplo, ducati 300 . . . . . 937.121
non Sier Antonio Venier fo extraordinario, qu. sier Zuanne.

Da poi Conseio il Serenissimo con li Consieri et Cai di X si reduseno in Collegio ad aldir l'orator del duca di Urbin con lettere.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen baylo, di 4 Decembrio, il sumario di le qual scriverò più avanti.

Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitanio, di 23, hore 5 :

Copia di lettere de lo illustrissimo signor Jo. Paulo Sforza marchese etc. de 23 da Lodi.

Heri sera ne venne una spia. Come erano 60 cavalli di quelli del Birago che erano passati al servitio de spagnoli allogiati a sie o otto miglia apreso Milano: et io gli mandai 30 archibusieri di quelli del capitanio Antonio di Gonzaga, li quali questa notte li hanno assaltati et ne hanno preso 36; il resto messi in fuga et morti et ruinati. Il che mi ha parso dar aviso a vostra signoria etc.

Vene in Collegio domino Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin, et monstroe lettere del suo Duca. Come restando sì poche zente di qua di Po, el proveditor Contarini pol bastar al so' governo. 431*

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Caxal Mazor, di 23. Come era zonto lì uno nontio del marchexe di Saluzo, qual lo exortava a far passar Po con celerità li 5000 fanti et li 500 cavalli lizieri, iusta la promessa fatta, perchè zonti è di opinion di atacar li inimici; per il che essendo questo combater contra l'opinion del Capitanio zeneral, havia scritto a Soa Excellentia a Mantoa exortandolo a ritornar lì a Caxal Mazor; et non essendo ancora spagnoli tutti passati con effecto Po, ha scritto a Bergamo al conte Mercurio, habbi bona custodia. Et per avisi ha, lanzinech di là di Po cegnano andar verso la montagna, ch'è a la via di andar a Parma, ch'è terra debile. *Unde* ha scritto al proveditor Vituri è lì, di questo.

Di Bergamo, di rectori sier Polo Valaresso podestà et sier Vicenso Trun capitanio, di 22. Come, inteso le minaze di spagnoli, stanno vigilanti, et col conte Mercurio provedeno a la custodia.

Da Lodi, fo uno aviso. Come parte de li yspani erano passati Po, et una bona parte di loro restati di qua: et si diceva il marchexe del Vasto passava Po, et il duca di Barbon restava a Milan con parte di le zente.

Noto. Con li Cai di X il Serenissimo in Collegio disse a missier Baldo Antonio orator del duca di Urbin, li scrivesse che saria bon subito Soa Excellentia andasse a Caxal Mazor, atento quello occorre et il Saluzo et Vizardini voria far zornata con li lanzinech, cosa contraria a l'opinione di Soa Excellentia, qual voria si stracasse li inimici et si andasse temporizando.

Copia di una lettera di Roma, di 18 Zener 1527, hore 16, scritta per domino Filippo Trivultio archiepiscopo di Ragusa, drisata al reverendo domino Evanselista Citadino preposito de Bolcho, secretario de lo illustrissimo signor Theodoro Triultio a Venetia. 432

Ho hauto questa copia dal Reverendissimo, quale li ha mandato li capitanii che hanno fatto questa

scaramuza. È pur bono segno che tutte le volte che questi di Nostro Signore se sono afrontati, sempre li inimici hanno alevato (?) che è augurio che per lo avenire el successo sarà optimo. Non altro, etc.

A laude de l'Onnipotente Dio, et del baron Santo Antonio.

Hoggi, essendosi deliberati de andare a veder li nemici a Cecano perchè se intendeva esserli insegne spagnole, essendo già usciti de la terra, hebbeno avixo da li nostri ventureri quali son in Torreci, quali questa notte haveano preso 4 pregioni sotto l'Arnara, tra quali erali un soldato dal qual si ebbe che in l'Arnara erano intrati hersera 5 insegne de spagnoli venute de verso Santo Lorenzo, et cussì hauto ditto avixo fu ordinato di andar verso l'Arnara, et a tutta impresa se trovassemo li infrascritti capitanei: Alexandro Vitello, Gioan Battista Savello et Petro Byrago, et la maggior parte de li cavalli erano del signor Alexandro. Gli era el capitanio Romano Uliviero, Batista Farina, Pasqualino Albanese con circa a 300 fanti de li soi. Il capitanio Lucantonio per essersi trovato un poco infermo, era restato a la guardia de la terra. Se andò a mezo miglio apresso Arnara, et fatta l'imboscata de li fanti, li cavalli andorno in parte apresso de la terra. Uscirno una insegna di fanti spagnoli et venero un pezo apresso li cavalli con zerca a 25 archibuseri, et fu fatta una carica sopra li nemici, che se missero in fuga et ne fu morto una decena de loro. Da poi,
432* essendo noi arivati in una strata stretta che li cavalli non vi si potevano manegiare, fecessemo testa et fussemo constretti retirarsi al largo, sempre scaramuciando con loro; et in verità ne seguitavan molto gagliardamente. In questo tempo, incominciorno ad arivare li nostri fanti, et tutti ad un tratto voltassemo sopra li nemici, et mediante la gratia de Dio li rebatessemo. Fu morto il loro capitanio nominato Peralta, qual si era portato tanto valentemente che non se potria dire. Furono prese doe insegne et li capitanei le portavano; furono morti più de 80 homeni et presi infiniti. Forono sequitati fin apresso la terra, ma per esser il paese disastroso non potemo più seguitarli con li cavalli; et così con questa vittoria ce ne siamo ritornati. Havemo trovato hoggi in camin un moro fuggito dal patrono, qual vene da Ceperano, et dice che hanno spinte le fantarie a Bauco et a Ripi et a Ceperano. Questa mattina non vi è restato altro che cavalli, et li sono 4 pezi de artegliaria, tra li quali vi sono doi mezi canoni. Dice che minacciano bravamente de andare a Roma. Da li pregioni si ha, che 'l signor Arcon de' venir hoggi a Guigliano. Da poi scritta questa, incominciano a gionger le gente de li illustrissimi signori Renzo et Vitello; così tuttavia intrano con li signori loro, del chè *Tedeum laudamus.*

Date in Fresolon, a li 16 Gennaro 1527.

Sottoscritta:

Di V. Ill. et rev. signoria boni servitori
ALEXANDRO VITELLO
GIOAN BATISTA SAVELLO
PETRO BIRAGO,
ROMANO CORSO
PASQUALINO ALBANEXE
OLIVERO CORSO, ferito de una archibuxata, ma non ha mal
BATISTA FARINA, corso
CARLO TARLATINO

A tergo: Al reverendissimo legato Triultio.

Copia di una lettera del re Christianissimo a lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, ridotta di francese, de 19 Decembrio 1526. 433

Mio cosino.

Questa sera ho recevuto le vostre lettere scritte al campo di Vauri alli 11 di questo mese, che sono le più fresche nove ch' io abbia da poi che rivò qui il signor di Visano, qual n' havete mandato; et per vostra ditta lettera ho visto tutto il discorso n' havete fatto de la gionta de lanzchenech sul mantoan, quali vengono per soccorrer Milano; et del favore et aiuto de artegliaria et altre cose hanno hauto dal duca de Ferrara; et che l' impazo gli fu dato alla gionta dal duca de Urbino et dal signor Giovanni de Medici, et generalmente de tutte l' altre cose; avisandovi che mi è stato gran piacere de haver inteso così a minuto come le cose sono passate per di là di Po: che ditto Visano se partì ch' io era in gran pena chè non haveva de le vostre nove. Mio cosino, io ho molto ben notato quello mi havete scritto, toccando il dubbio che havete che nostro Santo Padre sia al presente per etonarse et *maxime* per causa de la paura che l' ha, vedendosi assalita da tante bande. Ho veduto ancora per la vostra lettera tutte le proposte vi scrive il signor Guizardino su queste facende, et la risposta li havete fatte sopra questo, quale trovo forte, buona et molto

prudente. Et per conclusione, mio cusino, bisogna fare tutto quello che sarà possibile per assecurare il ditto nostro Santo Padre, et guardare et conservare che Sua Santità non casca in alcuno inconveniente alla descritione de li inimici soi, quali o per paura o per qualche altra cosa lo poterano astringere a far qualche appontamento, che non saria al proposito nostro; et per remediarli, io vi prego che voi vi empliati in tutto quello che Sua Santità ve rechiederà così come far vorresti per la mia persona propria, senza farli nessuna defferentia, ossia di mettervi con le vostre forze dentro delle terre de la Chiesia per defenderle, osia per metervi dentro di Fiorenza per guardarla, et impedirete che li inimici non posseno cavar danari per compositione, e altramente, o sii per andare insino a Roma se 'l bisogna o Sua Santità vi domandarà; perchè intendo et voglio empliarli mi et le mie forze per il servitio et conservatione di Sua Santità come bono et vero figliolo di santa Madre Chiesia deve, et è tenuto di fare. Et vi prego vogliate ben fare intendere quello che vi scrivo al prefato signor Guizardino et ancora al nostro Santissimo Padre; et che sia di bon piacere a Sua Santità di dimandarvi et farvi sapere quello vole che faciate in suo servitio;
433* et secondo quello vi condurete et governarete. Et sopra tutto io sono de opinione che faciate intendere a Sua Santità che con diligentia si rinforza di buon numero di gente da piede oltra la forza ha a questa hora in Roma; et che in questo si voglia servire del signor Renzo. Et facendo questo, io non vedo nessuno mezo per lo quale li inimici, ancor che siano reforzati, siano per farli oltraggio; et si trovarà alla fine che stando ferma et guardando sopra il tutto che di Fiorenza non possino haver danari, saranno più presto per ruinare et rompersi da loro stessi che per fare alcuna cosa, considerato il poco mezzo che l'Imperatore ha di mantenere una si grossa et troppo lorda gente di guerra come questa che de presentia ha in Italia. Avisandovi, che io non ho ancora mai hauta migliore speranza et perfetta voluntà ch' io ho adesso, pur che ogniuno vogli fare il suo debito come penso et tengo sicuro che si farà, sapiando quanto importa et è utele et proficuo al ben come et fatto di questa impresa. Quanto al appontamento fatto per il duca di Ferrara col Imperatore, io penso esser certo che 'l ditto Duca non ha fatto questo se non per recuperare Modena et le terre del conte de Carpi; et se una volta ne sarà investito et le habbia ne le mani, io el tengo per homo che ama tanto li danari che non entrarà da lì inanti in spesa nissuna, perchè lui sa bene che spagnoli non tendeno se non a fare l'utele loro et de tirare sin che poneno; al che lui vorà meter ordine a bona hora.

Oltra di questo, mio cosino, ho veduto per vostra lettera le cause et le rasone per le quali è stato concluso et avisato che 'l vostro campo non si movi ancora di Vaure; le quali cause ho trovato rasonevole, perchè in tutti li modi come vederete et saranno li inimici, vi governerete ancor vui; et vi mutarete de opinione, et vederete esser bisogno, perchè la guerra si conduce a l'ochio et così come le cose lor montano de dì in dì. Quanto a la provisione di Lodi, de la quale mi scrivete, la tengo meravegliosamente al proposito, perchè voi intendete che chi tenirà la ditta città ben provista di quello è necessario di bono numero di gente da guerra dentro che vogliano fare il suo honore et l' è al debito, voi romparete a tutti quelli de Milano tutti li desegni che sapiano fare; avisandovi che semo stati molto contento de intender da voi che quelli sono in quella città habbino hauto expresso comandamento da nostro cosino il duca de Milano de far quello che vui ordinarete, pregandovi, mio cosino, sopra le altre cose, di prehender fatica de far che sopraditto duca de Milano sia ben contento di vui, perchè sapete che questo è più che necessario, et è il voler nostro, *et alia*.

Al resto, mio cosino, inanzi che io partissi da San Germano in l'Aya per venire qui, ho dato ordine alla expeditione di Visano afine che possi ri- 434
tornare a vuj; et fra pochi giorni harete il pagamento de la vostra gente d'arme per dui quartieri, et così ancora li danari de le pensioni de li capetani et altri homeni de importantia che sono con voi. Il tutto è già in strada et bene inanzi. Per el presente, mio cosino, mi par haver interamente satisfatto et risposto alli principali articuli de la vostra ditta lettera, pregandovi farmi questo piacere de continuare de scrivermi al più sovente che vi sarà possibele de le nove vostre, et avisarmi de tutte le cose come passaranno. A me farete singularissimo piacere, pregando Idio, mio cosino, che vi habbi in sua santissima guardia.

Scritta a Fontana di bleu, alli 19 Decembrio 1526.

Signata:

FRANCOYS et Segret. BRETON.

Di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, 434*

da Parma, fo lettere, di 23, qual manda la copia de la lettera ho notà di sopra del re Christianissimo scritta al marchexe di Saluzo; et riporto di uno messo *fide digno:*

Che in Milano erano bandiere 5 de spagnoli et 2 di gente d'arme, quale il dì seguente doveano partir et andar verso Pavia con Antonio da Leva. Che in Milano restava per guardia il conte Ludovico Belzoioso et Galeazo Birago con le sue compagnie al numero di fanti mille; che per la guardia della corte saranno fanti 500. Che in la corte hanno posto victuarie et artellaria in bon numero et che l'hanno fortificata con ordine che venendoli furia dal canto di le gente di la santissima liga, che li prefati Belzoioso et Birago se tirano dentro *cum* li altri, et stagino fin che spagnoli li socoreranno. Borbone è in Pavia *cum* li lanzinech. Il marchese dal Guasto è andato a Vegevene. Li desegni loro sono di andar a Piasenza et in Toscana, et alcuni dicono a Lodi; ma non si sa per certo. Che 'l Moron è liberato, et ha pagato ducati 14 milia et 6000 ne deve pagare, per li quali ha dato obstagio Antonio suo figliolo. Che 'l prefato Moron ha iurato fideltà a Barbone et andava *cum* lui in campo fino el pagi el suplimento di la taia; et poi starà a Milano con restitutione generale de tutti i soi beni quali havea al tempo del signor Duca. Che in Milano si è cavato il dinaro per dar page cinque alli lanzinech et spagnoli, quali sono compiti di pagare; et una paga li debano da poi che sono ussiti di Milano.

435 *A dì 26.* La matina non fo alcuna lettera da conto.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza, per saper di nove, et parlòno zerca il Capitanio zeneral ito a Mantoa.

Vene Malatesta Baion capitanio di le fantarie per tuor licentia, et si parte questa sera per campo, perchè cussì li è stà fatto intender per la Signoria nostra. El qual disse andaria batando.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver et risponder a Roma.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen baylo, di 4 Decembrio, fo lecto lettere. Nulla da conto. Come l'ha dato l'orologio a Mustafà bassà, qual ringratia la Signoria, et li ha mandato a donar a esso Baylo do sele da cavallo benissimo lavorate, dicendo il marchese di Mantoa avergele mandate a donar. Et il magnifico Imbraim bassà mal si pol parlarli, perchè sta molto nel Seraio con il Signor.

Fo letto la lettera scritta per il Conseio di X con la Zonta al Capitanio zeneral.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, excepto sier Gabriel Moro el cavalier, una lettera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe. Zerca la richiesta del Papa de intender il voler di la Signoria nostra se questi cesarei volesseno pace o trieve etc., et dicesse al Papa che, havendo la Signoria nostra scritto in Franza di questo, è bon si aspecti saper la opinion di Sua Maestà, et però saria bon Soa Santità andasse intertenuta con il Vicerè et stesse su la pratica; et si manda il mandato di far la paxe.

Fo letto quanto fo scritto per il Conseio di X a Mantoa al signor duca de Urbin capitanio zeneral nostro, che 'l voy tornar in campo.

Et sier Gabriel Moro el cavalier vol si digi entri in la pratica, et andò in renga et parloe; et parlando venne lettere di Franza et Anglia, il summario dirò di sotto. Et andò drio la sua renga.

Et li rispose sier Tomà Contarini savio a terra ferma per l'opinion del Collegio. Andò le lettere: . . . . di no, 85 del Moro, 125 di Savii. Et questa fu presa; ma prima fosse ballotà, fo leto le lettere di Franza.

Fu posto, per li Consieri: atento del 1525 a dì 11 Avosto in questo Conseio fusse preso che di tutte le condanason si feva per li offici de San Marco et di Rialto dovesseno dar soldi 2 per lira a la Pietà, pertanto sia preso che tutti quelli oficiali hanno scosso di tal danari sì di San Marco come di Rialto, debano haver saldato et dato a la Pietà quanto dieno dar, con certe clausule, *ut in parte.* Ave: 148, 2, 10.

Item, per la Signoria fo intimato a tutti li nodari di Venetia, aricordi, nel far li testamenti, ditto hospedal di la Pietà.

Da Crema, di 24, del Podestà et capitanio. 435*
Manda questi sottoscritti avisi:

Copia di lettere di domino Mathio Mario Busseto, da Lodi, di 24, da matina.

Da novo, Gioanne de Urbine è partito hora da Milano per venire a la campagna a Corteleona, et intendo se dovea levare questa mattina per venire alla Corte apresso Orio, et ivi butare uno ponte; segno di volersi accampare a Piasenza, et per questa via haver facile condutta de le victualie al campo di Pavia, et revalersi da . . . . di Mazo, di Lodi et di quelli di sotto. Tuttavia, per levarli la via di quelo di sotto, damatina si manderà per li cinque colonelli ad fornire la torre di Casale Posterlengo. Li

spagnoli tutti sono usciti di Milano; li lanzchenech che li soleno stare, sono ritornati con li italiani sono con il conte Lodovico Belzoioso. Le altre gente de inimici sono a Parpanese, Castello Santo Joanne, Borgonovo, Sermada et la montagna.

Copia di lettere di domino Joan Paulo Sforza da Lodi, di 24.

Per una mia mandata heri a vostra signoria, quella haverà inteso come li mei hanno svalisato quelli cavalli legieri de li inimici. Da poi quello effecto, ho mandato fora 40 archibusieri de li mei per pigliare uno castello che si domanda Carpiano, che li era dentro 30 fanti de inimici con uno capo de bandera. Questa notte li sono andati con le scalle et hanno pigliato il castello per forza et menato il banderale prigione, et morti molti di loro, et mi hanno portato le chiave del castello; sichè mi pare di dare aviso a vostra signoria etc.

Copia di lettere di domino Hironimo Tadino, date in Rivolta Secha, di 24.

Per aviso di heri da Milano, uno mandato a posta di questa terra riporta come l'altro heri intrò dentro in Milano sei bandere de lanzchenech, et si aspectano dentro de li altri a la summa de 10 bandere; et che vogliono le spexe, zioè vivere a discretione. De li spagnoli sono dentro se dice debeno levar, tutta volta non si vede l'effetto. Il prefato nuncio riporta haver mangiato con uno spagnolo, et
436 dormito, de la compagnia di Santa Croce, qual dimora in Milano. Hanno ditto che loro non stanno expetare se non che il Pontifice sia da la loro, et tutto questo anno advenire con tutte le lor forze ali danni de la Illustrissima Signoria. Le compagnie de Lodovico Belzoioso sono pur a Vilmercato, et dicono aspettare la partenza di spagnoli de Milano per andare ancor loro dentro.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, date in Piasenza a dì 24.

Noi habbiamo, come heri vene in posta mandato dal cardinal Cibo il qual va a monsignor Borbone, et penso vada a requisitione de l'accordo, benchè questi signori non si lassino intendere. Lanzichenech sono ancora dove erano, ma pur stracore fina due miglia lontano de qui. Questa mattina sono andati fora li cavalli mantoani, li quali credo faranno al solito, che fanno le sue cose molto fredde per esser de una factione medesima. Quanto a l'artiglieria che hanno passato di qua sono pezi 13, de li quali uno pezzo grosso gli è cascato in Po, et uno altro è paludato che è cosa impossibile moverlo. Ne altro ho, etc.

Particula di lettere di 23, da Cremona, di lo illustrissimo duca di Milano.

Ancora che sapiamo vostra magnificentia serà stata advisata de la resolutione fatta ad Casale Maggiore, niente di manco ne è parso significarli esser ordinato che fanti 7000 de la Illustrissima Signoria et cavalli 500 passino Po in soccorso del Nostro Signor; et perchè li agenti di Sua Santità desidereriano che la persona del signor duca de Urbino passasse, si è scritto ad Venetia per la licentia. Non sapemo in che si resolverà la prefata Signoria circa questo particulare, ancora che crederiamo fosse bene fare ogni cosa per intertenire Nostro Signore. Altro non habbiamo etc.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Casal Mazor, di 23. Come ha scritto a Mantoa al signor Capitanio zeneral, debbi tornar a governar l'esercito et far passar le zente Po etc.

Di Fransa, di Andrea Rosso secretario, da Poesì, adì 8, 10 et 12. Coloquii habuti con il Re et Gran canzelier et quelli altri signori. Zerca 436*
mandar danari, Soa Maestà disse si fa provision, ma era venuto uno messo del marchexe di Saluzo qui dicendo non si ha il numero di fanti si è ubligati a tenir; con altre parole. *Item*, quanto a mandar danari al Papa, ne manda lì 20 milia fin 8 zorni fo fati soprastar a Lion, et 10 milia di la cruciata et 12 milia al presente a la Signoria per la settima paga. Scrive la conclusion di le noze di madama di Lanson sorella di questa Maestà nel re di Navara. *Item* quelle del re Christianissimo ne la fiola del re d'Ingalterra sarà, et questa Maestà manda do soi oratori in Anglia, *videlicet* . . . . per concluderle *Item*, era zonto li monsignor di Rosel vien di Anglia, va a Roma con scudi 30 milia quel Re manda al Papa; et va a protestar al duca di Barbon et al Vicerè non vadino contra il Papa nè contra la chiesia, perchè questa Maestà per esser Difensor de la chiesia non lo soporterà; con altre parole. *Item*, come il Re era partito et andato a caza, dove starà 8 in 10 zorni. *Item*, il cardinal

Salviati, et il nontio pontificio Ruberto Azaioli ha dito al Re zerca far paxe o trieve si mandi li mandati, per il che Soa Maestà vol mandar li mandati purchè la fin sia bona. Scrive, il Re feva dificultà a voler mandar li danari per la settima paga dicendo haver speso molto più del Papa in la Signoria nostra, et che non si ha tenuto li fanti, nè pagati li svizari in campo, et pretendeva evalizarse (?) havendo speso in l' armata grossa et dato a sguizari per conto vecchio 120 milia scudi, et 50 milia per conto nuovo; pur manda questi 12 milia. Il signor Paulo Camillo Triulzi è in campo col Saluzo, ha fato mal oficio, et lui secretario sa ha aperte ...... sue lettere. Il Re voria, di ducati 40 milia dimanda la Signoria più non se ne parlasse. Il Re dice ha concluso le noze con il re di Navara per romper a l'Imperador da quella via a tempo novo. Il Papa et la Signoria doveria aleviarlo di la spexa. Manda don Ugo di Pepoli al duca di Ferrara, per tratar acordo con quel Duca et il Papa.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier dotor, orator nostro, di 4 di questo, da Londra. Di uno bancheto fatto per il cardinal Eboracense a tutti li oratori; et poi pranso fo fato una comedia, et il Re vene stravestito, et si ballò fin zorno etc. Scrive zerca le noze, che quella Maestà è contenta di farle; et come havia expedito monsignor di Rosel con ducati 30 milia al Papa, qual a Lion li haverà di danari li paga questa Maestà a questo Re ogni anno, et li porterà con lui a Roma.

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, di Granata, adì 16 Novembrio. Come, inteso l' Imperador il perder di l' Hongaria et morte del Re, havia hauto gran dolor. Ha scritto al Papa vengi lì, perchè in Soa Santità vol meter le deferentie l' ha con il re Christianissimo, et far la pace per far poi l' impresa contra il Turco. Ha remesso in Italia scudi 100 milia. Il Gran canzelier ha trovà una scrittura antica, che il Turco dovea aquistar l' Hongaria, poi meza la Alemagna, et *demum* che de lì saria expulso da uno di nation todescho, che non è altri che questo Cesare.

437 Et licentiato Pregadi a hore 4, restò Conseio di X con la Zonta, et feno la commission a sier Agustin da Mula va Proveditor in armada.

In questo zorno poi vespero fo exequita la sententia fata in Quarantia contra quel Cuxin nominato, qual dete di uno cortello a uno crocefizo, biastemando forte. Fo portà per Canal grando con una iova a la lengua, cridando el suo eror. A Santa Croce smontoe, et conduto per terra a San Pautalon, il padre e moier, 8 homini et 5 done lo volse spenzer in sacrato. Nulla fece etc.

Fu posta la gratia di sier Vicenzo Loredan qu. sier Lunardo, vien in Pregadi con ducati 400, vol meter in loco suo sier Francesco Justinian qu. sier Antonio el dotor, di anni 20. Et balotà do volte, mancò una balota a prender.

Adì 27, Domenega. La matina fo una *lettera di Caxal Maxor, di sier Domenego Contarini proveditor seneral, di 24, hore* . . . Scrive, esser zonte li 4 compagnie di lanzinech pagati, qual li farà passar Po, et tuttavia si paga le altre zente; et dimanda danari. *Item*, scrive haver hauto una lettera di Mantoa del Capitanio zeneral, qual manda inclusa; per la qual lettera, di 23, Soa Excellentia li scrive zerca alcuni pregioni; poi quanto al tornar de lì, risponde che in ogni loco dove el sia è per zovar a la Santissima Liga et *maxime* a la Illustrissima Signoria nostra. *Item*, ha ricevuto la nostra con il Senato, che si dà libertà al Duca a passar Po. Ha scritto di ziò al Capitanio.

Da Parma, di sier Zuan Vituri proveditor seneral, di 24. Manda una lettera mandata al magnifico Vizardino, da Lodi, qual dice cussì:

Illustrissimo signor mio observandissimo.

Anchor chè io non dagi al presente adviso troppo fede, per venir da uno non fermo, ma venuto a caso da Milano, nondimeno, tale quale è, mi ha parso darlo a vostra signoria. Refferisse costui il conte Ludovico Belzoioso esser in Milano, et esserli venute bandiere 4, quale non sono più de fanti 472 in tutto, et mal in ordine, et Sabato da sera andorono in Monza, ma uscirono nel borgo perchè monzaschi non li volseno aceptar, et andorono a Vilmercato; et che vanno per le spexe nel monte de Brianza, et che sono desperati per non tocar un quatrino. Et dice haver inteso il Borbone haver donato Monza a Belzoioso. Il Barbone *cum* il Guasto et tutte le gente spagnole et lanzinech hanno passato il Po, excepto le bandiere di Mendoso, Galindo, Morales et Santa Croce, i quali fanno le guardie a le porte Ticinese, Vercellina, Beatrice et Romana. Porta Nova s'è serrata, porta Comasina, Ludovica et Tosa se serrano. Il Leva debbe esser 437*
ritornato a Milano. Et che hanno messo uno novo taglione de altri 7000 scudi, quali exacti dicono che'l partirà *cum* li spagnoli de Milano, et il conte Ludovico li venirà. Chi dice ancora che'l Leva gli

restarà; non si scia il certo. A vostra signoria me ricomando.

In Lodi, alli 23 Zenaro 1527.

Sottoscritta:

Servitor
MARCO ANTONIO BUSSETO.

A tergo: A l'illustrissimo signor Guizardino.

Nota. Questa copia si ave per via di Crema prima.

Vene il Legato del Papa et volse audientia secretissima con i Cai di X.

Dapoi disnar fu Gran Conseio, et non fu il Serenissimo, et fossemo pochi.

140. *Scurtinio di Podestà a Brexa.*

† Sier Domenego Pizamano è di Pregadi, qu. sier Marco, ducati 1200 109. 25
Sier Carlo Donado fo podestà et capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Jacomo, ducati 1000 . . 50. 82
Sier Christofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier, ducati 1200 . . . . 42. 89
non Sier Priamo Malipiero è di Pregadi, qu. sier Dionise, si caza con i Cacamerlengi.

Conte a Pago.

Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 400 . . . . 62. 72
† Sier Jacomo Dolfin fo sora le Becharie, qu. sier Galeazo, duc. 350 . 82. 50
Sier Zuan Domenego Baxeio di sier Francesco, ducati 400 . . . . 70. 64
Sier Hironimo Zorzi di sier Jacomo, fo . . . . ducati 400 . 76. 50
Sier Vicenzo Basadona fo a la Doana di mar, qu. sier Zuan Francesco, ducati 300 . . . . 58. 76

Nota. El ditto sier Jacomo è rimasto Camerlengo a Pago per avanti, et non è andato ancora; sichè andarà Camerlengo et restarà poi Conte come ha fato il suo precessor sier Bortolomio da Pexaro qu. sier Andrea, era Camerlengo senza danari, et si fece Conte con danari.

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Simon Contarini qu. sier Alvixe *da San Stin*, ducati 300 . 85. 44
Sier Hironimo Arimondo fo Consier in Candia, qu. sier Fantin, ducati 300 . . . . 74. 57

Un oficial a le Raxon Vechie.

Sier Zuan Michiel qu. sier Francesco *da la Meduna*, ducati 300 . . 63. 66
Sier Bernardo Marzello fo XL Zivil, qu. sier Zuanne, ducati 250 . . 43. 86
† Sier Piero Orio el XL Zizil, qu. sier Bernardin el cavalier, duc. 250 68. 66

Provedador sora i Dacii.

† Sier Bernardo Venier fo Cao di XL, di sier Lunardo qu. sier Bernardo, ducati 200 . . . . . 95. 35
Sier Vetor Soranzo fo Savio ai ordeni, qu. sier Vetor cavalier procurator, ducati 300 . . . . 62. 71

Provedador sora le legne.

Sier Marchiò Zen fo a la messetaria, qu. sier Bortolomio, ducati 300 . . . . 57. 78
Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 300 . . . . 56. 78
Sier Zuan Trivixan fo a la Justitia Nuova, qu. sier Zacaria, duc. 350 62. 71 438
† Sier Imperial Minio fo XL Zivil, qu. sier Castelan, ducati 300 . . . 72. 62
Sier Zuan Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon, ducati 400 . . 69. 59
Sier Lorenzo da Leze fo XL Zivil, qu. sier Jacomo, ducati 200 . . 55. 78

In Gran Conseio.

Podestà a Brexa.

† Sier Domenego Pizamano è di Pre-

gadi, qu. sier Marco, quadruplo, ducati 1200 . . . . 941. 98
non Sier Filippo Basadonna fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise.

Conte a Pago.

† Sier Jacomo Dolfin fo a la Becharia, qu. sier Galeazo, dopio, duc. 350 785.264
Sier Vicenzo Basadona fo a la Doana di mar, qu. sier Zuan Francesco, triplo, ducati 350 . . . . . 525.530

Uno al luogo di Procurator.

† Sier Simon Contarini qu. sier Alvixe *da san Stin*, dopio, duc. 300 . 656.352
Sier Hironimo Arimondo fo Consier in Candia, qu. sier Fantin, triplo, ducati 300 . . . . 574.437

Podestà a Valle, sensa oblation.

† Sier Bernardo Pixani fo Cao di XL, qu. sier Francesco *dal Bancho*. 774.263
Sier Zuan Batista Querini l'Avocato grando, qu. sier Polo 597.439

Castelan a Zara.

Sier Anzolo Barbarigo fo podestà a Caorle, qu. sier Francesco per la caxa.
† Sier Andrea Balbi fo ai XX Savii, di sier Alvixe 729.125

Proveditor sora il cotimo di Londra.

Sier Marco Zen fo zudexe di Petizion, qu. sier Bacalario el cavalier . . 477.556
Sier Nicolò Capello fo proveditor sora i dacii, di sier Domenego . . . 514.527
non Sier Jacomo Contarini qu. sier Piero, qu. sier Jacomo.
† Sier Marco Barbo fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Marco 648.394

Oficial a le Raxon vecchie.

Sier Piero Orio el XL Zivil, qu. sier Bernardin el cavalier, dopio, ducati 250 . . . . 419.619
Sier Bernardo Marzello fo cao di XL, qu. sier Zuane, dopio, duc. 250 . 326.708
non Sier Hironimo da chà da Pexaro fo proveditor sora i dacii, qu. sier Nicolò.
† Sier Stefano Magno qu. sier Andrea, ducati 400 . . . . 749.284

Provedador sora i dacii.

† Sier Bernardo Venier fo cao di XL, di sier Lunardo qu. sier Bernardo, quadruplo, ducati 200. . . 883.163
Sier Marco Moro fo signor di notte, qu. sier Bortolomio.

Provedador sora le legne.

Sier Imperial Minio fo XL Zivil, qu. sier Castelan, dopio, duc. 300 . 547.478
Sier Marchiò Zen fo a la Messetaria, qu. sier Bortolomio, triplo, ducati 350 . . . . 561.464
† Sier Zuan Trivixan fo a la Justitia Nova, qu. sier Zacaria, duc. 400. 669.344

Fu posto, da poi balotà le voxe, per i Consieri, 438*
concieder licentia a sier Zuan di Prioli podestà di Montagnana, di venir in questa terra per zorni 15. Fu presa. Ave: 792, 99, 4.

Da poi, il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio et alditeno quelli di la Becharia zerca far provision di carne.

A dì 28. La matina, vene in Collegio l'orator di Milan, et monstroe alcuni sumarii di nove habuti dal suo signor.

Veneno il Legato del Papa et lo episcopo di Baius orator di Franza, et haveno audientia con li Cai di X.

Di Caxal Maxor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 25, hore .... Manda alcuni avisi hauti da Lodi, *ut in eis. Item,* una letera di Mantoa, che 'l Capitanio zeneral li ha scritto che come sarà in ordine le zente per passar Po vegnirà subito, *interim* prepari il tutto et si pagi le zente. Scrive esso Proveditor zeneral come si va pagando, et che 'l capitanio Michiel Gosmaier di lanzinech havia (passato) Po con li soi fanti, et le compagnie di Santa Croce et di Zuan di Naldo di

cavalli lizieri; et come 6 compagnie zonzeranno, eussì le farà passar et alozarle di là su le ripe di Po.

Del duca di Urbin capitanio zeneral nostro, da Mantoa, di 25. Come acadendo si habbi a passar di là di Po, non mancarà et sarà ben a tempo in campo; et come ancora non havia hauto la lettera li scrisse el Proveditor, qual andò per Po.

Da Faenza, di sier Marco Foscari orator, di 25. Del suo zonzer lì; et a dì 27, la Domenega, sarà a Fiorenza. Il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

Di Bergamo, di rectori, di 25, hore 7. Come questa notte il capitanio Zorzi Sturione passò di là di Adda con 100 de li soi fanti, et intrò in Trezo et amazò 5 spagnoli; et vedendo non poter far altro frutto, se ne ritornò di qua di Adda. Ha fatto cosa laudabile, ancora non sia seguito lo effecto che 'l pensava di far.

Da Ruigo, del Podestà et capitanio, di 25. Come ha per bona via, el signor duca di Ferrara esser per andar a tuor Carpi che l' Imperator li ha dato; poi vegnir con zente a tuor il Polesene. Et che in Carpi si meteano victuarie aziò li inimici passando de lì non le tolesseno, per quanto ha ditto Nicolò Varola.

Da Faenza, del Foscari orator, di 25. Come de lì se dubitavano del duca di Ferrara che 'l non fusse contra il Papa per le motion el fa; et tanto più hanno che yspani havia consegnà Carpi al ditto Duca; et che tutta la Romagna si vol difender. Et cussì sono lettere di 22 da Fiorenza, per le qual si ha quella città si vol difender; et Domenega, piacendo a Dio, lui sarà in Fiorenza.

439 *Di Crema, del Podestà et capitanio, di 25.* Manda questi avisi qui sotto scritti.

Copia di lettere di domino Matheo Mario Bussetto, da Lodi, date a dì 25 Zener, hore 16.

La notte passata, 40 archibusieri de nostri sono stati a Carpiano, et intrati nel recetto de li frati de la Zertosa, et hanno svalisato fanti 25 de inimici che erano lì. La notte medema, li nostri da Santo Angelo sono stati nel Barco di Pavia et hanno preso lo alphero del capitanio Passeto con altri 4 spagnoli, et per loro riporto dicono che il Leva resta in Milano, et il Belzogioso, con 4000 lanzchenech che serano poi 2000, et altratanti italiani et certo numero di cavalli, che credo siano le 300 lanze già scritte, et che Gioan de Urbina ogni modo ha ad fare la impresa di Santo Angelo et Santo Colombano. Uno altro venuto hoggi da Milano refferisse, come Barbono Marti di sera per le poste introe in Milano, et ha fatto uscire li spagnoli, *videlicet* heri la compagnia del capitanio Hironimo Tho, et hoggi si doveano partire li capetanei Galiado et Villanova et Santa Croce, quali hanno hauto denari. Et che il capitanio Herrera è ancora in Milano, et per pagarlo lui et certi homeni d' arme essersi posto uno taion di 7000 over 8000 scuti in Milano. Et che li lanzchenech cominciano intrare in Milano, et ivi si dice che novamente descendeno svizeri 6000, et che il Leva dovea andare a la volta di Genoa et menar con se il Moron. Da uno venuto da Milano, ho inteso che li spagnoli che partivano da Milano per Bia Grasso, quando furono in certo loco apresso Binasco volsero allogiare ne li allogiomenti de lanzchenech; et non lo volendo comportare furno alle arme, di sorte che ne furno morti da homeni 400, et il più si dice senza comparatione sia stato de spagnoli.

Post scripta. In questa hora 17, una mia spia mi riporta una lettera de lo amico mio, la cui copia mando come giaze. Barbon è in Pavia et il Leva gli venne Lunidì, et il Martidì se partite a bonhora, nè se intende quello sia venuto ad fare. Et ancora è in 439*
Milano. Lanzchenech andavano a la volta de Aste; sono in Castelnovo in tortonese, et se stima debbano ritornare indrieto perchè mandano qualche robbe a Pavia; nè fin qui se intende che vogliano passare il Po; et si dice temporizano per menar accordo con il Papa. In Milano sono venute due bandere de lanzchenech; li altri sono ancora a Binascho. Se dice non vogliano andare fin che tutti li spagnoli non siano ussiti di Milano, che si dice serà hoggi, et andare a Biagrassa dove è andato il Santa Croce già dui giorni fa et certe altre bandere et stendardi; et se dice che tutti quelli di Milano deno tenire quella medema via. Il quartiero de lanzchenech in Milano serà Porta Nova et Renza, et il resto serà Belzoioso le cui zente ritornano da Monza et se dice tenirano se non il corpo de la cità, et che li lanzinech viveranno 8 giorni a descritione. Il Leva ancora non ha finito de scodere il taglione de li 7000 scuti. Ne ha messo un altro de scuti 10 milia, et manda bolletini a qualcuno in particularità, et se dice ha fatto vender ogni cosa a la rabbina; nè si sà perchè.

Copia di lettere del ditto, di 25, hore 20.

In questa hora, una spia da Chignolo riporta il Barbono esser allogiato nel Bissono et voler butare doi ponti, l' uno in bocca di Lambro, l' altro sul Po de sotto la Minuta in bocca di Tidono, et ivi in cerca, zioè San Fiorio, Codogno et il Corno voler fare una testa grossa. Milanesi non hanno voluto acetar li italiani secundo dice haver inteso da spagnoli che ne facevano festa, et che in cambio de li italiani vi sono andate bandiere 4 de lanzichenech del conte Batista da Lodron.

Date hore 23.

Nota. Questo aviso instesso el ditto mandò a Parma a missier Sfondrato et Martino Pasaleone ducali oratori.

Vene in Collegio l' orator del duca di Milan, et comunicoe questo aviso hauto da Crema scritto qui di sopra.

440 Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et fu preso una gratia a uno . . . . Averoldo parente del Legato, al qual a sua requisition li è stà concesso.

Fu proposto per sier Daniel Renier, è sora la Ceca, come sier Piero Loredan qu. sier Alvise ha intacato la Zeca e tolto danari di particular persone per ducati . . . . resta debitor.

Item, sier Bernardin da Canal qu. sier Anzolo stato per Masser a la moneda di l' arzento con il ditto sier Piero Loredan, ha intacato *ut supra* di ducati 2869, et con questi danari si ha fato Capitanio a Zara, il resto posto in suo uso.

Item, sier Vicenzo da Canal qu. sier Anzolo suo fradello, qual introe con oblation di danari *etiam* a la moneda di l' arzento, et è al presente, ha intacato per ducati . . . . et è stà facto le loro raxon etc.

Et lecti li processi di tutti, cazado sier Piero Bragadin el Consier cugnado del sopradilto sier Piero Loredan, fu preso di retenir tutti tre et colegiarli etc. Et tal retention fo ballotà a uno a uno.

Item, fu preso et renovà, con gran striture, che almen do d' Avogadori di Comun vadino a bolar le casse di officii in Rialto et veder come stanno la cassa del libro; con altre clausule *ut in parte*. Et si vadi almen *de coetero* una volta al mese, sotto gran pene.

Fu proposto il caso di sier Antonio Barbaro di sier Francesco podestà di Brexa per certo gropo di ducati 450 andava a Trau, dove sier Zuan Batista Barbaro suo fradello è castellan; el qual zà mexi.... dato fuora per l' oficio di Proveditori sopra le Camare a uno che ditto sier Antonio si constitui piezo, qual l' ha menato per suo cavalier a Brexa; et par ditto groppo manchi. *Unde* alcuni voleva retenir il ditto Podestà, *maxime* il Serenissimo. Ma fu preso di retenir prima quel suo cavalier, dal qual si saperà la verità. Et cussì fo scritto a Brexa al Capitanio lo mandi de qui.

Di Roma, vene lettere di l' Orator nostro, 440*
di 24 et 25. Come li cesarei erano venuti a campo a uno castello di la Chiesia nominato Frixolon, distante di Roma per mia . . . . dove erano dentro alcuni di la compagnia del signor Zanin con fanti.... ma non haveano victuarie; pur per tre zorni si haveano portato valentemente, et par sia stato ferito il capitanio Arcon di uno arcobuso in una gamba, per il che il signor Renzo era andato con 2000 fanti per veder di darli socorso etc. Et come il Papa feva far cernede. *Item*, scrive come il Papa voleva vender uno castello del qual haverà 30 milia ducati. *Item*, del zonzer lì a Roma l' arzivescovo di Capua stato dal Vicerè, con qual domino Cesaro Feramosca vien di Spagna per tratar accordo; il qual era alozato in palazo. È stato a far reverentia al Pontefice, ma non intrato in particularità alcuna. *Item*, scrive colloquii à hauti esso Orator col Pontefice, qual ha spazà monsignor di Langes in Franza al re Christianissimo a dirli come l' andarà intertenuto con li cesarei; ma non havia voluto limitar il tempo non obstante persuasion di esso Orator nostro. Et come l' havea persuaso a far cardinali, Soa Santità disse non li vol far si non per extrema necessità. *Item*, come li cesarei voleno far la suspension di le arme con il Papa; ma voleno ducati 200 milia da Soa Santità et da fiorentini; et volendo intrar la Signoria nostra, voleno ducati 70 milia. E a queste trieve par il Papa voglii assentir, dicendo non haver il modo di far più la guerra. *Item*, come esso Orator nostro havia parlato con certi fiorentini, quali li ha ditto da una banda quella città voria continuar la guerra, da l' altra, quando si considera che'l danaro è il late, sono in gran confusion; con altre parole, *ut in litteris.*

Fono fati in questo Conseio di X con la Zonta tre Exatori; i quali per numero di ballote habino a cernir dove voleno esser. Rimase primo sier Carlo Malipiero fo Exator a le Cazude qu. sier Daniel; secondo, sier Bernardo Pixani fo Cao di XL qu. sier Francesco *dal Bancho;* terzo, sier Alvixe Contarini fo cao di XL qu. sier Antonio *da San Moisè*, i quali il zorno sequente aceptono, et introno in

li officii, il Malipiero a le Raxon Nuove, il Pixani a li Governadori et il Contarini a le Cazude. Cazete tutti tre li Exatori sono, *videlicet:* sier Hironimo Marzello qu. sier Fantin, Raxon Nuove, sier Francesco Zorzi qu. sier Andrea, Governadori, sier Alvise Barbo qu. sier Zuane, Cazude. Fo tolti numero . . . .

441 *Di sier Alvixe d'Armer proveditor da mar, fo lettere, date in galia a Civitavechia, a dì 23 Zener;* le qual sier Jacomo suo fiol le andava monstrando per tutto in San Marco et Rialto per iustification sua. Et la copia è notata qui avanti. Et come era intrato in Zenoa ducati 70 milia venuti di Spagna.

Tamen, questa notte parte sier Agustin da Mula va Proveditor in armada in suo loco, iusta la deliberation fatta nel Conseio di X con la Zonta, al qual è stà data la commissione, et li danari fu preso di darli per pagar l' armada, per pagar biscoti et per sua sovenzion.

A dì 29. La matina venne in Collegio domino Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin Capitanio zeneral, insieme con uno altro messo del prefato Capitanio, vien di Mantoa et va a Roma al Pontefice. Et portoe *lettere di esso Capitanio zeneral, date in Mantoa, a dì 26, di credensa.* El qual expose come il signor Capitanio havia hauto la lettera scritoli per la Signoria nostra etc. Il qual messo, nome Zuan Maria da Modena overo Da la Porta, dicendo che soa excellentia parti di Caxal Mazor et andò a Mantoa per non vi esser cosa da far, et andarà in campo; et l' opinion soa zerca il passar Po.

Vene sier Agustin da Mula, va Proveditor su l' armada, in Collegio a tuor licentia. Vol andar a Roma; volse lettere di credenza al Papa, et li fu fatta. Va per barca fino a Rimano; et heri li fo dato ducati 500 per lui et ducati 200 per le spexe di andar.

Veneno in Collegio il Legato et lo episcopo di Baius, et con li Cai, zoè mandati fuora chi non intra nel Conseio di X, parlono zerca far paxe o trieve con li cesarei, etc.; et altre cose di non picola importantia.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di Caxal Maxor, fo lettere, di 26. Come il Capitanio zeneral, di Mantoa saria lì a dì 28.

Fo leto una *lettera di Parma del Visardini, scrive al Legato, qual manda una lettera intercepta.* Come yspani haveano consignà Carpi al duca di Ferrara in execution di l' acordo fato con l' Imperador; et come li lanzinech, et cussì *etiam* quelli yspani erano a Milan, non hanno danari etc.

Fo letto in Collegio una lettera da esser scritta in Franza, a requisition del Serenissimo, al secretario Rosso, li fazi recuperar alcune mercadantie fo tolte sopra una nave per francesi altre volte. Et in consonantia scriveria monsignor di Baius al Re. Et fo ordinato per Collegio si mandasse.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 26, hore . . . . Manda questi advisi: 441*

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasensa, di 26.

Al presente, habbiamo come è venuto uno trombeta del signor marchexe di Mantoa, de campo de lanzinech, il qual è stà alquanti giorni lì, et ne afferma come loro expecta la resolutione del Papa zerca l' accordo. Et il signor marchese del Guasto ha scritto lettere del ditto accordo; et non seguendo ditto accordo, loro voleno andar in Toscana, nè dicesi cosa alcuna de venir qui; et che fra giorni tre se dieno levar fermo de lì perchè hormai hanno frustrà il paese, et che è caro il pane. Da Roma si ha come sono stà tagliati a pezi 500 spagnoli, et è certo. Altro non ho, salvo etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, del loco et giorno sopra scritto.

Per esser passato il Po le gente di la Illustrissima Signoria, noi stemo di bon animo; et il clarissimo Contarini è a Parma. L' altro heri, vene 4000 ducati mandati dal Santissimo Signor nostro, et andorono li nostri da cavallo et da piedi a farli la scorta. Lanzchenech moreno da fame; è necessario pigliano partito de levarsi. Penso debano far mal li fati loro. A . . . . sono pezi 8 de artellarie de qua dal Po; nè altro movimento. Tengo che habbino da pensar pur assà. Ringratio vostra signoria etc.

Copia di letere del signor Thomaso di Costanso, date a dì 26 in Vaylà.

Heri sera è venuto da Milan una mia spia, et riporta come heri matina è partito da Milano la compagnia di Santa Croce, de Moral, de Mendosa, quali allogiavano in porta Romana. La compagnia di Barachan, con una altra, che sono a la summa de cinque, sono ussite fora, et altre cinque deveno ussire hoggi per andar a la volta di Pavia; et il primo lor

allogiamento deve esser a Binascho et a la Chiarella. Che Antonio da Leva heri doveasi partire con tutta
442 la sua gente di commissione di Barbone; et che eri matina li prefati spagnoli mandorono bando che cadauno di loro dovesse portar le victualie con sè per tre giorni. Et che fra essi spagnoli dicevasi haver il Pontefice da la loro. Lanzinech invero sono dentro da 7 bandiere, et che aspectano altre tre; che in tutto saranno 10. Barbone et il Guasto sono in Pavia. Altro per hora non ho. Aspetto l'altra spia, et quello riporterà aviserò, etc.

Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 26. Come, havendo scritto la Illustrissima Signoria che il signor duca di Urbin habbi a passar Po con la sua persona et quelle gente che li parerà, questi, marchese di Saluzo et il Vizardino è rimasti molto contenti; et si ha che il capitanio Michiel con li lanzchenech erano cominciati a zonzer a Caxal Mazor et faranno principio a passar di qua da Po, et cussì farano li fanti. *Item*, manda queste do lettere haute.

Copia di lettere del conte Guido Rangon, di Piasenza, di 25, drizate al Vizardino locotenente pontificio.

Illustrissime Domine, uti frater honorandissime.

La signoria vostra, per la alligata di Lodi, di 23, vederà quello si ha de inimici, et io ho il medesimo, nè mi pesa d'altro salvo ch'io dubito, come per una mia scrissi già a vostra signoria, che lancinech camineranno per de sopra et spagnoli per da basso, insino si unirano insieme; che quando tenessero il camino et si valessero di le nave loro, non so come ne reussiria lo disegno nostro; ma facendo la union verso la Trebbia, et pigliando el camino di sopra, exequirò quanto è ditto. Hoggi sono stato per de qua dal canale delle nave in su lo Po, et damatina farò reassetar uno loco assai bene che li nostri archibusieri potranno salutar chi andarà giù drieto il Po; et per aventura intendendo tale provisione piglieranno altro partito, et del successo advisarò la signoria vostra.

442* *Placentiae, 25 Januarii 1527.*

Hoggi doveano levar il ponte et condurlo al basso.

Sottoscritta:

Ill. D. V. *uti frater*
GUIDO RANGON.

A tergo: Illustrissimo domino Francisco Guizardino, locumtenenti etc. *Parmae.*

Copia di lettere di Matheo Maria de Buxeto, date a Lodi a dì 23, scritte a Piasenza al conte Guido Rangon.

Illustrissimo signor mio observandissimo.

Gioan de Urbina hieri partite da Milano per venire alla campagna ad Cortellona, et intendo se debe levar questa mattina per venire alla Corte presso a Orio et poi butare uno ponte, segno de volere acamparsi a Piasenza et per quella via haver facile condutta di le victuaglie da Pavia al campo, et revalersi de lo spaton (?) de mezo et di quello di sotto di Lodi. Tuttavia, per levarli lo adito di quello di sotto, domatina si manderà per questi signori coltonelli ad fornire la torre de Casal Pusterlengo. Li nostri questa notte passata hanno con 50 archibusieri svalisata la compagnia del Birago, de la quale hieri scrissi a vostra signoria, et ne hanno menati 36 cavalli et molti presoni. Li spagnoli tutti sono usciti de Milano et li lanzinech vi sono entrati; dico quelli erano soliti a starvi con li italiani di Belzoioso. Le altre gente de nemici tutte sono a Parpanese, Castel San Joanne, Borgonovo, Sarmete et la Montagna. A vostra signoria sempre mi ricomando.

Di Lodi. 23 Januarii 1527, hora 5 noctis.

Sottoscritta:

Di V. S. obsequente figliolo
MATHEO MARIA DE BUXETTO.

A tergo: Al signor conte Guido Rangon
in Piasenza.

In questa mattina, in Collegio, fo ballotà do iudici in la causa del conte Raymondo di Nogaruola et altri, in luogo di sier Marco Foscari andato orator a Fiorenza et sier Gasparo Contarini va capitanio a Brexa.

Sier Nicolò Michiel el dotor fo capitanio a Bergamo . .	14.10 —	9.15
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà a Vicenza	7.17	
Sier Sebastian Foscarini el dotor, fo al uogo di Procuratori	8.16	
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo podestà a Bergamo . .	14.13 —	13. 9

Sier Gabriel Venier fo avogador, qu. sier Domenego . 2.21
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo podestà a Brexa . . . 14.10 — 14.10
† Sier Zuan Badoer dotor cavalier, fo capitanio a Verona 15. 9

443 *Copia di una lettera di sier Alvise d' Armer proveditor da mar, data a Civitavecchia, a dì 19 Zener 1526, ricevuta a dì 29 ditto.*

Li Sopracomiti nostri mandati a Livorno per levar li biscoti et li ducati 5000 da Fiorenza che sono stà scossi, mi scriveno che la illustrissima republica de Fiorentini ha fatto il devedo che non si possino trazer ditti biscotti, nè altre victualie de le terre loro per l' armata, nè per altro loco, *ita* che non possono exequire quanto hanno in commissione; per il chè ho fatto quella provisione m' è stato possibile in scriver alli illustrissimi signor Otto et al reverendissimo cardinal Cortona, che siando nui al servitio della santissima liga, sue signorie se degnino lassare trazere li biscotti nostri aziò possiamo atrovarse a l' imprese si piglierano, et *maxime* essendo stà fatti li biscotti avanti alcuna prohibitione loro. Parimente ho scripto al clarissimo Orator in corte, che voglia essere con la Santità di Nostro Signor per obtenire lettere da Sua Beatitudine alla Illustrissima Signoria di Fiorenza per ditta relaxatione. Spiero che soe signorie come colegate ne la santissima liga ne exaudirano, nè voranno che per mancamento de biscotti non possiamo exeguire le deliberatione si faranno. Imperò, seguendo tal relaxatione ho commesso a li prefati Soracomiti che conducano de qui *etiam* li grani sono de lì per conto de butini per conto nostro, che pono essere da dua milla mine in circa come credo; li qual grani se spazarano in far biscotti per conto di Vostra Serenità, *ita* che almeno saremo forniti uno mexe et mezzo, aziò, facendosi qualche delibaration, non habbiamo per causa di quelli disturbo alcuno. Da poi, li danari che Vostra Serenità mandarà de qui per pagamento de quelli si divideranno in queste povere zurme nostre, aziò possino servir di bon cuor havendo qualche principio de la sua portione; et poi quando lo illustrissimo signor Armiraio dividerà el resto de li butini che la magior parte è apresso de lui, si distribuirà a ciascaduno la parte sua. Questo haveria fatto già molti giorni; ma non si ha possuto perchè li grani habiamo habuto sono stà posti a Livorno in deposito per potersi subvenire alli bisogni, aziò l' armata non patisca di pane; et la magior parte di quello si ha consumato in far biscotti, che sono stà quelli che da Octubrio in qua hanno substentato questa armata. Che se altramente si havesse fatto, pensi Vostra Serenità in che termine se trovavano le cose sue, non havendo hauto da quella si non ducati 1000. De li butini è stato cavato *etiam* el pagamento de li fanti tenuti in Portofino et Savona; che altro non si possea fare, come Vostra Serenità per me ne tien adviso. Oltra, una nave di stara 5000 qual facendo venir da Livorno 443*
per dar principio ad contentar le zurme, si è submersa il mese di Novembrio; sichè non si ha mancato nè mancarasi del debito. Ben suplico Vostra Serenità ad mandarmi danari con ogni presteza, altrimenti mi excuso errore potesse intervenire, perchè le zurme che doveano haver de li grani convertiti in biscotti per l' armata di Vostra Serenità, non havendo danari, nè vedendo demostratione de divisione, potriano far qualche moto, io non meritarò imputatione per haverli messi ad benefizio di Vostra Serenità per substentare l' armata sua. Circa la qual armata, Vostra Serenità si pol tenir molto ben contenta, che l'ha 13 galie cussì ben ad ordine et armate come habia habuto in tempo alcuno; nè credo in tutte li manchino 25 homeni, che haveria creduto per esser el loco aperto al fugire et aere pestifero, ne dovesse mancar molto maggior numero. Non si manca di remettere ogni zorno qualche uno in loco de quelli che mancano; saremo benissimo serviti. Scrivendo le presente, è gionto de qui uno comesso del reverendissimo cardinal Armelino, et ne ha offerto moza 200 di grano di ordine di Vostra Serenità iusta la richiesta li facessemo per via di l' Oratore; et per il pagamento dimanda Julii 65 del mozo, che è cantara tre, precio veramente excessivo; ma nui astretti da summo bisogno li abbiamo risposto che ne pigliaremo moza 100 ad imprestedo fina al ritorno de le galie expectamo da Livorno, dandoli tal aseguratione che 'l serà cauto; et non li restituendo, si pagarano al precio serà iudicato; del che è rimasto contento. Il pagamento de li soldati tenuti in Portofino, come si dice di sopra, ho fatto tra li danari ho tratto de butini, et alcuni dinari mi atrovava di Vostra Serenità per la parte spectante a quella. *Nec plura.* Alla bona gratia etc.

Die 19 Januarii 1527, in Civitavecchia.

444 *MDXXVI, die 29 Ianuarii. In Consilio X.*

Per la licentia che facilmente ognuno ha de stampar libri in questa nostra città, si vede qualche volta uscir in stampa opere disoneste et de mala natura; al che è da metter sufficiente ordine, et però;

L'andarà parte, che da mo' *in futurum* non si possa stampar nè stampata dar fuora alcuna opera over libro da novo composto over non più stampato, qualunque idioma si voglia, se prima non li serà permesso da li Capi di questo Conseglio per termination de man loro sottoscritta; la qual permission però et termination si habia far da poi che essa opera serà stà veduta da do persone almeno a cui parerà a loro Capi di commetter che la debiano veder et examinar, et referita la opinion sua *in scriptis cum iuramento.* Nè altramente far si possa sotto pena di perder le opere stampate et de altratanto per pena, la qual sia de lo inventor; et così sotto la pena soprascritta non si possa vender in questa città alcuna opera composta da novo et stampata fuor de questa terra senza licentia de li Capi de questo Conseglio, *modo ut supra.*

Dechiarando che alcun non possa stampar libro alcun da novo composto over non più stampato se'l non vederà la licentia *in scriptis* come è ditto di sopra; et l'ordine presente publicar si debba in Rialto a noticia di ciaschaduno.

445[1]) *Da Caxal Magior alli 21 di Genaro 1527.*

Heri, lo illustrissimo signor marchese di Saluzzo et signor Guizardino, presentendo el gionger de lo illustrissimo signor duca de Urbino qua in Casal Magior, deliberorno venir abocarsi con Sua Excellentia et resolver il passar suo, et il modo. Loro hanno ragionato insieme, et concluso che esso signor Duca fazi caminar le gente sue al camino qua con ogni celerità dove è il ponte sopra il Po; et perchè Sua Excellentia ha da Venetia le commissioni conditionate, si spaza in grandissima diligentia per farle venir libere; et che sì con la persona, come con tutto lo exercito passi et proveda dove vederà il bisogno. Speramo la Illustrissima Signoria non farà difficultà alcuna, et molto instamo per la persona del signor Duca, in la quale speramo, oltra la summa valuta, ancor per la reputatione; et che habbi a tener dritta la barca et forze nostre. De le gente imperiale non si ha cosa alcuna questa notte. Questa sera tornamo in Parma, et il signor Duca resta qua.

Da Piasensa, alli 22 ditto.

Questa notte se ha havuto nova che li spagnoli sono passati il Po; et per intenderse che 'l signor Marchese desegna di robare questa terra, se è stato in arme; et così se farà ogni notte sin che li nemici ne staranno vicini. Il giorno che si partì missier Sigismondo de qui, ci gionse in posta uno che solea tenere la posta de l'Imperatore in Fiorenza, el qual ci apresentò uno breve che fusse lassato andar senza impedimento; et disse andare da monsignor di Borbon. Se stima sia per queste pratiche di pace. El medemo giorno, missier Demetrio Capuzimane et Piero Barbati con 25 cavalli andavano per battere la strata di Caorso, et se incontrorno in 35 cavalli del conte Claudio Rangone et combaterno valentemente; alfine rimase Piero Barbati con 8 o diexe compagni, et furno presi alcuni del conte Claudio ancora.

Da Piasensa, alli 23 ditto.

Poi la nova che si havea di la passata di spagnoli il Po, fin a questa hora, che è notte, non s'intende che siano venuti ad unirse con lanzchenechi, quali sono de là del Trebia alli soliti allogiamenti. Heri corsero alcuni cavalli legieri de nemici fin qua apresso le porte; et per quanto referisse uno che fu preso, haveano una grossa imboscata di fanti et cavalli 2000 di qua; ma per non essere ussiti se non fanti a scaramuzar con loro, se ne tornorono con poco guadagno. Se ha, il signor Guizardino esser stato con il signor duca di Urbino qual gli ha promesso, andando li cesarei verso Toscana per segni manifesti, come seria lassando adietro questa terra et non menando seco canoni, che lui passerà con le gente venete et andarà alla volta di Bologna per poter proveder alle cose di Romagna et anche de Toscana secondo il bisogno; ma non par che si assecuri che l'habbia ad far in effecto. Et che esso signor Guizardino prega il conte Guido a star preparato con queste fantarie, sopra le quale fa gran fondamento per defendere le cose di Toscana. 445*

Da Parma, di 23 Genaro.

Il signor conte Guido scrive la notte passata, che heri li nemici corseno su le porte de Piasenza, et li

(1) La carta 444* è bianca.

nostri saltorno fuora animosamente et gli detero fuga più de duo miglia; et che la notte passata deteno a l'arme per custione de certi fanti tra loro; et che non solo li soldati se messeno con bon ordine et animosamente, ma *etiam* quelli di la terra, servando tutte le cose ordinate sì di lume alle finestre per tutto, come de ogni altra cosa; tal che quella città si rende securissima. Non scrive de niun altro particulare, nè dove sia lanzchenechi, nè meno spagnoli. Hoggi, per voce venuta da Regio s'è inteso li spagnoli da Carpi hanno consignato quella terra al signor duca di Ferrara; ma non essendo stato altro aviso da Modena, non si crede: pur è cosa che potrebbe esser. Da Roma, per lettere di 18 et 19, che 'l Vicerè se andava ad unire con Colonesi a Ceparano, et che le gente nostre andavano alla via loro con pensiero combater ad ogni occasione se gli appaiesse; et dicono che li nostri hanno dato una sbarbozata a 500 fanti spagnoli che andavano per combater uno castello, et hanno morto uno capitanio Pieralta et toltoli due insegne con occisione de cento et captura de altritanti; el resto tutto rotto et fracassato.

Da Parma, di 24.

Hoggi è gionto el cavallaro che mandassemo a Venetia da Casal Maggiore, il quale riporta commissione da quella Illustrissima Signoria, che in tuttò et per tutto remette la passata del Po nel petto et voler del signor duca de Urbino; la qual cosa molto
446 satisfà a questi signori, li quali si rendeno certo che Sua Excellentia non perderà occasione nè tempo per beneficio de le cose di Nostro Signore.

Da Piasenza non c'è altro di quello scrissi heri.

447[1] *1526, a dì 29 Zener in Fiorensa.*

Heri qui giongessemo incontrati et honorati da questi signori assai, quali fatine passar circa uno miglio lontan da la terra in uno pallazo de li Pazzi dove disnassemo, venero a levarne in bon numero de li primarii, credo più de 60, et condusseno in questo palazo ne la città, pur de li Pazzi, propinquo al Domo. Non habbiamo ancor habuto audientia, quale ne è stà deputata pubblica per dimane. Io non son stato ancor altrove che al reverendissimo Cardinal et signor Hypolito nel medesimo palazo; et tutto hozi son stato alle cerimonie di recever molti che sono venuti a visitation del clarissimo Orator.

Tenute fino hozi 30. Habbiamo hauto audientia da questi signori questa matina, nella quale il clarissimo Orator si ha portato al solito bene con satisfattione di ciascuno.

In Fiorensa, a dì 30 Zener 1526.

Daniel de Ludovicis
secretarius Oratoris veneti.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et 448[1])
prima feno i loro capi per Fevrer, sier Francesco Foscari el vechio di anni 84, sier Andrea Mudazo fo consier, sier Jacomo Corner fo Cao di X di sier Zorzi el cavalier procurator. *Item*, feno Cassier per mexi . . . . sier Polo Trivixan.

Item, preseno una parte, che non si possi stampar alcuna opera nova in questa città se la non sarà vista per li Capi di X et hauto licentia da loro Capi, i quali la faciano veder a doi prima, sotto pena *ut in parte*. Et cossì opere nove stampade fuora si possino vender senza esser viste da li Cai di X et con licentia *ut in parte*; la copia di la qual scriverò di sotto.

Et nota. Tutto questo è processo per una opera composta per uno medico domino Aloisio Cyntio veneto dotor intitolata al Pontefice, chiamata: *Origine di proverbi*; in la qual dice grandissimo mal di frati di San Francesco sotto il vocabulo: *ogniun tira l' àqua al suo molin*. Et diti frati si hanno dolesto di questo a li Cai di X, et li Cai mandono a tuor tutte le opere. Hor fo poi comesso a do zenzenthilomeni la vedino et referiscano.

Fu poi, con la Zonta, posta *iterum* la gracia di sier Vicenzo Loredan qu. sier Lunardo vien in Pregadi con ducati . . . . et vol ussir et dar il credito a sier Francesco Justinian qu. sier Antonio el dotor di anni . . . . qual in loco suo possi venir in Pregadi. Et fu presa.

Item, fono sopra il datio del sal di Udene et quel di Padoa, *videlicet* di darli il dazio per anni 4 etc. Et fo disputation, et non fu presa.

Fu posto una gratia di sier Nicolò Justinian qu. sier Bernardo qual ha uno fiol nominato Bernardo in Alexandria zà anni 5, qual voria provarlo di anni 25 *licet* sia absente; ma la leze li è contraria, et non fu presa.

Fu proposto, per il Serenissimo, una instruzion 448*

(1) La carta 446* è bianca.

(1) La carta 447* è bianca

habuta di Cypri, atento che li rectori et Camerlengi si hanno pagato a raxon de bisanti 10 al ducato, che se dieno pagar a 8 per 100; però è gran danno di la Signoria nostra. *Unde* fu posto et preso scriver una lettera al rezimento di Cypro.

A dì 30. La matina, vene in Collegio l' orator del re di Hongaria episcopo di Segna tornato di Roma, acompagnato da 3 zentilhomeni; et disse come el desiderava haver risposta di quanto l' altra volta el propose. Il Serenissimo disse si consulteria.

Ancora in questa matina vene in Collegio l' orator di Milan et parlò zerca le presente occorentie.

Da Caxal Maxor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 28, hore .... Scrive zerca pagamenti di zente d' arme etc. *Item,* scrive come ancora il Capitanio zeneral non era zonto nè venuto di Mantoa; et lo aspectava etc., la sera li.

Di Crema, del Podestà et capitanio, di 27. Manda questo aviso:

Copia di lettere date a Poesì, de 11 Zener.

Questa mattina hanno expedito lo fratello del castellano de Musso, et intendo parte dimane molto ben contento et lasarà qua uno suo homo. Heri in pubblico fu fatto il fianzagio de madama la duchessa de Lanson in el re de Navara; et così quello del Gramet Morelet lo admiral. Lunidì si farà quello de Boysi. Heri sera gionse quel gentilhomo manda il re di Ingilterra al Papa, portati scudi 30 milia, con commissione di andar al Vicerè et dirgli per parte sua non vogli molestar il Papa etc. Et è andato in posta dal Re che partite heri da Santo Germano et andato in Picardia; et dicesi andarà a Nostra Dama de Lianca, nè debbe ritornare sino alla fine del mese. Con lui sono andati tutti li principi. Madama è restata; il Cancellier et Robertet non scio se per l' absentia de ditti Principi etc. *Item,* ditto genti-
449 lhomo ha *etiam* commissione dal suo Re de pregar il Papa non lassarsi metter paura nè voler, per partiti gli saprano far spagnoli, abandonar questa liga; et che serà molto ben aiutato et da loro et da lui; et che non tema di cosa niuna, perchè in breve el sentirà tal cosa che 'l non harà a dubitare de lo Imperatore nè de li sui. Tutti questi medemi officii saranno fatti da quelli che manda il Re nostro, quali tutti doi hanno deliberato defender quelle cose de Italia; et invero se li die haver una gran obligatione de tante demostratione et effetti che fanno, che non è poco. Che se il Papa ha tanto animo che possi expectare la provisione, si faranno far le vendette de li soi inimici, et non se submeterà perchè questi doi Re pensano de aiutarlo et difenderlo; et se ben li paresse le provisione fosseno un poco tarde, non è per questo il bon animo non gli sii.

Da Coyra, per lettere de monsignor Grangis, de 22 Zener, si ha che nella dieta di Bada non si hanno trovato l' orator del principe Ferdinando, per il che quelli signori elvetii erano di mala dispositione verso de lui, per esser stà fatta ditta dieta a sua requisitione.

Da Udene, del Locotenente, di 25. Manda questa lettera:

Copia di lettere di Venson, di 25 Zener 1527.

Magnifice et clarissime Domine, Domine nobis observandissime.

Debita reverentia et humillima comendatione praemissa etc. Heri passò de qui doi mercadanti da Vienna, li quali per transito refferiteno a uno nostro citadino apresso il qual solevano allozar, che el principe Ferdinando da poi la festa di Pasqua di la Epiphania proxima *praeterita* era partito da Vienna *cum* 1800 cavalli ben in ordine, et era andato in Bohemia ad incoronarse etc. El zorno preciso del suo partir da Vienna non sappiamo scriver a vostra signoria, perchè esso nostro citadino fu inadvertente ad interogare sì del zorno del partir del Principe, come *etiam* del partir di essi mercadanti da Vienna. *Unum est,* che 'l loro partir fu da poi la Epiphania et il Principe gli era partito. Dico- 449*
no ancora che, oltre che 'l Vayvoda transilvano re de Hongaria habia fatto il conte Christoforo ban de la Croatia, ancora gli ha donato 14 castelli, et tiensi per comune opinione che tra esso Vayvoda et el Principe habbi ad esser guerra. Altro non habiamo per hora degno de significatione. Staremo vigilanti et oculati, et di quanto intenderemo subito daremo noticia a vostra signoria, alla cui gratia *humiliter ac devote* se aricomandamo.

Da poi disnar fo Gran Conseio, et non fu il Principe; et fossemo pochissimi, et fu facto queste voxe:

134. *Scurtinio di Proveditor a la Zefalonia.*

Sier Nicolò Marcello qu. sier Zuanne, ducati 2000 . . . . . 72. 73
Sier Bertuzi Contarini fo proveditor

a la Zefalonia, di sier Domenego, ducati 1200 . . . . 59. 76

Sier Jacomo Nani di sier Polo, qu. sier Jacomo, ducati 1300 . . 54. 84

Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, ducati 1300. . . . . 51. 86

† Sier Nicolò Magno fo capitanio a la Zefalonia, qu. sier Piero, ducati 1500 . . . . 85. 53

Capitanio al Golfo.

Sier Hetor Loredan fo proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò, ducati 200 . . . 69. 68

Sier Zusto Guoro fo soracomito, qu. sier Pandolfo, ducati 600 . . 30.110

Sier Vicenzo Zustignan fo soracomito, qu. sier Nicolò, duc. 1700 57. 74

† Sier Almorò Morexini fo soracomito, qu. sier Antonio, ducati 1000 . 77. 57

Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, duc. 1200 55. 82

non Sier Polo Zustignan è soracomito, qu. sier Piero.

Podestà alla Badia.

Sier Nicolò Foscarini, qu. sier Zorzi *da San Lorenzo*, ducati 400 62. 78

Sier Nicolò Morexini fo ai XX Savii, qu. sier Jacomo, ducati 300 . . 53. 77

Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, ducati 300 . . . . 44. 95

Sier Michiel Salamon di sier Nicolò, qu. sier Michiel, ducati 500 59. 80

† Sier Piero Zorzi savio ai ordeni, qu. sier Lodovico, ducati 400 . 83. 56

Sier Francesco Trivixan, qu. sier Zuanne, qu. sier Domenego, ducati 400 . . . . 55. 83

Sier Zuan Falier fo podestà a Montagnana, di sier Bernardin, ducati 400 . . . . 56. 84

Sier Alexandro Lolin qu. sier Anzolo, ducati 400 . . . . . 49. 90

Sier Francesco Dolfin qu. sier Mafio, ducati 400 . . . . . . 54. 83

Oficial a le Casude. 450

Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 500 . . . . 75. 64

Sier Zuan Donado fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò, duc. 400 70. 66

Sier Thomaso Morexini *el grando*, qu. sier Marco, ducati 400 . . 48. 86

† Sier Cornelio Barbaro fo zudexe di Procurator, di sier Alvixe, qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 500 . . . . 76. 63

Sier Francesco Soranzo fo Cao di XL, qu. sier Zacaria, ducati 400 67. 61

Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, ducati 500 . . 60. 76

Proveditor sora i officii e cose del regno di Cipri.

Sier Thomaso Morexini *el grando*, qu. sier Marco, ducati 400 . . 42. 91

† Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, ducati 500 . . 77. 59

Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 400 . . . . 75. 53

Sier Marco Zen fo zudexe di Petizion, qu. sier Bacalario cavalier, ducati 400 . . . . . . 40. 92

Sier Donado fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò, ducati 400 72. 63

Zudexe di Procurator.

† Sier Hironimo da cha' Taiapiera proveditor a Lignago, qu. sier Alvise, ducati 300 . . . . . . 81. 58

Sier Vicenzo Zigogna qu. sier Marco fo . . . . , ducati 300 . . . 61. 79

Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 300 . . . 58. 81

Sier Imperial Minio fo Cao di XL, qu. sier Castelan, ducati 300 . 69. 70

Sier Hironimo Zen el XL Criminal, qu. sier Bacalario el cavalier, ducati 300 . . . . 74. 64

Sier Julio Donado l'avocato in Rialto, di sier Thomà, ducati 400 . 47. 90

In Gran Conseio.

Provedador a la Cephalonia.

† Sier Nicolò Magno fo capitanio a la Zefalonia, qu. sier Piero, ducati 1500 . . . . 592.450
Sier Nicolò Marzello qu. sier Zuane, ducati 2000 . . . . . 567.464
Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, dopio, ducati 1300 . . . . 391.658
non Sier Jacomo Nani di sier Polo, qu. sier Jacomo.

Capitanio al Golfo.

† Sier Almorò Morexini fo sopracomito, qu. sier Antonio, ducati 1000 . . . . 531.482
Sier Vicenzo Zustignan fo sopracomito, qu. sier Nicolò, ducati 1800 . . . . 453.560
non Sier Vicenzo Zantani fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Zuane.
Sier Antonio Badoer fo patron a Baruto, di sier Jacomo, ducati 1500 . . . . 524.490
non Sier Hetor Loredan fo proveditor sopra il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò.

Podestà a la Badia.

† Sier Piero Zorzi è savio ai ordeni, di sier Lodovico, triplo, ducati 400 . . . . 881.164
non Sier Nicolò Morexini fo ai XX Savii, qu. sier Jacomo, dopio.

450· *Podestà a Muran sensa oblation.*

Sier Vicenzo Basadonna fo a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco 567.474
† Sier Vetor Bragadin fo Cao di XL, qu. sier Pelegrin 625.441

Podestà a Malamoco.

Sier Zuan Pixani l'avocato grando, qu. sier Benedeto 423.575
Sier Santo Trun di sier Daniel, qu. sier Andrea 395.626
Sier Carlo Ruzini fo Savio ai ordeni, di sier Domenego 387.733
† Sier Hironimo Barbaro fo Cao di XL, qu. sier Bernardo . . . 703.313

Proveditor sopra il cotimo di Alexandria.

† Sier Alexandro Zorzi fo ai X officii, qu. sier Thomà 626.382
Sier Hironimo Zustignan fo retor a Retimo, qu. sier Beneto . . . 497.449
Sier Piero Morexini fo Auditor e Sinico di terraferma, qu. sier Lorenzo 406.540
Sier Hetor Donado el XL Zivil, di sier Piero 292.655

Oficial a le Casude.

† Sier Cornelio Barbaro fo zudexe di Procurator, di sier Alvise qu. sier Zacaria procurator, dopio, ducati 500 . . . . 707.309
Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 500 . . . . 611.426
non Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolomio, qu. sier Matio procurator, dopio.

Proveditor sopra i officii et cose del regno de Cypri.

Sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qu. sier Bortolo, qu. sier Matio procurator, ducati 500 . . . 554.480
Sier Marco Zen fo zudexe di Petizion, qu. sier Bacalario el cavalier, ducati 400 . . . . . . 392.659
Sier Zuan Donado fo camerlengo di comun, qu. sier Nicolò.
† Sier Francesco Memo fo podestà a Montona, qu. sier Nicolò, ducati 500 . . . . 678.361

Zudexe di Procurator.

Sier Hironimo da cha' Taiapiera è proveditor a Lignago, qu. sier Alvise, dopio, ducati 300 . . 547.489

† Sier Hironimo Zen el XL, qu. sier Bacalario el cavalier, dopio, ducati 400 . . . . 649.389

Sier Marco di Prioli fo XL Zivil, qu. sier Marin, ducati 300 . . 509.524

Et da poi Conseio il Serenissimo con li Consieri si reduseno in Collegio a balotar alcune cose di caratadori di dacii con li Governadori etc.

Da Crema, del Podestà et capitanio, di 28, hore 7. Manda questi avisi:

Copia di lettere del conte Paris Scotto, da Piasensa, di 28.

Heri li spagnoli assaltorono alcune monitione venivano da Parma, et furno alle mano *cum* nostri; et tutto è venuto a salvamento *cum* danno de le loro gente. Spagnoli fanno un ponte sul Po sopra Calendasco presso qui sei miglia sopra bocca
451 di Lambro, et credo li habbino condutto il ponte di Pavia. Il capitanio Zorzi et quello di Lodron, heri se partiteno de Albazano a la volta di Pavia.

Copia di lettere di domino Babono Naldo, de dì et loco sopra scritti.

Aviso vostra signoria, che lontano de qui dui miglia è fatta una grossa scaramuza *cum* il conte di Gaiazzo et sono stà presi de loro et de nostri. Habbiamo come il conte Zorzio, vedendo che Borbone non voleva come ha promesso, sono andati a trovarlo perchè loro non ponno più star lì dove sono allogiati. Per la carestia de victuarie forza gli è prender partito et levarsi di piasentina, sichè vostra signoria pol intender se havesseno chi li molestasse come si ritrovariano. Non dirò altro; ma son acertato che se li stradioti nostri arrivavano un ora innanzi a la scaramuza, tutti loro erano tagliati a pezzi, et seria stato la totale ruina de li inimici, perchè quelli della sopradilta scaramuza era tutta la scorta de li lanzchenech.

Copia di lettere de domino Matheo Mario Busseto, da Lodi, di 28.

Saperà hora vostra signoria, il Borbone, il Guasto, Leva et lo abate di Nazara essere a la Costa in pavese, non lontana dal Po miglia tre *vel* zirca, et perseverano pure in opinione di butare doi ponti, l'uno su esso Po in boca di Trebbia, l'altro su Lambro; pure insino qui effetto non se ne vede altro. Et perchè sono venute 7 bandiere a Chignolo et 4 a Campo Renaldo de nemici, per non lasciare quelle frontiere sguarnite havemo mandata di qua una compagnia di 300 fanti a San Colombano. Staremo a vedere quello faranno, et de tutto avisarò al solito. Et a vostra signoria etc.

Copia di lettere de uno mio amico, date a Sena in lodesana, di heri 27 Zener.

Vedendosi questa notte splendori grandi di foco per il Po che non si movevano se non quanto da
persone erano mossi, et sentivano far strepito in 451*
pichiare et lavorare; quali fochi principiavano fino a Caga in fango, ho mandato per intendere subito un mio messo, et riporta farsi il ponte sopra il Po di sopra di la boca di Lambro uno o due miglia. Il tutto per aviso di vostra signoria.

Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor seneral, di 27. Come dimane con il marchese di Saluzzo andarà a Caxal Mazor, per consultar col Capitanio zeneral quanto si habbi a fare.

In questa matina, in Rialto, fo chiamati per il Conseio di X sier Bernardin da Canal qu. sier Anzolo *olim* Masser a la moneda di l'arzento, et sier Vicenzo da Canal qu. sier Anzolo Masser a ditta moneda di l'arzento, per mala ministration fatta di danari a la zeca preditta, che in termine di zorni 8 si apresentino a li Cai di questo Conseio di X, *aliter* passadi si procederà contra di loro la soa absentia non obstante.

Et nota. I sono nel monastero di San Zane Polo fuziti.

Ancora fo publicà la parte, che non si possi far stampar opere nove, presa in ditto Conseio di X; la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Et nota. Che l'opera di domino Alvise Cynthio dotor, stampata, li Cai di X la comesseno a veder a sier Lorenzo di Prioli el cavalier et sier

Gasparo Contarini, a veder si è cosa contra la Chiexia; et debbano referir a li Cai di X.

In questa matina partite sier Agustin da Mula, va fino a Pexaro con barca, et de lì per terra a Civitavechia a montar Proveditor su l'armada, con una lettera drizata a sier Alvise d'Armer proveditor fata per il Conseio di X con la Zonta, che subito li consegni la sua galia, et lui con suo fiol sier Alban, *etiam* Sopracomito, vengi a presentarsi ai Cai di questo Conseio di X, et lui sier Agustin fazi diligente processo contra di lui, fiol et altri di le opposition fateli, qual li è stà dato in nota; havendo libertà di tromentar etc. per saper la verità, et sotto bolla li mandi di qui. Et con lui è stà mandato Nicolò di Gabrieli secretario, atende a l'Avogaria in criminali per esser nodaro, aziò fassi il processo.

Da poi Conseio, il Serenissimo con il Collegio si reduse a balotar caratadori de dacii.

452 *A dì ultimo.* Questa notte partì sier Marco Minio va orator al Signor turco, con la galia soracomito sier Andrea Contarini qu. sier . . . .

Di Caxal Mazor, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 29. Come andava contra il Capitanio zeneral ch'è tornà di Mantoa; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Parma, di domino Francesco Guizardini locotenente pontificio, di 27, al Legato qui. Come è satisfato di la Signoria nostra, et stà di bon animo, et andarà col marchexe di Saluzo a Caxal Mazor a consultar col Capitanio zeneral etc. Scrive nove de inimici; et Barbon va inanti indrio da Milan a Pavia, et che non hanno danari etc.

In questa matina, in Rialto, di ordine di Cai di X fo fato una crida, che si dà licentia a tutti di stravestirse non portando arme, nè menando femene, sotto pena etc.; la qual crida fata, subito si comenzò a stravestirse.

In questo zorno, per esser . . . . di San Marco li oficii non sentano, nè le Quarantie. Fu cantà solenne messa in chiesia di San Marco, et fato poi disnar solenne vespero; ma le botege si tien aperte et tutti lavora.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma, di l' Orator nostro, di 27 et 28. Come l'altro heri andono a male cerca 200 fanti del Papa che andavano al campo, et da una imboscata che haveano fatta quelli che stanno in Paliano et in Rocca di Papa, et hanno retenuto pregione un capitanio che si chiama il Cuia. Altro non è successo.

Et in le lettere di 28, di l' Orator nostro, scrive, il Papa, chiamato l'Orator nostro a se li disse poco havia mancato che il signor Renzo non fusse stà preso da certi cavalli yspani; con dirli francesi sono atorno Frixolon dove è gran carestia di farina et li manca l'acqua; et come Soa Santità vedeva le provision di Franza esser tarde, et disse: « La Signoria et vui altri sete a Venetia in sito fortissimo, ma nui qui non. » Et che 'l non havia danari; et che havia parlato con il zeneral di San Francesco et Cesaro Feramosca zerca queste trieve; et che havia terminato far una suspension di arme per mexi 6; et come era in soa libertà farla per tre anni con li capitoli zà ditti; et che 'l voria la Signoria nostra intrasse, però scriva che se li mandi il mandato di concluder. Et questi cesarei voleno 200 milia ducati: Soa Santità et fiorentini li darà, nè vol la Signoria pagi nulla. Et come li dava Parma et Piasenza in pegno et il castello de Civitavechia in man di don Ferando fratello del marchexe di Mantoa fino che li exborserà li danari sopraditti; li qual danari li dà per poter li cesarei pagar li lanzinech et mandarli a caxa. *Unde* ordinò li fosse dato la copia di capitoli aziò la Signoria li vedi et corezi; in li qual è che si restituisca a Senesi il tolto et cussì a Zenoesi, et che le cose restino in Italia come le sono durante le trieve, dicendo: « Nui volemo farle et poi andar in Spagna per far la pace general, *etiam* in Franza in persona » perochè il Feramosca li ha ditto al Papa vol Cesare meter ogni soa diferentia l'ha con il re Christianissimo in Soa Santità, et lui spera di farla dicendo è vicario di Christo, et fa questo per ben di la christianità; et cussì doveria esser contenta la Signoria per haver difeso quella contra Turchi. Hor in ditti capitoli è, che 'l Papa per defension de Italia sia tenuto dar 3000 fanti, 500 homeni d'arme, 200 cavalli lizieri; et l'Imperador 6000 fanti, 800 homeni d'arme et 1000 lizieri. *Item*, che si perdona al cardinal Colona et a li Colonesi. 452*

Et il Legato mandò a monstrar al Serenissimo le sue *lettere di Roma, del Datario, che li scrive di 28.* Li scrive *ut supra:* et che 'l tien che per la nostra magnanimità voremo il Papa pagi 50 milia ducati per nui, et si mandi la risposta, et non si perdi tempo, et si fazi risposta resoluta. Li cesarei hanno il duca di Ferrara con loro, il qual Duca è stato avaro fin hora, mo' è diventato libe-

rale. Di Franza, il Re dà large promesse et poche atese, et di ducati 50 milia ha trato di le decime del clero, si manda al Papa *solum* 10 milia. Scrive, il Papa si ha messo in testa voler andar in Spagna fate le trieve a parlar a Cesare, et tien che'l sia bon et catolico; sichè *omnimo* vol far le trieve. Però la Signoria mandi il mandato. De li cesarei volevano prima 200 milia ducati dal Papa et fiorentini, et 120 milia di la Signoria; hora contentano in tutto 200 milia, 150 milia dal Papa et 50 milia di la Signoria; et visto il Papa la Signoria ha laudà sempre le trieve senza darli danari, il Papa vol farle, nè vol la Signoria dagi nulla.

Noto. In le lettere di Roma di l'Orator è, il Papa havia excomunicà il Vicerè et baroni etc., et che il Salviati li havia ditto il Papa è timido, non ha modo di trovar danari, spende più di tutti; però vol far le trieve, et non volendo la Signoria, li doveria lei darli danari al Papa.

Fo queste lettere di Roma lecte in camera da basso del Serenissimo con li Savii, dove alcuni voleano comunicarle a monsignor di Baius damatina, altri non li pareva, et si stete fin hore 3 di notte.

453 *Copia di un capitolo di lettere di Roma, di 26 Zener 1527, scrita per Zuan Francesco di Bardi qui a Bernardin Perolo.*

Et vi dissi quanto qui avevamo. Dapoi, con lettere di campo di nostri, che li Imperiali hanno fatto una bataria a Frixolone dove sono acampati; nel qual castello et terra v' è da 1500 fanti de la compagnia del defunto signor Joanin di Medici, ch'è gente fiorita et che s'erano un po' mostri, et se havevano ritrovato di loro, dicesi, mortovi da 300 spagnoli et ferito il capitanio Alarcone in una gamba sotto il zenochio di uno arcobuso, talmente lo iudicano mortale e s' è ditto esser morto, ma non pare ce ne sia nuova certa; basti non si possi exercitare, ch' è di primi capetanii havesseno. Et dicono atendevano el signor Ronzo che partì heri matina de qui che questo dì serà arivato, et che designavano acamparsi fra Fiorentino e Fruxolone vicino a nemici di modo sarian sforzati a levarsi, et facendolo saria con asssà disavantazo de li ditti imperiali. Tale se iudica si habbi a otenire o se n' andria iustificati, et come ve dissi, et nostri di continuo ingrossano. Et zè lettere di Franza venute per cortesani in palazo, di 2 instante, molto gagliarde, di provisione fanno di là di danari, zente et armada da passare per la impresa del regno con uno fratello del duca di Lorena, et di qui hanno spazato monsignor de Langia homo del Re a far levare l' armata di Zenoa et venir di qua, che sarà da dar loro a pensare di guardar il regno, non che di venire ad sachegiare da altra banda. Come vi dissi, è arivato heri sera qui l' arzivescovo di Çapua che viene dal Vicerè; è con costui il Generale di frati che tramano l'acordo, et son stati assai a longo *cum* Nostro Signore, et pare per quello se intende sieno più honesti ne le dimande. Che debasi seguire presto si vedrà, che non si vede mancare di la provisione gagliarda; et qui ne la città, come vi si disse, il popolo è benissimo volto a diffensione et prender l' arme, et tutto il giorno fannosi monstre, quando uno rione quando 453* uno altro. Dimane toca al nostro di Ponte et di Parione che fia cossa bella a vedere, et vi sarà bella nobeltà di romani et forestieri et di nation nostra et zovani di banchi, et fondachi et di capi di caxa da cinquanta anni in giù, et sarti a far giponi et zachi et calze un mondo, et di quelli fogiano con oro et recami ch'è suto un po di refrescamento a li artesani et armaruoli. Et se non si mutano, Domenica proxima la faranno generale tutti i rioni che fia cosa bella a veder, tal che si resta di miglior voglia visto le bone provisione si fanno.

Da Parma, di 26 Genaro 1527. 454

Li avisi de heri da Piasenza erano, che li lanzchenech haveano bauto un scuto per homo et un par de scarpe, et che con questo serano contentati. Che faceano il ponte sopra la Trebia. Hoggi se ha per la via de Lodi, che tutti li spagnoli sono ussiti di Milano et sono venuti alla Corte de Rio, et che in Milano sono intrati li lanzcheneeh che li solevano stare insieme con li fanti italiani del Belzoioso per guardia della città. Et che hanno levato il ponte del Po dove era et l' hanno condutto più abasso, talchè se vede manifestamente che presto faranno segno de quello vogliono fare. Qua si atende a prepararse et ordinar le cose, aspetando la risposta della determinatione haverà fatta lo illustrissimo signor duca di Urbino. Da Roma è lettere di 22, per le qual se intende la gionta a Gaieta del signor Cesare Feramosca mandato da Cesare a Nostro Signore, qual porta commissione al signor Vicerè che ancor che Sua Santità havesse rotto la tregua loro la observeno, et di novo la faziano, mostrando Sua Maestà haver hauto tanto per mal l' insulto fatto per li Colonesi, che *nihil supra*; facendo extremi sconiuri che non era di sua commissione nè voler.

Et il signor Nuntio scrive da la corte cesarea, che Sua Maestà dice, che dicendose che Nostro Signore volea andar in persona, che Sua Santità vi andasse, non voler mai esser nominato per homo s' el non pone tutto il Stato et casa suo liberamente in potestà de Sua Santità: et molto afferma il prefato signor Nuntio la bona mente di Sua Maestà.

Hoggi è venuto un corier del Christianissimo al signor Marchexe con lettere di Sua Maestà, continenti in sustantia che non vol mancar a questa impresa de Italia, et è per ponerli la vita et quanto ha. Il qual va con molta diligentia a Roma, et porta novi mandati de restringimenti con Sua Santità, et ha spazato, oltra li 20 milia scudi ogni mexe per la guerra de le bande di là, per ogni mexe ancor 25 milia scudi de li 50 milia li dà per conto di le decime che li ha concesso Sua Santità; et il Re anglico li ha mandato oltra li primi 25 milia scudi, 30 milia li quali li presta. Et scrive lo agente del signor Marchexe, che è firmato el matrimonio del re d'Ingalterra nel Christianissimo, et questo è fermo di
454* promessa fra loro, ma per cerimonia si è mandato per un mandato amplo; et che la figlia ha a venir in man del Christianissimo: e il Re anglico manda a protestar al Vicerè, che se'l pone il piede su le terre di Nostro Signore, se intende haver la guerra seco.

Da Piasenza di 27 Genaro.

Heri passò de qui quello che scrissi era andato a monsignor di Borbone, et havea un breve di non esser impedito nelle terre di la Chiesia. Et dice che heri mattina Borbone era in Pavia nè si parlava del passare di qua, di modo che'l si comprende che'l dia zanze a questi lanzchinech et che'l non habbia il modo de darli danari, o che'l va temporegiando, aspetando che'l Vicerè concluda accordo col Papa. Uno del conte Piero da Belzoioso che viene da Borgonovo, dice che'l marchexe del Guasto sta malissimo, nè crede la vita sua passi dieci dì. Il conte Guido Rangon mandò questa mattina alcune compagnie et il conte Claudio con li soi cavalli a far la scorta alli denari che vengono da Parma, et quando furono a Pontenuro, se scontrorono nel conte di Caiazzo quale havea una bona compagnia, et scaramuzando sono rimasti pregioni sei o sette di quelli del conte Claudio et dui de quelli del conte di Caiazo. Missier Paulo Luzasco corse al rumore, ma non gionse a tempo perchè il conte di Caiazo se retirò come vide le fantarie. Et così questa sera sono rimasti con li denari. Ho inteso che'l signor Georgio et conte Ludovico da Lodron andorno heri a Pavia da Borbon.

Magnifici cognati honorandissimi. 455

Havendovi scripto a tuti questi giorni, non mi achade hora dirvi altro salvo che vi mando la inclusa copia di lettere del conte Guido Rangon, per le quale intendarete da novo quanto si ha. Dimane o l' altro cavalcarò *cum* questi signori a Casal Magior per esser a parlamento *cum* lo illustrissimo signor Duca, il quale non era ancor arivato da Mantoa. In questa hora ho receputo lettere vostre di 25 alle quale non mi achade far altra risposta: et a vui me racomando.

Di Parma alli 28 Gennaro 1527.

Ho inteso che'l clarissimo Mula va in loco del clarissimo missier Alvise di Armer, et però *sum* certo che'l Cechini andarà *cum* sua magnificentia.

JOHANNES VICTURIO
Provisor generalis.

Illustrissime Domine, Domine uti frater honorandissime. 456 [1]

Il capitanio Gieorgio andò a parlamento con monsignor di Borbone, et chi dixe a la Motta apresso Pavia 3 milgia, et chi dixe ne la città, et deliberarno quello haveano a far. Hanno abassato il ponte et dato principio a farlo, et quaxi compiuto fra la Mortiza di Chigniolo et Lambro a la dritura di Alverato, loco lontano di qui 8 milgia; presto si saprà quello voranno far. Son ben certo che fra pochissimi giorni non haveranno modo di star ove *de praesenti*. Li più patiscono del vito. Li altri advixi la signoria vostra potè per le aligate veder. Lo Illustrissimo signor duca di Milano mi ha comodato de 13 navi che deverano esser qui dimane, et bixognando se ne serviremo per quel bixogno. Et da vostra signoria aspetto risposta sopra la rechiesta me ha fatto Sua Excellentia che io mandassi uno castellano ne la roca di Pontremoli. A la qual molto mi raccomando.

Placentiae, 28 Januarii 1527.

Il capitanio Babone et li compagni pregano vostra signoria a parlar al signor Proveditore atiò siano pagati, et io fatio il simel.

Ill.mae D. V.
Uti frater GUIDO RANGON etc.

(1) La carta 455* è bianca.

A tergo. Illustrissimo Domino D. Francisco Guisardino Sanctissimi Domini Nostri Locumtenenti generali *in Parma.*

Illustrissimo Signore mio honorandissimo.

Per altre mie vostra signoria haverà intexo quanto se intendeva de li inimizi di qua in drieto. Hora non se ha altro, salvo che se dixe che voleno butare il ponte sopra Lambro, et questo se extima lo volgiano fare per servirse de le vitualgie che sono di qua.

L'altro heri ebbi una spia che mi accertò esser sessanta cavalli ligieri di quelli de li inimici logiati a una villa apresso Milano, et io li mandai trenta archibusieri de li mei, li quali li andorno et li asaltorno de manera che ne hanno condutti pregioni trentasei, el resto rotti et morti. Questo è tutto per fare asapere a vostra signoria quanto achade a dir, et a la bonagratia di v. s. di continuo mi aricomando.

456* Vostra signoria per sua humanità farà mandare queste aligate dove vanno.

Ex Lodi, adì 24 Januarii 1527.

Da poi scritta la littera, mi è soprazonto come li mei che heri sera andorno fuora, che furno 40 archibusieri per intrare in uno castello che si domanda Carpiano, dove li era dentro 30 fanti de li inimizi *cum* uno capo di bandiera, et l'hanno questa notte scalato et prexo per forza et menato il banderal pregione, et morti parechi di loro, et mi hanno portato le chiave del castello. Tutto è per dare avixo a vostra signoria aziochè quella sapia che qua non si mancherà di fare tutto quello che sarà a beneficio de l'imprexa, et a sua bona gratia mi ricomando.

Del resto di le nove mi remetto a Bussetto.

De Vostra Illustriss. Signoria
Servitore
JOAN PAULO SFORZA.

A tergo. Allo illustrissimo signore mio honorandissimo, el signor conte Guido Rangone gubernatore de la Santa Matre Ecclexia. in Piaxenza.

457 Illustrissimo signor Conte, patrone mio sempre honorandissimo.

Heri da sera de Zobia zonse il latore prexente da Milano, et dize come Antonio da Leva se partì da Milano Martedì prossimo passato in una letichia; non sa dove sia andato; se presume che debia andare per gubernatore in Milano. Li 2000 lanzichenech sono tornati in Milano et guardano porta Romana, porta Toxa, porta Renza, porta Nuova, porta Comasina; et stropano porta Tosa, porta Beatrixe et porta Ludovica. Et le gente del conte Ludovico da Belzoioxo, come saranno dentro di Milano, guarderanno porta Teziuexe et porta Vercelina. Et dize come sono stati alle mane li capitanei taliani col capitanio Santa Croce et capitanio Morales et capitanio Vera. Et dice che l'è già giorni 8 passati che si deveno partire da Milano, et non se voleno partire, et che voleno venire a li soi logiamenti; et li spagnoli hanno tolto termino per tutto hozi, ch'è Zobia, de partirse de Milano. Che lui ha visto meter le bagagie a l'ordine, ma che non se pono partire per amor de le sue inamorate; ma pure l'è forza che se partano, perchè li milanexi hanno fornito de pagare li scudi 7000. Et dixe che ditti spagnoli andarano li dove li altri, che sono ancora la dove erano, a Santa Crestina, a Cortelona, al piè del ponte Morono a Belzoioxo di qua di Po, et non si può intendere precixe dove volgiono andare. Poi dixe che s'è fatta una crida in Milano, che nessuno non alogia niuno, sia chi si volgia, in le caxe sue, se prima non se consegnano al Capitanio de iustitia, a la pena de la forca. Poi dize come l'ha visto missier Hironimo Morone andare per Milano senza alcuna guardia, et che l'era suxo una mula, *cum* tre servitori a piedi, et tre a cavallo. Poi dize perchè el vescovo da Novara è a Milano. Dicono che 'l Papa l'ha mandato per imbasatore lì. Di missier Hironimo Morone m'è acertado che fa tutto quello vole monsignor di Barbone; me dubito che non faza trafego contra el duca da Milano, perchè viene et vano da Milano qui de li soi cagnoli, et mi li conosso ma non l'oso dire niente per fine tanto che non sapia se l'è amigo del Duca overo di la liga. Quello me lo faza asapere, starò piui avixo. Heri fu Mercoledì, quelli de la compagnia de Antonio Gonzaga, a uno loco che se chiama Gubido apresso Binasco 3 milgia menorno fora de le stalle de ditta villa cavalli 47, quali erano di capeleti. L'ora de notte li capeleti erano in uno certo redutto che non osono mai venire di fora, di sorte che ditti fanti li hanno menati qui; li quali cavalli non g'è nessuno de tropo precio, costi da 18 in 20 scudi qualche 8, o 10; li altri poi manco pretio. Hozi, quelli de Antonio Favagrossa hanno portato le 457* chiave de uno castello che se chiama Carpiano che è de là 3 miglia de Maregnano, et l'hanno pilgiato per forza, de notte, et era in ditto castello da 70

fanti de quelli del Belzogioxo et uno banderale, quale hanno menato qui pregione con 5 compagni; li altri hanno svalizati et lasati andare. Adesso è revenuti. Sono de questi del signor Joan Paullo da Corte, et hanno menato 5 some di scarpe qual hanno tolte alli spagnuoli suxo la strada de Biagrasso. Et se dixe che li spagnuoli hanno aparecchiato per butar un ponte suxo Lambro lì a uno loco che se chiama la Corte, ch'è apresso a Orio. Non posso pensare da che far se non per haver qualche vitualgia di qua di Lambro, overo che volesseno dare qualche soccorso a Pizegatone, perchè l'è la sua dritta via etc.

Data in Lodi, adì 25 Januarii 1527.

Di Vostra Signoria
ZOAN ANGELO ROCHO bon servitore.

A tergo. Illustrissimo signore conte Guido Rangone etc. in Piaxenza.

458 *Illustrissime Domine uti frater honorandissime.*

Questa matina a l'alba mandai fora li mei cavalli legieri et parte de quelli del conte Claudio, et 5 bandere de fanti *cum* ordine che facessero capo a Pontenuro, et poi parte de cavalli andasero a Chiavenna a pigliar i danari et venirsene; et per haver inditio che'l conte di Gaiazo doveva cavalcar, et sapendo che'l va sempre ben acompagnato, et dubitando de li danari, feci usire missier Paulo Ciasco et due altre bande. Et in questo mentre, caminando, li nostri cavalli se incontrorono di qua de la Nura nel prefato Conte, et quaranta de li nostri incontrorolo *cum* 200 et *cum* le persone loro, dove fo rotto da 100 lanze et ruinati cavalli et homini per terra; et uno di quelli del conte Claudio et dui de l'altro Conte restorono pregioni. Et fu lo effecto tanto subito et violento, che li altri nostri et maxime li archibuseri non hebbeno tempo de arivar, che li inimici trottando et gallopando et poi correndo sparirono, ricuperati però prima *cum* difficultate però li soy che havevano corso verso Chiavena che a punto tornavano, havendo, secondo che se iudica, sentito il rumore, et erano da 60. Et cussì senza obstaculo se sono conducti a salvamento li danari et polvere Et se li cavalli de li signor Venitiani cavalcavano cusì per dispra verso la Mura, come li avevo scripto et non verso San Georgio, senza dubio se perdevano de li inimici gran parte. Un'altra volta se farà melgio.

Heri, dapoy il disnare, el capitanio Georgio et il conte Ludovico Lodrone se ne andorono a Pavia da monsignor de Barbone, poichè Sua Excellentia non ha voluto venire a loro. Domani deve esser de ritorno. Il ponte sta dove era, et di spagnoli v. s. vedarà quello che se intende per le alligate. Ringratio vostra signoria de li advisi che la mi dà, et aspecto la risposta de la rechiesta mi fa lo Illustrissimo signor duca de Milano circa lo mandar uno mio castellano alla rocha de Pontremolo, adciò che possa risolvermi. Et a vostra signoria me racomando.

Placentiae, 27 Gennaro 1527.

De Vostra Signoria
Uti frater GUIDO RANGON.

A tergo. Al signor Francesco Guizardino.

Di sier Hironimo da Canal capitanio al Golfo, di 17 da Sibinico. Come era lì, dove si moriva forte in la terra; et dimanda biscoto. 459[1]

Noto. Partì adì . . . sier Marco Minio con la galia Soracomito sier Andrea Contarini per andar Orator al Signor turco, al qual, oltra li presenti soliti, li fo dato di zoie . . . . et uno bazil d'arzento bellissimo, et uno spechio . . . . . . et altre cose da donar a parte a Imbraim bassà per ducati 800.

Di Cypro, del Locotenente et Consieri, di Decembrio. Dimandano si mandi a star de lì do galie bastarde quale loro armerano contra corsari, et sarà di gran reputation a quella isola.

Fo spazà per Collegio Marcho di Luchini, vadi rasonato dal proveditor Vituri per tenir lí conti di pagar le zente.

Da Corfù, di sier Zuan Moro proveditor di l'armada. Voria li fosse dà licentia di venir a disarmar, *maxime* essendo fuora più fanò di capitanei che non sono galìe.

È da saper. In questi zorni, domino Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin andò dal Serenissimo, pregando si scrivi a Roma destro modo, che 'l suo signor mai servirà contento fin che'l Pontefice non li restituisca il suo Stado, zoè San Leo. *Item*, disse il Capitanio haverli scritto di Mantoa che non bisognava tanto acelerar il passar di le nostre zente (*oltre*) Po, *maxime* non movendosi ancora il nimici erano in Milan; ma tuttavia andaria a Caxal

(1) La carta 458* è bianca.

Magior. Et questo instesso disse Paulo Emilio venuto a Caxal Mazor di Mantoa dal Capitanio zeneral, et parlò al proveditor Contarini.

In questa matina, *fo termenado* per li Consieri, a bossoli et ballote, aldito in contraditorio li Zivrani con sier Anzolo Gabriel avogador, in questa forma: che la sententia fata per i Avogadori di comun contra il nobil homo Piero Zivran per causa di zuogo debba haver appellatione ad uno di Conseglii qual parerà ad essi Avogadori, con condition di la oblation fatta per sier Vido Zivran suo fratello, *ut in ea*. Ave: 4 di sì, 2 di no; et *fo* intromessa per el ditto sier Anzolo Gabriel avogador; et cussì è notà in *Notatorio*.

Fo ballotà in Collegio rasonato sier Zuan Dolfin fo di sier Domenego, presentato per quelli da chà Zulian che la comproe ditto officio, in loco di Zuan Antonio Zulian. Ave: 20 et 1.

FINE DEL TOMO QUADRAGESIMO TERZO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

B

C

G

H

I

J

K

L

M

N

Q

R

S.

T

U

V

W

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

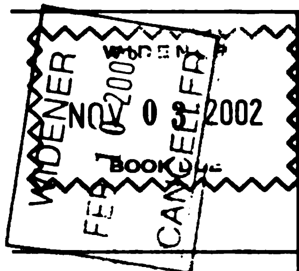
Q

R

S

T

U


WIDENER
NOV 0 1 2002
BOOK DUE
CANCELLED

